

LITURGIA DELLE ORE

III

TEMPO DI
ORDINARIO

*

SETTIMANE
I-XVII

LITURGIA DELLE ORE

Ristampa 2015

© Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena - 1989

ISBN 88-209-1520-0

UFFICIO DIVINO

RINNOVATO A NORMA DEI DECRETI
DEL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II
E PROMULGATO DA PAOLO VI

LITURGIA DELLE ORE

SECONDO IL RITO ROMANO

III

TEMPO ORDINARIO
SETTIMANE I-XVII

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Dichiarazione del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana	7
Decreto della S. Congregazione per il Culto Divino	9
Calendario Romano generale	19
Proprio del Tempo	31
Solennità del Signore nel Tempo ordinario .	547
Ordinario della Liturgia delle Ore	611
Salterio distribuito in quattro settimane . .	661
Compieta	1172
Salmodia complementare	1208
Proprio dei Santi	1215
Comuni	1537
Ufficio dei defunti	1823
Appendice	1857

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Prot. n. 340/75

Questa versione italiana del terzo volume della «Liturgia delle Ore» (Tempo Ordinario, settimane I-XVII) è stata approvata secondo le delibere dell'Episcopato e ha ricevuto la conferma da parte della Sacra Congregazione per il Culto Divino, con decreto n. 363/75 del 5 aprile 1975.

La presente edizione deve essere considerata «tipica» per la lingua italiana.

Roma, 6 aprile 1975

ANTONIO Card. POMA

Arcivescovo di Bologna

Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Questo volume III della Liturgia delle Ore – Tempo Ordinario, Settimane I-XVII – ristampa aggiornata al luglio 2003, concorda con l'originale approvato.

Roma, 18 settembre 2006

CAMILLO CARD. RUINI

Vicario Generale di Sua Santità
per la diocesi di Roma

Presidente

della Conferenza Episcopale Italiana



SACRA CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO

Prot. n. 363/75

DIŒCESIUM ITALIÆ

Instante Eminentissimo Domino Antonio Card. Poma, Archiepiscopo Bononiensi, Præsidi Cœtus Episcoporum Italiæ, litteris die 3 aprilis 1975 datis, vigore facultatum huic Sacræ Congregationi a Summo Pontifice PAULO VI tributarum, interpretationem *italicam* tertii voluminis Liturgiæ Horarum (Tempus per annum, Hebdom. I-XVII), prout in adiecto prostat exemplari, perlibenter probamus seu confirmamus.

In textu autem imprimendo mentio fiat de confirmatione ab Apostolica Sede concessa. Eiusdem insuper textus impressi duo exemplaria ad hanc Sacram Congregationem transmittantur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex ædibus Sacræ Congregationis pro Cultu Divino, die 5 mensis aprilis 1975.

IACOBUS R. Card. KNOX
Præfectus

† A. BUGINI
Archiep. tit. Diocletianen.
a Secretis



SACRA CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO

Prot. n. 1000/71

DECRETO

Con la Liturgia delle Ore celebrata, per antica consuetudine, nelle varie parti del giorno, la Chiesa adempie il comando del Signore di pregare incessantemente, dà lode a Dio Padre e intercede per la salvezza del mondo.

Perciò il Concilio Vaticano II, nel profondo rispetto della preghiera tradizionale della Chiesa, e desiderando di aggiornarla, ha provveduto sollecitamente ad avviarne la riforma nel modo più consono. Si proponeva infatti di facilitare ai sacerdoti e agli altri membri della Chiesa il dovere della preghiera e di permettere loro di adempierlo con maggior partecipazione interiore e vantaggio, nel contesto delle presenti condizioni (cfr. Cost. sulla sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 84).

Essendo ora giunto a termine il lavoro di rinnovamento, che è stato approvato da Paolo VI con la Costituzione Apostolica *Laudis canticum* in data 1° novembre 1970, questa Sacra Congregazione per il Culto Divino pubblica, in lingua latina, il libro della Liturgia delle Ore secondo il rito romano e dichiara tipica la presente edizione.

Nonostante qualsiasi norma in contrario.

Dal palazzo della Sacra Congregazione per il Culto Divino, 11 aprile 1971, domenica di Pasqua «in Resurrectione Domini».

ARTURO Card. TABERA

Prefetto

A. BUGNINI
Segretario

TABELLA DEI GIORNI LITURGICI

estratta dalle Norme generali sull'anno liturgico e sul calendario nn. 59-61

La precedenza tra i giorni liturgici, quanto alla loro celebrazione, è regolata esclusivamente dalla seguente tabella.

I

1. Il Triduo pasquale della Passione e Risurrezione del Signore.

2. Il Natale del Signore, l'Epifania, l'Ascensione e la Pentecoste.

Le domeniche di Avvento, di Quaresima e di Pasqua.

Il Mercoledì delle Ceneri.

Le ferie della Settimana santa, dal lunedì al giovedì incluso.

I giorni fra l'ottava di Pasqua.

3. Le solennità del Signore, della beata Maria Vergine, dei santi iscritte nel calendario generale.

La Commemorazione di tutti i fedeli defunti.

4. Le solennità proprie e cioè:

a) la solennità del Patrono principale del luogo o del paese o della città;

b) la solennità della Dedicazione e dell'anniversario della Dedicazione della propria chiesa;

c) la solennità del Titolare della propria chiesa;

d) la solennità o del Titolare, o del Fondatore, o del Patrono principale dell'Ordine o della Congregazione.

II

5. Le feste del Signore iscritte nel calendario generale.
6. Le domeniche del tempo di Natale e le domeniche del Tempo ordinario.
7. Le feste della beata Vergine Maria e dei santi iscritte nel calendario generale.
8. Le feste proprie, e cioè:
 - a) la festa del Patrono principale della diocesi;
 - b) la festa dell'anniversario della Dedicazione della chiesa cattedrale,
 - c) la festa del Patrono principale della regione o della provincia, della nazione, di un territorio più ampio;
 - d) la festa del Titolare, del Fondatore, del Patrono principale dell'Ordine o della Congregazione e della provincia religiosa, salvo quanto è disposto al n. 4 d.
 - e) le altre feste proprie di qualche chiesa;
 - f) le altre feste iscritte nel calendario di ciascuna diocesi, o dell'Ordine o della Congregazione.
9. Le ferie di Avvento dal 17 al 24 dicembre compreso.
I giorni fra l'ottava di Natale.
Le ferie di Quaresima.

III

10. Le memorie obbligatorie iscritte nel calendario generale.
11. Le memorie obbligatorie proprie, e cioè:
 - a) le memorie del Patrono secondario del luogo, della diocesi, della regione o della provincia, del-

la nazione, di un territorio più ampio, dell'Ordine o della Congregazione e della provincia religiosa;

b) le altre memorie obbligatorie proprie di qualche chiesa;

c) le altre memorie obbligatorie iscritte nel calendario di ciascuna diocesi o dell'Ordine o della Congregazione.

12. Le memorie facoltative, le quali tuttavia si possono celebrare anche nei giorni elencati nel n. 9, però nel modo particolare descritto in «Principi e Norme» per la Messa e per l'Ufficio.

In questo stesso modo, come memorie facoltative, si possono celebrare le memorie obbligatorie che eventualmente ricorrono nelle ferie di Quaresima.

13. Le ferie di Avvento, fino al 16 dicembre incluso. Le ferie del Tempo di Natale, dal 2 gennaio al sabato dopo l'Epifania.

Le ferie del Tempo pasquale, dal lunedì dopo l'ottava di Pasqua al sabato prima della Pentecoste incluso.

Le ferie del Tempo ordinario.

OCCORRENZA E CONCORRENZA DELLE CELEBRAZIONI

Se nello stesso giorno cadono più celebrazioni, si celebra l'Ufficio di quella che nella tabella dei giorni liturgici occupa il posto superiore. Tuttavia, le solennità impedita da un giorno liturgico che ha la precedenza si trasferiscano al primo giorno libero dalle celebrazioni elencate ai nn. 1-8 nella tabella della precedenza, salvo quanto è stabilito al n. 5 delle Norme per l'anno liturgico. Le altre celebrazioni impedita per quell'anno si omettono. Se nello stesso giorno si devono celebrare i Vespri dell'Ufficio corrente e i primi Vespri del giorno seguente, prevalgono i Vespri della celebrazione che nella tabella dei giorni liturgici ha un posto superiore; in caso di parità, si celebrano i Vespri del giorno corrente.

TABELLA ANNUALE DELLE

Anno	Ciclo domenicale delle lettere	Lettera domenicale	Giorno delle Ceneri	Pasqua	Ascensione	Pentecoste	
2004	C	d c	25 febbraio	11 aprile	23 maggio	30 maggio	
2005	A	b	9 febbraio	27 marzo	8 maggio	15 maggio	
2006	B	A	1 marzo	16 aprile	28 maggio	4 giugno	
2007	C	g	21 febbraio	8 aprile	20 maggio	27 maggio	
2008	A	f e	6 febbraio	23 marzo	4 maggio	11 maggio	
2009	B	d	25 febbraio	12 aprile	24 maggio	31 maggio	
2010	C	c	17 febbraio	4 aprile	16 maggio	23 maggio	
2011	A	b	9 marzo	24 aprile	5 giugno	12 giugno	
2012	B	A g	22 febbraio	8 aprile	20 maggio	27 maggio	
2013	C	f	13 febbraio	31 marzo	12 maggio	19 maggio	
2014	A	e	5 marzo	20 aprile	1 giugno	8 giugno	
2015	B	d	18 febbraio	5 aprile	17 maggio	24 maggio	
2016	C	c b	10 febbraio	27 marzo	8 maggio	15 maggio	
2017	A	A	1 marzo	16 aprile	28 maggio	4 giugno	
2018	B	g	14 febbraio	1 aprile	13 maggio	20 maggio	
2019	C	f	6 marzo	21 aprile	2 giugno	9 giugno	
2020	A	e d	26 febbraio	12 aprile	24 maggio	31 maggio	
2021	B	c	17 febbraio	4 aprile	16 maggio	23 maggio	
2022	C	b	2 marzo	17 aprile	29 maggio	5 giugno	
2023	A	A	22 febbraio	9 aprile	21 maggio	28 maggio	

ALLE CELEBRAZIONI MOBILI

ste	Corpo e Sangue del Signore	SETTIMANE DEL TEMPO ORDINARIO				I domenica di Avvento
		Prima della Quaresima		Dopo il Tempo di Pasqua		
		fino al giorno	sett.	dal giorno	dalla sett.	
o o o o	13 giugno 29 maggio 18 giugno 10 giugno	24 febbraio 8 febbraio 28 febbraio 20 febbraio	VII V VIII VII	31 maggio 16 maggio 5 giugno 28 maggio	IX VII IX VIII	28 novembre 27 novembre 3 dicembre 2 dicembre
o o o o	25 maggio 14 giugno 6 giugno 26 giugno	5 febbraio 24 febbraio 16 febbraio 8 marzo	IV VII VI IX	12 maggio 1 giugno 24 maggio 13 giugno	VI IX VIII XI	30 novembre 29 novembre 28 novembre 27 novembre
o o o o	10 giugno 2 giugno 22 giugno 7 giugno	21 febbraio 12 febbraio 4 marzo 17 febbraio	VII V VIII VI	28 maggio 20 maggio 9 giugno 25 maggio	VIII VII X VIII	2 dicembre 1 dicembre 30 novembre 29 novembre
o o o o	29 maggio 18 giugno 3 giugno 23 giugno	9 febbraio 28 febbraio 13 febbraio 5 marzo	V VIII VI VIII	16 maggio 5 giugno 21 maggio 10 giugno	VII IX VII X	27 novembre 3 dicembre 2 dicembre 1 dicembre
o o o o	14 giugno 6 giugno 19 giugno 11 giugno	25 febbraio 16 febbraio 1 marzo 21 marzo	VII VI VIII VII	1 giugno 24 maggio 6 giugno 29 maggio	IX VIII X VIII	29 novembre 28 novembre 27 novembre 3 dicembre

LETTERA DOMENICALE

Nel Calendario che segue, ai singoli giorni è apposta una delle seguenti lettere: **A, b, c, d, e, f, g**, che indicano i sette giorni della settimana (cfr. Calendario Romano generale, pp. 19-30, col. I).

Di queste lettere si chiama lettera domenicale quella che per tutto l'anno indica i giorni che cadono in domenica.

Per esempio, all'anno 1997 è apposta la lettera domenicale **e** (cfr. la Tabella delle celebrazioni mobili, col. III); tutti i giorni del Calendario che hanno accanto questa lettera cadono in domenica: 9 febbraio, 30 marzo, 11 maggio, ecc.

Agli anni bisestili sono apposte due lettere; di queste la prima indica i giorni di domenica che occorrono dall'inizio dell'anno al 24 febbraio, l'altra invece i giorni di domenica che occorrono dal 25 febbraio alla fine dell'anno: infatti, secondo l'uso romano, negli anni bisestili i giorni 24 e 25 febbraio sono detti: *sexto calendas martii* e ambedue hanno assegnata la stessa lettera domenicale **f**.

Per esempio, l'anno 2004 ha assegnato due lettere domenicali **d** e **c**. La lettera **d** indica le domeniche fino al 24 febbraio: 4, 11, 18 gennaio... 22 febbraio. Poi alla lettera **d** succede la lettera **c** che indica le domeniche dopo il 24: 29 febbraio, 7, 14 marzo, ecc.

CALENDARIO ROMANO GENERALE

GENNAIO

A	Cal.	1	Ottava di Natale. MARIA SS. MADRE DI DIO	Solennità
b	IV	2	Ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa	Memoria
c	III	3	<i>Santissimo Nome di Gesù</i>	Mem. facol.
d	Prid.	4		
e	Non.	5		
f	VIII	6	EPIFANIA DEL SIGNORE ¹	Solennità
g	VII	7	<i>S. Raimondo de Peñafort, sacerdote</i>	Mem. facol.
A	VI	8		
b	V	9		
c	IV	10		
d	III	11		
e	Prid.	12		
f	Idib.	13	<i>S. Ilario, vescovo e dottore della Chiesa</i>	Mem. facol.
g	XIX	14		
A	XVIII	15		
b	XVII	16		
c	XVI	17	S. Antonio, abate	Memoria
d	XV	18		
e	XIV	19		
f	XIII	20	<i>S. Fabiano, papa e martire</i> <i>S. Sebastiano, martire</i>	Mem. facol. Mem. facol.
g	XII	21	S. Agnese, vergine e martire	Memoria
A	XI	22	<i>S. Vincenzo, diacono e martire</i>	Mem. facol.
b	X	23		
c	IX	24	S. Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa	Memoria
d	VIII	25	CONVERSIONE DI SAN PAOLO, APOSTOLO	Festa
e	VII	26	Ss. Timoteo e Tito, vescovi	Memoria
f	VI	27	<i>S. Angela Merici, vergine</i>	Mem. facol.
g	V	28	S. Tommaso d'Aquino, sacerdote e dottore della Chiesa	Memoria
A	IV	29		
b	III	30		
c	Prid.	31	S. Giovanni Bosco, sacerdote	Memoria
Domenica dopo l'Epifania: BATTESIMO DEL SIGNORE ²				Festa

¹ Nelle regioni in cui non è di precetto si celebra la domenica dopo il 1° gennaio.

² Quando l'Epifania si celebra la domenica 7 o 8 gennaio, questa festa si fa il lunedì seguente 8 o 9.

FEBBRAIO

d	Cal.	1		
e	IV	2	PRESENTAZIONE DEL SIGNORE	Festa
f	III	3	S. Biagio, vescovo e martire	Mem. facol.
			S. Ansgario (Oscar), vescovo	Mem. facol.
g	Prid.	4		
A	Non.	5	S. Agata, vergine e martire	Memoria
b	VIII	6	Ss. Paolo Miki e compagni, martiri	Memoria
c	VII	7		
d	VI	8	S. Girolamo Emiliani	Mem. facol.
			S. Giuseppina Bakhita, vergine	Mem. facol.
e	V	9		
f	IV	10	S. Scolastica, vergine	Memoria
g	III	11	B. Maria Vergine di Lourdes	Mem. facol.
A	Prid.	12		
b	Idib.	13		
c	XVI	14	Ss. CIRILLO, MONACO, E METODIO, VESCOVO, PATRONI D'EUROPA	Festa
d	XV	15		
e	XIV	16		
f	XIII	17	Ss. Sette Fondatori dell'Ordine dei Servi della b. Vergine Maria	Mem. facol.
g	XII	18		
A	XI	19		
b	X	20		
c	IX	21	S. Pier Damiani, vescovo e dottore della Chiesa	Mem. facol.
d	VIII	22	CATTEDRA DI SAN PIETRO, APOSTOLO	Festa
e	VII	23	S. Policarpo, vescovo e martire	Memoria
f	VI*	24		
g	V	25		
A	IV	26		
b	III	27		
c	Prid.	28		

* Nell'anno bisestile il mese di febbraio è di 29 giorni: *sexto Calendas martii* che si dice due volte, cioè il 24 e il 25 (cfr. sopra, p. 18).

Tuttavia le celebrazioni assegnate ai giorni 25-28 non si spostano di un giorno, ma si celebrano nel giorno loro assegnato nel Calendario.

MARZO

d	Cal.	1		
e	VI	2		
f	v	3		
g	IV	4	<i>S. Casimiro</i>	Mem. facol.
A	III	5		
b	Prid.	6		
c	Non.	7	Ss. Perpetua e Felicita, martiri	Memoria
d	VIII	8	<i>S. Giovanni di Dio, religioso</i>	Mem. facol.
e	VII	9	<i>S. Francesca Romana, religiosa</i>	Mem. facol.
f	VI	10		
g	v	11		
A	IV	12		
b	III	13		
c	Prid.	14		
d	Idib.	15		
e	XVII	16		
f	XVI	17	<i>S. Patrizio, vescovo</i>	Mem. facol.
g	XV	18	<i>S. Cirillo di Gerusalemme, vescovo e dottore della Chiesa</i>	Mem. facol.
A	XIV	19	S. GIUSEPPE, SPOSO DELLA BEATA VERGINE MARIA	Solennità
b	XIII	20		
c	XII	21		
d	XI	22		
e	X	23	<i>S. Turibio di Mogrovejo, vescovo</i>	Mem. facol.
f	IX	24		
g	VIII	25	ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE	Solennità
A	VII	26		
b	VI	27		
c	v	28		
d	IV	29		
e	III	30		
f	Prid.	31		

APRILE

g	Cal.	1		
A	IV	2	S. Francesco da Paola, eremita	Mem. facol.
b	III	3		
c	Prid.	4	S. Isidoro, vescovo e dottore della Chiesa	Mem. facol.
d	Non.	5	S. Vincenzo Ferrer, sacerdote	Mem. facol.
e	VIII	6		
f	VII	7	S. Giovanni Battista de La Salle, sacerdote	Memoria
g	VI	8		
A	V	9		
b	IV	10		
c	III	11	S. Stanislao, vescovo e martire	Memoria
d	Prid.	12		
e	Idib.	13	S. Martino I, papa e martire	Mem. facol.
f	XVIII	14		
g	XVII	15		
A	XVI	16		
b	XV	17		
c	XIV	18		
d	XIII	19		
e	XII	20		
f	XI	21	S. Anselmo, vescovo e dottore della Chiesa	Mem. facol.
g	X	22		
A	IX	23	S. Adalberto, vescovo e martire	Mem. facol.
			S. Giorgio, martire	Mem. facol.
b	VIII	24	S. Fedele da Sigmaringen, sacerdote e martire	Mem. facol.
c	VII	25	S. MARCO, EVANGELISTA	Festa
d	VI	26		
e	V	27		
f	IV	28	S. Luigi Maria da Montfort, sacerdote	Mem. facol.
			S. Pietro Chanel, sacerdote e martire	Mem. facol.
g	III	29	S. CATERINA DA SIENA, VERGINE E DOTTORE DELLA CHIESA, PATRONA D'ITALIA	Festa
A	Prid.	30	S. Pio V, papa	Mem. facol.

MAGGIO

b	Cal.	1	S. <i>Giuseppe lavoratore</i>	Mem. facol.
c	VI	2	S. Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa	Memoria
d	V	3	SS. FILIPPO E GIACOMO, APOSTOLI	FESTA
e	IV	4		
f	III	5		
g	Prid.	6		
A	Non.	7		
b	VIII	8		
c	VII	9		
d	VI	10		
e	V	11		
f	IV	12	SS. <i>Nereo e Achilleo, martiri</i> <i>S. Pancrazio, martire</i>	Mem. facol. Mem. facol.
g	III	13	<i>Beata Vergine Maria di Fatima</i>	Mem. facol.
A	Prid.	14	S. MATTIA, APOSTOLO	Festa
b	Idib.	15		
c	XVII	16		
d	XVI	17		
e	XV	18	S. <i>Giovanni I, papa e martire</i>	Mem. facol.
f	XIV	19		
g	XIII	20	S. <i>Bernardino da Siena, sacerdote</i>	Mem. facol.
A	XII	21	SS. <i>Cristoforo Magallanes, sacerdote,</i> <i>e compagni, martiri</i>	Mem. facol.
b	XI	22	S. <i>Rita da Cascia, religiosa</i>	Mem. facol.
c	X	23		
d	IX	24		
e	VIII	25	S. <i>Beda Venerabile, sacerdote e dottore della</i> <i>Chiesa</i> <i>S. Gregorio VII, papa</i> <i>S. Maria Maddalena de' Pazzi, vergine</i>	Mem. facol. Mem. facol. Mem. facol.
f	VII	26	S. <i>Filippo Neri, sacerdote</i>	Memoria
g	VI	27	S. <i>Agostino di Canterbury, vescovo</i>	Mem. facol.
A	V	28		
b	IV	29		
c	III	30		
d	Prid.	31	VISITAZIONE DELLA B.V. MARIA	Festa

Domenica I dopo Pentecoste: SS. TRINITÀ

Solennità

Domenica II dopo Pentecoste:

SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO

Solennità

GIUGNO

e	Cal.	1	S. Giustino, martire	Memoria
f	IV	2	Ss. <i>Marcellino e Pietro</i> , martiri	Mem. facol.
g	III	3	Ss. Carlo Lwanga e compagni, martiri	Memoria
A	Prid.	4		
b	Non.	5	S. Bonifacio, vescovo e martire	Memoria
c	VIII	6	S. <i>Norberto</i> , vescovo	Mem. facol.
d	VII	7		
e	VI	8		
f	V	9	S. <i>Efrem</i> , diacono e dottore della Chiesa	Mem. facol.
g	IV	10		
A	III	11	S. Barnaba, apostolo	Memoria
b	Prid.	12		
c	Idib.	13	S. Antonio di Padova, sacerdote e dottore della Chiesa	Memoria
d	XVIII	14		
e	XVII	15		
f	XVI	16		
g	XV	17		
A	XIV	18		
b	XIII	19	S. <i>Romualdo</i> , abate	Mem. facol.
c	XII	20		
d	XI	21	S. Luigi Gonzaga, religioso	Memoria
e	X	22	S. <i>Paolino da Nola</i> , vescovo Ss. <i>Giovanni Fisher</i> , vescovo, e <i>Tommaso More</i> , martiri	Mem. facol. Mem. facol.
f	IX	23		
g	VIII	24	NATIVITÀ DI S. GIOVANNI BATTISTA	Solennità
A	VII	25		
b	VI	26		
c	V	27	S. <i>Cirillo d'Alessandria</i> , vescovo e dottore della Chiesa	Mem. facol.
d	IV	28	S. Ireneo, vescovo e martire	Memoria
e	III	29	SS. PIETRO E PAOLO, APOSTOLI	Solennità
f	Prid.	30	Ss. <i>Primi martiri della Chiesa di Roma</i>	Mem. facol.

Venerdì dopo la II domenica dopo Pentecoste:

SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

Solennità

Sabato dopo la II domenica dopo Pentecoste:

Cuore Immacolato della b. Vergine Maria

Memoria

LUGLIO

g	Cal.	1		
A	VI	2		
b	v	3	S. TOMMASO, APOSTOLO	Festa
c	IV	4	S. <i>Elisabetta di Portogallo</i>	Mem. facol.
d	III	5	S. <i>Antonio Maria Zaccaria, sacerdote</i>	Mem. facol.
e	Prid.	6	S. <i>Maria Goretti, vergine e martire</i>	Mem. facol.
f	Non.	7		
g	VIII	8		
A	VII	9	Ss. <i>Agostino Zhao Rong, sacerdote, e compagni, martiri</i>	Mem. facol.
b	VI	10		
c	v	11	S. BENEDETTO, ABATE, PATRONO D'EUROPA	Festa
d	VI	12		
e	III	13	S. <i>Enrico</i>	Mem. facol.
f	Prid.	14	S. <i>Camillo de Lellis, sacerdote</i>	Mem. facol.
g	Idib.	15	S. Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa	Memoria
A	XVII	16	B. <i>Vergine Maria del Monte Carmelo</i>	Mem. facol.
b	XVI	17		
c	XV	18		
d	XIV	19		
e	XIII	20	S. <i>Apollinare, vescovo e martire</i>	Mem. facol.
f	XII	21	S. <i>Lorenzo da Brindisi, sacerdote e dottore della Chiesa</i>	Mem. facol.
g	XI	22	S. Maria Maddalena	Memoria
A	X	23	S. BRIGIDA, RELIGIOSA, PATRONA D'EUROPA	Festa
b	IX	24	S. <i>Charbel Makhlūf, sacerdote</i>	Mem. facol.
c	VIII	25	S. GIACOMO, APOSTOLO	Festa
d	VII	26	Ss. <i>Gioacchino e Anna, genitori della b. Vergine Maria</i>	Memoria
e	VI	27		
f	v	28		
g	IV	29	S. Marta	Memoria
A	III	30	S. <i>Pietro Crisologo, vescovo e dottore della Chiesa</i>	Mem. facol.
b	Prid.	31	S. Ignazio di Loyola, sacerdote	Memoria

AGOSTO

c	Cal.	1	S. Alfonso Maria de' Liguori, vescovo e dottore della Chiesa	Memoria
d	IV	2	S. <i>Eusebio di Vercelli, vescovo</i> S. <i>Pier Giuliano Eymard, sacerdote</i>	Mem. facol. Mem. facol.
e	III	3		
f	Prid.	4	S. Giovanni Maria Vianney, sacerdote	Memoria
g	Non.	5	<i>Dedicazione della basilica di S. Maria Maggiore</i>	Mem. facol.
A	VIII	6	TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE	Festa
b	VII	7	<i>Ss. Sisto II, papa, e compagni, martiri</i> S. <i>Gaetano, sacerdote</i>	Mem. facol. Mem. facol.
c	VI	8	S. Domenico, sacerdote	Memoria
d	V	9	S. TERESA BENEDETTA DELLA CROCE, VERGINE E MARTIRE, PATRONA D'EUROPA	Festa
e	IV	10	S. LORENZO, DIACONO E MARTIRE	Festa
f	III	11	S. Chiara, vergine	Memoria
g	Prid.	12	S. <i>Giovanna Francesca de Chantal, relig.</i>	Mem. facol.
A	Idib.	13	<i>Ss. Ponziano, papa, e Ippolito, sacerdote, martiri</i>	Mem. facol.
b	XIX	14	S. Massimiliano Maria Kolbe, sacerdote e martire	Memoria
c	XVIII	15	ASSUNZIONE DELLA B. V. MARIA	Solennità
d	XVII	16	S. <i>Stefano di Ungheria</i>	Mem. facol.
e	XVI	17		
f	XV	18		
g	XIV	19	S. <i>Giovanni Eudes, sacerdote</i>	Mem. facol.
A	XIII	20	S. Bernardo, abate e dottore della Chiesa	Memoria
b	XII	21	S. Pio X, papa	Memoria
c	XI	22	Beata Vergine Maria Regina	Memoria
d	X	23	S. <i>Rosa da Lima, vergine</i>	Mem. facol.
e	IX	24	S. BARTOLOMEO, APOSTOLO	Festa
f	VIII	25	S. <i>Ludovico</i> S. <i>Giuseppe Calasanzio, sacerdote</i>	Mem. facol. Mem. facol.
g	VII	26		
A	VI	27	S. Monica	Memoria
b	V	28	S. Agostino, vescovo e dottore della Chiesa	Memoria
c	IV	29	Martirio di san Giovanni Battista	Memoria
d	III	30		
e	Prid.	31		

SETTEMBRE

f	Cal.	1		
g	IV	2		
A	III	3	S. Gregorio Magno, papa e dottore della Chiesa	Memoria
b	Prid.	4		
c	Non.	5		
d	VIII	6		
e	VII	7		
f	VI	8	NATIVITÀ DELLA B. VERGINE MARIA	Festa
g	V	9	S. <i>Pietro Claver, sacerdote</i>	Mem. facol.
A	IV	10		
b	III	11		
c	Prid.	12	Ss. <i>Nome di Maria</i>	Mem. facol.
d	Idib.	13	S. Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della Chiesa	Memoria
e	XVIII	14	ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE	Festa
f	XVII	15	Beata Vergine Maria Addolorata	Memoria
g	XVI	16	Ss. Cornelio, papa, e Cipriano vescovo, martiri	Memoria
A	XV	17	S. <i>Roberto Bellarmino, vescovo e dottore della Chiesa</i>	Mem. facol.
b	XIV	18		
c	XIII	19	S. <i>Gennaro, vescovo e martire</i>	Mem. facol.
d	XII	20	Ss. Andrea Kim Taegŏn, sacerdote, Paolo Chŏng Hasang e compagni, martiri	Memoria
e	XI	21	S. MATTEO, APOSTOLO ED EVANGELISTA	Festa
f	X	22		
g	IX	23	S. Pio da Pietrelcina, sacerdote	Memoria
A	VIII	24		
b	VII	25		
c	VI	26	Ss. <i>Cosma e Damiano, martiri</i>	Mem. facol.
d	V	27	S. Vincenzo de' Paoli, sacerdote	Memoria
e	IV	28	S. <i>Venceslao, martire</i> Ss. <i>Lorenzo Ruiz e compagni, martiri</i>	Mem. facol. Mem. facol.
f	III	29	Ss. MICHELE, GABRIELE E RAFFAELE, ARCANGELI	Festa
g	Prid.	30	S. Girolamo, sacerdote e dottore della Chiesa	Memoria

OTTOBRE

A	Cal.	1	S. Teresa di Gesù Bambino, vergine	Memoria
b	VI	2	Ss. Angeli Custodi	Memoria
c	V	3		
d	IV	4	S. FRANCESCO D'ASSISI, PATRONO D'ITALIA	Festa
e	III	5		
f	Prid.	6	S. Bruno, sacerdote	Mem. facol.
g	Non.	7	Beata Vergine Maria del Rosario	Memoria
A	VIII	8		
b	VII	9	Ss. Dionigi vescovo e compagni, martiri S. Giovanni Leonardi, sacerdote	Mem. facol. Mem. facol.
c	VI	10		
d	V	11		
e	IV	12		
f	III	13		
g	Prid.	14	S. Callisto I, papa e martire	Mem. facol.
A	Idib.	15	S. Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa	Memoria
b	XVII	16	S. Edvige, religiosa S. Margherita Maria Alacoque, vergine	Mem. facol. Mem. facol.
c	XVI	17	S. Ignazio d'Antiochia, vescovo e martire	Memoria
d	XV	18	S. LUCA, EVANGELISTA	Festa
e	XIV	19	Ss. Giovanni de Brébeuf e Isacco Jogues, sacerdoti, e compagni, martiri S. Paolo della Croce, sacerdote	Mem. facol. Mem. facol.
f	XIII	20		
g	XII	21		
A	XI	22		
b	X	23	S. Giovanni da Capestrano, sacerdote	Mem. facol.
c	IX	24	S. Antonio Maria Claret, vescovo	Mem. facol.
d	VIII	25		
e	VII	26		
f	VI	27		
g	V	28	Ss. SIMONE E GIUDA, APOSTOLI	Festa
A	IV	29		
b	III	30		
c	Prid.	31		

NOVEMBRE

d	Cal.	1	TUTTI I SANTI	Solennità
e	IV	2	COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI	
f	III	3	S. <i>Martino de Porres, religioso</i>	Mem. facol.
g	Prid.	4	S. Carlo Borromeo, vescovo	Memoria
A	Non.	5		
b	VIII	6		
c	VII	7		
d	VI	8		
e	V	9	DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE	Festa
f	IV	10	S. Leone Magno, papa e dottore della Chiesa	Memoria
g	III	11	S. Martino di Tours, vescovo	Memoria
A	Prid.	12	S. Giosafat, vescovo e martire	Memoria
b	Idib.	13		
c	XVIII	14		
d	XVII	15	S. <i>Alberto Magno, vescovo e dottore della Chiesa</i>	Mem. facol.
e	XVI	16	S. <i>Margherita di Scozia S. Geltrude, vergine</i>	Mem. facol. Mem. facol.
f	XV	17	S. Elisabetta di Ungheria, religiosa	Memoria
g	XIV	18	<i>Dedicazione delle Basiliche dei Ss. Pietro e Paolo, apostoli</i>	Mem. facol.
A	XIII	19		
b	XII	20		
c	XI	21	Presentazione della b. Vergine Maria	Memoria
d	X	22	S. Cecilia, vergine e martire	Memoria
e	IX	23	S. <i>Clemente I, papa e martire S. Colombano, abate</i>	Mem. facol. Mem. facol.
f	VIII	24	Ss. Andrea Dung-Lac, sacerdote, e compagni, martiri	Memoria
g	VII	25	S. <i>Caterina di Alessandria, vergine e martire</i>	Mem. facol.
A	VI	26		
b	V	27		
c	IV	28		
d	III	29		
e	Prid.	30	S. ANDREA, APOSTOLO	Festa

Domenica XXXIV del Tempo Ordinario:

N. S. GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Solennità

DICEMBRE

f	Cal.	1		
g	IV	2		
A	III	3	S. Francesco Saverio, sacerdote	Memoria
b	Prid.	4	S. Giovanni Damasceno, sacerdote e dottore della Chiesa	Mem. facol.
c	Non.	5		
d	VIII	6	S. Nicola, vescovo	Mem. facol.
e	VII	7	S. Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa	Memoria
f	VI	8	IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA	Solennità
g	V	9		
A	IV	10		
b	III	11	S. Damaso I, papa	Mem. facol.
c	Prid.	12		
d	Idib.	13	S. Lucia, vergine e martire	Memoria
e	XIX	14	S. Giovanni della Croce, sacerdote e dottore della Chiesa	Memoria
f	XVIII	15		
g	XVII	16		
A	XVI	17		
b	XV	18		
c	XIV	19		
d	XIII	20		
e	XII	21	S. Pietro Canisio, sacerdote e dottore della Chiesa	Mem. facol.
f	XI	22		
g	X	23	S. Giovanni da Kety, sacerdote	Mem. facol.
A	IX	24		
b	VIII	25	NATALE DEL SIGNORE	Solennità
c	VII	26	S. STEFANO, PRIMO MARTIRE	Festa
d	VI	27	S. GIOVANNI, APOSTOLO ED EVANGELISTA	Festa
e	V	28	SS. INNOCENTI, MARTIRI	Festa
f	IV	29	S. Tommaso Becket, vescovo e martire	Mem. facol.
g	III	30		
A	Prid.	31	S. Silvestro I, papa	Mem. facol.

Domenica fra l'ottava di Natale o, qualora non ricorresse
una domenica, il 30 dicembre:

SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

Festa

PROPRIO DEL TEMPO

ORAZIONI DOMENICALI E QUOTIDIANE

Nelle domeniche del Tempo ordinario a tutte le Ore dell'Ufficio del Tempo si dice l'orazione rispondente al numero della rispettiva domenica.

Nelle ferie invece l'orazione conclusiva dell'Ufficio delle letture è quella della domenica precedente oppure una qualunque fra quelle della seguente serie.

I

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto. Per il nostro Signore.

II

O Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore.

III

O Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore.

IV

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo. Egli è Dio.

V

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore.

VI

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Per il nostro Signore.

VII

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo attuare nelle parole e nelle opere ciò che è conforme alla tua volontà. Per il nostro Signore.

VIII

Concedi, Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà nella giustizia e nella pace, e la tua Chiesa si dedichi con serena fiducia al tuo servizio. Per il nostro Signore.

IX

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Per il nostro Signore.

X

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore.

XI

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore.

XII

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla salda roccia del tuo amore. Per il nostro Signore.

XIII

O Dio, che con il tuo Spirito di adozione ci hai reso figli della luce, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore.

XIV

O Dio, che con l'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, concedi a noi tuoi fedeli una rinnovata gioia pasquale perché, liberati dall'oppressione della colpa, possiamo partecipare alla felicità eterna. Per il nostro Signore.

XV

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore.

XVI

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di fede, speranza e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti. Per il nostro Signore.

XVII

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la

tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore.

XVIII

Mostraci la tua continua benevolenza, o Signore, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore.

XIX

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore.

XX

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore.

XXI

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore.

XXII

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza. Per il nostro Signore.

XXIII

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore.

XXIV

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio. Per il nostro Signore.

XXV

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che, osservando i tuoi comandamenti, meritiamo di entrare nella vita eterna. Per il nostro Signore.

XXVI

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore.

XXVII

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore.

XXVIII

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore.

XXIX

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per il nostro Signore.

XXX

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e, perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore.

XXXI

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore.

XXXII

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore.

XXXIII

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore.

XXXIV

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore.

PRIMA SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO

I settimana del salterio

In luogo della prima domenica del Tempo ordinario si celebra la festa del Battesimo del Signore.

LUNEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del Siracide

1, 1-18

Il mistero della sapienza divina

Ogni sapienza viene dal Signore
ed è sempre con lui.

La sabbia del mare, le gocce della pioggia
e i giorni del mondo chi potrà contarli?
L'altezza del cielo, l'estensione della terra,
la profondità dell'abisso chi potrà esplorarle?
Prima di ogni cosa fu creata la sapienza
e la saggia prudenza è da sempre.

A chi fu rivelata la radice della sapienza?
Chi conosce i suoi disegni?

Uno solo è sapiente, molto terribile,
seduto sopra il trono.

Il Signore ha creato la sapienza;
l'ha vista e l'ha misurata,
l'ha diffusa su tutte le sue opere,
su ogni mortale, secondo la sua generosità,
l'ha elargita a quanti lo amano.

Il timore del Signore è gloria e vanto,
gioia e corona di esultanza.

Il timore del Signore allieta il cuore
e dà contentezza, gioia e lunga vita.

Per chi teme il Signore andrà bene alla fine,
sarà benedetto nel giorno della sua morte.

Principio della sapienza è temere il Signore;
 essa fu creata con i fedeli nel seno materno.
 Tra gli uomini essa ha posto il nido,
 fondamento perenne;
 resterà fedelmente con i loro discendenti.
 Pienezza della sapienza è temere il Signore;
 essa inebria di frutti i propri devoti.
 Tutta la loro casa riempirà di cose desiderabili,
 i magazzini dei suoi frutti.
 Corona della sapienza è il timore del Signore;
 fa fiorire la pace e la salute.
 Dio ha visto e misurato la sapienza;
 ha fatto piovere la scienza e il lume dell'intelligenza;
 ha esaltato la gloria di quanti la possiedono.
 Radice della sapienza è temere il Signore;
 i suoi rami sono lunga vita.

RESPONSORIO

Sir 1, 5. 7. 8. 1

R. A chi è rivelata la radice della sapienza? Chi conosce i suoi disegni? Il Signore l'ha diffusa su ogni vivente, * e la dona a quanti lo amano.

V. Ogni sapienza viene dal Signore: è sempre con lui
R. e la dona a quanti lo amano.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera ai Corinzi» di san Clemente I, papa
 (Capp. 59, 2 – 60, 4; 61, 3; Funk 1, 135-141)

*Il Verbo di Dio che abita i cieli altissimi
 è fonte di sapienza*

Gesù Cristo, Figlio diletto di Dio, ci ha chiamati dalle tenebre alla luce, dall'ignoranza alla conoscenza del suo nome glorioso; perché possiamo operare nel suo nome, che è all'origine di ogni cosa creata.

Per mezzo suo il creatore di tutte le cose conservi intatto il numero dei suoi eletti, che si trovano ovunque per il mondo. Ascolti la preghiera e la supplica che ora noi di cuore gli innalziamo:

Tu hai aperto gli occhi del nostro cuore perché conoscessimo te solo, Altissimo, che abiti nei cieli altissimi, Santo tra i santi. Tu abbatti l'arroganza dei presuntuosi, disperdi i disegni dei popoli, esalti gli umili e abbatti i superbi, doni la ricchezza e la povertà, uccidi e fai vivere, benefattore unico degli spiriti e Dio di ogni carne (cfr. Is 57, 15; 13, 1; Sal 32, 10, ecc.).

Tu scruti gli abissi, conosci le azioni degli uomini, aiuti quanti sono in pericolo, sei la salvezza di chi è senza speranza, il creatore e il vigile pastore di ogni spirito. Tu dai incremento alle nazioni della terra e tra tutte scegli coloro che ti amano per mezzo del tuo Figlio diletto Gesù Cristo, per opera del quale ci hai istruiti, santificati, onorati.

Ti preghiamo, o Signore, sii nostro aiuto e sostegno. Libera quelli tra noi che si trovano nella tribolazione, abbi pietà degli umili, rialza i caduti, vieni incontro ai bisognosi, guarisci i malati, riconduci i travati al tuo popolo. Sazia chi ha fame, libera i nostri prigionieri, solleva i deboli, dà coraggio a quelli che sono abbattuti.

Tutti i popoli conoscano che tu sei il Dio unico, che Gesù Cristo è tuo Figlio, e noi «tuo popolo e gregge del tuo pascolo» (Sal 78, 13).

Tu con la tua azione ci hai manifestato il perenne ordinamento del mondo. Tu, o Signore, hai creato la terra e resti fedele per tutte le generazioni. Sei giusto nei giudizi, ammirabile nella forza, incomparabile nello splendore, sapiente nella creazione e provvido nella sua conservazione, buono in tutto ciò che vediamo e fedele verso coloro che confidano in te, o Dio benigno e misericordioso. Perdona a noi iniquità e ingiustizie, mancanze e negligenze.

Non tener conto di ogni peccato dei tuoi servi e delle tue serve, ma purificaci nella purezza della tua verità e guida i nostri passi, perché camminiamo nella pietà, nella giustizia e nella semplicità del cuore, e facciamo ciò che è buono e accetto davanti a te e a quelli che ci guidano.

O Signore e Dio nostro, fa' brillare il tuo volto su di noi perché possiamo godere dei tuoi beni nella pace, siamo protetti dalla tua mano potente, liberati da ogni peccato con la forza del tuo braccio eccelso, e salvati da coloro che ci odiano ingiustamente.

Dona la concordia e la pace a noi e a tutti gli abitanti della terra, come le hai date ai nostri padri, quando ti invocavano piamente nella fede e nella verità. Tu solo, o Signore, puoi concederci questi benefici e doni più grandi ancora.

Noi ti lodiamo e ti benediciamo per Gesù Cristo, sommo sacerdote e avvocato delle nostre anime. Per mezzo di lui salgano a te l'onore e la gloria ora, per tutte le generazioni e nei secoli dei secoli. Amen.

RESPONSORIO

Sal 76, 14-16

R. Quale Dio è grande come il nostro Dio? * Tu sei il Dio che compie meraviglie.

V. Manifesti la tua forza tra le genti; con il tuo braccio hai salvato il tuo popolo.

R. Tu sei il Dio che compie meraviglie.

ORAZIONE

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto. Per il nostro Signore.

MARTEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del Siracide

11, 12-28

La fiducia in Dio

C'è chi è debole e ha bisogno di soccorso,
chi è privo di beni e ricco di miseria:

eppure il Signore lo guarda con benevolenza,
lo solleva dalla sua bassezza
e lo fa stare a testa alta,
sì che molti ne sono stupiti.
Bene e male, vita e morte,
povertà e ricchezza, tutto proviene dal Signore.
Sapienza, senno e conoscenza della legge
vengono dal Signore;
carità e rettitudine sono dono del Signore.
Errore e tenebre sono per gli empì
e il male resta per i malvagi.
Il dono del Signore è assicurato ai pii
e il suo favore li rende felici per sempre.
C'è chi è ricco a forza di attenzione e di risparmio;
ed ecco la parte della sua ricompensa:
mentre dice: «Ho trovato riposo;
ora mi godrò i miei beni»,
non sa quanto tempo ancora trascorrerà;
lascierà tutto ad altri e morirà.
Sta' fermo al tuo impegno e fanne la tua vita,
invecchia compiendo il tuo lavoro.
Non ammirare le opere del peccatore,
confida nel Signore e persevera nella fatica,
perché è facile per il Signore
arricchire un povero all'improvviso.
La benedizione del Signore è la ricompensa del pio;
in un istante Dio farà sbocciare la sua benedizione.
Non dire: «Di che cosa ho bisogno
e di quali beni disporrò d'ora innanzi?».
Non dire: «Ho quanto mi occorre;
che cosa potrà ormai capitarmi di male?».
Nel tempo della prosperità si dimentica la sventura;
nel tempo della sventura non si ricorda la prosperità.
È facile per il Signore nel giorno della morte
rendere all'uomo secondo la sua condotta.
L'infelicità di un'ora fa dimenticare il benessere;
alla morte di un uomo si rivelano le sue opere.
Prima della fine non chiamare nessuno beato;
un uomo si conosce veramente alla fine.

RESPONSORIO

Cfr. Sir 11, 19; Lc 12, 17. 18

R. Dice il ricco: Ho trovato riposo; ora mi godrò i miei beni. * Non pensa che la morte è vicina: dovrà lasciare tutto e morire.

V. Il ricco ragiona tra sé: Demolirò i miei magazzini, ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutti i miei beni.

R. Non pensa che la morte è vicina: dovrà lasciare tutto e morire.

SECONDA LETTURA

Dalle «Regole più ampie» di san Basilio il Grande, vescovo

(Risp. 2, 1; PG 31, 908-910)

La forza di amare è in noi stessi

L'amore di Dio non è un atto imposto all'uomo dall'esterno, ma sorge spontaneo dal cuore come altri beni rispondenti alla nostra natura. Noi non abbiamo imparato da altri né a godere la luce, né a desiderare la vita, né tanto meno ad amare i nostri genitori o i nostri educatori. Così dunque, anzi molto di più, l'amore di Dio non deriva da una disciplina esterna, ma si trova nella stessa costituzione naturale dell'uomo, come un germe e una forza della natura stessa. Lo spirito dell'uomo ha in sé la capacità ed anche il bisogno di amare.

L'insegnamento rende consapevoli di questa forza, aiuta a coltivarla con diligenza, a nutrirla con ardore e a portarla, con l'aiuto di Dio, fino alla sua massima perfezione. Voi avete cercato di seguire questa via. Mentre ve ne diamo atto, vogliamo contribuire, con la grazia di Dio e per le vostre preghiere, a rendere sempre più viva tale scintilla di amore divino, nasco- sta in voi dalla potenza dello Spirito Santo.

Diciamo in primo luogo che noi abbiamo ricevuto precedentemente la forza e la capacità di osservare tutti i comandamenti divini, per cui non li sop-

portiamo a malincuore come se da noi si esigesse qualche cosa di superiore alle nostre forze, né siamo obbligati a ripagare di più di quanto ci sia stato elargito. Quando dunque facciamo un retto uso di queste cose, conduciamo una vita ricca di ogni virtù, mentre, se ne facciamo un cattivo uso, cadiamo nel vizio.

Infatti la definizione del vizio è questa: uso cattivo e alieno dai precetti del Signore delle facoltà che egli ci ha dato per fare il bene. Al contrario, la definizione della virtù che Dio vuole da noi è: uso retto delle medesime capacità, che deriva dalla buona coscienza secondo il mandato del Signore.

La regola del buon uso vale anche per il dono dell'amore. Nella stessa nostra costituzione naturale possediamo tale forza di amare anche se non possiamo dimostrarla con argomenti esterni, ma ciascuno di noi può sperimentarla da se stesso e in se stesso. Noi, per istinto naturale, desideriamo tutto ciò che è buono e bello, benché non a tutti sembrino buone e belle le stesse cose. Parimenti sentiamo in noi, anche se in forme inconse, una speciale disponibilità verso quanti ci sono vicini o per parentela o per convivenza, e spontaneamente abbracciamo con sincero affetto quelli che ci fanno del bene.

Ora che cosa c'è di più ammirabile della divina bellezza? Quale pensiero è più gradito e più soave della magnificenza di Dio? Quale desiderio dell'animo è tanto veemente e forte quanto quello infuso da Dio in un'anima purificata da ogni peccato e che dice con sincero affetto: Io sono ferita dall'amore? (cfr. Ct 2, 5). Ineffabili e inenarrabili sono dunque gli splendori della divina bellezza.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 17, 2-3

R. Ti amo, Signore, mia forza; * Signore, mia roccia e fortezza, mio liberatore.

V. Dio è il mio aiuto, in lui spero sempre:

R. Signore, mia roccia e fortezza, mio liberatore.

ORAZIONE

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto. Per il nostro Signore.

MERCOLEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del Siracide

24, 1-22

*La sapienza nell'opera della creazione
e nella storia d'Israele*

La sapienza loda se stessa,
 si vanta in mezzo al suo popolo.
 Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca,
 si glorifica davanti alla sua potenza:
 «Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo
 e ho ricoperto come nube la terra.
 Ho posto la mia dimora lassù,
 il mio trono era su una colonna di nubi.
 Il giro del cielo da sola ho percorso,
 ho passeggiato nelle profondità degli abissi.
 Sulle onde del mare e su tutta la terra,
 su ogni popolo e nazione ho preso dominio.
 Fra tutti questi cercai un luogo di riposo,
 in quale possedimento stabilirmi.
 Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine,
 il mio creatore mi fece piantare la tenda
 e mi disse: Fissa la tenda in Giacobbe
 e prendi in eredità Israele.
 Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi creò;
 per tutta l'eternità non verrò meno.
 Ho officiato nella tenda santa davanti a lui,

e così mi sono stabilita in Sion.
Nella città amata mi ha fatto abitare;
in Gerusalemme è il mio potere.
Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso,
nella porzione del Signore, sua eredità.
Sono cresciuta come un cedro sul Libano,
come un cipresso sui monti dell'Ermon.
Sono cresciuta come una palma in Engaddi,
come le piante di rose in Gerico,
come un ulivo maestoso nella pianura;
sono cresciuta come un platano.
Come cinnamòmo e balsamo ho diffuso profumo;
come mirra scelta ho sparso buon odore;
come gàlbano, ònice e storàce,
come nuvola di incenso nella tenda.
Come un terebinto ho esteso i rami
e i miei rami son rami di maestà e di bellezza.
Io come una vite ho prodotto germogli graziosi
e i miei fiori, frutti di gloria e ricchezza.
Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate,
e saziatevi dei miei prodotti.
Poiché il ricordo di me è più dolce del miele,
il possedermi è più dolce del favo di miele.
Quanti si nutrono di me avranno ancora fame
e quanti bevono di me, avranno ancora sete.
Chi mi obbedisce non si vergognerà,
chi compie le mie opere non peccherà».
Tutto questo è il libro dell'alleanza del Dio altissimo,
la legge che ci ha imposto Mosè,
l'eredità delle assemblee di Giacobbe.

RESPONSORIO

Gv 14, 6; Sir 24, 9

R. Io sono la via, la verità e la vita. * Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

V. Io, la sapienza, esisto fin dal principio; per tutta l'eternità non verrò meno.

R. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

SECONDA LETTURA

Dal trattato «Contro le eresie» di sant'Ireneo, vescovo

(Lib. IV, 6, 3. 5. 6. 7; SC 100, 442. 446. 448. 454)

*La manifestazione del Figlio
è la conoscenza del Padre*

Nessuno può conoscere il Padre senza il Verbo di Dio, cioè senza la rivelazione del Figlio, né alcuno può conoscere il Figlio senza la benevolenza del Padre. Il Figlio, poi, porta a compimento la benevolenza del Padre; infatti il Padre manda, mentre il Figlio è mandato e viene. Il Verbo conosce il Padre, per quanto invisibile e indefinibile per noi, e anche se è inesprimibile, viene da lui espresso. A sua volta, poi, solo il Padre conosce il suo Verbo.

Questa mutua relazione fra le Persone divine ci è stata rivelata dal Signore.

Il Figlio con la sua manifestazione ci dà la conoscenza del Padre. Infatti la conoscenza del Padre viene dalla manifestazione del Figlio: tutto viene manifestato per mezzo del Verbo.

Ora il Padre ha rivelato il Figlio allo scopo di rendersi manifesto a tutti per mezzo di lui, e di accogliere nella santità, nell'incorruttibilità e nel refrigerio eterno coloro che credono a lui. Credere a lui, poi, è fare la sua volontà.

Il Verbo per la sua stessa natura rivela Dio creatore, per mezzo del mondo il Signore creatore del mondo, per mezzo della creatura l'artefice che l'ha plasmata, e per mezzo della sua condizione di Figlio rivela quel Padre che ha generato il Figlio. Certo tutti discutono allo stesso modo queste verità, ma non tutti vi credono allo stesso modo. Così il Verbo predicava se stesso e il Padre, per mezzo della Legge e dei Profeti, e tutto il popolo ha sentito allo stesso modo, ma non tutti hanno creduto allo stesso modo.

Il Padre era manifestato per mezzo dello stesso Verbo reso visibile e palpabile, quantunque non tutti vi credessero allo stesso modo; ma tutti videro il Padre nel Figlio: infatti il Padre è la realtà invisibile del Figlio, come il Figlio è la realtà visibile del Padre.

Il Figlio, poi, mettendosi al servizio del Padre, porta a compimento ogni cosa dal principio alla fine, e senza di lui nessuno può conoscere Dio. Conoscere il Figlio è conoscere il Padre. La conoscenza del Figlio viene a noi dal rivelarsi del Padre attraverso il Figlio. Per questo il Signore diceva: «Nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare» (Mt 11, 27). «Lo voglia rivelare»: infatti non fu detto soltanto per il futuro, come se il Verbo abbia cominciato a rivelare il Padre quando nacque da Maria, ma vale in generale per tutti i tempi. Infatti fin da principio il Figlio, vicino alla creatura da lui plasmata, rivela a tutti il Padre, a chi vuole, quando vuole e come vuole il Padre.

La nostra fede è questa: In tutto e per tutto non c'è che un solo Dio Padre, un solo Verbo, un solo Spirito e una sola salvezza per tutti quelli che credono nel Dio uno e trino.

RESPONSORIO

Gv 1, 18; Mt 11, 27

R. Dio nessuno lo ha mai visto: * il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lo ha rivelato.

V. Nessuno conosce il Padre se non il Figlio, e colui al quale il Figlio lo rivela.

R. Il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lo ha rivelato.

ORAZIONE

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto. Per il nostro Signore.

GIOVEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del Siracide

42, 15 – 43, 12

Tutta la creazione canta la gloria di Dio

Ricorderò le opere del Signore
e descriverò quanto ho visto.
Per le parole del Signore sussistono le sue opere.
Il sole con il suo splendore illumina tutto,
della gloria del Signore è piena la sua opera.
Neppure i santi del Signore sono in grado
di narrare tutte le sue meraviglie,
ciò che il Signore onnipotente ha stabilito
perché l'universo stesse saldo a sua gloria.
Egli scruta l'abisso e il cuore
e penetra tutti i loro segreti.
L'Altissimo conosce tutta la scienza
e osserva i segni dei tempi,
annunziando le cose passate e future
e svelando le tracce di quelle nascoste.
Nessun pensiero gli sfugge,
neppure una parola gli è nascosta.
Ha ordinato le meraviglie della sua sapienza,
poiché egli è da sempre e per sempre.
Nulla può essergli aggiunto e nulla tolto,
non ha bisogno di alcun consigliere.
Quanto sono amabili tutte le sue opere!
E appena una scintilla se ne può osservare.
Tutte queste cose vivono e resteranno per sempre
in tutte le circostanze e tutte gli obbediscono.
Tutte sono a coppia, una di fronte all'altra,
egli non ha fatto nulla di incompleto.
L'una conferma i pregi dell'altra,
chi si sazierà nel contemplare la sua gloria?

Orgoglio dei cieli è il limpido firmamento,
spettacolo celeste in una visione di gloria!
Il sole mentre appare nel suo sorgere proclama:
«Che meraviglia è l'opera dell'Altissimo!».
A mezzogiorno dissecca la terra,
e di fronte al suo calore chi può resistere?
Si soffia nella fornace per ottenere calore,
il sole brucia i monti tre volte tanto;
emettendo vampe di fuoco,
facendo brillare i suoi raggi, abbaglia gli occhi.
Grande è il Signore che l'ha creato
e con la parola ne affretta il rapido corso.
Anche la luna sempre puntuale nelle sue fasi
regola i mesi e determina il tempo.
Dalla luna dipende l'indicazione delle feste,
luminare che decresce fino alla sua scomparsa.
Da essa il mese prende nome,
mirabilmente crescendo secondo le fasi.
È un'insegna per le milizie nell'alto,
splendendo nel firmamento del cielo.
Bellezza del cielo la gloria degli astri,
ornamento splendente nelle altezze del Signore.
Si comportano secondo gli ordini del Santo,
non si stancano al loro posto di sentinelle.
Osserva l'arcobaleno e benedici colui che l'ha fatto,
è bellissimo nel suo splendore.
Avvolge il cielo con un cerchio di gloria,
l'hanno teso le mani dell'Altissimo.

RESPONSORIO

Ap 4, 11; cfr. Est 4, 17c

R. Sei degno, Signore Dio nostro, di ricevere gloria, onore e potenza: hai creato tutte le cose e per la tua volontà tutto esiste. * Tu sei il Dio dell'universo.

V. Hai fatto il cielo e la terra e tutte le loro meraviglie.

R. Tu sei il Dio dell'universo.

SECONDA LETTURA

Dal «Discorso contro i pagani» di sant'Atanasio, vescovo

(Nn. 40-42; PG 25, 79-83)

*Il Verbo del Padre tutto abbellisce,
dispone e contiene*

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nella sua bontà infinita, è di gran lunga superiore a tutte le cose create. Ottimo sovrano qual è, con la sua sapienza e con il suo Verbo, cioè con il Signore nostro e Salvatore Gesù Cristo, governa, ordina e crea in ogni luogo tutte le cose, secondo che si addice alla sua giustizia. Infatti è giusto che le cose siano fatte così come lo sono, e che si compiano come noi le vediamo compiute. Poiché è lui che ha voluto che tutto accada in questo modo e nessuno può avere un motivo ragionevole per negarlo. Infatti se il movimento delle cose create avvenisse senza ragione e il mondo girasse alla cieca, non si dovrebbe più credere nulla di quanto è stato detto. Ma se il mondo è stato organizzato con sapienza e conoscenza ed è stato riempito di ogni bellezza, allora si deve dire che il creatore e l'artista è il Verbo di Dio.

Io penso al Dio vivente e operante, al Verbo del Dio buono, del Dio dell'universo, al Dio che è distinto e differente da tutte le cose create e da tutta la creazione.

È lui il solo e proprio Verbo del Padre, lui che ha ordinato l'universo e lo ha illuminato con la sua provvidenza. È lui il Verbo buono del Padre buono. È lui che ha dato ordine a tutto il creato, conciliando fra loro gli opposti elementi e componendo ogni cosa armonicamente. Egli è l'unico, l'Unigenito, il Dio buono, che procede dal Padre come da fonte di bontà e ordina e contiene l'universo.

Dopo aver fatto tutte le cose per mezzo del Verbo eterno e aver dato esistenza alla creazione, Dio Padre

non lascia andare ciò che ha fatto alla deriva, né lo abbandona a un cieco impulso naturale che lo faccia ricadere nel nulla. Ma, buono com'è, con il suo Verbo, che è anche Dio, guida e sostiene il mondo intero, perché la creazione, illuminata dalla sua guida, dalla sua provvidenza e dal suo ordine, possa persistere nell'essere. Anzi il mondo diviene partecipe del Verbo del Padre, per essere da questi sostenuto e non cessare di esistere. Ciò certamente accadrebbe se non fosse conservato dal Verbo, perché egli è «immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura» (Col 1, 15); poiché per mezzo di lui e in lui hanno consistenza tutte le cose sia quelle visibili che quelle invisibili, poiché egli è il capo della Chiesa, come nelle Sacre Scritture insegnano i ministri della verità (cfr. Col 1, 16-18).

L'onnipotente e santissimo Verbo del Padre, penetrando tutte le cose, e arrivando ovunque con la sua forza, dà luce ad ogni realtà e tutto contiene e abbraccia in se stesso. Non c'è essere alcuno che si sottragga al suo dominio. Tutte le cose da lui ricevono interamente la vita e da lui in essa vengono mantenute: le creature singole nella loro individualità e l'universo creato nella sua globalità.

RESPONSORIO

Cfr. Pro 8, 23-25. 27. 30

R. In principio, quando non esistevano la terra e gli abissi, e non erano sgorgate le sorgenti d'acqua, * prima delle montagne e delle colline, Dio mi ha generata.

V. Quando formava i cieli, io ero presente; come architetto ero con lui:

R. prima delle montagne e delle colline, Dio mi ha generata.

ORAZIONE

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto. Per il nostro Signore.

VENERDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del Siracide

43, 13-33

La lode di Dio nella creazione

Con un comando Dio invia la neve,
fa guizzare i fulmini del suo giudizio.
Così si aprono i depositi
e le nubi volano via come uccelli.
Con potenza condensa le nubi,
che si polverizzano in chicchi di grandine.
Al suo apparire sussultano i monti;
il rumore del suo tuono fa tremare la terra.
Secondo il suo volere soffia lo scirocco,
così anche l'uragano del nord e il turbine di vento.
Fa scendere la neve come uccelli che si posano,
come cavallette che si posano è la sua discesa;
l'occhio ammira la bellezza del suo candore
e il cuore stupisce nel vederla fioccare.
Riversa sulla terra la brina come il sale,
che gelandosi forma come tante punte di spine.
Soffia la gelida tramontana,
sull'acqua si condensa il ghiaccio;
esso si posa sull'intera massa d'acqua
che si riveste come di corazza.
Inaridisce i monti e brucia il deserto;
divora l'erba come un fuoco.
Il rimedio di tutto, un annuolamento improvviso,
l'arrivo della rugiada ristora dal caldo.
Dio con la sua parola ha domato l'abisso
e vi ha piantato isole.
I naviganti parlano dei pericoli del mare,
a sentirli con i nostri orecchi restiamo stupiti;
là ci sono anche cose singolari e stupende,
esseri viventi di ogni specie e mostri marini.

Per lui il messaggero cammina facilmente,
 tutto procede secondo la sua parola.
 Potremmo dir molte cose e mai finiremmo;
 ma per concludere: «Egli è tutto!».
 Come potremmo avere la forza per lodarlo?
 Egli, il Grande, al di sopra di tutte le sue opere.
 Il Signore è terribile e molto grande,
 e meravigliosa è la sua potenza.
 Nel glorificare il Signore esaltatelo
 quanto potete, perché ancora più alto sarà.
 Nell'innalzarlo moltiplicate la vostra forza,
 non stancatevi, perché mai finirete.
 Chi lo ha contemplato e lo descriverà?
 Chi può magnificarlo come egli è?
 Ci sono molte cose nascoste più grandi di queste;
 noi contempliamo solo poche delle sue opere.
 Il Signore infatti ha creato ogni cosa,
 ha dato la sapienza ai pii.

RESPONSORIO

Cfr. Sir 43, 23. 27

R. Per lodare il Signore, innumerevoli parole non basterebbero. * Lodiamolo e glorifichiamolo dicendo: O Dio, tu sei tutto.

V. Dove prenderemo la forza per glorificarlo? È l'Onnipotente, al di sopra di tutte le sue opere.

R. Lodiamolo e glorifichiamolo dicendo: O Dio, tu sei tutto.

SECONDA LETTURA

Dal «Discorso contro i pagani» di sant'Atanasio, vescovo

(Nn. 42-43; PG 25, 83-87)

*Tutte le cose per mezzo del Verbo formano
 un'armonia divina*

Non esiste alcuna creatura, e nulla accade, che non sia stato fatto e che non abbia consistenza nel Verbo e per mezzo del Verbo, come insegna san Giovanni: In principio era il Verbo, e il Verbo era

presso Dio e il Verbo era Dio. Tutto è stato fatto per mezzo di lui, e nulla è stato fatto senza di lui (cfr. Gv 1, 1).

Come infatti il musicista, con la cetra bene intonata, per mezzo di suoni gravi e acuti, abilmente combinati, crea un'armonia, così la Sapienza di Dio, tenendo nelle sue mani il mondo intero come una cetra, unì le cose dell'etere con quelle della terra e le cose celesti con quelle dell'etere, armonizzò le singole parti con il tutto, e creò con un cenno della sua volontà un solo mondo e un solo ordine del mondo, una vera meraviglia di bellezza. Lo stesso Verbo di Dio, che rimane immobile presso il Padre, muove tutte le cose rispettando la loro propria natura, e il beneplacito del Padre.

Ogni realtà, secondo la propria essenza, ha vita e consistenza in lui, e tutte le cose per mezzo del Verbo costituiscono una divina armonia.

Perché poi una cosa tanto sublime possa essere in qualche modo capita, prendiamo l'immagine di un immenso coro. In un coro composto di molti uomini, bambini, donne, vecchi e adolescenti, sotto la direzione di un solo maestro, ciascuno canta secondo la propria costituzione e capacità, l'uomo come uomo, il bambino come bambino, il vecchio come vecchio, l'adolescente come adolescente, tuttavia costituiscono insieme una sola armonia. Altro esempio. La nostra anima muove nello stesso tempo i sensi secondo le peculiarità di ciascuno di essi, così che, alla presenza di qualche cosa, sono mossi tutti simultaneamente, per cui l'occhio vede, l'orecchio ascolta, la mano tocca, il naso odora, la lingua gusta e spesso anche le altre membra del corpo operano, per esempio i piedi camminano. Se consideriamo il mondo in modo intelligente constateremo che nel mondo avviene la stessa cosa.

A un solo cenno della volontà del Verbo di Dio, tutte le cose furono così bene organizzate, che cia-

scuna opera ciò che le è proprio per natura e tutte insieme si muovono in un ordine perfetto.

RESPONSORIO

Cfr. Tb 12, 6. 18

R. Benedite il Signore, proclamate ai viventi la sua lode: * a voi ha dimostrato la sua misericordia.

V. Benedite il suo nome, cantate inni e annunziate le sue meraviglie:

R. a voi ha dimostrato la sua misericordia.

ORAZIONE

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto. Per il nostro Signore.

SABATO**Ufficio delle letture****PRIMA LETTURA**

Dal libro del Siracide

44, 1-2. 16 – 45, 5

Elogio dei Padri: da Enoch a Mosè

Facciamo l'elogio degli uomini illustri,
dei nostri antenati secondo le loro generazioni.
Il Signore ha profuso in essi la gloria,
la sua grandezza è apparsa sin dall'inizio dei secoli.
Enoch piacque al Signore e fu rapito,
esempio istruttivo per tutte le generazioni.
Noè fu trovato perfetto e giusto,
al tempo dell'ira fu riconciliazione;
per suo mezzo un resto sopravvisse sulla terra,
quando avvenne il diluvio.
Alleanze eterne furono stabilite con lui,
perché non fosse distrutto ogni vivente con il diluvio.

Abramo fu grande antenato di molti popoli,
nessuno ci fu simile a lui nella gloria.
Egli custodì la legge dell'Altissimo,
con lui entrò in alleanza.
Stabilì questa alleanza nella propria carne
e nella prova fu trovato fedele.
Per questo Dio gli promise con giuramento
di benedire i popoli nella sua discendenza,
di moltiplicarlo come la polvere della terra,
di innalzare la sua discendenza come gli astri
e di dar loro un'eredità
da uno all'altro mare,
dal fiume fino all'estremità della terra.
Anche a Isacco fu fatta la stessa promessa
a causa di Abramo suo padre.
Dio fece posare sul capo di Giacobbe
la benedizione di tutti gli uomini e l'alleanza;
lo confermò nelle sue benedizioni,
a lui diede il paese in eredità
e lo divise in varie parti,
assegnandole alle dodici tribù.
Da lui fece sorgere un uomo di pietà,
che riscosse una stima universale
e fu amato da Dio e dagli uomini:
Mosè, il cui ricordo è benedizione.
Lo rese glorioso come i santi
e lo rese grande a timore dei nemici.
Per la sua parola fece cessare i prodigi
e lo glorificò davanti ai re;
gli diede autorità sul suo popolo
e gli mostrò una parte della sua gloria.
Lo santificò nella fedeltà e nella mansuetudine;
lo scelse fra tutti i viventi.
Gli fece udire la sua voce;
lo introdusse nella nube oscura
e gli diede a faccia a faccia i comandamenti,
legge di vita e di intelligenza,
perché spiegasse a Giacobbe la sua alleanza,
i suoi decreti a Israele.

RESPONSORIO

Cfr. Dt 7, 9; 6, 3. 5

R. Riconoscetelo: Dio è forte e fedele; mantiene l'alleanza e la sua benevolenza a coloro che lo amano. *

Ascolta, mio popolo, osserva i comandi del Signore.

V. Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.

R. Ascolta, mio popolo, osserva i comandi del Signore.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera ai Corinzi» di san Clemente I, papa

(Capp. 31-33; Funk 1, 99-103)

*Fin da principio Dio ha giustificato tutti
per mezzo della fede*

Meditiamo attentamente il mistero della benedizione che Dio dà agli uomini e vediamo quali sono le vie che conducono ad essa. Ripercorriamo gli avvenimenti fin dall'inizio.

Per quale motivo il nostro patriarca Abramo fu benedetto? Non forse perché operò la giustizia e la verità mediante la fede? Isacco, pieno di fiducia, si lasciò condurre di buon grado al sacrificio, conoscendo il futuro. Giacobbe in umiltà, a motivo del fratello, abbandonò la sua terra e si recò da Làbano cui prestò servizio, e gli furono dati i dodici scettri di Israele.

Ora se qualcuno, con animo sincero, passa in rassegna a uno a uno i doni che Dio ha concesso, ne riconoscerà la magnificenza. Da Giacobbe infatti ebbero origine tutti i sacerdoti e i leviti che servono all'altare di Dio, da lui viene il Signore Gesù secondo la carne, da lui i re, i principi e i condottieri della tribù di Giuda. E neppure le altre sue tribù si trovano in minore onore, per il fatto che il Signore promette: «La tua discendenza sarà numerosa come le stelle del cielo» (Gn 15, 5; 22, 17; 26, 4).

Tutti costoro dunque si sono acquistati gloria e

grandezza non da se stessi o per le loro opere o per la giustizia con cui hanno agito, ma piuttosto per la volontà di Dio. Anche noi perciò, chiamati nel Cristo Gesù, in grazia della sua volontà, siamo giustificati non per nostro merito, né per la nostra sapienza o intelligenza o pietà o altra opera che possiamo aver compiuto sia pure con santità di intenzione, ma per mezzo della fede, con la quale Dio onnipotente ha giustificato tutti fin da principio. A lui sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Che cosa faremo allora, o fratelli? Cesseremo dalle buone opere e abbandoneremo la carità? Il Signore mai permetta che ci succeda tale sventura, ma affrettiamoci a compiere ogni opera buona. Anzi siano proprio le opere sante fonte della nostra gioia. Imitiamo in ciò il Creatore e Signore di tutte le cose che gioisce di quanto compie.

Egli ha reso stabili i cieli con la sua sovrana potenza e li ha ordinati con la incomprendibile sapienza; separò pure la terra dall'acqua che la circonda e la consolidò sul sicuro fondamento della sua volontà. Chiamò all'esistenza, con un suo comando, gli animali che si muovono sulla terra; così pure, avendo prima predisposto il mare, vi rinchiuso con la sua potenza gli animali che in esso vivono.

Al di sopra di tutto plasmò con le sue mani sante e purissime quell'essere superiore ed eccelso che è l'uomo, quale espressione della sua immagine. Così dice infatti Dio: Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza; e Dio fece l'uomo, maschio e femmina li creò (cfr. Gn 1, 26-27).

Compiuta la creazione, la trovò bella, la benedisse e comandò agli esseri viventi: «Siate fecondi e moltiplicatevi» (Gn 1, 28).

Teniamo presente come tutti i giusti si adornano di buone opere, e come lo stesso Signore se ne ornò per parte sua e ne gioì. Davanti a un tal modello, aderiamo con prontezza alla sua volontà e con ogni energia compiamo le opere della giustizia.

RESPONSORIO

Cfr. Dn 9, 4; Rm 8, 28

R. Il Signore Dio è forte e fedele: mantiene l'alleanza e la sua benevolenza verso coloro che lo amano * e osservano i suoi comandamenti.

V. Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio,
R. e osservano i suoi comandamenti.

ORAZIONE

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto. Per il nostro Signore.

SECONDA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

II settimana del salterio

Primi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie il peccato del mondo, alleluia.

Anno B Alla parola di Giovanni Battista,
due discepoli seguirono il Signore.

Anno C Nozze benedette, in Cana di Galilea,
dov'era Gesù con Maria, sua madre!

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore.

Ufficio delle letture

Prima lettura

Dal libro del Deuteronomio

1, 1. 6-18

L'ultimo discorso di Mosè in Moab

Queste sono le parole che Mosè rivolse a tutto Israele oltre il Giordano, nel deserto, nella valle dell'Araba, di fronte a Suf, tra Paran, Tofel, Laban, Cazerot e Di-Zaab.

«Il Signore nostro Dio ci ha parlato sull'Oreb e ci ha detto: Avete dimorato abbastanza su questa montagna; voltatevi, levate l'accampamento e andate verso le montagne degli Amorrei e in tutte le regioni vicine: la valle dell'Araba, le montagne, la Sefela, il Negheb, la costa del mare, nel paese dei Cananei e

nel Libano, fino al grande fiume, il fiume Eufrate. Ecco, io vi ho posto il paese dinanzi; entrate, prendete in possesso il paese che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri, Abramo, Isacco e Giacobbe, e alla loro stirpe dopo di essi.

In quel tempo io vi ho parlato e vi ho detto: Io non posso da solo sostenere il peso di questo popolo. Il Signore vostro Dio vi ha moltiplicati ed ecco oggi siete numerosi come le stelle del cielo. Il Signore, Dio dei vostri padri, vi aumenti anche mille volte di più e vi benedica come vi ha promesso di fare. Ma come posso io da solo portare il vostro peso, il vostro carico e le vostre liti? Sceglietevi nelle vostre tribù uomini saggi, intelligenti e stimati, e io li costituirò vostri capi. Voi mi rispondeste: Va bene ciò che proponi di fare. Allora presi i capi delle vostre tribù, uomini saggi e stimati, e li stabilii sopra di voi come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquante, capi di decine, e come scribi nelle vostre tribù. In quel tempo diedi quest'ordine ai vostri giudici: Ascoltate le cause dei vostri fratelli e giudicate con giustizia le questioni che uno può avere con il fratello o con lo straniero che sta presso di lui. Nei vostri giudizi non avrete riguardi personali, darete ascolto al piccolo come al grande; non temerete alcun uomo, poiché il giudizio appartiene a Dio; le cause troppo difficili per voi le presenterete a me e io le ascolterò. In quel tempo io vi ordinai tutte le cose che dovevate fare».

RESPONSORIO**Cfr. Dt 10, 17; 1, 17**

R. Il Signore vostro Dio è il Dio degli dèi, Dio grande, forte e terribile, * che non guarda alla persona né accetta regali.

℣. Darete ascolto al piccolo come al grande, senza parzialità per nessuno, poiché il giudizio appartiene a Dio,

R. che non guarda alla persona né accetta regali.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera agli Efesini» di sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire

(Capp. 2, 2 – 5, 2; Funk 1, 175-177)

La perfetta armonia frutto della concordia

È vostro dovere rendere gloria in tutto a Gesù Cristo, che vi ha glorificati; così uniti in un'unica obbedienza, sottomessi al vescovo e al collegio dei presbiteri, conseguirete una perfetta santità.

Non vi do ordini, come se fossi un personaggio importante. Sono incatenato per il suo nome, ma non sono ancora perfetto in Gesù Cristo. Appena ora incomincio ad essere un suo discepolo e parlo a voi come a miei condiscipoli. Avevo proprio bisogno di essere preparato alla lotta da voi, dalla vostra fede, dalle vostre esortazioni, dalla vostra pazienza e mansuetudine. Ma, poiché la carità non mi permette di tacere con voi, vi ho prevenuti esortandovi a camminare insieme secondo la volontà di Dio. Gesù Cristo, nostra vita inseparabile, opera secondo la volontà del Padre, come i vescovi, costituiti in tutti i luoghi, sino ai confini della terra, agiscono secondo la volontà di Gesù Cristo.

Perciò procurate di operare in perfetta armonia con il volere del vostro vescovo, come già fate. Infatti il vostro venerabile collegio dei presbiteri, degno di Dio, è così armonicamente unito al vescovo, come le corde alla cetra. In tal modo nell'accordo dei vostri sentimenti e nella perfetta armonia del vostro amore fraterno, s'innalzerà un concerto di lodi a Gesù Cristo. Ciascuno di voi si studi di far coro. Nell'armonia della concordia e all'unisono con il tono di Dio per mezzo di Gesù Cristo, ad una voce inneggiate al Padre, ed egli vi ascolterà e vi riconoscerà, dalle vostre buone opere, membra del Figlio suo. Rimanete in un'unità irreprensibile, per essere sempre partecipi di Dio.

Se io in poco tempo ho contratto con il vostro vescovo una così intima familiarità, che non è umana, ma spirituale, quanto più dovrò stimare felici voi che siete a lui strettamente congiunti come la Chiesa a Gesù Cristo e come Gesù Cristo al Padre nell'armonia di una totale unità! Nessuno s'inganni: chi non è all'interno del santuario, resta privo del pane di Dio. E se la preghiera fatta da due persone insieme ha tanta efficacia, quanto più non ne avrà quella del vescovo e di tutta la Chiesa?

RESPONSORIO

Ef 4, 1. 3-4

R. Vi esorto nel Signore a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto: * conservate l'unità dello Spirito nel vincolo della pace.

V. Un solo corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati.

R. Conservate l'unità dello Spirito nel vincolo della pace.

INNO Te Deum (p. 625).

Lodi mattutine

Ant. al Ben.

Anno A Lo Spirito Santo discese come colomba e si posò sul Signore.

Anno B Maestro, dove abiti?
Gesù rispose: Venite e vedrete.

Anno C Gesù mutò l'acqua
nel vino dell'alleanza nuova
all'invito di Maria, sua madre.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore.

Secondi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Disse Giovanni, testimone della luce:
Gesù è il Figlio di Dio.

Anno B Andrea disse a Simone:
Abbiamo trovato il Messia!
E lo condusse al Signore.

Anno C Primo tra i segni,
il miracolo di Cana
manifestò la gloria del Signore.

LUNEDÌ

Ufficio delle letture**PRIMA LETTURA**

Dal libro del Deuteronomio 4, 1-8. 32-40

Discorso di Mosè al popolo

In quei giorni Mosè parlò al popolo dicendo: «Ora, dunque, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, perché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso del paese che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore Dio vostro che io vi prescrivo. I vostri occhi videro ciò che il Signore ha fatto a Baal-Peor: come il Signore tuo Dio abbia distrutto in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ma voi che vi manteneste fedeli al Signore vostro Dio siete oggi tutti in vita. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore mio Dio mi ha ordinato, perché

le mettiate in pratica nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque e le metterete in pratica perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente. Infatti qual grande nazione ha la divinità così vicina a sé, come il Signore nostro Dio è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E qual grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi espongo?

Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità dei cieli all'altra, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore vostro Dio in Egitto, sotto i vostri occhi? Tu sei diventato spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n'è altri fuori di lui. Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole di mezzo al fuoco. Perché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro posterità e ti ha fatto uscire dall'Egitto con la sua stessa presenza e con grande potenza, per scacciare dinanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, per farti entrare nel loro paese e dartene il possesso, come appunto è oggi. Sappi dunque oggi e conserva bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra; e non ve n'è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sii felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore tuo Dio ti dà per sempre».

RESPONSORIO

Cfr. Dt 4, 1; 31, 20; Sal 80, 9

R. Ascolta, Israele, i comandi del Signore; scrivili nel tuo cuore come in un libro. * Io ti darò un paese dove scorre latte e miele.

V. Ascolta, popolo mio, ti voglio ammonire; Israele, se tu mi ascoltassi!

R. Io ti darò un paese dove scorre latte e miele.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera agli Efesini» di sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire

(Capp. 13 – 18, 1; Funk 1, 183-187)

Nella fede e nella carità di Cristo

Procurate di riunirvi più frequentemente per il rendimento di grazie e per la lode a Dio. Quando vi radunate spesso, le forze di Satana sono annientate e il male da lui prodotto viene distrutto nella concordia della vostra fede. Nulla è più prezioso della pace, che disarmi ogni nemico terrestre e spirituale.

Nessuna di queste verità vi rimarrà nascosta se saranno perfetti la vostra fede e il vostro amore per Gesù Cristo. Queste due virtù sono il principio e il fine della vita: la fede è il principio, l'amore il fine. L'unione di tutte e due è Dio stesso, e le altre virtù che conducono l'uomo alla perfezione ne sono una conseguenza.

Chi professa la fede non commette il peccato e chi possiede l'amore non può odiare. «Dal frutto si conosce l'albero» (Mt 12, 33): così quelli che fanno professione di appartenere a Cristo si riconosceranno dalle loro opere. Ora non si tratta di fare una professione di fede a parole, ma di perseverare nella pratica della fede fino alla fine.

È meglio essere cristiano senza dirlo, che proclamarlo senza esserlo. È cosa buona insegnare, se chi parla pratica ciò che insegna. Uno solo è il maestro, il quale «parla e tutto è fatto» (Sal 32, 9), e anche le opere che egli fece nel silenzio sono degne del Padre. Chi possiede veramente la parola di Gesù è in grado di capire anche il suo silenzio e di giungere così alla perfezione. Egli con la sua parola opererà e con il suo silenzio si farà conoscere.

Nulla è nascosto al Signore; anche i nostri segreti sono davanti al suo sguardo. Facciamo dunque ogni cosa nella consapevolezza che egli abita in noi, perché possiamo essere suo tempio e perché egli in noi sia il nostro Dio. Così è di fatto e lo vedremo con i nostri occhi se giustamente lo amiamo.

Non illudetevi, fratelli miei; coloro che corrompono le famiglie non ereditano il regno di Dio (cfr. 1 Cor 6, 9-10). Se coloro che così fecero secondo la carne furono puniti con la morte, quanto più non dovrà essere punito colui che con perversa dottrina corrompe la fede divina, per la quale Gesù Cristo è stato crocifisso? Un uomo macchiatosi di un tale delitto andrà nel fuoco inestinguibile, e così pure chi lo ascolta.

Il Signore ha ricevuto sul suo capo un'unzione preziosa, perché si diffondesse nella sua Chiesa il profumo dell'immortalità. Guardatevi dunque dalle pestifere esalazioni del principe di questo mondo, cioè dai suoi errori, perché non vi trascini in schiavitù, lontano dalla vita che vi aspetta. Perché non diventiamo tutti saggi, ricevendo la conoscenza di Dio, che è Gesù Cristo? Perché corriamo stoltamente alla rovina, per l'ignoranza del dono che il Signore ci ha benignamente concesso?

Il mio spirito non è che un nulla, ma è associato alla croce, la quale se è scandalo per gli increduli, per noi invece è salvezza e virtù eterna (cfr. 1 Cor 1, 20-23).

RESPONSORIO

Col 3, 17; 1 Cor 10, 31

R. Tutto quello che fate in parole e in opere, si compia nel nome del Signore Gesù, * in rendimento di grazie a Dio Padre per mezzo di lui.

V. Fate tutto per la gloria di Dio,

R. in rendimento di grazie a Dio Padre per mezzo di lui.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore.

MARTEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del Deuteronomio

6, 4-25

La legge dell'amore

In quei giorni, Mosè parlò al popolo dicendo: «Ascolta, Israele: Il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.

Quando il Signore tuo Dio ti avrà fatto entrare nel paese che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, quando ti avrà con-

dotto alle città grandi e belle che tu non hai edificato, alle case piene di ogni bene che tu non hai riempito, alle cisterne scavate ma non da te, alle vigne e agli oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato, guardati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione servile. Temerai il Signore Dio tuo, lo servirai e giurerai per il suo nome. Non seguirete altri dèi, divinità dei popoli che vi staranno attorno, perché il Signore tuo Dio che sta in mezzo a te è un Dio geloso; l'ira del Signore tuo Dio si accenderebbe contro di te e ti distruggerebbe dalla terra. Non tenterete il Signore vostro Dio come lo tentaste a Massa. Osserverete diligentemente i comandi del Signore vostro Dio, le istruzioni e le leggi che vi ha date. Farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore, perché tu sia felice ed entri in possesso della fertile terra che il Signore giurò ai tuoi padri di darti, dopo che egli avrà scacciato tutti i tuoi nemici davanti a te, come il Signore ha promesso.

Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: Che significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore nostro Dio vi ha dato? tu risponderai a tuo figlio: Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente. Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l'Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa. Ci fece uscire di là per condurci nel paese che aveva giurato ai nostri padri di darci. Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore nostro Dio così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi. La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore Dio nostro, come ci ha ordinato».

RESPONSORIO

Sal 18, 8. 9; Rm 13, 8. 10

R. La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è verace, rende saggio il semplice; * i comandi del Signore sono limpidi, danno luce agli occhi.

V. Chi ama il suo simile ha adempiuto la legge: compimento della legge è l'amore.

R. I comandi del Signore sono limpidi, danno luce agli occhi.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera ai Corinzi» di san Clemente I, papa

(Capp. 49-50; Funk 1, 123-125)

Chi può spiegare il mistero della carità divina?

Colui che possiede la carità in Cristo mette in pratica i comandamenti di Cristo. Chi è capace di svelare l'infinito amore di Dio? Chi può esprimere la magnificenza della sua bellezza? L'altezza a cui conduce la carità, non si può dire a parole.

La carità ci congiunge intimamente a Dio, «la carità copre una moltitudine di peccati» (1 Pt 4, 8), la carità tutto sopporta, tutto prende in santa pace. Nulla di volgare nella carità, nulla di superbo. La carità non suscita scismi, la carità opera tutto nella concordia. Nella carità tutti gli eletti di Dio sono perfetti, mentre senza la carità niente è gradito a Dio.

Con la carità Dio ci ha attirati a sé. Per la carità che ebbe verso di noi il Signore nostro Gesù Cristo, secondo il divino volere, ha versato per noi il suo sangue e ha dato la sua carne per la nostra carne, la sua vita per la nostra vita.

Vedete, o carissimi, quanto è grande e meravigliosa la carità e come non si possa esprimere adeguatamente la sua perfezione. Chi è meritevole di trovarsi in essa, se non coloro che Dio ha voluto

rendere degni? Preghiamo dunque e chiediamo dalla sua misericordia di essere trovati nella carità, liberi da ogni spirito di parte, irreprensibili.

Tutte le generazioni da Adamo fino al presente sono passate; coloro invece che per grazia di Dio sono trovati perfetti nella carità, restano, ottengono la dimora riservata ai buoni e saranno manifestati al sopraggiungere del regno di Cristo. Sta scritto infatti: Entrate nelle vostre stanze per un momento anche brevissimo fino a che non sia passata la mia ira e il mio furore. Allora mi ricorderò del giorno favorevole e vi farò sorgere dai vostri sepolcri (cfr. Is 26, 20; Ez 37, 12).

Beati noi, o carissimi, se praticheremo i comandamenti del Signore nella concordia della carità, perché per mezzo della carità ci siano rimessi i nostri peccati. È scritto infatti: Beati coloro ai quali sono state rimesse le colpe e perdonata ogni iniquità. Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male e sulla cui bocca non c'è inganno (cfr. Sal 31, 1). Questa proclamazione di beatitudine riguarda coloro che Dio ha eletto per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore. A lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

RESPONSORIO

1 Gv 4, 16. 7

R. Noi abbiamo creduto all'amore che Dio ha per noi. * Chi sta nell'amore dimora in Dio, e Dio in lui.

V. Amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio.

R. Chi sta nell'amore dimora in Dio, e Dio in lui.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore.

MERCOLEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del Deuteronomio

7, 6-14; 8, 1-6

Israele, popolo eletto

In quei giorni Mosè parlò al popolo dicendo: «Tu sei un popolo consacrato al Signore tuo Dio; il Signore tuo Dio ti ha scelto per essere il suo popolo privilegiato fra tutti i popoli che sono sulla terra.

Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli – siete infatti il più piccolo di tutti i popoli –, ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri, il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re di Egitto. Riconoscete dunque che il Signore vostro Dio è Dio, il Dio fedele, che mantiene la sua alleanza e benevolenza per mille generazioni con coloro che l'amano e osservano i suoi comandamenti; ma ripaga nella loro persona coloro che lo odiano, facendoli perire; non concede una dilazione a chi lo odia, ma nella sua stessa persona lo ripaga.

Osserverai dunque i comandi, le leggi e le norme che oggi ti do, mettendole in pratica. Per aver voi dato ascolto a queste norme e per averle osservate e messe in pratica, il Signore tuo Dio conserverà per te l'alleanza e la benevolenza che ha giurato ai tuoi padri. Egli ti amerà, ti benedirà, ti moltiplicherà; benedirà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e i nati del tuo gregge, nel paese che ha

giurato ai tuoi padri di darti. Tu sarai benedetto più di tutti i popoli e non ci sarà in mezzo a te né maschio né femmina sterile e neppure fra il tuo bestiame.

Baderete di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi do, perché viviate, diveniate numerosi ed entriate in possesso del paese che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri. Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che neppure i tuoi padri avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Il tuo vestito non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni. Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore tuo Dio corregge te.

Osserva i comandi del Signore tuo Dio camminando nelle sue vie e temendolo».

RESPONSORIO**Cfr. 1 Gv 4, 10. 16; Is 63, 8. 9**

R. Dio ci ha amati per primo, e ha mandato il Figlio come vittima per i nostri peccati. * Noi riconosciamo e crediamo all'amore che Dio ha per noi.

V. Il Signore è stato per noi un salvatore; con grande affetto egli ci ha riscattato.

R. Noi riconosciamo e crediamo all'amore che Dio ha per noi.

SECONDA LETTURA

Dalla Costituzione dogmatica «Lumen gentium» del Concilio ecumenico Vaticano II sulla Chiesa

(Nn. 2. 16)

Ecco, io salverò il mio popolo

L'eterno Padre, con liberalissimo e arcano disegno di sapienza e di bontà, ha creato l'universo, ha decretato di elevare gli uomini alla partecipazione della sua vita divina e, quando essi caddero, in Adamo, non li ha abbandonati, ma ha sempre provveduto loro l'aiuto necessario per la salvezza in considerazione di Cristo redentore, «il quale è l'immagine dell'invisibile Dio, generato prima di ogni creatura» (Col 1, 15). Tutti gli eletti il Padre fino dall'eternità «li ha conosciuti nella sua prescienza e li ha predestinati a essere conformi alla immagine del Figlio suo, affinché egli sia il primogenito di una moltitudine di fratelli» (Rm 8, 29). I credenti in Cristo li ha voluti convocare nella santa Chiesa, la quale, già prefigurata sin dal principio del mondo, mirabilmente preparata nella storia del popolo di Israele e nell'antica alleanza e stabilita «negli ultimi tempi», è stata manifestata dall'effusione dello Spirito e avrà glorioso compimento alla fine dei secoli. Allora, come si legge nei santi padri, tutti i giusti, a partire da Adamo, «dal giusto Abele fino all'ultimo eletto», saranno riuniti presso il Padre nella Chiesa universale.

Quelli che non hanno ancora ricevuto il Vangelo sono ordinati in vari modi al popolo di Dio e fra questi in modo speciale il popolo al quale furono concesse le alleanze e le promesse e dal quale Cristo è nato secondo la carne (cfr. Rm 9, 4-5). Questo popolo è carissimo a Dio per la scelta che ne ha fatto e per i suoi patriarchi e profeti. E poi Dio non si pente di averlo scelto e colmato di favori (cfr. Rm 11, 28-29). Ma il disegno della salvezza abbraccia anche co-

loro che riconoscono il Creatore, e tra questi in primo luogo i Musulmani, i quali, professando di tenere la fede di Abramo, adorano con noi un Dio unico misericordioso, che giudicherà gli uomini nel giorno finale. Il Signore è anche vicino a quanti cercano il Dio ignoto nelle ombre e nelle immagini, poiché egli dà a tutti vita e respiro e ogni cosa (cfr. At 17, 25-28), e, come salvatore, vuole che tutti gli uomini siano salvi (cfr. 1 Tm 2, 4). Infatti, quelli che senza colpa ignorano il vangelo di Cristo e la sua Chiesa, cercano sinceramente Dio e coll'aiuto della grazia si sforzano di compiere con le opere la volontà divina, conosciuta attraverso il dettame della coscienza, possono conseguire la salvezza eterna. Né la divina Provvidenza nega gli aiuti necessari alla salvezza a coloro che, senza averne colpa, non sono ancora arrivati a una conoscenza esplicita di Dio, e si sforzano, non senza la grazia divina, di condurre una vita retta. Poiché tutto ciò che di buono e di vero si trova in loro è ritenuto dalla Chiesa come una preparazione al Vangelo, e come dato da colui che illumina ogni uomo, affinché abbia finalmente la vita.

RESPONSORIO

Ef 1, 9-10; Col 1, 19-20

R. Nella pienezza dei tempi Dio ha attuato il suo disegno: ricapitolare in Cristo tutte le cose, * quelle del cielo come quelle della terra.

V. Piacque a Dio fare abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose,

R. quelle del cielo come quelle della terra.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore.

GIOVEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del Deuteronomio

9, 7-21. 25-29

*I peccati del popolo
e la preghiera d'intercessione di Mosè*

In quei giorni Mosè parlò al popolo dicendo: «Ricòrdati, non dimenticare, come hai provocato all'ira il Signore tuo Dio nel deserto. Da quando usciste dal paese d'Egitto fino al vostro arrivo in questo luogo, siete stati ribelli al Signore. Anche sull'Oreb provocaste all'ira il Signore; il Signore si adirò contro di voi fino a volere la vostra distruzione. Quando io salii sul monte a prendere le tavole di pietra, le tavole dell'alleanza che il Signore aveva stabilito con voi, rimasi sul monte quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiare pane né bere acqua; il Signore mi diede le due tavole di pietra, scritte dal dito di Dio, sulle quali stavano tutte le parole che il Signore vi aveva dette sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell'assemblea. Alla fine dei quaranta giorni e delle quaranta notti, il Signore mi diede le due tavole di pietra, le tavole dell'alleanza. Poi il Signore mi disse: Scendi in fretta di qui, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dall'Egitto, si è traviato; ben presto si sono allontanati dalla via che io avevo loro indicata: si sono fatti un idolo di metallo fuso. Il Signore mi aggiunse: Io ho visto questo popolo; ecco, è un popolo di dura cervice; lasciami fare; io li distruggerò e cancellerò il loro nome sotto i cieli e farò di te una nazione più potente e più grande di loro. Così io mi volsi e scesi dal monte, dal monte

tutto in fiamme, tenendo nelle mani le due tavole dell'alleanza. Guardai, ed ecco avevate peccato contro il Signore vostro Dio; vi eravate fatto un vitello di metallo fuso; avevate ben presto lasciato la via che il Signore vi aveva imposta. Allora afferrai le due tavole, le gettai con le mie mani e le spezzai sotto i vostri occhi. Poi mi prostrai davanti al Signore, come avevo fatto la prima volta per quaranta giorni e per quaranta notti; non mangiai pane né bevvi acqua, a causa del gran peccato che avevate commesso, facendo ciò che è male agli occhi del Signore per provocarlo. Io avevo paura di fronte all'ira e al furore di cui il Signore era acceso contro di voi, al punto di volervi distruggere. Ma il Signore mi esaudì anche quella volta. Anche contro Aronne il Signore si era fortemente adirato, al punto di volerlo far perire; io pregai in quell'occasione anche per Aronne. Poi presi l'oggetto del vostro peccato, il vitello che avevate fatto, lo bruciai nel fuoco, lo feci a pezzi, frantumandolo finché fosse ridotto in polvere, e buttai quella polvere nel torrente che scende dal monte.

Io stetti prostrato davanti al Signore quei quaranta giorni e quelle quaranta notti, perché il Signore aveva minacciato di distruggervi. Pregai il Signore e dissi: Signore Dio, non distruggere il tuo popolo, la tua eredità, che hai riscattato nella tua grandezza, che hai fatto uscire dall'Egitto con mano potente.

Ricòrdati dei tuoi servi Abramo, Isacco e Giacobbe; non guardare alla caparbietà di questo popolo e alla sua malvagità e al suo peccato, perché il paese da dove ci hai fatti uscire non dica: Poiché il Signore non era in grado di introdurli nella terra che aveva loro promessa e poiché li odiava, li ha fatti uscire di qui per farli morire nel deserto. Al contrario essi sono il tuo popolo, la tua eredità, che tu hai fatto uscire dall'Egitto con grande potenza e con braccio teso».

RESPONSORIO Cfr. Es 32, 11. 12. 13. 14; 33, 3. 17

R. Mosè supplicò il Signore: Perché divampa la tua ira contro il popolo? Desisti dall'ardore della collera. Ricordati di Abramo, di Isacco, d'Israele: hai giurato di dare loro la terra dove scorre latte e miele. * Il Signore, placato, tolse il castigo al suo popolo.

V. Disse il Signore a Mosè: Hai trovato grazia ai miei occhi, ti ho conosciuto per nome.

R. Il Signore, placato, tolse il castigo al suo popolo.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera» di san Fulgenzio di Ruspe, vescovo

(Lett. 14, 36-37; CCL 91, 429-431)

Cristo è sempre vivo e intercede per noi

Dobbiamo anzitutto prestare attenzione a ciò che diciamo al termine di ogni preghiera: Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio, mentre non ci serviamo mai dell'espressione: Per lo Spirito Santo. La Chiesa non fa questo a caso nelle sue celebrazioni, ma in riferimento al mistero per cui l'uomo Cristo Gesù è diventato mediatore fra Dio e gli uomini (cfr. 1 Tm 2, 5), «sacerdote per sempre al modo di Melchisedek» (Sal 109, 4; cfr. Eb 7, 17). Egli, in virtù del proprio sangue, è entrato una volta sola nel santuario, non certo in quello che era solo figura del vero (cfr. Eb 9, 24-25), ma nel cielo stesso, dove siede alla destra del Padre ed intercede a nostro favore.

Contemplando in lui la dignità sacerdotale, l'Apostolo dice: «Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome» (Eb 13, 15). Per mezzo suo dunque offriamo il sacrificio di lode e di preghiera, perché per la sua morte siamo stati riconciliati, noi, che eravamo nemici.

È sempre per mezzo di Cristo, diventato vittima per noi, che il nostro sacrificio può essere trovato accetto al cospetto di Dio. Perciò il beato Pietro ci esorta: «Anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo» (1 Pt 2, 5).

Ecco perché diciamo a Dio Padre: Per Gesù Cristo nostro Signore.

Quando si fa menzione del sacerdote, che cos'altro si vuole mettere in evidenza se non il mistero dell'incarnazione del Signore, per cui il Figlio di Dio «pur essendo di natura divina, spogliò se stesso assumendo la condizione di servo», cioè «si umiliò facendosi obbediente fino alla morte» (Fil 2, 6-8) e si abbassò rendendosi «inferiore agli angeli» (Eb 2, 7), senza perdere tuttavia l'uguaglianza della divinità con il Padre? Il Figlio, pur restando uguale al Padre, si è reso inferiore, perché si degnò di diventare simile all'uomo. Egli stesso poi si rese inferiore, quando spogliò se stesso prendendo la condizione di servo.

L'umiliazione del Cristo dunque è il suo stesso annientamento; e tuttavia il suo annientamento nullo è se non il rivestirsi della condizione di servo. Cristo dunque, pur rimanendo Dio, Unigenito di Dio, al quale offriamo sacrifici come al Padre, diventando servo si è fatto sacerdote e così per suo mezzo possiamo offrire una vittima viva, santa, gradita a Dio. Tuttavia Cristo non avrebbe potuto essere offerto da noi come vittima, se non fosse diventato vittima per noi. In lui la nostra stessa natura umana è vera vittima di salvezza. Quando dunque noi affermiamo che le nostre preghiere sono offerte per mezzo di nostro Signore, eterno sacerdote, confessiamo che in lui c'è la vera nostra carne umana, secondo quanto afferma l'apostolo Paolo: «Ogni sommo sacerdote, scelto fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguar-

dano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati» (Eb 5, 1).

Quando nella preghiera diciamo: «Figlio tuo» ed aggiungiamo «che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo» diamo risalto anche all'unità di natura che egli ha con il Padre e lo Spirito Santo: e con questo proclamiamo lo stesso identico Cristo, che esercita per noi l'ufficio sacerdotale, e che ha unità di natura con il Padre e lo Spirito Santo.

RESPONSORIO

Cfr. Eb 4, 15. 16

R. Abbiamo un sommo sacerdote che sa compatire le nostre infermità, perché è stato provato in ogni cosa: * andiamo con fiducia al trono della grazia.

V. Per ricevere misericordia ed essere aiutati al momento opportuno,

R. andiamo con fiducia al trono della grazia.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore.

VENERDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del Deuteronomio 10, 12 – 11, 9. 26-28

Dio solo si deve seguire

In quei giorni Mosè parlò al popolo dicendo: «Ora, Israele, che cosa ti chiede il Signore tuo Dio, se non che tu tema il Signore tuo Dio, che tu cammini per tutte le sue vie, che tu l'ami e serva il Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'ani-

ma, che tu osservi i comandi del Signore e le sue leggi, che oggi ti do per il tuo bene? Ecco, al Signore tuo Dio appartengono i cieli, i cieli dei cieli, la terra e quanto essa contiene. Ma il Signore predilesse soltanto i tuoi padri, li amò e, dopo loro, ha scelto fra tutti i popoli la loro discendenza, cioè voi, come oggi. Circoncidete dunque il vostro cuore ostinato e non indurite più la vostra cervice; perché il Signore vostro Dio è il Dio degli dèi, il Signore dei signori, il Dio grande, forte e terribile, che non usa parzialità e non accetta regali, rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito. Amate dunque il forestiero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto. Temi il Signore tuo Dio, a lui servi, restagli fedele e giura nel suo nome: egli è l'oggetto della tua lode, egli è il tuo Dio; ha fatto per te quelle cose grandi e tremende che i tuoi occhi hanno visto. I tuoi padri scesero in Egitto in numero di settanta persone; ora il Signore tuo Dio ti ha reso numeroso come le stelle dei cieli.

Ama dunque il Signore tuo Dio e osserva le sue prescrizioni: le sue leggi, le sue norme e i suoi comandi. Voi riconoscete oggi – poiché non parlo ai vostri figli che non hanno conosciuto né hanno visto le lezioni del Signore vostro Dio – voi riconoscete la sua grandezza, la sua mano potente, il suo braccio teso, i suoi portenti, le opere che ha fatte in mezzo all'Egitto, contro il faraone, re d'Egitto, e contro il suo paese; e ciò che ha fatto all'esercito d'Egitto, ai suoi cavalli e ai suoi carri, come ha riversato su di loro le acque del Mare Rosso, quando essi vi inseguivano, e come li ha distrutti per sempre; ciò che ha fatto per voi nel deserto, fino al vostro arrivo in questo luogo; ciò che ha fatto a Datan e ad Abiram, figli di Eliab, figlio di Ruben; come la terra ha spalancato la bocca e li ha inghiottiti con le loro famiglie, le loro tende e quanto a loro apparteneva, in mezzo a tutto Israele.

Perché i vostri occhi hanno visto le grandi cose che il Signore ha operate.

Osserverete dunque tutti i comandi che oggi vi do, perché siate forti e possiate conquistare il paese di cui state per entrare in possesso e perché restiate a lungo sul suolo che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri e alla loro discendenza: terra dove scorre latte e miele.

Vedete, io pongo oggi davanti a voi una benedizione e una maledizione: la benedizione, se obbedite ai comandi del Signore vostro Dio, che oggi vi do; la maledizione, se non obbedite ai comandi del Signore vostro Dio e se vi allontanate dalla via che oggi vi prescrive, per seguire dèi stranieri, che voi non avete conosciuti».

RESPONSORIO

Cfr. 1 Gv 4, 19; 5, 3; 2, 5

R. Amiamo Dio: egli ci ha amati per primo. Questo è l'amore di Dio: osservare i suoi comandamenti; * i suoi comandamenti non sono un peso.

V. Chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto:

R. i suoi comandamenti non sono un peso.

SECONDA LETTURA

Dai «Capitoli sulla perfezione spirituale» di Diàdoco di Fotice, vescovo

(Capp. 12. 13. 14; PG 65, 1171-1172)

Si deve amare solo Dio

Chi ama se stesso non può amare Dio; chi invece non ama se stesso a motivo delle più importanti ricchezze dell'amore di Dio, costui ama Dio. Da questo deriva che egli non cerca mai la sua gloria, ma la gloria di Dio. Chi infatti ama se stesso cerca la propria gloria, mentre chi ama Dio cerca la gloria del suo creatore.

È proprio dell'anima che sperimenta e ama Dio cercare sempre la sua gloria in tutto ciò che fa, dilettarsi della sottomissione alla sua volontà, perché la gloria appartiene a Dio a motivo della sua maestà, mentre all'uomo conviene la sottomissione per il conseguimento della familiarità con Dio. Quando anche noi facciamo in questo modo, siamo felici della gloria del Signore e, sull'esempio di Giovanni Battista, cominciamo a dire: «Egli deve crescere e io invece diminuire» (Gv 3, 30).

Ho conosciuto una persona che soffriva, perché non riusciva ad amare Dio come voleva. E tuttavia l'amava essendo la sua anima infuocata dall'amore di Dio. Così Dio era in essa glorificato, benché essa fosse un nulla. Chi è tale non si loda con le parole, ma si riconosce per quello che è. Anzi per il grande desiderio di umiltà non pensa alla sua dignità, sentendosi al servizio di Dio, come la legge prescrive ai sacerdoti. Per la preoccupazione di amare Dio si dimentica della sua dignità, e tiene la propria gloria nascosta nella profonda carità che ha per Dio, e non pensa più a se stesso, arrivando, per la sua grande umiltà, a ritenersi servo inutile. Facciamo anche noi così, evitando gli onori o la gloria a motivo delle immense ricchezze dell'amore di Dio, che veramente ci ama.

Chi ama Dio nel profondo del suo cuore, questi è da lui conosciuto. Quanto più si è in grado di ricevere l'amore di Dio, tanto più lo si ama. Chi ha avuto la fortuna di raggiungere una simile perfezione desidera ardentemente l'illuminazione divina sino a sentirsene compenetrato, resta dimentico di sé e viene tutto trasformato nella carità.

Allora, pur vivendo nel mondo, non pensa più alle cose del mondo; e mentre si trova ancora nel corpo, ha la sua anima continuamente rivolta a Dio. Poiché il suo cuore è bruciato dal fuoco della carità, egli è talmente unito a Dio da ignorare completamente l'amor proprio e da poter dire, con l'Apostolo:

«Se siamo stati fuori di senno era per Dio; se siamo assennati, è per voi» (2 Cor 5, 13).

RESPONSORIO

Gv 3, 16; 1 Gv 4, 10

R. Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, * perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna.

V. Questo è l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma lui ha amato noi,

R. perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore.

SABATO

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del Deuteronomio

16, 1-17

Le feste che il popolo d'Israele deve celebrare

In quei giorni Mosè parlò al popolo dicendo: «Osserva il mese di Abib e celebra la Pasqua in onore del Signore tuo Dio perché nel mese di Abib il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire dall'Egitto, durante la notte. Immolerai la Pasqua al Signore tuo Dio: un sacrificio di bestiame grosso e minuto, nel luogo che il Signore avrà scelto per stabilirvi il suo nome. Non mangerai con essa pane lievitato; per sette giorni mangerai con essa gli azzimi, pane di afflizione perché sei uscito in

fretta dal paese d'Egitto; e così per tutto il tempo della tua vita tu ti ricorderai il giorno in cui sei uscito dal paese d'Egitto. Non si veda lievito presso di te, entro tutti i tuoi confini, per sette giorni; della carne, che avrai immolata la sera del primo giorno, non resti nulla fino al mattino. Non potrai immolare la Pasqua in una qualsiasi città che il Signore tuo Dio sta per darti, ma immolerai la Pasqua soltanto nel luogo che il Signore tuo Dio avrà scelto per fissarvi il suo nome; la immolerai alla sera, al tramonto del sole, nell'ora in cui sei uscito dall'Egitto. Farai cuocere la vittima e la mangerai nel luogo che il Signore tuo Dio avrà scelto; la mattina te ne potrai tornare e andartene alle tue tende. Per sei giorni mangerai azzimi e il settimo giorno vi sarà una solenne assemblea per il Signore tuo Dio; non farai alcun lavoro.

Conterai sette settimane; da quando si metterà la falce nella messe comincerai a contare sette settimane; poi celebrerai la festa delle settimane per il Signore tuo Dio, offrendo nella misura della tua generosità e in ragione di ciò in cui il Signore tuo Dio ti avrà benedetto. Gioirai davanti al Signore tuo Dio tu, tuo figlio, tua figlia, il tuo schiavo e la tua schiava, il levita che sarà nelle tue città e l'orfano e la vedova che saranno in mezzo a te, nel luogo che il Signore tuo Dio avrà scelto per stabilirti il suo nome. Ti ricorderai che sei stato schiavo in Egitto e osserverai e metterai in pratica queste leggi.

Celebrerai la festa delle capanne per sette giorni, quando raccoglierai il prodotto della tua aia e del tuo torchio; gioirai in questa tua festa, tu, tuo figlio e tua figlia, il tuo schiavo e la tua schiava e il levita, il forestiero, l'orfano e la vedova che saranno entro le tue città. Celebrerai la festa per sette giorni per il Signore tuo Dio, nel luogo che avrà scelto il Signore, perché il Signore tuo Dio ti benedirà in tutto il tuo raccolto e in tutto il lavoro del-

le tue mani e tu sarai contento. Tre volte all'anno ogni tuo maschio si presenterà davanti al Signore tuo Dio, nel luogo che egli avrà scelto: nella festa degli azzimi, nella festa delle settimane e nella festa delle capanne; nessuno si presenterà davanti al Signore a mani vuote. Ma il dono di ciascuno sarà in misura della benedizione che il Signore tuo Dio ti avrà data».

RESPONSORIO

Cfr. Dt 16, 14. 15; Na 2, 1

R. Nel giorno della festa, farai un pranzo solenne, tu, tuo figlio e tua figlia, il levita e il forestiero, l'orfano e la vedova. * Il Signore ti benedirà e tu sarai contento.

V. Ecco sui monti i passi di un messaggero, un araldo di pace! Celebra le tue feste, o mio popolo.

R. Il Signore ti benedirà e tu sarai contento.

SECONDA LETTURA

Dal trattato «Contro le eresie» di sant'Ireneo, vescovo
(Lib. IV, 18, 1-2. 4. 5; SC 100, 596-598. 606. 610-612)

L'offerta pura della Chiesa

L'offerta della Chiesa, che il Signore comandò di presentare in tutto il mondo, è ritenuta da Dio un sacrificio puro ed è a lui accetta. Non che egli abbia bisogno del sacrificio da parte nostra, ma piuttosto avviene che l'offerente, se il suo dono viene accolto, riceve lui stesso gloria in ciò che offre. Infatti con il dono si manifesta verso il re sia l'onore che l'amore. Volendo il Signore che noi lo offrissimo in semplicità e purità di cuore, ci ha ammonito dicendo: «Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello, e poi torna ad offrire il tuo dono» (Mt 5, 23). È cosa doverosa offrire a Dio le primizie delle cose create come dice anche Mosè: «Nessuno si

presenterà davanti al Signore a mani vuote» (Es 23, 15), cosicché l'uomo, esprimendo la sua riconoscenza per mezzo delle cose donategli gratuitamente da Dio, riceverà l'onore che da lui proviene.

Di offerte ne furono sempre presentate a Dio, anticamente presso gli Ebrei, ora nella Chiesa. Dio gradisce queste ultime, ma non respinse le prime. Da ciò non si può concludere che siano identiche. Di uguale c'è solo l'apparenza. In effetti le prime venivano fatte da servi, le seconde da figli. Unico e identico è il Signore, ma l'offerta dei servi ha un suo carattere proprio, ed un altro invece l'offerta dei figli, perché la libertà sia resa palese anche per mezzo delle offerte.

Presso Dio infatti niente è senza valore, né senza significato. E perciò quelli consacravano a Dio solo le decime dei loro prodotti, mentre quanti hanno ricevuto la libertà di figli consacrano a Dio tutto quanto loro appartiene: donano in letizia e libertà ciò che è di maggior valore, sicuri di essere ripagati con i beni superiori. Fanno proprio come quella povera vedova del vangelo la quale mette nel tesoro del tempio tutto quello di cui vive. È necessario che noi facciamo l'offerta a Dio e ci dimostriamo in tutto riconoscenti al Creatore, nella sincerità del linguaggio e nella fede senza ipocrisia, nella speranza salda, nell'amore ardente, offrendo le primizie di quelle cose create che gli appartengono. Soltanto la Chiesa offre a Dio creatore questa offerta pura, presentandogli in rendimento di grazie quanto proviene dall'azione creatrice divina. Infatti gli offriamo cose che sono sue, proclamando in modo conveniente la comunione e l'unità e confessando la risurrezione della carne e dello spirito. Come il pane terreno dopo aver ricevuto l'invocazione di Dio non è più pane comune, ma Eucaristia, e comprende due realtà, quella terrena e quella celeste, così anche i nostri corpi, ricevendo l'Eucaristia, non sono più corruttibili, ma posseggono la speranza della risurrezione.

RESPONSORIO

Cfr. Eb 10, 1. 14; Ef 5, 2

R. La legge è ombra e non realtà dei beni futuri: non può condurre a Dio, malgrado i molti sacrifici. * Con un'unica offerta, Cristo ha reso perfetti per sempre quelli che santifica.

V. Egli ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.

R. Con un'unica offerta, Cristo ha reso perfetti per sempre quelli che santifica.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore.

TERZA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

III settimana del salterio

Primi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Gesù annunciava il regno di Dio,
e guariva ogni male del suo popolo.

Anno B Il tempo è compiuto,
il regno di Dio è vicino, dice il Signore.

Anno C Nel giorno di sabato,
entrato nella sinagoga,
Gesù leggeva le parole dei profeti.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore.

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del Deuteronomio 18, 1-22

I leviti. I veri e i falsi profeti

In quei giorni Mosè parlò al popolo dicendo: «I sacerdoti leviti, tutta la tribù di Levi, non avranno parte né eredità insieme con Israele; vivranno dei sacrifici consumati dal fuoco per il Signore, e della sua eredità. Non avranno alcuna eredità tra i loro fratelli; il Signore è la loro eredità, come ha loro promesso.

Questo sarà il diritto dei sacerdoti sul popolo, su quelli che offriranno come sacrificio un capo di bestiame grosso o minuto: essi daranno al sacerdote la spalla, le due mascelle e lo stomaco. Gli darai le primizie del tuo frumento, del tuo mosto e del tuo olio e le primizie della tosatura delle tue pecore; perché il Signore tuo Dio l'ha scelto fra tutte le tue tribù, affinché attenda al servizio nel nome del Signore, lui e i suoi figli sempre. Se un levita, abbandonando qualunque città dove soggiorna in Israele, verrà, seguendo il suo desiderio, al luogo che il Signore avrà scelto e farà il servizio nel nome del Signore tuo Dio, come tutti i suoi fratelli leviti che stanno là davanti al Signore, egli riceverà per il suo mantenimento una parte uguale a quella degli altri, senza contare il ricavo dalla vendita della sua casa paterna.

Quando sarai entrato nel paese che il Signore tuo Dio sta per darti, non imparerai a commettere gli abomini delle nazioni che vi abitano. Non si trovi in mezzo a te chi immola, facendoli passare per il fuoco, il suo figlio o la sua figlia, né chi eserciti la divinazione o il sortilegio o l'augurio o la magia; né chi faccia incantesimi, né chi consulti gli spiriti o gli indovini, né chi interroghi i morti, perché chiunque fa queste cose è in abominio al Signore; a causa di questi abomini, il Signore tuo Dio sta per scacciare quelle nazioni davanti a te. Tu sarai irreprensibile verso il Signore tuo Dio, perché le nazioni, di cui tu vai ad occupare il paese, ascoltano gli indovini e gli incantatori, ma, quanto a te, non così ti ha permesso il Signore tuo Dio.

Il Signore tuo Dio susciterà per te, in mezzo a te, fra i tuoi fratelli, un profeta pari a me; a lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: Che io non oda più la voce del Signore mio Dio e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia. Il Signore mi rispose: Quello che hanno detto, va bene; io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e

gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole, che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire. Se tu pensi: Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detta? Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l'ha detta il Signore; l'ha detta il profeta per presunzione: di lui non devi aver paura».

RESPONSORIO Cfr. Dt 18, 18; Lc 20, 13; Gv 6, 14

R. Susciterò per loro un profeta e gli porrò in bocca le mie parole. * Egli dirà loro quanto io gli ho comandato.

V. Manderò il mio unico figlio: questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!

R. Egli dirà loro quanto io gli ho comandato.

SECONDA LETTURA

Dalla Costituzione «Sacrosanctum Concilium» del Concilio ecumenico Vaticano II sulla sacra Liturgia

(Nn. 7-8. 106)

Cristo è sempre presente nella sua Chiesa

Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e soprattutto nelle azioni liturgiche. È presente nel sacrificio della Messa tanto nella persona del ministro, «Egli che, offertosi una volta sulla croce, offre ancora se stesso per il ministero dei sacerdoti», tanto, e in sommo grado, sotto le specie eucaristiche. È presente con la sua virtù nei sacramenti, di modo che quando uno battezza è Cristo che battezza. È presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura.

È presente infine quando la Chiesa prega e canta i salmi, lui che ha promesso: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro» (Mt 18, 20).

In quest'opera così grande, con la quale viene resa a Dio una gloria perfetta e gli uomini vengono santificati, Cristo associa sempre a sé la Chiesa, sua sposa amatissima, la quale lo prega come suo Signore e per mezzo di lui rende il culto all'Eterno Padre.

Giustamente perciò la Liturgia è ritenuta come l'esercizio del sacerdozio di Gesù Cristo; in essa, per mezzo di segni sensibili, viene significata e, in modo ad essi proprio, realizzata la santificazione dell'uomo, e viene esercitato dal Corpo mistico di Gesù Cristo, cioè dal Capo e dalle sue membra, il culto pubblico e integrale.

Perciò ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo Corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa, allo stesso titolo e allo stesso grado, ne uguaglia l'efficacia.

Nella Liturgia terrena noi partecipiamo, pregustandola, a quella celeste, che viene celebrata nella santa città di Gerusalemme, verso la quale tendiamo come pellegrini e dove il Cristo siede alla destra di Dio quale ministro del santuario e del vero tabernacolo. Insieme con la moltitudine dei cori celesti cantiamo al Signore l'inno di gloria; ricordando con venerazione i santi, speriamo di condividere in qualche misura la loro condizione e aspettiamo, quale salvatore, il Signore nostro Gesù Cristo, fino a quando egli apparirà, nostra vita, e noi appariremo con lui nella gloria.

Secondo la tradizione apostolica, che ha origine dallo stesso giorno della risurrezione di Cristo, la Chiesa celebra il mistero pasquale ogni otto giorni, in quello che si chiama giustamente «giorno del Signore» o «domenica». In questo giorno infatti i fe-

deli devono riunirsi in assemblea per ascoltare la parola di Dio e partecipare all'Eucaristia, e così far memoria della passione, della risurrezione e della gloria del Signore Gesù e rendere grazie a Dio che li «ha rigenerati nella speranza viva della risurrezione di Gesù Cristo dai morti» (1 Pt 1, 3). La domenica è dunque la festa primordiale che dev'essere proposta e inculcata alla pietà dei fedeli, in modo che risulti anche giorno di gioia e di riposo dal lavoro. Non le vengano anteposte altre celebrazioni, a meno che siano di grandissima importanza, perché la domenica è il fondamento e il nucleo di tutto l'anno liturgico.

RESPONSORIO **Sant'Agost., Enarr. in ps. 85, 1**

R. Nostro sacerdote, Cristo prega per noi; nostro capo, egli prega in noi; nostro Dio, noi lo preghiamo; * riconosciamo in lui le nostre voci, e la sua voce in noi.

V. Quando parliamo a Dio nella preghiera, non separiamo da essa il Figlio:

R. riconosciamo in lui le nostre voci, e la sua voce in noi.

INNO Te Deum (p. 625).

Lodi mattutine

Ant. al Ben.

Anno A Convertitevi, dice il Signore:
il regno dei cieli è vicino.

Anno B Convertitevi,
e credete al vangelo, dice il Signore.

Anno C Lo Spirito del Signore è sopra di me:
mi manda fra i poveri
ad annunziare il vangelo.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore.

Secondi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Subito, lasciate le reti,
i discepoli seguirono il Signore.

Anno B Seguitemi, dice il Signore:
farò di voi pescatori di uomini.

Anno C Oggi si compie davanti a voi
la Scrittura che avete udito.

LUNEDÌ**Ufficio delle letture****PRIMA LETTURA**

Dal libro del Deuteronomio

24, 1 – 25, 4

I doveri verso il prossimo

In quei giorni Mosè parlò al popolo dicendo: «Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che essa non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa. Se essa, uscita dalla casa di lui, va e diventa moglie di un altro marito e questi la prende in odio, scrive per lei un libello di ripudio, glielo consegna in mano e la manda via dalla casa o se quest'altro marito, che l'aveva presa per moglie, muore, il primo marito, che l'aveva rinviata, non potrà ripren-

derla per moglie, dopo che essa è stata contaminata, perché sarebbe abominio agli occhi del Signore; tu non renderai colpevole di peccato il paese che il Signore tuo Dio sta per darti in eredità.

Quando un uomo si sarà sposato da poco, non andrà in guerra e non gli sarà imposto alcun incarico; sarà libero per un anno di badare alla sua casa e farà lieta la moglie che ha sposato.

Nessuno prenderà in pegno né le due pietre della macina domestica né la pietra superiore della macina, perché sarebbe come prendere in pegno la vita.

Quando si troverà un uomo che abbia rapito qualcuno dei suoi fratelli tra gli Israeliti, l'abbia sfruttato come schiavo o l'abbia venduto, quel ladro sarà messo a morte; così estirperai il male da te.

In caso di lebbra bada bene di osservare diligentemente e fare quanto i sacerdoti leviti vi insegneranno; avrete cura di fare come io ho loro ordinato. Ricòrdati di quello che il Signore tuo Dio fece a Maria durante il viaggio, quando uscivate dall'Egitto.

Quando presterai qualsiasi cosa al tuo prossimo, non entrerai in casa sua per prendere il suo pegno; te ne starai fuori e l'uomo a cui avrai fatto il prestito ti porterà fuori il pegno. Se quell'uomo è povero, non andrai a dormire con il suo pegno. Dovrai assolutamente restituirgli il pegno al tramonto del sole, perché egli possa dormire con il suo mantello e benedirti; questo ti sarà contato come una cosa giusta agli occhi del Signore tuo Dio.

Non defrauderai il salariato povero e bisognoso, sia egli uno dei tuoi fratelli o uno dei forestieri che stanno nel tuo paese, nelle tue città; gli darai il suo salario il giorno stesso, prima che tramonti il sole, perché egli è povero e lo desidera; così egli non griderà contro di te al Signore e tu non sarai in peccato.

Non si metteranno a morte i padri per una colpa dei figli, né si metteranno a morte i figli per una colpa dei padri; ognuno sarà messo a morte per il proprio peccato.

Non lederai il diritto dello straniero o dell'orfano e non prenderai in pegno la veste della vedova, ma ti ricorderai che sei stato schiavo in Egitto e che di là ti ha liberato il Signore tuo Dio; perciò ti comando di fare questa cosa.

Quando, facendo la mietitura nel tuo campo, vi avrai dimenticato qualche mannello, non tornerai indietro a prenderlo; sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova, perché il Signore tuo Dio ti benedica in ogni lavoro delle tue mani. Quando bacchierai i tuoi ulivi, non tornerai indietro a ripassare i rami: saranno per il forestiero, per l'orfano e per la vedova. Quando vendemmierai la tua vigna, non tornerai indietro a racimolare: sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova. Ti ricorderai che sei stato schiavo nel paese d'Egitto; perciò ti comando di fare questa cosa.

Quando sorgerà una lite fra alcuni uomini e verranno in giudizio, i giudici che sentenzieranno assolveranno l'innocente e condanneranno il colpevole. Se il colpevole avrà meritato di essere fustigato, il giudice lo farà stendere per terra e fustigare in sua presenza, con un numero di colpi proporzionati alla gravità della sua colpa. Gli farà dare non più di quaranta colpi, perché, aggiungendo altre battiture a queste, la punizione non risulti troppo grave e il tuo fratello resti infamato ai tuoi occhi.

Non metterai la museruola al bue mentre sta trebbiando».

RESPONSORIO

Cfr. Mc 12, 32-33; Sir 35, 2-3

R. Hai detto bene, Maestro: Dio è unico e si deve amarlo con tutto il cuore. * Amare il prossimo come se stessi val più di tutti i sacrifici.

V. Chi pratica l'elemosina, fa sacrifici di lode. Evitare il male è cosa gradita al Signore.

R. Amare il prossimo come se stessi val più di tutti i sacrifici.

SECONDA LETTURA

Dalla Costituzione pastorale «Gaudium et spes» del Concilio ecumenico Vaticano II sulla Chiesa e il mondo contemporaneo

(N. 48)

Santità del matrimonio e della famiglia

L'uomo e la donna, che per il patto di amore coniugale «non sono più due, ma una sola carne» (Mt 19, 6), prestandosi un mutuo aiuto e servizio con l'intima unione delle persone e delle attività, sperimentano il senso della propria unità e sempre più pienamente la raggiungono.

Questa intima unione, in quanto mutua donazione di due persone, come pure il bene dei figli, esigono la piena fedeltà dei coniugi e ne reclamano l'indissolubile unità.

Cristo Signore ha effuso l'abbondanza delle sue benedizioni su questo amore multiforme, sgorgato dalla fonte della divina carità e strutturato sul modello della sua unione con la Chiesa.

Infatti, come un tempo Dio venne incontro al suo popolo con un patto di amore e fedeltà, così ora il salvatore degli uomini e sposo della Chiesa viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del matrimonio. Inoltre rimane con loro perché, come egli stesso ha amato la Chiesa e si è dato per essa, così anche i coniugi possano amarsi l'un l'altro fedelmente, per sempre, con mutua dedizione.

L'autentico amore coniugale è assunto nell'amore divino ed è sostenuto e arricchito dalla forza redentiva del Cristo e dall'azione salvifica della Chiesa, perché i coniugi, in maniera efficace, siano condotti a Dio e siano aiutati e rafforzati nella sublime missione di padre e madre.

Per questo motivo i coniugi cristiani sono corroborati e come consacrati da uno speciale sacramento per i doveri e la dignità del loro stato. Ed essi,

compiendo in forza di tale sacramento il loro dovere coniugale e familiare, penetrati dallo spirito di Cristo, per mezzo del quale tutta la loro vita è pervasa di fede, speranza e carità, tendono a raggiungere sempre più la propria perfezione e la mutua santificazione, e perciò insieme partecipano alla glorificazione di Dio.

Di conseguenza, prevenuti dall'esempio dei genitori e dalla preghiera in famiglia, i figli, ed anzi tutti quelli che convivono nell'ambito familiare, troveranno più facilmente la strada della formazione umana, della salvezza e della santità. Quanto agli sposi, insigniti della dignità e responsabilità di padre e madre, adempiranno diligentemente il dovere dell'educazione, soprattutto religiosa, che spetta prima di ogni altro a loro.

I figli, come membra vive della famiglia, contribuiscono pure a loro modo alla santificazione dei genitori. Risponderanno, infatti, ai benefici ricevuti dai genitori con affetto riconoscente, con devozione e fiducia; e saranno loro vicini, come si conviene a figli, nelle avversità e nella solitudine della vecchiaia.

RESPONSORIO

Cfr. Ef 5, 32. 25. 33

R. Questo mistero è grande; lo dico di Cristo e della Chiesa. * Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei.

V. L'uomo ami la moglie come se stesso, e la donna rispetti il marito:

R. Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore.

MARTEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del Deuteronomio

26, 1-19

La professione di fede dei figli di Abramo

In quei giorni Mosè parlò al popolo dicendo: «Quando sarai entrato nel paese che il Signore tuo Dio ti darà in eredità e lo possiederai e là ti sarai stabilito, prenderai le primizie di tutti i frutti del suolo da te raccolti nel paese che il Signore tuo Dio ti darà, le metterai in una cesta e andrai al luogo che il Signore tuo Dio avrà scelto per stabilirvi il suo nome. Ti presenterai al sacerdote in carica in quei giorni e gli dirai: Io dichiaro oggi al Signore tuo Dio che sono entrato nel paese che il Signore ha giurato ai nostri padri di darci. Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore tuo Dio e tu pronunzierai queste parole davanti al Signore tuo Dio: Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi, e ci condusse in questo luogo e ci diede questo paese, dove scorre latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato. Le deporrai davanti al Signore tuo Dio e ti prostrerai davanti al

Signore tuo Dio; gioirai, con il levita e con il forestiero che sarà in mezzo a te, di tutto il bene che il Signore tuo Dio avrà dato a te e alla tua famiglia.

Quando avrai finito di prelevare tutte le decime delle tue entrate, il terzo anno, l'anno delle decime, e le avrai date al levita, al forestiero, all'orfano e alla vedova perché ne mangino nelle tue città e ne siano sazi, dirai dinanzi al Signore tuo Dio: Ho tolto dalla mia casa ciò che era consacrato e l'ho dato al levita, al forestiero, all'orfano e alla vedova secondo quanto mi hai ordinato; non ho trasgredito, né dimenticato alcuno dei tuoi comandi. Non ne ho mangiato durante il mio lutto; non ne ho tolto nulla quando ero immondo e non ne ho dato nulla per un cadavere; ho obbedito alla voce del Signore mio Dio; ho agito secondo quanto mi hai ordinato. Volgi lo sguardo dalla dimora della tua santità, dal cielo, e benedici il tuo popolo d'Israele e il suolo che ci hai dato come hai giurato ai nostri padri, il paese dove scorre latte e miele!

Oggi il Signore tuo Dio ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste norme; osservalo dunque, mettile in pratica con tutto il cuore, con tutta l'anima. Tu hai sentito oggi il Signore dichiarare che egli sarà il tuo Dio, ma solo se tu camminerai per le sue vie e osserverai le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e obbedirai alla sua voce. Il Signore ti ha fatto oggi dichiarare che tu sarai per lui un popolo particolare, come egli ti ha detto, ma solo se osserverai tutti i suoi comandi; egli, quanto a gloria, rinomanza e splendore, ti porrà sopra tutte le nazioni che ha fatte e tu sarai un popolo consacrato al Signore tuo Dio com'egli ha promesso».

RESPONSORIO

Cfr. 1 Pt 2, 9. 10; Dt 7, 7. 8

R. Voi siete il popolo che Dio si è acquistato; voi, un tempo eravate non-popolo, ora siete il popolo di Dio.

* Voi, un tempo esclusi, ora avete ottenuto misericordia.

V. Il Signore vi ha scelto perché vi ama, vi ha riscattato e liberato dalla schiavitù.

R. Voi, un tempo esclusi, ora avete ottenuto misericordia.

SECONDA LETTURA

Dalle «Regole più ampie» di san Basilio il Grande, vescovo

(Risp. 2, 2-4; PG 31, 914-915)

*Cosa daremo in cambio al Signore
per tutto quello che ci dà?*

Quale lingua potrebbe mettere nel dovuto risalto i doni di Dio? Il loro numero infatti è così grande da sfuggire a qualunque elenco. La loro grandezza, poi, è tale e tanta, che già uno solo di essi dovrebbe stimolarci a ringraziarne senza fine il donatore.

Ma c'è un favore che, pur volendolo, non potremmo in nessun modo passare sotto silenzio. Non potrebbe infatti essere ammissibile che una persona qualsiasi, fornita di mente sana e capace di riflessione, non facesse parola alcuna, sia pure molto al di sotto del dovere, dell'insigne beneficio divino, che stiamo per ricordare.

Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza. Lo fornì di intelligenza e di ragione a differenza di tutti gli altri viventi della terra. Gli diede la facoltà di deliziarsi della stupenda bellezza del paradiso terrestre. E finalmente lo costituì sovrano di tutte le cose del mondo. Dopo l'inganno del serpente, la caduta nel peccato e, per il peccato, nella morte e nelle tribolazioni, non abbandonò la creatura al suo destino. Le diede invece in aiuto la legge, a protezione e custodia

gli angeli e inviò i profeti per correggere i vizi e insegnare la virtù. Con minacce di castighi represses ed estirpò l'irruenza del male. Stimolò con le promesse l'alacrità dei buoni. Non di rado mostrò in anticipo, in questa o quella persona, la sorte finale della vita buona o cattiva. Non si disinteressò dell'uomo anche quando questo continuò ostinatamente nella sua disobbedienza. No, nella sua bontà il Signore non ci ha abbandonato nemmeno a causa della stoltezza e insolenza da noi mostrate nel disprezzare gli onori che egli ci aveva offerto e nel calpestare il suo amore di benefattore. Anzi ci ha richiamati dalla morte e restituiti a nuova vita mediante il Signore nostro Gesù Cristo.

A questo punto, anche il modo con cui il beneficio è stato fatto suscita ancora maggiore ammirazione: «Pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo» (Fil 2, 6-7). Inoltre si caricò delle nostre sofferenze e si addossò i nostri dolori, per noi fu colpito perché per le sue piaghe noi fossimo risanati (cfr. Is 53, 4-5) e ancora ci ha riscattati dalla maledizione, divenendo egli stesso per amor nostro maledizione (cfr. Gal 3, 13), e andò incontro ad una morte oltremodo ignominiosa per ricondurre noi ad una vita gloriosa.

Non si contentò di richiamarci dalla morte alla vita, ma anzi ci rese anche partecipi della sua stessa divinità e ci tiene preparata una gloria eterna che supera in grandezza qualunque valutazione umana.

Che cosa dunque potremo rendere al Signore per tutto quello che ci ha dato? (cfr. Sal 115, 12). Egli è tanto buono da non esigere nemmeno il contraccambio: si contenta invece che lo ricambiamo col nostro amore.

Quando penso a tutto ciò, rimango come terrorizzato e sbigottito per timore che, a causa della mia leggerezza d'animo o di preoccupazioni da nulla, mi affievolisca nell'amore di Dio e diventi perfino motivo di vergogna e disdoro per Cristo.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 102, 2. 4; Gal 2, 20

R. Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tanti suoi benefici: egli salva dalla tomba la mia vita, * mi corona di grazia e misericordia.

V. Il Figlio di Dio mi ha amato e ha dato se stesso per me,

R. mi corona di grazia e misericordia.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore.

MERCLEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del Deuteronomio

29, 1-5. 9-28

La maledizione su quelli che trasgrediscono l'alleanza

In quei giorni Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Voi avete visto quanto il Signore ha fatto sotto i vostri occhi, nel paese d'Egitto, al faraone, a tutti i suoi ministri e a tutto il suo paese; le prove grandiose che i tuoi occhi hanno visto, i segni e i grandi prodigi. Ma fino ad oggi il Signore non vi ha dato una mente per comprendere, né occhi per vedere, né orecchi per udire. Io vi ho condotti per quarant'anni nel deserto; i vostri mantelli non vi si sono logorati addosso e i vostri sandali non si sono logorati ai vostri piedi. Non avete mangiato pane, non avete bevuto vino, né bevanda inebriante, perché sapevate che io sono il Signore vostro Dio. Oggi voi state tutti davanti al Signore vostro Dio, i vostri capi, le vostre tribù, i vostri anziani, i vostri scribi, tutti gli Israeliti, i vostri bambini, le vostre mogli, il forestiero che sta

in mezzo al tuo accampamento, da chi ti spacca la legna a chi ti attinge l'acqua, per entrare nell'alleanza del Signore tuo Dio e nell'imprecazione che il Signore tuo Dio sancisce oggi con te, per costituirti oggi suo popolo e per essere egli il tuo Dio, come ti ha detto e come ha giurato ai tuoi padri, ad Abramo, ad Isacco e a Giacobbe. Non soltanto con voi io sancisco quest'alleanza e pronunzio questa imprecazione, ma con chi oggi sta qui con noi davanti al Signore nostro Dio e con chi non è oggi qui con noi.

Poiché voi sapete come abbiamo abitato nel paese d'Egitto e come siamo passati in mezzo alle nazioni, che avete attraversato; avete visto i loro abomini e gli idoli di legno, di pietra, d'argento e d'oro, che sono presso di loro. Non vi sia tra voi uomo o donna o famiglia o tribù che volga oggi il cuore lungi dal Signore nostro Dio, per andare a servire gli dèi di quelle nazioni. Non vi sia tra di voi radice alcuna che produca veleno e assenzio. Se qualcuno, udendo le parole di questa imprecazione, si lusinga in cuor suo dicendo: Avrò benessere, anche se mi regolerò secondo l'ostinazione del mio cuore, con il pensiero che il terreno irrigato faccia sparire quello arido, il Signore non consentirà a perdonarlo; anzi in tal caso la collera del Signore e la sua gelosia si accenderanno contro quell'uomo e si poserà sopra di lui ogni imprecazione scritta in questo libro e il Signore cancellerà il suo nome sotto il cielo. Il Signore lo segherà, per sua sventura, da tutte le tribù d'Israele, secondo tutte le imprecazioni dell'alleanza scritta in questo libro della legge. Allora la generazione futura, i vostri figli che sorgeranno dopo di voi e lo straniero che verrà da una terra lontana, quando vedranno i flagelli di quel paese e le malattie che il Signore gli avrà inflitte: tutto il suo suolo sarà zolfo, sale, arsura, non sarà seminato e non germoglierà, né erba di sorta vi crescerà, come dopo lo sconvolgimento di Sòdoma, di Gomorra, di Adma e di Zeboim, distrutte dalla sua collera e dal suo furore, diranno, dunque,

tutte le nazioni: Perché il Signore ha trattato così questo paese? Perché l'ardore di questa grande collera? E si risponderà: Perché hanno abbandonato l'alleanza del Signore, Dio dei loro padri: l'alleanza che egli aveva stabilita con loro, quando li ha fatti uscire dal paese d'Egitto; perché sono andati a servire altri dèi e si sono prostrati dinanzi a loro: dèi che essi non avevano conosciuto e che egli non aveva dato loro in sorte. Per questo si è accesa la collera del Signore contro questo paese, mandandovi contro tutte le imprecazioni scritte in questo libro; il Signore li ha strappati dal loro suolo con ira, con furore e con grande sdegno e li ha gettati in un altro paese, come oggi. Le cose occulte appartengono al Signore nostro Dio, ma le cose rivelate sono per noi e per i nostri figli, sempre, perché pratichiamo tutte le parole di questa legge».

RESPONSORIO

Cfr. Gal 3, 13-14; Dt 8, 14

R. Cristo si è fatto per noi maledizione, perché la benedizione di Abramo passasse ai pagani * e perché ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede.

V. Dio ci ha fatto uscire dal paese d'Egitto, liberandoci dalla schiavitù,

R. perché ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi sul Cantico dei Cantici» di san Bernardo, abate

(Disc. 61, 3-5; Opera omnia 2, 150-151)

*Dove ha abbondato il delitto,
ha abbondato ancor più la grazia*

Dove trovano sicurezza e riposo i deboli se non nelle ferite del Salvatore? Io vi abito tanto più si-

curo, quanto più egli è potente nel salvarmi. Il mondo freme, il corpo preme, il diavolo mi tende insidie, ma io non cado perché sono fondato su salda roccia. Ho commesso un grave peccato; la coscienza si turberà, ma non ne sarà scossa perché mi ricorderò delle ferite del Signore. Infatti «è stato trafitto per i nostri delitti» (Is 53, 5). Che cosa vi è di tanto mortale che non possa essere disciolto dalla morte di Cristo? Se adunque mi verrà alla memoria un rimedio tanto potente ed efficace, non posso più essere turbato da nessuna malattia per quanto maligna.

E perciò è evidente che ha sbagliato colui che disse: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono» (Gn 4, 13). Il fatto è che non era membro di Cristo, né gli importava nulla dei meriti di Cristo. Così non se li attribuiva come propri e non diceva suo quello che era realmente suo come doveva fare, essendo il membro tutta cosa del capo.

Io invece, quanto mi manca, me lo approprio con fiducia dal cuore del Signore, perché è pieno di misericordia, né mancano le vie attraverso le quali emana le grazie.

Hanno trapassato le sue mani e i suoi piedi, e squarciato il petto con la lancia; e attraverso queste ferite io posso «succhiare miele dalla rupe e olio dai ciottoli della roccia» (Dt 32, 13), cioè gustare e sperimentare quanto è buono il Signore (cfr. Sal 33, 9).

Egli nutriva pensieri di pace ed io non lo sapevo. Infatti chi conobbe il pensiero del Signore? O chi fu il suo consigliere? (cfr. Rm 11, 34). Ora il chiodo che è penetrato, è diventato per me una chiave che apre, onde io possa gustare la dolcezza del Signore. Cosa vedo attraverso la ferita? Il chiodo ha una sua voce, la ferita grida che Dio è davvero presente in Cristo e riconcilia a sé il mondo. La spada ha trapassato la sua anima e il suo cuore si è fatto vicino (cfr. Sal 114, 18; 54, 22), per cui

sa ormai essere compassionevole di fronte alle mie debolezze.

Attraverso le ferite del corpo si manifesta l'arcanità del suo cuore, si fa palese il grande mistero dell'amore, si mostrano le viscere di misericordia del nostro Dio, per cui ci visiterà un sole che sorge dall'alto (cfr. Lc 1, 78).

E perché le viscere non dovrebbero rivelarsi attraverso le ferite? Infatti in qual altro modo se non attraverso le tue ferite sarebbe brillato più chiaramente che tu, o Signore, sei soave e mite e di infinita misericordia? Nessuno infatti dimostra maggior amore che quando dà la sua vita per chi è condannato a morte.

Mio merito perciò è la misericordia di Dio. Non sono certamente povero di meriti finché lui sarà ricco di misericordia. Che se le misericordie del Signore sono molte, io pure abonderò nei meriti.

Ma che dire se la coscienza mi rimorde per i molti peccati? «Dove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia» (Rm 5, 20). E se la misericordia di Dio è eterna, io pure canterò per l'eternità le misericordie del Signore (cfr. Sal 88, 2). E che ne è della mia giustizia? O Signore, mi rammenterò soltanto della tua giustizia (cfr. Sal 10, 16). Infatti essa è anche mia, perché tu sei diventato per me giustizia da parte di Dio.

RESPONSORIO

Cfr. Is 53, 5; 1 Pt 2, 24

R. Cristo è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci salva si è abbattuto su di lui; * per le sue piaghe siamo stati guariti.

V. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, morti per il peccato, vivessimo per la giustizia:

R. per le sue piaghe siamo stati guariti.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore.

GIOVEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del Deuteronomio

30, 1-20

La promessa del perdono dopo l'esilio

In quei giorni Mosè parlò al popolo dicendo: «Quando tutte queste cose che io ti ho posto dinanzi, la benedizione e la maledizione, si saranno realizzate su di te e tu le richiamerai alla tua mente in mezzo a tutte le nazioni, dove il Signore tuo Dio ti avrà scacciato, se ti convertirai al Signore tuo Dio e obbedirai alla sua voce, tu e i tuoi figli, con tutto il cuore e con tutta l'anima, secondo quanto oggi ti comando, allora il Signore tuo Dio farà tornare i tuoi deportati, avrà pietà di te e ti raccoglierà di nuovo da tutti i popoli, in mezzo ai quali il Signore tuo Dio ti aveva disperso. Quand'anche i tuoi esuli fossero all'estremità dei cieli, di là il Signore tuo Dio ti raccoglierà e di là ti riprenderà. Il Signore tuo Dio ti ricondurrà nel paese che i tuoi padri avevano posseduto e tu lo possederai; egli ti farà felice e ti moltiplicherà più dei tuoi padri.

Il Signore tuo Dio circonderà il tuo cuore e il cuore della tua discendenza, perché tu ami il Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima e viva. Il Signore tuo Dio farà cadere tutte queste imprecazioni sui tuoi nemici e su quanti ti odieranno e perseguiteranno. Tu ti convertirai, obbedirai alla voce del Signore e metterai in pratica tutti questi comandi

che oggi ti do. Il Signore tuo Dio ti farà sovrabbondare di beni in ogni lavoro delle tue mani, nel frutto delle tue viscere, nel frutto del tuo bestiame e nel frutto del tuo suolo; perché il Signore gioirà di nuovo per te facendoti felice, come gioiva per i tuoi padri, quando obbedirai alla voce del Signore tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge; quando ti sarai convertito al Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima.

Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire sì che lo possiamo eseguire? Non è di là dal mare, perché tu dica: Chi attraverserà per noi il mare per prendercelo e farcelo udire sì che lo possiamo eseguire? Anzi, questa parola è molto vicino a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica.

Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; poiché io oggi ti comando di amare il Signore tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore tuo Dio ti benedica nel paese che tu stai per entrare a prendere in possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, io vi dichiaro oggi che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese di cui state per entrare in possesso passando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare sulla terra che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe».

RESPONSORIO

Cfr. Ger 29, 13-14; Mt 7, 7

R. Mi cercherete e mi troverete, dice il Signore, se mi cercherete con tutto il cuore; mi lascerò trovare da voi, * e cambierò in meglio la vostra sorte.

V. Cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto;

R. e cambierò in meglio la vostra sorte.

SECONDA LETTURA

Dai «Sermoni» di Giovanni di Napoli, vescovo

(Disc. 7; PLS 4, 785-786)

Ama il Signore e cammina nelle sue vie

«Il Signore è mia luce e mia salvezza; di chi avrò paura?» (Sal 26, 1). Si dimostra grande questo servo che comprendeva come veniva illuminato, da chi veniva illuminato e chi veniva illuminato. Vedeva la luce: non questa che volge al tramonto, ma quella che occhio non vede. Le anime irradiate da questa luce non cadono nel peccato, non inciampano nei vizi.

Il Signore diceva: «Camminate mentre avete la luce» (Gv 12, 35). Di quale luce parlava se non di se stesso? Egli infatti ha detto: «Io come luce sono venuto nel mondo» (Gv 12, 46), perché quelli che vedono non vedano e i ciechi ricevano la luce.

Il Signore è dunque colui che ci illumina, il sole di giustizia che ha irradiato la Chiesa cattolica, sparsa in tutto il mondo. Il profeta vaticinava di lei con queste parole: «Il Signore è mia luce e mia salvezza; di chi avrò paura?».

Se l'uomo interiore è illuminato, non vacilla, non smarrisce la sua strada, non si perde di coraggio. Chi scorge da lontano la sua patria, sopporta ogni contrarietà, non si rattrista nelle avversità del tempo presente; riprende invece coraggio nel Signore, è umile di cuore, resiste alla prova e, nella sua umiltà, porta pazienza. Questa luce vera, che illumina ogni

uomo che viene a questo mondo (cfr. Gv 1, 9), si offre a quanti la temono, scende e si rivela in coloro che il Figlio vuole illuminare.

Chi giaceva nelle tenebre e nell'ombra di morte, cioè nelle tenebre del male e nell'ombra del peccato, allo spuntare di questa luce ha orrore di sé, rientra in se stesso, si pente, si vergogna e dice: «Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura?». Grande salvezza, questa, fratelli miei. Salvezza che non teme cedimenti, che non ha paura di fatiche, che affronta volentieri la sofferenza. Tutti perciò dobbiamo esclamare in coro e con entusiasmo, non solo con la lingua, ma anche col cuore: «Il Signore è mia luce e mia salvezza; di chi avrò paura?».

È lui che illumina, è lui che salva. Di chi avrò paura? Vengano pure le tenebre delle tentazioni; il Signore è mia luce. Possono venire, ma non potranno sopraffarmi; possono assalire il mio cuore, ma non vincerlo. Vengano pure le cieche cupidigie. Il Signore è mia luce. Egli dunque è la nostra fortezza. Egli si dona a noi e noi ci diamo a lui. Affrettatevi dal medico finché siete in tempo, perché non succeda che non possiate più quando lo vorreste.

RESPONSORIO

Cfr. Sap 9, 10. 4

R. Manda, Signore, la sapienza dal tuo trono glorioso, perché mi assista nella mia fatica * e io conoscerò ciò che a te è gradito.

V. Dammi, Signore, la sapienza, che siede in trono accanto a te:

R. e io conoscerò ciò che a te è gradito.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore.

VENERDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del Deuteronomio

31, 1-15. 23

Le ultime parole di Mosè

In quei giorni Mosè andò e rivolse ancora queste parole a tutto Israele. Disse loro: «Io oggi ho centovent'anni; non posso più andare e venire; inoltre il Signore mi ha detto: Tu non passerai questo Giordano. Il Signore tuo Dio passerà davanti a te, distruggerà davanti a te quelle nazioni e tu prenderai il loro posto; quanto a Giosuè, egli passerà alla tua testa, come il Signore ha detto. Il Signore tratterà quelle nazioni come ha trattato Sicon e Og, re degli Amorrei, e come ha trattato il loro paese, che egli ha distrutto. Il Signore le metterà in vostro potere e voi le tratterete secondo tutti gli ordini che vi ho dati. Siate forti, fatevi animo, non temete e non vi spaventate di loro, perché il Signore tuo Dio cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà».

Poi Mosè chiamò Giosuè e gli disse alla presenza di tutto Israele: «Sii forte e fatti animo, perché tu entrerai con questo popolo nel paese, che il Signore ai loro padri giurò di darvi: tu gliene darai il possesso. Il Signore stesso cammina davanti a te; egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà; non temere e non ti perdere d'animo!».

Mosè scrisse questa legge e la diede ai sacerdoti figli di Levi, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore e a tutti gli anziani d'Israele. Mosè diede loro quest'ordine: «Alla fine di ogni sette anni, al tempo dell'anno del condono, alla festa delle capanne, quando tutto Israele verrà a presentarsi davanti al

Signore tuo Dio, nel luogo che avrà scelto, leggerai questa legge davanti a tutto Israele, agli orecchi di tutti. Radunerai il popolo, uomini, donne, bambini e il forestiero che sarà nelle tue città, perché ascoltino, imparino a temere il Signore vostro Dio e si preoccupino di mettere in pratica tutte le parole di questa legge. I loro figli, che ancora non la conoscono, la udranno e impareranno a temere il Signore vostro Dio, finché vivrete nel paese di cui voi andate a prendere possesso passando il Giordano».

Il Signore disse a Mosè: «Ecco, il giorno della tua morte è vicino; chiama Giosuè e presentatevi nella tenda del convegno, perché io gli comunichi i miei ordini». Mosè e Giosuè dunque andarono a presentarsi nella tenda del convegno. Il Signore apparve nella tenda in una colonna di nube e la colonna di nube stette all'ingresso della tenda.

Poi il Signore comunicò i suoi ordini a Giosuè, figlio di Nun, e gli disse: «Sii forte e fatti animo, poiché tu introdurrà gli Israeliti nel paese, che ho giurato di dar loro, e io sarò con te».

RESPONSORIO

Cfr. Dt 31, 23. 6; Pro 3, 26

℟. Sii forte e fatti animo, perché il Signore tuo Dio è la tua guida: * cammina con te, non temere.

℣. Il Signore sarà al tuo fianco, difenderà i tuoi passi dall'agguato:

℟. cammina con te, non temere.

SECONDA LETTURA

Dal «Commento sui salmi» di san Giovanni Fisher, vescovo e martire

(Sal 101; Op. omnia, ed. 1597, pp. 1588-1589)

Le meraviglie di Dio

Dapprima Dio liberò il popolo d'Israele dalla schiavitù dell'Egitto compiendo molte cose straordinarie e prodigiose: gli fece attaversare il Mare

Rosso all'asciutto. Lo nutrì nel deserto con cibi venuti dal cielo cioè con la manna e le quaglie. Per calmare la sua sete fece scaturire dalla durissima roccia una inesauribile sorgente d'acqua. Lo rese vittorioso su tutti i nemici che lo osteggiavano. A tempo opportuno fece retrocedere il Giordano in senso opposto alla corrente. Divise e distribuì loro, secondo il numero delle tribù e delle famiglie, la terra promessa. Ma nonostante avesse compiuto queste cose con tanto amore e liberalità, quegli uomini ingrati e veramente immemori di tutto, abbandonarono e ripudiarono il culto di Dio e più di una volta si resero colpevoli dell'empio crimine di idolatria.

In seguito egli recise anche noi dall'oleastro dei gentili (cfr. Rm 11, 24) che ci era connaturale – noi che eravamo ancora pagani e che ci lasciavamo trascinare verso gli idoli muti secondo l'impulso del momento (cfr. 1 Cor 12, 2) – e ci innestò sul vero ulivo del popolo giudaico, anche spezzandone i rami naturali, e ci rese partecipi della radice feconda della sua grazia. Ancora: egli non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come offerta a Dio in sacrificio di soave odore, per riscattarci da ogni iniquità e formarsi un popolo puro che gli appartenga (cfr. Rm 8, 32; Ef 5, 2; Tt 2, 14).

Ma, sebbene tutte queste cose siano non semplici indizi, ma prove certissime del suo immenso amore e della sua generosità verso di noi, noi uomini ben più ingrati, anzi giunti oltre ogni limite di ingratitudine, non consideriamo l'amore di Dio, né riconosciamo la grandezza dei suoi benefici, ma anzi rifiutiamo e quasi disprezziamo colui che ci ha creati e ci ha donato beni così grandi. Neppure la sorprendente misericordia, continuamente dimostrata ai peccatori, ci muove a regolare la vita e i costumi secondo le sue santissime norme.

Queste cose sono davvero degne di essere scritte a perpetua memoria delle generazioni venture, per-

ché tutti quelli che in avvenire si chiameranno cristiani, conoscendo tanta bontà di Dio verso di noi, non tralascino mai di celebrare le divine lodi.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 67, 27; 95, 1

R. Nelle vostre assemblee, benedite il Signore, * lodatelo, voi della stirpe di Israele.

V. Cantate al Signore un canto nuovo, cantate a Dio da tutta la terra;

R. lodatelo, voi della stirpe di Israele.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore.

SABATO

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del Deuteronomio 32, 48-52; 34, 1-12

La morte di Mosè

In quei giorni il Signore disse a Mosè: «Sali su questo monte degli Abarim, sul monte Nebo, che è nel paese di Moab, di fronte a Gèrico, e mira il paese di Canaan, che io do in possesso agli Israeliti. Tu morirai sul monte sul quale stai per salire e sarai riunito ai tuoi antenati, come Aronne tuo fratello è morto sul monte Or ed è stato riunito ai suoi antenati, perché siete stati infedeli verso di me in mezzo agli Israeliti alle acque di Meriba di Kades nel deserto di Sin, perché non avete manifestato la mia santi-

tà. Tu vedrai il paese davanti a te, ma là, nel paese che io sto per dare agli Israeliti, tu non entrerai!».

Mosè salì dunque dalle steppe di Moab sul monte Nebo, cima del Pisga, che è di fronte a Gèrico. Il Signore gli mostrò tutto il paese: Gàlaad fino a Dan, tutto Nèftali, il paese di Èfraim e di Manasse, tutto il paese di Giuda fino al mar Mediterraneo e il Negheb, il distretto della valle di Gerico, città delle palme, fino a Zoar. Il Signore gli disse: «Questo è il paese per il quale io ho giurato ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe: Io lo darò alla tua discendenza. Te l'ho fatto vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!».

Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nel paese di Moab, secondo l'ordine del Signore. Fu sepolto nella valle, nel paese di Moab, di fronte a Bet-Peor; nessuno fino ad oggi ha saputo dove sia la sua tomba. Mosè aveva centovent'anni quando morì; gli occhi non gli si erano spenti e il vigore non gli era venuto meno. Gli Israeliti lo piansero nelle steppe di Moab per trenta giorni; quindi furono compiuti i giorni di pianto per il lutto di Mosè. Giosuè, figlio di Nun, era pieno di spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui; gli Israeliti gli obbedirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè.

Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè – lui con il quale il Signore parlava faccia a faccia – per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere nel paese di Egitto, contro il faraone, contro i suoi ministri e contro tutto il suo paese, e per la mano potente e il terrore grande messo in opera da Mosè davanti agli occhi di tutto Israele.

RESPONSORIO Cfr. Gv 1, 14. 16. 17; Sir 24, 22

R. Venne ad abitare in mezzo a noi il Verbo, pieno di grazia e verità. La legge fu data per mezzo di Mosè, * la grazia e la verità vennero per mezzo di Cristo.

V. Mosè ha dato la legge e giusti comandamenti, eredità delle assemblee di Giacobbe;

R. la grazia e la verità vennero per mezzo di Cristo.

SECONDA LETTURA

Dalla Costituzione pastorale «Gaudium et spes» del Concilio ecumenico Vaticano II sulla Chiesa e il mondo contemporaneo

(Nn. 18. 22)

Il mistero della morte

In faccia alla morte l'enigma della condizione umana diventa sommo. Non solo si affligge, l'uomo, al pensiero dell'avvicinarsi del dolore e della dissoluzione del corpo, ma anche, ed anzi più ancora, per il timore che tutto finisca per sempre. Però l'istinto del cuore lo fa giudicare rettamente, quando aborrisce e respinge l'idea di una totale rovina e di un annientamento definitivo della sua persona. Il germe dell'eternità, che porta in sé, irriducibile com'è alla sola materia, insorge contro la morte. Tutti i tentativi della tecnica, per quanto utilissimi, non riescono a calmare le ansietà dell'uomo. Il prolungamento della longevità biologica non può soddisfare quel desiderio di vita ulteriore che sta dentro invincibile nel suo cuore.

Se qualsiasi immaginazione vien meno di fronte alla morte, la Chiesa, invece, istruita dalla rivelazione divina, afferma che l'uomo è stato creato da Dio per un fine di felicità oltre i confini della miseria terrena. Inoltre, come insegna la fede cristia-

na, la morte corporale, dalla quale l'uomo sarebbe stato esentato se non avesse peccato, sarà vinta, quando l'uomo sarà restituito allo stato perduto per il peccato dall'onnipotenza e dalla misericordia del Salvatore. Dio infatti ha chiamato e chiama l'uomo a stringersi a lui con tutta intera la sua natura in una comunione perpetua con la incorruttibile vita divina. Questa vittoria l'ha conquistata il Cristo risorgendo alla vita, dopo aver liberato l'uomo dalla morte mediante la sua morte. La rivelazione, offrendosi con solidi argomenti a chiunque voglia riflettere, dà una risposta alle sue ansietà circa la sorte futura. Al tempo stesso dà la possibilità di comunicare in Cristo con i propri cari già strappati dalla morte. Nutre, infatti, la speranza che essi abbiano già raggiunto la vera vita presso Dio.

Il cristiano certamente è assillato dalla necessità e dal dovere di combattere contro il male attraverso molte tribolazioni e di subire la morte. Ma associato al mistero pasquale e assimilato alla morte di Cristo, andrà incontro alla risurrezione, confortato dalla speranza.

Ciò non vale solamente per i cristiani, ma anche per tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia. Cristo, infatti, è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina, perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, col mistero pasquale.

Tale e così grande è il mistero dell'uomo che si manifesta agli occhi dei credenti attraverso la rivelazione cristiana! Per Cristo e in Cristo riceve luce quell'enigma del dolore e della morte, che senza il suo vangelo sarebbe insopportabile. Cristo è risorto, distruggendo la morte con la sua morte, e ci ha donato la vita, perché, figli nel Figlio, esclamiamo nello Spirito: Abbà, Padre!

RESPONSORIO

Cfr. Sal 26, 1; 22, 4

R. Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò paura? * Il Signore difende la mia vita: di chi avrò timore?

V. Se cammino in una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me.

R. Il Signore difende la mia vita: di chi avrò timore?

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore.

QUARTA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

IV settimana del salterio

Primi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A In alto, sulla montagna,
Gesù parlava al suo popolo,
e i discepoli gli stavano attorno.

Anno B Gesù insegnava con autorità,
e tutti lo ascoltavano ammirati.

Anno C Tutti erano presi da stupore
ascoltando le parole di Cristo.

ORAZIONE

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera ai Tessalonicesi di san Paolo, apostolo
1, 1 – 2, 12

*Sollecitudine di san Paolo
per la chiesa di Tessalonica*

Paolo, Silvano e Timòteo alla chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: grazia a voi e pace! Ringraziamo sempre Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere, continuamente memori davanti a Dio e Padre nostro del vostro impegno nella fede, della vostra

operosità nella carità e della vostra costante speranza nel Signore nostro Gesù Cristo. Noi ben sappiamo, fratelli amati da Dio, che siete stati eletti da lui. Il nostro vangelo, infatti, non si è diffuso fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con potenza e con Spirito Santo e con profonda convinzione, e ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene.

E voi siete diventati imitatori nostri e del Signore, avendo accolto la parola con la gioia dello Spirito Santo anche in mezzo a grande tribolazione, così da diventare modello a tutti i credenti che sono nella Macedonia e nell'Acacia. Infatti la parola del Signore riecheggia per mezzo vostro non soltanto in Macedonia e nell'Acacia, ma la fama della vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, di modo che non abbiamo più bisogno di parlarne. Sono loro infatti a parlare di noi, dicendo come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti a Dio, allontanandovi dagli idoli, per servire al Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, che ci libera dall'ira ventura.

Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata vana. Ma dopo avere prima sofferto e subito oltraggi a Filippi, come ben sapete, abbiamo avuto nel nostro Dio il coraggio di annunziarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. E il nostro appello non è stato mosso da volontà di inganno, né da torbidi motivi, né abbiamo usato frode alcuna; ma come Dio ci ha trovati degni di affidarci il vangelo, così lo predichiamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. Mai infatti abbiamo pronunziato parole di adulazione, come sapete, né avuto pensieri di cupidigia: Dio ne è testimone. E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo

stati amorevoli in mezzo a voi come una madre nutre e ha cura delle proprie creature. Così affezionati a voi, avremmo desiderato darvi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.

Voi ricordate infatti, fratelli, la nostra fatica e il nostro travaglio: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno vi abbiamo annunziato il vangelo di Dio. Voi siete testimoni, e Dio stesso è testimone, come è stato santo, giusto, irreprensibile il nostro comportamento verso di voi credenti; e sapete anche che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, incoraggiandovi e scongiurandovi a comportarvi in maniera degna di quel Dio che vi chiama al suo regno e alla sua gloria.

RESPONSORIO

Cfr. 1 Ts 1, 9; 3, 12. 13

R. Vi siete convertiti per servire al Dio vivo e attendere dai cieli il suo Figlio, risorto dai morti, * che ci libera dall'ira futura.

V. Dio vi faccia abbondare nell'amore, renda saldi e irreprensibili i vostri cuori nella santità,

R. che ci libera dall'ira futura.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera ai cristiani di Smirne» di sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire

(Intr.; Capp. 1, 1 – 4, 1; Funk 1, 235-237)

*Cristo ci ha chiamati
al suo regno e alla sua gloria*

Ignazio, detto anche Teoforo, si rivolge alla chiesa di Dio e del diletto Figlio suo Gesù Cristo. A questa chiesa, che si trova a Smirne in Asia, augura di godere ogni bene nella purezza dello spiri-

to e nella parola di Dio: essa ha ottenuto per divina misericordia ogni grazia, è piena di fede e di carità e nessun dono le manca. È degna di Dio e feconda di santità.

Ringrazio Gesù Cristo Dio che vi ha resi così saggi. Ho visto infatti che siete fondati su una fede incrollabile, come se foste inchiodati, carne e spirito, alla croce del Signore Gesù Cristo, e che siete pieni di carità nel sangue di Cristo. Voi credete fermamente nel Signore nostro Gesù, credete che egli discende veramente «dalla stirpe di Davide secondo la carne» (Rm 1, 3) ed è figlio di Dio secondo la volontà e la potenza di Dio; che nacque veramente da una vergine; che fu battezzato da Giovanni per adempiere ogni giustizia (cfr. Mt 3, 15); che fu veramente inchiodato in croce per noi nella carne sotto Ponzio Pilato e il tetrarca Erode. Noi siamo infatti il frutto della sua croce e della sua beata passione. Avete ferma fede inoltre che con la sua risurrezione ha innalzato nei secoli il suo vessillo per riunire i suoi santi e i suoi fedeli, sia Giudei che Gentili, nell'unico corpo della sua Chiesa.

Egli ha sofferto la sua passione per noi, perché fossimo salvi; e ha sofferto realmente, come realmente ha risuscitato se stesso.

Io so e credo fermamente che anche dopo la risurrezione egli è nella sua carne. E quando si mostrò a Pietro e ai suoi compagni, disse loro: Toccatemi, palpatemi e vedete che non sono uno spirito senza corpo (cfr. Lc 24, 39). E subito lo toccarono e credettero alla realtà della sua carne e del suo spirito. Per questo disprezzarono la morte e trionfarono di essa. Dopo la sua risurrezione, poi, Cristo mangiò e bevve con loro proprio come un uomo in carne ed ossa, sebbene spiritualmente fosse unito al Padre.

Vi ricordo queste cose, o carissimi, quantunque sappia bene che voi vi gloriare della stessa fede mia.

RESPONSORIO

Cfr. Gal 2, 19-20

R. Sono morto alla legge, e vivo per Dio. Vivo questa mia vita terrena nella fede del Figlio di Dio, * che mi ha amato e ha dato se stesso per me.

V. Con Cristo sono crocifisso: non sono più io che vivo, ma vive in me Cristo,

R. che mi ha amato e ha dato se stesso per me.

INNO Te Deum (p. 625).

Lodi mattutine

Ant. al Ben.

Anno A Beati i puri di cuore:
essi vedranno Dio.

Anno B Gesù di Nazaret, il santo di Dio,
ha visitato e redento il suo popolo.

Anno C Di fronte alla sua gente, Gesù disse:
Nessun profeta è ben accetto in patria.

ORAZIONE

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Secondi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Beati gli operatori di pace:
saranno chiamati figli di Dio.

Anno B La fama di Gesù si diffuse in Galilea,
e il popolo rendeva grazie a Dio.

Anno C Volevano uccidere Gesù:
ma egli, passando in mezzo a loro, andò via.

LUNEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera ai Tessalonicesi di san Paolo, apostolo
2, 13 – 3, 13

*L'affettuosa corrispondenza dei Tessalonicesi
alle sollecitudini di Paolo*

Fratelli, ringraziamo Dio continuamente, perché, avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale parola di Dio, che opera in voi che credete. Voi infatti, fratelli, siete diventati imitatori delle chiese di Dio in Gesù Cristo, che sono nella Giudea, perché avete sofferto anche voi da parte dei vostri connazionali come loro da parte dei Giudei, i quali hanno perfino messo a morte il Signore Gesù e i profeti e hanno perseguitato anche noi; essi non piacciono a Dio e sono nemici di tutti gli uomini, impedendo a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati. In tal modo essi colmano la misura dei loro peccati! Ma ormai l'ira è arrivata al colmo sul loro capo.

Quanto a noi, fratelli, dopo poco tempo che eravamo separati da voi, di persona ma non col cuore, eravamo nell'impazienza di rivedere il vostro volto, tanto il nostro desiderio era vivo. Perciò abbiamo desiderato una volta, anzi due volte, proprio io Paolo, di venire da voi, ma satana ce lo ha impedito. Chi infatti, se non proprio voi, potrebbe essere la nostra speranza, la nostra gioia e la corona di cui ci possiamo vantare, davanti al Signore nostro Gesù, nel momento della sua venuta? Siete voi la nostra gloria e la nostra gioia.

Per questo, non potendo più resistere, abbiamo deciso di restare soli ad Atene e abbiamo inviato

Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede, perché nessuno si lasci turbare in queste tribolazioni. Voi stessi, infatti, sapete che a questo siamo destinati; già quando eravamo tra voi, vi preannunziavamo che avremmo dovuto subire tribolazioni, come in realtà è accaduto e voi ben sapete. Per questo, non potendo più resistere, mandai a prendere notizie sulla vostra fede, per timore che il tentatore vi avesse tentati e così diventasse vana la nostra fatica.

Ma ora che è tornato Timòteo, e ci ha portato il lieto annunzio della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci come noi lo siamo di vedere voi, ci sentiamo consolati, fratelli, a vostro riguardo, di tutta l'angoscia e tribolazione in cui eravamo per la vostra fede; ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore. Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio, noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che ancora manca alla vostra fede?

Voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù dirigere il nostro cammino verso di voi! Il Signore poi vi faccia crescere e abbondare nell'amore vicendevole e verso tutti, come è il nostro amore verso di voi, per rendere saldi e irreprensibili i vostri cuori nella santità, davanti a Dio Padre nostro, al momento della venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.

RESPONSORIO**Cfr. 1 Ts 3, 12. 13; 2 Ts 2, 16-17**

R. Il Signore vi faccia crescere e abbondare nell'amore a vicenda e verso tutti, * vi renda saldi nella santità.

V. Lo stesso Signore nostro conforti i vostri cuori,

R. vi renda saldi nella santità.

SECONDA LETTURA

Dai «Trattati sui salmi» di sant'Ilario di Poitiers, vescovo

(Sal 132; PLS 1, 244-245)

*Tutti i credenti
avevano un cuor solo e un'anima sola*

«Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!» (Sal 132, 1), perché quando vivono insieme, fraternamente, si riuniscono nell'assemblea della Chiesa, si sentono concordi nella carità e in un solo volere.

Leggiamo che agli albori della predicazione apostolica questo grande precetto era molto sentito e praticato. Si dice infatti: «La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuor solo e un'anima sola» (At 4, 32). In realtà ben si conviene al popolo di Dio sentirsi fratelli sotto un unico Padre, sentirsi una cosa sola in un medesimo Spirito, vivere concordi nella stessa casa ed essere membra vive di uno stesso corpo.

È davvero bello e soave abitare insieme come fratelli. Il profeta presenta il paragone di questa serena giocondità dicendo: «Come olio profumato sul capo, che scende sulla barba di Aronne, che scende sull'orlo della sua veste» (Sal 132, 2). L'unguento che servì per la consacrazione sacerdotale di Aronne fu preparato con vari profumi. Dio si compiacque che questa consacrazione fosse fatta anzitutto per il suo sacerdote e che anche nostro Signore fosse invisibilmente unto «a preferenza dei suoi eguali» (Sal 44, 8). Questa unzione non è terrena. Non fu consacrato come si ungevano i re con il corno pieno di olio profumato, ma «con olio di letizia» (Sal 44, 8). Perciò, dopo questa unzione, Aronne per legge fu chiamato «unto».

Orbene, come questo unguento, su chiunque ven-

ga infuso, scaccia dai cuori gli spiriti immondi, così mediante l'unzione della carità, noi emaniamo la concordia, cosa veramente soave a Dio, come afferma l'Apostolo: «Noi siamo il profumo di Cristo» (2 Cor 2, 15). Come dunque questo unguento fu gradito a Dio nel primo sacerdote Aronne, così è bello e giocondo che i fratelli vivano insieme.

Ma l'unguento discende dal capo sulla barba e la barba è il decoro dell'età virile. È necessario perciò che noi siamo dei bambini in Cristo unicamente per quel tanto che fu detto, che siamo bambini cioè solo in quanto privi di malizia, ma adulti nell'intelligenza e nella sapienza.

L'Apostolo chiama bambini tutti gli infedeli, perché, non essendo capaci di cibo solido, hanno ancora bisogno di latte, proprio come dice lo stesso Apostolo: «Vi ho dato da bere latte, non un nutrimento solido, perché non ne eravate capaci e neanche ora lo siete» (1 Cor 3, 2). Noi invece dobbiamo essere adulti.

RESPONSORIO Cfr. Rm 12, 5; Ef 4, 7; 1 Cor 12, 13

R. Sebbene molti, noi siamo un solo corpo in Cristo, e siamo membra gli uni degli altri. * A ciascuno è data la grazia secondo la misura del dono di Cristo.

V. In un solo Spirito tutti siamo stati battezzati per formare un solo corpo; tutti abbiamo bevuto a un solo Spirito.

R. A ciascuno è data la grazia secondo la misura del dono di Cristo.

ORAZIONE

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

MARTEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera ai Tessalonicesi di san Paolo, apostolo
4, 1-18

*La santità della vita
e la speranza della risurrezione*

Fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù: avete appreso da noi come comportarvi in modo da piacere a Dio, e così già vi comportate; cercate di agire sempre così per distinguervi ancora di più. Voi conoscete infatti quali norme vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. Perché questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dalla impudicizia, che ciascuno sappia mantenere il proprio corpo con santità e rispetto, non come oggetto di passioni e libidine, come i pagani che non conoscono Dio; che nessuno offenda e inganni in questa materia il proprio fratello, perché il Signore è vindice di tutte queste cose, come già vi abbiamo detto e attestato. Dio non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione. Perciò chi disprezza queste norme non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo Santo Spirito.

Riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri, e questo voi fate verso tutti i fratelli dell'intera Macedonia. Ma vi esortiamo, fratelli, a farlo ancora di più e a farvi un punto di onore: vivere in pace, attendere alle cose vostre e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato, al fine di condurre una vita decorosa di fronte agli estranei e di non aver bisogno di nessuno.

Non vogliamo poi lasciarvi nell'ignoranza, fratelli, circa quelli che sono morti, perché non continuiate ad affliggervi come gli altri che non hanno speranza. Noi crediamo infatti che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui. Questo vi diciamo sulla parola del Signore: noi che viviamo e saremo ancora in vita per la venuta del Signore, non avremo alcun vantaggio su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, i vivi, i superstiti, saremo rapiti insieme con loro tra le nubi, per andare incontro al Signore nell'aria, e così saremo sempre con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

RESPONSORIO Cfr. 1 Ts 4, 16; Mc 13, 27; Mt 24, 31

R. Il Signore stesso con un suo comando, alla voce dell'arcangelo, al suono della tromba di Dio, scenderà dal cielo, * e radunerà gli eletti dall'estremità della terra all'estremità del cielo.

V. Quando verrà il Figlio dell'uomo, manderà i suoi angeli con una grande tromba,

R. e radunerà gli eletti dall'estremità della terra all'estremità del cielo.

SECONDA LETTURA

Dal trattato «Contro le eresie» di sant'Ireneo, vescovo

(Lib. III, 19, 1. 3 – 20, 1; SC 34, 332. 336-338)

Le primizie della risurrezione del Cristo

Il Verbo di Dio si è fatto uomo e il Figlio di Dio si è fatto figlio dell'uomo perché l'uomo, unito al Verbo e ricevendo l'adozione, diventi figlio di Dio.

Non potevamo infatti in nessun altro modo ricevere l'incorrusione e l'immortalità se non con l'essere uniti all'incorrusione e all'immortalità. E come poi avremmo potuto essere uniti all'incorrusione e all'immortalità se prima l'incorrusione e l'immortalità non si fosse fatta quello che siamo noi, perché ciò che era corruttibile fosse assorbito dall'incorrusione, e ciò che era mortale dall'immortalità, e noi potessimo ricevere l'adozione di figli?

Il Figlio di Dio e nostro Signore è Verbo del Padre e Figlio dell'uomo, poiché fu generato come uomo da Maria, che apparteneva al genere umano ed era lei stessa creatura umana. Perciò fu lo stesso Signore a darci un segno nelle profondità della terra e nelle altezze del cielo, un segno che l'uomo non aveva richiesto, perché egli non aveva mai sperato che una vergine potesse diventare madre, partorendo un figlio pur restando vergine. Mai si sarebbe potuto immaginare che questo figlio fosse «Dio con noi» (cfr. Is 7, 10-17) e discendesse nelle profondità della terra alla ricerca della pecora che s'era smarrita, e che era poi sua creatura. Nessuno avrebbe potuto pensare che risalendo in cielo per offrire e raccomandare al Padre l'uomo che era stato ritrovato, facesse di se stesso la primizia della risurrezione dell'uomo. Infatti come il capo è risuscitato dai morti, così risorgerà anche il resto del corpo, cioè ogni uomo che si troverà a vivere dopo aver compiuto il tempo della condanna che gli era toccata per la disobbedienza.

Il corpo riceve coesione e unità grazie ai vari legami che lo alimentano e lo attivano secondo la funzione e la posizione di ciascun membro.

Nella casa di Dio ci sono molte dimore, perché vi sono anche molte membra nel corpo.

Generoso fu dunque Dio il quale, venendo meno l'uomo, prevede quella vittoria che sarebbe stata ottenuta per mezzo del Verbo. Infatti poiché la potenza

trionfava nella debolezza, il Verbo mostrava la bontà e la magnifica potenza di Dio.

RESPONSORIO

Cfr. 1 Cor 15, 20. 22. 21

R. Cristo è risorto dai morti, il primo tra quelli che si sono addormentati. * Come tutti muoiono in Adamo, così tutti avranno la vita in Cristo.

V. A causa di uno venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dai morti.

R. Come tutti muoiono in Adamo, così tutti avranno la vita in Cristo.

ORAZIONE

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

MERCOLEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera ai Tessalonicesi di san Paolo, apostolo 5, 1-28

Lo stile di vita dei figli della luce

Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti voi ben sapete che come un ladro di notte, così verrà il giorno del Signore. E quando si dirà: «Pace e sicurezza», allora d'improvviso li colpirà la rovina, come le doglie una donna incinta; e nessuno scamperà. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno possa sorprendervi come un ladro: voi tutti infatti siete figli

della luce e figli del giorno; noi non siamo della notte, né delle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma restiamo svegli e siamo sobri.

Quelli che dormono, infatti, dormono di notte; e quelli che si ubriacano, sono ubriachi di notte. Noi invece, che siamo del giorno, dobbiamo essere sobri, rivestiti con la corazza della fede e della carità e avendo come elmo la speranza della salvezza (Is 59, 17). Poiché Dio non ci ha destinati alla sua collera ma all'acquisto della salvezza per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo, il quale è morto per noi, perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. Perciò confortatevi a vicenda edificandovi gli uni gli altri, come già fate.

Vi preghiamo poi, fratelli, di aver riguardo per quelli che faticano tra di voi, che vi sono preposti nel Signore e vi ammoniscono; trattateli con molto rispetto e carità, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi. Vi esortiamo, fratelli: correggete gli indisciplinati, confortate i pusillanimi, sostenete i deboli, siate pazienti con tutti. Guardatevi dal rendere male per male ad alcuno; ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti. State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male.

Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Colui che vi chiama è fedele e farà tutto questo!

Fratelli, pregate anche per noi.

Salutate tutti i fratelli con il bacio santo. Vi scongiuro, per il Signore, che si legga questa lettera a tutti i fratelli.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi.

RESPONSORIO

Cfr. 1 Ts 5, 9. 10; Col 1, 13

R. Dio non ci destina alla sua collera, ma all'acquisto della salvezza per mezzo di Gesù: * egli è morto per noi, perché viviamo insieme con lui.

V. Dio ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo diletto Figlio:

R. egli è morto per noi, perché viviamo insieme con lui.

SECONDA LETTURA

Dai «Capitoli sulla perfezione spirituale» di Diàdoco di Fotice, vescovo

(Capp. 6. 26. 27. 30; PG 65, 1169. 1175-1176)

*La scienza della discrezione degli spiriti
si acquista con la sapienza*

È lume della vera saggezza discernere il bene dal male senza sbagliare. Quando ciò avviene, allora la via della giustizia conduce la mente a Dio, sole di giustizia, e introduce nello sflogorio infinito della scienza la mente stessa che cerca ormai con grande fiducia l'amore. È necessario che coloro che combattono cerchino di conservare l'animo libero da interno turbamento, perché la mente, discernendo i pensieri che le si affacciano, possa conservare nel santuario della memoria quelli che sono buoni e mandati da Dio, e scacciare invece quelli che sono cattivi e suggeriti dal demonio. Anche il mare quando è perfettamente calmo permette ai pescatori una visibilità che arriva fino al fondo, di modo che i pesci non sfuggono al loro sguardo. Ma quando è sconvolto dai venti, nasconde con le onde torbide ciò che nella calma mostra chiaramente; e così rimangono infruttuosi tutti gli accorgimenti che usano i pescatori per catturare i pesci.

Ora è soltanto allo Spirito Santo che appartiene il compito di purificare le menti: infatti se non entra quel forte per sopraffare il ladro, la preda non gli potrà essere tolta. È necessario quindi che noi con la pace dell'anima alimentiamo l'azione dello Spirito Santo, ossia che teniamo in noi stessi sempre accesa la lucerna della chiaroveggenza, poiché mentre essa risplende nel segreto della mente, non soltanto quegli attacchi insidiosi e tenebrosi dei demoni vengono scoperti, ma vengono altresì sgominati perché colpiti da quella luce santa e gloriosa.

Per questo l'Apostolo raccomanda: «Non spegnete lo Spirito» (1 Ts 5, 19), cioè non rattristate lo Spirito Santo a causa della vostra malizia o dei cattivi pensieri, perché egli non desista dal proteggervi con quel suo divino splendore. In realtà non è possibile spegnere quel lume eterno e vivificante che è lo Spirito Santo, ma è possibile che la sua tristezza, ossia la nausea per noi, lo costringa a lasciare priva della luce della conoscenza e tutta avvolta nella oscurità la nostra anima. Il discernimento della mente è la perfetta sapienza con la quale le cose vengono giudicate. Quando l'organismo è sano, con il senso del gusto noi sappiamo distinguere ciò che fa bene da quanto ci fa male e cerchiamo quanto ci piace.

Così è della nostra mente, quando è in perfetto equilibrio. Pur in mezzo a mille preoccupazioni, è in grado di godere pienamente della consolazione divina. Anzi può conservare a lungo il ricordo della sua dolcezza mediante l'esercizio della carità. Questa poi tende a conseguire beni sempre più alti, come dice l'Apostolo: E di questo vi prego: che la vostra carità cresca sempre più in ogni scienza ed in ogni senso, perché tendiate a beni più grandi (cfr. Fil 1, 9-10).

RESPONSORIO

Cfr. Tb 4, 19; 14, 8

R. In ogni circostanza benedici il Signore e domanda che ti sia guida nelle tue vie; * i tuoi progetti siano conformi ai suoi.

V. Cerca di fare ciò che a lui piace, nella verità e con tutte le forze;

R. i tuoi progetti siano conformi ai suoi.

ORAZIONE

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

GIOVEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla seconda lettera ai Tessalonicesi di san Paolo, apostolo 1, 1-12

Saluti e azione di grazie

Paolo, Silvano e Timòteo alla chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre nostro e nel Signore Gesù Cristo: grazia a voi e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo.

Dobbiamo sempre ringraziare Dio per voi, fratelli, ed è ben giusto. La vostra fede infatti cresce rigogliosamente e abbonda la vostra carità vicendevole; così noi possiamo gloriarci di voi nelle chiese di Dio, per la vostra fermezza e per la vostra fede in tutte le persecuzioni e tribolazioni che sopportate. Questo è un segno del giusto giudizio di Dio, che vi proclamerà degni di quel regno di Dio, per il quale ora soffrite. È proprio della giustizia di Dio rendere afflizione a quelli che vi affliggono e a voi, che ora siete afflitti, sollievo insieme a noi, quando si manifesterà il

Signore Gesù dal cielo con gli angeli della sua potenza in fuoco ardente, a far vendetta di quanti non conoscono Dio e non obbediscono al Vangelo del Signore nostro Gesù (Sal 78, 6; Is 66, 15; Ger 10, 25). Costoro saranno castigati con una rovina eterna, lontano dalla faccia del Signore e dalla gloria della sua potenza (Mt 25, 41), quando egli verrà per essere glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile in tutti quelli che avranno creduto, perché è stata creduta la nostra testimonianza in mezzo a voi. Questo accadrà, in quel giorno.

Anche per questo preghiamo di continuo per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e porti a compimento, con la sua potenza, ogni vostra volontà di bene e l'opera della vostra fede; perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo.

RESPONSORIO

Cfr. 2 Ts 1, 10; Sal 144, 17

R. Verrà il Signore, e sarà glorificato nei suoi santi; * sarà riconosciuto mirabile in quelli che hanno creduto.

V. Giusto è il Signore in tutte le sue vie, santo in tutte le sue opere:

R. sarà riconosciuto mirabile in quelli che hanno creduto.

SECONDA LETTURA

Dalle «Catechesi» di san Cirillo di Gerusalemme, vescovo.

(Catech. 13, 1. 3. 6. 23; PG 33, 771-774. 779. 799. 802)

*La croce sia la tua gioia
anche in tempo di persecuzione*

Senza dubbio ogni azione di Cristo è fonte di gloria per la Chiesa cattolica; ma la croce è la gloria delle glorie. È proprio questo che diceva Paolo: Lungi da me il gloriarmi se non nella croce di Cristo (cfr. Gal 6, 14).

Fu certo una cosa straordinaria che quel povero cieco nato riacquistasse la vista presso la piscina di Siloe: ma cos'è questo in paragone dei ciechi di tutto il mondo? Cosa eccezionale e fuori dell'ordine naturale che Lazzaro, morto da ben quattro giorni, ritornasse in vita. Ma questa fortuna toccò a lui e a lui soltanto. Che cosa è mai se pensiamo a tutti quelli che, sparsi nel mondo intero, erano morti per i peccati?

Stupendo fu il prodigio che moltiplicò i cinque pani fornendo il cibo a cinquemila uomini con l'abbondanza di una sorgente. Ma che cosa è questo miracolo quando pensiamo a tutti coloro che sulla faccia della terra erano tormentati dalla fame dell'ignoranza? Così pure fu degno di ammirazione il miracolo che in un attimo liberò dalla sua infermità quella donna che Satana aveva tenuta legata da ben diciotto anni. Ma anche questo che cos'è mai in confronto della liberazione di tutti noi, carichi di tante catene di peccati?

La gloria della croce ha illuminato tutti coloro che erano ciechi per la loro ignoranza, ha sciolto tutti coloro che erano legati sotto la tirannide del peccato e ha redento il mondo intero.

Non dobbiamo vergognarci dunque della croce del Salvatore, anzi gloriàmocene. Perché se è vero che la parola «croce» è scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani, per noi è fonte di salvezza.

Se per quelli che vanno in perdizione è stoltezza, per noi, che siamo stati salvati, è fortezza di Dio. Infatti non era un semplice uomo colui che diede la vita per noi, bensì il Figlio di Dio, Dio stesso, fattosi uomo.

Se una volta quell'agnello, immolato secondo la prescrizione di Mosè, teneva lontano l'Angelo sterminatore, non dovrebbe avere maggiore efficacia per liberarci dai peccati l'Agnello che toglie il peccato del mondo? Se il sangue di un animale irragionevole garantiva la salvezza, il sangue dell'Unigenito di Dio

non dovrebbe recarci la salvezza nel vero senso della parola?

Egli non morì contro la sua volontà, né fu la violenza a sacrificarlo, ma si offrì di propria volontà. Ascolta quello che dice: Io ho il potere di dare la mia vita e il potere di riprenderla (cfr. Gv 10, 18). Egli dunque andò incontro alla sua passione di propria volontà, lieto di un'opera così sublime, pieno di gioia dentro di sé per il frutto che avrebbe dato, cioè la salvezza degli uomini. Non arrossiva della croce, perché procurava la redenzione al mondo. Né era un uomo da nulla colui che soffriva, bensì Dio fatto uomo, e come uomo tutto proteso a conseguire la vittoria nell'obbedienza.

Perciò la croce non sia per te fonte di gaudio soltanto in tempo di tranquillità, ma confida che lo sarà parimenti nel tempo della persecuzione. Non ti avvenga di essere amico di Gesù solo in tempo di pace e poi nemico in tempo di guerra.

Ora ricevi il perdono dei tuoi peccati e i grandi benefici della donazione spirituale del tuo re e così, quando si avvicinerà la guerra, combatterai da prode per il tuo re.

È stato crocifisso per te Gesù, che nulla aveva fatto di male: e tu non ti lasceresti crocifiggere per lui che fu inchiodato sulla croce per te? Non sei tu a fare un dono, ma a riceverlo prima ancora di essere in grado di farlo, e in seguito, quando vieni a ciò abilitato, tu rendi semplicemente il contraccambio della gratitudine, sciogliendo il tuo debito a colui che per tuo amore fu crocifisso sul Golgota.

RESPONSORIO

Cfr. 1 Cor 1, 18, 23

R. L'annuncio della croce è stoltezza per quelli che si perdono; * per noi, chiamati alla salvezza, è potenza di Dio.

V. Predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani:

R. per noi, chiamati alla salvezza, è potenza di Dio.

ORAZIONE

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

VENERDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla seconda lettera ai Tessalonicesi di san Paolo, apostolo 2, 1-17

Il giorno del Signore

Vi preghiamo, fratelli, riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e alla nostra riunione con lui, di non lasciarvi così facilmente confondere e turbare, né da pretese ispirazioni, né da parole, né da qualche lettera fatta passare come nostra quasi che il giorno del Signore sia imminente. Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti dovrà avvenire l'apostasia e dovrà esser rivelato l'uomo iniquo, il figlio della perdizione, colui che si contrappone e s'innalza sopra ogni essere che viene detto dio o è oggetto di culto, fino a sedere nel tempio di Dio, additando se stesso come Dio (Dn 11, 36. 37).

Non ricordate che, quando ancora ero tra voi venivo dicendo queste cose? E ora sapete ciò che impedisce la sua manifestazione, che avverrà nella sua ora. Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo chi finora lo trattiene. Solo allora sarà rivelato l'empio e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca (Gb 4, 9; Is 11, 4; Ap 19, 15. 20) e lo annienterà all'apparire della sua venuta, l'iniquo, la cui venuta avverrà nella potenza di satana, con ogni specie di portenti, di segni

e prodigi menzogneri, e con ogni sorta di empio inganno per quelli che vanno in rovina, perché non hanno accolto l'amore della verità per essere salvi. E per questo Dio invia loro una potenza d'inganno perché essi credano alla menzogna e così siano condannati tutti quelli che non hanno creduto alla verità, ma hanno acconsentito all'iniquità.

Noi però dobbiamo rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità, chiamandovi a questo con il nostro Vangelo, per il possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo.

Perciò, fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni che avete appreso così dalla nostra parola come dalla nostra lettera. E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.

RESPONSORIO

Cfr. Mt 24, 30; 2 Ts 2, 8

R. Apparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo, *
e vedranno il Figlio dell'uomo venire con grande potenza e gloria.

V. Allora l'empio verrà scoperto e il Signore Gesù lo annienterà con il suo soffio,

R. e vedranno il Figlio dell'uomo venire con grande potenza e gloria.

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie» di un Autore spirituale del secolo quarto

(Om. 18, 7-11; PG 34, 639-642)

Siate ricolmi della pienezza di Cristo

Beati coloro che sono stati ritenuti degni di diventare figli di Dio, di rinascere nello Spirito Santo

e di possedere in sé Cristo che li illumina e dona loro una vita nuova. Essi sono guidati in diversi modi dallo Spirito, vengono invisibilmente accompagnati dalla grazia e ricevono grande pace nella loro anima.

Talvolta sono come immersi nella tristezza e nel pianto per il genere umano e, pregando incessantemente per tutti gli uomini, si sciolgono in lacrime in forza dell'ardente amore che nutrono verso l'umanità.

Talvolta invece sono dallo Spirito Santo infiammati di tanta gioia e amore, che se fosse possibile porterebbero nel proprio cuore, senza distinzione alcuna, tutti, buoni e cattivi.

Altra volta ancora, per la loro umiltà, si sentono al di sotto degli altri, stimandosi gli esseri più abietti e spregevoli.

Talora sono tenuti dallo Spirito in un gaudio ineffabile. Qualche volta somigliano a un eroe che, rivestitosi di tutta l'armatura dello stesso re e uscito in battaglia, combatte da prode contro i nemici e li mette in fuga. L'uomo spirituale, infatti, prende le armi dello Spirito, si getta in combattimento contro i nemici, li abbatte e li calpesta.

Spesso la sua anima riposa in un mistico silenzio, nella tranquillità e nella pace, gode ogni delizia spirituale e perfetta armonia. Riceve doni speciali di intelligenza, di sapienza ineffabile e di imperscrutabile cognizione dello Spirito. E così la grazia lo istruisce su cose che né si possono spiegare con la lingua, né esprimere a parole.

Altre volte invece egli si comporta come un uomo qualunque.

La grazia viene infusa in modi diversi e in modi pure diversi guida l'anima, formandola secondo la divina volontà. La esercita in varie maniere per presentarla dinanzi al Padre celeste, integra, irreprensibile e pura.

Preghiamo il Signore e preghiamolo con amore e

grande fiducia perché ci doni la grazia celeste dello Spirito. Lo stesso Spirito ci guidi e ci conduca a vivere secondo la divina volontà, e ci ristori nella pace.

Questa guida, questa grazia, questa mozione spirituale, ci farà arrivare alla perfetta pienezza di Cristo, secondo quanto dice l'Apostolo: «Perché siate ricolmi di tutta la pienezza del Cristo» (Ef 3, 19).

RESPONSORIO

Cfr. 1 Gv 2, 20. 27; Gl 2, 23

R. Voi avete l'unzione, ricevuta dal Santo, ed essa rimane in voi. Non avete bisogno che alcuno sia vostro maestro: * la sua unzione vi insegna ogni cosa.

V. Rallegratevi, gioite nel Signore vostro Dio, perché vi ha dato un maestro di giustizia:

R. la sua unzione vi insegna ogni cosa.

ORAZIONE

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

SABATO

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla seconda lettera ai Tessalonicesi di san Paolo, apostolo 3, 1-18

Esortazioni e consigli

Fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore si diffonda e sia glorificata come lo è anche tra voi e veniamo liberati dagli uomini per-

versi e malvagi. Non di tutti infatti è la fede. Ma il Signore è fedele; egli vi confermerà e vi custodirà dal maligno.

E riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore, che quanto vi ordiniamo già lo facciate e continuiate a farlo. Il Signore diriga i vostri cuori nell'amore di Dio e nella pazienza di Cristo.

Vi ordiniamo pertanto, fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, di tenervi lontani da ogni fratello che si comporta in maniera indisciplinata e non secondo la tradizione che ha ricevuto da noi. Sapete infatti come dovete imitarci: poiché noi non abbiamo vissuto oziosamente fra voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato con fatica e sforzo notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non ne avessimo diritto, ma per darvi noi stessi come esempio da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi demmo questa regola: chi non vuol lavorare neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra di voi vivono disordinatamente, senza far nulla e in continua agitazione. A questi tali ordiniamo, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, di mangiare il proprio pane lavorando in pace. Voi, fratelli, non lasciatevi scoraggiare nel fare il bene. Se qualcuno non obbedisce a quanto diciamo per lettera, prendete nota di lui e interrompete i rapporti, perché si vergogni; non trattatelo però come un nemico, ma ammonitelo come un fratello.

Il Signore della pace vi dia egli stesso la pace sempre e in ogni modo. Il Signore sia con tutti voi.

Questo saluto è di mia mano, di Paolo; ciò serve come segno di autenticazione per ogni lettera; io scrivo così. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

RESPONSORIO

Cfr. 1 Ts 2, 13; Ef 1, 13

R. Voi avete ricevuto e accolto la parola: * non una parola di uomini, ma veramente parola di Dio.

V. Avete ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza:

R. non una parola di uomini, ma veramente parola di Dio.

SECONDA LETTURA

Dalla Costituzione «Gaudium et spes» del Concilio ecumenico Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo

(Nn. 35-36)

L'attività umana

L'attività umana, come deriva dall'uomo, così è ordinata all'uomo. L'uomo, infatti, quando lavora, non soltanto modifica le cose e la società, ma anche perfeziona se stesso. Apprende molte cose, sviluppa le sue facoltà, è portato a uscire da sé e a superarsi. Tale sviluppo, se è ben compreso, vale più delle ricchezze esteriori che si possono accumulare. L'uomo vale più per quello che è che per quello che ha.

Parimenti tutto ciò che gli uomini compiono allo scopo di conseguire una maggiore giustizia, una più estesa fraternità e un ordine più umano nei rapporti sociali, ha più valore dei progressi in campo tecnico. Questi, infatti, possono fornire, per così dire, la materia alla promozione umana, ma da soli non valgono in nessun modo ad effettuarla.

Ecco dunque qual è la norma dell'attività umana. Secondo il disegno di Dio e la sua volontà l'attività dell'uomo deve corrispondere al vero bene dell'umanità, e permettere agli individui, sia in quanto singoli che quali membri della collettività, di coltivare e di attuare la loro integrale vocazione.

Molti nostri contemporanei, però, sembrano temere che, se si fanno troppo stretti i legami tra attività umana e religione, venga impedita l'autonomia degli uomini, delle società, delle scienze. Ora se per autonomia delle realtà terrene intendiamo che le cose create e le stesse società hanno leggi e valori propri, che l'uomo gradatamente deve scoprire, usare e ordinare, allora si tratta di una esigenza legittima, che non solo è postulata dagli uomini del nostro tempo, ma anche è conforme al volere del Creatore. Infatti è dalla stessa loro condizione di creature che le cose tutte ricavano la loro propria consistenza, verità, bontà, le loro leggi proprie e il loro ordine; e tutto ciò l'uomo è tenuto a rispettare, riconoscendo le esigenze di metodo proprie di ogni singola scienza o arte. Perciò se la ricerca metodica di ogni disciplina procede in maniera veramente scientifica e secondo le norme morali, non sarà mai in reale contrasto con la fede, perché le realtà profane e le realtà della fede hanno origine dal medesimo Dio. Anzi, chi si sforza con umiltà e con perseveranza di scandagliare i segreti della realtà, anche senza che egli se ne avveda, viene come condotto dalla mano di Dio, il quale, mantenendo in esistenza tutte le cose, fa che siano quello che sono. A questo punto, ci sia concesso di deplorare certi atteggiamenti mentali, che talvolta non mancano nemmeno tra i cristiani. Alcuni per non avere sufficientemente percepito la legittima autonomia della scienza, suscitano conteste e controversie e pervertono molti spiriti a tal punto da farli ritenere che scienza e fede si oppongano tra loro.

Se però con l'espressione «autonomia delle realtà temporali» si intende che le cose create non dipendono da Dio, che l'uomo può adoperarle senza riferirle al Creatore, allora tutti quelli che credono in Dio avvertono quanto false siano tali opinioni. La creatura, infatti, senza il Creatore svanisce.

RESPONSORIO

Dt 2, 7; 8, 5

R. Dio ti ha benedetto in ogni lavoro delle tue mani, ti ha seguito nel tuo viaggio attraverso il deserto; * il Signore tuo Dio è stato con te: nulla ti è mai mancato.

V. Come un uomo educa il figlio, così Dio ti istruisce e ti guida;

R. il Signore tuo Dio è stato con te: nulla ti è mai mancato.

ORAZIONE

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

QUINTA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

I settimana del salterio

Primi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Siate come lucerna,
che illumina tutti gli abitanti della casa.

Anno B La sera, dopo il tramonto del sole,
portarono a Gesù malati e indemoniati:
ed egli li guariva.

Anno C La folla si accostava al Signore
per ascoltare la parola di Dio.

ORAZIONE

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore.

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Galati di san Paolo, apostolo 1, 1-12

Il vangelo annunziato da Paolo

Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti, e tutti i fratelli che sono con me, alle chiese della Galazia. Grazia a voi e pace da parte di Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, che ha dato se stesso per i nostri peccati, per strapparci da questo mondo per-

verso, secondo la volontà di Dio e Padre nostro, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Mi meraviglio che così in fretta da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo passiate ad un altro vangelo. In realtà, però, non ce n'è un altro; soltanto vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Orbene, se anche noi stessi o un angelo dal cielo vi predicasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato, sia anàtema! L'abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi predica un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il favore degli uomini che intendo guadagnarvi, o non piuttosto quello di Dio? Oppure cerco di piacere agli uomini? Se ancora io piacessi agli uomini, non sarei più servitore di Cristo!

Vi dichiaro dunque, fratelli, che il vangelo da me annunziato non è modellato sull'uomo; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.

RESPONSORIO

Cfr. Gal 1, 3-4. 10

R. Grazia e pace a voi da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo, * che ha dato se stesso per i nostri peccati.

V. Se volessi piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo,

R. che ha dato se stesso per i nostri peccati.

SECONDA LETTURA

Dal «Commento alla Lettera ai Galati» di sant'Agostino, vescovo

(Introduzione; PL 35, 2105-2107)

Comprendere la grazia di Dio

L'Apostolo scrive ai Galati perché capiscano che la grazia li ha sottratti dal dominio della Legge. Quando fu predicato loro il vangelo, non mancaro-

no alcuni venuti dalla circoncisione i quali, benché cristiani, non capivano ancora il dono del vangelo, e quindi volevano attenersi alle prescrizioni della Legge che il Signore aveva imposto a chi non serviva alla giustizia, ma al peccato. In altre parole, Dio aveva dato una legge giusta a uomini ingiusti. Essa metteva in evidenza i loro peccati, ma non li cancellava. Noi sappiamo infatti che solo la grazia della fede, operando attraverso la carità, toglie i peccati. Invece i convertiti dal giudaismo pretendevano di porre sotto il peso della Legge i Galati, che si trovavano già nel regime della grazia, e affermavano che ai Galati il vangelo non sarebbe valso a nulla se non si facevano circoncidere e non si sottoponevano a tutte le prescrizioni formalistiche del rito giudaico.

Per questa convinzione avevano incominciato a nutrire dei sospetti nei confronti dell'apostolo Paolo, che aveva predicato il vangelo ai Galati e lo incolpavano di non attenersi alla linea di condotta degli altri apostoli che, secondo loro, inducevano i pagani a vivere da Giudei. Anche l'apostolo Pietro aveva ceduto alle pressioni di tali persone ed era stato indotto a comportarsi in maniera da far credere che il vangelo non avrebbe giovato nulla ai pagani se non si fossero sottomessi alle imposizioni della Legge. Ma da questa doppia linea di condotta lo distolse lo stesso apostolo Paolo, come narra in questa lettera. Dello stesso problema si tratta anche nella lettera ai Romani. Tuttavia sembra che ci sia qualche differenza, per il fatto che in questa san Paolo dirime la contesa e compone la lite che era scoppiata tra coloro che provenivano dai Giudei e quelli che provenivano dal paganesimo. Nella lettera ai Galati, invece, si rivolge a coloro che erano già stati turbati dal prestigio dei giudaizzanti che li costringevano all'osservanza della Legge. Essi avevano incominciato a credere a costoro, come se l'apostolo Paolo avesse predicato menzogne, invitandoli

a non circoncidersi. Perciò così incomincia: «Mi meraviglio che così in fretta da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo passiate ad un altro vangelo» (Gal 1, 6).

Con questo esordio ha voluto fare un riferimento discreto alla controversia. Così nello stesso saluto, proclamandosi apostolo, «non da parte di uomini, né per mezzo di uomo» (Gal 1, 1), – notare che una tale dichiarazione non si trova in nessun'altra lettera – mostra abbastanza chiaramente che quei banditori di idee false non venivano da Dio ma dagli uomini. Non bisognava trattare lui come inferiore agli altri apostoli per quanto riguardava la testimonianza evangelica. Egli sapeva di essere apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre (cfr. Gal 1, 1).

RESPONSORIO

Cfr. Gal 3, 24-25. 23

R. La Legge è un pedagogo che ci ha guidato a Cristo, perché fossimo giustificati nella fede. * Venuta la fede, non siamo più sotto la Legge.

V. Eravamo rinchiusi sotto la sua custodia, in attesa della piena rivelazione.

R. Venuta la fede, non siamo più sotto la Legge.

INNO Te Deum (p. 625).

Lodi mattutine

Ant. al Ben.

Anno A Voi siete luce del mondo:
risplendano davanti agli uomini
le vostre opere buone,
per la gloria del Padre.

Anno B Presto nel mattino,
Gesù si rifugiava in solitudine
e pregava il Padre.

Anno C Tutta la notte abbiamo faticato
senza prendere nulla;
ma sulla tua parola, Signore,
getteremo le reti.

ORAZIONE

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore.

Secondi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Voi, miei discepoli,
siete il sale della terra
e la luce del mondo.

Anno B Per questo sono venuto:
per portare a tutti il messaggio della salvezza.

Anno C Signore, allontanati da me peccatore.
Non temere, Simon Pietro:
d'ora in poi sarai pescatore di uomini.

LUNEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Galati di san Paolo, apostolo

1, 13 – 2, 10

Vocazione e apostolato di Paolo

Fratelli, voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo, come io perseguitassi fieramente la Chiesa di Dio e la deva-

stassi, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.

In seguito, dopo tre anni andai a Gerusalemme per consultare Cefa, e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo, io attesto davanti a Dio che non mentisco. Quindi andai nelle regioni della Siria e della Cilicia. Ma ero sconosciuto personalmente alle chiese della Giudea che sono in Cristo; soltanto avevano sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, va ora annunziando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio a causa mia.

Dopo quattordici anni, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Barnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito ad una rivelazione. Esposi loro il vangelo che io prèdico tra i pagani, ma lo esposi privatamente alle persone più ragguardevoli, per non trovarmi nel rischio di correre o di aver corso invano. Ora neppure Tito, che era con me, sebbene fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere. E questo proprio a causa dei falsi fratelli che si erano intromessi a spiare la libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi. Ad essi però non cedemmo, per riguardo, neppure un istante, perché la verità del vangelo continuasse a rimanere salda tra di voi.

Da parte dunque delle persone più ragguardevoli – quali fossero allora non m'interessa, perché Dio non bada a persona alcuna – a me, da quelle persone ragguardevoli, non fu imposto nulla di più. Anzi, visto che a me era stato affidato il vangelo

per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi – poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per i pagani – e riconoscendo la grazia a me conferita, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la loro destra in segno di comunione, perché noi andassimo verso i pagani ed essi verso i circoncisi. Soltanto ci pregarono di ricordarci dei poveri: ciò che mi sono proprio preoccupato di fare.

RESPONSORIO

Cfr. 1 Cor 15, 10; Gal 2, 8

R. Per grazia di Dio sono quello che sono. * La sua grazia in me non è stata vana, e con me rimane sempre.

V. Colui che ha fatto di Pietro un apostolo degli Ebrei, ha fatto di me l'apostolo dei pagani.

R. La sua grazia in me non è stata vana, e con me rimane sempre.

SECONDA LETTURA

Dal «Breviloquio» di san Bonaventura, vescovo

(Prolog.; Opera omnia 5, 201-202)

*Dalla conoscenza di Gesù Cristo si ha
la comprensione di tutta la Sacra Scrittura*

L'origine della Sacra Scrittura non è frutto di ricerca umana, ma di rivelazione divina. Questa romana «dal Padre della luce, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome».

Dal Padre, per mezzo del Figlio suo Gesù Cristo, discende in noi lo Spirito Santo. Per mezzo dello Spirito Santo poi, che divide e distribuisce i suoi doni ai singoli secondo il suo beneplacito, ci viene data la fede, e per mezzo della fede Cristo abita nei nostri cuori (cfr. Ef 3, 17).

Questa è la conoscenza di Gesù Cristo, da cui hanno origine, come da una fonte, la sicurezza e l'in-

telligenza della verità, contenuta in tutta la Sacra Scrittura. Perciò è impossibile che uno possa addentrarsi e conoscerla, se prima non abbia la fede che è lucerna, porta e fondamento di tutta la Sacra Scrittura.

La fede infatti, lungo questo nostro pellegrinaggio, è la base da cui vengono tutte le conoscenze soprannaturali, illumina il cammino per arrivarvi ed è porta per entrarvi. È anche il criterio per misurare la sapienza donataci dall'alto, perché nessuno si stimi più di quanto è conveniente valutarsi, ma in maniera da avere, di se stessi, una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato (cfr. Rm 12, 3).

Lo scopo, poi, o meglio, il frutto della Sacra Scrittura non è uno qualsiasi, ma addirittura la pienezza della felicità eterna. Infatti la Sacra Scrittura è appunto il libro nel quale sono scritte parole di vita eterna perché, non solo crediamo, ma anche possediamo la vita eterna, in cui vedremo, ameremo e saranno realizzati tutti i nostri desideri.

Solo allora conosceremo «la carità che sorpassa ogni conoscenza» e così saremo ricolmi «di tutta la pienezza di Dio» (Ef 3, 19).

Ora la divina Scrittura cerca di introdurci in questa pienezza, proprio secondo quanto ci ha detto poco fa l'Apostolo.

Con questo scopo, con questa intenzione, deve essere studiata la Sacra Scrittura. Così va ascoltata e insegnata.

Per ottenere tale frutto, per raggiungere questa meta sotto la retta guida della Scrittura, bisogna incominciare dal principio. Ossia accostarsi con fede semplice al Padre della luce e pregare con cuore umile, perché egli, per mezzo del Figlio e nello Spirito Santo, ci conceda la vera conoscenza di Gesù Cristo e, con la conoscenza, anche l'amore. Conoscendolo ed amandolo, e saldamente fondati e radicati nella carità, potremo sperimentare la lar-

ghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità (cfr. Ef 3, 18) della stessa Sacra Scrittura.

Potremo così giungere alla perfetta conoscenza e all'amore smisurato della beatissima Trinità, a cui tendono i desideri dei santi e in cui c'è l'attuazione e il compimento di ogni verità e bontà.

RESPONSORIO

Lc 24, 27. 25

R. Cominciando da Mosè e da tutti i profeti, * Gesù mostrava ai discepoli, in tutte le Scritture, ciò che a lui si riferiva.

V. Sciocchi e lenti di cuore nel credere alla parola dei profeti!

R. Gesù mostrava ai discepoli, in tutte le Scritture, ciò che a lui si riferiva.

ORAZIONE

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore.

MARTEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Galati di san Paolo, apostolo

2, 11 – 3, 14

Il giusto vivrà di fede

Fratelli, quando Cefa venne ad Antiochia, mi opposi a lui a viso aperto perché evidentemente aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a te-

nersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, al punto che anche Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ora quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei? Noi che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge non verrà mai giustificato nessuno» (Sal 142, 2).

Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, forse Cristo è ministro del peccato? Impossibile! Infatti se io riedifico quello che ho demolito, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la legge io sono morto alla legge, per vivere per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita che vivo nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me. Non annullo dunque la grazia di Dio; infatti se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano.

O stolti Gàlati, chi mai vi ha ammaliati, proprio voi agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso? Questo solo io vorrei sapere da voi: è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione? Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver incominciato con lo Spirito, ora volete finire con la carne? Tante esperienze le avete fatte invano? Se almeno fosse invano! Colui che dunque vi concede lo Spirito e opera potenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della legge o perché avete creduto alla predicazione?

Fu così che Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia (Gn 15, 6). Sappiate dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunziò ad Abramo questo lieto annunzio: In te saranno benedette tutte le genti (Gn 12, 3). Di conseguenza, quelli che hanno la fede vengono benedetti insieme ad Abramo che credette. Quelli invece che si richiamano alle opere della legge, stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle (Dt 27, 26). E che nessuno possa giustificarsi davanti a Dio per la legge risulta dal fatto che il giusto vivrà in virtù della fede (Ab 2, 4). Ora la legge non si basa sulla fede; al contrario dice che chi praticherà queste cose, vivrà per esse (Lv 18, 5). Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno (Dt 21, 23), perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede.

RESPONSORIO

Cfr. Gal 2, 16. 21

R. L'uomo non è giustificato dalle opere della legge, ma dalla fede in Gesù Cristo; * noi abbiamo creduto in Gesù Cristo.

V. Se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano:

R. noi abbiamo creduto in Gesù Cristo.

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie sulla Genesi» di Origene, sacerdote

(Om. 8, 6. 8. 9; PG 12, 206-209)

Il sacrificio di Abramo

«Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello,

poi proseguirono tutt'e due insieme» (Gn 22, 6). Isacco che reca la legna per il proprio sacrificio è figura di Cristo che portò la sua croce, e tuttavia portare la legna per l'olocausto è ufficio del sacerdote. Così egli diventa vittima e sacerdote. Ma anche l'espressione «proseguirono tutt'e due insieme» si riferisce allo stesso simbolo. Poiché mentre Abramo che si accinge a compiere il sacrificio porta fuoco e coltello, Isacco non cammina dietro di lui, ma a pari passo, perché si comprenda che egli condivide con lui il sacerdozio.

Che cosa viene ora? Disse Isacco a suo padre Abramo: Padre (cfr. Gn 22, 7). Questa voce del figlio in un momento simile è la voce della tentazione. Infatti come pensi tu che quel giovinetto, in procinto di essere immolato, non abbia con la sua voce sconvolto il cuore paterno? E sebbene Abramo fosse alquanto duro per la sua fede, rispose tuttavia con voce che tradiva l'affetto paterno: «Che vuoi, figlio?». E lui: «Ecco qui», disse, «il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio» (Gn 22, 7-8).

Mi commuove questa risposta di Abramo, così delicata e prudente. Non so che cosa egli prevedesse nella sua mente, poiché non parla al presente ma al futuro: «Dio provvederà l'agnello». Al figlio che chiedeva in presente dà la risposta in futuro; poiché lo stesso Signore avrebbe provveduto l'agnello nella persona di Cristo.

«Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: Abramo, Abramo. Rispose: Eccomi. L'angelo disse: Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio» (Gn 22, 10-12). Confrontiamo queste parole con ciò che dice l'Apostolo riguardo a Dio: «Egli non ha risparmiato il suo proprio Figlio, ma lo ha dato alla morte per noi tutti» (Rm 8, 32). Puoi vedere così

che Dio gareggia con gli uomini nella sua straordinaria liberalità. Abramo offrì a Dio il figlio mortale, che però non sarebbe morto allora, mentre Dio consegna alla morte per tutti noi il suo Figlio immortale. «Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete impigliato con le corna in un cespuglio» (Gn 22, 13). Abbiamo detto, in precedenza, mi pare, che Isacco prefigurava il Cristo; ma anche l'ariete sembra che in qualche modo sia figura di Cristo. Vale la pena riflettere un po' sul modo con cui ambedue si possono riferire a Cristo: Isacco che non fu immolato e l'ariete che fu offerto in sacrificio.

Cristo è il Verbo di Dio, ma «il Verbo si è fatto carne» (Gv 1, 14). Cristo dunque patisce, ma nella carne; e incontra la morte, ma nella carne, della quale l'ariete era una figura, come anche Giovanni diceva: «Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!» (Gv 1, 29). Ma il Verbo conservò la sua impassibilità che è propria dello Spirito di Cristo, di cui Isacco è la figura. Perciò egli è vittima e pontefice secondo lo spirito poiché colui che offre la vittima al Padre secondo la carne, è lui stesso offerto sull'altare della croce.

RESPONSORIO

Cfr. Gv 19, 16; Gn 22, 6

R. Presero Gesù e lo condussero fuori. * Portando la croce, Gesù si avviò verso il Calvario.

V. Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco.

R. Portando la croce, Gesù si avviò verso il Calvario.

ORAZIONE

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore.

MERCOLEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Galati di san Paolo, apostolo

3, 15 – 4, 7

Il compito della legge

Fratelli, ecco, vi faccio un esempio comune: un testamento legittimo, pur essendo solo un atto umano, nessuno lo dichiara nullo o vi aggiunge qualche cosa. Ora è appunto ad Abramo e alla sua discendenza che furon fatte le promesse. Non dice la Scrittura: «e ai tuoi discendenti», come se si trattasse di molti, ma «e alla tua discendenza» (Gn 12, 7), come a uno solo, cioè Cristo. Ora io dico: un testamento stabilito in precedenza da Dio stesso, non può dichiararlo nullo una legge che è venuta quattrocentotrenta anni dopo, annullando così la promessa. Se infatti l'eredità si ottenesse in base alla legge, non sarebbe più in base alla promessa; Dio invece concesse il suo favore ad Abramo mediante la promessa.

Perché allora la legge? Essa fu aggiunta per le trasgressioni, fino alla venuta della discendenza per la quale era stata fatta la promessa, e fu promulgata per mezzo di angeli attraverso un mediatore. Ora non si dà mediatore per una sola persona e Dio è uno solo. La legge è dunque contro le promesse di Dio? Impossibile! Se infatti fosse stata data una legge capace di conferire la vita, la giustificazione scaturirebbe davvero dalla legge; la Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché ai credenti la promessa venisse data in virtù della fede in Gesù Cristo.

Prima però che venisse la fede, noi eravamo rinchiusi sotto la custodia della legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la legge è per noi come un pedagogo che ci ha condotto a Cristo,

perché fossimo giustificati per la fede. Ma appena è giunta la fede, noi non siamo più sotto un pedagogio. Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più Giudeo né Greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. E se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.

Ecco, io faccio un altro esempio: per tutto il tempo che l'erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, pure essendo padrone di tutto; ma dipende da tutori e amministratori, fino al termine stabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo come schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio.

RESPONSORIO**Cfr. Gal 3, 27. 28; Ef 4, 24**

R. Battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più Giudeo né Greco: * tutti voi siete uno in Cristo Gesù.

V. Rivestite l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera:

R. tutti voi siete uno in Cristo Gesù.

SECONDA LETTURA

Dalle «Lettere» di sant'Ambrogio, vescovo

(Lett. 35, 4-6. 13; PL 16, 1078-1079. 1081)

Siamo eredi di Dio, coeredi di Cristo

Come dice l'Apostolo, colui che per mezzo dello Spirito fa morire le opere del corpo, vivrà. Nessuna meraviglia che viva, perché chi ha lo Spirito di Dio diventa figlio di Dio. È figlio di Dio, e conseguentemente non riceve uno spirito da schiavi, ma uno spirito da figli adottivi. Per questo lo Spirito Santo attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E la testimonianza dello Spirito Santo consiste nel fatto che è proprio lui che grida nei nostri cuori: «Abbà, Padre!», come è scritto nella lettera ai Galati (Gal 4, 6). Quella testimonianza, poi, che siamo figli di Dio è veramente grande: perché siamo «eredi di Dio e coeredi di Cristo» (Rm 8, 17). Coerede di Cristo è colui che partecipa alla sua gloria; ma partecipa alla sua gloria solo chi, soffrendo per lui, partecipa alle sue pene.

Per esortarci alla sofferenza, aggiunge che tutto quello che soffriamo è inferiore e non paragonabile al premio riservato a chi sopporta tali pene. Grande infatti sarà la mercede di beni futuri che si rivelerà in noi, quando, riformati sull'immagine di Dio, meriteremo di contemplare la sua gloria faccia a faccia.

Per esaltare, poi, la grandezza della rivelazione futura, afferma che anche la creazione, ora sottomessa alla caducità non per suo volere, ma nella speranza di essere liberata, attende con impazienza la liberazione dei figli di Dio. Essa spera da Cristo la grazia che spetta alla sua funzione. Anch'essa sarà liberata dalla corruzione e ammessa alla libertà della gloria dei figli di Dio. Ci sarà un'unica libertà, quella della creazione e quella dei figli di Dio, allorché sarà manifestata la loro gloria. Frattanto, mentre tale manifestazione viene procrastinata, tutta

la creazione geme nell'attesa della gloria della nostra adozione e della nostra redenzione. Sospira fin d'ora di dare alla luce quello spirito di salvezza e brama di essere liberata dalla schiavitù della caducità. Il concetto è chiaro. I fedeli, che possiedono le primizie dello Spirito, gemono interiormente aspettando l'adozione a figli. L'adozione a figli è la redenzione di tutto il corpo mistico. Si verificherà quando esso vedrà Dio, sommo ed eterno bene, quasi fosse tutto suo figlio adottivo. L'adozione a figli si ha però già ora nella Chiesa del Signore poiché già ora lo Spirito grida: «Abbà, Padre!», come si legge nella lettera ai Galati (Gal 4, 6). Ma essa sarà perfetta solamente quando tutti quelli che meriteranno di vedere il volto di Dio risorgeranno incorruttibili, splendidi e gloriosi. Allora la creatura umana potrà dirsi davvero liberata. Perciò l'Apostolo si gloria dicendo: «Nella speranza noi siamo stati salvati» (Rm 8, 24). Ci salva infatti la speranza, così come ci salva la fede, della quale è detto: «La tua fede ti ha salvato» (Lc 18, 42).

RESPONSORIO

Cfr. Rm 8, 17; 5, 9

R. Siamo eredi di Dio e coeredi di Cristo: * se partecipiamo alle sue sofferenze, saremo con lui nella gloria.

V. Giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui,

R. se partecipiamo alle sue sofferenze, saremo con lui nella gloria.

ORAZIONE

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore.

GIOVEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Galati di san Paolo, apostolo 4, 8-31

L'eredità divina e la libertà della nuova alleanza

Fratelli, un tempo, per la vostra ignoranza di Dio, eravate sottomessi a divinità, che in realtà non lo sono; ora invece che avete conosciuto Dio, anzi da lui siete stati conosciuti, come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e miserabili elementi, ai quali di nuovo come un tempo volete servire? Voi infatti osservate giorni, mesi, stagioni e anni! Temo per voi che io mi sia affaticato invano a vostro riguardo.

Siate come me, ve ne prego, poiché anch'io sono stato come voi, fratelli. Non mi avete offeso in nulla. Sapete che fu a causa di una malattia del corpo che vi annunziai la prima volta il vangelo; e quella che nella mia carne era per voi una prova non l'avete disprezzata né respinta, ma al contrario mi avete accolto come un angelo di Dio, come Cristo Gesù.

Dove sono dunque le vostre felicitazioni? Vi rendo testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati anche gli occhi per darmeli. Sono dunque diventato vostro nemico dicendovi la verità? Costoro si dànno premura per voi, ma non onestamente; vogliono mettervi fuori, perché mostriate zelo per loro. È bello invece essere circondati di premure nel bene sempre e non solo quando io mi trovo presso di voi, figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché non sia formato Cristo in voi! Vorrei essere vicino a voi in questo momento e poter cambiare il tono della mia voce, perché non so cosa fare a vostro riguardo.

Ditemi, voi che volete essere sotto la legge: non sentite forse cosa dice la legge? Sta scritto infatti che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera. Ma quello dalla schiava è nato secondo

la carne; quello dalla donna libera, in virtù della promessa. Ora, tali cose sono dette per allegoria: le due donne infatti rappresentano le due alleanze; una, quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, rappresentata da Agar – il Sinai è un monte dell'Arabia –; essa corrisponde alla Gerusalemme attuale, che di fatto è schiava insieme ai suoi figli. Invece la Gerusalemme di lassù è libera ed è la nostra madre. Sta scritto infatti:

Rallegrati, sterile, che non partorisci,
grida nell'allegria tu che non conosci i dolori del parto,
perché molti sono i figli dell'abbandonata,
più di quelli della donna che ha marito (Is 54, 1).

Ora voi, fratelli, siete figli della promessa, alla maniera di Isacco. E come allora colui che era nato secondo la carne perseguitava quello nato secondo lo spirito, così accade anche ora. Però, che cosa dice la Scrittura? Manda via la schiava e suo figlio, perché il figlio della schiava non avrà eredità col figlio della donna libera (Gn 21, 10). Così, fratelli, noi non siamo figli di una schiava, ma di una donna libera.

RESPONSORIO Cfr. Gal 4, 28. 31; 5, 1; 2 Cor 3, 17

R. Noi siamo figli della promessa, alla maniera di Isacco: non figli di una schiava, ma di una donna libera. * Cristo ci ha liberati, e come lui saremo liberi.

V. Il Signore è lo Spirito: dov'è lo Spirito del Signore, è la libertà.

R. Cristo ci ha liberati, e come lui saremo liberi.

SECONDA LETTURA

Dal «Commento alla Lettera ai Galati» di sant'Agostino, vescovo

(Nn. 37. 38; PL 35, 2131-2132)

Cristo sia formato in voi

Dice l'Apostolo: «Siate come me» (Gal 4, 12). Io sono nato giudeo, ma, guidato da considerazioni spi-

rituali, ripudio ogni concezione esclusivamente materiale. «Poiché anch'io sono stato come voi» (Gal 4, 12), cioè uomo. Poi opportunamente e con discrezione ricorda il suo amore per loro, perché non lo considerino come loro nemico. Proprio così si esprime: Ve ne prego, fratelli, non mi avete offeso in nulla (cfr. Gal 4, 12); come se dicesse: Non dovete pensare che io voglia offendervi.

Sempre sul medesimo argomento aggiunge: «Figlioli miei» (Gal 4, 19). Lo dice perché lo imitino realmente come un padre. E completa: «Che io di nuovo partorisco nel dolore finché non sia formato Cristo in voi!» (Gal 4, 19). Questo lo ha detto piuttosto come se rappresentasse la Madre Chiesa. Infatti anche in un altro passo dice: «Siamo stati amorevoli in mezzo a voi come una madre nutre e ha cura delle proprie creature» (1 Ts 2, 7).

Cristo nasce e si forma in colui che crede per mezzo della fede, esistente nell'uomo interiore; in colui che è chiamato alla libertà della grazia; in colui che è mite e umile di cuore, e che non si gloria nella nullità dei suoi meriti e delle sue opere; in colui che ascrive i suoi meriti al dono divino. Costui si identifica con Cristo. Così colui che ha detto: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25, 40), chiama il vero credente il più piccolo dei suoi, cioè un altro se stesso. Infatti Cristo viene formato in chi riceve l'immagine di Cristo. Ma riceve l'immagine di Cristo, chi aderisce a Cristo con vero amore spirituale. Ne segue che egli diventa copia di Cristo e, per quanto lo consente la sua condizione, diventa Cristo stesso. Così afferma Giovanni: «Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato» (1 Gv 2, 6).

Ma poiché gli uomini sono concepiti dalle madri per essere formati, e, una volta formati, sono partoriti per venire alla luce, può recare sorpresa ciò che è stato detto: «Che io di nuovo partorisco nel dolore, fin-

ché non sia formato Cristo in voi!» (Gal 4, 19). A meno che intendiamo che questo parto stia al posto delle preoccupazioni dolorose attraverso le quali li ha partoriti perché nascessero in Cristo. In tal senso li partorisce ancora, preoccupato com'è dei pericoli di seduzione, dai quali li vede minacciati. La dolorosa sollecitudine nei loro riguardi, cioè questa specie di maternità spirituale, perdura finché arrivino tutti all'unità della fede nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo, perché non siano sballottati da qualsiasi vento di dottrina (cfr. Ef 4, 13-14).

Perciò non tanto per l'inizio della fede, essendo essi già nati, ma per la crescita e la maturità è stato affermato: «Che io di nuovo partorisco nel dolore, finché non sia formato Cristo in voi!» (Gal 4, 19). Altrove tratta di questo parto con altri termini, quando dice: «Il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le chiese. Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema?» (2 Cor 11, 28-29).

RESPONSORIO

Cfr. Ef 4, 15; Pro 4, 18

R. Operando secondo verità nell'amore, * cresciamo in ogni cosa verso il capo, che è Cristo.

V. La strada dei giusti è come la luce dell'alba, che aumenta fino al meriggio:

R. cresciamo in ogni cosa verso il capo, che è Cristo.

ORAZIONE

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore.

VENERDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Galati di san Paolo, apostolo 5, 1-25

La libertà del cristiano

Fratelli, Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io Paolo vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella legge; siete decaduti dalla grazia. Noi, infatti, per virtù dello Spirito, attendiamo dalla fede la giustificazione che speriamo. Poiché in Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la fede che opera per mezzo della carità.

Correvate così bene; chi vi ha tagliato la strada che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi nel Signore che non penserete diversamente; ma chi vi turba, subirà la sua condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se io predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? È dunque annullato lo scandalo della croce? Dovrebbero farsi mutilare coloro che vi turbano.

Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso (Lv 19, 18). Ma se vi mordete e divorate a vicenda, guardate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!

Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge. Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregoneria, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è legge.

Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

RESPONSORIO

Cfr. Gal 5, 18. 22. 25

R. Se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge. * Frutto dello Spirito è amore, pace e gioia.

V. Se viviamo dello Spirito, camminiamo in comunione con lui.

R. Frutto dello Spirito è amore, pace e gioia.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di san Leone Magno, papa

(Disc. per il Natale del Signore, 7, 2. 6;

PL 54, 217-218. 220-221)

Conosci la dignità della tua natura

Nostro Signore Gesù Cristo, nascendo vero uomo, senza cessare mai di essere vero Dio, diede inizio, in

se stesso, ad una nuova creazione e, con questa nascita, comunicò al genere umano un principio spirituale. Quale mente potrebbe comprendere questo mistero, o quale lingua potrebbe esprimere questa grazia? L'umanità peccatrice ritrova l'innocenza, l'umanità invecchiata nel male riacquista una nuova vita; gli estranei ricevono l'adozione e degli stranieri entrano in possesso dell'eredità.

Dèstati, o uomo, e riconosci la dignità della tua natura! Ricordati che sei stato creato ad immagine di Dio; che, se questa somiglianza si è deformata in Adamo, è stata tuttavia restaurata in Cristo. Delle creature visibili sèrviti in modo conveniente, come ti servi della terra, del mare, del cielo, dell'aria, delle sorgenti, dei fiumi. Quanto di bello e di meraviglioso trovi in essi, indirizzalo a lode e a gloria del Creatore.

Con il senso corporeo della vista accogli pure la luce materiale, ma insieme abbraccia, con tutto l'ardore del tuo cuore, quella vera luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo (cfr. Gv 1, 9). Di questa luce il profeta dice: «Guardate a lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti» (Sal 33, 6). Se noi infatti siamo tempio di Dio e lo Spirito di Dio abita in noi, vale molto più quello che ciascun fedele porta nel suo cuore, di quanto può ammirare nel cielo.

Non vogliamo con questo, o carissimi, incitarvi o persuadervi a disprezzare le opere di Dio, o a vedere qualcosa di contrario alla vostra fede nelle cose che il Dio della bontà ha creato buone, ma vogliamo solo esortarvi, perché sappiate servirvi di ogni creatura e di tutta la bellezza di questo mondo in modo saggio ed equilibrato. Difatti, come dice l'Apostolo: «Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne» (2 Cor 4, 18).

Quindi, poiché siamo nati per la vita presente, ma poi siamo rinati per quella futura, non dobbiamo essere tutti dediti ai beni temporali, ma tendere ai beni

eterni. Per poter anzi contemplare più da vicino ciò che speriamo, riflettiamo a quanto la grazia divina ha conferito alla nostra natura. Ascoltiamo l'Apostolo, che ci dice: «Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria» (Col 3, 34) che vive e regna con il Padre e con lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

RESPONSORIO

Sal 143, 9; 117, 28

R. Mio Dio, ti canterò un canto nuovo, * suonerò per te sull'arpa a dieci corde.

V. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie; sei il mio Dio e ti esalto:

R. suonerò per te sull'arpa a dieci corde.

ORAZIONE

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore.

SABATO

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Galati di san Paolo, apostolo

5, 25 – 6, 18

Consigli riguardo alla carità e allo zelo

Fratelli, se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vana gloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri.

Qualora uno venga sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con dolcezza. E vigila su te stesso, per non cadere anche tu in tentazione. Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo. Se infatti uno pensa di essere qualcosa mentre non è nulla, inganna se stesso. Ciascuno esamini invece la propria condotta e allora solo in se stesso e non negli altri troverà motivo di vanto: ciascuno infatti porterà il proprio fardello.

Chi viene istruito nella dottrina, faccia parte di quanto possiede a chi lo istruisce. Non vi fate illusioni; non ci si può prendere gioco di Dio. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede.

Vedete con che grossi caratteri vi scrivo, ora, di mia mano. Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo.

Infatti neanche gli stessi circumcisi osservano la legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne. Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.

D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: difatti io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

RESPONSORIO

Cfr. Gal 6, 7. 8; Gv 6, 63

R. Ciascuno raccoglie ciò che ha seminato. Chi semina nella carne, raccoglie corruzione; * chi semina nello Spirito, raccoglie vita eterna.

V. È lo Spirito che dà vita, la carne non giova a nulla:

R. chi semina nello Spirito, raccoglie vita eterna.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» del beato Isacco, abate del monastero della Stella

(Disc. 31; PL 194, 1292-1293)

La preminenza della carità

Perché mai, o fratelli, siamo poco solleciti nel cercare le occasioni di salvezza vicendevole, e non ci prestiamo mutuo soccorso dove lo vediamo maggiormente necessario, portando fraternamente i pesi gli uni degli altri? Volendoci ricordare questo, l'Apostolo dice: «Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo» (Gal 6, 2). E altrove: Sopportatevi a vicenda con amore (cfr. Ef 4, 2). Questa è senza dubbio la legge di Cristo.

Ciò che nel mio fratello per qualsiasi motivo – o per necessità o per infermità del corpo o per leggerezza di costumi – vedo non potersi correggere, perché non lo sopporto con pazienza? Perché non lo curo amorevolmente, come sta scritto: I loro piccoli saranno portati in braccio ed accarezzati sulle ginocchia? (cfr. Is 66, 12). Forse perché mi manca quella carità che tutto soffre, che è paziente nel sopportare e benigna nell'amare secondo la legge di Cristo! Egli con la sua passione si è addossato i nostri mali e con la sua compassione si è caricato dei nostri dolori (cfr. Is 53, 4), amando coloro che ha portato e portando coloro che ha amato. Invece colui che attacca ostilmente il fratello in necessità, o che insidia alla

sua debolezza, di qualunque genere sia, si assoggetta senza dubbio alla legge del diavolo e la mette in pratica. Usiamoci dunque comprensione e pratichiamo la fraternità, combattendo la debolezza e perseguendo solo il vizio.

La condotta più accetta a Dio è quella che, pur varia nelle forme e nello stile, segue con grande sincerità l'amore di Dio e, per lui, l'amore del prossimo.

La carità è l'unico criterio secondo cui tutto deve essere fatto o non fatto, cambiato o non cambiato. È il principio che deve dirigere ogni azione e il fine a cui deve tendere. Agendo con riguardo ad essa o ispirati da essa, nulla è disdicevole e tutto è buono.

Si degni di concedercela, questa carità, colui al quale senza di essa non possiamo piacere, colui senza del quale non possiamo fare assolutamente nulla, che vive e regna, Dio, per i secoli senza fine. Amen.

RESPONSORIO

1 Gv 3, 11; Gal 5, 14

R. Questo è il messaggio che avete udito fin da principio: * che ci amiamo gli uni gli altri.

V. Tutta la legge trova la sua pienezza in un solo precetto:

R. che ci amiamo gli uni gli altri.

ORAZIONE

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore.

SESTA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

II settimana del salterio

Primi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Se la vostra giustizia non sarà diversa
da quella di scribi e farisei,
non entrerete nel regno dei cieli.

Anno B Gesù stese la mano e toccò il lebbroso:
ed egli fu guarito.

Anno C Beati voi, poveri: vostro è il regno di Dio.
Beati voi, che ora avete fame:
sarete saziati.

ORAZIONE

O Dio che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Per il nostro Signore.

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro dei Proverbi 1, 1-7. 20-32

Esortazione a ricercare la sapienza

Proverbi di Salomone, figlio di Davide, re d'Israele,
per conoscere la sapienza e la disciplina,
per capire i detti profondi,
per acquistare un'istruzione illuminata,
equità, giustizia e rettitudine,
per dare agli inesperti l'accortezza,
ai giovani conoscenza e riflessione.

Ascolti il saggio e aumenterà il sapere,
e l'uomo accorto acquisterà il dono del consiglio,
per comprendere proverbi e allegorie,
le massime dei saggi e i loro enigmi.
Il timore del Signore è il principio della scienza;
gli stolti disprezzano la sapienza e l'istruzione.
La sapienza grida per le strade
nelle piazze fa udire la voce;
dall'alto delle mura essa chiama,
pronunzia i suoi detti alle porte della città:
«Fino a quando, o inesperti, amerete l'inesperienza
e i beffardi si compiaceranno delle loro beffe
e gli sciocchi avranno in odio la scienza?
Volgetevi alle mie esortazioni:
ecco, io effonderò il mio spirito su di voi
e vi manifesterò le mie parole.
Poiché vi ho chiamato e avete rifiutato,
ho steso la mano e nessuno ci ha fatto attenzione;
avete trascurato ogni mio consiglio
e la mia esortazione non avete accolto;
anch'io riderò delle vostre sventure,
mi farò beffe quando su di voi verrà la paura,
quando come una tempesta
vi piomberà addosso il terrore,
quando la disgrazia vi raggiungerà come un uragano,
quando vi colpirà l'angoscia e la tribolazione.
Allora mi invocheranno, ma io non risponderò,
mi cercheranno, ma non mi troveranno.
Poiché hanno odiato la sapienza
e non hanno amato il timore del Signore;
non hanno accettato il mio consiglio
e hanno disprezzato tutte le mie esortazioni;
mangeranno il frutto della loro condotta
e si sazieranno dei risultati delle loro decisioni.
Sì, lo sbandamento degli inesperti li ucciderà
e la spensieratezza degli sciocchi li farà perire;
ma chi ascolta me vivrà tranquillo
e sicuro dal timore del male».

RESPONSORIO

Cfr. 1 Cor 3, 18-19; 1, 23, 24

R. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente: * la sapienza del mondo è stoltezza davanti a Dio.

V. Noi predichiamo Cristo crocifisso, potenza di Dio e sapienza di Dio:

R. la sapienza del mondo è stoltezza davanti a Dio.

SECONDA LETTURA

Dai «Commenti sul Diatessaron» di sant'Efrem, diacono

(1, 18-19; SC 121, 52-53)

*La parola di Dio
è sorgente inesauribile di vita*

Chi è capace di comprendere, Signore, tutta la ricchezza di una sola delle tue parole? È molto più ciò che ci sfugge di quanto riusciamo a comprendere. Siamo proprio come gli assetati che bevono ad una fonte. La tua parola offre molti aspetti diversi, come numerose sono le prospettive di coloro che la studiano. Il Signore ha colorato la sua parola di bellezze svariate, perché coloro che la scrutano possano contemplare ciò che preferiscono. Ha nascosto nella sua parola tutti i tesori, perché ciascuno di noi trovi una ricchezza in ciò che contempla.

La sua parola è un albero di vita che, da ogni parte, ti porge dei frutti benedetti. Essa è come quella roccia aperta nel deserto, che divenne per ogni uomo, da ogni parte, una bevanda spirituale. Essi mangiarono, dice l'Apostolo, un cibo spirituale e bevvero una bevanda spirituale (cfr. 1 Cor 10, 2).

Colui al quale tocca una di queste ricchezze non creda che non vi sia altro nella parola di Dio oltre ciò che egli ha trovato. Si renda conto piuttosto che egli non è stato capace di scoprirvi se non una sola

cosa fra molte altre. Dopo essersi arricchito della parola, non creda che questa venga da ciò impoverita. Incapace di esaurirne la ricchezza, renda grazie per la immensità di essa. Rallègrati perché sei stato saziato, ma non rattristarti per il fatto che la ricchezza della parola ti superi. Colui che ha sete è lieto di bere, ma non si rattrista perché non riesce a prosciugare la fonte. È meglio che la fonte soddisfi la tua sete, piuttosto che la sete esaurisca la fonte. Se la tua sete è spenta senza che la fonte sia inaridita, potrai bervi di nuovo ogni volta che ne avrai bisogno. Se invece saziandoti seccassi la sorgente, la tua vittoria sarebbe la tua sciagura. Ringrazia per quanto hai ricevuto e non mormorare per ciò che resta inutilizzato. Quello che hai preso o portato via è cosa tua, ma quello che resta è ancora tua eredità. Ciò che non hai potuto ricevere subito a causa della tua debolezza, ricevilo in altri momenti con la tua perseveranza. Non avere l'impudenza di voler prendere in un sol colpo ciò che non può essere prelevato se non a più riprese, e non allontanarti da ciò che potresti ricevere solo un po' alla volta.

RESPONSORIO

Cfr. 1 Pt 1, 25; Bar 4, 1

R. La parola del Signore rimane in eterno: * è questo il vangelo che vi è stato annunziato.

V. Questo è il libro dei decreti di Dio, la legge che sussiste nei secoli; quanti si attengono ad essa avranno la vita:

R. è questo il vangelo che vi è stato annunziato.

INNO Te Deum (p. 625).

Lodi mattutine

Ant. al Ben.

Anno A Quando porti l'offerta all'altare,
e non sei in pace col fratello,
riconciliati prima con lui,
poi offri il tuo dono.

Anno B Signore, se vuoi, puoi guarirmi.
Gesù disse: Lo voglio, guarisci.

Anno C Beati voi, che ora piangete,
perché riderete.

ORAZIONE

O Dio che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Per il nostro Signore.

Secondi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Chi osserva e insegna i miei precetti,
sarà grande nel regno dei cieli.

Anno B Il lebbroso guarito
proclamava davanti a tutti
le meraviglie del Signore.

Anno C Beati voi, quando vi insulteranno
a causa del Figlio dell'uomo:
rallegratevi ed esultate,
grande è la vostra ricompensa nei cieli.

LUNEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro dei Proverbi

3, 1-20

Come si acquista la sapienza

Figlio mio, non dimenticare il mio insegnamento
e il tuo cuore custodisca i miei precetti,
perché lunghi giorni e anni di vita
e pace ti porteranno.
Bontà e fedeltà non ti abbandonino;
légale intorno al tuo collo,
scrivile sulla tavola del tuo cuore,
e otterrai favore e buon successo
agli occhi di Dio e degli uomini.
Confida nel Signore con tutto il cuore
e non appoggiarti sulla tua intelligenza;
in tutti i tuoi passi pensa a lui
ed egli appianerà i tuoi sentieri.
Non credere di essere saggio,
temi il Signore e sta' lontano dal male.
Salute sarà per il tuo corpo
e un refrigerio per le tue ossa.
Onora il Signore con i tuoi averi
e con le primizie di tutti i tuoi raccolti;
i tuoi granai si riempiranno di grano
e i tuoi tini traboccheranno di mosto.
Figlio mio, non disprezzare l'istruzione del Signore
e non aver a noia la sua esortazione,
perché il Signore corregge chi ama,
come un padre il figlio prediletto.
Beato l'uomo che ha trovato la sapienza
e il mortale che ha acquistato la prudenza,
perché il suo possesso
è preferibile a quello dell'argento
e il suo provento a quello dell'oro.

Essa è più preziosa delle perle
 e neppure l'oggetto più caro la uguaglia.
 Lunghi giorni sono nella sua destra
 e nella sua sinistra ricchezza e onore;
 le sue vie sono vie deliziose
 e tutti i suoi sentieri conducono al benessere.
 È un albero di vita per chi ad essa s'attiene
 e chi ad essa si stringe è beato.
 Il Signore ha fondato la terra con la sapienza,
 ha consolidato i cieli con intelligenza;
 dalla sua scienza sono stati aperti gli abissi
 e le nubi stillano rugiada.

RESPONSORIO

Cfr. Pro 3, 11. 12; Eb 12, 7

R. Non rifiutare l'istruzione del Signore, non abbatterti quando ti castiga. * Il Signore corregge chi gli è caro, come un padre il figlio prediletto.

V. Dio vi tratta come figli; e quale figlio non è corretto dal padre?

R. Il Signore corregge chi gli è caro, come un padre il figlio prediletto.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di san Bernardo, abate

(Disc. «De diversis», 15; PL 183, 577-579)

Cercare la sapienza

Procuriamoci un cibo che non perisce, compiamo l'opera della nostra salvezza. Lavoriamo nella vigna del Signore, perché possiamo meritarcì il nostro denaro quotidiano. Agiamo alla luce della sapienza che dice: Colui che compie le sue opere alla mia luce, non peccherà (cfr. Sir 24, 21). «Il campo è il mondo» (Mt 13, 38), dice la Verità. Scaviamo in esso e vi troveremo il tesoro nascosto. Tiriamolo fuori. Infatti è la stessa sapienza che si estrae dal nascondiglio. Tutti la cerchiamo, tutti la desideriamo.

Dice: «Se volete domandare, domandate, convertitevi, venite!» (Is 21, 12). Mi chiedi da che cosa convertirti? Distogliti dalle tue voglie. E se non la trovo nelle mie voglie, dove la posso trovare questa sapienza? L'anima mia infatti la desidera ardentemente. Se la desideri certo la troverai. Però non basta averla trovata. Una volta trovatala occorre versarla nel cuore in misura buona, pigiata, scossa e traboccante (cfr. Lc 6, 38). Ed è giusto che sia così. Infatti: Beato l'uomo che trova la sapienza e ha in abbondanza la prudenza (cfr. Pro 3, 13). Cercala dunque mentre la puoi trovare, e mentre ti è vicina, invocala. Vuoi sentire quanto ti è vicina? Vicina a te è la parola nel tuo cuore e nella tua bocca (cfr. Rm 10, 8), ma solamente se tu la cerchi con cuore retto. Così infatti troverai nel cuore la sapienza e sarai colmo di prudenza nella tua bocca; ma bada che affluisca a te, non che defluisca o venga respinta.

Certo hai trovato il miele, se hai trovato la sapienza. Soltanto non mangiarne troppo, perché non abbia a rigettarlo dopo di esserti saziato. Mangiane in modo da averne sempre fame. Infatti la sapienza dice: «Quanti si nutrono di me avranno ancora fame» (Sir 24, 20). Non far troppo conto di quello che hai. Non mangiare a sazietà per non rigettare e perché quanto credi di avere, non ti sia strappato, poiché hai tralasciato prima del tempo di cercare. Infatti non si deve desistere dal ricercare o dall'invocare la sapienza, mentre la si può trovare, mentre è vicina. Diversamente, al dire dello stesso Salomone, come chi mangia molto miele ne riceve danno, così colui che vuole scrutare la maestà divina è schiacciato dalla sua gloria (cfr. Pro 25, 27). Come poi è beato l'uomo che trova la sapienza, così è beato pure, o anche più beato ancora, colui che dimora nella sapienza. Questo infatti riguarda forse la sua abbondanza.

Certo in questi tre casi sulla tua bocca c'è l'abbondanza di sapienza e di prudenza: se sulla bocca hai la confessione della tua iniquità, se hai il ringra-

ziamento e il canto di lode, se infine hai anche una conversazione edificante. In realtà «con il cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza» (Rm 10, 10). Come pure: Il giusto si fa suo accusatore fin dal principio del suo dire (cfr. Pro 18, 12), nel bel mezzo deve magnificare Dio e in un terzo momento deve essere ripieno di sapienza in modo da edificare il prossimo.

RESPONSORIO

Cfr. Sap 7, 10. 11; 8, 2

R. Amai la sapienza più che salute e bellezza, preferii il suo possesso alla stessa luce. * Insieme con lei ho ricevuto tutti i beni.

V. L'ho amata e cercata fin dalla giovinezza, della sua nobiltà mi sono innamorato;

R. insieme con lei ho ricevuto tutti i beni.

ORAZIONE

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Per il nostro Signore.

MARTEDÌ**Ufficio delle letture****PRIMA LETTURA**

Dal libro dei Proverbi

8, 1-5. 12-36

Elogio della Sapienza creatrice

La Sapienza forse non chiama
e la prudenza non fa udir la voce?
In cima alle alture, lungo la via,
nei crocicchi delle strade essa si è posta,
presso le porte, all'ingresso della città,
sulle soglie degli usci essa esclama:

«A voi, uomini, io mi rivolgo,
ai figli dell'uomo è diretta la mia voce.
Imparate, inesperti, la prudenza
e voi, stolti, fatevi assennati.
Io, la Sapienza, possiedo la prudenza
e ho la scienza e la riflessione.
Temere il Signore è odiare il male:
io detesto la superbia, l'arroganza,
la cattiva condotta e la bocca perversa.
A me appartiene il consiglio e il buon senso,
io sono l'intelligenza, a me appartiene la potenza.
Per mezzo mio regnano i re
e i magistrati emettono giusti decreti;
per mezzo mio i capi comandano
e i grandi governano con giustizia.
Io amo coloro che mi amano
e quelli che mi cercano mi troveranno.
Presso di me c'è ricchezza e onore,
sicuro benessere ed equità.
Il mio frutto val più dell'oro, dell'oro fino,
il mio provento più dell'argento scelto.
Io cammino sulla via della giustizia
e per i sentieri dell'equità,
per dotare di beni quanti mi amano
e riempire i loro forzieri.
Il Signore mi ha creato all'inizio della sua attività,
prima di ogni sua opera, fin d'allora.
Dall'eternità sono stata costituita,
fin dal principio, dagli inizi della terra.
Quando non esistevano gli abissi, io fui generata;
quando ancora non vi erano le sorgenti
cariche d'acqua;
prima che fossero fissate le basi dei monti,
prima delle colline, io sono stata generata.
Quando ancora non aveva fatto la terra e i campi,
né le prime zolle del mondo;
quando egli fissava i cieli, io ero là;
quando tracciava un cerchio sull'abisso;
quando condensava le nubi in alto,

quando fissava le sorgenti dell'abisso;
 quando stabiliva al mare i suoi limiti,
 sicché le acque non ne oltrepassassero la spiaggia;
 quando disponeva le fondamenta della terra,
 allora io ero con lui come architetto
 ed ero la sua delizia ogni giorno,
 mi rallegravo davanti a lui in ogni istante;
 mi ricreavo sul globo terrestre,
 ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo.
 Ora, figli, ascoltate:
 beati quelli che seguono le mie vie!
 Ascoltate l'esortazione e siate saggi,
 non trascuratela!
 Beato l'uomo che mi ascolta,
 vegliando ogni giorno alle mie porte,
 per custodire attentamente la soglia.
 Infatti, chi trova me trova la vita,
 e ottiene favore dal Signore;
 ma chi pecca contro di me, danneggia se stesso;
 quanti mi odiano amano la morte».

RESPONSORIO

Cfr. Pro 8, 22; Gv 1, 1

R. Il Signore mi ebbe con sé all'inizio delle sue imprese, * prima di ogni sua opera, fin dal principio.

V. In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio,

R. prima di ogni sua opera, fin dal principio.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi contro gli Ariani» di sant'Atanasio, vescovo

(Disc. 2, 78. 81-82; PG 26, 311. 319)

*La conoscenza del Padre ci viene per mezzo
 della Sapienza creatrice e incarnata*

La Sapienza unigenita di Dio è creatrice e autrice di tutte le cose. Perciò è detto: Hai fatto tutte le cose nella tua sapienza e anche: La terra è stata riempita dalla tua creazione (cfr. Sal 103, 24). Ora perché le

cose create non solo esistessero, ma esistessero ordinatamente, piacque a Dio di commisurare se stesso alle cose create con la sua Sapienza, per imprimere in tutte e in ciascuna di esse una certa impronta e sembianza della sua immagine e fosse così ben manifesto che le cose create erano state adornate dalla Sapienza, e che le opere costruite erano degne di Dio.

Come infatti la nostra parola è immagine del Verbo, che è Figlio di Dio, così in noi la sapienza è fatta ad immagine del medesimo Verbo, che è la Sapienza stessa. Il dono della sapienza ci dà la facoltà di apprendere e di conoscere, ci rende capaci di accogliere la Sapienza creatrice, e di poter conoscere, per mezzo di essa, lo stesso Padre. Infatti chi possiede il Figlio, possiede anche il Padre (cfr. 1 Gv 2, 23) e ancora: «Chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato» (Mt 10, 40). Poiché dunque l'immagine di questa stessa Sapienza è stata creata in noi e in tutte le cose, giustamente la vera Sapienza, quella creatrice, attribuendo a se stessa le proprietà che appartengono alla sua immagine, afferma: «Il Signore mi ha creato nelle sue opere».

Ma «poiché nel disegno sapiente di Dio», come abbiamo spiegato, «il mondo con tutta la sua sapienza non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione» (1 Cor 1, 21). Dio non ha più voluto essere conosciuto come nei tempi passati, attraverso l'immagine e l'ombra della sapienza. Volle che la stessa vera Sapienza assumesse la carne, si facesse uomo, e sopportasse la morte di croce, perché attraverso la fede, che in lei si fonda, tutti i credenti potessero di nuovo essere salvi.

La Sapienza di Dio manifestava se stessa e il Padre attraverso la propria immagine, impressa nelle cose create. Per questo fatto si dice che viene creata. In seguito, quella stessa Sapienza, che è il Verbo, si è fatta carne, come afferma san Giovanni. Distrutta la morte e liberato il genere umano, manifestò se stessa

più chiaramente e, per mezzo suo, il Padre; donde queste sue parole: Concedi loro «che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo» (Gv 17, 3).

Dunque la terra intera è ripiena della sua conoscenza. Poiché una sola è la conoscenza del Padre per mezzo del Figlio e del Figlio da parte del Padre. Della stessa gioia di cui si compiace il Padre, gioisce pure il Figlio nel Padre, come risulta da questa espressione: Ero io colui del quale si compiaceva. Ogni giorno mi dilettao al suo cospetto (cfr. Pro 8, 30).

RESPONSORIO

Cfr. Col 2, 6. 9; Mt 23, 10

R. Camminate nel Signore Gesù Cristo, come l'avete ricevuto. * Abita in lui corporalmente la pienezza di Dio.

V. Uno solo è il vostro Maestro, il Cristo.

R. Abita in lui corporalmente la pienezza di Dio.

ORAZIONE

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Per il nostro Signore.

MERCOLEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro dei Proverbi

9, 1-18

La sapienza e la stoltezza

La Sapienza si è costruita la casa,
ha intagliato le sue sette colonne.

Ha ucciso gli animali, ha preparato il vino
e ha imbandito la tavola.

Ha mandato le sue ancelle a proclamare
sui punti più alti della città:

«Chi è inesperto accorra qui!».
A chi è privo di senno essa dice:
«Venite, mangiate il mio pane,
bevete il vino che io ho preparato.
Abbandonate la stoltezza e vivrete,
andate diritti per la via dell'intelligenza».
Chi corregge il beffardo se ne attira il disprezzo,
chi rimprovera l'empio se ne attira l'insulto.
Non rimproverare il beffardo per non farti odiare;
rimprovera il saggio ed egli ti amerà.
Da' consigli al saggio e diventerà ancora più saggio,
istruisci il giusto ed egli aumenterà la dottrina.
Fondamento della sapienza è il timore di Dio,
la scienza del Santo è intelligenza.
Per mezzo mio si moltiplicano i tuoi giorni,
ti saranno aggiunti anni di vita.
Se sei sapiente, lo sei a tuo vantaggio,
se sei beffardo, tu solo ne porterai la pena.
Donna irrequieta è follia,
una sciocca che non sa nulla.
Sta seduta alla porta di casa,
su un trono in un luogo alto della città,
per invitare i passanti
che vanno diritti per la loro strada:
«Chi è inesperto venga qua!».
E a chi è privo di senno essa dice:
«Le acque furtive sono dolci,
il pane preso di nascosto è gustoso».
Egli non si accorge che là ci sono le ombre
e che i suoi invitati se ne vanno
nel profondo degli inferi.

RESPONSORIO

Cfr. Lc 14, 16-17; Pro 9, 5

R. Un uomo diede una grande cena; venuta l'ora,
mandò il suo servo a dire agli invitati: * Venite, tutto
è pronto per voi.

V. Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io
ho preparato;

R. venite, tutto è pronto per voi.

SECONDA LETTURA

Dal «Commento sui Proverbi» di san Procopio di Gaza, vescovo

(Cap. 9; PG 87, I, 1299-1303)

La Sapienza di Dio ci ha imbandito la tavola

«La sapienza si è costruita una casa» (Pro 9, 1). La potenza di Dio e Padre, per se stessa sussistente, si è preparata, come propria dimora, l'universo intero, nel quale abita con la sua forza creatrice. Questo universo, che è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio, consta di natura visibile e invisibile.

«Ha intagliato le sue sette colonne» (Pro 9, 1). L'uomo fu formato dopo la creazione a somiglianza di Cristo, perché crescesse in lui e osservasse i suoi comandamenti. A lui Dio ha dato i sette carismi dello Spirito Santo. Essi mediante la scienza suscitano la fortezza e, viceversa, mediante la fortezza manifestano la scienza. Questi carismi perfezionano l'uomo spirituale, lo confermano nella fede e lo portano alla completa partecipazione delle realtà trascendenti.

Lo splendore naturale dello spirito viene esaltato dai vari doni.

La fortezza dispone a ricercare con fervore e a desiderare di compiere sempre e in tutte le cose, a seconda delle loro finalità, i divini voleri, conforme ai quali tutti gli esseri sono stati creati. Il consiglio discerne i santissimi voleri increati e immortali, capaci di essere pensati, rivelati e realizzati. La prudenza fa acconsentire e prestar fede a questi voleri e non agli altri.

Ha versato il suo vino nella coppa e imbandito la sua tavola (cfr. Pro 9, 2). Nell'uomo in cui viene fusa, come in una coppa, la natura spirituale e quella corporale, Dio infonde la scienza delle cose create

e di se stesso, autore di tutto. L'intelletto fa sì che l'uomo sia inebriato, come per il vino, di tutto ciò che riguarda Dio. Egli, pane celeste, nutrendo di se stesso nella fortezza le anime, e arricchendole e dilettandole con la dottrina, dispone tutte queste cose come vivande per il convito spirituale di quanti desiderano parteciparvi.

Mandò i suoi servi ad invitare a gran voce e con insistenza al banchetto (cfr. Mt 22, 3). Mandò gli apostoli a servire la sua divina volontà con la proclamazione evangelica. Essa deriva dallo Spirito, sta al di sopra della legge scritta e di quella naturale, e chiama tutti a Cristo. Con l'incarnazione si è realizzata in lui senza confusione l'unione ipostatica della mirabile natura divina e di quella umana.

Per mezzo degli apostoli grida: Chi non ha la sapienza venga a me (cfr. Pro 9, 4). Cioè chi è stolto, e pensa quindi in cuor suo che Dio non esista, abbandoni l'empietà, si rivolga a me per mezzo della fede e riconosca che io sono il creatore e il Signore di tutte le cose. A coloro che abbisognano di sapienza dice: Venite, mangiate con me il pane e bevete il vino che ho versato per voi (cfr. Pro 9, 5). A coloro che sono privi delle opere della fede, anche se ricchi di dottrine elevate, dice: Venite, mangiate il mio corpo, pane che vi nutre nella fortezza, bevete il mio sangue, vino che vi rallegra nella scienza e vi fa diventare Dio. Ho infatti unito il sangue alla divinità per la vostra salvezza.

RESPONSORIO**Cfr. Pro 9, 1-2; Gv 6, 56**

R. La Sapienza si è costruita la casa, ha scolpito le sue sette colonne. * Ha preparato il vino e imbandito la tavola.

V. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui, dice il Signore.

R. Ha preparato il vino e imbandito la tavola.

ORAZIONE

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Per il nostro Signore.

GIOVEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro dei Proverbi

10, 6-32

Sentenze varie

Le benedizioni del Signore sul capo del giusto,
la bocca degli empi nasconde il sopruso.
La memoria del giusto è in benedizione,
il nome degli empi svanisce.
L'assennato accetta i comandi,
il linguacciuto va in rovina.
Chi cammina nell'integrità va sicuro,
chi rende tortuose le sue vie sarà scoperto.
Chi chiude un occhio causa dolore,
chi riprende a viso aperto procura pace.
Fonte di vita è la bocca del giusto,
la bocca degli empi nasconde violenza.
L'odio suscita litigi,
l'amore ricopre ogni colpa.
Sulle labbra dell'assennato si trova la sapienza,
per la schiena di chi è privo di senno il bastone.
I saggi fanno tesoro della scienza,
ma la bocca dello stolto è un pericolo imminente.
I beni del ricco sono la sua roccaforte,
la rovina dei poveri è la loro miseria.
Il salario del giusto serve per la vita,
il guadagno dell'empio è per i vizi.
È sulla via della vita chi osserva la disciplina,
chi trascura la correzione si smarrisce.

Placano l'odio le labbra sincere,
chi diffonde la calunnia è uno stolto.
Nel molto parlare non manca la colpa,
chi frena le labbra è prudente.
Argento pregiato è la lingua del giusto,
il cuore degli empi vale ben poco.
Le labbra del giusto nutriscono molti,
gli stolti muoiono in miseria.
La benedizione del Signore arricchisce,
non le aggiunge nulla la fatica.
È un divertimento per lo stolto compiere il male,
come il coltivar la sapienza per l'uomo prudente.
Al malvagio sopraggiunge il male che teme,
il desiderio dei giusti invece è soddisfatto.
Al passaggio della bufera l'empio cessa di essere,
ma il giusto resterà saldo per sempre.
Come l'aceto ai denti e il fumo agli occhi
così è il pigro per chi gli affida una missione.
Il timore del Signore prolunga i giorni,
ma gli anni dei malvagi sono accorciati.
L'attesa dei giusti finirà in gioia,
ma la speranza degli empi svanirà.
La via del Signore è una fortezza per l'uomo retto,
mentre è una rovina per i malfattori.
Il giusto non vacillerà mai,
ma gli empi non dureranno sulla terra.
La bocca del giusto esprime la sapienza,
la lingua perversa sarà tagliata.
Le labbra del giusto stillano benevolenza,
la bocca degli empi perversità.

RESPONSORIO

Sal 36, 30. 31; cfr. 111, 6. 7

R. La bocca del giusto proclama la sapienza, e la sua lingua esprime la giustizia; * la legge del suo Dio è nel suo cuore.

V. Il giusto sarà sempre nel ricordo; non temerà annunzio di sventura:

R. la legge del suo Dio è nel suo cuore.

SECONDA LETTURA

Dal «Commento sui salmi» di sant'Ambrogio, vescovo

(Sal 36, 65-66; CSEL 64, 123-125)

Apri la tua bocca alla parola di Dio

Sia sempre nel nostro cuore e sulla nostra bocca la meditazione della sapienza e la nostra lingua esprima la giustizia. La legge del nostro Dio sia nel nostro cuore (cfr. Sal 36, 30). Per questo la Scrittura ci dice: «Parlerai di queste cose quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai» (Dt 6, 7). Parliamo dunque del Signore Gesù, perché egli è la Sapienza, egli è la Parola, è la Parola di Dio. Infatti è stato scritto anche questo: Apri la tua bocca alla parola di Dio.

Chi riecheggia i suoi discorsi e medita le sue parole la diffonde. Parliamo sempre di lui. Quando parliamo della sapienza, è lui colui di cui parliamo, così quando parliamo della virtù, quando parliamo della giustizia, quando parliamo della pace, quando parliamo della verità, della vita, della redenzione, è di lui che parliamo.

Apri la tua bocca alla parola di Dio, sta scritto. Tu la apri, egli parla. Per questo Davide ha detto: Ascolterò che cosa dice in me il Signore (cfr. Sal 84, 9) e lo stesso Figlio di Dio dice: «Apri la tua bocca, la voglio riempire» (Sal 80, 11). Ma non tutti possono ricevere la perfezione della sapienza come Salomone e come Daniele. A tutti però viene infuso lo spirito della sapienza secondo la capacità di ciascuno, perché tutti abbiano la fede. Se credi, hai lo spirito di sapienza.

Perciò medita sempre, parla sempre delle cose di Dio, «quando sarai seduto in casa tua» (Dt 6, 7). Per casa possiamo intendere la chiesa, possiamo intendere il nostro intimo, per parlare all'interno di

noi stessi. Parla con saggezza per sfuggire al peccato e per non cadere con il troppo parlare. Quando stai seduto parla con te stesso, quasi come dovessi giudicarti. Parla per strada, per non essere mai ozioso. Tu parli per strada se parli secondo Cristo, perché Cristo è la via. In cammino parla a te stesso, parla a Cristo. Senti come devi parlargli: «Voglio, dice, che gli uomini preghino dovunque si trovino, alzando al cielo mani pure senza ira e senza contese» (1 Tm 2, 8). Parla, o uomo, quando ti corichi affinché non ti sorprenda il sonno di morte. Senti come potrai parlare sul punto di addormentarti: «Non concederò sonno ai miei occhi né riposo alle mie palpebre, finché non trovi una sede per il Signore, una dimora per il Potente di Giacobbe» (Sal 131, 4-5).

Quando ti alzi, parlagli per eseguire ciò che ti è comandato. Senti come Cristo ti sveglia. La tua anima dice: «Un rumore! È il mio diletto che bussa» (Ct 5, 2) e Cristo dice: «Aprimi, sorella mia, mia amica» (Ivi). Senti come tu devi svegliare Cristo. L'anima dice: «Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, svegliate, ridestate l'amore» (Ct 3, 5). L'amore è Cristo.

RESPONSORIO

Cfr. 1 Cor 1, 30-31; Gv 1, 16

R. Cristo Gesù è diventato per noi sapienza e giustizia, santificazione e redenzione. Come sta scritto: * Chi si vanta, si vanti nel Signore.

V. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia.

R. Chi si vanta, si vanti nel Signore.

ORAZIONE

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Per il nostro Signore.

VENERDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro dei Proverbi

15, 8-9. 16-17. 25-26. 29. 33; 16, 1-9; 17, 5

L'uomo posto davanti a Dio

Il sacrificio degli empi è in abominio al Signore,
la supplica degli uomini retti gli è gradita.
La condotta perversa è in abominio al Signore;
egli ama chi pratica la giustizia.
Poco con il timore di Dio
è meglio di un gran tesoro con l'inquietudine.
Un piatto di verdura con l'amore
è meglio di un bue grasso con l'odio.
Il Signore abbatte la casa dei superbi
e rende saldi i confini della vedova.
Sono in abominio al Signore i pensieri malvagi,
ma gli sono gradite le parole benevole.
Il Signore è lontano dagli empi,
ma egli ascolta la preghiera dei giusti.
Il timore di Dio è una scuola di sapienza,
prima della gloria c'è l'umiltà.
All'uomo appartengono i progetti della mente,
ma dal Signore viene la risposta.
Tutte le vie dell'uomo sembrano pure ai suoi occhi,
ma chi scruta gli spiriti è il Signore.
Affida al Signore la tua attività
e i tuoi progetti riusciranno.
Il Signore ha fatto tutto per un fine,
anche l'empio per il giorno della sventura.
È un abominio per il Signore ogni cuore superbo,
certamente non resterà impunito.
Con la bontà e la fedeltà si espia la colpa,
con il timore del Signore si evita il male.

Quando il Signore si compiace
 della condotta di un uomo,
 riconcilia con lui anche i suoi nemici.
 Poco con onestà è meglio
 di molte rendite senza giustizia.
 La mente dell'uomo pensa molto alla sua via,
 ma il Signore dirige i suoi passi.
 Chi deride il povero offende il suo creatore,
 chi gioisce della sciagura altrui
 non resterà impunito.

RESPONSORIO

Cfr. Dt 6, 12. 13; Pro 15, 33

R. Non dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto: * temerai il Signore Dio tuo e lo servirai.

V. Il timore di Dio è scuola di sapienza; l'umiltà precede la gloria.

R. Temerai il Signore tuo Dio e lo servirai.

SECONDA LETTURA

Dai «Trattati sulla prima lettera di Giovanni» di sant'Agostino, vescovo

(Tratt. 4, 6; PL 35, 2008-2009)

Il desiderio del cuore si spinge verso Dio

Che cosa ci è stato promesso? «Noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è» (1 Gv 3, 2). La lingua si è espressa meglio che ha potuto, ma il resto bisogna immaginarlo con la mente. Infatti cosa ha rivelato lo stesso Giovanni a paragone di colui che è, o che cosa possiamo dire noi creature che siamo così lontane dalla sua grandezza?

Ritorniamo perciò a soffermarci sulla sua unzione, su quella unzione che ci insegna interiormente quanto non siamo capaci di esprimere in parole. E poiché ora non potete avere questa visione, vostro compito è desiderarla.

L'intera vita del fervente cristiano è un santo desiderio. Ciò che poi desideri, ancora non lo vedi, ma vivendo di sante aspirazioni ti rendi capace di essere riempito quando arriverà il tempo della visione.

Se tu devi riempire un recipiente e sai che sarà molto abbondante quanto ti verrà dato, cerchi di aumentare la capacità del sacco, dell'otre o di qualsiasi altro contenitore adottato. Ampliandolo lo rendi più capace. Allo stesso modo si comporta Dio.

Facendoci attendere, intensifica il nostro desiderio, col desiderio dilata l'animo e, dilatandolo, lo rende più capace.

Cerchiamo, quindi, di vivere in un clima di desiderio perché dobbiamo essere riempiti. Considerate l'apostolo Paolo che dilata il suo animo, per poter ricevere ciò che verrà. Dice infatti: «Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto» (Fil 3, 13).

Allora che cosa fai in questa vita, se non sei arrivato alla pienezza del desiderio? «Questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la meta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù» (Fil 3, 13-14). Paolo ha dichiarato di essere proteso verso il futuro e di tendervi pienamente. Era consapevole di non essere ancora capace di ricevere «quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo» (1 Cor 2, 9).

La nostra vita è una ginnastica del desiderio. Il santo desiderio sarà tanto più efficace quanto più strapperemo le radici della vanità ai nostri desideri. Già abbiamo detto altre volte che per essere riempiti bisogna prima svuotarsi. Tu devi essere riempito dal bene, e quindi devi liberarti dal male. Supponi che Dio voglia riempirti di miele. Se sei pieno di aceto, dove metterai il miele? Bisogna liberare il vaso da quello che conteneva, anzi occorre pulirlo. Bisogna pulirlo magari con fatica e impegno, se occorre, perché sia idoneo a ricevere qualche cosa.

Quando diciamo miele, oro, vino, ecc., non facciamo che riferirci a quell'unica realtà che vogliamo enunziare, ma che è indefinibile.

Questa realtà si chiama Dio. E quando diciamo Dio, che cosa vogliamo esprimere? Queste due sillabe sono tutto ciò che aspettiamo. Perciò qualunque cosa siamo stati capaci di spiegare è al di sotto della realtà. Protendiamoci verso di lui perché ci riempia quando verrà. «Noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è» (1 Gv 3, 2).

RESPONSORIO

Sal 36, 4-5

R. Cerca la gioia nel Signore: * esaudirà i desideri del tuo cuore.

V. Manifesta al Signore la tua via, confida in lui:

R. esaudirà i desideri del tuo cuore.

ORAZIONE

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Per il nostro Signore.

SABATO

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro dei Proverbi

31, 10-31

Elogio della donna forte

Una donna perfetta chi potrà trovarla?
Ben superiore alle perle è il suo valore.
In lei confida il cuore del marito
e non verrà a mancargli il profitto.
Essa gli dà felicità e non dispiacere
per tutti i giorni della sua vita.

Si procura lana e lino
e li lavora volentieri con le mani.
Ella è simile alle navi di un mercante,
fa venire da lontano le provviste.
Si alza quando ancora è notte
e prepara il cibo alla sua famiglia
e dà ordini alle sue domestiche.
Pensa ad un campo e lo compra
e con il frutto delle sue mani pianta una vigna.
Si cinge con energia i fianchi
e spiega la forza delle sue braccia.
È soddisfatta, perché il suo traffico va bene,
neppure di notte si spegne la sua lucerna.
Stende la sua mano alla conocchia
e gira il fuso con le dita.
Apre le sue mani al misero,
stende la mano al povero.
Non teme la neve per la sua famiglia,
perché tutti i suoi di casa hanno doppia veste.
Si fa delle coperte,
di lino e di porpora son le sue vesti.
Suo marito è stimato alle porte della città
dove siede con gli anziani del paese.
Confeziona tele di lino e le vende
e fornisce cinture al mercante.
Forza e decoro sono il suo vestito
e se la ride dell'avvenire.
Apre la bocca con saggezza
e sulla sua lingua c'è dottrina di bontà.
Sorveglia l'andamento della casa;
il pane che mangia non è frutto di pigrizia.
I suoi figli sorgono a proclamarla beata
e suo marito a farne l'elogio:
«Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti,
ma tu le hai superate tutte!».
Fallace è la grazia e vana è la bellezza,
ma la donna che teme Dio è da lodare.
Datele del frutto delle sue mani
e le sue stesse opere la lodino alle porte della città.

RESPONSORIO

Cfr. Pro 31, 17. 18; Sal 45, 6

R. Con energia si cinge i fianchi, spiega la forza delle sue braccia. * La sua lampada non si spegnerà in eterno.

V. Dio è con lei: non potrà vacillare; l'aiuterà prima del mattino.

R. La sua lampada non si spegnerà in eterno.

SECONDA LETTURA

Da un discorso «Agli sposi novelli» di Pio XII, papa

(Discorsi e radiomessaggi, 3, 385-390; 11 marzo 1942)

La sposa è il sole della famiglia

Nel volgere della vostra vita, dilette sposi novelli, il ricordo, che della casa del Padre comune e della sua benedizione apostolica porterete con voi, vi accompagnerà come dolce conforto e augurio nel cammino che iniziate con mille liete speranze, sotto la protezione divina, in un tempo turbinoso qual è il presente, verso una meta che più o meno vi lascia intravedere la caligine del futuro. Ma davanti a questa caligine il cuor vostro non teme: l'ardore e l'ardimento della giovinezza vi assiste; l'unione degli animi e dei desideri, dei passi e della vita, il medesimo sentiero che calcate non vi turbano la tranquillità dello spirito, anzi ve la rinnovellano e dilatano. Entro le pareti domestiche voi siete felici; non vedete caligine; la vostra famiglia ha un proprio sole, la sposa.

Udite come ne parla e ragiona la Sacra Scrittura: La grazia di una donna diligente rallegra il suo marito e il sapere di lei lo rende alacre ed ilare. Dono di Dio è una donna silenziosa, e un animo ben educato è cosa senza pari. Grazia sopra grazia è una donna santa e vereconda, e non vi è prezzo che uguagli un'anima casta. Come il sole che si leva sul mondo nel più alto dei cieli, così la bellezza di una

donna virtuosa è l'ornamento della sua casa (cfr. Sir 26, 13-16).

Sì, la sposa e la madre è il sole della famiglia. È il sole con la sua generosità e dedizione, con la sua costante prontezza, con la sua delicatezza vigile e provvida in tutto ciò che vale a far lieta la vita al marito e ai figli. Intorno a sé ella diffonde luce e calore; e, se suol dirsi che allora un matrimonio è benavventurato, quando ognuno dei coniugi, nel contrarlo, mira a far felice non se stesso, ma l'altra parte, questo nobile sentimento e intento, pur concernendo ambedue, è però prima virtù della donna, che nasce coi palpiti di madre e col senno del cuore: quel senno che, se riceve amarezze, non vuol dare che gioie; se riceve umiliazioni, non vuol rendere che dignità e rispetto; al pari del sole che rallegra il nebuloso mattino coi suoi albori e indora i nemi coi raggi del suo tramonto.

La sposa è il sole della famiglia con la chiarezza del suo sguardo e con la vampa della sua parola; sguardo e parola che penetrano dolcemente nell'anima, la piegano e inteneriscono e la sollevano fuori del tumulto delle passioni, e richiamano l'uomo alla letizia del bene e della conversazione familiare, dopo una lunga giornata di continuo e talvolta penoso lavoro professionale o campestre, o d'imperiosi affari di commercio o d'industria. Il suo occhio e il suo labbro gettano un lume e un accento, che hanno mille fulgori in un lampo, mille affetti in un suono. Sono lampi e suoni che balzano dal cuore di madre, creano e vivificano il paradiso della fanciullezza, e sempre irraggiano bontà e soavità, anche quando ammoniscono o rimproverano, perché gli animi giovanili, che più forte sentono, più intimamente e profondamente accolgono i dettami dell'amore.

La sposa è il sole della famiglia con la sua candida naturalezza, con la sua dignitosa semplicità e col suo cristiano e onesto decoro, così nel raccoglimento e nella rettitudine dello spirito, come nella sottile ar-

monia del suo portamento e del suo abito, del suo acconciamento e del suo contegno insieme riservato e affettuoso. Sentimenti tenui, leggiadri cenni di volto, ingenui silenzi e sorrisi, un condiscendente moto del capo le danno la grazia di un fiore eletto e pur semplice, che apre la sua corolla a ricevere e riflettere i colori del sole. Oh se voi sapeste quali profondi sentimenti d'affezione e riconoscenza una tale immagine di sposa e di madre suscita e imprime nel cuore del padre di famiglia e dei figli!

RESPONSORIO

Cfr. Sir 26, 13. 15. 16

R. La grazia di una donna operosa allietta il marito. *
Grazia su grazia è una donna santa.

V. Il sole risplende sulle montagne del Signore, la bellezza di una donna virtuosa illumina la casa.

R. Grazia su grazia è una donna santa.

ORAZIONE

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Per il nostro Signore.

SETTIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

III settimana del salterio

Primi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Amate i vostri nemici,
pregate per i vostri oppressori:
e sarete veri figli del Padre.

Anno B Portarono a Gesù un paralitico.
Vista la loro fede, egli disse:
Figlio, ti sono rimessi i tuoi peccati.

Anno C A voi che ascoltate, io dico:
Amate i vostri nemici,
fate del bene a coloro che vi odiano.

ORAZIONE

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo attuare nelle parole e nelle opere ciò che è conforme alla tua volontà. Per il nostro Signore.

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro di Qoèlet

1, 1-18

Vanità di tutte le cose

Parole di Qoèlet, figlio di Davide, re di Gerusalemme.
Vanità delle vanità, dice Qoèlet,
vanità delle vanità, tutto è vanità.
Quale utilità ricava l'uomo da tutto l'affanno
per cui fatica sotto il sole?
Una generazione va, una generazione viene
ma la terra resta sempre la stessa.

Il sole sorge e il sole tramonta,
si affretta verso il luogo da dove risorgerà.
Il vento soffia a mezzogiorno, poi gira a tramontana;
gira e rigira
e sopra i suoi giri il vento ritorna.
Tutti i fiumi vanno al mare
eppure il mare non è mai pieno:
raggiunta la loro mèta,
i fiumi riprendono la loro marcia.
Tutte le cose sono in travaglio
e nessuno potrebbe spiegarne il motivo.
Non si sazia l'occhio di guardare
né mai l'orecchio è sazio di udire.
Ciò che è stato sarà
e ciò che si è fatto si rifarà;
non c'è niente di nuovo sotto il sole.
C'è forse qualcosa di cui si possa dire:
«Guarda, questa è una novità»?
Proprio questa è già stata nei secoli
che ci hanno preceduto.
Non resta più ricordo degli antichi,
ma neppure di coloro che saranno
si conserverà memoria
presso coloro che verranno in seguito.

Io, Qoèlet, sono stato re d'Israele in Gerusalemme.
Mi sono proposto di ricercare e investigare con saggezza tutto ciò che si fa sotto il cielo. È questa una occupazione penosa che Dio ha imposto agli uomini, perché in essa fatichino. Ho visto tutte le cose che si fanno sotto il sole ed ecco tutto è vanità e un inseguire il vento.

Ciò che è storto non si può raddrizzare
e quel che manca non si può contare.

Pensavo e dicevo fra me: «Ecco, io ho avuto una sapienza superiore e più vasta di quella che ebbero quanti regnarono prima di me in Gerusalemme. La mia mente ha curato molto la sapienza e la scienza». Ho deciso allora di conoscere la sapienza e la scienza, come anche la stoltezza e la follia, e ho compreso

che anche questo è un inseguire il vento, perché molta sapienza, molto affanno; chi accresce il sapere, aumenta il dolore.

RESPONSORIO

Cfr. Qo 5, 14; 1, 14; 1 Tm 6, 7

R. L'uomo, uscito nudo dal grembo di sua madre, nudo se ne andrà e nulla porterà con sé: * tutto è vanità e un inseguire il vento.

V. Non abbiamo portato nulla in questo mondo e nulla possiamo portarne via:

R. tutto è vanità e un inseguire il vento.

SECONDA LETTURA *

Dai «Capitoli sulla carità» di san Massimo il Confessore, abate

(Centuria 1, c. 1, 45. 16-17. 23-24. 26-28. 30-40;
PG 90, 962-967)

Senza carità tutto è vanità delle vanità

La carità è la migliore disposizione dell'animo, che nulla preferisce alla conoscenza di Dio. Nessuno tuttavia potrebbe mai raggiungere tale disposizione di carità, se nel suo animo fosse esclusivamente legato alle cose terrene.

Chi ama Dio, antepone la conoscenza e la scienza di lui a tutte le cose create, e ricorre continuamente a lui con il desiderio e con l'amore dell'animo.

Tutte le cose che esistono hanno Dio per autore e fine ultimo. Dio è di gran lunga più nobile di quelle cose che egli stesso ha fatto come creatore. Perciò colui che abbandona Dio, l'Altissimo, e si lascia attirare dalle realtà create dimostra di stimare l'artefice di tutto molto meno delle cose stesse, che da lui sono fatte.

Chi mi ama, dice il Signore, osserverà i miei comandamenti (cfr. Gv 14, 15). E aggiunge «Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri» (Gv 15, 17).

Perciò chi non ama il prossimo, non osserva i comandamenti di Dio, e chi non osserva i comandamenti non può neppure dire di amare il Signore.

Beato l'uomo che è capace di amare ugualmente ogni uomo. Chi ama Dio, ama totalmente anche il prossimo, e chi ha una tale disposizione non si affanna ad accumulare denaro, tutto per sé, ma pensa anche a coloro che ne hanno bisogno.

Ad imitazione di Dio fa elemosine al buono e al cattivo, al giusto e all'ingiusto. Davanti alle necessità degli altri non conosce discriminazione, ma distribuisce ugualmente a tutti secondo il bisogno. Né tuttavia si può dire che compie ingiustizia se a premio del bene antepone al malvagio colui che si distingue per virtù e operosità.

L'amore caritatevole non si manifesta solo nell'elargizione di denaro, ma anche, e molto di più, nell'insegnamento della divina dottrina e nel compimento delle opere di misericordia corporale.

Colui che, sordo ai richiami della vanità, si dedica con purezza di intenzione al servizio del prossimo, si libera da ogni passione e da ogni vizio e diventa partecipe dell'amore e della scienza divina.

Chi possiede dentro di sé l'amore divino, non si stanca e non viene mai meno nel seguire il Signore Dio suo, ma sopporta con animo forte ogni sacrificio e ingiuria e offesa, non augurando affatto il male a nessuno. Non dite, esclama il profeta Geremia, siamo tempio di Dio (cfr. Ger 7, 4). E neppure direte: La semplice e sola fede nel Signore nostro Gesù Cristo mi può procurare la salvezza. Questo infatti non può avvenire se non ti sarai procurato anche l'amore verso di lui per mezzo delle opere. Per quanto concerne infatti la sola fede: «Anche i demoni credono e tremano!» (Gc 2, 19).

Opera di carità è il fare cordialmente un favore, l'essere longanime e paziente verso il prossimo; e così pure usare rettamente e ordinatamente le cose create.

Altra lettura a scelta:

Dal «Trattato sulla prima lettera di san Giovanni» di sant'Agostino, vescovo

(VII, 1. 7. 9; PL 35, 2029. 2032. 2033. 2034)

Se non volete morire bevete la carità

Questo mondo appare a tutti i fedeli, che sono in cammino verso la patria, come appariva il deserto al popolo d'Israele. Se ne andavano vagabondi alla ricerca della patria; ma non potevano smarrirsi perché erano sotto la guida di Dio.

La strada per loro fu il comando di Dio.

Furono raminghi per quarant'anni, ma il loro viaggio si sarebbe potuto compiere in pochissime tappe, tutti lo sappiamo. Veniva rallentata la loro marcia, perché erano messi alla prova, non perché fossero abbandonati.

Quello che Dio ci promette, è una dolcezza ineffabile, un bene, come dice la Scrittura e come sovente udiste dalle nostre parole, che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrò in cuore d'uomo (cfr. 1 Cor 2, 9; Is 64 4).

Siamo messi alla prova dagli affanni terreni e riceviamo esperienza dalle tentazioni della vita presente. Ma se non vogliamo morire assetati in questo deserto, beviamo la carità. È la sorgente che il Signore volle far sgorgare quaggiù, perché non venissimo meno lungo la strada: ad essa attingeremo con maggiore abbondanza, quando saremo giunti alla patria.

«In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi» (1 Gv 4, 9).

Siamo esortati ad amare Dio. Lo potremmo amare, se egli non ci avesse amati per primo? Se fummo pigri nell'intraprendere l'amore, non siamo pigri nel ricambiare l'amore! Egli ci ha amato per primo e in

un modo tale come neppure noi sappiamo amare noi stessi.

Amò dei peccatori, ma tolse il loro peccato: sì, amò dei peccatori, ma non li radunò in una comunità di peccato. Amò degli ammalati, ma li visitò per guarirli.

«Dio, dunque, è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo Unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui» (1 Gv 4, 8. 9).

Allo stesso modo il Signore disse: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15, 13); e, in quella circostanza, fu verificato l'amore di Cristo verso di noi, perché egli morì per noi.

Ma l'amore del Padre verso di noi, in quale cosa ebbe la sua verifica? Nel fatto che mandò l'unico suo Figlio a morire per noi. L'Apostolo dice appunto: «Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui?» (Rm 8, 32).

«Egli ha mandato il suo Figlio, come vittima di espiazione per i nostri peccati» (1 Gv 4, 10), quindi come espiatore, come sacrificatore. Offrì un sacrificio per i nostri peccati. Dove trovò l'offerta, dove trovò la vittima pura che voleva immolare? Non trovò altri all'infuori di sé, e si offerse.

«Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri» (1 Gv 4, 11).

Però, fratelli miei, quando parliamo di carità vicendevole dobbiamo guardarci dall'identificarla con la pusillanimità o con un'inerte passività. Avere la carità non significa certo essere imbelli e corrivi. Non pensate che la carità possa esistere senza una certa bontà o addirittura senza alcuna bontà. La carità autentica non è certo questo.

Non credere di amare il tuo domestico unicamente per il fatto che gli risparmi la meritata punizione,

o che vuoi bene a tuo figlio solo perché lo lasci in balia di se stesso, o che porti amore al prossimo solo perché non gli fai nessuna correzione. Questa non è carità, ma mollezza.

La carità è una forza che sollecita a correggere ed elevare gli altri. La carità si diletta della buona condotta e si sforza di emendare quella cattiva. Non amare l'errore, ma l'uomo. L'uomo è da Dio, l'errore dall'uomo. Ama ciò che ha fatto Dio, non ciò che ha fatto l'uomo. Se ami veramente l'uomo lo correggi. Anche se talvolta devi mostrarti alquanto duro, fallo proprio per amore del maggior bene del prossimo.

RESPONSORIO**Gv 13, 34; cfr. 1 Gv 2, 10. 3**

R. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amato. * Chi ama suo fratello, dimora nella luce.

V. Da questo sappiamo d'aver conosciuto Cristo: se osserviamo i suoi comandamenti.

R. Chi ama suo fratello, dimora nella luce.

INNO Te Deum (p. 625).

Lodi mattutine

Ant. al Ben.

Anno A Dio, vostro Padre,
fa sorgere il suo sole
sopra i malvagi e sopra i buoni.

Anno B Il Figlio dell'uomo
ha il potere sulla terra
di rimettere i peccati, alleluia.

Anno C Fate agli altri
come volete che facciano a voi,
dice il Signore.

ORAZIONE

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo attuare nelle parole e nelle opere ciò che è conforme alla tua volontà. Per il nostro Signore.

Secondi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Siate perfetti,
come è perfetto il Padre vostro
che è nei cieli.

Anno B Il paralitico è guarito da Cristo:
solleva il suo letto e torna a casa,
mentre tutti danno gloria a Dio.

Anno C Perdonate, e vi sarà perdonato;
date, e vi sarà dato, dice il Signore.

LUNEDÌ

Ufficio delle letture**PRIMA LETTURA**

Dal libro di Qoèlet

2, 1-3. 12-26

Vanità dei piaceri e della sapienza umana

Io ho detto in cuor mio: «Vieni, dunque, ti voglio mettere alla prova con la gioia: Gusta il piacere!». Ma ecco, anche questo è vanità.

Del riso ho detto: «Follia!»
e della gioia: «A che giova?».

Ho voluto soddisfare il mio corpo con il vino, con la pretesa di dedicarmi con la mente alla sapienza e di darmi alla follia, finché non scopriessi che cosa convenga agli uomini compiere sotto il cielo, nei giorni contati della loro vita.

Ho considerato poi la sapienza, la follia e la stoltezza. «Che farà il successore del re? Ciò che è già

stato fatto». Mi sono accorto che il vantaggio della sapienza sulla stoltezza è il vantaggio della luce sulle tenebre:

Il saggio ha gli occhi in fronte,
ma lo stolto cammina nel buio.
Ma so anche che un'unica sorte
è riservata a tutt'e due.

Allora ho pensato: «Anche a me toccherà la sorte dello stolto! Allora perché ho cercato d'esser saggio? Dov'è il vantaggio?». E ho concluso: «Anche questo è vanità». Infatti, né del saggio né dello stolto resterà un ricordo duraturo e nei giorni futuri tutto sarà dimenticato. Allo stesso modo muoiono il saggio e lo stolto.

Ho preso in odio la vita, perché mi è sgradito quanto si fa sotto il sole. Ogni cosa infatti è vanità e un inseguire il vento. Ho preso in odio ogni lavoro da me fatto sotto il sole, perché dovrò lasciarlo al mio successore. E chi sa se questi sarà saggio o stolto? Eppure potrà disporre di tutto il mio lavoro in cui ho speso fatiche e intelligenza sotto il sole. Anche questo è vanità! Sono giunto al punto di disperare in cuor mio per tutta la fatica che avevo durato sotto il sole, perché chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare i suoi beni a un altro che non vi ha per nulla faticato. Anche questo è vanità e grande sventura.

Allora quale profitto c'è per l'uomo in tutta la sua fatica e in tutto l'affanno del suo cuore con cui si affatica sotto il sole? Tutti i suoi giorni non sono che dolori e preoccupazioni penose; il suo cuore non riposa neppure di notte. Anche questo è vanità! Non c'è di meglio per l'uomo che mangiare e bere e godersela nelle sue fatiche; ma mi sono accorto che anche questo viene dalle mani di Dio. Difatti chi può mangiare e godere senza di lui? Egli concede a chi gli è gradito sapienza, scienza e gioia mentre al peccatore dà la pena di raccogliere e d'ammassare per colui che è gradito a Dio. Ma anche questo è vanità e un inseguire il vento!

RESPONSORIO

Cfr. Qo 2, 26; 1 Tm 6, 10

R. A chi gli è gradito Dio concede sapienza, scienza e gioia; al peccatore lascia la pena di raccogliere e d'ammassare. * Tutto è vanità e un inseguire il vento.

V. L'attaccarsi al denaro è radice di tutti i mali; per il suo sfrenato desiderio, alcuni si sono tormentati con molti dolori.

R. Tutto è vanità e un inseguire il vento.

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie sull'Ecclesiaste» di san Gregorio di Nissa, vescovo

(Om. 5; PG 44, 683-686)

Il saggio ha gli occhi in fronte

Se l'anima solleverà gli occhi verso il suo capo, che è Cristo, come dichiara Paolo, dovrà ritenersi felice per la potenziata acutezza della sua vista, perché terrà fissi gli occhi là dove non vi è l'oscurità del male.

Il grande apostolo Paolo, e altri grandi come lui, avevano «gli occhi in fronte» e così pure tutti coloro che vivono, che si muovono e sono in Cristo.

Colui che si trova nella luce non vede tenebre, così colui che ha il suo occhio fisso in Cristo, non può contemplare che splendore. Con l'espressione «occhi in fronte», dunque, intendiamo la mira puntata sul principio di tutto, su Cristo, virtù assoluta e perfetta in ogni sua parte, e quindi sulla verità, sulla giustizia, sull'integrità; su ogni forma di bene. Il saggio dunque ha gli occhi in fronte, ma lo stolto cammina nel buio (Qo 2, 14). Chi non pone la lucerna sul candelabro, ma sotto il letto, fa sì che per lui la luce divenga tenebra. Quanti si diletano di realtà perenni e di valori autentici sono ritenuti sciocchi da chi non ha la vera sapienza. È in questo senso che Paolo si diceva stolto per Cristo. Egli nella sua santità e sapienza non si oc-

cupava di nessuna di quelle vanità, da cui noi spesso siamo posseduti interamente. Dice infatti: Noi stolti a causa di Cristo (1 Cor 4, 10) come per dire: Noi siamo ciechi di fronte a tutte quelle cose che riguardano la caducità della vita, perché fissiamo l'occhio verso le cose di lassù. Per questo egli era un senza tetto, non aveva una sua mensa, era povero, errabondo, nudo, provato dalla fame e dalla sete.

Chi non lo avrebbe ritenuto un miserabile, vedendolo in catene, percosso e oltraggiato? Egli era un naufrago trascinato dai flutti in alto mare e portato da un luogo all'altro, incatenato. Però, benché apparisse tale agli uomini, non distolse mai i suoi occhi da Cristo, ma li tenne sempre rivolti al capo dicendo: Chi ci separerà dalla carità che è in Cristo Gesù? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? (cfr. Rm 8, 35). Vale a dire: Chi mi strapperà gli occhi dalla testa? Chi mi costringerà a guardare ciò che è vile e spregevole?

Anche a noi comanda di fare altrettanto quando prescrive di gustare le cose di lassù (cfr. Col 3, 1-2) cioè di tenere gli occhi sul capo, vale a dire su Cristo.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 122, 2; Gv 8, 12

R. Ecco, come gli occhi dei servi sono rivolti alla mano dei padroni. * I nostri occhi al Signore nostro Dio, finché abbia pietà di noi.

V. Io sono la luce del mondo; chi segue me, non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.

R. I nostri occhi al Signore nostro Dio, finché abbia pietà di noi.

ORAZIONE

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo attuare nelle parole e nelle opere ciò che è conforme alla tua volontà. Per il nostro Signore.

MARTEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro di Qoèlet

3, 1-22

C'è un tempo per ogni cosa

Per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo.

C'è un tempo per nascere e un tempo per morire
un tempo per piantare
e un tempo per sradicare le piante.

Un tempo per uccidere e un tempo per guarire,
un tempo per demolire e un tempo per costruire.

Un tempo per piangere e un tempo per ridere,
un tempo per gemere e un tempo per ballare.

Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli,
un tempo per abbracciare
e un tempo per astenersi dagli abbracci.

Un tempo per cercare e un tempo per perdere,
un tempo per serbare e un tempo per buttar via.

Un tempo per stracciare e un tempo per cucire,
un tempo per tacere e un tempo per parlare.

Un tempo per amare e un tempo per odiare,
un tempo per la guerra e un tempo per la pace.

Che vantaggio ha chi si dà da fare con fatica?

Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini, perché si occupino in essa. Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo, ma egli ha messo la nozione dell'eternità nel loro cuore, senza però che gli uomini possano capire l'opera compiuta da Dio dal principio alla fine. Ho concluso che non c'è nulla di meglio per essi, che godere e agire bene nella loro vita; ma che un uomo mangi, beva e goda del suo lavoro è un dono di Dio. Riconosco che qualunque cosa Dio fa è immutabile; non c'è nulla da aggiungere, nulla da togliere. Dio agisce così perché si abbia timore di lui. Ciò che è, già

è stato; ciò che sarà, già è; Dio ricerca ciò che è già passato.

Ma ho anche notato che sotto il sole al posto del diritto c'è l'iniquità e al posto della giustizia c'è l'empietà. Ho pensato: Dio giudicherà il giusto e l'empio, perché c'è un tempo per ogni cosa e per ogni azione. Poi riguardo ai figli dell'uomo mi son detto: Dio vuol provarli e mostrare che essi di per sé sono come bestie. Infatti la sorte degli uomini e quella delle bestie è la stessa; come muoiono queste muoiono quelli; c'è un solo soffio vitale per tutti. Non esiste superiorità dell'uomo rispetto alle bestie perché tutto è vanità. Tutti sono diretti verso la medesima dimora:
tutto è venuto dalla polvere
e tutto ritorna nella polvere.

Chi sa se il soffio vitale dell'uomo salga in alto e se quello della bestia scenda in basso nella terra? Mi sono accorto che nulla c'è di meglio per l'uomo che godere delle sue opere, perché questa è la sua sorte. Chi potrà infatti condurlo a vedere ciò che avverrà dopo di lui?

RESPONSORIO

Cfr. 1 Cor 7, 29. 31; Qo 3, 1

R. Il tempo ormai si è fatto breve: d'ora innanzi chi vive in questo mondo, se ne serva con discrezione, * perché passa la scena di questo mondo.

V. Ogni cosa ha il suo momento, il suo tempo per ogni impresa sotto il cielo:

R. perché passa la scena di questo mondo.

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie sull'Ecclesiaste» di san Gregorio di Nissa, vescovo

(Om 6; PG 44, 702-705)

Tempo di nascere e tempo di morire

«C'è un tempo per nascere», dice, «e un tempo per morire» (Qo 3, 2). Voglia il cielo che sia conces-

so anche a me di nascere al tempo giusto e di morire al momento più opportuno.

Noi infatti siamo in certo modo padri di noi stessi, quando per mezzo delle buone disposizioni di animo e del libero arbitrio, formiamo, generiamo, diamo alla luce noi stessi.

Questo poi lo realizziamo quando accogliamo Dio in noi stessi e diveniamo figli suoi, figli della virtù e figli dell'Altissimo. Mentre invece rimaniamo imperfetti e immaturi, finché non si è formata in noi, come dice l'Apostolo, «l'immagine di Cristo». È necessario però che l'uomo di Dio sia integro e perfetto. Ecco la vera nascita nostra.

«C'è un tempo per morire». Per san Paolo ogni tempo era adatto per una buona morte. Grida infatti nei suoi scritti: «Ogni giorno io affronto la morte» (1 Cor 15, 31) e ancora: «Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno» (Rm 8, 36). E proprio in noi stessi portiamo la sentenza di morte. È chiaro poi in che modo Paolo muoia ogni giorno, egli che non vive per il peccato, ma mortifica il suo corpo e porta sempre in se stesso la mortificazione del corpo di Cristo, ed è sempre crocifisso con Cristo, lui che non vive mai per se stesso, ma porta in sé il Cristo vivente. Questa, secondo me, è stata la morte opportuna che ha dato la vera vita. Infatti dice: Io farò morire e darò la vita (cfr. Dt 32, 39) perché ci si persuada veramente che è un dono di Dio esser morti al peccato e vivificati nello spirito. La parola di Dio, infatti, promette la vita proprio come effetto della morte.

RESPONSORIO

Dt 32, 39; Ap 1, 18

R. Sono io che do la morte e faccio vivere; io percuoto e guarisco * e nessuno può liberare dalla mia mano.

V. Io ho potere sopra la morte e sopra gli inferi

R. e nessuno può liberare dalla mia mano.

ORAZIONE

Il tuo aiuto Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo attuare nelle parole e nelle opere ciò che è conforme alla tua volontà. Per il nostro Signore.

MERCOLEDÌ

Ufficio delle letture

Dal libro di Qoèlet

5, 9 – 6, 8

Vanità delle ricchezze

Chi ama il denaro, mai si sazia di denaro e chi ama la ricchezza, non ne trae profitto. Anche questa è vanità. Con il crescere dei beni i parassiti aumentano e qual vantaggio ne riceve il padrone, se non di vederli con gli occhi?

Dolce è il sonno del lavoratore,
poco o molto che mangi;
ma la sazietà del ricco
non lo lascia dormire.

Un altro brutto malanno ho visto sotto il sole: ricchezze custodite dal padrone a proprio danno. Se ne vanno in fumo queste ricchezze per un cattivo affare e il figlio che gli è nato non ha nulla nelle mani. Come è uscito nudo dal grembo di sua madre, così se ne andrà di nuovo come era venuto, e dalle sue fatiche non ricaverà nulla da portar con sé. Anche questo è un brutto malanno: che se ne vada proprio come è venuto. Qual vantaggio ricava dall'aver gettato le sue fatiche al vento? Inoltre avrà passato tutti i suoi giorni nell'oscurità e nel pianto fra molti guai, malanni e cruci.

Ecco quello che ho concluso: è meglio mangiare e bere e godere dei beni in ogni fatica durata sotto il sole, nei pochi giorni di vita che Dio gli dà: è questa

la sua sorte. Ogni uomo, a cui Dio concede ricchezze e beni, ha anche facoltà di goderli e prendersene la sua parte e di godere delle sue fatiche: anche questo è dono di Dio. Egli non penserà infatti molto ai giorni della sua vita, poiché Dio lo tiene occupato con la gioia del suo cuore.

Un altro male ho visto sotto il sole, che pesa molto sopra gli uomini. A uno Dio ha concesso beni, ricchezze, onori e non gli manca niente di quanto desidera; ma Dio non gli concede di poterne godere, perché è un estraneo che ne gode. Ciò è vanità e malanno grave!

Se uno avesse cento figli e vivesse molti anni e molti fossero i suoi giorni, se egli non gode dei suoi beni e non ha neppure una tomba, allora io dico: meglio di lui l'aborto, perché questi viene invano e se ne va nella tenebra e il suo nome è coperto dalla tenebra. Non vide neppure il sole: non conobbe niente; eppure il suo riposo è maggiore di quello dell'altro. Se quello vivesse anche due volte mille anni, senza godere dei suoi beni, forse non dovranno andare tutt'e due nel medesimo luogo?

Tutta la fatica dell'uomo è per la bocca e la sua brama non è mai sazia. Quale vantaggio ha il savio sullo stolto? Quale il vantaggio del povero che sa comportarsi bene di fronte ai viventi?

RESPONSORIO**Cfr. Pro 30, 8; Sal 30, 15-16**

R. Tieni lontane da me, Signore, falsità e menzogna.

* Non darmi né povertà né ricchezza, ma soltanto il cibo necessario.

V. Io confido in te, Signore; nelle tue mani sono i miei giorni.

R. Non darmi né povertà né ricchezza, ma soltanto il cibo necessario.

SECONDA LETTURA

Invece della seguente lettura si può fare quella delle due che è stata omessa la domenica precedente col relativo reponsorio.

Dal «Commento all'Ecclesiaste» di san Girolamo, sacerdote

(PL 23, 1057-1059)

Cercate le cose di lassù

«Ogni uomo, a cui Dio concede ricchezze e beni, ha anche facoltà di goderli e prendersene la sua parte, e di godere delle sue fatiche: anche questo è dono di Dio. Egli non penserà infatti molto ai giorni della sua vita, poiché Dio lo tiene occupato con la gioia del suo cuore» (Qo 5, 18-19). A paragone di colui che si nutre delle sue sostanze nel turbinio delle sue preoccupazioni e dei suoi affanni e, con grave peso e tedio della vita, accumula cose destinate poi a perire, il sapiente afferma che è migliore colui che gode di quanto gli sta davanti. In questo secondo caso, infatti, per quanto piccola, una certa soddisfazione c'è e precisamente nell'uso dei beni. Nel primo caso c'è solo un cumulo di fastidi. Il sapiente dimostra anche perché deve ritenersi un dono di Dio poter godere delle ricchezze affermando: «non penserà molto ai giorni della sua vita».

Certamente il Signore concede gioia al suo cuore: non sarà nella tristezza, non sarà tormentato dall'ansia, assorbito com'è dalla letizia e dal piacere presente. Ma è meglio, secondo l'Apostolo, scorgere il bene da godere non tanto nel cibo e nella bevanda materiale, ma nel nutrimento dello spirito concesso da Dio. C'è un bene nelle fatiche proprio perché solo attraverso fatiche e sforzi possiamo arrivare alla contemplazione dei veri beni. Ed è proprio ciò che dobbiamo fare: rallegrarci nelle nostre occupazioni ed attività. Quantunque però questo sia un bene, tuttavia «fino a che Cristo nostra vita non si sarà manifestato» (cfr. Col 3, 4) non è ancora il bene completo.

Deve ritenersi veramente saggio colui che, istruito nelle divine Scritture, ha tutta la sua fatica sulle sue labbra e la sua brama non è mai sazia (cfr. Qo 6, 7), dal momento che sempre desidera di imparare. In questo il savio si trova in condizione migliore dello stolto (cfr. Qo 6, 8), perché, sentendosi povero (quel povero che è proclamato beato dal vangelo), si affrettava ad abbracciare ciò che riguarda la vera vita, cammina sulla strada stretta e angusta che conduce alla vita ed è povero di opere malvagie, e sa dove risiede Cristo, che è la vita.

RESPONSORIO

Cfr. Sir 23, 4. 5. 6. 1

R. Signore, padre e Dio della mia vita, non mettermi in balia di sguardi sfrontati, allontana da me la concupiscenza. Sensualità e libidine non s'impadroniscano di me; * che io non serva desideri vergognosi.

V. Signore, non abbandonarmi al loro volere, non lasciarmi cadere a causa loro:

R. che io non serva desideri vergognosi.

ORAZIONE

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo attuare nelle parole e nelle opere ciò che è conforme alla tua volontà. Per il nostro Signore.

GIOVEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro di Qoèlet

7, 1-29

Non sapere più di quanto è necessario

Un buon nome è preferibile all'unguento profumato e il giorno della morte al giorno della nascita.

È meglio andare in una casa in pianto
che andare in una casa in festa;
perché quella è la fine d'ogni uomo
e chi vive ci rifletterà.
È preferibile la mestizia al riso,
perché sotto un triste aspetto il cuore è felice.
Il cuore dei saggi è in una casa in lutto
e il cuore degli stolti in una casa in festa.
Meglio ascoltare il rimprovero del saggio
che ascoltare il canto degli stolti:
perché com'è il crepitio dei pruni sotto la pentola,
tale è il riso degli stolti.
Ma anche questo è vanità.
Il mal tolto rende sciocco il saggio
e i regali corrompono il cuore.
Meglio la fine di una cosa che il suo principio;
è meglio la pazienza della superbia.

Non esser facile a irritarti nel tuo spirito, perché l'ira alberga in seno agli stolti. Non domandare: «Come mai i tempi antichi erano migliori del presente?», poiché una tale domanda non è ispirata da saggezza. È buona la saggezza insieme con un patrimonio ed è utile per coloro che vedono il sole; perché si sta all'ombra della saggezza come si sta all'ombra del denaro e il profitto della saggezza fa vivere chi la possiede.

Osserva l'opera di Dio: chi può raddrizzare ciò che egli ha fatto curvo? Nel giorno lieto sta' allegro e nel giorno triste rifletti: «Dio ha fatto tanto l'uno quanto l'altro, perché l'uomo non trovi nulla da incolparlo».

Tutto ho visto nei giorni della mia vanità: perire il giusto nonostante la sua giustizia, vivere a lungo l'empio nonostante la sua iniquità.

Non esser troppo scrupoloso
né saggio oltre misura.

Perché vuoi rovinarti?

Non esser troppo malvagio
e non essere stolto.

Perché vuoi morire innanzi tempo?

È bene che tu ti attenga a questo e che non stacchi la mano da quello, perché chi teme Dio riesce in tutte queste cose.

La sapienza rende il saggio più forte di dieci potenti che governano la città. Non c'è infatti sulla terra un uomo così giusto che faccia solo il bene e non pecchi. Ancora: non fare attenzione a tutte le dicerie che si fanno, per non sentir che il tuo servo ha detto male di te, perché il tuo cuore sa che anche tu hai detto tante volte male degli altri. Tutto questo io ho esaminato con sapienza e ho detto: «Voglio essere saggio!», ma la sapienza è lontana da me! Ciò che è stato è lontano e profondo, profondo: chi lo può raggiungere?

Mi son applicato di nuovo a conoscere e indagare e cercare la sapienza e il perché delle cose e a conoscere che la malvagità è follia e la stoltezza pazzia. Trovo che amara più della morte è la donna, la quale è tutta lacci: una rete il suo cuore, catene le sue braccia. Chi è gradito a Dio la sfugge, ma il peccatore ne resta preso.

Vedi, io ho scoperto questo, dice Qoèlet, confrontando una ad una le cose, per trovarne la ragione. Quello che io cerco ancora e non ho trovato è questo: Un uomo su mille l'ho trovato: ma una donna fra tutte non l'ho trovata.

Vedi, solo questo ho trovato:
Dio ha fatto l'uomo retto,
ma essi cercano tanti fallaci ragionamenti.

RESPONSORIO Pro 20, 9; cfr. Qo 7, 20; 1 Gv 1, 8. 9

R. Chi può dire: Ho purificato il cuore, sono mondo dal mio peccato? * Non esiste un uomo così giusto, che faccia solo il bene e mai il male.

V. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi. Se riconosciamo i nostri peccati, Dio è fedele e ci perdonerà.

R. Non esiste un uomo così giusto, che faccia solo il bene e mai il male.

SECONDA LETTURA

Dalle «Istruzioni» di san Colombano, abate
(Istr. 1^a sulla fede, 3-5; Opera, Dublino, 1957, pp. 62-66)

L'immensa profondità di Dio

Dio è dappertutto; egli è immenso e dovunque presente, secondo quanto egli ha detto di se stesso: Io sono un Dio vicino e non un Dio lontano (cfr. Ger 23, 23). Non cerchiamo dunque Dio come se stesse lontano da noi, perché lo possiamo avere dentro di noi. Egli dimora in noi come l'anima nel corpo, purché siamo suoi membri sani, siamo morti al peccato e immuni dalla corruzione di una volontà perversa. Allora abita veramente in noi, perché lo ha detto egli stesso: abiterò in essi e camminerò fra loro (cfr. Lv 26, 12).

Se noi siamo degni che egli abiti in noi, allora siamo vivificati da lui nella verità, come sue membra vive. «In lui, come dice l'Apostolo, viviamo, ci muoviamo ed esistiamo» (At 17, 28).

Chi mai, dico, potrà investigare la sublime essenza di Dio, ineffabile e incomprendibile? Chi potrà scrutare i suoi altissimi misteri? Chi oserà dire qualcosa di colui che è il Principio eternamente esistente di tutte le cose create? Chi potrà vantarsi di conoscere Dio infinito, che tutto riempie di sé e tutto abbraccia, tutto penetra e tutto trascende, tutto comprende e a tutto sfugge? Nessuno mai lo ha visto così com'è (cfr. Gv 1, 18). Nessuno pertanto presuma di investigare i misteri incomprendibili di Dio: che cosa sia, come sia, dove sia. Questi sono misteri ineffabili, inscrutabili, impenetrabili. Devi credere questo solo, però con tutta la forza del tuo cuore: che Dio è così, come è sempre stato e come sempre sarà, perché è immutabile.

Chi dunque è Dio? Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono un solo Dio. Non cercare altro di Dio, perché volendo conoscere la misteriosa profondità di

Dio, è necessario innanzi tutto investigare la natura delle cose. La conoscenza della Trinità infatti viene giustamente paragonata alla profondità del mare, secondo il detto del Sapiente: E l'immensa profondità chi potrà trovarla? (cfr. Qo 7, 24). Come la profondità del mare è invisibile agli sguardi umani, così la divinità della Trinità si dimostra incomprensibile ai sensi dell'uomo. Se dunque qualcuno vuol conoscere quello che deve credere, deve rendersi conto che non potrà capire di più parlandone, che credendo. La conoscenza di Dio, infatti, quanto più viene discussa, tanto più sembra allontanarsi da noi.

Cerca perciò la conoscenza di Dio più alta, quella che non sta nelle dispute verbose, ma nella santità di una buona vita; non nel parlare, ma nella fede che sgorga dalla semplicità del cuore; non quella conoscenza che si ottiene mettendo insieme le opinioni di una dotta empietà.

Se cercherai colui che è ineffabile con le discussioni, egli «fuggirà da te più lontano» (Qo 7, 23) di quanto non fosse prima. Se invece lo cercherai con la fede, troverai la sapienza presso le porte della città, dov'è la tua dimora. Lì almeno in parte la potrai vedere; anche allora però potrai raggiungerla solo in parte, proprio perché è invisibile e incomprensibile. Dio è invisibile e tale dobbiamo crederlo, anche se è possibile averne qualche conoscenza da parte di chi ha il cuore puro.

RESPONSORIO

Sal 35, 6-7; cfr. Rm 11, 33

R. Signore, la tua grazia è nel cielo, la tua fedeltà sino alle nubi; * la tua giustizia è come i monti più alti, il tuo giudizio come il grande abisso.

V. O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto impenetrabili sono i suoi giudizi!

R. La tua giustizia è come i monti più alti, il tuo giudizio come il grande abisso.

ORAZIONE

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo attuare nelle parole e nelle opere ciò che è conforme alla tua volontà. Per il nostro Signore.

VENERDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro di Qoèlet

8, 5 – 9, 10

Consolazione dell'uomo saggio

Chi osserva il comando non prova alcun male; la mente del saggio conosce il tempo e il giudizio. Infatti, per ogni cosa vi è tempo e giudizio e il male dell'uomo ricade gravemente su chi lo fa. Questi ignora che cosa accadrà; chi mai può indicargli come avverrà? Nessun uomo è padrone del suo soffio vitale tanto da trattenerlo, né alcuno ha potere sul giorno della sua morte, né c'è scampo dalla lotta; l'iniquità non salva colui che la compie.

Tutto questo ho visto riflettendo su ogni azione che si compie sotto il sole, quando l'uomo domina sull'altro uomo, a proprio danno. Frattanto ho visto empì venir condotti alla sepoltura; invece, partirsene dal luogo santo ed essere dimenticati nella città coloro che avevano operato rettamente. Anche questo è vanità. Poiché non si dà una sentenza immediata contro una cattiva azione, per questo il cuore dei figli dell'uomo è pieno di voglia di fare il male; poiché il peccatore, anche se commette il male cento volte, ha lunga vita.

Tuttavia so che saranno felici coloro che temono Dio, appunto perché provano timore davanti a lui, e non sarà felice l'empio e non allungherà come

un'ombra i suoi giorni, perché egli non teme Dio. Sulla terra si ha questa delusione: vi sono giusti ai quali tocca la sorte meritata dagli empi con le loro opere, e vi sono empi ai quali tocca la sorte meritata dai giusti con le loro opere. Io dico che anche questo è vanità.

Perciò approvo l'allegria, perché l'uomo non ha altra felicità, sotto il sole, che mangiare e bere e stare allegro. Sia questa la sua compagnia nelle sue fatiche, durante i giorni di vita che Dio gli concede sotto il sole.

Quando mi sono applicato a conoscere la sapienza e a considerare l'affannarsi che si fa sulla terra – poiché l'uomo non conosce riposo né giorno né notte – allora ho osservato tutta l'opera di Dio, e che l'uomo non può scoprire la ragione di quanto si compie sotto il sole; per quanto si affatichi a cercare, non può scoprirla. Anche se un saggio dicesse di conoscerla, nessuno potrebbe trovarla.

Infatti ho riflettuto su tutto questo e ho compreso che i giusti e i saggi e le loro azioni sono nelle mani di Dio.

L'uomo non conosce né l'amore né l'odio; davanti a lui tutto è vanità.

Vi è una sorte unica per tutti,
per il giusto e l'empio,
per il puro e l'impuro,
per chi offre sacrifici e per chi non li offre,
per il buono e per il malvagio,
per chi giura e per chi teme di giurare.

Questo è il male in tutto ciò che avviene sotto il sole: una medesima sorte tocca a tutti e anche il cuore degli uomini è pieno di male e la stoltezza alberga nel loro cuore mentre sono in vita, poi se ne vanno fra i morti. Certo, finché si resta uniti alla società dei viventi c'è speranza: meglio un cane vivo che un leone morto. I vivi sanno che moriranno, ma i morti non sanno nulla; non c'è più salario per loro; perché il loro ricordo svanisce. Il

loro amore, il loro odio e la loro invidia, tutto è ormai finito, non avranno più alcuna parte in tutto ciò che accade sotto il sole.

Va', mangia con gioia il tuo pane,
 bevi il tuo vino con cuore lieto,
 perché Dio ha già gradito le tue opere.
 In ogni tempo le tue vesti siano bianche
 e il profumo non manchi sul tuo capo.

Godi la vita con la sposa che ami per tutti i giorni della tua vita fugace, che Dio ti concede sotto il sole, perché questa è la tua sorte nella vita e nelle pene che soffri sotto il sole. Tutto ciò che trovi da fare, fallo finché ne sei in grado, perché non ci sarà né attività, né ragione, né scienza, né sapienza giù negli inferi, dove stai per andare.

RESPONSORIO

Cfr. 1 Cor 2, 9-10; Qo 8, 17

R. Occhio non vide, orecchio non udì, né mai entrò in mente umana ciò che Dio ha preparato per quelli che lo amano. * A noi Dio lo ha rivelato per mezzo dello Spirito, che scruta i misteri di Dio.

V. Di tutta l'opera di Dio l'uomo non può scoprire le ragioni.

R. A noi Dio lo ha rivelato per mezzo dello Spirito, che scruta i misteri di Dio.

SECONDA LETTURA

Dalla «Spiegazione dell'Ecclesiaste» di san Gregorio di Agrigento, vescovo

(Lib. 8, 6; PG 98, 1071-1074)

L'anima mia esulti nel Signore

Va', mangia con gioia il tuo pane, bevi con cuore lieto il tuo vino perché Dio ha già gradito le opere tue (Qo 9, 7).

Potremmo prendere queste parole come una sicura e sana norma di saggezza umana per la vita di tutti i giorni. Tuttavia la spiegazione anagogica ci porta ad una considerazione più alta, e ci insegna a considerare il pane celeste e mistico che è disceso dal cielo e ha portato la vita nel mondo. Così pure bere il vino spirituale con cuore sereno significa dissetarsi di quel vino che uscì dal costato della vera vite, al momento della sua passione salvifica. Di essi così parla il vangelo della nostra salvezza: Avendo preso del pane, dopo averlo benedetto, Gesù disse ai suoi discepoli: Prendete e mangiate: questo è il mio corpo, offerto in sacrificio per voi in remissione dei peccati. Similmente prese anche il calice e disse: Bevetene tutti: questo è il mio sangue della nuova alleanza, sparso per voi e per molti in remissione dei peccati (cfr. Mt 26, 26-28). Coloro dunque che mangiano questo pane e bevono questo mistico vino gioiscono ed esultano e possono esclamare a gran voce: Hai portato la gioia nel nostro cuore (cfr. Sal 4, 7).

A mio giudizio, è proprio a questo pane e a questo vino che si riferisce la Sapienza di Dio sussistente, cioè Cristo nostro salvatore, quando ci invita alla comunione vitale con se stesso, Verbo divino. Lo fa con le parole del libro dei Proverbi: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato» (Pro 9, 5). Coloro ai quali viene rivolto questo invito, devono compiere opere di luce, in modo da avere le loro anime splendenti non meno della luce stessa, come dice il Signore nel vangelo: «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli» (Mt 5, 16). Anzi in tal caso vedranno scendere sul loro capo anche l'olio, cioè lo Spirito di verità, che li proteggerà e li preserverà da ogni maleficio di peccato.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 15, 8-9. 5

R. Il Signore sta alla mia destra, non posso vacillare: * per questo gioisce il mio cuore, la mia anima esulta.

V. Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:

R. per questo gioisce il mio cuore, la mia anima esulta.

ORAZIONE

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo attuare nelle parole e nelle opere ciò che è conforme alla tua volontà. Per il nostro Signore.

SABATO

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro di Qoèlet

11, 7 – 12, 14

Sentenze sulla vecchiaia

Dolce è la luce
 e agli occhi piace vedere il sole.
 Anche se vive l'uomo per molti anni
 se li goda tutti,
 e pensi ai giorni tenebrosi, che saranno molti:
 tutto ciò che accade è vanità.
 Sta' lieto, o giovane, nella tua giovinezza,
 e si rallegri il tuo cuore nei giorni della tua gioventù.
 Segui pure le vie del tuo cuore
 e i desideri dei tuoi occhi.
 Sappi però che su tutto questo
 Dio ti convocherà in giudizio.
 Caccia la malinconia dal tuo cuore,

allontana dal tuo corpo il dolore,
perché la giovinezza e i capelli neri sono un soffio.
Ricordati del tuo creatore
nei giorni della tua giovinezza,
prima che vengano i giorni tristi
e giungano gli anni di cui dovrai dire:
«Non ci provo alcun gusto»,
prima che si oscuri il sole,
la luce, la luna e le stelle
e ritornino le nubi dopo la pioggia;
quando tremeranno i custodi della casa
e si curveranno i gagliardi
e cesseranno di lavorare le donne che macinano,
perché rimaste in poche,
e si offuscheranno quelle che guardano dalle finestre
e si chiuderanno le porte sulla strada;
quando si abbasserà il rumore della mola
e si attenuerà il cinguettio degli uccelli
e si affievoliranno tutti i toni del canto;
quando si avrà paura delle alture
e degli spauracchi della strada;
quando fiorirà il mandorlo
e la locusta si trascinerà a stento
e il cappero non avrà più effetto,
poiché l'uomo se ne va nella dimora eterna
e i piagnoni si aggirano per la strada;
prima che si rompa il cordone d'argento
e la lucerna d'oro s'infranga
e si rompa l'anfora alla fonte
e la carrucola cada nel pozzo
e ritorni la polvere alla terra, com'era prima,
e lo spirito torni a Dio che lo ha dato.
Vanità delle vanità, dice Qoèlet,
e tutto è vanità.

Oltre a essere saggio, Qoèlet insegnò anche la scienza al popolo; ascoltò, indagò e compose un gran numero di massime.

Qoèlet cercò di trovare pregevoli detti e scrisse con esattezza parole di verità. Le parole dei saggi so-

no come pungoli; come chiodi piantati, le raccolte di autori: esse sono date da un solo pastore. Quanto a ciò che è in più di questo, figlio mio, bada bene: i libri si moltiplicano senza fine, ma il molto studio affatica il corpo.

Conclusione del discorso, dopo che si è ascoltato ogni cosa: Temi Dio e osserva i suoi comandamenti perché questo per l'uomo è tutto.

Infatti, Dio citerà in giudizio ogni azione, tutto ciò che è occulto, bene o male.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 70, 17. 9; 15, 11

R. Mi hai istruito, o Dio, fin dalla giovinezza; ancora oggi proclamo i tuoi prodigi. * Nel tempo della vecchiaia non mi respingere.

V. Mi darai gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

R. Nel tempo della vecchiaia non mi respingere.

SECONDA LETTURA

Dalla «Spiegazione dell'Ecclesiaste» di san Gregorio di Agrigento, vescovo

(Lib. 10, 2; PG 98, 1138-1139)

Avvicinatevi al Signore e sarete illuminati

È dolce, dice l'Ecclesiaste, questa luce (cfr. Qo 11, 7) ed è cosa assai buona per la vista dei nostri occhi contemplare questo sole visibile. Tolta infatti la luce, il mondo sarebbe senza bellezza e la vita senza anima. Perciò quel primo contemplativo di Dio che fu Mosè disse: E Dio vide la luce e disse che era una cosa buona (cfr. Gn 1, 3).

Ma a noi conviene considerare la grande, vera ed eterna luce che «illumina ogni uomo che viene in questo mondo» (Gv 1, 9) cioè Cristo Salvatore e redentore del mondo, il quale, fattosi uomo, scese fino all'infimo grado della condizione umana. Di lui dice il profeta Davide: Cantate a Dio, inneggiate al suo

nome, fate strada a colui che ascende ad occidente, a colui che si chiama Signore; ed esultate al suo cospetto (cfr. Sal 67, 5). Ha chiamato dolce la luce ed ha preannunziato come cosa buona il vedere coi propri occhi il sole della gloria, vale a dire colui che al tempo della divina incarnazione disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8, 12). E di nuovo: «E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo» (Gv 3, 19). Il Signore promise di sostituire la luce che vediamo cogli occhi corporei con quel sole spirituale di giustizia che è veramente dolcissimo per coloro che sono stati ritenuti degni di essere ammaestrati da lui. Essi hanno potuto vederlo con i loro occhi quando viveva e s'intratteneva in mezzo agli uomini come un uomo qualunque, mentre invece non era uno qualunque degli uomini. Era infatti anche vero Dio, e per questo ha fatto sì che i ciechi vedessero, gli zoppi camminassero e i sordi udissero; ha mondato i malati di lebbra e con un semplice comando ha richiamato i morti alla vita.

Ma anche adesso è cosa veramente dolcissima volgere verso di lui gli occhi spirituali e contemplare e considerare la sua semplice e divina bellezza, essere illuminati e innalzati da questa stessa partecipazione e comunicazione, essere ricolmati di spirituale dolcezza, rivestirsi di santità, acquistare intelligenza, e infine essere ripieni di divina esultanza e sperimentarla tutti i giorni della vita presente. Ciò ha rivelato il sapiente Ecclesiaste quando disse: Poiché anche l'uomo vivrà per molti anni e in tutti questi troverà gioia (cfr. Qo 6, 3). Infatti di ogni gioia è interamente autore il Sole di giustizia, per quelli che lo contemplano. A questi il profeta Davide rivolge la sua esortazione: «Esultino davanti a Dio e cantino di gioia» (Sal 67, 4), e nuovamente: «Esultate, giusti, nel Signore: agli uomini retti si addece la lode» (Sal 32, 1).

RESPONSORIO

Sal 33, 4. 6; cfr. Col 1, 12-13

R. Celebrate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome: * guardate a lui e sarete raggianti.

V. Ci ha ammessi alla sorte dei santi nella luce, ci ha liberati dal potere delle tenebre:

R. guardate a lui e sarete raggianti.

ORAZIONE

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo attuare nelle parole e nelle opere ciò che è conforme alla tua volontà. Per il nostro Signore.

OTTAVA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

IV settimana del salterio

Primi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Prima cercate il regno di Dio
e la sua giustizia:
ogni altra cosa vi sarà donata, alleluia.

Anno B Non versate vino nuovo in otri vecchi;
a vino nuovo, otri nuovi, dice il Signore.

Anno C Il discepolo non è più del maestro:
chi diventa come lui, sarà perfetto.

ORAZIONE

Concedi, Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà nella giustizia e nella pace, e la tua Chiesa si dedichi con serena fiducia al tuo servizio. Per il nostro Signore.

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro di Giobbe

1, 1-22

Giobbe viene privato dei suoi beni

C'era nella terra di Uz un uomo chiamato Giobbe; uomo integro e retto, temeva Dio ed era alieno dal male. Gli erano nati sette figli e tre figlie; possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e molto numerosa era la sua servitù. Quest'uomo era il più grande fra tutti i figli d'oriente.

Ora i suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare anche le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti secondo il numero di tutti loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno offeso Dio nel loro cuore». Così faceva Giobbe ogni volta.

Un giorno i figli di Dio andarono a presentarsi davanti al Signore e anche satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Da un giro sulla terra, che ho percorsa». Il Signore disse a satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male». Satana rispose al Signore e disse: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non hai forse messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quanto gli appartiene? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e il suo bestiame abbonda sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha e vedrai come ti benedirà in faccia!». Il Signore disse a satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stender la mano su di lui». Satana si allontanò dal Signore.

Ora accadde che un giorno, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi, quando i Sabei sono piombati su di essi e li hanno predati e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato io solo che ti racconto questo».

Ment'egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è attaccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato io solo che ti racconto questo».

Mentr'egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: si sono gettati sopra i cammelli e li hanno presi e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato io solo che ti racconto questo».

Mentr'egli ancora parlava entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo in casa del loro fratello maggiore, quand'ècco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato io solo che ti racconto questo».

Allora Giobbe si alzò e si stracciò le vesti, si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal seno di mia madre, e nudo vi ritornerò.

Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!».

In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto.

RESPONSORIO

Cfr. Gb 2, 10; 1, 21

R. Da Dio accettiamo il bene: perché non accettare anche il male? * Il Signore ha dato, il Signore ha tolto; sia benedetto il nome del Signore.

V. Nudo uscii dal seno di mia madre, e nudo vi ritornerò.

R. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto; sia benedetto il nome del Signore.

SECONDA LETTURA

Dal «Commento al libro di Giobbe» di san Gregorio Magno, papa

(Lib. 1, 2. 36; PL 75, 529-530. 543-544)

L'uomo semplice e retto, timorato di Dio

C'è un genere di semplicità che meglio sarebbe chiamare ignoranza. Essa consiste nel non sapere

neppure che cosa sia rettitudine. Molti abbandonano l'innocenza della vera semplicità, proprio perché non sanno elevarsi alla virtù e all'onestà. Poiché sono privi della vera prudenza che consiste nella vita buona, la loro semplicità non sarà mai sinonimo di innocenza. Perciò Paolo ammonisce i discepoli: «Voglio che siate saggi nel bene e immuni dal male» (Rm 16, 19). E soggiunge: «Non comportatevi da bambini nei giudizi; siate come bambini quanto a malizia» (1 Cor 14, 20).

Per questo anche la stessa Verità ingiunge ai discepoli: «Siate prudenti come i serpenti e semplici come le colombe» (Mt 10, 16). Ha unito necessariamente l'una e l'altra cosa nel suo ammonimento, in modo che l'astuzia del serpente ammaestri la semplicità della colomba, e la semplicità della colomba moderi l'astuzia del serpente.

Per questo lo Spirito Santo ha manifestato la sua presenza agli uomini sotto forma non soltanto di colomba, ma anche di fuoco. Nella colomba viene indicata la semplicità, nel fuoco l'entusiasmo per il bene. Si mostra nella forma di colomba e nel fuoco perché quanti sono ricolmi di lui, praticano una forma tale di mitezza e di semplicità da infiammarsi d'entusiasmo per le cose sante e belle e di odio per il male.

«Uomo integro e retto, temeva Dio ed era alieno dal male» (Gb 1, 1). Chiunque tende alla patria eterna vive indubbiamente con semplicità e rettitudine: è semplice cioè nell'operare, retto nella fede; semplice nel bene materiale che compie, retto nei beni spirituali che percepisce nel suo intimo. Vi sono infatti certi che non sono semplici nel bene che fanno, poiché ricercano in esso non la ricompensa all'interno, ma il plauso all'esterno. Perciò ha detto bene un sapiente: «Guai al peccatore che cammina su due strade!» (Sir 2, 12). Ora il peccatore cammina su due strade, quando compie quello che è di Dio, ma desidera e cerca quello che è del mondo.

Bene anche è detto: «Temeva Dio ed era alieno dal male»; perché la santa Chiesa degli eletti intraprende nel timore le strade della sua semplicità e rettitudine, ma le conduce a termine nella carità. Uno si allontana completamente dal male, quando per amore di Dio comincia a non voler più peccare. Se invece fa ancora il bene per timore, non si è del tutto allontanato dal male; e pecca per questo, perché sarebbe disposto a peccare, se lo potesse fare impunemente.

Perciò quando si dice che Giobbe teme Dio, giustamente è detto anche che si teneva lontano dal male, poiché mentre la carità sostituisce il timore, la colpa che viene abbandonata dalla coscienza, viene pure calpestata dal proposito della volontà.

RESPONSORIO

Cfr. Eb 13, 21; 2 Mac 1, 4

R. Dio vi renda perfetti in ogni bene, perché compiate la sua volontà; * operando in voi ciò che a lui è gradito, per mezzo di Cristo.

V. Vi dia una mente aperta ad intendere la sua legge e i suoi comandi,

R. operando in voi ciò che a lui è gradito, per mezzo di Cristo.

INNO Te Deum (p. 625).

Lodi mattutine

Ant. al Ben.

Anno A Non potete servire a Dio e al denaro:
Dio è l'unico Signore.

Anno B Cristo, sposo e Signore della Chiesa,
rimane sempre con noi.

Anno C Un albero buono non dà frutti cattivi,
né un albero cattivo, frutti buoni.

ORAZIONE

Concedi, Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà nella giustizia e nella pace, e la tua Chiesa si dedichi con serena fiducia al tuo servizio. Per il nostro Signore.

Secondi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Dio Padre, che nutre gli uccelli del cielo,
e fa crescere i gigli del campo,
non farà doni più grandi ai suoi figli?

Anno B Nei giorni della tristezza,
mentre lo Sposo è lontano,
rianimate la speranza:
Cristo ritornerà.

Anno C L'uomo buono trae fuori il bene
dal tesoro del suo cuore.

LUNEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro di Giobbe

2, 1-13

*Giobbe, tutto ricoperto di piaghe,
è visitato dagli amici*

Quando un giorno i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, anche satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. Il Signore disse a satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Da un giro sulla terra che ho percorsa». Il Signore disse a satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male. Egli è ancora saldo nella sua in-

tegrità; tu mi hai spinto contro di lui, senza ragione, per rovinarlo». Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quanto ha l'uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e toccalo nell'osso e nella carne e vedrai come ti benedirà in faccia!». Il Signore disse a satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmi la sua vita».

Satana si allontanò dal Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. Giobbe prese un cocchio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. Allora sua moglie disse: «Rimani ancor fermo nella tua integrità? Benedici Dio e muori!». Ma egli le rispose: «Come parlerebbe una stolta tu hai parlato! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremo accettare il male?».

In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra.

Nel frattempo tre amici di Giobbe erano venuti a sapere di tutte le disgrazie che si erano abbattute su di lui. Partirono, ciascuno dalla sua contrada, Elifaz il Temanita, Bildad il Suchita e Zofar il Naamatita, e si accordarono per andare a condolarsi con lui e a consolarlo. Alzarono gli occhi da lontano ma non lo riconobbero e, dando in grida, si misero a piangere. Ognuno si stracciò le vesti e si cosparsé il capo di polvere. Poi sedettero accanto a lui in terra, per sette giorni e sette notti, e nessuno gli rivolse una parola, perché vedevano che molto grande era il suo dolore.

RESPONSORIO

Sal 37, 2. 3. 4. 12

R. Signore, non castigarmi nel tuo sdegno. Le tue frecce mi hanno trafitto; * per il tuo sdegno non c'è in me nulla di sano.

V. Gli amici si scostano dalle mie piaghe, i miei vicini stanno a distanza;

R. per il tuo sdegno non c'è in me nulla di sano.

SECONDA LETTURA

Dal «Commento al Libro di Giobbe» di san Gregorio Magno, papa

(Lib. 3, 15-16; PL 75, 606-608)

*Se da Dio accettiamo il bene,
perché non dovremo accettare anche il male?*

Paolo, osservando in se stesso le ricchezze della sapienza interiore e vedendo che all'esterno egli era corpo corruttibile, disse: «Abbiamo questo tesoro in vasi di creta» (2 Cor 4, 7).

Ecco che nel beato Giobbe il vaso di creta sentì all'esterno i colpi e le rotture, ma questo tesoro internamente rimase intatto. Al di fuori si screpolò a causa delle ferite, ma il tesoro della sapienza all'interno rinasceva inesauribilmente, tanto da manifestarsi all'esterno in queste sante espressioni: «Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremo accettare il male?» (Gb 2, 10).

Chiama beni i doni di Dio sia temporali che eterni; mali invece i flagelli presenti, dei quali il Signore dice per bocca del profeta: «Io sono il Signore e non c'è alcun altro; fuori di me non c'è dio. Io formo la luce e creo le tenebre, faccio il bene e provo la sciagura» (Is 45, 5a. 7).

«Io formo la luce e creo le tenebre», perché, mentre con i flagelli si creano all'esterno le tenebre del dolore, si accende all'interno la luce delle grandi esperienze spirituali. «Faccio il bene e provo la sciagura», perché alla pace con Dio veniamo riportati quando le cose create bene, ma non bene desiderate, si mutano, per noi, in flagelli e sofferenze. Noi entriamo in conflitto con Dio a causa della colpa. È giusto dunque che torniamo in pace con lui per mezzo dei flagelli. Quando infatti ogni cosa creata bene si volge per noi in sofferenza, siamo ricondotti sulla retta via, e l'anima nostra è rigenerata con l'umiltà alla pace del Creatore.

Ma nelle parole di Giobbe bisogna osservare attentamente con quanta abilità di ragionamento egli sappia concludere contro le affermazioni di sua moglie, dicendo: «Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremo accettare il male?».

È certamente un grande conforto nelle tribolazioni richiamare alla memoria i benefici del nostro Creatore, mentre si sopportano le avversità. Né ciò che viene dal dolore ci può scoraggiare, se subito richiamiamo alla mente il conforto che i doni ci recano. Per questo è stato scritto: Nel tempo della prosperità non dimenticare la sventura e nel tempo della sventura non dimenticare il benessere (cfr. Sir 11, 25).

Chiunque gode prosperità, ma nel tempo di essa non ha timore anche dei flagelli, a causa del benessere cade nell'arroganza. Chi invece, oppresso da flagelli, non cerca al tempo stesso di consolarsi con la memoria dei doni ricevuti, è annientato dai sentimenti di sconforto o anche di disperazione. Bisogna dunque unire assieme le due cose, in modo che l'una sia sempre sostenuta dall'altra: il ricordo del bene mitigherà la sofferenza del flagello; la diffidenza circa le gioie terrestri e il timore del flagello freneranno la gioia del dono.

L'uomo santo perciò, per alleviare il suo animo oppresso in mezzo alle ferite, nella sofferenza dei flagelli consideri la dolcezza dei doni, e dica: «Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremo accettare il male?».

RESPONSORIO

Gb 2, 10; 1, 21-22

R. Da Dio accettiamo il bene; perché non accettare anche il male? * Il Signore ha dato, il Signore ha tolto; sia benedetto il nome del Signore.

V. In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto:

R. il Signore ha dato, il Signore ha tolto; sia benedetto il nome del Signore.

ORAZIONE

Concedi, Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà nella giustizia e nella pace, e la tua Chiesa si dedichi con serena fiducia al tuo servizio. Per il nostro Signore.

MARTEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro di Giobbe

3, 1-26

Lamentazioni di Giobbe

Giobbe aprì la bocca e maledisse il suo giorno; prese a dire:

Perisca il giorno in cui nacqui
e la notte in cui si disse:

«È stato concepito un uomo!».

Quel giorno sia tenebra,
non se ne curi Dio dall'alto,
né brilli mai su di esso la luce.

Lo rivendichi tenebra e morte,
gli si stenda sopra una nube
e lo facciano spaventoso gli uragani del giorno!

Quella notte se la prenda l'oscurità,
non si aggiunga ai giorni dell'anno,
non entri nel conto dei mesi.

Ecco, quella notte sia sterile
e non entri giubilo in essa.

La maledicano quelli che imprecano al giorno,
gli esperti a evocare Leviatàn.

Si oscurino le stelle del suo crepuscolo,
speri la luce e non venga;

non veda schiudersi le palpebre dell'aurora,
poiché non mi ha chiuso il varco
del grembo materno,

e non ha nascosto l'affanno agli occhi miei!

E perché non sono morto fin dal seno di mia madre
e non spirai appena uscito dal grembo?

Perché due ginocchia mi hanno accolto,
due mammelle mi hanno allattato?
Sì, ora giacerei tranquillo,
dormirei e avrei pace
con i re e i governanti della terra,
che si sono costruiti mausolei,
o con i principi, che hanno oro
e riempiono le case d'argento.
Oppure, come aborto nascosto, più non sarei,
o come i bimbi che non hanno visto la luce.
Laggiù i malvagi cessano d'agitarsi,
laggiù riposano gli sfiniti di forze.
I prigionieri hanno pace insieme,
non sentono più la voce dell'aguzzino.
Laggiù è il piccolo e il grande,
e lo schiavo è libero dal suo padrone.
Perché dare la luce a un infelice
e la vita a chi ha l'amarezza nel cuore,
a quelli che aspettano la morte e non viene,
che la cercano più d'un tesoro,
che godono alla vista di un tumulo,
gioiscono se possono trovare una tomba...
a un uomo, la cui via è nascosta
e che Dio da ogni parte ha sbarrato?
Così al posto del cibo entra il mio gemito,
e i miei ruggiti sgorgano come acqua,
perché ciò che temo mi accade
e quel che mi spaventa mi raggiunge.
Non ho pace, non ho requie,
non ho riposo e viene il tormento!

RESPONSORIO

cfr. Gb 3, 24-26; 6, 13

R. Al posto del cibo entra il mio gemito, e i miei ruggiti sgorgano come acqua: ciò che temo mi accade, e quel che mi spaventa mi raggiunge. * Pesa su di me la tua collera, Signore.

V. Non v'è proprio aiuto per me? Anche i miei intimi si sono allontanati!

R. Pesa su di me la tua collera, Signore.

SECONDA LETTURA

Dalle «Confessioni» di sant'Agostino, vescovo

(Lib. 10, 1. 1 – 2. 2; 5. 7; CSEL 33, 226-227. 230-231)

A te, o Signore, chiunque io sia, sono manifesto

Conoscerò te, o mio conoscitore, ti conoscerò come anch'io sono conosciuto (cfr. 1 Cor 13, 12). Forza della mia anima, entra in essa e uniscila a te, per averla e possederla «senza macchia né ruga» (Ef 5, 27). Questa è la mia speranza, per questo oso parlare e in questa speranza gioisco, perché gioisco di cosa sacrosanta. Tutto il resto in questa vita tanto meno richiede di essere rimpianto, quanto più si rimpiange, e tanto più merita di essere rimpianto, quanto meno si rimpiange. «Ma tu vuoi la sincerità del cuore» (Sal 50, 8), poiché chi la realizza, viene alla luce (cfr. Gv 3, 21). Voglio quindi realizzarla nel mio cuore davanti a te nella mia confessione e nel mio scritto davanti a molti testimoni.

Davanti a te, o Signore, è scoperto l'abisso dell'umana coscienza: può esserti nascosto qualcosa in me, anche se m'impegnassi di non confessartelo? Se mi comportassi così, io nasconderei te a me, anziché me a te. Ma ora il mio gemito manifesta che io dispiaccio a me stesso, e che tu rifulgi e piaci e meriti di essere amato e desiderato, al punto che arrossisco di me e rifiuto me per scegliere te, e non bramo di piacere né a te né a me, se non in te.

Dunque, o Signore, tu mi conosci veramente come sono. Ho già espresso il motivo per cui mi manifesto a te. Non faccio questo con parole e voci della carne, ma con parole dell'anima e grida della mente, che il tuo orecchio ben conosce. Quando sono cattivo, l'atto di confessarmi a te non è altro che un dispiacere a me; quando invece sono buono, l'atto di confessarmi a te non è altro che un

non attribuire a me questa bontà, poiché, «Signore, tu benedici il giusto» (Sal 5, 13), ma prima lo giustifichi quando è empio (cfr. Rm 4, 5). Perciò, o mio Dio, la mia confessione dinanzi a te avviene in forma tacita e non tacita: avviene nel silenzio, ma è forte il grido dell'affetto.

Tu solo, Signore, mi giudichi; infatti «chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui?» (1 Cor 2, 11). Tuttavia c'è qualcosa nell'uomo che non è conosciuto neppure dallo spirito che è in lui. Tu però, Signore, conosci tutto di lui, perché l'hai creato. Io invece, quantunque mi disprezzi davanti a te e mi ritenga terra e cenere, so di te qualcosa che non so di me.

«Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia» (1 Cor 13, 12), e perciò, fino a quando sono pellegrino lontano da te, sono più vicino a me stesso che a te, e tuttavia so che tu sei inviolabile in modo assoluto. Ma io non so a quali tentazioni possa resistere e a quali no. Io ho speranza, perché tu sei fedele e non permetti che siamo tentati oltre le nostre forze, ma con la tentazione tu ci darai anche la via d'uscita e la forza per sopportarla (cfr. 1 Cor 10, 13).

Confesserò, dunque, quello che so e quello che non so di me; perché anche quanto so di me, lo conosco per tua illuminazione; e quanto non so di me, lo ignorerò fino a quando la mia tenebra non diventerà come il meriggio alla luce del tuo volto (cfr. Is 58, 10).

RESPONSORIO

Cfr. Sal 138, 1. 2. 7

R. Signore, tu mi scruti e mi conosci; * i miei pensieri da lontano tu li penetri.

V. Dove andare lontano dal tuo spirito, dove fuggire dalla tua presenza?

R. I miei pensieri da lontano tu li penetri.

ORAZIONE

Concedi, Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà nella giustizia e nella pace, e la tua Chiesa si dedichi con serena fiducia al tuo servizio. Per il nostro Signore.

MERCOLEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro di Giobbe

7, 1-21

Giobbe, oppresso dal tedio della vita, grida contro Dio

Giobbe esclamò:
 Non ha forse un duro lavoro l'uomo sulla terra
 e i suoi giorni non sono come quelli
 d'un mercenario?
 Come lo schiavo sospira l'ombra
 e come il mercenario aspetta il suo salario,
 così a me son toccati mesi d'illusione
 e notti di dolore mi sono state assegnate.
 Se mi corico dico: «Quando mi alzerò?».
 Si allungano le ombre
 e sono stanco di rigirarmi fino all'alba.
 Ricoperta di vermi e croste è la mia carne,
 raggrinzita è la mia pelle e si disfà.
 I miei giorni sono stati più veloci d'una spola,
 sono finiti senza speranza.
 Ricordati che un soffio è la mia vita:
 il mio occhio non rivedrà più il bene.
 Non mi scorgerà più l'occhio di chi mi vede:
 i tuoi occhi saranno su di me e io più non sarò.
 Una nube svanisce e se ne va,
 così chi scende agl'inferi più non risale;
 non tornerà più nella sua casa,
 mai più lo rivedrà la sua dimora.

Ma io non terrò chiusa la bocca,
parlerò nell'angoscia del mio spirito,
mi lamenterò nell'amarezza del mio cuore!
Son io forse il mare oppure un mostro marino,
perché tu mi metta accanto una guardia?
Quando io dico: «Il mio giaciglio mi darà sollievo,
il mio letto allevierà la mia sofferenza»,
tu allora mi spaventi con sogni
e con fantasmi tu mi atterrisci.
Preferirei essere soffocato,
la morte piuttosto che questi miei dolori!
Io mi disfaccio, non vivrò più a lungo.
Lasciami, perché un soffio sono i miei giorni.
Che è quest'uomo che tu ne fai tanto conto
e a lui rivolgi la tua attenzione
e lo scruti ogni mattina
e ad ogni istante lo metti alla prova?
Fino a quando da me non toglierai lo sguardo
e non mi lascerai inghiottire la saliva?
Se ho peccato, che cosa ti ho fatto,
o custode dell'uomo?
Perché m'hai preso a bersaglio
e ti son diventato di peso?
Perché non cancelli il mio peccato
e non dimentichi la mia iniquità?
Ben presto giacerò nella polvere,
mi cercherai, ma più non sarò!

RESPONSORIO

Cfr. Gb 7, 5. 7. 6

R. La mia carne è coperta di vermi e di croste, la mia pelle è raggrinzita e corrosa. * Ricordati, Signore, che un soffio è la mia vita.

V. I miei giorni sono stati più veloci di una spola, sono finiti senza speranza.

R. Ricordati, Signore, che un soffio è la mia vita.

SECONDA LETTURA

Dalle «Confessioni» di sant'Agostino, vescovo
(Lib. 10, 26. 37 – 29. 40; CSEL 255-256)

*Tutta la mia speranza è riposta
nella tua grande misericordia*

Dove ti ho trovato per conoscerti? Sicuramente non eri presente alla mia memoria prima che ti conoscessi. Dove dunque ti ho trovato per conoscerti se non in te al di sopra di me? Ma tale sede non è per nulla un luogo. Ci allontaniamo e ci avviciniamo ad essa, è vero, ma, pur tuttavia, non è assolutamente un luogo. Dovunque ti trovi, o Verità, tu sei al di sopra di tutti quelli che ti interrogano e contemporaneamente rispondi a quanti ti interpellano sulle cose più diverse.

Tu rispondi con chiarezza, ma non tutti ti comprendono con chiarezza. Tutti ti interrogano su ciò che cercano, ma non sempre ascoltano quanto cercano. Si dimostra tuo servo migliore non colui che pretende di sentire da te quello che egli vuole, ma che piuttosto vuole quello che ha udito da te.

Tardi ti ho amato, o bellezza così antica e così nuova, tardi ti ho amato! Ed ecco che tu eri dentro e io fuori, e lì ti cercavo. Deforme come ero, mi gettavo su queste cose belle che hai creato. Tu eri con me, ma io non ero con te. Mi tenevano lontano da te le tue creature, che non esisterebbero se non fossero in te. Mi hai chiamato, hai gridato, e hai vinto la mia sordità. Hai mandato bagliori, hai brillato, e hai dissipato la mia cecità. Hai diffuso la tua fragranza, io l'ho respirata, e ora anelo a te. Ti ho assaporato, e ho fame e sete. Mi hai toccato, e aspiro ardentemente alla tua pace.

Quando aderirò a te con tutto me stesso, non vi sarà più posto per il dolore e la fatica, e la mia vita sarà viva, tutta piena di te. È un fatto che tu sollevi chi riempi; e poiché io non sono ancora pieno di te,

sono di peso a me stesso. In me le mie deprecabili gioie contrastano con le mie tristezze di cui dovrei rallegrarmi, e non so da quale parte stia la vittoria.

Ahimè! Abbi pietà di me, Signore. Le mie cattive tristezze contrastano con le gioie oneste, e non so da quale parte stia la vittoria. Ahimè! Abbi pietà di me, Signore! Ahimè! Ecco, io non nascondo le mie ferite: tu sei il medico, io il malato; tu sei misericordioso, io misero. Non ha forse un duro lavoro l'uomo sulla terra? (cfr. Gb 7, 1). Chi vorrebbe molestie e difficoltà? Tu ci comandi di sopportarle, non di amarle. Nessuno ama quello che sopporta, anche se ama di sopportare; avviene che uno può godere di sopportare, ma tuttavia preferisce che non esista quello che deve sopportare. Nelle avversità desidero prosperità, nella prosperità temo le avversità. Qual è il giusto mezzo tra questi estremi, dove l'uomo non abbia un simile duro lavoro sulla terra? Guai alle prosperità del mondo, doppiamente indesiderabili e per il timore dell'avversità e per la caducità della gioia! Guai alle avversità del mondo, e una e due e tre volte e per il desiderio della prosperità, e perché l'avversità stessa è ben dura e la sopportazione fa naufragio! La vita dell'uomo sulla terra non è forse un duro lavoro (cfr. Gb 7, 1) senza mai una pausa?

E allora ogni mia speranza è posta nella tua grande misericordia.

RESPONSORIO Cfr. sant'Agostino, Confess. 10, 27;
Lc 19, 10

R. Troppo tardi ti ho amato, bellezza sempre antica e sempre nuova! * Hai chiamato, hai gridato e hai vinto la mia sordità.

V. Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto.

R. Hai chiamato, hai gridato e hai vinto la mia sordità.

ORAZIONE

Concedi, Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà nella giustizia e nella pace, e la tua Chiesa si dedichi con serena fiducia al tuo servizio. Per il nostro Signore.

GIOVEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro di Giobbe

11, 1-20

*Discorso di Zofar:
Credi tu di scrutare l'intimo di Dio?*

Zofar il Naamatita prese la parola e disse:
A tante parole non si darà risposta?
O il loquace dovrà aver ragione?
I tuoi sproloqui faranno tacere la gente?
Ti farai beffe, senza che alcuno ti svergogni?
Tu dici: «Pura è la mia condotta,
io sono irreprensibile agli occhi di lui».
Tuttavia, volesse Dio parlare
e aprire le labbra contro di te,
per manifestarti i segreti della sapienza,
che sono così difficili all'intelletto,
allora sapresti che Dio ti condona
parte della tua colpa.
Credi tu di scrutare l'intimo di Dio
o di penetrare la perfezione dell'Onnipotente?
È più alta del cielo: che cosa puoi fare?
È più profonda degli inferi: che ne sai?
Più lunga della terra ne è la dimensione,
più vasta del mare.
Se egli assale e imprigiona
e chiama in giudizio, chi glielo può impedire?
Egli conosce gli uomini fallaci,
vede l'iniquità e l'osserva:

l'uomo stolto mette giudizio
 e da ònagro indomito diventa docile.
 Ora, se tu a Dio dirigerai il cuore
 e tenderai a lui le tue palme,
 se allontanerai l'iniquità che è nella tua mano
 e non farai abitare l'ingiustizia nelle tue tende,
 allora potrai alzare la faccia senza macchia
 e sarai saldo e non avrai timori;
 perché dimenticherai l'affanno
 e te ne ricorderai come di acqua passata;
 più del sole meridiano splenderà la tua vita,
 l'oscurità sarà per te come l'aurora.
 Ti terrai sicuro per ciò che ti attende
 e, guardandoti attorno, riposerai tranquillo.
 Ti coricherai e nessuno ti disturberà,
 molti anzi cercheranno i tuoi favori.
 Ma gli occhi dei malvagi languiranno,
 ogni scampo è per essi perduto,
 unica loro speranza è l'ultimo respiro!

RESPONSORIO

Cfr. 2 Cor 4, 8-9. 10

R. Siamo tribolati, ma non schiacciati; sconvolti, ma non disperati; * subiamo persecuzione, ma non siamo perduti.

V. Portiamo sempre nel corpo la morte di Cristo, perché anche la sua vita si manifesti in noi:

R. subiamo persecuzione, ma non siamo perduti.

SECONDA LETTURA

Dal «Commento al libro di Giobbe» di san Gregorio Magno, papa

(Lib. 10, 7-8. 10; PL 75, 922. 925-926)

Molteplice è la legge di Dio

Che cosa si deve intendere qui per legge di Dio se non la carità, per mezzo della quale sempre teniamo presente nella nostra mente come si debbano osservare nella pratica i precetti della vita?

Di questa legge infatti dice la voce della Verità: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri» (Gv 15, 12). Di essa Paolo afferma: «Pieno compimento della legge è l'amore» (Rm 13, 10). E della medesima dice ancora: «Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo» (Gal 6, 2). In verità per legge di Cristo nulla si può intendere più convenientemente della carità, che adempiamo quando portiamo per amore i pesi dei fratelli.

Ma questa stessa legge è detta molteplice, perché la carità si estende con premurosa sollecitudine alle opere di tutte le virtù.

Essa comincia certo da due precetti, ma si dilata a innumerevoli altri. Assai bene Paolo enumera la complessità di questa legge, col dire: «La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità» (1 Cor 13, 4-6).

«La carità è paziente», perché sopporta con serenità i torti ricevuti.

«È benigna», perché in cambio dei mali offre beni con larghezza.

«Non è invidiosa», perché nulla desidera in questo mondo, e quindi non sa invidiare i successi terreni.

«Non si vanta», perché non si esalta dei beni esteriori, mentre desidera ardentemente il premio di una ricompensa interiore.

«Non manca di rispetto», perché dilatandosi nel solo amore di Dio e del prossimo, ignora tutto ciò che è contrario alla rettitudine.

«Non è ambiziosa», perché, occupandosi intensamente dei suoi beni interni, non sente affatto all'esterno il desiderio delle cose altrui.

«Non cerca il suo interesse», perché tutto quello che possiede in modo transitorio quaggiù lo trascura come fosse di altri, e non riconosce nulla di suo, se non quello che perdura con essa.

«Non si adira», perché, anche se provocata dalle ingiustizie, non si eccita ad alcun moto di vendetta, e attende maggiori ricompense future per i grandi travagli sostenuti.

«Non tiene conto del male ricevuto», perché rinsaldando l'anima nell'amore del bene, svelle dalle radici ogni forma di odio e non sa trattenere nell'anima ciò che macchia.

«Non gode dell'ingiustizia», perché, anelando unicamente all'amore verso tutti, non si compiace in alcun modo della rovina degli avversari.

«Ma si compiace della verità», perché, amando gli altri come se stessa, e vedendo in essi la rettitudine, si rallegra come di un profitto e progresso proprio.

Complessa e polivalente dunque è questa legge di Dio.

RESPONSORIO

Cfr. Rm 13, 8. 10; Gal 5, 14

R. Non abbiate debiti con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; chi ama il suo simile ha adempiuto la legge, * e pieno compimento della legge è l'amore.

V. Tutta la legge ha la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso;

R. e pieno compimento della legge è l'amore.

ORAZIONE

Concedi, Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà nella giustizia e nella pace, e la tua Chiesa si dedichi con serena fiducia al tuo servizio. Per il nostro Signore.

VENERDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro di Giobbe

12, 1-25

*Risposta di Giobbe: Dio ha in mano ogni vivente;
egli domina l'umana sapienza*

Giobbe allora rispose agli amici:
È vero, sì, che voi siete la voce del popolo
e la sapienza morirà con voi!
Anch'io però ho senno come voi,
e non sono da meno di voi;
chi non sa cose simili?
Ludibrio del suo amico è diventato
chi grida a Dio perché gli risponda;
ludibrio il giusto, l'integro!
«Per la sventura, disprezzo»,
pensa la gente prosperosa,
«spinte a colui che ha il piede tremante».
Le tende dei ladri sono tranquille,
c'è sicurezza per chi provoca Dio,
per chi vuol ridurre Dio in suo potere.
Ma interroga pure le bestie, perché ti ammaestrino,
gli uccelli del cielo, perché ti informino,
o i rettili della terra, perché ti istruiscano,
o i pesci del mare, perché te lo facciano sapere.
Chi non sa, fra tutti questi esseri,
che la mano del Signore ha fatto questo?
Egli ha in mano l'anima di ogni vivente
e il soffio d'ogni carne umana.
L'orecchio non distingue forse le parole
e il palato non assapora i cibi?
Nei canuti sta la saggezza
e nella vita lunga la prudenza.

In lui risiede la sapienza e la forza,
a lui appartiene il consiglio e la prudenza!
Ecco, se egli demolisce, non si può ricostruire,
se imprigiona uno, non si può liberare.
Se trattiene le acque, tutto si secca,
se le lascia andare, devastano la terra.
Presso di lui c'è potenza e sagacia,
a lui appartiene l'ingannato e l'ingannatore.
Rende stolti i consiglieri della terra,
priva i giudici di senno;
scioglie la cintura dei re
e cinge i loro fianchi d'una corda.
Fa andare scalzi i sacerdoti
e rovescia i potenti.
Toglie la favella ai più veraci
e priva del senno i vegliardi.
Sui nobili spande il disprezzo
e allenta la cintura ai forti.
Strappa dalle tenebre i segreti
e porta alla luce le cose oscure.
Fa grandi i popoli e li lascia perire,
estende le nazioni e le abbandona.
Toglie il senno ai capi del paese
e li fa vagare per solitudini senza strade,
vanno a tastoni per le tenebre, senza luce,
e barcollano come ubriachi.

RESPONSORIO

Cfr. Gb 12, 13. 14; 23, 13

R. In Dio risiede la sapienza e la forza, a lui appartiene il consiglio e la prudenza. * Se egli demolisce, non puoi ricostruire; se imprigiona, non ti puoi liberare.

V. Egli è l'unico: se sceglie, chi lo farà cambiare? Ciò che vuole, lo fa.

R. Se egli demolisce, non puoi ricostruire; se imprigiona, non ti puoi liberare.

SECONDA LETTURA

Dal «Commento al libro di Giobbe» di san Gregorio Magno, papa

(Lib. 10, 47-48; PL 75, 946-947)

La testimonianza interiore

«Chi è deriso dal suo amico, come lo sono io, invocherà Dio ed egli lo esaudirà» (Gb 12, 4 volgata). Spesso la mente inferma, quando per le buone azioni è raggiunta dalla lode e dal plauso umano, si lascia andare alle gioie esteriori, dà poca importanza alle aspirazioni interiori, e si adagia volentieri in ciò che sente dire. Così si rallegra più di essere proclamata buona, che di esserlo veramente. Mentre brama parole di lode, abbandona ciò che aveva incominciato a essere. Si allontana da Dio proprio per quelle lodi che sembravano unirla a lui.

Talvolta poi attende con impegno a operare retamente, e tuttavia è tormentata dalla derisione degli uomini. Compie cose mirabili e ne riceve insulti; e mentre le lodi l'avrebbero tirata fuori di sé, gli oltraggi la costringono a rientrare in se stessa; e tanto più saldamente si attacca a Dio nel suo interno, quanto non ha trovato all'esterno dove riposare. Allora dirige tutta la speranza nel Creatore e, tra i biasimi e le derisioni, invoca unicamente il suo testimone interiore.

L'anima afflitta si fa tanto più vicina a Dio quanto più si fa estranea alla stima e al favore umano; si dà subito alla preghiera, e, sotto la pressione esteriore, diventa più pura e più limpida, per penetrare più facilmente nel mondo interiore.

A ragione dunque si dice ora: «Chi è deriso dal suo amico, come lo sono io, invocherà Dio ed egli lo esaudirà»; i malvagi infatti, mentre rimproverano la coscienza dei buoni, dimostrano quale testimone cerchino delle loro azioni. E così i buoni vengono

stimolati a raccogliersi in preghiera, e a procurarsi il favore divino nella sfera interiore proprio mentre vengono privati della lode umana nella sfera esteriore.

È da notare poi quanto saggiamente si soggiunga: «Come lo sono io», perché vi sono alcuni che sono oppressi dalle irrisioni umane, e tuttavia non trovano ascolto alle orecchie di Dio. Quando infatti la derisione è diretta contro la colpa, non si acquista certo alcun merito di virtù nella derisione.

«Ma viene derisa la semplicità del giusto» (Gb 12, 4 volgata). La sapienza di questo mondo sta nel coprire con astuzia i propri sentimenti, nel velare il pensiero con le parole, nel mostrare vero il falso e falso il vero. Al contrario, la sapienza del giusto sta nel fuggire ogni finzione, nel manifestare con le parole il proprio pensiero, nell'amare il bene così com'è, nell'evitare la falsità, nel donare gratuitamente i propri beni, nel sopportare più volentieri il male che farlo, nel non cercare di vendicarsi delle ingiurie, nel ritenere un guadagno l'offesa subita a causa della verità.

Ma questa semplicità del giusto viene derisa, perché la purezza d'intenzione è creduta stoltezza dai sapienti di questo mondo. Infatti tutto ciò che si fa con innocenza, è ritenuto da questi senz'altro una cosa stolta; e tutto ciò che la verità approva nell'agire, suona come sciocchezza per la sapienza di questo mondo.

RESPONSORIO**Cfr. Sal 118, 104-105; Gv 6, 68**

R. Ho in odio ogni via di menzogna. * Lampada ai miei passi è la tua parola, e luce sul mio cammino.

V. Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna.

R. Lampada ai miei passi è la tua parola, e luce sul mio cammino.

ORAZIONE

Concedi, Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà nella giustizia e nella pace, e la tua Chiesa si dedichi con serena fiducia al tuo servizio. Per il nostro Signore.

SABATO

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro di Giobbe

13, 13 – 14, 6

Giobbe si appella al giudizio di Dio

Rispondendo ai suoi amici, Giobbe disse:
«Tacete, state lontani da me: parlerò io,
mi capiti quel che capiti.
Voglio afferrare la mia carne con i denti
e mettere sulle mie mani la mia vita.
Mi uccida pure, non me ne dolgo;
voglio solo difendere davanti a lui la mia condotta!
Questo mi sarà pegno di vittoria,
perché un empio non si presenterebbe davanti a lui.
Ascoltate bene le mie parole
e il mio esposto sia nei vostri orecchi.
Ecco, tutto ho preparato per il giudizio,
son convinto che sarò dichiarato innocente.
Chi vuol muover causa contro di me?
Perché allora tacerò, pronto a morire.
Solo, assicurami due cose
e allora non mi sottrarrò alla tua presenza;
allontana da me la tua mano
e il tuo terrore più non mi spaventi;
poi interrogami pure e io risponderò
oppure parlerò io e tu mi risponderai.
Quante sono le mie colpe e i miei peccati?
Fammi conoscere il mio misfatto e il mio peccato.
Perché mi nascondi la tua faccia
e mi consideri come un nemico?»

Vuoi spaventare una foglia dispersa dal vento
 e dar la caccia a una paglia secca?
 Poiché scrivi contro di me sentenze amare
 e mi rinfacci i miei errori giovanili;
 tu metti i miei piedi in ceppi,
 spii tutti i miei passi
 e ti segni le orme dei miei piedi.
 Intanto io mi disfò come legno tarlato
 o come un vestito corroso da tignola.
 L'uomo, nato di donna,
 breve di giorni e sazio di inquietudine,
 come un fiore spunta e avvizzisce,
 fugge come l'ombra e mai si ferma.
 Tu, sopra un tal essere tieni aperti i tuoi occhi
 e lo chiami a giudizio presso di te?
 Chi può trarre il puro dall'immondo? Nessuno.
 Se i suoi giorni sono contati,
 se il numero dei suoi mesi dipende da te,
 se hai fissato un termine che non può oltrepassare,
 distogli lo sguardo da lui e lascialo stare
 finché abbia compiuto, come un salariato,
 la sua giornata!».

RESPONSORIO

Cfr. Gb 13, 20. 21; Ger 10, 24

R. Non mi sottrarrò alla tua presenza, Signore; allontana da me il castigo della tua mano * e il tuo terrore più non mi spaventi.

V. Correggimi, Signore, ma con giusta misura; non secondo la tua ira, perché non venga meno,

R. e il tuo terrore più non mi spaventi.

SECONDA LETTURA

Dai «Trattati» di san Zeno di Verona, vescovo

(15, 2; PL 11, 441-443)

Giobbe prefigurava Cristo

Per quanto ci è dato capire, fratelli carissimi, Giobbe prefigurava Cristo. Il confronto dimostrerà

l'esattezza di questa asserzione. Giobbe è stato dichiarato giusto da Dio e Cristo è la giustizia stessa. Da lui, come da sorgente, attingono tutti quelli che sono beati. Di lui infatti è stato detto: Spunterà per voi il sole di giustizia (cfr. Mt 3, 20). Giobbe è stato detto uomo veritiero. Ora il Signore è la verità stessa. Nel vangelo ha detto: «Io sono la via e la verità» (Gv 14, 6). Giobbe è stato ricco. E chi è ricco più del Signore? Sono suoi servi tutti i ricchi e a lui appartiene tutta la terra con tutte le cose che vi sono contenute, come attesta il grande profeta Davide: «Del Signore è la terra e quanto contiene, l'universo e i suoi abitanti» (Sal 23, 1). Tre volte Giobbe è stato tentato dal diavolo. Allo stesso modo tre volte, come dice l'Evangelista, il diavolo ha cercato di tentare il Signore.

Giobbe fu privato di tutte le ricchezze che possedeva, anche il Signore, per amor nostro, si privò di tutti i beni celesti e si fece povero, per fare ricchi noi. Il diavolo uccise nel suo furore i figli di Giobbe. Anche il popolo fariseo nel suo pazzo odio uccise i profeti, figli del Signore.

Giobbe fu ricoperto di piaghe. Anche il Signore, assumendo la nostra carne, si ricoprì delle sozzure e delle iniquità di tutto il genere umano.

La moglie esortava Giobbe a maledire. Così la sinagoga cercava di spingere il Signore a seguire le false tradizioni dei farisei.

Giobbe fu insultato dagli amici e anche il Signore fu insultato dai suoi sacerdoti, da quelli che avrebbero dovuto onorarlo.

Giobbe giaceva abbandonato nell'immondezzaio, dove brulicavano i vermi e anche il Signore giacque nel vero immondezzaio, cioè nel fango di questo mondo, in mezzo a quei veri vermi che sono gli uomini pieni di ogni scelleratezza e di ogni passione.

Giobbe riacquistò la salute del suo corpo e dei suoi beni. Il Signore con la sua risurrezione da morte ha donato a quanti credono in lui non soltanto la

salvezza, ma anche l'immortalità e ha ripreso il dominio su tutte le cose, secondo quanto egli stesso afferma: «Tutto mi è stato dato dal Padre mio» (Mt 11, 27).

Giobbe generò altri figli al posto di quelli perduti. Anche il Signore al posto dei profeti generò, quali suoi figli, i santi apostoli.

Giobbe finalmente, al colmo della felicità, riposò in pace. Il Signore invece resta benedetto in eterno per tutti i secoli dei secoli.

RESPONSORIO

Cfr. Eb 12, 1-2; 2 Cor 6, 4-5

R. Corriamo con tenacia nella corsa che ci sta davanti, * fissando lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede.

V. Affrontiamo con fermezza tribolazioni, necessità, angosce, percosse, prigionie,

R. fissando lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede.

ORAZIONE

Concedi, Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà nella giustizia e nella pace, e la tua Chiesa si dedichi con serena fiducia al tuo servizio. Per il nostro Signore.

NONA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

I settimana del salterio

Primi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Non chiunque dice: Signore, Signore,
entrerà nel regno dei cieli;
ma chi fa la volontà del Padre mio,
che è nei cieli.

Anno B Rattristato per la durezza del loro cuore,
Gesù disse ai farisei:
Il sabato è per l'uomo,
non l'uomo per il sabato.

Anno C Gesù, pregato dagli anziani,
si avviò alla casa del centurione
per guarire il suo servo.

ORAZIONE

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Per il nostro Signore.

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro di Giobbe

28, 1-28

La sapienza è solo presso Dio

Giobbe disse:
Certo, per l'argento vi sono miniere
e per l'oro luoghi dove esso si raffina.
Il ferro si cava dal suolo
e la pietra fusa libera il rame.

L'uomo pone un termine alle tenebre
e fruga fino all'estremo limite le rocce
nel buio più fondo.
Forano pozzi lunghi dall'abitato
coloro che perdono l'uso dei piedi:
pendono sospesi lontano dalla gente e vacillano.
Una terra, da cui si trae pane,
di sotto è sconvolta come dal fuoco.
Le sue pietre contengono zaffiri
e oro la sua polvere.
L'uccello rapace ne ignora il sentiero,
non lo scorge neppure l'occhio dell'aquila,
non battuto da bestie feroci,
né mai attraversato dal leone.
Contro la selce l'uomo porta la mano,
sconvolge le montagne:
nelle rocce scava gallerie
e su quanto è prezioso posa l'occhio:
scandaglia le sorgenti dei fiumi
e quel che vi è nascosto porta alla luce.
Ma la sapienza da dove si trae?
E il luogo dell'intelligenza dov'è?
L'uomo non ne conosce la via,
essa non si trova sulla terra dei viventi.
L'abisso dice: «Non è in me!»
e il mare dice: «Neppure presso di me!».
Non si scambia con l'oro più scelto,
né per comprarla si pesa l'argento.
Non si acquista con l'oro di Ofir,
con il prezioso berillo o con lo zaffiro.
Non la pareggia l'oro e il cristallo,
né si permuta con vasi di oro puro.
Coralli e perle non meritano menzione,
vale più scoprire la sapienza che le gemme.
Non la eguaglia il topazio d'Etiopia;
con l'oro puro non si può scambiare a peso.
Ma da dove viene la sapienza?
E il luogo dell'intelligenza dov'è?
È nascosta agli occhi di ogni vivente

ed è ignota agli uccelli del cielo.
 L'abisso e la morte dicono:
 «Con gli orecchi ne udimmo la fama».
 Dio solo ne conosce la via,
 lui solo sa dove si trovi,
 perché volge lo sguardo fino alle estremità della terra,
 vede quanto è sotto la volta del cielo.
 Quando diede al vento un peso
 e ordinò le acque entro una misura,
 quando impose una legge alla pioggia
 e una via al lampo dei tuoni,
 allora la vide e la misurò,
 la comprese e la scrutò appieno
 e disse all'uomo:
 «Ecco, temere Dio, questo è sapienza
 e schivare il male, questo è intelligenza».

RESPONSORIO

Cfr. 1 Cor 2, 7; 1, 30

R. Parliamo di una sapienza divina e misteriosa, rimasta nascosta, * preordinata da Dio prima dei secoli per la nostra gloria.

V. Voi siete in Cristo Gesù: per opera di Dio egli per noi è diventato sapienza,

R. preordinata da Dio prima dei secoli per la nostra gloria.

SECONDA LETTURA

Dalle «Confessioni» di sant'Agostino, vescovo

(Lib. 1, 1. 1 – 2. 2; 5. 5; CSEL 33, 1-5)

Inquieto è il nostro cuore finché non riposi in te

«Grande è il Signore e degno di ogni lode; la sua grandezza non si può misurare, la sua sapienza non ha confini» (Sal 47, 1; 95, 4; 144, 3; 146, 5). E l'uomo vuole lodarti, lui piccola parte di quanto hai creato; l'uomo che si porta attorno il suo essere mor-

tale, l'uomo che viene accompagnato dalla testimonianza del suo peccato e dalla prova che tu resisti ai superbi. Nonostante ciò anche l'uomo, piccola parte di quanto hai creato, vuole lodarti. Tu lo spingi a trovare le sue delizie nel lodarti, perché ci hai creati per te e il nostro cuore è senza pace finché non riposa in te.

Concedimi, o Signore, di conoscere e comprendere se prima si deve invocarti o lodarti, se prima conoscerti o invocarti. Ma chi ti può invocare se non ti conosce? Chi non conosce, non sa a chi dirigere la sua invocazione. Ma, per caso, non sarà necessario invocarti per conoscerti? «Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui?». E «come potranno credere, senza averne sentito parlare?» (Rm 10, 14).

«Loderanno il Signore quanti lo cercano» (Sal 21, 27); poiché, cercandolo, lo troveranno e, trovandolo, lo loderanno. Che io ti cerchi, o Signore, invocandoti; che io ti invochi, credendo in te, perché sei stato annunziato a noi. O Signore, è la mia fede a invocarti, quella fede che tu mi hai donato, quella fede che, mediante l'opera del tuo annunziatore, mi hai ispirato per l'umanità del tuo Figlio fatto uomo.

Ma come invocherò il mio Dio, il Dio e Signore mio? Certo lo chiamerò in me stesso, quando lo invocherò. E qual posto esiste in me, in cui il mio Dio possa venire dentro di me, lui che creò il cielo e la terra? Esiste così qualcosa in me, Signore mio Dio, capace di contenerti? O forse il cielo e la terra che tu hai creato e nei quali hai creato anche me, ti possono contenere? Oppure, poiché senza di te nulla esisterebbe di quanto esiste, accade che quanto esiste ti contenga?

Intanto essendo che io esisto, perché ti chiedo di venire dentro di me, io che non esisterei se tu non fossi in me? Non sono ancora sceso negli inferi, sebbene tu sia presente anche là; infatti la Scrittura attesta: «Se scendo negli inferi, eccoti» (Sal 138, 8).

Dunque io non esisterei, o mio Dio, non esisterei affatto, se tu non fossi in me. Potrei forse esistere, se non fossi in te, dal quale, per il quale e nel quale tutto esiste? (cfr. 1 Cor 8, 6). È così, Signore; sì, è così. Dove dunque vado a invocarti, se sono in te? Da dove tu verresti in me? Dove mi porterei, fuori dal cielo e dalla terra, perché di là venga in me il mio Dio che ha affermato: «Non riempio io il cielo e la terra?» (Ger 23, 24).

Chi mi farà riposare in te? Chi mi concederà che tu venga nel mio cuore, così che io possa dimenticare i miei mali e abbracciare te, unico mio bene? Che cosa sei tu per me? Abbi misericordia, perché possa parlare. Che cosa sono io per te, perché tu mi comandi di amarti, e se non obbedisco ti adiri contro di me e mi minacci grandi sventure? È forse piccola questa stessa sventura, il non amarti?

Oh, dimmi per tua misericordia, Signore mio Dio, che cosa tu sei per me. «Dimmi: Sono io la tua salvezza» (Sal 34, 3). Parla così, e io ascolterò. Ecco, il mio cuore ti ascolta, Signore; rendilo disponibile e dimmi: «Sono io la tua salvezza» (Sal 34, 3). Inseguirò il suono di questa tua parola e ti raggiungerò. Non nascondermi il tuo volto: che io muoia per non morire, per vedere il tuo volto.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 72, 25-26; 34, 3

R. Chi altri avrò per me in cielo? Fuori di te nulla bramo sulla terra. Vengono meno la mia carne e il mio cuore: * Dio, la roccia del mio cuore; Dio, la mia sorte per sempre.

V. Egli dica all'anima mia: Sono io la tua salvezza.

R. Dio, la roccia del mio cuore; Dio, la mia sorte per sempre.

INNO Te Deum (p. 625).

Lodi mattutine

Ant. al Ben.

Anno A Se uno ascolta le mie parole
e non le mette in pratica,
la sua casa è costruita sulla sabbia,
dice il Signore.

Anno B Non è forse giusto, nel giorno di sabato,
fare il bene e salvare la vita di un uomo?

Anno C Signore, non sono degno
che tu venga nella mia casa;
ma di' soltanto una parola,
e il mio servo sarà guarito.

ORAZIONE

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Per il nostro Signore.

Secondi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Chi ascolta le mie parole
e le mette in pratica,
è un uomo saggio:
la sua casa è costruita sulla roccia.

Anno B Dice Gesù: Il Figlio dell'uomo
è signore anche del sabato.

Anno C Tra i figli d'Israele, dice il Signore,
non ho mai trovato una fede così grande.

LUNEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro di Giobbe

29, 1-10; 30, 1. 9-23

Giobbe lamenta la propria condizione

Giobbe continuò a pronunziare le sue sentenze e disse:

«Oh, potessi tornare com'ero ai mesi di un tempo,
ai giorni in cui Dio mi proteggeva,
quando brillava la sua lucerna sopra il mio capo
e alla sua luce camminavo in mezzo alle tenebre;
com'ero ai giorni del mio autunno,
quando Dio proteggeva la mia tenda,
quando l'Onnipotente era ancora con me
e i miei giovani mi stavano attorno;
quando mi lavavo i piedi nel latte
e la roccia mi versava ruscelli d'olio!
Quando uscivo verso la porta della città
e sulla piazza ponevo il mio seggio:
vedendomi, i giovani si ritiravano
e i vecchi si alzavano in piedi;
i notabili sospendevano i discorsi
e si mettevano la mano sulla bocca;
la voce dei capi si smorzava
e la loro lingua restava fissa al palato.
Ora invece si ridono di me
i più giovani di me in età,
i cui padri non avrei degnato
di mettere tra i cani del mio gregge.
Ora io sono la loro canzone,
sono diventato la loro favola!
Hanno orrore di me e mi schivano
e non si astengono dallo sputarmi in faccia!

Poiché egli ha allentato il mio arco e mi ha abbattuto,
essi han rigettato davanti a me ogni freno.
A destra insorge la ragazzaglia;
smuovono i miei passi
e appianano la strada contro di me per perdermi.
Hanno demolito il mio sentiero,
cospirando per la mia disfatta
e nessuno si oppone a loro.
Avanzano come attraverso una larga breccia,
sbucano in mezzo alle macerie.
I terrori si sono volti contro di me;
si è dileguata, come vento, la mia grandezza
e come nube è passata la mia felicità.
Ora mi consumo
e mi colgono giorni d'afflizione.
Di notte mi sento trafiggere le ossa
e i dolori che mi rodono non mi danno riposo.
A gran forza egli mi afferra per la veste,
mi stringe per l'accollatura della mia tunica.
Mi ha gettato nel fango:
son diventato polvere e cenere.
Io grido a te, ma tu non mi rispondi,
insisto, ma tu non mi dai retta.
Tu sei un duro avversario verso di me
e con la forza delle tue mani mi perseguiti;
mi sollevi e mi poni a cavallo del vento
e mi fai sballottare dalla bufera.
So bene che mi conduci alla morte,
alla casa dove si riunisce ogni vivente».

RESPONSORIO

Gb 30, 17. 19; 7, 16

R. Di notte mi sento trafiggere le ossa e i dolori che mi rodono non mi danno riposo. Mi ha gettato nel fango: * sono diventato polvere e cenere.

R. Lasciami, Signore, perché un soffio sono i miei giorni;

V. sono diventato polvere e cenere.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi spirituali» di san Doroteo, abate

(Doctr. 7, *De accusatione sui ipsius*, 1-2; PG 88, 1695-1699)

*La ragione di ogni turbamento
è che nessuno accusa se stesso*

Cerchiamo, fratelli, di vedere da che cosa soprattutto derivi il fatto che, quando qualcuno ha sentito una parola molesta, spesso se ne va senza alcuna reazione, come se non l'avesse udita, mentre talvolta appena l'ha sentita si turba e si affligge. Qual è, mi domando, la causa di questa differenza? Questo fatto ha una sola o più spiegazioni? Io mi rendo conto che vi sono molte spiegazioni e motivi, ma ve n'è una che sta avanti alle altre e che genera tutte le altre, secondo quanto disse un tale: Questo deriva dalla particolare condizione in cui talora qualcuno viene a trovarsi.

Chi infatti si trova in preghiera o in contemplazione, facilmente sopporta il fratello che lo insulta, e rimane imperturbato. Talvolta questo avviene per il troppo affetto da cui qualcuno è animato verso qualche fratello. Per questo affetto egli sopporta da lui ogni cosa con molta pazienza.

Questo può inoltre derivare dal disprezzo. Quando uno disprezza o schernisce chi abbia voluto irritarlo, disdegna di guardarlo o di rivolgergli la parola o di accennare, parlando con qualcuno, ai suoi insulti e alle sue maldicenze, considerandolo come il più vile di tutti.

Da tutto questo può derivare il fatto, come ho detto, che qualcuno non si turbi, né si affligga se disprezzato o non prenda in considerazione le cose che gli vengono dette. Accade invece che qualcuno si turbi e si affligga per le parole di un fratello allorquando si trova in una condizione molto critica o quando odia quel fratello. Vi sono tuttavia anche molte altre cause di questo stesso fenomeno che vengono diver-

samente presentate. Ma la ragione prima di ogni turbamento, se facciamo una diligente indagine, la si trova nel fatto che nessuno incolpa se stesso. Da qui scaturisce ogni cruccio e travaglio, qui sta la ragione per cui non abbiamo mai un po' di pace; né ci dobbiamo meravigliare, poiché abbiamo appreso da santi uomini che non esiste per noi altra strada all'infuori di questa per giungere alla tranquillità. Che le cose stiano proprio così lo constatiamo in moltissimi casi. E noi, inoperosi e amanti della tranquillità, ci illudiamo e crediamo di aver intrapresa la via giusta allorché in tutte le cose siamo insofferenti, non accettando mai di incolpare noi stessi.

Così stanno le cose. Per quante virtù possenga l'uomo, fossero pure innumerevoli e infinite, se si allontana da questa strada, non avrà mai pace, ma sarà sempre afflitto o affliggerà gli altri, e si affaticherà invano.

RESPONSORIO

Cfr. 1 Gv 1, 8. 9; Pro 28, 13

R. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi. * Se confessiamo il nostro peccato, Dio, fedele e giusto, ci perdona.

V. Chi nasconde le proprie colpe non avrà successo.

R. Se confessiamo il nostro peccato, Dio, fedele e giusto, ci perdona.

ORAZIONE

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Per il nostro Signore.

MARTEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro di Giobbe

31, 1-8. 13-23. 35-37

Giobbe ha sempre agito secondo giustizia

Giobbe disse:

«Avevo stretto con gli occhi un patto
di non fissare neppure una vergine.
Che parte mi assegna Dio di lassù
e che porzione mi assegna l'Onnipotente dall'alto?
Non forse la rovina riservata all'iniquo
e la sventura per chi compie il male?
Non vede egli la mia condotta
e non conta tutti i miei passi?
Se ho agito con falsità
e il mio piede si è affrettato verso la frode,
mi pesi pure sulla bilancia della giustizia
e Dio riconoscerà la mia integrità.
Se il mio passo è andato fuori strada
e il mio cuore ha seguito i miei occhi,
se alla mia mano si è attaccata sozzura,
io semini e un altro ne mangi il frutto
e siano sradicati i miei germogli.
Se ho negato i diritti del mio schiavo
e della schiava in lite con me,
che farei, quando Dio si alzerà,
e, quando farà l'inchiesta, che risponderei?
Chi ha fatto me nel seno materno,
non ha fatto anche lui?
Non fu lo stesso a formarci nel seno?
Mai ho rifiutato quanto brama il povero,
né ho lasciato languire gli occhi della vedova;
mai da solo ho mangiato il mio tozzo di pane,
senza che ne mangiasse l'orfano,
poiché Dio, come un padre,

mi ha allevato fin dall'infanzia
 e fin dal ventre di mia madre mi ha guidato.
 Se mai ho visto un misero privo di vesti
 o un povero che non aveva di che coprirsi,
 e non hanno dovuto benedirmi i suoi fianchi,
 o con la lana dei miei agnelli non si è riscaldato;
 se contro un innocente ho alzato la mano,
 perché vedevo alla porta chi mi spalleggiava,
 mi si stacchi la spalla dalla nuca
 e si rompa al gomito il mio braccio;
 infatti mi incuteva timore il castigo di Dio
 e davanti alla sua maestà non potevo resistere.
 Oh, avessi uno che mi ascoltasse!
 Ecco qui la mia firma! L'Onnipotente mi risponda!
 Il documento scritto dal mio avversario
 vorrei certo portarlo sulle mie spalle
 e cingerlo come mio diadema!
 Il numero dei miei passi gli manifesterei
 e mi presenterei a lui come sovrano».

RESPONSORIO Gb 31, 3; Pro 15, 3; Gb 31, 4

R. All'iniquo è riservata la rovina e la sventura per chi compie il male. * In ogni luogo gli occhi del Signore scrutano i malvagi e i buoni.

V. Non vede forse la mia condotta e non conta tutti i miei passi?

R. In ogni luogo gli occhi del Signore scrutano i malvagi e i buoni.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi spirituali» di san Doroteo, abate
 (Doctr. 13, *De accusatione sui ipsius*, 2-3; PG 88, 1699)

La falsa pace dello spirito

Chi incolpa se stesso, accoglie tutto serenamente quando incorre in qualunque contrarietà, danno, maldicenza, oltraggio o altra afflizione: di tutto egli si ritiene meritevole, né può in alcun modo essere

turbato. Che cosa vi è di più tranquillo di quest'uomo?

Forse qualcuno mi obietterà: «Se un fratello mi affligge ed esaminandomi non trovassi di avergli data alcuna occasione, perché dovrei accusare me stesso?». Intanto è certo che se qualcuno con timore di Dio si esaminasse diligentemente, non si troverebbe mai del tutto innocente e scoprirebbe che con l'azione o con la parola o con l'atteggiamento ha dato qualche occasione. Che se poi in nessuno di questi casi si scoprisse colpevole, certamente in un altro momento avrà trattato duramente quel fratello o in qualche questione vecchia o nuova, oppure ha forse recato danno a qualche altro fratello. Perciò per questo meritatamente soffre, oppure soffre per altri innumerevoli peccati che ha commesso in altro tempo.

Un altro chiede perché dovrebbe incolparsi quando, standosene in tutta tranquillità e pace, viene insultato dal fratello che sopraggiunge con qualche parola offensiva e infamante e, non potendola sopportare, si ritiene in diritto di adirarsi e di protestare. Poiché se quello non fosse giunto e non avesse parlato e non avesse dato fastidio, egli non avrebbe peccato.

La scusa è certamente ridicola e non poggia su un ragionevole fondamento. Non è stato certamente per il fatto che gli sia stata detta qualche parola che è ribollita in lui la passione dell'ira, ma piuttosto quelle parole hanno svelato la passione che già si portava dentro. Perciò, se ha buona volontà, avrà ottime ragioni per fare penitenza. Egli è simile alla segala chiara e splendente che rivela le sue scorie solo quando viene macinata. Così colui che siede tranquillo e pacifico, come egli pensa, possiede all'interno una passione che non vede. Sopraggiunge il fratello, dice qualche parola pungente, e subito tutto il fondo deteriore, che si nascondeva dentro, è vomitato fuori. Perciò se vuole ottenere misericordia, faccia penitenza, si purifichi, cerchi di migliora-

re, e vedrà che a quel fratello invece di un oltraggio doveva piuttosto rivolgere un ringraziamento essendo stato messo da lui in un'occasione di progresso spirituale. Se così avesse fatto, in seguito non avrebbe più sperimentato la stessa suscettibilità. È certo comunque che quanto più progredirà, tanto più facilmente affronterà simili prove. In verità quanto più l'anima avanza nella virtù, tanto più diventa forte ed energica nel sopportare qualunque cosa gravosa possa accaderle.

RESPONSORIO

Cfr. Gb 9, 2. 14; 15, 15

R. In verità, un uomo non può aver ragione innanzi a Dio. * Chi sono io per rispondergli, e trovare parole da dirgli?

V. Ecco, neppure i suoi santi sono perfetti, e i cieli non sono puri ai suoi occhi.

R. Chi sono io per rispondergli, e trovare parole da dirgli?

ORAZIONE

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Per il nostro Signore.

MERCOLEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

32, 1-6; 33, 1-22

Dal libro di Giobbe

Eliu parla del mistero di Dio

Quando Giobbe ebbe finito di parlare, quei tre uomini cessarono di rispondere a Giobbe, perché egli si riteneva giusto. Allora si accese lo sdegno di Eliu, figlio di Barachele il Buzita, della tribù di Ram. Si

accese di sdegno contro Giobbe, perché pretendeva d'aver ragione di fronte a Dio; si accese di sdegno anche contro i suoi tre amici, perché non avevano trovato di che rispondere, sebbene avessero dichiarato Giobbe colpevole. Però Eliu aveva aspettato, mentre essi parlavano con Giobbe, perché erano più vecchi di lui in età. Quando dunque vide che sulla bocca di questi tre uomini non vi era più alcuna risposta, Eliu si accese di sdegno.

Preso dunque la parola, Eliu, figlio di Barachele il Buzita, disse:

Giovane io sono di anni
e voi siete già canuti;
per questo ho esitato per rispetto
a manifestare a voi il mio pensiero.
Ascolta dunque, Giobbe, i miei discorsi,
ad ogni mia parola porgi l'orecchio.
Ecco, io apro la bocca,
parla la mia lingua entro il mio palato.
Il mio cuore dirà sagge parole
e le mie labbra parleranno chiaramente.
Lo spirito di Dio mi ha creato
e il soffio dell'Onnipotente mi dà vita.
Se puoi, rispondimi,
preparati davanti a me, sta' pronto.
Ecco, io sono come te di fronte a Dio
e anch'io sono stato tratto dal fango:
ecco, nulla hai da temere da me,
né graverò su di te la mano.
Non hai fatto che dire ai miei orecchi
e ho ben udito il suono dei tuoi detti:
«Puro son io, senza peccato,
io sono mondo, non ho colpa;
ma egli contro di me trova pretesti
e mi stima suo nemico;
pone in ceppi i miei piedi
e spia tutti i miei passi!».
Ecco, in questo ti rispondo: non hai ragione.
Dio è infatti più grande dell'uomo.

Perché ti lamenti di lui,
 se non risponde ad ogni tua parola?
 Dio parla in un modo
 o in un altro, ma non si fa attenzione.
 Parla nel sogno, visione notturna,
 quando cade il sopore sugli uomini
 e si addormentano sul loro giaciglio;
 apre allora l'orecchio degli uomini
 e con apparizione li spaventa,
 per distogliere l'uomo dal male
 e tenerlo lontano dall'orgoglio,
 per preservarne l'anima dalla fossa
 e la sua vita dalla morte violenta.
 Lo corregge con il dolore nel suo letto
 e con la tortura continua delle ossa;
 quando il suo senso ha nausea del pane,
 il suo appetito del cibo squisito;
 quando la sua carne si consuma a vista d'occhio
 e le ossa, che non si vedevano prima, spuntano fuori,
 quando egli si avvicina alla fossa
 e la sua vita alla dimora dei morti.

RESPONSORIO

Cfr. Rm 11, 33-34

R. O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! * Impenetrabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!

V. Chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere?

R. Impenetrabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!

SECONDA LETTURA

Dal «Commento al libro di Giobbe» di san Gregorio Magno, papa

(Lib. 23, 23-24; PL 76, 265-266)

La vera scienza rifugge dalla superbia

«Ascolta, Giobbe, i miei discorsi, ad ogni mia parola porgi l'orecchio» (Gb 33, 1). L'insegnamento del-

le persone arroganti ha questo di proprio, che esse non sanno esporre con umiltà quello che insegnano, e anche le cose giuste che conoscono, non riescono a comunicarle rettamente. Quando insegnano danno l'impressione di ritenersi molto in alto e di guardare di là assai in basso verso gli ascoltatori, ai quali sembra vogliano far giungere non tanto dei consigli, quanto dei comandi imperiosi.

Ben a ragione, dunque, il Signore dice a costoro per bocca del profeta: «Li avete guidati con crudeltà e violenza» (Ez 34, 4). Comandano con durezza e violenza coloro che si danno premura non di correggere i loro sudditi, ragionando serenamente, ma di piegarli con imposizioni e ordini perentori.

Invece la vera scienza fugge di proposito con tanta più sollecitudine il vizio dell'orgoglio, quanto più energicamente perseguita con le frecciate delle sue parole lo stesso maestro della superbia. La vera scienza si guarda dal rendere omaggio con l'alterigia della vita a colui che essa vuole scacciare con i sacri discorsi dal cuore degli ascoltatori. Al contrario, con le parole e con la vita si sforza d'inculcare l'umiltà, che è la maestra e la madre di tutte le virtù, e la predica ai discepoli della verità più con l'esempio che con le parole.

Perciò Paolo, rivolgendosi ai Tessalonicesi, quasi dimenticando la grandezza della sua dignità di apostolo, dice: «Ci siamo fatti bambini in mezzo a voi» (1 Ts 2, 7 volgata). Così l'apostolo Pietro raccomanda: «Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» e ammonisce che nell'insegnare vanno osservate certe regole, e soggiunge: «Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, e con una retta coscienza» (1 Pt 3, 15-16).

Quando poi Paolo dice al suo discepolo: «Questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità» (Tt 2, 15), non chiede un atteggiamento autoritario, ma piuttosto l'autorità della vita vissuta. Si insegna infatti con autorità, quando prima si fa

e poi si dice. Si sottrae credibilità all'insegnamento, quando la coscienza impaccia la lingua. Perciò è assai raccomandabile la santità della vita che accredita veramente chi parla molto più dell'elevatezza del discorso. Anche del Signore è scritto: «Egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi» (Mt 7, 29). Egli solo parlò con vera autorità in modo tanto singolare ed eminente, perché non commise mai, per debolezza, nessuna azione malvagia. Ebbe dalla potenza della divinità ciò che diede a noi attraverso l'innocenza della sua umanità.

RESPONSORIO

Cfr. 1 Pt 5, 5; Mt 11, 29

R. Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri: *
Dio resiste ai superbi, ma agli umili dà grazia.

V. Imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete riposo per le vostre anime.

R. Dio resiste ai superbi, ma agli umili dà grazia.

ORAZIONE

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Per il nostro Signore.

GIOVEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro di Giobbe

38, 1-30

Dio confuta Giobbe

Il Signore rispose a Giobbe di mezzo al turbine:
Chi è costui che vuole offuscare il consiglio
con parole insipienti?

Cingiti i fianchi come un prode,
io t'interrogherò e tu mi istruirai.
Dov'eri tu quand'io ponevo le fondamenta della terra?
Dillo, se hai tanta intelligenza!
Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai,
o chi ha teso su di essa la misura?
Dove sono fissate le sue basi
o chi ha posto la sua pietra angolare,
mentre gioivano in coro le stelle del mattino
e plaudivano tutti i figli di Dio?
Chi ha chiuso tra due porte il mare,
quando erompeva uscendo dal seno materno,
quando lo circondavo di nubi per veste
e di densa caligine per fasce?
Poi gli ho fissato un limite
e gli ho messo chiavistello e porte
e ho detto: «Fin qui giungerai e non oltre
e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde».
Da quando vivi, hai mai comandato al mattino
e assegnato il posto all'aurora,
perché essa afferri i lembi della terra
e ne scuota via i malvagi?
Si trasforma come creta da sigillo
e si colora come un vestito.
È sottratta ai malvagi la loro luce
ed è spezzato il braccio che si alza a colpire.
Sei mai giunto alle sorgenti del mare
e nel fondo dell'abisso hai tu passeggiato?
Ti sono state indicate le porte della morte
e hai visto le porte dell'ombra funerea?
Hai tu considerato le distese della terra?
Dillo, se sai tutto questo!
Per quale via si va dove abita la luce
e dove hanno dimora le tenebre
perché tu le conduca al loro dominio
o almeno tu sappia avviarle verso la loro casa?
Certo, tu lo sai, perché allora eri nato
e il numero dei tuoi giorni è assai grande!
Sei mai giunto ai serbatoi della neve,

hai mai visto i serbatoi della grandine,
 che io riserbo per il tempo della sciagura,
 per il giorno della guerra e della battaglia?
 Per quali vie si espande la luce,
 si diffonde il vento d'oriente sulla terra?
 Chi ha scavato canali agli acquazzoni
 e una strada alla nube tonante,
 per far piovere sopra una terra senza uomini,
 su un deserto dove non c'è nessuno,
 per dissetare regioni desolate e squallide
 e far germogliare erbe nella steppa?
 Ha forse un padre la pioggia?
 O chi mette al mondo le gocce della rugiada?
 Dal seno di chi è uscito il ghiaccio
 e la brina del cielo chi l'ha generata?
 Come pietra le acque induriscono
 e la superficie dell'abisso si raggela.

RESPONSORIO

Cfr. Gb 38, 3; Rm 9, 20

R. Cingiti i fianchi come un eroe, io ti interrogherò e tu mi risponderai. * O uomo, chi sei tu per disputare con Dio?

V. Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: Perché mi hai fatto così?

R. O uomo, chi sei tu per disputare con Dio?

SECONDA LETTURA

Dal «Commento al libro di Giobbe» di san Gregorio Magno, papa

(Lib. 29, 2-4; PL 76, 478-480)

La Chiesa avanza come aurora che sorge

Il primo albore o aurora fa passare dalle tenebre alla luce; per questo non senza ragione con il nome di alba o aurora è designata tutta la Chiesa degli eletti. Infatti passa dalla notte dell'infedeltà alla luce della fede a somiglianza dell'aurora e dopo le tenebre si apre al giorno con lo splendore della luce superna.

Perciò ben si legge nel Cantico dei Cantici: «Chi è costei che sorge come l'aurora?» (Ct 6, 10). La santa Chiesa, che aspira ai beni della vita eterna, è chiamata aurora, perché, mentre lascia le tenebre del peccato, brilla della luce della santità.

Ma abbiamo ancora qualcosa di più profondo da considerare nella figura dell'alba e dell'aurora. L'aurora infatti o il primo mattino annunziano che è trascorsa la notte, e tuttavia non mostrano ancora tutto lo splendore del giorno; ma mentre cacciano la notte e accolgono il giorno, conservano la luce mescolata con le tenebre.

Che cosa dunque siamo in questa vita noi tutti che seguiamo la verità, se non l'aurora o l'alba? Poiché facciamo già alcune opere della luce, ma in alcune altre siamo ancora impigliati nei rimasugli delle tenebre.

Per questo il profeta dice a Dio: «Nessun vivente davanti a te è giusto» (Sal 142, 2). E ancora è scritto: «Tutti quanti manchiamo in molte cose» (Gc 3, 2).

Perciò Paolo, dopo aver detto: «La notte è avanzata», non ha affatto soggiunto: Il giorno è venuto, ma: «Il giorno è vicino» (Rm 13, 12). Chi infatti afferma che la notte è trascorsa e che il giorno non è ancora venuto mostra senza dubbio di trovarsi ancora nell'aurora, cioè dopo le tenebre e prima del sole.

La santa Chiesa degli eletti sarà in pieno giorno, quando ad essa non sarà più mescolata l'ombra del peccato. Sarà completamente giorno, quando splenderà di ardore perfetto e di luce interiore.

Perciò l'aurora viene anche presentata come una fase di transizione, quando è detto: «E hai assegnato il posto all'aurora» (Gb 38, 12). Chi viene chiamato ad occupare un nuovo posto passa da una posizione a un'altra. Ma che cos'è il posto dell'aurora, se non la perfetta chiarezza della visione eterna? Quando sarà condotta a questo luogo, l'aurora non avrà più ormai nulla delle tenebre della notte trascorsa.

Il luogo verso il quale tende l'amore è enunziato dal salmista quando dice: «L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente, quando verrò e vedrò il volto di Dio?» (Sal 41, 2).

Verso questo luogo già conosciuto si affrettava l'aurora, lo affermava Paolo quando diceva di avere la brama di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo. E soggiungeva: «Per me il vivere è Cristo, e il morire un guadagno» (Fil 1, 21).

RESPONSORIO

Fil 1, 3. 6. 9

R. Colui che ha iniziato in voi l'opera buona, la porterà a compimento * fino al giorno del Cristo Signore.

V. Prego che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento,

R. fino al giorno del Cristo Signore.

ORAZIONE

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Per il nostro Signore.

VENERDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro di Giobbe

40, 1-14; 42, 1-6

Giobbe si sottomette alla grandezza di Dio

Il Signore disse a Giobbe:
Il censore vorrà ancora
contendere con l'Onnipotente?
L'accusatore di Dio risponda!

Giobbe rivolto al Signore disse:
Ecco, sono ben meschino: che ti posso rispondere?
Mi metto la mano sulla bocca.
Ho parlato una volta, ma non replicherò,
ho parlato due volte, ma non continuerò.

Allora il Signore rispose a Giobbe di mezzo al turbine e disse:

Cingiti i fianchi come un prode:
io t'interrogherò e tu mi istruirai.
Oseresti proprio cancellare il mio giudizio
e darmi torto per avere tu ragione?
Hai tu un braccio come quello di Dio
e puoi tuonare con voce pari alla sua?
Òrnatì pure di maestà e di sublimità,
rivestiti di splendore e di gloria;
diffondi i furori della tua collera,
mira ogni superbo e abbassalo,
mira ogni superbo e umilialo,
schiaccia i malvagi ovunque si trovino;
nascondili nella polvere tutti insieme,
rinchiudi le loro facce nel buio;
anch'io ti loderò,
perché hai trionfato con la destra.

Allora Giobbe rispose al Signore e disse:
Comprendo che puoi tutto
e che nessuna cosa è impossibile per te.
Chi è colui che, senza aver scienza,
può oscurare il tuo consiglio?
Ho esposto dunque senza discernimento
cose troppo superiori a me, che io non comprendo.
«Ascoltami e io parlerò,
io t'interrogherò e tu istruiscimi».
Io ti conoscevo per sentito dire,
ma ora i miei occhi ti vedono.
Perciò mi ricredo
e ne provo pentimento sopra polvere e cenere.

RESPONSORIO

Gb 42, 5-6; 40, 5. 4

R. Io ti conoscevo per sentito dire, Signore; ora i miei occhi ti vedono, e mi ricredo, * ne provo pentimento sopra polvere e cenere.

V. Ho parlato una volta, ma non replicherò; ho parlato due volte, ma non continuerò. Mi metto la mano sulla bocca,

R. ne provo pentimento sopra polvere e cenere.

SECONDA LETTURA

Dai «Trattati» di Baldovino di Canterbury, vescovo

(Tratt. 6; PL 204, 466-467)

*Il Signore discerne i pensieri
e le intenzioni del cuore*

Il Signore conosce i pensieri e le intenzioni del nostro cuore. Senza dubbio egli li conosce tutti, mentre noi solo quelli che ci è concesso di percepire per il dono del discernimento.

Il nostro spirito infatti non conosce tutto ciò che si trova nell'uomo, e riguardo ai suoi pensieri che, consapevole o meno, percepisce, non sempre intende come le cose stiano in realtà.

Anche quelle cose che scopre con gli occhi della mente, non le distingue nitidamente a causa di una certa caligine che ha sempre davanti agli occhi.

Spesso, infatti, o il nostro stesso giudizio o quello di altri o anche il tentatore ci presentano come buono e santo ciò che all'occhio di Dio non è per nulla degno di premio.

Vi sono contraffazioni di vere virtù, come anche di vizi, che ingannano e abbagliano gli occhi della mente con immagini ingannevoli, talmente che spesso appare bene il male e il male bene.

Questo fa parte della nostra miseria e della nostra ignoranza, che dobbiamo molto deplorare e molto temere.

Sta scritto infatti: Vi sono strade che sembrano buone all'uomo, ma che invece conducono all'abisso (cfr. Pro 16, 25).

Per farci evitare questo pericolo, l'apostolo Giovanni ammonisce dicendo: «Mettete alla prova le ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio» (1 Gv 4, 1).

Chi mai può esaminare le ispirazioni, se vengono da Dio, se non gli è stato dato da Dio il loro discernimento, così da poter esaminare esattamente e con retto giudizio i pensieri, le disposizioni, le intenzioni dello spirito? Il discernimento infatti è come la madre di tutte le virtù ed è necessario a tutti nel guidare la vita, sia propria che altrui.

È giusto il proposito di fare le cose secondo la volontà di Dio. È virtuosa l'intenzione che si dirige semplicemente verso il Signore. La nostra vita e ogni nostra azione saranno luminose solo se l'occhio sarà semplice. Ora l'occhio semplice è occhio, ed è semplice. È occhio perché vede per mezzo di un retto sentire cosa si deve fare, ed è semplice perché agisce con pia intenzione escludendo la doppiezza.

Il retto sentire non cede all'errore. La pia intenzione esclude la finzione. Questo è dunque il discernimento, l'unione del retto pensiero e della virtuosa intenzione.

Tutto quindi si deve fare nella luce del discernimento, come sta in Dio e sotto lo sguardo di Dio.

RESPONSORIO

Cfr. Mic 6, 8; Sal 36, 3

R. Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te. * Pratica la giustizia, ama la pietà, cammina umilmente con il tuo Dio.

V. Confida nel Signore e fa' il bene; abiterai la terra e vivrai sicuro.

R. Pratica la giustizia, ama la pietà, cammina umilmente con il tuo Dio.

ORAZIONE

O Dio che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Per il nostro Signore.

SABATO

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro di Giobbe

42, 7-17

*Dio riconosce la giustizia di Giobbe
e lo premia di fronte ai suoi amici*

Dopo che il Signore ebbe rivolto alcune parole a Giobbe, disse a Elifaz il Temanita: «La mia ira si è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe. Prendete dunque sette vitelli e sette montoni e andate dal mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi; il mio servo Giobbe pregherà per voi, affinché io, per riguardo a lui, non punisca la vostra stoltezza, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe».

Elifaz il Temanita, Bildad il Suchita e Zofar il Naamatita andarono e fecero come loro aveva detto il Signore e il Signore ebbe riguardo di Giobbe.

Dio ristabilì Giobbe nello stato di prima, avendo egli pregato per i suoi amici; accrebbe anzi del doppio quanto Giobbe aveva posseduto. Tutti i suoi fratelli, le sue sorelle e i suoi conoscenti di prima vennero a trovarlo e mangiarono pane in casa sua e lo commiserarono e lo consolarono di tutto il male che il Signore aveva mandato su di lui e gli regalarono ognuno una piastra e un anello d'oro.

Il Signore benedisse la nuova condizione di Giobbe più della prima ed egli possedette quattordicimila

pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine. Ebbe anche sette figli e tre figlie. A una mise nome Colomba, alla seconda Cassia e alla terza Fiala di stibio. In tutta la terra non si trovarono donne così belle come le figlie di Giobbe e il loro padre le mise a parte dell'eredità insieme con i loro fratelli.

Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant'anni e vide figli e nipoti di quattro generazioni. Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni.

RESPONSORIO

Cfr. Gb 42, 7. 8

R. Disse il Signore a Elifaz: Tu e i tuoi amici non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe; * egli pregherà per voi.

V. Per riguardo a lui, non punirò la vostra stoltezza:

R. egli pregherà per voi.

SECONDA LETTURA

Dalla «Esposizione su Giovanni» di san Tommaso d'Aquino, dottore della Chiesa

(Cap. 14, lect. 2)

La via per giungere alla vera vita

La via è Cristo, e perciò dice: «Io sono la via» (Gv 14, 6). Il che è pienamente giustificato, infatti «per mezzo di lui possiamo presentarci al Padre» (Ef 2, 18).

E siccome questa via conduce alla meta, aggiunge: «Sono la verità e la vita»; e così egli è al tempo stesso via e meta. Via secondo l'umanità, meta secondo la divinità. Dunque, in quanto uomo, dice: «Io sono la via»; in quanto Dio aggiunge: «la verità e la vita». Con queste due parole è indicato molto bene il traguardo di questa via.

Il punto d'arrivo di questa via infatti è la fine del desiderio umano. Ora l'uomo desidera due cose principalmente: in primo luogo quella conoscenza della verità che è propria della sua natura. In se-

condo luogo la permanenza nell'essere, proprietà questa comune a tutte le cose. In Cristo si trova l'una e l'altra. Egli è la via per arrivare alla conoscenza della verità, anzi è la stessa verità: Guidami, Signore, nella verità e camminerò nella tua via (cfr. Sal 85, 11).

Similmente egli è la via per giungere alla vita, anzi, egli stesso è la vita: «Mi hai fatto conoscere il sentiero della vita» (Sal 15, 11 volgata).

E perciò ha designato la fine di questa via come verità e vita. Entrambe sono state applicate a Cristo più sopra.

Innanzitutto egli è la vita: si dice infatti «in lui era la vita», e poi che egli è la verità, perché «era la luce degli uomini» (Gv 1, 4). E la luce è la verità. Se dunque cerchi per dove passare, accogli Cristo perché egli è la via: «Questa è la strada, percorretela» (Is 30, 21). Dice Agostino: «Cammina attraverso l'uomo e giungerai a Dio». È meglio zoppiare sulla via, che camminare a forte andatura fuori strada. Chi zoppica sulla strada, anche se avanza poco, si avvicina tuttavia al termine. Chi invece cammina fuori strada, quanto più velocemente corre, tanto più si allontana dalla meta.

Se cerchi dove andare, segui Cristo, perché egli è la verità, alla quale desideriamo arrivare: «La mia bocca proclama la verità» (Pro 8, 7). Se cerchi dove fermarti, stai con Cristo, perché egli è la vita: Chi trova me, trova la vita e attingerà la salvezza dal Signore (cfr. Pro 8, 35).

Segui dunque Cristo se vuoi essere sicuro. Non potrai smarrirti, perché egli è la via. Perciò coloro che seguono lui non camminano per luoghi impraticabili, ma per la via giusta. Parimenti non può esservi errore, perché egli è la verità e insegna tutta la verità. Dice infatti: «Per questo io sono nato e per questo sono venuto al mondo, per rendere testimonianza alla verità» (Gv 18, 37). Infine non può esservi confusione, perché egli è la vita e dà la vita. Dice infatti:

«Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10, 10).

RESPONSORIO

Gv 8, 12; 14, 6. 5

R. Dice il Signore: Chi segue me non cammina nelle tenebre. * Io sono la via, la verità e la vita.

V. Signore, non sappiamo dove vai, e come possiamo conoscere la via?

R. Io sono la via, la verità e la vita.

Oppure:

Gb 42, 10. 11. 12; 1 Cor 10, 13

R. Dio accrebbe del doppio quanto Giobbe aveva posseduto e i suoi fratelli lo consolarono. * Il Signore benedisse Giobbe più di prima.

V. Dio è fedele: non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita.

R. Il Signore benedisse Giobbe più di prima.

ORAZIONE

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Per il nostro Signore.

DECIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

II settimana del salterio

Primi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Gesù, passando, chiamò Matteo,
il pubblicano:
egli si alzò e seguì il Signore.

Anno B Se una casa è divisa in se stessa,
andrà in rovina, dice il Signore.

Anno C Alle porte di Nain
Gesù conforta una madre vedova:
Donna, non piangere!

ORAZIONE

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore.

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del Siracide

46, 1-10

Elogio di Giosuè e di Caleb

Valoroso in guerra Giosuè figlio di Nun,
successore di Mosè nell'ufficio profetico;
egli, secondo il significato del suo nome,
fu grande per la salvezza degli eletti di Dio,
compiendo la vendetta contro i nemici insorti,
per assegnare il possesso a Israele.
Come era glorioso quando alzava le braccia
e brandiva la spada contro le città!
Chi prima di lui era stato così saldo?
Egli guidava le guerre del Signore.
Al suo comando non si arrestò forse il sole
e un giorno divenne lungo come due?

Egli invocò l'Altissimo sovrano,
mentre i nemici lo premevano da ogni parte;
lo esaudì il Signore onnipotente
scagliando chicchi di grandine di grande potenza.
Egli piombò sul popolo nemico
e nella discesa distrusse gli avversari,
perché le genti conoscessero la sua forza
e che il loro avversario era il Signore.
Rimase infatti fedele all'Onnipotente
e al tempo di Mosè compì un'azione virtuosa
con Caleb, figlio di Iefunne,
opponendosi all'assemblea,
impedendo che il popolo peccasse
e dominando le maligne mormorazioni.
Questi due soli si salvarono
fra i seicentomila fanti,
per introdurre Israele nella sua eredità,
nella terra in cui scorrono latte e miele.
Il Signore concesse a Caleb una forza
che l'assistette sino alla vecchiaia,
perché raggiungesse le alture del paese,
che la sua discendenza poté conservare in eredità,
sì che tutti gli Israeliti sapessero
che è bene seguire il Signore.
Quanto ai Giudici, ciascuno con il suo nome,
coloro il cui cuore non commise infedeltà
né si allontanarono dal Signore,
sia il loro ricordo in benedizione!
Le loro ossa rifioriscano dalle tombe
e il loro nome si perpetui sui figli,
poiché essi sono già glorificati.

RESPONSORIO

Cfr. Sir 46, 5. 3. 4

R. Giosuè invocò l'Altissimo sovrano, mentre i nemici lo opprimevano da ogni parte: * lo esaudì il Signore con grande potenza.

V. Chi prima di lui era stato così saldo? Al suo comando non si arrestò anche il sole?

R. lo esaudì il Signore con grande potenza.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera ai Romani» di sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire

(Intr., Capp. 1, 1 – 2, 2; Funk 1, 213-215)

Non voglio piacere agli uomini, ma a Dio

Ignazio, detto anche Teoforo, alla chiesa che ha ottenuto misericordia dalla magnificenza del Padre altissimo e di Gesù Cristo, suo unico Figlio; alla chiesa amata e illuminata dalla volontà di colui che vuole tutto ciò che è secondo la fede e la carità di Gesù Cristo nostro Dio; alla chiesa che ha la presidenza nella regione dei Romani; alla chiesa gradita a Dio, meritevole di onore e di consensi, degna di essere proclamata beata; alla chiesa alla quale spetta un destino di grandezza; alla chiesa venerabile per la purezza della sua fede; alla chiesa che presiede alla comunione della carità. Essa possiede la legge di Cristo e porta il nome del Padre. Io la saluto nel nome di Gesù Cristo, Figlio del Padre.

A quanti sono uniti tra loro come lo sono il corpo e l'anima, fusi nell'obbedienza ad ogni comando di Dio, ripieni della sua grazia, compatti fra loro e alieni da ogni contaminazione estranea, a tutti auguro santamente ogni bene in Gesù Cristo nostro Dio.

Con le mie preghiere ho ottenuto da Dio di vedere il vostro venerabile volto, e l'avevo chiesto con insistenza. Ora, incatenato in Gesù Cristo, spero di salutarvi, se è volontà di Dio che io sia ritenuto degno di giungere fino alla fine. L'inizio è ben posto, mi resta da ottenere la grazia di raggiungere senza ostacolo la sorte che mi aspetta.

Temo che mi sia di danno l'affetto che mi portate. Per voi sarebbe facile ottenere ciò che volete: ma per me sarà difficile raggiungere Dio, se non avete pietà di me.

Non voglio che vi comportiate in modo da piacere agli uomini, ma a Dio, come del resto fate. Io non potrò mai trovare un'occasione più propizia per giungere al possesso di Dio, né voi potrete associare il vostro nome a un'opera più bella, se rimarrete in silenzio. Se non parlerete in mio favore, io diventerò parola di Dio. Se invece amerete questa mia vita nella carne, rimarrò una voce qualsiasi.

Non vogliate offrirmi di meglio del dono d'essere immolato a Dio, ora che l'altare è pronto. Allora, riuniti in coro nella carità, potrete cantare inni al Padre in Gesù Cristo, perché Dio ha concesso al vescovo di Siria la grazia di essere trovato in lui, facendolo venire dall'oriente in occidente. È bello tramontare al mondo per risorgere nell'aurora di Dio.

RESPONSORIO

Gal 6, 14; Fil 1, 21

R. Nostro unico vanto è la croce del Signore Gesù Cristo: * in lui il mondo per me è crocifisso, come io per il mondo.

V. Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno;

R. in lui il mondo per me è crocifisso, come io per il mondo.

INNO Te Deum (p. 625).

Lodi mattutine

Ant. al Ben.

Anno A Gesù sedeva a mensa
con molti pubblicani e peccatori.

Anno B Tutto sarà perdonato;
ma chi bestemmia contro lo Spirito Santo
è reo di colpa eterna.

Anno C Al giovane che era morto
Gesù disse: Alzati!
E lo restituì a sua madre.

ORAZIONE

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore.

Secondi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Amore voglio, non sacrifici:
non sono venuto a chiamare i giusti,
ma i peccatori.

Anno B Se farete la volontà di Dio,
sarete per me fratello, sorella e madre.

Anno C Un grande profeta è sorto in mezzo a noi:
Dio ha visitato il suo popolo.

LUNEDÌ**Ufficio delle letture****PRIMA LETTURA**

Dal libro di Giosuè

1, 1-18

*Giosuè, chiamato da Dio,
esorta il popolo all'unità*

Dopo la morte di Mosè, servo del Signore, il Signore disse a Giosuè, figlio di Nun, servo di Mosè: «Mosè mio servo è morto; orsù, attraversa il Giordano tu e tutto questo popolo, verso il paese che io do loro, agli Israeliti. Ogni luogo che calcherà la pianta dei vostri piedi, ve l'ho assegnato; come ho promesso a Mosè. Dal deserto e dal Libano fino al fiume grande, il fiume Eufrate, tutto il paese degli Hittiti, fino al mar Mediterraneo, dove tramonta il sole: tali sa-

ranno i vostri confini. Nessuno potrà resistere a te per tutti i giorni della tua vita; come sono stato con Mosè, così sarò con te; non ti lascerò né ti abbandonerò. Sii coraggioso e forte, poiché tu dovrai mettere questo popolo in possesso della terra che ho giurato ai loro padri di dare loro. Solo sii forte e molto coraggioso, cercando di agire secondo tutta la legge che ti ha prescritta Mosè, mio servo. Non deviare da essa né a destra né a sinistra, perché tu abbia successo in qualunque tua impresa. Non si allontani dalla tua bocca il libro di questa legge, ma mèditalo giorno e notte, perché tu cerchi di agire secondo quanto vi è scritto; poiché allora tu porterai a buon fine le tue imprese e avrai successo. Non ti ho io comandato: Sii forte e coraggioso? Non temere dunque e non spaventarti, perché è con te il Signore tuo Dio, dovunque tu vada».

Allora Giosuè comandò agli scribi del popolo: «Passate in mezzo all'accampamento e comandate al popolo: Fatevi provviste di viveri, poiché fra tre giorni voi passerete questo Giordano, per andare ad occupare il paese che il Signore vostro Dio vi dà in possesso».

Poi Giosuè disse ai Rubeniti, ai Gaditi e alla metà della tribù di Manasse: «Ricordatevi di ciò che vi ha ordinato Mosè, servo del Signore: Il Signore Dio vostro vi concede riposo e vi dà questo paese; le vostre mogli, i vostri bambini e il vostro bestiame rimarranno nella terra che vi ha assegnata Mosè oltre il Giordano; voi tutti invece, prodi guerrieri, passerete ben armati davanti ai vostri fratelli e li aiuterete, finché il Signore conceda riposo ai vostri fratelli, come a voi, e anch'essi siano entrati in possesso del paese che il Signore Dio vostro assegna loro. Allora ritornerete e possederete la terra della vostra eredità, che Mosè, servo del Signore, diede a voi oltre il Giordano, ad oriente. Essi risposero a Giosuè: «Faremo quanto ci hai ordinato e noi andremo dovunque ci manderai: Come abbiamo obbedito in tut-

to a Mosè, così obbediremo a te; ma il Signore tuo Dio sia con te come è stato con Mosè. Chiunque disprezzerà i tuoi ordini e non obbedirà alle tue parole in quanto ci comanderai sarà messo a morte. Solo, sii forte e coraggioso».

RESPONSORIO Cfr. Gs 1, 5. 6; Dt 31, 20; Gs 1, 9

R. Come sono stato con Mosè, così sarò con te, dice il Signore. * Non temere, con te è il Signore tuo Dio, dovunque tu vada.

V. Sii coraggioso e forte, poiché tu dovrai condurre questo popolo nella terra dove scorre latte e miele.

R. Non temere, con te è il Signore tuo Dio, dovunque tu vada.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera ai Romani» di sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire

(Capp. 3, 1 – 5, 3; Funk 1, 215-219)

*Non voglio solo chiamarmi cristiano,
ma esserlo realmente*

Non avete mai invidiato nessuno, anzi avete insegnato agli altri. Voglio che ciò che insegnate e raccomandate conservi tutto il suo vigore.

Chiedete per me soltanto la forza esterna ed interna perché io sia deciso non solo nel parlare, ma anche nel volere, perché non solo sia detto cristiano, ma sia anche trovato tale. Se tale sarò trovato, potrò essere chiamato cristiano e quando il mondo non mi vedrà più, allora sarò un vero fedele. Niente di quel che si vede ha valore. Il nostro Dio Gesù Cristo, ora che è tornato al Padre, si manifesta di più. Dinanzi alle persecuzioni del mondo il cristianesimo non si sostiene con parole dell'umana sapienza, ma con la forza di Dio.

Scrivo a tutte le chiese, e a tutti annunzio che morirò volentieri per Dio, se voi non me lo impedirete. Vi scongiuro, non dimostratemi una benevolenza che sarebbe inopportuna. Lasciate che io sia pasto delle belve, per mezzo delle quali mi è dato di raggiungere Dio. Sono frumento di Dio e sarò macinato dai denti delle fiere per divenire pane puro di Cristo. Sollecitate piuttosto le fiere perché diventino mio sepolcro e non lascino nulla del mio corpo, e nel mio ultimo sonno io non sia di incomodo a nessuno. Quando il mondo non vedrà più il mio corpo, allora sarò veramente discepolo di Gesù Cristo. Supplicate Cristo per me, perché per opera di queste belve io divenga ostia per Dio.

Io non vi do ordini, come Pietro e Paolo. Essi erano apostoli, io sono un condannato; essi erano liberi, io finora non sono che uno schiavo. Ma se soffrirò il martirio, diventerò un liberto di Gesù Cristo e in lui risorgerò libero. Ora, in catene, imparo a rinunciare ad ogni desiderio.

Dalla Siria fino a Roma, per terra e per mare, giorno e notte, lotto con le belve, legato a dieci leopardi, cioè al manipolo dei soldati di scorta. Più faccio loro del bene, e più mi maltrattano. Però con i loro oltraggi faccio profitto sempre più nella scuola di Cristo, ma non per questo sono giustificato. Oh, quando avrò la gioia di trovarmi di fronte alle belve preparate per me! Mi auguro che siano pronte a gettarsi sul mio corpo. Io le solleciterò perché mi divorino in un momento e non facciano come fecero con alcuni, che ebbero paura di toccare. Se poi si ostinassero nel loro rifiuto, le costringerò con la forza.

Perdonatemi, io so quello che va bene per me. Ora incomincio ad essere un vero discepolo. Nessuna delle cose visibili o invisibili mi trattenga dal raggiungere Gesù Cristo. Fuoco e croce, branchi di bestie feroci, lacerazioni, squartamenti, slogature delle ossa, taglio delle membra, stritolamento di tut-

to il corpo, i più crudeli tormenti del diavolo ben vengano tutti su di me, purché io possa raggiungere Gesù Cristo.

RESPONSORIO

Cfr. Gal 2, 19. 20

R. Sono morto alla legge, e vivo per Dio. Questa vita terrena la vivo nella fede del Figlio di Dio, * che mi ha amato e ha dato se stesso per me.

V. Con Cristo sono stato crocifisso: non sono più io che vivo, ma vive in me Cristo,

R. che mi ha amato e ha dato se stesso per me.

ORAZIONE

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore.

MARTEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro di Giosuè

2, 1-24

*Per fede Raab
ospita gli esploratori israeliti e li salva*

In quei giorni Giosuè, figlio di Nun, di nascosto inviò da Sittim due spie, ingiungendo: «Andate, osservate il territorio e Gèrico». Essi andarono ed entrarono in casa di una donna, una prostituta chiamata Raab, dove passarono la notte.

Ma fu riferito al re di Gèrico: «Ecco, alcuni degli Israeliti sono venuti qui questa notte per esplorare il paese». Allora il re di Gèrico mandò a dire a Raab: «Fa' uscire gli uomini che sono venuti da te e sono

entrati in casa tua, perché sono venuti per esplorare tutto il paese». Allora la donna prese i due uomini e, dopo averli nascosti, rispose: «Sì, sono venuti da me quegli uomini, ma non sapevo di dove fossero. Ma quando stava per chiudersi la porta della città al cader della notte, essi uscirono e non so dove siano andati. Inseguiteli subito e li raggiungerete».

Essa invece li aveva fatti salire sulla terrazza e li aveva nascosti fra gli steli di lino che vi aveva accatastato. Gli uomini li inseguirono sulla strada del Giordano verso i guadi e si chiuse la porta, dopo che furono usciti gli inseguitori. Quelli non si erano ancora coricati quando la donna salì da loro sulla terrazza e disse loro: «So che il Signore vi ha assegnato il paese, che il terrore da voi gettato si è abbattuto su di noi e che tutti gli abitanti della regione sono sopraffatti dallo spavento davanti a voi, perché abbiamo sentito come il Signore ha prosciugato le acque del Mare Rosso davanti a voi, alla vostra uscita dall'Egitto e come avete trattato i due re Amorrei, che erano oltre il Giordano, Sicon ed Og, da voi votati allo sterminio. Lo si è saputo e il nostro cuore è venuto meno e nessuno ardisce di fiatare dinanzi a voi, perché il Signore vostro Dio è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra. Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza, anche voi userete benevolenza alla casa di mio padre; datemi dunque un segno certo che lascerete vivi mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene e risparmierete le nostre vite dalla morte». Gli uomini le dissero: «A morte le nostre vite al posto vostro, purché non riveliate questo nostro affare; quando poi il Signore ci darà il paese, ti tratteremo con benevolenza e lealtà».

Allora essa li fece scendere con una corda dalla finestra, perché la sua casa era addossata al muro di cinta; infatti sulle mura aveva l'abitazione. Disse loro: «Andate verso la montagna, perché non si imbattano in voi i vostri inseguitori e là rimarrete nascosti

tre giorni fino al loro ritorno; poi andrete per la vostra strada». Gli uomini le risposero: «Saremo sciolti da questo giuramento, che ci hai fatto fare, a queste condizioni: quando noi entreremo nel paese, legherai questa cordicella di filo scarlatto alla finestra per la quale ci hai fatto scendere e radunerai presso di te in casa tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli e tutta la famiglia di tuo padre. Chiunque uscirà dalla porta di casa tua, il suo sangue ricadrà sulla sua testa e noi non ne avremo colpa; chiunque invece sarà con te in casa, il suo sangue ricada sulla nostra testa, se gli si metterà addosso una mano. Ma se tu rivelerai questo nostro affare, noi saremo liberi da ciò che ci hai fatto giurare». Essa allora rispose: «Sia così secondo le vostre parole». Poi li congedò e quelli se ne andarono. Essa legò la cordicella scarlatta alla finestra.

Se ne andarono dunque e giunsero alla montagna dove rimasero tre giorni, finché non furono tornati gli inseguitori. Gli inseguitori li avevano cercati in ogni direzione senza trovarli. I due uomini allora tornarono sui loro passi, scesero dalla montagna, passarono il Giordano e vennero da Giosuè, figlio di Nun, e gli raccontarono quanto era loro accaduto. Dissero a Giosuè: «Dio ha messo nelle nostre mani tutto il paese e tutti gli abitanti del paese sono già disfatti dinanzi a noi».

RESPONSORIO

Cfr. Gc 2, 24-26; Eb 11, 31

R. L'uomo è giustificato in base alle opere e non soltanto in base alla fede. Così anche Raab, che ospitò gli esploratori e li rimandò per altra via. * Come il corpo senza lo spirito è morto, anche la fede senza le opere è morta.

V. Per fede Raab, la prostituta, non perì con gl'increduli, avendo accolto con bontà gli esploratori.

R. Come il corpo senza lo spirito è morto, anche la fede senza le opere è morta.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera ai Romani» di sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire

(Capp. 6, 1 – 9, 3; Funk 1, 219-223)

*Un'acqua viva mormora dentro di me e mi dice:
Vieni al Padre*

A nulla mi gioveranno le attrattive del mondo né i regni di questa terra. È meglio per me morire per Gesù Cristo che estendere il mio impero fino ai confini della terra. Io cerco colui che è morto per noi, voglio colui che per noi è risorto. È vicino il momento della mia nascita.

Abbate compassione di me, fratelli: non impeditemi di vivere, non vogliate che io muoia. Non abbandonate al mondo e alle seduzioni della materia chi vuol essere di Dio. Lasciate che io raggiunga la pura luce; giunto là, sarò veramente un uomo. Lasciate che io imiti la passione del mio Dio. Se qualcuno lo ha in sé, comprenda quello che io voglio e mi compatisca, pensando all'angoscia che mi opprime.

Il principe di questo mondo vuole portarmi via e soffocare la mia aspirazione verso Dio. Nessuno di quanti si troverà nel luogo gli dia mano; aiutate piuttosto la mia causa, cioè quella di Dio. Non siate di quelli che professano Gesù Cristo e amano il mondo. Non trovi posto in voi l'invidia. Anche se vi supplicassi, quando sarò tra voi, non datemi ascolto. Credete piuttosto a quel che vi scrivo ora, nel pieno possesso della mia vita. Vi scrivo che desidero morire.

Ogni mio desiderio terreno è crocifisso e non c'è più in me fiamma alcuna per la materia, ma un'acqua viva mormora dentro di me e mi dice: Vieni al Padre. Non mi diletto più di un cibo corruttibile, né dei piaceri di questa vita. Voglio il pane di Dio, che è la carne di Gesù Cristo, della stirpe di Davide, voglio per bevanda il suo sangue che è la carità incorruttibile.

Non voglio più vivere la vita di quaggiù. E il mio desiderio si realizzerà, se voi lo vorrete. Vogliatelo, vi prego, per trovare anche voi benevolenza. Ve lo domando con tutta semplicità, credetemi. Gesù Cristo vi farà comprendere che dico il vero. Egli è la bocca veritiera per mezzo della quale il Padre ha parlato in verità. Chiedete per me che io possa raggiungerlo. Non vi scrivo con mire umane, ma secondo il volere di Dio. Se soffrirò, vorrà dire che mi avete voluto bene. Se sarò rimesso in libertà, è segno che mi avete odiato.

Ricordatevi nelle vostre preghiere della chiesa di Siria, che ha Dio come pastore al posto mio. Solo Gesù Cristo la governerà come vescovo, e la vostra carità. Io mi vergogno di dirmi membro di quella comunità. Non ne sono degno, perché sono l'ultimo di tutti e come un aborto. Ma otterrò per misericordia d'essere qualcuno se raggiungerò Dio.

Vi saluta il mio spirito e la carità delle chiese, che mi hanno accolto nel nome di Gesù Cristo, e non come un semplice pellegrino. Vi salutano pure quelle chiese che, pur essendo fuori del mio itinerario, pur di potermi vedere, mi precedevano nelle città per le quali passavo.

RESPONSORIO

Col 1, 24. 29

R. Sono lieto delle sofferenze, e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, * a favore del suo corpo, che è la Chiesa.

V. Mi affatico e lotto, con la forza che viene da Cristo e che agisce in me con potenza,

R. a favore del suo corpo, che è la Chiesa.

ORAZIONE

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore.

MERCOLEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro di Giosuè 3, 1-17; 4, 14-19; 5, 10-12

*Il popolo attraversa il Giordano
e celebra la Pasqua*

In quei giorni Giosuè si mise all'opera di buon mattino; partirono da Sittim e giunsero al Giordano, lui e tutti gli Israeliti. Lì si accamparono prima di attraversare. Trascorsi tre giorni, gli scribi passarono in mezzo all'accampamento e diedero al popolo questo ordine: «Quando vedrete l'arca dell'alleanza del Signore Dio vostro e i sacerdoti leviti che la portano, voi vi muoverete dal vostro posto e la seguirete; ma tra voi ed essa vi sarà la distanza di circa duemila cùbiti: non avvicinatevi. Così potrete conoscere la strada dove andare, perché prima d'oggi non siete passati per questa strada». Poi Giosuè disse al popolo: «Santificatevi, poiché domani il Signore compirà meraviglie in mezzo a voi». Giosuè disse ai sacerdoti: «Portate l'arca dell'alleanza e passate davanti al popolo». Essi portarono l'arca dell'alleanza e camminarono davanti al popolo.

Disse allora il Signore a Giosuè: «Oggi stesso comincerò a glorificarti agli occhi di tutto Israele, perché sappiano che come sono stato con Mosè, così sarò con te. Tu ordinerai ai sacerdoti che portano l'arca dell'alleanza: Quando sarete giunti alla riva delle acque del Giordano, voi vi fermerete». Giosuè disse allora agli Israeliti: «Avvicinatevi e ascoltate gli ordini del Signore Dio vostro». Continuò Giosuè: «Da ciò saprete che il Dio vivente è in mezzo a voi e che, certo, scaccerà dinanzi a voi il Cananeo, l'Hittita, l'Eveo, il Perizzita, il Gergeseo, l'Amorreo e il Gebu-

seo. Ecco l'arca dell'alleanza del Signore di tutta la terra passa dinanzi a voi nel Giordano. Ora sceglietevi dodici uomini dalle tribù di Israele, un uomo per ogni tribù. Quando le piante dei piedi dei sacerdoti che portano l'arca di Dio, Signore di tutta la terra, si poseranno sulle acque del Giordano, le acque del Giordano si divideranno; le acque che scendono dalla parte superiore si fermeranno come un solo argine».

Quando il popolo si mosse dalle sue tende per attraversare il Giordano, i sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza camminavano davanti al popolo. Appena i portatori dell'arca furono arrivati al Giordano e i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca si immersero al limite delle acque – il Giordano infatti durante tutti i giorni della mietitura è gonfio fin sopra tutte le sponde – si fermarono le acque che fluivano dall'alto e stettero come un solo argine a grande distanza, in Adama, la città che è presso Zartan, mentre quelle che scorrevano verso il mare dell'Araba, il Mar Morto, se ne staccarono completamente e il popolo passò di fronte a Gerico. I sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore si fermarono immobili all'asciutto in mezzo al Giordano, mentre tutto Israele passava all'asciutto, finché tutta la gente non ebbe finito di attraversare il Giordano.

In quel giorno il Signore glorificò Giosuè agli occhi di tutto Israele e lo temettero, come avevano temuto Mosè in tutti i giorni della sua vita.

Il Signore disse a Giosuè: «Comanda ai sacerdoti che portano l'arca della testimonianza che salgano dal Giordano». Giosuè comandò ai sacerdoti: «Salite dal Giordano». Non appena i sacerdoti, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, furono saliti dal Giordano, e le piante dei piedi dei sacerdoti raggiungevano l'asciutto, le acque del Giordano tornarono al loro posto e rifluirono come prima su tutta l'ampiezza delle loro sponde. Il popolo salì dal Giordano il dieci del primo mese e si accampò in Gàlgala, dalla parte orientale di Gerico.

Gli Israeliti dunque si accamparono a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nella steppa di Gerico. Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della regione, azzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno. La manna cessò il giorno seguente, come essi ebbero mangiato i prodotti della terra e non ci fu più manna per gli Israeliti; in quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan.

RESPONSORIO

Cfr. Gs 4, 22-24; Sal 113 A, 5

R. Israele ha attraversato il Giordano, poiché il Signore prosciugò le acque come fece al Mare Rosso: * tutti i popoli della terra sappiano quanto è forte la mano del Signore.

V. Che hai tu, mare, per fuggire, e tu, Giordano, per tornare indietro?

R. tutti i popoli della terra sappiano quanto è forte la mano del Signore.

SECONDA LETTURA

Dalle «Omèlie sul libro di Giosuè» di Origène, sacerdote

(Om. 4, 1; PG 12, 842-843)

Il passaggio del Giordano

Nel Giordano l'arca dell'alleanza guidava il popolo di Dio. Si ferma la schiera dei sacerdoti e dei leviti e le acque, come per riverenza ai ministri di Dio, arrestano il loro corso e si accumulano in un ammasso rigido, concedendo un passaggio senza danno al popolo di Dio. Ora non meravigliarti, o cristiano, quando ti vengono riferiti questi avvenimenti riguardanti il popolo ebraico, dal momento che a te, uscito dal Giordano per mezzo del sacramento del battesimo, la divina parola promette cose molto più grandi ed elevate, e ti offre un viaggio

e un passaggio verso il cielo, attraverso l'etere. Ascolta infatti Paolo che dice riguardo ai giusti: «Saremo rapiti tra le nubi per andare incontro al Signore nell'aria, e così saremo sempre con il Signore» (1 Ts 4, 17). Non vi è assolutamente nulla che il giusto debba temere. Ogni creatura infatti gli è soggetta.

Ascolta, infine, come anche per mezzo del profeta Dio lo assicuri dicendo: Se dovessi passare attraverso il fuoco, la fiamma non ti brucerà, poiché io sono il Signore tuo Dio (cfr. Is 43, 2). Perciò ogni luogo accoglie il giusto, e ogni creatura gli offre il dovuto servizio. E non ritenere che queste cose siano accadute solo presso gli uomini che ti hanno preceduto, come se per te, che ora stai ascoltando queste cose, non potesse accadere nulla di simile: tutto si compirà in te secondo un piano misterioso.

Mi rivolgo ora a te, che, abbandonate le tenebre dell'idolatria, desideri darti all'ascolto della legge divina e cominci a uscire anche tu dall'Egitto.

Allorché sei stato aggregato al numero dei catecumeni e hai cominciato ad ubbidire ai precetti della Chiesa, ti sei allontanato dal Mare Rosso, e fermandoti nelle diverse tappe del deserto, ti sei applicato ogni giorno ad ascoltare la parola di Dio e ad osservare il volto di Mosè, reso splendente dalla gloria del Signore. Giungerai al mistico fonte del battesimo e, quando la schiera dei sacerdoti e dei leviti avrà preso posto, sarai iniziato a quei venerandi e splendidi sacramenti, conosciuti da coloro ai quali è permesso di conoscerli. Allora, attraversato il Giordano per mezzo del ministero dei sacerdoti, entrerai nella terra promessa, nella quale dopo Mosè ti riceve Cristo.

Egli stesso ti sarà guida per il tuo nuovo viaggio.

Allora, memore di tante e così grandi meraviglie di Dio, capirai che per te si è diviso il mare e si arrestò l'acqua del fiume. Ti rivolgerai a questi elementi e dirai: Che hai tu, o mare, che ti sei ritirato? E

tu, o Giordano, che ti sei voltato in senso inverso? Perché voi monti avete saltato di gioia come arieti, e voi colline come agnelli di un gregge? Risponderà la parola divina e dirà: Dall'apparizione del Signore è stata scossa la terra, dall'apparizione del Dio di Giacobbe, che ha trasformato la pietra in un pozzo d'acqua, e la rupe in zampilli di acque (cfr. Sal 113, 5-8).

RESPONSORIO Cfr. Sap 17, 1; 19, 22; Sal 76, 20

R. I tuoi giudizi sono grandi, o Signore, e difficili da spiegare; * hai reso grande e glorioso il tuo popolo.

V. Sul mare passava la tua via, i tuoi sentieri sulle grandi acque:

R. hai reso grande e glorioso il tuo popolo.

ORAZIONE

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore.

GIOVEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro di Giosuè

5, 13 – 6, 21

La conquista di Gerico, città fortificata

In quei giorni, mentre Giosuè era presso Gerico, alzò gli occhi ed ecco, vide un uomo in piedi davanti a sé che aveva in mano una spada sguainata. Giosuè si diresse verso di lui e gli chiese: «Tu sei per noi o per i nostri avversari?». Rispose: «No, io sono il capo dell'esercito del Signore. Giungo pro-

prio ora». Allora Giosuè cadde con la faccia a terra, si prostrò e gli disse: «Che dice il mio signore al suo servo?». Rispose il capo dell'esercito del Signore a Giosuè: «Togliti i sandali dai tuoi piedi, perché il luogo sul quale tu stai è santo». Giosuè così fece.

Gerico era saldamente sbarrata dinanzi agli Israeliti; nessuno usciva e nessuno entrava. Disse il Signore a Giosuè: «Vedi, io ti metto in mano Gerico e il suo re. Voi tutti prodi guerrieri, tutti atti alla guerra, girerete intorno alla città, facendo il circuito della città una volta. Così farete per sei giorni. Sette sacerdoti porteranno sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca; il settimo giorno poi girerete intorno alla città per sette volte e i sacerdoti suoneranno le trombe. Quando si suonerà il corno dell'ariete, appena voi sentirete il suono della tromba, tutto il popolo proromperà in un grande grido di guerra, allora le mura della città crolleranno e il popolo entrerà, ciascuno diritto davanti a sé».

Giosuè, figlio di Nun, convocò i sacerdoti e disse loro: «Portate l'arca dell'alleanza; sette sacerdoti portino sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca del Signore». Disse al popolo: «Mettetevi in marcia e girate intorno alla città e il gruppo armato passi davanti all'arca del Signore». Come Giosuè ebbe parlato al popolo, i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe d'ariete davanti al Signore, si mossero e suonarono le trombe, mentre l'arca dell'alleanza del Signore li seguiva; l'avanguardia precedeva i sacerdoti che suonavano le trombe e la retroguardia seguiva l'arca; si procedeva a suon di tromba. Al popolo Giosuè aveva ordinato: «Non urlate, non fate neppur sentire la voce e non una parola esca dalla vostra bocca finché vi dirò: Lanciate il grido di guerra, allora griderete». L'arca del Signore girò intorno alla città facendo il circuito una volta, poi tornarono nell'accampamento e passarono la notte nell'accampamento.

Di buon mattino Giosuè si alzò e i sacerdoti porta-

rono l'arca del Signore; i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di corno di ariete davanti all'arca del Signore, avanzavano suonando, l'avanguardia li precedeva e la retroguardia seguiva l'arca del Signore; si marciava a suon di tromba. Girarono intorno alla città, il secondo giorno, una volta, e tornarono poi all'accampamento. Così fecero per sei giorni.

Al settimo giorno si alzarono al sorgere dell'auro-ra e girarono intorno alla città in questo modo per sette volte; soltanto in quel giorno fecero sette volte il giro intorno alla città. Alla settima volta i sacerdoti diedero fiato alle trombe e Giosuè disse al popolo: «Lanciate il grido di guerra perché il Signore vi dà in potere la città. La città con quanto è in essa sarà votata allo sterminio per il Signore; soltanto Raab, la prostituta, vivrà e chiunque è con lei nella casa, perché ha nascosto i messaggeri che noi avevamo inviati. Solo guardatevi da ciò che è votato allo sterminio, perché, mentre eseguite la distruzione, non prendiate qualche cosa di ciò che è votato allo sterminio e rendiate così votato allo sterminio l'accampamento d'Israele e gli portiate disgrazia. Tutto l'argento, l'oro e gli oggetti di rame e di ferro sono cosa sacra per il Signore, devono entrare nel tesoro del Signore». Allora il popolo lanciò il grido di guerra e si suonarono le trombe. Come il popolo udì il suono della tromba ed ebbe lanciato un grande grido di guerra, le mura della città crollarono; il popolo allora salì verso la città, ciascuno diritto davanti a sé, e occuparono la città. Votarono poi allo sterminio, passando a fil di spada, ogni essere che era nella città, dall'uomo alla donna, dal giovane al vecchio, e perfino i buoi, gli arieti e gli asini.

RESPONSORIO

Cfr. Is 25, 2. 1; Eb 11, 30

R. Hai ridotto la città nemica a un mucchio di sassi, non si ricostruirà mai più: * Signore, mio Dio, voglio esaltarti e lodare il tuo nome.

V. Per fede caddero le mura di Gerico, al giro del settimo giorno:

R. Signore, mio Dio, voglio esaltarti e lodare il tuo nome.

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie sul libro di Giosuè» di Origène, sacerdote

(Om. 6, 4; PG 12, 855-856)

La presa di Gerico

Gerico viene circondata, è necessario che sia espugnata. Come dunque viene espugnata Gerico? Non si usa la spada contro di essa, non viene spinto l'ariete, né vengono lanciati i giavellotti, si usano soltanto le trombe sacerdotali e da queste sono atterrate le mura di Gerico.

Nelle Scritture troviamo frequentemente che Gerico viene portata come immagine del mondo del male e dell'errore. Infatti anche nel vangelo, dove si dice che un uomo era disceso da Gerusalemme a Gerico ed era incappato nei ladri, senza dubbio vi era contenuta l'immagine di quell'Adamo che dal paradiso era stato cacciato nell'esilio di questo mondo. E anche i ciechi che si trovavano a Gerico, ai quali si accostò Gesù per dar loro la vista, rappresentavano l'immagine di coloro che in questo mondo erano colpiti dalla cecità dell'ignoranza e ai quali venne incontro il Figlio di Dio. Perciò questa Gerico, cioè questo mondo, dovrà finire. E difatti la consumazione del mondo è già stata da tempo rivelata nei libri santi.

In che modo sarà distrutto? Con quali strumenti? «Con le voci delle trombe», dice. Di quali trom-

be? Paolo ti svela il segreto di questo mistero. Ascolta quello che egli dice: Suonerà, esclama, la tromba, e coloro che sono morti in Cristo, risorgeranno intatti, e il Signore stesso al comando, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba discenderà dal cielo (cfr. 1 Cor 15, 52; 1 Ts 4, 16). Gesù nostro Signore vincerà quindi Gerico con il suono delle trombe e la annienterà a tal punto che di essa si salverà soltanto la donna peccatrice e tutta la sua casa. «Verrà», dice, «il Signore nostro Gesù e verrà al suono della tromba».

E salverà quella sola che accolse i suoi esploratori, quella che, dopo aver ricevuto gli apostoli nella fede e nell'obbedienza, li ha collocati nei posti più alti, e unirà e congiungerà questa donna peccatrice con la casa di Israele. Ma non richiamiamo più alla memoria e non attribuiamo a lei la vecchia colpa, non imputiamogliela più. Un tempo fu una peccatrice, ora invece, come vergine casta, è stata unita ad un solo uomo casto, Cristo. Da lei discendeva anche colui stesso che diceva: Anche noi un tempo eravamo stolti, increduli, erranti, soggetti a ogni sorta di passioni e voluttà (cfr. Tt 3, 3).

Vuoi apprendere, ancora più per esteso in che modo la peccatrice non è ormai più peccatrice? Ascolta allora Paolo che dice: Anche voi certo foste tutto questo, ma siete stati purificati, siete stati santificati nel nome del Signore nostro Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio (cfr. 1 Cor 6, 11). Perché dunque potesse salvarsi per non perire con Gerico, ricevette dagli esploratori un efficacissimo contrassegno di salvezza: una cordicella di color scarlatto: segno che per mezzo del sangue di Cristo è salvata la Chiesa universale nello stesso Gesù Cristo nostro Signore, al quale appartiene la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

RESPONSORIO

Cfr. Is 49, 22. 26; Gv 8, 28

R. Alzerò la mia mano davanti ai popoli, per le nazioni eleverò il mio vessillo, e ogni uomo lo saprà:
* io sono il Signore, tuo salvatore, il forte di Giacobbe.

V. Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono:

R. io sono il Signore, tuo salvatore, il forte di Giacobbe.

ORAZIONE

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore.

VENERDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro di Giosuè

10, 1-14; 11, 15-17

Il popolo di Dio entra in possesso della sua terra

Quando Adoni-Zedek, re di Gerusalemme, venne a sapere che Giosuè aveva preso Ai e l'aveva votata allo sterminio, e che, come aveva fatto a Gerico e al suo re, aveva fatto ad Ai e al suo re e che gli abitanti di Gàbaon avevano fatto pace con gli Israeliti e si trovavano ormai in mezzo a loro, ebbe grande paura, perché Gàbaon, una delle città regali, era più grande di Ai e tutti i suoi uomini erano valorosi. Allora Adoni-Zedek, re di Gerusalemme, mandò a dire a Oam, re di Ebron, a Piream, re di Iarmut, a Iafia, re di Lachis, e a Debir, re di Eglon: «Venite da me, aiutatemi e assaltiamo Gàbaon, perché ha fatto pace con Giosuè e con gli Israeliti». Quelli si uniro-

no e i cinque re amorrei, il re di Gerusalemme, il re di Ebron, il re di Iarmut, il re di Lachis ed il re di Eglon, vennero con tutte le loro truppe, si accamparono contro Gàbaon e le diedero battaglia. Allora gli uomini di Gàbaon mandarono a dire a Giosuè, all'accampamento di Gàlgala: «Non privare del tuo aiuto i tuoi servi. Vieni presto da noi; salvaci e aiutaci, perché si sono alleati contro di noi tutti i re degli Amorrei, che abitano sulle montagne».

Giosuè partì da Gàlgala con tutta la gente di guerra e tutti i prodi guerrieri. Allora il Signore disse a Giosuè: «Non aver paura di loro, perché li metto in tuo potere; nessuno di loro resisterà davanti a te».

Giosuè piombò su di loro d'improvviso: tutta la notte aveva marciato, partendo da Gàlgala. Il Signore mise lo scompiglio in mezzo a loro dinanzi ad Israele, che inflisse loro in Gàbaon una grande disfatta, li inseguì verso la salita di Bet-Oron, e li batté fino ad Azeka e fino a Makkeda. Mentre essi fuggivano dinanzi ad Israele ed erano alla discesa di Bet-Oron, il Signore lanciò dal cielo su di essi come grosse pietre fino ad Azeka e molti morirono. Coloro che morirono per le pietre della grandine furono più di quanti ne avessero ucciso gli Israeliti con la spada. Quando il Signore mise gli Amorrei nelle mani degli Israeliti, Giosuè disse al Signore sotto gli occhi di Israele:

«Sole, fèrmati in Gàbaon
e tu, luna, sulla valle di Aialon».

Si fermò il sole e la luna rimase immobile finché il popolo non si vendicò dei nemici.

Non è forse scritto nel libro del Giusto: «Stette fermo il sole in mezzo al cielo e non si affrettò a calare quasi un giorno intero. Non ci fu giorno come quello, né prima né dopo, perché aveva ascoltato il Signore la voce d'un uomo, perché il Signore combatteva per Israele?»

Come aveva comandato il Signore a Mosè suo servo, Mosè ordinò a Giosuè e Giosuè così fece: non trascurò nulla di quanto aveva comandato il Signore a Mosè.

Giosuè si impadronì di tutto questo paese: le montagne, tutto il Negheb, tutto il paese di Gosen, il bassopiano, l'Araba e le montagne di Israele con il loro bassopiano. Dal monte Calak, che sale verso Seir, a Baal-Gad nella valle del Libano sotto il monte Ermon, prese tutti i loro re, li colpì e li mise a morte.

RESPONSORIO

Ez 34, 13. 15

R. Radunerò il mio gregge da tutte le regioni; lo ricondurrò nella sua terra, lo farò pascolare * sui monti d'Israele, nelle valli e in tutta la regione.

V. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e le farò riposare

R. sui monti d'Israele, nelle valli e in tutta la regione.

SECONDA LETTURA

Dal «Commento sui salmi» di sant'Ambrogio, vescovo

(Sal 1, 4. 7-8; CSEL 64, 4-7)

Il dolce libro dei salmi

Tutta la Scrittura divina spira la bontà di Dio, tuttavia lo fa più di tutto il dolce libro dei salmi. Pensiamo a quanto fece Mosè. Egli descrisse le gesta degli antenati sempre con stile piano. Vi furono circostanze, però, nelle quali sentì il bisogno di innalzarsi ad altezze liriche. Così quando in quel memorabile evento fece passare attraverso il Mare Rosso il popolo dei padri, vedendo il re Faraone sommerso con il suo esercito, dopo aver compiuto cose superiori alle sue forze, si sentì profondamente ispirato e cantò al Signore un inno trionfale. Anche Maria, la profetessa, prendendo il cèmbalo,

esortava le altre sue compagne dicendo: «Cantate al Signore perché ha mirabilmente trionfato: ha gettato in mare cavallo e cavaliere!» (Es 15, 21).

La storia ammaestra, la legge istruisce, la profezia predice, la correzione castiga, la buona condotta persuade, ma nel libro dei salmi vi è come una sintesi di tutto questo e come una medicina dell'umana salvezza. Chiunque li legge, trova di che curare le ferite delle proprie passioni con uno speciale rimedio. Chiunque voglia lottare, guardi quanto si dice nei salmi e gli sembrerà di trovarsi nella pubblica palestra delle anime e nello stadio delle virtù e gli si offriranno diverse specie di gare. Si scelga fra queste quella alla quale si riconosce più adatto, per giungere più facilmente alla corona del premio.

Se uno ama di ripercorrere e di imitare le gesta degli antenati, troverà tutta la storia dei padri raccolta in un solo salmo, e si procurerà con una breve lettura un vero tesoro per la memoria. Se altri vuol conoscere la forza dell'amore della legge che tutta sta nel vincolo dell'amore, poiché «pieno compimento della legge è l'amore» (Rm 13, 10) legga nei salmi con quanto sentimento di amore uno solo si è esposto a gravi pericoli per respingere il disonore di tutto un popolo e in questa trionfale prova di valore riconoscerà una non minore gloria di amore.

E che dirò del carisma profetico? Ciò che altri hanno annunciato in maniera confusa, solamente a Davide appare promesso con chiarezza ed apertamente. Sentì, infatti, che il Signore Gesù sarebbe nato dalla sua stessa stirpe, come gli disse Dio: «Il frutto delle tue viscere io metterò sul tuo trono!» (Sal 131, 11). Nei salmi Gesù non solamente è preannunciato nella sua nascita per noi, ma accetta anche la sua passione, come causa di salvezza. Per noi muore, risorge, sale al cielo, siede alla destra del Padre. Ciò che nessun uomo avrebbe mai osato

dire, lo ha annunciato il salmista profeta e poi lo ha predicato nel vangelo lo stesso Signore.

RESPONSORIO

Sal 56, 8-9

R. Saldo è il mio cuore, o Dio, saldo è il mio cuore.

* Voglio cantare, a te voglio inneggiare.

V. Svegliati, mio cuore; svegliatevi, arpa e cetra: voglio svegliare l'aurora.

R. Voglio cantare, a te voglio inneggiare.

ORAZIONE

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore.

SABATO

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro di Giosuè

24, 1-7. 13-28

Si rinnova l'alleanza nella terra promessa

Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele in Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi del popolo, che si presentarono davanti a Dio. Giosuè disse a tutto il popolo: «Dice il Signore, Dio d'Israele: I vostri padri, come Terach, padre di Abramo e padre di Nacor, abitarono dai tempi antichi oltre il fiume e servirono altri dèi. Io presi il padre vostro Abramo da oltre il fiume e gli feci percorrere tutto il paese di Canaan; moltiplicai la sua discendenza e gli diedi Isacco. Ad Isacco

diedi Giacobbe ed Esaù e assegnai ad Esaù il possesso delle montagne di Seir; Giacobbe e i suoi figli scesero in Egitto.

Poi mandai Mosè e Aronne e colpìi l'Egitto con i prodigi che feci in mezzo ad esso; dopo vi feci uscire. Feci dunque uscire dall'Egitto i vostri padri e voi arrivaste al mare. Gli Egiziani inseguirono i vostri padri con carri e cavalieri fino al Mare Rosso. Quelli gridarono al Signore ed egli pose fitte tenebre fra voi e gli Egiziani; spinsi sopra loro il mare, che li sommerse, i vostri occhi videro ciò che io avevo fatto agli Egiziani. Dimoraste lungo tempo nel deserto.

Vi diedi una terra, che voi non avevate lavorato, e abitate in città, che voi non avete costruito, e mangiate i frutti delle vigne e degli oliveti che non avete piantato. Temete dunque il Signore e servitelo con integrità e fedeltà; eliminate gli dèi che i vostri padri servirono oltre il fiume e in Egitto e servite il Signore. Se vi dispiace di servire il Signore, scegliete oggi chi volete servire: se gli dèi che i vostri padri servirono oltre il fiume oppure gli dèi degli Amorrei, nel paese dei quali abitate. Quanto a me e alla mia casa, vogliamo servire il Signore».

Allora il popolo rispose e disse: «Lungi da noi l'abbandonare il Signore per servire altri dèi! Poiché il Signore nostro Dio ha fatto uscire noi e i padri nostri dal paese d'Egitto, dalla condizione servile, ha compiuto quei grandi miracoli dinanzi agli occhi nostri e ci ha protetti per tutto il viaggio che abbiamo fatto e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. Il Signore ha scacciato dinanzi a noi tutti questi popoli e gli Amorrei che abitavano il paese. Perciò anche noi vogliamo servire il Signore, perché egli è il nostro Dio».

Giosuè disse al popolo: «Voi non potrete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio ge-

loso; egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati. Se abbandonerete il Signore e servirete dèi stranieri, egli vi si volterà contro e, dopo avervi fatto tanto bene, vi farà del male e vi consumerà».

Il popolo disse a Giosuè: «No! Noi serviremo il Signore».

Allora Giosuè disse al popolo: «Voi siete testimoni contro voi stessi, che vi siete scelto il Signore per servirlo!».

Risposero: «Siamo testimoni!».

Giosuè disse: «Eliminate gli dèi dello straniero, che sono in mezzo a voi, e rivolgete il cuore verso il Signore, Dio d'Israele!».

Il popolo rispose a Giosuè: «Noi serviremo il Signore nostro Dio e obbediremo alla sua voce!».

Giosuè in quel giorno concluse un'alleanza per il popolo e gli diede uno statuto e una legge a Sichem. Poi Giosuè scrisse queste cose nel libro della legge di Dio; prese una grande pietra e la rizzò là, sotto il terebinto, che è nel santuario del Signore. Giosuè disse a tutto il popolo: «Ecco, questa pietra sarà una testimonianza per noi, perché essa ha udito tutte le parole che il Signore ci ha detto; essa servirà quindi da testimonia contro di voi, perché non rinnegiate il vostro Dio».

Giosuè rimandò il popolo, ognuno al proprio territorio.

RESPONSORIO

Gs 24, 16. 24; 1 Cor 8, 5-6

R. Lungi da noi l'abbandonare il Signore per servire altri dèi; * noi serviremo il Signore nostro Dio e obbediremo alla sua voce!

V. Anche se vi sono cosiddetti dèi nel cielo e sulla terra, per noi c'è un solo Dio.

R. Noi serviremo il Signore nostro Dio e obbediremo alla sua voce!

SECONDA LETTURA

Dal «Commento sui salmi» di sant'Ambrogio, vescovo
(Sal 1, 9-12; CSEL 64, 7. 9-10)

*Canterò con lo spirito,
ma canterò anche con l'intelligenza*

Che cosa di più dolce di un salmo? Per questo lo stesso Davide dice splendidamente: «Lodate il Signore: è bello cantare al nostro Dio, dolce è lodarlo come a lui conviene» (Sal 146, 1). Davvero! Il salmo infatti è benedizione per i fedeli, lode a Dio, inno del popolo, plauso di tutti, parola universale, voce della Chiesa, professione e canto di fede, espressione di autentica devozione, gioia di libertà, grido di giubilo, suono di letizia. Mitiga l'ira, libera dalle sollecitudini, solleva dalla mestizia. È protezione nella notte, istruzione nel giorno, scudo nel timore, festa nella santità, immagine di tranquillità, pegno di pace e di concordia che, a modo di cetra, da voci molteplici e differenti ricava un'unica melodia. Il salmo canta il sorgere del giorno, il salmo ne fa risonare il tramonto.

Nel salmo il gusto gareggia con l'istruzione. Nello stesso tempo si canta per diletto e si apprende per ammaestramento. Che cos'è che non trovi quando tu leggi i salmi? In essi leggo: «Canto d'amore» (Sal 44, 1) e mi sento infiammare dal desiderio di un santo amore. In essi passo in rassegna le grazie della rivelazione, le testimonianze della risurrezione, i doni della promessa. In essi imparo ad evitare il peccato, e a non vergognarmi della penitenza per i peccati.

Che cos'è dunque il salmo se non lo strumento musicale delle virtù, suonando il quale con il plettro dello Spirito Santo, il venerando profeta fa echeggiare in terra la dolcezza del suono celeste? Modulava gli accordi di voci diverse sulle corde della lira e del-

l'arpa, che sono resti di animali morti, e così innalzava verso il cielo il canto della divina lode. In tal modo ci insegnava che prima si deve morire al peccato e solamente dopo si può stabilire in questo corpo la varietà delle diverse opere di virtù con le quali rendere al Signore l'omaggio della nostra devozione.

Davide ci ha dunque insegnato che bisogna cantare, che bisogna salmeggiare nell'intimo del cuore come cantava anche Paolo dicendo: «Pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con l'intelligenza; canterò con lo spirito, ma canterò anche con l'intelligenza» (1 Cor 14, 15). Davide ci ha detto che bisogna formare la nostra vita e i nostri atti alla contemplazione delle cose superne, perché il piacere della dolcezza non ecciti le passioni del corpo, dalle quali la nostra anima è oppressa e non liberata.

Il santo profeta ci ha ricordato che egli salmeggiava per liberare la sua anima e per questo disse: «Ti canterò sulla cetra, o santo d'Israele. Cantando le tue lodi esulteranno le mie labbra e la mia vita, che tu hai riscattato» (Sal 70, 22-23).

RESPONSORIO

Sal 91, 2. 4

R. È bello dar lode al Signore, * inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

V. Sull'arpa a dieci corde e sulla lira, con canti sulla cetra

V. inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

ORAZIONE

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore.

UNDECIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

III settimana del salterio

Primi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Gesù ebbe compassione della folla:
erano stanchi e sfiniti,
come pecore senza pastore.

Anno B Con molte parabole
Gesù annunciava il regno di Dio.

Anno C Una donna peccatrice
bagnò di lacrime i piedi del Signore
e li cosparses di olio profumato.

ORAZIONE

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore.

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro dei Giudici

2, 6 – 3, 4

Situazione generale al tempo dei giudici

In quei giorni, quando Giosuè ebbe congedato il popolo, gli Israeliti se ne andarono, ciascuno nel suo territorio, a prendere in possesso il paese. Il popolo servì il Signore durante tutta la vita degli anziani che sopravvissero a Giosuè e che avevano visto tutte le grandi opere, che il Signore aveva fatto in favore d'Israele.

Poi Giosuè, figlio di Nun, servo del Signore, morì a centodieci anni e fu sepolto nel territorio, che gli era toccato a Timnat-Cheres sulle montagne di Èfraim, a settentrione del monte Gaas. Anche tutta quella generazione fu riunita ai suoi padri; dopo di essa ne sorse un'altra, che non conosceva il Signore, né le opere che aveva compiute in favore d'Israele. Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e servirono i Baal; abbandonarono il Signore, Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dal paese d'Egitto, e seguirono altri dèi tra quelli dei popoli circostanti: si prostrarono davanti a loro e provocarono il Signore, abbandonarono il Signore e servirono Baal e Astarte. Allora si accese l'ira del Signore contro Israele e li mise in mano a razziatori, che li depredarono; li vendette ai nemici che stavano loro intorno, ai quali non poterono più tener testa. Dovunque uscivano in campo, la mano del Signore era contro di loro, come il Signore aveva detto, come il Signore aveva loro giurato: furono ridotti all'estremo. Allora il Signore fece sorgere dei giudici, che li liberassero dalle mani di quelli che li depredavano. Ma neppure ai loro giudici davano ascolto, anzi si prostituivano ad altri dèi e si prostravano davanti a loro. Abbandonarono ben presto la via battuta dai loro padri, i quali avevano obbedito ai comandi del Signore: essi non fecero così. Quando il Signore suscitava loro dei giudici, egli era con il giudice e li liberava dalla mano dei loro nemici durante tutta la vita del giudice; perché il Signore si lasciava commuovere dai loro gemiti sotto il giogo dei loro oppressori. Ma quando il giudice moriva, tornavano a corrompersi più dei loro padri, seguendo altri dèi per servirli e prostrarsi davanti a loro, non desistendo dalle loro pratiche e dalla loro condotta ostinata. Perciò l'ira del Signore si accese contro Israele e disse: «Poiché questa nazione ha violato l'alleanza che avevo stabilita con i loro padri e non hanno obbedito alla mia voce, nemmeno io scaccerò più dinanzi a lo-

ro nessuno dei popoli, che Giosuè lasciò quando morì. Così, per mezzo loro, metterò alla prova Israele, per vedere se cammineranno o no sulla via del Signore, come fecero i loro padri».

Il Signore lasciò quelle nazioni senza affrettarsi a scacciarle e non le mise nelle mani di Giosuè.

Queste sono le nazioni che il Signore risparmiò allo scopo di mettere per mezzo loro alla prova Israele, cioè quanti non avevano visto le guerre di Canaan. Ciò avvenne soltanto per l'istruzione delle nuove generazioni degli Israeliti, perché imparassero la guerra, quelli, per lo meno, che prima non l'avevano mai vista: i cinque capi dei Filistei, tutti i Cananei, quelli di Sidóne e gli Evei, che abitavano le montagne del Libano, dal monte Baal-Ermon fino all'ingresso di Camat. Queste nazioni servirono a mettere Israele alla prova per vedere se Israele avrebbe obbedito ai comandi, che il Signore aveva dato ai loro padri per mezzo di Mosè.

RESPONSORIO Sal 105, 40. 41. 44. 45; cfr. Gdc 2, 16

R. L'ira del Signore si accese contro il popolo e lo diede in balia delle nazioni. Ma egli guardò alla loro angoscia quando udì il loro grido. * Si ricordò della sua alleanza per il suo grande amore.

V. Il Signore fece sorgere dei giudici, che li liberavano dalle mani di chi li spogliava.

R. Si ricordò della sua alleanza per il suo grande amore.

SECONDA LETTURA

Dal trattato «Sul Padre nostro» di san Cipriano, vescovo e martire

(Nn. 4-6; CSEL 3, 268-270)

La preghiera prorompa da un cuore umile

Per coloro che pregano, le parole e la preghiera siano fatte in modo da racchiudere in sé silenzio e ti-

more. Pensiamo di trovarci al cospetto di Dio. Occorre essere graditi agli occhi divini sia con la posizione del corpo, sia con il tono della voce. Infatti come è da monelli fare fracasso con schiamazzi, così al contrario è confacente a chi è ben educato pregare con riserbo e raccoglimento. Del resto, il Signore ci ha comandato e insegnato a pregare in segreto, in luoghi appartati e lontani, nelle stesse abitazioni. È infatti proprio della fede sapere che Dio è presente ovunque, che ascolta e vede tutti, e che con la pienezza della sua maestà penetra anche nei luoghi nascosti e segreti, come sta scritto: Io sono il Dio che sta vicino, e non il Dio che è lontano. Se l'uomo si sarà nascosto in luoghi segreti, forse per questo io non lo vedrò? Forse che io non riempio il cielo e la terra? (cfr. Ger 23, 23-24). E ancora: In ogni luogo gli occhi del Signore osservano attentamente i buoni e i cattivi (cfr. Pro 15, 3).

E allorché ci raduniamo con i fratelli e celebriamo con il sacerdote di Dio i divini misteri dobbiamo rammentarci del rispetto e della buona educazione: non sventolare da ogni parte le nostre preghiere con voci disordinate, né pronunziare con rumorosa loquacità una supplica che deve essere affidata a Dio in umile e devoto contegno. Dio non è uno che ascolta la voce, ma il cuore. Non è necessario gridare per richiamare l'attenzione di Dio, perché egli vede i nostri pensieri. Lo dimostra molto bene quando dice: «Perché mai pensate cose malvagie nel vostro cuore?» (Mt 9, 4). E in altro luogo dice: «E tutte le chiese sapranno che io sono colui che scruta gli affetti e i pensieri» (Ap 2, 23).

Per questo nel primo libro dei Re, Anna, che conteneva in sé la figura della Chiesa, custodiva e conservava quelle cose che chiedeva a Dio, non domandandole a gran voce, ma sommessamente e con discrezione, anzi, nel segreto stesso del cuore. Parlava con preghiera nascosta, ma con fede manifesta. Parlava non con la voce, ma con il cuore, poiché sa-

peva che così Dio ascolta. Ottenne efficacemente ciò che chiese, perché domandò con fiducia. Lo afferma chiaramente la divina Scrittura: Pregava in cuor suo e muoveva soltanto le sue labbra, ma la voce non si udiva, e l'ascoltò il Signore (cfr. 1 Sam 1, 13). Allo stesso modo leggiamo nei salmi: Parlate nei vostri cuori, e pentitevi sul vostro giaciglio (cfr. Sal 4, 5). Per mezzo dello stesso Geremia lo Spirito Santo consiglia e insegna dicendo: Tu, o Signore, devi essere adorato nella coscienza (cfr. Bar 6, 5).

Pertanto, fratelli diletteissimi, chi prega non ignori in quale modo il pubblicano abbia pregato assieme al fariseo nel tempio. Non teneva gli occhi alzati al cielo con impudenza, non sollevava smodatamente le mani, ma picchiandosi il petto e condannando i peccati racchiusi nel suo intimo, implorava l'aiuto della divina misericordia. E mentre il fariseo si compiaceva di se stesso, fu piuttosto il pubblicano che meritò di essere giustificato, perché pregava nel modo giusto, perché non aveva riposto la speranza di salvezza nella fiducia della sua innocenza, dal momento che nessuno è innocente. Pregava dopo aver confessato umilmente i suoi peccati. E così colui che perdona agli umili ascoltò la sua preghiera.

RESPONSORIO

R. Ecco il nostro atteggiamento dinanzi a Dio e ai suoi angeli: * nel salmodiare, il nostro spirito s'intoni con la voce.

V. Non per le molte parole, ma per la purezza del cuore e la compunzione profonda sappiamo di essere esauditi:

R. nel salmodiare, il nostro spirito s'intoni con la voce.

INNO Te Deum (p. 625).

Lodi mattutine

Ant. al Ben.

Anno A Manda, o Signore,
molti operai nella tua messe.

Anno B Il regno di Dio è come un uomo
che affida il seme alla terra:
dorma o vegli, il seme germoglia e cresce.

Anno C Donna, ti sono perdonati i tuoi molti peccati,
perché molto hai amato.

ORAZIONE

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore.

Secondi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Predicate il regno,
curate gli infermi, cacciate i demoni;
gratuitamente date
il dono che avete ricevuto.

Anno B Il piccolo seme si fa albero,
e offre riparo agli uccelli del cielo.

Anno C Gesù disse alla donna:
La tua fede ti ha salvata,
va' in pace.

LUNEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro dei Giudici

4, 1-24

Debora e Barak

In quei giorni Eud era morto e gli Israeliti tornarono a fare ciò che è male agli occhi del Signore. Il Signore li mise nelle mani di Iabin re di Canaan che regnava in Azor. Il capo del suo esercito era Sisara che abitava a Caroset-Goim. Gli Israeliti gridarono al Signore, perché Iabin aveva novecento carri di ferro e già da venti anni opprimeva duramente gli Israeliti. In quel tempo era giudice d'Israele una profetessa, Debora, moglie di Lappidot. Essa sedeva sotto la palma di Debora, tra Rama e Betel, sulle montagne di Èfraim, e gli Israeliti venivano a lei per le vertenze giudiziarie. Essa mandò a chiamare Barak, figlio di Abinoam, da Kedes di Nèftali, e gli disse: «Il Signore, Dio d'Israele, ti dà quest'ordine: Va', marcia sul monte Tabor e prendi con te diecimila figli di Nèftali e figli di Zàbulon. Io attirerò verso di te, al torrente Kison, Sisara, capo dell'esercito di Iabin, con i suoi carri e la sua numerosa gente, e lo metterò nelle tue mani». Barak le rispose: «Se vieni anche tu con me, andrò; ma se non vieni, non andrò». Rispose: «Bene, verrò con te; però non sarà tua la gloria sulla via per cui cammini; ma il Signore metterà Sisara nelle mani di una donna». Debora si alzò e andò con Barak a Kedes. Barak convocò Zàbulon e Nèftali a Kedes; diecimila uomini si misero al suo seguito, e Debora andò con lui. Ora Eber, il Kenita, si era separato dai Keniti, discendenti di Obab, suocero di Mosè, e aveva piantato le tende alla Quercia di Bezaan-Naim che è presso Kedes.

Fu riferito a Sisara che Barak, figlio di Abinoam, era salito sul monte Tabor. Allora Sisara radunò tutti i suoi carri, novecento carri di ferro, e tutta la gente che era con lui da Caroset-Goim fino al torrente Kison.

Debora disse a Barak: «Alzati, perché questo è il giorno in cui il Signore ha messo Sisara nelle tue mani. Il Signore non esce forse in campo davanti a te?». Allora Barak scese dal monte Tabor, seguito dai diecimila uomini. Il Signore sconfisse, davanti a Barak, Sisara con tutti i suoi carri e con tutto il suo esercito; Sisara scese dal carro e fuggì a piedi. Barak inseguì i carri e l'esercito fino a Caroset-Goim; tutto l'esercito di Sisara cadde a fil di spada e non ne scampò neppure uno.

Intanto Sisara era fuggito a piedi verso la tenda di Giaele, moglie di Eber il Kenita, perché vi era pace fra Iabin, re di Azor, e la casa di Eber il Kenita. Giaele uscì incontro a Sisara e gli disse: «Fermati, mio signore, fermati da me: non temere». Egli entrò da lei nella sua tenda ed essa lo nascose con una coperta. Egli le disse: «Dammi un po' d'acqua da bere perché ho sete». Essa aprì l'otre del latte, gli diede da bere e poi lo ricoprì. Egli le disse: «Sta' all'ingresso della tenda; se viene qualcuno a interrogarti dicendo: C'è qui un uomo? dirai: Nessuno». Ma Giaele, moglie di Eber, prese un picchetto della tenda, prese in mano il martello, venne pian piano a lui e gli conficcò il picchetto nella tempia, fino a farlo penetrare in terra. Egli era profondamente addormentato e sfinite; così morì. Ed ecco Barak inseguiva Sisara; Giaele gli uscì incontro e gli disse: «Vieni e ti mostrerò l'uomo che cerchi». Egli entrò da lei ed ecco Sisara era steso morto con il picchetto nella tempia. Così Dio umiliò quel giorno Iabin, re di Canaan, davanti agli Israeliti. La mano degli Israeliti si fece sempre più pesante su Iabin, re di Canaan, finché ebbero sterminato Iabin re di Canaan.

RESPONSORIO

Cfr. 1 Cor 1, 27. 29;
2 Cor 12, 9; 1 Cor 1, 28

R. Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, perché nessun uomo si glori davanti a Dio; * la sua potenza appare nella nostra debolezza.

V. Dio ha scelto ciò che è niente, per ridurre a nulla le cose che sono.

R. La sua potenza appare nella nostra debolezza.

SECONDA LETTURA

Dal trattato «Sul Padre nostro» di san Cipriano, vescovo e martire

(Nn. 8-9; CSEL 3, 271-272)

*La nostra preghiera
deve essere pubblica e universale*

Innanzitutto il dottore della pace e maestro dell'unità non volle che la preghiera fosse esclusivamente individuale e privata, cioè egoistica, come quando uno prega soltanto per sé. Non diciamo «Padre mio, che sei nei cieli», né: «Dammi oggi il mio pane», né ciascuno chiede che sia rimesso soltanto il suo debito, o implora per sé solo di non essere indotto in tentazione o di essere liberato dal male. Per noi la preghiera è pubblica e universale, e quando preghiamo, non imploriamo per uno solo, ma per tutto il popolo, poiché tutto il popolo forma una cosa sola.

Il Dio della pace e maestro della concordia, che ha insegnato l'unità, volle che ciascuno pregasse per tutti, così come egli portò tutti nella persona di uno solo.

Osservarono questa legge della preghiera i tre fanciulli rinchiusi nella fornace di fuoco, quando si accordarono all'unisono nella preghiera e furono unanimi nell'accordo dello spirito. Lo afferma la divina Scrittura. Dicendoci che hanno pregato uniti, ci dà

un modello da seguire, perché facciamo così anche noi. Allora, dice, quei tre a una sola voce cantavano un inno e benedicevano Dio (cfr. Dn 3, 51). Parlavano come a una sola voce, e Cristo non aveva ancora insegnato loro a pregare.

Proprio perché pregavano così, le loro parole furono efficaci ed esaudite: la preghiera ispirata alla pace, semplice e interiore si guadagna la benevolenza di Dio. Troviamo scritto che gli apostoli pregavano così assieme ai discepoli dopo l'ascensione del Signore. «Erano», si dice, «tutti assidui e concordi nella preghiera insieme con alcune donne e con Maria, la Madre di Gesù, e con i fratelli di lui» (At 1, 14). Erano assidui e concordi nella preghiera, manifestando, sia con l'assiduità della loro preghiera sia con la concordia, che Dio, il quale fa abitare unanimi (cfr. Sal 67, 7) nella casa, non ammette nella divina ed eterna dimora se non coloro che pregano in fusione di cuori. Quali e quante poi sono, fratelli carissimi, le rivelazioni della preghiera del Signore! Esse si trovano raccolte in una invocazione brevissima, ma carica di spirituale potenza. Non c'è assolutamente nulla che non si trovi racchiuso in questa nostra preghiera di lode e di domanda. Essa, perciò, forma un vero compendio di dottrina celeste.

L'uomo nuovo, rinato e rifatto dal suo Dio per mezzo della sua grazia, in primo luogo dice «Padre», perché ha già incominciato ad essergli figlio. «Venne tra la sua gente», è scritto, «ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio, a quelli che credono nel suo nome» (Gv 1, 11-12).

Chi, dunque, ha creduto nel suo nome ed è diventato figlio di Dio, deve cominciare di qui, dal rendere grazie e professarsi figlio di Dio allorché indica che Dio gli è Padre nei cieli.

RESPONSORIO

Sal 21, 23; 56, 10

R. Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, * ti loderò in mezzo all'assemblea.

V. Ti loderò tra i popoli, Signore, a te canterò inni tra le genti;

R. ti loderò in mezzo all'assemblea.

ORAZIONE

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore.

MARTEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro dei Giudici

6, 1-6. 11-24a

Vocazione di Gedeone

In quei giorni gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e il Signore li mise nelle mani di Madian per sette anni. La mano di Madian si fece pesante contro Israele; per la paura dei Madianiti gli Israeliti adattarono per sé gli antri dei monti, le caverne e le cime scoscese. Quando Israele aveva seminato, i Madianiti con i figli di Amalek e i figli dell'oriente venivano contro di lui, si accampavano sul territorio degli Israeliti, distruggevano tutti i prodotti del paese fino all'ingresso di Gaza e non lasciavano in Israele mezzi di sussistenza: né pecore, né buoi, né asini. Poiché venivano con i loro armenti e con le loro tende e arrivavano numerosi come le cavallette

– essi e i loro cammelli erano senza numero – e venivano nel paese per devastarlo. Israele fu ridotto in grande miseria a causa di Madian e gli Israeliti gridarono al Signore.

Ora l'angelo del Signore venne a sedere sotto il terebinto di Ofra, che apparteneva a Ioas, Abiezerita; Gedeone, figlio di Ioas, batteva il grano nel tino per sottrarlo ai Madianiti. L'angelo del Signore gli apparve e gli disse: «Il Signore è con te, uomo forte e valoroso!». Gedeone gli rispose: «Signor mio, se il Signore è con noi, perché ci è capitato tutto questo? Dove sono tutti i suoi prodigi che i nostri padri ci hanno narrato, dicendo: Il Signore non ci ha fatto forse uscire dall'Egitto? Ma ora il Signore ci ha abbandonati e ci ha messi nelle mani di Madian». Allora il Signore si volse a lui e gli disse: «Va' con questa tua forza e salva Israele dalla mano di Madian; non ti mando forse io?». Gli rispose: «Signor mio, come salverò Israele? Ecco la mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più piccolo nella casa di mio padre». Il Signore gli disse: «Io sarò con te e tu sconfiggerai i Madianiti come se fossero un uomo solo». Gli disse allora: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi un segno che proprio tu mi parli. Intanto, non te ne andare di qui prima che io torni da te e porti la mia offerta da presentarti». Rispose: «Resterò finché tu torni». Allora Gedeone entrò in casa, preparò un capretto e con un'efa di farina preparò focacce azzime; mise la carne in un canestro, il brodo in una pentola, gli portò tutto sotto il terebinto e glielo offrì. L'angelo di Dio gli disse: «Prendi la carne e le focacce azzime, mettile su questa pietra e versavi il brodo». Egli fece così. Allora l'angelo del Signore stese l'estremità del bastone che aveva in mano e toccò la carne e le focacce azzime; salì dalla roccia un fuoco che consumò la carne e le focacce azzime e l'angelo del Signore scomparve dai suoi occhi. Gedeone vide che era l'angelo del Signore e disse: «Signore, ho dunque

visto l'angelo del Signore faccia a faccia!». Il Signore gli disse: «La pace sia con te, non temere, non morirai!». Allora Gedeone costruì in quel luogo un altare al Signore e lo chiamò «Signore-Pace».

RESPONSORIO Cfr. Is 45, 34; Gdc 6, 14; Is 45, 6

R. Io sono il Signore, che ti chiamo per nome, per amore di Giacobbe mio servo e di Israele mio eletto.
* Forte di questo, va' e salva Israele.

V. Sappiano tutti che io sono il Signore e non v'è alcun altro.

R. Forte di questo, va' e salva Israele.

SECONDA LETTURA

Dal trattato «Sul Padre nostro» di san Cipriano, vescovo e martire

(Nn. 11-12; CSEL 3, 274-275)

Sia santificato il tuo nome

Quanto è preziosa la grazia del Signore, quanto alta la sua degnazione e magnifica la sua bontà verso di noi! Egli ha voluto che noi celebrassimo la nostra preghiera davanti a lui e lo invocassimo col nome di Padre, e come Cristo è Figlio di Dio, così noi pure ci chiamassimo figli di Dio. Questo nome nessuno di noi oserebbe pronunziarlo nella preghiera, se egli stesso non ci avesse permesso di pregare così. Dobbiamo dunque ricordare e sapere, fratelli carissimi, che, se diciamo Dio nostro Padre, dobbiamo comportarci come figli di Dio perché allo stesso modo con cui noi ci compiaciamo di Dio Padre, così anch'egli si compiaccia di noi.

Comportiamoci come tempio di Dio, perché si veda che Dio abita in noi. E il nostro agire non sia in contrasto con lo spirito, perché, dal momento che abbiamo incominciato ad essere creature spirituali e celesti, non abbiamo a pensare e compie-

re se non cose spirituali e celesti, giacché lo stesso Signore dice: «Chi mi onorerà, anch'io lo onorerò; chi mi disprezzerà sarà oggetto di disprezzo» (1 Sam 2, 30).

Anche il beato Apostolo in una sua lettera ha scritto: «Non appartenete a voi stessi; infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!» (1 Cor 6, 20).

Dopo questo diciamo: «Sia santificato il tuo nome», non perché auguriamo a Dio che sia santificato dalle nostre preghiere, ma perché chiediamo al Signore che in noi sia santificato il suo nome. D'altronde da chi può essere santificato Dio, quando è lui stesso che santifica? Egli disse: «Siate santi, perché anch'io sono santo» (Lv 11, 45). Perciò noi chiediamo e imploriamo che, santificati dal battesimo, perseveriamo in ciò che abbiamo incominciato ad essere. E questo lo chiediamo ogni giorno. Infatti abbiamo bisogno di una quotidiana santificazione. Siccome pecchiamo ogni giorno, dobbiamo purificarci dai nostri delitti con una ininterrotta santificazione.

Quale sia poi la santificazione che viene operata in noi dalla misericordia di Dio lo annunzia l'Apostolo dicendo: «Né immorali, né idolatri, né adulteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né maldicenti, né rapaci erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio!» (1 Cor 6, 9-11). Ci dice santificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio. Noi preghiamo perché rimanga in noi questa santificazione. E poiché il Signore e giudice nostro impone a chi è stato da lui guarito o risuscitato di mai più peccare, perché non abbia ad accadergli qualcosa di peggio, chiediamogli giorno e notte di custodire in noi quella santità e quella vita, che viene dalla sua grazia.

RESPONSORIO Ez 36, 23. 25. 26. 27; Lv 11, 44

R. Santificherò il mio nome. Vi aspergerò con acqua pura; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo; * vi farò vivere secondo i miei statuti e osservare le mie leggi.

V. Siate santi, perché io sono santo:

R. vi farò vivere secondo i miei statuti e osservare le mie leggi.

ORAZIONE

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore.

MERCOLEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro dei Giudici 6, 33 – 7, 8. 16-22

Gedeone vince con un piccolissimo esercito

In quei giorni tutti i Madianiti, Amalek e i figli dell'oriente si radunarono, passarono il Giordano e si accamparono nella pianura di Izreel. Ma lo spirito del Signore investì Gedeone; egli suonò la tromba e gli Abiezeriti furono convocati per seguirlo. Egli mandò anche messaggeri in tutto Manasse, che fu pure chiamato a seguirlo; mandò anche messaggeri nelle tribù di Aser, di Zàbulon e di Nèftali, le quali vennero ad unirsi agli altri. Gedeone disse a Dio: «Se tu stai per salvare Israele per mia mano, come hai detto, ecco, io metterò un vello di lana sull'aia: se c'è rugiada soltanto sul vello e tutto il terreno resta

asciutto, io saprò che tu salverai Israele per mia mano, come hai detto». Così avvenne. La mattina dopo, Gedeone si alzò per tempo, strizzò il vello e ne spremitte la rugiada: una coppa piena d'acqua. Gedeone disse a Dio: «Non adirarti contro di me; io parlerò ancora una volta. Lasciami fare la prova con il vello, solo ancora una volta: resti asciutto soltanto il vello e ci sia la rugiada su tutto il terreno». Dio fece così quella notte: il vello soltanto restò asciutto e ci fu rugiada su tutto il terreno.

Ierub-Baal dunque, cioè Gedeone, con tutta la gente che era con lui, alzatosi di buon mattino, si accampò alla fonte di Carod. Il campo di Madian era al nord, verso la collina di More, nella pianura. Il Signore disse a Gedeone: «La gente che è con te è troppo numerosa, perché io metta Madian nelle sue mani; Israele potrebbe vantarsi dinanzi a me e dire: La mia mano mi ha salvato. Ora annunzia davanti a tutto il popolo: Chiunque ha paura e trema, torni indietro». Gedeone li mise così alla prova. Tornarono indietro ventiduemila uomini del popolo e ne rimasero diecimila. Il Signore disse a Gedeone: «La gente è ancora troppo numerosa; falli scendere all'acqua e te li metterò alla prova. Quegli del quale ti dirò: Questi venga con te, verrà; e quegli del quale ti dirò: Questi non venga con te, non verrà». Gedeone fece dunque scendere la gente all'acqua e il Signore gli disse: «Quanti lambiranno l'acqua con la lingua, come la lambisce il cane, li porrai da una parte; porrai da un'altra quanti, per bere, si metteranno in ginocchio». Il numero di quelli che lambirono l'acqua portandosela alla bocca con la mano, fu di trecento uomini; tutto il resto della gente si mise in ginocchio per bere l'acqua. Allora il Signore disse a Gedeone: «Con questi trecento uomini che hanno lambito l'acqua, io vi salverò e metterò i Madianiti nelle tue mani. Tutto il resto della gente se ne vada, ognuno a casa sua». Egli prese dalle mani del popolo le brocche e le

trombe; rimandò tutti gli altri Israeliti ciascuno alla sua tenda e tenne con sé i trecento uomini. L'accampamento di Madian gli stava al di sotto, nella pianura.

Divise i trecento uomini in tre schiere. Consegnò a tutti trombe e brocche vuote con dentro fiaccole; disse loro: «Guardate me e fate come farò io; quando sarò giunto ai limiti dell'accampamento, come farò io, così farete voi. Quando io, con quanti sono con me, suonerò la tromba, anche voi suonerete le trombe intorno a tutto l'accampamento e griderete: Per il Signore e per Gedeone!». Gedeone e i cento uomini che erano con lui giunsero all'estremità dell'accampamento, all'inizio della veglia di mezzanotte, quando appena avevano cambiato le sentinelle. Egli suonò la tromba spezzando la brocca che aveva in mano. Allora le tre schiere suonarono le trombe e spezzarono le brocche, tenendo le fiaccole con la sinistra e con la destra le trombe per suonare e gridarono: «La spada per il Signore e per Gedeone!». Ognuno di essi rimase al suo posto, intorno all'accampamento; tutto il campo si mise a correre, a gridare, a fuggire. Mentre quelli suonavano le trecento trombe, il Signore fece volgere la spada di ciascuno contro il compagno, per tutto l'accampamento.

RESPONSORIO**Cfr. 1 Cor 1, 27-29; Lc 1, 52**

R. Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, e ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato, * perché nessuno possa gloriarsi davanti a lui.

V. Dio ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili,

R. perché nessuno possa gloriarsi davanti a lui.

SECONDA LETTURA

Dal trattato «Sul Padre nostro» di san Cipriano, vescovo e martire

(Nn. 13-15; CSEL 3, 275-278)

*Venga il tuo regno.
Sia fatta la tua volontà*

«Venga il tuo regno». Domandiamo che venga a noi il regno di Dio, così come chiediamo che sia santificato in noi il suo nome. Ma ci può essere un tempo in cui Dio non regna? O quando presso di lui può cominciare ciò che sempre fu e mai cessò di esistere? Non è questo che noi chiediamo, ma piuttosto che venga il nostro regno, quello che Dio ci ha promesso, e che ci è stato acquistato dal sangue e dalla passione di Cristo, perché noi, che prima siamo stati schiavi del mondo, possiamo in seguito regnare sotto la signoria di Cristo. Così egli stesso promette, dicendo: «Venite, benedetti dal Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo» (Mt 25, 34).

In verità, fratelli carissimi, lo stesso Cristo può essere il regno di Dio di cui ogni giorno chiediamo la venuta, di cui desideriamo vedere, al più presto, l'arrivo per noi. Egli infatti è la risurrezione, poiché in lui risorgiamo. Per questo egli può essere inteso come il regno di Dio, giacché in lui regneremo. Giustamente dunque chiediamo il regno di Dio, cioè il regno celeste, poiché vi è anche un regno terrestre. Ma chi ha ormai rinunciato al mondo del male, è superiore tanto ai suoi onori quanto al suo regno.

Proseguendo nella preghiera diciamo: «Sia fatta la tua volontà in cielo e in terra», non tanto perché faccia Dio ciò che vuole, ma perché possiamo fare noi ciò che Dio vuole. Infatti chi è capace di

impedire a Dio di fare ciò che vuole? Siamo noi invece che non facciamo ciò che Dio vuole, perché contro di noi si alza il diavolo ad impedirci di orientare il nostro cuore e le nostre azioni secondo il volere divino. Per questo preghiamo e chiediamo che si faccia in noi la volontà di Dio. E perché questa si faccia in noi abbiamo bisogno della volontà di Dio, cioè della sua potenza e protezione, poiché nessuno è forte per le proprie forze, ma lo diviene per la benevolenza e la misericordia di Dio. Infine anche il Signore, mostrando che anche in lui c'era la debolezza propria dell'uomo, disse: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice!» (Mt 26, 39). E offrendo l'esempio ai suoi discepoli perché non facessero la volontà loro, ma quella di Dio, aggiunse: «Però non come voglio io, ma come vuoi tu».

La volontà di Dio dunque è quella che Cristo ha eseguito e ha insegnato. È umiltà nella conversazione, fermezza nella fede, discrezione nelle parole, nelle azioni giustizia, nelle opere misericordia, nei costumi severità. Volontà di Dio è non fare dei torti e tollerare il torto subito, mantenere la pace con i fratelli, amare Dio con tutto il cuore, amarlo in quanto è Padre, temerlo in quanto è Dio, nulla assolutamente anteporre a Cristo, poiché neppure lui ha preferito qualcosa a noi. Volontà di Dio è stare inseparabilmente uniti al suo amore, rimanere accanto alla sua croce con coraggio e forza, dargli ferma testimonianza quando è in discussione il suo nome e il suo onore, mostrare sicurezza della buona causa, quando ci battiamo per lui, accettare con lieto animo la morte quando essa verrà per portarci al premio.

Questo significa voler essere coeredi di Cristo, questo è fare il comando di Dio, questo è adempiere la volontà del Padre.

RESPONSORIO

Mt 7, 21; Mc 3, 35

R. Chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, *
entrerà nel regno dei cieli.

V. Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre:

R. entrerà nel regno dei cieli.

ORAZIONE

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore.

GIOVEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro dei Giudici 8, 22-23. 32; 9, 1-15. 19-20

Il popolo di Dio cerca di eleggersi un re

In quei giorni gli Israeliti dissero a Gedeone: «Regna su di noi tu e i tuoi discendenti, poiché ci hai liberati dalla mano di Madian». Ma Gedeone rispose loro: «Io non regnerò su di voi, né mio figlio regnerà; il Signore regnerà su di voi». Gedeone, figlio di Ioas, morì in buona vecchiaia e fu sepolto nella tomba di Ioas suo padre a Ofra degli Abiezeriti.

Ora Abimelech, figlio di Ierub-Baal, andò a Sichem dai fratelli di sua madre e disse loro e a tutta la parentela di sua madre: «Dite agli orecchi di tutti i signori di Sichem: È meglio per voi che vi governino settanta uomini, tutti i figli di Ierub-Baal, o che vi governi un solo uomo? Ricordatevi che io sono del vostro sangue». I fratelli di sua madre parlarono di

lui, ripetendo a tutti i signori di Sichem quelle parole e il cuor loro si piegò a favore di Abimelech, perché dicevano: «È nostro fratello». Gli diedero settanta sicli d'argento che tolsero dal tempio di Baal-Berit; con essi Abimelech assoldò uomini sfaccendati e audaci che lo seguirono. Venne alla casa di suo padre, a Ofra, e uccise sopra una stessa pietra i suoi fratelli, figli di Ierub-Baal, settanta uomini. Ma Iotam, figlio minore di Ierub-Baal, scampò, perché si era nascosto. Tutti i signori di Sichem e tutta Bet-Millo si radunarono e andarono a proclamare re Abimelech presso la Quercia della Stele che si trova a Sichem.

Ma Iotam, informato della cosa, andò a porsi sulla sommità del monte Garizim e, alzando la voce, gridò: «Ascoltatemi, signori di Sichem, e Dio ascolterà voi!

Si misero in cammino gli alberi
per crearsi un re.

Dissero all'ulivo:

Regna su di noi.

Rispose loro l'ulivo:

Rinunzierò al mio olio,

grazie al quale

si onorano dèi e uomini,

e andrò ad agitarmi sugli alberi?

Dissero gli alberi al fico:

Vieni tu, regna su di noi.

Rispose loro il fico:

Rinunzierò alla mia dolcezza

e al mio frutto squisito,

e andrò ad agitarmi sugli alberi?

Dissero gli alberi alla vite:

Vieni tu, regna su di noi.

Rispose loro la vite:

Rinunzierò al mio mosto

che allieta dèi e uomini,

e andrò ad agitarmi sugli alberi?

Dissero tutti gli alberi al rovo:
 Vieni tu, regna su di noi.
 Rispose il rovo agli alberi:
 Se in verità ungete me
 come vostro re,
 venite, rifugiatevi alla mia ombra;
 se no esca un fuoco dal rovo
 e divori i cedri del Libano.

Se dunque avete operato oggi con sincerità e con integrità verso Ierub-Baal e la sua casa, godetevi Abimelech ed egli si goda voi! Ma se non è così, esca da Abimelech un fuoco che divori i signori di Sichem e Bet-Millo; esca dai signori di Sichem e da Bet-Millo un fuoco che divori Abimelech!».

RESPONSORIO

Cfr. Gdc 8, 23; Ap 5, 13

R. Né io, né mio figlio regneremo su di voi: * vostro re sarà il Signore.

V. A colui che siede sul trono e all'Agnello, lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli:

R. vostro re sarà il Signore.

SECONDA LETTURA

Dal trattato «Sul Padre nostro» di san Cipriano, vescovo e martire

(Nn. 18. 22; CSEL 3, 280-281, 283-284)

Dopo il cibo, si chiede il perdono del peccato

Dicendo la preghiera del Signore, noi chiediamo: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano». Ciò può essere inteso sia in senso spirituale che in senso materiale, poiché l'uno e l'altro significato, nell'economia divina, serve per la salvezza. Infatti il pane di vita è Cristo, e questo pane non è di tutti, ma certo nostro lo è. E come diciamo «Padre nostro», perché è Padre di coloro che intendono e credono, così invociamo

anche il «pane nostro», poiché Cristo è pane di coloro che come noi assumono il suo corpo.

Chiediamo quindi che ogni giorno ci sia dato questo pane. Noi viviamo in Cristo e riceviamo ogni giorno la sua Eucaristia come cibo di salvezza. Non accada che, a causa di peccati gravi, ci venga negato il pane celeste, e così, privati della comunione, veniamo anche separati dal corpo di Cristo. Egli stesso ha proclamato infatti: Io sono il pane di vita, che sono disceso dal cielo. Se uno mangerà del mio pane, vivrà in eterno. E il pane che io vi darò è la mia carne per la vita del mondo (cfr. Gv 6, 51).

Dice che se qualcuno mangerà del suo pane vivrà in eterno. È evidente dunque che vivono coloro che gustano il suo corpo e ricevono l'Eucaristia per diritto di comunione. Da ciò si deduce che se qualcuno si astiene dall'Eucaristia si separa dal corpo di Cristo, e rimane lontano dalla salvezza. È un fatto di cui preoccuparsi. Preghiamo il Signore che non avvenga. È lui stesso che pronunzia questa minaccia, dicendo: Se non mangerete la carne del Figlio dell'uomo e non berrete il suo sangue, non avrete la vita in voi (cfr. Gv 6, 53). Per questo chiediamo che ci sia dato ogni giorno il nostro pane, cioè Cristo, perché noi che rimaniamo e viviamo in Cristo, non ci allontaniamo dalla sua vita divina.

Dopo queste cose preghiamo anche per i nostri peccati, dicendo: «E rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori». Dopo aver chiesto il sussidio del cibo, chiediamo pure perdono delle colpe.

Come è davvero necessario, e come è prudente e salutare essere avvertiti che siamo peccatori, ed essere spinti a pregare per i nostri peccati! In tal modo, mentre chiediamo il perdono a Dio, l'animo fa rimergere la consapevolezza di sé. E perché non avvenga che qualcuno si compiaccia come se fosse senza colpe e, salendo in alto, non abbia a cadere più rovinosamente, viene istruito e ammaestrato che egli

pecca ogni giorno, e perciò gli si comanda di pregare ogni giorno per i peccati.

Così ammonisce anche Giovanni nella sua lettera, dicendo: Se diremo che non abbiamo alcun peccato, ci inganniamo da noi stessi, e non c'è in noi la verità. Se invece confesseremo i nostri peccati, il Signore è fedele e giusto, e ci rimette i peccati (cfr. 1 Gv 1, 8). Nella sua lettera ha unito assieme l'una e l'altra cosa: che noi dobbiamo pregare per i nostri peccati e che otteniamo indulgenza quando preghiamo. Con questo, ha anche chiamato fedele il Signore perché mantiene fede alla sua promessa di rimetterci i peccati. Colui infatti che ci ha insegnato a pregare per i debiti e le colpe, ha promesso la sua paterna misericordia e il suo perdono.

RESPONSORIO

Sal 30, 2. 4; 24, 18

R. In te spero, Signore, mai sarò deluso. Tu sei mia roccia e mio baluardo: * per il tuo nome dirigi i miei passi.

V. Vedi la mia miseria e la mia pena, perdona tutti i miei peccati;

R. per il tuo nome dirigi i miei passi.

ORAZIONE

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore.

VENERDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro dei Giudici

13, 1-25

Annunzio della nascita di Sansone

In quei giorni gli Israeliti tornarono a fare quello che è male agli occhi del Signore e il Signore li mise nelle mani dei Filistei per quaranta anni. C'era allora un uomo di Zorea di una famiglia dei Daniti, chiamato Manoach; sua moglie era sterile e non aveva mai partorito. L'angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. Ora guardati dal bere vino o bevanda inebriante e dal mangiare nulla d'immondo. Poiché ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo consacrato a Dio fin dal seno materno; egli comincerà a liberare Israele dalle mani dei Filistei». La donna andò a dire al marito: «Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto terribile. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome, ma mi ha detto: Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare cibo immondo, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte».

Allora Manoach pregò il Signore e disse: «Signore, l'uomo di Dio mandato da te venga di nuovo da noi e c'insegni quello che dobbiamo fare per il nascituro». Dio ascoltò la preghiera di Manoach e l'angelo di Dio tornò ancora dalla donna, mentre stava nel campo; ma Manoach suo marito non era con lei. La donna corse in fretta ad informare il marito e gli dis-

se: «Ecco, mi è apparso quell'uomo che venne da me l'altro giorno». Manoach si alzò, seguì la moglie, e giunto a quell'uomo gli disse: «Sei tu l'uomo che hai parlato a questa donna?». Quegli rispose: «Sono io». Manoach gli disse: «Quando la tua parola si sarà avverata, quale sarà la norma da seguire per il bambino e che si dovrà fare per lui?». L'angelo del Signore rispose a Manoach: «Si astenga la donna da quanto le ho detto. Non mangi nessun prodotto della vigna, né beva vino o bevanda inebriante e non mangi cibo immondo; osservi quanto le ho comandato». Manoach disse all'angelo del Signore: «Permettici di trattenerci e di prepararti un capretto!». L'angelo del Signore rispose a Manoach: «Anche se tu mi trattenessi, non mangerei il tuo cibo; ma se vuoi fare un olocausto, offrilo al Signore». Manoach non sapeva che quello fosse l'angelo del Signore. Poi Manoach disse all'angelo del Signore: «Come ti chiami, perché quando si saranno avverate le tue parole, noi ti rendiamo onore?».

L'angelo del Signore gli rispose: «Perché mi chiedi il nome? Esso è misterioso». Manoach prese il capretto e l'offerta e li bruciò sulla pietra al Signore, che opera cose misteriose. Mentre Manoach e la moglie stavano guardando, mentre la fiamma saliva dall'altare al cielo, l'angelo del Signore salì con la fiamma dell'altare. Manoach e la moglie, che stavano guardando, si gettarono con la faccia a terra e l'angelo del Signore non apparve più né a Manoach né alla moglie. Allora Manoach comprese che quello era l'angelo del Signore. Manoach disse alla moglie: «Noi moriremo certamente, perché abbiamo visto Dio». Ma sua moglie gli disse: «Se il Signore avesse voluto farci morire, non avrebbe accettato dalle nostre mani l'olocausto e l'offerta; non ci avrebbe mostrato tutte queste cose né ci avrebbe fatto udire proprio ora cose come queste».

E la donna partorì un figlio che chiamò Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse. Lo spiri-

to del Signore cominciò a investirlo quando era a Macane-Dan, fra Zorea ed Estaol.

RESPONSORIO Cfr. Lc 1, 13. 15; Gdc 13, 7. 3. 5

R. L'angelo disse a Zaccaria: Tua moglie ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre; * sarà un consacrato a Dio.

V. L'angelo del Signore apparve alla moglie di Manoach e le disse: Concepirai e partorirai un figlio, sulla cui testa non passerà rasoio:

R. sarà un consacrato a Dio.

SECONDA LETTURA

Dal trattato «Sul Padre nostro» di san Cipriano, vescovo e martire

(Nn. 23-24; CSEL 3, 284-285)

*Noi che siamo figli di Dio,
rimaniamo nella pace di Dio*

Cristo vuole che noi chiediamo a Dio il perdono dei nostri peccati, ma ha condizionato il perdono divino al condono dei debiti che gli altri hanno con noi. Dobbiamo dunque ricordare che non è possibile ottenere ciò che chiediamo per i nostri peccati, se anche noi non avremo fatto altrettanto verso chi ha peccato contro di noi. Per questo in un passo del vangelo si dice: Con la stessa misura con la quale avrete misurato, sarete misurati anche voi (cfr. Mt 7, 22). Quel servo che, pur avendo avuto il condono di tutto il suo debito dal padrone, non volle usare la medesima bontà con il servo suo compagno, venne chiuso in prigione. Non volle essere indulgente col suo compagno di servitù, e perse ciò che gli era stato regalato dal padrone.

Questo dovere viene ribadito fortemente da Cristo e confermato con tutto il peso della sua autorità.

Egli dice: «Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro, che è nei cieli, perdoni a voi i vostri peccati» (Mc 11, 25). Nessuna scusa ti rimarrà nel giorno del giudizio, quando sarai giudicato secondo il criterio che tu stesso hai usato con gli altri e ciò che avrai fatto agli altri lo riceverai a tua volta. Dio infatti ha prescritto che siamo operatori di pace, concordi e unanimi nella sua casa. Quali ci fece con la seconda nascita, tali egli vuole che perseveriamo, cioè nella condizione di rinati. Se siamo figli di Dio, rimaniamo nella pace di Dio, e coloro che hanno un solo spirito, abbiano pure un'unica anima e un unico sentimento. Dio non accoglie il sacrificio di chi è in discordia, anzi comanda di ritornare indietro dall'altare e di riconciliarsi prima col fratello. Solo così le nostre preghiere saranno ispirate alla pace e Dio le gradirà. Il sacrificio più grande da offrire a Dio è la nostra pace e la fraterna concordia, è il popolo radunato dall'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Anche nei sacrifici che per primi Abele e Caino offrirono, Dio non guardava ai loro doni, ma ai loro cuori, sicché nell'offerta gli era accetto chi gli era gradito nel cuore. Abele, uomo di pace e di giustizia, offre un sacrificio a Dio nell'innocenza, e così insegna che anche gli altri, quando fanno un'offerta all'altare, devono accostarsi con il timore di Dio, con il cuore semplice, con la legge della giustizia, con la pace e la concordia. Abele è tale nel sacrificio che offre a Dio; in seguito si è fatto egli stesso sacrificio a Dio. In tal modo, divenuto il primo dei martiri, poté iniziare, con la gloria del suo sangue, la passione del Signore, perché aveva posseduto la giustizia e la pace del Signore. Solo coloro che agiranno così saranno coronati dal Signore. Solo costoro nel giorno del giudizio divideranno la gloria del Signore.

Al contrario chi vive in discordia, chi è in disunione e non ha pace con i fratelli, secondo quanto

attestano il beato Apostolo e la Sacra Scrittura, non potrà sfuggire alle pene riservate ai fautori della discordia fraterna, neppure se sarà ucciso per il nome di Cristo, poiché sta scritto: «Colui che odia il proprio fratello è omicida» (1 Gv 3, 15), e l'omicida non raggiunge il regno dei cieli e non vive con Dio. Non può essere con Cristo chi ha preferito essere imitatore di Giuda piuttosto che di Cristo.

RESPONSORIO

Cfr. Ef 4, 1. 3. 4; Rm 15, 5. 6

R. Comportatevi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, conservate l'unità dello Spirito nel vincolo della pace. * Una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati.

V. Dio vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, perché con un solo animo e una sola voce rendiate gloria a Dio.

R. Una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati.

ORAZIONE

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigne le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore.

SABATO

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro dei Giudici

16, 4-6. 16-31

Perfidia di Dalila e morte di Sansone

In quei giorni Sansone si innamorò di una donna della valle di Sorek, che si chiamava Dalila. Allora i capi dei Filistei andarono da lei e le dissero: «Seducilo e vedi da dove proviene la sua forza così grande e come potremmo prevalere su di lui per legarlo e domarlo; ti daremo ciascuno mille e cento sicli d'argento». Dalila dunque disse a Sansone: «Spiegami: da dove proviene la tua forza così grande e in che modo ti si potrebbe legare per domarti?».

Poiché essa lo importunava ogni giorno con le sue parole e lo tormentava, egli ne fu annoiato fino alla morte e le aprì tutto il cuore e le disse: «Non è mai passato rasoio sulla mia testa, perché sono un nazireo di Dio dal seno di mia madre; se fossi rasato, la mia forza si ritirerebbe da me, diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Allora Dalila vide che egli le aveva aperto tutto il cuore, mandò a chiamare i capi dei Filistei e fece dir loro: «Venite su, questa volta, perché egli mi ha aperto tutto il cuore». Allora i capi dei Filistei vennero da lei e portarono con sé il denaro. Essa lo addormentò sulle sue ginocchia, chiamò un uomo adatto e gli fece radere le sette trecce del capo. Egli incominciò a infiacchirsi e la sua forza si ritirò da lui. Allora essa gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Egli, svegliatosi dal sonno, pensò: «Io ne uscirò come ogni altra volta e mi svincolerò». Ma non sapeva che il Signore si era ritirato da lui. I Filistei lo presero e gli cavaro-

no gli occhi; lo fecero scendere a Gaza e lo legarono con catene di rame. Egli dovette girare la macina nella prigione.

Intanto la capigliatura, che gli avevano rasata, cominciava a ricrescergli. Ora i capi dei Filistei si radunarono per offrire un gran sacrificio a Dagon loro dio e per far festa. Dicevano:

«Il nostro dio ci ha messo nelle mani
Sansone nostro nemico».

Quando il popolo lo vide, cominciò a lodare il suo dio e a dire:

«Il nostro dio ci ha messo nelle mani
Sansone nostro nemico,
che ci devastava il paese
e che ha ucciso tanti dei nostri».

Nella gioia del loro cuore dissero: «Chiamate Sansone perché ci faccia divertire!». Fecero quindi uscire Sansone dalla prigione ed egli si mise a fare giochi alla loro presenza. Poi lo fecero stare fra le colonne. Sansone disse al fanciullo che lo teneva per la mano: «Lasciami pure; fammi solo toccare le colonne sulle quali posa la casa, così che possa appoggiarmi ad esse». Ora la casa era piena di uomini e di donne; vi erano tutti i capi dei Filistei e sul terrazzo circa tremila persone fra uomini e donne, che stavano a guardare, mentre Sansone faceva giochi. Allora Sansone invocò il Signore e disse: «Signore, ricordati di me! Dammi forza per questa volta soltanto, Dio, e in un colpo solo mi venderò dei Filistei per i miei due occhi!». Sansone palpò le due colonne di mezzo, sulle quali posava la casa; si appoggiò ad esse, all'una con la destra, all'altra con la sinistra. Sansone disse: «Che io muoia insieme con i Filistei!». Si curvò con tutta la forza e la casa rovinò addosso ai capi e a tutto il popolo che vi era dentro. Furono più i morti che egli causò con la sua morte di quanti aveva uccisi in vita. I suoi fratelli e tutta la casa di suo padre scesero e lo portarono via; risalirono e lo seppelli-

rono fra Zorea ed Estaol nel sepolcro di Manoach suo padre. Egli era stato giudice d'Israele per venti anni.

RESPONSORIO

Sal 42, 1; 30, 4; Gdc 16, 28

R. Fammi giustizia, o Dio; difendi la mia causa contro gente infedele. * Tu sei la mia fortezza e il mio baluardo.

V. Ricordati di me, Signore, rendimi forte.

R. Tu sei la mia fortezza e il mio baluardo.

SECONDA LETTURA

Dal trattato «Sul Padre nostro» di san Cipriano, vescovo e martire

(Nn. 28-30; CSEL 3, 287-289)

*Bisogna pregare non soltanto con le parole,
ma anche con i fatti*

Quale meraviglia, fratelli diletteissimi, se il «Padre nostro» è la preghiera che ci ha insegnato Dio? Egli col suo insegnamento ha compendiato ogni nostra preghiera in queste parole di salvezza. Questo era già stato predetto tramite il profeta Isaia, quando pieno di Spirito Santo aveva parlato della maestà e della misericordia di Dio e della parola che tutto contiene e tutto riassume in chiave di salvezza. Il profeta aveva anche affermato che Dio si sarebbe rivolto a tutta la terra con piccole frasi pregnanti. E, in effetti, quando la Parola di Dio, cioè nostro Signore Gesù Cristo, venne a tutti gli uomini, e quando, radunati insieme i dotti e gli ignoranti, ebbe divulgato a ogni sesso e a ogni età i precetti di salvezza, fece un grande compendio dei suoi precetti, perché la memoria dei discepoli non si affaticasse nella dottrina celeste, ma imparasse subito ciò che era necessario alla semplice fede. Così, insegnando che cosa sia la vita eterna, racchiuse con grande e divina brevità il mistero della vita, dicen-

do: «Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico e vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo» (Gv 17, 3). Similmente, volendo stralciare dall'insieme della legge e dei profeti i precetti principali e fondamentali, disse: Ascolta, Israele: il Signore tuo Dio è l'unico Dio; e ancora: Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua forza. Questo è il primo precetto, e il secondo è simile a questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. In questi due precetti è racchiusa tutta la legge e i profeti (cfr. Mc 12, 29-31). E di nuovo: Tutti quei beni che volete che gli uomini facciano a voi, fateli anche voi a loro. Questa è infatti la legge e i profeti (cfr. Mt 7, 12).

Dio ci ha insegnato a pregare non soltanto a parole, ma anche con i fatti, pregando e supplicando egli stesso frequentemente e dimostrando con la testimonianza del suo esempio che cosa dobbiamo fare anche noi, come sta scritto: Egli poi si ritirò in luoghi deserti e pregò (cfr. Lc 5, 16); e ancora: Sali sul monte a pregare, e passò la notte nella preghiera a Dio (cfr. Lc 6, 12).

Certo il Signore pregava e intercedeva non per sé – che cosa infatti deve domandare per sé un innocente? – ma per i nostri peccati. Lo dichiara egli stesso quando dice rivolto a Pietro: «Ecco, satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede» (Lc 22, 31-32). E dopo questo supplica il Padre per tutti, dicendo: «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola» (Gv 17, 20-21).

Grande fu la bontà di Dio per la nostra salvezza, grande la sua misericordia! Egli non si accontentò di redimerci col suo sangue, ma in più volle ancora pregare per noi. E guardate quale fu il suo desiderio mentre pregava: che come il Padre e il Figlio sono

una cosa sola; così anche noi rimaniamo nella stessa unità.

RESPONSORIO**Sal 24, 1-2. 5**

R. A te, Signore, innalzo l'anima mia; * Dio mio, in te confido e non sarò confuso!

V. Guidami nella tua verità e istruiscimi; sei tu il Dio della mia salvezza, in te ho sempre sperato.

R. Dio mio, in te confido e non sarò confuso!

ORAZIONE

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore.

DODICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

IV settimana del salterio

Primi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Se uno si dichiara per me
davanti agli uomini,
io starò per lui davanti al Padre mio.

Anno B Nella tempesta Gesù dormiva.
I discepoli gridarono:
Salvacì, Signore, siamo perduti!

Anno C Chi dite che io sia?, chiese il Signore.
Tu sei il Cristo di Dio!

ORAZIONE

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla salda roccia del tuo amore. Per il nostro Signore.

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal primo libro di Samuele

16, 1-13

Davide viene consacrato re

In quei giorni il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi di olio il tuo corno e parti. Ti ordino di andare da Iesse il Betlemmita,

perché tra i suoi figli mi sono scelto un re». Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: Sono venuto per sacrificare al Signore. Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti indicherò quello che dovrai fare e tu ungerai colui che io ti dirò». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È di buon augurio la tua venuta?». Rispose: «È di buon augurio. Sono venuto per sacrificare al Signore. Provvedete a purificarvi, poi venite con me al sacrificio». Fece purificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. Quando furono entrati, egli osservò Eliab e chiese: «È forse davanti al Signore il suo consacrato?». Il Signore rispose a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore». Iesse fece allora venire Abinadab e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno su costui cade la scelta del Signore». Iesse fece passare Samma e quegli disse: «Nemmeno su costui cade la scelta del Signore». Iesse presentò a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo che ora sta a pascolare il gregge». Samuele ordinò a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e gentile di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo consacrò con l'unzione in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore si posò su Davide da quel giorno in poi. Samuele poi si alzò e tornò a Rama.

RESPONSORIO

Sal 88, 20. 22. 21

R. Ho portato aiuto a un valoroso, ho innalzato un eletto tra il mio popolo. * La mia mano è il suo sostegno.

V. Ho trovato Davide, mio servo, con santo olio l'ho consacrato.

V. La mia mano è il suo sostegno.

SECONDA LETTURA

Dal trattato «Sulla Trinità» di Faustino Luciferiano, sacerdote

(Nn. 30-40; CCL 69, 340-341)

Cristo re e sacerdote in eterno

Il nostro Salvatore divenne veramente «cristo» secondo la carne e nello stesso tempo vero re e vero sacerdote. Egli è l'una e l'altra cosa insieme, perché nulla manchi al Salvatore di quanto aveva come Dio.

Egli stesso afferma la sua dignità regale, quando dice: Io sono stato consacrato re da lui sul suo santo monte Sion (cfr. Sal 2, 6). Il Padre inoltre attesta la dignità sacerdotale del Figlio con le parole: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek» (Sal 109, 4).

Nell'antica legge il primo ad essere consacrato sacerdote col crisma dell'unzione fu Aronne. Non si dice però «secondo l'ordine di Aronne», perché non si creda che anche il sacerdozio del Salvatore gli sia stato conferito per successione. Il sacerdozio di Aronne si trasmetteva per via ereditaria, non così invece quello del Cristo, perché egli stesso resta eternamente sacerdote. Si dice infatti: «Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek».

Il Salvatore dunque, secondo la carne, è re e sacerdote. L'unzione però da lui ricevuta non è materiale, ma spirituale. Infatti coloro che presso gli Israeliti era-

no consacrati re e sacerdoti con l'unzione materiale dell'olio, diventavano re e sacerdoti, non però tutte e due le cose insieme, ma ciascuno di loro era o re o sacerdote. Solo a Cristo compete la perfezione e la piechezza in tutto, poiché era venuto ad adempiere la legge.

Quantunque tuttavia nessuno di loro fosse re e sacerdote insieme, quelli che erano consacrati con l'unzione materiale, o re o sacerdoti, erano chiamati «cristi». Il Salvatore però, che è il vero Cristo, fu unto dallo Spirito Santo, perché si adempisse quanto era stato scritto di lui: Per questo «Dio, il tuo Dio ti ha consacrato con olio di letizia a preferenza dei tuoi eguali» (Sal 44, 8).

La sua unzione eccelle al di sopra di quella di tutti i suoi compagni perché egli è stato unto con l'olio di letizia, che altro non significa se non lo Spirito Santo.

Che questo sia vero lo sappiamo dallo stesso Salvatore, il quale, preso il libro di Isaia e avendovi letto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione» (Lc 4, 18), proclamò davanti a quelli che lo ascoltavano che la profezia si era adempiuta allora nella sua persona.

Anche Pietro, principe degli apostoli, dichiara che quel crisma, da cui il Salvatore è stato manifestato, è lo Spirito Santo, cioè la stessa potenza di Dio, quando negli Atti degli Apostoli tra le altre cose dice al centurione Cornelio, uomo pieno di fede e di misericordia: «Incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni, Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che erano sotto il potere del diavolo» (At 10, 37-38).

Anche Pietro, dunque, come hai potuto renderti conto, afferma che Gesù uomo è stato unto di Spirito Santo e di potenza. È vero perciò che lo stesso Gesù è diventato «cristo» in quanto uomo, perché con l'unzione dello Spirito Santo è stato consacrato re e sacerdote in eterno.

RESPONSORIO

R. Contemplate la gloria del Signore: egli entra nel mondo per salvare i popoli. * È il re della giustizia: il suo regno non avrà fine.

V. Gesù è entrato per noi come precursore, divenuto sommo sacerdote per sempre al modo di Melchisedek.

R. È il re della giustizia: il suo regno non avrà fine.

INNO Te Deum (p. 625).

Lodi mattutine

Ant. al Ben.

Anno A Quello che vi dico nel segreto predicatelo sui tetti, dice il Signore.

Anno B Si destò il Signore, sgridò il vento e parlò al mare: e vi fu grande bonaccia.

Anno C Il Figlio dell'uomo soffrirà molto, sarà riprovato e messo a morte, ma risorgerà il terzo giorno.

ORAZIONE

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla salda roccia del tuo amore. Per il nostro Signore.

Secondi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Non temete quelli che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima.

Anno B I discepoli dicevano l'un l'altro:
Chi è costui,
al quale vento e mare obbediscono?

Anno C Chi vuole venire con me,
rinunzi a se stesso,
prenda ogni giorno la sua croce, e mi segua.

LUNEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal primo libro di Samuele 17, 1-10. 32. 38-51

Davide combatte contro il gigante Golia

In quei giorni i Filistei radunarono di nuovo l'esercito per la guerra e si ammassarono a Soco di Giuda e si accamparono tra Soco e Azeka, a Efes-Dammim. Anche Saul e gli Israeliti si radunarono e si accamparono nella valle del Terebinto e si schierarono a battaglia di fronte ai Filistei. I Filistei stavano sul monte da una parte e Israele sul monte dall'altra parte e in mezzo c'era la valle.

Dall'accampamento dei Filistei uscì un campione, chiamato Golia, di Gat; era alto sei cubiti e un palmo. Aveva in testa un elmo di bronzo ed era rivestito di una corazza a piastre, il cui peso era di cinquemila sicli di bronzo. Portava alle gambe schinieri di bronzo e un giavellotto di bronzo tra le spalle. L'asta della sua lancia era come un subbio di tessitori e la lama dell'asta pesava seicento sicli di ferro; davanti a lui avanzava il suo scudiero. Egli si fermò davanti alle schiere d'Israele e gridò loro: «Perché siete usciti e vi siete schierati a battaglia? Non sono io Filisteo e voi servi di Saul? Scegliete un uomo tra di voi che scenda contro di me. Se sarà capace di combattere con me e mi abatterà, noi saremo

vostrì schiavi. Se invece prevarrò io su di lui e lo abatterò, sarete voi nostri schiavi e sarete soggetti a noi». Il Filisteo aggiungeva: «Io ho lanciato oggi una sfida alle schiere d'Israele. Datemi un uomo e combatteremo insieme». Davide disse a Saul: «Nessuno si perda d'animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo».

Saul rivestì Davide della sua armatura, gli mise in capo un elmo di bronzo e gli fece indossare la corazza. Poi Davide cinse la spada di lui sopra l'armatura, ma cercò invano di camminare, perché non aveva mai provato. Allora Davide disse a Saul: «Non posso camminare con tutto questo, perché non sono abituato». E Davide se ne liberò. Poi prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nel suo sacco da pastore che gli serviva da bisaccia; prese ancora in mano la fionda e mosse verso il Filisteo.

Il Filisteo avanzava passo passo, avvicinandosi a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva. Il Filisteo scrutava Davide e, quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perché era un ragazzo fulvo di capelli e di bell'aspetto. Il Filisteo gridò verso Davide: «Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?». E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dèi. Poi il Filisteo gridò a Davide: «Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche». Davide rispose al Filisteo: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai insultato. In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abatterò e staccherò la testa dal tuo corpo e getterò i cadaveri dell'esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele. Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché il Signore è arbitro della lotta e vi metterà certo nelle

nostre mani». Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse prontamente al luogo del combattimento incontro al Filisteo. Davide cacciò la mano nella bisaccia, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra. Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra e lo colpì e uccise, benché Davide non avesse spada. Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa.

RESPONSORIO

Cfr. 1 Sam 17, 37; Sal 56, 4. 5

R. Il Signore mi ha liberato dal leone e dall'orso, *
mi libererà dalle mani dei nemici.

V. Dio mandi la sua fedeltà e la sua grazia: io sono
come in mezzo a leoni, che divorano gli uomini.

R. Mi libererà dalle mani dei nemici.

SECONDA LETTURA

Dal trattato «L'ideale perfetto del cristiano» di san Gregorio di Nissa, vescovo

(PG 46, 254-255)

Il cristiano è un altro Cristo

Paolo ha conosciuto chi è Cristo molto più a fondo di tutti e con la sua condotta ha detto chiaramente come deve essere colui che da Cristo ha preso il suo nome. Lo ha imitato con tanta accuratezza da mostrare chiaramente in se stesso i lineamenti di Cristo e trasformare i sentimenti del proprio cuore in quelli del cuore di Cristo, tanto da non sembrare più lui a parlare. Paolo parlava, ma era Cristo che parlava in lui. Sentiamo dalla sua stessa bocca come avesse chiara coscienza di questa sua prerogativa: «Voi

volete una prova di colui che parla in me, Cristo» (cfr. 2 Cor 13, 3) e ancora: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2, 20).

Egli ci ha mostrato quale forza abbia questo nome di Cristo, quando ha detto che è la forza e la sapienza di Dio, quando lo ha chiamato pace e luce inaccessibile, nella quale abita Dio, espiazione e redenzione, e grande sacerdote, e Pasqua, e propiziazione delle anime, splendore della gloria e immagine della sostanza divina, creatore dei secoli, cibo e bevanda spirituale, pietra e acqua, fondamento della fede, pietra angolare, immagine del Dio invisibile, e sommo Dio, capo del corpo della Chiesa, principio della nuova creazione, primizia di coloro che si sono addormentati, esemplare dei risorti e primogenito fra molti fratelli, mediatore tra Dio e gli uomini, Figlio unigenito coronato di onore e di gloria, signore della gloria e principio di ogni cosa, re di giustizia, e inoltre re della pace, re di tutti i re, che ha il possesso di un regno non limitato da alcun confine.

Lo ha designato con queste e simili denominazioni, tanto numerose che non è facile contarle. Se tutte queste espressioni si raffrontassero fra loro e si cogliesse il significato di ognuna di esse, ci mostrerebbero la forza mirabile del nome di Cristo e della sua maestà, che non può essere spiegata con parole. Ci svelerebbero però solo quanto può essere compreso dal nostro cuore e dalla nostra intelligenza.

La bontà del Signore nostro, dunque, ci ha resi partecipi di questo nome che è il primo e più grande e più divino fra tutti, e noi, fregiati del nome di Cristo, ci diciamo «cristiani». Ne consegue necessariamente che tutti i concetti, compresi in questo vocabolo, si possono ugualmente vedere espressi in qualche modo nel nome che portiamo noi. E perché allora non sembri che ci chiamiamo falsamente «cristiani», è necessario che la nostra vita ne offra conferma e testimonianza.

RESPONSORIO

Sal 5, 12; cfr. 88, 16-17

R. Quelli che sperano in te, Signore, esultino senza fine. * In te si allieteranno quanti amano il tuo nome.

V. Camminano, Signore, alla luce del tuo volto: sono sempre nella gioia.

R. In te si allieteranno quanti amano il tuo nome.

ORAZIONE

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla salda roccia del tuo amore. Per il nostro Signore.

MARTEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal primo libro di Samuele 17, 57 – 18, 9. 20-30

Invidia di Saul verso Davide

In quei giorni, quando Davide tornò dall'uccisione del Filisteo, Abner lo prese e lo condusse davanti a Saul mentre aveva ancora in mano la testa del Filisteo. Saul gli chiese: «Di chi sei figlio, giovane?». Rispose Davide: «Di Iesse, il Betlemmita, tuo servo».

Quando Davide ebbe finito di parlare con Saul, l'anima di Giònata, figlio di Saul, s'era già talmente legata all'anima di Davide, che Giònata lo amò come se stesso. Saul in quel giorno lo prese con sé e non lo lasciò tornare a casa di suo padre. Giònata strinse con Davide un patto, perché lo amava come se stesso. Giònata si tolse il mantello che indossava e lo diede a Davide e vi aggiunse i suoi abiti, la

sua spada, il suo arco e la cintura. Davide riusciva in tutti gli incarichi che Saul gli affidava, così che Saul lo pose al comando dei guerrieri ed era gradito a tutto il popolo e anche ai ministri di Saul.

Al loro rientrare, mentre Davide tornava dall'uccisione del Filisteo, uscirono le donne da tutte le città d'Israele a cantare e a danzare incontro al re Saul, accompagnandosi con i timpani, con grida di gioia e con sistri. Le donne danzavano e cantavano alternandosi:

«Saul ha ucciso i suoi mille,
Davide i suoi diecimila».

Saul ne fu molto irritato e gli parvero cattive quelle parole. Diceva: «Hanno dato a Davide diecimila, a me ne hanno dato mille. Non gli manca altro che il regno». Così da quel giorno in poi Saul si ingelosì di Davide.

Intanto Mikal, l'altra figlia di Saul, s'invaghì di Davide; ne riferirono a Saul e la cosa gli piacque. Saul diceva: «Gliela darò, ma sarà per lui una trappola e la mano dei Filistei cadrà su di lui». E Saul disse a Davide: «Oggi hai una seconda occasione per diventare mio genero». Quindi Saul ordinò ai suoi ministri: «Dite di nascosto a Davide: Ecco, tu piaci al re e i suoi ministri ti amano. Su, dunque, diventa genero del re». I ministri di Saul sussurrarono all'orecchio di Davide queste parole e Davide rispose: «Vi pare piccola cosa divenir genero del re? Io sono povero e uomo di bassa condizione». I ministri di Saul gli riferirono: «Davide ha risposto in questo modo». Allora Saul disse: «Riferite a Davide: Il re non pretende il prezzo nuziale, ma solo cento prepuzi di Filistei, perché sia fatta vendetta dei nemici del re». Saul pensava di far cadere Davide in mano ai Filistei. I ministri di lui riferirono a Davide queste parole e piacque a Davide tale condizione per diventare genero del re. Non erano ancora passati i giorni fissati, quando Davide si alzò, partì con i suoi uomini e uccise tra i Filistei

duecento uomini. Davide riportò i loro prepuzi e li contò davanti al re per diventare genero del re. Saul gli diede in moglie la figlia Mikal. Saul si accorse che il Signore era con Davide e che Mikal, sua figlia, lo amava. Saul ebbe ancor più paura nei riguardi di Davide, e fu nemico di Davide per tutti i suoi giorni. I capi dei Filistei facevano sortite, ma Davide, ogni volta che uscivano, riportava successi maggiori di tutti i ministri di Saul e in tal modo si acquistò grande fama.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 55, 2. 4. 14

R. Pietà di me, o Dio: l'uomo mi calpesta, un aggressore sempre mi opprime. * In te ho posto tutta la mia speranza.

V. Tu mi hai liberato dalla morte, hai preservato i miei piedi dalla caduta.

R. In te ho posto tutta la mia speranza.

SECONDA LETTURA

Dal trattato «L'ideale perfetto del cristiano» di san Gregorio di Nissa, vescovo

(PG 46, 283-286)

Manifestiamo Cristo in tutta la nostra vita

Tre sono gli elementi che manifestano e distinguono la vita del cristiano: l'azione, la parola e il pensiero. Primo fra questi è il pensiero, al secondo posto viene la parola che dischiude e manifesta con vocaboli ciò che è stato concepito col pensiero. Dopo, in terzo luogo, si colloca l'azione, che traduce nei fatti quello che è stato pensato.

Se perciò una qualunque delle molte cose possibili ci porta naturalmente o a pensare o a parlare o ad agire, è necessario che ogni nostro detto o fatto o pensiero sia indirizzato e regolato da quelle norme con le quali Cristo si è manifestato, in modo che non pensiamo, né diciamo, né facciamo nulla

che possa allontanarci da quanto ci indica quella norma sublime.

E che altro, dunque, dovrebbe fare colui che è stato reso degno del grande nome di Cristo, se non esplorare diligentemente ogni suo pensiero, parola e azione, e vedere se ognuno di essi tenda a Cristo oppure se ne allontani?

In molti modi si può fare questo importante esame. Infatti tutto ciò che si fa o si pensa o si dice, sotto la spinta di qualche mala passione, questo non si accorda affatto con Cristo, ma porta piuttosto il marchio e l'impronta del nemico, il quale mescola alla perla preziosa del cuore il fango di vili cupidigie per appannare e deformare il limpido splendore della perla.

Ciò che invece è libero e puro da ogni sordida voglia, questo è certamente indirizzato all'autore e principe della pace, Cristo. Chi attinge e deriva da lui, come da una sorgente pura e incorrotta, i sentimenti e gli affetti del suo cuore, presenterà, con il suo principio e la sua origine, tale somiglianza quale può aver con la sua sorgente l'acqua, che scorre nel ruscello o brilla nell'anfora.

Infatti la purezza che è in Cristo e quella che è nei nostri cuori è la stessa. Ma quella di Cristo si identifica con la sorgente; la nostra invece promana da lui e scorre in noi, trascinando con sé per la via la bellezza ed onestà dei pensieri, in modo che appaia una certa coerenza ed armonia fra l'uomo interiore e quello esteriore, dal momento che i pensieri e i sentimenti, che provengono da Cristo, regolano la vita e la guidano nell'ordine e nella santità.

In questo dunque, a mio giudizio, sta la perfezione della vita cristiana, nella piena assimilazione e nella concreta realizzazione di tutti i titoli espressi dal nome di Cristo, sia nell'ambito interiore del cuore, come in quello esterno della parola e dell'azione.

RESPONSORIO

Col 3, 17; Rm 14, 7

R. Tutto quello che fate in parole ed opere, * tutto si compia nel nome del Signore Gesù.

℟. Nessuno di noi vive per se stesso, nessuno muore per se stesso:

R. tutto si compia nel nome del Signore Gesù.

ORAZIONE

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla salda roccia del tuo amore. Per il nostro Signore.

MERCOLEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal primo libro di Samuele 19, 8-10; 20, 1-17

Amicizia tra Davide e Giònata

In quei giorni la guerra si riaccese e Davide uscì a combattere i Filistei e inflisse loro una grande sconfitta, sicché si dettero alla fuga davanti a lui. Ma un sovrumano spirito cattivo si impadronì di Saul. Egli stava in casa e teneva in mano la lancia, mentre Davide suonava la cetra. Saul tentò di colpire Davide con la lancia contro il muro. Ma Davide si scansò da Saul, che infisse la lancia nel muro. Davide fuggì e quella notte fu salvo.

Davide lasciò di nascosto Naiot di Rama, si recò da Giònata e gli disse: «Che ho fatto, che delitto ho commesso, che colpa ho avuto nei riguardi di tuo padre, perché attenti così alla mia vita?». Rispose: «Non sia mai. Non morirai. Vedi, mio padre non fa nulla di grande o di piccolo senza con-

fidarmelo. Perché mi avrebbe nascosto questa cosa? Non è possibile!». Ma Davide giurò ancora: «Tuo padre sa benissimo che ho trovato grazia ai tuoi occhi e dice: Giònata non deve sapere questa cosa, perché si angustierebbe. Ma, per la vita del Signore e per la tua vita, c'è un sol passo tra me e la morte». Giònata disse: «Che cosa desideri che io faccia per te?». Rispose Davide: «Domani è la luna nuova e io dovrei sedere a tavola con il re. Ma tu mi lascerai partire e io resterò nascosto nella campagna fino alla terza sera. Se tuo padre mi cercherà, dirai: Davide mi ha chiesto di lasciarlo andare in fretta a Betlemme sua città perché vi si celebra il sacrificio annuale per tutta la famiglia. Se dirà: Va bene, allora il tuo servo può stare in pace. Se invece andrà in collera, sii certo che è stato deciso il peggio da parte sua. Mostra la tua bontà verso il tuo servo, perché hai voluto legare a te il tuo servo con un patto del Signore: se ho qualche colpa, uccidimi tu; ma per qual motivo dovresti condurmi da tuo padre?». Giònata rispose: «Lungi da te! Se certo io sapessi che da parte di mio padre è stata decisa una cattiva sorte per te, non te lo farei forse sapere?». Davide disse a Giònata: «Chi mi avvertirà se tuo padre ti risponde duramente?». Giònata rispose a Davide: «Vieni, andiamo in campagna».

Uscirono tutti e due nei campi. Allora Giònata disse a Davide: «Per il Signore, Dio d'Israele, domani o il terzo giorno a quest'ora indagherò le intenzioni di mio padre. Se saranno favorevoli a Davide e io non manderò subito a riferirlo al tuo orecchio, tanto faccia il Signore a Giònata e ancora di peggio. Se invece sembrerà bene a mio padre decidere il peggio a tuo riguardo, io te lo confiderò e ti farò partire. Tu andrai tranquillo e il Signore sarà con te come è stato con mio padre. Fin quando sarò in vita, usa verso di me la benevolenza del Signore. Se sarò morto, non ritirare

mai la tua benevolenza dalla mia casa; quando il Signore avrà sterminato dalla terra ogni uomo nemico di Davide, non sia eliminato il nome di Giònata dalla casa di Davide: il Signore ne chiederà conto ai nemici di Davide». Giònata volle ancora giurare a Davide, perché gli voleva bene e lo amava come se stesso.

RESPONSORIO

Cfr. Pro 17, 17; 1 Gv 4, 7

R. Un amico vero vuol bene sempre: * nella sventura si dimostra fratello.

V. Chiunque ama, è generato da Dio e conosce Dio;

R. nella sventura si dimostra fratello.

SECONDA LETTURA

Dal trattato «L'amicizia spirituale» del beato Aelredo, abate

(Lib. III; PL 195, 692-693)

La vera, perfetta ed eterna amicizia

Quel nobilissimo fra i giovani, Giònata, non badando al blasone regale, né alla successione del regno, strinse amicizia con Davide e, mettendo sullo stesso piano dell'amore il servo e il suo sovrano, preferì a se stesso lui, scacciato dal padre, latitante nel deserto, condannato a morte, destinato ad essere trucidato, a tal punto che, umiliando se stesso ed esaltando l'altro, gli disse: Tu sarai re ed io sarò secondo dopo di te (cfr. 1 Sam 23, 17).

O specchio grande e sublime di vera amicizia! Mirabile cosa! Il re era furibondo contro il servo e gli eccitava contro, come ad un emulo del regno, tutta la nazione. Accusando i sacerdoti di tradimento, li fa ammazzare per un solo sospetto. S'aggira per boschi, si inoltra in vallate, attraversa montagne e dirupi con bande armate. Tutti promettono di farsi vendicatori dell'indignazione del re. Solo Giònata, che unico avrebbe potuto, a maggior drit-

to, portargli invidia, ritenne di doversi opporre al re, di favorire l'amico, di dargli consiglio tra tante avversità e, preferendo l'amicizia al regno, dice: Tu sarai re ed io sarò secondo dopo di te.

E osserva come il padre del giovanetto ne eccitasse la gelosia contro l'amico, insistendo con invettive, spaventandolo con le minacce di spogliarlo del regno, ricordandogli che sarebbe stato privato dell'onore.

Avendo infatti quegli pronunziato la sentenza di morte contro Davide, Giònata non abbandonò l'amico. Perché dovrà morire Davide? Cos'ha commesso, cos'ha fatto? Egli mise a repentaglio la sua vita ed abbatté il Filisteo e tu ne fosti felice. Perché dunque dovrebbe morire? (cfr. 1 Sam 20, 32; 19, 3). A queste parole il re, montato in furia, cercò di trafiggere Giònata alla parete con la lancia e, aggiungendo invettive e minacce, gli fece questo oltraggio: Figlio di una donna di malaffare. Io so che tu lo ami per disonore tuo e vergogna della tua madre svergognata (cfr. 1 Sam 20, 30). Poi vomitò tutto il suo veleno sul volto del giovane, ma non trascurò le parole d'incitamento alla sua ambizione, per fomentarne l'invidia e per suscitare la gelosia e l'amarezza. Fino a quando vivrà il figlio di Iesse, disse, il tuo regno non avrà sicurezza (cfr. 1 Sam 20, 31). Chi non sarebbe rimasto scosso a queste parole, chi non si sarebbe acceso di odio? Non avrebbe forse ciò corrosivo, sminuito e cancellato qualsiasi amore, qualsiasi stima e amicizia? Invece quel giovane affezionatissimo, mantenendo i patti dell'amicizia, forte davanti alle minacce, paziente di fronte alle invettive, spregiando il regno per la fedeltà all'amico, dimentico della gloria, ma memore della stima, disse: Tu sarai re ed io sarò secondo dopo di te.

Questa è la vera, perfetta, salda ed eterna amicizia, che l'invidia non intacca, il sospetto non sminuisce, l'ambizione non riesce a rompere. Messa al-

la prova non vacillò, bersagliata non cadde, battuta in breccia da tanti insulti rimase inflessibile, provocata da tante ingiurie restò incrollabile. «Va', dunque, e fa' anche tu lo stesso» (Lc 10, 37).

RESPONSORIO

Cfr. Sir 6, 14. 17

R. Un amico fedele è una protezione potente. * Chi lo trova, trova un tesoro.

V. Chi teme il Signore, avrà buone amicizie; come uno è, così sarà il suo amico.

R. Chi lo trova, trova un tesoro.

ORAZIONE

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla salda roccia del tuo amore. Per il nostro Signore.

GIOVEDÌ**Ufficio delle letture****PRIMA LETTURA**

Dal primo libro di Samuele **21, 1-10; 22, 1-5**

Fuga di Davide

In quei giorni Davide si alzò e partì e Giònata tornò in città. Davide si recò a Nob dal sacerdote Achimelech. Achimelech, turbato, andò incontro a Davide e gli disse: «Perché sei solo e non c'è nessuno con te?». Rispose Davide al sacerdote Achimelech: «Il re mi ha ordinato e mi ha detto: Nessuno sappia niente di questa cosa per la quale ti mando e di cui ti ho dato incarico. Ai miei uomini ho dato appuntamento al tal posto. Ora però se hai a disposizione

cinque pani, dammeli, o altra cosa che si possa trovare». Il sacerdote rispose a Davide: «Non ho sottomano pani comuni, ho solo pani sacri: se i tuoi giovani si sono almeno astenuti dalle donne, potete mangiarne». Rispose Davide al sacerdote: «Ma certo! Dalle donne ci siamo astenuti da tre giorni. Come sempre quando mi metto in viaggio, i giovani sono mondi, sebbene si tratti d'un viaggio profano; tanto più oggi essi sono mondi». Il sacerdote gli diede il pane sacro, perché non c'era là altro pane che quello dell'offerta, ritirato dalla presenza del Signore, per essere sostituito con pane fresco nel giorno in cui si toglie. Ma era là in quel giorno uno dei ministri di Saul, trattenuto presso il Signore, di nome Doeg, Idumeo, capo dei pastori di Saul. Davide disse ad Achimelech: «Non hai per caso sottomano una lancia o una spada? Io non ho preso con me né la lancia né altra arma, perché l'incarico del re era urgente». Il sacerdote rispose: «Guarda, c'è la spada di Golia, il Filisteo che tu hai ucciso nella valle del Terebinto; è là dietro l'efod, avvolta in un manto. Se vuoi, portala via, prendila, perché qui non c'è altra spada che questa». Rispose Davide: «Non ce n'è una migliore; dammela».

Davide partì e si rifugiò nella grotta di Adullam. Lo seppero i suoi fratelli e tutta la casa di suo padre e scesero là. Si radunarono allora con lui quanti erano in strettezze, quelli che avevano debiti e tutti gli scontenti, ed egli diventò loro capo. Stettero così con lui circa quattrocento uomini. Davide partì di là e andò a Mizpa di Moab e disse al re di Moab: «Permetti che restino con voi mio padre e mia madre, finché sappia che cosa Dio vuol fare di me». Li presentò al re di Moab e rimasero con lui finché Davide rimase nel rifugio. Il profeta Gad disse a Davide: «Non restare più in questo rifugio. Parti e va' nel paese di Giuda». Davide partì e andò nella foresta di Cheret.

RESPONSORIO

Cfr. Rm 7, 6; Mc 2, 25. 26

R. Siamo stati liberati dalla legge di morte che ci teneva prigionieri. * Serviamo Dio nella novità dello Spirito e non nel vecchio regime della lettera.

V. Non avete letto che cosa fece Davide quando ebbe fame? Come entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta?

R. Serviamo Dio nella novità dello Spirito e non nel vecchio regime della lettera.

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie» di san Gregorio di Nissa, vescovo

(Om. 6, sulle beatitudini; PG 44, 1263-1266)

Dio è come una roccia inaccessibile

Quanto accade a coloro che dalla vetta di un'alta montagna guardano in basso un mare profondo e insondabile, avviene anche alla mia mente quando dall'altezza della parola del Signore, guardo la profondità di certi concetti.

In molte località marittime si può vedere, dalla parte rivolta al mare, un monte quasi spaccato a metà e corroso da cima a fondo. Esso ha nella parte più alta un picco che incombe sulla profondità del mare. Orbene l'impressione di chi volge giù lo sguardo sull'abisso impenetrabile da quell'altezza da vertigini è quella stessa mia quando spingo in basso gli occhi dall'altezza del misterioso detto del Signore: «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5, 8).

Dio qui è proposto alla contemplazione di coloro che hanno purificato il loro cuore. Ma «Dio nessuno l'ha mai visto» (Gv 1, 18), come afferma il grande Giovanni. Paolo con la sua sublime intelligenza conferma e aggiunge: «Nessuno fra gli uomini lo ha mai visto, né lo può vedere» (1 Tm 6, 16). Questa è quella roccia liscia, sdrucchiolevole e ripida, che non offre in se stessa alcun appoggio o sostegno per i concetti della nostra intelligenza. Anche Mosè nelle sue affer-

mazioni l'ha detta impraticabile in modo che la nostra mente non vi può mai accedere per quanto si sforzi di aggrapparsi a qualcosa e guadagnare la cima. C'è un detto che taglia a picco la nostra roccia: Non vi è nessuno che possa vedere Dio e vivere (cfr. Es 33, 20).

Comprendi ora la vertigine della nostra intelligenza incombente sulla profondità degli argomenti trattati in questo discorso?

Ma vedere Dio costituisce la vita eterna. Se Dio è vita, chi non vede Dio non vede la vita.

A quali strettezze è mai ridotta la speranza degli uomini!

Il Signore però solleva e sostiene i cuori che vacillano, come ha agito con Pietro, che stava per annegare. Egli lo rimise nuovamente in piedi sull'acqua come su un pavimento solido e resistente.

Se trovandoci pencolanti sull'abisso di queste speculazioni si accosterà anche a noi la mano del Verbo, si poserà sull'intelligenza e ci farà vedere il vero significato delle cose, saremo allora liberi dal timore e seguiremo la sua via. Ma purché il nostro cuore sia puro. Dice, infatti: «Beati coloro che hanno un cuore puro, perché essi vedranno Dio».

RESPONSORIO

Cfr. Gv 1, 18; Sal 144, 3

R. Dio, nessuno lo ha mai visto: * il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lo ha rivelato.

V. Grande è il Signore e degno di lode; la sua grandezza non si può misurare:

R. il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lo ha rivelato.

ORAZIONE

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla salda roccia del tuo amore. Per il nostro Signore.

VENERDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal primo libro di Samuele 25, 14-24 a. 28-39

 Davide e Abigail

In quei giorni Abigail, la moglie di Nabal, fu avvertita da uno dei servi, che le disse: «Ecco, Davide ha inviato messaggeri dal deserto per salutare il nostro padrone, ma egli ha inveito contro di essi. Veramente questi uomini sono stati molto buoni con noi; non ci hanno molestati e non ci è venuto a mancare niente finché siamo stati con loro, quando eravamo in campagna. Sono stati per noi come un muro di difesa di notte e di giorno, finché siamo stati con loro a pascolare il gregge. Sappilo dunque e vedi ciò che devi fare, perché pende qualche guaio sul nostro padrone e su tutta la sua casa. Egli è troppo cattivo e non gli si può dire una parola». Abigail allora prese in fretta duecento pani, due otri di vino, cinque arieti preparati, cinque misure di grano tostato, cento grappoli di uva passa e duecento schiacciate di fichi secchi e li caricò sugli asini. Poi disse ai servi: «Precedetemi, io vi seguirò». Ma non disse nulla al marito Nabal.

Ora, mentre essa sul dorso di un asino scendeva lungo un sentiero nascosto della montagna, Davide e i suoi uomini scendevano di fronte a lei ed essa s'incontrò con loro.

Davide andava dicendo: «Ho dunque custodito invano tutto ciò che appartiene a costui nel deserto; niente fu danneggiato di ciò che gli appartiene ed egli mi rende male per bene. Tanto faccia Dio ai nemici di Davide e ancora peggio, se di tutti i suoi io lascerò sopravvivere fino al mattino un solo

maschio!». Appena Abigail vide Davide, smontò in fretta dall'asino, cadde con la faccia davanti a Davide e si prostrò a terra. Cadde ai suoi piedi e disse: «Perdona la colpa della tua schiava. Certo Dio concederà a te, mio signore una casa duratura, perché il mio signore combatte le battaglie di Dio, né si troverà alcun male in te per tutti i giorni della tua vita. Se qualcuno insorgerà a perseguitarti e a cercare la tua vita, la tua anima, o mio signore, sarà conservata nello scrigno della vita presso il Signore tuo Dio, mentre l'anima dei tuoi nemici egli la scaglierà come dal cavo della fionda. Certo, quando Dio ti avrà concesso tutto il bene che ha detto a tuo riguardo e ti avrà costituito capo d'Israele, non sia di angoscia o di rimorso al tuo cuore questa cosa: l'aver versato invano il sangue e l'aver fatto giustizia con la tua mano, mio signore. Dio ti farà prosperare, mio signore, ma tu vorrai ricordarti della tua schiava». Davide esclamò rivolto ad Abigail: «Benedetto il Signore, Dio di Israele, che ti ha mandato oggi incontro a me. Benedetto il tuo senno e benedetta tu che mi hai impedito oggi di venire al sangue e di fare giustizia da me. Viva sempre il Signore, Dio d'Israele, che mi ha impedito di farti il male; perché se non fossi venuta in fretta incontro a me, non sarebbe rimasto a Nabal allo spuntar del giorno un solo maschio». Davide prese poi dalle mani di lei quanto gli aveva portato e le disse: «Torna a casa in pace. Vedi: ho ascoltato la tua voce e ho rasserenato il tuo volto».

Abigail tornò da Nabal: questi teneva in casa un banchetto come un banchetto da re. Il suo cuore era allegro ed egli era ubriaco fradicio. Essa non gli disse né tanto né poco fino allo spuntar del giorno. Il mattino dopo, quando Nabal ebbe smaltito il vino, la moglie gli narrò la faccenda; il cuore gli si tramortì nel petto ed egli rimase come una pietra. Dieci giorni dopo il Signore colpì Nabal ed egli morì. Quando Davide sentì che Nabal era morto,

esclamò: «Benedetto il Signore che ha fatto giustizia dell'ingiuria che ho ricevuto da Nabal; ha trattenuto il suo servo dal male e ha rivolto sul capo di Nabal la sua iniquità».

RESPONSORIO

1 Sam 25, 33. 32; Mt 5, 7

R. Tu mi hai impedito oggi di venire al sangue e di farmi giustizia da solo: * benedetto il Signore, Dio d'Israele, che ti ha mandato incontro a me.

V. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

R. Benedetto il Signore, Dio d'Israele, che ti ha mandato incontro a me.

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie» di san Gregorio di Nissa, vescovo
(Om. 6, sulle beatitudini; PG 44, 1266-1267)

La speranza di vedere Dio

La promessa di Dio è certamente tanto grande da superare l'estremo limite della felicità. Quale altro bene infatti si può desiderare, quando tutto si ha in colui che si vede? Infatti vedere, nell'uso della Scrittura, ha lo stesso significato che possedere, come quel detto: «Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme» (Sal 127, 5), dove il verbo significa la stessa cosa, che «possa tu avere». E così pure: Sia tolto di mezzo l'empio perché non vedrà la gloria del Signore (cfr. Is 26, 10), dove il Profeta per «non vedere» intende «non essere partecipe».

Quindi colui che vede Dio, per il fatto stesso che lo vede, ha ottenuto tutti i beni, una vita senza fine, l'incorruttibilità eterna, la beatitudine immortale, un regno senza fine, una gioia perenne, la vera luce, una voce spirituale e dolce, una gloria

inaccessibile, una perpetua esultanza, insomma ogni bene.

In verità, quello che vien proposto alla speranza nella promessa della felicità ha queste immense proporzioni. Ma siccome è già stato prima dimostrato che il modo di vedere Dio si attua alla condizione di avere il cuore puro, in questo nuovamente la mia intelligenza è preda delle vertigini. La purità del cuore infatti non è forse fra quelle virtù che non si possono conseguire, perché superano e oltrepassano la nostra natura? Se Dio si può vedere solo attraverso questa lente di purità e se d'altro canto Mosè e Paolo non lo hanno veduto perché affermano che Dio non può essere visto né da loro né da alcun altro, ciò che il Verbo propone alla beatitudine sembra cosa né mai effettuata né effettuabile.

E quale vantaggio possiamo avere noi dal fatto di conoscere a quale condizione si possa vedere Dio, se poi mancano le forze per raggiungere quanto si è scoperto? Sarebbe infatti come se si dicesse che è cosa meravigliosa soggiornare in cielo perché là si vedono cose che qui sulla terra non si possono vedere. Se con le parole si potesse dimostrare un qualche modo di attuare un viaggio in cielo, allora sarebbe utile agli ascoltatori apprendere che è felicità grande abitare in cielo. Ma sino a quando non potrà essere attuata questa ascesa al cielo, quale vantaggio può dare la conoscenza della felicità celeste? Non costituisce piuttosto un tormento e una delusione, perché ci rende consapevoli di quali beni siamo stati privati, per il fatto che ci è impedito di salire al cielo? E perché allora il Signore ci esorta ad una cosa che supera la nostra natura e ci dà un precetto che va oltre le forze umane?

Ma le cose non stanno così, perché egli non comanda di diventare uccelli a coloro ai quali non ha fornito le ali, né di vivere sott'acqua a coloro

per i quali ha stabilito una vita terrestre. Se dunque la legge in tutti gli altri esseri è adatta alle forze di coloro che la ricevono e non costringe a nessuna impresa che superi la natura, comprenderemo senz'altro anche questo dal fatto che è compatibile con le nostre risorse e che non si deve disperare di raggiungere la felicità promessa. Capiremo ancora che né Giovanni, né Paolo, né Mosè, né altri sono stati privati di questa sublime felicità, che proviene dalla visione di Dio. Non colui che disse: «Mi resta solo la corona di giustizia, che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà» (2 Tm 4, 8). Neppure colui che posò il capo sul cuore di Gesù, o colui che udì dalla voce divina: «Ti ho conosciuto per nome» (Es 33, 17).

Se perciò coloro che hanno affermato che la visione di Dio è sopra le nostre forze, sono anch'essi beati, e se la beatitudine viene dalla visione di Dio, e se chi ha il cuore puro può vedere Dio, certo la purezza, per mezzo della quale si può raggiungere la beatitudine, non è una virtù impossibile.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 62, 2; 16, 15

R. O Dio, ha sete di te l'anima mia, * a te anela la mia carne.

V. Nella giustizia contemplerò il tuo volto, al risveglio mi sazierò della tua presenza:

R. a te anela la mia carne.

ORAZIONE

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla salda roccia del tuo amore. Per il nostro Signore.

SABATO

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal primo libro di Samuele

26, 5-25

 Davide si dimostra magnanimo verso Saul

In quei giorni Davide si alzò e venne al luogo dove era giunto Saul, là Davide notò il posto dove dormivano Saul e Abner figlio di Ner, capo dell'esercito di lui. Saul riposava tra i carriaggi, e la truppa era accampata all'intorno. Davide si rivolse ad Achimelech, l'Hittita, e ad Abisai, figlio di Seruia, fratello di Ioab, dicendo: «Chi vuol scendere con me da Saul nell'accampamento?». Rispose Abisai: «Scenderò io con te». Davide e Abisai scesero tra quella gente di notte ed ecco Saul giaceva nel sonno tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra a capo del suo giaciglio, mentre Abner con la truppa dormiva all'intorno. Abisai disse a Davide: «Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l'inchioidi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo». Ma Davide disse ad Abisai: «Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?». Davide soggiunse: «Per la vita del Signore, solo il Signore lo toglierà di mezzo o perché arriverà il suo giorno e morirà o perché scenderà in battaglia e sarà ucciso. Il Signore mi guardi dallo stendere la mano sul consacrato del Signore! Ora prendi la lancia che sta a capo del suo giaciglio e la brocca dell'acqua e andiamocene». Così Davide portò via la lancia e la brocca dell'acqua che era dalla parte del capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore.

Davide passò dall'altro lato e si fermò lontano sulla cima del monte; vi era grande spazio tra di loro. Allora Davide gridò alla truppa e ad Abner, figlio di Ner: «Non risponderai, Abner?». Abner rispose: «Chi sei tu che gridi verso il re?». Davide rispose ad Abner: «Non sei un uomo tu? E chi è come te in Israele? E perché non hai fatto guardia al re tuo signore? È venuto infatti uno del popolo per uccidere il re tuo signore. Non hai fatto certo una bella cosa. Per la vita del Signore, siete degni di morte voi che non avete fatto guardia al vostro signore, all'unto del Signore. E ora guarda dov'è la lancia del re e la brocca che era presso il suo capo». Saul riconobbe la voce di Davide e gridò: «È questa la tua voce, Davide, figlio mio?». Rispose Davide: «È la mia voce, o re mio signore». Aggiunse: «Perché il mio signore perseguita il suo servo? Che ho fatto? Che male si trova in me? Ascolti dunque il re mio signore la parola del suo servo: se il Signore ti eccita contro di me, voglia accettare il profumo di un'offerta. Ma se sono gli uomini, siano maledetti davanti al Signore, perché oggi mi scacciano lontano, impedendomi di partecipare all'eredità del Signore. È come se dicessero: Va' a servire altri dèi. Almeno non sia versato sulla terra il mio sangue lontano dal Signore ora che il re d'Israele è uscito in campo per ricercare una pulce, come si insegue una pernice sui monti». Il re rispose: «Ho peccato, ritorna, Davide figlio mio. Non ti farò più del male, perché la mia vita oggi è stata tanto preziosa ai tuoi occhi. Ho agito da sciocco e mi sono molto, molto ingannato». Rispose Davide: «Ecco la lancia del re, passi qui uno degli uomini e la prenda! Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore. Ed ecco, come è stata preziosa oggi la tua vita ai miei occhi, così sia preziosa la mia vita agli

occhi del Signore ed egli mi liberi da ogni angoscia». Saul rispose a Davide: «Benedetto tu sia, Davide figlio mio. Certo saprai fare e riuscirai in tutto». Davide andò per la sua strada e Saul tornò alla sua dimora.

RESPONSORIO

Sal 53, 5. 3. 8. 4

R. Sono sorti contro di me gli arroganti; i prepotenti mi insidiano; Dio, per il tuo nome, salvami, * per la tua potenza rendimi giustizia.

V. Di tutto cuore ti offrirò un sacrificio; Dio, ascolta la mia preghiera,

R. per la tua potenza rendimi giustizia.

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie» di san Gregorio di Nissa, vescovo

(Om. 6, sulle beatitudini; PG 44, 1270-1271)

Dio può essere trovato nel cuore dell'uomo

Nella vita dell'uomo la salute del corpo rappresenta un bene, ma la felicità non consiste nel conoscere la ragione della salute, bensì nel vivere in salute. Se uno dopo aver celebrato le lodi della salute, prende cibi che gli causano malattie, che cosa gli possono giovare le lodi della salute? Allo stesso modo dobbiamo intendere il presente discorso, quando il Signore dice che la felicità non consiste nel conoscere qualche verità su Dio, ma nell'aver Dio in se stessi: «Beati», infatti, «i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5, 8). Mi pare proprio che Dio voglia mostrarsi a faccia a faccia a colui che ha l'occhio dell'anima ben purificato, ma secondo quanto dice Cristo: Il regno di Dio è dentro di voi (cfr. Lc 17, 21). Chi ha purificato il suo cuore può contemplare l'immagine della divina natura nella bellezza della sua stessa anima.

Se dunque laverai le brutture che hanno coperto il tuo cuore, risplenderà in te la divina bellezza.

Come il ferro, liberato dalla ruggine, splende al sole, così anche l'uomo interiore, quando avrà rimosso da sé la ruggine del male, ricupererà la somiglianza con la forma originale e primitiva e sarà buono.

Quindi chi vede se stesso, contempla ciò che desidera in se stesso. In tal modo diviene beato chi ha il cuore puro, perché mentre guarda la sua purità, scorge, attraverso questa immagine, la sua prima e principale forma. Coloro che vedono il sole in uno specchio, benché non fissino i loro occhi in cielo, vedono il sole non meno bene di quelli che guardano direttamente l'astro luminoso. Così anche voi, benché le vostre forze non siano sufficienti per scorgere e contemplare la luce inaccessibile, se ritornerete alla grazia originaria troverete in voi ciò che cercate. La divinità infatti è purezza, è assenza di vizi e di passioni, è lontananza da ogni male. Se dunque queste realtà sono in te, Dio è senz'altro in te. Quando pertanto la tua anima sarà pura da ogni sorta di vizi, libera da passioni e difetti e lontana da ogni inquinamento, allora sei felice per l'acutezza e la limpidezza della vista, perché ciò che sfuggirà allo sguardo di coloro che non si sono purificati, tu invece, purificato, lo scorgerai. Tolta dagli occhi spirituali l'oscurità materiale, avrai la beata visione nella pura serenità del cuore.

E questo sublime spettacolo in che cosa consiste? Nella santità, nella purezza, nella semplicità, e in tutti i luminosi splendori della natura divina per mezzo dei quali si vede Dio.

RESPONSORIO**Gv 14, 6. 9; 6, 47**

R. Dice il Signore: Io sono la via, la verità e la vita. *
Chi ha visto me, ha visto il Padre.

V. Chi crede in me ha la vita eterna.

R. Chi ha visto me, ha visto il Padre.

ORAZIONE

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla salda roccia del tuo amore. Per il nostro Signore.

TREDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

I settimana del salterio

Primi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Chi accoglie voi, accoglie me,
e colui che mi ha mandato.

Anno B Una donna inferma
toccò il mantello del Signore,
e subito si sentì guarita.

Anno C Con volto risoluto
Gesù mosse verso Gerusalemme,
incontro alla sua passione.

ORAZIONE

O Dio, che con il tuo Spirito di adozione ci hai reso figli della luce, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore.

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal primo libro di Samuele

28, 3-25

Saul va dalla negromante a Endor

In quei giorni Samuele era morto e tutto Israele aveva fatto il lamento su di lui; poi l'avevano seppellito in Rama sua città. Saul aveva bandito dal paese i negromanti e gl'indovini.

I Filistei si radunarono, si mossero e posero il campo in Sunam. Saul radunò tutto Israele e si accampò sul Gelboe. Quando Saul vide il campo dei Filistei, rimase atterrito e il suo cuore tremò di paura. Saul consultò il Signore e il Signore non gli rispose, né attraverso sogni, né mediante gli Urim, né per mezzo dei profeti. Allora Saul disse ai suoi ministri: «Cercatemi una negromante, perché voglio andare a consultarla». I suoi ministri gli risposero: «Vi è una negromante nella città di Endor». Saul si camuffò, si travestì e partì con due uomini. Arrivò da quella donna di notte. Disse: «Pratica la divinazione per me con uno spirito. Evocami colui che io ti dirò». La donna gli rispose: «Tu sai bene quello che ha fatto Saul: ha eliminato dal paese i negromanti e gli indovini e tu perché tendi un tranello alla mia vita per uccidermi?». Saul le giurò per il Signore: «Per la vita del Signore, non avrai alcuna colpa per questa faccenda». Essa disse: «Chi devo evocarti?». Rispose: «Evocami Samuele».

La donna vide Samuele e proruppe in un forte grido e disse quella donna a Saul: «Perché mi hai ingannata? Tu sei Saul!». Le rispose il re: «Non aver paura, che cosa vedi?». La donna disse a Saul: «Vedo un essere divino che sale dalla terra». Le domandò: «Che aspetto ha?». Rispose: «È un uomo anziano che sale ed è avvolto in un mantello». Saul comprese che era veramente Samuele e si inginocchiò con la faccia a terra e si prostrò. Allora Samuele disse a Saul: «Perché mi hai disturbato e costretto a salire?». Saul rispose: «Sono in grande difficoltà. I Filistei mi muovono guerra e Dio si è allontanato da me; non mi ha più risposto, né per mezzo dei profeti, né per mezzo dei sogni; perciò ti ho evocato perché tu mi manifesti quello che devo fare». Samuele rispose: «Perché mi vuoi consultare, quando il Signore si è allontanato da te ed è divenuto tuo nemico? Il Signore ha fatto nei tuoi

riguardi quello che ha detto per mia bocca. Il Signore ha strappato da te il regno e l'ha dato al tuo prossimo, a Davide. Poiché non hai ascoltato il comando del Signore e non hai dato effetto alla sua ira contro Amalek, per questo il Signore ti ha trattato oggi in questo modo. Il Signore abbandonerà inoltre Israele insieme con te nelle mani dei Filistei. Domani tu e i tuoi figli sarete con me; il Signore consegnerà anche l'accampamento di Israele in mano ai Filistei». All'istante Saul cadde a terra lungo disteso, pieno di terrore per le parole di Samuele; inoltre era già senza forze perché non aveva mangiato niente tutto quel giorno e la notte. Allora la donna si accostò a Saul e, vedendolo tutto spaventato, gli disse: «Ecco, la tua serva ha ascoltato i tuoi ordini. Ho esposto al pericolo la vita per obbedire alla parola che mi hai detto. Ma ora ascolta anche tu la voce della tua serva. Ti ho preparato un pezzo di pane: mangia e riprenderai le forze, perché devi rimetterti in viaggio». Egli rifiutava e diceva: «Non mangio». Ma i suoi servi insieme alla donna lo costrinsero e accettò di mangiare. Si alzò da terra e sedette sul letto. La donna aveva in casa un vitello da ingrasso; si affrettò a ucciderlo, poi prese la farina, la impastò e gli fece cuocere pani azzimi. Mise tutto davanti a Saul e ai suoi servi. Essi mangiarono, poi si alzarono e partirono quella stessa notte.

RESPONSORIO

Cfr. 1 Cr 10, 13.14

R. Saul morì a causa della sua infedeltà: non aveva ascoltato il comando del Signore, * e Dio trasferì il regno a Davide.

V. Saul aveva consultato uno spirito attraverso una veggente, mancando di fiducia nel Signore,

R. e Dio trasferì il regno a Davide.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di Paolo VI, papa
(Manila, 29 novembre 1970)

Noi predichiamo Cristo a tutta la terra

«Guai a me se non predicassi il Vangelo!» (1 Cor 9, 16). Io sono mandato da lui, da Cristo stesso per questo. Io sono apostolo, io sono testimone. Quanto più è lontana la meta, quanto più difficile è la mia missione, tanto più urgente è l'amore che a ciò mi spinge. Io devo confessare il suo nome: Gesù è il Cristo, Figlio di Dio vivo (cfr. Mt 16, 16). Egli è il rivelatore di Dio invisibile, è il primogenito d'ogni creatura (cfr. Col 1, 15). È il fondamento d'ogni cosa (cfr. Col 1, 12). Egli è il Maestro dell'umanità, e il Redentore. Egli è nato, è morto, è risorto per noi. Egli è il centro della storia e del mondo. Egli è colui che ci conosce e che ci ama. Egli è il compagno e l'amico della nostra vita. Egli è l'uomo del dolore e della speranza. È colui che deve venire e che deve un giorno essere il nostro giudice e, come noi speriamo, la pienezza eterna della nostra esistenza, la nostra felicità. Io non finirei più di parlare di lui. Egli è la luce, è la verità, anzi egli è «la via, la verità, la vita» (Gv 14, 6). Egli è il pane, la fonte d'acqua viva per la nostra fame e per la nostra sete, egli è il pastore, la nostra guida, il nostro esempio, il nostro conforto, il nostro fratello. Come noi, e più di noi, egli è stato piccolo, povero, umiliato, lavoratore e paziente nella sofferenza. Per noi egli ha parlato, ha compiuto miracoli, ha fondato un regno nuovo, dove i poveri sono beati, dove la pace è principio di convivenza, dove i puri di cuore e i piangenti sono esaltati e consolati, dove quelli che aspirano alla giustizia sono rivendicati, dove i peccatori possono essere perdonati, dove tutti sono fratelli.

Gesù Cristo: voi ne avete sentito parlare, anzi voi, la maggior parte certamente, siete già suoi, siete cristiani. Ebbene, a voi cristiani io ripeto il suo nome, a tutti io lo annunzio: Gesù Cristo è il principio e la fine; l'alfa e l'omega. Egli è il re del nuovo mondo. Egli è il segreto della storia. Egli è la chiave dei nostri destini. Egli è il mediatore, il ponte fra la terra e il cielo; egli è per antonomasia il Figlio dell'uomo, perché egli è il Figlio di Dio, eterno, infinito; è il Figlio di Maria, la benedetta fra tutte le donne, sua madre nella carne, madre nostra nella partecipazione allo Spirito del Corpo mistico.

Gesù Cristo! Ricordate: questo è il nostro perenne annunzio, è la voce che noi facciamo risuonare per tutta la terra, e per tutti i secoli dei secoli.

RESPONSORIO 2 Tm 1, 10; Gv 1, 16; Col 1, 16-17

R. Gesù Cristo nostro salvatore ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del vangelo. * Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia.

V. Tutto è stato creato per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui.

R. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia.

INNO Te Deum (p. 625).

Lodi mattutine

Ant. al Ben.

Anno A Chi non prende la sua croce
e non mi segue,
non è degno di me, dice il Signore.

Anno B Figlia, la tua fede ti ha salvata;
va' in pace.

di mira con gli archi ed egli fu ferito gravemente dagli arcieri. Allora Saul disse al suo scudiero: «Sfodera la spada e trafiggimi prima che vengano quei non circoncisi a trafiggermi e a schernirmi». Ma lo scudiero non volle perché era troppo spaventato. Allora Saul prese la spada e vi si gettò sopra.

Dopo la morte di Saul, Davide tornò dalla strage degli Amaleciti e rimase in Ziklag due giorni. Al terzo giorno ecco arrivare un uomo dal campo di Saul con la veste stracciata e col capo cosparso di polvere. Appena giunto presso Davide, cadde a terra e si prostrò. Davide gli chiese: «Da dove vieni?». Rispose: «Sono fuggito dal campo di Israele». Davide gli domandò: «Come sono andate le cose? Su, raccontami!». Rispose: «È successo che il popolo è fuggito nel corso della battaglia, molti del popolo sono caduti e sono morti; anche Saul e suo figlio Giònata sono morti». Davide chiese ancora al giovane che gli portava le notizie: «Come sai che sono morti Saul e suo figlio Giònata?». Il giovane che recava la notizia rispose: «Ero venuto per caso sul monte Gelboe ed ecco vidi Saul appoggiato alla lancia e serrato tra carri e cavalieri. Egli si volse indietro, mi vide e mi chiamò vicino. Dissi: Eccomi! Mi chiese: Chi sei tu? Gli risposi: Sono un Amalecita. Mi disse: Gettati contro di me e uccidimi: io sento le vertigini, ma la vita è ancora tutta in me. Io gli fui sopra e lo uccisi, perché capivo che non sarebbe sopravvissuto alla sua caduta. Poi presi il diadema che era sul suo capo e la catenella che aveva al braccio e li ho portati qui al mio signore».

Davide afferrò le sue vesti e le stracciò; così fecero tutti gli uomini che erano con lui. Essi alzarono gemiti e pianti e digiunarono fino a sera per Saul e Giònata suo figlio, per il popolo del Signore e per la casa d'Israele, perché erano caduti colpiti di spada. Davide chiese poi al giovane che aveva portato la notizia: «Di dove sei tu?». Rispose: «Sono figlio di un forestiero amalecita». Davide gli disse allora:

«Come non hai provato timore nello stendere la mano per uccidere il consacrato del Signore?». Davide chiamò uno dei suoi giovani e gli disse: «Accostati e ammazzalo». Egli lo colpì subito e quegli morì. Davide gridò a lui: «Il tuo sangue ricada sul tuo capo. Attesta contro di te la tua bocca che ha detto: Io ho ucciso il consacrato del Signore!».

RESPONSORIO

Cfr. 2 Sam 1, 21. 19

R. Monti di Gelboe, non più rugiada né pioggia su di voi, * perché qui sono caduti gli eroi d'Israele.

V. Tutti i monti attorno li visiti il Signore; ma non guardi più Gelboe,

R. perché qui sono caduti gli eroi d'Israele.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo

(Disc. 47, 1. 2. 3. 6; CCL 41, 572-573. 575-576)

*Egli è il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo*

Le parole che abbiamo cantato contengono la nostra pubblica professione che siamo gregge di Dio: «Riconoscete che il Signore è Dio, egli ci ha fatti e noi siamo suoi» (Sal 99, 3). Egli è il nostro Dio; «noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce» (Sal 94, 7). I pastori, che sono uomini, non hanno fatto loro le pecore che posseggono, non hanno creato le pecore che pascolano. Invece il Signore Dio nostro, perché è Dio e creatore, si è procurato il gregge che egli possiede e che porta al pascolo. Né un altro ha creato quello che egli pasce, né un altro pasce quello che egli ha creato.

Poiché abbiamo proclamato in questo salmo che siamo suo gregge, popolo del suo pascolo, pecore delle sue mani, ascoltiamo quello che egli dice a noi come al suo gregge. Altre volte parlava ai

pastori. Ora invece parla al gregge. In quelle sue parole noi ascoltavamo con tremore, voi con sicurezza. Perciò che cosa scaturirà da queste parole di oggi? Forse che la situazione si rovescerà e noi ascolteremo con sicurezza, e voi con tremore? Niente affatto. Innanzi tutto perché, anche se siamo pastori, il pastore ascolta con tremore non soltanto quanto viene rivolto ai pastori, ma anche ciò che viene indirizzato al gregge. Chi ascolta con indifferenza ciò che riguarda le pecore, dimostra di non avere alcuna preoccupazione del gregge. Secondariamente già abbiamo esposto alla vostra carità due punti che devono essere attentamente considerati: che cioè siamo anche cristiani, oltre ad essere capi. Per il fatto che siamo cristiani, anche noi facciamo parte del gregge con voi. Perciò sia che il Signore parli ai pastori, sia che parli al gregge, noi dobbiamo ascoltare tutto il suo insegnamento con tremore, e la preoccupazione non deve allontanarsi dai nostri cuori.

E allora, fratelli, ascoltiamo come il Signore riprenda le pecore cattive e che cosa prometta alle sue pecore. Dice: «Voi, mie pecore» (Ez 34, 31). Fratelli, quale grande gioia essere il gregge di Dio! È un fatto che genera grande gaudio anche in mezzo alle lacrime e alle tribolazioni di questa terra. Infatti colui al quale è stato detto: «Tu che pasci Israele», è il medesimo di cui si afferma: «Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode di Israele» (Sal 120, 4). Egli dunque vigila sopra di noi quando noi vegliamo, vigila anche quando noi dormiamo. Perciò se un gregge umano si ritiene sicuro sotto un pastore umano, quanto maggiore deve essere la nostra sicurezza allorché è Dio che ci pasce! E non soltanto perché ci pasce, ma anche perché ci ha creato.

A voi che siete mio gregge queste cose dice il Signore Dio: Ecco, io giudico tra pecora e pecora, e tra arieti e capi (cfr. Ez 34, 17). Che cosa fanno qui

nel gregge di Dio i capri? Negli stessi pascoli, presso le medesime fonti? Anche quegli intrusi destinati alla sinistra si sono mescolati agli eletti, destinati alla destra. Ma ora vengono tollerati, poi, però, saranno separati. E qui si esercita la pazienza delle pecore a somiglianza della pazienza di Dio. Da lui infatti verrà operata quella separazione che porterà gli uni alla sinistra, e gli altri alla destra.

RESPONSORIO

Gv 10, 27-28; Ez 34, 15

R. Le mie pecore ascoltano la mia voce: io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna: * non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano.

V. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e le farò riposare:

R. non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano.

ORAZIONE

O Dio, che con il tuo Spirito di adozione ci hai reso figli della luce, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore.

MARTEDÌ**Ufficio delle letture****PRIMA LETTURA**

Dal secondo libro di Samuele **2, 1-11; 3, 1-5**

Davide viene consacrato re di Giuda e di Ebron

In quei giorni Davide consultò il Signore dicendo: «Devo andare in qualcuna delle città di Giu-

da?». Il Signore gli rispose: «Va'!». Chiese ancora Davide: «Dove andrò?». Rispose: «A Ebron». Davide dunque andò là con le sue due mogli, Achinoam di Izreel e Abigail, già moglie di Nabal da Carmel. Davide portò con sé anche i suoi uomini, ognuno con la sua famiglia, e abitarono nella città di Ebron. Vennero allora gli uomini di Giuda e qui unsero Davide re sulla casa di Giuda.

Come fu noto a Davide che gli uomini di Iabes di Galaad avevano sepolto Saul, Davide inviò messaggeri agli uomini di Iabes di Galaad per dir loro: «Benedetti voi dal Signore, perché avete fatto quest'opera di misericordia a Saul, vostro signore, e gli avete dato sepoltura. Vi renda dunque il Signore misericordia e fedeltà. Anch'io farò a voi del bene perché avete compiuto quest'opera. Ora riprendano coraggio le vostre mani e siate uomini forti. È morto Saul, vostro signore, ma quelli della tribù di Giuda hanno unto me come re sopra di loro».

Intanto Abner figlio di Ner, capo dell'esercito di Saul, prese Is-Baal, figlio di Saul, e lo condusse a Macanaim. Poi lo costituì re su Galaad, sugli Asuriti, su Izreel, su Èfraim e su Beniamino, cioè su tutto Israele. Is-Baal, figlio di Saul, aveva quarant'anni quando fu fatto re di Israele e regnò due anni. Solo la casa di Giuda seguiva Davide. Il periodo di tempo durante il quale Davide fu re di Ebron fu di sette anni e sei mesi.

La guerra tra la casa di Saul e la casa di Davide si protrasse a lungo. Davide con l'andar del tempo si faceva più forte, mentre la casa di Saul andava indebolendosi.

In Ebron nacquero a Davide dei figli e furono: il maggiore Amnon, nato da Achinoam di Izreel; il secondo Kileab, da Abigail già moglie di Nabal da Carmel; il terzo Assalonne, nato da Maac, figlia di Talmai re di Ghesur; il quarto Adonia nato da Cagghit; il quinto Sefatia, figlio di Abital; il sesto

Itream, nato da Eglia moglie di Davide. Questi nacquero a Davide in Ebron.

RESPONSORIO

Gn 49, 10. 8

R. Non sarà tolto lo scettro di Giuda, né il bastone del comando tra i suoi piedi, * finché verrà colui che deve venire: a lui è dovuta l'obbedienza dei popoli.

V. Giuda, te loderanno i tuoi fratelli; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre,

R. finché verrà colui che deve venire: a lui è dovuta l'obbedienza dei popoli.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo

(Disc. 47, 12-14; CCL 41, 582-584)

*Se io piacessi agli uomini,
non sarei più servitore di Cristo*

Questo è il nostro vanto: la testimonianza della coscienza (cfr. 2 Cor 1, 12). Vi sono uomini avventati, detrattori, delatori, mormoratori, che cercano di congetturare quello che non vedono e si adoperano perfino a diffondere quello che neppure sono in grado di sospettare. Contro costoro che cosa resta, se non la testimonianza della nostra coscienza? Infatti, fratelli, neppure in quelli ai quali vogliamo piacere, noi pastori di anime, cerchiamo o dobbiamo cercare la nostra gloria, bensì mirare alla loro salvezza, in modo che, se ci comportiamo rettamente, essi non abbiano ad andare fuori strada nel tentativo di seguirci. Siano nostri imitatori, solo se almeno noi siamo imitatori di Cristo. Se invece non siamo imitatori di Cristo, lo siano almeno essi. Egli infatti pasce il suo gregge e, con tutti quelli che pascolano come si deve il loro gregge, vi è egli solo, perché tutti sono in lui.

Non cerchiamo dunque il nostro interesse quando vogliamo piacere agli uomini, ma vogliamo rallegrarci con gli uomini, e siamo lieti che a loro piaccia il bene, per la loro utilità non per la nostra gloria. Contro chi l'Apostolo abbia detto: Se ancora io piacessi agli uomini, non sarei più servitore di Cristo! (cfr. Gal 1, 10), è evidente. E per chi abbia detto: Cercate di piacere a tutti in tutto, come anch'io cerco di piacere a tutti attraverso tutte le cose (cfr. 1 Cor 10, 33), è altrettanto evidente. Tutte e due le cose sono lampanti, tutte e due pacifiche, tutte e due semplici, tutte e due chiare. Tu però mangia e bevi solamente, non calpestare e non intorbidare quello che mangi e quello che bevi.

Certamente hai ascoltato anche il Signore stesso Gesù Cristo, maestro degli apostoli: «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli» (Mt 5, 16), cioè colui che vi ha resi tali. Noi siamo infatti il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce (cfr. Sal 94, 7). Sia lodato perciò chi ti ha reso buono se sei buono. Non sei tu, perché, per te stesso, non avresti potuto essere se non cattivo. Perché poi vorresti stravolgere la verità pretendendo lodi quando fai bene, e rigettando sul Signore la vergogna quando operi male?

Certamente chi disse: «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini» (Mt 5, 16), ha ugualmente affermato nello stesso discorso: «Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini» (Mt 6, 1). Ma come questi insegnamenti ti sembravano contraddittori nell'Apostolo, così avviene nel vangelo. Se però non intorbidisci l'acqua del tuo cuore, anche qui riconoscerai l'armonia delle Scritture e anche tu sarai in piena armonia con loro.

Cerchiamo dunque, fratelli, non soltanto di vivere bene, ma anche di comportarci bene davanti agli uomini. Non tendiamo solo ad avere una retta coscienza, ma per quanto lo comporta la nostra debolezza e lo consente la fragilità umana, sia anche nostro fermo impegno a non compiere nulla che possa destare un cattivo sospetto nel fratello debole. Mentre mangiamo buone erbe e beviamo acque limpide, non calpestiamo i pascoli di Dio, perché le pecore inferme non abbiano a mangiare ciò che è calpestato, e bere ciò che è stato intorbidato.

RESPONSORIO

Fil 2, 2. 3-4; 1 Ts 5, 14. 15

R. Rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con gli stessi sentimenti. Ciascuno consideri gli altri superiori a se stesso, * senza cercare il proprio interesse, ma quello degli altri.

V. Sostenete i deboli, siate pazienti con tutti, cercate sempre il bene tra voi e con tutti,

R. senza cercare il proprio interesse, ma quello degli altri.

ORAZIONE

O Dio, che con il tuo Spirito di adozione ci hai reso figli della luce, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore.

MERCOLEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal secondo libro di Samuele

4, 2 – 5, 7

*Davide, re di tutto Israele,
conquista Gerusalemme*

In quei giorni, il figlio di Saul aveva due uomini, capi di bande, chiamati l'uno Baana e il secondo Recab, figli di Rimmon da Beerot, della tribù di Beniamino, perché anche Beerot era computata fra le città di Beniamino. I Beerotiti si erano rifugiati a Ghittaim e vi sono rimasti come forestieri fino ad oggi.

Giònata, figlio di Saul, aveva un figlio storpio di ambedue i piedi. Egli aveva cinque anni, quando giunsero da Izreel le notizie circa i fatti di Saul e di Giònata. La nutrice l'aveva preso ed era fuggita, ma nella fretta della fuga il bambino era caduto e rimasto storpio. Si chiamava Merib-Baal.

Si mossero dunque i figli di Rimmon il Beerotita, Recab e Baana, e vennero nell'ora più calda del giorno alla casa di Is-Baal mentre egli stava facendo la siesta. Or ecco, la portinaia della casa, mentre mondana il grano, si era assopita e dormiva: perciò Recab e Baana suo fratello poterono introdursi inosservati. Entrarono dunque in casa, mentre egli giaceva sul suo letto e riposava; lo colpirono, l'uccisero e gli tagliarono la testa; poi, portando via la testa di lui, presero la via dell'Araba, camminando tutta la notte. Portarono la testa di Is-Baal a Davide in Ebron e dissero al re: «Ecco la testa di Is-Baal figlio di Saul, tuo nemico, che cercava la tua vita. Oggi il

Signore ha concesso al re mio signore la vendetta contro Saul e la sua discendenza». Ma Davide rispose a Recab e a Baana suo fratello, figli di Rimmon il Beerotita: «Per la vita del Signore che mi ha liberato da ogni angoscia: se ho preso e ucciso in Ziklag colui che mi annunciava: Ecco, è morto Saul, credendo di portarmi una lieta notizia, per cui dovessi io dargli un compenso, ora che uomini iniqui hanno ucciso un giusto in casa, mentre dormiva, non dovrò a maggior ragione chiedere conto del suo sangue alle vostre mani ed eliminarvi dalla terra?». Davide diede ordine ai suoi giovani; questi li uccisero, tagliarono loro le mani e i piedi e li appesero presso la piscina di Ebron. Presero poi il capo di Is-Baal e lo seppellirono nel sepolcro di Abner in Ebron.

Vennero allora tutte le tribù d'Israele da Davide in Ebron e gli dissero: «Ecco, noi ci consideriamo come tue ossa e tua carne. Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: Tu pascerai Israele, mio popolo, tu sarai capo in Israele». Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re in Ebron e il re Davide fece alleanza con loro in Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re sopra Israele. Davide aveva trent'anni quando fu fatto re e regnò quarant'anni. Regnò in Ebron su Giuda sette anni e sei mesi e in Gerusalemme regnò trentatré anni su tutto Israele e su Giuda.

Il re e i suoi uomini mossero verso Gerusalemme contro i Gebusei che abitavano in quel paese. Costoro dissero a Davide: «Non entrerai qui: basteranno i ciechi e gli zoppi a respingerti», per dire: «Davide non potrà entrare qui». Ma Davide prese la rocca di Sion, cioè la città di Davide.

RESPONSORIO

Sal 2, 2. 6. 1

R. Insorgono i re della terra, i principi congiurano insieme contro il Signore e contro il suo Messia. *
Io l'ho costituito sovrano in Sion, mio santo monte.

W. Perché le genti congiurano? Perché invano cospirano i popoli?

R. Io l'ho costituito sovrano in Sion, mio santo monte.

SECONDA LETTURA

Dal libro «Il cammino di perfezione» di santa Teresa d'Avila, vergine

(Cap. 30, 1-5; *Œuvres complètes, Desclée de Brouwer, Paris, 1964, 467-468*)

Venga il tuo regno

Chi è colui che, per quanto sia insensato, dovendo chiedere un favore ad una persona importante, non pensa prima in che modo chiederlo, per non importunarla e procurarle molestia? Non deve forse sapere ciò che chiede e conoscere la necessità che ne ha, specialmente se domanda una cosa importante, come sono quelle che il nostro buon Gesù ci insegna a chiedere? Ecco una cosa che mi sembra doveroso far notare. Non potevi, Signor mio, racchiudere tutto in una parola e dire: «Dacci, o Padre, tutto quanto ci è necessario»? Per chi conosce tutto così bene, non sembra che occorra altro.

O Sapienza eterna! Per te e per tuo Padre questo sarebbe stato sufficiente; infatti così hai pregato nell'orto del Getsemani: hai manifestato la tua volontà e il tuo timore, ma poi ti sei rimesso alla sua volontà. Ma poiché tu conosci, Signor mio, che noi non siamo sottomessi come te alla volontà del Padre tuo, era necessario che definissi bene le domande, perché

potessimo vedere se ci conviene ciò che domandiamo, e astenerci dal chiedere qualora non ci sembrasse conveniente. Perché noi siamo così fatti, che, se non ci viene dato ciò che desideriamo, con il nostro libero arbitrio rifiutiamo ciò che il Signore ci dà, si trattasse anche delle cose migliori. Infatti non vediamo di essere ricchi se non quando teniamo il denaro fra le mani.

Il buon Gesù, dunque, ci insegna a dire queste parole, con le quali chiediamo che venga in noi il suo regno: «Sia santificato il tuo nome, venga in noi il tuo regno». Ammirate ora la grande sapienza del nostro Maestro. Considerate – perché è bene che lo comprendiamo – che cosa chiediamo con questo regno. Il buon Gesù fece queste domande una dopo l'altra, vedendo che per la nostra miseria non avremmo potuto santificare, lodare, esaltare e glorificare il nome santo dell'Eterno Padre, se prima non avesse esteso in noi il suo regno. Perciò, perché intendiate quello che chiedete e siate perseveranti nel domandare e procurate, per quanto è possibile, di accontentare colui che vi può esaudire, tenete presente quanto vi dico.

Certamente uno dei beni più grandi, tra gli altri, che si godono in cielo, è che lassù l'anima non farà più conto alcuno dei beni della terra, ma sarà immersa nella tranquillità e nella gloria, si rallegrerà della gioia di tutti: una pace inalterabile e una soddisfazione senza confini le verrà vedendo che tutti santificano e lodano il Signore, benedicono il suo nome e non l'offendono più. Tutti lo amano; e la stessa anima non si preoccuperà che di amarlo, e non potrà cessare di amarlo, perché lo conoscerà. Se potessimo già conoscerlo, lo ameremmo così fin d'ora, sebbene non con la perfezione e continuità del cielo, ma certamente lo ameremmo in modo ben diverso di come lo amiamo attualmente.

RESPONSORIO

R. Colui che sa dare cose buone ai suoi figli, ci spinge a chiedere e cercare e bussare. * Tanto più riceveremo, quanto più avremo creduto, sperato e desiderato.

V. Qui contano più i gemiti che le parole, più le lacrime che i discorsi.

R. Tanto più riceveremo, quanto più avremo creduto, sperato e desiderato.

ORAZIONE

O Dio, che con il tuo Spirito di adozione ci hai reso figli della luce, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore.

GIOVEDÌ**Ufficio delle letture****PRIMA LETTURA**

Dal secondo libro di Samuele

6, 1-23

L'arca dell'alleanza viene trasportata in Gerusalemme

In quei giorni Davide radunò di nuovo tutti gli uomini migliori d'Israele in numero di trentamila. Poi si alzò e partì con tutta la sua gente da Baala di Giuda, per trasportare di là l'arca di Dio, sulla quale è invocato il nome del Signore degli eserciti, che siede in essa sui cherubini. Posero l'arca di Dio sopra un carro nuovo e la tolsero dalla casa di Abinadab che era sul colle; Uzza e Achio, figli di Abinadab, conducevano il carro nuovo: Uzza stava presso l'arca di Dio e Achio precedeva l'arca. Davide e tutta la casa d'Israele facevano festa davanti al Signore con tutte le forze, con canti e con cetre, ar-

pe, timpani, sistri e cembali. Ma quando furono giunti all'aia di Nacon, Uzza stese la mano verso l'arca di Dio e vi si appoggiò perché i buoi la facevano piegare. L'ira del Signore si accese contro Uzza; Dio lo percosse per la sua colpa ed egli morì sul posto, presso l'arca di Dio. Davide si rattristò per il fatto che il Signore si era scagliato con impeto contro Uzza; quel luogo fu chiamato Perez-Uzza fino ad oggi. Davide in quel giorno ebbe paura del Signore e disse: «Come potrà venire da me l'arca del Signore?». Davide non volle trasferire l'arca del Signore presso di sé nella città di Davide, ma la fece portare in casa di Obed-Edom di Gat. L'arca del Signore rimase tre mesi in casa di Obed-Edom di Gat e il Signore benedisse Obed-Edom e tutta la sua casa.

Ma poi fu detto al re Davide: «Il Signore ha benedetto la casa di Obed-Edom e quanto gli appartiene, a causa dell'arca di Dio». Allora Davide andò e trasportò l'arca di Dio dalla casa di Obed-Edom nella città di Davide, con gioia. Quando quelli che portavano l'arca del Signore ebbero fatto sei passi, egli immolò un bue e un ariete grasso. Davide danzava con tutte le forze davanti al Signore. Davide era cinto di un efod di lino. Così Davide e tutta la casa d'Israele trasportarono l'arca del Signore con tripudi e a suon di tromba.

Mentre l'arca del Signore entrava nella città di Davide, Mikal, figlia di Saul, guardò dalla finestra; vedendo il re Davide che saltava e danzava dinanzi al Signore, lo dispreggiò in cuor suo. Introdussero dunque l'arca del Signore e la collocarono al suo posto, in mezzo alla tenda che Davide aveva piantato per essa; Davide offrì olocausti e sacrifici di comunione davanti al Signore. Quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore degli eserciti e distribuì a tutto il popolo, a tutta la moltitudine d'Israele, uomini e donne, una focaccia

di pane per ognuno, una porzione di carne e una schiacciata di uva passa. Poi tutto il popolo se ne andò, ciascuno a casa sua. Ma incontro a Davide che tornava per benedire la sua famiglia uscì Mikal figlia di Saul e gli disse: «Bell'onore si è fatto oggi il re di Israele a mostrarsi scoperto davanti agli occhi delle serve dei suoi servi, come si scoprirebbe un uomo da nulla!». Davide rispose a Mikal: «L'ho fatto dinanzi al Signore, che mi ha scelto invece di tuo padre e di tutta la sua casa per stabilirmi capo sul popolo del Signore, su Israele; ho fatto festa davanti al Signore. Anzi mi abbasserò anche più di così e mi renderò vile ai tuoi occhi, ma presso quelle serve di cui tu parli, proprio presso di loro, io sarò onorato!». Mikal, figlia di Saul, non ebbe figli fino al giorno della sua morte.

RESPONSORIO

Sal 131, 8. 9; Sal 23, 7

R. Alzati, Signore, verso il luogo del tuo riposo, tu e l'arca della tua potenza. * I sacerdoti si vestano di giustizia, i fedeli cantino di gioia.

V. Sollevate, porte, i vostri frontali; alzatevi, porte antiche: entri il re della gloria.

R. I sacerdoti si vestano di giustizia, i fedeli cantino di gioia.

SECONDA LETTURA

Dall'«Omelia ai Neofiti sul salmo 41» di san Girolamo, sacerdote e dottore della Chiesa

(CCL 78, 542-544)

Andrò nel luogo del mirabile tabernacolo

«Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio» (Sal 41, 2). Dunque come quei cervi anelano ai corsi d'acqua, così anche i nostri cervi che, allontanandosi dall'Egitto e dal mondo, hanno ucciso il faraone nelle loro acque ed

hanno sommerso il suo esercito nel battesimo, dopo l'uccisione del diavolo, anelano alle fonti della Chiesa, cioè al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Che il Padre sia sorgente, è scritto nel profeta Geremia: «Hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne screpolate che non tengono l'acqua» (Ger 2, 13). Del Figlio poi leggiamo in un passo: «Hanno abbandonato la fonte della Sapienza» (Bar 3, 12). Infine dello Spirito Santo si dice: «Chi beve dell'acqua, che io gli darò..., (questa) diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna» (Gv 4, 14). L'evangelista spiega il passo dicendo che questa parola del Signore si riferisce allo Spirito Santo. I testi citati provano chiarissimamente che il mistero della Trinità è la tripla fonte della Chiesa.

A questa fonte anela l'anima del credente, questa fonte brama l'anima del battezzato, dicendo: L'anima mia ha sete di Dio, fonte viva (cfr. Sal 41, 3). Non ha desiderato infatti freddamente di vedere Dio, ma l'ha desiderato con tutta la brama, ne ha avuto una sete ardentissima. Prima di ricevere il battesimo parlavano tra loro e dicevano: «Quando verrò e vedrò il volto di Dio?» (Sal 41, 3). Ecco, si è compiuto quello che domandavano; sono venuti e stanno in piedi dinanzi al volto di Dio e si sono presentati davanti all'altare e al mistero del Salvatore.

Ammessi a ricevere il Corpo di Cristo e rinati nella sorgente della vita, parlano fiduciosamente e dicono: Mi avanzerò nel luogo del tabernacolo mirabile, fino alla casa di Dio (cfr. Sal 41, 5 volgata). La casa di Dio è la Chiesa, questo è il tabernacolo mirabile, perché in esso si trova «la voce della letizia e della lode e il canto di quanti siedono al convito».

Voi che vi siete rivestiti di Cristo e, seguendo la nostra guida, mediante la parola di Dio siete stati tratti come pesciolini all'amo fuori dei gorgi di questo mondo, dite dunque: In noi è mutata la natura delle cose. Infatti i pesci, che sono estratti dal

mare, muoiono. Gli apostoli invece ci hanno estratti dal mare di questo mondo e ci hanno pescati perché da morti fossimo vivificati. Finché eravamo nel mondo, i nostri occhi guardavano verso il profondo dell'abisso e la nostra vita era immersa nel fango, ma, dopo che siamo stati strappati ai flutti, abbiamo cominciato a vedere il sole, abbiamo cominciato a contemplare la vera luce ed emozionati da una gioia straordinaria, diciamo all'anima nostra: «Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio» (Sal 41, 6).

RESPONSORIO**Sal 26, 4**

R. Una cosa ho chiesto al Signore: questa sola io cerco: * abitare nella casa del Signore tutti i giorni della vita.

V. Per gustare la dolcezza del Signore e ammirare il suo santuario,

R. abitare nella casa del Signore tutti i giorni della vita.

ORAZIONE

O Dio, che con il tuo Spirito di adozione ci hai reso figli della luce, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore.

VENERDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal secondo libro di Samuele

7, 1-25

Oracolo messianico di Natan

In quei giorni, quando il re si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato tregua da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in mente di fare, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte questa parola del Signore fu rivolta a Natan: «Va' e riferisci al mio servo Davide: Dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Ma io non ho abitato in una casa da quando ho fatto uscire gli Israeliti dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Finché ho camminato, ora qua, ora là, in mezzo a tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei Giudici, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi edificate una casa di cedro?

Ora dunque riferirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: Io ti presi dai pascoli mentre seguivi il gregge, perché tu fossi il capo d'Israele, mio popolo; sono stato con te dovunque sei andato; anche per il futuro distruggerò davanti a te tutti i tuoi nemici e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo a Israele mio popolo e ve lo planterò perché abiti in casa sua e non sia più turbato e gli iniqui non lo opprimano come in passato, al tempo in cui avevo stabilito i Giudici sul mio popolo Israele, e gli darò riposo liberandolo da tutti i

suoi nemici. Il Signore ti farà grande, poiché ti farà una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu giacerai con i tuoi padri, io assicurerò dopo di te la discendenza uscita dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile per sempre il trono del suo regno. Io gli sarò padre ed egli mi sarà figlio. Se farà il male, lo castigherò con verga d'uomo e con i colpi che danno i figli d'uomo, ma non ritirerò da lui il mio favore, come l'ho ritirato da Saul, che ho rimosso dal trono dinanzi a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me e il tuo trono sarà reso stabile per sempre».

Natan parlò a Davide con tutte queste parole e secondo questa visione. Allora il re Davide andò a presentarsi al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos'è mai la mia casa, perché tu mi abbia fatto arrivare fino a questo punto? E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, mio Signore: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è una legge per l'uomo, Signore Dio! Che potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci il tuo servo, Signore Dio! Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo servo. Tu sei davvero grande, Signore Dio! Nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi. E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e a dargli un nome? In suo favore hai operato cose grandi e tremende, per il tuo paese, per il tuo popolo che ti sei riscattato dall'Egitto, dai popoli e dagli dèi. Tu hai stabilito il tuo popolo Israele perché fosse tuo popolo per sempre; tu, Signore, sei divenuto il suo Dio. Ora, Signore, la parola che hai pronunciata riguardo al tuo servo e alla tua casa, confermala per sempre e fa' come hai detto».

RESPONSORIO

Cfr. Lc 1, 30-33; Sal 131, 11

R. L'angelo disse a Maria: Concepirai un figlio e lo darai alla luce; il Signore gli darà il trono di Davide suo padre, * e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe.

V. Il Signore ha giurato a Davide, non ritratterà la sua parola: Il frutto delle tue viscere io metterò sul tuo trono;

R. e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe.

SECONDA LETTURA

Dal libro «Sulla predestinazione dei santi» di sant'Agostino, vescovo.

(Cap. 15, 30-31; PL 44, 981-983)

*Gesù Cristo nato dalla stirpe di Davide
secondo la carne*

Fulgidissima luce di predestinazione e di grazia è lo stesso Salvatore, «il Mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù» (1 Tm 2, 5). Con quali suoi meriti antecedenti di opere e di fede la natura umana presente in lui ha fatto sì che raggiungesse tale grado? Mi venga data una risposta, per favore. Quell'uomo assunto dal Verbo coeterno al Padre nell'unità della persona, come ha meritato di essere il Figlio unigenito di Dio? Quale sua opera buona qualsiasi precedette? Che cosa ha compiuto prima, che cosa ha creduto, che cosa ha chiesto, per arrivare a questa ineffabile grandezza? Forse che il Verbo, creando e assumendo l'uomo, dal momento in cui cominciò ad esistere, quell'uomo stesso non cominciò ad essere l'unico Figlio di Dio?

Sia per noi ben chiaro che è nel nostro capo, Cristo, che si trova la sorgente della grazia, da cui essa si diffonde per tutte le sue membra, secondo la capacità di ciascuno. Per mezzo di quella grazia ogni uomo diviene cristiano all'inizio della fede, e fu pure per quella grazia, che quell'uomo, fin dall'i-

nizio, è diventato Cristo. Questo è rinato dallo stesso Spirito, dal quale è nato quell'altro. Colui che opera in noi la remissione dei peccati è quel medesimo Spirito che preservò quell'altro da ogni peccato. Certamente Dio seppe in precedenza ciò che avrebbe compiuto. Quindi la predestinazione dei santi è quella che ebbe il suo massimo splendore nel Santo dei santi. Chi interpreta giustamente le parole della verità, come può negare questa dottrina? Infatti noi sappiamo che lo stesso Signore della gloria, in quanto il Figlio di Dio si è fatto uomo, fu predestinato.

Gesù dunque è stato predestinato. Egli che doveva diventare figlio di Davide secondo la carne, è stato predestinato ad essere, nella potenza, Figlio di Dio secondo lo Spirito di santità. Ecco perché è nato dallo Spirito Santo e dalla Vergine Maria. E questa è stata appunto l'impresa singolare dell'uomo, impresa compiuta ineffabilmente dal Dio Verbo, in modo che fosse davvero e propriamente chiamato al tempo stesso Figlio di Dio e Figlio dell'uomo: figlio dell'uomo per la natura umana assunta, Figlio di Dio perché chi l'assumeva era il Dio Unigenito; perché non si credesse ad una quaternità invece che alla Trinità.

Questa sublimazione così grande, eccelsa e somma della natura umana fu predestinata in modo che non potesse essere più alta. Così, d'altra parte, la divinità non poté abbassarsi di più per noi, che con l'assumere la natura umana insieme alla debolezza della carne fino alla morte di croce. Quindi come egli solo fu predestinato ad essere nostro capo, così siamo stati predestinati in molti ad essere sue membra. Perciò tacciano qui i meriti che sono andati perduti per colpa di Adamo, e regni la grazia di Dio che domina per opera di Gesù Cristo nostro Signore, unico Figlio di Dio, unico Signore. Chiunque avrà scoperto che la generazione singolare del nostro capo è dovuta ai suoi meriti prece-

denti, cerchi pure di scoprire in noi sue membra i precedenti meriti dello stesso capo, ai quali è dovuta la rigenerazione moltiplicata.

RESPONSORIO Cfr. Gal 4, 4-5; Ef 2, 4; Rm 8, 3

R. Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, * per riscattare coloro che erano sotto la legge.

V. Per il grande amore con il quale ci ha amati, Dio mandò il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato,

R. per riscattare coloro che erano sotto la legge.

ORAZIONE

O Dio, che con il tuo Spirito di adozione ci hai reso figli della luce, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore.

SABATO

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal secondo libro di Samuele 11, 1-17. 26-27

Il peccato di Davide

Una volta, al tempo in cui i re sogliono andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a devastare il paese degli Ammoniti. L'esercito pose l'assedio a Rabba, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dall'alto di quella terrazza egli vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella di aspetto. Davide mandò a informarsi chi fosse la donna. Gli fu detto: «È Betsabea figlia di

Eliam, moglie di Uria l'Hittita». Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Essa andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla immondezza. Poi essa tornò a casa.

La donna concepì e fece sapere a Davide: «Sono incinta». Allora Davide mandò a dire a Ioab: «Mandami Uria l'Hittita». Ioab mandò Uria da Davide. Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra. Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e lavati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una portata della tavola del re. Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. La cosa fu riferita a Davide e gli fu detto: «Uria non è sceso a casa sua». Allora Davide disse a Uria: «Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?». Uria rispose a Davide: «L'arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, Ioab mio signore e la sua gente sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per dormire con mia moglie? Per la tua vita e per la vita della tua anima, io non farò tal cosa!». Davide disse ad Uria: «Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire». Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente. Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua.

La mattina dopo, Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria in prima fila, dove più ferve la mischia; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che il nemico aveva uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; caddero parecchi della truppa e degli ufficiali di Davide e perì anche Uria l'Hittita.

La moglie di Uria, saputo che Uria suo marito era morto, fece il lamento per il suo signore. Passati i giorni del lutto, Davide la mandò a prendere e l'accorse nella sua casa. Essa diventò sua moglie e gli partorì un figlio. Ma ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore.

RESPONSORIO **Cfr. 2 Sam 12, 9; Es 20, 2. 13. 14**

R. Tu hai colpito di spada Uria, l'Hittita, e ti sei preso sua moglie. * Perché hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi?

V. Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto: Non uccidere, non commettere adulterio.

R. Perché hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi?

SECONDA LETTURA

Dalle «Catechesi» di san Cirillo di Gerusalemme, vescovo

(Catech. I, 2-3. 5-6; PG 33, 371. 375-378)

Convertiti nel tempo favorevole

Se vi è qualcuno schiavo del peccato, si disponga per mezzo della fede a rinascere libero nell'adozione filiale. E dopo aver abbandonato la pessima schiavitù dei peccati e aver conseguita la beata schiavitù del Signore, sia stimato meritevole di ottenere l'eredità del regno celeste. Per mezzo della conversione spogliatevi dell'uomo vecchio che si corrompe dietro i desideri ingannatori, per rivestire l'uomo nuovo che si rinnova conforme alla conoscenza di colui che lo ha creato. Acquistate attraverso la fede il pegno dello Spirito Santo, perché possiate essere accolti nelle dimore eterne. Accostatevi al mistico contrassegno, perché vi si possa distinguere bene fra tutti. Siate annoverati nel gregge di Cristo, san-

to e ben ordinato, così che posti un giorno alla sua destra possiate ottenere la vita preparata come vostra eredità.

Quelli infatti ai quali rimane ancora attaccata, come fosse una pelle, la ruvidezza dei peccati, prendono posto alla sinistra, per il fatto che non si sono accostati alla grazia di Dio, che viene concessa, per Cristo, nel lavacro di rigenerazione. Certamente non parlo della rigenerazione dei corpi, ma della rinnovata nascita dell'anima. I corpi infatti sono generati per mezzo dei genitori visibili, le anime invece vengono rigenerate attraverso la fede, e infatti: «Lo Spirito soffia dove vuole». Allora, se ne risulterai degno, potrai sentirti dire: «Bene, servo buono e fedele» (Mt 25, 23), sempre che tu sia trovato esente nella coscienza da ogni impurità e simulazione.

Se dunque qualcuno dei presenti pensa di tentare la grazia di Dio, si inganna da se stesso, e ignora il valore delle cose. Procurati, o uomo, un'anima sincera e priva di inganno, per colui che scruta mente e cuore.

Il tempo presente è tempo di conversione. Confessa ciò che hai commesso sia con la parola che con l'azione, sia di notte che di giorno. Convertiti nel tempo favorevole, e nel giorno della salvezza accogli il tesoro celeste.

Ripulisci la tua anfora, perché accolga la grazia in misura più abbondante; infatti la remissione dei peccati viene data a tutti egualmente, invece la partecipazione dello Spirito Santo viene concessa in proporzione della fede di ciascuno. Se hai lavorato poco, riceverai poco, se invece avrai fatto molto, molta sarà la mercede. Quanto fai, lo fai per il tuo bene. È nel tuo interesse considerare e fare ciò che ti conviene.

Se hai qualcosa contro qualcuno, perdona. Se ti accosti per ricevere il perdono dei peccati, è necessario che anche tu perdoni a chi ha peccato.

RESPONSORIO

Cfr. Pro 28, 13; 1 Gv 1, 9

R. Chi nasconde le proprie colpe non avrà successo. *
Chi si confessa peccatore e si astiene dal male, troverà indulgenza.

V. Se riconosciamo i nostri peccati, Dio fedele e giusto ci perdona.

R. Chi si confessa peccatore e si astiene dal male, troverà indulgenza.

ORAZIONE

O Dio, che con il tuo Spirito di adozione ci hai reso figli della luce, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore.

QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

II settimana del salterio

Primi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Prendete il mio giogo su di voi,
imparate da me:
io sono mite e umile di cuore.

Anno B Gesù andava di villaggio in villaggio,
e insegnava nelle sinagoghe.

Anno C Molta è la messe, pochi i mietitori.
Pregate il Signore della messe,
che chiami molti a lavorare per lui.

ORAZIONE

O Dio, che con l'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, concedi a noi tuoi fedeli una rinnovata gioia pasquale, perché, liberati dall'oppressione della colpa, possiamo partecipare alla felicità eterna. Per il nostro Signore.

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal secondo libro di Samuele

12, 1-25

Penitenza di Davide

In quei giorni il Signore mandò il profeta Natan a Davide e Natan andò da lui e gli disse: «Vi erano due uomini nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e

grosso in gran numero; ma il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina che egli aveva comprato e allevato; essa gli era cresciuta in casa insieme con i figli, mangiando il suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno; era per lui come una figlia. Un ospite di passaggio arrivò dall'uomo ricco e questi, risparmiando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso, per preparare una vivanda al viaggiatore che era capitato da lui, portò via la pecora di quell'uomo povero e ne preparò una vivanda per l'ospite venuto da lui». L'ira di Davide si scatenò contro quell'uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo merita la morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non aver avuto pietà». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo! Così dice il Signore, Dio d'Israele: Io ti ho unto re d'Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa di Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi avrei aggiunto anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l'Hittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l'Hittita. Così dice il Signore: Ecco, io sto per suscitare contro di te la sventura dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un tuo parente stretto, che si unirà a loro alla luce di questo sole; poiché tu l'hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole».

Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha

perdonato il tuo peccato; tu non morirai. Tuttavia, poiché in questa cosa tu hai insultato il Signore (l'insulto sia sui nemici suoi), il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa.

Il Signore dunque colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide ed esso si ammalò gravemente. Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino e digiunò e rientrando passava la notte coricato per terra. Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si alzasse da terra; ma egli non volle e rifiutò di prendere cibo con loro. Ora il settimo giorno il bambino morì e i ministri di Davide temevano di fargli sapere che il bambino era morto, perché dicevano: «Ecco, quando il bambino era ancora vivo, noi gli abbiamo parlato e non ha ascoltato le nostre parole; come faremo ora a dirgli che il bambino è morto? Farà qualche atto insano!». Ma Davide si accorse che i suoi ministri bisbigliavano fra di loro, comprese che il bambino era morto e disse ai suoi ministri: «È morto il bambino?». Quelli risposero: «È morto». Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si unse e cambiò le vesti; poi andò nella casa del Signore e vi si prostrò. Rientrato in casa, chiese che gli portassero il cibo e mangiò. I suoi ministri gli dissero: «Che fai? Per il bambino ancora vivo hai digiunato e pianto e, ora che è morto, ti alzi e mangi!». Egli rispose: «Quando il bambino era ancora vivo, digiunavo e piangevo, perché dicevo: Chi sa? Il Signore avrà forse pietà di me e il bambino resterà vivo. Ma ora che egli è morto, perché digiunare? Posso io farlo ritornare? Io andrò da lui, ma lui non ritornerà da me!».

Poi Davide consolò Betsabea sua moglie, andando da lei e unendosi a lei: essa partorì un figlio, che egli chiamò Salomone. Il Signore amò Salomone e mandò il profeta Natan, che lo chiamò Iedidia per ordine del Signore.

RESPONSORIO

Oraz. di Manasse 9. 10. 12; Sal 50, 5. 6

R. I miei peccati sono più numerosi della sabbia del mare; per l'enormità della mia colpa non sono degno di guardare il cielo; * ho meritato il tuo sdegno per il male commesso davanti ai tuoi occhi.

V. Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro te solo ho peccato;

R. ho meritato il tuo sdegno per il male commesso davanti ai tuoi occhi.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo

(Disc. 19, 2-3; CCL 41, 252-254)

Uno spirito contrito è sacrificio a Dio

Davide ha confessato: «Riconosco la mia colpa» (Sal 50, 5). Se io riconosco, tu dunque perdona. Non presumiamo affatto di essere perfetti e che la nostra vita sia senza peccato. Sia data alla condotta quella lode che non dimentichi la necessità del perdono. Gli uomini privi di speranza, quanto meno badano ai propri peccati, tanto più si occupano di quelli altrui. Infatti cercano non che cosa correggere, ma che cosa biasimare. E siccome non possono scusare se stessi, sono pronti ad accusare gli altri. Non è questa la maniera di pregare e di implorare perdono da Dio, insegnataci dal salmista, quando ha esclamato: «Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi» (Sal 50, 5). Egli non stava a badare ai peccati altrui. Citava se stesso, non dimostrava tenerezza con se stesso, ma scavava e penetrava sempre più profondamente in se stesso. Non indulgeva verso se stesso, e quindi pregava sì che gli si perdonasse, ma senza presunzione.

Vuoi riconciliarti con Dio? Comprendi ciò che fai con te stesso, perché Dio si riconcili con te. Poni attenzione a quello che si legge nello stesso salmo: «Non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti» (Sal 50, 18). Dunque resterai senza sacrificio? Non avrai nulla da offrire? Con nessuna offerta potrai placare Dio? Che cosa hai detto? «Non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti» (Sal 50, 18). Prosegui, ascolta e prega: «Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi» (Sal 50, 19). Dopo aver rigettato ciò che offrivi, hai trovato che cosa offrire. Infatti presso gli antichi offrivi vittime del gregge e venivano denominate sacrifici. «Non gradisci il sacrificio»: non accetti più quei sacrifici passati, però cerchi un sacrificio.

Dice il salmista: «Se offro olocausti, non li accetti». Perciò dal momento che non gradisci gli olocausti, rimarrai senza sacrificio? Non sia mai. «Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi» (Sal 50, 19). Hai la materia per sacrificare. Non andare in cerca del gregge, non preparare imbarcazioni per recarti nelle più lontane regioni da dove portare profumi. Cerca nel tuo cuore ciò che è gradito a Dio. Bisogna spezzare minutamente il cuore. Temi che perisca perché frantumato? Sulla bocca del salmista tu trovi questa espressione: «Crea in me, o Dio, un cuore puro» (Sal 50, 12). Quindi deve essere distrutto il cuore impuro, perché sia creato quello puro.

Quando pecciamo dobbiamo provare dispiacere di noi stessi, perché i peccati dispiacciono a Dio. E poiché constatiamo che non siamo senza peccato, almeno in questo cerchiamo di essere simili a Dio: nel dispiacerci di ciò che dispiace a Dio. In certo qual modo sei unito alla volontà di Dio, poiché dispiace a te ciò che il tuo Creatore odia.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 37, 3; Sal 50, 12

R. I miei peccati, Signore, mi sono entrati nella carne come frecce; prima che producano la piaga, * guariscimi con la penitenza.

V. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo;

R. guariscimi con la penitenza.

INNO Te Deum (p. 625).

Lodi mattutine

Ant. al Ben.

Anno A Ti benedico, Padre,
Signore del cielo e della terra:
hai nascosto i tuoi segreti ai sapienti
e li hai rivelati ai piccoli.

Anno B Molti si stupivano di Cristo:
Chi gli ha dato tanta sapienza?

Anno C Ovunque entriate, dite: Pace!
E la pace scenderà su quella casa.

ORAZIONE

O Dio, che con l'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, concedi a noi tuoi fedeli una rinnovata gioia pasquale, perché, liberati dall'oppressione della colpa, possiamo partecipare alla felicità eterna. Per il nostro Signore.

Secondi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Venite a me,
voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi farò riposare.

Anno B Gesù venne tra la sua gente,
e i suoi non l'accolsero.
A chi l'accoglie,
dà il potere di diventare figli di Dio.

Anno C I discepoli tornarono pieni di gioia
per aver cacciato i demoni.
Gesù disse: Rallegratevi piuttosto
perché i vostri nomi sono scritti nel cielo.

LUNEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal secondo libro di Samuele

15, 7-14. 24-30; 16, 5-13

Ribellione di Assalonne e fuga di Davide

Una volta Assalonne disse al re: «Lasciami andare a Ebron a sciogliere un voto che ho fatto al Signore. Perché durante la sua dimora a Ghesur, in Aram, il tuo servo ha fatto questo voto: Se il Signore mi riconduce a Gerusalemme, io servirò il Signore!». Il re gli disse: «Va' in pace!». Egli si alzò e andò a Ebron. Allora Assalonne mandò emissari per tutte le tribù d'Israele a dire: «Quando sentirete il suono della tromba, allora direte: Assalonne è divenuto re a Ebron». Con Assalonne erano partiti da Gerusalemme duecento uomini, i quali, invitati, partirono con semplicità, senza saper nulla. Assalonne convocò Achitofel il Ghilonita, consigliere di Davide, perché venisse dalla sua città di Ghilo ad assistere mentre offriva i sacrifici. La congiura divenne potente e il popolo andava crescendo di numero intorno ad Assalonne.

Arrivò un informatore da Davide e disse: «Il cuore degli Israeliti si è volto verso Assalonne». Allora Davide disse a tutti i suoi ministri che erano con lui a Gerusalemme: «Alzatevi, fuggiamo; altrimenti nes-

suno di noi scamperà dalle mani di Assalonne. Partite in fretta perché non si affretti lui a raggiungerci e faccia cadere su di noi la sventura e colpisca la città a fil di spada».

Venne anche Zadok con tutti i leviti, i quali portavano l'arca dell'alleanza di Dio. Essi deposero l'arca di Dio presso Ebiatar, finché tutto il popolo non finì di uscire dalla città. Il re disse a Zadok: «Riporta in città l'arca di Dio! Se io trovo grazia agli occhi del Signore, egli mi farà tornare e me la farà rivedere insieme con la sua Dimora. Ma se dice: Non ti gradisco, eccomi: faccia di me quello che è bene davanti a lui». Il re aggiunse al sacerdote Zadok: «Vedi? Torna in pace in città con tuo figlio Achimaaz e Giònata figlio di Ebiatar. Badate: io aspetterò presso i guadi del deserto, finché mi sia portata qualche notizia da parte vostra». Così Zadok ed Ebiatar riportarono a Gerusalemme l'arca di Dio e là dimorarono.

Davide saliva l'erta degli Ulivi; saliva piangendo e camminava con il capo coperto e a piedi scalzi; tutta la gente che era con lui aveva il capo coperto e, salendo, piangeva.

Quando il re Davide fu giunto a Bacurim, ecco uscire di là un uomo della stessa famiglia della casa di Saul, chiamato Simei, figlio di Ghera. Egli usciva imprecando e gettava sassi contro Davide e contro tutti i ministri del re Davide, mentre tutto il popolo e tutti i prodi stavano alla destra e alla sinistra del re. Simei, maledicendo Davide, diceva: «Vattene, vattene, sanguinario, scellerato! Il Signore ha fatto ricadere sul tuo capo tutto il sangue della casa di Saul, al posto del quale regni; il Signore ha messo il regno nelle mani di Assalonne tuo figlio ed eccoti nella sventura che hai meritato, perché sei un sanguinario». Allora Abisai figlio di Zeruia disse al re: «Perché questo cane morto dovrà maledire il re mio signore? Lascia che io vada

e gli tagli la testa!». Ma il re rispose: «Che ho io in comune con voi, figli di Zeruia? Se maledice, è perché il Signore gli ha detto: Maledici Davide! E chi potrà dire: Perché fai così?». Poi Davide disse ad Abisai e a tutti i suoi ministri: «Ecco, il figlio uscito dalle mie viscere cerca di togliermi la vita! Quanto più ora questo Beniaminita! Lasciate che maledica, poiché glielo ha ordinato il Signore. Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi». Davide e la sua gente continuarono il cammino e Simei camminava sul fianco del monte, parallelamente a Davide, e, cammin facendo, imprecaava contro di lui, gli tirava sassi e gli lanciava polvere.

RESPONSORIO

Sal 40, 10; Mc 14, 18

R. Anche l'amico in cui confidavo, * colui che mangiava il mio pane, alza contro di me il suo piede.

V. Uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà,

R. colui che mangiava il mio pane, alza contro di me il suo piede.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera ai Corinzi» di san Clemente I, papa

*Ciascuno ricerchi ciò che è utile a tutti
e non il proprio tornaconto*

Sta scritto: Unitevi ai santi, perché quelli che li seguono saranno santificati. E ancora in un altro passo: Con l'uomo innocente sarai innocente, con l'eletto sarai eletto, ma con il perverso ti pervertirai (cfr. Sal 17, 26). Perciò stiamo uniti agli innocenti e ai giusti, perché essi sono gli eletti di Dio.

Perché liti, collere, discordie, scismi e guerre tra voi? Non abbiamo forse un unico Dio, un uni-

co Cristo, un unico Spirito di grazia diffuso su di noi, un'unica vocazione in Cristo? Perché straziare e lacerare le membra di Cristo, perché ribellarsi contro il proprio corpo e arrivare a tal punto di delirio da dimenticare di essere gli uni membra degli altri?

Ricordate le parole di Gesù nostro Signore. Egli ha detto: Guai a quell'uomo! Sarebbe stato meglio se non fosse mai nato, piuttosto che recare scandalo a uno dei miei eletti; sarebbe meglio che gli fosse messa al collo una pietra da mulino e fosse sommerso nel mare, piuttosto che trarre al male uno dei miei eletti (cfr. Lc 17, 1-2). La vostra scissione ha sviato molti, ha gettato molti nello scoraggiamento, molti nel dubbio, tutti noi nel dolore; e il vostro dissidio perdura tuttora.

Prendete in mano la lettera di san Paolo apostolo. Qual è la cosa che vi ha scritto per prima all'inizio del suo messaggio? Certo è sotto un'ispirazione divina che egli vi ha scritto una lettera su se stesso, su Cefa, su Apollo, perché fin da allora vi era tra voi la tendenza alle fazioni. Ma quel parteggiare vi ha causato allora un peccato minore, perché le vostre preferenze andavano verso apostoli famosi per chiara reputazione e verso un uomo approvato da loro. Ora invece date ascolto a gente da nulla, a persone che vi pervertono e gettano il discredito su quella vostra coesione fraterna, che vi ha resi meritatamente celebri. È un disonore che dobbiamo eliminare al più presto. Buttiamoci ai piedi del Signore e supplichiamolo con lacrime perché, fattosi propizio, ci restituisca la sua amicizia e ci ristabilisca in una magnifica e casta fraternità d'amore.

Questa infatti è la porta della giustizia aperta alla vita, come sta scritto: «Apritemi le porte della giustizia: entrerò a rendere grazie al Signore. È questa la porta del Signore, per essa entrano i giusti» (Sal 117, 19). Sono molte, è vero, le porte aperte,

ma la porta della giustizia è precisamente quella di Cristo: beati tutti quelli che sono entrati per essa e hanno diretto i loro passi nella santità e nella giustizia, compiendo tutto nella carità e nella pace.

Vi è qualcuno fedele, capace nell'espone la dottrina, sapiente nel discernimento dei discorsi, casto nell'agire? Egli deve essere tanto più umile quanto più è ritenuto grande, e deve cercare ciò che è utile a tutti, non il proprio tornaconto.

RESPONSORIO 1 Cor 9, 19. 22; cfr. Gb 29, 15-16

R. Libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti, debole con i deboli. * Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare a ogni costo qualcuno.

V. Ero occhio per il cieco, e piede per lo zoppo; padre io ero per i poveri.

R. Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare a ogni costo qualcuno.

ORAZIONE

O Dio, che con l'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, concedi a noi tuoi fedeli una rinnovata gioia pasquale, perché, liberati dall'oppressione della colpa, possiamo partecipare alla felicità eterna. Per il nostro Signore.

MARTEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal secondo libro di Samuele 18, 6-17. 24 – 19, 4

Morte di Assalonne e dolore di Davide

In quei giorni, l'esercito uscì in campo contro Israele e la battaglia ebbe luogo nella foresta di Èfraim. La gente d'Israele fu in quel luogo sconfit-

ta dai servi di Davide; la strage fu grande: quel giorno caddero ventimila uomini. La battaglia si estese su tutta la contrada e la foresta divorò in quel giorno molta più gente di quanta non ne avesse divorato la spada. Ora Assalonne s'imbatté nei servi di Davide. Assalonne cavalcava il mulo; il mulo entrò sotto i rami di un grande terebinto e la testa di Assalonne rimase impigliata nel terebinto e così egli restò sospeso fra cielo e terra mentre il mulo che era sotto di lui passava oltre. Un uomo lo vide e venne a riferire a Ioab: «Ho visto Assalonne appeso a un terebinto». Ioab rispose all'uomo che gli portava la notizia: «Dunque, l'hai visto? E perché non l'hai tu, sul posto, steso al suolo? Io non avrei mancato di darti dieci sicli d'argento e una cintura». Ma quell'uomo disse a Ioab: «Quand'anche mi fossero messi in mano mille sicli d'argento, io non stenderei la mano sul figlio del re; perché con i nostri orecchi abbiamo udito l'ordine che il re ha dato a te, ad Abisai e a Ittai: Salvatemi il giovane Assalonne! Se io avessi commesso di mia testa una perfidia, poiché nulla rimane nascosto al re, tu stesso saresti sorto contro di me». Allora Ioab disse: «Io non voglio perdere così il tempo con te». Prese in mano tre dardi e li immerse nel cuore di Assalonne, che era ancora vivo nel folto del terebinto. Poi dieci giovani scudieri di Ioab circondarono Assalonne lo colpirono e lo finirono.

Allora Ioab suonò la tromba e il popolo cessò di inseguire Israele, perché Ioab aveva trattenuto il popolo. Poi presero Assalonne, lo gettarono in una grande fossa nella foresta ed elevarono sopra di lui un enorme mucchio di pietre. Tutto Israele era fuggito ciascuno nella sua tenda.

Davide stava seduto fra le due porte; la sentinella salì sul tetto della porta dal lato del muro; alzò gli occhi, guardò ed ecco vide un uomo cor-

rere tutto solo. La sentinella gridò e avvertì il re. Il re disse: «Se è solo porta una buona notizia». Quegli andava avvicinandosi sempre più. Poi la sentinella vide un altro uomo che correva e gridò al guardiano: «Ecco un altro uomo correre tutto solo!». E il re: «Anche questo porta una buona notizia». La sentinella disse: «Il modo di correre del primo mi pare quello di Achimaaz, figlio di Zadok». E il re disse: «È un uomo dabbene: viene certo per una lieta notizia!». Achimaaz gridò al re: «Pace!». Prostratosi dinanzi al re con la faccia a terra, disse: «Benedetto sia il Signore tuo Dio che ha messo in tuo potere gli uomini che avevano alzato le mani contro il re mio signore!». Il re disse: «Il giovane Assalonne sta bene?». Achimaaz rispose: «Quando Ioab mandava il servo del re e me tuo servo, io vidi un gran tumulto, ma non so di che cosa si trattasse». Il re gli disse: «Mettiti là, da parte». Quegli si mise da parte e aspettò. Ed ecco arrivare l'Etiopie che disse: «Buone notizie per il re mio signore! Il Signore ti ha reso oggi giustizia, liberandoti dalle mani di quanti erano insorti contro di te». Il re disse all'Etiopie: «Il giovane Assalonne sta bene?». L'Etiopie rispose: «Diventino come quel giovane i nemici del re mio signore e quanti insorgono contro di te per farti il male!».

Allora il re fu scosso da un tremito, salì al piano di sopra della porta e pianse; diceva in lacrime: «Figlio mio! Assalonne figlio mio, figlio mio Assalonne! Fossi morto io invece di te, Assalonne, figlio mio, figlio mio!». Fu riferito a Ioab: «Ecco, il re piange e fa lutto per Assalonne». La vittoria in quel giorno si cambiò in lutto per tutto il popolo, perché il popolo sentì dire in quel giorno: «Il re è desolato a causa del figlio». Il popolo in quel giorno rientrò in città furtivamente, come avrebbe fatto gente vergognosa per essere fuggita in battaglia.

Il re si era coperta la faccia e gridava a gran voce: «Figlio mio Assalonne, Assalonne figlio mio, figlio mio!».

RESPONSORIO

Cfr. Sal 54, 13. 14. 15; 40, 10; 2 Sam 19, 1

R. Se mi avesse insultato un nemico, l'avrei sopportato; ma non tu, mio compagno, mio amico confidente! * Ci univa un affettuoso legame, e tu hai alzato contro di me il tuo piede.

V. Il re fu scosso da un tremito, salì al piano di sopra e pianse; e diceva in lacrime:

R. Ci univa un affettuoso legame, e tu hai alzato contro di me il tuo piede.

SECONDA LETTURA

Dal «Commento sui salmi» di sant'Agostino, vescovo
(Sal 32, 29; CCL 38, 272-273)

*Coloro che si trovano al di fuori,
lo vogliono o no, sono nostri fratelli*

Fratelli, vi esortiamo ardentemente a questa carità, non soltanto verso i vostri compagni di fede, ma anche verso quelli che si trovano al di fuori, siano essi pagani che ancora non credono in Cristo, oppure siano divisi da noi, perché, mentre riconoscono con noi lo stesso capo, sono però separati dal corpo. Fratelli, proviamo dolore per essi, come per nostri fratelli. Cesseranno di essere nostri fratelli, quando non diranno più «Padre nostro» (Mt 6, 9).

Il Profeta ha detto ad alcuni: «A coloro che vi dicono: Non siete nostri fratelli, rispondete: Siete nostri fratelli» (Is 66, 5 secondo i LXX). Riflettete di chi abbia potuto usare questa espressione: forse dei pagani? No, perché secondo il linguaggio scritturistico ed ecclesiastico non li chiamiamo fratelli. Forse dei giudei che non hanno creduto in Cristo?

Leggete l'Apostolo e noterete che quando egli dice «fratelli» senza alcuna aggiunta, vuol intendere i cristiani: «Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E anche tu, perché disprezzi il tuo fratello?» (Rm 14, 10). E in un altro passo scrive: «Siete voi che commettete ingiustizia e rubate, e questo ai fratelli!» (1 Cor 6, 8).

Perciò costoro, che dicono: «Non siete nostri fratelli», ci chiamano pagani. Ecco perché ci vogliono ribattezzare, affermando che noi non possediamo ciò che essi danno. Ne viene di conseguenza il loro errore, di negare cioè che noi siamo loro fratelli. Ma per qual motivo il profeta ci ha detto: «Voi dite loro: siete nostri fratelli», se non perché riconosciamo in essi ciò che da loro non viene riconosciuto in noi? Essi quindi, non riconoscendo il nostro battesimo, dicono che noi non siamo loro fratelli; noi invece, non esigendo di nuovo in loro il battesimo, ma riconoscendolo nostro, diciamo loro: «Siete nostri fratelli».

Dicano pure essi: «Perché ci cercate, perché ci volete?». Noi risponderemo: «Siete nostri fratelli». Ci dicano: «Andatevene da noi, non abbiamo niente a che fare con voi». Ebbene, noi invece abbiamo assolutamente parte con voi: confessiamo l'unico Cristo, dobbiamo essere in un solo corpo, sotto un unico Capo.

Perciò vi scongiuriamo, fratelli, per le stesse viscere della carità, dal cui latte siamo nutriti, dal cui pane ci fortifichiamo, per Cristo nostro Signore, per la sua mansuetudine vi scongiuriamo. È tempo che usiamo una grande carità verso di loro, una infinita misericordia nel supplicare Dio per loro perché conceda finalmente ad essi idee e sentimenti di saggezza per ravvedersi e capire che non hanno assolutamente nessun argomento da opporre alla verità. Ad essi è rimasta solo la debolezza dell'animosità, la quale tanto più è inferma quanto più crede di abbondare in forze. Vi scongiuriamo,

dicevo, per i deboli, per i sapienti secondo la carne, per gli uomini rozzi e materiali, per i nostri fratelli che celebrano gli stessi sacramenti anche se non con noi, ma tuttavia gli stessi; per i nostri fratelli che rispondono un unico Amen come noi, anche se non con noi. Esprimete a Dio la vostra profonda carità per loro.

RESPONSORIO

Cfr. Ef 4, 1. 3. 4

R. Comportatevi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto: * conservate l'unità dello Spirito nel vincolo della pace.

V. Un solo corpo, un solo Spirito, una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati:

R. conservate l'unità dello Spirito nel vincolo delle pace.

ORAZIONE

O Dio, che con l'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, concedi a noi tuoi fedeli una rinnovata gioia pasquale, perché, liberati dall'oppressione della colpa, possiamo partecipare alla felicità eterna. Per il nostro Signore.

MERCOLEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal secondo libro di Samuele 24, 1-4. 10-18. 24-25

Il censimento del popolo e l'erezione dell'altare

In quei giorni la collera del Signore si accese di nuovo contro Israele e incitò Davide contro il popolo in questo modo: «Su, fa' il censimento di Israele e di Giuda». Il re disse a Ioab e ai suoi capi dell'esercito: «Percorri tutte le tribù d'Israele, da Dan

fino a Bersabea, e fate il censimento del popolo, perché io conosca il numero della popolazione». Ioab rispose al re: «Il Signore tuo Dio moltiplichi il popolo cento volte più di quello che è, e gli occhi del re mio signore possano vederlo! Ma perché il re mio signore desidera questa cosa?». Ma l'ordine del re prevalse su Ioab e sui capi dell'esercito e Ioab e i capi dell'esercito si allontanarono dal re per fare il censimento del popolo d'Israele.

Ma dopo che Davide ebbe fatto il censimento del popolo, provò rimorso in cuore e disse al Signore: «Ho peccato molto per quanto ho fatto; ma ora, Signore, perdona l'iniquità del tuo servo, poiché io ho commesso una grande stoltezza». Quando Davide si fu alzato il mattino dopo, questa parola del Signore fu rivolta al profeta Gad, il veggente di Davide: «Va' a riferire a Davide: Dice il Signore: Io ti propongo tre cose: scegline una e quella ti farò». Gad venne dunque a Davide, gli riferì questo e disse: «Vuoi tre anni di carestia nel tuo paese o tre mesi di fuga davanti al nemico che ti insegue oppure tre giorni di peste nel tuo paese? Ora rifletti e vedi che cosa io debba rispondere a chi mi ha mandato». Davide rispose a Gad: «Sono in grande angoscia! Ebbene, cadiamo nelle mani del Signore, perché la sua misericordia è grande, ma che io non cada nelle mani degli uomini!». Così il Signore mandò la peste in Israele, da quella mattina fino al tempo fissato; da Dan a Bersabea morirono settantamila persone del popolo. E quando l'angelo ebbe stesa la mano su Gerusalemme per distruggerla, il Signore si pentì di quel male e disse all'angelo che distruggeva il popolo: «Basta; ritira ora la mano!».

L'angelo del Signore si trovava presso l'aia di Arauna il Gebuseo: Davide, vedendo l'angelo che colpiva il popolo, disse al Signore: «Io ho peccato; io ho agito da iniquo; ma queste pecore che hanno fatto? La tua mano venga contro di me e contro la casa di mio padre!». Quel giorno Gad venne da

Davide e gli disse: «Sali, innalza un altare al Signore sull'aia di Arauna il Gebuseo».

Davide acquistò l'aia e i buoi per cinquanta sicli d'argento: edificò in quel luogo un altare al Signore, e offrì olocausti e sacrifici di comunione. Il Signore si mostrò placato verso il paese e il flagello cessò di colpire il popolo.

RESPONSORIO

Cfr. Gdt 9, 18 volg.; 1 Cr 21, 15; 2 Sam 24, 17

R. Ricorda, Signore, la tua alleanza; ordina all'angelo del castigo: Ferma la mano, * non devastare la terra non sterminare ogni vivente.

V. Io ho peccato e ho commesso il male; ma costoro che cosa hanno fatto? La tua mano, Signore, non colpisca il tuo popolo;

R. non devastare la terra, non sterminare ogni vivente.

SECONDA LETTURA

Dalla «Dottrina dei Dodici Apostoli»

(Capp. 9, 1 – 10, 6; 14, 1-3; Funk 2, 19-22. 26)

L'Eucaristia

Così rendete grazie: dapprima riguardo al calice: Ti ringraziamo, o Padre nostro, per la santa vite di Davide, tuo servo, che ci hai fatto conoscere per mezzo di Gesù, tuo Servo; gloria a te nei secoli.

Poi riguardo al pane spezzato: Ti ringraziamo, o Padre nostro, per la vita e la conoscenza che ci hai rivelato per mezzo di Gesù, tuo Servo; gloria a te nei secoli. Come questo pane spezzato era disperso sopra i monti e, raccolto, è diventato una cosa sola, così sia radunata la tua Chiesa dai confini della terra nel tuo Regno; perché tua è la gloria e la potenza per Gesù Cristo nei secoli.

Nessuno mangi e beva della vostra Eucaristia, se non coloro che sono stati battezzati nel nome del Signore. A questo proposito il Signore ha detto: «Non date le cose sante ai cani» (Mt 7, 6).

Una volta saziati poi, così ringraziate: Ti rendiamo grazie, o Padre santo, per il tuo santo nome, che hai fatto abitare nei nostri cuori, e per la conoscenza, la fede e l'immortalità che ci hai manifestato per mezzo di Gesù tuo Servo. Gloria a te nei secoli.

Tu, Signore onnipotente, hai creato tutto a gloria del tuo nome; hai dato a gustare agli uomini cibo e bevanda perché ti ringraziassero, mentre a noi hai donato un cibo e una bevanda spirituale e la vita eterna per mezzo del tuo Servo. Soprattutto noi ti ringraziamo perché sei potente. Gloria a te nei secoli.

Ricordati, o Signore, della tua Chiesa, preservala da ogni male e rendila perfetta nella tua carità. Radunala dai quattro venti, santificala nel tuo regno, che per lei hai preparato. Perché tua è la potenza e la gloria nei secoli.

Venga la tua grazia e passi questo mondo. Osanna al Dio di Davide! Se qualcuno è santo, si accosti; se no faccia penitenza. Maranatha: vieni Signore Gesù! Amen.

Nel giorno del Signore, riunitevi, spezzate il pane e rendete grazie, dopo aver confessato i vostri peccati, perché il vostro sacrificio sia puro.

Chiunque invece ha qualche discordia con il suo compagno, non si raduni con voi prima che si siano riconciliati, perché non sia profanato il vostro sacrificio. Il Signore infatti ha detto: In ogni luogo e in ogni tempo mi si offra un sacrificio perfetto, perché un grande Re sono io, dice il Signore, e mirabile è il mio nome fra le genti (cfr. Ml 1, 11. 14).

RESPONSORIO

Cfr. 1 Cor 10, 16-17

R. Il calice che benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? * Il pane che spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?

V. Poiché c'è un solo pane, noi, benché molti, siamo un corpo solo: tutti partecipiamo all'unico pane.

R. Il pane che spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?

ORAZIONE

O Dio, che con l'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, concedi a noi tuoi fedeli una rinnovata gioia pasquale, perché, liberati dall'oppressione della colpa, possiamo partecipare alla felicità eterna. Per il nostro Signore.

GIOVEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal primo libro delle Cronache

22, 5-19

Davide prepara la costruzione del tempio

(Prossimo alla fine) Davide pensava: «Mio figlio Salomone è ancora giovane e inesperto, mentre la costruzione da erigersi per il Signore deve essere straordinariamente grande, tale da suscitare fama e ammirazione in tutti i paesi; per questo ne farò i preparativi io». Davide, prima di morire, effettuò preparativi imponenti. Poi chiamò Salomone suo figlio e gli comandò di costruire un tempio al Signore Dio di Israele.

Davide disse a Salomone: «Figlio mio, io avevo deciso di costruire un tempio al nome del Signore mio Dio. Ma mi fu rivolta questa parola del Signore: Tu hai versato troppo sangue e hai fatto

grandi guerre; per questo non costruirai il tempio al mio nome, perché hai versato troppo sangue sulla terra davanti a me. Ecco, ti nascerà un figlio, che sarà uomo di pace; io gli concederò la tranquillità da parte di tutti i suoi nemici che lo circondano. Egli si chiamerà Salomone. Nei suoi giorni io concederò pace e tranquillità a Israele. Egli costruirà un tempio al mio nome; egli sarà figlio per me e io sarò padre per lui. Stabilirò il trono del suo regno su Israele per sempre. Ora, figlio mio, il Signore sia con te perché tu riesca a costruire un tempio al Signore tuo Dio, come ti ha promesso. Ebbene, il Signore ti conceda senno e intelligenza, ti costituisca re di Israele per osservare la legge del Signore tuo Dio. Certo riuscirai, se cercherai di praticare gli statuti e i decreti che il Signore ha prescritti a Mosè per Israele. Sii forte, coraggio; non temere e non abbatterti. Ecco, anche in mezzo alle angosce, ho preparato per il tempio centomila talenti d'oro, un milione di talenti d'argento, bronzo e ferro in quantità incalcolabile. Inoltre ho preparato legname e pietre; tu ve ne aggiungerai ancora. Ti assisteranno molti operai, scalpellini e lavoratori della pietra e del legno e tecnici di ogni sorta per qualsiasi lavoro. L'oro, l'argento, il bronzo e il ferro non si calcolano; su, mettiti al lavoro e il Signore ti assista».

Davide comandò a tutti i capi d'Israele di aiutare Salomone suo figlio. Disse: «Il Signore vostro Dio non è forse con voi e non vi ha concesso tranquillità all'intorno? Difatti ha già messo nelle mie mani gli abitanti della regione; il paese si è assoggettato davanti al Signore e davanti al suo popolo. Ora perciò dedicatevi con tutto il cuore e con tutta l'anima alla ricerca del Signore vostro Dio. Su, costruite il santuario del Signore vostro Dio, per introdurre l'arca dell'alleanza del Signore e gli oggetti consacrati a Dio nel tempio che sarà eretto al nome del Signore».

RESPONSORIO Cfr. 1 Cr 22, 19; Sal 131, 7; Is 56, 7

R. Con tutto il cuore e con tutta l'anima costruite il santuario del Signore vostro Dio. * Entriamo nella sua dimora, prostriamoci ai suoi piedi.

V. Dice il Signore: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutti i popoli.

R. Entriamo nella sua dimora, prostriamoci ai suoi piedi.

SECONDA LETTURA

Dal «Commento sul salmo 118» di sant'Ambrogio, vescovo

(Nn. 12. 13-14; CSEL 62, 258-259)

Santo è il tempio di Dio, che siete voi

«Io e il Padre verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14, 23). Sia aperta a colui che viene la tua porta, apri la tua anima, allarga il seno della tua mente, perché il tuo spirito goda le ricchezze della semplicità, i tesori della pace, la soavità della grazia. Dilata il tuo cuore, va' incontro al sole dell'eterna luce «che illumina ogni uomo» (Gv 1, 9). Per certo quella luce vera splende a tutti. Ma se uno avrà chiuso le finestre, si priverà da se stesso della luce eterna. Allora, se tu chiudi la porta della tua mente, chiudi fuori anche Cristo. Benché possa entrare, nondimeno non vuole introdursi da importuno, non vuole costringere chi non vuole.

Nato dalla Vergine, uscì dal suo grembo irradiando la sua luce sulle cose dell'universo intero, per risplendere a tutti. Quelli che lo desiderano ricevono la chiarezza dell'eterno fulgore che nessuna notte riesce ad alterare. A questo sole che vediamo ogni giorno tiene dietro la notte tenebrosa. Ma il sole di giustizia non tramonta mai perché la sua luce di sapienza non viene mai offuscata da alcuna ombra.

Beato colui alla cui porta bussa Cristo. La nostra porta è la fede la quale, se è forte, rafforza tutta la casa. È questa la porta per la quale entra Cristo. Perciò anche la Chiesa dice nel Cantico dei Cantici: «Un rumore! È il mio diletto che bussa» (Ct 5, 2). Ascolta colui che bussa, ascolta colui che desidera entrare: «Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, perfetta mia; perché il mio capo è bagnato di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne» (Ct 5, 2).

Rifletti sul tempo nel quale il Dio Verbo bussa più che mai alla tua porta: allorché il suo capo è pieno di rugiada notturna. Infatti egli si degna di visitare quelli che si trovano nella tribolazione e nelle tentazioni perché nessuno, vinto per avventura dall'affanno, abbia a soccombere. Il suo capo dunque si riempie di rugiada, ovvero di gocce, quando il suo corpo soffre. È allora che bisogna vegliare, perché quando lo Sposo verrà non si ritiri, vistosi chiuso fuori. Infatti, se dormi e il tuo cuore non veglia, se ne va prima di bussare. Ma se il tuo cuore veglia, egli bussa e domanda che gli si apra la porta. Abbiamo dunque la porta della nostra anima, abbiamo anche le porte delle quali è scritto: «Sollevate, porte, i vostri frontali, alzatevi, porte antiche, ed entri il re della gloria» (Sal 23, 7). Se vorrai alzare queste porte della tua fede, entrerà da te il re della gloria, recando il trionfo della sua passione. Anche la giustizia ha le sue porte. Infatti anche di queste leggiamo scritto quanto il Signore Gesù ha detto per mezzo del profeta: «Apritemi le porte della giustizia» (Sal 117, 19).

L'anima dunque ha le sue porte, l'anima ha il suo ingresso. Ad esso viene Cristo e bussa, egli bussa alle porte. Aprigli, dunque; egli vuole entrare, vuol trovare la sposa desta.

RESPONSORIO

Cfr. Ap 3, 20; Mt 24, 46

R. Ecco, sto alla porta e busso. Se uno ascolta la mia voce e mi apre, * verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.

V. Beato quel servo che il padrone al suo ritorno troverà ad agire in questo modo:

R. verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.

ORAZIONE

O Dio, che con l'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, concedi a noi tuoi fedeli una rinnovata gioia pasquale, perché, liberati dall'oppressione della colpa, possiamo partecipare alla felicità eterna. Per il nostro Signore.

VENERDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal primo libro dei Re

1, 11-35; 2, 10-12

Davide sceglie Salomone come suo successore

In quei giorni Natan disse a Betsabea, madre di Salomone: «Non hai sentito che Adonia, figlio di Agghit, si è fatto re e Davide nostro signore non lo sa neppure? Ebbene, ti do un consiglio, perché tu salvi la tua vita e quella del tuo figlio Salomone. Va', presentati al re Davide e digli: Re mio signore, non hai forse giurato alla tua schiava che Salomone tuo figlio avrebbe regnato dopo di te, sedendo sul tuo trono? Perché si è fatto re Adonia? Ecco, mentre tu starai ancora lì a parlare al re, io ti seguirò e confermerò le tue parole».

Betsabea si presentò nella camera del re, che era molto vecchio, e Abisag la Sunammita lo serviva. Betsabea si inginocchiò e si prostrò davanti al re,

che le domandò: «Che hai?». Essa gli rispose: «Signore, tu hai giurato alla tua schiava per il Signore tuo Dio che Salomone, tuo figlio, avrebbe regnato dopo di te, sedendo sul tuo trono. Ora invece Adonia è divenuto re e tu, re mio signore, non lo sai neppure. Ha immolato molti buoi, vitelli grassi e pecore, ha invitato tutti i figli del re, il sacerdote Ebiatar e Ioab capo dell'esercito, ma non ha invitato Salomone tuo servitore. Re mio signore, gli occhi di tutto Israele sono su di te, perché annunzi loro chi siederà sul trono del re mio signore dopo di lui. Quando il re mio signore si sarà addormentato con i padri, io e mio figlio Salomone saremo trattati da colpevoli».

Mentre Betsabea ancora parlava con il re, arrivò il profeta Natan. Fu annunziato al re: «Ecco, c'è il profeta Natan». Questi si presentò al re, davanti al quale si prostrò con la faccia a terra. Natan disse: «Re mio signore, tu forse hai decretato: Adonia regnerà dopo di me e siederà sul mio trono? Difatti oggi egli è andato ad immolare molti buoi, vitelli grassi e pecore e ha invitato tutti i figli del re, i capi dell'esercito e il sacerdote Ebiatar. Costoro mangiano e bevono con lui e gridano: Viva il re Adonia! Ma non ha invitato me tuo servitore, né il sacerdote Zadok, né Benaia figlio di Ioiada, né Salomone tuo servitore. Proprio il re mio signore ha ordinato ciò? Perché non hai indicato ai tuoi ministri chi siederà sul trono del re mio signore?».

Il re Davide, presa la parola, disse: «Chiamatemi Betsabea!». Costei si presentò al re e, restando essa alla sua presenza, il re giurò: «Per la vita del Signore che mi ha liberato da ogni angoscia! Come ti ho giurato per il Signore, Dio di Israele, che Salomone tuo figlio avrebbe regnato dopo di me, sedendo sul mio trono al mio posto, così farò oggi». Betsabea si inginocchiò con la faccia a terra, si prostrò davanti al re dicendo: «Viva il mio signore, il re Davide, per sempre!». Il re Davide fece chiamare il

sacerdote Zadok, il profeta Natan e Benaia figlio di Ioiada. Costoro si presentarono al re, che disse loro: «Prendete con voi la guardia del vostro signore; fate montare Salomone sulla mia mula e fatelo scendere a Ghicon.

Ivi il sacerdote Zadok e il profeta Natan lo ungarono re d'Israele. Voi suonerete la tromba e griderete: Viva il re Salomone! Quindi risalirete dietro a lui, che verrà a sedere sul mio trono e regnerà al mio posto. Poiché io ho designato lui a divenire capo d'Israele e di Giuda».

Davide si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella città di Davide. La durata del regno di Davide su Israele fu di quaranta anni: sette in Ebron e trentatré in Gerusalemme. Salomone sedette sul trono di Davide suo padre e il suo regno si consolidò molto.

RESPONSORIO

Ct 3, 11; cfr. Sal 71, 1. 2

R. Uscite, figli di Sion, guardate il re Salomone con la corona che gli impose sua madre * nel giorno della gioia del suo cuore.

V. Dio, da' al re il tuo giudizio; governa i tuoi poveri con rettitudine,

R. nel giorno della gioia del suo cuore.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera ai Corinzi» di san Clemente I, papa
(Capp. 50, 1 – 51, 3; 55, 1-4; Funk 1, 125-127. 129)

*Beati noi se praticheremo i comandamenti
del Signore nella concordia della carità*

Vedete, o carissimi, quanto è grande e meravigliosa la carità, e come non si possa esprimere adeguatamente la sua perfezione. Chi è meritevole di trovarsi in essa, se non coloro che Dio ha voluto rendere degni? Preghiamo dunque e chiediamo alla sua miseri-

cordia di essere trovati nella carità, liberi da ogni spirito di parte, irreprensibili.

Tutte le generazioni da Adamo fino al presente sono passate; coloro invece che per grazia di Dio sono trovati perfetti nella carità, restano, ottengono la dimora riservata ai buoni e saranno manifestati al sopraggiungere del regno di Cristo. Sta scritto infatti: Entrate nelle vostre stanze; per un momento anche brevissimo fino a che non sia passata la mia ira e il mio furore. Allora mi ricorderò del giorno favorevole e vi farò sorgere dai vostri sepolcri (cfr. Is 26, 20; Ez 37, 12).

Beati noi, o carissimi, se praticheremo i comandamenti del Signore nella concordia della carità, perché per mezzo della carità ci siano rimessi i nostri peccati. È scritto infatti: Beati coloro ai quali sono state rimesse le colpe e perdonata ogni iniquità. Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male e sulla cui bocca non c'è inganno (cfr. Sal 31, 1).

Questa proclamazione di beatitudine riguarda coloro che Dio ha eletto per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore. A lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Imploriamo il perdono di tutto ciò che abbiamo commesso di male a causa dell'insidia del nemico. Coloro che furono istigatori di sollevazione e di dissenso, devono considerare bene quello che ci accomuna nella speranza. Coloro infatti che trascorrono la loro vita nel timore e nella carità preferiscono incorrere essi stessi nei tormenti, piuttosto che vedervi cadere il loro prossimo. Desiderano assai più subire loro stessi il biasimo, che compromettere quella concordia così bella e santa propria della nostra tradizione. È meglio per l'uomo confessare i suoi peccati, che indurire il suo cuore. Chi dunque tra voi è nobile di cuore, misericordioso, pieno di carità? Dica allora: Se per causa mia sono sorte animosità, ribellioni, discordie e divisioni, parto, me ne vado dovunque vorrete e farò quello

che la comunità mi ingiungerà, purché il gregge di Cristo viva in pace con i presbiteri legittimamente stabiliti.

Chi farà questo si guadagnerà grande gloria in Cristo e ogni uomo lo accoglierà. «Del Signore infatti è la terra e quanto essa contiene» (Sal 24, 1). Questo fanno e faranno quelli che conducono una vita divina, di cui mai avranno a pentirsi.

RESPONSORIO

1 Gv 4, 21; Mt 22, 40

R. Questo è il comandamento che abbiamo da Dio: *
chi ama Dio, ami anche il fratello.

V. Da questi due comandamenti dipende tutta la legge e i profeti:

R. chi ama Dio, ami anche il fratello.

ORAZIONE

O Dio, che con l'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, concedi a noi tuoi fedeli una rinnovata gioia pasquale, perché, liberati dall'oppressione della colpa, possiamo partecipare alla felicità eterna. Per il nostro Signore.

SABATO

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del Siracide

47, 12-25

Storia dei Padri: da Salomone a Geroboamo

Dopo Davide sorse un figlio saggio,
che, in grazia sua, ebbe un vasto regno.
Salomone regnò in tempo di pace,
Dio dispose che tutto fosse tranquillo all'intorno
perché costruisse una casa al suo nome

e preparasse un santuario perenne.
Come fosti saggio nella giovinezza,
versando copiosa intelligenza
come acqua d'un fiume!
La tua scienza ricoprì la terra,
riempiendola di sentenze difficili.
Il tuo nome giunse fino alle isole lontane;
fosti amato nella tua pace.
Per i tuoi canti, i tuoi proverbi, le tue massime
e per le tue risposte ti ammirarono i popoli.
Nel nome del Signore Dio,
che è chiamato Dio di Israele,
accumulasti l'oro quasi fosse stagno,
come il piombo rendesti abbondante l'argento.
Ma accostasti i tuoi fianchi alle donne,
e ne fosti dominato nel corpo.
Così deturpasti la tua gloria
e profanasti la tua discendenza,
sì da attirare l'ira divina sui tuoi figli
e sofferenze con la tua follia.
Il regno fu diviso in due
e in Èfraim si instaurò un potere ribelle.
Ma il Signore non rinnegherà la sua misericordia
e non permetterà che venga meno
alcuna delle sue parole.
Non farà perire la posterità del suo eletto
né distruggerà la stirpe di colui che lo amò.
Concesse un resto a Giacobbe
e a Davide un germoglio nato dalla sua stirpe.
Salomone andò a riposare con i suoi padri,
lasciando dopo di sé un discendente,
stoltezza del popolo e privo di senno,
Roboamo, che si alienò il popolo con i suoi consigli.
Geroboamo figlio di Nabat fece peccare Israele
e aprì a Èfraim la via del peccato;
le loro colpe si moltiplicarono assai,
sì da farli esiliare dal proprio paese.
Essi commisero ogni genere di malvagità
finché non giunse su di loro la vendetta.

RESPONSORIO Cfr. Ez 37, 21. 22. 23. 24; Gv 10, 16

R. Radunerò gli Israeliti, non saranno più divisi in due regni. Non si contamineranno più con gli idoli; * saranno il mio popolo, e per tutti sarò l'unico pastore.

V. Ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo radunare:

R. saranno il mio popolo, e per tutti sarò l'unico pastore.

SECONDA LETTURA

Dal «Commento sui salmi» di sant'Agostino, vescovo
(Sal 126, 2; CCL 40, 1857-1858)

Il vero Salomone è il Signore Gesù Cristo

Salomone aveva innalzato un tempio al Signore, sicuramente come tipo e figura della Chiesa futura e del corpo del Signore. Per questo Gesù afferma nel vangelo: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere» (Gv 2, 19). Come dunque egli aveva edificato quel tempio, così il vero Salomone, il Signore nostro Gesù Cristo, il vero pacificatore, si costruì anche lui un tempio. Il nome di Salomone infatti significa «Pacificatore». Ora il vero operatore della pace è quello di cui parla l'Apostolo: «Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo» (Ef 2, 14). Egli è il vero pacificatore che ha unito in sé le due pareti provenienti da opposte direzioni, di cui egli è la pietra angolare, sia del popolo dei credenti che proveniva dalla circoncisione, sia del popolo, anch'esso di credenti, che proveniva dai pagani non circoncisi. Di due popoli fece una sola Chiesa, divenne per essi pietra d'angolo e perciò fu veramente pacificatore.

Egli è dunque il vero Salomone, mentre Salomone, figlio di Davide e della moglie Betsabea, re

d'Israele, era la figura di questo pacificatore. Perché tu non creda che sia quel Salomone che edificò la casa a Dio, quando costruì il tempio, la Scrittura, indicandoti un altro Salomone, così comincia il salmo: «Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori» (Sal 126, 1). Il Signore dunque edifica la casa, il Signore Gesù Cristo edifica la sua casa. Molti sono impegnati nella costruzione. Ma se non è lui che edifica, «invano vi faticano i costruttori».

Chi sono coloro che lavorano per costruire? Tutti coloro che nella Chiesa predicano la parola di Dio, i ministri dei sacramenti di Dio. Tutti corriamo, tutti ci affatichiamo, tutti ora costruiamo. E prima di noi, altri hanno corso, faticato, costruito. Ma «se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori». Perciò non mancarono i richiami degli apostoli che videro alcuni comportarsi malamente e in particolare risuonò la voce di Paolo che disse: «Voi infatti osservate giorni, mesi, stagioni e anni! Temo per voi che io mi sia affaticato invano a vostro riguardo» (Gal 4, 10-11). Poiché sapeva di essere interiormente edificato dal Signore, compiangeva costoro perché si era affaticato tra di loro senza un esito proporzionato. Noi dunque parliamo all'esterno, egli edifica all'interno. Noi vediamo come voi ascoltate, ma ciò che pensate lo conosce solo colui che vede i vostri pensieri. È lui che costruisce, ammonisce, incute paura, apre l'intelligenza, indirizza la vostra mente alla fede. E tuttavia lavoriamo anche noi come operai.

RESPONSORIO

Cfr. 1 Re 8, 10. 15; Gv 2, 19

R. Costruito il tempio, la gloria del Signore lo avvolse. Pieno di gioia, il re esclamò: * Benedetto il Signore Dio d'Israele, per quello che ha promesso a Davide mio padre.

V. Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere.

R. Benedetto il Signore Dio d'Israele, per quello che ha promesso a Davide, mio padre.

ORAZIONE

O Dio, che con l'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, concedi a noi tuoi fedeli una rinnovata gioia pasquale, perché, liberati dall'oppressione della colpa, possiamo partecipare alla felicità eterna. Per il nostro Signore.

QUINDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

III settimana del salterio

Primi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Gesù salì su una barca,
e con molte parabole
ammaestrava la folla.

Anno B Gesù chiamò i Dodici,
e li mandò a due a due
ad annunciare la salvezza.

Anno C Così sta scritto nella legge:
Ama il Signore tuo Dio con tutto il cuore
e il prossimo tuo come te stesso.

ORAZIONE

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore.

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal primo libro dei Re 16, 29 – 17, 16

*Il profeta Elia
al tempo di Acab, re d'Israele*

Acab figlio di Omri divenne re su Israele nell'anno trentottesimo di Asa, re di Giuda. Acab figlio di Omri regnò su Israele in Samaria ventidue

anni. Acab figlio di Omri fece ciò che è male agli occhi del Signore, peggio di tutti i suoi predecessori. Non gli bastò imitare il peccato di Geroboamo figlio di Nebat, ma prese anche in moglie Gezabele figlia di Et-Baal, re di quelli di Sidone, e si mise a servire Baal e a prostrarsi davanti a lui. Eresse un altare a Baal nel tempio di Baal, che egli aveva costruito in Samaria. Acab eresse anche un palo sacro e compì ancora altre cose irritando il Signore Dio di Israele, più di tutti i re di Israele suoi predecessori.

Nei suoi giorni Chiel di Betel ricostruì Gerico; gettò le fondamenta sopra Abiram suo primogenito e ne innalzò le porte sopra Segub suo ultimogenito, secondo la parola pronunciata dal Signore per mezzo di Giosuè, figlio di Nun.

Elia, il Tisbita, uno degli abitanti di Gàlaad, disse ad Acab: «Per la vita del Signore, Dio di Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo dirò io». A lui fu rivolta questa parola del Signore: «Vattene di qui, dirigiti verso oriente; nasconditi presso il torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. Ivi berrai al torrente e i corvi per mio comando ti porteranno il tuo cibo». Egli eseguì l'ordine del Signore; andò a stabilirsi sul torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. I corvi gli portavano pane al mattino e carne alla sera! Egli beveva al torrente.

Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non pioveva sulla regione. Il Signore parlò a lui e disse: «Alzati, va' a stabilirti in Zarepta di Sidone. Ecco, io ho dato ordine a una vedova di là per il tuo cibo». Egli si alzò e andò a Zarepta. Entrato nella porta della città, ecco una vedova raccoglieva la legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita

del Signore tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' di olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a cuocerla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere, su, fa' come hai detto, ma prepara prima una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché dice il Signore: La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non si svuoterà finché il Signore non farà piovere sulla terra». Quella andò e fece come aveva detto Elia. Mangiarono Elia, la vedova e il figlio di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunziato per mezzo di Elia.

RESPONSORIO

Cfr. Gc 5, 17-18; Sir 48, 1. 3

R. Il profeta Elia pregò intensamente che non piovesse, e non piovve; * poi pregò di nuovo, e il cielo diede la pioggia.

V. Sorse Elia, simile al fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola. Per comando del Signore chiuse il cielo;

R. poi pregò di nuovo, e il cielo diede la pioggia.

SECONDA LETTURA

Inizio del trattato «Sui misteri» di sant'Ambrogio, vescovo

(Nn. 1-7; SC 25 bis, 156-158)

Catechesi dei riti pre-battesimali

Ogni giorno abbiamo tenuto un discorso su temi morali mentre si leggevano o le gesta dei patriarchi o gli insegnamenti dei Proverbi, perché,

modellati e ammaestrati da essi, vi abituaste a entrare nelle vie degli antichi, a percorrere la loro strada e a obbedire agli oracoli divini, cosicché rinnovati dal battesimo teneste quella condotta che si addice ai battezzati.

Ora è venuto il tempo di parlare dei misteri e di spiegare la natura dei sacramenti. Se lo avessi fatto prima del battesimo ai non iniziati, avrei piuttosto tradito che spiegato questa dottrina. C'è anche da aggiungere che la luce dei misteri riesce più penetrante se colpisce di sorpresa anziché arrivare dopo le prime avvisaglie di qualche sommaria trattazione previa.

Aprite dunque gli orecchi e gustate le armonie della vita eterna infuse in voi dal dono dei sacramenti. Ve lo abbiamo significato, quando celebrando il mistero dell'apertura degli orecchi vi dicevamo: «Effatà, cioè: Apriti!» (Mc 7, 34), perché ciascuno di voi, che stava per accostarsi alla grazia, capisse su che cosa sarebbe stato interrogato e si ricordasse che cosa dovesse rispondere. Cristo, nel vangelo, come leggiamo, ha celebrato questo mistero quando ha curato il sordomuto.

Successivamente ti è stato spalancato il Santo dei Santi, sei entrato nel sacrario della rigenerazione. Ricorda ciò che ti è stato domandato, rifletti su ciò che hai risposto. Hai rinunciato al diavolo e alle sue opere, al mondo, alla sua dissolutezza e ai suoi piaceri. La tua parola è custodita non in una tomba di morti, bensì nel libro dei viventi. Presso il fonte tu hai visto il levita, hai visto il sacerdote, hai visto il sommo sacerdote. Non badare all'esterno della persona, ma al carisma del ministero sacro. È alla presenza di angeli che tu hai parlato, com'è scritto: Le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca l'istruzione, perché egli è l'angelo del Signore degli eserciti (cfr. Ml 2, 7). Non si può sbagliare, non si può negare. È un angelo colui che annunzia il regno di Cristo, colui che

annunzia la vita eterna. Devi giudicarlo non dall'apparenza, ma dalla funzione. Rifletti a ciò che ti ha dato, pondera l'importanza del suo compito, riconosci che cosa egli fa.

Entrato dunque per vedere il tuo avversario, al quale si suppone che tu abbia rinunciato con la bocca, ti volgi verso l'oriente: perché chi rinuncia al diavolo si rivolge verso Cristo, lo guarda dritto in faccia.

RESPONSORIO

Cfr. Tt 3, 3. 5; Ef 2, 3

R. Anche noi un tempo eravamo insensati, vivendo nella malvagità e nell'invidia, degni di odio e odian-doci a vicenda. * Ma Dio ci ha salvati mediante un bagno di rinascita nello Spirito Santo.

V. Tutti noi, un tempo, abbiamo seguito i desideri della carne, eravamo per natura meritevoli della collera divina;

R. ma Dio ci ha salvati mediante un bagno di rinascita nello Spirito Santo.

INNO Te Deum (p. 625).

Lodi mattutine

Ant. al Ben.

Anno A Il seme è la parola di Dio,
Cristo è il seminatore:
chi lo accoglie, vive in eterno.

Anno B Inviati dal Signore,
cacciavano i demoni,
ungevano con olio i malati
e li guarivano.

Anno C Il buon samaritano si accostò al ferito
e curò le sue piaghe.

ORAZIONE

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore.

Secondi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Disse Gesù ai suoi discepoli:
A voi è dato conoscere
i misteri del regno dei cieli.

Anno B Senza pane, né bisaccia, né denaro,
i discepoli, di casa in casa,
predicavano la conversione.

Anno C Abbi cura del tuo prossimo:
ciò che farai per lui
lo ricompenserò al mio ritorno.

LUNEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal primo libro dei Re 18, 16b-39

Elia vince la sfida contro i sacerdoti di Baal

In quei giorni Acab si diresse verso Elia. Appena lo vide, Acab disse a Elia: «Sei tu la rovina di Israele!». Quegli rispose: «Io non rovino Israele, ma piuttosto tu insieme con la tua famiglia, perché avete abbandonato i comandi del Signore e tu hai se-

guito Baal. Su, con un ordine raduna tutto Israele presso di me sul monte Carmelo insieme con i quattrocentocinquanta profeti di Baal e con i quattrocento profeti di Asera, che mangiano alla tavola di Gezabele».

Acab convocò tutti gli Israeliti e radunò i profeti sul monte Carmelo. Elia si accostò a tutto il popolo e disse: «Fino a quando zoppicherete da entrambi i piedi? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!». Il popolo non gli rispose nulla. Elia aggiunse al popolo: «Sono rimasto solo, come profeta del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocentocinquanta. Dateci due giovenchi; essi se ne scelgano uno, lo squartino e lo pongano sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Io preparerò l'altro giovenco e lo porrò sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Voi invocherete il nome del vostro dio e io invocherò quello del Signore. La divinità che risponderà concedendo il fuoco è Dio!». Tutto il popolo rispose: «La proposta è buona!».

Elia disse ai profeti di Baal: «Sceglietevi il giovenco e cominciate voi perché siete più numerosi. Invocate il nome del vostro Dio, ma senza appiccare il fuoco». Quelli presero il giovenco, lo prepararono e invocarono il nome di Baal dal mattino fino a mezzogiorno, gridando: «Baal, rispondici!». Ma non si sentiva un alito, né una risposta. Quelli continuavano a saltare intorno all'altare che avevano eretto. Essendo già mezzogiorno, Elia cominciò a beffarsi di loro dicendo: «Gridate con voce più alta, perché certo egli è un dio! Forse è soprappensiero oppure indaffarato o in viaggio; caso mai fosse addormentato, si sveglierà». Gridarono a voce più forte e si fecero incisioni, secondo il loro costume, con spade e lance, fino a bagnarsi tutti di sangue. Passato il mezzogiorno, quelli ancora agivano da invasati ed era venuto il momento in cui si sogliono of-

frire i sacrifici, ma non si sentiva alcuna voce né una risposta né un segno di attenzione.

Elia disse a tutto il popolo: «Avvicinatevi!». Tutti si avvicinarono. Sistemò di nuovo l'altare del Signore che era stato demolito. Elia prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei discendenti di Giacobbe, al quale il Signore aveva detto: «Israele sarà il tuo nome». Con le pietre eresse un altare al Signore; scavò intorno un canaletto, capace di contenere due misure di seme. Dispose la legna, squartò il giovenco e lo pose sulla legna. Quindi disse: «Riempite quattro brocche d'acqua e versatele sull'olocausto e sulla legna!». Ed essi lo fecero. Egli disse: «Fatelo di nuovo!». Ed essi ripeterono il gesto. Disse ancora: «Per la terza volta!». Lo fecero per la terza volta. L'acqua scorreva intorno all'altare; anche il canaletto si riempì d'acqua. Al momento dell'offerta si avvicinò il profeta Elia e disse: «Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose per tuo comando. Rispondimi, Signore, rispondimi e questo popolo sappia che tu sei il Signore Dio e che converti il loro cuore!». Cadde il fuoco del Signore e consumò l'olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l'acqua del canaletto. A tal vista, tutti si prostrarono a terra ed esclamarono: «Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!».

RESPONSORIO

1 Re 18, 21; Mt 6, 24

R. Elia disse a tutto il popolo: Fino a quando zoppi-cherete con i due piedi? * Se il Signore è Dio, seguitelo!

V. Nessuno può servire a due padroni: non potete servire a Dio e a mammona.

R. Se il Signore è Dio, seguitelo!

SECONDA LETTURA

Dal trattato «Sui misteri» di sant'Ambrogio, vescovo
(Nn. 8-11; SC 25 bis, 158-160)

Rinasciamo dall'acqua e dallo Spirito Santo

Che cosa hai visto nel battistero? L'acqua certamente, ma non essa sola: là c'erano i leviti che servivano e il sommo sacerdote che interrogava e consacrava. Prima di ogni altra cosa l'Apostolo ti ha insegnato che non dobbiamo «fissare lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili invece sono eterne» (2 Cor 4, 18). E altrove tu leggi che «dalla creazione del mondo in poi, le perfezioni invisibili di Dio possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità» (Rm 1, 20) è riconosciuta attraverso le sue opere. Per questo il Signore stesso dice: «Anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere» (Gv 10, 38). Credi dunque che là vi è la presenza della divinità. Crederesti, infatti, alla sua azione e non crederesti alla sua presenza? Come potrebbe seguirne l'azione, se prima non precedesse la presenza?

Considera, del resto, come questo mistero è antico e prefigurato fin dall'origine stessa del mondo. In principio, quando Dio fece il cielo e la terra, «lo Spirito», dice il testo, «aleggiava sulle acque» (Gn 1, 2). Forse non agiva quello che aleggiava? Riconosci che era in azione quando si costruiva il mondo, mentre il profeta ti dice: «Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera» (Sal 32, 6). Sulla testimonianza profetica sono appoggiate ambedue le cose: che aleggiava e che operava. Che aleggiasse lo dice Mosè, che operasse lo attesta Davide.

Ecco un'altra testimonianza. Ogni uomo era corrotto a causa dei suoi peccati. E soggiunge: «Il mio spirito non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne» (Gn 6, 3). Con ciò Dio dimostra che con l'immondezza della carne e con la macchia di una colpa assai grave la grazia spirituale si allontana. Così Dio, volendo ristabilire quello che aveva dato, fece venire il diluvio e ingiunse a Noè, giusto, di salire nell'arca. Cessando il diluvio, prima mandò fuori il corvo, in un secondo tempo fece uscire la colomba, la quale, a quanto si legge, ritornò con un ramo d'olivo. Tu vedi l'acqua, tu vedi l'arca, tu osservi la colomba, e dubiti del mistero?

L'acqua è quella nella quale viene immersa la carne perché sia lavato ogni suo peccato. In essa è sepolta ogni vergogna. Il legno è quello al quale fu affisso il Signore Gesù quando pativa per noi. La colomba è quella nella cui figura discese lo Spirito Santo, come hai imparato nel Nuovo Testamento: lo Spirito Santo che ti ispira pace nell'anima e tranquillità alla mente.

RESPONSORIO

Is 44, 3. 4; Gv 4, 14

R. Io farò scorrere acqua sul suolo assetato, torrenti sul terreno arido. Spanderò il mio Spirito, * cresceranno come salici lungo acque correnti.

V. L'acqua che io darò diventerà una sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna;

R. cresceranno come salici lungo acque correnti.

ORAZIONE

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore.

MARTEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal primo libro dei Re

19, 1-9a. 11-21

Il Signore si manifesta a Elia

In quei giorni Acab riferì a Gezabele ciò che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: «Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest'ora non avrò reso te come uno di quelli». Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Là fece sostare il suo ragazzo. Egli si inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto il ginepro. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto il ginepro. Allora, ecco un angelo lo toccò e gli disse: «Alzati e mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia cotta su pietre roventi e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi tornò a coricarsi. Venne di nuovo l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Su, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb. Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco il Signore gli disse: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si

fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, sentì una voce che gli diceva: «Che fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita».

Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Cazael come re di Aram. Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsi, come re di Israele e ungerai Eliseo figlio di Safat, di Abel-Mecola, come profeta al tuo posto. Se uno scamperà dalla spada di Cazael, lo ucciderà Ieu; se uno scamperà dalla spada di Ieu, lo ucciderà Eliseo. Io poi mi sono risparmiato in Israele settemila persone, quanti non hanno piegato le ginocchia a Baal e quanti non l'hanno baciato con la bocca».

Partito di lì, Elia incontrò Eliseo figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il decimosecondo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. Quegli lasciò i buoi e corse dietro a Elia dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò». Elia disse: «Va' e torna, perché sai bene che cosa ho fatto di te». Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con gli attrezzi per arare ne fece cuocere la carne e la diede alla gente, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio.

RESPONSORIO**Es 33, 22. 20; cfr. Gv 1, 18**

R. Disse il Signore a Mosè: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano finché sarò passato, * perché nessuno può vedere Dio e restare vivo.

V. Dio nessuno l'ha mai visto: il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lo ha rivelato,

R. perché nessuno può vedere Dio e restare vivo.

SECONDA LETTURA

Dal trattato «Sui misteri» di sant'Ambrogio, vescovo

(Nn. 12-16. 19; SC 25 bis, 162-164)

Tutte queste cose accaddero loro come figura

L'Apostolo ti insegna «che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nuvola e nel mare» (1 Cor 10, 1-2). Inoltre anche Mosè stesso dice nel suo cantico: «Soffia-sti con il tuo alito: il mare li coprì» (Es 15, 10). Tu scorgi che già in quel passaggio degli Ebrei, nel quale gli Egiziani perirono e gli Ebrei si salvarono, vi era certo la figura del battesimo. Che altro infatti ci viene insegnato ogni giorno in questo sacramento se non che la colpa è sommersa e l'errore distrutto, mentre la pietà e l'innocenza passano oltre intatte?

Tu senti che i nostri padri furono sotto la nuvola, e certo sotto una buona nuvola, se essa rinfrescò gli ardori delle passioni. Una buona nuvola davvero! Essa copre con la sua ombra coloro che sono visitati dallo Spirito Santo. Poi si posò sulla Vergine Maria e la potenza dell'Altissimo stese la sua ombra su di lei quando generò la redenzione per il genere umano. Se dunque lo Spirito era presente nella figura, non lo sarà nella verità quando la Scrittura ti dice che «la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo»? (Gv 1, 17).

Mara era una sorgente amara, Mosè vi gettò dentro un legno e diventò dolce. Così l'acqua senza la predicazione della croce del Signore non serve a nulla per la salvezza. Ma quando è stata consacrata dal mistero della croce che sal-

va, allora è disposta per servire da bagno spirituale e da coppa di salvezza. Perciò come Mosè, vale a dire il profeta, gettò un legno in quella sorgente, così il sacerdote pronunzia su questo fonte una formula di esaltazione della croce del Signore e l'acqua si fa dolce per conferire la grazia.

Non credere, dunque, solamente agli occhi del corpo. Si vede meglio quello che è invisibile, perché quello che si vede con gli occhi del corpo è temporale; invece quello che non si vede è eterno. E l'eterno si percepisce meglio con lo spirito e con l'intelligenza che con gli occhi. Del resto, ti ammaestri la lettura, che noi abbiamo fatto da poco, del libro dei Re. Naaman era Siro, aveva la lebbra e nessuno poteva mondarlo. Allora una ragazza prigioniera di guerra disse che in Israele vi era un profeta capace di sanarlo dal contagio della lebbra.

Avendo preso, come dice il testo, oro e argento si recò dal re di Israele. Questi, appreso il motivo della sua venuta, si stracciò le vesti dicendo che era piuttosto una provocazione il domandargli ciò che non rientrava nel suo potere di re. Ma Eliseo ingiunse al re di mandargli il Siro perché questi avesse a conoscere che c'era un Dio in Israele. E quando arrivò gli ordinò di immergersi sette volte nel fiume Giordano. Allora egli cominciò a pensare che i fiumi della sua patria avevano acque migliori nelle quali si era immerso spesse volte, ma senza venire mai mondato dalla lebbra, e, trattenuto da questo fatto, non obbediva ai comandi del profeta. Tuttavia dietro le istanze e le pressioni dei suoi servi, cedette e si immerse. Mondato subito, egli comprese che l'essere uno mondato istantaneamente non è opera dell'acqua, ma della grazia. Fu prima di essere sanato che dubitò. Tu invece sei già stato sanato e perciò non devi dubitare.

RESPONSORIO Cfr. Sal 77, 52. 53; cfr. 1 Cor 10, 2

R. Il Signore fece partire come un gregge il suo popolo, li condusse sicuri e senza paura; * e i loro nemici furono sommersi dalle acque.

V. Tutti in Mosè furono battezzati nella nube e nel mare;

R. e i loro nemici furono sommersi dalle acque.

ORAZIONE

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore.

MERCOLEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal primo libro dei Re 21, 1-21. 27-29

Elia, il difensore della giustizia verso i poveri

In quel tempo avvenne il seguente episodio. Nabot di Izreel possedeva una vigna vicino al palazzo di Acab re di Samaria. Acab disse a Nabot: «Cedimi la tua vigna; siccome è vicina alla mia casa, ne farei un orto. In cambio ti darò una vigna migliore oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro il prezzo che vale». Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti l'eredità dei miei padri». Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettegli da Nabot di Izreel, che aveva affermato: «Non ti cederò l'eredità dei miei padri». Si coricò sul letto, si girò verso la parete e non volle mangiare. Entrò da lui la moglie Gezabele e gli domandò: «Perché mai il tuo spirito è tanto amareggiato e per-

ché non vuoi mangiare?». Le rispose: «Perché ho detto a Nabot di Izreel: Cedimi la tua vigna per denaro, o, se preferisci, ti darò un'altra vigna, ed egli mi ha risposto: Non cederò la mia vigna!». Allora sua moglie Gezabele gli disse: «Tu ora eserciti il regno su Israele? Alzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la darò io la vigna di Nabot di Izreel».

Essa scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai capi, che abitavano nella città di Nabot. Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot in prima fila tra il popolo. Di fronte a lui fate sedere due uomini iniqui, i quali l'accusino: Hai maledetto Dio e il re! Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia». Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i capi che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabele, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedite. Bandirono il digiuno e fecero sedere Nabot in prima fila tra il popolo. Vennero due uomini iniqui, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo uccisero lapidandolo. Quindi mandarono a dire a Gezabele: «Nabot è stato lapidato ed è morto». Appena sentì che Nabot era stato lapidato e che era morto, disse ad Acab: «Su, impadronisciti della vigna di Nabot di Izreel, il quale ha rifiutato di vendertela, perché Nabot non vive più, è morto». Quando sentì che Nabot era morto, Acab si mosse per scendere nella vigna di Nabot di Izreel a prenderla in possesso.

Allora il Signore disse a Elia il Tisbita: «Su, recati da Acab, re di Israele, che abita in Samaria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderla in possesso. Gli riferirai: Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi! Per questo dice il Signore: Nel punto ove lambirano il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue». Acab disse a Elia: «Mi hai dunque colto in fallo, o

mio nemico!» Quegli soggiunse: «Sì, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore. Ecco, ti farò piombare addosso una sciagura; ti spazzerò via. Sterminerò, nella casa di Acab, ogni maschio, schiavo o libero in Israele».

Quando sentì tali parole, Acab si strappò le vesti, indossò un sacco sulla carne e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa. Il Signore disse a Elia, il Tisbita: «Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché si è umiliato davanti a me, non farò piombare la sciagura sulla sua casa durante la sua vita, ma la farò scendere durante la vita del figlio».

RESPONSORIO

Cfr. Gc 4, 8. 9. 10; 5, 6

R. Lavate le vostre mani, peccatori; purificate i vostri cuori, uomini irresoluti. * Fate lutto e piangete, umiliatevi davanti al Signore.

V. Avete condannato e ucciso il giusto, ed egli non può opporre resistenza:

R. fate lutto e piangete, umiliatevi davanti al Signore.

SECONDA LETTURA

Dal trattato «Sui misteri» di sant'Ambrogio, vescovo

(Nn. 19-21. 24. 26-38; SC 25 bis, 164-170)

L'acqua non purifica senza lo Spirito Santo

Ti è stato detto precedentemente di non credere solo a ciò che vedi perché non abbia a dire: È forse questo quel grande mistero che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrò in cuore d'uomo? (cfr. 1 Cor 2, 9). Vedo le acque che vedevo ogni giorno. Queste acque nelle quali spesso mi sono immerso senza mondarmi, sono proprio esse che devono mondarmi? Da questo impara che l'acqua non monda senza lo Spirito.

È per questo che tu hai letto che nel battesimo tre testimoni sono concordi (cfr. 1 Gv 5, 8): l'acqua, il sangue e lo Spirito, perché se di essi ne togli uno solo, non c'è più il sacramento del battesimo. Di fatto, che cos'è l'acqua senza la croce di Cristo, se non una cosa ordinaria senza nessuna efficacia sacramentale? D'altra parte, senza acqua non vi è mistero di rigenerazione, perché «se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio» (Gv 3, 5). Anche un catecumeno crede nella croce del Signore Gesù con la quale è segnato anche lui, ma se non sarà stato battezzato nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo non può ricevere la remissione dei peccati e neppure attingere il dono della grazia spirituale.

Perciò quel Siro si immerse nell'acqua sette volte sotto la Legge, ma tu sei stato battezzato nel nome della Trinità. Hai confessato il Padre – ricordati ciò che hai fatto –, hai confessato il Figlio, hai confessato lo Spirito. Segui l'ordine delle cose. In questa fede sei morto al mondo, sei risorto a Dio e, quasi sepolto in quell'elemento del mondo cioè nell'acqua battesimale, sei morto al peccato, sei risorto alla vita eterna. Credi dunque che le acque non sono inefficaci.

Così quel paralitico della piscina Probatica attendeva un uomo. E quale uomo se non il Signore Gesù, nato dalla Vergine Maria? Alla sua venuta avrebbe operato la liberazione, non più mediante la sua ombra, ma con la realtà della sua presenza. Non più di uno solo, ma di tutti.

Era dunque lui di cui si aspettava la venuta, lui del quale Dio Padre disse a Giovanni Battista: «L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo» (Gv 1, 33). Era colui del quale Giovanni rese testimonianza dicendo: «Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui» (Gv 1, 32). E qui per quale ragione lo Spirito discese in forma di colomba se non perché

tu vedessi, perché tu conoscessi che anche quella colomba, che il giusto Noè fece uscire dall'arca, era figura di questa colomba, cioè perché tu riconoscessi la figura del sacramento?

E perché dubitare ancora dopo che nel vangelo te lo proclama chiaramente il Padre dicendo: «Questi è il Figlio mio nel quale mi sono compiaciuto» (Mt 3, 17)? Te lo proclama il Figlio sul quale lo Spirito Santo si è mostrato in forma di colomba. Te lo proclama lo Spirito Santo che è sceso in forma di colomba. Te lo proclama Davide: «Il Signore tuona sulle acque, il Dio della gloria scatena il tuono, il Signore, sull'immensità delle acque» (Sal 28, 3). La Scrittura stessa ti attesta che alle preghiere di Geitone il fuoco discese dal cielo (Gdc 6, 17-21) e a quelle di Elia fu mandato il fuoco che consacrò il sacrificio (1 Re 18, 38).

Non fare attenzione ai meriti delle persone ma al ministero dei sacerdoti. Che se guardi ai meriti, come stimi Elia, così terrai conto anche dei meriti di Pietro e di Paolo, i quali ci hanno trasmesso questo mistero ricevuto dal Signore Gesù. A quelli era mandato un fuoco visibile perché credessero, invece in noi, che crediamo, agisce un fuoco invisibile; a loro in figura, a noi per proclamazione. Il Signore Gesù disse: Dove sono due o tre, là sono anch'io (cfr. Mt 18, 20). Credo perciò che quando è invocato dalle preghiere dei sacerdoti è presente. Quanto più non si degnarà di accordare la sua presenza dov'è la Chiesa, dove sono i misteri?

Sei sceso dunque nel fonte battesimale. Ricòrdati che cosa hai risposto: che credi nel Padre, che credi nel Figlio, che credi nello Spirito Santo. Non hai detto: Credo in un maggiore, in un minore, in un ultimo, ma, con l'impegno della tua parola, ti sei obbligato a credere nel Figlio come credi nel Padre, a credere nello Spirito Santo come credi nel Figlio, e, se una differenza fai, è che, trattandosi della morte in croce, la credi solo di Gesù Cristo.

RESPONSORIO

Mt 3, 22; Is 1, 16. 17

R. Chi viene dopo di me è più potente di me: io non sono degno neanche di portargli i sandali; * egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco.

V. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene.

R. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco.

ORAZIONE

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e a seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore.

GIOVEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal primo libro dei Re 22, 1-9. 15-23. 29. 34-38

*Il disegno di Dio
si manifesta su Acab, l'empio re*

Trascorsero tre anni senza guerra fra Aram e Israele. Nel terzo anno Giòsafat re di Giuda fece visita al re di Israele. Ora il re di Israele aveva detto ai suoi ufficiali: «Non sapete che Ramot di Gàlaad è nostra? Eppure noi ce ne stiamo inerti, senza riprenderla dalle mani di Aram». Disse a Giòsafat: «Verresti con me a combattere per Ramot di Gàlaad?». Giòsafat rispose al re di Israele: «Conta su di me come su di te stesso, sul mio popolo come sul tuo, sui miei cavalli come sui tuoi».

Giòsafat disse al re di Israele: «Consulta oggi stesso la parola del Signore». Il re di Israele radunò i profeti, in numero di circa quattrocento, e domandò loro: «Devo muovere contro Ramot di Gàlaad oppure

devo rinunciare?». Risposero: «Attaccala; il Signore la metterà nelle mani del re». Giòsafat disse: «Non c'è più nessun altro profeta del Signore da consultare?». Il re di Israele rispose a Giòsafat: «Ci sarebbe ancora un uomo, attraverso il quale si potrebbe consultare il Signore, ma io lo detesto perché non mi predice altro che male, mai qualcosa di buono. Si tratta di Michea, figlio di Imla». Giòsafat disse: «Il re non parli così!». Il re di Israele, chiamato un eunuco, gli ordinò: «Convoca subito Michea, figlio di Imla». Questi si presentò al re che gli domandò: «Michea, dobbiamo muovere contro Ramot di Gàlaad oppure dobbiamo rinunziarvi?». Gli rispose: «Attaccala, riuscirai; il Signore la metterà nelle mani del re». Il re disse: «Quante volte ti devo scongiurare di non dirmi se non la verità nel nome del Signore?». Quegli disse:

«Vedo tutti gli Israeliti
vagare sui monti
come pecore senza pastore.

Il Signore dice: Non hanno padroni; ognuno torni a casa in pace».

Il re di Israele disse a Giòsafat: «Non te l'avevo forse detto che non mi avrebbe profetizzato nulla di buono, ma solo il male?». Michea disse: «Per questo, ascolta la parola del Signore. Io ho visto il Signore seduto sul trono; tutto l'esercito del cielo gli stava intorno, a destra e a sinistra. Il Signore ha domandato: chi ingannerà Acab perché muova contro Ramot di Gàlaad e vi perisca? Chi ha risposto in un modo e chi in un altro. Si è fatto avanti uno spirito che – postosi davanti al Signore – ha detto: Lo ingannerò io. Il Signore gli ha domandato: Come? Ha risposto: Andrò e diventerò spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti. Quegli ha detto: Lo ingannerai senz'altro; ci riuscirai; va' e fa' così. Ecco, dunque, il Signore ha messo uno spirito di menzogna sulla bocca di tutti questi tuoi profeti; ma il Signore a tuo riguardo preannunzia una sciagura».

Il re di Israele marciò, insieme con Giòsafat re di Giuda, contro Ramot di Gàlaad.

Ma un uomo tese a caso l'arco e colpì il re di Israele fra le maglie dell'armatura e la corazza. Il re disse al suo cocchiere: «Gira, portami fuori della mischia, perché sono ferito». La battaglia infuriò per tutto quel giorno; il re se ne stava sul suo carro di fronte agli Aramei. Alla sera morì; il sangue della sua ferita era colato sul fondo del carro. Al tramonto un grido si diffuse per l'accampamento: «Ognuno alla sua città e ognuno alla sua tenda! Il re è morto!». Lo portarono in Samaria e là lo seppellirono. Il carro fu lavato nella piscina di Samaria dove si lavavano le prostitute e i cani leccarono il suo sangue, secondo la parola pronunciata dal Signore.

RESPONSORIO

Cfr. Ger 29, 8. 9. 11; Dt 18, 18

R. Non vi traggano in errore i vostri profeti: con inganno parlano a voi in mio nome. * Io so che cosa fare in vostro favore, dice il Signore.

V. Susciterò un profeta e gli porrò in bocca le mie parole.

R. Io so che cosa fare in vostro favore, dice il Signore.

SECONDA LETTURA

Dal trattato «Sui misteri» di sant'Ambrogio, vescovo
(Nn. 29-30. 34-35. 37. 42; SC 25 bis, 172-178)

Catechesi sui riti postbattesimali

Uscito dal fonte battesimale tu sei salito dal sacerdote. Pensa a ciò che è avvenuto dopo. Non forse ciò che dice Davide: «È come olio profumato sul capo, che scende sulla barba, sulla barba di Aronne»? (Sal 132, 2). È l'unguento del quale Salomone dice così: «Profumo olezzante è il tuo nome, per questo

le giovinette ti amano» (Ct 1, 3) e ti hanno attratto a sé. Quante anime rinnovate oggi ti hanno amato, o Signore Gesù, e hanno detto: Attriraci dietro a te, noi correremo dietro la fragranza delle tue vesti (cfr. Ct 1, 4). Esse volevano sentire la fragranza della risurrezione del Signore. Cerca di capire come questo avvenga «Poiché il saggio ha gli occhi in fronte» (Qo 2, 14). Per questo scende sulla barba perché tu abbia la grazia della giovinezza, e sulla barba di Aronne, perché tu diventi «stirpe eletta», sacerdotale, preziosa (1 Pt 2, 9). Noi tutti, infatti, siamo unti con la grazia spirituale per formare il regno di Dio e il suo sacerdozio.

In seguito hai ricevuto le vesti bianche come segno che ti sei spogliato dell'involucro dei peccati e ti sei rivestito delle caste vesti dell'innocenza delle quali il Profeta dice: «Purificami con issòpo e sarò mondo; làvami e sarò più bianco della neve» (Sal 50, 9). Infatti chi è battezzato, appare purificato, sia secondo la legge, sia secondo il vangelo. Secondo la legge, perché Mosè aspergeva il sangue dell'agnello con un mazzetto di issòpo. Secondo il vangelo, perché proprio il vangelo dice che, mentre Cristo mostrava la gloria della sua risurrezione, le sue vesti erano candide come neve. Colui al quale viene rimessa la colpa diventa bianco «più della neve». Così il Signore dice per mezzo di Isaia: «Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve» (Is 1, 18).

La Chiesa, con queste vesti che ha indossato «mediante un lavacro di rigenerazione» (Tt 3, 5) dice con le parole del Cantico: Nera sono, ma bella, o figlie di Gerusalemme (cfr. Ct 1, 5). Nera a cagione della fragilità dell'umana condizione, bella per la grazia. Nera perché formata da peccatori, bella per il sacramento della fede. Scorgendo queste vesti, le figlie di Gerusalemme esclameranno stupefatte: Chi è costei che sale tutta vestita di bianco? Era nera, come mai d'un tratto è divenuta bianca?

Cristo, vedendo in vesti candide la sua Chiesa – per la quale egli, come leggi nel libro del profeta Zaccaria, aveva indossato le sue vesti immonde (cfr. Zc 3, 3) –, ossia vedendo l'anima monda e lavata nel lavacro della rigenerazione, dice: «Come sei bella, amica mia, come sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe» (Ct 4, 1). E nella figura della colomba lo Spirito Santo è disceso dal cielo.

Ricordati così che hai ricevuto il sigillo spirituale «spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di pietà, spirito di timore del Signore» (Is 11, 2), e conserva quello che hai ricevuto. Dio Padre ti ha marcato di un segno, Cristo Signore ti ha confermato e, come hai appreso dalla lettura dell'Apostolo, ha impresso nel tuo cuore, come sigillo, lo Spirito (cfr. 2 Cor 1, 22).

RESPONSORIO

Ef 1, 13-14; 2 Cor 1, 21-22

R. Voi che credete, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo promesso, caparra della nostra eredità, * in attesa della piena redenzione di coloro che Dio si è acquistato.

V. Dio stesso ci ha segnato con l'unzione e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori,

R. in attesa della piena redenzione di coloro che Dio si è acquistato.

ORAZIONE

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore.

VENERDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal secondo libro delle Cronache 20, 1-9. 13-24

*Il grande aiuto offerto da Dio a Giòsafat,
il re fedele*

In quei giorni i Moabiti e gli Ammoniti, aiutati dai Meuniti, mossero guerra a Giòsafat. Andarono ad annunciare a Giòsafat: «Una grande moltitudine è venuta contro di te da oltre il mare, da Edom. Ecco, sono in Cazazon-Tamar, cioè in Engàddi». Nella paura Giòsafat si rivolse al Signore; per questo indisse un digiuno per tutto Giuda. Quelli di Giuda si radunarono per implorare aiuto dal Signore; vennero da tutte le città di Giuda per implorare aiuto dal Signore.

Giòsafat stette in piedi in mezzo all'assemblea di Giuda e di Gerusalemme nel tempio, di fronte al nuovo cortile. Egli disse: «Signore, Dio dei nostri padri, non sei forse tu il Dio che è in cielo? Tu domini su tutti i regni dei popoli. Nelle tue mani sono la forza e la potenza; nessuno può opporsi a te. Non hai scacciato tu, nostro Dio, gli abitanti di questa regione di fronte al tuo popolo Israele e non hai consegnato il paese per sempre alla discendenza del tuo amico Abramo? Gli Israeliti lo hanno abitato e vi hanno costruito un santuario al tuo nome dicendo: Se ci piomberà addosso una sciagura, una spada punitrice, una peste o una carestia, noi ci presenteremo a te in questo tempio, poiché il tuo nome è in questo tempio, e grideremo a te dalla nostra sciagura e tu ci ascolterai e ci aiuterai».

Tutti gli abitanti di Giuda stavano in piedi davanti al Signore, con i loro bambini, le loro mogli e

i loro figli. Allora lo spirito del Signore, in mezzo all'assemblea, fu su Iacazièl, figlio di Zaccaria, figlio di Benaia, figlio di Ieiel, figlio di Mattania, levita dei figli di Asaf. Egli disse: «Porgete l'orecchio, voi tutti di Giuda, abitanti di Gerusalemme e tu, re Giòsafat. Vi dice il Signore: Non temete e non spaventatevi davanti a questa moltitudine immensa perché la guerra non è diretta contro di voi, ma contro Dio. Domani scendete contro di loro; ecco, saliranno per la salita di Ziz. Voi li sorprenderete al termine della valle di fronte al deserto di Ieruel. Non toccherà a voi combattere in tale momento; fermatevi bene ordinati e vedrete la salvezza che il Signore opererà per voi, o Giuda e Gerusalemme. Non temete e non abbattetevi. Domani, uscite loro incontro: il Signore sarà con voi».

Giòsafat si inginocchiò con la faccia a terra; tutto Giuda e gli abitanti di Gerusalemme si prostrarono davanti al Signore per adorarlo. I leviti, dei figli dei Keatiti e dei figli dei Korachiti, si alzarono a lodare il Signore, Dio di Israele, a piena voce.

La mattina dopo si alzarono presto e partirono per il deserto di Tekoa. Mentre si muovevano, Giòsafat si fermò e disse: «Ascoltatemi, Giuda e abitanti di Gerusalemme! Credete nel Signore vostro Dio e sarete saldi; credete nei suoi profeti e riuscirete». Quindi, consigliatosi con il popolo, mise i cantori del Signore, vestiti con paramenti sacri, davanti agli uomini in armi, perché lodassero il Signore dicendo:

Lodate il Signore,
perché la sua grazia dura sempre (Sal 135, 1).

Appena cominciarono i loro canti di esultanza e di lode, il Signore tese un agguato contro gli Ammoniti, i Moabiti e quelli delle montagne di Seir, venuti contro Giuda, e furono sconfitti. Gli Ammoniti e i Moabiti insorsero contro gli abitanti delle montagne di Seir per votarli allo sterminio e distruggerli. Quando ebbero finito con gli abitanti del-

le montagne di Seir, contribuirono a distruggersi a vicenda.

Quando quelli di Giuda raggiunsero la collina da dove si vedeva il deserto, si voltarono verso la moltitudine, ed ecco non c'erano che cadaveri gettati per terra, senza alcun superstite.

RESPONSORIO

Cfr. Ef 6, 12. 14; 2 Cr 20, 17

R. La nostra battaglia non è contro creature di carne e di sangue, ma contro le potenze e lo spirito del male. * State dunque ben fermi, armati della verità.

V. Resistete con coraggio, e vedrete la salvezza che il Signore compirà per voi.

R. State dunque ben fermi, armati della verità.

SECONDA LETTURA

Dal trattato «Sui misteri» di sant'Ambrogio, vescovo
(Nn. 43. 47. 49; SC 25 bis, 178-180. 182)

Sull'Eucaristia ai neofiti

Così lavata e ricca di tale abbigliamento, la schiera dei neofiti avanza verso gli altari di Cristo dicendo: «Verrò all'altare di Dio, al Dio della mia gioia, del mio giubilo» (Sal 42, 4). Infatti, deposte le spoglie dell'antico errore, e rinnovata nella giovinezza dell'aquila (cfr. Sal 102, 5), s'affretta ad accorrere a quel banchetto celeste. Viene dunque, e vedendo il sacro altare tutto adorno, esclama: «Davanti a me tu prepari una mensa» (Sal 22, 5). Davide così fa parlare ciascuna delle nuove reclute: «Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce». E più avanti: «Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vinastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari

una mensa sotto gli occhi dei miei nemici; cospargi di olio il mio capo. Il mio calice trabocca» (Sal 22, 1-5).

È mirabile che Dio abbia fatto piovere la manna per i padri e che si nutrissero con un alimento quotidiano disceso dal cielo. Per cui fu detto: «L'uomo mangiò il pane degli angeli» (Sal 77, 25). Ma quelli che mangiarono quel pane «morirono tutti» nel deserto; invece questo alimento che tu ricevi, questo «pane vivo disceso dal cielo» (Gv 6, 51) somministra il sostentamento della vita eterna, e chiunque ne avrà mangiato «non morirà in eterno» (Gv 11, 26) perché è il corpo di Cristo.

Ora fa' attenzione se sia più eccellente il pane degli angeli mangiato dagli Ebrei nel deserto o la carne di Cristo la quale è indubbiamente un corpo che dà la vita. Quella manna veniva dal cielo, questo corpo è al di sopra del cielo. Quella era del cielo, questo del Signore dei cieli. Quella, se si conservava per il giorno seguente, si guastava. Questo è alieno da ogni corruzione. Chiunque lo gusta con sacra riverenza non potrà soggiacere alla corruzione. Per gli Ebrei scaturì acqua dalla rupe, per te sangue dal Cristo. L'acqua dissetò loro per un momento, te, invece, il sangue lava per sempre. Il giudeo beve e ha sete, tu quando avrai bevuto non potrai aver mai più sete. Quell'evento era figura, questo è verità.

Se quello che tu ammira è ombra, quanto grande è la realtà presente di cui tu ammira l'ombra! Senti come è ombra quello che si verificò presso i padri: «Bevevano», dice, «da una roccia che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma della maggior parte di loro Dio non si compiacque e perciò furono abbattuti nel deserto. Ora ciò avvenne come esempio, per noi» (1 Cor 10, 4-6). Hai conosciuto ciò che vale di più: è migliore la luce dell'ombra, migliore la verità della figura, migliore il corpo del Creatore della manna del cielo.

RESPONSORIO

Cfr. 1 Cor 10, 1-2. 11. 3-4

R. I nostri padri attraversarono il mare, tutti in Mosè furono battezzati nella nube e nel mare. * Queste cose accaddero a loro come segno ed esempio.

V. Tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale.

R. Queste cose accaddero a loro come segno ed esempio.

ORAZIONE

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore

SABATO

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal secondo libro dei Re

2, 1-15

Elia è rapito in cielo

In quei giorni, volendo Dio rapire in cielo in un turbine Elia, questi partì da Gàlgala con Eliseo. Elia disse a Eliseo: «Rimani qui, perché il Signore mi manda fino a Betel». Eliseo rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Scesero fino a Betel. I figli dei profeti che erano a Betel andarono incontro a Eliseo e gli dissero: «Non sai tu che oggi il Signore ti toglierà il tuo padrone?». Ed egli rispose: «Lo so anch'io, ma non lo dite». Elia gli disse: «Eliseo, rimani qui, perché il Signore mi manda a Gerico». Quegli rispose:

«Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Andarono a Gerico. I figli dei profeti che erano in Gerico si avvicinarono a Eliseo e gli dissero: «Non sai tu che oggi il Signore ti toglierà il tuo padrone?». Rispose: «Lo so anch'io, ma non lo dite». Elia gli disse: «Rimani qui, perché il Signore mi manda al Giordano». Quegli rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». E tutti e due si incamminarono.

Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono a distanza; loro due si fermarono sul Giordano. Elia prese il mantello, l'avvolse e percosse con esso le acque, che si divisero di qua e di là; i due passarono sull'asciutto. Mentre passavano, Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te prima che sia rapito lontano da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito diventino miei». Quegli soggiunse: «Sei stato esigente nel domandare. Tuttavia, se mi vedrai quando sarò rapito lontano da te, ciò ti sarà concesso; in caso contrario non ti sarà concesso». Mentre camminavano conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, cocchio d'Israele e suo cocchiere». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano.

Prese il mantello, che era caduto a Elia, e colpì con esso le acque, dicendo: «Dove è il Signore, Dio di Elia?». Quando ebbe percosso le acque, queste si separarono di qua e di là; così Eliseo passò dall'altra parte. Vistolo da una certa distanza, i figli dei profeti di Gerico dissero: «Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo». Gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui.

RESPONSORIO

Ml 3, 23-24; cfr. Lc 1, 15. 17

R. Ecco, manderò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore, * perché converta il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri.

V. Giovanni sarà grande davanti al Signore: camminerà innanzi a lui con lo spirito e la forza di Elia,

R. perché converta il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri.

SECONDA LETTURA

Dal trattato «Sui misteri» di sant'Ambrogio, vescovo
(Nn. 52-54. 58; SC 25 bis, 186-188. 190)

*Questo sacramento che ricevi
si compie con la parola di Cristo*

Noi constatiamo che la grazia ha maggiore efficacia della natura, ma la grazia della benedizione profetica è ancora superiore. Se poi la parola del profeta, cioè di un uomo, ha avuto tanta forza da cambiare la natura, che dire della benedizione fatta da Dio stesso dove agiscono le parole medesime del Signore e Salvatore? Giacché questo sacramento che tu ricevi si compie con la parola di Cristo. Che se la parola di Elia ebbe tanta potenza da far scendere il fuoco dal cielo, la parola di Cristo non sarà capace di cambiare la natura degli elementi? A proposito delle creature di tutto l'universo tu hai detto: «Egli parla e tutto è fatto, comanda e tutto esiste» (Sal 32, 9). La parola di Cristo, dunque, che ha potuto creare dal nulla quello che non esisteva, non può cambiare le cose che sono in ciò che esse non erano? Infatti non è meno difficile dare alle cose un'esistenza che cambiarle in altre.

Ma perché servirci di argomentazioni? Serviamoci dei suoi esempi e proviamo la verità del mistero con il mistero stesso della incarnazione.

Forse che fu seguito il corso ordinario della natura quando Gesù Signore nacque da Maria? Se cerchiamo l'ordine della natura, la donna suole generare dall'unione con l'uomo. È chiaro dunque che la Vergine ha generato al di fuori dell'ordine della natura. Ebbene, quello che noi ripresentiamo è il corpo nato dalla Vergine. Perché cerchi qui il corso della natura nel corpo di Cristo, mentre lo stesso Signore Gesù Cristo è stato generato dalla Vergine all'infuori del corso della natura? È la vera carne di Cristo che fu crocifissa, che fu sepolta. È dunque veramente il sacramento della sua carne.

Lo stesso Signore Gesù proclama: «Questo è il mio corpo». Prima della benedizione delle parole celesti la parola indica un particolare elemento. Dopo la consacrazione ormai designa il corpo e il sangue di Cristo. Egli stesso lo chiama suo sangue. Prima della consacrazione lo si chiama con altro nome. Dopo la consacrazione è detto sangue. E tu dici: «Amen», cioè, «È così». Ciò che pronunzia la bocca, lo affermi lo spirito. Ciò che enunzia la parola, lo senta il cuore.

Anche la Chiesa vedendo una grazia così grande, esorta i suoi figli, esorta i suoi intimi ad accorrere ai sacramenti dicendo: «Mangiate, amici, bevete; inebriatevi, o cari» (Ct 5, 1). Quello poi che mangiamo, quello che beviamo, lo Spirito Santo te lo ha specificato altrove per mezzo del Profeta dicendo: «Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia» (Sal 33, 9). In quel sacramento c'è Cristo, perché è il corpo di Cristo. Non è dunque un cibo corporale, ma un nutrimento spirituale. Onde anche l'Apostolo della sua figura dice: «I nostri padri tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale» (1 Cor 10, 3). Infatti il corpo di Dio è un corpo spirituale, il corpo di Cristo è il corpo dello spirito divino, perché Cristo è spirito, come leggiamo: Cristo

Signore è spirito davanti al nostro volto (cfr. Lam 4, 20 secondo i LXX). Questo nutrimento rinsalda il nostro cuore e questa bevanda «allietta il cuore dell'uomo» (Sal 103, 15) come ha ricordato il profeta.

RESPONSORIO**Mt 26, 26; cfr. Gb 31, 31**

R. Mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, detta la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: * Prendete e mangiate; questo è il mio corpo.

V. Diceva la gente: Chi ci darà delle carni per saziarci?

R. Prendete e mangiate; questo è il mio corpo.

ORAZIONE

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore.

SEDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

IV settimana del salterio

Primi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Aprirò la mia bocca in parabole,
proclamerò cose nascoste
sin dalla fondazione del mondo.

Anno B Venite in disparte, con me,
e riposatevi un poco, dice il Signore.

Anno C Gesù entrò in un villaggio:
Marta lo accolse nella sua casa,
e lo serviva.

ORAZIONE

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di fede, speranza e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti. Per il nostro Signore.

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla seconda lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo 1, 1-14

*Rendimento di grazie
in mezzo alle tribolazioni*

Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timoteo, alla chiesa di Dio che è in Corinto e a tutti i santi dell'intera Acaia: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale si dimostra nel sopportare con forza le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza nei vostri riguardi è ben salda, convinti che come siete partecipi delle sofferenze così lo siete anche della consolazione.

Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli, come la tribolazione che ci è capitata in Asia ci ha colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, sì da dubitare anche della vita. Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte per imparare a non riporre fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, per la speranza che abbiamo riposto in lui, che ci libererà ancora, grazie alla vostra cooperazione nella preghiera per noi, affinché per il favore divino ottenutoci da molte persone, siano rese grazie per noi da parte di molti.

Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio, non con la sapienza della carne ma con la grazia di Dio. Non vi scriviamo in maniera diversa da quello che potete leggere o comprendere; spero che comprenderete sino alla fine, come ci avete già compresi in parte, che noi siamo il vostro vanto, come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù.

RESPONSORIO

Sal 93, 18-19; 2 Cor 1, 5

R. La tua grazia, Signore, mi ha sostenuto; * oppresso dall'angoscia, il tuo conforto mi ha consolato.

V. Come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la consolazione:

R. oppresso dall'angoscia, il tuo conforto mi ha consolato.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera ai cristiani di Magnesia» di sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire

(Intr.; Capp. 1, 1 – 5, 2; Funk 1, 191-195)

*Non basta essere chiamati cristiani,
ma bisogna esserlo davvero*

Ignazio, detto anche Teoforo, alla chiesa benedetta dalla grazia di Dio Padre, in Cristo Gesù nostro Salvatore: in lui saluto questa chiesa che è a Magnesia sul Meandro e le auguro di godere ogni bene in Dio Padre e in Gesù Cristo.

Ho appreso che la vostra carità è perfettamente ordinata secondo Dio. Ne ho provato grande gioia e ho deciso di rivolgere a voi la parola nella fede di Gesù Cristo. Insignito di un'altissima onorificenza, cioè delle catene che porto ovunque con me, canto le lodi delle chiese e auguro loro l'unione con la carne e lo spirito di Gesù Cristo, nostra vita eterna, nella fede e nella carità, più desiderabile e preziosa d'ogni bene. Auspico per loro soprattutto l'unione con Gesù e il Padre. In lui resisteremo a ogni assalto del principe di questo mondo, sfuggiremo dalle sue mani e giungeremo a Dio.

Ho avuto la grazia di vedervi nella persona del vostro vescovo Damas, uomo veramente degno di

Dio, dei santi presbiteri Basso e Apollonio e del diacono Sozione, mio compagno nel servizio del Signore. Possa io trarre profitto dalla presenza di Sozione, perché è sottomesso al vescovo come alla grazia di Dio e al collegio dei presbiteri come alla legge di Gesù Cristo.

Non dovete approfittare della giovane età del vescovo, ma avere per lui ogni rispetto, considerando l'autorità che gli è stata conferita da Dio Padre. So che fanno così anche i venerandi presbiteri, che non abusano della sua evidente età giovanile, ma, da uomini prudenti in Dio, gli stanno soggetti vedendo in lui non la sua persona, ma il Padre di Gesù Cristo, vescovo di tutti. Ad onore di colui che ci ama conviene ubbidire senza ombra di finzione perché altrimenti non si inganna questo vescovo visibile, ma si cerca di ingannare quello invisibile. Qui non si tratta di cose che riguardano la carne, ma Dio, che conosce i segreti dei cuori.

Non basta essere chiamati cristiani, ma bisogna esserlo davvero. Ci sono alcuni che hanno sì il nome del vescovo sulle labbra, ma poi fanno tutto senza di lui. Mi pare che costoro non agiscano con retta coscienza, perché le loro riunioni non sono legittime, secondo il comando del Signore.

Tutte le cose hanno fine, e due termini ci stanno davanti, la vita e la morte. Ciascuno andrà al posto che gli spetta. Vi sono, per così dire, due monete, quella di Dio e quella del mondo, e ciascuna porta impresso il proprio contrassegno. I non credenti hanno l'impronta di questo mondo, ma i fedeli che sono nella carità portano impressa l'immagine di Dio Padre per mezzo di Gesù Cristo. Se noi, con la grazia sua, non siamo pronti a morire per partecipare alla sua passione, la sua vita non è in noi.

RESPONSORIO

1 Tm 4, 12. 16. 15

R. Sii esempio ai fedeli nelle parole, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza; * così facendo, salverai te stesso e coloro che ti ascoltano.

V. Abbi premura di queste cose, dèdicati ad esse interamente, e tutti vedano il tuo progresso.

R. Così facendo, salverai te stesso e coloro che ti ascoltano.

INNO Te Deum (p. 625).

Lodi mattutine

Ant. al Ben.

Anno A Nascosto in un pugno di farina
il lievito la fermenta e la fa crescere.
Così è il regno dei cieli.

Anno B Riuniti attorno al Signore,
i Dodici riferirono
tutto quello che avevano fatto e insegnato.

Anno C Seduta ai piedi del Signore,
Maria, sorella di Marta,
ascoltava la sua parola.

ORAZIONE

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di fede, speranza e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti. Per il nostro Signore.

Secondi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Alla fine dei tempi,
il Figlio dell'uomo
separerà il grano dalla zizzania.
Allora i giusti splenderanno come il sole
nel regno del Padre.

Anno B Da tutte le città accorrevano a lui;
e Gesù si commosse,
perché erano come pecore senza pastore.

Anno C Una sola cosa è necessaria;
Maria ha scelto la parte migliore,
e non le sarà tolta in eterno.

LUNEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla seconda lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo
1, 15 – 2, 11

Perché Paolo ha cambiato il suo itinerario

Fratelli, avevo deciso in un primo tempo di venire da voi, perché riceveste una seconda grazia, e da voi passare in Macedonia, per ritornare nuovamente dalla Macedonia in mezzo a voi ed avere da voi il commiato per la Giudea. Forse in questo progetto mi sono comportato con leggerezza? O quello che decido lo decido secondo la carne, in maniera da dire allo stesso tempo «sì, sì» e «no, no»? Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è «sì» e «no». Il Figlio di Dio, Gesù Cristo che abbiamo predicato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui c'è stato il «sì». E in realtà tutte le promesse di Dio in lui sono divenute «sì». Per questo sempre attraverso lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria. È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori.

Io chiamo Dio a testimone sulla mia vita, che solo per risparmiarvi non sono più venuto a Corinto.

Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete già saldi.

Ritenni pertanto opportuno non venire di nuovo fra voi con tristezza. Perché se io rattristo voi, chi mi rallegrerà se non colui che è stato da me rattristato? Perciò vi ho scritto in quei termini che voi sapete, per non dovere poi essere rattristato alla mia venuta da quelli che dovrebbero rendermi lieto, persuaso come sono riguardo a voi tutti che la mia gioia è quella di tutti voi. Vi ho scritto in un momento di grande afflizione e col cuore angosciato, tra molte lacrime, però non per rattristarvi, ma per farvi conoscere l'affetto immenso che ho per voi.

Se qualcuno mi ha rattristato, non ha rattristato me soltanto, ma in parte almeno, senza voler esagerare, tutti voi. Per quel tale però è già sufficiente il castigo che gli è venuto dai più, cosicché voi dovrete piuttosto usargli benevolenza e confortarlo, perché egli non soccomba sotto un dolore troppo forte. Vi esorto quindi a far prevalere nei suoi riguardi la carità; e anche per questo vi ho scritto, per vedere alla prova se siete effettivamente obbedienti in tutto. A chi voi perdonate perdono anch'io; perché quello che io ho perdonato, se pure ebbi qualcosa da perdonare, l'ho fatto per voi, davanti a Cristo, per non cadere in balia di satana, di cui non ignoriamo le macchinazioni.

RESPONSORIO

2 Cor 1, 21-22; cfr. Dt 5, 2. 4

R. Dio stesso ci conferma in Cristo: ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo * e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori.

V. Il Signore nostro Dio ha stabilito con noi un'alleanza, ci ha parlato a faccia a faccia,

R. e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera ai cristiani di Magnesia» di sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire

(Capp. 6, 1 – 9, 2; Funk 1, 195-199)

*Una sola preghiera, una sola speranza
nella carità, nella gioia santa*

Nelle persone che vi ho ricordate, ho conosciuto nella fede e ho amato tutta la vostra comunità. E ora ho una raccomandazione da farvi: procurate di compiere ogni azione nella concordia di Dio, sotto la guida del vescovo che tiene il posto di Dio, dei presbiteri che rappresentano il collegio apostolico e dei diaconi a me tanto cari, ai quali è stato affidato il ministero di Gesù Cristo che era prima dei secoli presso il Padre e si è manifestato alla fine dei tempi.

Poiché partecipate agli stessi sentimenti di Dio, abbiate un grande rispetto reciproco. Nessuno giudichi il prossimo con viste puramente umane, ma amatevi sempre gli uni gli altri in Gesù Cristo. Non vi sia in noi alcun motivo di divisione. Tenevi uniti al vescovo e a quelli che presiedono, in modo da fornire a tutti un'immagine e una prova della vita immortale nel cielo.

Il Signore Gesù, che è uno con il Padre, non ha fatto nulla senza il Padre, né da se stesso, né per mezzo degli apostoli. Così anche voi non fate nulla senza il vescovo e i presbiteri. Non cercate di far passare per buono ciò che fate in privato e per conto vostro, ma preferite la forma comunitaria. Una sola sia la preghiera, una l'invocazione, uno lo spirito, una la speranza nella carità, nella gioia santa, che è Cristo, di cui nulla c'è di più prezioso. Correte tutti, come ad un unico tempio di Dio, ad un unico altare, all'unico Gesù Cristo che è uscito dall'unico

Padre, rimanendo presso di lui e a lui facendo ritorno.

Non lasciatevi sedurre da false dottrine, né da vecchie favole che non giovano a nulla. Se viviamo ancora alla maniera dei Giudei, conformandoci alla legge, dimostriamo di non aver ricevuto la grazia, mentre già i profeti, ispirati da Dio, vissero secondo Gesù Cristo.

Quei santi uomini soffrirono anche persecuzioni, sostenuti dalla sua grazia, per convincere gli increduli che c'è un solo Dio e che egli si sarebbe manifestato per mezzo del Messia, cioè di Gesù Cristo, suo Figlio, che è il suo Verbo uscito dal silenzio. Questi piacque in ogni cosa a colui che l'aveva mandato.

Quelli che vissero nel vecchio ordine di cose hanno abbracciato la nuova speranza e non osservano più il sabato, ma celebrano il giorno del Signore, nel quale abbiamo cominciato a partecipare alla vita del Cristo e anche alla sua morte, mistero che alcuni negano, e che invece è sorgente della nostra fede e della pazienza con la quale noi soffriamo, per essere trovati discepoli di Gesù Cristo, unico nostro maestro. Se così fanno quelli del vecchio ordine, come potremmo vivere noi senza di lui, quando anche i profeti, suoi discepoli in ispirito, lo aspettavano come maestro? Per questo egli, da essi santamente atteso, venuto che fu, li risuscitò dai morti.

RESPONSORIO

1 Pt 3, 8. 9; Rm 12, 10. 11

R. Siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili: * a questo siete stati chiamati, per ottenere la benedizione.

V. Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda, servite il Signore:

R. a questo siete stati chiamati, per ottenere la benedizione.

ORAZIONE

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di fede, speranza e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti. Per il nostro Signore.

MARTEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla seconda lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo
2, 12 – 3, 6

Paolo ministro del Nuovo Testamento

Fratelli, quando giunsi a Tròade per annunziare il vangelo di Cristo, sebbene la porta mi fosse aperta nel Signore, non ebbi pace nello spirito perché non vi trovai Tito, mio fratello; perciò, congedatomi da loro, partii per la Macedonia.

Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza nel mondo intero! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo fra quelli che si salvano e fra quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita.

E chi è mai all'altezza di questi compiti? Noi non siamo infatti come quei molti che mercanteggiano la parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo.

Cominciamo forse di nuovo a raccomandare noi stessi? O forse abbiamo bisogno, come altri, di lettere di raccomandazione per voi o da parte vostra? La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. È noto infatti

che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori.

Questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. Non però che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, che ci ha resi ministri adatti di una Nuova Alleanza, non della lettera ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito dà vita.

RESPONSORIO

Cfr. 2 Cor 3, 4. 6. 5

R. Questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio, * che ci ha resi ministri di una Nuova Alleanza, non nella lettera ma nello Spirito.

V. Da noi stessi non sappiamo pensare qualcosa che venga da noi, ma la nostra capacità viene da Dio,

R. che ci ha resi ministri di una Nuova Alleanza, non nella lettera ma nello Spirito.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera ai cristiani di Magnesia» di sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire

(Capp. 10, 1 – 15; Funk 1, 199-203)

Avete Cristo in voi

Non ci avvenga di essere insensibili alla bontà di Cristo. Se egli ci trattasse secondo le nostre opere, saremmo perduti.

Facciamoci davvero suoi discepoli e impariamo a vivere secondo le esigenze del cristianesimo. Chi si chiama con un altro nome fuori di questo non appartiene a Dio. Gettate via il cattivo fermento, vecchio e inacidito, e trasformatevi nel nuovo che è Gesù Cristo. Sia lui il sale della vostra vita e nes-

suno di voi si corrompa, perché sarete riconosciuti per quello che siete realmente.

È assurdo confessare Gesù Cristo e vivere da giudei. Non è il cristianesimo che credette nel giudaismo, ma è il giudaismo che deve credere nel cristianesimo, destinato ad abbracciare tutti quelli che credono in Dio.

Vi scrivo queste cose, miei cari, non perché abbia saputo che alcuni di voi seguano teorie false su questo punto, no. Voglio piuttosto mettervi in guardia, per quanto inferiore a voi, perché non siate presi nei lacci di dottrine sospette.

Siate pienamente convinti della nascita, della passione e della risurrezione di Gesù che avvenne al tempo in cui era procuratore Ponzio Pilato. Tutte queste cose le ha realmente compiute, e non c'è dubbio, Gesù Cristo, nostra speranza, e a nessuno di voi capiti la sventura di allontanarsi da lui.

Mi auguro di poter godere di voi sotto ogni aspetto, se pur ne son degno. Dico così perché, sebbene io sia in catene per la fede, non potrei paragonarmi con alcuno di voi che siete liberi. So che non vi insuperbite, perché avete in voi Gesù Cristo. Anzi, quando vi lodo, ne provate rossore come sta scritto: Il giusto accusa se stesso (cfr. Pro 18, 17).

Cercate di essere ben saldi nella dottrina del Signore e degli apostoli, perché riesca tutto quello che fate (cfr. Sal 1, 3) per la vita del corpo e dello spirito, nella fede e nella carità, nel Figlio, nel Padre e nello Spirito Santo, all'inizio e alla fine, insieme con il vostro degnissimo vescovo, con la splendida corona spirituale del vostro presbiterio e con i diaconi che sono secondo il cuore di Dio. Siate sottomessi al vescovo e anche gli uni agli altri, come Gesù Cristo, in quanto uomo, fu sottomesso al Padre e gli apostoli a Cristo, al Padre e allo Spirito Santo, perché ci sia unione perfetta in carne e spirito.

Sapendo che siete pieni di Dio, non vi faccio lunghe esortazioni. Ricordatevi di me nelle vostre preghiere perché possa giungere a Dio. Pregate anche per la chiesa di Siria, della quale non son degno di essere chiamato membro. Ho bisogno della preghiera e della carità di tutti voi: unitele e offritele insieme a Dio, perché la chiesa di Siria meriti di essere irrorata di rugiada celeste grazie alla vostra chiesa.

Da Smirne, da dove vi scrivo queste righe, vi salutano i fedeli di Efeso. Essi sono qui presenti, a gloria di Dio, e lo siete anche voi per mezzo dei vostri delegati. Tutti mi hanno confortato in ogni modo insieme a Policarpo, vescovo di Smirne.

Anche le altre chiese vi salutano ad onore di Gesù Cristo. Siate forti e uniti in Dio per il possesso dello spirito indissolubile che è Gesù Cristo.

RESPONSORIO

Ef 3, 16. 17. 19; Col 2, 6-7

R. Dio vi conceda che Cristo abiti per la fede nei vostri cuori, radicati e fondati nella carità; * e sarete colmi di tutta la pienezza di Dio.

V. Camminate dunque, ben radicati e fondati in lui, e saldi nella fede;

R. e sarete colmi di tutta la pienezza di Dio.

ORAZIONE

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di fede, speranza e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti. Per il nostro Signore.

MERCOLEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla seconda lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo
3, 7 - 4, 4

*Il ministero del Nuovo Testamento
è un ministero di gloria*

Fratelli, se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu circondato di gloria, al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore pure effimero del suo volto, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? Se già il ministero della condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero della giustizia. Anzi, sotto quest'aspetto, quello che era glorioso non lo è più a confronto della sovrainmente gloria della Nuova Alleanza. Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo.

Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli di Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. Ma le loro menti furono accecate; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, alla lettura dell'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando ci sarà la conversione al Signore, quel velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.

Perciò investiti di questo ministero per la misericordia che ci è stata usata, non ci perdiamo d'animo; al contrario, rifiutando le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunziando apertamente la verità, ci presentiamo davanti a ogni coscienza, al cospetto di Dio.

E se il nostro vangelo rimane velato, lo è per coloro che si perdono, ai quali il dio di questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo che è immagine di Dio.

RESPONSORIO

2 Cor 3, 18; cfr. Fil 3, 3

R. Noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come uno specchio la gloria del Signore, * veniamo trasformati, di gloria in gloria, nella sua immagine

V. Adoriamo Dio, mossi dal suo Spirito e ci gloriamo in Cristo Gesù;

R. veniamo trasformati, di gloria in gloria, nella sua immagine.

SECONDA LETTURA

Dal libro della «Imitazione di Cristo»

(Lib. 2, 1-6)

Il regno di Dio è pace e gioia nello Spirito Santo

Convèrtiti di tutto cuore al Signore, abbandona questo misero mondo, e l'anima tua riposerà, perché il regno di Dio è pace e gioia nello Spirito Santo. Verrà a te Cristo e ti mostrerà la sua consolazione, se però tu gli avrai preparato nell'intimo una degna dimora. Tutta la sua gloria e ogni suo splendore viene dall'interno (cfr. Sal 44, 14) e quivi si compiace. Frequente è la sua visita all'uomo interiore, dolce il suo discorrere, gradita la sua con-

solazione, molta la sua pace, e la familiarità stupenda assai. Su, anima fedele, apri a questo sposo il tuo cuore, così che abbia a degnarsi di venire a te e abitare in te. Dice infatti così: «Se uno mi ama, osserva la mia parola, e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14, 23). Da' luogo a Cristo, dunque.

Quando hai Cristo, sei ricco e ti basta. Sarà lui il tuo provveditore e il tuo procuratore in tutto, tanto che non occorrerà più sperare negli uomini.

Poni tutta la tua fiducia in Dio, e sia lui il tuo timore e il tuo amore. Risponderà lui per te, e farà bene, farà quel che sarà meglio. Non hai qui la tua «città stabile» (Eb 13, 14); e dovunque tu sia, tu sei un estraneo e un pellegrino, né avrai mai riposo fintantoché non ti sarai intimamente unito a Cristo.

Il tuo pensiero stia sempre presso l'Altissimo e la tua supplica s'innalzi a Cristo senza interruzione. Se non riesci a speculare nelle cose alte e celesti, ripòsati nella passione di Cristo, e fa' volentieri dimora nelle sacre ferite di lui.

Sopporta te stesso con Cristo e per Cristo se vuoi regnare con Cristo. Se entrassi una volta perfettamente nella intimità di Gesù e sentissi, sia pure in piccola misura, il sapore del suo amore ardente, allora non ti cureresti più per nulla del tuo comodo o incomodo, ma piuttosto gioiresti degli obbrobri a te fatti, perché l'amore di Gesù fa sì che uno disprezzi se stesso.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 70, 1-2. 5

R. In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno. * Salvami e difendimi, per la tua giustizia.

V. Sei tu, Signore, la mia speranza, la mia fiducia fin dalla giovinezza:

R. Salvami e difendimi, per la tua giustizia.

ORAZIONE

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di fede, speranza e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti. Per il nostro Signore.

GIOVEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla seconda lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo 4, 5-18

Fragilità e fiducia dell'Apostolo

Noi, fratelli, non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù. E Dio che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre» (Gn 1, 3), rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo.

Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta perché appaia che la potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale. Di modo che in noi opera la morte, ma in voi la vita.

Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato (Sal 115, 10), anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà

accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio. Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne.

RESPONSORIO

Cfr. 2 Cor 4, 6; Dt 5, 24

R. Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, * fa risplendere nei nostri cuori la gloria che illumina il volto di Cristo.

V. Il Signore nostro Dio ci ha mostrato la sua gloria e la sua grandezza, e noi abbiamo udito la sua voce:

R. fa risplendere nei nostri cuori la gloria che illumina il volto di Cristo.

SECONDA LETTURA

Dal «Commento sui salmi» di sant'Ambrogio, vescovo

(Sal 43, 89-90; CSEL 64, 324-326)

*Risplenda su di noi, Signore,
la luce del tuo volto*

«Perché nascondi il tuo volto?» (Sal 43, 25). Noi crediamo che Dio distolga da noi il suo volto quando ci troviamo in qualche tribolazione. Allora sul nostro spirito si stende un velo tenebroso, che ci impedisce di scorgere il fulgore della verità. Ma se Dio fa attenzione alla nostra intelligenza e si degna di visitare la nostra mente, siamo sicuri che

nulla ci può gettare nell'oscurità. Già il volto dell'uomo è come una luce per chi lo guarda. Da esso veniamo a conoscere uno sconosciuto o riconosciamo una persona nota. Chi mostra il volto viene per ciò stesso identificato. Se allora il volto dell'uomo è come una luce, quanto più non lo sarà il volto di Dio per chi lo guarda? «E Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo» (2 Cor 4 6). Abbiamo sentito dunque dove Cristo brilla in noi. Egli infatti è lo splendore eterno delle anime, mandato dal Padre sulla terra per illuminarci con la luce del suo volto, perché potessimo osservare le cose eterne e celesti, noi che prima eravamo immersi nelle tenebre della terra.

Ma perché parlare di Cristo, quando anche l'apostolo Pietro disse a quello storpio dalla nascita: «Guarda verso di noi»? (At 3, 4). Egli guardò verso Pietro e fu illuminato dalla grazia della fede; infatti non avrebbe ricevuto il rimedio della sanità se non avesse creduto con fede.

Nonostante tutta questa luce di gloria, presente negli apostoli, Zaccheo preferì, giustamente, quella di Cristo. Sentendo che passava il Signore, salì su un albero, perché, essendo di bassa statura e piccolo, non poteva vederlo in mezzo alla folla. Vide Cristo e trovò la luce; lo vide, e mentre prima rubava le cose altrui, dopo distribuì le sue.

«Perché nascondi il tuo volto?» (Sal 43, 25). O meglio: Anche se distogli lo sguardo da noi, rimane ugualmente in noi l'impronta luminosa del tuo volto (cfr. Sal 4, 7). La teniamo nei nostri cuori e risplende nell'intimo dello spirito: nessuno infatti può sussistere, se tu distogli completamente da noi il tuo volto.

RESPONSORIO

Sal 4, 7; cfr. Eb 10, 32

R. Molti dicono: Chi ci farà vedere il bene? * Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

V. Richiamate alla memoria quei primi giorni, quando, ormai illuminati, avete dovuto sopportare una grande e penosa lotta.

R. Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

ORAZIONE

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di fede, speranza e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti. Per il nostro Signore.

VENERDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla seconda lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo 5, 1-21

*La dimora eterna nei cieli.
Il ministero della riconciliazione*

Fratelli, sappiamo che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli. Perciò sospiriamo in questo nostro stato, desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste: a condizione però di esser trovati già vestiti, non nudi. In realtà quanti siamo in questo corpo, sospiriamo come sotto un peso non volendo venire spogliati ma sopravvestiti, perché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. È Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito.

Così, dunque, siamo sempre pieni di fiducia sapendo che finché abitiamo nel corpo siamo in esilio lontano dal Signore, camminiamo nella fede e non ancora in visione. Siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo ed abitare presso il Signore. Perciò ci sforziamo, sia dimorando nel corpo sia esulando da esso, di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, ciascuno per ricevere la ricompensa delle opere compiute finché era nel corpo, sia in bene che in male.

Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini; per quanto invece riguarda Dio, gli siamo ben noti. E spero di esserlo anche davanti alle vostre coscienze. Non ricominciamo a raccomandarci a voi, ma è solo per darvi occasione di vanto a nostro riguardo, perché abbiate di che rispondere a coloro il cui vanto è esteriore e non nel cuore. Se infatti siamo stati fuori di senno, era per Dio; se siamo assennati, è per voi.

Poiché l'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro. Cosicché ormai noi non conosciamo più nessuno secondo la carne; e anche se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così. Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove.

Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di

Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio.

RESPONSORIO

2 Cor 5, 18; Rm 8, 32

R. Dio ci ha riconciliati con sé mediante Cristo * e ci ha affidato il ministero della riconciliazione.

V. Egli non ha risparmiato il proprio Figlio ma lo ha dato per tutti noi,

R. e ci ha affidato il ministero della riconciliazione.

SECONDA LETTURA

Dalle «Confessioni» di sant'Agostino, vescovo

(Lib. 10, 43. 68-70; CSEL 33, 278-280)

Cristo è morto per tutti

Il vero mediatore, che la tua segreta misericordia ha rivelato agli umili e che hai inviato perché dal suo esempio imparassero, fra l'altro, la stessa umiltà, quel «mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù», apparve come elemento di congiunzione tra i malfattori mortali e il giusto immortale, lui mortale con gli uomini, giusto con Dio. Ora la ricompensa della giustizia è la vita e la pace. Per questo Cristo con la giustizia, che lo accomunava a Dio, eliminò la morte che, per sua libera scelta, lo accomunava con gli empi giustificati.

Quanto ci hai amati, o Padre buono, che non hai risparmiato il tuo unico Figlio, ma lo hai dato per noi peccatori! (cfr. Rm 8, 32).

Come ci hai amati, quando per noi «egli che non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con te, si fece obbediente fino alla morte e alla morte di croce» (Fil 2, 6. 8)! Proprio lui, l'unico li-

bero fra i morti, «che ha il potere di offrire la propria vita e il potere di riprenderla di nuovo» (Gv 10, 18)! Per noi è vincitore e vittima davanti a te, vincitore proprio perché vittima. Per noi è sacerdote e sacrificio davanti a te, sacerdote proprio perché sacrificio. Egli da schiavi ci ha resi tuoi figli, nascendo da te, servendo a noi.

Con tutta ragione pongo in lui una sicura speranza che tu, o mio Dio, guarirai tutte le mie infermità, per mezzo di colui che sta alla tua destra e «intercede per noi» (Rm 8, 34). In caso diverso sarei in preda alla disperazione. Numerose e grandi sono le mie debolezze, sono numerose e grandi, ma più abbondante è il rimedio che tu doni. Avremmo potuto pensare che il tuo Verbo fosse lontano dal congiungersi all'uomo e avremmo dovuto disperare di noi, se non si fosse fatto carne e fosse venuto ad abitare in mezzo a noi (cfr. Gv 1, 14). Spaventato dai miei peccati e dal cumulo della mia miseria, avevo ventilato in cuor mio e meditato il ritiro nella solitudine. Ma tu me l'hai impedito e mi hai spronato con queste parole: «Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro» (2 Cor 5, 15).

Ecco, Signore, io getto in te ogni mio pensiero perché io viva, «perché io veda le meraviglie della tua legge» (Sal 118, 18). Tu conosci la mia stoltezza (cfr. Sal 68, 6) e tutte le mie malattie. Insegnami a compiere il tuo volere e risanami. Il tuo Unigenito, «nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza» (Col 2, 3), mi ha redento con il suo sangue. «Non mi opprimano i superbi» (Sal 118, 122), perché ho davanti agli occhi il prezzo della mia redenzione, esso è mio cibo e mia bevanda. È un dono che faccio anche agli altri. Povero quale sono, desidero saziarmi di esso tra quelli che ne mangiano e se ne saziano e «Loderanno il Signore quanti lo cercano» (Sal 21, 27).

RESPONSORIO

Cfr. 2 Cor 5, 14. 15; Rm 6, 10

R. L'amore di Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti, * perché non viviamo più per noi stessi, ma per lui, che è morto e risorto per noi.

V. Cristo morì al peccato, una volta per tutte; ora vive per Dio,

R. perché non viviamo più per noi stessi, ma per lui, che è morto e risorto per noi.

ORAZIONE

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di fede, speranza e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti. Per il nostro Signore.

SABATO

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla seconda lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo 6, 1 – 7, 1

Le tribolazioni di Paolo. Esortazione alla santità

Fratelli, poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti:

«Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso» (Is 49, 8). Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga biasimato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio, con molta fermezza nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigio-

ni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, spirito di santità, amore sincero; con parole di verità, con la potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama. Siamo ritenuti impostori, eppure siamo veritieri; sconosciuti, eppure siamo notissimi; moribondi, ed ecco viviamo; puniti, ma non messi a morte; afflitti, ma sempre lieti; poveri, ma facciamo ricchi molti; gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!

La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi, e il nostro cuore si è tutto aperto per voi. Non siete davvero allo stretto in noi; è nei vostri cuori invece che siete allo stretto. Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, aprite anche voi il vostro cuore!

Non lasciatevi legare al giogo estraneo degli infedeli. Quale rapporto infatti ci può essere tra la giustizia e l'iniquità, o quale unione tra la luce e le tenebre? Quale intesa tra Cristo e Beliar, o quale collaborazione tra un fedele e un infedele? Quale accordo tra il tempio di Dio e gli idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto:

Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò
e sarò il loro Dio,

ed essi saranno il mio popolo (Lv 26, 12).

Perciò uscite di mezzo a loro
e riparatevi, dice il Signore,
non toccate nulla d'impuro.

E io vi accoglierò,

e sarò per voi come un padre,

e voi mi sarete come figlie e figlie,

dice il Signore onnipotente (Is 52, 11; 2 Sam 7, 8-14).

In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la nostra santificazione, nel timore di Dio.

RESPONSORIO

2 Cor 6, 14. 16; 1 Cor 3, 16

R. Quale rapporto tra la giustizia e l'iniquità? Quale accordo tra il tempio di Dio e gli idoli? * Voi siete il tempio del Dio vivente.

V. Non sapete che siete tempio di Dio e il suo Spirito abita in voi?

R. Voi siete il tempio del Dio vivente.

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie sulla seconda lettera ai Corinzi» di san Giovanni Crisostomo, vescovo

(Om. 13, 1-2; PG 61, 491-492)

Il nostro cuore si è aperto per voi

«Il nostro cuore si è tutto aperto per voi» (2 Cor 6, 11). Come il calore, così la carità ha la prerogativa di dilatare: è, infatti, una virtù ardente e impetuosa. Essa apriva la bocca e dilatava il cuore di Paolo. E non vi era nessun cuore più grande del cuore di Paolo. Egli, come ogni persona che ama, abbracciava con amore tanto profondo tutti i fedeli che nessuno ne era escluso o messo da parte. E non ci meraviglia questo suo amore verso i credenti, dal momento che il suo amore si estendeva anche ai non credenti. Non disse infatti: «Amo soltanto con la bocca, ma anche il cuore canta all'unisono nell'amore con la bocca, perciò parlo con fiducia, con tutto il cuore e con tutta la mente». Non dice: «vi amo», ma usa un'espressione assai più significativa: «La nostra bocca si è aperta e il nostro cuore si è dilatato» cioè vi porto tutti nell'intimo del cuore, in un abbraccio universale. Chi è amato, infatti, si muove a suo piacimento nell'intimo del cuore che lo ama. Per questo l'Apostolo afferma: «Non siete davvero allo stretto in noi; è nei vostri cuori invece che siete allo stretto. Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, aprite anche voi il vo-

stro cuore!» (2 Cor 6, 12-13). Nota il rimprovero, addolcito dall'amore, caratteristica delle persone che amano. Non dice loro che non lo amano, ma fa capire che non gli vogliono bene come lui a loro. Non vuole rimproverarli, se non dolcemente.

Si scorge dappertutto, nelle singole lettere, la presenza di questo suo vivissimo amore per i fedeli. Scrive ai Romani: Bramo vedervi e spesso mi son proposto di venire da voi. Spero di poter in qualche modo venir a trovarvi (cfr. Rm 1, 10-11). Ai Galati manda a dire: «Figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore» (Gal 4, 19). Agli Efesini: «Per questo motivo, piego le ginocchia davanti al Padre per voi» (Ef 3, 14). Ai Tessalonicesi aggiunge: Qual è la mia speranza o la mia gioia o la mia corona di gloria? Non siete forse voi? (cfr. 1 Ts 2, 19). Asserisce così di portarli in cuore anche se incatenato.

Scriva inoltre ai Colossesi: Voglio che sappiate quale lotta io sostengo per voi, anche per coloro che non mi conoscono di vista, perché trovino consolazione i vostri cuori (cfr. Col 2, 1), e ai Tessalonicesi: Come una nutrice, che cura i suoi bambini, così avremmo voluto, per il grande affetto per voi, darvi non solo il Vangelo, ma anche la vita (cfr. 1 Ts 2, 7-8). Non vuole che si angustino per lui. Però non desidera essere solo lui ad amare, ma anche essere richiamato da loro, per attirare maggiormente i loro animi. E gioisce di questo loro atteggiamento. Assicura infatti: È venuto Tito e ci ha fatto conoscere il vostro desiderio, il vostro pianto, il vostro amore per me (cfr. 2 Cor 7, 7).

RESPONSORIO

Cfr. 1 Cor 13, 4, 6; Pro 10, 12

R. La carità è buona e paziente; non è invidiosa, non manca di rispetto; * non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità.

V. L'odio suscita i litigi; l'amore ricopre ogni colpa,

R. non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità.

ORAZIONE

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di fede, speranza e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti. Per il nostro Signore.

**DICIASSETTESIMA DOMENICA
DEL TEMPO ORDINARIO**

I settimana del salterio

Primi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Ogni maestro della legge,
divenuto discepolo del regno dei cieli,
è simile a un padrone di casa,
che trae dal suo tesoro
cose nuove e cose antiche.

Anno B Gesù vide una grande folla,
e disse a Filippo:
Dove compreremo il pane,
perché tutti abbiano da mangiare?

Anno C Gesù pregava.
Quando ebbe finito, i discepoli gli dissero:
Maestro, insegnaci a pregare.

ORAZIONE

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore.

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla seconda lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo 7, 2-16

*Gioia dell'Apostolo
per il pentimento dei cristiani di Corinto*

Fratelli, fateci posto nei vostri cuori! A nessuno abbiamo fatto ingiustizia, nessuno abbiamo danneg-

giato, nessuno abbiamo sfruttato. Non dico questo per condannare qualcuno; infatti vi ho già detto sopra che siete nel nostro cuore, per morire insieme e insieme vivere. Sono molto franco con voi e ho molto da vantarmi di voi. Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione. Infatti, da quando siamo giunti in Macedonia, la nostra carne non ha avuto sollievo alcuno, ma da ogni parte siamo tribolati: battaglie all'esterno, timori al di dentro.

Ma Dio che consola gli afflitti ci ha consolati con la venuta di Tito, e non solo con la sua venuta, ma con la consolazione che ha ricevuto da voi. Egli ci ha annunziato infatti il vostro desiderio, il vostro dolore, il vostro affetto per me; cosicché la mia gioia si è ancora accresciuta.

Se anche vi ho rattristati con la mia lettera, non me ne dispiace. E se me ne è dispiaciuto – vedo infatti che quella lettera, anche se per breve tempo soltanto, vi ha rattristati – ora ne godo; non per la vostra tristezza, ma perché questa tristezza vi ha portato a pentirvi. Infatti vi siete rattristati secondo Dio e così non avete ricevuto alcun danno da parte nostra; perché la tristezza secondo Dio produce un pentimento irrevocabile che porta alla salvezza, mentre la tristezza del mondo produce la morte. Ecco, infatti, quanta sollecitudine ha prodotto in voi proprio questo rattristarvi secondo Dio; anzi quante scuse, quanta indignazione, quale timore, quale desiderio, quale affetto, quale punizione! Vi siete dimostrati innocenti sotto ogni riguardo in questa faccenda. Così se anche vi ho scritto, non fu tanto a motivo dell'offensore o a motivo dell'offeso, ma perché apparisse chiara la vostra sollecitudine per noi davanti a Dio. Ecco quello che ci ha consolati.

A questa nostra consolazione si è aggiunta una gioia ben più grande per la letizia di Tito, poiché il suo spirito è stato rinfrancato da tutti voi.

Cosicché se in qualche cosa mi ero vantato di voi con lui, non ho dovuto vergognarmene, ma come abbiamo detto a voi ogni cosa secondo verità, così anche il nostro vanto con Tito si è dimostrato vero. E il suo affetto per voi è cresciuto, ricordando come tutti gli avete obbedito e come lo avete accolto con timore e trepidazione. Mi rallegro perché posso contare totalmente su di voi.

RESPONSORIO

Cfr. 2 Cor 7, 10. 9

R. La tristezza secondo Dio produce un pentimento che porta alla salvezza; * la tristezza del mondo produce la morte.

V. Ci siamo rattristati secondo Dio, e così non abbiamo sofferto alcun danno:

R. la tristezza del mondo produce la morte.

SECONDA LETTURA

Dalle «Omelie sulla seconda lettera ai Corinzi» di san Giovanni Crisostomo, vescovo

(Om. 14, 1-2; PG 61, 497-499)

Sovrabbondo di gioia in ogni tribolazione

Paolo riprende il discorso sulla carità, moderando l'asprezza del rimprovero. Dopo avere infatti biasimato e rimproverato i Corinzi per il fatto che, pur amati, non avevano corrisposto all'amore, anzi erano stati ingrati e avevano dato ascolto a gente malvagia, mitiga il rimprovero dicendo: «Fateci posto nei vostri cuori» (2 Cor 7, 2), cioè amateci. Chiede un favore assai poco gravoso, anzi più utile a loro che a lui. Non dice «amate», ma con squisita delicatezza: «Fateci posto nei vostri cuori». Chi ci ha scacciati, sembra chiedere, dai vostri cuori? Chi ci ha espulsi? Per quale motivo siamo stati

banditi dal vostro spirito? Dato che prima aveva affermato: «È nei vostri cuori invece che siete allo stretto» (2 Cor 6, 12), qui esprime lo stesso sentimento dicendo: «Fateci posto nei vostri cuori». Così li attira di nuovo a sé. Niente spinge tanto all'amore chi è amato quanto il sapere che l'amante desidera ardentemente di essere corrisposto.

«Vi ho già detto poco fa, continua, che siete nel nostro cuore per morire insieme e insieme vivere» (2 Cor 7, 3). Espressione massima dell'amore di Paolo: benché disprezzato, desidera vivere e morire con loro. Siete nel nostro cuore non superficialmente, in modo qualsiasi, ma come vi ho detto. Può capitare che uno ami, ma fugga al momento del pericolo: non è così per me.

«Sono pieno di consolazione» (2 Cor 7, 4). Di quale consolazione? Di quella che mi viene da voi: ritornati sulla buona strada mi avete consolato con le vostre opere. È proprio di chi ama prima lamentarsi del fatto che non è amato, poi temere di recare afflizione per eccessiva insistenza nella lamentela. Per questo motivo aggiunge: «Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia».

In altre parole: sono stato colpito da grande dispiacere a causa vostra, ma mi avete abbondantemente compensato e recato gran sollievo; non avete solo rimosso la causa del dispiacere, ma mi avete colmato di più abbondante gioia.

Paolo manifesta la sua grandezza d'animo non fermandosi a dire semplicemente «sovrabbondo di gioia», ma aggiungendo anche «in ogni mia tribolazione». È così grande il piacere che mi avete arrecato che neppure la più grande tribolazione può oscurarlo, anzi è tale da farmi dimenticare con l'esuberanza della sua ricchezza, tutti gli affanni che mi erano piombati addosso e ha impedito che io ne rimanessi schiacciato.

RESPONSORIO

2 Cor 12, 12. 15

R. In mezzo a voi si sono compiuti i segni del vero apostolo, * in una pazienza a tutta prova, con segni, prodigi e miracoli.

V. Io mi prodigherò volentieri, anzi consumerò me stesso per le vostre anime

R. in una pazienza a tutta prova, con segni, prodigi e miracoli.

INNO Te Deum (p. 625).

Lodi mattutine

Ant. al Ben.

Anno A Il regno dei cieli
è simile a una rete gettata nel mare:
quando è piena, la tirano a riva
e separano i pesci buoni dai pesci cattivi.

Anno B Un ragazzo offrì cinque pani d'orzo
e due pesci.
Gesù, rese grazie, li distribuì a tutti,
finché ne vollero.

Anno C Se voi, che siete cattivi,
date cose buone ai figli,
quanto più il Padre celeste
darà lo Spirito Santo
a quelli che lo chiedono!

ORAZIONE

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore.

Secondi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Perla preziosa è il regno dei cieli:
colui che la trova
vende ogni bene per acquistarla.

Anno B La gente vide il segno compiuto da Cristo:
Questo è il profeta che deve venire!

Anno C Chiedete, e otterrete;
cercate, e troverete;
bussate, e vi sarà aperto.

LUNEDÌ

Ufficio delle letture**PRIMA LETTURA**

Dalla seconda lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo
8, 1-24

*Paolo chiede una «colletta»
per la chiesa di Gerusalemme*

Vogliamo farvi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia: nonostante la lunga prova della tribolazione, la loro grande gioia e la loro estrema povertà si sono tramutate nella ricchezza della loro generosità. Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente, domandandoci con insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a favore dei santi. Superando anzi le nostre stesse speranze, si sono offerti prima di tutto al Signore e poi a noi, secondo la volontà di Dio; cosicché abbiamo pregato Tito di portare a compimento fra voi quest'opera generosa, dato che lui stesso l'aveva incominciata.

E come vi segnalate in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella scienza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così distinguetevi anche in quest'opera generosa. Non dico questo per farvene un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. E a questo riguardo vi do un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dall'anno passato siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma a desiderarla. Ora dunque realizzatela, perché come vi fu la prontezza del volere, così anche vi sia il compimento, secondo i vostri mezzi. Se infatti c'è la buona volontà, essa riesce gradita secondo quello che uno possiede e non secondo quello che non possiede. Qui non si tratta infatti di mettere in ristrettezza voi per sollevare gli altri, ma di fare uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisce alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisce alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto:

Colui che raccolse molto non abbondò,
e colui che raccolse poco non ebbe di meno
(Es 16, 18).

Siano pertanto rese grazie a Dio che infonde la medesima sollecitudine per voi nel cuore di Tito! Egli infatti ha accolto il mio invito e ancor più pieno di zelo è partito spontaneamente per venire da voi. Con lui abbiamo inviato pure il fratello che ha lode in tutte le chiese a motivo del vangelo; egli è stato designato dalle chiese come nostro compagno in quest'opera di carità, alla quale ci dedichiamo per la gloria del Signore, e per dimostrare anche l'impulso del nostro cuore. Con ciò intendiamo evitare che qualcuno possa biasimarci per questa abbondanza che viene da noi ammini-

strata. Ci preoccupiamo infatti di comportarci bene non soltanto davanti al Signore, ma anche davanti agli uomini (Pro 3, 4). Con loro abbiamo inviato anche il nostro fratello, di cui abbiamo più volte sperimentato lo zelo in molte circostanze; egli è ora più zelante che mai per la grande fiducia che ha in voi.

Quanto a Tito, egli è mio compagno e collaboratore presso di voi; quanto ai nostri fratelli, essi sono delegati delle chiese e gloria di Cristo. Date dunque a loro la prova del vostro affetto e della legittimità del nostro vanto per voi davanti a tutte le Chiese.

RESPONSORIO

2 Cor 8, 9; Fil 2, 7

R. Conoscete la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, * perché voi diventaste ricchi grazie alla sua povertà.

V. Spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo,

R. perché voi diventaste ricchi grazie alla sua povertà.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di san Cesario di Arles, vescovo

(Disc. 25, 1; CCL 103, 111-112)

La misericordia divina e umana

«Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5, 7); dolcissima è questa parola «misericordia», fratelli carissimi, ma se è già dolce il nome, quanto più la realtà stessa. Sebbene tutti vogliano che nei loro confronti si usi misericordia, non tutti si comportano in modo da meritarsela. Mentre tutti vogliono che sia usata misericordia

verso di loro, sono pochi quelli che la usano verso gli altri.

O uomo, con quale coraggio osi chiedere ciò che ti rifiuti di concedere agli altri? Chi desidera di ottenere misericordia in cielo deve concederla su questa terra. Poiché dunque tutti noi, fratelli carissimi, desideriamo che ci sia fatta misericordia, cerchiamo di rendercela protettrice in questo mondo, perché sia nostra liberatrice nell'altro. C'è infatti in cielo una misericordia, a cui si arriva mediante le misericordie esercitate qui in terra. La Scrittura dice in proposito: O Signore, la tua misericordia è in cielo (cfr. Sal 35, 6).

Esiste dunque una misericordia terrena e una celeste, una misericordia umana e una divina. Quale è la misericordia umana? Quella che si volge a guardare le miserie dei poveri. Quale è invece la misericordia divina? Quella, senza dubbio, che ti concede il perdono dei peccati.

Tutto ciò che la misericordia umana dà durante il nostro pellegrinaggio, la misericordia divina lo restituisce in patria. Dio infatti su questa terra ha fame e sete nella persona di tutti i poveri, come ha detto egli stesso: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me» (Mt 25, 40). Quel Dio che si degna di ricompensare in cielo vuole ricevere qui in terra.

E chi siamo noi che quando Dio dona vogliamo ricevere e quando chiede non vogliamo dare? Quando un povero ha fame, è Cristo che ha fame, come egli stesso ha detto: «Ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare» (Mt 25, 42). Non disprezzare dunque la miseria dei poveri, se vuoi sperare con sicurezza il perdono dei peccati. Cristo, fratelli, ha fame; egli si degna di aver fame e sete in tutti i poveri; quello che riceve sulla terra lo restituisce in cielo.

Che cosa volete, fratelli, e che cosa chiedete quando venite in chiesa? Certamente non altro che la misericordia di Dio. Date dunque quella terrena ed otterrete quella celeste. Il povero chiede a te; anche tu chiedi a Dio; ti chiede un pezzo di pane; tu chiedi la vita eterna. Da' al povero per meritare di ricevere da Cristo. Ascolta le sue parole: «Date e vi sarà dato» (Lc 6, 38). Non so con quale coraggio pretendi di ricevere quello che non vuoi dare. Quando perciò venite in chiesa, non negate ai poveri un'elemosina, anche se piccola, secondo le vostre possibilità.

RESPONSORIO**Cfr. Lc 6, 36. 37-38; Mt 5, 7**

R. Siate pieni di misericordia, come il Padre vostro:
* perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato.

V. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia;

R. perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato.

ORAZIONE

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore.

MARTEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla seconda lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo 9, 1-15

I frutti spirituali della «colletta»

Fratelli, riguardo a questo servizio in favore dei santi, è superfluo che ve ne scriva. Conosco infatti bene la vostra buona volontà, e ne faccio vanto con i Macèdoni dicendo che l'Acacia è pronta fin dallo scorso anno e già molti sono stati stimolati dal vostro zelo. I fratelli poi li ho mandati perché il nostro vanto per voi su questo punto non abbia a dimostrarsi vano, ma siate realmente pronti, come vi dicevo, perché non avvenga che, venendo con me alcuni Macèdoni, vi trovino impreparati e noi dobbiamo arrossire, per non dire anche voi, di questa nostra fiducia. Ho quindi ritenuto necessario invitare i fratelli a recarsi da voi prima di me, per organizzare la vostra offerta già promessa, perché essa sia pronta come una vera offerta e non come una spilorceria.

Tenete a mente che chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene, come sta scritto:

ha largheggiato, ha dato ai poveri;
la sua giustizia dura in eterno (Sal 111, 9).

Colui che somministra il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, somministrerà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti

della vostra giustizia. Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale poi farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro. Perché l'adempimento di questo servizio sacro non provvede soltanto alle necessità dei santi, ma ha anche maggior valore per i molti ringraziamenti a Dio. A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti; e pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi. Grazie a Dio per questo suo ineffabile dono!

RESPONSORIO

Cfr. Lc 6, 38; 2 Cor 9, 7

R. Date e vi sarà dato; una misura buona, piena, traboccante vi sarà versata nel grembo. * Come misurate gli altri, anche voi sarete misurati.

V. Ciascuno dia quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza.

R. Come misurate gli altri, anche voi sarete misurati.

SECONDA LETTURA

Dalle «Omèlie» di san Basilio Magno, vescovo

(Om. 6 sulla carità 3. 6; PG 266-267. 275)

Seminate per vostro bene secondo giustizia

Imita la terra, o uomo, produci anche tu i tuoi frutti per non essere inferiore alle cose materiali. La terra produce frutti, però non può goderseli e li produce a tuo beneficio. Tu invece puoi raccogliere a tuo vantaggio tutto ciò che vai producendo. Infatti la ricompensa e il premio delle buone opere vanno a coloro che le hanno compiute. Se hai dato all'affamato, diventa tuo tutto ciò che gli hai donato, anzi ritorna a te accresciuto. Come infatti il frumento, che cade in terra, va a vantaggio

di colui che lo ha seminato, così il pane dato all'affamato riporta molti benefici.

Quello che è il fine dell'agricoltura sia dunque per te il criterio della seminazione spirituale. «Seminate per voi secondo giustizia» (Os 10, 12), così dice la Scrittura. Verrà il momento nel quale dovrai abbandonare le ricchezze, anche tuo malgrado, mentre porterai al Signore la gloria acquistata con le opere buone. Quando ti presenterai al giudice universale, il popolo ti chiamerà benefattore e generoso donatore e ti applicherà i migliori appellativi della carità e della bontà.

Non vedi coloro che, per un onore di breve durata o per lo strepito e l'applauso della gente, profondono ricchezze nell'allestire spettacoli, competizioni atletiche, commedie, lotte crudeli con le fiere, lotte che la gente disprezza al loro primo presentarsi? Tu invece sei parco proprio in quelle spese che ti possono procurare una gloria immensa.

Sii attivo nel bene. Ti approverà allora Dio, ti loderanno gli angeli, ti proclameranno beato tutti gli uomini che sono esistiti dalla creazione del mondo in poi, riceverai la gloria eterna, la corona di giustizia, il regno dei cieli come premio del retto uso delle cose terrene e caduche.

Ma, a quanto pare, di tutti i grandi e incorruttibili beni, oggetto della beata speranza, non ti curi affatto, avido come sei solo di beni terrestri. No, non fare così. Largheggia con ciò che possiedi, sii generoso, anzi munifico, nell'affrontare spese a beneficio dei bisognosi. Si dica anche di te: «Egli dona largamente ai poveri: la sua giustizia rimane per sempre» (Sal 111, 9).

Quanto dovresti essere grato al donatore benefico per quell'onore che ti viene fatto! Quanto dovresti essere contento di non dover tu battere alla porta altrui, ma gli altri alle tue! E invece sei intrattabile e inabbordabile. Eviti di incontrarti con chi ti potrebbe chiedere qualche spicciolo. Tu non conosci che una

frase: «Non ho nulla e non posso dar nulla, perché sono nullatenente». In effetti tu sei veramente povero, anzi privo di ogni vero bene. Sei povero di amore, povero di umanità, povero di fede in Dio, povero di speranza nelle realtà eterne.

RESPONSORIO

Cfr. Is 58, 7-8

R. Spezza il tuo pane con chi ha fame; conduci in casa tua il povero senza tetto. Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, * davanti a te camminerà la tua giustizia.

V. Vesti chi è nudo, non disprezzare chi è uomo come te,

R. davanti a te camminerà la tua giustizia.

ORAZIONE

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore.

MERCOLEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla seconda lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo

10, 1 – 11, 6

Apologia dell'Apostolo

Fratelli, ora io stesso, Paolo, vi esorto per la dolcezza e la mansuetudine di Cristo, io davanti a voi così meschino, ma di lontano così animoso con voi; vi supplico di far in modo che non avvenga che io debba mostrare, quando sarò tra voi, quell'energia che ritengo di dover adoperare contro

alcuni che pensano che noi camminiamo secondo la carne. In realtà, noi viviamo nella carne ma non militiamo secondo la carne. Infatti le armi della nostra battaglia non sono carnali, ma hanno da Dio la potenza di abbattere le fortezze, distruggendo i ragionamenti e ogni baluardo che si leva contro la conoscenza di Dio, e rendendo ogni intelligenza soggetta all'obbedienza al Cristo. Perciò siamo pronti a punire qualsiasi disobbedienza, non appena la vostra obbedienza sarà perfetta.

Guardate le cose bene in faccia: se qualcuno ha in se stesso la persuasione di appartenere a Cristo, si ricordi che se lui è di Cristo lo siamo anche noi. In realtà, anche se mi vantassi di più a causa della nostra autorità, che il Signore ci ha dato per vostra edificazione e non per vostra rovina, non avrò proprio da vergognarmene. Non sembri che io vi voglia spaventare con le lettere! Perché «le lettere – si dice – sono dure e forti, ma la sua presenza fisica è debole e la parola dimessa». Questo tale rifletta però che quali noi siamo a parole per lettera, assenti, tali saremo anche con i fatti, di presenza.

Certo noi non abbiamo l'audacia di uguagliarci o paragonarci ad alcuni di quelli che si raccomandano da sé; ma mentre si misurano su di sé e si paragonano con se stessi, mancano di intelligenza. Noi invece non ci vanteremo oltre misura, ma secondo la norma della misura che Dio ci ha assegnato, sì da poter arrivare fino a voi; né ci innalziamo in maniera indebita, come se non fossimo arrivati fino a voi, perché fino a voi siamo giunti col vangelo di Cristo. Né ci vantiamo indebitamente di fatiche altrui, ma abbiamo la speranza, col crescere della vostra fede, di crescere ancora nella vostra considerazione, secondo la nostra misura, per evangelizzare le regioni più lontane della vostra, senza vantarci alla maniera degli altri delle cose già fatte da altri.

Pertanto chi si vanta, si vanti nel Signore (Ger 9, 23); perché non colui che si raccomanda da sé viene approvato, ma colui che il Signore raccomanda.

Oh, se poteste sopportare un po' di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina, avendovi promessi a un unico sposo, per presentarvi quale vergine casta a Cristo. Temo però che, come il serpente nella sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Se infatti il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi o se si tratta di ricevere uno spirito diverso da quello che avete ricevuto o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi «superapostoli»! E se anche sono un profano nell'arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come vi abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a tutti.

RESPONSORIO Cfr. 2 Cor 10, 34; Ef 6, 16. 17

R. Viviamo nella carne, ma non combattiamo secondo la carne; * le armi della nostra lotta non sono carnali.

V. Tenete sempre in mano lo scudo della fede e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio:

R. le armi della nostra lotta non sono carnali.

SECONDA LETTURA

Dalle «Catechesi» di san Cirillo di Gerusalemme, vescovo

(Catech. 18, 23-25; PG 33, 1043-1047)

La Chiesa, cioè l'assemblea del popolo di Dio

La Chiesa senza dubbio è detta cattolica, cioè universale, per il fatto che è diffusa ovunque dal-

l'uno all'altro dei confini della terra, e perché universalmente e senza defezione insegna tutti i dogmi che devono giungere a conoscenza degli uomini, sia riguardo alle cose visibili, che alle invisibili, sia riguardo alle cose celesti, che alle terrestri. La Chiesa si dice cattolica anche perché è destinata a condurre tutto il genere umano, autorità e sudditi, dotti e ignoranti, al giusto culto. È cattolica, infine, perché cura e risana ogni genere di peccati che si compiono per mezzo dell'anima e del corpo. Essa poi possiede ogni genere di santità dell'agire, del parlare e anche quella dei carismi più diversi.

Con termine molto appropriato essa si chiama Chiesa, vale a dire assemblea convocata, poiché riunisce tutti e li raccoglie in unità, come dice il Signore nel Levitico: E convoca tutta l'assemblea davanti alla porta del convegno (cfr. Lv 8, 3). È certamente cosa degna di nota che questo termine «convoca» sia adoperato per la prima volta nella Scrittura proprio in questo passo, dove si legge che il Signore costituisce Aronne sommo sacerdote. E nel Deuteronomio Dio dice a Mosè: Convoca il popolo, e io farò loro udire le mie parole, perché imparino a temermi (cfr. Dt 4, 10). Del nome chiesa fa pure nuovamente menzione quando, riguardo alle tavole, dice: E in esse vi erano scritte tutte le parole che il Signore aveva promulgato per voi sul monte, in mezzo al fuoco, nel giorno della Chiesa (cfr. Dt 10, 4), cioè dell'assemblea convocata, come se dicesse più apertamente: «Nel giorno in cui, chiamati dal Signore, siete stati riuniti». Anche il salmista dice: «Ti loderò, Signore, nella grande assemblea, ti celebrerò in mezzo a un popolo numeroso» (Sal 34, 18).

Prima il salmista aveva già cantato: «Benedite Dio nelle vostre assemblee, benedite il Signore, voi della stirpe di Israele» (Sal 67, 27). Dalle genti il Salvatore edificò una seconda santa Chiesa, la nostra di cristiani, riguardo alla quale disse a Pietro:

«E su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa» (Mt 16, 18).

Ripudiata infatti quella chiesa, che era l'unica ad esistere in Giudea, in seguito per tutto il mondo si moltiplicano le chiese di Cristo, delle quali è stato detto nei salmi: «Cantate al Signore un canto nuovo, la sua lode nell'assemblea dei fedeli» (Sal 149, 1). A questi Giudei il profeta si rivolse con espressioni consimili: «Io non mi compiaccio di voi, dice il Signore degli eserciti», e subito soggiunge: «Per questo dall'oriente all'occidente grande è il mio nome fra le genti» (Ml 1, 10-11). A riguardo di questa stessa santa Chiesa cattolica, scrive Paolo a Timoteo: «Perché tu sappia come comportarti nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità» (1 Tm 3, 14).

RESPONSORIO

Cfr. 1 Pt 2, 9-10

R. Voi siete la stirpe eletta, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato; * proclamate le opere di lui che dalle tenebre vi ha chiamati alla sua luce.

V. Voi, che un tempo eravate non-popolo, ora invece siete il popolo di Dio:

R. proclamate le opere di lui che dalle tenebre vi ha chiamati alla sua luce.

ORAZIONE

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore.

GIOVEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla seconda lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo 11, 7-29

Contro i falsi apostoli

Fratelli, ho forse commesso una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunziato gratuitamente il vangelo di Dio? Ho spogliato altre chiese accettando da loro il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. E trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato d'aggravio a nessuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. Com'è vero che c'è la verità di Cristo in me, nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia!

Questo perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano.

Questi tali sono falsi apostoli, operai fraudolenti che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere.

Lo dico di nuovo: nessuno mi consideri come un pazzo, o se no ritenetemi pure come un pazzo, perché possa anch'io vantarmi un poco. Quello che dico, però, non lo dico secondo il Signore, ma come da stolto, nella fiducia che ho di potermi vantare. Dal momento che molti si vantano da un

punto di vista umano, mi vanterò anch'io. Infatti voi, che pur siete saggi, sopportate facilmente gli stolti. In realtà sopportate chi vi riduce in servitù, chi vi divora, chi vi sfrutta, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia. Lo dico con vergogna: come siamo stati deboli!

Però in quello in cui qualcuno osa vantarsi, lo dico da stolto, oso vantarmi anch'io. Sono Ebrei? Anch'io! Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. E oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema?

RESPONSORIO Cfr. Gal 1, 11. 12; 2 Cor 11, 10. 7

R. Il vangelo che annunzio non è modellato sull'uomo; * non l'ho ricevuto da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.

V. La verità di Cristo è in me, poiché vi ho annunziato il vangelo di Dio:

R. non l'ho ricevuto da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.

SECONDA LETTURA

Dalle «Catechesi» di san Cirillo di Gerusalemme, vescovo

(Catech. 18, 26-29; PG 33, 1047-1050)

La Chiesa, sposa di Cristo

Chiesa «cattolica»: questo è infatti il nome proprio di questa santa madre di tutti noi, la quale è veramente anche la sposa del Signore nostro Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio. Sta scritto infatti: «Cristo ha amato la Chiesa, e ha dato se stesso per lei» (Ef 5, 25), e tutto quel che segue. Essa porta in sé la figura e l'immagine della Gerusalemme di lassù, che è libera e madre di tutti noi (cfr. Gal 4, 26). Essa prima era stata infeconda, ma ora è genitrice di numerosa prole.

Dio aveva ripudiato la precedente, mentre nella seconda, vale a dire in quella cattolica, pose anzitutto gli apostoli, come afferma Paolo, in secondo luogo i profeti, in terzo luogo i dottori, poi le autorità, infine i doni delle guarigioni, gli aiuti, i governi, i generi di linguaggi (cfr. 1 Cor 12, 28), e ogni specie di virtù: sapienza e intelletto, temperanza e giustizia, misericordia e benevolenza e infine pazienza invincibile di fronte alle persecuzioni. Questa Chiesa per mezzo delle armi della giustizia a destra e a sinistra, nella gloria e nel disonore, nelle persecuzioni e nelle prove, incoronò i santi martiri di corone intrecciate con i diversi e molteplici fiori della sofferenza. Ora invece, in tempi di pace, per grazia di Dio riceve i dovuti onori dai re e da uomini d'altissimo rango, e infine da ogni classe e ceto di uomini. E mentre i re delle genti, sparse nei vari luoghi, hanno dei limiti nel loro potere, la santa Chiesa cattolica è la sola che per tutto l'orbe gode di un potere senza limiti. Dio infatti, come sta scritto, pose la pace come suo confine (cfr. Sal 147, 14).

Rimanendo dentro questa santa Chiesa cattolica e formati dai suoi precetti e dalle sue leggi di salvezza, noi possederemo il regno dei cieli, con l'eredità della vita eterna, per ottenere la quale dal Signore siamo disposti a sopportare ogni cosa. La nostra meta infatti non è una cosa da poco, perché noi tendiamo alla vita eterna. Per questo nella professione di fede ci viene insegnato a credere, oltre che «nella risurrezione della carne» cioè dei morti, anche «nella vita eterna», che deve essere la meta di tutti gli sforzi del cristiano.

Perciò la vita, nella sua stessa realtà e verità, è il Padre che come una fonte versa sopra tutti noi i suoi doni celesti. È la sua bontà infinita che comunica anche a noi uomini i beni divini della vita eterna.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 32, 12

R. Felice il popolo al quale il Dio dell'universo ha dato la sua benedizione e ha detto: * Tu sei mia creatura e proprietà, Israele.

V. Beata la nazione il cui Dio è il Signore, il popolo che si è scelto come erede.

R. Tu sei mia creatura e proprietà, Israele.

ORAZIONE

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore.

VENERDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla seconda lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo
11, 30 – 12, 13

*La potenza di Dio
si manifesta nella debolezza dell'Apostolo*

Fratelli, se è necessario vantarsi, mi vanterò di quanto si riferisce alla mia debolezza. Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta montava la guardia alla città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato per il muro in una cesta e così sfuggii dalle sue mani.

Bisogna vantarsi? Ma ciò non conviene! Pur tuttavia verrò alle visioni e alle rivelazioni del Signore. Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest'uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunziare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato, perché direi solo la verità; ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi di più di quello che vede o sente da me.

Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia. A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi

vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.

Sono diventato pazzo; ma siete voi che mi ci avete costretto. Infatti avrei dovuto essere raccomandato io da voi, perché non sono per nulla inferiore a quei «superapostoli», anche se sono un nulla. Certo, in mezzo a voi si sono compiuti i segni del vero apostolo, in una pazienza a tutta prova, con segni, prodigi e miracoli. In che cosa infatti siete stati inferiori alle altre chiese, se non in questo, che io non vi sono stato d'aggravio? Perdonatemi questa ingiustizia!

RESPONSORIO

Cfr. 2 Cor 12, 9; 4, 7

R. Mi glorio della mia debolezza, perché abiti in me la potenza di Cristo. * La sua forza si manifesta nella nostra debolezza.

V. Portiamo questo tesoro in vasi fragili, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio.

R. La sua forza si manifesta nella nostra debolezza.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera a Policarpo» di sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire

(Intr.; Capp 1, 1 – 4, 3; Funk 1, 247-249)

*Dobbiamo sostenere ogni cosa per Dio,
perché anch'egli a sua volta ci sostenga*

Ignazio, detto anche Teoforo, augura ogni bene a Policarpo, che è vescovo della chiesa di Smirne, o piuttosto ha egli stesso per vescovo Dio Padre e il Signore Gesù Cristo.

Rendo omaggio alla tua pietà solidamente stabilita come su una roccia incrollabile e lodo e ringrazio il Signore che mi ha concesso di vedere il tuo volto di bontà. Possa io averne giovamento in Dio. Ti scongiuro, per la grazia di cui sei rivestito, di continuare il tuo cammino e di esortare tutti perché si salvino. Fa' sentire la tua presenza in ogni settore, tanto in quello che riguarda il bene dei corpi, come in quello dello spirito. Abbi cura di mantenere l'unità, perché nulla vi è di più prezioso. Porta il peso di tutti i fedeli, come il Signore porta te. Abbi pazienza e carità con tutti, come già fai. Attendi di continuo alla preghiera. Chiedi una sapienza ancora maggiore di quella che già hai. Vigila con spirito insonne. Parla a ciascuno singolarmente, seguendo il modo di agire di Dio. Porta le infermità di tutti, come un valido atleta. Dove è maggiore la fatica, più grande sarà anche il premio.

Se ami solo i buoni discepoli, non ne avrai alcun merito. Cerca piuttosto di cattivarti, con la dolcezza, i più riottosi. Non ogni ferita va curata con lo stesso medicamento. Calma i morsi più violenti con applicazioni di dolcezza. In ogni occasione sii prudente come il serpente e semplice come la colomba (cfr. Mt 10, 16).

Essendo composto d'anima e di corpo, disponi di esperienze nel settore materiale e spirituale. Esercita dunque la tua saggezza nelle cose che cadono sotto gli occhi e chiedi di conoscere quelle invisibili, perché nulla ti manchi e ti sia concesso in abbondanza ogni dono spirituale.

Come il nocchiero domanda venti propizi, e chi è sbattuto dalla tempesta desidera il porto, così il momento presente fa appello alla tua opera perché tu possa giungere con i tuoi a Dio. Sii sobrio come un atleta del Signore: il premio è l'immortalità e la vita eterna, come sai benissimo. Per te io offro in sacrificio la mia vita e queste catene che tu hai venerato.

Non ti spaventino quelli che sembrano degni di fede, ma insegnano false dottrine. Sta' saldo come l'incudine sotto il martello. È proprio di un valoroso atleta essere bersagliato di colpi e vincere. Dobbiamo sopportare ogni cosa per Dio, perché anch'egli a sua volta sopporti noi.

Cresca sempre più il tuo zelo. Sappi cogliere il momento opportuno. Spera in colui che è al di là di ogni vicissitudine, fuori del tempo, invisibile, e che per noi si è fatto visibile. Poni la tua fiducia in colui che, impalpabile e impassibile, ha accettato per noi la sofferenza e per noi ha sofferto ogni genere di tormenti.

Non siano trascurate le vedove. Dopo il Signore, sii tu il loro sostegno. Niente si faccia senza il tuo consenso, e non far nulla senza Dio, come so che già non fai nulla senza di lui. Sii costante. Le riunioni dei fedeli siano più frequenti. Invita ciascuno personalmente.

Non disprezzare gli schiavi e le schiave. Essi però dal canto loro non si ribellino e prestino anzi con maggior dedizione il loro servizio a gloria di Dio, per ottenere da lui una libertà migliore. Né pretendano di essere riscattati a spese della comunità, per non finire poi schiavi delle loro passioni.

RESPONSORIO Cfr. 1 Tm 6, 11-12; 2 Tm 2, 10

R. Tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza; * combatti la buona battaglia della fede, per raggiungere la vita eterna.

V. Sopporto ogni cosa per gli eletti, perché anch'essi ottengano la salvezza.

R. Combatti la buona battaglia della fede, per raggiungere la vita eterna.

ORAZIONE

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore.

SABATO

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla seconda lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo
12, 14 – 13, 13

*L'Apostolo annunzia una sua visita
ai cristiani di Corinto per correggerli*

Fratelli, ecco, è la terza volta che sto per venire da voi, e non vi sarò di peso, perché non cerco i vostri beni, ma voi. Infatti non spetta ai figli mettere da parte per i genitori, ma ai genitori per i figli. Per conto mio mi prodigherò volentieri, anzi consumerò me stesso per le vostre anime. Se io vi amo più intensamente, dovrei essere riamato di meno?

Ma sia pure che io non vi sono stato di peso; però, scaltro come sono, vi ho preso con inganno. Vi ho forse sfruttato per mezzo di qualcuno di quelli che ho inviato tra voi? Ho vivamente pregato Tito di venire da voi e ho mandato insieme con lui quell'altro fratello. Forse Tito vi ha sfruttato in qualche cosa? Non abbiamo forse noi due camminato con lo stesso spirito, sulle medesime tracce?

Certo, da tempo vi immaginate che stiamo facendo la nostra difesa davanti a voi. Ma noi parliamo davanti a Dio, in Cristo, e tutto, carissimi, è

per la vostra edificazione. Temo infatti che, venendo, non vi trovi come desidero e che a mia volta venga trovato da voi quale non mi desiderate; che per caso non vi siano contese, invidie, animosità, dissensi, maldicenze, insinuazioni, superbie, disordini, e che, alla mia venuta, il mio Dio mi umili davanti a voi e io abbia a piangere su molti che hanno peccato in passato e non si sono convertiti dalle impurità, dalla fornicazione e dalle dissolutezze che hanno commesso.

Questa è la terza volta che vengo da voi. Ogni questione si deciderà sulla dichiarazione di due o tre testimoni (Dt 19, 15). L'ho detto prima e lo ripeto ora, allora presente per la seconda volta e ora assente, a tutti quelli che hanno peccato e a tutti gli altri: quando verrò di nuovo non perdonerò più, dal momento che cercate una prova che Cristo parla in me, lui che non è debole, ma potente in mezzo a voi. Infatti egli fu crocifisso per la sua debolezza, ma vive per la potenza di Dio. E anche noi che siamo deboli in lui, saremo vivi con lui per la potenza di Dio nei vostri riguardi.

Esaminate voi stessi se siete nella fede, mettetevi alla prova. Non riconoscete forse che Gesù Cristo abita in voi? A meno che la prova non sia contro di voi! Spero tuttavia che riconoscerete che essa non è contro di noi. Noi preghiamo Dio che non facciate alcun male, e non per apparire noi superiori nella prova, ma perché voi facciate il bene e noi restiamo come senza prova. Non abbiamo infatti alcun potere contro la verità, ma per la verità; perciò ci ralleghiamo quando noi siamo deboli e voi siete forti. Noi preghiamo anche per la vostra perfezione. Per questo vi scrivo queste cose da lontano: per non dover poi, di presenza, agire severamente con il potere che il Signore mi ha dato per edificare e non per distruggere.

Per il resto, fratelli, state lieti; tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi

sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano.

La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

RESPONSORIO

Cfr. 2 Cor 13, 11; Fil 4, 7

R. State lieti, tendete alla perfezione, vivete in pace. * E il Dio della pace e dell'amore sarà con voi.

V. La pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodisca i vostri cuori in Cristo Gesù.

R. E il Dio della pace e dell'amore sarà con voi.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera a Policarpo» di sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire

(Capp. 5, 1 – 8, 1. 3; Funk 1, 249-253)

Si faccia tutto ad onore di Dio

Fuggi le male arti e parla in pubblico contro di esse. Raccomanda alle mie sorelle di amare il Signore e di essere contente dei loro mariti nelle cose materiali e spirituali. Ugualmente esorta nel nome di Gesù Cristo i miei fratelli ad «amare le loro mogli come il Signore la Chiesa» (Ef 5, 25).

Se qualcuno è in grado di vivere in perfetta castità ad onore della carne del Signore, vi rimanga in umiltà. Se se ne vanta, è perduto. Se poi volesse ritenersi superiore al vescovo, è già perduto. Convieni che gli uomini e le donne, che si sposano, contraggano la loro unione con l'approvazione del vescovo, perché il loro matrimonio sia secondo il Signore e non secondo la concupiscenza. Tutto si faccia ad onore di Dio.

Abbiate riguardo per il vescovo e Dio avrà riguardo per voi. Io offro la mia vita per coloro che

sono sottomessi al vescovo, ai presbiteri, ai diaconi. Possa io aver parte con essi in Dio! Faticate gli uni insieme con gli altri, insieme combattete, correte insieme, soffrite insieme, insieme riposare e insieme alzatevi, come amministratori, assistenti e servitori di Dio. Cercate di piacere a colui per il quale militate e dal quale ricevete lo stipendio; e non ci sia tra voi alcun disertore.

Il vostro battesimo sia come uno scudo, la fede sia il vostro elmo, la carità la lancia, la pazienza l'armatura completa. Vostro deposito siano le opere buone, perché possiate ricevere a suo tempo il compenso a cui avete diritto. Siate pazienti gli uni con gli altri nella dolcezza, come Dio lo è con voi. Possa io sempre godere di voi.

La chiesa che è ad Antiochia in Siria, come mi è stato riferito, per merito delle vostre preghiere gode ora la pace. Così anch'io mi sento più tranquillo nell'abbandono in Dio e il mio unico desiderio è raggiungere Dio attraverso la sofferenza, per essere trovato vostro discepolo nella risurrezione. Sarebbe bene, o Policarpo benedetto da Dio, convocare una scelta assemblea ed eleggere uno a voi molto caro e zelante che possa essere chiamato ambasciatore di Dio. Questi abbia l'incarico di andare in Siria a rendere nota la vostra infaticabile carità, a gloria di Dio. Il cristiano non è padrone di se stesso, ma è al servizio di Dio. Quest'opera, se vorrete compierla, è di Dio e vostra. Confido che, con la sua grazia, voi siate pronti ad eseguire un'opera buona ad onore di Dio. Vi ho indirizzato una breve lettera di esortazione, perché conosco il vostro ardente amore per la verità.

Non ho potuto scrivere a tutte le chiese perché son dovuto partire improvvisamente da Tròade per Napoli di Macedonia, secondo gli ordini. Scrivi tu alle chiese della regione orientale, tu che conosci la volontà di Dio, perché anch'esse facciano lo stesso. Quelle che possono mandino messaggeri, le

altre almeno lettere, e le affidino a coloro che tu invierai, e ne avrete ben giustamente gloria eterna.

Vi auguro di star bene sempre in Gesù Cristo nostro Dio: in lui rimanete nell'unità e sotto la sorveglianza di Dio. State bene nel Signore.

RESPONSORIO Cfr. 1 Cor 15, 58; 2 Ts 3, 13

R. Rimanete saldi e irremovibili, prodigandovi sempre nell'opera di Dio: * la vostra fatica non è vana nel Signore.

V. Nel fare il bene non scoraggiatevi:

R. la vostra fatica non è vana nel Signore.

ORAZIONE

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore.

**SOLENNITÀ DEL SIGNORE
NEL TEMPO ORDINARIO**

I domenica dopo Pentecoste

SANTISSIMA TRINITÀ

Solennità

Primi Vespri

INNO

O Trinità beata,
oceano di pace,
la Chiesa a te consacra
la sua lode perenne.

Padre d'immensa gloria,
Verbo d'eterna luce,
Spirito di sapienza
e carità perfetta.

Rovéto inestinguibile
di verità e d'amore,
ravviva in noi la gioia
dell'agape fraterna.

O principio e sorgente
della vita immortale,
rivelaci il tuo volto
nella gloria dei cieli. Amen.

Oppure l'inno dei secondi Vespri (p. 564) o un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Gloria a te, Trinità,
uguale nelle Persone, unico Dio,
prima di tutti i secoli, ora e per sempre.

SALMO 112

Lodate, servi del Signore, *
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore, *
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.

Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere, *
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, *
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.

1 ant. Gloria a te, Trinità,
uguale nelle Persone, unico Dio,
prima di tutti i secoli, ora e per sempre.

2 ant. Lode a te,
santa Trinità, inseparabile Unità,
che ci hai rivelato la tua misericordia.

SALMO 147

Glorifica il Signore, Gerusalemme, *
loda, Sion, il tuo Dio.

Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, *
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini *
e ti sazia con fior di frumento.

Manda sulla terra la sua parola, *
il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la neve come lana, *
come polvere sparge la brina.

Getta come briciole la grandine, *
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda una sua parola ed ecco si scioglie, *
fa soffiare il vento e scorrono le acque. —

Annunzia a Giacobbe la sua parola, *
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.

Così non ha fatto
con nessun altro popolo, *
non ha manifestato ad altri
i suoi precetti.

2 ant. Lode a te,
santa Trinità, inseparabile Unità,
che ci hai rivelato la tua misericordia.

3 ant. Gloria e onore all'unico Dio,
Padre e Figlio con lo Spirito Santo,
nei secoli dei secoli!

CANTICO Cfr. Ef 1, 3-10

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

A lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
 con ogni sapienza e intelligenza, *
 poiché egli ci ha fatto conoscere
 il mistero del suo volere.

Il disegno di ricapitolare in Cristo
 tutte le cose, *
 quelle del cielo
 come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
 lo aveva in lui prestabilito *
 per realizzarlo
 nella pienezza dei tempi.

3 ant. Gloria e onore all'unico Dio,
 Padre e Figlio con lo Spirito Santo,
 nei secoli dei secoli!

LETTURA BREVE

Rm 11, 33-36

O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo, sì che abbia a riceverne il contraccambio? (cfr. Gb 15, 8; Sap 9, 13). Poiché da lui, grazie a lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

RESPONSORIO BREVE

R. A Dio solo l'onore e la gloria: * a lui lode nei secoli.
 A Dio solo l'onore e la gloria: a lui lode nei secoli.
V. Benedetto il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo:
 a lui lode nei secoli.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 A Dio solo l'onore e la gloria: a lui lode nei secoli.

Ant. al Magn. A te rendiamo grazie,
 una e vera Trinità,
 unico e sommo Dio.

INTERCESSIONI

Dio Padre per opera dello Spirito Santo ha glorificato l'umanità nel Cristo e l'ha costituita per noi sorgente di vita e di salvezza. Riuniti nella lode della sera, adoriamo la Santa Trinità:

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Padre, grande e misericordioso, nel nome del tuo Figlio effondi lo Spirito Santo Paraclito sulla tua Chiesa,

— perché la custodisca nella verità e nell'amore.

Manda operai nella tua messe perché ammaestrino gli uomini e li battezzino nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo,

— e li confermino nella comunione vitale a questo mistero.

Dio Padre, sostieni coloro che sono perseguitati per il nome del Figlio tuo,

— lo Spirito Santo che ha promesso gli renda testimonianza per bocca loro.

Fa' che tutti gli uomini conoscano te, o Padre, che con il Figlio e lo Spirito Santo sei l'unico Dio,

— credano in te, sperino in te, vivano nel tuo amore.

Accogli i nostri defunti nella gloria dei cieli,

— dove il tuo Figlio e lo Spirito Santo regnano con te in eterno.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero della tua vita, fa' che nella professione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone. Per il nostro Signore.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo l'unico vero Dio:
Padre, Figlio e Spirito Santo.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 613).

Ufficio delle letture**INNO**

Ascolta, o Padre santo,
la voce dei fedeli
che invocano il tuo nome.

Tu spezza le catene,
guarisci le ferite,
perdona i nostri errori.

Senza te siam sommersi
in un gorgo profondo
di peccati e di tenebre.

Il tuo braccio potente
ci conduca a un approdo
di salvezza e di pace.

Sia onore e gloria al Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Soccorrici, unico Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo.

SALMO 8

O Signore, nostro Dio, †
quanto è grande il tuo nome
su tutta la terra: *
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti †
 affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, *
 per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, *
 la luna e le stelle che tu hai fissate,
 che cosa è l'uomo perché te ne ricordi *
 o il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, *
 di gloria e di onore lo hai coronato:
 gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, *
 tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti, *
 tutte le bestie della campagna;
 gli uccelli del cielo e i pesci del mare, *
 che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio, *
 quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

1 ant. Soccorrici, unico Dio onnipotente,
 Padre e Figlio e Spirito Santo.

2 ant. Trinità beata!
 Il Padre è amore, grazia il Figlio,
 comunione lo Spirito Santo.

SALMO 32

I (1-11)

Esultate, giusti, nel Signore: *
 ai retti si addice la lode.
 Lodate il Signore con la cetra, *
 con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Cantate al Signore un canto nuovo, *
 suonate la cetra con arte e acclamate.
 Poiché retta è la parola del Signore *
 e fedele ogni sua opera.

Egli ama il diritto e la giustizia, *
 della sua grazia è piena la terra. —

Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, *
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.

Come in un otre raccoglie le acque del mare, *
chiude in riserve gli abissi.

Tema il Signore tutta la terra, *
tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,
perché egli parla e tutto è fatto, *
comanda e tutto esiste.

Il Signore annulla i disegni delle nazioni, *
rende vani i progetti dei popoli.

Ma il piano del Signore sussiste per sempre, *
i pensieri del suo cuore per tutte le generazioni.

2 ant. Trinità beata!
Il Padre è amore, grazia il Figlio,
comunione lo Spirito Santo.

3 ant. O Trinità santa,
Padre, Figlio, Spirito,
principio, splendore, dono di verità!

II (12-22)

Beata la nazione il cui Dio è il Signore, *
il popolo che si è scelto come erede.

Il Signore guarda dal cielo, *
egli vede tutti gli uomini.

Dal luogo della sua dimora *
scruta tutti gli abitanti della terra,

lui che, solo, ha plasmato il loro cuore *
e comprende tutte le loro opere.

Il re non si salva per un forte esercito *
né il prode per il suo grande vigore.

Il cavallo non giova per la vittoria, *
con tutta la sua forza non potrà salvare.

Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme, *
su chi spera nella sua grazia, —

per liberarlo dalla morte *
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore, *
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
In lui gioisce il nostro cuore *
e confidiamo nel suo santo nome.

Signore, sia su di noi la tua grazia, *
perché in te speriamo.

3 ant. O Trinità santa,
Padre, Figlio, Spirito,
principio, splendore, dono di verità!

R. La Parola del Signore ha fatto i cieli,
V. e il Soffio della sua bocca, l'universo.

PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo
2, 1-16

Il grande mistero della volontà di Dio

Fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso. Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

Tra i perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo che vengono ridotti al nulla; parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla;

se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Sta scritto infatti:

Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano (Is 64, 4).

Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito. L'uomo spirituale invece giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno.

Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo dirigere? (Sap 9, 13).

Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.

RESPONSORIO Cfr. Ef 1, 17. 18; 1 Cor 2, 12

R. Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui. Illumini gli occhi della vostra mente * per comprendere a quale speranza egli vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità tra i santi.

V. Non avete ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio;

R. per comprendere a quale speranza egli vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità tra i santi.

SECONDA LETTURA

Dalle «Lettere» di sant'Atanasio, vescovo

(Lett. 1 a Serap. 28-30; PG 26, 594-595. 599)

Luce, splendore e grazia della Trinità

Non sarebbe cosa inutile ricercare l'antica tradizione, la dottrina e la fede della Chiesa cattolica, quella s'intende che il Signore ci ha insegnato, che gli apostoli hanno predicato, che i padri hanno conservato. Su di essa infatti si fonda la Chiesa, dalla quale, se qualcuno si sarà allontanato, per nessuna ragione potrà essere cristiano, né venir chiamato tale.

La nostra fede è questa: la Trinità santa e perfetta è quella che è distinta nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo, e non ha nulla di estraneo o di aggiunto dal di fuori, né risulta costituita del Creatore e di realtà create, ma è tutta potenza creatrice e forza operativa. Una è la sua natura, identica a se stessa. Uno è il principio attivo e una l'operazione. Infatti il Padre compie ogni cosa per mezzo del Verbo nello Spirito Santo e, in questo modo, è mantenuta intatta l'unità della santa Trinità. Perciò nella Chiesa viene annunziato un solo Dio, che è al di sopra di ogni cosa, agisce per tutto ed è in tutte le cose (cfr. Ef 4, 6). È al di sopra di ogni cosa ovviamente come Padre, come principio e origine. Agisce per tutto, certo per mezzo del Verbo. Infine opera in tutte le cose nello Spirito Santo.

L'apostolo Paolo, allorché scrive ai Corinzi sulle realtà spirituali, riconduce tutte le cose ad un solo Dio Padre come al principio, in questo modo: «Vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti» (1 Cor 12, 4-6).

Quelle cose infatti che lo Spirito distribuisce ai singoli, sono date dal Padre per mezzo del Verbo. In verità tutte le cose che sono del Padre sono pure del Figlio. Onde quelle cose che sono concesse dal Figlio nello Spirito sono veri doni del Padre. Parimenti quando lo Spirito è in noi, è anche in noi il Verbo dal quale lo riceviamo, e nel Verbo vi è anche il Padre, e così si realizza quanto è detto: «Verremo io e il Padre e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14, 23). Dove infatti vi è la luce, là vi è anche lo splendore; e dove vi è lo splendore, ivi c'è parimenti la sua efficacia e la sua splendida grazia.

Questa stessa cosa insegna Paolo nella seconda lettera ai Corinzi, con queste parole: «La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi» (2 Cor 13, 13). Infatti la grazia è il dono che viene dato nella Trinità, è concesso dal Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo. Come dal Padre per mezzo del Figlio viene data la grazia, così in noi non può avvenire la partecipazione del dono se non nello Spirito Santo. E allora, resi partecipi di esso, noi abbiamo l'amore del Padre, la grazia del Figlio e la comunione dello stesso Spirito.

RESPONSORIO Cfr. Cantico dei tre fanciulli; Dn 3, 56

R. Adoriamo il Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo: * a te la lode, a te la gloria nei secoli!

V. Benedetto sei tu, o Dio, nel firmamento del cielo:

R. a te la lode, a te la gloria nei secoli!

INNO Te Deum (p. 625).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine**INNO**

Già l'ombra della notte si dilegua,
 un'alba nuova sorge all'orizzonte:
 con il cuore e la mente salutiamo
 il Dio di gloria.

O Padre santo, fonte d'ogni bene,
 effondi la rugiada del tuo amore
 sulla Chiesa raccolta dal tuo Figlio
 nel Santo Spirito. Amen.

Oppure l'inno dei primi Vespri (p. 549) o un altro inno
 o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. A te onore e potenza,
 a te lode nei secoli,
 o santa Trinità.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 672).

2 ant. Tutte le tue creature
 danno gloria a te, santa Trinità.

3 ant. Tutto viene da te, o Dio,
 per la tua parola tutto vive in te,
 gloria a te nei secoli.

LETTURA BREVE**1 Cor 12, 4-6**

Vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti.

RESPONSORIO BREVE

R. A te lode, a te gloria, * o santa Trinità.

A te lode, a te gloria, o santa Trinità.

V. A te grazie nei secoli,
 o santa Trinità.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 A te lode, a te gloria, o santa Trinità.

Ant. al Ben. Benedetta la santa Trinità,
che crea e governa l'universo,
benedetta ora e sempre.

INVOCAZIONI

Adoriamo e benediciamo la santa Trinità, principio e sorgente di ogni bene:

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Padre santo, poiché non sappiamo pregare come si conviene, donaci il tuo Santo Spirito,

— perché aiuti la nostra debolezza e interceda per noi.

Figlio di Dio, che hai donato lo Spirito Santo alla tua Chiesa,

— fa' che resti sempre con noi e ci confermi nella verità.

Vieni, o Spirito consolatore, e donaci i tuoi frutti di santità:

— amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, castità.

Eterno Padre, hai effuso nei nostri cuori il tuo Spirito che grida: Abbà, Padre!

— fa' che ci sentiamo in lui figli tuoi e diveniamo in eterno coeredi di Cristo.

O Cristo, hai mandato lo Spirito che procede dal Padre, perché ti rendesse testimonianza davanti al mondo,

— fa' che, illuminati dalla sua verità, professiamo apertamente il tuo vangelo.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero della tua vita, fa' che nella professione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone. Per il nostro Signore.

Ora media

Salmi della dom., I sett. (p. 676).

Terza

Ant. A te la nostra preghiera,
l'adorazione e la lode,
gloriosa Trinità.

LETTURA BREVE**2 Cor 1, 21-22**

È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori.

V. Venite alle sue porte nella lode,

R. date gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito.

Sesta

Ant. Tu nostra speranza,
nostra gloria e salvezza,
o santa Trinità.

LETTURA BREVE**Gal 4, 4. 5-6**

Dio mandò il suo Figlio, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!

V. O beata e gloriosa Trinità:

R. Padre e Figlio e Spirito Santo!

Nona

Ant. Noi crediamo in te, o Dio,
sorgente immutabile
dell'essere, della vita e dell'intelligenza.

LETTURA BREVE

Ap 7, 12

Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen.

V. Benedetto sei tu, Signore, nell'alto dei cieli!

R. A te la lode e la gloria nei secoli!

Orazione come alle Lodi mattutine.

Secondi Vespri

INNO

O Trinità beata,
luce, sapienza, amore,
vesti del tuo splendore
il giorno che declina.

Te lodiamo al mattino,
te nel vespro imploriamo,
te canteremo unanimi
nel giorno che non muore. Amen.

Oppure l'inno dei primi Vespri (p. 549) o un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. O altissima eterna Trinità:
Padre e Figlio e Spirito Santo.

SALMO 109

Oracolo del Signore al mio Signore: *
«Siedi alla mia destra,
finché io ponga i tuoi nemici *
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: *
«Domina in mezzo ai tuoi nemici.

A te il principato nel giorno della tua potenza *
 tra santi splendori;
 dal seno dell'aurora, *
 come rugiada, io ti ho generato».

Il Signore ha giurato e non si pente: *
 «Tu sei sacerdote per sempre
 al modo di Melchisedek».

Il Signore è alla tua destra, *
 annienterà i re nel giorno della sua ira.
 Lungo il cammino si disseta al torrente *
 e solleva alta la testa.

1 ant. O altissima eterna Trinità:
 Padre e Figlio e Spirito Santo.

2 ant. Libera, salva, dona la vita,
 beata e gloriosa Trinità!

SALMO 113 A

Quando Israele uscì dall'Egitto, *
 la casa di Giacobbe da un popolo barbaro,
 Giuda divenne il suo santuario, *
 Israele il suo dominio.

Il mare vide e si ritrasse, *
 il Giordano si volse indietro,
 i monti saltellarono come arieti, *
 le colline come agnelli di un gregge.

Che hai tu, mare, per fuggire, *
 e tu, Giordano, perché torni indietro?
 Perché voi monti saltellate come arieti *
 e voi colline come agnelli di un gregge?

Trema, o terra, davanti al Signore, *
 davanti al Dio di Giacobbe,
 che muta la rupe in un lago, *
 la roccia in sorgenti d'acqua.

2 ant. Libera, salva, dona la vita,
 beata e gloriosa Trinità!

3 ant. Santo! Santo!
Santo il Signore Dio onnipotente,
che era, che è e che viene.

Quando il seguente cantico si canta, l'Alleluia si può ripetere anche più volte ogni versetto o semiversetto.

CANTICO Cfr. Ap 19, 1-7

Alleluia.
Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; *
veri e giusti sono i suoi giudizi.

Alleluia.
Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servi, *
voi che lo temete, piccoli e grandi.

Alleluia.
Ha preso possesso del suo regno il Signore, *
il nostro Dio, l'Onnipotente.

Alleluia.
Ralleghiamoci ed esultiamo, *
rendiamo a lui gloria.

Alleluia.
Sono giunte le nozze dell'Agnello; *
la sua sposa è pronta.

3 ant. Santo! Santo!
Santo il Signore Dio onnipotente,
che era, che è e che viene.

LETTURA BREVE

Ef 4, 3-6

Cercate di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

RESPONSORIO BREVE

R. A Dio solo l'onore e la gloria: * a lui, lode nei secoli.

A Dio solo l'onore e la gloria: a lui, lode nei secoli.

V. Benedetto il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo: a lui, lode nei secoli.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

A Dio solo l'onore e la gloria: a lui, lode nei secoli.

Ant. al Magn. Padre non generato,
 unico Figlio, Spirito Paraclito,
 Trinità santa e indivisibile,
 con tutte le forze ti acclamiamo:
 Gloria nei secoli!

INTERCESSIONI

Dio Padre per opera dello Spirito Santo ha glorificato l'umanità del Cristo e l'ha costituita per noi sorgente di vita e di salvezza. Riuniti nella lode della sera, adoriamo la Santa Trinità:

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Padre, grande e misericordioso, nel nome del tuo Figlio effondi lo Spirito Santo Paraclito sulla tua Chiesa,

— perché la custodisca nella verità e nell'amore.

Manda operai nella tua messe, perché ammaestrino gli uomini e li battezzino nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo,

— e li confermino nella comunione vitale a questo mistero.

Dio Padre, sostieni coloro che sono perseguitati per il nome del Figlio tuo,

— lo Spirito Santo che ha promesso gli renda testimonianza per bocca loro.

Fa' che tutti gli uomini conoscano te, o Padre, che con il Figlio e lo Spirito Santo sei l'unico Dio,

— credano in te, sperino in te, vivano nel tuo amore.

Accogli i nostri defunti nella gloria dei cieli,
— dove il tuo Figlio e lo Spirito Santo regnano con
te in eterno.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero della tua vita, fa' che nella professione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone. Per il nostro Signore.

II domenica dopo Pentecoste

SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO

Solennità

Nelle regioni in cui non è di precetto, la solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo viene assegnata alla domenica dopo la SS. Trinità.

Primi Vespri

INNO

Alla cena dell'Agnello,
avvolti in bianche vesti,
attraversato il Mar Rosso,
cantiamo a Cristo Signore.

Il suo corpo arso d'amore
sulla mensa è pane vivo;
il suo sangue sull'altare
calice del nuovo patto.

Sia lode e onore a Cristo,
vincitore della morte,
al Padre e al Santo Spirito,
oggi e nei secoli eterni. Amen.

Oppure:

Pange, lingua, gloriósi
córporis mystérium,
sanguinísque pretiósi,
quem in mundi prétium
fructus ventris generósi
Rex effúdit géntium.

Nobis datus, nobis natus
ex intácta Vírgine,
et in mundo conversátus,
sparso verbi sémine,
sui moras incolátus
miro clausit órdine.

In suprémæ nocte cenæ
 recúbens cum frátribus,
 observáta lege plene
 cibus in legálibus,
 cibum turbæ duodénæ
 se dat suis mánibus.

Verbum caro panem verum
 verbo carnem éfficit,
 fitque sanguis Christi merum,
 et, si sensus déficit,
 ad firmándum cor sincérum
 sola fides súfficit.

Tantum ergo sacramentum
 venerémur cérnui,
 et antiquum documéntum
 novo cedat rítui;
 præstet fides suppléméntum
 sénsuum deféctui.

Genitóri Genitóque
 laus et iubilátio,
 salus, honor, virtus quoque
 sit et benedíctio;
 procedéti ab utróque
 compar sit laudátio. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. In memoria dei tuoi prodigi
 hai dato un cibo a quelli che ti temono,
 Dio di grazia e di amore.

SALMO 110

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, *
 nel consesso dei giusti e nell'assemblea.

Grandi sono le opere del Signore, *
 le contemplino coloro che le amano. —

Le sue opere sono splendore di bellezza, *
la sua giustizia dura per sempre.

Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi: *
pietà e tenerezza è il Signore.

Egli dà il cibo a chi lo teme, *
si ricorda sempre della sua alleanza.

Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere, *
gli diede l'eredità delle genti.

Le opere delle sue mani sono verità e giustizia, *
stabili sono tutti i suoi comandi,
immutabili nei secoli, per sempre, *
eseguiti con fedeltà e rettitudine.

Mandò a liberare il suo popolo, *
stabili la sua alleanza per sempre.

Santo e terribile il suo nome. *
Principio della saggezza è il timore del Signore,
saggio è colui che gli è fedele; *
la lode del Signore è senza fine.

1 ant. In memoria dei tuoi prodigi
hai dato un cibo a quelli che ti temono,
Dio di grazia e di amore.

2 ant. Ci nutre con fiore di frumento,
colui che dà la pace alla sua Chiesa.

SALMO 147

Glorifica il Signore, Gerusalemme, *
loda, Sion, il tuo Dio.

Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, *
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini *
e ti sazia con fior di frumento.

Manda sulla terra la sua parola, *
il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la neve come lana, *
come polvere sparge la brina.
Getta come briciole la grandine, *
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda una sua parola ed ecco si scioglie, *
fa soffiare il vento e scorrono le acque.
Annunzia a Giacobbe la sua parola, *
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.

Così non ha fatto
con nessun altro popolo, *
non ha manifestato ad altri
i suoi precetti.

2 ant. Ci nutre con fiore di frumento,
colui che dà la pace alla sua Chiesa.

3 ant. Dice il Signore:
Non Mosè, ma il Padre mio
vi dà il vero pane dal cielo, alleluia.

CANTICO Cfr. Ap 11, 17-18; 12, 10b-12a

Noi ti rendiamo grazie,
Signore Dio onnipotente, *
che sei e che eri,

perché hai messo mano
alla tua grande potenza, *
e hai instaurato il tuo regno.

Le genti fremettero, †
ma è giunta l'ora della tua ira, *
il tempo di giudicare i morti,

di dare la ricompensa ai tuoi servi, †
ai profeti e ai santi *
e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi.

Ora si è compiuta la salvezza,
la forza e il regno del nostro Dio *
e la potenza del suo Cristo,

poiché è stato precipitato l'Accusatore; †
 colui che accusava i nostri fratelli, *
 davanti al nostro Dio giorno e notte.

Essi lo hanno vinto per il sangue dell'Agnello †
 e la testimonianza del loro martirio, *
 perché hanno disprezzato la vita fino a morire.

Esultate, dunque, o cieli, *
 rallegratevi e gioite,
 voi che abitate in essi.

3 ant. Dice il Signore:
 Non Mosè, ma il Padre mio
 vi dà il vero pane dal cielo, alleluia.

LETTURA BREVE

1 Cor 10, 16-17

Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane.

RESPONSORIO BREVE

R. Ci hai dato un pane dal cielo. * Alleluia, alleluia.
 Ci hai dato un pane dal cielo. Alleluia, alleluia.

V. Pane degli angeli, cibo dell'uomo.
 Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Ci hai dato un pane dal cielo. Alleluia, alleluia.

Ant. al Magn. Soave è il tuo Spirito, Signore:
 tu sei buono con i tuoi figli,
 dai loro pane dal cielo,
 sazi di beni gli affamati,
 rimandi i ricchi a mani vuote.

INTERCESSIONI

Cristo nella Cena pasquale ha donato il suo Corpo e il suo Sangue per la vita del mondo. Riuniti nella preghiera di lode, invochiamo il suo nome:

Cristo, pane del cielo, da' a noi la vita eterna.

Cristo, Figlio del Dio vivo, che ci hai comandato di celebrare l'Eucaristia in tua memoria,

— fa' che vi partecipiamo sempre con fede e amore a beneficio di tutta la Chiesa.

Cristo, unico e sommo sacerdote, che hai affidato ai tuoi sacerdoti i santi misteri,

— fa' che essi esprimano nella vita ciò che celebrano nel sacramento.

Cristo, che riunisci in un solo corpo quanti si nutrono di uno stesso pane,

— accresci nella nostra comunità la concordia e la pace.

Cristo, che nell'Eucaristia ci dai il farmaco dell'immortalità e il pegno della risurrezione,

— dona la salute agli infermi e il perdono ai peccatori.

Cristo, che nell'Eucaristia ci dai la grazia di annunciare la tua morte e risurrezione fino al giorno della tua venuta,

— rendi partecipi della tua gloria i nostri fratelli defunti.

Padre nostro.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

INVITATORIO

Ant. Adoriamo Cristo Signore,
pane della vita.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 613).

Ufficio delle letture**INNO**

O Cristo, Verbo del Padre,
re glorioso fra gli angeli,
luce e salvezza del mondo,
in te crediamo.

Cibo e bevanda di vita,
balsamo, veste, dimora,
forza, rifugio, conforto,
in te speriamo.

illumina col tuo Spirito
l'oscura notte del male,
orienta il nostro cammino
incontro al Padre. Amen.

Oppure:

Sacris sollémniis iuncta sint gáudia,
et ex præcórdiis sonent præcónia;
recédant vétera, nova sint ómnia,
corda, voces et ópera.

Noctis recólitur cena novíssima,
qua Christus créditur agnum et ázymba
dedísse frátribus iuxta legítima
priscis indúlta pátribus.

Dedit fragílibus córporis férculum,
dedit et trístibus sánguiniis póculum,
dicens: «Accípite quod trado vásculum;
omnes ex eo bíbite».

Sic sacrificium istud instítuit,
 cuius officium commítteri vóluit
 solis presbýteris, quibus sic cóngruit,
 ut sumant et dent céteris.

Panis angélicus fit panis hóminum;
 dat panis cælicus figúris términum.
 O res mirábilis: mandúcat Dóminum
 servus pauper et húmilis.

Te, trina Déitas únaque, póscimus;
 sic nos tu vísitas sicut te cólimus:
 per tuas sémitas duc nos quo téndimus
 ad lucem quam inhábitas. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Dite agli invitati:

Ecco, ho preparato il mio banchetto,
 venite alle nozze, alleluia.

SALMO 22

Il Signore è il mio pastore: *
 non manco di nulla;
 su pascoli erbosi mi fa riposare, *
 ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, *
 per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura, †
 non temerei alcun male, *
 perché tu sei con me, Signore.

Il tuo bastone e il tuo vincastro *
 mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa; *
 sotto gli occhi dei miei nemici;
 cospargi di olio il mio capo. *
 Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne *
 tutti i giorni della mia vita,
 e abiterò nella casa del Signore *
 per lunghissimi anni.

1 ant. Dite agli invitati:
 Ecco, ho preparato il mio banchetto,
 venite alle nozze, alleluia.

2 ant. Chi ha sete, venga a me
 e beva alla sorgente della vita.

SALMO 41

Come la cerva anela ai corsi d'acqua, *
 così l'anima mia anela a te, o Dio.
 L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: *
 quando verrò e vedrò il volto di Dio?

Le lacrime sono mio pane giorno e notte, *
 mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».

Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge: †
 attraverso la folla avanzavo tra i primi *
 fino alla casa di Dio,

in mezzo ai canti di gioia *
 di una moltitudine in festa.

Perché ti rattristi, anima mia, *
 perché su di me gemi?
 Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, *
 lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

In me si abbatte l'anima mia; †
 perciò di te mi ricordo *
 dal paese del Giordano e dell'Ermon,
 dal monte Mizar.

Un abisso chiama l'abisso
 al fragore delle tue cascate; *
 tutti i tuoi flutti e le tue onde
 sopra di me sono passati.

Di giorno il Signore mi dona la sua grazia, †
di notte per lui innalzo il mio canto: *
la mia preghiera al Dio vivente.

Dirò a Dio, mia difesa: †
«Perché mi hai dimenticato? *
Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?».

Per l'insulto dei miei avversari
sono infrante le mie ossa; *
essi dicono a me tutto il giorno:
«Dov'è il tuo Dio?».

Perché ti rattristi, anima mia, *
perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, *
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

2 ant. Chi ha sete, venga a me
e beva alla sorgente della vita.

3 ant. Ci nutri, Signore, con fiore di frumento,
ci sfami con miele dalla roccia.

SALMO 80

Esultate in Dio, nostra forza, *
acclamate al Dio di Giacobbe.
Intonate il canto e suonate il timpano, *
la cetra melodiosa con l'arpa.

Suonate la tromba nel plenilunio, *
nostro giorno di festa.

Questa è una legge per Israele, *
un decreto del Dio di Giacobbe.

Lo ha dato come testimonianza a Giuseppe, *
quando usciva dal paese d'Egitto.

Un linguaggio mai inteso io sento: †
«Ho liberato dal peso la sua spalla, *
le sue mani hanno depresso la cesta.

Hai gridato a me nell'angoscia e io ti ho liberato, †
avvolto nella nube ti ho dato risposta, *
ti ho messo alla prova alle acque di Meriba.

Ascolta, popolo mio, ti voglio ammonire; *
Israele, se tu mi ascoltassi!
Non ci sia in mezzo a te un altro dio *
e non prostrarti a un dio straniero.

Sono io il Signore tuo Dio, †
che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto; *
apri la tua bocca, la voglio riempire.

Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce, *
Israele non mi ha obbedito.
L'ho abbandonato alla durezza del suo cuore, *
che seguisse il proprio consiglio.

Se il mio popolo mi ascoltasse, *
se Israele camminasse per le mie vie!
Subito piegherei i suoi nemici *
e contro i suoi avversari porterei la mia mano.

I nemici del Signore gli sarebbero sottomessi *
e la loro sorte sarebbe segnata per sempre;
li nutrirei con fiore di frumento, *
li sazierei con miele di roccia».

3 ant. Ci nutri, Signore, con fiore di frumento,
ci sfami con miele dalla roccia.

℟. La sapienza ha costruito la sua casa, alleluia.

℞. Ha preparato il vino e la mensa, alleluia.

PRIMA LETTURA

Dal libro dell'Esodo

24, 1-11

Videro Dio, e mangiarono e bevvero

Un giorno il Signore disse a Mosè: «Sali verso il Signore tu e Aronne, Nadab e Abiu e insieme settanta anziani d'Israele; voi vi prostrerete da lontano,

Mosè avanzerà solo verso il Signore, ma gli altri non si avvicineranno e il popolo non salirà con lui».

Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Tutti i comandi che ha dati il Signore, noi li eseguiremo!».

Mosè scrisse tutte le parole del Signore, poi si alzò di buon mattino e costruì un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù di Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione per il Signore.

Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare.

Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto il Signore ha ordinato, noi lo faremo e lo eseguiremo!».

Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza, che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».

Mosè salì con Aronne, Nadab, Abiu e i settanta anziani di Israele. Essi videro il Dio d'Israele: sotto i suoi piedi vi era come un pavimento in lastre di zaffiro, simile in purezza al cielo stesso. Contro i privilegiati degli Israeliti non stese la mano: essi videro Dio e tuttavia mangiarono e bevvero.

RESPONSORIO

Cfr. Gv 6, 48. 49. 50. 51. 52

R. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti. * Questo è il pane disceso dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

V. Io sono il pane vivo: se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

R. Questo è il pane disceso dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

SECONDA LETTURA

Dalle «Opere» di san Tommaso d'Aquino, dottore della Chiesa

(Opusc. 57, nella festa del Corpo del Signore, lect. 1-4)

O prezioso e meraviglioso convito!

L'Unigenito Figlio di Dio, volendoci partecipi della sua divinità, assunse la nostra natura e si fece uomo per far di noi, da uomini, dèi.

Tutto quello che assunse, lo valorizzò per la nostra salvezza. Offrì infatti a Dio Padre il suo corpo come vittima sull'altare della croce per la nostra riconciliazione. Sparse il suo sangue facendolo valere come prezzo e come lavacro, perché, redenti dalla umiliante schiavitù, fossimo purificati da tutti i peccati.

Perché rimanesse in noi, infine, un costante ricordo di così grande beneficio, lasciò ai suoi fedeli il suo corpo in cibo e il suo sangue come bevanda, sotto le specie del pane e del vino.

O inapprezzabile e meraviglioso convito, che dà ai commensali salvezza e gioia senza fine! Che cosa mai vi può essere di più prezioso? Non ci vengono imbandite le carni dei vitelli e dei capri, come nella legge antica, ma ci viene dato in cibo Cristo, vero Dio. Che cosa di più sublime di questo sacramento?

Nessun sacramento in realtà è più salutare di questo: per sua virtù vengono cancellati i peccati, crescono le buone disposizioni, e la mente viene arricchita di tutti i carismi spirituali. Nella Chiesa l'Eucaristia viene offerta per i vivi e per i morti, perché giovi a tutti, essendo stata istituita per la salvezza di tutti.

Nessuno infine può esprimere la soavità di questo sacramento. Per mezzo di esso si gusta la dolcezza spirituale nella sua stessa fonte e si fa memoria di quella altissima carità, che Cristo ha dimostrato nella sua passione.

Egli istituì l'Eucaristia nell'ultima cena, quando, celebrata la Pasqua con i suoi discepoli, stava per passare dal mondo al Padre.

L'Eucaristia è il memoriale della passione, il compimento delle figure dell'Antica Alleanza, la più grande di tutte le meraviglie operate dal Cristo, il mirabile documento del suo amore immenso per gli uomini.

RESPONSORIO

R. Riconoscete in questo pane, colui che fu crocifisso; nel calice, il sangue sgorgato dal suo fianco. Prendete e mangiate il corpo di Cristo, bevete il suo sangue: * poiché ora siete membra di Cristo.

V. Per non disgregarvi, mangiate questo vincolo di unità; per non svilirvi, bevete il prezzo del vostro riscatto:

R. poiché ora siete membra di Cristo.

INNO Te Deum (p. 625).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

O pane vivo, memoriale
della passione del Signore,
fa' ch'io gusti quanto è soave
di te vivere, in te sperare.

Nell'onda pura del tuo sangue
immergimi, o mio redentore:
una goccia sola è un battesimo
che rinnova il mondo intero.

Fa' ch'io contempi il tuo volto
nella patria beata del cielo
con il Padre e lo Spirito Santo
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Verbum supérnum pródiens
nec Patris linquens d́xteram,
ad opus suum éxiens
venit ad vitæ vésperam.

In mortem a discípulo
suis tradéndus æmulis,
prius in vitæ férculo
se trádedit discípulis.

Quibus sub bina spécie
carnem dedit et sánguinem,
ut dúplicitis substántiæ
totum cibáret hómīnem.

Se nascens dedit sócium,
convéscens in edúlium,
se móriens in prétium,
se regnans dat in præmīum.

O salutáris hóstia,
quæ caeli pandis óstium,
bella premunt hostília:
da robur, fer auxílium.

Uni trinóque Dómino
sit sempitérna glória,
qui vitam sine término
nobis donet in pátria. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Hai nutrito il tuo popolo
con il cibo degli angeli,
gli hai dato pane dal cielo, alleluia.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 672).

2 ant. Sacerdoti santi offriranno a Dio
l'incenso e il pane, alleluia.

3 ant. A chi vince,
darò una manna nascosta
e un nome nuovo, alleluia.

LETTURA BREVE

MI 1, 11

Dall'oriente all'occidente grande è il mio nome fra le genti e in ogni luogo è offerto incenso al mio nome e una oblazione pura, perché grande è il mio nome fra le genti, dice il Signore degli eserciti.

RESPONSORIO BREVE

R. Ci hai dato il pane, frutto della terra. * Alleluia, alleluia.

Ci hai dato il pane, frutto della terra. Alleluia, alleluia.

V. E il vino che rallegra il nostro cuore.
Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Ci hai dato il pane, frutto della terra. Alleluia, alleluia.

Ant. al Ben. Io sono il pane vivo disceso dal cielo: chi mangerà questo pane vivrà in eterno, alleluia.

INVOCAZIONI

Cristo è il pane della vita. La Chiesa acclama con gioia:

Beato chi siede alla mensa del tuo regno, Signore.

Cristo, sacerdote della nuova ed eterna alleanza, che sulla croce hai offerto al Padre il sacrificio perfetto,

— insegna anche a noi ad offrirlo degnamente insieme a te.

Cristo, re di giustizia e di pace, che sotto i segni del pane e del vino ci hai dato il memoriale della tua immolazione sulla croce,

— accetta anche noi come offerta a Dio gradita.

Cristo, che hai voluto perpetuare, in ogni parte della terra, la tua offerta pura e santa,

— fa' che quanti si nutrono di un unico pane siano uniti in un solo corpo.

Cristo, che nutri la tua Chiesa con il sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue,

— fa' che, rinvigoriti da questo cibo, giungiamo al tuo monte santo.

Cristo, invisibile ospite del nostro banchetto, che stai alla porta e bussi,

— vieni da noi, cena con noi e noi con te.

Padre nostro.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Ora media

Salmodia complementare (p. 1208). *Se però la solennità si celebra in domenica si dicono i salmi della domenica, I settimana* (p. 676).

Terza

Ant. Quanto ho desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima di patire! Alleluia.

LETTURA BREVE

Sap 16, 20

Hai sfamato il tuo popolo, Signore, con il cibo degli angeli, dal cielo hai offerto loro un pane pronto senza fatica, pieno di ogni delizia e gradito a ogni gusto.

V. Verrò all'altare di Dio, alleluia.

R. Riceverò Cristo, che rinnova la mia giovinezza, alleluia.

Sesta

Ant. Nell'ultima cena,
Gesù prese il pane,
lo benedisse, lo spezzò
e lo diede ai suoi discepoli, alleluia.

LETTURA BREVE**Pro 9, 1-2**

La Sapienza si è costruita la casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso gli animali, ha preparato il vino e ha imbandito la tavola.

V. Hai dato a noi, Signore, un pane dal cielo, alleluia.

R. Che porta in sé ogni dolcezza, alleluia.

Nona

Ant. Mentre spezzava il pane,
i discepoli lo riconobbero:
era il Signore Gesù, alleluia.

LETTURA BREVE**At 2, 42. 47**

I credenti erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere, lodando Dio e godendo la stima di tutto il popolo.

V. Signore, rimani con noi, alleluia.

R. Ormai si fa sera, alleluia.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Secondi Vespri**INNO**

Frumento di Cristo noi siamo
cresciuto nel sole di Dio,
nell'acqua del fonte impastati,
segnati dal crisma divino.

In pane trasformaci, o Padre,
per il sacramento di pace:
un Pane, uno Spirito, un Corpo,
la Chiesa una-santa, o Signore.

O Cristo, pastore glorioso,
a te la potenza e l'onore
col Padre e lo Spirito Santo
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Sacerdote per sempre, come Melchisedek
Cristo Signore ha offerto il pane e il vino.

SALMO 109

Oracolo del Signore al mio Signore: *

«Siedi alla mia destra,
finché io ponga i tuoi nemici *
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: *
«Domina in mezzo ai tuoi nemici.

A te il principato nel giorno della tua potenza *
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora, *
come rugiada, io ti ho generato ».

Il Signore ha giurato e non si pente: *
«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».

Il Signore è alla tua destra, *
annienterà i re nel giorno della sua ira.

Lungo il cammino si disseta al torrente *
e solleva alta la testa.

1 ant. Sacerdote per sempre, come Melchisedek
Cristo Signore ha offerto il pane e il vino.

2 ant. Alzerò il calice della salvezza,
offrirò il sacrificio della lode.

SALMO 115

Ho creduto anche quando dicevo: *
«Sono troppo infelice». —

Ho detto con sgomento: *

«ogni uomo è inganno».

Che cosa renderò al Signore *

per quanto mi ha dato?

Alzerò il calice della salvezza *

e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore, *

davanti a tutto il suo popolo.

Preziosa agli occhi del Signore *

è la morte dei suoi fedeli.

Sì, io sono il tuo servo, Signore, †

io sono tuo servo, figlio della tua ancella; *

hai spezzato le mie catene.

A te offrirò sacrifici di lode *

e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore *

davanti a tutto il suo popolo,

negli atri della casa del Signore, *

in mezzo a te, Gerusalemme.

2 ant. Alzerò il calice della salvezza,
offrirò il sacrificio della lode.

3 ant. Tu sei la via e la verità,
tu sei la vita del mondo, Signore.

Quando il seguente cantico si canta, l'Alleluia si può ripetere anche più volte ad ogni versetto o semiversetto.

CANTICO Cfr. Ap 19, 1-7

Alleluia.

Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; *
veri e giusti sono i suoi giudizi.

Alleluia.

Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servi, *
voi che lo temete, piccoli e grandi.

Alleluia.

Ha preso possesso del suo regno il Signore, *
il nostro Dio, l'Onnipotente.

Alleluia.

Ralleghiamoci ed esultiamo, *
rendiamo a lui gloria.

Alleluia.

Sono giunte le nozze dell'Agnello; *
la sua sposa è pronta.

3 ant. Tu sei la via e la verità,
tu sei la vita del mondo, Signore.

LETTURA BREVE

1 Cor 11, 23-25

Io, fratelli, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

RESPONSORIO BREVE

R. Ci hai dato un pane dal cielo. * Alleluia, alleluia.
Ci hai dato un pane dal cielo. Alleluia, alleluia.

V. Pane degli angeli, cibo dell'uomo.
Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Ci hai dato un pane dal cielo. Alleluia, alleluia.

Ant. al Magn. Mistero della Cena!

Ci nutriamo di Cristo,
si fa memoria della sua passione,
l'anima è ricolma di grazia,
ci è donato il pegno della gloria, alleluia.

INTERCESSIONI

Cristo nella Cena pasquale ha donato il suo Corpo e il suo Sangue per la vita del mondo. Riuniti nella preghiera di lode, invochiamo il suo nome:

Cristo, pane del cielo, da' a noi la vita eterna.

Cristo, Figlio del Dio vivo, che ci hai comandato di celebrare l'Eucaristia in tua memoria,

— fa' che vi partecipiamo sempre con fede e amore a beneficio di tutta la Chiesa.

Cristo, unico e sommo sacerdote, che hai affidato ai tuoi sacerdoti i santi misteri,

— fa' che essi esprimano nella vita ciò che celebrano nel sacramento.

Cristo, che riunisci in un solo corpo quanti si nutrono di uno stesso pane,

— accresci nella nostra comunità la concordia e la pace.

Cristo, che nell'Eucaristia ci dai il farmaco dell'immortalità e il pegno della risurrezione,

— dona la salute agli infermi e il perdono ai peccatori.

Cristo, che nell'Eucaristia ci dai la grazia di annunziare la tua morte e risurrezione fino al giorno della tua venuta,

— rendi partecipi della tua gloria i nostri fratelli defunti.

Padre nostro.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Venerdì che segue la II domenica dopo Pentecoste

SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

Solennità

Primi Vespri

INNO

O immenso creatore,
che all'impeto dei flutti
segnasti il corso e il limite
nell'armonia del cosmo,
tu all'aspre solitudini
della terra assetata
donasti il refrigerio
dei torrenti e dei mari.

Irriga, o Padre buono,
i deserti dell'anima
coi fiumi d'acqua viva
che sgorgano dal Cristo.

Ascolta, o Padre altissimo,
tu che regni nei secoli
con il Cristo tuo Figlio
e lo Spirito Santo. Amen.

Oppure:

Dulcis Iesu memória,
dans vera cordi gáudia
sed super mel et ómnia
eius dulcis præsentia.

Nil cánitur suávius
audítur nil iucúndius,
nil cogitátur dúlcius
quam Iesus Dei Fílius.

Iesu, dulcédo córdium
fons veri, lumen méntium,
excédis omne gáudium
et omne desidérium.

Quando cor nostrum vísitas,
 tunc lucet ei véritas,
 mundi viléscit vánitas
 et intus fervet cáritas.

Da nobis largus véniam,
 amóris tui cópiam;
 da nobis per præsentiam
 tuam vidére glóriam.

Laudes tibi nos pángimus,
 diléctus es qui Fílius,
 quem Patris atque Spíritus
 splendor revélat inclitus. Amen.

Oppure l'inno delle Lodi (p. 602) o un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. O eterno amore di Dio!
 Innalzato da terra,
 Gesù ci attira al suo cuore.

Salmo 112

Lodate, servi del Signore, *
 lodate il nome del Signore.
 Sia benedetto il nome del Signore, *
 ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
 sia lodato il nome del Signore.
 Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
 più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *
 e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere, *
 dall'immondizia rialza il povero,
 per farlo sedere tra i principi, *
 tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.

1 ant. O eterno amore di Dio!
Innalzato da terra,
Gesù ci attira al suo cuore.

2 ant. Imparate da me,
mite ed umile di cuore:
e troverete riposo.

SALMO 145

Loda il Signore, anima mia: †
loderò il Signore per tutta la mia vita, *
finché vivo canterò inni al mio Dio.

Non confidate nei potenti, *
in un uomo che non può salvare.
Esala lo spirito e ritorna alla terra; *
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, *
chi spera nel Signore suo Dio,
creatore del cielo e della terra, *
del mare e di quanto contiene.

Egli è fedele per sempre, †
rende giustizia agli oppressi, *
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri, *
il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto, *
il Signore ama i giusti,

il Signore protegge lo straniero, †
egli sostiene l'orfano e la vedova, *
ma sconvolge le vie degli empi.

Il Signore regna per sempre, *
il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

2 ant. Imparate da me,
mite ed umile di cuore:
e troverete riposo.

3 ant. Io, pastore buono,
nutro il mio gregge,
per lui do la mia vita.

CANTICO Cfr. Ap 4, 11; 5, 9. 10. 12

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
di ricevere la gloria, *
l'onore e la potenza,

perché tu hai creato tutte le cose, †
per la tua volontà furono create, *
per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore,
di prendere il libro *
e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato †
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue *
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione

e li hai costituiti per il nostro Dio
un regno di sacerdoti *
e regneranno sopra la terra.

L'Agnello che fu immolato è degno di potenza, †
ricchezza, sapienza e forza, *
onore, gloria e benedizione.

3 ant. Io, pastore buono,
nutro il mio gregge,
per lui do la mia vita.

LETTURA BREVE

Ef 5, 25b-27

Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta glorio-

sa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata.

RESPONSORIO BREVE

R. Cristo ci ama * e ci ha liberati con il suo sangue.
Cristo ci ama e ci ha liberati con il suo sangue.

V. Ha fatto di noi un regno e sacerdoti per il nostro Dio,
e ci ha liberati con il suo sangue.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Cristo ci ama e ci ha liberati con il suo sangue.

Ant. al Magn. Ho portato sulla terra
il fuoco dell'amore.

Come vorrei che divampasse in tutto il mondo!

INTERCESSIONI

Invochiamo con fede Gesù redentore, perché dia
pace e ristoro alle nostre anime:

Signore misericordioso, abbi pietà di noi.

Signore Gesù, che dal tuo petto squarciato hai fatto
nascere la Chiesa tua sposa,

— rendila sempre santa e immacolata.

Gesù, tempio santo di Dio, distrutto dagli uomini e
riedificato dal Padre,

— fa' che la tua Chiesa sia il santuario vivente della
tua gloria.

Gesù, re e centro di tutti i cuori, rivelaci la gran-
dezza della tua misericordia,

— rinnova con gli uomini del nostro tempo il tuo
patto d'amore.

Gesù, nostra pace e riconciliazione, che distruggendo
ogni inimicizia sulla croce ci hai riuniti in un
solo uomo nuovo,

— donaci di venire a te uniti nel medesimo Spirito.

Gesù, che ti sei fatto obbediente fino alla morte,

— rendi partecipi della tua gloria coloro che si sono
addormentati nel tuo nome.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Padre, che nel cuore del tuo dilettestimo Figlio ci dai la gioia di celebrare le grandi opere del suo amore per noi, fa' che da questa fonte inesauribile attingiamo l'abbondanza dei tuoi doni. Per il nostro Signore.

INVITATORIO

Ant. Adoriamo il cuore di Cristo
ferito per i nostri peccati.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 613).

Ufficio delle letture**INNO**

Cristo, sapienza eterna,
donaci di gustare
la tua dolce amicizia.

Angelo del consiglio,
guida e proteggi il popolo
che spera nel tuo nome.

Sii tu la nostra forza,
la roccia che ci salva
dagli assalti del male.

A te la gloria e il regno,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. In te è la sorgente della vita:
ci disseti al torrente delle tue delizie.

SALMO 35

Nel cuore dell'empio parla il peccato, *
davanti ai suoi occhi non c'è timor di Dio.
Poiché egli si illude con se stesso *
nel ricercare la sua colpa e detestarla.

Inique e fallaci sono le sue parole, *
rifiuta di capire, di compiere il bene.

Iniquità trama sul suo giaciglio, †
si ostina su vie non buone, *
via da sé non respinge il male.

Signore, la tua grazia è nel cielo, *
la tua fedeltà fino alle nubi;

la tua giustizia è come i monti più alti, †
il tuo giudizio come il grande abisso: *
uomini e bestie tu salvi, Signore.

Quanto è preziosa la tua grazia, o Dio! *
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali,
si saziano dell'abbondanza della tua casa *
e li disseti al torrente delle tue delizie.

È in te la sorgente della vita, *
alla tua luce vediamo la luce.

Concedi la tua grazia a chi ti conosce, *
la tua giustizia ai retti di cuore.

Non mi raggiunga il piede dei superbi, *
non mi disperda la mano degli empi.
Ecco, sono caduti i malfattori, *
abbattuti, non possono rialzarsi.

1 ant. In te è la sorgente della vita:
ci disseti al torrente delle tue delizie.

2 ant. Dall'angoscia del mio cuore ti chiamo:
innalzami, o Dio, sopra la roccia.

SALMO 60

Ascolta, o Dio, il mio grido, *
sii attento alla mia preghiera.

Dai confini della terra io t'invoco; †
mentre il mio cuore viene meno, *
guidami su rupe inaccessibile.

Tu sei per me rifugio, *
torre salda davanti all'avversario.

Dimorerò nella tua tenda per sempre, *
all'ombra delle tue ali troverò riparo;

perché tu, Dio, hai ascoltato i miei voti, *
mi hai dato l'eredità di chi teme il tuo nome.

Ai giorni del re aggiungi altri giorni, *
per molte generazioni siano i suoi anni.

Regni per sempre sotto gli occhi di Dio; *
grazia e fedeltà lo custodiscano.

Allora canterò inni al tuo nome, sempre, *
sciogliendo i miei voti giorno per giorno.

2 ant. Dall'angoscia del mio cuore ti chiamo:
innalzami, o Dio, sopra la roccia.

3 ant. I confini della terra hanno veduto
la salvezza del nostro Dio.

SALMO 97

Cantate al Signore un canto nuovo, *
perché ha compiuto prodigi.

Gli ha dato vittoria la sua destra *
e il suo braccio santo.

Il Signore ha manifestato la sua salvezza, *
agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia

Egli si è ricordato del suo amore, *
della sua fedeltà alla casa di Israele. —

Tutti i confini della terra hanno veduto *
la salvezza del nostro Dio.

Acclami al Signore tutta la terra, *
gridate, esultate con canti di gioia.

Cantate inni al Signore con l'arpa, *
con l'arpa e con suono melodioso;
con la tromba e al suono del corno *
acclamate davanti al re, il Signore.

Frema il mare e quanto racchiude, *
il mondo e i suoi abitanti.

I fiumi battano le mani, *
esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene, *
che viene a giudicare la terra.

Giudicherà il mondo con giustizia *
e i popoli con rettitudine.

3 ant. I confini della terra hanno veduto
la salvezza del nostro Dio.

V. Ricordo le imprese del Signore,

R. ricorderò i suoi antichi prodigi.

PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Romani di san Paolo, apostolo

8, 28-39

L'amore di Dio si è manifestato in Cristo

Fratelli, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha riconosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

Che diremo dunque in proposito? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi?

Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Proprio come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello (Sal 43, 22).

Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

RESPONSORIO

Cfr. Ef 2, 5. 4. 7

R. Morti eravamo per i peccati, Dio ci ha fatti rivivere con Cristo: * grande è l'amore con il quale ci ha amati.

V. Per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia:

R. grande è l'amore con il quale ci ha amati.

SECONDA LETTURA

Dalle «Opere» di san Bonaventura, vescovo

(Opusc. 3, *Il legno della vita*, 29-30. 47;
Opera omnia 8, 79)

Presso di te è la sorgente della vita

Considera anche tu, o uomo redento, chi, quanto grande e di qual natura sia colui che pende per te dalla croce. La sua morte dà la vita ai morti, al

suo trapasso piangono cielo e terra, le dure pietre si spaccano.

Inoltre, perché dal fianco di Cristo morto in croce fosse formata la Chiesa e si adempisse la Scrittura che dice: « Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto » (Gv 19, 37), per divina disposizione è stato permesso che un soldato trafiggesse e aprisse quel sacro costato. Ne uscì sangue ed acqua, prezzo della nostra salvezza. Lo sgorgare da una simile sorgente, cioè dal segreto del cuore, dà ai sacramenti della Chiesa la capacità di conferire la vita eterna ed è, per coloro che già vivono in Cristo, bevanda di fonte viva «che zampilla per la vita eterna» (Gv 4, 14).

Sorgi, dunque, o anima amica di Cristo. Sii come colomba «che pone il suo nido nelle pareti di una gola profonda» (Ger 48, 28). Come «il passero che ha trovato la sua dimora» (Sal 83, 4), non cessare di vegliare in questo santuario. Ivi, come tortora, nascondi i tuoi piccoli, nati da un casto amore. Ivi accosta la bocca per attingere le acque dalle sorgenti del Salvatore (cfr. Is 12, 3). Da qui infatti scaturisce la sorgente che scende dal centro del paradiso, la quale, divisa in quattro fiumi (cfr. Gn 2, 10) e, infine, diffusa nei cuori che ardono di amore, feconda ed irriga tutta la terra.

Corri a questa fonte di vita e di luce con vivo desiderio, chiunque tu sia, o anima consacrata a Dio, e con l'intima forza del cuore grida a lui: «O ineffabile bellezza del Dio eccelso, o splendore purissimo di luce eterna! Tu sei vita che vivifica ogni vita, luce che illumina ogni luce e che conserva nell'eterno splendore i multiformi luminari che brillano davanti al trono della tua divinità fin dalla prima aurora.

O eterno e inaccessibile, splendido e dolce fluire di fonte nascosta agli occhi di tutti i mortali! La tua profondità è senza fine, la tua altezza senza

termine, la tua ampiezza è infinita, la tua purezza imperturbabile! Da te scaturisce il fiume “che rallegra la città di Dio” (Sal 45, 5), perché “in mezzo ai canti di una moltitudine in festa” (Sal 41, 5) possiamo cantare cantici di lode, dimostrando, con la testimonianza dell’esperienza, che “in te è la sorgente della vita e alla tua luce vediamo la luce” (Sal 35, 10)».

RESPONSORIO

Sal 102, 2. 4; 33, 9

R. Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tanti suoi benefici. * Gustate e vedete quanto è buono il Signore.

V. Egli salva dalla tomba la tua vita, ti corona di grazia e di misericordia:

R. Gustate e vedete quanto è buono il Signore.

INNO Te Deum (p. 625).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine**INNO**

O Gesù redentore,
immagine del Padre,
luce d’eterna luce,
accogli il nostro canto.

Per radunare i popoli
nel patto dell’amore,
distendi le tue braccia
sul legno della croce.

Dal tuo fianco squarciato
effondi sull’altare
i misteri pasquali
della nostra salvezza.

A te sia lode, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure l'inno dei primi Vespri (p. 591) o un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Davanti alla folla proclamava:
chi ha sete venga a me e beva.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 672).

2 ant. Venite a me,
voi che siete stanchi e oppressi,
e io vi farò riposare.

3 ant. Figlio, dammi il tuo cuore;
i tuoi occhi seguano le mie vie.

LETTURA BREVE

Ger 31, 33

Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore, porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo.

RESPONSORIO BREVE

R. Prendete il mio giogo su di voi, * imparate da me.
Prendete il mio giogo su di voi, imparate da me.

V. Io sono mite ed umile di cuore:
imparate da me.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Prendete il mio giogo su di voi, imparate da me.

Ant. al Ben. Nella sua bontà misericordiosa, Dio venne a visitarci e a redimere il suo popolo, alleluia.

INVOCAZIONI

Rivolgiamo con fiducia la nostra preghiera a Gesù mite e umile di cuore:

Mostraci, o Signore, la tua misericordia.

Gesù, in cui dimora la pienezza della divinità,

— fa' che partecipiamo alla tua vita immortale.

Gesù, che possiedi i tesori della sapienza e della scienza,

— rivela nella santa Chiesa la multiforme sapienza del Padre.

Gesù, Figlio prediletto, nel quale il Padre ha riposto la sua compiacenza,

— fa' che ascoltiamo fedelmente la tua parola e la testimoniamo con la coerenza della vita.

Gesù, dalla cui pienezza riceviamo ogni bene,

— riversa su di noi la grazia e la verità del Padre.

Gesù, fonte di vita e di santità,

— rinnovaci e santificaci nel tuo amore.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Padre, che nel cuore del tuo diletteissimo Figlio ci dai la gioia di celebrare le grandi opere del suo amore per noi, fa' che da questa fonte inesauribile attingiamo l'abbondanza dei tuoi doni. Per il nostro Signore.

Ora media

Salmodia complementare (p. 1208).

Terza

Ant. O mio popolo, che male ti ho fatto?
Che dolore ti ho dato? Rispondimi!

LETTURA BREVE

Ger 31, 2-4

Così dice il Signore: «Ha trovato grazia nel deserto un popolo di scampati alla spada; Israele si avvia a una quieta dimora». Da lontano gli è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo ti conservo ancora pietà. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d'Israele».

R. Attingete acqua con gioia

℣. alle sorgenti della salvezza.

Sesta

Ant. Il mio cuore è ridotto come cera,
tremano tutte le mie ossa.

LETTURA BREVE

Ger 32, 40

Concluderò con essi un'alleanza eterna e non mi allontanerò più da loro per beneficiarli; metterò nei loro cuori il mio timore, perché non si distaccino da me.

℣. Ho sperato conforto, ma niente;

R. consolatori, ma non li ho trovati.

Nona

Ant. La lancia del soldato aprì il fianco di Gesù:
e ne uscì sangue e acqua.

LETTURA BREVE

Rm 5, 8-9

Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui.

℣. Per le nostre colpe egli è stato trafitto;

R. e noi per le sue piaghe siamo stati guariti.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Secondi Vespri**INNO**

Creati per la gloria del tuo nome,
redenti dal tuo sangue sulla croce,
segnati dal sigillo del tuo Spirito,
noi t'invochiamo: salvaci, o Signore!

Tu spezza le catene della colpa,
proteggi i miti, libera gli oppressi
e conduci nel cielo ai quieti pascoli
il popolo che crede nel tuo amore.

Sia lode e onore a te, pastore buono,
luce radiosa dell'eterna luce,
che vivi con il Padre e il Santo Spirito
nei secoli dei secoli glorioso. Amen.

Oppure l'inno dei primi Vespri (p. 591) o delle Lodi (p. 602) o un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Domina, Signore, in mezzo ai tuoi nemici:
il tuo giogo è leggero.

SALMO 109

Oracolo del Signore al mio Signore: *

«Siedi alla mia destra,
finché io ponga i tuoi nemici *
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: *
Domina in mezzo ai tuoi nemici».

A te il principato nel giorno della tua potenza *
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora, *
come rugiada, io ti ho generato».

Il Signore ha giurato e non si pente: *
«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».

Il Signore è alla tua destra, *
 annienterà i re nel giorno della sua ira.
 Lungo il cammino si disseta al torrente *
 e solleva alta la testa.

1 ant. Domina, Signore, in mezzo ai tuoi nemici:
 il tuo giogo è leggero.

2 ant. Grazia e misericordia è il Signore:
 ha dato un cibo a quelli che lo temono.

SALMO 110

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, *
 nel consesso dei giusti e nell'assemblea.

Grandi sono le opere del Signore, *
 le contemplino coloro che le amano.
 Le sue opere sono splendore di bellezza, *
 la sua giustizia dura per sempre.

Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi: *
 pietà e tenerezza è il Signore.
 Egli dà il cibo a chi lo teme, *
 si ricorda sempre della sua alleanza.

Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere, *
 gli diede l'eredità delle genti.

Le opere delle sue mani sono verità e giustizia, *
 stabili sono tutti i suoi comandi,
 immutabili nei secoli, per sempre, *
 eseguiti con fedeltà e rettitudine.

Mandò a liberare il suo popolo, *
 stabili la sua alleanza per sempre.

Santo e terribile il suo nome. *
 Principio della saggezza è il timore del Signore,
 saggio è colui che gli è fedele; *
 la lode del Signore è senza fine.

2 ant. Grazia e misericordia è il Signore:
 ha dato un cibo a quelli che lo temono.

3 ant. Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie il peccato del mondo.

CANTICO Fil 2, 6-11

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, *
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso, †
assumendo la condizione di servo *
e divenendo simile agli uomini;

apparso in forma umana, umiliò se stesso †
facendosi obbediente fino alla morte *
e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato *
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi †
nei cieli, sulla terra *
e sotto terra;

e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore, *
a gloria di Dio Padre.

3 ant. Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie il peccato del mondo.

LETTURA BREVE

Ef 2, 4-7

Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati. Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

RESPONSORIO BREVE

R. Cristo per amore ci ha lavati da ogni colpa * con il suo sangue.

Cristo per amore ci ha lavati da ogni colpa con il suo sangue.

V. Ha fatto di noi un popolo regale, sacerdoti per la gloria del Padre,
con il suo sangue.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Cristo per amore ci ha lavati da ogni colpa con il suo sangue.

Ant. al Magn. Il Signore ci ha accolti nel suo cuore, ricordando la sua misericordia, alleluia.

INTERCESSIONI

Invochiamo con fede Gesù redentore, perché dia pace e ristoro alle nostre anime:

Signore misericordioso, abbi pietà di noi.

Signore Gesù, che dal tuo petto squarciato hai fatto nascere la Chiesa tua sposa,

— rendila sempre santa e immacolata.

Gesù, tempio santo di Dio, distrutto dagli uomini e riedificato dal Padre,

— fa' che la tua Chiesa sia il santuario vivente della tua gloria.

Gesù, re e centro di tutti i cuori, rivelaci la grandezza della tua misericordia,

— rinnova con gli uomini del nostro tempo il tuo patto d'amore.

Gesù, nostra pace e riconciliazione, che distruggendo ogni inimicizia sulla croce, ci hai riuniti in un solo uomo nuovo,

— donaci di venire a te uniti nel medesimo Spirito.

Gesù, che ti sei fatto obbediente fino alla morte,

— rendi partecipi della tua gloria coloro che si sono addormentati nel tuo nome.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Padre, che nel cuore del tuo diletto Figlio ci dai la gioia di celebrare le grandi opere del suo amore per noi, fa' che da questa fonte inesauribile attingiamo l'abbondanza dei tuoi doni. Per il nostro Signore.

**ORDINARIO
DELLA LITURGIA DELLE ORE**

Invitatorio

L'Invitatorio si recita all'inizio della Liturgia delle Ore; si premette, quindi, o all'Ufficio delle letture o alle Lodi mattutine, secondo che si inizi con l'una o con l'altra azione liturgica.

℣. Signore, apri le mie labbra
℟. e la mia bocca proclami la tua lode.

Segue in forma responsoriale il salmo 94 con la sua antifona, che viene enunziata, subito ripetuta, e poi ripresa dopo ogni strofa.

Nella recita individuale non è necessario ripetere ogni volta l'antifona, basta dirla all'inizio del salmo o cantico.

L'antifona per l'Ufficio domenicale e feriale del Tempo ordinario è indicata nel salterio.

Nelle solennità e nelle feste, l'antifona si trova nel Proprio o, altrimenti, nel Comune, mentre nelle memorie, quando non ne venga proposta una propria, è del Comune o della feria.

SALMO 94 Invito a lodare Dio

Esortatevi a vicenda ogni giorno, finché dura «quest'oggi» (Eb 3, 13).

Si enunzia e si ripete l'antifona.

Venite, applaudiamo al Signore, *
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie, *
a lui acclamiamo con canti di gioia (Ant.).

Poiché grande Dio è il Signore, *
grande re sopra tutti gli dèi.
Nella sua mano sono gli abissi della terra, *
sono sue le vette dei monti.

Suo è il mare, egli l'ha fatto, *
 le sue mani hanno plasmato la terra (Ant.).

Venite, prostrati adoriamo, *
 in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.
 Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo, *
 il gregge che egli conduce (Ant.).

Ascoltate oggi la sua voce: †
 «Non indurite il cuore, *
 come a Meriba, come nel giorno di Massa
 nel deserto,

dove mi tentarono i vostri padri: *
 mi misero alla prova,
 pur avendo visto le mie opere (Ant.).

Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione †
 e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato, *
 non conoscono le mie vie;

perciò ho giurato nel mio sdegno: *
 Non entreranno nel luogo del mio riposo» (Ant.).

Gloria al Padre e al Figlio *
 e allo Spirito Santo.
 Come era nel principio, e ora e sempre *
 nei secoli dei secoli. Amen (Ant.).

Il salmo 94 può essere sostituito con il salmo 99 (p. 764) o 66 (p. 863) o 23 (p. 706); se questo ricorresse anche nell'Ufficio del giorno, si reciterà al suo posto il salmo 94, omissso all'Invitatorio.

Salmo e antifona dell'Invitatorio si possono omettere quando precedano immediatamente le Lodi mattutine.

Ufficio delle letture

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia
l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Segue l'inno che, per l'Ufficio delle solennità e feste, si prende dal Comune, qualora non ve ne fosse uno proprio. Per l'Ufficio delle memorie, che non disponessero di inni propri, è lasciata la scelta fra l'inno del Comune e quello giornaliero dal salterio o dall'Ordinario.

Per l'Ufficio domenicale e feriale si propone una duplice serie, da usare a scelta secondo l'opportunità. La prima, con inni in lingua italiana, si trova nel salterio ai singoli giorni. La seconda, con inni in lingua latina, viene riportata nel presente Ordinario.

Dei quattordici inni che seguono, sette sono destinati alla celebrazione in ore notturne, gli altri in ore diurne.

Domenica:

Per la celebrazione in ore notturne

Primo diérum ómniúm,
quo mundus exstat cónditus
vel quo resúrgens Cónditor
nos, morte vícta, líberat,

Pulsis procul torpóribus,
surgámus omnes ócius,
et nocte quærámus píum,
sicut Prophétam nóvimus,

Nostras preces ut áudiat
suámque dextram pórrigat,
et hic piátos sórdibus
reddat polórum sédibus,

Ut, quique sacratíssimo
huius diéi témpore
horis quiétis psállimus,
donis beátis múneret.

Deo Patri sit glória
eiusque soli Fílio
cum Spíritu Paráclito,
in sempitérna sácula. Amen.

Per la celebrazione in ore diurne

Dies ætásque céteris
octáva splendet sánctior
in te quam, Iesu, cónsecras,
primítiæ surgéntium.

Tu tibi nostras ánimas
nunc primo conresúscita;
tibi consúrgant córpora
secúnda morte líbera.

Tibíque mox in núbibus,
Christe, ferámur óbviám
tecum victúri pérpetim:
tu vita, resurréctio.

Cuius vidéntes fáciem,
figurémur glóriæ;
te cognoscámus sicut es,
lux vera et suávitás.

Regnum, cum Patri tráditos,
plenos septéno chrísmate,
in temet nos lætíficas,
consúmmet sancta Trínitas. Amen.

Lunedì:

Per la celebrazione in ore notturne

Somno reféctis ártubus,
spreto cubíli, súrgimus:
nobis, Pater, canéntibus
adésse te depóscimus.

Te lingua primum cóncinat,
te mentis ardor ámbiat,
ut áctuum sequéntium
tu, sancte, sis exórdium.

Cedant tenébræ lúmini
et nox diúrno síderi,
ut culpa, quam nox íntulit,
lucis labáscat múnere.

Precámur ídem súpplíces
noxas ut omnes ámputes,
et ore te canéntium
laudéris in perpétuum.

Præsta, Pater piíssime,
Patrique compar Unice,
cum Spíritu Paráclito
regnans per omne sáeculum. Amen.

Per la celebrazione in ore diurne

Æténa lux, divínitas,
in unitáte Trínitas,
te confitémur débiles,
te deprecámur súpplíces.

Summum Paréntem crédimus
Natúmque Patris únicum,
et caritátis vínculum
qui iungit illos Spíritum.

O véritas, o cáritas,
o finis et felícitas,
speráre fac et crédere,
amáre fac et cónsequi.

Qui finis et exórdium
rerúmque fons es ómnium,
tu solus es solácium,
tu certa spes credéntium.

Qui cuncta solus éfficis
cunctísque solus súfficis,
tu sola lux es ómnibus
et præmium sperántibus.

Christum rogámus et Patrem,
Christi Patrísque Spíritum;
unum potens per ómnia,
fove precántes, Trínitas. Amen.

Martedi:

Per la celebrazione in ore notturne

Consors patérni lúminis,
lux ipse lucis et dies,
noctem canéndo rúmpimus:
assíste postulántibus.

Aufer tenébras méntium,
fuga catérvas dáemonum,
expélle somnoléntiam
ne pigritántes óbruat.

Sic, Christe, nobis ómnibus
indúlgeas credéntibus,
ut prosit exorántibus
quod præcinéntes psállimus.

Sit, Christe, rex píissime,
tibi Patrísque glória
cum Spíritu Paráclito,
in sempitérna sácula. Amen.

Per la celebrazione in ore diurne

O sacrosáncta Trínitas,
 quæ cuncta condens órđinas,
 diem labóri députans
 noctem quiéti déđicas,

Te mane, simul véspere,
 te nocte ac die cánimus;
 in tua nos tu glória
 per cuncta serva témpora.

Nos ádsumus te cernui
 en adorántes fámuli;
 vota precésque súpplícum
 hymnis adiúnge cælitum.

Præsta, Pater piíssime,
 Patríque compar Unice,
 cum Spírítu Paráclito
 regnans per omne sáculum. Amen.

Mercoledì:

Per la celebrazione in ore notturne

Rerum creátor óptime
 rectórque noster, réspice;
 nos a quiéte nóxia
 mersos sopóre líbera.

Te, sancte Christe, póscimus;
 ignósce tu crimínibus,
 ad confiténdum súrđimus
 morásque noctis rúmpimus.

Mentes manúsque tóllimus,
 Prophéta sicut nóctibus
 nobis geréndum præcipit
 Paulúsque gestis cénsuit.

Vides malum quod géssimus;
 occúlta nostra pándimus,
 preces geméntes fúndimus;
 dimítte quod peccávimus.

Sit, Christe, rex piíssime,
tibi Patríque glória
cum Spírítu Paráclito,
in sempitérna sácula. Amen.

Per la celebrazione in ore diurne

Scientiárum Dómino,
sit tibi iubilátio,
qui nostra vides íntima
tuáque foves grátia.

Qui bonum, pastor óptime,
dum servas, quæris pérditum,
in páscuis ubérrimis
nos iunge piis grégibus,

Ne terror iræ iúdicis
nos hædis iungat réprobis,
sed simus temet iúdice
oves ætérnæ páscuæ.

Tibi, Redémptor, glória,
honor, virtus, victória,
regnánti super ómnia
per sæculórum sácula. Amen.

Giovedì:

Per la celebrazione in ore notturne

Nox atra rerum cóntegit
terræ colóres ómnium:
nos confiténtes póscimus
te, iuste iudex córdium,

Ut áuferas piácula
sordésque mentis ábluas,
donésque, Christe, grátiam
ut arceántur crímina.

Mens, ecce, torpet ímpia,
quam culpa mordet nóxia;
obscura gestit tollere
et te, Redemptor, quaerere.

Repelle tu caliginem
intrinsicus quam maxime,
ut in beato gaudeat
se collocari lumine.

Sit, Christe, rex piissime,
tibi Patrique gloria
cum Spiritu Paraclito,
in sempiterna saecula. Amen.

Per la celebrazione in ore diurne

Christe, precamur adnuas
orantibus servis tuis,
iniquitas haec saeculi
ne nostram captivet fidem.

Non cogitemus impie,
invidiamus nemini,
laesi non reddamus vicem,
vincamus in bono malum.

Absit nostris e cordibus
ira, dolus, superbia;
absistat avaritia,
malorum radix omnium.

Conservet pacis foedera
non simulata caritas;
sit illibata castitas
credulitate perpeti.

Sit, Christe, rex piissime,
tibi Patrique gloria
cum Spiritu Paraclito,
in sempiterna saecula. Amen.

Venerdi:

Per la celebrazione in ore notturne

Tu, Trinitátis Unitas,
orbem poténter qui regis,
atténde laudum cántica
quæ excubántes psállimus.

Nam léctulo consúrgimus
noctis quiéto témpore,
ut flagitémus vúlnerum
a te medélam ómnium,

Quo, fraude quicquid dáemonum
in nóctibus delíquimus,
abstér gat illud cælitus
tuæ potéstas glóriæ.

Te corde fido quæsumus,
reple tuo nos lúmine,
per quod diérum círculis
nullis ruámus áctibus.

Præsta, Pater piíssime,
Patrique compar Unice,
cum Spírítu Paráclito
regnans per omne sæculum. Amen.

Per la celebrazione in ore diurne

Adésto, Christe, córdibus,
celsa redéptis cáritas;
infúnde nostris férvidos
fletus, rogámus, vóci bus.

Ad te preces, piíssime
Iesu, fide profúndimus;
dimítte, Christe, quæsumus,
factis malum quod fécimus.

Sanctæ crucis signáculo,
tuo sacráto córpore,
defénde nos ut fílios
omnes, rogámus, úndique.

Sit, Christe, rex piíssime,
 tibi Patríque glória
 cum Spírítu Paráclito,
 in sempitérna sáecula. Amen.

Sabato:

Per la celebrazione in ore notturne

Summæ Deus cleméntiæ
 mundíque factor máchinæ,
 qui trinus almo númine
 unúsque firmas ómnia,
 Nostros piis cum cánticis
 fletus benígne súscipe,
 quo corde puro sórdibus
 te perfruámur lárgius.

Lumbos adúre cóngruis
 tu caritátis ígnibus,
 accíncti ut adsint pépétim
 tuisque prompti advéntibus,

Ut, quique horas nóctium
 nunc concinéndò rúmpimus,
 donis beátæ pátriæ
 ditémur omnes áffatim.

Præsta, Pater piíssime,
 Patríque compar Unice,
 cum Spírítu Paráclito
 regnans per omne sáeculum. Amen.

Per la celebrazione in ore diurne

Auctor perénnis glóriæ,
 qui septifórmis grátia
 das Spírítum credéntibus,
 assíste mitis ómnibus.

Expélle morbos córporum,
 mentis repélle scándalum,
 exscínde vires críminum,
 fuga dolóres córdium.

Serénas mentes éffice,
opus honéstum pérfice,
preces orántum áccipe,
vitam perénnem tríbue.

Septem diérum cúrsibus
nunc tempus omne dúcitur;
octávus ille últimus
dies erit iudícii,

In quo, Redémptor, quæsumus,
ne nos in ira árguas,
sed a sinístira líbera,
ad dèxteram nos cólloca,

Ut, cum preces suscèperis
clemens tuárum plébiúm,
reddámus omnes glóriam
trino Deo per sæcula. Amen.

L'inno, riportato a suo luogo nel Libro della Liturgia delle Ore, può essere sempre sostituito da un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

SALMODIA

All'inno fa seguito la salmodia, formata da tre salmi, o parti di salmi, che si recitano con le rispettive antifone.

Nelle domeniche e nelle ferie salmi e antifone si prendono dal salterio.

Nelle solennità e nelle feste salmi e antifone sono propri.

Nelle memorie dei santi salmi e antifone si prendono sempre dal salterio, tranne quando la memoria abbia salmi e antifone proprie.

VERSETTO

Ai salmi fa seguito il versetto, destinato a orientare la preghiera dalla salmodia all'ascolto della parola di Dio.

Il versetto precede immediatamente la prima lettura.

Nelle solennità e nelle feste il versetto è riportato prima delle letture nel Proprio o nel Comune. Per le domeniche, le ferie e le memorie, si trova nel salterio dopo la salmodia.

LETTURE

Le letture sono due: la prima è la lettura biblica che è seguita dal suo responsorio. Si trova nel Proprio del Tempo, eccetto nelle solennità e nelle feste, nel qual caso si prende dal Proprio o dal Comune.

La seconda, nelle celebrazioni dei santi (solennità, feste e memorie), è la lettura agiografica, e si trova nel Proprio, mentre negli altri Uffici è tratta dalle opere dei Padri o degli Scrittori ecclesiastici e si trova subito dopo la lettura biblica, oppure si sceglie dal lezionario facoltativo.

Anche la seconda lettura è seguita dal responsorio proprio.

INNO TE DEUM

Nelle domeniche, nelle solennità e nelle feste, dopo la seconda lettura e il suo responsorio si esegue il seguente inno:

Noi ti lodiamo, Dio, *
ti proclamiamo Signore.

O eterno Padre, *
tutta la terra ti adora.

A te cantano gli angeli *
e tutte le potenze dei cieli:

Santo, Santo, Santo *
il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra *
sono pieni della tua gloria.

Ti acclama il coro degli apostoli *
e la candida schiera dei martiri;

le voci dei profeti si uniscono nella tua lode; *
la santa Chiesa proclama la tua gloria,
adora il tuo unico Figlio, *
e lo Spirito Santo Paraclito.

O Cristo, re della gloria, *
 eterno Figlio del Padre,
 tu nascesti dalla Vergine Madre *
 per la salvezza dell'uomo.

Vincitore della morte, *
 hai aperto ai credenti il regno dei cieli.
 Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre. *
 Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.

Soccorri i tuoi figli, Signore, *
 che hai redento col tuo sangue prezioso.
 Accoglici nella tua gloria *
 nell'assemblea dei santi.

✠ Salva il tuo popolo, Signore, *
 guida e proteggi i tuoi figli.
 Ogni giorno ti benediciamo, *
 lodiamo il tuo nome per sempre.

Degnati oggi, Signore, *
 di custodirci senza peccato.
 Sia sempre con noi la tua misericordia: *
 in te abbiamo sperato.

Pietà di noi, Signore, *
 pietà di noi.
 Tu sei la nostra speranza, *
 non saremo confusi in eterno.

Oppure:

Te Deum laudámus: * te Dóminum confitémur.
 Te ætérnum Patrem, * omnis terra venerátur.
 Tibi omnes ángeli, *
 tibi cæli et univérsæ potestátes:
 tibi chérubim et séraphim *
 incessábili voce proclámant:

Sanctus, * Sanctus, * Sanctus *
 Dóminus Deus Sábaoth.

Pleni sunt cæli et terra * maiestátis glóriæ tuæ.
 Te gloriósus * Apostolórum chorus,

te prophetárum * laudábilis númerus,
 te mártýrum candidátus * laudat exércitus.
 Te per orbem terrárum *
 sancta confitétur Ecclésia,
 Patrem * imménsæ maiestátis;
 venerándum tuum verum * et únicum Fílium;
 Sanctum quoque * Paráclitum Spiritum.

Tu rex glóriæ, * Christe.
 Tu Patris * sempitérnus es Fílius.
 Tu, ad liberándum susceptúrus hóminem, *
 non horruisti Vírginis úterum.
 Tu, devícto mortis acúleo, *
 aperuísti credéntibus regna cælórum.
 Tu ad délixteram Dei sedes, * in glória Patris.
 Iudex créderis * esse ventúrus.
 Te ergo, quæsumus, tuis fámulis súbveni, *
 quos pretiósó sáanguine redemísti.
 ÆtéRNA fac cum sanctis tuis * in glória numerári.

✠ Salvum fac pópulum tuum, Dómine, *
 et bédedic hereditáti tuæ.
 Et rege eos, * et extólle illos usque in ætérrnum.
 Per singulos dies * bédedicimus te;
 et laudámus nomen tuum in sæculum, *
 et in sæculum sæculi.
 Dignáre, Dómine, die isto *
 sine peccáto nos custodíre.
 Miserére nostri, Dómine, * miserére nostri.
 Fiat misericórdia tua, Dómine, super nos, *
 quemádmódu sperávimus in te.
 In te, Dómine, sperávi: *
 non confúndar in ætérrnum.

✠ Quest'ultima parte dell'inno si può omettere.

ORAZIONE CONCLUSIVA

Dopo il Te Deum o, quando lo si debba omettere, dopo il responsorio, che segue la seconda lettura, si recita l'orazione conclusiva, presa o dal Proprio del

Tempo, oppure dal Proprio o dal Comune dei santi, secondo l'Ufficio che si è celebrato.

L'orazione viene introdotta dall'invito *Preghiamo e conclusa dalla formula adatta, cioè:*

Se l'orazione è rivolta al Padre:

Per il nostro Signore Gesù Cristo,
tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Se è rivolta al Padre, ma verso la fine dell'orazione si fa menzione del Figlio:

Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Se è rivolta al Figlio:

Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Si risponde:

Amen.

Si conclude, almeno nella celebrazione comune, con l'acclamazione:

Benediciamo il Signore.

R. Rendiamo grazie a Dio.

Nelle celebrazioni vigiliari delle domeniche e delle solennità, al *Te Deum* si fanno precedere i cantici e la lettura evangelica, come è indicato in Appendice (p. 1859).

Se l'Ufficio delle letture si celebra immediatamente prima di un'altra Ora, l'inno proprio di quest'ultima può fungere da inno del predetto Ufficio. Al termine dell'Ufficio delle letture si omettono l'orazione e l'acclamazione, e all'inizio dell'Ora seguente il versetto di introduzione con il Gloria al Padre.

Lodi mattutine

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando immediatamente prima si è eseguito l'Invitatorio.

INNO

Segue l'inno che, per l'Ufficio delle solennità e feste, si prende dal Comune, qualora non ve ne fosse uno proprio. Per l'Ufficio delle memorie, non disponendo di inni propri, è lasciata la scelta fra l'inno del Comune e quello giornaliero dal salterio o dall'Ordinario.

Per l'Ufficio feriale e domenicale si propone una duplice serie, da usare a scelta secondo l'opportunità. La prima, con inni in lingua italiana, si trova nel salterio ai singoli giorni. La seconda, con inni in lingua latina, viene riportata nel presente Ordinario.

È però lasciata l'opzione per un altro inno o canto, purché adatto e approvato dall'autorità ecclesiastica.

Domenica:

Ætérne rerum cónditor,
noctem diémque qui regis,
et témporum das témpora
ut álleves fastídium,

Præco diéi iam sonat,
noctis profúndæ pérvigil,
noctúrna lux viántibus
a nocte noctem ségregans.

Hoc excitátus lúcifer
solvit polum calígine;
hoc omnis errónum chorus
vias nocéndi désérit.

Hoc nauta vires cólligit
 pontíque mitéscunt freta;
 hoc, ipse Petra Ecclésiæ,
 canénte, culpam díluit.

Iesu, labántes réspice
 et nos vidéndo córrige;
 si réspicis, lapsus cadunt
 fletúque culpa sólvitur.

Tu, lux, refúlge sénsibus
 mentísque somnum díscute;
 te nostra vox primum sonet
 et vota solvámus tibi.

Sit, Christe, rex piíssime,
 tibi Patríque glória
 cum Spírítu Paráclito,
 in sempitérna sæcula. Amen.

oppure:

Ecce iam noctis tenuátur umbra,
 lucis auróra rútilans corúscat;
 nísibus totis rogitémus omnes
 cunctipoténtem,

Ut Deus, nostri miserátus, omnem
 pellat angórem, tríbuat salútem,
 donet et nobis pietáte patris
 regna polórum.

Præstet hoc nobis Déitas beáta
 Patris ac Nati, paritérque Sancti
 Spírítus, cuius résonat per omnem
 glória mundum. Amen.

Lunedì:

Splendor patérnæ glóriæ,
 de luce lucem próferens,
 lux lucis et fons lúminis,
 diem dies illúminans,

Verúsque sol, illábere
micans nitóre péрпи,
iubárque Sancti Spíritus
infúnde nostris sénsibus.

Votis vocémus et Patrem,
Patrem perénnis glóriæ,
Patrem poténtis grátia,
culpam reléget lúbricam.

Infórmet actus strénuos,
dentem retúndat ínvidi,
casus secúndet ásperos,
donet geréndi grátiam.

Mentem gubérnet et regat
casto, fidéli córpore;
fides calóre férveat,
fraudis venéna nésciat.

Christúsque nobis sit cibus,
potúsque noster sit fides;
læti bibámus sóbriam
ebrietátem Spíritus.

Lætus dies hic tránseat;
pudor sit ut dilúculum,
fides velut merídiés,
crepúsculum mens nésciat.

Auróra cursus próvehit;
Auróra totus pródeat,
in Patre totus Fílius
et totus in Verbo Pater. Amen.

Martedì:

Iam lucis orto sídere
Deum precémur súplices,
ut in diúrnis áctibus
nos servet a nocéntibus.

Linguam refrénans t mperet,
 ne litis horror  nsonet;
 visum fov ndo c ntegat,
 ne vanit tes h uriat.

Sint pura cordis  ntima,
 abs stat et vec rdia;
 carnis terat sup rbiam
 potus cib que p rcitas;

Ut, cum dies absc sserit
 noct mque sors red xerit,
 mundi per abstin ntiam
 ipsi can mus gl riam.

Deo Patri sit gl ria
 ei sque soli F lio
 cum Sp ritu Par clito,
 in sempit rna s cula. Amen.

Mercoledi:

Nox et ten br  et n bila,
 conf sa mundi et t rbida,
 lux intrat, alb scit polus:
 Christus venit; disc dite.

Cal go terr  sc nditur
 perc ssa solis sp culo,
 reb sque iam color redit
 vultu nit ntis s deris.

Sic nostra mox obscuritas
 fraud sque pectus c nscium,
 ruptis ret ctum n bibus,
 regn nte pall scet Deo.

Te, Christe, solum n vimus,
 te mente pura et s mplici
 rog re curv to genu
 flendo et can ndo d scimus.

Inténde nostris sénsibus
vitámque totam díspice:
sunt multa fucis íllita
quæ luce purgéntur tua.

Sit, Christe, rex piíssime,
tibi Patríque glória
cum Spíritu Paráclito,
in sempitérna sáecula. Amen.

Giovedì:

Sol ecce surgit ígneus:
piget, pudéscit, pænitet,
nec teste quisquam lúmíne
peccáre constánter potest.

Tandem facéssat cæcitas,
quæ nosmet in præceps diu
lapsos sinístris gréssibus
erróre traxit dévio.

Hæc lux serénium cónferat
purósque nos præstet sibi;
nihil loquámur súbdolum,
volvámus obscúrum nihil.

Sic tota decúrrat dies,
ne lingua mendax, ne manus
oculíve peccent lúbrici,
ne noxa corpus inquinet.

Speculátor astat désuper,
qui nos diébus ómnibus
actúsque nostros próspicit
a luce prima in vésperum.

Deo Patri sit glória
eiúsque soli Fílio
cum Spíritu Paráclito,
in sempitérna sáecula. Amen.

Venerdi:

Ætérna cæli glória,
beáta spes mortálium,
celsi Paréntis Unice
castæque proles Vírginis,

Da dèxteram surgéntibus,
exsúrgat et mens sóbria
flagrans et in laudem Dei
grates repéndat débitas.

Ortus refúlget lúcifer
ipsámque lucem núntiat,
cadit calígo nóctium,
lux sancta nos illúminet,

Manénsque nostris sénsibus
noctem repéllat sæculi
omníque fine témporis
purgáta servet péctora.

Quæsíta iam primum fides
radícet altis sénsibus,
secúnda spes congáudeat;
tunc maior exstat cáritas.

Sit, Christe, rex piíssime,
tibi Patríque glória
cum Spírítu Paráclito,
in sempitérna sæcula. Amen.

Sabato:

Auróra iam spargit polum,
terris dies illábitur,
lucis resúltat spículum:
discédát omne lúbriicum.

Iam vana noctis décidant,
mentis reátus súbruat,
quicquid tenébris hórridum
nox áttulit culpæ, cadat,

Ut mane illud últimum,
quod præstolámur cernui,
in lucem nobis éffluat,
dum hoc canóre cóncrepat.

Deo Patri sit glória
eiúsque soli Fílio
cum Spíritu Paráclito,
in sempitérna sæcula. Amen.

SALMODIA

All'inno fa seguito la salmodia, formata da un salmo mattutino, da un cantico dell'Antico Testamento e da un salmo di lode, che si recitano ciascuno con l'antifona richiesta dall'Ufficio che si celebra.

Nell'Ufficio delle domeniche e delle ferie, i salmi, il cantico e le antifone si prendono dal salterio.

Nelle solennità e nelle feste, i salmi e il cantico si prendono dalla prima domenica del salterio; le antifone, invece, dal Proprio o dal Comune.

Nelle memorie, salmi, cantico e antifone si prendono sempre dal salterio, tranne quando la memoria abbia salmi e antifone proprie.

Alla salmodia fa seguito la lettura, breve o lunga.

LETTURA BREVE

Nell'Ufficio delle domeniche e delle ferie del Tempo ordinario, la lettura breve si prende dal salterio.

Nelle solennità e nelle feste si prende dal Proprio o dal Comune.

Nelle memorie dei santi, quando non vi sia una lettura propria, si può scegliere tra la lettura del Comune e quella della feria.

LETTURA LUNGA

In sostituzione della lettura breve, soprattutto nella celebrazione con il popolo, si può fare una lettura più lunga, scelta secondo «Principi e Norme», n. 46.

Può essere seguita da una breve omelia che illustri il testo della lettura.

RISPOSTA ALLA PAROLA DI DIO

La lettura o l'omelia possono essere seguite da una pausa di silenzio che, se si vuole, può essere rimandata dopo il responsorio breve.

Segue il canto responsoriale o responsorio breve, che si trova subito dopo la lettura breve e che può essere sostituito da altri canti del medesimo carattere approvati a tal fine dalla Conferenza Episcopale.

CANTICO DI ZACCARIA

Lc 1, 68-79

Segue il cantico evangelico con l'antifona, la quale, nell'Ufficio domenicale del Tempo ordinario, si prende dal Proprio, nell'Ufficio feriale dal salterio. Nelle celebrazioni dei santi, quando non ve ne sia una propria, l'antifona si prende dal Comune; nelle memorie si può prendere quella della feria.

Il Messia e il suo Precursore

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,

e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità e giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore
a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte

e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Il Gloria al Padre si dice al termine di tutti i cantici, quando non è detto altrimenti. Di regola si ripete l'antifona.

INVOCAZIONI PER CONSACRARE A DIO LA GIORNATA E IL LAVORO

Dopo il cantico evangelico, si recitano le invocazioni che, per l'Ufficio domenicale e feriale del Tempo ordinario, si trovano nel salterio; per le solennità e le feste, nel Proprio o nel Comune; nelle memorie dei santi, se non vi siano invocazioni proprie, si prendono dal Comune o dalla feria.

All'ultima invocazione fa seguito il Padre nostro, che si recita da tutti e che, nella celebrazione comune, può essere preceduto da una breve introduzione (p. 1899).

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

Subito dopo il Padre nostro, senza premettere l'invito Preghiamo, si recita l'orazione conclusiva, che, per l'Ufficio feriale del Tempo ordinario, si trova nel salterio, per gli altri Uffici nel Proprio, e termina come indicato a p. 628.

Quando presieda un sacerdote o un diacono, segue il saluto e la benedizione con la formula indicata sotto, oppure con un'altra formula di benedizione come nella Messa:

Il Signore sia con voi.

℟. E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente,
Padre e Figlio † e Spirito Santo.

℟. Amen.

Se si congeda l'assemblea, si aggiunge l'invito:

Andate in pace.

℟. Rendiamo grazie a Dio.

Nella celebrazione individuale, o quando non presieda un sacerdote o un diacono, si conclude con la formula:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

℟. Amen.

Ora media

Terza Sesta Nona

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Segue l'inno adatto.

Terza

INNO in italiano

O Spirito Paraclito,
uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno
nell'intimo dei cuori.

Voce e mente si accordino
nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca
in un'anima sola.

O luce di sapienza,
rivélaci il mistero
del Dio trino ed unico,
fonte d'eterno amore. Amen.

Oppure:

L'ora terza risuona
nel servizio di lode:
con cuore puro e ardente
preghiamo il Dio glorioso.

Venga su noi, Signore,
il dono dello Spirito,
che in quest'ora discese
sulla Chiesa nascente.

Si rinnovi il prodigio
di quella Pentecoste
che rivelò alle genti
la luce del tuo regno.

Sia lode al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico,
nei secoli sia gloria. Amen.

INNO di Terza in latino

Nunc, Sancte, nobis, Spíritus,
unum Patri cum Fílio,
dignáre promptus íngeri
nostro refúsus péctori.

Os, lingua, mens, sensus, vigor
confessióne pérsonent,
flamméscat igne cáritas,
accéndat ardor próximos.

Per te sciámus da Patrem,
noscámus atque Fílium,
te utriúsque Spíritum
credámus omni témpore. Amen.

Oppure:

Certum tenétes órđinem,
pió poscámus péctore
hora diéi tértia
trinæ virtútis glóriam,

Ut simus habitáculum
illi Sancto Spíritui,
qui quondam in apóstolis
hac hora distribútus est.

Hoc gradiénte órđine,
ornávit cuncta spléndide
regni cæléstis cónditor
ad nostra æténa præmia.

Deo Patri sit gl'ória
eiúsque soli Fílio
cum Spírítu Paráclito,
in sempitérna sáecula. Amen.

Sesta

INNO in italiano

Glorioso e potente Signore,
che alterni i ritmi del tempo,
irradi di luce il mattino
e accendi di fuochi il meriggio,
tu placa le tristi contese,
estingui la fiamma dell'ira,
infondi vigore alle membra,
ai cuori concedi la pace.

Sia gloria al Padre e al Figlio,
sia onore al Santo Spirito,
all'unico e trino Signore
sia lode nei secoli eterni. Amen.

Oppure:

L'ora sesta c'invita
alla lode di Dio:
inneggiamo al Signore
con fervore di spirito.

In quest'ora sul Golgota,
vero agnello pasquale,
Cristo paga il riscatto
per la nostra salvezza.

Dinanzi alla sua gloria
anche il sole si oscura:
risplenda la sua grazia
nell'intimo dei cuori.

Sia lode al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

INNO di Sesta in latino

Rector potens, verax Deus,
qui tēperas rerum vices,
splendóre mane ínstruis
et ígnibus merídiem.

Extíngue flammam lítium,
aufer calórem nóxium,
confer salútem córporum
verámque pacem córdium.

Præsta, Pater piíssime,
Patrítique compar Unice,
cum Spírítu Paráclito
regnans per omne sæculum. Amen.

Oppure:

Dicámus laudes Dómino
fervénte prompti spírítu;
hora volúta séxies
nos ad orándum próvocat.

In hac enim fidélibus
veræ salútis glória,
beáti Agni hóstia,
crucis virtúte rédditur.

Cuius luce claríssima
tenébricat merídiem;
sumámus toto péctore
tanti splendóris grátiam.

Deo Patri sit glória
eíusque soli Fílio
cum Spírítu Paráclito,
in sempitérna sæcula. Amen.

Nona**INNO in italiano**

Signore, forza degli esseri,
Dio immutabile, eterno,
tu segni i ritmi del mondo:
i giorni, i secoli, il tempo.

Irradia di luce la sera,
fa' sorgere oltre la morte,
nello splendore dei cieli,
il giorno senza tramonto.

Sia lode al Padre altissimo,
al Figlio e al Santo Spirito,
com'era nel principio,
ora e nei secoli eterni. Amen.

Oppure:

L'ora nona ci chiama
al servizio divino:
adoriamo cantando
l'uno e trino Signore.

San Pietro, che in quest'ora
sali al tempio a pregare,
rafforzi i nostri passi
sulla via della fede.

Uniamoci agli apostoli
nella lode perenne
e camminiamo insieme
sulle orme di Cristo.

Ascolta, Padre altissimo,
tu che regni in eterno,
con il Figlio e lo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

INNO di Nona in latino

Rerum, Deus, tenax vigor,
immótus in te pérmanens,
lucis diúrnæ témpora
succéssibus detérminans,

Largíre clarum véspere,
quo vita numquam décidat,
sed præmíum mortis sacræ
perénnis instet glória.

Præsta, Pater piíssime,
Patrique compar Unice,
cum Spírítu Paráclito
regnans per omne sæculum. Amen.

Oppure:

Ternis horárum términis
volútis, dante Dómino,
trinum perfécte et únicum
ipsum devóti psállimus.

Sacrum Dei mystérium
puro tenéntes péctore,
Petri magístri régula
signo salútis pródita,

Et nos psallámus spírítu,
hæréntes sic apóstolis
ut plantas adhuc débiles
Christi virtúte dírigant.

Deo Patri sit glória
eiúsque soli Fílio
cum Spírítu Paráclito,
in sempitérna sæcula. Amen.

Nelle Ore di Terza, Sesta e Nona non si fa nulla delle memorie dei santi, né dal Proprio né dal Comune.

SALMODIA

All'inno fa seguito la salmodia, con le antifone convenienti.

Per Terza, Sesta e Nona si ha una duplice salmodia, l'ordinaria e la complementare. Quella ordinaria va usata, anche nelle feste, da chi celebra un'Ora sola. Si trova nel salterio e consta di tre salmi o parti di essi.

Chi invece celebra più Ore, in una di esse usa la salmodia ordinaria e nelle altre quella complementare, formata dai salmi detti gradualì, e uguali tutti i giorni (p. 1208).

Nelle solennità, si usa in tutte e tre le Ore la salmodia complementare con le antifone proprie. Quando però la solennità cade in domenica, si prendono i salmi della domenica della prima settimana (p. 676).

Fuori delle solennità si adottano sempre le antifone indicate a suo luogo nel salterio, salvo che l'Ufficio non ne abbia di proprie.

LETTURA BREVE

Segue la lettura breve che, per l'Ufficio domenicale e feriale del Tempo ordinario, si prende dal salterio, mentre nelle solennità e nelle feste si prende dal Proprio o dal Comune.

La lettura breve può essere seguita da una pausa di silenzio; quindi si recita il versetto che si trova subito dopo la lettura stessa.

ORAZIONE CONCLUSIVA

Dopo il versetto, si recita l'orazione. Si introduce con l'invito *Preghiamo* e si conclude con la forma breve cioè:

Se è rivolta al Padre:

Per Cristo nostro Signore.

Se è rivolta al Padre, ma alla fine si fa menzione del Figlio:

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Se è rivolta al Figlio:

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

E si risponde:

Amen.

Nell'Ufficio domenicale del Tempo ordinario, nelle solennità e nelle feste si dice l'orazione propria del giorno; nelle memorie e nell'Ufficio feriale del Tempo ordinario si dice l'orazione indicata nel salterio.

Si conclude, almeno nella celebrazione comune, con l'acclamazione:

Benediciamo il Signore.

℞. Rendiamo grazie a Dio.

Vespri

℣. O Dio, vieni a salvarmi.

℞. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio

e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

INNO

Segue l'inno che, per l'Ufficio delle solennità e feste, si prende dal Comune, qualora non ve ne fosse uno proprio. Per l'Ufficio delle memorie, non disponendo di inni propri, è lasciata la scelta fra l'inno del Comune e quello giornaliero dal salterio o dall'Ordinario.

Per l'Ufficio feriale e domenicale si propone una duplice serie, da usare a scelta secondo l'opportunità. La prima, con inni in lingua italiana, si trova nel salterio ai singoli giorni. La seconda, con inni in lingua latina, viene riportata nel presente Ordinario.

È però lasciata l'opzione per un altro inno o canto, purché adatto e approvato dall'autorità ecclesiastica.

Primi Vespri di domenica:

Deus, creátor ómnium
políque rector, véstiens
diem decóro lúmíne,
noctem sopóris grátia,

Artus solútos ut quies
reddat labóris úsui
mentésque fessas állevet
luctúsque solvat ánxios,

Grates perácto iam die
et noctis exórtu preces,
voti reos ut ádiuves,
hymnum canéntes sólvimus.

Te cordis ima cóncinant,
te vox canóra cóncrepet,
te díligat castus amor,
te mens adóret sóbria,

Ut cum profúnda cláuserit
diem calígo nóctium,
fides tenébras nésciat
et nox fide relúceat.

Præsta, Pater piíssime,
Patríque compar Unice,
cum Spírítu Paráclito
regnans per omne sáeculum. Amen.

Oppure:

O lux, beáta Trínitas
et principális Unitas,
iam sol recédit ígneus:
infúnde lumen córdibus.

Te mane laudum cármine,
te deprecémur vésperè;
te nostra supplex glória
per cuncta laudet sáecula.

Christum rogámus et Patrem,
Christi Patrísque Spírítum;
unum potens per ómnia,
fove precántes, Trínitas. Amen.

Secundi Vespri di domenica:

Lucis creátor óptime,
lucem diérum próferens,
primórdiis lucis novæ
mundi parans oríginem;

Qui mane iunctum vésperi
diem vocári præcipis:
tætrum chaos illábitur;
audi preces cum flétibus.

Ne mens graváta crímine
vitæ sit exsul múnere,
dum nil perénne cógitat
seséque culpis ílligat.

Cælórum pulset íntimum,
vitále tollat præmium;
vitémus omne nóxium,
purgémus omne péssimum.

Præsta, Pater piíssime,
Patrique compar Unice,
cum Spiritu Paráclito
regnans per omne sæculum. Amen.

Lunedì:

Imménse cæli conditor,
qui, mixta ne confúnderent,
aquæ fluénta dívidens,
cælum dedísti límitem,

Firmans locum cæléstibus
simúlque terræ rívlis,
ut unda flammæ tèmperet,
terræ solum ne díssipet:

Infúnde nunc, piíssime,
donum perénnis grátia,
fraudis novæ ne cásibus
nos error átterat vetus.

Lucem fides invéniat,
sic lúminis iubar ferat;
hæc vana cuncta térreat,
hanc falsa nulla cóprimant.

Præsta, Pater piïssime,
Patrique compar Unice,
cum Spírítu Paráclito
regnans per omne sæculum. Amen.

Martedì:

Tellúris ingens cónditor,
mundi solum qui éruens,
pulsis aquæ moléstiis,
terram dedísti immóbilem,

Ut germen aptum próferens,
fulvis decóra flóribus,
fecúnda fructu sísteret
pastúmque gratum rédderet:

Mentis perústæ vúlnera
munda viróre grátiaë,
ut facta fletu díluat
motúsque pravos átterat,

Iussis tuis obtémperet,
nullis malis appróximet,
bonis repléri gáudeat
et mortis actum nésciat.

Præsta, Pater piïssime,
Patrique compar Unice,
cum Spírítu Paráclito
regnans per omne sæculum. Amen.

Mercoledì:

Cæli Deus sanctíssime,
qui lúcidum centrum poli
candóre pingis ígneo
augens decóri lúmina,

Quarto die qui flámmeam
solis rotam constítuens,
lunæ mínístras órdini
vagos recúrsus síderum,

Ut nóctibus vel lúmini
diremptiónis términum,
primórdiis et ménsium
signum dares notíssimum:

Illúmina cor hominum,
abstérge sordes méntium,
resolve culpæ vínculum,
evérte moles críminum.

Præsta, Pater piíssime,
Patrique compar Unice,
cum Spírítu Paráclito
regnans per omne sæculum. Amen.

Giovedì:

Magnæ Deus poténtiæ,
qui ex aquis ortum genus
partim remíttis gúrgiti,
partim levas in áera,

Demérsa lymphis ímprimens,
subvécta cælis írrogans,
ut, stirpe una pródita,
divérsa répleant loca:

Largíre cunctis sérvulis,
quos mundat unda sánguinis,
nescíre lapsus críminum
nec ferre mortis tædium,

Ut culpa nullum déprimat,
nullum levet iactántia,
elísa mens ne cóncidat,
eláta mens ne corruat.

Præsta, Pater piíssime,
Patrique compar Unice,
cum Spírítu Paráclito
regnans per omne sæculum. Amen.

Venerdì:

Plasmátor hóminis, Deus,
qui, cuncta solus órдинans,
humum iubes producere
reptántis et feræ genus;

Qui magna rerum córpora,
dictu iubéntis vívida,
ut sérviant per órдинem
subdens dedísti hómini:

Repélle a servis tuis
quicquid per immundítiam
aut móribus se súggerit,
aut áctibus se intérsarit.

Da gaudiórum práemia,
da gratiárum múnera;
dissólve litis víncula,
astrínge pacis fóedera.

Præsta, Pater piíssime,
Patrique compar Unice,
cum Spíritu Paráclito
regnans per omne sæculum. Amen.

SALMODIA

All'inno fa seguito la salmodia, formata da due salmi o da due parti di salmi e da un cantico del Nuovo Testamento, che si recitano ciascuno con l'antifona richiesta dall'Ufficio che si celebra.

Nell'Ufficio delle domeniche e delle ferie, i salmi, il cantico e le antifone si prendono dal salterio. Nelle solennità e nelle feste, i salmi, il cantico e le antifone si prendono dal Proprio o dal Comune.

Nelle memorie, salmi, cantico e antifone si prendono sempre dal salterio, tranne quando la memoria abbia salmi e antifone proprie.

Alla salmodia fa seguito la lettura, breve o lunga.

LETTURA BREVE

Nell'Ufficio delle domeniche e delle ferie del Tempo ordinario la lettura breve si prende dal salterio.

Nelle solennità e nelle feste si prende dal Proprio o dal Comune.

Nelle memorie dei santi, quando non vi sia una lettura propria, si può scegliere tra la lettura del Comune e quella della feria.

LETTURA LUNGA

In sostituzione della lettura breve, soprattutto nella celebrazione con il popolo, si può fare una lettura più lunga, scelta secondo «Principi e Norme», n. 46.

Può essere seguita da una breve omelia che illustri il testo della lettura.

RISPOSTA ALLA PAROLA DI DIO

La lettura o l'omelia possono essere seguite da una pausa di silenzio che, se si vuole, può essere rimandata dopo il responsorio breve.

Segue quindi il canto responsoriale o responsorio breve, che si trova subito dopo la lettura breve e che può essere sostituito da altri canti del medesimo carattere approvati a tal fine dalla Conferenza Episcopale.

CANTICO DELLA BEATA VERGINE

Lc 1, 46-55

Segue il cantico evangelico con l'antifona, la quale, nell'Ufficio domenicale, si prende dal Proprio, nell'Ufficio feriale dal salterio. Nelle celebrazioni dei santi, quando non ve ne sia una propria, l'antifona si prende dal Comune; nelle memorie si può prendere quella della feria.

Esultanza dell'anima nel Signore

L'anima mia magnifica il Signore *

e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *

D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre. Come era nel principio.

Di regola si ripete l'antifona.

INTERCESSIONI

Dopo il cantico evangelico, si recitano le intercessioni che, per l'Ufficio domenicale e feriale del Tempo ordinario, si trovano nel salterio; per le solennità e le feste, nel Proprio o nel Comune; nelle memorie dei santi, se non vi siano intercessioni proprie, si prendono dal Comune o dalla feria.

All'ultima intercessione fa seguito il Padre nostro, che si recita da tutti e che, nella celebrazione comune, può essere preceduto da una breve introduzione (p. 1899).

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
 e rimetti a noi i nostri debiti
 come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
 e non ci indurre in tentazione,
 ma liberaci dal male.

Subito dopo il Padre nostro, senza premettere l'invito Preghiamo, si recita l'orazione conclusiva che, per l'Ufficio feriale del Tempo ordinario, si trova nel salterio, per gli altri Uffici nel Proprio, e termina come indicato a p. 628.

Quando presieda un sacerdote o un diacono, segue il saluto e la benedizione con la formula indicata sotto, oppure con altra formula di benedizione come nella Messa:

Il Signore sia con voi.

℟. E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente,
 Padre e Figlio † e Spirito Santo.

℟. Amen.

Se si congeda l'assemblea, si aggiunge l'invito:

Andate in pace.

℟. Rendiamo grazie a Dio.

Nella celebrazione individuale, o quando non presieda un sacerdote o un diacono, si conclude con la formula:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

℟. Amen.

Compieta

℣. O Dio, vieni a salvarmi.

℟. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
 e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
 nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

A questo punto è bene fare l'esame di coscienza. Nella celebrazione comunitaria si può adottare uno dei formulari dell'atto penitenziale della Messa.

INNO

L'inno è riportato ogni giorno a suo luogo nel salterio.

SALMODIA

Dopo i primi Vespri delle domeniche e delle solennità si recitano i salmi 4 e 133 (p. 1174); dopo i secondi Vespri il salmo 90 (p. 1180).

Per gli altri giorni, i salmi con le antifone proprie si trovano nel salterio. È però consentito recitare l'una o l'altra Compieta domenicale.

LETTURA BREVE E RESPONSORIO BREVE

Seguono la lettura breve e il responsorio breve riportati ogni giorno a suo luogo nel salterio.

CANTICO DI SIMEONE

Lc 2, 29-32

Il cantico con la sua antifona viene riportato ogni giorno a suo luogo nel salterio.

ORAZIONE CONCLUSIVA

Si recita l'orazione indicata nel salterio. Si introduce con l'invito *Preghiamo* e alla fine si conclude con l'*Amen*.

Segue, anche nella recita individuale, la benedizione:

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

R. Amen.

Si conclude con un'antifona della beata Vergine Maria, scegliendola nelle due serie, in lingua italiana e latina, riportate qui di seguito.

**Antifone della beata Vergine Maria
in lingua italiana**

O santa Madre del Redentore,
porta dei cieli, stella del mare,
soccorri il tuo popolo
che anela a risorgere.
Tu che, accogliendo il saluto dell'angelo,
nello stupore di tutto il creato,
hai generato il tuo Creatore,
madre sempre vergine,
pietà di noi peccatori.

Oppure:

Ave, regina dei cieli,
ave, signora degli angeli;
porta e radice di salvezza,
rechi nel mondo la luce.
Godi, vergine gloriosa,
bella fra tutte le donne;
salve, o tutta santa,
prega per noi Cristo Signore.

Oppure:

Salve, Regina, madre di misericordia,
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A te ricorriamo, esuli figli di Eva;
a te sospiriamo, gementi e piangenti
in questa valle di lacrime.
Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi.
E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del tuo seno.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Oppure:

Ave, o Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.

Tu sei benedetta fra le donne
 e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.
 Santa Maria, Madre di Dio,
 prega per noi peccatori,
 adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

Oppure:

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
 santa Madre di Dio:
 non disprezzare le suppliche
 di noi che siamo nella prova,
 e liberaci da ogni pericolo,
 o Vergine gloriosa e benedetta.

**Antifone e altri canti della beata Vergine Maria
 in lingua latina**

Alma Redemptóris Mater, quæ pèrvia cæli
 porta manes, et stella maris, succúrre cadénti,
 súrgere qui curat, pópulo: tu quæ genuísti,
 natúra miránte, tuum sanctum Genitórem,
 Virgo prius ac postérius, Gabriélis ab ore
 sumens illud Ave, peccatórum miserére.

Oppure:

Ave, Regína cælórum,
 ave, Dómina angelórum,
 salve, radix, salve, porta,
 ex qua mundo lux est orta.
 Gaude, Virgo gloriósa,
 super omnes speciósa;
 vale, o valde decóra,
 et pro nobis Christum exóra.

Oppure:

Ave, María, grátia plena, Dóminus tecum;
 benedícta tu in muliéribus,
 et benedíctus fructus ventris tui, Iesus.
 (Sancta María, Mater Dei, ora pro nobis peccatóribus
 nunc et in hora mortis nostræ. Amen.)

Oppure:

Sub tuum præsidium confúgimus,
sancta Dei Génetrix;
nostras deprecatiónes ne despicias in necessitatibus;
sed a periculis cunctis líbera nos semper
Virgo gloriósa et benedícta.

Oppure:

Salve, Regína, mater misericórdiæ;
vita, dulcédo et spes nostra, salve.
Ad te clamámus, éxsules fílii Evæ.
Ad te suspirámus, geméntes et flentes
in hac lacrimárum valle.
Eia ergo, advocáta nostra,
illos tuos misericórdes óculos
ad nos convérte.
Et Iesum, benedíctum fructum ventris tui,
nobis post hoc exsílium osténde.
O clemens, o pia, o dulcis Virgo María.

Oppure:

Invioláta, íntegra, et casta es María:
Quæ es effécta fúlgida cæli porta.
O Mater alma Christi caríssima:
Súscipe pia laudum præcónia.
Te nunc flágitant devóta corda et ora:
Nostra ut pura péctora sint et córpora.
Tua per precáta dulcisona:
Nobis concédas véniam per sæcula.
O benígna!
O Regína!
O María!
Quæ sola invioláta permansísti.

Oppure:

Virgo parens Christi
benedícta, Deum genuísti:
fúlgida stella maris,
nos prótege, nos tueáris:

Dum tibi solémnes
cantant cæli ágmina laudes

Intercéde pia pro nobis,

Virgo María.

Dum tibi solémnes
cantant cæli ágmina laudes.

Gloria Patri, et Fílio, et Spirítui Sancto.

Dum tibi solémnes
cantant cæli ágmina laudes.

SALTERIO
DISTRIBUITO IN QUATTRO SETTIMANE

Il ciclo delle quattro settimane del salterio procede in connessione con l'anno liturgico. Per quanto riguarda il presente volume ha inizio con la prima settimana del Tempo ordinario. Dopo la Pentecoste il numero della settimana con la quale riprende il Tempo ordinario, segna anche il numero della settimana del salterio. Così, per esempio, alla settimana VI, VII, VIII, IX, X, ecc., del Tempo ordinario, corrisponde la settimana II, III, IV, I, II, ecc., del salterio (cfr. tavola, p. 17, col. 5).

La lineetta — indica che la strofa continua nella pagina seguente.

PRIMA SETTIMANA

DOMENICA

Primi Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

Dio, che all'alba dei tempi
creasti la luce nuova,
accogli il nostro canto,
mentre scende la sera.
Veglia sopra i tuoi figli
pellegrini nel mondo;
la morte non ci colga
prigionieri del male.
La tua luce risplenda
nell'intimo dei cuori,
e sia pegno e primizia
della gloria dei cieli.
Te la voce proclami,
o Dio trino ed unico,
te canti il nostro cuore,
te adori il nostro spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Come incenso, o Dio,
salga a te la mia preghiera.

SALMO 140, 1-9 Preghiera nel pericolo

E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme con le preghiere dei santi (Ap 8, 4).

Signore, a te grido, accorri in mio aiuto; *
ascolta la mia voce quando t'invoco.
Come incenso salga a te la mia preghiera, *
le mie mani alzate come sacrificio della sera.

Poni, Signore, una custodia alla mia bocca, *
sorveglia la porta delle mie labbra.

Non lasciare che il mio cuore si pieghi al male †
e compia azioni inique con i peccatori: *
che io non gusti i loro cibi deliziosi.

Mi percuota il giusto e il fedele mi rimproveri, †
ma l'olio dell'empio non profumi il mio capo; *
tra le loro malvagità continui la mia preghiera.

Dalla rupe furono gettati i loro capi, *
che da me avevano udito dolci parole.

Come si fende e si apre la terra, *
le loro ossa furono disperse
alla bocca degli inferi.

A te, Signore mio Dio, sono rivolti i miei occhi; *
in te mi rifugio, proteggi la mia vita.

Preservami dal laccio che mi tendono, *
dagli agguati dei malfattori.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

La dossologia Gloria al Padre **di regola si dice alla fine di tutti i salmi e cantici, salvo indicazioni contrarie.**

1 ant. Come incenso, o Dio,
salga a te la mia preghiera.

2 ant. Mio rifugio sei tu, Signore,
mio bene sulla terra dei vivi.

SALMO 141 Sei tu il mio rifugio

Cristo nella passione invoca il Padre: «Abbà, Padre! Allontana da me questo calice...» (Mc 14, 33) e manda la risurrezione sulla quale la Chiesa dei santi fonda la sua fede (cfr. Cassiodoro).

Con la mia voce al Signore grido aiuto, *
con la mia voce supplico il Signore: —

davanti a lui effondo il mio lamento, *
al suo cospetto sfogo la mia angoscia.

Mentre il mio spirito vien meno, *
tu conosci la mia via.

Nel sentiero dove cammino *
mi hanno teso un laccio.

Guarda a destra e vedi: *
nessuno mi riconosce.

Non c'è per me via di scampo, *
nessuno ha cura della mia vita.

Io grido a te, Signore; †
dico: Sei tu il mio rifugio, *
sei tu la mia sorte
nella terra dei viventi.

Ascolta la mia supplica: *
ho toccato il fondo dell'angoscia.

Salvami dai miei persecutori *
perché sono di me più forti.

Strappa dal carcere la mia vita, *
perché io renda grazie al tuo nome:
i giusti mi faranno corona *
quando mi concederai la tua grazia.

2 ant. Mio rifugio sei tu, Signore,
mio bene sulla terra dei vivi.

3 ant. Il Signore Gesù si è umiliato nella morte;
e Dio lo ha innalzato nella gloria.

CANTICO Fil 2, 6-11 Cristo, servo di Dio

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, *
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso, †
assumendo la condizione di servo *
e divenendo simile agli uomini:

apparso in forma umana, umiliò se stesso †
 facendosi obbediente fino alla morte *
 e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato *
 e gli ha dato il nome
 che è al di sopra di ogni altro nome;

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi †
 nei cieli, sulla terra *
 e sotto terra;

e ogni lingua proclami
 che Gesù Cristo è il Signore, *
 a gloria di Dio Padre.

3 ant. Il Signore Gesù si è umiliato nella morte;
 e Dio lo ha innalzato nella gloria.

LETTURA BREVE

Rm 11, 33-36

O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo, sì che abbia a riceverne il contraccambio? (Is 40, 13; Ger 23, 18; Gb 41, 3).

Poiché da lui, grazie a lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

RESPONSORIO BREVE

R. Quanto sono grandi * le tue opere, Signore!
 Quanto sono grandi le tue opere, Signore!

V. Le hai fatte con bontà e sapienza
 le tue opere, Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Quanto sono grandi le tue opere, Signore!

Ant. al Magn. come nel Proprio del Tempo.

INTERCESSIONI

Eleviamo al Dio uno e trino, Padre e Figlio e Spirito Santo, la nostra lode e la nostra preghiera:

Assisti il tuo popolo, o Signore.

Dio grande e misericordioso, sorga la tua giustizia sulla terra,

— e il tuo popolo vedrà un'era di fraternità e di pace.

Venga il tuo regno fra tutte le nazioni,

— e si compia il tuo disegno di salvezza anche per l'antico popolo dell'alleanza.

Fa' che le nostre famiglie vivano in serena adesione ai tuoi voleri e in santa armonia,

— per essere il riflesso della tua unità d'amore nel Verbo e nello Spirito.

Ricompensa tutti coloro che ci hanno fatto del bene:

— dona loro il cento per uno e la vita eterna.

Guarda con bontà quanti sono morti a causa dell'odio, della violenza e della guerra,

— accogli tutti nel riposo eterno.

Padre nostro.

Orazione come nel Proprio del Tempo.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Venite, esultiamo al Signore,
acclamiamo il Dio che ci salva, alleluia.

Salmo invitatorio (p. 613).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Splende nel giorno ottavo
l'era nuova del mondo,
consacrata da Cristo,
primizia dei risorti.

O Gesù, re di gloria,
unisci i tuoi fedeli
al trionfo pasquale
sul male e sulla morte.

Fa' che un giorno veniamo
incontro a te, Signore,
sulle nubi del cielo
nel regno dei beati.

Trasformàti a tua immagine,
noi vedremo il tuo volto;
e sarà gioia piena
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. L'albero della vita si è manifestato
nella croce del Signore.

SALMO 1 Le due vie dell'uomo

Beati coloro che, sperando nella croce, scesero nell'acqua del battesimo (da un autore del II secolo).

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, †
non indugia nella via dei peccatori *
e non siede in compagnia degli stolti;

ma si compiace della legge del Signore, *
la sua legge medita giorno e notte.

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, *
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai; *
riusciranno tutte le sue opere.

Non così, non così gli empi: *
ma come pula che il vento disperde;
perciò non reggeranno gli empi nel giudizio, *
né i peccatori nell'assemblea dei giusti.

Il Signore veglia sul cammino dei giusti, *
ma la via degli empi andrà in rovina.

1 ant. L'albero della vita si è manifestato
nella croce del Signore.

2 ant. Parola di Dio al suo Cristo:
Io ti ho costituito re su tutti i popoli.

SALMO 2 Il Messia, Re vittorioso

I capi di questa città si radunarono insieme, contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato Messia (At 4, 27).

Perché le genti congiurano, *
perché invano cospirano i popoli?

Insorgono i re della terra †
e i principi congiurano insieme *
contro il Signore e contro il suo Messia:

«Spezziamo le loro catene, *
gettiamo via i loro legami».

Se ne ride chi abita i cieli, *
li schernisce dall'alto il Signore.

Egli parla loro con ira, *
li spaventa nel suo sdegno:
«Io l'ho costituito mio sovrano *
sul Sion mio santo monte».

Annunzierò il decreto del Signore. †
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, *
io oggi ti ho generato.

Chiedi a me, ti darò in possesso le genti *
e in dominio i confini della terra.

Le spezzerai con scettro di ferro, *
come vasi di argilla le frantumerai».

E ora, sovrani, siate saggi, *
istruitevi, giudici della terra;
servite Dio con timore *
e con tremore esultate;

che non si sdegni *
e voi perdiate la via.

Improvvisa divampa la sua ira. *
Beato chi in lui si rifugia.

2 ant. Parola di Dio al suo Cristo:
Io ti ho costituito re su tutti i popoli.

3 ant. Tu sei la mia difesa, Signore,
tu sei la mia gloria.

SALMO 3 Il Signore mi sostiene

*Cristo si è addormentato nella morte e si è risvegliato
nella risurrezione, perché Dio lo sosteneva (sant'Ireneo).*

Signore, quanti sono i miei oppressori! *
Molti contro di me insorgono.

Molti di me vanno dicendo: *
«Neppure Dio lo salva!».

Ma tu, Signore, sei mia difesa, *
tu sei mia gloria e sollevi il mio capo.

Al Signore innalzo la mia voce *
e mi risponde dal suo monte santo.

Io mi corico e mi addormento, *
mi sveglio perché il Signore mi sostiene.

Non temo la moltitudine di genti †
che contro di me si accampano. *
Sorgi, Signore, salvami, Dio mio.

Hai colpito sulla guancia i miei nemici, *
hai spezzato i denti ai peccatori. —

Del Signore è la salvezza: *
sul tuo popolo la tua benedizione.

3 ant. Tu sei la mia difesa, Signore,
tu sei la mia gloria.

℣. La parola di Cristo abiti in voi con abbondanza;

℞. ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza.

Letture e orazione come nel Proprio del Tempo.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O giorno primo ed ultimo,
giorno radioso e splendido
del trionfo di Cristo!

Il Signore risorto
promulga per i secoli
l'editto della pace.

Pace fra cielo e terra,
pace fra tutti i popoli,
pace nei nostri cuori.

L'alleluia pasquale
risuoni nella Chiesa
pellegrina nel mondo;

e si unisca alla lode,
armoniosa e perenne,
dell'assemblea dei santi.

A te la gloria, o Cristo,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Dall'aurora io ti cerco, o Dio:
che io veda la tua potenza e la tua gloria,
alleluia.

SALMO 62, 2-9 L'anima assetata del Signore

La Chiesa ha sete del suo Salvatore, bramando di dissetarsi alla fonte dell'acqua viva che zampilla per la vita eterna (cfr. Cassiodoro).

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, *
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne, *
come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, *
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita, *
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, *
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito, *
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo, *
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto; *
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe *
l'anima mia.
La forza della tua destra *
mi sostiene.

1 ant. Dall'aurora io ti cerco, o Dio:
che io veda la tua potenza e la tua gloria,
alleluia.

2 ant. Nel fuoco, con voce unanime,
i tre giovani cantavano:
Benedetto Dio, alleluia.

CANTICO Dn 3, 57-88. 56 Ogni creatura lodi il Signore

Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi (Ap 19, 5).

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, angeli del Signore, il Signore, *
benedite, cieli, il Signore.

Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli,
il Signore, *
benedite, potenze tutte del Signore, il Signore.

Benedite, sole e luna, il Signore, *
benedite, stelle del cielo, il Signore.

Benedite, piogge e rugiade, il Signore, *
benedite, o venti tutti, il Signore.

Benedite, fuoco e calore, il Signore, *
benedite, freddo e caldo, il Signore.

Benedite, rugiada e brina, il Signore, *
benedite, gelo e freddo, il Signore.

Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, *
benedite, notti e giorni, il Signore.

Benedite, luce e tenebre, il Signore, *
benedite, folgori e nubi, il Signore.

Benedica la terra il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, monti e colline, il Signore, *
benedite, creature tutte che germinate sulla terra,
il Signore.

Benedite, sorgenti, il Signore, *
benedite, mari e fiumi, il Signore.

Benedite, mostri marini
e quanto si muove nell'acqua, il Signore, *
benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.

Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici,
il Signore, *
benedite, figli dell'uomo, il Signore.

Benedica Israele il Signore, *

lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, *

benedite, o servi del Signore, il Signore.

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, *

benedite, pii e umili di cuore, il Signore.

Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, *

lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo, *

lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Benedetto sei tu, Signore, nel firmamento del cielo, *

degnò di lode e di gloria nei secoli.

Alla fine di questo cantico non si dice il Gloria al Padre.

2 ant. Nel fuoco, con voce unanime,

i tre giovani cantavano:

Benedetto Dio, alleluia.

3 ant. I figli della Chiesa

esultino nel loro Re, alleluia.

SALMO 149 Festa degli amici di Dio

I figli della Chiesa, i figli del nuovo popolo esultino nel loro re, Cristo (Esichio).

Cantate al Signore un canto nuovo; *

la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

Gioisca Israele nel suo Creatore, *

esultino nel loro Re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze, *

con timpani e cetre gli cantino inni.

Il Signore ama il suo popolo, *

incorona gli umili di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria, *

sorgano lieti dai loro giacigli.

Le lodi di Dio sulla loro bocca *

e la spada a due tagli nelle loro mani,

per compiere la vendetta tra i popoli *
 e punire le genti;
 per stringere in catene i loro capi, *
 i loro nobili in ceppi di ferro;
 per eseguire su di essi *
 il giudizio già scritto:
 questa è la gloria *
 per tutti i suoi fedeli.

3 ant. I figli della Chiesa
 esultino nel loro Re, alleluia.

LETTURA BREVE

Ap 7, 10. 12

La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello. Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen.

RESPONSORIO BREVE

R. Cristo, Figlio del Dio vivo, * abbi pietà di noi.
 Cristo, Figlio del Dio vivo, abbi pietà di noi.

✠. Tu che siedi alla destra del Padre,
 abbi pietà di noi.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Cristo, Figlio del Dio vivo, abbi pietà di noi.

Ant. al Ben. come nel Proprio del Tempo.

INVOCAZIONI

Acclamiamo Cristo, sole di giustizia apparso all'orizzonte dell'umanità:

Signore, tu sei la vita e la salvezza nostra.

Creatore degli astri, noi ti consacriamo le primizie di questo giorno,

— nel ricordo della tua gloriosa risurrezione.

Il tuo Spirito ci insegna a compiere la tua volontà,

— e la tua sapienza ci guidi oggi e sempre.

Donaci di partecipare con vera fede all'assemblea del tuo popolo,

— intorno alla mensa della tua parola e del tuo corpo.

La tua Chiesa ti renda grazie, Signore,

— per i tuoi innumerevoli benefici.

Padre nostro.

Orazione come nel Proprio del Tempo.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 639 ss.).

1 ant. È bene per noi confidare nel Signore:
il suo amore è per sempre, alleluia.

SALMO 117 Canto di gioia e di vittoria

Gesù è la pietra che, scartata da voi costruttori, è diventata testata d'angolo (At 4, 11).

I (1-9)

Celebrate il Signore, perché è buono; *
eterna è la sua misericordia.

Dica Israele che egli è buono: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica la casa di Aronne: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica chi teme Dio: *
eterna è la sua misericordia.

Nell'angoscia ho gridato al Signore, *
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è con me, non ho timore; *
che cosa può farmi l'uomo?

Il Signore è con me, è mio aiuto, *
sfiderò i miei nemici.

È meglio rifugiarsi nel Signore *
che confidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore *
che confidare nei potenti.

1 ant. È bene per noi confidare nel Signore:
il suo amore è per sempre, alleluia.

2 ant. Mia forza e mio canto è il Signore, alleluia.

II (10-18)

Tutti i popoli mi hanno circondato, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi hanno circondato come api, †
come fuoco che divampa tra le spine, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, *
ma il Signore è stato mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore, *
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria, *
nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto meraviglie, †
la destra del Signore si è alzata, *
la destra del Signore ha fatto meraviglie.

Non morirò, resterò in vita *
e annunzierò le opere del Signore.

Il Signore mi ha provato duramente, *
ma non mi ha consegnato alla morte.

2 ant. Mia forza e mio canto è il Signore, alleluia.

3 ant. Ti rendo grazie, Signore,
perché mi hai esaudito, alleluia.

III (19-29)

Apritemi le porte della giustizia: *
entrerò a rendere grazie al Signore.
È questa la porta del Signore, *
per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito, *
perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori *
è divenuta testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore: *
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno fatto dal Signore: *
ralleghiamoci ed esultiamo in esso.

Dona, Signore, la tua salvezza, *
dona, Signore, la tua vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore. *
Vi benediciamo dalla casa del Signore;

Dio, il Signore è nostra luce. †
Ordinate il corteo con rami frondosi *
fino ai lati dell'altare.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, *
sei il mio Dio e ti esalto.

Celebrate il Signore, perché è buono: *
eterna è la sua misericordia.

3 ant. Ti rendo grazie, Signore,
perché mi hai esaudito, alleluia.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1208).

Terza

LETTURA BREVE

1 Gv 4, 16

Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui.

℣. Volgi il mio cuore alle tue parole,

℞. fammi vivere nella tua via.

Sesta

LETTURA BREVE

Gal 6, 7b-8

Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna.

℣. La tua parola, Signore, è per sempre,

℞. la tua fedeltà per ogni generazione.

Nona

LETTURA BREVE

Gal 6, 9-10

Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede.

℣. Grido a te con tutto il cuore, rispondimi:

℞. custodirò i tuoi precetti, Signore.

Orazione come nel Proprio del Tempo.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Secondi Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

O Trinità beata,
luce, sapienza, amore,
vesti del tuo splendore
il giorno che declina.

Te lodiamo al mattino,
te nel vespro imploriamo,
te canteremo unanimi
nel giorno che non muore. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Il Signore estenderà da Sion il suo dominio,
e regnerà in eterno, alleluia.

SALMO 109, 1-5.7 Il Messia, re e sacerdote

Bisogna che egli regni finché non abbia posto tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi (1 Cor 15, 25).

Oracolo del Signore al mio Signore: *

«Siedi alla mia destra,
finché io ponga i tuoi nemici *
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: *

«Domina in mezzo ai tuoi nemici.

A te il principato nel giorno della tua potenza *

tra santi splendori;
dal seno dell'aurora, *
come rugiada, io ti ho generato».

Il Signore ha giurato e non si pente: *

«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».

Il Signore è alla tua destra, *

annienterà i re nel giorno della sua ira.

Lungo il cammino si disseta al torrente *

e solleva alta la testa.

1 ant. Il Signore estenderà da Sion il suo dominio,
e regnerà in eterno, alleluia.

2 ant. Tremò la terra e il mare
davanti al volto del Signore, alleluia.

SALMO 113 A Meraviglie dell'esodo dall'Egitto

Quanti avete rinunciato al mondo del male, avete compiuto anche voi il vostro esodo (cfr. sant'Agostino).

Quando Israele uscì dall'Egitto, *

la casa di Giacobbe da un popolo barbaro,

Giuda divenne il suo santuario, *

Israele il suo dominio.

Il mare vide e si ritrasse, *

il Giordano si volse indietro,

i monti saltellarono come arieti, *

le colline come agnelli di un gregge.

Che hai tu, mare, per fuggire, *

e tu, Giordano, perché torni indietro?

Perché voi monti saltellate come arieti *

e voi colline come agnelli di un gregge?

Trema, o terra, davanti al Signore, *

davanti al Dio di Giacobbe,

che muta la rupe in un lago, *

la roccia in sorgenti d'acqua.

2 ant. Tremò la terra e il mare
davanti al volto del Signore, alleluia.

3 ant. Dio regna: a lui la gloria, alleluia, alleluia.

Quando il seguente cantico si canta, l'Alleluia si può ripetere anche più volte a ogni versetto o semiversetto.

CANTICO Cfr. Ap 19, 1-7 **Le nozze dell'Agnello**

Alleluia.

Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; *
veri e giusti sono i suoi giudizi.

Alleluia.

Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servi, *
voi che lo temete, piccoli e grandi.

Alleluia.

Ha preso possesso del suo regno il Signore, *
il nostro Dio, l'Onnipotente.

Alleluia.

Ralleghiamoci ed esultiamo, *
rendiamo a lui gloria.

Alleluia.

Sono giunte le nozze dell'Agnello; *
la sua sposa è pronta.

3 ant. Dio regna: a lui la gloria, alleluia, alleluia.

LETTURA BREVE

2 Cor 1, 3-4

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio.

RESPONSORIO BREVE

R. Benedetto sei tu, Signore, * nell'alto dei cieli.
Benedetto sei tu, Signore, nell'alto dei cieli.

V. A te la lode e la gloria nei secoli,
nell'alto dei cieli.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Benedetto sei tu, Signore, nell'alto dei cieli.

Ant. al Magn. come nel Proprio del Tempo.

INTERCESSIONI

Cristo è il nostro capo e noi siamo le sue membra.

A lui lode e gloria nei secoli. Acclamiamo:

Venga il tuo regno, Signore.

La tua Chiesa, Signore, sia sacramento vivo ed efficace di unità per il genere umano,

— mistero di salvezza per tutti gli uomini.

Assisti il collegio dei vescovi in unione con il nostro papa N.,

— infondi in loro il tuo Spirito di unità, di amore e di pace.

Fa' che i cristiani siano intimamente uniti a te, capo della Chiesa,

— e diano valida testimonianza al tuo vangelo.

Dona al mondo la pace,

— fa' che si costruisca un ordine nuovo nella giustizia e nella fraternità.

Concedi ai nostri fratelli defunti la gloria della risurrezione,

— rendi partecipi anche noi della loro beatitudine.

Padre nostro.

Orazione come nel Proprio del Tempo.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

LUNEDÌ DELLA PRIMA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Dinanzi al volto del Signore
cantiamo la sua lode.

Salmo invitatorio (p. 613).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O Trinità beata,
oceano di pace,
la Chiesa a te consacra
la sua lode perenne.

Padre d'immensa gloria,
Verbo d'eterna luce,
Spirito di sapienza
e carità perfetta.

Rovéto inestinguibile
di verità e d'amore,
ravviva in noi la gioia
dell'ágape fraterna.

O principio e sorgente
della vita immortale,
rivelaci il tuo volto
nella gloria dei cieli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Salvami, Signore,
per la tua misericordia.

SALMO 6

L'uomo nella prova implora la misericordia di Dio.

Ora l'anima mia è turbata... Padre, salvami da quest'ora (Gv 12, 27).

Signore, non punirmi nel tuo sdegno, *
non castigarmi nel tuo furore.
Pietà di me, Signore: vengo meno; *
risanami, Signore: tremano le mie ossa.

L'anima mia è tutta sconvolta, *
ma tu, Signore, fino a quando?
Volgiti, Signore, a liberarmi, *
salvami per la tua misericordia.

Nessuno tra i morti ti ricorda. *
Chi negli inferi canta le tue lodi?

Sono stremato dai lunghi lamenti, †
ogni notte inondo di pianto il mio giaciglio, *
irroro di lacrime il mio letto.

I miei occhi si consumano nel dolore, *
invecchio fra tanti miei oppressori.

Via da me voi tutti che fate il male, *
il Signore ascolta la voce del mio pianto.

Il Signore ascolta la mia supplica, *
il Signore accoglie la mia preghiera.
Arrossiscano e tremino i miei nemici, *
confusi, indietreggino all'istante.

1 ant. Salvami, Signore,
per la tua misericordia.

2 ant. Dio, rifugio del povero
nel tempo dell'angustia!

SALMO 9 A Ringraziamento per la vittoria

E di nuovo verrà a giudicare i vivi e i morti.

I (1-11)

Ti loderò, Signore, con tutto il cuore *
e annunzierò tutte le tue meraviglie.

Gioisco in te ed esulto, *
canto inni al tuo nome, o Altissimo.

Mentre i miei nemici retrocedono, *
davanti a te inciampano e periscono,
perché hai sostenuto il mio diritto e la mia causa; *
siedi in trono giudice giusto.

Hai minacciato le nazioni, †
hai sterminato l'empio, *
il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre.

Per sempre sono abbattute le fortezze del nemico, *
è scomparso il ricordo
delle città che hai distrutte.

Ma il Signore sta assiso in eterno; *
erige per il giudizio il suo trono:
giudicherà il mondo con giustizia, *
con rettitudine deciderà le cause dei popoli.

Il Signore sarà un riparo per l'oppresso, *
in tempo di angoscia un rifugio sicuro.
Confidino in te quanti conoscono il tuo nome, *
perché non abbandoni chi ti cerca, Signore.

2 ant. Dio, rifugio del povero
nel tempo dell'angustia!

3 ant. Dirò le tue lodi, Signore,
nell'assemblea del tuo popolo.

II (12-21)

Cantate inni al Signore, che abita in Sion, *
narrate tra i popoli le sue opere. —

Vindice del sangue, egli ricorda, *
non dimentica il grido degli afflitti.

Abbi pietà di me, Signore, †
vedi la mia miseria, opera dei miei nemici, *
tu che mi strappi dalle soglie della morte,

perché possa annunziare le tue lodi, †
esultare per la tua salvezza *
alle porte della città di Sion.

Sprofondano i popoli
nella fossa che hanno scavata, *
nella rete che hanno teso
si impiglia il loro piede.

Il Signore si è manifestato, ha fatto giustizia; *
l'empio è caduto nella rete,
opera delle sue mani.

Tornino gli empi negli inferi, *
tutti i popoli che dimenticano Dio.
Perché il povero non sarà dimenticato, *
la speranza degli afflitti non resterà delusa.

Sorgi, Signore, non prevalga l'uomo: *
davanti a te siano giudicate le genti.
Riempile di spavento, Signore, *
sappiano le genti che sono mortali.

3 ant. Dirò le tue lodi, Signore,
nell'assemblea del tuo popolo.

V. Fammi capire, e osserverò la tua legge,

R. la custodirò con tutto il cuore.

Letture e orazione rispondenti all'Ufficio che si celebra.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla Chiesa
la tua luce immortale.

Per te veniamo al Padre,
fonte del primo amore,
Padre d'immensa grazia
e di perenne gloria.

Lieto trascorra il giorno
in umiltà e fervore;
la luce della fede
non conosca tramonto.

Sia Cristo il nostro cibo,
sia Cristo l'acqua viva:
in lui gustiamo sobrii
l'ebbrezza dello Spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Al mattino ti prego, Signore,
ascolta la mia voce!

SALMO 5, 2-10. 12-13**Pregliera del mattino per aver l'aiuto del Signore**

Quelli che hanno accolto il Verbo e diventano sua dimora esulteranno per sempre.

Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole: *
intendi il mio lamento.

Ascolta la voce del mio grido, †
o mio re e mio Dio, *
perché ti prego, Signore.

Al mattino ascolta la mia voce; *

fin dal mattino t'invoco e sto in attesa.

Tu non sei un Dio che si compiace del male; †

presso di te il malvagio non trova dimora; *

gli stolti non sostengono il tuo sguardo.

Tu detesti chi fa il male, †

fai perire i bugiardi. *

Il Signore detesta sanguinari e ingannatori.

Ma io per la tua grande misericordia †

entrerò nella tua casa; *

mi prostrerò con timore nel tuo santo tempio.

Signore, guidami con giustizia

di fronte ai miei nemici; *

spianami davanti il tuo cammino.

Non c'è sincerità sulla loro bocca, *

è pieno di perfidia il loro cuore;

la loro gola è un sepolcro aperto, *

la loro lingua è tutta adulazione.

Gioiscano quanti in te si rifugiano, *

esultino senza fine.

Tu li proteggi e in te si allieteranno *

quanti amano il tuo nome.

Signore, tu benedici il giusto: *

come scudo lo copre la tua benevolenza.

1 ant. Al mattino ti prego, Signore,
ascolta la mia voce!

2 ant. Lodiamo il tuo nome glorioso,
Signore, nostro Dio.

CANTICO 1 Cr 29, 10-13 Solo a Dio l'onore e la gloria

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo (Ef 1, 3).

Sii benedetto, Signore

Dio di Israele, nostro padre, *

ora e sempre.

Tua, Signore, è la grandezza, la potenza, †
 la gloria, la maestà e lo splendore, *
 perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo.

Tuo è il regno, Signore; *
 tu ti innalzi sovrano su ogni cosa.
 Da te provengono ricchezza e gloria; *
 tu domini tutto;

nella tua mano c'è forza e potenza; *
 dalla tua mano ogni grandezza e potere.
 Per questo, nostro Dio, ti ringraziamo *
 e lodiamo il tuo nome glorioso.

2 ant. Lodiamo il tuo nome glorioso,
 Signore, nostro Dio.

3 ant. Gloria al Signore nel suo tempio:
 egli regna per sempre.

SALMO 28

Il Signore proclama solennemente la sua parola

Ecco una voce dal cielo che disse: Questi è il Figlio mio prediletto (Mt 3, 17).

Date al Signore, figli di Dio, *
 date al Signore gloria e potenza.
 Date al Signore la gloria del suo nome, *
 prostratevi al Signore in santi ornamenti.

Il Signore tuona sulle acque, †
 il Dio della gloria scatena il tuono, *
 il Signore, sull'immensità delle acque.

Il Signore tuona con forza, *
 tuona il Signore con potenza.
 Il tuono del Signore schianta i cedri, *
 il Signore schianta i cedri del Libano.

Fa balzare come un vitello il Libano *
 e il Sirion come un giovane bufalo.

Il tuono saetta fiamme di fuoco, *
 il tuono scuote la steppa, —

il Signore scuote il deserto di Kades *
e spoglia le foreste.

Il Signore è assiso sulla tempesta, *
il Signore siede re per sempre.

Il Signore darà forza al suo popolo *
benedirà il suo popolo con la pace.

Nel tempio del Signore *
tutti dicono: « Gloria! ».

3 ant. Gloria al Signore nel suo tempio:
egli regna per sempre.

LETTURA BREVE

2 Ts 3, 10b-13

Chi non vuol lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra di voi vivono disordinatamente, senza far nulla e in continua agitazione. A questi tali ordiniamo, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, di mangiare il proprio pane lavorando in pace. Voi, fratelli, non lasciatevi scoraggiare nel fare il bene.

RESPONSORIO BREVE

R. Da sempre e per sempre * benedetto il Signore!
Da sempre e per sempre benedetto il Signore!

V. Egli solo ha fatto prodigi:
benedetto il Signore!

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Da sempre e per sempre benedetto il Signore.

Ant. al Ben. Benedetto il Signore, nostro Dio!

INVOCAZIONI

Glorifichiamo Cristo, nostro Signore, pieno di grazia
e di Spirito Santo e con fiducia chiediamo:
Donaci il tuo Spirito, Signore.

Concedi a noi di trascorrere questo giorno nella gioia,
nella pace e senza peccato,
— perché, giunti a sera, possiamo lodarti con cuore
puro e riconoscente.

Risplenda su di noi la luce del tuo amore,
— e la tua sapienza ispiri i nostri progetti e le nostre
opere.

La tua mano ci sostenga nel servizio del bene,
— e ci custodisca nella tua amicizia.

Proteggi coloro che si affidano alle nostre preghiere,
— colmali di ogni benedizione nel corpo e nello spi-
rito.

Padre nostro.

ORAZIONE

Ispira le nostre azioni, Signore, e accompagnale
con il tuo aiuto: perché ogni nostra attività abbia da
te il suo inizio e in te il suo compimento. Per il no-
stro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era
nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 639 ss.).

1 ant. La legge di Dio è luce degli occhi
e gioia del cuore.

SALMO 18 B Lode a Dio, Signore della legge

*Siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro che è nei
cieli (Mt 5, 48).*

La legge del Signore è perfetta, *
rinfranca l'anima;

la testimonianza del Signore è verace, *
rende saggio il semplice.

Gli ordini del Signore sono giusti, *
fanno gioire il cuore;

i comandi del Signore sono limpidi, *
danno luce agli occhi.

Il timore del Signore è puro, dura sempre; *
i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti,
più preziosi dell'oro, di molto oro fino, *
più dolci del miele e di un favo stillante.

Anche il tuo servo in essi è istruito, *
per chi li osserva è grande il profitto.
Le inavvertenze chi le discerne? *
Assolvimi dalle colpe che non vedo.

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo *
perché su di me non abbia potere;
allora sarò irreprensibile, *
sarò puro dal grande peccato.

Ti siano gradite *
le parole della mia bocca,
davanti a te i pensieri del mio cuore, *
Signore, mia rupe e mio redentore.

1 ant. La legge di Dio è luce degli occhi
e gioia del cuore.

2 ant. Sorgi, Signore,
giudica i popoli nella tua giustizia.

SALMO 7 Preghiera di un giusto calunniato

Ecco, il giudice è alle porte (Gc 5, 9).

I (1-10)

Signore, mio Dio, in te mi rifugio: *
salvami e liberami da chi mi perseguita,
perché non mi sbrani come un leone, *
non mi sbrani senza che alcuno mi salvi.

Signore mio Dio, se così ho agito: *
se c'è iniquità sulle mie mani,
se ho ripagato il mio amico con il male, *
se a torto ho spogliato i miei avversari,

il nemico m'inseguia e mi raggiunga, †
 calpesti a terra la mia vita *
 e trascini nella polvere il mio onore.

Sorgi, Signore, nel tuo sdegno, †
 levati contro il furore dei nemici, *
 alzati per il giudizio che hai stabilito.

L'assemblea dei popoli ti circonda: *
 dall'alto volgiti contro di essa.

Il Signore decide la causa dei popoli: †
 giudicami, Signore, secondo la mia giustizia, *
 secondo la mia innocenza, o Altissimo.

Poni fine al male degli empi; †
 rafforza l'uomo retto, *
 tu che provi mente e cuore, Dio giusto.

2 ant. Sorgi, Signore,
 giudica i popoli nella tua giustizia.

3 ant. Dio, giudice giusto,
 salva chi gli è fedele.

II (11-18)

La mia difesa è nel Signore, *
 egli salva i retti di cuore.
 Dio è giudice giusto, *
 ogni giorno si accende il suo sdegno.

Non torna forse ad affilare la spada, *
 a tendere e puntare il suo arco?
 Si prepara strumenti di morte, *
 arroventa le sue frecce.

Ecco, l'empio produce ingiustizia, *
 concepisce malizia, partorisce menzogna.
 Egli scava un pozzo profondo *
 e cade nella fossa che ha fatto;

la sua malizia ricade sul suo capo, *
 la sua violenza gli piomba sulla testa.
 Loderò il Signore per la sua giustizia *
 e canterò il nome di Dio, l'Altissimo.

3 ant. Dio, giudice giusto,
 salva chi gli è fedele.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1208).

Terza

LETTURA BREVE

Rm 13, 8. 10

Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge. L'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore.

V. Tu sei il mio aiuto: non lasciarmi!

R. Non abbandonarmi, Dio mia salvezza!

ORAZIONE

O Dio nostro Padre, che al lavoro solidale di tutti gli uomini hai affidato il compito di promuovere sempre nuove conquiste, donaci di collaborare all'opera della creazione con adesione filiale al tuo volere in spirito di vera fraternità. Per Cristo nostro Signore.

Sesta

LETTURA BREVE

Gc 1, 19b-20. 26

Sia ognuno pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all'ira. Perché l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio.

Se qualcuno pensa di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana.

V. Benedirò il Signore in ogni tempo,

R. sulla mia bocca sempre la sua lode.

ORAZIONE

O Dio, che sei il padrone della vigna e della messe, e assegni a ciascuno il suo lavoro e la giusta ricompensa, aiutaci a portare il peso della nostra giornata accettando serenamente la tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

Nona

LETTURA BREVE

1 Pt 1, 17b-19

Comportatevi con timore nel tempo del vostro pellegrinaggio. Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia.

V. Riscattami, Signore, pietà di me:

R. nell'assemblea benedirò il tuo nome.

ORAZIONE

O Dio, che ci chiami a celebrare la tua lode nell'ora stessa in cui gli apostoli salivano al tempio, accogli la nostra preghiera nel nome del tuo Figlio e dona la tua salvezza a coloro che lo invocano. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

O immenso creatore,
che all'impeto dei flutti
segnasti il corso e il limite
nell'armonia del cosmo,

tu all'aspre solitudini
della terra assetata
donasti il refrigerio
dei torrenti e dei mari.

Irriga, o Padre buono,
i deserti dell'anima
coi fiumi d'acqua viva
che sgorgano dal Cristo.

Ascolta, o Padre altissimo,
tu che regni nei secoli
con il Cristo tuo Figlio
e lo Spirito Santo. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Giusto è il Signore,
gli uomini retti vedranno il suo volto.

SALMO 10 Nel Signore è la fiducia del giusto

Beati coloro che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati (Mt 5, 6).

Nel Signore mi sono rifugiato, come potete dirmi: *
«Fuggi come un passero verso il monte»?

Ecco, gli empi tendono l'arco, †
aggiustano la freccia sulla corda *
per colpire nel buio i retti di cuore.

Quando sono scosse le fondamenta, *
il giusto che cosa può fare?

Ma il Signore nel tempio santo, *
il Signore ha il trono nei cieli.

I suoi occhi sono aperti sul mondo, *
le sue pupille scrutano ogni uomo.

Il Signore scruta giusti ed empi, *
egli odia chi ama la violenza.

Farà piovere sugli empì
 brace, fuoco e zolfo, *
 vento bruciante toccherà loro in sorte.

Giusto è il Signore, ama le cose giuste; *
 gli uomini retti vedranno il suo volto.

1 ant. Giusto è il Signore,
 gli uomini retti vedranno il suo volto.

2 ant. Beati i puri di cuore,
 perché vedranno Dio.

SALMO 14 Chi è degno di stare davanti al Signore?

*Voi vi siete accostati al monte di Sion, alla città del
 Dio vivente (Eb 12, 22).*

Signore, chi abiterà nella tua tenda? *
 Chi dimorerà sul tuo santo monte?
 Colui che cammina senza colpa, *
 agisce con giustizia e parla lealmente,

chi non dice calunnia con la sua lingua, †
 non fa danno al suo prossimo *
 e non lancia insulto al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, *
 ma onora chi teme il Signore.

Anche se giura a suo danno, non cambia; †
 se presta denaro non fa usura, *
 e non accetta doni contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo *
 resterà saldo per sempre.

2 ant. Beati i puri di cuore,
 perché vedranno Dio.

3 ant. In Cristo il Padre ci ha scelti
 per essere suoi figli.

CANTICO Cfr. Ef 1, 3-10 Dio salvatore

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,
a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 ant. In Cristo il Padre ci ha scelti
per essere suoi figli.

LETTURA BREVE

Col 1, 9b-11

Abbiate una piena conoscenza della volontà di Dio con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio; rafforzandovi con ogni energia secondo la sua gloriosa potenza per poter essere forti e pazienti in tutto.

RESPONSORIO BREVE

R. Risanami, Signore: * ho peccato contro di te.
Risanami, Signore: ho peccato contro di te.

V. Io ho detto: Mio Dio, fammi grazia,
ho peccato contro di te.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Risanami, Signore: ho peccato contro di te.

Ant. al Magn. L'anima mia magnifica il Signore:
umile e povera egli mi ha guardata.

INTERCESSIONI

Uniti ai nostri fratelli di fede, invochiamo il Signore
che ha stretto con il suo popolo un patto di eter-
na alleanza:

Proteggi, o Signore, la tua famiglia.

Salva il tuo popolo, o Signore,

— benedici la tua eredità.

Raccogli nell'unità coloro che si gloriano del nome
cristiano,

— perché il mondo creda in colui che tu hai inviato,
Gesù Cristo nostro Signore.

Benedici i nostri familiari, amici e conoscenti,

— diffondi fra di essi il profumo della carità di
Cristo.

Mostra agli agonizzanti la luce del tuo amore,

— i loro occhi si aprano alla visione della tua gloria.

Sii misericordioso verso i nostri fratelli defunti,
— ammettili a godere la beata pace del paradiso.

Padre nostro.

ORAZIONE

Ti magnifichi, o Signore, il nostro servizio di lode; tu che per la nostra salvezza hai volto lo sguardo all'umiltà della Vergine Maria, dégnati di innalzarci alla pienezza della tua redenzione. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

MARTEDÌ DELLA PRIMA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Grande è il Signore nostro re:
venite, adoriamo.

Salmo invitatorio (p. 613).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Ascolta, o Padre santo,
la voce dei fedeli,
che invocano il tuo nome.

Tu spezza le catene,
guarisci le ferite,
perdona i nostri errori.

Senza te siamo sommersi
in un gorgo profondo
di peccati e di tenebre.

Il tuo braccio potente
ci conduca a un approdo
di salvezza e di pace.

Sia onore e gloria al Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Il Signore fa giustizia per i poveri.

SALMO 9 B Preghiera e ringraziamento

Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio (Lc 6, 20).

I (22-32)

Perché, Signore, stai lontano, *
nel tempo dell'angoscia ti nascondi?
Il misero soccombe all'orgoglio dell'empio *
e cade nelle insidie tramate.

L'empio si vanta delle sue brame, *
l'avarò maledice, disprezza Dio.

L'empio insolente disprezza il Signore: †
«Dio non se ne cura: Dio non esiste»; *
questo è il suo pensiero.

Le sue imprese riescono sempre. †
Son troppo in alto per lui i tuoi giudizi: *
disprezza tutti i suoi avversari.

Egli pensa: «Non sarò mai scosso, *
vivrò sempre senza sventure».

Di spergiuri, di frodi e d'inganni
ha piena la bocca, *
sotto la sua lingua sono iniquità e sopruso.

Sta in agguato dietro le siepi, *
dai nascondigli uccide l'innocente.

I suoi occhi spiano l'infelice, *
sta in agguato nell'ombra come un leone nel covo.

Sta in agguato per ghermire il misero, *
ghermisce il misero attirandolo nella rete.

Infierisce di colpo sull'oppresso, *
cadono gl'infelici sotto la sua violenza.

Egli pensa: «Dio dimentica, *
nasconde il volto, non vede più nulla».

1 ant. Il Signore fa giustizia per i poveri.

2 ant. L'affanno e il dolore degli umili
tu li vedi, o Signore.

II (33-39)

Sorgi, Signore, alza la tua mano, *
non dimenticare i miseri.

Perché l'empio disprezza Dio *
e pensa: «Non ne chiede conto»?

Eppure tu vedi l'affanno e il dolore, *
tutto tu guardi e prendi nelle tue mani.

A te si abbandona il misero, *
dell'orfano tu sei il sostegno.

Spezza il braccio dell'empio e del malvagio; *
punisci il suo peccato e più non lo trovi.

Il Signore è re in eterno, per sempre: *
dalla sua terra sono scomparse le genti.

Tu accogli, Signore, il desiderio dei miseri, *
rafforzi i loro cuori, porgi l'orecchio
per far giustizia all'orfano e all'oppresso; *
e non incùta più terrore l'uomo fatto di terra.

2 ant. L'affanno e il dolore degli umili
tu li vedi, o Signore.

3 ant. Le parole del Signore sono pure,
argento raffinato nel fuoco.

SALMO 11 Preghiera nella persecuzione

*Dio Padre si è degnato di mandare il suo Figlio per noi,
poveri (sant'Agostino).*

Salvami, Signore! Non c'è più un uomo fedele; *
è scomparsa la fedeltà tra i figli dell'uomo.

Si dicono menzogne l'uno all'altro, *
labbra bugiarde parlano con cuore doppio.

Recida il Signore le labbra bugiarde, *
la lingua che dice parole arroganti,

quanti dicono: «Per la nostra lingua siamo forti, †
ci difendiamo con le nostre labbra: *
chi sarà nostro padrone?».

«Per l'oppressione dei miseri e il gemito dei poveri, †
io sorgerò, dice il Signore, *
metterò in salvo chi è disprezzato».

I detti del Signore sono puri, †
argento raffinato nel crogiuolo, *
purificato nel fuoco sette volte.

Tu, o Signore, ci custodirai, *
ci guarderai da questa gente per sempre.
Mentre gli empi si aggirano intorno, *
emergono i peggiori tra gli uomini.

3 ant. Le parole del Signore sono pure,
argento raffinato nel fuoco.

V. Il Signore guida gli umili nella giustizia,
R. ai poveri insegna la sua via.

Lectures and prayer responses to the Office that is celebrated.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era
nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Già l'ombra della notte si dilegua,
un'alba nuova sorge all'orizzonte:
con il cuore e la mente salutiamo
il Dio di gloria.

O Padre santo, fonte d'ogni bene,
effondi la rugiada del tuo amore
sulla Chiesa raccolta dal tuo Figlio
nel Santo Spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Chi salirà il monte del Signore?
Chi ha mani innocenti e cuore puro.

Quando il seguente salmo è stato detto già all'Invitatorio, in suo luogo si dice il salmo 94 (p. 613).

SALMO 23 Il Signore entra nel suo tempio

Le porte del cielo si sono aperte a Cristo Signore, quando è salito al cielo (sant'Ireneo).

Del Signore è la terra e quanto contiene, *
l'universo e i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondata sui mari, *
e sui fiumi l'ha stabilita.

Chi salirà il monte del Signore, *
chi starà nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro, †
chi non pronunzia menzogna, *
chi non giura a danno del suo prossimo.

Egli otterrà benedizione dal Signore, *
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca, *
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Sollevate, porte, i vostri frontali, †
alzatevi, porte antiche, *
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? †
Il Signore forte e potente, *
il Signore potente in battaglia.

Sollevate, porte, i vostri frontali, †
alzatevi, porte antiche, *
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? *
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

1 ant. Chi salirà il monte del Signore?
Chi ha mani innocenti e cuore puro.

2 ant. Benedite il Signore,
camminate nella giustizia davanti a lui.

CANTICO Tb 13, 2-10a Dio castiga e salva

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo: nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati a una vita nuova (cfr. 1 Pt 1, 3).

Benedetto Dio che vive in eterno; *
il suo regno dura per tutti i secoli;

egli castiga e usa misericordia, *
fa scendere negli abissi della terra,
fa risalire dalla grande Perdizione *
e nulla sfugge alla sua mano.

Lodatelo, figli di Israele, davanti alle genti: †
egli vi ha disperso in mezzo ad esse *
per proclamare la sua grandezza.

Esaltatelo davanti ad ogni vivente, †
è lui il Signore, il nostro Dio, *
lui il nostro Padre, il Dio per tutti i secoli.

Vi castiga per le vostre ingiustizie, *
ma userà misericordia a tutti voi.
E vi raduna da tutte le genti, *
in mezzo alle quali siete stati dispersi.

Convertitevi a lui con tutto il cuore
e con tutta l'anima, *
per fare la giustizia davanti a lui _

e allora egli si convertirà a voi *
e non vi nasconderà il suo volto.

Ora contemplate ciò che ha operato con voi *
e ringraziatelo con tutta la voce;
benedite il Signore della giustizia *
ed esaltate il re dei secoli.

Io gli do lode nel paese del mio esilio *
e manifesto la sua forza e grandezza
a un popolo di peccatori.

Convertitevi, o peccatori, *
e operate la giustizia davanti a lui;
chi sa che non torni ad amarvi *
e vi usi misericordia?

Io esalto il mio Dio e celebro il re del cielo *
ed esulto per la sua grandezza.
Tutti ne parlino *
e diano lode a lui in Gerusalemme.

2 ant. Benedite il Signore,
camminate nella giustizia davanti a lui.

3 ant. Esultate, giusti, nel Signore,
ai retti si addice la lode. †

SALMO 32 Inno alla provvidenza di Dio

Tutto è stato fatto per mezzo di lui (Gv 1, 3).

Esultate, giusti, nel Signore: *
ai retti si addice la lode.

† Lodate il Signore con la cetra, *
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Cantate al Signore un canto nuovo, *
suonate la cetra con arte e acclamate.
Poiché retta è la parola del Signore *
e fedele ogni sua opera.

Egli ama il diritto e la giustizia, *
della sua grazia è piena la terra.
Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, *
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.

Come in un otre raccoglie le acque del mare, *
chiude in riserve gli abissi.

Tema il Signore tutta la terra, *
tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,
perché egli parla e tutto è fatto, *
comanda e tutto esiste.

Il Signore annulla i disegni delle nazioni, *
rende vani i progetti dei popoli.
Ma il piano del Signore sussiste per sempre, *
i pensieri del suo cuore per tutte le generazioni.

Beata la nazione il cui Dio è il Signore, *
il popolo che si è scelto come erede.

Il Signore guarda dal cielo, *
egli vede tutti gli uomini.
Dal luogo della sua dimora *
scruta tutti gli abitanti della terra,

lui che, solo, ha plasmato il loro cuore *
e comprende tutte le loro opere.

Il re non si salva per un forte esercito *
né il prode per il suo grande vigore.
Il cavallo non giova per la vittoria, *
con tutta la sua forza non potrà salvare.

Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme, *
su chi spera nella sua grazia,
per liberarlo dalla morte *
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore, *
 egli è nostro aiuto e nostro scudo.
 In lui gioisce il nostro cuore *
 e confidiamo nel suo santo nome.

Signore, sia su di noi la tua grazia, *
 perché in te speriamo.

3 ant. Esultate, giusti, nel Signore,
 ai retti si addice la lode.

LETTURA BREVE

Rm 13, 11b-13a

È ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno.

RESPONSORIO BREVE

R. Dio, mia roccia di salvezza, * in te la mia speranza.
 Dio, mia roccia di salvezza, in te la mia speranza.

V. Mio scudo, mia difesa,
 in te la mia speranza.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Dio, mia roccia di salvezza, in te la mia speranza.

Ant. al Ben. Ha suscitato per noi
 una salvezza potente,
 come aveva promesso per bocca dei profeti.

INVOCAZIONI

Cristo, sommo sacerdote della nostra fede, ci ha resi
 partecipi di una vocazione santa. Eleviamo a lui
 la nostra lode e acclamiamo:

Signore, nostro Dio e nostro Salvatore.

Re glorioso, che nel battesimo ci hai rivestiti del sacerdozio regale,

— rendici degni di offrirti il sacrificio della lode.

Concedici di osservare sempre i tuoi comandamenti,
— perché con la tua grazia rimaniamo in te e tu in noi.

Infondi in noi il tuo Spirito,

— la tua sapienza ci assista sempre e operi con noi.
Fa' che nessuno oggi sia rattristato per causa nostra,
— e che diveniamo operatori di gioia e di pace.

Padre nostro.

ORAZIONE

Accogli con bontà, o Signore, la preghiera mattutina della tua Chiesa e illumina con il tuo amore le profondità del nostro spirito, perché siano liberi dalle suggestioni del male coloro che hai chiamati allo splendore della tua luce. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 639 ss.).

1 ant. Beato l'uomo
che cammina nella legge del Signore.

SALMO 118, 1-8 I (Alef)

Meditazione della parola di Dio nella legge

In questo consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti (1 Gv 5, 3).

Beato l'uomo di integra condotta, *
che cammina nella legge del Signore.
Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti *
e lo cerca con tutto il cuore.

Non commette ingiustizie, *
 cammina per le sue vie.
 Tu hai dato i tuoi precetti *
 perché siano osservati fedelmente.

Siano diritte le mie vie, *
 nel custodire i tuoi decreti.
 Non dovrò arrossire *
 se avrò obbedito ai tuoi comandi.

Ti loderò con cuore sincero *
 quando avrò appreso le tue giuste sentenze.
 Voglio osservare i tuoi decreti: *
 non abbandonarmi mai.

1 ant. Beato l'uomo
 che cammina nella legge del Signore.

2 ant. Gioisca il mio cuore nella tua salvezza.

SALMO 12 Lamento di un giusto nella prova

*Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace
 nella fede (Rm 15, 13).*

Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi? *
 Fino a quando mi nasconderai il tuo volto?

Fino a quando nell'anima mia proverò affanni, †
 tristezza nel cuore ogni momento? *
 Fino a quando su di me trionferà il nemico?

Guarda, rispondimi, Signore mio Dio, †
 conserva la luce ai miei occhi, *
 perché non mi sorprenda il sonno della morte,
 perché il mio nemico non dica: «L'ho vinto!» *
 e non esultino i miei avversari quando vacillo.

Nella tua misericordia ho confidato. †
 Gioisca il mio cuore nella tua salvezza *
 e canti al Signore, che mi ha beneficiato.

2 ant. Gioisca il mio cuore nella tua salvezza.

3 ant. All'umanità, immersa nel peccato,
Dio ha rivelato la sua misericordia.

SALMO 13 Stoltezza degli empi

Dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia (Rm 5, 20).

Lo stolto pensa: «Non c'è Dio». †
Sono corrotti, fanno cose abominevoli: *
nessuno più agisce bene.

Il Signore dal cielo si china sugli uomini †
per vedere se esista un saggio: *
se c'è uno che cerchi Dio.

Tutti hanno traviato, sono tutti corrotti; *
più nessuno fa il bene, neppure uno.
Non comprendono nulla tutti i malvagi, *
che divorano il mio popolo come il pane?

Non invocano Dio: tremeranno di spavento, *
perché Dio è con la stirpe del giusto.
Volete confondere le speranze del misero, *
ma il Signore è il suo rifugio.

Venga da Sion la salvezza d'Israele! †
Quando il Signore ricondurrà il suo popolo, *
esulterà Giacobbe e gioirà Israele.

3 ant. All'umanità, immersa nel peccato,
Dio ha rivelato la sua misericordia.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1208).

Terza

LETTURA BREVE

Ger 17, 7-8

Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è sua fiducia. Egli è come un albero piantato lungo l'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono

verdi; nell'anno della siccità non intristisce, non smette di produrre i suoi frutti.

V. Cammina nell'innocenza, e confida nel Signore:

R. egli ti colmerà dei suoi beni.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che all'ora terza hai effuso sugli apostoli il tuo Spirito Paraclito, dona anche a noi la fiamma viva del tuo amore, perché ti rendiamo buona testimonianza davanti a tutti gli uomini. Per Cristo nostro Signore.

Sesta

LETTURA BREVE

Pro 3, 13-15

Beato l'uomo che ha trovato la sapienza e il mortale che ha acquistato la prudenza, perché il suo possesso è preferibile a quello dell'argento e il suo provento a quello dell'oro. Essa è più preziosa delle perle e neppure l'oggetto più caro la uguaglia.

V. A te piace, o Dio, la sincerità del cuore,

R. e nell'intimo mi insegni la sapienza.

ORAZIONE

O Dio, che hai rivelato all'apostolo Pietro la volontà di riunire tutti i popoli nell'unica Chiesa, benedici il nostro lavoro quotidiano e fa' che serva al tuo disegno universale di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Nona

LETTURA BREVE

Gb 5, 17-18

Felice l'uomo che è corretto da Dio: perciò tu non sdegnare la correzione dell'Onnipotente, perché egli fa la piaga e la fascia, ferisce e la sua mano risana.

V. Trattami, o Dio, secondo il tuo amore,

R. insegnami i tuoi comandamenti.

ORAZIONE

O Dio, che mandasti il tuo angelo al centurione Cornelio per indicargli la via della salvezza, donaci di collaborare alla redenzione di tutti gli uomini, perché, riuniti nella tua Chiesa, possiamo giungere fino a te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

Accogli, o Padre buono,
il canto dei fedeli
nel giorno che declina.

Tu al sorgere della luce
ci chiamasti al lavoro
nella mistica vigna;

or che il sole tramonta,
largisci agli operai
la mercede promessa.

Da' ristoro alle membra
e diffondi nei cuori
la pace del tuo Spirito.

La tua grazia sia pegno
della gioia perfetta
nella gloria dei santi.

A te sia lode, o Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Esalta, o Dio, il tuo Cristo
e noi canteremo la sua vittoria.

SALMO 19 Preghiera per la vittoria del Re-Messia

Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvo
(At 2, 21).

Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, *
ti protegga il nome del Dio di Giacobbe.
Ti mandi l'aiuto dal suo santuario *
e dall'alto di Sion ti sostenga.

Ricordi tutti i tuoi sacrifici *
e gradisca i tuoi olocausti.
Ti conceda secondo il tuo cuore, *
faccia riuscire ogni tuo progetto.

Esulteremo per la tua vittoria, †
spiegheremo i vessilli in nome del nostro Dio; *
adempia il Signore tutte le tue domande.

Ora so che il Signore salva il suo consacrato; †
gli ha risposto dal suo cielo santo *
con la forza vittoriosa della sua destra.

Chi si vanta dei carri e chi dei cavalli, *
noi siamo forti nel nome del Signore nostro Dio.
Quelli si piegano e cadono, *
ma noi restiamo in piedi e siamo saldi.

Salva il re, o Signore, *
rispondici, quando ti invochiamo.

1 ant. Esalta, o Dio, il tuo Cristo
e noi canteremo la sua vittoria.

2 ant. Cantiamo e inneggiamo
alla tua potenza, Signore.

SALMO 20, 2-8. 14**Ringraziamento per la vittoria del Re-Messia**

Nella risurrezione ha ricevuto la vita e la gloria per i secoli dei secoli (sant'Ireneo).

Signore, il re gioisce della tua potenza, *
quanto esulta per la tua salvezza!
Hai soddisfatto il desiderio del suo cuore, *
non hai respinto il voto delle sue labbra.

Gli vieni incontro con larghe benedizioni; *
gli poni sul capo una corona di oro fino.
Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa, *
lungi giorni in eterno, senza fine.

Grande è la sua gloria per la tua salvezza, *
lo avvolgi di maestà e di onore;
lo fai oggetto di benedizione per sempre, *
lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto.

Perché il re confida nel Signore: *
per la fedeltà dell'Altissimo non sarà mai scosso.

Alzati, Signore, in tutta la tua forza; *
canteremo inni alla tua potenza.

2 ant. Cantiamo e inneggiamo
alla tua potenza, Signore.

3 ant. Hai fatto di noi, Signore,
un popolo regale,
sacerdoti per il nostro Dio.

CANTICO Cfr. Ap 4, 11; 5, 9. 10. 12 Inno dei salvati

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
di ricevere la gloria, *
l'onore e la potenza,

perché tu hai creato tutte le cose, †
per la tua volontà furono create, *
per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore,
di prendere il libro *
e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato †
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue *
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione

e li hai costituiti per il nostro Dio
un regno di sacerdoti *
e regneranno sopra la terra.

L'Agnello che fu immolato è degno di potenza, †
ricchezza, sapienza e forza, *
onore, gloria e benedizione.

3 ant. Hai fatto di noi, Signore,
un popolo regale,
sacerdoti per il nostro Dio.

LETTURA BREVE

1 Gv 3, 1a. 2

Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che, quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

RESPONSORIO BREVE

R. La tua parola, Signore, * rimane in eterno.

La tua parola, Signore, rimane in eterno.

V. La tua fedeltà per ogni generazione:
rimane in eterno.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
La tua parola, Signore, rimane in eterno.

Ant. al Magn. Il mio spirito esulta
in Dio, mio Salvatore.

INTERCESSIONI

Preghiamo Cristo Signor nostro, sempre presente in mezzo al popolo, che si è acquistato a prezzo del suo sangue:

Ascoltaci, Signore, a gloria del tuo nome.

Re delle genti, illumina i popoli e coloro che li guidano,

— perché operino concordemente al bene comune nello spirito del vangelo.

Tu che hai spezzato le antiche catene,

— libera i redenti da ogni forma di schiavitù.

Fa' che i nostri giovani si impegnino al servizio del bene:

— corrispondano generosamente alle esigenze della vocazione cristiana.

Fa' che la vita dei fanciulli sia modellata sulla tua:

— crescano in sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Accogli i nostri fratelli defunti nella pace della tua dimora,

— dove un giorno speriamo di ritrovarci per regnare sempre con te.

Padre nostro.

ORAZIONE

Ti rendiamo grazie, Dio onnipotente, che ci hai guidati attraverso le fatiche di questo giorno; fa' che le nostre mani alzate nella preghiera vespertina siano un sacrificio a te gradito. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

MERCOLEDÌ DELLA PRIMA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Adoriamo il Signore,
il Dio che ci ha creato.

Salmo invitatorio (p. 613).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Cristo, sapienza eterna,
donaci di gustare
la tua dolce amicizia.

Angelo del consiglio,
guida e proteggi il popolo
che spera nel tuo nome.

Sii tu la nostra forza,
la roccia che ci salva
dagli assalti del male.

A te la gloria e il regno,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Ti amo, Signore, mia forza. †

SALMO 17, 2-30

Ringraziamento per la salvezza e la vittoria

Le potenze del cielo saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande... Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina (Lc 21, 26).

I (2-7)

Ti amo, Signore, mia forza, *

† Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore;

mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo; *
mio scudo e baluardo, mia potente salvezza.

Invoco il Signore, degno di lode, *
e sarò salvato dai miei nemici.

Mi circondavano flutti di morte, *
mi travolgevano torrenti impetuosi;
già mi avvolgevano i lacci degli inferi, *
già mi stringevano agguati mortali.

Nel mio affanno invocai il Signore, *
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce, *
al suo orecchio pervenne il mio grido.

1 ant. Ti amo, Signore, mia forza.

2 ant. Il Signore mi ha liberato,
perché mi vuol bene.

II (8-20)

La terra tremò e si scosse; †
vacillarono le fondamenta dei monti, *
si scossero perché egli era sdegnato.

Dalle sue narici saliva fumo, †
dalla sua bocca un fuoco divorante; *
da lui sprizzavano carboni ardenti.

Abbassò i cieli e discese, *
fosca caligine sotto i suoi piedi.
Cavalcava un cherubino e volava, *
si librava sulle ali del vento.

Si avvolgeva di tenebre come di velo, *
acque oscure e dense nubi lo coprivano.
Davanti al suo fulgore si dissipavano le nubi *
con grandine e carboni ardenti.

Il Signore tuonò dal cielo, †
l'Altissimo fece udire la sua voce: *
grandine e carboni ardenti.

Scagliò saette e li disperse, *
fulminò con folgori e li sconfisse.

Allora apparve il fondo del mare, *
si scoprirono le fondamenta del mondo,
per la tua minaccia, Signore, *
per lo spirare del tuo furore.

Stese la mano dall'alto e mi prese, *
mi sollevò dalle grandi acque,

mi liberò da nemici potenti, †
da coloro che mi odiavano *
ed erano di me più forti.

Mi assalirono nel giorno di sventura, *
ma il Signore fu mio sostegno;
mi portò al largo, *
mi liberò perché mi vuol bene.

2 ant. Il Signore mi ha liberato,
perché mi vuol bene.

3 ant. Signore, tu sei luce alla mia lampada,
tu rischiari le mie tenebre.

III (21-30)

Il Signore mi tratta secondo la mia giustizia, *
mi ripaga secondo l'innocenza delle mie mani;
perché ho custodito le vie del Signore, *
non ho abbandonato empicamente il mio Dio.

I suoi giudizi mi stanno tutti davanti, *
non ho respinto da me la sua legge;
ma integro sono stato con lui *
e mi sono guardato dalla colpa.

Il Signore mi rende secondo la mia giustizia, *
secondo l'innocenza delle mie mani
davanti ai suoi occhi.

Con l'uomo buono tu sei buono, *
con l'uomo integro tu sei integro,
con l'uomo puro tu sei puro, *
con il perverso tu sei astuto.

Perché tu salvi il popolo degli umili, *
ma abbassi gli occhi dei superbi.

Tu, Signore, sei luce alla mia lampada; *
il mio Dio rischiara le mie tenebre.
Con te mi lancerò contro le schiere, *
con il mio Dio scavalcherò le mura.

3 ant. Signore, tu sei luce alla mia lampada,
tu rischiari le mie tenebre.

℟. Tutti erano ammirati delle parole di grazia
℞. che uscivano dalla bocca di Cristo.

Letture e orazione rispondenti all'Ufficio che si celebra.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Notte, tenebre e nebbia,
fuggite: entra la luce,
viene Cristo Signore.

Il sole di giustizia
trasfigura ed accende
l'universo in attesa.

Con gioia pura ed umile,
fra i canti e le preghiere,
accogliamo il Signore.

Salvatore dei poveri,
la gloria del tuo volto
splenda su un mondo nuovo!

A te sia lode, o Cristo,
al Padre e al Santo Spirito,
oggi e sempre nei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Alla tua luce, Signore, vediamo la luce.

SALMO 35 Malizia del peccatore, bontà del Signore

Chiunque segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita (Gv 8, 12).

Nel cuore dell'empio parla il peccato, *
davanti ai suoi occhi non c'è timor di Dio.
Poiché egli si illude con se stesso *
nel ricercare la sua colpa e detestarla.

Inique e fallaci sono le sue parole, *
rifiuta di capire, di compiere il bene.

Iniquità trama sul suo giaciglio, †
si ostina su vie non buone, *
via da sé non respinge il male.

Signore, la tua grazia è nel cielo, *
la tua fedeltà fino alle nubi;

la tua giustizia è come i monti più alti, †
il tuo giudizio come il grande abisso: *
uomini e bestie tu salvi, Signore.

Quanto è preziosa la tua grazia, o Dio! *
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali,
si saziano dell'abbondanza della tua casa *
e li disseti al torrente delle tue delizie.

È in te la sorgente della vita, *
alla tua luce vediamo la luce.

Concedi la tua grazia a chi ti conosce, *
la tua giustizia ai retti di cuore.

Non mi raggiunga il piede dei superbi, *
non mi disperda la mano degli empi.

Ecco, sono caduti i malfattori, *
abbattuti, non possono rialzarsi.

1 ant. Alla tua luce, Signore, vediamo la luce.

2 ant. Sei grande, Signore,
mirabile nella potenza,
invincibile.

CANTICO Gdt 16, 1-2a. 13-15

Il Signore, creatore del mondo, protegge il suo popolo

Cantavano un canto nuovo (Ap 5, 9).

Lodate il mio Dio con i timpani, *
cantate al Signore con cembali,
elevate a lui l'accordo del salmo e della lode; *
esaltate e invocate il suo nome.

Poiché il Signore è il Dio *
che stronca le guerre.

Innalzerò al mio Dio un canto nuovo: †
Signore, grande sei tu e glorioso, *
mirabile nella tua potenza e invincibile.

Ti sia sottomessa ogni tua creatura: *
perché tu dicesti e tutte le cose furon fatte;
mandasti il tuo spirito e furono costruite *
e nessuno può resistere alla tua voce.

I monti sulle loro basi *
insieme con le acque sussulteranno,
davanti a te le rocce si struggeranno come cera; *
ma a coloro che hanno il tuo timore
tu sarai sempre propizio.

2 ant. Sei grande, Signore,
mirabile nella potenza,
invincibile.

3 ant. Acclamate Dio con voci di gioia!

SALMO 46 Il Signore, re dell'universo

Siede alla destra del Padre e il suo regno non avrà fine.

Applaudite, popoli tutti, *
acclamate Dio con voci di gioia;
perché terribile è il Signore, l'Altissimo, *
re grande su tutta la terra.

Egli ci ha assoggettati i popoli, *
ha messo le nazioni sotto i nostri piedi.
La nostra eredità ha scelto per noi, *
vanto di Giacobbe suo prediletto.

Ascende Dio tra le acclamazioni, *
il Signore al suono di tromba.

Cantate inni a Dio, cantate inni; *
cantate inni al nostro re, cantate inni;
perché Dio è re di tutta la terra, *
cantate inni con arte.

Dio regna sui popoli, *
Dio siede sul suo trono santo.

I capi dei popoli si sono raccolti *
con il popolo del Dio di Abramo,
perché di Dio sono i potenti della terra: *
egli è l'Altissimo.

3 ant. Acclamate Dio con voci di gioia!

LETTURA BREVE

Tb 4, 15a. 16a. 18-19a

Non fare a nessuno ciò che non piace a te. Da' il tuo pane a chi ha fame e fa' parte dei tuoi vestiti agli ignudi. Chiedi il parere ad ogni persona che sia saggia e non disprezzare nessun buon consiglio. In ogni circostanza benedici il Signore e domanda che ti sia guida nelle tue vie e che i tuoi sentieri e i tuoi desideri giungano a buon fine.

RESPONSORIO BREVE

R. Verso la tua parola * guida il mio cuore.
Verso la tua parola guida il mio cuore.

V. Fammi vivere nella tua via,
guida il mio cuore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Verso la tua parola guida il mio cuore.

Ant. al Ben. Dimostraci, o Dio, la tua misericordia,
e ricorda il tuo patto santo.

INVOCAZIONI

Ringraziamo il Cristo Redentore, che si compiace di chiamare fratelli coloro che ha santificato con il suo Spirito e invochiamo:

Conferma nella fede i tuoi fratelli, o Signore.

Benedici questo giorno, che iniziamo nel ricordo della tua risurrezione,

— fa' che sia pieno di opere sante al servizio del tuo amore.

Tu, che disponi i nostri giorni ad un fine di salvezza e di gioia,

— rinnova oggi il nostro essere e il nostro operare a lode della tua gloria.

Insegnaci a riconoscerti in tutti gli uomini,

— e soprattutto nei poveri e sofferenti.

Donaci di vivere in pace con tutti,

— e di non rendere a nessuno male per male.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, nostra salvezza, che ci hai fatto figli della luce, guidaci nel nostro cammino, perché diventiamo operatori di verità e testimoni del tuo Vangelo. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 639 ss.).

1 ant. Benedetto sei tu, Signore:
mostrami il tuo volere.

SALMO 118, 9-16 II (Bet)

Come potrà un giovane tenere pura la sua via? *
Custodendo le tue parole. —

Con tutto il cuore ti cerco: *
non farmi deviare dai tuoi precetti.

Conservo nel cuore le tue parole *
per non offenderti con il peccato.
Benedetto sei tu, Signore; *
mostrami il tuo volere.

Con le mie labbra ho enumerato *
tutti i giudizi della tua bocca.
Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia *
più che in ogni altro bene.

Voglio meditare i tuoi comandamenti, *
considerare le tue vie.
Nella tua volontà è la mia gioia; *
mai dimenticherò la tua parola.

1 ant. Benedetto sei tu, Signore:
mostrami il tuo volere.

2 ant. Guida i miei passi nei tuoi sentieri, Signore.

SALMO 16 Dio, speranza dell'innocente perseguitato

Nei giorni della sua vita terrena Cristo offrì preghiere e suppliche a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà (Eb 5, 7).

I (1-9)

Accogli, Signore, la causa del giusto, *
sii attento al mio grido.
Porgi l'orecchio alla mia preghiera: *
sulle mie labbra non c'è inganno.

Venga da te la mia sentenza, *
i tuoi occhi vedano la giustizia.
Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte, *
provami al fuoco, non troverai malizia.

La mia bocca non si è resa colpevole, *
 secondo l'agire degli uomini;
 seguendo la parola delle tue labbra, *
 ho evitato i sentieri del violento.

Sulle tue vie tieni saldi i miei passi *
 e i miei piedi non vacilleranno.

Io t'invoco, mio Dio: *
 dammi risposta;
 porgi l'orecchio, *
 ascolta la mia voce,

mostrami i prodigi del tuo amore: *
 tu che salvi dai nemici
 chi si affida alla tua destra.

Custodiscimi come pupilla degli occhi, *
 proteggimi all'ombra delle tue ali,
 di fronte agli empi che mi opprimono, *
 ai nemici che mi accerchiano.

2 ant. Guida i miei passi nei tuoi sentieri, Signore.

3 ant. Sorgi, Signore, e salva la mia vita.

II (10-15)

Essi hanno chiuso il loro cuore, *
 le loro bocche parlano con arroganza.
 Eccoli, avanzano, mi circondano, *
 puntano gli occhi per abbattermi;
 simili a un leone che brama la preda, *
 a un leoncello che si apposta in agguato.

Sorgi, Signore, affrontalo, abbattilo; *
 con la tua spada scampami dagli empi,
 con la tua mano, Signore, dal regno dei morti *
 che non hanno più parte in questa vita.

Sazia pure dei tuoi beni il loro ventre, †
 se ne sazino anche i figli *
 e ne avanzi per i loro bambini.

Ma io per la giustizia contemplerò il tuo volto, *
al risveglio mi sazierò della tua presenza.

3 ant. Sorgi, Signore, e salva la mia vita.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1208).

Terza

LETTURA BREVE

1 Pt 1, 13-14

Dopo aver preparato la vostra mente all'azione, siate vigilanti, fissate ogni speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si rivelerà. Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri d'un tempo, quando eravate nell'ignoranza.

V. Additami, Signore, le tue vie,

R. insegnami i tuoi sentieri.

ORAZIONE

Signore, Padre santo, Dio fedele, che hai mandato lo Spirito Santo promesso dal tuo Figlio, per riunire l'umanità dispersa a causa del peccato, donaci di essere nel mondo operatori di unità e di pace. Per Cristo nostro Signore.

Sesta

LETTURA BREVE

1 Pt 1, 15-16

Ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta; poiché sta scritto: Voi sarete santi, perché io sono santo (Lv 11, 44).

V. I tuoi sacerdoti si vestano di giustizia

R. e i tuoi fedeli cantino di gioia.

ORAZIONE

O Dio grande e misericordioso che ci doni una sosta nella fatica quotidiana, sostieni la nostra debolezza, e aiutaci a portare a termine il lavoro che abbiamo iniziato. Per Cristo nostro Signore.

Nona

LETTURA BREVE

Gc 4, 7-8a. 10

Sottomettetevi a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà.

V. Gli occhi del Signore su quelli che lo temono,
R. su quelli che sperano nel suo amore.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che per la salvezza di tutti gli uomini hai steso le braccia sulla croce, accogli l'offerta delle nostre azioni e fa' che tutta la nostra vita sia segno e testimonianza della tua redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

Artefice e Signore
 della terra e del cielo,
 aurora inestinguibile,
 giorno senza tramonto,
 dona alle stanche membra
 la gioia del riposo,
 e nel sonno rimargina
 le ferite dell'anima.

Se le tenebre scendono
 sulla città degli uomini,
 non si spenga la fede
 nel cuore dei credenti.

Te la voce proclami,
o Dio trino ed unico,
te canti il nostro cuore,
te adori il nostro spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò timore? †

SALMO 26, 1-6 (I) Fiducia in Dio nei pericoli

Ecco la dimora di Dio con gli uomini (Ap 21, 3).

Il Signore è mia luce e mia salvezza, *
di chi avrò timore?

† Il Signore è difesa della mia vita, *
di chi avrò terrore?

Quando mi assalgono i malvagi *
per straziarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici, *
a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito, *
il mio cuore non teme;
se contro di me divampa la battaglia, *
anche allora ho fiducia.

Una cosa ho chiesto al Signore, *
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore *
tutti i giorni della mia vita,

per gustare la dolcezza del Signore *
ed ammirare il suo santuario.

Egli mi offre un luogo di rifugio *
nel giorno della sventura.

Mi nasconde nel segreto della sua dimora, *
mi solleva sulla rupe.

E ora rialzo la testa *
 sui nemici che mi circondano;
 immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza, *
 inni di gioia canterò al Signore.

1 ant. Il Signore è mia luce e mia salvezza,
 di chi avrò timore?

2 ant. Il tuo volto, Signore, io cerco;
 non nascondermi il tuo volto.

SALMO 26, 7-14 (II)

Preghiera dell'innocente perseguitato

Alcuni si alzarono per testimoniare contro Gesù (Mc 14, 57).

Ascolta, Signore, la mia voce. *
 Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.
 Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»; *
 il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto, *
 non respingere con ira il tuo servo.
 Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, *
 non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, *
 ma il Signore mi ha raccolto.

Mostrami, Signore, la tua via, †
 guidami sul retto cammino, *
 a causa dei miei nemici.

Non espormi alla brama dei miei avversari; †
 contro di me sono insorti falsi testimoni *
 che spirano violenza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore *
 nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte, *
 si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

2 ant. Il tuo volto, Signore, io cerco;
 non nascondermi il tuo volto.

3 ant. Generato prima di ogni creatura,
Cristo è il re dell'universo.

CANTICO Cfr. Col 1, 3. 12-20

**Cristo fu generato prima di ogni creatura,
è il primogenito di coloro che risuscitano dai morti**

Ringraziamo con gioia Dio, *
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
perché ci ha messi in grado di partecipare *
alla sorte dei santi nella luce,

ci ha liberati dal potere delle tenebre, *
ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto,
per opera del quale abbiamo la redenzione, *
la remissione dei peccati.

Cristo è immagine del Dio invisibile, *
generato prima di ogni creatura;
è prima di tutte le cose *
e tutte in lui sussistono.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui *
e in vista di lui:
quelle nei cieli e quelle sulla terra, *
quelle visibili e quelle invisibili.

Egli è il capo del corpo, che è la Chiesa; *
è il principio di tutto,
il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, *
per ottenere il primato su tutte le cose.

Piacque a Dio di far abitare in lui ogni pienezza, *
per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose,
rappacificare con il sangue della sua croce *
gli esseri della terra e quelli del cielo.

3 ant. Generato prima di ogni creatura,
Cristo è il re dell'universo.

LETTURA BREVE

Gc 1, 22. 25

Siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi.

Chi fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla.

RESPONSORIO BREVE

R. Signore, mia salvezza, * abbi pietà di me.

Signore, mia salvezza, abbi pietà di me.

V. Non abbandonarmi con i peccatori,
abbi pietà di me.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Signore, mia salvezza, abbi pietà di me.

Ant. al Magn. Ha fatto in me cose grandi
colui che è potente:
e Santo è il suo nome.

INTERCESSIONI

Sia glorificato il nome di Dio Padre, che ha concesso
la salvezza al suo popolo e lo circonda di un
amore senza limiti. A lui rivolgiamo con fede la
nostra preghiera:

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

Ricordati, Signore, della tua Chiesa,

— preservala da ogni male e rendila perfetta nel tuo amore.

Fa' che tutte le genti conoscano te, unico vero Dio,

— e colui che hai mandato, Gesù Cristo tuo Figlio.

Concedi ai nostri parenti ed amici prosperità e salute,
— fa' che godano della tua benedizione sulla terra e
nel cielo.

Conforta coloro che sono oppressi dalla fatica e dal dolore,

— difendi la dignità dei poveri e degli esclusi.

Apri le braccia della tua misericordia ai morti di
questo giorno,
— accogli le loro anime nella pace del tuo regno.

Padre nostro.

ORAZIONE

Accogli, o Dio, le nostre preghiere, e donaci notte
e giorno la tua protezione, perché nelle vicende della
vita siamo sorretti dalla forza immutabile del tuo
amore. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

GIOVEDÌ DELLA PRIMA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Venite, popoli, adoriamo il Signore,
il Dio unico e vero.

Salmo invitatorio (p. 613).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O Cristo, Verbo del Padre,
re glorioso fra gli angeli,
luce e salvezza del mondo,
in te crediamo.

Cibo e bevanda di vita,
balsamo, veste, dimora,
forza, rifugio, conforto,
in te speriamo.

Illumina col tuo Spirito
l'oscura notte del male,
orienta il nostro cammino
incontro al Padre. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. La tua parola, Signore,
è scudo per chi si rifugia in te.

SALMO 17, 31-51 Ringraziamento a Dio salvatore

Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi? (Rm 8, 31).

IV (31-35)

La via di Dio è diritta, †
la parola del Signore è provata al fuoco; *
egli è scudo per chi in lui si rifugia.

Infatti, chi è Dio, se non il Signore? *

O chi è rupe, se non il nostro Dio?

Il Dio che mi ha cinto di vigore *
e ha reso integro il mio cammino;

mi ha dato agilità come di cerve, *
sulle alture mi ha fatto stare saldo;
ha addestrato le mie mani alla battaglia, *
le mie braccia a tender l'arco di bronzo.

1 ant. La tua parola, Signore,
è scudo per chi si rifugia in te.

2 ant. La tua destra mi sostiene, o Signore.

V (36-46)

Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza, †
la tua destra mi ha sostenuto, *
la tua bontà mi ha fatto crescere.

Hai spianato la via ai miei passi, *
i miei piedi non hanno vacillato.

Ho inseguito i miei nemici e li ho raggiunti, *
non sono tornato senza averli annientati.

Li ho colpiti e non si sono rialzati, *
sono caduti sotto i miei piedi.

Tu mi hai cinto di forza per la guerra, *
hai piegato sotto di me gli avversari.

Dei nemici mi hai mostrato le spalle, *
hai disperso quanti mi odiavano.
Hanno gridato e nessuno li ha salvati, *
al Signore, ma non ha risposto.

Come polvere al vento li ho dispersi, *
calpestatì come fango delle strade.

Mi hai scampato dal popolo in rivolta, *
mi hai posto a capo delle nazioni.
Un popolo che non conoscevo mi ha servito; *
all'udirmi, subito mi obbedivano,

stranieri cercavano il mio favore, †
impallidivano uomini stranieri *
e uscivano tremanti dai loro nascondigli.

2 ant. La tua destra mi sostiene, o Signore.

3 ant. Viva il Signore:
benedetto il Dio della mia salvezza.

VI (47-51)

Viva il Signore e benedetta la mia rupe, *
sia esaltato il Dio della mia salvezza.

Dio, tu mi accordi la rivincita †
e sottometti i popoli al mio giogo, *
mi scampi dai nemici furenti,

dei miei avversari mi fai trionfare *
e mi liberi dall'uomo violento.

Per questo, Signore, ti loderò tra i popoli *
e canterò inni di gioia al tuo nome.

Egli concede al suo re grandi vittorie, †
 si mostra fedele al suo consacrato, *
 a Davide e alla sua discendenza per sempre.

3 ant. Viva il Signore:
 benedetto il Dio della mia salvezza.

℣. Togli il velo ai miei occhi, Signore:

℞. scruterò i prodigi della tua legge.

Lectures and prayer responsive to the Office that is celebrated.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Al sorgere della luce,
 ascolta, o Padre santo,
 la preghiera degli umili.

Dona un linguaggio mite,
 che non conosca i frèmiti
 dell'orgoglio e dell'ira.

Donaci occhi limpidi,
 che vincano le torbide
 suggestioni del male.

Donaci un cuore puro,
 fedele nel servizio,
 ardente nella lode.

A te sia gloria, o Padre,
 al Figlio e al Santo Spirito
 nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.

SALMO 56 Preghiera del mattino nella sofferenza

Questo salmo si riferisce alla passione del Signore (sant'Agostino).

Pietà di me, pietà di me, o Dio, *
in te mi rifugio;
mi rifugio all'ombra delle tue ali *
finché sia passato il pericolo.

Invocherò Dio, l'Altissimo, *
Dio che mi fa il bene.

Mandi dal cielo a salvarmi †
dalla mano dei miei persecutori, *
Dio mandi la sua fedeltà e la sua grazia.

Io sono come in mezzo a leoni, *
che divorano gli uomini;
i loro denti sono lance e frecce, *
la loro lingua spada affilata.

Innàlzati sopra il cielo, o Dio, *
su tutta la terra la tua gloria.

Hanno teso una rete ai miei piedi, *
mi hanno piegato,
hanno scavato davanti a me una fossa *
e vi sono caduti.

Saldo è il mio cuore, o Dio, *
saldo è il mio cuore.

Voglio cantare, a te voglio inneggiare: *
svégliati, mio cuore,
svegliatevi, arpa e cetra, *
voglio svegliare l'aurora.

Ti loderò tra i popoli, Signore, *
a te canterò inni tra le genti,
perché la tua bontà è grande fino ai cieli, *
e la tua fedeltà fino alle nubi.

Innàlzati sopra il cielo, o Dio, *
 su tutta la terra la tua gloria.

1 ant. Svegliatevi, arpa e cetra,
 voglio svegliare l'aurora.

2 ant. Il tuo popolo, Signore,
 abbonda dei tuoi beni.

CANTICO Ger 31, 10-14

Dio libera e raduna il suo popolo nella gioia

Gesù doveva morire... per riunire i figli di Dio, che erano dispersi (Gv 11, 51. 52).

Ascoltate, popoli, la parola del Signore, *
 annunziatele alle isole più lontane
 e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna *
 e lo custodisce come un pastore il suo gregge»,

perché il Signore ha redento Giacobbe, *
 lo ha riscattato dalle mani del più forte di lui.

Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion, *
 affluiranno verso i beni del Signore,
 verso il grano, il mosto e l'olio, *
 verso i nati dei greggi e degli armenti.

Essi saranno come un giardino irrigato, *
 non languiranno mai.

Allora si allieterà la vergine alla danza; *
 i giovani e i vecchi gioiranno.

Io cambierò il loro lutto in gioia, *
 li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni.
 Sazierò di delizie l'anima dei sacerdoti *
 e il mio popolo abbonderà dei miei beni.

2 ant. Il tuo popolo, Signore,
 abbonda dei tuoi beni.

3 ant. Grande è il Signore e degno di ogni lode
nella città del nostro Dio. †

SALMO 47 Azione di grazie per la salvezza del popolo

Mi trasportò in spirito su di un monte alto e mi mostrò la città santa, Gerusalemme (Ap 21, 10).

Grande è il Signore e degno di ogni lode *
nella città del nostro Dio.

† Il suo monte santo, altura stupenda, *
è la gioia di tutta la terra.

Il monte Sion, dimora divina, *
è la città del grande Sovrano.

Dio nei suoi baluardi *
è apparso fortezza inespugnabile.

Ecco, i re si sono alleati, *
sono avanzati insieme.

Essi hanno visto: *
attoniti e presi dal panico, sono fuggiti.

Là sgomento li ha colti, *
doglie come di partoriente,
simile al vento orientale *
che squarcia le navi di Tarsis.

Come avevamo udito, così abbiamo visto
nella città del Signore degli eserciti, †
nella città del nostro Dio; *
Dio l'ha fondata per sempre.

Ricordiamo, Dio, la tua misericordia *
dentro il tuo tempio.

Come il tuo nome, o Dio, †
così la tua lode si estende
sino ai confini della terra; *
è piena di giustizia la tua destra.

Gioisca il monte di Sion, †
esultino le città di Giuda *
a motivo dei tuoi giudizi.

Circondare Sion, giratele intorno, *
contate le sue torri.

Osservate i suoi baluardi, †
passate in rassegna le sue fortezze, *
per narrare alla generazione futura:

Questo è il Signore, nostro Dio †
in eterno, sempre: *
egli è colui che ci guida.

3 ant. Grande è il Signore e degno di ogni lode
nella città del nostro Dio.

LETTURA BREVE

Is 66, 1-2

Così dice il Signore: Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi potreste costruire? In quale luogo potrei fissare la dimora? Tutte queste cose ha fatto la mia mano ed esse sono mie: oracolo del Signore. Su chi volgerò lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito, su chi teme la mia parola.

RESPONSORIO BREVE

R. Con tutto il cuore ti cerco: * rispondimi, Signore.
Con tutto il cuore ti cerco: rispondimi, Signore.

V. Custodirò la tua parola:
rispondimi, Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Con tutto il cuore ti cerco: rispondimi, Signore.

Ant. al Ben. Serviamo il Signore in santità e giustizia;
egli ci libererà dai nostri nemici.

INVOCAZIONI

Rendiamo grazie al Signore che ci dona la luce di un nuovo giorno e invochiamo la sua benedizione:
Signore, benedici e santifica la tua Chiesa.

Ti sei fatto vittima per i nostri peccati,
— gradisci l'offerta dei nostri propositi e delle iniziative di questo giorno.

Tu allieti i nostri occhi con le meraviglie del creato,
 — sorgi anche nel nostro spirito come sole di giustizia e di verità.

Donaci un cuore generoso,
 — perché diventiamo segno e testimonianza della tua bontà.

Fa' che sperimentiamo fin da questa mattina la tua misericordia,
 — e la gioia che tu dai ai tuoi amici sia la nostra forza.

Padre nostro.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, esaudisci le preghiere della tua Chiesa che al mattino, a mezzogiorno e alla sera celebra le tue lodi; disperdi dal nostro cuore le tenebre del male, perché procediamo sicuri verso Cristo, vera luce che non tramonta. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 639 ss.).

1 ant. Apri i miei occhi, Signore,
 e vedrò le meraviglie della tua legge.

SALMO 118, 17-24 III (Ghimel)

Sii buono con il tuo servo e avrò la vita, *
 custodirò la tua parola.

Aprimi gli occhi *
 perché io veda le meraviglie della tua legge.

Io sono straniero sulla terra, *
non nascondermi i tuoi comandi.
Io mi consumo nel desiderio dei tuoi precetti *
in ogni tempo.

Tu minacci gli orgogliosi; *
maledetto chi devia dai tuoi decreti.
Allontana da me vergogna e disprezzo, *
perché ho osservato le tue leggi.

Siedono i potenti, mi calunniano, *
ma il tuo servo medita i tuoi decreti.
Anche i tuoi ordini sono la mia gioia, *
miei consiglieri i tuoi precetti.

1 ant. Apri i miei occhi, Signore,
e vedrò le meraviglie della tua legge.

2 ant. Guidami nella tua verità, o Signore.

SALMO 24 Preghiera per il perdono e la salvezza

La speranza non delude (Rm 5, 5).

I (1-11)

A te, Signore, elevo l'anima mia, †
Dio mio, in te confido:
non sia confuso! *
Non trionfino su di me i miei nemici!

Chiunque spera in te non resti deluso, *
sia confuso chi tradisce per un nulla.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, *
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua verità e istruiscimi, †
perché sei tu il Dio della mia salvezza, *
in te ho sempre sperato.

Ricòrdati, Signore, del tuo amore, *
della tua fedeltà che è da sempre.

Non ricordare i peccati della mia giovinezza: †
ricordati di me nella tua misericordia, *
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore, *
la via giusta addita ai peccatori;
guida gli umili secondo giustizia, *
insegna ai poveri le sue vie.

Tutti i sentieri del Signore sono verità e grazia *
per chi osserva il suo patto e i suoi precetti.
Per il tuo nome, Signore, perdona il mio peccato, *
anche se grande.

2 ant. Guidami nella tua verità, o Signore.

3 ant. Volgiti a me, Signore:
io sono povero e solo.

II (12-22)

Chi è l'uomo che teme Dio? *
Gli indica il cammino da seguire.
Egli vivrà nella ricchezza, *
la sua discendenza possederà la terra.

Il Signore si rivela a chi lo teme, *
gli fa conoscere la sua alleanza.
Tengo i miei occhi rivolti al Signore, *
perché libera dal laccio il mio piede.

Volgiti a me e abbi misericordia, *
perché sono solo ed infelice.
Allevia le angosce del mio cuore, *
liberami dagli affanni.

Vedi la mia miseria e la mia pena *
e perdona tutti i miei peccati.
Guarda i miei nemici: sono molti *
e mi detestano con odio violento.

Proteggimi, dammi salvezza; *
 al tuo riparo io non sia deluso.
 Mi proteggano integrità e rettitudine, *
 perché in te ho sperato.

O Dio, libera Israele *
 da tutte le sue angosce.

3 ant. Volgiti a me, Signore:
 io sono povero e solo.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1208).

Terza

LETTURA BREVE

Am 4, 13

Ecco colui che forma i monti e crea i venti, che manifesta all'uomo qual è il suo pensiero, che fa l'alba e le tenebre e cammina sulle alture della terra, Signore, Dio degli eserciti è il suo nome.

℣. Opere del Signore, benedite il Signore!

℞. A lui la lode e la gloria nei secoli!

ORAZIONE

O Dio, che all'ora terza hai effuso lo Spirito Santo sugli apostoli, riuniti in preghiera, concedi anche a noi di partecipare al dono della sua grazia. Per Cristo nostro Signore.

Sesta

LETTURA BREVE

Am 5, 8

Colui che ha fatto le Pleiadi e Orione cambia il buio in chiarore del mattino e stende sul giorno l'oscurità della notte; colui che comanda alle acque del mare e le spande sulla terra, Signore è il suo nome.

℣. Splendore e maestà dinanzi a Dio,

℞. forza e bellezza nel suo santuario.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, in cui non è oscurità né tenebre, fa' risplendere su di noi la tua luce, perché, illuminati dalla tua parola, camminiamo verso di te con cuore generoso e fedele. Per Cristo nostro Signore.

Nona**LETTURA BREVE**

Am 9, 6

Egli costruisce nel cielo il suo soglio e fonda la sua volta sulla terra; egli chiama le acque del mare e le riversa sulla terra; Signore è il suo nome.

V. I cieli proclamano la gloria di Dio,

R. l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.

ORAZIONE

Ascolta, o Dio, le nostre preghiere, e donaci di imitare la passione del tuo Figlio per portare con serena fermezza la nostra croce quotidiana. Per Cristo nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

Dio, che di chiara luce
tessi la trama al giorno,
accogli il nostro canto
nella quiete del vespro.

Ecco, il sole scompare
all'estremo orizzonte;
scende l'ombra e il silenzio
sulle fatiche umane.

Non si offuschi la mente
nella notte del male,
ma rispecchi serena
la luce del tuo volto.

Te la voce proclami,
o Dio trino ed unico,
te canti il nostro cuore,
te adori il nostro spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. A te ho gridato, o Signore,
e tu mi hai guarito;
ti loderò per sempre.

SALMO 29

Ringraziamento per la liberazione dalla morte

Cristo rende grazie al Padre per la sua risurrezione gloriosa (Cassiano).

Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato *
e su di me non hai lasciato esultare i nemici.

Signore Dio mio, *
a te ho gridato e mi hai guarito.

Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi, *
mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, *
rendete grazie al suo santo nome,
perché la sua collera dura un istante, *
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera sopraggiunge il pianto *
e al mattino, ecco la gioia.

Nella mia prosperità ho detto: *
«Nulla mi farà vacillare!».

Nella tua bontà, o Signore, *
 mi hai posto su un monte sicuro;
 ma quando hai nascosto il tuo volto, *
 io sono stato turbato.

A te grido, Signore, *
 chiedo aiuto al mio Dio.

Quale vantaggio dalla mia morte, *
 dalla mia discesa nella tomba?
 Ti potrà forse lodare la polvere *
 e proclamare la tua fedeltà nell'amore?

Ascolta, Signore, abbi misericordia, *
 Signore, vieni in mio aiuto.

Hai mutato il mio lamento in danza, *
 la mia veste di sacco in abito di gioia,
 perché io possa cantare senza posa. *
 Signore, mio Dio, ti loderò per sempre.

1 ant. A te ho gridato, o Signore,
 e tu mi hai guarito;
 ti loderò per sempre.

2 ant. Beato l'uomo
 a cui il Signore perdona il peccato.

SALMO 31 Ringraziamento per il perdono dei peccati

Davide proclama beato l'uomo a cui Dio accredita la giustizia indipendentemente dalle sue opere (Rm 4, 6).

Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa, *
 e perdonato il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male *
 e nel cui spirito non è inganno.

Tacevo e si logoravano le mie ossa, *
 mentre gemevo tutto il giorno.

Giorno e notte pesava su di me la tua mano, *
 come per arsura d'estate inaridiva il mio vigore.

Ti ho manifestato il mio peccato, *
non ho tenuto nascosto il mio errore.
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie colpe» *
e tu hai rimesso la malizia del mio peccato.

Per questo ti prega ogni fedele *
nel tempo dell'angoscia.
Quando irromperanno grandi acque *
non lo potranno raggiungere.

Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo, *
mi circondi di esultanza per la salvezza.

Ti farò saggio, t'indicherò la via da seguire; *
con gli occhi su di te, ti darò consiglio.

Non siate come il cavallo e come il mulo
privi d'intelligenza; †
si piega la loro fierezza con morso e briglie, *
se no, a te non si avvicinano.

Molti saranno i dolori dell'empio, *
ma la grazia circonda chi confida nel Signore.
Gioite nel Signore ed esultate, giusti, *
giubilate, voi tutti, retti di cuore.

2 ant. Beato l'uomo
a cui il Signore perdona il peccato.

3 ant. Il Signore gli ha dato il potere,
la gloria e il regno;
tutti i popoli serviranno a lui.

CANTICO Cfr. Ap 11,17-18; 12,10b-12a **Il giudizio di Dio**

Noi ti rendiamo grazie,
Signore Dio onnipotente, *
che sei e che eri,

perché hai messo mano
alla tua grande potenza, *
e hai instaurato il tuo regno.

Le genti fremettero, †
ma è giunta l'ora della tua ira, *
il tempo di giudicare i morti,
di dare la ricompensa ai tuoi servi, †
ai profeti e ai santi *
e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi.
Ora si è compiuta la salvezza,
la forza e il regno del nostro Dio *
e la potenza del suo Cristo,
poiché è stato precipitato l'Accusatore; †
colui che accusava i nostri fratelli, *
davanti al nostro Dio giorno e notte.
Essi lo hanno vinto per il sangue dell'Agnello †
e la testimonianza del loro martirio, *
perché hanno disprezzato la vita fino a morire.
Esultate, dunque, o cieli, *
rallegratevi e gioite,
voi che abitate in essi.

3 ant. Il Signore gli ha dato il potere,
la gloria e il regno;
tutti i popoli serviranno a lui.

LETTURA BREVE

1 Pt 1, 6-9

Siate ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere per un po' di tempo afflitti da varie prove, perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo: voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre conseguite la meta della vostra fede, cioè la salvezza delle anime.

RESPONSORIO BREVE

R. Ci nutri, Signore, * con fiore di frumento.

Ci nutri, Signore, con fiore di frumento.

✠. Ci sazi con miele dalla roccia,
con fiore di frumento.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Ci nutri, Signore, con fiore di frumento.

Ant. al Magn. Il Signore ha rovesciato
i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili.

INTERCESSIONI

Preghiamo Dio, fondamento di tutta la nostra speranza: *Benedici i tuoi figli, o Signore.*

Signore, nostro Dio, che hai stabilito con il tuo popolo un'alleanza eterna,

— fa' che ricordiamo sempre le grandi opere del tuo amore.

Conferma nella carità tutto l'ordine sacerdotale,

— raccogli i tuoi fedeli nell'unità dello Spirito mediante il vincolo della pace.

Aiutaci a costruire insieme con te la nostra città terrena,

— perché non faticiamo invano.

Manda operai nella tua messe,

— perché sia glorificato il tuo nome fra tutte le genti.

Accogli fra i tuoi santi i nostri parenti e benefattori defunti,

— ammetti un giorno anche noi nella gioia eterna.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che illumini la notte più oscura e dopo le tenebre fai sorgere nel mondo la luce, donaci di trascorrere questa notte lontano dalle insidie del maligno, perché all'alba del nuovo giorno possiamo cantare con la Chiesa le tue lodi. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

VENERDÌ DELLA PRIMA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Lodiamo il Signore nostro Dio:
eterna è la sua misericordia.

Salmo invitatorio (p. 613).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Creati per la gloria del tuo nome,
redenti dal tuo sangue sulla croce,
segnati dal sigillo del tuo Spirito,
noi t'invochiamo: salvaci, o Signore!

Tu spezza le catene della colpa,
proteggi i miti, libera gli oppressi
e conduci nel cielo ai quieti pascoli
il popolo che crede nel tuo amore.

Sia lode e onore a te, pastore buono,
luce radiosa dell'eterna luce,
che vivi con il Padre e il Santo Spirito
nei secoli dei secoli glorioso. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Sorgi in mio aiuto, Signore.

SALMO 34, 1-2. 3c. 9-19. 22-23. 27-28
Il Signore salva nella persecuzione

Si riunirono... e tennero consiglio per arrestare con un inganno Gesù e farlo morire (Mt 26, 3. 4).

I (1-2. 3c. 9-12)

Signore, giudica chi mi accusa, *
 combatti chi mi combatte.

Afferra i tuoi scudi *
 e sorgi in mio aiuto. Di' all'anima mia: *
 «Sono io la tua salvezza».

Io invece esulterò nel Signore *
 per la gioia della sua salvezza.

Tutte le mie ossa dicano: «Chi è come te, Signore, †
 che liberi il debole dal più forte, *
 il misero e il povero dal predatore?».

Sorgevano testimoni violenti, *
 mi interrogavano su ciò che ignoravo,
 mi rendevano male per bene: *
 una desolazione per la mia vita.

1 ant. Sorgi in mio aiuto, Signore.

2 ant. Giudica la mia causa, Signore,
 difendimi con la tua forza.

II (13-16)

Io, quand'erano malati, vestivo di sacco, †
 mi affliggevo col digiuno, *
 riecheggiava nel mio petto la mia preghiera.

Mi angustiavo come per l'amico, per il fratello, *
 come in lutto per la madre
 mi prostravo nel dolore.

Ma essi godono della mia caduta, si radunano, *
si radunano contro di me
per colpirmi all'improvviso.

Mi dilaniano senza posa, †
mi mettono alla prova, scherno su scherno, *
contro di me digrignano i denti.

2 ant. Giudica la mia causa, Signore,
difendimi con la tua forza.

3 ant. Celebrerò la tua giustizia, Signore,
canterò la tua lode per sempre.

III (17-19. 22-23. 27-28)

Fino a quando, Signore, starai a guardare? †
Libera la mia vita dalla loro violenza, *
dalle zanne dei leoni l'unico mio bene.

Ti loderò nella grande assemblea, *
ti celebrerò in mezzo a un popolo numeroso.

Non esultino su di me i nemici bugiardi, *
non strizzi l'occhio chi mi odia senza motivo.

Signore, tu hai visto, non tacere; *
Dio, da me non stare lontano.

Destati, svegliati per il mio giudizio, *
per la mia causa, Signore mio Dio.

Esulti e gioisca chi ama il mio diritto, †
dica sempre: «Grande è il Signore *
che vuole la pace del suo servo».

La mia lingua celebrerà la tua giustizia, *
canterà la tua lode per sempre.

3 ant. Celebrerò la tua giustizia, Signore,
canterò la tua lode per sempre.

℣. Figlio mio, custodisci le mie parole,

℞. osserva i miei precetti, e vivrai.

Letture e orazione rispondenti all'Ufficio che si celebra.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O Gesù salvatore,
luce vera del mondo,
accogli le primizie
della nostra preghiera.

Risveglia in noi la fede,
la speranza, l'amore;
dona pace e concordia
e letizia perfetta.

Lenisci con le lacrime
la durezza dei cuori,
accendi il desiderio
della patria beata.

A te sia gloria, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Tu gradisci il sacrificio del giusto,
sopra il tuo altare, Signore.

SALMO 50 Pietà di me, o Signore

Rinnovatevi nello spirito della vostra mente e rivestite l'uomo nuovo (cfr. Ef 4, 23-24).

Pietà di me, o Dio,
secondo la tua misericordia; *
nel tuo grande amore
cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe, *
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa, *
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato, *
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli, *
retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa sono stato generato, *
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore *
e nell'intimo m'insegni la sapienza.

Purificami con issopo e sarò mondato; *
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia, *
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati, *
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro, *
rinnova in me uno spirito saldo.

Non respingermi dalla tua presenza *
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato, *
sostieni in me un animo generoso.

Insegnerò agli erranti le tue vie *
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, *
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra *
e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio *
e, se offro olocausti, non li accetti.

Uno spirito contrito *
 è sacrificio a Dio,
 un cuore affranto e umiliato *
 tu, o Dio, non disprezzi.

Nel tuo amore
 fa' grazia a Sion, *
 rialza le mura
 di Gerusalemme.

Allora gradirai i sacrifici prescritti, *
 l'olocausto e l'intera oblazione,
 allora immoleranno vittime *
 sopra il tuo altare.

1 ant. Tu gradisci il sacrificio del giusto,
 sopra il tuo altare, Signore.

2 ant. Tu sei la gloria, Signore,
 tu la giustizia del tuo popolo.

CANTICO Is 45, 15-26

Tutti i popoli si convertano al Signore

Nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio (Fil 2, 10).

Veramente tu sei un Dio misterioso, *
 Dio di Israele, salvatore.

Saranno confusi e svergognati *
 quanti s'infuriano contro di lui;
 se ne andranno con ignominia *
 i fabbricanti di idoli.

Israele sarà salvato dal Signore
 con salvezza perenne. *
 Non patirete confusione o vergogna
 per i secoli eterni.

Poiché così dice il Signore, che ha creato i cieli; †
 egli, il Dio che ha plasmato e fatto la terra *
 e l'ha resa stabile;

l'ha creata non come orrida regione, *
ma l'ha plasmata perché fosse abitata:

«Io sono il Signore; non ce n'è un altro. †
Io non ho parlato in segreto, *
in un angolo oscuro della terra.

Non ho detto alla discendenza di Giacobbe: *
Cercatemi in un'orrida regione!

Io sono il Signore, che parlo con giustizia, *
che annunzio cose rette.

Radunatevi e venite, †
avvicinatevi tutti insieme, *
superstiti delle nazioni!

Non hanno intelligenza
quelli che portano un idolo da loro scolpito *
e pregano un dio che non può salvare.

Manifestate e portate le prove, *
consigliatevi pure insieme!

Chi ha fatto sentire ciò da molto tempo *
e chi l'ha predetto fin da allora?

Non sono forse io, il Signore? †
Fuori di me non c'è altro Dio; *
fuori di me non c'è Dio giusto e salvatore.

Volgetevi a me e sarete salvi, †
paesi tutti della terra, *
perché io sono Dio; non ce n'è un altro.

Lo giuro su me stesso, †
la verità esce dalla mia bocca, *
una parola irrevocabile:

davanti a me si piegherà ogni ginocchio, *
per me giurerà ogni lingua».

Si dirà: «Solo nel Signore *
si trovano vittoria e potenza!».

Verso di lui verranno, coperti di vergogna, *
quanti fremevano d'ira contro di lui.

Nel Signore saranno vittoriosi e si glorieranno *
tutti i discendenti di Israele.

2 ant. Tu sei la gloria, Signore,
tu la giustizia del tuo popolo.

3 ant. Venite al Signore con canti di gioia.

Quando il seguente salmo è stato detto già all'Invitatorio, in suo luogo si dice il salmo 94 (p. 613).

SALMO 99 La gioia di coloro che entrano nel tempio

Il Signore fa cantare ai redenti il canto della vittoria
(sant'Atanasio).

Acclamate al Signore, voi tutti della terra, †
servite il Signore nella gioia, *
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che il Signore è Dio; †
egli ci ha fatti e noi siamo suoi, *
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte con inni di grazie, †
i suoi atri con canti di lode, *
lodatelo, benedite il suo nome;

poiché buono è il Signore, †
eterna la sua misericordia, *
la sua fedeltà per ogni generazione.

3 ant. Venite al Signore con canti di gioia.

LETTURA BREVE

Ef 4, 29-32

Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione.

Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità. Siate

invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

RESPONSORIO BREVE

R. Al mattino, o Dio, * fammi conoscere il tuo amore.
Al mattino, o Dio, fammi conoscere il tuo amore.

V. Insegnami la via da seguire,
fammi conoscere il tuo amore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Al mattino, o Dio, fammi conoscere il tuo amore.

Ant. al Ben. Il Signore
ha visitato e redento il suo popolo.

INVOCAZIONI

Invochiamo con fede il Cristo, che con la sua santa
croce ha redento il mondo:

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

O Cristo, sole di giustizia, illumina la nostra vita,
— allontana da noi le oscure suggestioni del male.

Ispira i pensieri, le parole e le opere,
— perché in questo giorno possiamo essere graditi
alla tua volontà.

Distogli il tuo sguardo dai nostri peccati,
— cancella tutte le nostre colpe.

Per la tua croce e la tua risurrezione,
— riempi i nostri cuori della consolazione dello
Spirito Santo.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che con la luce del tuo Figlio, parola di verità, disperdi le tenebre dell'ignoranza, accresci in noi il vigore della fede, perché nessuna tentazione possa estinguere quella fiamma che la tua grazia ha acceso nei nostri cuori. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 639 ss.).

1 ant. Corro la via dei tuoi comandi,
poiché tu allarghi il mio cuore.

SALMO 118, 25-32 IV (Dalet)

Io sono prostrato nella polvere; *
dammi vita secondo la tua parola.
Ti ho manifestato le mie vie e mi hai risposto; *
insegnami i tuoi voleri.

Fammi conoscere la via dei tuoi precetti *
e mediterò i tuoi prodigi.
Io piango nella tristezza; *
sollevami secondo la tua promessa.

Tieni lontana da me la via della menzogna, *
fammi dono della tua legge.
Ho scelto la via della giustizia, *
mi sono proposto i tuoi giudizi.

Ho aderito ai tuoi insegnamenti, Signore, *
che io non resti confuso.
Corro per la via dei tuoi comandamenti, *
perché hai dilatato il mio cuore.

1 ant. Corro la via dei tuoi comandi,
poiché tu allarghi il mio cuore.

2 ant. Confido in te, Signore: non potrò vacillare.

SALMO 25 Preghiera fiduciosa di un innocente

Dio ci ha scelti in Cristo per essere santi e immacolati
(Ef 1, 4).

Signore, fammi giustizia: †
nell'integrità ho camminato, *
confido nel Signore, non potrò vacillare.

Scrutami, Signore, e mettimi alla prova, *
raffinami al fuoco il cuore e la mente.

La tua bontà è davanti ai miei occhi *
e nella tua verità dirigo i miei passi.

Non siedo con uomini falsi *
e non frequento i simulatori.

Odio l'alleanza dei malvagi, *
non mi associo con gli empi.

Lavo nell'innocenza le mie mani *
e giro attorno al tuo altare, Signore,
per far risuonare voci di lode *
e per narrare tutte le tue meraviglie.

Signore, amo la casa dove dimori *
e il luogo dove abita la tua gloria.
Non travolgermi insieme ai peccatori, *
con gli uomini di sangue non perder la mia vita,

perché nelle loro mani è la perfidia, *
la loro destra è piena di regali.
Integro è invece il mio cammino; *
riscattami e abbi misericordia.

Il mio piede sta su terra piana; *
nelle assemblee benedirò il Signore.

2 ant. Confido in te, Signore: non potrò vacillare.

3 ant. Nel Signore ho sperato:
e ho provato il suo aiuto.

SALMO 27, 1-3. 6-9 *Supplica e ringraziamento*

Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato (Gv 11, 41).

A te grido, Signore; *
non restare in silenzio, mio Dio,
perché, se tu non mi parli, *
io sono come chi scende nella fossa.

Ascolta la voce della mia supplica,
quando ti grido aiuto, *
quando alzo le mie mani verso il tuo santo tempio.

Non travolgermi con gli empi, *
con quelli che fanno il male.
Parlano di pace al loro prossimo, *
ma hanno la malizia nel cuore.

Sia benedetto il Signore, *
che ha dato ascolto alla voce della mia preghiera;
il Signore è la mia forza e il mio scudo, *
ho posto in lui la mia fiducia;

mi ha dato aiuto ed esulta il mio cuore, *
con il mio canto gli rendo grazie.
Il Signore è la forza del suo popolo, *
rifugio di salvezza del suo consacrato.

Salva il tuo popolo e la tua eredità benedici, *
guidali e sostienili per sempre.

3 ant. Nel Signore ho sperato:
e ho provato il suo aiuto.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1208).

Terza

LETTURA BREVE

Fil 2, 2-4

Rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ognuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Non cerchi ciascuno il proprio interesse, ma piuttosto quello degli altri.

V. I sentieri del Signore sono verità e grazia
R. per chi osserva il suo patto e la sua legge.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che all'ora terza fosti condotto al supplizio della croce per la redenzione del mondo, nella tua bontà perdona le nostre colpe passate e preservaci da quelle future. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Sesta**LETTURA BREVE****2 Cor 13, 4**

Cristo fu crocifisso per la sua debolezza, ma vive per la potenza di Dio. E anche noi che siamo deboli in lui, saremo vivi con lui per la potenza di Dio.

- V.** Sono affranto e sfinito, Signore:
R. per la tua parola fammi vivere.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che all'ora sesta, mentre le tenebre avvolgevano il mondo, fosti inchiodato sulla croce, vittima innocente per la nostra salvezza, donaci sempre quella luce, che guida gli uomini sulla via della vita eterna. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Nona**LETTURA BREVE****Col 3, 12-13**

Rivestitevi, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi.

- V.** Buono e pietoso è il Signore,
R. lento all'ira e grande nell'amore.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che al ladrone pentito facesti la grazia di passare dalla croce alla gloria del tuo regno, ricevi l'umile confessione delle nostre colpe e nell'ora della morte apri anche a noi la porta del tuo paradiso. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

O Gesù redentore,
immagine del Padre,
luce d'eterna luce,
accogli il nostro canto.

Per radunare i popoli
nel patto dell'amore,
distendi le tue braccia
sul legno della croce.

Dal tuo fianco squarciato
effondi sull'altare
i misteri pasquali
della nostra salvezza.

A te sia lode, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Risanami, Signore,
ho peccato contro di te.

SALMO 40 Preghiera di un malato

Uno di voi mi tradirà, uno che mangia con me (cfr. Mc 14, 18).

Beato l'uomo che ha cura del debole, *
nel giorno della sventura il Signore lo libera.

Veglierà su di lui il Signore, †
lo farà vivere beato sulla terra, *
non lo abbandonerà alle brame dei nemici.

Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore; *
gli darai sollievo nella sua malattia.

Io ho detto: «Pietà di me, Signore; *
risanami, contro di te ho peccato».

I nemici mi augurano il male: *
«Quando morirà e perirà il suo nome?».

Chi viene a visitarmi dice il falso, †
il suo cuore accumula malizia *
e uscito fuori parla.

Contro di me sussurrano insieme i miei nemici, *
contro di me pensano il male:

«Un morbo maligno su di lui si è abbattuto, *
da dove si è steso non potrà rialzarsi».

Anche l'amico in cui confidavo, †
anche lui, che mangiava il mio pane, *
alza contro di me il suo calcagno.

Ma tu, Signore, abbi pietà e sollevami, *
che io li possa ripagare.

Da questo saprò che tu mi ami *
se non trionfa su di me il mio nemico;

per la mia integrità tu mi sostieni, *
mi fai stare alla tua presenza per sempre.

Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, *
da sempre e per sempre.
Amen, amen.

1 ant. Risanami, Signore,
ho peccato contro di te.

2 ant. Il Signore dell'universo è con noi,
rifugio e salvezza è il nostro Dio.

SALMO 45 Dio rifugio e forza del suo popolo

Sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio-con-noi
(Mt 1, 23).

Dio è per noi rifugio e forza, *
aiuto sempre vicino nelle angosce.

Perciò non temiamo se trema la terra, *
se crollano i monti nel fondo del mare.

Fremano, si gonfino le sue acque, *
tremino i monti per i suoi flutti.

Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio, *
la santa dimora dell'Altissimo.

Dio sta in essa: non potrà vacillare; *
la soccorrerà Dio, prima del mattino.

Fremettero le genti, i regni si scossero; *
egli tuonò, si sgretolò la terra.

Il Signore degli eserciti è con noi, *
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

Venite, vedete le opere del Signore, *
egli ha fatto portenti sulla terra.

Farà cessare le guerre sino ai confini della terra, †
romperà gli archi e spezzerà le lance, *
brucerà con il fuoco gli scudi.

Fermatevi e sappiate che io sono Dio, *
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.

Il Signore degli eserciti è con noi, *
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

2 ant. Il Signore dell'universo è con noi,
rifugio e salvezza è il nostro Dio.

3 ant. Tutte le genti verranno ad adorarti, Signore.

CANTICO Cfr. Ap 15, 3-4

Inno di adorazione e di lode

Grandi e mirabili sono le tue opere, †
o Signore Dio onnipotente; *
giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti!

Chi non temerà il tuo nome, †
chi non ti glorificherà, o Signore? *
Tu solo sei santo!

Tutte le genti verranno a te, Signore, †
davanti a te si prostreranno, *
perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati.

3 ant. Tutte le genti verranno ad adorarti, Signore.

LETTURA BREVE

Rm 15, 1-3

Noi che siamo i forti abbiamo il dovere di sopportare l'infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi. Ciascuno di noi cerchi di compiacere il prossimo nel bene, per edificarlo. Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso, ma come sta scritto: gli insulti di coloro che ti insultano sono caduti sopra di me (Sal 68, 10).

RESPONSORIO BREVE

R. Cristo ci ama, * ci ha liberati con il suo sangue.
Cristo ci ama, ci ha liberati con il suo sangue.

V. Ha fatto di noi un regno, e sacerdoti per il nostro Dio,
ci ha liberati con il suo sangue.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Cristo ci ama, ci ha liberati con il suo sangue.

Ant. al Magn. Il Signore ha soccorso i suoi figli, ricordando il suo amore.

INTERCESSIONI

Benedetto Dio, che esaudisce i poveri e gli umili e li colma dei suoi beni. A lui rivolgiamo con fede la nostra supplica:

Mostraci, o Padre, la tua misericordia.

Solleva, o Padre tenerissimo, le membra doloranti della tua Chiesa,

— per il sangue di Cristo che consumò il suo sacrificio vespertino sospeso sulla croce.

Libera gli oppressi, illumina i ciechi,

— soccorri gli orfani e le vedove.

Rivestici della tua armatura,

— perché possiamo resistere agli assalti del maligno.

Assisti i tuoi figli, o Signore pietoso, nel momento della morte,

— siano trovati fedeli e partano nella tua grazia da questo mondo.

Accogli nella luce della tua dimora i nostri defunti,

— perché possano contemplare in eterno il tuo volto.

Padre nostro.

ORAZIONE

Concedi ai tuoi fedeli, o Signore, la sapienza della croce, perché, illuminati dalla passione del tuo Figlio, portiamo generosamente il suo giogo soave. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

SABATO DELLA PRIMA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Adoriamo il Signore:
sua è la terra e ogni creatura.

Salmo invitatorio (p. 613).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O re d'eterna gloria,
che irradi sulla Chiesa
i doni del tuo Spirito,
assisti i tuoi fedeli.

Illumina le menti,
consola i nostri cuori,
rafforza i nostri passi
sulla via della pace.

E quando verrà il giorno
del tuo avvento glorioso,
accoglici, o Signore,
nel regno dei beati.

A te sia lode, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Chi si fa piccolo come un bambino
sarà il più grande nel regno dei cieli.

SALMO 130

Confidare in Dio come il bimbo nella madre

Imparate da me che sono mite ed umile di cuore
(Mt 11, 29).

Signore, non si inorgoglisce il mio cuore *
e non si leva con superbia il mio sguardo;
non vado in cerca di cose grandi, *
superiori alle mie forze.

Io sono tranquillo e sereno †
come bimbo svezzato in braccio a sua madre, *
come un bimbo svezzato è l'anima mia.

Speri Israele nel Signore, *
ora e sempre.

1 ant. Chi si fa piccolo come un bambino
sarà il più grande nel regno dei cieli.

2 ant. In sincerità e gioia, mio Dio,
offro a te tutti i tuoi doni.

SALMO 131,1-10 (I) Le promesse divine fatte a Davide

Il Signore gli darà il trono di Davide suo padre (Lc 1, 32).

Ricordati, Signore, di Davide, *
di tutte le sue prove,
quando giurò al Signore, *
al Potente di Giacobbe fece voto:

«Non entrerò sotto il tetto della mia casa, *
non mi stenderò sul mio giaciglio,
non concederò sonno ai miei occhi *
né riposo alle mie palpebre,

finché non trovi una sede per il Signore, *
una dimora per il Potente di Giacobbe».

Ecco, abbiamo saputo che era in Èfrata, *
l'abbiamo trovata nei campi di Iàar.
Entriamo nella sua dimora, *
prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi.
Alzati, Signore, verso il luogo del tuo riposo, *
tu e l'arca della tua potenza.
I tuoi sacerdoti si vestano di giustizia, *
i tuoi fedeli cantino di gioia.
Per amore di Davide tuo servo *
non respingere il volto del tuo consacrato.

2 ant. In sincerità e gioia, mio Dio,
offro a te tutti i tuoi doni.

3 ant. Dio ha dato al Cristo il trono di Davide,
il suo regno sarà senza fine.

SALMO 131, 11-18 (II) Elezione di Davide e di Sion

Ora appunto ad Abramo e alla sua discendenza furono fatte le promesse... cioè a Cristo (Gal 3, 16).

Il Signore ha giurato a Davide †
e non ritratterà la sua parola: *
«Il frutto delle tue viscere
io metterò sul tuo trono!

Se i tuoi figli custodiranno la mia alleanza †
e i precetti che insegnerò ad essi, *
anche i loro figli per sempre
sederanno sul tuo trono».

Il Signore ha scelto Sion, *
l'ha voluta per sua dimora:
«Questo è il mio riposo per sempre; *
qui abiterò, perché l'ho desiderato.

Benedirò tutti i suoi raccolti, *
sazierò di pane i suoi poveri.
Rivestirò di salvezza i suoi sacerdoti, *
esulteranno di gioia i suoi fedeli.

Là farò germogliare la potenza di Davide, *
 preparerò una lampada al mio consacrato.
 Coprirò di vergogna i suoi nemici, *
 ma su di lui splenderà la corona».

3 ant. Dio ha dato al Cristo il trono di Davide,
 il suo regno sarà senza fine.

V. Venite, ammirate le opere del Signore:
R. ha fatto cose stupende sulla terra.

Lectures and prayer corresponding to the Office that is celebrated.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

L'aurora inonda il cielo
 di una festa di luce,
 e riveste la terra
 di meraviglia nuova.

Fugge l'ansia dai cuori,
 s'accende la speranza:
 emerge sopra il caos
 un'iride di pace.

Così nel giorno ultimo
 l'umanità in attesa
 alzi il capo e contempi
 l'avvento del Signore.

Sia gloria al Padre altissimo
 e a Cristo l'unigenito,
 sia lode al Santo Spirito
 nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. I miei occhi precedono l'aurora, o Dio,
per meditare la tua parola.

SALMO 118, 145-152 XIX (Cof)

Promessa di osservare la legge di Dio

In questo consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti (1 Gv 5, 3).

T'invoco con tutto il cuore, Signore, rispondimi; *
custodirò i tuoi precetti.

Io ti chiamo, salvami, *
e seguirò i tuoi insegnamenti.

Precedo l'aurora e grido aiuto, *
spero sulla tua parola.

I miei occhi prevengono le veglie della notte *
per meditare sulle tue promesse.

Ascolta la mia voce, secondo la tua grazia; *
Signore, fammi vivere secondo il tuo giudizio.

A tradimento mi assediano i miei persecutori, *
sono lontani dalla tua legge.

Ma tu, Signore, sei vicino, *
tutti i tuoi precetti sono veri.

Da tempo conosco le tue testimonianze *
che hai stabilite per sempre.

1 ant. I miei occhi precedono l'aurora, o Dio,
per meditare la tua parola.

2 ant. Mia forza e mio canto è il Signore,
egli mi ha salvato.

CANTICO Es 15, 1-4a. 8-13. 17-18

Inno di vittoria per il passaggio del Mare Rosso

Coloro che avevano vinto la bestia cantavano il canto di Mosè, servo di Dio (cfr. Ap 15, 2-3).

Voglio cantare in onore del Signore: †
perché ha mirabilmente trionfato, *
ha gettato in mare cavallo e cavaliere.

Mia forza e mio canto è il Signore, *
egli mi ha salvato.

È il mio Dio e lo voglio lodare, *
è il Dio di mio padre e lo voglio esaltare!

Dio è prode in guerra, *
si chiama Signore.

I carri del faraone e il suo esercito *
li ha gettati in mare.

Al soffio della tua ira si accumularono le acque, †
si alzarono le onde come un argine, *
si rapresero gli abissi in fondo al mare.

Il nemico aveva detto: *
Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino,
se ne sazierà la mia brama, *
sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!

Soffiasti con il tuo alito: li coprì il mare, *
sprofondarono come piombo in acque profonde.

Chi è come te fra gli dèi, *
chi è come te, maestoso in santità, Signore?
Chi è come te tremendo nelle imprese, *
operatore di prodigi?

Stendesti la destra: *
li inghiottì la terra.

Guidasti con il tuo favore questo popolo
che hai riscattato, *
lo conducesti con forza alla tua santa dimora.

Lo fai entrare *
e lo pianti sul monte della tua promessa,
luogo che per tua sede, Signore, hai preparato, *
santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato.

Il Signore regna *
in eterno e per sempre!

2 ant. Mia forza e mio canto è il Signore,
egli mi ha salvato.

3 ant. Lodate il Signore,
popoli tutti. †

SALMO 116 Invito a lodare Dio per il suo amore

Questo io dico: Le nazioni pagane glorificano Dio per la sua misericordia (cfr. Rm 15, 8. 9).

Lodate il Signore, popoli tutti, *
† voi tutte, nazioni, dategli gloria;
perché forte è il suo amore per noi *
e la fedeltà del Signore dura in eterno.

3 ant. Lodate il Signore,
popoli tutti.

LETTURA BREVE

2 Pt 1, 10-11

Fratelli, cercate di render sempre più sicura la vostra vocazione e la vostra elezione. Se farete questo non inciamberete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l'ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo.

RESPONSORIO BREVE

R. Io grido al Signore: * Sei tu il mio rifugio.

Io grido al Signore: Sei tu il mio rifugio.

V. Mio bene nella terra dei vivi,
sei tu il mio rifugio.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Io grido al Signore: Sei tu il mio rifugio.

Ant. al Ben. Illumina, Signore,
chi sta nelle tenebre
e nell'ombra di morte.

INVOCAZIONI

Benediciamo il Cristo, che ha voluto farsi in tutto simile ai fratelli, per divenire un sommo sacerdote misericordioso e fedele presso il Padre. A lui rivolgiamo la nostra comune preghiera:

Aprici, Signore, i tesori della tua misericordia.

O Sole di giustizia, che ci hai illuminati nel battesimo,

— sia consacrato a te questo nuovo giorno.

In ogni ora proclameremo la tua lode,

— glorificheremo il tuo nome in ogni avvenimento.

Tu, che avesti come madre Maria, docile alla divina parola,

— guida i nostri passi alla luce del tuo vangelo.

Ravviva in noi, pellegrini sulla terra, l'attesa sicura della vita immortale,

— fa' che pregustiamo fin d'ora la tua beatitudine.

Padre nostro.

ORAZIONE

Risplenda sempre, o Dio, nei nostri cuori la luce del Figlio tuo risorto, perché, liberi dalle tenebre del peccato, possiamo giungere alla pienezza della sua gloria. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 639 ss.).

1 ant. Sulla strada dei tuoi comandamenti guidami, o Signore.

SALMO 118, 33-40 V (He)

Indicami, Signore, la via dei tuoi precetti *
e la seguirò sino alla fine. —

Dammi intelligenza, perché io osservi la tua legge *
e la custodisca con tutto il cuore.

Dirigimi sul sentiero dei tuoi comandi, *
perché in esso è la mia gioia.

Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti *
e non verso la sete del guadagno.

Distogli i miei occhi dalle cose vane, *
fammi vivere sulla tua via.

Con il tuo servo sii fedele alla parola *
che hai data, perché ti si tema.

Allontana l'insulto che mi sgomenta, *
poiché i tuoi giudizi sono buoni.

Ecco, desidero i tuoi comandamenti; *
per la tua giustizia fammi vivere.

1 ant. Sulla strada dei tuoi comandamenti
guidami, o Signore.

2 ant. Chi cerca il Signore non manca di nulla.

SALMO 33 Il Signore è la salvezza dei giusti

Avete gustato come è buono il Signore (1 Pt 2, 3).

I (2-11)

Benedirò il Signore in ogni tempo, *
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore, *
ascoltino gli umili e si rallegriano.

Celebrate con me il Signore, *
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore e mi ha risposto *
e da ogni timore mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti, *
non saranno confusi i vostri volti.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta, *
 lo libera da tutte le sue angosce.
 L'angelo del Signore si accampa *
 attorno a quelli che lo temono e li salva.

Gustate e vedete quanto è buono il Signore; *
 beato l'uomo che in lui si rifugia.
 Temete il Signore, suoi santi, *
 nulla manca a coloro che lo temono.

I ricchi impoveriscono e hanno fame, *
 ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

2 ant. Chi cerca il Signore non manca di nulla.

3 ant. Il volto del Signore
 sull'uomo che cerca la pace.

II (12-23)

Venite, figli, ascoltatevi; *
 v'insegnerò il timore del Signore.
 C'è qualcuno che desidera la vita *
 e brama lunghi giorni per gustare il bene?

Preserva la lingua dal male, *
 le labbra da parole bugiarde.
 Sta' lontano dal male e fa' il bene, *
 cerca la pace e perseguila.

Gli occhi del Signore sui giusti, *
 i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
 Il volto del Signore contro i malfattori, *
 per cancellarne dalla terra il ricordo.

Gridano e il Signore li ascolta, *
 li salva da tutte le loro angosce.
 Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito, *
 egli salva gli spiriti affranti.

Molte sono le sventure del giusto, *
 ma lo libera da tutte il Signore. —

Preserva tutte le sue ossa, *
neppure uno sarà spezzato.

La malizia uccide l'empio *
e chi odia il giusto sarà punito.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi, *
chi in lui si rifugia non sarà condannato.

3 ant. Il volto del Signore
sull'uomo che cerca la pace.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1208).

Terza

LETTURA BREVE

1 Re 8, 60-61

Tutti i popoli della terra sapranno che il Signore è Dio e che non ce n'è altri. Il vostro cuore sarà tutto dedito al Signore nostro Dio, perché cammini secondo i suoi decreti e osservi i suoi comandi.

V. Insegnami i tuoi sentieri,
R. guidami nella tua verità, o Signore.

ORAZIONE

Dio, Padre onnipotente, dona la luce dello Spirito Santo a questa tua famiglia riunita nel tuo nome, perché, sicura dalle insidie del nemico, si allieti sempre nella tua lode. Per Cristo nostro Signore.

Sesta

LETTURA BREVE

Ger 17, 9-10

Più fallace di ogni altra cosa è il cuore e difficilmente guaribile; chi lo può conoscere? Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per rendere a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni.

V. Perdona, Signore, le mie colpe nascoste,
R. dall'orgoglio salva il tuo servo.

ORAZIONE

O Signore, fiamma di carità, donaci l'ardore del tuo Spirito perché amiamo te sopra ogni cosa e i nostri fratelli nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Nona**LETTURA BREVE**

Sap 7, 27; 8, 1

La Sapienza di Dio può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso le età, entrando nelle anime sante, forma amici di Dio e profeti. Essa si estende da un confine all'altro con forza, governa con bontà eccellente ogni cosa.

V. Grandi sono le tue opere, o Signore,
R. profondi i tuoi pensieri!

ORAZIONE

Ascolta, o Dio, la nostra preghiera per intercessione della beata vergine Maria, e donaci la tua vera pace, perché in tutti i giorni della nostra vita possiamo dedicarci con gioia al tuo servizio e giungere alla beatitudine del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

SECONDA SETTIMANA

DOMENICA

Primi Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

Dio, che all'alba dei tempi
creasti la luce nuova,
accogli il nostro canto,
mentre scende la sera.

Veglia sopra i tuoi figli
pellegrini nel mondo;
la morte non ci colga
prigionieri del male.

La tua luce risplenda
nell'intimo dei cuori,
e sia pegno e primizia
della gloria dei cieli.

Te la voce proclami,
o Dio trino ed unico,
te canti il nostro cuore,
te adori il nostro spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. La tua parola è lampada ai miei passi
e luce alla mia strada, alleluia.

SALMO 118, 105-112 XIV (Nun)

Promessa di osservare i comandamenti di Dio

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati (Gv 15, 12).

Lampada per i miei passi è la tua parola, *
luce sul mio cammino. —

Ho giurato, e lo confermo, *
di custodire i tuoi precetti di giustizia.

Sono stanco di soffrire, Signore, *
dammi vita secondo la tua parola.
Signore, gradisci le offerte delle mie labbra, *
insegnami i tuoi giudizi.

La mia vita è sempre in pericolo, *
ma non dimentico la tua legge.
Gli empi mi hanno teso i loro lacci, *
ma non ho deviato dai tuoi precetti.

Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti, *
sono essi la gioia del mio cuore.
Ho piegato il mio cuore ai tuoi comandamenti, *
in essi è la mia ricompensa per sempre.

1 ant. La tua parola è lampada ai miei passi
e luce alla mia strada, alleluia.

2 ant. Dinanzi al tuo volto, Signore,
gioia senza fine, alleluia.

SALMO 15 Il Signore è mia eredità

Dio ha risuscitato Gesù, sciogliendolo dalle angosce della morte (At 2, 24).

Proteggimi, o Dio: *
in te mi rifugio.
Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore, *
senza di te non ho alcun bene».

Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, *
è tutto il mio amore.

Si affrettino altri a costruire idoli: †
io non spanderò le loro libazioni di sangue, *
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: *
nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, *
la mia eredità è magnifica.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; *
anche di notte il mio cuore mi istruisce.
Io pongo sempre innanzi a me il Signore, *
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, †
esulta la mia anima; *
anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, *
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita, †
gioia piena nella tua presenza, *
dolcezza senza fine alla tua destra.

2 ant. Dinanzi al tuo volto, Signore,
gioia senza fine, alleluia.

3 ant. Cielo e terra si pieghino
al nome di Cristo Signore, alleluia.

CANTICO Fil 2, 6-11 Cristo, servo di Dio

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, *
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso, †
assumendo la condizione di servo *
e divenendo simile agli uomini;

apparso in forma umana, umiliò se stesso †
facendosi obbediente fino alla morte *
e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato *
 e gli ha dato il nome
 che è al di sopra di ogni altro nome;
 perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi †
 nei cieli, sulla terra *
 e sotto terra;
 e ogni lingua proclami
 che Gesù Cristo è il Signore, *
 a gloria di Dio Padre.

3 ant. Cielo e terra si pieghino
 al nome di Cristo Signore, alleluia.

LETTURA BREVE

Col 1, 2b-6

Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro. Noi rendiamo continuamente grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nelle nostre preghiere per voi, per le notizie ricevute circa la vostra fede in Cristo Gesù, e la carità che avete verso tutti i santi, in vista della speranza che vi attende nei cieli. Di questa speranza voi avete già udito l'annuncio dalla parola di verità del vangelo il quale è giunto a voi, come pure in tutto il mondo fruttifica e si sviluppa; così anche fra voi dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità.

RESPONSORIO BREVE

R. Dal sorgere del sole fino al tramonto * lodate il nome del Signore.

Dal sorgere del sole fino al tramonto lodate il nome del Signore.

V. L'immensa sua gloria supera i cieli:
 lodate il nome del Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Dal sorgere del sole fino al tramonto lodate il nome del Signore.

Ant. al Magn. come nel Proprio del Tempo.

INTERCESSIONI

Dio aiuta e protegge il popolo che ha scelto e lo chiama alla beatitudine del suo regno. Memori dei suoi benefici, diciamo:

Noi confidiamo in te, Signore.

Noi ti preghiamo, Signore, per il nostro papa **N.** e per il nostro vescovo **N.**,

— guidali e proteggili con il tuo Spirito.

Fa' che i nostri fratelli infermi si sentano partecipi della passione del tuo Figlio,

— e ne condividano la grazia e la consolazione.

Guarda con bontà le famiglie senza tetto,

— fa' che abbiano una casa e un posto sicuro nella società.

Dona e conserva i frutti della terra e del lavoro,

— perché nessun uomo sia privo del pane quotidiano.

Oppure:

Difendi il nostro popolo da ogni pericolo,

— perché possa vivere nella prosperità e nella pace.

Accogli fra le braccia della tua misericordia i nostri defunti,

— concedi loro il riposo eterno.

Padre nostro.

Orazione come nel Proprio del Tempo.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Venite, adoriamo il Signore,
pastore e guida del suo popolo, alleluia.

Salmo invitatorio (p. 613).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Splende nel giorno ottavo
l'era nuova del mondo,
consacrata da Cristo,
primizia dei risorti.

O Gesù, re di gloria,
unisci i tuoi fedeli
al trionfo pasquale
sul male e sulla morte.

Fa' che un giorno veniamo
incontro a te, Signore,
sulle nubi del cielo
nel regno dei beati.

Trasformàti a tua immagine,
noi vedremo il tuo volto;
e sarà gioia piena
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Signore mio Dio,
come un manto ti avvolge la luce,
sei rivestito di maestà e di splendore, alleluia.

SALMO 103 Inno a Dio creatore

Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate; ecco ne sono nate di nuove (2 Cor 5, 17).

I (1-12)

Benedici il Signore, anima mia, *
Signore, mio Dio, quanto sei grande! —

Rivestito di maestà e di splendore, *
avvolto di luce come di un manto.

Tu stendi il cielo come una tenda, *
costruisci sulle acque la tua dimora,

fai delle nubi il tuo carro, *
cammini sulle ali del vento;

fai dei venti i tuoi messaggeri, *
delle fiamme guizzanti i tuoi ministri.

Hai fondato la terra sulle sue basi, *
mai potrà vacillare.

L'oceano l'avvolgeva come un manto, *
le acque coprivano le montagne.

Alla tua minaccia sono fuggite, *
al fragore del tuo tuono hanno tremato.

Emergono i monti, scendono le valli *
al luogo che hai loro assegnato.

Hai posto un limite alle acque:
non lo passeranno, *
non torneranno a coprire la terra.

Fai scaturire le sorgenti nelle valli *
e scorrono tra i monti;
ne bevono tutte le bestie selvatiche *
e gli ònagri estinguono la loro sete.

Al di sopra dimorano gli uccelli del cielo, *
cantano tra le fronde.

1 ant. Signore mio Dio,
come un manto ti avvolge la luce,
sei rivestito di maestà e di splendore, alleluia.

2 ant. Tu fai nascere il pane dalla terra
e il vino che allietta il cuore dell'uomo, alleluia.

II (13-23)

Dalle tue alte dimore irrighi i monti, *
con il frutto delle tue opere sazi la terra.

Fai crescere il fieno per gli armenti †
e l'erba al servizio dell'uomo, *
perché tragga alimento dalla terra:

il vino che allietta il cuore dell'uomo; †
l'olio che fa brillare il suo volto *
e il pane che sostiene il suo vigore.

Si saziano gli alberi del Signore, *
i cedri del Libano da lui piantati.

Là gli uccelli fanno il loro nido *
e la cicogna sui cipressi ha la sua casa.

Per i camosci sono le alte montagne, *
le rocce sono rifugio per gli iràci.

Per segnare le stagioni hai fatto la luna *
e il sole che conosce il suo tramonto.

Stendi le tenebre e viene la notte *
e vagano tutte le bestie della foresta;
ruggiscono i leoncelli in cerca di preda *
e chiedono a Dio il loro cibo.

Sorge il sole, si ritirano *
e si accovacciano nelle tane.

Allora l'uomo esce al suo lavoro, *
per la sua fatica fino a sera.

2 ant. Tu fai nascere il pane dalla terra
e il vino che allietta il cuore dell'uomo, alleluia.

3 ant. Dio guardò la sua creazione:
ed era tutta buona, alleluia.

III (24-35)

Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! †
Tutto hai fatto con saggezza, *
la terra è piena delle tue creature.

Ecco il mare spazioso e vasto: †
lì guizzano senza numero *
animali piccoli e grandi.

Lo solcano le navi, *
il Leviatàn che hai plasmato
perché in esso si diverta.

Tutti da te aspettano *
che dia loro il cibo in tempo opportuno.
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono, *
tu apri la mano, si saziano di beni.

Se nascondi il tuo volto, vengono meno, †
togli loro il respiro, muoiono *
e ritornano nella loro polvere.

Mandi il tuo spirito, sono creati, *
e rinnovi la faccia della terra.

La gloria del Signore sia per sempre; *
gioisca il Signore delle sue opere.
Egli guarda la terra e la fa sussultare, *
tocca i monti ed essi fumano.

Voglio cantare al Signore finché ho vita, *
cantare al mio Dio finché esisto.
A lui sia gradito il mio canto; *
la mia gioia è nel Signore.

Scompaiano i peccatori dalla terra †
e più non esistano gli empi. *
Benedici il Signore, anima mia.

3 ant. Dio guardò la sua creazione:
ed era tutta buona, alleluia.

℣. Beati i vostri occhi, che vedono il Cristo:
℞. i vostri orecchi, che ascoltano la sua voce.

Letture e orazione come nel Proprio del Tempo.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O giorno primo ed ultimo,
giorno radioso e splendido
del trionfo di Cristo!

Il Signore risorto
promulga per i secoli
l'editto della pace.

Pace fra cielo e terra,
pace fra tutti i popoli,
pace nei nostri cuori.

L'alleluia pasquale
risuoni nella Chiesa
pellegrina nel mondo;
e si unisca alla lode,
armoniosa e perenne,
dell'assemblea dei santi.

A te la gloria, o Cristo,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Benedetto colui che viene
nel nome del Signore, alleluia.

SALMO 117 Canto di gioia e di vittoria

Gesù è la pietra che, scartata da voi costruttori, è diventata testata d'angolo (At 4, 11).

Celebrate il Signore, perché è buono; *
eterna è la sua misericordia.

Dica Israele che egli è buono: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica la casa di Aronne: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica chi teme Dio: *
eterna è la sua misericordia.

Nell'angoscia ho gridato al Signore, *
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è con me, non ho timore; *
che cosa può farmi l'uomo?

Il Signore è con me, è mio aiuto, *
sfiderò i miei nemici.

È meglio rifugiarsi nel Signore *
che confidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore *
che confidare nei potenti.

Tutti i popoli mi hanno circondato, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi hanno circondato come api, †
come fuoco che divampa tra le spine, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, *
ma il Signore è stato mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore, *
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria, *
nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto meraviglie, †
la destra del Signore si è alzata, *
la destra del Signore ha fatto meraviglie.

Non morirò, resterò in vita *
e annunzierò le opere del Signore.
Il Signore mi ha provato duramente, *
ma non mi ha consegnato alla morte.

Apritemi le porte della giustizia: *
entrerò a rendere grazie al Signore.
È questa la porta del Signore, *
per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito, *
perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori *
è divenuta testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore: *
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno fatto dal Signore: *
rallegriamoci ed esultiamo in esso.

Dona, Signore, la tua salvezza, *
dona, Signore, la tua vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore. *
Vi benediciamo dalla casa del Signore;

Dio, il Signore è nostra luce. †
Ordinate il corteo con rami frondosi *
fino ai lati dell'altare.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, *
sei il mio Dio e ti esalto.

Celebrate il Signore, perché è buono: *
eterna è la sua misericordia.

1 ant. Benedetto colui che viene
nel nome del Signore, alleluia.

2 ant. Cantiamo un inno al Signore nostro Dio,
alleluia.

CANTICO Dn 3, 52-57 Ogni creatura lodi il Signore

Il Creatore... è benedetto nei secoli (Rm 1, 25).

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto il tuo nome glorioso e santo, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo glorioso, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto sei tu sul trono del tuo regno, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi †
e siedi sui cherubini, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto sei tu nel firmamento del cielo, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

2 ant. Cantiamo un inno al Signore nostro Dio,
alleluia.

3 ant. Lodate il Signore:
egli è grande, alleluia.

SALMO 150 Ogni vivente dia lode al Signore

A Dio la gloria, nella Chiesa e in Cristo Gesù (cfr. Ef 3, 21).

Lodate il Signore nel suo santuario, *
lodatelo nel firmamento della sua potenza.

Lodatelo per i suoi prodigi, *
lodatelo per la sua immensa grandezza.

Lodatelo con squilli di tromba, *
lodatelo con arpa e cetra;
lodatelo con timpani e danze, *
lodatelo sulle corde e sui flauti.

Lodatelo con cembali sonori, †
lodatelo con cembali squillanti; *
ogni vivente
dia lode al Signore.

3 ant. Lodate il Signore:
egli è grande, alleluia.

LETTURA BREVE

Ez 36, 25-27

Così dice il Signore: Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei precetti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi.

RESPONSORIO BREVE

R. Ti rendiamo grazie, Signore, * invociamo il tuo nome.

Ti rendiamo grazie, Signore, invociamo il tuo nome.

V. Raccontiamo i tuoi prodigi,
invociamo il tuo nome.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Ti rendiamo grazie, Signore, invociamo il tuo nome.

Ant. al Ben. come nel Proprio del Tempo.

INVOCAZIONI

Rendiamo grazie al Salvatore, che è disceso dal cielo per essere il Dio-con-noi. Acclamiamo:

Cristo, Re della gloria, sii la nostra luce e la nostra gioia.

Cristo, sole nascente dall'alto, primizia della risurrezione futura,

— donaci la grazia di seguirti sempre per camminare nella via della vita.

Rivelaci la tua bontà, che opera in ogni creatura,

— perché riconosciamo in tutto e in tutti la luce della tua gloria.

Non permettere che oggi siamo vinti dal male,

— ma aiutaci a vincere il male con il bene.

Tu che, battezzato nel Giordano, ricevesti l'unzione dello Spirito Santo,

— donaci di essere guidati, oggi e sempre, dalla grazia dello Spirito.

Padre nostro.

Orazione come nel Proprio del Tempo.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 639 ss.).

1 ant. A verdi pascoli e ad acque tranquille
il Signore mi conduce, alleluia.

SALMO 22 Il buon Pastore

L'Agnello sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita (Ap 7, 17).

Il Signore è il mio pastore: *

non manco di nulla;

su pascoli erbosi mi fa riposare, *

ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, *
per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura, †
non temerei alcun male, *
perché tu sei con me, Signore.

Il tuo bastone e il tuo vincastro *
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa *
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo. *
Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne *
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore *
per lunghissimi anni.

1 ant. A verdi pascoli e ad acque tranquille
il Signore mi conduce, alleluia.

2 ant. Grande per noi il tuo nome, Signore, alleluia.

SALMO 75 Canto di trionfo dopo la vittoria

*Vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo
con grande potenza e gloria (Mt 24, 30).*

I (2-7)

Dio è conosciuto in Giuda, *
in Israele è grande il suo nome.
È in Gerusalemme la sua dimora, *
la sua abitazione, in Sion.

Qui spezzò le saette dell'arco, *
lo scudo, la spada, la guerra.

Splendido tu sei, o Potente, *
sui monti della preda;

furono spogliati i valorosi, †
 furono colti dal sonno, *
 nessun prode ritrovava la sua mano.

Dio di Giacobbe, alla tua minaccia *
 si arrestarono carri e cavalli.

2 ant. Grande per noi il tuo nome, Signore, alleluia.

3 ant. Il Signore sorgerà per il giudizio,
 e salverà la terra, alleluia.

II (8-13)

Tu sei terribile; chi ti resiste *
 quando si scatena la tua ira?
 Dal cielo fai udire la sentenza: *
 sbigottita la terra tace

quando Dio si alza per giudicare, *
 per salvare tutti gli umili della terra.

L'uomo colpito dal tuo furore ti dà gloria, *
 gli scampati dall'ira ti fanno festa.

Fate voti al Signore vostro Dio e adempiteli, *
 quanti lo circondano portino doni al Terribile,
 a lui che toglie il respiro ai potenti; *
 è terribile per i re della terra.

3 ant. Il Signore sorgerà per il giudizio,
 e salverà la terra, alleluia.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1208).

Terza

LETTURA BREVE

Rm 5, 1-2. 5

Giustificati per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci

vantiamo nella speranza della gloria di Dio. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

V. Canterò per sempre l'amore del Signore,

R. annunzierò la tua fedeltà nei secoli.

Sesta

LETTURA BREVE

Rm 8, 26

Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili.

V. Il mio grido giunga a te, Signore:

R. rendimi saggio con la tua parola.

Nona

LETTURA BREVE

2 Cor 1, 21-22

È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori.

V. Il Signore è mia luce e mia salvezza,

R. il Signore difende la mia vita.

Orazione come nel Proprio del Tempo.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Secondi Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

O Trinità beata,
luce, sapienza, amore,
vesti del tuo splendore
il giorno che declina.

Te lodiamo al mattino,
te nel vespro imploriamo,
te canteremo unanimi
nel giorno che non muore. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Sacerdote per sempre è Cristo Signore,
alleluia.

SALMO 109, 1-5. 7 Il Messia, re e sacerdote

Bisogna che egli regni finché non abbia posto tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi (1 Cor 15, 25).

Oracolo del Signore al mio Signore: *

«Siedi alla mia destra,
finché io ponga i tuoi nemici *
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: *

«Domina in mezzo ai tuoi nemici.

A te il principato nel giorno della tua potenza *

tra santi splendori;
dal seno dell'aurora, *
come rugiada, io ti ho generato».

Il Signore ha giurato e non si pente: *

«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».

Il Signore è alla tua destra, *

annienterà i re nel giorno della sua ira.
Lungo il cammino si disseta al torrente *
e solleva alta la testa.

1 ant. Sacerdote per sempre è Cristo Signore,
alleluia.

2 ant. Il nostro Dio è nei cieli:
tutto esiste per la sua parola, alleluia.

SALMO 113 B Lode al vero Dio

Vi siete convertiti a Dio, allontanandovi dagli idoli per servire al Dio vivo e vero (1 Ts 1, 9).

Non a noi, Signore, non a noi, †
ma al tuo nome da' gloria, *
per la tua fedeltà, per la tua grazia.

Perché i popoli dovrebbero dire: *
«Dov'è il loro Dio?».

Il nostro Dio è nei cieli, *
egli opera tutto ciò che vuole.

Gli idoli delle genti sono argento e oro, *
opera delle mani dell'uomo.

Hanno bocca e non parlano, *
hanno occhi e non vedono,

hanno orecchi e non odono, *
hanno narici e non odorano.

Hanno mani e non palpano, †
hanno piedi e non camminano; *
dalla gola non emettono suoni.

Sia come loro chi li fabbrica *
e chiunque in essi confida.

Israele confida nel Signore: *
egli è loro aiuto e loro scudo.

Confida nel Signore la casa di Aronne: *
egli è loro aiuto e loro scudo.

Confida nel Signore, chiunque lo teme: *
egli è loro aiuto e loro scudo.

Il Signore si ricorda di noi, ci benedice: †
benedice la casa d'Israele, *
benedice la casa di Aronne.

Il Signore benedice quelli che lo temono, *
benedice i piccoli e i grandi.

Vi renda fecondi il Signore, *
voi e i vostri figli.

Siate benedetti dal Signore *
che ha fatto cielo e terra.

I cieli sono i cieli del Signore, *
ma ha dato la terra ai figli dell'uomo.

Non i morti lodano il Signore, *
né quanti scendono nella tomba.

Ma noi, i viventi, benediciamo il Signore *
ora e per sempre.

2 ant. Il nostro Dio è nei cieli:
tutto esiste per la sua parola, alleluia.

3 ant. Servi di Dio, piccoli e grandi,
lodate il suo nome, alleluia.

Quando il seguente cantico si canta, l'Alleluia si può ripetere anche più volte a ogni versetto o semiversetto.

CANTICO Cfr. Ap 19, 1-7 **Le nozze dell'Agnello**

Alleluia.

Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; *
veri e giusti sono i suoi giudizi.

Alleluia.

Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servi, *
voi che lo temete, piccoli e grandi.

Alleluia.

Ha preso possesso del suo regno il Signore, *
il nostro Dio, l'Onnipotente.

Alleluia.

Ralleghiamoci ed esultiamo, *
rendiamo a lui gloria.

Alleluia.

Sono giunte le nozze dell'Agnello; *
la sua sposa è pronta.

3 ant. Servi di Dio, piccoli e grandi,
lodate il suo nome, alleluia.

LETTURA BREVE

2 Ts 2, 13-14

Noi dobbiamo rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità, chiamandovi a questo con il nostro vangelo, per il possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo.

RESPONSORIO BREVE

R. Grande è il Signore, * mirabile la sua potenza.
Grande è il Signore, mirabile la sua potenza.

V. La sua sapienza non ha confini,
mirabile la sua potenza.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Grande è il Signore, mirabile la sua potenza.

Ant. al Magn. come nel Proprio del Tempo.

INTERCESSIONI

Lode a Cristo, che vive in eterno per intercedere a nostro favore e può salvare quelli che si accostano al Padre per mezzo di lui. Animati da questa speranza, invochiamo il nostro salvatore:
Ricordati, Signore, del tuo popolo.

Al tramonto di questo giorno, o sole di giustizia, noi ti preghiamo per tutto il genere umano,
— fa' che ogni uomo goda senza fine della tua luce intramontabile.

Rendi sempre vivo e attuale il patto di alleanza che
hai sigillato con il tuo sangue,

— santifica e rinnova la tua Chiesa, perché sia sempre pura e senza macchia.

Ricordati del tuo popolo, Signore,

— benedici la dimora della tua gloria.

Dona incolumità e pace a quanti viaggiano in cielo,
in terra e in mare,

— fa' che giungano felicemente alla meta desiderata.

Accogli nella tua casa le anime dei defunti,

— concedi loro il perdono e la gloria eterna.

Padre nostro.

Orazione come nel Proprio del Tempo.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

LUNEDÌ DELLA SECONDA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Acclamiamo al Signore con canti di gioia!

Salmo invitatorio (p. 613).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O Trinità beata,
oceano di pace,
la Chiesa a te consacra
la sua lode perenne.

Padre d'immensa gloria,
Verbo d'eterna luce,
Spirito di sapienza
e carità perfetta.

Rovéto inestinguibile
di verità e d'amore,
ravviva in noi la gioia
dell'ágape fraterna.

O principio e sorgente
della vita immortale,
rivelaci il tuo volto
nella gloria dei cieli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Porgi a me il tuo orecchio, Signore,
vieni presto a liberarmi.

SALMO 30,2-17.20-25 *Supplica fiduciosa nell'afflizione*
Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito (Lc 23, 46).

I (2-9)

In te, Signore, mi sono rifugiato, †
mai sarò deluso; *
per la tua giustizia salvami.

Porgi a me l'orecchio, *
vieni presto a liberarmi.

Sii per me la rupe che mi accoglie, *
la cinta di riparo che mi salva.

Tu sei la mia roccia e il mio baluardo, *
per il tuo nome dirigi i miei passi.
Scioglimi dal laccio che mi hanno teso, *
perché sei tu la mia difesa.

Mi affido alle tue mani; *
tu mi riscatti, Signore, Dio fedele.

Tu detesti chi serve idoli falsi, *
ma io ho fede nel Signore.

Esulterò di gioia per la tua grazia, †
perché hai guardato alla mia miseria, *
hai conosciuto le mie angosce;

non mi hai consegnato nelle mani del nemico, *
hai guidato al largo i miei passi.

1 ant. Porgi a me il tuo orecchio, Signore,
vieni presto a liberarmi.

2 ant. Fa' splendere il tuo volto sul tuo servo,
Signore.

II (10-17)

Abbi pietà di me, Signore, sono nell'affanno; †
per il pianto si struggono i miei occhi, *
la mia anima e le mie viscere.

Si consuma nel dolore la mia vita, *
 i miei anni passano nel gemito;
 inaridisce per la pena il mio vigore, *
 si dissolvono tutte le mie ossa.

Sono l'obbrobrio dei miei nemici,
 il disgusto dei miei vicini, †
 l'orrore dei miei conoscenti; *
 chi mi vede per strada mi sfugge.

Sono caduto in oblio come un morto, *
 sono divenuto un rifiuto.

Se odo la calunnia di molti, *
 il terrore mi circonda;
 quando insieme contro di me congiurano, *
 tramano di togliermi la vita.

Ma io confido in te, Signore; †
 dico: «Tu sei il mio Dio, *
 nelle tue mani sono i miei giorni».

Liberami dalla mano dei miei nemici, *
 dalla stretta dei miei persecutori:
 fa' splendere il tuo volto sul tuo servo, *
 salvami per la tua misericordia.

2 ant. Fa' splendere il tuo volto sul tuo servo,
 Signore.

3 ant. Benedetto il Signore:
 il suo amore per me ha fatto meraviglie.

III (20-25)

Quanto è grande la tua bontà, Signore! *
 La riservi per coloro che ti temono,
 ne ricolmi chi in te si rifugia *
 davanti agli occhi di tutti.

Tu li nascondi al riparo del tuo volto, *
 lontano dagli intrighi degli uomini; —

li metti al sicuro nella tua tenda, *
lontano dalla rissa delle lingue.

Benedetto il Signore, †
che ha fatto per me meraviglie di grazia *
in una fortezza inaccessibile.

Io dicevo nel mio sgomento: *
«Sono escluso dalla tua presenza».
Tu invece hai ascoltato la voce della mia preghiera *
quando a te gridavo aiuto.

Amate il Signore, voi tutti suoi santi; †
il Signore protegge i suoi fedeli *
e ripaga oltre misura l'orgoglioso.

Siate forti, riprendete coraggio, *
o voi tutti che sperate nel Signore.

3 ant. Benedetto il Signore:
il suo amore per me ha fatto meraviglie.

V. Avviarmi nella tua verità e istruiscimi:

R. mio Dio, sei tu la mia salvezza.

Lectures and prayer responsive to the Office that is celebrated.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era
nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla Chiesa
la tua luce immortale.

Per te veniamo al Padre,
 fonte del primo amore,
 Padre d'immensa grazia
 e di perenne gloria.

Lieto trascorra il giorno
 in umiltà e fervore;
 la luce della fede
 non conosca tramonto.

Sia Cristo il nostro cibo,
 sia Cristo l'acqua viva:
 in lui gustiamo sobrii
 l'ebbrezza dello Spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. L'anima mia ha sete del Dio vivente,
 quando vedrò il suo volto?

SALMO 41 Desiderio del Signore e del suo tempio

Chi ha sete venga: chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita (Ap 22, 17).

Come la cerva anela ai corsi d'acqua, *
 così l'anima mia anela a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: *
 quando verrò e vedrò il volto di Dio?

Le lacrime sono mio pane giorno e notte, *
 mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».

Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge: †
 attraverso la folla avanzavo tra i primi *
 fino alla casa di Dio,

in mezzo ai canti di gioia *
 di una moltitudine in festa.

Perché ti rattristi, anima mia, *
 perché su di me gemi?

Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, *
 lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

In me si abbatte l'anima mia; †
 perciò di te mi ricordo *
 dal paese del Giordano e dell'Ermon,
 dal monte Mizar.

Un abisso chiama l'abisso
 al fragore delle tue cascate; *
 tutti i tuoi flutti e le tue onde
 sopra di me sono passati.

Di giorno il Signore mi dona la sua grazia, †
 di notte per lui innalzo il mio canto: *
 la mia preghiera al Dio vivente.

Dirò a Dio, mia difesa: †
 «Perché mi hai dimenticato? *
 Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?».

Per l'insulto dei miei avversari
 sono infrante le mie ossa; *
 essi dicono a me tutto il giorno:
 «Dov'è il tuo Dio?».

Perché ti rattristi, anima mia, *
 perché su di me gemi?
 Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, *
 lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

1 ant. L'anima mia ha sete del Dio vivente,
 quando vedrò il suo volto?

2 ant. Manifesta, Signore,
 la luce del tuo perdono.

CANTICO Sir 36, 1-5. 10-13
Preghiera per il popolo santo di Dio

Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo (Gv 17, 3).

Abbi pietà di noi,
 Signore Dio dell'universo, e guarda, *
 infondi il tuo timore su tutte le nazioni.

Alza la tua mano sulle nazioni straniere, *
perché vedano la tua potenza.

Come ai loro occhi ti sei mostrato santo
in mezzo a noi, *
così ai nostri occhi mostrati grande fra di loro.

Ti riconoscano, come noi abbiamo riconosciuto *
che non c'è un Dio fuori di te, Signore.

Rinnova i segni e compi altri prodigi, *
glorifica la tua mano e il tuo braccio destro.

Raduna tutte le tribù di Giacobbe, *
rendi loro il possesso come era al principio.

Abbi pietà, Signore,
del popolo chiamato con il tuo nome, *
di Israele che hai trattato come un primogenito.

Abbi pietà della città tua santa, *
di Gerusalemme tua dimora.

Riempi Sion del tuo splendore, *
il tuo popolo della tua gloria.

2 ant. Manifesta, Signore,
la luce del tuo perdono.

3 ant. Benedetto sei tu, Signore,
nell'alto dei cieli.

SALMO 18 A Inno al Dio creatore

*Ci ha visitati dall'alto un sole che sorge... a dirigere i
nostri passi sulla via della pace (Lc 1, 78. 79).*

I cieli narrano la gloria di Dio, *
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.

Il giorno al giorno ne affida il messaggio *
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Non è linguaggio e non sono parole *
di cui non si oda il suono.

Per tutta la terra si diffonde la loro voce *
e ai confini del mondo la loro parola.

Là pose una tenda per il sole †
 che esce come sposo dalla stanza nuziale, *
 esulta come prode che percorre la via.

Egli sorge da un estremo del cielo †
 e la sua corsa raggiunge l'altro estremo: *
 nulla si sottrae al suo calore.

3 ant. Benedetto sei tu, Signore,
 nell'alto dei cieli.

LETTURA BREVE

Ger 15, 16

Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore, perché io portavo il tuo nome, Signore, Dio degli eserciti.

RESPONSORIO BREVE

R. Esultate, giusti, nel Signore, * ai santi si addice la lode.

Esultate, giusti, nel Signore, ai santi si addice la lode.

V. Cantate al Signore un canto nuovo,
 ai santi si addice la lode.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Esultate, giusti, nel Signore, ai santi si addice la lode.

Ant. al Ben. Benedetto il Signore!
 Ha visitato e redento il suo popolo.

INVOCAZIONI

Il Cristo, mediatore della nuova alleanza, ha dato a noi un sacerdozio regale, perché offriamo a Dio una lode perfetta. Uniti nella preghiera del mattino, invochiamo il nostro Salvatore:
Confermaci, Signore, nel tuo santo servizio.

Cristo, sacerdote eterno, che ci hai resi partecipi della tua comunione di amore al Padre,
 — fa' che presentiamo sempre sacrifici spirituali a Dio graditi.

Donaci i frutti del tuo Spirito:

— la pazienza, la benignità e la mitezza.

Concedici di amare te, per avere in dono te, che sei
l'Amore,

— e donaci di bene operare per rendere tutta la vita
una lode a te.

Fa' che ci dedichiamo al servizio dei fratelli,

— perché abbiamo a conseguire più facilmente la sal-
vezza.

Padre nostro.

ORAZIONE

Signore Dio nostro, che ci hai dato la grazia di giungere a questo giorno, accompagnaci oggi con la tua protezione, perché non deviamo mai verso il peccato e in pensieri, parole e opere aderiamo sempre alla tua volontà. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 639 ss.).

1 ant. Beato chi ascolta la parola di Dio
e la custodisce nel cuore.

SALMO 118, 41-48 VI (Vau)

Venga a me, Signore, la tua grazia, *
la tua salvezza secondo la tua promessa;
a chi mi insulta darò una risposta, *
perché ho fiducia nella tua parola.

Non togliere mai dalla mia bocca la parola vera, *
perché confido nei tuoi giudizi.

Custodirò la tua legge per sempre, *
nei secoli, in eterno.

Sarò sicuro nel mio cammino, *
 perché ho ricercato i tuoi voleri.
 Davanti ai re parlerò della tua alleanza *
 senza temere la vergogna.

Gioirò per i tuoi comandi *
 che ho amati.
 Alzerò le mani ai tuoi precetti che amo, *
 mediterò le tue leggi.

1 ant. Beato chi ascolta la parola di Dio
 e la custodisce nel cuore.

2 ant. Il mio cibo è fare la volontà del Padre.

SALMO 39, 2-14. 17-18

Ringraziamento e domanda di aiuto

Entrando nel mondo Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio, né offerta, un corpo invece mi hai preparato (Eb 10, 5).

I (2-9)

Ho sperato: ho sperato nel Signore †
 ed egli su di me si è chinato, *
 ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto dalla fossa della morte, *
 dal fango della palude;
 i miei piedi ha stabilito sulla roccia, *
 ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, *
 lode al nostro Dio.

Molti vedranno e avranno timore *
 e confideranno nel Signore.

Beato l'uomo che spera nel Signore †
 e non si mette dalla parte dei superbi, *
 né si volge a chi segue la menzogna.

Quanti prodigi hai fatto, Signore Dio mio, †
 quali disegni in nostro favore! *
 Nessuno a te si può paragonare.

Se li voglio annunziare e proclamare *
 sono troppi per essere contati.

Sacrificio e offerta non gradisci, *
 gli orecchi mi hai aperto.
 Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa. *
 Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

Sul rotolo del libro, di me è scritto *
 di compiere il tuo volere.
 Mio Dio, questo io desidero, *
 la tua legge è nel profondo del mio cuore».

2 ant. Il mio cibo è fare la volontà del Padre.

3 ant. Io sono misero e povero:
 il Signore ha cura di me.

II (10-14. 17-18)

Ho annunziato la tua giustizia
 nella grande assemblea; *
 vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore, *
 la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato.
 Non ho nascosto la tua grazia *
 e la tua fedeltà alla grande assemblea.

Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia, *
 la tua fedeltà e la tua grazia
 mi proteggano sempre,

poiché mi circondano mali senza numero, †
 le mie colpe mi opprimono *
 e non posso più vedere.

Sono più dei capelli del mio capo, *
il mio cuore viene meno.

Dégnati, Signore, di liberarmi; *
accorri, Signore, in mio aiuto.

Esultino e gioiscano in te quanti ti cercano, †
dicano sempre: «Il Signore è grande» *
quelli che bramano la tua salvezza.

Io sono povero e infelice; *
di me ha cura il Signore.
Tu, mio aiuto e mia liberazione, *
mio Dio, non tardare.

3 ant. Io sono misero e povero:
il Signore ha cura di me.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1208).

Terza

LETTURA BREVE

Ger 31, 33

Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo.

V. Crea in me, o Dio, un cuore puro,
R. non allontanarmi dal tuo volto.

ORAZIONE

O Dio nostro Padre, che al lavoro solidale di tutti gli uomini hai affidato il compito di promuovere sempre nuove conquiste, donaci di collaborare all'opera della creazione con adesione filiale al tuo volere in spirito di vera fraternità. Per Cristo nostro Signore.

Sesta

LETTURA BREVE

Ger 32, 40

Così dice il Signore: Concluderò con essi un'alleanza eterna e non mi allontanerò più da loro per beneficarli; metterò nei loro cuori il mio timore perché non si distaccino da me.

V. In Dio la mia salvezza e la mia gloria:

R. è lui la mia difesa.

ORAZIONE

O Dio, che sei il padrone della vigna e della messe, e assegna a ciascuno il suo lavoro e la giusta ricompensa, aiutaci a portare il peso della nostra giornata accettando serenamente la tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

Nona

LETTURA BREVE

Ez 34, 31

Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio. Oracolo del Signore Dio.

V. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla;

R. in pascoli erbosi mi fa riposare.

ORAZIONE

O Dio, che ci chiami a celebrare la tua lode nell'ora stessa in cui gli apostoli salivano al tempio, accogli la nostra preghiera nel nome del tuo Figlio e dona la tua salvezza a coloro che lo invocano. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

O immenso creatore,
che all'impeto dei flutti
segnasti il corso e il limite
nell'armonia del cosmo,

tu all'aspre solitudini
della terra assetata
donasti il refrigerio
dei torrenti e dei mari.

Irriga, o Padre buono,
i deserti dell'anima
coi fiumi d'acqua viva
che sgorgano dal Cristo.

Ascolta, o Padre altissimo,
tu che regni nei secoli
con il Cristo tuo Figlio
e lo Spirito Santo. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo,
sulle tue labbra è diffusa la grazia.

SALMO 44, 2-10 (I) Le nozze del Re

A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo: andategli incontro (Mt 25, 6).

Effonde il mio cuore liete parole, †
io canto al re il mio poema. *
La mia lingua è stilo di scriba veloce.

Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, †
sulle tue labbra è diffusa la grazia, *
ti ha benedetto Dio per sempre.

Cingi, prode, la spada al tuo fianco, †
 nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte, *
 avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.

La tua destra ti mostri prodigi: †
 le tue frecce acute
 colpiscono al cuore i tuoi nemici; *
 sotto di te cadono i popoli.

Il tuo trono, Dio, dura per sempre; *
 è scettro giusto lo scettro del tuo regno.

Ami la giustizia e l'empietà detesti: †
 Dio, il tuo Dio ti ha consacrato *
 con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.

Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, *
 dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.
 Figlie di re stanno tra le tue predilette; *
 alla tua destra la regina in ori di Ofir.

1 ant. Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo,
 sulle tue labbra è diffusa la grazia.

2 ant. Ecco lo sposo che viene:
 andiamo incontro a Cristo Signore.

SALMO 44, 11-18 (II) La Regina e la Sposa

*Vidi la nuova Gerusalemme... pronta come una sposa
 adorna per il suo sposo (Ap 21, 2).*

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, *
 dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
 al re piacerà la tua bellezza. *
 Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.

Da Tiro vengono portando doni, *
 i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.

La figlia del re è tutta splendore, *
 gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.

È presentata al re in preziosi ricami; *
con lei le vergini compagne a te sono condotte;
guidate in gioia ed esultanza, *
entrano insieme nel palazzo regale.

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; *
li farai capi di tutta la terra.

Farò ricordare il tuo nome
per tutte le generazioni, *
e i popoli ti loderanno
in eterno, per sempre.

2 ant. Ecco lo sposo che viene:
andiamo incontro a Cristo Signore.

3 ant. Ora si compie il disegno del Padre:
fare di Cristo il cuore del mondo.

CANTICO Cfr. Ef 1, 3-10 Dio salvatore

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 ant. Ora si compie il disegno del Padre:
fare di Cristo il cuore del mondo.

LETTURA BREVE

1 Ts 2, 13

Noi ringraziamo Dio continuamente, perché, avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale parola di Dio, che opera in voi che credete.

RESPONSORIO BREVE

R. Salga a te, Signore, * la mia preghiera.
Salga a te, Signore, la mia preghiera.

V. Come profumo d'incenso
la mia preghiera.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Salga a te, Signore, la mia preghiera.

Ant. al Magn. Senza fine ti esalto, mio Dio!

INTERCESSIONI

Rivolgiamo con fiducia la nostra preghiera a Gesù Cristo, che ama la sua Chiesa, la nutre e la santifica con la parola e i sacramenti:

Esaudisci i desideri del tuo popolo, Signore.

Signore Gesù, fa' che tutti gli uomini siano salvi,
— e giungano alla conoscenza perfetta della verità.

Proteggi il nostro papa **N.** e il nostro vescovo **N.**,

— sostienili con la potenza del tuo Spirito.

Provvedi ai disoccupati e ai senza tetto,

— fa' che ogni uomo abbia ciò che è necessario a una vita dignitosa e sicura.

Sii rifugio al povero,

— aiutalo nella sofferenza e nel bisogno.

Ti raccomandiamo i sacri ministri, che hai chiamato a te da questa vita,

— fa' che cantino in eterno la tua lode nella liturgia del cielo.

Padre nostro.

ORAZIONE

Dio onnipotente, che hai sostenuto i tuoi fedeli nella fatica di questo giorno, accogli la preghiera della sera come sacrificio di lode per i tuoi doni. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

MARTEDÌ DELLA SECONDA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Grande è il Signore:
venite, adoriamo.

Salmo invitatorio (p. 613).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Ascolta, o Padre santo,
la voce dei fedeli,
che invocano il tuo nome.

Tu spezza le catene,
guarisci le ferite,
perdona i nostri errori.

Senza te siamo sommersi
in un gorgo profondo
di peccati e di tenebre.

Il tuo braccio potente
ci conduca a un approdo
di salvezza e di pace.

Sia onore e gloria al Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica

1 ant. Affidà al Signore la tua via,
ed egli compirà la sua opera.

SALMO 36 Il destino dell'empio e del giusto

Beati i miti, perché erediteranno la terra (Mt 5, 5).

I (1-11)

Non adirarti contro gli empi, *
non invidiare i malfattori.

Come fieno presto appassiranno, *
cadranno come erba del prato.

Confida nel Signore e fa' il bene, *
abita la terra e vivi con fede.

Cerca la gioia nel Signore, *
esaudirà i desideri del tuo cuore.

Manifesta al Signore la tua via, *
confida in lui: compirà la sua opera;
farà brillare come luce la tua giustizia, *
come il meriggio il tuo diritto.

Sta' in silenzio davanti al Signore *
e spera in lui;
non irritarti per chi ha successo, *
per l'uomo che trama insidie.

Desisti dall'ira e deponi lo sdegno, *
non irritarti: faresti del male,
poiché i malvagi saranno sterminati, *
ma chi spera nel Signore possederà la terra.

Ancora un poco e l'empio scompare, *
cerchi il suo posto e più non lo trovi.

I miti invece possederanno la terra *
e godranno di una grande pace.

1 ant. Affidà al Signore la tua via,
ed egli compirà la sua opera.

2 ant. Allontànati dal male, fa' il bene:
il Signore sostiene i giusti.

II (12-29)

L'empio trama contro il giusto, *
contro di lui digrigna i denti.
Ma il Signore ride dell'empio, *
perché vede arrivare il suo giorno.

Gli empi sfoderano la spada
e tendono l'arco †
per abbattere il misero e l'indigente, *
per uccidere chi cammina sulla retta via.

La loro spada raggiungerà il loro cuore *
e i loro archi si spezzeranno.

Il poco del giusto è cosa migliore *
dell'abbondanza degli empi;
le braccia degli empi saranno spezzate, *
ma il Signore è il sostegno dei giusti.

Conosce il Signore la vita dei buoni, *
la loro eredità durerà per sempre.
Non saranno confusi nel tempo della sventura *
e nei giorni della fame saranno saziati.

Poiché gli empi periranno, †
i nemici del Signore appassiranno
come lo splendore dei prati, *
tutti come fumo svaniranno.

L'empio prende in prestito e non restituisce, *
ma il giusto ha compassione e dà in dono.

Chi è benedetto da Dio possederà la terra, *
ma chi è maledetto sarà sterminato.

Il Signore fa sicuri i passi dell'uomo *
e segue con amore il suo cammino.
Se cade, non rimane a terra, *
perché il Signore lo tiene per mano.

Sono stato fanciullo e ora sono vecchio, †
non ho mai visto il giusto abbandonato *
né i suoi figli mendicare il pane.

Egli ha sempre compassione e dà in prestito, *
per questo la sua stirpe è benedetta.

Sta' lontano dal male e fa' il bene, *
e avrai sempre una casa.

Perché il Signore ama la giustizia
e non abbandona i suoi fedeli; †
gli empi saranno distrutti per sempre *
e la loro stirpe sarà sterminata.

I giusti possederanno la terra *
e la abiteranno per sempre.

2 ant. Allontànati dal male, fa' il bene:
il Signore sostiene i giusti.

3 ant. Spera nel Signore
e segui la sua via.

III (30-40)

La bocca del giusto proclama la sapienza, *
e la sua lingua esprime la giustizia;
la legge del suo Dio è nel suo cuore, *
i suoi passi non vacilleranno.

L'empio spia il giusto *
e cerca di farlo morire.

Il Signore non lo abbandona alla sua mano, *
nel giudizio non lo lascia condannare.

Spera nel Signore e segui la sua via: †
ti esalterà e tu possederai la terra *
e vedrai lo sterminio degli empi.

Ho visto l'empio trionfante *
ergersi come cedro rigoglioso;
sono passato e più non c'era, *
l'ho cercato e più non si è trovato.

Osserva il giusto e vedi l'uomo retto, *
 l'uomo di pace avrà una discendenza.
 Ma tutti i peccatori saranno distrutti, *
 la discendenza degli empi sarà sterminata.

La salvezza dei giusti viene dal Signore, *
 nel tempo dell'angoscia è loro difesa;

il Signore viene in loro aiuto e li scampa, †
 li libera dagli empi e dà loro salvezza, *
 perché in lui si sono rifugiati.

3 ant. Spera nel Signore
 e segui la sua via.

V. Insegnami sapienza e conoscenza:
R. ho fiducia nelle tue parole.

Lectures and prayer responsive to the Office that is celebrated.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era
 nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Già l'ombra della notte si dilegua,
 un'alba nuova sorge all'orizzonte:
 con il cuore e la mente salutiamo
 il Dio di gloria.

O Padre santo, fonte d'ogni bene,
 effondi la rugiada del tuo amore
 sulla Chiesa raccolta dal tuo Figlio
 nel Santo Spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Manda la tua verità e la tua luce:
mi guidino al tuo monte santo.

SALMO 42 Desiderio del tempio di Dio

Io come luce sono venuto nel mondo (Gv 12, 46).

Fammi giustizia, o Dio, †
difendi la mia causa contro gente spietata; *
liberami dall'uomo iniquo e fallace.

Tu sei il Dio della mia difesa; †
perché mi respingi, *
perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?

Manda la tua verità e la tua luce; †
siano esse a guidarmi, *
mi portino al tuo monte santo e alle tue dimore.

Verrò all'altare di Dio, †
al Dio della mia gioia, del mio giubilo. *
A te canterò con la cetra, Dio, Dio mio.

Perché ti rattristi, anima mia, *
perché su di me gemi?

Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, *
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

1 ant. Manda la tua verità e la tua luce:
mi guidino al tuo monte santo.

2 ant. Ogni giorno della vita,
salvaci, Signore.

CANTICO Is 38, 10-14. 17-20

Angosce di un moribondo, gioia di un risanato

Io ero morto, ma ora vivo... e ho potere sopra la morte
(Ap 1, 17-18).

Io dicevo: «A metà della mia vita †
me ne vado alle porte degli inferi; *
sono privato del resto dei miei anni».

Dicevo: «Non vedrò più il Signore *
sulla terra dei viventi,
non vedrò più nessuno *
fra gli abitanti di questo mondo.

La mia tenda è stata divelta e gettata lontano, *
come una tenda di pastori.

Come un tessitore hai arrotolato la mia vita, †
mi recidi dall'ordito. *
In un giorno e una notte mi conduci alla fine».

Io ho gridato fino al mattino. *
Come un leone, così egli stritola tutte le mie ossa.
Pigolo come una rondine, *
gemo come una colomba.

Sono stanchi i miei occhi *
di guardare in alto.

Tu hai preservato la mia vita
dalla fossa della distruzione, *
perché ti sei gettato dietro le spalle
tutti i miei peccati.

Poiché non ti lodano gli inferi, *
né la morte ti canta inni;
quanti scendono nella fossa *
nella tua fedeltà non sperano.

Il vivente, il vivente ti rende grazie *
come io faccio quest'oggi.

Il padre farà conoscere ai figli *
la fedeltà del tuo amore.

Il Signore si è degnato di aiutarmi; †
per questo canteremo sulle cetre
tutti i giorni della nostra vita, *
canteremo nel tempio del Signore.

2 ant. Ogni giorno della vita,
salvacì, Signore.

3 ant. A te si deve lode, o Dio, in Sion! †

SALMO 64

Gioia delle creature di Dio per la sua provvidenza

Il Dio vivente... non ha cessato di dar prova di sé concedendovi dal cielo piogge e stagioni ricche di frutti, fornendovi di cibo e riempiendo i vostri cuori di letizia (cfr. At 14, 15. 17).

A te si deve lode, o Dio, in Sion; *

† a te si sciolga il voto in Gerusalemme.

A te, che ascolti la preghiera, *
viene ogni mortale.

Pesano su di noi le nostre colpe, *
ma tu perdoni i nostri peccati.

Beato chi hai scelto e chiamato vicino, *
abiterà nei tuoi atri.

Ci sazieremo dei beni della tua casa, *
della santità del tuo tempio.

Con i prodigi della tua giustizia, †
tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza, *
speranza dei confini della terra e dei mari lontani.

Tu rendi saldi i monti con la tua forza, *
cinto di potenza.

Tu fai tacere il fragore del mare, †
il fragore dei suoi flutti, *
tu plachi il tumulto dei popoli.

Gli abitanti degli estremi confini *
stupiscono davanti ai tuoi prodigi:
di gioia fai gridare la terra, *
le soglie dell'oriente e dell'occidente.

Tu visiti la terra e la disseti: *
la ricolmi delle sue ricchezze.

Il fiume di Dio è gonfio di acque; *
tu fai crescere il frumento per gli uomini.

Così prepari la terra: †
 ne irrigi i solchi, ne spiani le zolle, *
 la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.

Coroni l'anno con i tuoi benefici, *
 al tuo passaggio stilla l'abbondanza.
 Stillano i pascoli del deserto *
 e le colline si cingono di esultanza.

I prati si coprono di greggi, †
 di frumento si ammantano le valli; *
 tutto canta e grida di gioia.

3 ant. A te si deve lode, o Dio, in Sion!

LETTURA BREVE

1 Ts 5, 4-5

Voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che il giorno del Signore possa sorprendervi come un ladro: voi tutti infatti siete figli della luce e figli del giorno; noi non siamo della notte, né delle tenebre.

RESPONSORIO BREVE

R. Ascolta la mia voce, Signore: * spero sulla tua parola.

Ascolta la mia voce, Signore: spero sulla tua parola.

V. Precedo l'aurora e grido aiuto:
 spero sulla tua parola.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Ascolta la mia voce, Signore: spero sulla tua parola.

Ant. al Ben. Da quelli che ci odiano
 salvaci, o Signore.

INVOCAZIONI

Glorifichiamo il Salvatore, che con la sua risurrezione è divenuto luce e vita del mondo. A lui s'innalzi la nostra umile preghiera:
Guidaci, Signore, nelle tue vie.

Con la lode mattutina celebriamo la tua risurrezione,
Signore,

— la speranza della tua gloria illumini la nostra giornata.

Benedici le nostre aspirazioni e i nostri propositi,

— siano le primizie della nostra offerta.

Fa' che oggi cresciamo nel tuo amore,

— e tutto cooperi al bene nostro e di tutti.

Fa' che la nostra luce splenda davanti agli uomini,

— perché vedano le nostre opere buone e glorifichino il Padre che è nei cieli.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che hai mandato a noi la luce vera che guida tutti gli uomini alla salvezza, donaci la forza dello Spirito, perché possiamo preparare davanti al Figlio tuo la via della giustizia e della pace. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 639 ss.).

1 ant. Pellegrino sulla terra,
custodisco la tua legge, o Dio.

SALMO 118, 49-56 VII (Zain)

Ricorda la promessa fatta al tuo servo, *
con la quale mi hai dato speranza.

Questo mi consola nella miseria: *
la tua parola mi fa vivere.

I superbi mi insultano aspramente, *
 ma non dev'io dalla tua legge.
 Ricordo i tuoi giudizi di un tempo, Signore, *
 e ne sono consolato.

M'ha preso lo sdegno contro gli empi *
 che abbandonano la tua legge.
 Sono canti per me i tuoi precetti, *
 nella terra del mio pellegrinaggio.

Ricordo il tuo nome lungo la notte *
 e osservo la tua legge, Signore.
 Tutto questo mi accade *
 perché ho custodito i tuoi precetti.

1 ant. Pellegrino sulla terra,
 custodisco la tua legge, o Dio.

2 ant. Il Signore farà tornare il suo popolo:
 e vivremo nella gioia.

SALMO 52 *Stoltezza degli empi*

*Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio,
 ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia
 (Rm 3, 23. 24).*

Lo stolto pensa: «Dio non esiste». †
 Sono corrotti, fanno cose abominevoli, *
 nessuno fa il bene.

Dio dal cielo si china sui figli dell'uomo *
 per vedere se c'è un uomo saggio che cerca Dio.

Tutti hanno traviato, tutti sono corrotti; *
 nessuno fa il bene, neppure uno.

Non comprendono forse i malfattori †
 che divorano il mio popolo come il pane *
 e non invocano Dio?

Hanno tremato di spavento, *
 là dove non c'era da temere. —

Dio ha disperso le ossa degli aggressori, *
sono confusi perché Dio li ha respinti.

Chi manderà da Sion la salvezza di Israele? †
Quando Dio farà tornare i deportati
del suo popolo, *
esulterà Giacobbe, gioirà Israele.

2 ant. Il Signore farà tornare il suo popolo:
e vivremo nella gioia.

3 ant. Dio è il mio aiuto,
il Signore mi sostiene.

SALMO 53, 1-6. 8-9 Invocazione d'aiuto

L'anima mia è turbata, e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome! (Gv 12, 27-28).

Dio, per il tuo nome, salvami, *
per la tua potenza rendimi giustizia.
Dio, ascolta la mia preghiera, *
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca;

poiché sono insorti contro di me gli arroganti †
e i prepotenti insidiano la mia vita, *
davanti a sé non pongono Dio.

Ecco, Dio è il mio aiuto, *
il Signore mi sostiene.

Di tutto cuore ti offrirò un sacrificio, *
Signore, loderò il tuo nome perché è buono;
da ogni angoscia mi hai liberato *
e il mio occhio ha sfidato i miei nemici.

3 ant. Dio è il mio aiuto,
il Signore mi sostiene.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1208).

Terza

LETTURA BREVE

1 Cor 12, 4-6

Vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti.

V. La salvezza del Signore è vicina a chi lo teme,
R. la sua gloria abiterà la nostra terra.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che all'ora terza hai effuso sugli apostoli il tuo Spirito Paraclito, dona anche a noi la fiamma viva del tuo amore, perché ti rendiamo buona testimonianza davanti a tutti gli uomini. Per Cristo nostro Signore.

Sesta

LETTURA BREVE

1 Cor 12, 12-13

Come il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito.

V. Padre santo, nel tuo amore veglia su di noi:
R. e con te vivremo in unità perfetta.

ORAZIONE

O Dio, che hai rivelato all'apostolo Pietro la volontà di riunire tutti i popoli nell'unica Chiesa, benedici il nostro lavoro quotidiano e fa' che serva al tuo disegno universale di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Nona

LETTURA BREVE

1 Cor 12, 24b-26

Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.

V. Radunaci, Signore, da tutte le nazioni,
R. per rendere grazie al tuo santo nome.

ORAZIONE

O Dio, che mandasti il tuo angelo al centurione Cornelio per indicargli la via della salvezza, donaci di collaborare alla redenzione di tutti gli uomini perché riuniti nella tua Chiesa possiamo giungere fino a te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

Accogli, o Padre buono
 il canto dei fedeli
 nel giorno che declina.

Tu al sorgere della luce
 ci chiamasti al lavoro
 nella mistica vigna;

or che il sole tramonta
 largisci agli operai
 la mercede promessa.

Da' ristoro alle membra
e diffondi nei cuori
la pace del tuo Spirito.

La tua grazia sia pegno
della gioia perfetta
nella gloria dei santi.

A te sia lode, o Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Non potete servire Dio e il denaro,
dice il Signore.

SALMO 48, 1-13 (I) Vanità delle ricchezze

Difficilmente un ricco entra nel regno dei cieli (Mt 19, 23).

Ascoltate, popoli tutti, *
porgete orecchio abitanti del mondo,
voi nobili e gente del popolo, *
ricchi e poveri insieme.

La mia bocca esprime sapienza, *
il mio cuore medita saggezza;
porgerò l'orecchio a un proverbio, *
spiegherò il mio enigma sulla cetra.

Perché temere nei giorni tristi, *
quando mi circonda la malizia dei perversi?
Essi confidano nella loro forza, *
si vantano della loro grande ricchezza.

Nessuno può riscattare se stesso, *
o dare a Dio il suo prezzo.

Per quanto si paghi il riscatto di una vita, †
non potrà mai bastare *
per vivere senza fine, e non vedere la tomba.

Vedrà morire i sapienti; †
lo stolto e l'insensato periranno insieme *
e lasceranno ad altri le loro ricchezze.

Il sepolcro sarà loro casa per sempre, †
loro dimora per tutte le generazioni, *
eppure hanno dato il loro nome alla terra.

Ma l'uomo nella prosperità non comprende, *
è come gli animali che periscono.

1 ant. Non potete servire Dio e il denaro,
dice il Signore.

2 ant. Radunate i vostri tesori in cielo,
dice il Signore.

SALMO 48, 14-21 (II) L'umana ricchezza non salva

*Stolto,... quello che hai preparato di chi sarà? Beato
chi arricchisce davanti a Dio (cfr. Lc 12, 20. 21).*

Questa è la sorte di chi confida in se stesso, *
l'avvenire di chi si compiace nelle sue parole.
Come pecore sono avviati agli inferi, *
sarà loro pastore la morte;

scenderanno a precipizio nel sepolcro, †
svanirà ogni loro parvenza: *
gli inferi saranno la loro dimora.

Ma Dio potrà riscattarmi, *
mi strapperà dalla mano della morte.

Se vedi un uomo arricchirsi, non temere, *
se aumenta la gloria della sua casa.

Quando muore, con sé non porta nulla, *
né scende con lui la sua gloria.

Nella sua vita si diceva fortunato: *
«Ti loderanno,
perché ti sei procurato del bene».

Andrà con la generazione dei suoi padri *
che non vedranno mai più la luce.

L'uomo nella prosperità non comprende, *
è come gli animali che periscono.

2 ant. Radunate i vostri tesori in cielo,
dice il Signore.

3 ant. Gloria a te, Agnello immolato,
a te potenza e onore nei secoli!

CANTICO Cfr. Ap 4, 11; 5, 9. 10. 12 **Inno dei salvati**

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
di ricevere la gloria, *
l'onore e la potenza,

perché tu hai creato tutte le cose, †
per la tua volontà furono create, *
per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore,
di prendere il libro *
e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato †
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue *
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione

e li hai costituiti per il nostro Dio
un regno di sacerdoti *
e regneranno sopra la terra.

L'Agnello che fu immolato è degno di potenza, †
ricchezza, sapienza e forza, *
onore, gloria e benedizione.

3 ant. Gloria a te, Agnello immolato,
a te potenza e onore nei secoli!

LETTURA BREVE

Rm 3, 23-25a

Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù. Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia.

RESPONSORIO BREVE

R. Mi colmerai di gioia, Signore, * alla tua presenza.
Mi colmerai di gioia, Signore, alla tua presenza.

V. Festa senza fine
alla tua presenza.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Mi colmerai di gioia, Signore, alla tua presenza.

Ant. al Magn. Manifestaci la grandezza del tuo amore;
Onnipotente e Santo è il tuo nome.

INTERCESSIONI

Uniti nella liturgia di lode, supplichiamo il Cristo,
pastore e guida delle anime, che ama e protegge
la sua Chiesa: *Salva il tuo popolo, Signore.*

Custodisci, pastore eterno, il nostro vescovo **N.**,

— e tutti i pastori della tua Chiesa.

Guarda con amore i nostri fratelli perseguitati ed oppressi,

— affrettati a liberarli dalle loro pene.

Provvedi a tutti i poveri del mondo,

— fa' che a nessuno manchi il pane, la casa e il lavoro.

Illumina con la tua sapienza le assemblee legislative,
— perché facciano leggi giuste e sagge.

Ricordati dei defunti che hai redento a prezzo del tuo sangue,

— ammettili al banchetto delle nozze eterne.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, a cui appartiene il giorno e la notte, fa' che il sole della giustizia non tramonti mai nel nostro spirito, perché possiamo giungere alla luce gloriosa del tuo regno. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

MERCOLEDÌ DELLA SECONDA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Acclamate a Dio, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia.

Salmo invitatorio (p. 613).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Cristo, sapienza eterna,
donaci di gustare
la tua dolce amicizia.

Angelo del consiglio,
guida e proteggi il popolo
che spera nel tuo nome.

Sii tu la nostra forza,
la roccia che ci salva
dagli assalti del male.

A te la gloria e il regno,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Nell'intimo soffriamo,
aspettando la redenzione del nostro corpo.

SALMO 38 Preghiera nella malattia

La creazione è stata sottomessa alla caducità... e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella gloria dei figli di Dio..., ma anche noi gemiamo aspettando la redenzione del nostro corpo (cfr. Rm 8, 20-23).

I (2-7)

Ho detto: «Veglierò sulla mia condotta *
per non peccare con la mia lingua;
porrò un freno alla mia bocca *
mentre l'empio mi sta dinanzi».

Sono rimasto quieto in silenzio: tacevo privo di bene, *
la sua fortuna ha esasperato il mio dolore.
Ardeva il cuore nel mio petto, *
al ripensarci è divampato il fuoco;

allora ho parlato: *
«Rivelami, Signore, la mia fine;
quale sia la misura dei miei giorni *
e saprò quanto è breve la mia vita».

Vedi, in pochi palmi hai misurato i miei giorni, *
la mia esistenza davanti a te è un nulla.

Solo un soffio è ogni uomo che vive, *
come ombra è l'uomo che passa;
solo un soffio che si agita, *
accumula ricchezze e non sa chi le raccolga.

1 ant. Nell'intimo soffriamo,
aspettando la redenzione del nostro corpo.

2 ant. Ascolta la mia preghiera, Signore,
non essere sordo al mio pianto.

II (8-14)

Ora, che attendo, Signore? *

In te la mia speranza.

Liberami da tutte le mie colpe, *

non rendermi scherno dello stolto.

Sto in silenzio, non apro bocca, *

perché sei tu che agisci.

Allontana da me i tuoi colpi: *

sono distrutto sotto il peso della tua mano.

Castigando il suo peccato tu correggi l'uomo, †

corrodi come tarlo i suoi tesori. *

Ogni uomo non è che un soffio.

Ascolta la mia preghiera, Signore, *

porgi l'orecchio al mio grido,

non essere sordo alle mie lacrime, †

poiché io sono un forestiero, *

uno straniero come tutti i miei padri.

Distogli il tuo sguardo, che io respiri, *

prima che me ne vada e più non sia.

2 ant. Ascolta la mia preghiera, Signore,
non essere sordo al mio pianto.

3 ant. Fiorente come un olivo
chi si abbandona in Dio.

SALMO 51 Contro un calunniatore

Chi si vanta si vanti nel Signore (1 Cor 1, 31).

Perché ti vanti del male, *

o prepotente nella tua malizia?

Ordisci insidie ogni giorno; †

la tua lingua è come lama affilata, *

artefice di inganni.

Tu preferisci il male al bene, †
 la menzogna al parlare sincero. *
 Ami ogni parola di rovina, o lingua di impostura.

Perciò Dio ti demolirà per sempre, †
 ti spezzerà e ti strapperà dalla tenda *
 e ti sradicherà dalla terra dei viventi.

Vedendo, i giusti saran presi da timore *
 e di lui rideranno:

«Ecco l'uomo che non ha posto in Dio la sua difesa, †
 ma confidava nella sua grande ricchezza *
 e si faceva forte dei suoi crimini».

Io invece come olivo verdeggiante nella casa di Dio. †
 Mi abbandono alla fedeltà di Dio *
 ora e per sempre.

Voglio renderti grazie in eterno *
 per quanto hai operato;
 spero nel tuo nome, perché è buono, *
 davanti ai tuoi fedeli.

3 ant. Fiorente come un olivo
 chi si abbandona in Dio.

V. L'anima mia spera nel Signore,

R. e aspetto sulla sua parola.

Lectures and prayer responsive to the Office that is celebrated.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era
 nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Notte, tenebre e nebbia,
 fuggite: entra la luce,
 viene Cristo Signore.

Il sole di giustizia
trasfigura ed accende
l'universo in attesa.

Con gioia pura ed umile,
fra i canti e le preghiere,
accogliamo il Signore.

Salvatore dei poveri,
la gloria del tuo volto
splenda su un mondo nuovo!

A te sia lode, o Cristo,
al Padre e al Santo Spirito,
oggi e sempre nei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Santa è la tua via:
chi è grande come te, Signore?

SALMO 76 Dio rinnova i prodigi del suo amore

Siamo tribolati da ogni parte, ma non schiacciati: colui che ha risuscitato Gesù risusciterà anche noi (cfr. 2 Cor 4, 8. 14).

La mia voce sale a Dio e grido aiuto; *
la mia voce sale a Dio, finché mi ascolti.

Nel giorno dell'angoscia io cerco il Signore, †
tutta la notte la mia mano è tesa
e non si stanca; *
io rifiuto ogni conforto.

Mi ricordo di Dio e gemo, *
medito e viene meno il mio spirito.
Tu trattieni dal sonno i miei occhi, *
sono turbato e senza parole.

Ripenso ai giorni passati, *
ricordo gli anni lontani.
Un canto nella notte mi ritorna nel cuore: *
rifletto e il mio spirito si va interrogando.

Forse Dio ci respingerà per sempre, *
non sarà più benevolo con noi?
È forse cessato per sempre il suo amore, *
è finita la sua promessa per sempre?

Può Dio aver dimenticato la misericordia, *
aver chiuso nell'ira il suo cuore?
E ho detto: «Questo è il mio tormento: *
è mutata la destra dell'Altissimo».

Ricordo le gesta del Signore, *
ricordo le tue meraviglie di un tempo.
Mi vado ripetendo le tue opere, *
considero tutte le tue gesta.

O Dio, santa è la tua via; *
quale dio è grande come il nostro Dio?
Tu sei il Dio che opera meraviglie, *
manifesti la tua forza fra le genti.

È il tuo braccio che ha salvato il tuo popolo, *
i figli di Giacobbe e di Giuseppe.

Ti videro le acque, Dio, †
ti videro e ne furono sconvolte; *
sussultarono anche gli abissi.

Le nubi rovesciarono acqua, †
scoppiò il tuono nel cielo; *
le tue saette guizzarono.

Il fragore dei tuoi tuoni nel turbine, †
i tuoi fulmini rischiararono il mondo, *
la terra tremò e fu scossa.

Sul mare passava la tua via, †
i tuoi sentieri sulle grandi acque *
e le tue orme rimasero invisibili.

Guidasti come gregge il tuo popolo *
per mano di Mosè e di Aronne.

1 ant. Santa è la tua via:
chi è grande come te, Signore?

2 ant. Il mio cuore esulta nel Signore:
è lui che umilia e innalza.

CANTICO 1 Sam 2, 1-10

La gioia e la speranza degli umili è in Dio

«Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati» (Lc 1, 52-53).

Il mio cuore esulta nel Signore, *
la mia fronte s'innalza, grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici, *
perché io godo del beneficio che mi hai concesso.

Non c'è santo come il Signore, *
non c'è rocca come il nostro Dio.

Non moltiplicate i discorsi superbi, †
dalla vostra bocca non esca arroganza; *
perché il Signore è il Dio che sa tutto
e le sue opere sono rette.

L'arco dei forti s'è spezzato, *
ma i deboli sono rivestiti di vigore.

I sazi sono andati a giornata per un pane, *
mentre gli affamati han cessato di faticare.

La sterile ha partorito sette volte *
e la ricca di figli è sfiorita.

Il Signore fa morire e fa vivere, *
scendere agli inferi e risalire.

Il Signore rende povero e arricchisce, *
abbassa ed esalta.

Solleva dalla polvere il misero, *
innalza il povero dalle immondizie,
per farli sedere con i capi del popolo, *
e assegnar loro un seggio di gloria.

Perché al Signore appartengono i cardini della terra *
e su di essi fa poggiare il mondo.

Sui passi dei giusti egli veglia, †
ma gli empi svaniscono nelle tenebre. *
Certo non prevarrà l'uomo malgrado la sua forza.

Dal Signore saranno abbattuti i suoi avversari! *
L'Altissimo tuonerà dal cielo.

Il Signore giudicherà gli estremi confini della terra; †
al suo re darà la forza *
ed eleverà la potenza del suo Messia.

2 ant. Il mio cuore esulta nel Signore:
è lui che umilia e innalza.

3 ant. Il Signore regna, esulti la terra. †

SALMO 96 La gloria del Signore nel giudizio

Questo salmo si riferisce alla salvezza e alla fede di tutte le genti in Cristo (sant'Atanasio).

Il Signore regna, esulti la terra, *
† gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono, *
giustizia e diritto sono la base del suo trono.

Davanti a lui cammina il fuoco *
e brucia tutt'intorno i suoi nemici.
Le sue folgori rischiarano il mondo: *
vede e sussulta la terra.

I monti fondono come cera davanti al Signore, *
davanti al Signore di tutta la terra.
I cieli annunziano la sua giustizia *
e tutti i popoli contemplano la sua gloria.

Siano confusi tutti gli adoratori di statue †
e chi si gloria dei propri idoli. *
Si prostrino a lui tutti gli dèi!

Ascolta Sion e ne gioisce, †
esultano le città di Giuda *
per i tuoi giudizi, Signore.

Perché tu sei, Signore, l'Altissimo su tutta la terra, *
tu sei eccelso sopra tutti gli dèi.

Odiate il male, voi che amate il Signore: †
 lui che custodisce la vita dei suoi fedeli *
 li strapperà dalle mani degli empi.

Una luce si è levata per il giusto, *
 gioia per i retti di cuore.

Rallegratevi, giusti, nel Signore, *
 rendete grazie al suo santo nome.

3 ant. Il Signore regna, esulti la terra.

LETTURA BREVE

Rm 8, 35. 37

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati.

RESPONSORIO BREVE

R. Benedirò il Signore * in ogni tempo.
 Benedirò il Signore in ogni tempo.

℟. Sulla mia bocca sempre la sua lode
 in ogni tempo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Benedirò il Signore in ogni tempo.

Ant. al Ben. In santità e giustizia
 tutti i nostri giorni
 serviamo il Signore.

INVOCAZIONI

Lodiamo il Cristo, che ha promesso di rimanere con noi tutti i giorni sino alla fine dei secoli, e rivolgiamogli la nostra preghiera:

Resta con noi, Signore.

Resta con noi, Signore, durante questo giorno,
 — non tramonti mai nel nostro spirito il sole della tua grazia.

Ti offriamo, Signore, le azioni e le sofferenze di questa giornata,

— promettiamo di servirti sempre con cuore puro e leale.

Fa' che viviamo il tempo che ci dai come un dono della tua bontà,

— per divenire il sale della terra e la luce del mondo.

Il tuo Spirito orienti i nostri pensieri e le nostre parole,

— perché rimaniamo sempre nel tuo amore e nella tua lode.

Padre nostro.

ORAZIONE

Risplenda su di noi, Signore, la luce della tua sapienza, perché, liberi da ogni compromesso col peccato, camminiamo sempre nella via dei tuoi comandamenti. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 639 ss.).

1 ant. Ho ripensato la mia via, o Signore:
camminerò secondo la tua legge.

SALMO 118, 57-64 VIII (Het)

La mia sorte, ho detto, Signore, *
è custodire le tue parole.

Con tutto il cuore ti ho supplicato, *
fammi grazia secondo la tua promessa.

Ho scrutato le mie vie, *
ho rivolto i miei passi verso i tuoi comandamenti.
Sono pronto e non voglio tardare *
a custodire i tuoi decreti.

I lacci degli empi mi hanno avvinto, *
 ma non ho dimenticato la tua legge.
 Nel cuore della notte mi alzo a renderti lode *
 per i tuoi giusti decreti.

Sono amico di coloro che ti sono fedeli *
 e osservano i tuoi precetti.
 Del tuo amore, Signore, è piena la terra; *
 insegnami il tuo volere.

1 ant. Ho ripensato la mia via, o Signore:
 camminerò secondo la tua legge.

2 ant. Il timore mi assale, o Dio:
 prestami ascolto e rispondimi!

SALMO 54, 2-15. 17-24 L'amico che tradisce

Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo? (Lc 22, 48).

I (2-12)

Porgi l'orecchio, Dio, alla mia preghiera, †
 non respingere la mia supplica; *
 dammi ascolto e rispondimi.

Mi agito nel mio lamento *
 e sono sconvolto al grido del nemico
 al clamore dell'empio.

Contro di me riversano sventura, *
 mi perseguitano con furore.
 Dentro di me freme il mio cuore, *
 piombano su di me terrori di morte.

Timore e spavento mi invadono *
 e lo sgomento mi opprime.
 Dico: «Chi mi darà ali come di colomba, *
 per volare e trovare riposo?»

Ecco, errando, fuggirei lontano, *
abiterei nel deserto.

Riposerei in un luogo di riparo *
dalla furia del vento e dell'uragano».

Disperdili, Signore, †
confondi le loro lingue: *
ho visto nella città violenza e contese.

Giorno e notte si aggirano sulle sue mura; †
all'interno iniquità, travaglio e insidie *
e non cessano nelle sue piazze
sopruso e inganno.

2 ant. Il timore mi assale, o Dio:
prestami ascolto e rispondimi!

3 ant. Getta nel Signore il tuo affanno:
egli ti salverà.

II (13-15. 17-24)

Se mi avesse insultato un nemico, *
l'avrei sopportato;
se fosse insorto contro di me un avversario, *
da lui mi sarei nascosto.

Ma sei tu, mio compagno, *
mio amico e confidente;
ci legava una dolce amicizia, *
verso la casa di Dio camminavamo in festa.

Io invoco Dio e il Signore mi salva. †
Di sera, al mattino, a mezzogiorno
mi lamento e sospiro *
ed egli ascolta la mia voce;

mi salva, mi dà pace da coloro che mi combattono: *
sono tanti i miei avversari.

Dio mi ascolta e li umilia, *
egli che domina da sempre.

Per essi non c'è conversione *
e non temono Dio. —

Ognuno ha steso la mano contro i suoi amici, *
ha violato la sua alleanza.

Più untuosa del burro è la sua bocca, *
ma nel cuore ha la guerra;
più fluide dell'olio le sue parole, *
ma sono spade sguainate.

Getta sul Signore il tuo affanno †
ed egli ti darà sostegno, *
mai permetterà che il giusto vacilli.

Tu, Dio, li sprofonderai nella tomba *
gli uomini sanguinari e fraudolenti:
essi non giungeranno alla metà dei loro giorni. *
Ma io, Signore, in te confido.

3 ant. Getta nel Signore il tuo affanno:
egli ti salverà.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1208).

Terza

LETTURA BREVE

Dt 1, 16-17a

In quel tempo diedi quest'ordine ai vostri giudici: Ascoltate le cause dei vostri fratelli e giudicate con giustizia le questioni che uno può avere con il fratello o con lo straniero che sta presso di lui. Nei vostri giudizi non avrete riguardi personali, darete ascolto al piccolo come al grande; non temerete alcun uomo, poiché il giudizio appartiene a Dio.

V. Il Signore è giusto, ama la giustizia:

R. i buoni contempleranno il suo volto.

ORAZIONE

Signore, Padre santo, Dio fedele, che hai mandato lo Spirito Santo, promesso dal tuo Figlio, per riunire l'umanità dispersa a causa del peccato, donaci di essere nel mondo operatori di unità e di pace. Per Cristo nostro Signore.

Sesta

LETTURA BREVE

Is 55, 8-9

I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie, oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

V. Chi è come te, Dio dell'universo?

R. Sei forte, Signore, fedele alla parola.

ORAZIONE

O Dio grande e misericordioso, che ci doni una sosta nella fatica quotidiana, sostieni la nostra debolezza, e aiutaci a portare a termine il lavoro che abbiamo iniziato. Per Cristo nostro Signore.

Nona

LETTURA BREVE

Cfr. 1 Sam 16, 7

Dice il Signore: Non guardate all'aspetto, né alla statura. Io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore.

V. Scrutami, o Dio, e vedi il mio cuore;

R. guidami nella via della vita.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che per la salvezza di tutti gli uomini hai steso le braccia sulla croce, accogli l'offerta delle nostre azioni e fa' che tutta la nostra vita sia segno e testimonianza della tua redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

Artefice e Signore
della terra e del cielo,
aurora inestinguibile,
giorno senza tramonto,

dona alle stanche membra
la gioia del riposo,
e nel sonno rimargina
le ferite dell'anima.

Se le tenebre scendono
sulla città degli uomini,
non si spenga la fede
nel cuore dei credenti.

Te la voce proclami,
o Dio trino ed unico,
te canti il nostro cuore,
te adori il nostro spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Si compia la beata speranza,
si manifesti la gloria del nostro Salvatore.

SALMO 61 Solo in Dio la nostra pace

Il Dio della speranza vi riempia d'ogni gioia e pace nella fede (Rm 15, 13).

Solo in Dio riposa l'anima mia; *
da lui la mia salvezza.

Lui solo è mia rupe e mia salvezza, *
mia roccia di difesa: non potrò vacillare.

Fino a quando vi scaglierete contro un uomo, †
per abbatterlo tutti insieme, *
come muro cadente, come recinto che crolla?

Tramano solo di precipitarlo dall'alto, *
si compiacciono della menzogna.
Con la bocca benedicono, *
nel loro cuore maledicono.

Solo in Dio riposa l'anima mia, *
da lui la mia speranza.
Lui solo è mia rupe e mia salvezza, *
mia roccia di difesa: non potrò vacillare.

In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; *
il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio.

Confida sempre in lui, o popolo, †
davanti a lui effondi il tuo cuore, *
nostro rifugio è Dio.

Sì, sono un soffio i figli di Adamo, †
una menzogna tutti gli uomini, *
insieme, sulla bilancia,
sono meno di un soffio.

Non confidate nella violenza, *
non illudetevi della rapina;
alla ricchezza, anche se abbonda, *
non attaccate il cuore.

Una parola ha detto Dio, due ne ho udite: †
il potere appartiene a Dio, *
tua, Signore, è la grazia;

secondo le sue opere *
tu ripaghi ogni uomo.

1 ant. Si compia la beata speranza,
si manifesti la gloria del nostro Salvatore.

2 ant. Fa' risplendere su di noi il tuo volto,
donaci, o Dio, la tua benedizione.

Quando il seguente salmo è stato detto già all'Invitato-
rio, in suo luogo si dice il salmo 94 (p. 613).

SALMO 66 Tutti i popoli glorifichino il Signore

*Sia noto a voi che questa salvezza di Dio viene ora ri-
volta ai pagani (At 28, 28).*

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, *
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via, *
fra tutte le genti la tua salvezza.

Ti lodino i popoli, Dio, *
ti lodino i popoli tutti.

Esultino le genti e si rallegrino, †
perché giudichi i popoli con giustizia, *
governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, Dio, *
ti lodino i popoli tutti.

La terra ha dato il suo frutto. *
Ci benedica Dio, il nostro Dio,
ci benedica Dio *
e lo temano tutti i confini della terra.

2 ant. Fa' risplendere su di noi il tuo volto,
donaci, o Dio, la tua benedizione.

3 ant. In Cristo l'universo è creato
e tutto sussiste in lui.

CANTICO Cfr. Col 1, 3. 12-20

**Cristo fu generato prima di ogni creatura,
è il primogenito di coloro che risuscitano dai morti**

Ringraziamo con gioia Dio, *
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
perché ci ha messi in grado di partecipare *
alla sorte dei santi nella luce,

ci ha liberati dal potere delle tenebre, *
 ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto,
 per opera del quale abbiamo la redenzione, *
 la remissione dei peccati.

Cristo è immagine del Dio invisibile, *
 generato prima di ogni creatura;
 è prima di tutte le cose *
 e tutte in lui sussistono.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui *
 e in vista di lui:
 quelle nei cieli e quelle sulla terra, *
 quelle visibili e quelle invisibili.

Egli è il capo del corpo, che è la Chiesa; *
 è il principio di tutto,
 il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, *
 per ottenere il primato su tutte le cose.

Piacque a Dio di far abitare in lui ogni pienezza, *
 per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose,
 rappacificare con il sangue della sua croce *
 gli esseri della terra e quelli del cielo.

3 ant. In Cristo l'universo è creato
 e tutto sussiste in lui.

LETTURA BREVE

1 Pt 5, 5b-7

Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili (Pro 3, 34).

Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, perché vi esalti al tempo opportuno, gettando in lui ogni vostra preoccupazione (Sal 54, 23), perché egli ha cura di voi.

RESPONSORIO BREVE

R. Come la pupilla dell'occhio * difendici, Signore.
Come la pupilla dell'occhio difendici, Signore.

V. Nascondici all'ombra delle tue ali,
difendici, Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come la pupilla dell'occhio difendici, Signore.

Ant. al Magn. Con la potenza del tuo braccio, Signore,
disperdi i superbi, innalza gli umili.

INTERCESSIONI

Lieti e riconoscenti, preghiamo Dio nostro Padre,
che gode nel dispensare i suoi benefici:
Colma di grazia e di pace il tuo popolo, Signore.

Dio eterno, mille anni per te sono come il giorno che
è passato,
— fa' che non dimentichiamo che la nostra vita è co-
me il fiore del campo che spunta al mattino e av-
vizzisce la sera.

Concedi al popolo cristiano la tua manna, perché
non muoia di fame,
— e l'acqua viva perché non soffra di sete inestinguibile.

Fa' che non perdiamo mai la fede e il senso cristiano
della vita,
— perché il nostro tempo, nella fatica e nel riposo,
sia tutto orientato alla tua gloria.

Concedi a noi una stagione favorevole:
— la terra produca un raccolto abbondante.

Dona ai defunti la visione del tuo volto,
— fa' che un giorno possiamo godere con loro la gloria dei beati.

Padre nostro.

ORAZIONE

Santo è il tuo nome, Signore, e la tua misericordia è benedetta nei secoli; guarda con benevolenza il tuo popolo in preghiera e fa' che la sua lode si unisca alla liturgia dei santi nel cielo. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

GIOVEDÌ DELLA SECONDA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Venite al Signore con canti di gioia!

Salmo invitatorio (p. 613).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O Cristo, Verbo del Padre,
re glorioso fra gli angeli,
luce e salvezza del mondo,
in te crediamo.

Cibo e bevanda di vita,
balsamo, veste, dimora,
forza, rifugio, conforto,
in te speriamo.

Illumina col tuo Spirito
l'oscura notte del male,
orienta il nostro cammino
incontro al Padre. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Tu ci salvi, Signore:
celebriamo il tuo nome per sempre.

SALMO 43 Il popolo di Dio nella sventura

In tutte le tribolazioni noi siamo più che vincitori, per virtù di colui che ci ha amati (Rm 8, 37).

I (2-9)

Dio, con i nostri orecchi abbiamo udito, †
i nostri padri ci hanno raccontato
l'opera che hai compiuto ai loro giorni, *
nei tempi antichi.

Tu, per piantarli, con la tua mano
hai sradicato le genti, *
per far loro posto, hai distrutto i popoli.

Poiché non con la spada conquistarono la terra, *
né fu il loro braccio a salvarli;

ma il tuo braccio e la tua destra
e la luce del tuo volto, *
perché tu li amavi.

Sei tu il mio re, Dio mio, *
che decidi vittorie per Giacobbe.

Per te abbiamo respinto i nostri avversari, *
nel tuo nome abbiamo annientato
i nostri aggressori.

Infatti nel mio arco non ho confidato *
e non la mia spada mi ha salvato,
ma tu ci hai salvati dai nostri avversari, *
hai confuso i nostri nemici.

In Dio ci gloriamo ogni giorno, *
celebrando senza fine il tuo nome.

1 ant. Tu ci salvi, Signore:
celebriamo il tuo nome per sempre.

2 ant. Perdona il tuo popolo, Signore;
non ci esporre alla vergogna.

II (10-17)

Ma ora ci hai respinti e coperti di vergogna, *
e più non esci con le nostre schiere.

Ci hai fatti fuggire di fronte agli avversari *
e i nostri nemici ci hanno spogliati.

Ci hai consegnato come pecore da macello, *
ci hai dispersi in mezzo alle nazioni.

Hai venduto il tuo popolo per niente, *
sul loro prezzo non hai guadagnato.

Ci hai resi ludibrio dei nostri vicini, *
scherno e obbrobrio a chi ci sta intorno.

Ci hai resi la favola dei popoli, *
su di noi le nazioni scuotono il capo.

L'infamia mi sta sempre davanti *
e la vergogna copre il mio volto
per la voce di chi insulta e bestemmia, *
davanti al nemico che brama vendetta.

2 ant. Perdona il tuo popolo, Signore;
non ci esporre alla vergogna.

3 ant. Sorgi, Signore,
salvaci nella tua misericordia.

III (18-27)

Tutto questo ci è accaduto †
e non ti avevamo dimenticato, *
non avevamo tradito la tua alleanza.

Non si era volto indietro il nostro cuore, *
i nostri passi non avevano lasciato il tuo sentiero;
ma tu ci hai abbattuti in un luogo di sciacalli *
e ci hai avvolti di ombre tenebrose.

Se avessimo dimenticato il nome del nostro Dio *
 e teso le mani verso un dio straniero,
 forse che Dio non lo avrebbe scoperto, *
 lui che conosce i segreti del cuore?

Per te ogni giorno siamo messi a morte, *
 stimati come pecore da macello.

Svegliati, perché dormi, Signore? *
 Destati, non ci respingere per sempre.
 Perché nascondi il tuo volto, *
 dimentichi la nostra miseria e oppressione?

Poiché siamo prostrati nella polvere, *
 il nostro corpo è steso a terra.
 Sorgi, vieni in nostro aiuto; *
 salvaci per la tua misericordia.

3 ant. Sorgi, Signore,
 salvaci nella tua misericordia.

V. Da chi andremo, Signore?

R. Tu hai parole di vita eterna.

Lecture e orazione rispondenti all'Ufficio che si celebra.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era
 nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Al sorgere della luce,
 ascolta, o Padre santo,
 la preghiera degli umili.

Dona un linguaggio mite,
 che non conosca i frèmiti
 dell'orgoglio e dell'ira.

Donaci occhi limpidi,
che vincano le torbide
suggerzioni del male.

Donaci un cuore puro,
fedele nel servizio,
ardente nella lode.

A te sia gloria, o Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Risveglia, o Dio, la tua potenza,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

SALMO 79 *Visita, o Signore, la tua vigna*

Vieni, Signore Gesù (Ap 22, 20).

Tu, pastore d'Israele, ascolta, *
tu che guidi Giuseppe come un gregge.
Assiso sui cherubini rifulgi *
davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse.

Risveglia la tua potenza *
e vieni in nostro soccorso.

Rialzaci, Signore, nostro Dio, *
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Signore, Dio degli eserciti, †
fino a quando fremerai di sdegno *
contro le preghiere del tuo popolo?

Tu ci nutri con pane di lacrime, *
ci fai bere lacrime in abbondanza.
Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini, *
e i nostri nemici ridono di noi.

Rialzaci, Dio degli eserciti, *
fa' risplendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Hai divelto una vite dall'Egitto, *
 per trapiantarla hai espulso i popoli.
 Le hai preparato il terreno, *
 hai affondato le sue radici e ha riempito la terra.

La sua ombra copriva le montagne *
 e i suoi rami i più alti cedri.
 Ha esteso i suoi tralci fino al mare *
 e arrivavano al fiume i suoi germogli.

Perché hai abbattuto la sua cinta *
 e ogni viandante ne fa vendemmia?
 La devasta il cinghiale del bosco *
 e se ne pasce l'animale selvatico.

Dio degli eserciti, volgiti, *
 guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,
 proteggi il ceppo che la tua destra ha piantato, *
 il germoglio che ti sei coltivato.

Quelli che l'arsero col fuoco e la recisero, *
 periranno alla minaccia del tuo volto.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, *
 sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Da te più non ci allontaneremo, *
 ci farai vivere e invocheremo il tuo nome.

Rialzaci, Signore, Dio degli eserciti, *
 fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

1 ant. Risveglia, o Dio, la tua potenza,
 fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

2 ant. Grandi cose ha compiuto il Signore,
 sappiano i popoli le sue imprese.

CANTICO Is 12, 1-6 Esultanza del popolo redento

Chi ha sete venga a me e beva (Gv 7, 37).

Ti ringrazio, Signore; †
 tu eri con me adirato, *
 ma la tua collera si è calmata e tu mi hai consolato.

Ecco, Dio è la mia salvezza; *
io confiderò, non avrò mai timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore; *
egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia *
alle sorgenti della salvezza.

In quel giorno direte: *
«Lodate il Signore, invocate il suo nome;
manifestate tra i popoli le sue meraviglie, *
proclamate che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore,
perché ha fatto opere grandi, *
ciò sia noto in tutta la terra.

Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion, *
perché grande in mezzo a voi è il Santo di Israele».

2 ant. Grandi cose ha compiuto il Signore,
sappiano i popoli le sue imprese.

3 ant. Esultate in Dio, nostra forza. †

SALMO 80 Solenne rinnovazione dell'Alleanza

*Guardate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi
un cuore perverso e senza fede (Eb 3, 12).*

Esultate in Dio, nostra forza, *
† acclamate al Dio di Giacobbe.

Intonate il canto e suonate il timpano, *
la cetra melodiosa con l'arpa.

Suonate la tromba nel plenilunio, *
nostro giorno di festa.

Questa è una legge per Israele, *
un decreto del Dio di Giacobbe.

Lo ha dato come testimonianza a Giuseppe, *
quando usciva dal paese d'Egitto.

Un linguaggio mai inteso io sento: †
 «Ho liberato dal peso la sua spalla, *
 le sue mani hanno deposto la cesta.

Hai gridato a me nell'angoscia e io ti ho liberato, †
 avvolto nella nube ti ho dato risposta, *
 ti ho messo alla prova alle acque di Merìba.

Ascolta, popolo mio, ti voglio ammonire; *
 Israele, se tu mi ascoltassi!
 Non ci sia in mezzo a te un altro dio *
 e non prostrarti a un dio straniero.

Sono io il Signore tuo Dio, †
 che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto; *
 apri la tua bocca, la voglio riempire.

Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce, *
 Israele non mi ha obbedito.
 L'ho abbandonato alla durezza del suo cuore, *
 che seguisse il proprio consiglio.

Se il mio popolo mi ascoltasse, *
 se Israele camminasse per le mie vie!
 Subito piegherei i suoi nemici *
 e contro i suoi avversari porterei la mia mano.

I nemici del Signore gli sarebbero sottomessi *
 e la loro sorte sarebbe segnata per sempre;
 li nutrirei con fiore di frumento, *
 li sazierei con miele di roccia».

3 ant. Esultate in Dio, nostra forza.

LETTURA BREVE

Rm 14, 17-19

Il regno di Dio non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: chi serve il Cristo in queste cose, è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini. Diamoci dunque alle opere della pace e alla edificazione vicendevole.

RESPONSORIO BREVE

R. Al sorgere del giorno * mi ricordo di te, Signore.
Al sorgere del giorno mi ricordo di te, Signore.

V. Tu sei il mio aiuto:
mi ricordo di te, Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Al sorgere del giorno mi ricordo di te, Signore.

Ant. al Ben. Da' al tuo popolo, Signore,
la conoscenza della salvezza
e il perdono dei peccati.

INVOCAZIONI

Con la libertà dei figli invochiamo Dio Padre che ci
ama e ascolta le nostre preghiere:

Illumina i nostri occhi, Signore.

Ti ringraziamo di averci illuminati con lo Spirito che
procede da te e dal Figlio tuo,

— fa' che ci saziamo della sua luce per tutta la lun-
ghezza di questa giornata.

La tua sapienza ci prenda per mano,

— perché camminiamo nella via della vita.

Insegnaci ad affrontare coraggiosamente ogni avver-
sità,

— per servirti sempre con animo generoso.

Sii tu l'ispiratore dei nostri pensieri e delle nostre
azioni,

— perché collaboriamo docilmente con la tua Prov-
videnza.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, vera luce e sorgente della luce, ascolta la
nostra preghiera del mattino e fa' che, meditando
con perseveranza la tua legge, viviamo sempre illu-
minati dallo splendore della tua verità. Per il nostro
Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 639 ss.).

1 ant. La tua parola è per me
più che ricchezza d'oro e d'argento.

SALMO 118, 65-72 IX (Tet)

Hai fatto il bene al tuo servo, Signore, *
secondo la tua parola.
Insegnami il senno e la saggezza, *
perché ho fiducia nei tuoi comandamenti.

Prima di essere umiliato andavo errando, *
ma ora osservo la tua parola.
Tu sei buono e fai il bene, *
insegnami i tuoi decreti.

Mi hanno calunniato gli insolenti, *
ma io con tutto il cuore osservo i tuoi precetti.
Torpido come il grasso è il loro cuore, *
ma io mi diletto della tua legge.

Bene per me se sono stato umiliato, *
perché impari ad obbedirti.
La legge della tua bocca mi è preziosa *
più di mille pezzi d'oro e d'argento.

1 ant. La tua parola è per me
più che ricchezza d'oro e d'argento.

2 ant. Gloria alla tua parola, o Dio:
confido in te, non ho timore.

SALMO 55, 2-7b. 9-14 Fiducia nella parola di Dio

Si descrive Cristo nella passione (san Girolamo).

Pietà di me, o Dio, perché l'uomo mi calpesta, *
un aggressore sempre mi opprime. —

Mi calpestano sempre i miei nemici, *
molti sono quelli che mi combattono.

Nell'ora della paura, io in te confido: *
in Dio, di cui lodo la parola.

In Dio confido, non avrò timore: *
che cosa potrà farmi un uomo?

Travisano sempre le mie parole, *
non pensano che a farmi del male.

Suscitano contese e tendono insidie, †
osservano i miei passi, *
per attentare alla mia vita.

I passi del mio vagare tu li hai contati, †
le mie lacrime nell'otre tuo raccogli; *
non sono forse scritte nel tuo libro?

Allora ripiegheranno i miei nemici, †
quando ti avrò invocato: *
so che Dio è in mio favore.

Lodo la parola di Dio, *
lodo la parola del Signore,
in Dio confido, non avrò timore: *
che cosa potrà farmi un uomo?

Su di me, o Dio, i voti che ti ho fatto: †
ti renderò azioni di grazie, *
perché mi hai liberato dalla morte.

Hai preservato i miei piedi dalla caduta, †
perché io cammini alla tua presenza *
nella luce dei viventi, o Dio.

2 ant. Gloria alla tua parola, o Dio:
confido in te, non ho timore.

3 ant. Grande sino ai cieli
il tuo amore, o Dio!

SALMO 56 Preghiera del mattino nella sofferenza

*Questo salmo si riferisce alla passione del Signore (san-
t'Agostino).*

Pietà di me, pietà di me, o Dio, *
in te mi rifugio;
mi rifugio all'ombra delle tue ali *
finché sia passato il pericolo.

Invocherò Dio, l'Altissimo, *
Dio che mi fa il bene.

Mandi dal cielo a salvarmi †
dalla mano dei miei persecutori, *
Dio mandi la sua fedeltà e la sua grazia.

Io sono come in mezzo a leoni, *
che divorano gli uomini;
i loro denti sono lance e frecce, *
la loro lingua spada affilata.

Innàlzati sopra il cielo, o Dio, *
su tutta la terra la tua gloria.

Hanno teso una rete ai miei piedi, *
mi hanno piegato,
hanno scavato davanti a me una fossa *
e vi sono caduti.

Saldo è il mio cuore, o Dio, *
saldo è il mio cuore.

Voglio cantare, a te voglio inneggiare: *
svégliati, mio cuore,
svegliatevi, arpa e cetra, *
voglio svegliare l'aurora.

Ti loderò tra i popoli, Signore, *
a te canterò inni tra le genti,
perché la tua bontà è grande fino ai cieli, *
e la tua fedeltà fino alle nubi.

Innàlzati sopra il cielo, o Dio, *
su tutta la terra la tua gloria.

3 ant. Grande sino ai cieli
il tuo amore, o Dio!

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1208).

Terza

LETTURA BREVE

Gal 5, 13-14

Voi, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso (Lv 19, 18).

V. Signore, corro la via dei tuoi comandi,

R. poiché tu allarghi il mio cuore.

ORAZIONE

O Dio, che all'ora terza hai effuso lo Spirito Santo sugli apostoli, riuniti in preghiera, concedi anche a noi di partecipare al dono della sua grazia. Per Cristo nostro Signore.

Sesta

LETTURA BREVE

Gal 5, 16-17

Camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

V. Buono sei tu, Signore, e fonte di ogni bene:

R. insegnami il tuo volere.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, in cui non è oscurità né tenebre, fa' risplendere su di noi la tua luce, perché, illuminati dalla tua parola, camminiamo verso di te con cuore generoso e fedele. Per Cristo nostro Signore.

Nona**LETTURA BREVE**

Gal 5, 22. 25

Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

V. Insegnami la via da percorrere, Signore:

R. mi guidi il tuo spirito buono per una terra piana.

ORAZIONE

Ascolta, o Dio, le nostre preghiere, e donaci di imitare la passione del tuo Figlio per portare con serena forza la nostra croce quotidiana. Per Cristo nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

Dio, che di chiara luce
tessi la trama al giorno,
accogli il nostro canto
nella quiete del vespro.

Ecco, il sole scompare
all'estremo orizzonte;
scende l'ombra e il silenzio
sulle fatiche umane.

Non si offuschi la mente
nella notte del male,
ma rispecchi serena
la luce del tuo volto.

Te la voce proclami,
o Dio trino ed unico,
te canti il nostro cuore,
te adori il nostro spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Ti ho voluto come luce delle nazioni:
tu porterai la salvezza ai confini del mondo.

SALMO 71, 1-11 (I) Il potere regale del Messia

Aperti i loro scrigni, gli offrirono in dono oro, incenso e mirra (Mt 2, 11).

Dio, da' al re il tuo giudizio, *
al figlio del re la tua giustizia;
regga con giustizia il tuo popolo *
e i tuoi poveri con rettitudine.

Le montagne portino pace al popolo *
e le colline giustizia.

Ai miseri del suo popolo renderà giustizia, †
salverà i figli dei poveri *
e abatterà l'oppressore.

Il suo regno durerà quanto il sole, *
quanto la luna, per tutti i secoli.
Scenderà come pioggia sull'erba, *
come acqua che irrorà la terra.

Nei suoi giorni fiorirà la giustizia †
e abonderà la pace, *
finché non si spenga la luna.

E dominerà da mare a mare, *
dal fiume sino ai confini della terra.
A lui si piegheranno gli abitanti del deserto, *
lambiranno la polvere i suoi nemici.

I re di Tarsis e delle isole porteranno offerte, *
i re degli Arabi e di Saba offriranno tributi.
A lui tutti i re si prostreranno, *
lo serviranno tutte le nazioni.

1 ant. Ti ho voluto come luce delle nazioni:
tu porterai la salvezza ai confini del mondo.

2 ant. Dio farà giustizia per i poveri:
li salverà dall'oppressione.

SALMO 71, 12-19 (II) Regno di pace e di benedizione

Andate in tutto il mondo a predicare il vangelo (Mc 16, 15).

Egli libererà il povero che invoca *
e il misero che non trova aiuto,
avrà pietà del debole e del povero *
e salverà la vita dei suoi miseri.

Li riscatterà dalla violenza e dal sopruso, *
sarà prezioso ai suoi occhi il loro sangue.

Vivrà e gli sarà dato oro di Arabia; †
si pregherà per lui ogni giorno, *
sarà benedetto per sempre.

Abbonderà il frumento nel paese, *
ondeggerà sulle cime dei monti;
il suo frutto fiorirà come il Libano, *
la sua messe come l'erba della terra.

Il suo nome duri in eterno, *
davanti al sole persista il suo nome.
In lui saranno benedette tutte le stirpi della terra *
e tutti i popoli lo diranno beato.

Benedetto il Signore, Dio di Israele, *
egli solo compie prodigi.

E benedetto il suo nome glorioso per sempre, †
della sua gloria sia piena tutta la terra. *
Amen, amen.

2 ant. Dio farà giustizia per i poveri:
li salverà dall'oppressione.

3 ant. Ora si è compiuta la salvezza
e il regno del nostro Dio.

CANTICO Cfr. Ap 11, 17-18; 12, 10b-12a
Il giudizio di Dio

Noi ti rendiamo grazie,
Signore Dio onnipotente, *
che sei e che eri,

perché hai messo mano
alla tua grande potenza, *
e hai instaurato il tuo regno.

Le genti fremettero, †
ma è giunta l'ora della tua ira, *
il tempo di giudicare i morti,

di dare la ricompensa ai tuoi servi, †
ai profeti e ai santi *
e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi.

Ora si è compiuta la salvezza,
la forza e il regno del nostro Dio *
e la potenza del suo Cristo,

poiché è stato precipitato l'Accusatore; †
colui che accusava i nostri fratelli, *
davanti al nostro Dio giorno e notte.

Essi lo hanno vinto per il sangue dell'Agnello †
e la testimonianza del loro martirio, *
perché hanno disprezzato la vita fino a morire.

Esultate, dunque, o cieli, *
 rallegratevi e gioite,
 voi che abitate in essi.

3 ant. Ora si è compiuta la salvezza
 e il regno del nostro Dio.

LETTURA BREVE

1 Pt 1, 22-23

Dopo aver santificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità, per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna.

RESPONSORIO BREVE

R. Il Signore è il mio pastore: * non manco di nulla.
 Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

V. In pascoli erbosi mi fa riposare:
 non manco di nulla.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Ant. al Magn. Chi ha fame di giustizia,
 il Signore lo colma di beni.

INTERCESSIONI

Ricordiamo con gioia che il nostro Salvatore ha benedetto il suo popolo con ogni benedizione spirituale e pieni di speranza chiediamo:
Benedici la tua Chiesa, Signore.

Custodisci, Dio misericordioso, il nostro papa **N.** e il nostro vescovo **N.**,

— dona loro serenità e salute.

Proteggi il nostro paese,

— fa' che progredisca nella giustizia e nella pace.

Convoca i figli di Dio intorno alla tua mensa,

— fa' che anime buone e generose ti seguano nella via della castità, povertà e obbedienza.

Conferma nel santo proposito le vergini a te consacrate,

— perché ti servano con animo ardente e fedele.

Dona il riposo eterno ai nostri defunti,

— fa' che li sentiamo vicini a noi nella comunione dei santi.

Padre nostro.

ORAZIONE

Accogli, Signore misericordioso, la nostra lode della sera: fa' che il nostro cuore non si stanchi mai di meditare la tua legge, perché otteniamo il premio promesso ai tuoi fedeli nella vita eterna. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

VENERDÌ DELLA SECONDA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Buono è il Signore con noi:
benedite il suo nome!

Salmo invitatorio (p. 613).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Creati per la gloria del tuo nome,
redenti dal tuo sangue sulla croce,
segnati dal sigillo del tuo Spirito,
noi t'invochiamo: salvaci, o Signore!

Tu spezza le catene della colpa,
proteggi i miti, libera gli oppressi
e conduci nel cielo ai quieti pascoli
il popolo che crede nel tuo amore.

Sia lode e onore a te, pastore buono,
luce radiosa dell'eterna luce,
che vivi con il Padre e il Santo Spirito
nei secoli dei secoli glorioso. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Non punirmi, Signore,
nel tuo sdegno,
abbi pietà di me.

SALMO 37

Implorazione del peccatore in estremo pericolo

Egli non commise peccato..., portò i nostri peccati sul suo corpo sul legno della croce..., dalle sue piaghe siamo stati guariti (1 Pt 2, 22. 24. 25).

I (2-5)

Signore, non castigarmi nel tuo sdegno, *
non punirmi nella tua ira.
Le tue frecce mi hanno trafitto, *
su di me è scesa la tua mano.

Per il tuo sdegno non c'è in me nulla di sano, *
nulla è intatto nelle mie ossa per i miei peccati.
Le mie iniquità hanno superato il mio capo, *
come carico pesante mi hanno oppresso.

1 ant. Non punirmi, Signore,
nel tuo sdegno,
abbi pietà di me.

2 ant. Ogni mio desiderio
è di fronte a te, o Signore.

II (6-13)

Putride e fetide sono le mie piaghe *
a causa della mia stoltezza.
Sono curvo e accasciato, *
triste mi aggiro tutto il giorno.

I miei fianchi sono torturati, *
in me non c'è nulla di sano.
Afflitto e sfinito all'estremo, *
ruggisco per il fremito del mio cuore.

Signore, davanti a te ogni mio desiderio *
e il mio gemito a te non è nascosto.

Palpita il mio cuore, †
la forza mi abbandona, *
si spegne la luce dei miei occhi.

Amici e compagni
si scostano dalle mie piaghe, *
i miei vicini stanno a distanza.

Tende lacci chi attenta alla mia vita, †
trama insidie chi cerca la mia rovina *
e tutto il giorno medita inganni.

2 ant. Ogni mio desiderio
è di fronte a te, o Signore.

3 ant. A te confesso la mia colpa;
non abbandonarmi, Dio, mia salvezza.

III (14-23)

Io, come un sordo, non ascolto †
e come un muto non apro la bocca; *
sono come un uomo
che non sente e non risponde.

In te spero, Signore; *
tu mi risponderai, Signore Dio mio.

Ho detto: «Di me non godano,
contro di me non si vantino *
quando il mio piede vacilla».

Poiché io sto per cadere *
e ho sempre dinanzi la mia pena.
Ecco, confesso la mia colpa, *
sono in ansia per il mio peccato.

I miei nemici sono vivi e forti, *
troppi mi odiano senza motivo,
mi pagano il bene col male, *
mi accusano perché cerco il bene.

Non abbandonarmi, Signore, *
Dio mio, da me non stare lontano;
accorri in mio aiuto, *
Signore, mia salvezza.

3 ant. A te confesso la mia colpa;
non abbandonarmi, Dio, mia salvezza.

℣. I miei occhi si consumano nell'attesa,
℞. per la promessa del mio salvatore.

Lectures and prayer responsive to the Office that is celebrated.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O Gesù salvatore,
luce vera del mondo,
accogli le primizie
della nostra preghiera.

Risveglia in noi la fede,
la speranza, l'amore;
dona pace e concordia
e letizia perfetta.

Lenisci con le lacrime
la durezza dei cuori,
accendi il desiderio
della patria beata.

A te sia gloria, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Un cuore affranto e umiliato
non disprezzarlo, Signore.

SALMO 50 Pietà di me, o Signore

*Rinnovatevi nello spirito della vostra mente e rivestite
l'uomo nuovo (cfr. Ef 4, 23-24).*

Pietà di me, o Dio,
secondo la tua misericordia; *
nel tuo grande amore
cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe, *
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa, *
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato, *
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli, *
retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa sono stato generato, *
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore *
e nell'intimo m'insegni la sapienza.

Purificami con issopo e sarò mondato; *
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia, *
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati, *
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro, *
rinnova in me uno spirito saldo.

Non respingermi dalla tua presenza *
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato, *
sostieni in me un animo generoso.

Insegnerò agli erranti le tue vie *
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, *
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra *
e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio *
e, se offro olocausti, non li accetti.

Uno spirito contrito *
è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato *
tu, o Dio, non disprezzi.

Nel tuo amore
fa' grazia a Sion, *
rialza le mura
di Gerusalemme.

Allora gradirai i sacrifici prescritti, *
l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime *
sopra il tuo altare.

1 ant. Un cuore affranto e umiliato
non disprezzarlo, Signore.

2 ant. Nel tuo sdegno, Signore,
ricordati della tua misericordia.

CANTICO Ab 3, 2-4. 13a. 15-19
Dio appare per il giudizio

*Vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con
potenza e gloria grande. Levate il capo, perché la vo-
stra liberazione è vicina (Lc 21, 27. 28).*

Signore, ho ascoltato il tuo annunzio, *
Signore, ho avuto timore della tua opera.

Nel corso degli anni manifestala, †
falla conoscere nel corso degli anni. *
Nello sdegno ricordati di avere clemenza.

Dio viene da Teman, *
il Santo dal monte Paran.

La sua maestà ricopre i cieli, *
delle sue lodi è piena la terra.

Il suo splendore è come la luce, †
bagliori di folgore escono dalle sue mani: *
là si cela la sua potenza.

Sei uscito per salvare il tuo popolo, *
per salvare il tuo consacrato.
Hai affogato nel mare i cavalli dell'empio, *
nella melma di grandi acque.

Ho udito e fremette il mio cuore, *
a tal voce tremò il mio labbro,
la carie entra nelle mie ossa *
e sotto di me tremano i miei passi.

Sospiro nel giorno dell'angoscia *
che verrà contro il popolo che ci opprime.

Il fico infatti non metterà germogli, †
nessun prodotto daranno le viti, *
cesserà il raccolto dell'olivo,

i campi non daranno più cibo, †
i greggi spariranno dagli ovili *
e le stalle rimarranno senza buoi.

Ma io gioirò nel Signore, *
esulterò in Dio mio salvatore.

Il Signore Dio è la mia forza, †
egli rende i miei piedi
come quelli delle cerva *
e sulle alture mi fa camminare.

2 ant. Nel tuo sdegno, Signore,
ricordati della tua misericordia.

3 ant. Glorifica il Signore, Gerusalemme,
loda, Sion, il tuo Dio. †

SALMO 147 La Gerusalemme riedificata

Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello
(Ap 21, 9).

Glorifica il Signore, Gerusalemme, *
loda, Sion, il tuo Dio.

† Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, *
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini *
e ti sazia con fior di frumento.

Manda sulla terra la sua parola, *
e il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la neve come lana, *
come polvere sparge la brina.

Getta come briciole la grandine, *
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda una sua parola ed ecco si scioglie, *
fa soffiare il vento e scorrono le acque.

Annunzia a Giacobbe la sua parola, *
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.

Così non ha fatto
con nessun altro popolo, *
non ha manifestato ad altri
i suoi precetti.

3 ant. Glorifica il Signore, Gerusalemme,
loda, Sion, il tuo Dio.

LETTURA BREVE

Ef 2, 13-16

Ora, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di

separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia.

RESPONSORIO BREVE

R. Invocherò l'Altissimo: * da lui ogni mio bene.

Invocherò l'Altissimo: da lui ogni mio bene.

V. Dal cielo manderà la sua salvezza:

da lui ogni mio bene.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Invocherò l'Altissimo: da lui ogni mio bene.

Ant. al Ben. Nella sua misericordia
il nostro Dio ci ha visitati
dall'alto come sole che sorge.

INVOCAZIONI

Cristo, Agnello senza macchia, si è offerto al Padre
per purificare le nostre coscienze dalle opere del
male. A lui diciamo umilmente:

Nella tua volontà è la nostra pace, o Signore.

Dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo nuovo giorno,
— fa' che segni l'inizio di una vita nuova.

Hai creato il mondo e lo conservi con la tua provvidenza,
— donaci uno sguardo di fede, perché vediamo la
tua presenza in ogni creatura.

Nel tuo sangue, versato per noi, hai costituito la nuova ed eterna alleanza,
— fa' che, osservando la legge dell'amore, restiamo
fedeli al nuovo patto.

Sulla croce hai fatto sgorgare dal tuo costato sangue ed acqua,
 — in questo fiume di grazia lava le nostre colpe e allietta la città di Dio.

Padre nostro.

ORAZIONE

Accogli, Dio onnipotente, la nostra lode del mattino, e fa' che ci uniamo un giorno al coro dei tuoi santi per cantare in eterno la tua gloria. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 639 ss.).

1 ant. Mi conforti il tuo amore, o Dio,
 secondo la tua promessa.

SALMO 118, 73-80 X (Iod)

Le tue mani mi hanno fatto e plasmato; *
 fammi capire e imparerò i tuoi comandi.
 I tuoi fedeli al vedermi avranno gioia, *
 perché ho sperato nella tua parola.

Signore, so che giusti sono i tuoi giudizi *
 e con ragione mi hai umiliato.
 Mi consoli la tua grazia, *
 secondo la tua promessa al tuo servo.

Venga su di me la tua misericordia e avrò la vita, *
 poiché la tua legge è la mia gioia.
 Siano confusi i superbi che a torto mi opprimono; *
 io mediterò la tua legge.

Si volgano a me i tuoi fedeli *
 e quelli che conoscono i tuoi insegnamenti.
 Sia integro il mio cuore nei tuoi precetti, *
 perché non resti confuso.

1 ant. Mi conforti il tuo amore, o Dio,
 secondo la tua promessa.

2 ant. Liberami dai miei nemici, o Dio,
 quando insorgono contro di me!

SALMO 58, 2-5. 10-11. 17-18

Domanda di protezione dagli aggressori

Il salmo riecheggia la preghiera piena di amore rivolta da Gesù al Padre (cfr. Eusebio di Cesarea).

Liberami dai nemici, mio Dio, *
 proteggimi dagli aggressori.
 Liberami da chi fa il male, *
 salvami da chi sparge sangue.

Ecco, insidiano la mia vita, *
 contro di me si avventano i potenti.

Signore, non c'è colpa in me, non c'è peccato; †
 senza mia colpa accorrono e si appostano. *
 Svégliati, vienimi incontro e guarda.

A te, mia forza, io mi rivolgo; *
 sei tu, o Dio, la mia difesa.

La grazia del mio Dio mi viene in aiuto, *
 Dio mi farà sfidare i miei nemici.

Ma io canterò la tua potenza, †
 al mattino esalterò la tua grazia
 perché sei stato mia difesa, *
 mio rifugio nel giorno del pericolo.

O mia forza, a te voglio cantare, †
 poiché tu sei, o Dio, la mia difesa, *
 mio Dio, tu sei la mia misericordia.

2 ant. Liberami dai miei nemici, o Dio,
quando insorgono contro di me!

3 ant. Beato l'uomo che è provato da Dio:
il Signore ferisce e risana.

SALMO 59 Preghiera dopo la sventura

*Avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia,
io ho vinto il mondo (Gv 16, 33).*

Dio, tu ci hai respinti, ci hai dispersi; *
ti sei sdegnato: ritorna a noi.

Hai scosso la terra, l'hai squarciata, *
risana le sue fratture, poiché sta crollando.
Hai inflitto al tuo popolo dure prove, *
ci hai fatto bere vino da vertigini.

Hai dato un segnale ai tuoi fedeli *
perché fuggissero lontano dagli archi.

Perché i tuoi amici siano liberati, *
salvaci con la destra e a noi rispondi.

Dio ha parlato nel suo tempio: †
«Esulto e divido Sichem, *
misuro la valle di Succot.

Mio è Gàlaad, mio è Manasse, †
Èfraim è la difesa del mio capo, *
Giuda lo scettro del mio comando.

Moab è il bacino per lavarmi, †
sull'Idumea getterò i miei sandali, *
sulla Filistea canterò vittoria».

Chi mi condurrà alla città fortificata, *
chi potrà guidarmi fino all'Idumea?
Non forse tu, o Dio, che ci hai respinti, *
e più non esci, o Dio, con le nostre schiere?

Nell'oppressione vieni in nostro aiuto *
 perché vana è la salvezza dell'uomo.
 Con Dio noi faremo prodigi: *
 egli calpesterà i nostri nemici.

3 ant. Beato l'uomo che è provato da Dio:
 il Signore ferisce e risana.

Alle altre Ore la salmodia complementare si prende dalla serie II e III (p. 1210).

Terza

LETTURA BREVE

Dt 1, 31b

Il Signore tuo Dio ti ha portato, come un uomo porta il proprio figlio, per tutto il cammino che hai fatto.

V. Con la tua parola sostienimi, e avrò la vita:
R. non deludermi nella mia speranza.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che all'ora terza fosti condotto al supplizio della croce per la redenzione del mondo, nella tua bontà perdona le nostre colpe passate e preservaci da quelle future. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Sesta

LETTURA BREVE

Bar 4, 28-29

Come pensaste di allontanarvi da Dio, così ritornando decuplicate lo zelo per ricercarlo, poiché chi vi ha afflitti con tante calamità vi darà anche, con la salvezza, una gioia perenne.

V. Presso il Signore è l'amore,
R. e grande la sua redenzione.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che all'ora sesta, mentre le tenebre avvolgevano il mondo, fosti inchiodato sulla croce, vittima innocente per la nostra salvezza, donaci sempre quella luce, che guida gli uomini sulla via della vita eterna. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Nona**LETTURA BREVE****Sap 1, 13-15**

Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutto per l'esistenza; le creature del mondo sono sane, in esse non c'è veleno di morte, né gli inferi regnano sulla terra, perché la giustizia è immortale.

V. Mi hai liberato, Signore, dalla morte:

R. camminerò alla tua presenza nella terra dei vivi.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che al ladrone pentito facesti la grazia di passare dalla croce alla gloria del tuo regno, ricevi l'umile confessione delle nostre colpe e nell'ora della morte apri anche a noi la porta del tuo paradiso. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

O Gesù redentore,
immagine del Padre,
luce d'eterna luce,
accogli il nostro canto.

Per radunare i popoli
nel patto dell'amore,
distendi le tue braccia
sul legno della croce.

Dal tuo fianco squarciato
effondi sull'altare
i misteri pasquali
della nostra salvezza.

A te sia lode, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Signore, libera l'anima mia dalla morte,
il mio piede dalla caduta.

SALMO 114 Rendimento di grazie

È necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio (At 14, 21).

Amo il Signore perché ascolta *
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio *
nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte, *
ero preso nei lacci degli inferi.

Mi opprimevano tristezza e angoscia †
e ho invocato il nome del Signore: *
«Ti prego, Signore, salvami».

Buono e giusto è il Signore, *
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge gli umili: *
ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia, alla tua pace, *
poiché il Signore ti ha beneficato;

egli mi ha sottratto dalla morte, †
ha liberato i miei occhi dalle lacrime, *
ha preservato i miei piedi dalla caduta.

Camminerò alla presenza del Signore *
sulla terra dei viventi.

1 ant. Signore, libera l'anima mia dalla morte,
il mio piede dalla caduta.

2 ant. Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

SALMO 120 Il custode di Israele

Non avranno più fame, né avranno più sete, né li colpirà il sole, né arsura di sorta (Ap 7, 16).

Alzo gli occhi verso i monti: *
da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore, *
che ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede, *
non si addormenterà il tuo custode.

Non si addormenta, non prende sonno, *
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode, †
il Signore è come ombra che ti copre, *
e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole, *
né la luna di notte.

Il Signore ti proteggerà da ogni male, *
egli proteggerà la tua vita.

Il Signore veglierà su di te,
quando esci e quando entri, *
da ora e per sempre.

2 ant. Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

3 ant. Giuste e vere sono le tue vie,
o Re delle genti.

CANTICO Cfr. Ap 15, 3-4
Inno di adorazione e di lode

Grandi e mirabili sono le tue opere, †
 o Signore Dio onnipotente; *
 giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti!

Chi non temerà il tuo nome, †
 chi non ti glorificherà, o Signore? *
 Tu solo sei santo!

Tutte le genti verranno a te, Signore, †
 davanti a te si prostreranno, *
 perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati.

3 ant. Giuste e vere sono le tue vie,
 o Re delle genti.

LETTURA BREVE

1 Cor 2, 7-10a

Parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Sta scritto infatti: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano (Is 64, 3). Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito.

RESPONSORIO BREVE

R. Cristo è morto per i nostri peccati * per ricondurci al Padre.

Cristo è morto per i nostri peccati per ricondurci al Padre.

V. Messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito
 per ricondurci al Padre.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Cristo è morto per i nostri peccati per ricondurci al Padre.

Ant. al Magn. Ricordati, Signore,
della tua misericordia,
come hai promesso ai nostri padri.

INTERCESSIONI

Benediciamo Cristo, pastore buono e misericordioso,
che ha asciugato le lacrime dei poveri e dei sofferenti.
Raccolti nella comune preghiera, invochiamo:
Pietà del tuo popolo, Signore.

Cristo Signore, che consoli gli umili,
— poni dinanzi ai tuoi occhi le lacrime dei poveri.
Raccogli, Signore, il gemito dei morenti,
— il tuo santo angelo li visiti e li conforti.
I profughi e gli esiliati possano sperimentare la tua
provvidenza,
— fa' che ritornino felicemente alla loro patria e siano
un giorno cittadini della Gerusalemme celeste.
Vinci con il tuo amore coloro che vivono nel peccato,
— fa' che si riconcilino con te e con la tua Chiesa.
Accogli nella tua pace i nostri defunti,
— perché godano pienamente i frutti della redenzione.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che hai rivelato il mistero della tua sapienza nella follia della croce, donaci di riconoscere nella passione la gloria del tuo Figlio, perché la sua croce sia sempre per noi fonte di speranza e di pace. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

SABATO DELLA SECONDA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Ascoltiamo la voce del Signore:
egli ci guida alla terra promessa.

Salmo invitatorio (p. 613).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O re d'eterna gloria,
che irradi sulla Chiesa
i doni del tuo Spirito,
assisti i tuoi fedeli.

Illumina le menti,
consola i nostri cuori,
rafforza i nostri passi
sulla via della pace.

E quando verrà il giorno
del tuo avvento glorioso,
accoglici, o Signore,
nel regno dei beati.

A te sia lode, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Tu solo, Signore, hai compiuto meraviglie:
eterna è la tua misericordia.

SALMO 135 Inno pasquale

Narrare le gesta del Signore significa lodarlo (Cassiodoro).

I (1-9)

Lodate il Signore perché è buono: *
eterna è la sua misericordia.

Lodate il Dio degli dèi: *
eterna è la sua misericordia.

Lodate il Signore dei signori: *
eterna è la sua misericordia.

Egli solo ha compiuto meraviglie: *
eterna è la sua misericordia.

Ha creato i cieli con sapienza: *
eterna è la sua misericordia.

Ha stabilito la terra sulle acque: *
eterna è la sua misericordia.

Ha fatto i grandi luminari: *
eterna è la sua misericordia.

Il sole per regolare il giorno: *
eterna è la sua misericordia;

la luna e le stelle per regolare la notte: *
eterna è la sua misericordia.

1 ant. Tu solo, Signore, hai compiuto meraviglie:
eterna è la tua misericordia.

2 ant. Hai liberato dalla schiavitù il tuo popolo
con mano potente e braccio disteso.

II (10-15)

Percosse l'Egitto nei suoi primogeniti: *
eterna è la sua misericordia.

Da loro liberò Israele: *

eterna è la sua misericordia;

con mano potente e braccio teso: *

eterna è la sua misericordia.

Divise il Mar Rosso in due parti: *

eterna è la sua misericordia.

In mezzo fece passare Israele: *

eterna è la sua misericordia.

Travolse il faraone e il suo esercito nel Mar Rosso: *

eterna è la sua misericordia.

2 ant. Hai liberato dalla schiavitù il tuo popolo
con mano potente e braccio disteso.

3 ant. Lodate il Dio del cielo;
egli ci ha liberati dai nostri nemici.

III (16-26)

Guidò il suo popolo nel deserto: *

eterna è la sua misericordia.

Percosse grandi sovrani: *

eterna è la sua misericordia;

uccise re potenti: *

eterna è la sua misericordia.

Seon, re degli Amorrei: *

eterna è la sua misericordia.

Og, re di Basan: *

eterna è la sua misericordia.

Diede in eredità il loro paese: *

eterna è la sua misericordia;

in eredità a Israele suo servo: *

eterna è la sua misericordia.

Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi: *
eterna è la sua misericordia;

ci ha liberati dai nostri nemici: *
eterna è la sua misericordia.

Egli dà il cibo ad ogni vivente: *
eterna è la sua misericordia.

Lodate il Dio del cielo: *
eterna è la sua misericordia.

3 ant. Lodate il Dio del cielo;
egli ci ha liberati dai nostri nemici.

℣. Additami, Signore, le tue vie,

℞. insegnami i tuoi sentieri.

Lectures and prayer responsive to the Office that is celebrated.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

L'aurora inonda il cielo
di una festa di luce,
e riveste la terra
di meraviglia nuova.

Fugge l'ansia dai cuori,
s'accende la speranza:
emerge sopra il caos
un'iride di pace.

Così nel giorno ultimo
l'umanità in attesa
alzi il capo e contempli
l'avvento del Signore.

Sia gloria al Padre altissimo
 e a Cristo l'unigenito,
 sia lode al Santo Spirito
 nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Al mattino annunziamo il tuo amore,
 la tua verità nella notte profonda.

SALMO 91 Lode al Signore creatore

Chi rimane in me ed io in lui, fa molto frutto: perché senza di me non potete far nulla (Gv 15, 5).

È bello dar lode al Signore *
 e cantare al tuo nome, o Altissimo,
 annunziare al mattino il tuo amore, *
 la tua fedeltà lungo la notte,
 sull'arpa a dieci corde e sulla lira, *
 con canti sulla cetra.

Poiché mi rallegri, Signore, con le tue meraviglie, *
 esulto per l'opera delle tue mani.

Come sono grandi le tue opere, Signore, *
 quanto profondi i tuoi pensieri!

L'uomo insensato non intende *
 e lo stolto non capisce:

se i peccatori germogliano come l'erba *
 e fioriscono tutti i malfattori,
 li attende una rovina eterna: *
 ma tu sei l'eccelso per sempre, o Signore.

Ecco, i tuoi nemici, o Signore, †
 ecco, i tuoi nemici periranno, *
 saranno dispersi tutti i malfattori.

Tu mi doni la forza di un bufalo, *
 mi cospargi di olio splendente.

I miei occhi disprezzeranno i miei nemici, †
e contro gli iniqui che mi assalgono *
i miei orecchi udranno cose infauste.

Il giusto fiorirà come palma, *
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore, *
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, *
saranno vegeti e rigogliosi,
per annunziare quanto è retto il Signore: *
mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.

1 ant. Al mattino annunziamo il tuo amore,
la tua verità nella notte profonda.

2 ant. Voglio proclamare il nome del Signore:
date gloria al nostro Dio.

CANTICO Dt 32, 1-12

I benefici di Dio in favore del popolo

*Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come
una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali! (Mt 23, 37).*

Ascoltate, o cieli: io voglio parlare: *
oda la terra le parole della mia bocca!

Stilli come pioggia la mia dottrina, *
scenda come rugiada il mio dire;
come scroscio sull'erba del prato, *
come spruzzo sugli steli di grano.

Voglio proclamare il nome del Signore: *
date gloria al nostro Dio!

Egli è la Roccia; perfetta è l'opera sua; *
tutte le sue vie sono giustizia;
è un Dio verace e senza malizia; *
egli è giusto e retto.

Peccarono contro di lui i figli degeneri, *
generazione tortuosa e perversa.

Così ripaghi il Signore, *
o popolo stolto e insipiente?
Non è lui il padre che ti ha creato, *
che ti ha fatto e ti ha costituito?

Ricorda i giorni del tempo antico, *
medita gli anni lontani.
Interroga tuo padre e te lo farà sapere, *
i tuoi vecchi e te lo diranno.

Quando l'Altissimo divideva i popoli, *
quando disperdeva i figli dell'uomo,
egli stabilì i confini delle genti *
secondo il numero degli Israeliti.

Porzione del Signore è il suo popolo, *
sua eredità è Giacobbe.

Egli lo trovò in terra deserta, *
in una landa di ululati solitari.
Lo educò, ne ebbe cura, *
lo custodì come pupilla del suo occhio.

Come un'aquila che veglia la sua nidiata, *
che vola sopra i suoi nati,
egli spiegò le ali e lo prese, *
lo sollevò sulle sue ali.

Il Signore lo guidò da solo, *
non c'era con lui alcun dio straniero.

2 ant. Voglio proclamare il nome del Signore:
date gloria al nostro Dio.

3 ant. O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra! †

SALMO 8 Grandezza del Signore e dignità dell'uomo

Tutto ha sottomesso ai suoi piedi e lo ha costituito su tutte le cose a capo della Chiesa (Ef 1, 22).

O Signore, nostro Dio, †
quanto è grande il tuo nome
su tutta la terra: *
† sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti †
afferma la tua potenza contro i tuoi avversari, *
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, *
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, *
il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, *
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, *
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti, *
tutte le bestie della campagna;
gli uccelli del cielo e i pesci del mare, *
che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio, *
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

3 ant. O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

LETTURA BREVE**Rm 12, 14-16a**

Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili.

RESPONSORIO BREVE

R. Esultano le mie labbra * cantando le tue lodi.
Esultano le mie labbra cantando le tue lodi.

V. La mia lingua proclama la tua giustizia
cantando le tue lodi.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Esultano le mie labbra cantando le tue lodi.

Ant. al Ben. Guida i nostri passi, o Signore,
sulla via della pace.

INVOCAZIONI

Cristo è presente nelle sue membra, specialmente nei
poveri e nei sofferenti. Celebriamo la sua bontà e
preghiamo con fede per crescere nel suo amore:
Rendici perfetti nella carità, Signore.

Iniziamo questo nuovo giorno nel ricordo della tua
risurrezione,

— estendi a tutti gli uomini, Signore, i benefici della
tua salvezza.

Fa' che oggi ti rendiamo testimonianza davanti agli
uomini,

— per essere degni di unirci all'offerta del tuo sacri-
ficio.

Aiutaci a riconoscere il tuo volto nei nostri fratelli,

— e a servirti in ciascuno di essi.

Tu, che ci unisci a te come i tralci alla vite,

— fa' che rimaniamo nel tuo amore, per portare mol-
to frutto a gloria di Dio Padre.

Padre nostro.

ORAZIONE

Ti lodi, o Signore, la nostra voce, ti lodi il nostro
spirito, e poiché il nostro essere è dono del tuo amo-
re, tutta la nostra vita si trasformi in perenne liturgia
di lode. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 639 ss.).

1 ant. Cieli e terra passeranno;
le mie parole non passeranno, dice il Signore.

SALMO 118, 81-88 XI (Caf)

Mi consumo nell'attesa della tua salvezza, *
spero nella tua parola.

Si consumano i miei occhi dietro la tua promessa, *
mentre dico: «Quando mi darai conforto?».

Io sono come un otre esposto al fumo, *
ma non dimentico i tuoi insegnamenti.

Quanti saranno i giorni del tuo servo? *
Quando farai giustizia dei miei persecutori?

Mi hanno scavato fosse gli insolenti *
che non seguono la tua legge.

Verità sono tutti i tuoi comandi; *
a torto mi perseguitano: vieni in mio aiuto.

Per poco non mi hanno bandito dalla terra, *
ma io non ho abbandonato i tuoi precetti.

Secondo il tuo amore fammi vivere *
e osserverò le parole della tua bocca.

1 ant. Cieli e terra passeranno;
le mie parole non passeranno, dice il Signore.

2 ant. Tu sei per me rifugio, o Dio,
torre salda davanti all'avversario.

SALMO 60 Preghiera di un esule

Quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna... nei cieli (2 Cor 5, 1).

Ascolta, o Dio, il mio grido, *
sii attento alla mia preghiera.

Dai confini della terra io t'invoco; †
mentre il mio cuore viene meno, *
guidami su rupe inaccessibile.

Tu sei per me rifugio, *
torre salda davanti all'avversario.

Dimorerò nella tua tenda per sempre, *
all'ombra delle tue ali troverò riparo;

perché tu, Dio, hai ascoltato i miei voti, *
mi hai dato l'eredità di chi teme il tuo nome.

Ai giorni del re aggiungi altri giorni, *
per molte generazioni siano i suoi anni.

Regni per sempre sotto gli occhi di Dio; *
grazia e fedeltà lo custodiscano.

Allora canterò inni al tuo nome, sempre, *
sciogliendo i miei voti giorno per giorno.

2 ant. Tu sei per me rifugio, o Dio,
torre salda davanti all'avversario.

3 ant. Proteggimi, o Dio,
dal terrore del nemico.

SALMO 63 Preghiera contro il terrore del nemico

Tennero consiglio per arrestare con un inganno Gesù e farlo morire (Mt 26, 4).

Ascolta, Dio, la voce del mio lamento, *
dal terrore del nemico preserva la mia vita.

Proteggimi dalla congiura degli empi, *
dal tumulto dei malvagi.

Affilano la loro lingua come spada, †
 scagliano come frecce parole amare *
 per colpire di nascosto l'innocente;

lo colpiscono di sorpresa *
 e non hanno timore.

Si ostinano nel fare il male, †
 si accordano per nascondere tranelli; *
 dicono: «Chi li potrà vedere?».

Meditano iniquità, attuano le loro trame: *
 un baratro è l'uomo e il suo cuore un abisso.

Ma Dio li colpisce con le sue frecce: *
 all'improvviso essi sono feriti,
 la loro stessa lingua li farà cadere; *
 chiunque, al vederli, scuoterà il capo.

Allora tutti saranno presi da timore, †
 annunzieranno le opere di Dio *
 e capiranno ciò che egli ha fatto.

Il giusto gioirà nel Signore †
 e riporrà in lui la sua speranza, *
 i retti di cuore ne trarranno gloria.

3 ant. Proteggimi, o Dio,
 dal terrore del nemico.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1208).

Terza

LETTURA BREVE

Dt 8, 5b-6

Come un uomo corregge il figlio, così il Signore tuo Dio corregge te.

Osserva i comandi del Signore tuo Dio camminando nelle sue vie e temendolo.

V. Il timore di Dio è puro, rimane per sempre;

R. i giudizi del Signore sono fedeli e giusti.

ORAZIONE

Dio, Padre onnipotente, dona la luce dello Spirito Santo a questa tua famiglia riunita nel tuo nome, perché, sicura dalle insidie del nemico, si allieti sempre nella tua lode. Per Cristo nostro Signore.

Sesta

LETTURA BREVE

1 Re 2, 2b-3

Tu sii forte e mostrati uomo. Osserva la legge del Signore tuo Dio, procedendo nelle sue vie ed eseguendo i suoi statuti, i suoi comandi, i suoi decreti e le sue prescrizioni, perché tu riesca in ogni tua impresa e in ogni tuo progetto.

V. Guidami, o Dio, sulla tua strada:

R. i tuoi precetti mi sono cari.

ORAZIONE

O Signore, fiamma di carità, donaci l'ardore del tuo Spirito perché amiamo te sopra ogni cosa e i nostri fratelli nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Nona

LETTURA BREVE

Ger 6, 16a

Fermatevi nelle strade e guardate, informatevi circa i sentieri del passato, dove sta la strada buona e prendetela, così troverete pace per le anime vostre.

V. Mia eredità per sempre le tue parole:

R. sono gioia per il mio cuore.

ORAZIONE

Ascolta, Signore, la nostra preghiera per intercessione della beata Vergine Maria, e donaci la tua vera pace, perché in tutti i giorni della nostra vita possiamo dedicarci con gioia al tuo servizio e giungere alla beatitudine del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

TERZA SETTIMANA

DOMENICA

Primi Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

Dio, che all'alba dei tempi
creasti la luce nuova,
accogli il nostro canto,
mentre scende la sera.

Veglia sopra i tuoi figli
pellegrini nel mondo;
la morte non ci colga
prigionieri del male.

La tua luce risplenda
nell'intimo dei cuori,
e sia pegno e primizia
della gloria dei cieli.

Te la voce proclami,
o Dio trino ed unico,
te canti il nostro cuore,
te adori il nostro spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.

SALMO 112 Lodate il nome del Signore

Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili (Lc 1, 52).

Lodate, servi del Signore, *
lodate il nome del Signore. —

Sia benedetto il nome del Signore, *
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.

Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere, *
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, *
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.

1 ant. Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.

2 ant. Alzerò il calice della salvezza,
invocherò il nome del Signore.

SALMO 115 Rendimento di grazie nel tempio

Per mezzo di lui (Cristo) offriamo continuamente un sacrificio di lode a Dio (Eb 13, 15).

Ho creduto anche quando dicevo: *
«Sono troppo infelice».

Ho detto con sgomento: *
«Ogni uomo è inganno».

Che cosa renderò al Signore *
per quanto mi ha dato?
Alzerò il calice della salvezza *
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore, *
davanti a tutto il suo popolo.
Preziosa agli occhi del Signore *
è la morte dei suoi fedeli.

Sì, io sono il tuo servo, Signore, †
 io sono tuo servo, figlio della tua ancella; *
 hai spezzato le mie catene.

A te offrirò sacrifici di lode *
 e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore *
 davanti a tutto il suo popolo,
 negli atri della casa del Signore, *
 in mezzo a te, Gerusalemme.

2 ant. Alzerò il calice della salvezza,
 invocherò il nome del Signore.

3 ant. Il Signore Gesù si è umiliato nella morte;
 e Dio lo ha innalzato nella gloria.

CANTICO Fil 2, 6-11 Cristo servo di Dio

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, *
 non considerò un tesoro geloso
 la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso, †
 assumendo la condizione di servo *
 e divenendo simile agli uomini;

apparso in forma umana, umiliò se stesso †
 facendosi obbediente fino alla morte *
 e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato *
 e gli ha dato il nome
 che è al di sopra di ogni altro nome;

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi †
 nei cieli, sulla terra *
 e sotto terra;

e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, *
a gloria di Dio Padre.

3 ant. Il Signore Gesù si è umiliato nella morte;
e Dio lo ha innalzato nella gloria.

LETTURA BREVE

Eb 13, 20-21

Il Dio della pace che ha fatto tornare dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna (Zc 9, 11 gr.; Is 55, 3), il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

RESPONSORIO BREVE

R. Quanto sono grandi * le tue opere, Signore!
Quanto sono grandi le tue opere, Signore!

✠. Le hai fatte con bontà e sapienza
le tue opere, Signore!

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Quanto sono grandi le tue opere, Signore!

Ant. al Magn. come nel Proprio del Tempo.

INTERCESSIONI

Memori dell'amore di Cristo, che, con la prodigiosa moltiplicazione dei pani e dei pesci, saziò la fame del suo popolo, diciamo con umile fiducia:

Rinnova per noi, Signore, i prodigi della tua misericordia.

Riconosciamo, Signore, che i benefici ricevuti in questa settimana vengono dalla tua bontà,

— fa' che non trovino in noi un terreno sterile, ma portino frutti di vita eterna.

Luce e salvezza delle genti, guida e proteggi i missionari del Vangelo,

— accendi in essi il fuoco del tuo Spirito.

Fa' che tutti gli uomini cooperino a creare un mondo nuovo,

— più conforme alle legittime aspirazioni del progresso nella giustizia e nella pace.

Medico delle anime e dei corpi, dona sollievo ai malati, conforto ai moribondi,

— visita e rinnova tutti gli uomini con la tua misericordia.

Accogli i nostri defunti nella gloriosa schiera dei santi,

— scrivi anche i loro nomi nel libro della vita.

Padre nostro.

Orazione come nel Proprio del Tempo.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Venite, esultiamo al Signore,
acclamiamo il Dio che ci salva, alleluia.

Salmo invitatorio (p. 613).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Splende nel giorno ottavo
l'era nuova del mondo,
consacrata da Cristo,
primizia dei risorti.

O Gesù, re di gloria,
unisci i tuoi fedeli
al trionfo pasquale
sul male e sulla morte.

Fa' che un giorno veniamo
incontro a te, Signore,
sulle nubi del cielo
nel regno dei beati.

Trasformàti a tua immagine,
noi vedremo il tuo volto;
e sarà gioia piena
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Ogni giorno ti lodo e benedico, alleluia.

SALMO 144 Lode alla Maestà divina

Imperscrutabili sono le ricchezze di Cristo. Si manifesta per mezzo della Chiesa la multiforme sapienza di Dio, secondo il disegno eterno che ha attuato in Cristo nostro Signore (cfr. Ef 3, 8-11).

I (1-9)

O Dio, mio re, voglio esaltarti *
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno, *
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

Grande è il Signore *
e degno di ogni lode,
la sua grandezza *
non si può misurare.

Una generazione narra all'altra le tue opere, *
annunzia le tue meraviglie.
Proclamano lo splendore della tua gloria *
e raccontano i tuoi prodigi.

Dicono la stupenda tua potenza *
 e parlano della tua grandezza.
 Diffondono il ricordo della tua bontà immensa, *
 acclamano la tua giustizia.

Paziente e misericordioso è il Signore, *
 lento all'ira e ricco di grazia.
 Buono è il Signore verso tutti, *
 la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

1 ant. Ogni giorno ti lodo e benedico, alleluia.

2 ant. Il tuo regno
 è regno di tutti i secoli, alleluia.

II (10-13)

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere *
 e ti benedicano i tuoi fedeli.
 Dicano la gloria del tuo regno *
 e parlino della tua potenza,
 per manifestare agli uomini i tuoi prodigi *
 e la splendida gloria del tuo regno.
 Il tuo regno è regno di tutti i secoli, *
 il tuo dominio si estende ad ogni generazione.

2 ant. Il tuo regno
 è regno di tutti i secoli, alleluia.

3 ant. Fedeltà in tutte le parole del Signore,
 amore in tutte le sue opere, alleluia.

III (14-21)

Fedele è il Signore in tutte le sue parole, *
 santo in tutte le sue opere.
 Il Signore sostiene quelli che vacillano *
 e rialza chiunque è caduto.
 Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa *
 e tu provvedi loro il cibo a suo tempo. —

Tu apri la tua mano *
e sazi la fame di ogni vivente.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie, *
santo in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino a quanti lo invocano, *
a quanti lo cercano con cuore sincero.

Appaga il desiderio di quelli che lo temono, *
ascolta il loro grido e li salva.

Il Signore protegge quanti lo amano, *
ma disperde tutti gli empi.

Canti la mia bocca *
la lode del Signore.

Ogni vivente benedica il suo nome santo, *
in eterno e sempre.

3 ant. Fedeltà in tutte le parole del Signore,
amore in tutte le sue opere, alleluia.

℟. Ascolta, figlio, le mie parole,

R. porgi l'orecchio al mio discorso.

Lectures and prayer as in the Proper of Time.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O giorno primo ed ultimo,
giorno radioso e splendido
del trionfo di Cristo!

Il Signore risorto
promulga per i secoli
l'editto della pace.

Pace fra cielo e terra,
pace fra tutti i popoli,
pace nei nostri cuori.

L'alleluia pasquale
risuoni nella Chiesa
pellegrina nel mondo;

e si unisca alla lode,
armoniosa e perenne,
dell'assemblea dei santi.

A te la gloria, o Cristo,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Grande il Signore
nell'alto dei cieli, alleluia.

SALMO 92 Esaltazione della potenza di Dio creatore

Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente. Ralleghiamoci, esultiamo e rendiamo a lui gloria (Ap 19, 6. 7).

Il Signore regna, si ammanta di splendore; †
il Signore si riveste, si cinge di forza; *
rende saldo il mondo, non sarà mai scosso.

Saldo è il tuo trono fin dal principio, *
da sempre tu sei.

Alzano i fiumi, Signore, †
alzano i fiumi la loro voce, *
alzano i fiumi il loro fragore.

Ma più potente delle voci di grandi acque, †
più potente dei flutti del mare, *
potente nell'alto è il Signore.

Degni di fede sono i tuoi insegnamenti, †
la santità si addice alla tua casa *
per la durata dei giorni, Signore.

1 ant. Grande il Signore
nell'alto dei cieli, alleluia.

2 ant. Lode a te, Signore,
e gloria nei secoli, alleluia.

CANTICO Dn 3, 57-88. 56 Ogni creatura lodi il Signore

Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servi (Ap 19, 5).

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, angeli del Signore, il Signore, *
benedite, cieli, il Signore.

Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli,
il Signore, *
benedite, potenze tutte del Signore, il Signore.

Benedite, sole e luna, il Signore, *
benedite, stelle del cielo, il Signore.

Benedite, piogge e rugiade, il Signore, *
benedite, o venti tutti, il Signore.

Benedite, fuoco e calore, il Signore, *
benedite, freddo e caldo, il Signore.

Benedite, rugiada e brina, il Signore, *
benedite, gelo e freddo, il Signore.

Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, *
benedite, notti e giorni, il Signore.

Benedite, luce e tenebre, il Signore, *
benedite, folgori e nubi, il Signore.

Benedica la terra il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, monti e colline, il Signore, *
benedite, creature tutte che germinate sulla terra,
il Signore.

Benedite, sorgenti, il Signore, *
benedite, mari e fiumi, il Signore.

Benedite, mostri marini
e quanto si muove nell'acqua, il Signore, *
benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.

Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici,
il Signore, *
benedite, figli dell'uomo, il Signore.

Benedica Israele il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, *
benedite, o servi del Signore, il Signore.

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, *
benedite, pii e umili di cuore, il Signore.

Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo, *
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Benedetto sei tu, Signore, nel firmamento del cielo, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Alla fine di questo cantico non si dice il Gloria al Padre.

2 ant. Lode a te, Signore,
e gloria nei secoli, alleluia.

3 ant. Dall'alto dei cieli
lodate il Signore, alleluia.

SALMO 148 Glorificazione di Dio Signore e Creatore

A colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore gloria e potenza nei secoli dei secoli (Ap 5, 13).

Lodate il Signore dai cieli, *
lodatelo nell'alto dei cieli.
Lodatelo, voi tutti, suoi angeli, *
lodatelo, voi tutte, sue schiere.

Lodatelo, sole e luna, *
lodatelo, voi tutte, fulgide stelle.
Lodatelo, cieli dei cieli, *
voi acque al di sopra dei cieli.

Lodino tutti il nome del Signore, *
perché egli disse e furono creati.
Li ha stabiliti per sempre, *
ha posto una legge che non passa.

Lodate il Signore dalla terra, *
mostri marini e voi tutti abissi,
fuoco e grandine, neve e nebbia, *
vento di bufera che obbedisce alla sua parola,

monti e voi tutte, colline, *
alberi da frutto e tutti voi, cedri,
voi fiere e tutte le bestie, *
rettili e uccelli alati.

I re della terra e i popoli tutti, *
i governanti e i giudici della terra,

i giovani e le fanciulle, †
i vecchi insieme ai bambini *
lodino il nome del Signore:

perché solo il suo nome è sublime, †
 la sua gloria risplende sulla terra e nei cieli. *
 Egli ha sollevato la potenza del suo popolo.

È canto di lode per tutti i suoi fedeli, *
 per i figli di Israele, popolo che egli ama.

3 ant. Dall'alto dei cieli
 lodate il Signore, alleluia.

LETTURA BREVE

Ez 37, 12b-14

Dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nel paese d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nel vostro paese; saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò. Oracolo del Signore Dio.

RESPONSORIO BREVE

R. Cristo, Figlio del Dio vivo, * abbi pietà di noi.
 Cristo, Figlio del Dio vivo, abbi pietà di noi.

V. Tu che siedi alla destra del Padre,
 abbi pietà di noi.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Cristo, Figlio del Dio vivo, abbi pietà di noi.

Ant. al Ben. come nel Proprio del Tempo.

INVOCAZIONI

Dio, nostro Padre, ha mandato lo Spirito Santo, perché sia in noi sorgente inesauribile di luce. Animati da questa fede diciamo insieme:

Illumina il tuo popolo, o Signore.

Sii benedetto, o Dio, nostra vita,

— che nella tua bontà ci hai guidati all'alba di questo nuovo giorno.

Tu, che hai illuminato il mondo con la risurrezione del tuo Figlio,

— diffondi la sua luce in tutti gli uomini mediante l'opera della Chiesa.

Hai trasformato i discepoli del tuo Figlio con il fuoco della Pentecoste,

— manda ancora lo Spirito nella tua Chiesa, perché ti sia fedele.

Luce delle genti, ricordati di quanti sono immersi nelle tenebre dell'errore,

— apri i loro occhi alla luce della fede, perché riconoscano in te l'unico vero Dio.

Padre nostro.

Orazione come nel Proprio del Tempo.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 639 ss.).

1 ant. Nell'angoscia ho gridato al Signore,
e mi ha esaudito, alleluia.

SALMO 117 Canto di gioia e di vittoria

Gesù è la pietra che, scartata da voi costruttori, è diventata testata d'angolo (At 4, 11).

I (1-9)

Celebrate il Signore, perché è buono; *
eterna è la sua misericordia.

Dica Israele che egli è buono: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica la casa di Aronne: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica chi teme Dio: *
eterna è la sua misericordia.

Nell'angoscia ho gridato al Signore, *
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è con me, non ho timore; *
che cosa può farmi l'uomo?

Il Signore è con me, è mio aiuto, *
sfiderò i miei nemici.

È meglio rifugiarsi nel Signore *
che fidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore *
che fidare nei potenti.

1 ant. Nell'angoscia ho gridato al Signore,
e mi ha esaudito, alleluia.

2 ant. La destra del Signore ha fatto meraviglie,
alleluia.

II (10-18)

Tutti i popoli mi hanno circondato, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi hanno circondato come api, †
come fuoco che divampa tra le spine, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, *
ma il Signore è stato mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore, *
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria, *
nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto meraviglie, †
la destra del Signore si è alzata, *
la destra del Signore ha fatto meraviglie.

Non morirò, resterò in vita *
e annunzierò le opere del Signore.
Il Signore mi ha provato duramente, *
ma non mi ha consegnato alla morte.

2 ant. La destra del Signore ha fatto meraviglie,
alleluia.

3 ant. La luce di Cristo risplende sul mondo,
alleluia.

III (19-29)

Apritemi le porte della giustizia: *
entrerò a rendere grazie al Signore.
È questa la porta del Signore, *
per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito, *
perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori *
è divenuta testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore: *
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno fatto dal Signore: *
ralleghiamoci ed esultiamo in esso.

Dona, Signore, la tua salvezza, *
dona, Signore, la tua vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore. *
Vi benediciamo dalla casa del Signore;

Dio, il Signore, è nostra luce. †
 Ordinate il corteo con rami frondosi *
 fino ai lati dell'altare.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, *
 sei il mio Dio e ti esalto.

Celebrate il Signore, perché è buono: *
 eterna è la sua misericordia.

3 ant. La luce di Cristo risplende sul mondo,
 alleluia.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1208).

Terza

LETTURA BREVE

Rm 8, 15-16

Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: «Abbà, Padre!». Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio.

V. In te, Signore, è la sorgente della vita,
R. nella tua luce vediamo la luce.

Sesta

LETTURA BREVE

Rm 8, 22-23

Sappiamo bene che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.

V. Anima mia, benedici il Signore:
R. egli ti salva dalla morte.

Nona

LETTURA BREVE

2 Tm 1, 9

Dio ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità.

℟. Il Signore guidava il suo popolo nella speranza:

℞. li ha fatti entrare nella sua terra santa.

Orazione come nel Proprio del Tempo.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Secondi Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

O Trinità beata,
luce, sapienza, amore,
vesti del tuo splendore
il giorno che declina.

Te lodiamo al mattino,
te nel vespro imploriamo,
te canteremo unanimi
nel giorno che non muore. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Dio ha detto a Cristo Signore:
Siedi alla mia destra, alleluia.

SALMO 109, 1-5. 7 Il Messia, re e sacerdote

Bisogna che egli regni finché non abbia posto tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi (1 Cor 15, 25).

Oracolo del Signore al mio Signore: *

«Siedi alla mia destra,
finché io ponga i tuoi nemici *
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: *
«Domina in mezzo ai tuoi nemici.

A te il principato nel giorno della tua potenza *
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora, *
come rugiada, io ti ho generato».

Il Signore ha giurato e non si pente: *
«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».

Il Signore è alla tua destra, *
annienterà i re nel giorno della sua ira.
Lungo il cammino si disseta al torrente *
e solleva alta la testa.

1 ant. Dio ha detto a Cristo Signore:
Siedi alla mia destra, alleluia.

2 ant. Celebriamo il ricordo dei tuoi prodigi,
e ti rendiamo grazie, Signore.

SALMO 110 Grandi le opere del Signore

Grandi e mirabili sono le tue opere, o Signore Dio onnipotente (Ap 15, 3).

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, *
nel consesso dei giusti e nell'assemblea.

Grandi sono le opere del Signore, *
le contemplino coloro che le amano.
Le sue opere sono splendore di bellezza, *
la sua giustizia dura per sempre.

Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi: *
pietà e tenerezza è il Signore.
Egli dà il cibo a chi lo teme, *
si ricorda sempre della sua alleanza.

Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere, *
gli diede l'eredità delle genti.

Le opere delle sue mani sono verità e giustizia, *
 stabili sono tutti i suoi comandi,
 immutabili nei secoli, per sempre, *
 eseguiti con fedeltà e rettitudine.

Mandò a liberare il suo popolo, *
 stabili la sua alleanza per sempre.

Santo e terribile il suo nome. *
 Principio della saggezza è il timore del Signore,
 saggio è colui che gli è fedele; *
 la lode del Signore è senza fine.

2 ant. Celebriamo il ricordo dei tuoi prodigi,
 e ti rendiamo grazie, Signore.

3 ant. Dio regna: a lui la gloria,
 alleluia, alleluia.

Quando il seguente cantico si canta, l'Alleluia si può ripetere anche più volte a ogni versetto o semiversetto.

CANTICO Cfr. Ap 19, 1-7 **Le nozze dell'Agnello**

Alleluia.

Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; *
 veri e giusti sono i suoi giudizi.

Alleluia.

Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servi, *
 voi che lo temete, piccoli e grandi.

Alleluia.

Ha preso possesso del suo regno il Signore, *
 il nostro Dio, l'Onnipotente.

Alleluia.

Ralleghiamoci ed esultiamo, *
 rendiamo a lui gloria.

Alleluia.

Sono giunte le nozze dell'Agnello; *
 la sua sposa è pronta.

3 ant. Dio regna: a lui la gloria,
 alleluia, alleluia.

LETTURA BREVE

1 Pt 1, 3-5

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo: nella sua grande misericordia, egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la vostra salvezza, prossima a rivelarsi negli ultimi tempi.

RESPONSORIO BREVE

R. Benedetto sei tu, Signore, * nell'alto dei cieli.
Benedetto sei tu, Signore, nell'alto dei cieli.

V. A te la lode e la gloria nei secoli,
nell'alto dei cieli.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Benedetto sei tu, Signore, nell'alto dei cieli.

Ant. al Magn. come nel Proprio del Tempo.

INTERCESSIONI

Dio ha creato e redento il mondo e sempre lo rinnova con l'azione del suo Spirito. Uniti in fraterna esultanza invociamo la sua paterna misericordia:
Rinnova, o Dio, i prodigi del tuo amore.

Ti rendiamo grazie, Signore, perché riveli la tua potenza nella creazione,

— e manifesti la tua provvidenza nella storia dell'umanità.

Nel nome del tuo Figlio, vincitore della morte e principe della pace,

— liberaci dal dubbio e dall'angoscia, perché ti serviamo sempre nella letizia e nell'amore.

Assisti tutti coloro che amano la giustizia,

— perché cooperino lealmente a edificare il mondo nella pace.

Soccorri gli oppressi, consola i miseri, libera i prigionieri, nutri gli affamati, rafforza i deboli,

— fa' risplendere in tutti la vittoria della croce.

Tu, che hai glorificato il tuo Figlio dopo l'umiliazione della morte e della sepoltura,

— fa' che i defunti giungano con lui allo splendore della vita eterna.

Padre nostro.

Orazione come nel Proprio del Tempo.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

LUNEDÌ DELLA TERZA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Dinanzi al volto del Signore
cantiamo la sua lode.

Salmo invitatorio (p. 613).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O Trinità beata,
oceano di pace,
la Chiesa a te consacra
la sua lode perenne.

Padre d'immensa gloria,
Verbo d'eterna luce,
Spirito di sapienza
e carità perfetta.

Roveto inestinguibile
di verità e d'amore,
ravviva in noi la gioia
dell'ágape fraterna.

O principio e sorgente
della vita immortale,
rivelaci il tuo volto
nella gloria dei cieli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Viene il nostro Dio,
non si nasconde e non tace.

SALMO 49 Il culto gradito a Dio

Cristo non abolì il culto antico, ma lo portò alla sua perfezione; disse infatti: Non sono venuto per abolire, ma per dare compimento (cfr. Mt 5, 17).

I (1-6)

Parla il Signore, Dio degli dèi, *
cònvoca la terra da oriente a occidente.
Da Sion, splendore di bellezza, *
Dio rifulge.

Viene il nostro Dio e non sta in silenzio; †
davanti a lui un fuoco divorante, *
intorno a lui si scatena la tempesta.

Cònvoca il cielo dall'alto *
e la terra al giudizio del suo popolo:

«Davanti a me riunite i miei fedeli, *
che hanno sancito con me l'alleanza
offrendo un sacrificio».

Il cielo annunzi la sua giustizia: *
Dio è il giudice.

1 ant. Viene il nostro Dio,
non si nasconde e non tace.

2 ant. Offri a Dio un sacrificio di lode.

II (7-15)

«Ascolta, popolo mio, voglio parlare, †
testimonierò contro di te, Israele: *
Io sono Dio, il tuo Dio.

Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici; *
i tuoi olocausti mi stanno sempre dinanzi.
Non prenderò giovenchi dalla tua casa, *
né capri dai tuoi recinti.

Sono mie tutte le bestie della foresta, *
 animali a migliaia sui monti.
 Conosco tutti gli uccelli del cielo, *
 è mio ciò che si muove nella campagna.

Se avessi fame, a te non lo direi: *
 mio è il mondo e quanto contiene.

Mangerò forse la carne dei tori, *
 berrò forse il sangue dei capri?

Offri a Dio un sacrificio di lode *
 e sciogli all'Altissimo i tuoi voti;
 invocami nel giorno della sventura: *
 ti salverò e tu mi darai gloria».

2 ant. Offri a Dio un sacrificio di lode.

3 ant. Amore voglio, non sacrifici;
 non offerte, ma comunione con me,
 dice il Signore.

III (16-23)

All'empio dice Dio: †
 «Perché vai ripetendo i miei decreti *
 e hai sempre in bocca la mia alleanza,

tu che detesti la disciplina *
 e le mie parole te le getti alle spalle?

Se vedi un ladro, corri con lui; *
 e degli adùlteri ti fai compagno.

Abbandoni la tua bocca al male *
 e la tua lingua ordisce inganni.

Ti siedi, parli contro il tuo fratello, *
 getti fango contro il figlio di tua madre.

Hai fatto questo e dovrei tacere? †
 Forse credevi ch'io fossi come te! *
 Ti rimprovero: ti pongo innanzi i tuoi peccati».

Capite questo voi che dimenticate Dio, *
 perché non mi adiri e nessuno vi salvi.

Chi offre il sacrificio di lode, questi mi onora, †
 a chi cammina per la retta via *
 mostrerò la salvezza di Dio.

3 ant. Amore voglio, non sacrifici;
 non offerte, ma comunione con me,
 dice il Signore.

V. Ascolta, mio popolo, ti voglio parlare:

R. io sono Dio, il tuo Dio.

Lectures and prayer responsive to the Office that is celebrated.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era
 nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O sole di giustizia,
 Verbo del Dio vivente,
 irradia sulla Chiesa
 la tua luce immortale.

Per te veniamo al Padre,
 fonte del primo amore,
 Padre d'immensa grazia
 e di perenne gloria.

Lieto trascorra il giorno
 in umiltà e fervore;
 la luce della fede
 non conosca tramonto.

Sia Cristo il nostro cibo,
 sia Cristo l'acqua viva:
 in lui gustiamo sobrii
 l'ebbrezza dello Spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Beato chi abita la tua casa, o Signore!

SALMO 83 Desiderio del tempio del Signore

Non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura (Eb 13, 14).

Quanto sono amabili le tue dimore, *

Signore degli eserciti!

L'anima mia languisce *

e brama gli atri del Signore.

Il mio cuore e la mia carne *

esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova la casa, *

la rondine il nido, dove porre i suoi piccoli,

presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, *

mio re e mio Dio.

Beato chi abita la tua casa: *

sempre canta le tue lodi!

Beato chi trova in te la sua forza *

e decide nel suo cuore il santo viaggio.

Passando per la valle del pianto

la cambia in una sorgente, *

anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni.

Cresce lungo il cammino il suo vigore, *

finché compare davanti a Dio in Sion.

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera, *

porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.

Vedi, Dio, nostro scudo, *

guarda il volto del tuo consacrato.

Per me un giorno nei tuoi atri *

è più che mille altrove,

stare sulla soglia della casa del mio Dio *

è meglio che abitare nelle tende degli empi.

Poiché sole e scudo è il Signore Dio; †
il Signore concede grazia e gloria, *
non rifiuta il bene a chi cammina con rettitudine.

Signore degli eserciti, *
beato l'uomo che in te confida.

1 ant. Beato chi abita la tua casa, o Signore!

2 ant. Venite, saliamo al monte del Signore!

CANTICO Is 2, 2-5

La nuova città di Dio, centro dell'umanità intera

Tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te
(Ap 15, 4).

Alla fine dei giorni, †
il monte del tempio del Signore *
sarà elevato sulla cima dei monti,

e sarà più alto dei colli; *
ad esso affluiranno tutte le genti.

Verranno molti popoli e diranno: †
«Venite, saliamo sul monte del Signore, *
al tempio del Dio di Giacobbe,

perché ci indichi le sue vie *
e possiamo camminare per i suoi sentieri».
Poiché da Sion uscirà la legge *
e da Gerusalemme la parola del Signore.

Egli sarà giudice fra le genti *
e sarà arbitro fra molti popoli.
Forgeranno le loro spade in vomeri, *
le loro lance in falci;

un popolo non alzerà più la spada
contro un altro popolo, *
non si eserciteranno più nell'arte della guerra.

Casa di Giacobbe, vieni, *
 camminiamo nella luce del Signore.

2 ant. Venite, saliamo al monte del Signore!

3 ant. Cantate al Signore,
 benedite il suo nome.

SALMO 95 Dio, re e giudice dell'universo

Essi cantavano un cantico nuovo davanti al trono dell'Agnello (cfr. Ap 14, 3).

Cantate al Signore un canto nuovo, *
 cantate al Signore da tutta la terra.
 Cantate al Signore, benedite il suo nome, *
 annunziate di giorno in giorno la sua salvezza.

In mezzo ai popoli narrate la sua gloria, *
 a tutte le nazioni dite i suoi prodigi.
 Grande è il Signore e degno di ogni lode, *
 terribile sopra tutti gli dèi.

Tutti gli dèi delle nazioni sono un nulla, *
 ma il Signore ha fatto i cieli.
 Maestà e bellezza sono davanti a lui, *
 potenza e splendore nel suo santuario.

Date al Signore, o famiglie dei popoli, †
 date al Signore gloria e potenza, *
 date al Signore la gloria del suo nome.

Portate offerte ed entrate nei suoi atri, *
 prostratevi al Signore in sacri ornamenti.
 Tremi davanti a lui tutta la terra. *
 Dite tra i popoli: «Il Signore regna!».

Sorregge il mondo, perché non vacilli; *
 giudica le nazioni con rettitudine.

Gioiscano i cieli, esulti la terra, †
 frema il mare e quanto racchiude; *
 esultino i campi e quanto contengono,

si rallegrino gli alberi della foresta †
davanti al Signore che viene, *
perché viene a giudicare la terra.

Giudicherà il mondo con giustizia *
e con verità tutte le genti.

3 ant. Cantate al Signore,
benedite il suo nome.

LETTURA BREVE

Gc 2, 12-13

Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà usato misericordia; la misericordia invece ha sempre la meglio nel giudizio.

RESPONSORIO BREVE

R. Da sempre e per sempre * benedetto il Signore!
Da sempre e per sempre benedetto il Signore!

✠. Egli solo ha fatto prodigi:
benedetto il Signore!

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Da sempre e per sempre benedetto il Signore!

Ant. al Ben. Benedetto il Signore, nostro Dio!

INVOCAZIONI

Preghiamo Dio nostro Padre, che ha posto gli uomini nel mondo, perché cooperino in unità di intenti al gran disegno della creazione. Diciamo con fede:
Fa' che ti rendiamo gloria, o Signore.

Sii benedetto, o Dio creatore, noi ti ringraziamo per le meraviglie dell'universo,

— e per la vita che ci hai donato.

Guarda i tuoi figli che, attraverso le occupazioni quotidiane, partecipano alla tua opera,

— fa' che si conformino alla tua volontà.

Il nostro lavoro giovi al bene dei fratelli,
 — concedici di edificare con loro e per loro un mondo come a te piace.

Dona pace e gioia

— a noi e a quanti incontreremo oggi sul nostro cammino.

Padre nostro.

ORAZIONE

Signore Dio, re del cielo e della terra, guida, santifica e custodisci il nostro corpo e il nostro spirito, sentimenti, parole e opere, nell'amore della tua legge, a servizio della tua volontà, perché oggi e sempre con il tuo aiuto procediamo sicuri nella via della salvezza. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 639 ss.).

1 ant. Io cerco te, Signore;
 la tua parola è la mia vita.

SALMO 118, 89-96 XII (Lamed)
Meditazione della parola di Dio nella legge

Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amati, così amatevi anche voi gli uni gli altri (Gv 13, 34).

La tua parola, Signore, *
 è stabile come il cielo.

La tua fedeltà dura per ogni generazione; *
 hai fondato la terra ed essa è salda.

Per tuo decreto tutto sussiste fino ad oggi, *
perché ogni cosa è al tuo servizio.

Se la tua legge non fosse la mia gioia, *
sarei perito nella mia miseria.

Mai dimenticherò i tuoi precetti: *
per essi mi fai vivere.

Io sono tuo: salvami, *
perché ho cercato il tuo volere.

Gli empi mi insidiano per rovinarmi, *
ma io medito i tuoi insegnamenti.

Di ogni cosa perfetta ho visto il limite, *
ma la tua legge non ha confini.

1 ant. Io cerco te, Signore;
la tua parola è la mia vita.

2 ant. Dalla giovinezza
sei tu la mia fiducia, o Signore!

SALMO 70

Tu, Signore, la mia speranza fin dalla mia giovinezza

Lieti nella speranza, forti nella tribolazione (Rm 12, 12).

I (1-13)

In te mi rifugio, Signore, *
ch'io non resti confuso in eterno.

Liberami, difendimi per la tua giustizia, *
porgimi ascolto e salvami.

Sii per me rupe di difesa, †
baluardo inaccessibile, *
poiché tu sei mio rifugio
e mia fortezza.

Mio Dio, salvami dalle mani dell'empio, *
dalle mani dell'iniquo e dell'oppressore.

Sei tu, Signore, la mia speranza, *
la mia fiducia fin dalla mia giovinezza.

Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, †
dal seno di mia madre tu sei il mio sostegno; *
a te la mia lode senza fine.

Sono parso a molti quasi un prodigio: *
eri tu il mio rifugio sicuro.

Della tua lode è piena la mia bocca, *
della tua gloria, tutto il giorno.

Non mi respingere nel tempo della vecchiaia, *
non abbandonarmi quando declinano le mie forze.

Contro di me parlano i miei nemici, *
coloro che mi spiano
congiurano insieme:

«Dio lo ha abbandonato, †
inseguitele, prendetelo, *
perché non ha chi lo liberi».

O Dio, non stare lontano: *
Dio mio, vieni presto ad aiutarmi.

Siano confusi e annientati
quanti mi accusano, †
siano coperti d'infamia e di vergogna *
quanti cercano la mia sventura.

2 ant. Dalla giovinezza
sei tu la mia fiducia, o Signore!

3 ant. Anche nella vecchiaia,
non abbandonarmi, o Dio!

II (14-24)

Io, invece, non cesso di sperare, *
moltiplicherò le tue lodi.

La mia bocca annunzierà la tua giustizia, †
sempre proclamerà la tua salvezza, *
che non so misurare.

Dirò le meraviglie del Signore, *
ricorderò che tu solo sei giusto.
Tu mi hai istruito, o Dio, fin dalla giovinezza *
e ancora oggi proclamo i tuoi prodigi.

E ora, nella vecchiaia e nella canizie, *
Dio, non abbandonarmi,
finché io annunzi la tua potenza, *
a tutte le generazioni le tue meraviglie.

La tua giustizia, Dio, è alta come il cielo, †
tu hai fatto cose grandi: *
chi è come te, o Dio?

Mi hai fatto provare molte angosce e sventure: †
mi darai ancora vita, *
mi farai risalire dagli abissi della terra,

accrescerai la mia grandezza *
e tornerai a consolarmi.

Allora ti renderò grazie sull'arpa, †
per la tua fedeltà, o mio Dio; *
ti canterò sulla cetra, o santo d'Israele.

Cantando le tue lodi, esulteranno le mie labbra *
e la mia vita, che tu hai riscattato.

Anche la mia lingua tutto il giorno
proclamerà la tua giustizia, *
quando saranno confusi e umiliati
quelli che cercano la mia rovina.

3 ant. Anche nella vecchiaia,
non abbandonarmi, o Dio!

Alle altre Ore la salmodia complementare si prende dalla serie I e III (p. 1208).

Terza

LETTURA BREVE

2 Cor 13, 11

Fratelli, state lieti, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi.

℣. L'occhio del Signore sui giusti,

℟. l'orecchio di lui al loro grido.

ORAZIONE

O Dio nostro Padre, che al lavoro solidale di tutti gli uomini hai affidato il compito di promuovere sempre nuove conquiste, donaci di collaborare all'opera della creazione con adesione filiale al tuo volere in spirito di vera fraternità. Per Cristo nostro Signore.

Sesta

LETTURA BREVE

Rm 6, 22

Ora, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e come destino avete la vita eterna.

℣. O Dio, ritorna a darci la vita:

℟. e il tuo popolo si ralleghi in te.

ORAZIONE

O Dio, che sei il padrone della vigna e della messe, e assegna a ciascuno il suo lavoro e la giusta ricompensa, aiutaci a portare il peso della nostra giornata accettando serenamente la tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

Nona**LETTURA BREVE****Col 1, 21-22**

Voi un tempo eravate stranieri e nemici con la mente intenta alle opere cattive che facevate, ma ora Dio vi ha riconciliati per mezzo della morte del corpo di carne del Cristo, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili al suo cospetto.

V. Inneggiate al Signore, suoi fedeli,

R. ricordate il suo santo nome.

ORAZIONE

O Dio, che ci chiami a celebrare la tua lode nell'ora stessa in cui gli apostoli salivano al tempio, accogli la nostra preghiera nel nome del tuo Figlio e dona la tua salvezza a coloro che lo invocano. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

O immenso creatore,
che all'impeto dei flutti
segnasti il corso e il limite
nell'armonia del cosmo,

tu all'aspre solitudini
della terra assetata
donasti il refrigerio
dei torrenti e dei mari.

Irriga, o Padre buono,
i deserti dell'anima
coi fiumi d'acqua viva
che sgorgano dal Cristo.

Ascolta, o Padre altissimo,
tu che regni nei secoli
con il Cristo tuo Figlio
e lo Spirito Santo. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Solleviamo i nostri occhi al Signore,
finché di noi abbia pietà.

SALMO 122 La fiducia del popolo è nel Signore

Due ciechi... gridarono: Signore, abbi pietà di noi, figlio di Davide (Mt 20, 30).

A te levo i miei occhi, *
a te che abiti nei cieli.

Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni; *
come gli occhi della schiava
alla mano della sua padrona,

così i nostri occhi sono rivolti al Signore nostro Dio, *
finché abbia pietà di noi.

Pietà di noi, Signore, pietà di noi, *
già troppo ci hanno colmato di scherni,
noi siamo troppo sazi degli scherni dei gaudenti, *
del disprezzo dei superbi.

1 ant. Solleviamo i nostri occhi al Signore,
finché di noi abbia pietà.

2 ant. Il nostro aiuto è nel nome del Signore:
egli ha fatto il cielo e la terra.

SALMO 123 Il nostro aiuto è nel nome del Signore

Il Signore disse a Paolo: «Non aver paura..., perché io sono con te» (At 18, 9-10).

Se il Signore non fosse stato con noi,
– lo dica Israele – †
se il Signore non fosse stato con noi, *
quando uomini ci assalirono,

ci avrebbero inghiottiti vivi, *
nel furore della loro ira.

Le acque ci avrebbero travolti; †
un torrente ci avrebbe sommersi, *
ci avrebbero travolti acque impetuose.

Sia benedetto il Signore, *
che non ci ha lasciati in preda ai loro denti.

Noi siamo stati liberati come un uccello *
dal laccio dei cacciatori:
il laccio si è spezzato *
e noi siamo scampati.

Il nostro aiuto è nel nome del Signore, *
che ha fatto cielo e terra.

2 ant. Il nostro aiuto è nel nome del Signore:
egli ha fatto il cielo e la terra.

3 ant. In Cristo il Padre ci ha scelti
per essere suoi figli.

CANTICO Cfr. Ef 1, 3-10 Dio salvatore

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 ant. In Cristo il Padre ci ha scelti
per essere suoi figli.

LETTURA BREVE

Gc 4, 11-12

Non spariate gli uni degli altri, fratelli. Chi parla del fratello o giudica il fratello, parla contro la legge e giudica la legge. E se tu giudichi la legge, non sei più uno che osserva la legge, ma uno che la giudica. Ora, uno solo è legislatore e giudice, colui che può salvare e rovinare; ma chi sei tu che ti fai giudice del tuo prossimo?

RESPONSORIO BREVE

R. Risanami, Signore: * ho peccato contro di te.

Risanami, Signore: ho peccato contro di te.

V. Io ho detto: Mio Dio, fammi grazia,
ho peccato contro di te.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Risanami, Signore: ho peccato contro di te.

Ant. al Magn. L'anima mia magnifica il Signore:
umile e povera egli mi ha guardata.

INTERCESSIONI

Il Cristo vuole che tutti gli uomini siano salvi. Preghiamo perché si compia il disegno della sua misericordia: *Attira ogni essere a te, Signore.*

Benedetto sii tu, Signore, che a prezzo del tuo sangue ci hai riscattati dalla schiavitù del peccato,
— donaci la libertà e la gloria dei figli di Dio.

Dona la tua grazia al nostro vescovo **N.** e a tutti i vescovi della Chiesa,
— perché dispensino i tuoi misteri nella letizia e nel fervore dello spirito.

A quanti cercano la verità, concedi la gioia di trovarla,
— e il desiderio di cercarla ancora, dopo averla trovata.

Soccorri gli orfani, le vedove, gli emarginati,
— fa' che ti sentano vicino nella necessità e nella
sventura.

Accogli i defunti nella Gerusalemme del cielo,
— dove con il Padre e con lo Spirito Santo sarai tut-
to in tutti.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, eterna luce e giorno senza tramonto, guarda i tuoi figli raccolti nella lode della sera: illumina le tenebre della notte e perdona le colpe dei tuoi figli. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

MARTEDÌ DELLA TERZA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Grande è il Signore nostro re:
venite, adoriamo.

Salmo invitatorio (p. 613).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Ascolta, o Padre santo,
la voce dei fedeli,
che invocano il tuo nome.

Tu spezza le catene,
guarisci le ferite,
perdona i nostri errori.

Senza te siam sommersi
in un gorgo profondo
di peccati e di tenebre.

Il tuo braccio potente
ci conduca a un approdo
di salvezza e di pace.

Sia onore e gloria al Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Sorga Dio,
e i suoi nemici fuggano lontano.

SALMO 67 L'ingresso trionfale del Signore

Ascendendo in cielo ha portato con sé i prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutte le cose (Ef 4, 8. 10).

I (2-11)

Sorga Dio, i suoi nemici si disperdano *
e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.

Come si disperde il fumo, tu li disperdi; †
come fonde la cera di fronte al fuoco, *
periscano gli empi davanti a Dio.

I giusti invece si rallegrino, †
esultino davanti a Dio *
e cantino di gioia.

Cantate a Dio, inneggiate al suo nome, *
spianate la strada a chi cavalca le nubi:
«Signore» è il suo nome, *
gioite davanti a lui.

Padre degli orfani e difensore delle vedove *
è Dio nella sua santa dimora.

Ai derelitti Dio fa abitare una casa, †
fa uscire con gioia i prigionieri; *
solo i ribelli abbandona in arida terra.

Dio, quando uscivi davanti al tuo popolo, *
quando camminavi per il deserto, tremò la terra,
stillarono i cieli davanti al Dio del Sinai, *
davanti a Dio, il Dio di Israele.

Pioggia abbondante riversavi, o Dio, *
rinvigorivi la tua eredità esausta. —

E il tuo popolo abitò il paese *
che nel tuo amore, o Dio, preparasti al misero.

1 ant. Sorga Dio,
e i suoi nemici fuggano lontano.

2 ant. Il nostro Dio è un Dio che salva,
è lui che ci libera dalla morte.

II (12-24)

Il Signore annunzia una notizia, *
le messaggere di vittoria sono grande schiera:
«Fuggono i re, fuggono gli eserciti, *
anche le donne si dividono il bottino.

Mentre voi dormite tra gli ovili, †
splendono d'argento le ali della colomba, *
le sue piume di riflessi d'oro».

Quando disperdeva i re l'Onnipotente, *
nevicava sullo Zalmon.

Monte di Dio il monte di Basan, *
monte dalle alte cime, il monte di Basan.

Perché invidiate, o monti dalle alte cime, †
il monte che Dio ha scelto a sua dimora? *
Il Signore lo abiterà per sempre.

I carri di Dio sono migliaia e migliaia: *
il Signore viene dal Sinai nel santuario.

Sei salito in alto conducendo prigionieri, †
hai ricevuto uomini in tributo: *
anche i ribelli abiteranno presso il Signore Dio.

Benedetto il Signore sempre; *
ha cura di noi il Dio della salvezza.

Il nostro Dio è un Dio che salva; *
il Signore Dio libera dalla morte.

Sì, Dio schiaccerà il capo dei suoi nemici, *
la testa altèra di chi percorre la via del delitto.

Ha detto il Signore: «Da Basan li farò tornare, *
li farò tornare dagli abissi del mare,

perché il tuo piede si bagni nel sangue, *
e la lingua dei tuoi cani
riceva la sua parte tra i nemici».

2 ant. Il nostro Dio è un Dio che salva,
è lui che ci libera dalla morte.

3 ant. Cantate a Dio, popoli del mondo,
cantate inni al Signore.

III (25-36)

Appare il tuo corteo, Dio, *
il corteo del mio Dio, del mio re, nel santuario.

Precedono i cantori, †
seguono ultimi i citaredi, *
in mezzo le fanciulle che battono cèmbali.

«Benedite Dio nelle vostre assemblee, *
benedite il Signore, voi della stirpe di Israele».

Ecco, Beniamino, il più giovane, †
guida i capi di Giuda nelle loro schiere, *
i capi di Zabulon, i capi di Nèftali.

Dispiega, Dio, la tua potenza, *
conferma, Dio, quanto hai fatto per noi.
Per il tuo tempio, in Gerusalemme, *
a te i re porteranno doni.

Minaccia la belva dei canneti, †
il branco dei tori con i vitelli dei popoli: *
si prostrino portando verghe d'argento;

disperdi i popoli che amano la guerra. †
Verranno i grandi dall'Egitto, *
l'Etiopia tenderà le mani a Dio.

Regni della terra, cantate a Dio, *
 cantate inni al Signore;
 egli nei cieli cavalca, nei cieli eterni, *
 ecco, tuona con voce potente.

Riconoscete a Dio la sua potenza, †
 la sua maestà su Israele, *
 la sua potenza sopra le nubi.

Terribile sei, Dio, dal tuo santuario; †
 il Dio d'Israele dà forza e vigore al suo popolo, *
 sia benedetto Dio.

3 ant. Cantate a Dio, popoli del mondo,
 cantate inni al Signore.

℣. Ascolterò la parola del Signore:
℞. egli parla di pace al suo popolo.

Lectures and prayer responsive to the Office that is celebrated.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era
 nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Già l'ombra della notte si dilegua,
 un'alba nuova sorge all'orizzonte:
 con il cuore e la mente salutiamo
 il Dio di gloria.

O Padre santo, fonte d'ogni bene,
 effondi la rugiada del tuo amore
 sulla Chiesa raccolta dal tuo Figlio
 nel Santo Spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Sei stato buono con noi, Signore:
hai perdonato l'iniquità del tuo popolo.

SALMO 84 *La nostra salvezza è vicina*

Cristo Gesù è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione (1 Cor 1, 30).

Signore, sei stato buono con la tua terra, *
hai ricondotto i deportati di Giacobbe.
Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo, *
hai cancellato tutti i suoi peccati.

Hai deposto tutto il tuo sdegno *
e messo fine alla tua grande ira.

Rialzaci, Dio, nostra salvezza, *
e placa il tuo sdegno verso di noi.
Forse per sempre sarai adirato con noi, *
di età in età estenderai il tuo sdegno?

Non tornerai tu forse a darci vita, *
perché in te gioisca il tuo popolo?
Mostraci, Signore, la tua misericordia *
e donaci la tua salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: †
egli annunzia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli, *
per chi ritorna a lui con tutto il cuore.

La sua salvezza è vicina a chi lo teme *
e la sua gloria abiterà la nostra terra.

Misericordia e verità s'incontreranno, *
giustizia e pace si baceranno.
La verità germoglierà dalla terra *
e la giustizia si affaccerà dal cielo.

Quando il Signore elargirà il suo bene, *
la nostra terra darà il suo frutto. —

Davanti a lui camminerà la giustizia *
e sulla via dei suoi passi la salvezza.

1 ant. Sei stato buono con noi, Signore:
hai perdonato l'iniquità del tuo popolo.

2 ant. L'anima mia anela a te di notte,
al mattino il mio spirito ti cerca.

CANTICO Is 26, 1-4. 7-9. 12 Inno dopo la vittoria

Le mura della città poggiano su dodici fondamenti
(cfr. Ap 21, 14).

Abbiamo una città forte; *
egli ha eretto a nostra salvezza mura e baluardo.
Aprite le porte: *
entri il popolo giusto che si mantiene fedele.

Il suo animo è saldo; †
tu gli assicurerai la pace, *
pace perché in te ha fiducia.

Confidate nel Signore sempre, *
perché il Signore è una roccia eterna;

il sentiero del giusto è diritto, *
il cammino del giusto tu rendi piano.

Sì, nella via dei tuoi giudizi, Signore,
in te noi speriamo; *
al tuo nome e al tuo ricordo
si volge tutto il nostro desiderio.

Di notte anela a te l'anima mia, *
al mattino ti cerca il mio spirito,
perché quando pronunzi i tuoi giudizi sulla terra, *
giustizia imparano gli abitanti del mondo.

Signore, ci concederai la pace, *
poiché tu dai successo a tutte le nostre imprese.

2 ant. L'anima mia anela a te di notte,
al mattino il mio spirito ti cerca.

3 ant. Fa' splendere su di noi il tuo volto, Signore.

Quando il seguente salmo è stato detto già all'Invitatorio, in suo luogo si dice il salmo 94 (p. 613).

SALMO 66 Tutti i popoli glorifichino il Signore

Sia noto a voi che questa salvezza di Dio viene ora rivolta ai pagani (At 28, 28).

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, *
su di noi faccia splendere il suo volto
perché si conosca sulla terra la tua via, *
fra tutte le genti la tua salvezza.

Ti lodino i popoli, Dio, *
ti lodino i popoli tutti.

Esultino le genti e si rallegrino, †
perché giudichi i popoli con giustizia, *
governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, Dio, *
ti lodino i popoli tutti.

La terra ha dato il suo frutto. *
Ci benedica Dio, il nostro Dio,
ci benedica Dio *
e lo temano tutti i confini della terra.

3 ant. Fa' splendere su di noi il tuo volto, Signore.

LETTURA BREVE

1 Gv 4, 14-15

Noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio.

RESPONSORIO BREVE

R. Dio, mia roccia di salvezza, * in te la mia speranza.
Dio, mia roccia di salvezza, in te la mia speranza.

✠. Mio scudo, mia difesa,
in te la mia speranza.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Dio, mia roccia di salvezza, in te la mia speranza.

Ant. al Ben. Ha suscitato per noi
una salvezza potente,
come aveva promesso per bocca dei profeti.

INVOCAZIONI

Adoriamo il Cristo che con il suo sangue, versato sulla croce, ha fatto di noi un popolo nuovo e supplichiamo:

Ricordati del tuo popolo, o Signore.

Cristo, re e salvatore, accogli la lode della tua Chiesa all'alba del nuovo giorno,

— insegnale ad unirsi a te in perenne rendimento di grazie.

In te poniamo ogni speranza,

— il tuo amore non lasci deluse le nostre attese.

Guarda la nostra debolezza e vieni in nostro aiuto,

— perché nulla possiamo senza di te.

Non dimenticare i poveri e coloro che vivono nella solitudine e nell'abbandono,

— il nuovo giorno non li opprime sotto il peso della tristezza, ma rechi loro gioia e consolazione.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, creatore e Signore di tutte le cose, donaci di iniziare lietamente questo giorno e di concluderlo nel generoso servizio tuo e dei nostri fratelli. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 639 ss.).

1 ant. L'amore è la pienezza della legge.

SALMO 118, 97-104 XIII (Mem)

Quanto amo la tua legge, Signore; *
tutto il giorno la vado meditando.

Il tuo precetto mi fa più saggio dei miei nemici, *
perché sempre mi accompagna.

Sono più saggio di tutti i miei maestri, *
perché medito i tuoi insegnamenti.

Ho più senno degli anziani, *
perché osservo i tuoi precetti.

Tengo lontano i miei passi da ogni via di male, *
per custodire la tua parola.

Non mi allontano dai tuoi giudizi, *
perché sei tu ad istruirmi.

Quanto sono dolci al mio palato le tue parole: *
più del miele per la mia bocca.

Dai tuoi decreti ricevo intelligenza, *
per questo odio ogni via di menzogna.

1 ant. L'amore è la pienezza della legge.

2 ant. Ricorda la tua Chiesa, Signore:
è tua da sempre.

SALMO 73 Lamento per la distruzione del tempio

Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo (Mt 10, 28).

I (1-12)

O Dio, perché ci respingi per sempre, *
perché divampa la tua ira
contro il gregge del tuo pascolo?

Ricordati del popolo *
che ti sei acquistato nei tempi antichi.
Hai riscattato la tribù che è tuo possesso, *
il monte Sion, dove hai preso dimora.
Volgi i tuoi passi a queste rovine eterne: *
il nemico ha devastato tutto nel tuo santuario.
Ruggirono i tuoi avversari nel tuo tempio, *
issarono i loro vessilli come insegna.
Come chi vibra in alto la scure *
nel folto di una selva,
con l'ascia e con la scure *
frantumavano le sue porte.
Hanno dato alle fiamme il tuo santuario, *
hanno profanato e demolito
la dimora del tuo nome;
pensavano: «Distruggiamoli tutti»; *
hanno bruciato tutti i santuari di Dio nel paese.
Non vediamo più le nostre insegne; †
non ci sono più profeti *
e tra di noi nessuno sa fino a quando.
Fino a quando, o Dio, insulterà l'avversario, *
il nemico continuerà a disprezzare il tuo nome?
Perché ritiri la tua mano *
e trattieni in seno la destra?
Eppure Dio è nostro re dai tempi antichi, *
ha operato la salvezza nella nostra terra.

2 ant. Ricorda la tua Chiesa, Signore:
è tua da sempre.

3 ant. Sorgi, o Dio, difendi la tua causa.

II (13-23)

Tu con potenza hai diviso il mare, *
hai schiacciato la testa dei draghi sulle acque.

Al Leviatàn hai spezzato la testa, *
 lo hai dato in pasto ai mostri marini.
 Fonti e torrenti tu hai fatto scaturire, *
 hai inaridito fiumi perenni.

Tuo è il giorno e tua è la notte, *
 la luna e il sole tu li hai creati.
 Tu hai fissato i confini della terra, *
 l'estate e l'inverno tu li hai ordinati.

Ricorda: il nemico ha insultato Dio, *
 un popolo stolto ha disprezzato il tuo nome.

Non abbandonare alle fiere la vita di chi ti loda, *
 non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri.
 Sii fedele alla tua alleanza; *
 gli angoli della terra sono covi di violenza.

L'umile non torni confuso, *
 l'afflitto e il povero lodino il tuo nome.

Sorgi, Dio, difendi la tua causa, *
 ricorda che lo stolto ti insulta tutto il giorno.
 Non dimenticare lo strepito dei tuoi nemici; *
 il tumulto dei tuoi avversari cresce senza fine.

3 ant. Sorgi, o Dio, difendi la tua causa.

Alle altre Ore la salmodia complementare si prende dalla serie I e III (p. 1208).

Terza

LETTURA BREVE

Ger 22, 3

Dice il Signore: Praticate il diritto e la giustizia, liberate l'oppresso dalle mani dell'oppressore, non fate violenza e non opprimete il forestiero, l'orfano e la vedova, e non spargete sangue innocente in questo luogo.

V. Nella giustizia Dio giudica il mondo,
R. nel diritto egli giudica i popoli.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che all'ora terza hai effuso sugli apostoli il tuo Spirito Paraclito, dona anche a noi la fiamma viva del tuo amore, perché ti rendiamo buona testimonianza davanti a tutti gli uomini. Per Cristo nostro Signore.

Sesta**LETTURA BREVE****Dt 15, 7-8**

Se vi sarà qualche tuo fratello bisognoso nella tua città, non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso, anzi gli aprirai la mano e gli presterai quanto occorre alla necessità in cui si trova.

V. Il desiderio degli umili tu ascolti, Signore:

R. tendi il tuo orecchio, conferma il nostro cuore.

ORAZIONE

O Dio, che hai rivelato all'apostolo Pietro la volontà di riunire tutti i popoli nell'unica Chiesa, benedici il nostro lavoro quotidiano e fa' che serva al tuo disegno universale di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Nona**LETTURA BREVE****Pro 22, 22-23**

Non depredare il povero, perché egli è povero, e non affliggere il misero in tribunale, perché il Signore difenderà la loro causa e spoglierà della vita coloro che li hanno spogliati.

V. Dio libera chi non trova aiuto,

R. egli salva la vita dei suoi poveri.

ORAZIONE

O Dio, che mandasti il tuo angelo al centurione Cornelio per indicargli la via della salvezza, donaci di collaborare alla redenzione di tutti gli uomini, perché riuniti nella tua Chiesa possiamo giungere fino a te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

Accogli, o Padre buono,
il canto dei fedeli
nel giorno che declina.

Tu al sorgere della luce
ci chiamasti al lavoro
nella mistica vigna;

or che il sole tramonta,
largisci agli operai
la mercede promessa.

Da' ristoro alle membra
e diffondi nei cuori
la pace del tuo Spirito.

La tua grazia sia pegno
della gioia perfetta
nella gloria dei santi.

A te sia lode, o Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Circonda il tuo popolo, Signore,
ora e sempre.

SALMO 124 Il Signore custodisce il suo popolo

Pace e misericordia su tutto l'Israele di Dio (Gal 6, 16).

Chi confida nel Signore è come il monte Sion: *
non vacilla, è stabile per sempre.

I monti cingono Gerusalemme: †
il Signore è intorno al suo popolo, *
ora e sempre.

Egli non lascerà pesare lo scettro degli empi *
sul possesso dei giusti,
perché i giusti non stendano le mani *
a compiere il male.

La tua bontà, Signore, sia con i buoni *
e con i retti di cuore.

Quelli che vanno per sentieri tortuosi †
il Signore li accomuni alla sorte dei malvagi: *
Pace su Israele!

1 ant. Circonda il tuo popolo, Signore,
ora e sempre.

2 ant. Se non saprete farvi come bambini,
nella novità del cuore e della vita,
non entrerete nel regno dei cieli.

SALMO 130

Confidare in Dio come il bimbo nella madre

Imparate da me che sono mite ed umile di cuore (Mt 11, 29).

Signore, non si inorgoglisce il mio cuore *
e non si leva con superbia il mio sguardo;
non vado in cerca di cose grandi, *
superiori alle mie forze.

Io sono tranquillo e sereno †
 come bimbo svezzato in braccio a sua madre, *
 come un bimbo svezzato è l'anima mia.

Speri Israele nel Signore, *
 ora e sempre.

2 ant. Se non saprete farvi come bambini,
 nella novità del cuore e della vita,
 non entrerete nel regno dei cieli.

3 ant. Hai fatto di noi, Signore,
 un popolo regale,
 sacerdoti per il nostro Dio.

CANTICO Cfr. Ap 4, 11; 5, 9. 10. 12 Inno dei salvati

Tu sei degno, o Signore, e Dio nostro,
 di ricevere la gloria, *
 l'onore e la potenza,

perché tu hai creato tutte le cose, †
 per la tua volontà furono create, *
 per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore,
 di prendere il libro *
 e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato †
 e hai riscattato per Dio con il tuo sangue *
 uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione

e li hai costituiti per il nostro Dio
 un regno di sacerdoti *
 e regneranno sopra la terra.

L'Agnello che fu immolato è degno di potenza, †
 ricchezza, sapienza e forza, *
 onore, gloria e benedizione.

3 ant. Hai fatto di noi Signore,
 un popolo regale,
 sacerdoti per il nostro Dio.

LETTURA BREVE

Rm 12, 9-12

La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera.

RESPONSORIO BREVE

R. La tua parola, Signore, * rimane in eterno.

La tua parola, Signore, rimane in eterno.

V. La tua fedeltà per ogni generazione:
rimane in eterno.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
La tua parola, Signore, rimane in eterno.

Ant. al Magn. Il mio spirito esulta
in Dio, mio Salvatore.

INTERCESSIONI

Dio ha costituito il suo popolo sul fondamento della speranza. Con animo lieto e riconoscente acclamiamo: *Tu sei la nostra speranza, Signore.*

Ti rendiamo grazie, Padre, perché ci hai donato il tuo Figlio,

— in lui ci hai colmato delle ricchezze della tua parola e della tua scienza.

O Dio, che hai in mano i cuori e le intelligenze di tutti gli uomini,

— illumina i governanti perché ispirino le intenzioni e le opere alla sapienza del vangelo.

Agli artisti affidi la missione di rivelare lo splendore del tuo volto,

— fa' che le loro opere portino all'umanità un messaggio di pace e di speranza.

Sei giusto e non permetti che siamo tentati al di sopra delle nostre forze,

— aiuta i deboli, sostieni i vacillanti, rialza i caduti.

Nel Cristo, tuo Figlio, ci hai dato la certezza della risurrezione nell'ultimo giorno,

— accogli nella tua casa i nostri fratelli defunti.

Padre nostro.

ORAZIONE

Salga a te, Dio onnipotente, la nostra lode della sera e scenda su di noi la tua benedizione, perché oggi e sempre possiamo gustare il dono della tua salvezza. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

MERCOLEDÌ DELLA TERZA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Adoriamo il Signore,
il Dio che ci ha creato.

Salmo invitatorio (p. 613).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Cristo, sapienza eterna,
donaci di gustare
la tua dolce amicizia.

Angelo del consiglio,
guida e proteggi il popolo
che spera nel tuo nome.

Sii tu la nostra forza,
la roccia che ci salva
dagli assalti del male.

A te la gloria e il regno,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Davanti al tuo volto, Signore,
grazia e fedeltà.

SALMO 88, 2-38

La misericordia di Dio per la casa di Davide

*Dalla discendenza di Davide secondo la promessa Dio
trasse per Israele un salvatore, Gesù (At 13, 23).*

I (2-19)

Canterò senza fine le grazie del Signore, *
con la mia bocca
annunzierò la tua fedeltà nei secoli,

perché hai detto:

«La mia grazia rimane per sempre»; *
la tua fedeltà è fondata nei cieli.

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto, *
ho giurato a Davide mio servo:
stabilirò per sempre la tua discendenza, *
ti darò un trono che duri nei secoli».

I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, *
la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.

Chi sulle nubi è uguale al Signore, *
chi è simile al Signore tra gli angeli di Dio?

Dio è tremendo nell'assemblea dei santi, *
grande e terribile tra quanti lo circondano.

Chi è uguale a te, Signore, Dio degli eserciti? *
Sei potente, Signore, e la tua fedeltà ti fa corona.

Tu domini l'orgoglio del mare, *
tu plachi il tumulto dei suoi flutti.

Tu hai calpestato Raab come un vinto, *
con braccio potente hai disperso i tuoi nemici.

Tuoi sono i cieli, tua è la terra, *
tu hai fondato il mondo e quanto contiene;
il settentrione e il mezzogiorno tu li hai creati, *
il Tabor e l'Ermon cantano il tuo nome.

È potente il tuo braccio, *
forte la tua mano, alta la tua destra.
Giustizia e diritto sono la base del tuo trono, *
grazia e fedeltà precedono il tuo volto.

Beato il popolo che ti sa acclamare *
e cammina, o Signore, alla luce del tuo volto:
esulta tutto il giorno nel tuo nome, *
nella tua giustizia trova la sua gloria.

Perché tu sei il vanto della sua forza *
e con il tuo favore innalzi la nostra potenza.
Perché del Signore è il nostro scudo, *
il nostro re, del Santo d'Israele.

1 ant. Davanti al tuo volto, Signore,
grazia e fedeltà.

2 ant. Si è fatto uomo dalla stirpe di Davide,
Cristo, Figlio di Dio.

II (20-30)

Un tempo parlasti in visione ai tuoi santi dicendo: †
«Ho portato aiuto a un prode, *
ho innalzato un eletto tra il mio popolo.

Ho trovato Davide, mio servo, *
con il mio santo olio l'ho consacrato;
la mia mano è il suo sostegno, *
il mio braccio è la sua forza.

Su di lui non trionferà il nemico, *
né l'opprimerà l'iniquo.
Annienterò davanti a lui i suoi nemici *
e colpirò quelli che lo odiano.

La mia fedeltà e la mia grazia saranno con lui *
e nel mio nome si innalzerà la sua potenza.
Stenderò sul mare la sua mano *
e sui fiumi la sua destra.

Egli mi invocherà: Tu sei mio padre, *
mio Dio e roccia della mia salvezza.
Io lo costituirò mio primogenito, *
il più alto tra i re della terra.

Gli conserverò sempre la mia grazia, *
la mia alleanza gli sarà fedele.
Stabilirò per sempre la sua discendenza, *
il suo trono come i giorni del cielo.

2 ant. Si è fatto uomo dalla stirpe di Davide,
Cristo, Figlio di Dio.

3 ant. Dio ha promesso a Davide, suo servo:
Per sempre durerà la tua discendenza.

III (31-38)

Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge *
e non seguiranno i miei decreti,
se violeranno i miei statuti *
e non osserveranno i miei comandi,

punirò con la verga il loro peccato *
e con flagelli la loro colpa.

Ma non gli toglierò la mia grazia *
e alla mia fedeltà non verrò mai meno.
Non violerò la mia alleanza; *
non muterò la mia promessa.

Sulla mia santità ho giurato una volta per sempre: *
certo non mentirò a Davide.

In eterno durerà la sua discendenza, *
il suo trono davanti a me quanto il sole,
sempre saldo come la luna, *
testimone fedele nel cielo».

3 ant. Dio ha promesso a Davide, suo servo:
Per sempre durerà la tua discendenza.

℣. Luce e sapienza per chi è semplice

℞. la rivelazione della tua parola.

Lectures and prayer responsive to the Office that is celebrated.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Notte, tenebre e nebbia,
fuggite: entra la luce,
viene Cristo Signore.

Il sole di giustizia
trasfigura ed accende
l'universo in attesa.

Con gioia pura ed umile,
fra i canti e le preghiere,
accogliamo il Signore.

Salvatore dei poveri,
la gloria del tuo volto
splenda su un mondo nuovo!

A te sia lode, o Cristo,
al Padre e al Santo Spirito,
oggi e sempre nei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Rallegra l'anima del tuo servo, Signore:
a te innalzo l'anima mia.

SALMO 85 Preghiera a Dio nell'afflizione

Sia benedetto Dio, il quale ci consola in ogni tribolazione (2 Cor 1, 3. 4).

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi, *
perché io sono povero e infelice.
Custodiscimi perché sono fedele; *
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te spera.

Pietà di me, Signore, *
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo, *
perché a te, Signore, innalzo l'anima mia.

Tu sei buono, Signore, e perdoni, *
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera *
e sii attento alla voce della mia supplica.

Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido *
e tu mi esaudirai.

Fra gli dèi nessuno è come te, Signore, *
e non c'è nulla che uguagli le tue opere.

Tutti i popoli che hai creato verranno †
e si prostreranno davanti a te, o Signore, *
per dare gloria al tuo nome;

grande tu sei e compi meraviglie: *
tu solo sei Dio.

Mostrami, Signore, la tua via, *
perché nella tua verità io cammini;
donami un cuore semplice *
che tema il tuo nome.

Ti loderò, Signore, Dio mio, con tutto il cuore *
e darò gloria al tuo nome sempre,
perché grande con me è la tua misericordia: *
dal profondo degli inferi mi hai strappato.

Mio Dio, mi assalgono gli arroganti, †
una schiera di violenti attenta alla mia vita, *
non pongono te davanti ai loro occhi.

Ma tu, Signore, Dio di pietà, compassionevole, *
lento all'ira e pieno di amore, Dio fedele,

volgiti a me e abbi misericordia: †
dona al tuo servo la tua forza, *
salva il figlio della tua ancella.

Dammi un segno di benevolenza; †
vedano e siano confusi i miei nemici, *
perché tu, Signore, mi hai soccorso e consolato.

1 ant. Rallegra l'anima del tuo servo, Signore:
a te innalzo l'anima mia.

2 ant. Beato chi cammina nella giustizia
e parla con lealtà.

CANTICO Is 33, 13-16 Dio giudicherà con giustizia

Per voi è la promessa, per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani (At 2, 39).

«Sentiranno i lontani quanto ho fatto, *
sapranno i vicini qual è la mia forza».

Hanno paura in Sion i peccatori, *
lo spavento si è impadronito degli empi.
«Chi di noi può abitare presso un fuoco divorante? *
Chi di noi può abitare tra fiamme perenni?».

Chi cammina nella giustizia *
ed è leale nel parlare,
chi rigetta un guadagno frutto di angherie, *
scuote le mani per non accettare regali,

si tura gli orecchi per non udire fatti di sangue, *
chiude gli occhi per non vedere il male:

costui abiterà in alto, †
 fortezze sulle rocce saranno il suo rifugio, *
 gli sarà dato il pane,
 avrà l'acqua assicurata.

2 ant. Beato chi cammina nella giustizia
 e parla con lealtà.

3 ant. Acclamate al Signore, nostro Dio!

SALMO 97 Il trionfo del Signore alla sua venuta finale

I miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli (Lc 2, 30. 31).

Cantate al Signore un canto nuovo, *
 perché ha compiuto prodigi.

Gli ha dato vittoria la sua destra *
 e il suo braccio santo.

Il Signore ha manifestato la sua salvezza, *
 agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore, *
 della sua fedeltà alla casa di Israele.
 Tutti i confini della terra hanno veduto *
 la salvezza del nostro Dio.

Acclami al Signore tutta la terra, *
 gridate, esultate con canti di gioia.

Cantate inni al Signore con l'arpa, *
 con l'arpa e con suono melodioso;
 con la tromba e al suono del corno *
 acclamate davanti al re, il Signore.

Frema il mare e quanto racchiude, *
 il mondo e i suoi abitanti.

I fiumi battano le mani, *
 esultino insieme le montagne
 davanti al Signore che viene, *
 che viene a giudicare la terra.

Giudicherà il mondo con giustizia *
e i popoli con rettitudine.

3 ant. Acclamate al Signore, nostro Dio!

LETTURA BREVE

Gb 1, 21 (volgata); 2, 10b

Nudo uscii dal seno di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto; come piacque al Signore, così è avvenuto: sia benedetto il nome del Signore! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?

RESPONSORIO BREVE

R. Verso la tua parola * guida il mio cuore.

Verso la tua parola guida il mio cuore.

℟. Fammi vivere nella tua via,
guida il mio cuore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Verso la tua parola guida il mio cuore.

Ant. al Ben. Dimostraci, o Dio, la tua misericordia,
e ricorda il tuo patto santo.

INVOCAZIONI

Riuniti nella lode del mattino, preghiamo il Cristo,
che ha dato la vita per la sua Chiesa. Diciamo
con fede: *Custodisci la tua Chiesa, o Signore.*

Benedetto sii tu, pastore della Chiesa, per la luce e la
vita che ci doni in questo giorno,
— concedici di accogliere con gioia e riconoscenza i
tuoi benefici.

Guarda con bontà il popolo che hai riunito nel tuo
nome,
— nessuno perisca di coloro che il Padre ti ha af-
fidati.

Guida la tua Chiesa nella via dei tuoi comandamenti,
— il tuo Spirito la renda sempre docile alla tua vo-
lontà.

Nutri il tuo popolo alla mensa della parola e del pane di vita eterna,
 — perché con la forza di questo cibo proceda sicuro verso il monte della tua gloria.

Padre nostro.

ORAZIONE

Illumina, Signore, i nostri sensi con la luce del tuo Spirito, perché possiamo essere sempre fedeli a te, che con la tua sapienza ci hai creati e con la tua provvidenza ci guidi. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 639 ss.).

1 ant. Chi segue me
 non cammina nelle tenebre,
 ma avrà la luce della vita, dice il Signore.

SALMO 118, 105-112 XIV (Nun)

Lampada per i miei passi è la tua parola, *
 luce sul mio cammino.

Ho giurato, e lo confermo, *
 di custodire i tuoi precetti di giustizia.

Sono stanco di soffrire, Signore, *
 dammi vita secondo la tua parola.

Signore, gradisci le offerte delle mie labbra, *
 insegnami i tuoi giudizi.

La mia vita è sempre in pericolo, *
 ma non dimentico la tua legge.

Gli empì mi hanno teso i loro lacci, *
 ma non ho deviato dai tuoi precetti.

Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti, *
sono essi la gioia del mio cuore.
Ho piegato il mio cuore ai tuoi comandamenti, *
in essi è la mia ricompensa per sempre.

1 ant. Chi segue me
non cammina nelle tenebre,
ma avrà la luce della vita, dice il Signore.

2 ant. Sono povero e infelice:
o Dio, vieni presto in mio aiuto!

SALMO 69 O Dio, vieni a salvarmi

Salvaci, Signore, siamo perduti (Mt 8, 25).

Vieni a salvarmi, o Dio, *
vieni presto, Signore, in mio aiuto.
Siano confusi e arrossiscano *
quanti attentano alla mia vita.

Retrocedano e siano svergognati *
quanti vogliono la mia rovina.
Per la vergogna si volgano indietro *
quelli che mi deridono.

Gioia e allegrezza grande per quelli che ti cercano; †
dicano sempre: «Dio è grande» *
quelli che amano la tua salvezza.

Ma io sono povero e infelice, *
vieni presto, mio Dio; *
tu sei mio aiuto e mio salvatore. *
Signore, non tardare.

2 ant. Sono povero e infelice:
o Dio, vieni presto in mio aiuto!

3 ant. Il Signore non giudica secondo le apparenze,
ma con giustizia e diritto.

SALMO 74 Dio, giudice supremo

*Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili
(Lc 1, 52).*

Noi ti rendiamo grazie, o Dio,
ti rendiamo grazie: *
invocando il tuo nome,
raccontiamo le tue meraviglie.

Nel tempo che avrò stabilito *
io giudicherò con rettitudine.
Si scuota la terra con i suoi abitanti, *
io tengo salde le sue colonne.

Dico a chi si vanta: «Non vantatevi». *
E agli empi: «Non alzate la testa!». *
Non alzate la testa contro il cielo, *
non dite insulti a Dio.

Non dall'oriente, non dall'occidente, *
non dal deserto, non dalle montagne
ma da Dio viene il giudizio: *
è lui che abbatte l'uno e innalza l'altro.

Poiché nella mano del Signore è un calice *
ricolmo di vino drogato.

Egli ne versa: †
fino alla feccia ne dovranno sorbire, *
ne berranno tutti gli empi della terra.

Io invece esulterò per sempre, *
canterò inni al Dio di Giacobbe.
Annienterò tutta l'arroganza degli empi, *
allora si alzerà la potenza dei giusti.

3 ant. Il Signore non giudica secondo le apparenze,
ma con giustizia e diritto.

Alle altre Ore la salmodia complementare si prende dalla serie I e II (p. 1208).

Terza**LETTURA BREVE****1 Cor 13, 4-7**

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

- V.** Gioia e allegrezza per quelli che ti cercano;
R. dicano sempre: Grande è il Signore!

ORAZIONE

Signore, Padre santo, Dio fedele, che hai mandato lo Spirito Santo promesso dal tuo Figlio, per riunire l'umanità dispersa a causa del peccato, donaci di essere nel mondo operatori di unità e di pace. Per Cristo nostro Signore.

Sesta**LETTURA BREVE****1 Cor 13, 8-9. 13**

La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia.

Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

- V.** Sopra di noi la tua grazia, o Dio:
R. in te la nostra speranza.

ORAZIONE

O Dio grande e misericordioso, che ci doni una sosta nella fatica quotidiana, sostieni la nostra debolezza, e aiutaci a portare a termine il lavoro che abbiamo iniziato. Per Cristo nostro Signore.

Nona

LETTURA BREVE

Col 3, 14-15

Al di sopra di tutto vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti!

V. I miti possederanno la terra,

R. e godranno di una grande pace.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che per la salvezza di tutti gli uomini hai steso le braccia sulla croce, accogli l'offerta delle nostre azioni e fa' che tutta la nostra vita sia segno e testimonianza della tua redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

Artefice e Signore
della terra e del cielo,
aurora inestinguibile,
giorno senza tramonto,
dona alle stanche membra
la gioia del riposo,
e nel sonno rimargina
le ferite dell'anima.

Se le tenebre scendono
sulla città degli uomini,
non si spenga la fede
nel cuore dei credenti.

Te la voce proclami,
o Dio trino ed unico,
te canti il nostro cuore,
te adori il nostro spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Chi semina nelle lacrime
mieterà con giubilo.

SALMO 125 Dio nostra gioia e nostra speranza

Come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche delle consolazioni (2 Cor 1, 7).

Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion, *
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si aprì al sorriso, *
la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.

Allora si diceva tra i popoli: *
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto il Signore per noi, *
ci ha colmati di gioia.

Riconduci, Signore, i nostri prigionieri, *
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime *
mieterà con giubilo.

Nell'andare, se ne va e piange, *
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con giubilo, *
portando i suoi covoni.

1 ant. Chi semina nelle lacrime
mieterà con giubilo.

2 ant. Costruisci, o Dio, la nostra casa,
custodisci la tua città.

SALMO 126 Ogni fatica è vana senza il Signore

Né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma è Dio che fa crescere. Voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio (1 Cor 3, 7. 9).

Se il Signore non costruisce la casa, *
invano vi faticano i costruttori.

Se la città non è custodita dal Signore, *
invano veglia il custode.

Invano vi alzate di buon mattino, †
tardi andate a riposare
e mangiate pane di sudore: *
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

Ecco, dono del Signore sono i figli, *
è sua grazia il frutto del grembo.

Come frecce in mano a un eroe *
sono i figli della giovinezza.

Beato l'uomo *
che piena ne ha la farètra:
non resterà confuso quando verrà alla porta *
a trattare con i propri nemici.

2 ant. Costruisci, o Dio, la nostra casa,
custodisci la tua città.

3 ant. Generato prima di ogni creatura,
Cristo è il re dell'universo.

CANTICO Cfr. Col 1, 3. 12-20

**Cristo fu generato prima di ogni creatura,
è il primogenito di coloro che risuscitano dai morti**

Ringraziamo con gioia Dio, *
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
perché ci ha messi in grado di partecipare *
alla sorte dei santi nella luce,

ci ha liberati dal potere delle tenebre, *
 ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto
 per opera del quale abbiamo la redenzione, *
 la remissione dei peccati.

Cristo è immagine del Dio invisibile, *
 generato prima di ogni creatura;
 è prima di tutte le cose *
 e tutte in lui sussistono.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui *
 e in vista di lui:
 quelle nei cieli e quelle sulla terra, *
 quelle visibili e quelle invisibili.

Egli è il capo del corpo, che è la Chiesa; *
 è il principio di tutto,
 il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, *
 per ottenere il primato su tutte le cose.

Piacque a Dio di far abitare in lui ogni pienezza, *
 per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose,
 rappacificare con il sangue della sua croce *
 gli esseri della terra e quelli del cielo.

3 ant. Generato prima di ogni creatura,
 Cristo è il re dell'universo.

LETTURA BREVE

Ef 3, 20-21

A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen.

RESPONSORIO BREVE

R. Signore, mia salvezza, * abbi pietà di me.

Signore, mia salvezza, abbi pietà di me.

V. Non abbandonarmi con i peccatori,
 abbi pietà di me.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Signore, mia salvezza, abbi pietà di me.

Ant. al Magn. Ha fatto in me cose grandi
colui che è potente:
e Santo è il suo nome.

INTERCESSIONI

Innalziamo la nostra preghiera a Dio Padre, che ci
ha mandato il proprio Figlio, modello e salvatore
del suo popolo:

Continua i benefici della tua bontà, o Signore.

Ti rendiamo grazie, o Padre, perché ci hai eletti dal-
l'eternità a far parte del tuo regno,

— e ci hai chiamati a possedere la gloria di Gesù
Cristo, nostra primizia.

Concedi a coloro che confessano il tuo santo nome
la concordia nella verità,

— e la solidarietà nel tuo amore.

Creatore dell'universo, il tuo Figlio ha voluto lavorare
come artigiano nella casa di Nazaret,

— benedici chi si guadagna il pane con il sudore del-
la fronte.

Ricordati di coloro che sono consacrati al servizio
dei fratelli,

— perché l'insuccesso o l'incomprensione non li di-
stolgano mai dal loro proposito.

Ti preghiamo, o Signore, per i nostri fratelli defunti,

— apri loro le braccia della tua misericordia.

Padre nostro.

ORAZIONE

Salga a te, o Dio misericordioso, la voce della tua
Chiesa e fa' che il tuo popolo, libero dalla schiavitù
del peccato, ti serva con amore e viva sicuro nella
tua protezione. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

GIOVEDÌ DELLA TERZA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Venite, popoli, adoriamo il Signore,
il Dio unico e vero.

Salmo invitatorio (p. 613).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O Cristo, Verbo del Padre,
re glorioso fra gli angeli,
luce e salvezza del mondo,
in te crediamo.

Cibo e bevanda di vita,
balsamo, veste, dimora,
forza, rifugio, conforto,
in te speriamo.

Illumina col tuo Spirito
l'oscura notte del male,
orienta il nostro cammino
incontro al Padre. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Guarda, Signore, e considera
l'umiliazione del tuo popolo.

SALMO 88, 39-53

Lamento sulla rovina della casa di Davide

Ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo (Lc 1, 69).

IV (39-46)

Ma tu lo hai respinto e ripudiato, *
ti sei adirato contro il tuo consacrato;
hai rotto l'alleanza con il tuo servo, *
hai profanato nel fango la sua corona.

Hai abbattuto tutte le sue mura *
e diroccato le sue fortezze;
tutti i passanti lo hanno depredato, *
è divenuto lo scherno dei suoi vicini.

Hai fatto trionfare la destra dei suoi rivali, *
hai fatto gioire tutti i suoi nemici.
Hai smussato il filo della sua spada *
e non l'hai sostenuto nella battaglia.

Hai posto fine al suo splendore, *
hai rovesciato a terra il suo trono.
Hai abbreviato i giorni della sua giovinezza *
e lo hai coperto di vergogna.

1 ant. Guarda, Signore, e considera
l'umiliazione del tuo popolo.

2 ant. Cristo è la radice e il germoglio di Davide,
la stella luminosa del mattino.

V (47-53)

Fino a quando, Signore,
continuerai a tenerti nascosto, *
arderà come fuoco la tua ira?

Ricorda quant'è breve la mia vita. *

Perché quasi un nulla hai creato ogni uomo?

Quale vivente non vedrà la morte, *

sfuggirà al potere degli inferi?

Dove sono, Signore, le tue grazie di un tempo, *

che per la tua fedeltà hai giurato a Davide?

Ricorda, Signore, l'oltraggio dei tuoi servi: *

porto nel cuore le ingiurie di molti popoli,

con le quali, Signore, i tuoi nemici insultano, *

insultano i passi del tuo consacrato.

Benedetto il Signore in eterno. *

Amen, amen.

2 ant. Cristo è la radice e il germoglio di Davide,
la stella luminosa del mattino.

3 ant. Come l'erba i nostri giorni passano:
tu, Signore, sei per sempre.

SALMO 89 Su di noi sia la bontà del Signore

Davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo (2 Pt 3, 8).

Signore, tu sei stato per noi un rifugio *

di generazione in generazione.

Prima che nascessero i monti †

e la terra e il mondo fossero generati, *

da sempre e per sempre tu sei, Dio.

Tu fai ritornare l'uomo in polvere *

e dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

Ai tuoi occhi, mille anni

sono come il giorno di ieri che è passato, *

come un turno di veglia nella notte.

Li annienti: li sommergi nel sonno; *

sono come l'erba che germoglia al mattino:

al mattino fiorisce, germoglia, *

alla sera è falciata e dissecca.

Perché siamo distrutti dalla tua ira, *
siamo atterriti dal tuo furore.
Davanti a te poni le nostre colpe, *
i nostri peccati occulti alla luce del tuo volto.

Tutti i nostri giorni svaniscono per la tua ira, *
finiamo i nostri anni come soffio.

Gli anni della nostra vita sono settanta, *
ottanta per i più robusti,
ma quasi tutti sono fatica, dolore; *
passano presto e noi ci dileguiamo.

Chi conosce l'impeto della tua ira, *
e il tuo sdegno, con il timore a te dovuto?

Insegnaci a contare i nostri giorni *
e giungeremo alla sapienza del cuore.

Volgiti, Signore; fino a quando? *
Muoviti a pietà dei tuoi servi.
Saziaci al mattino con la tua grazia: *
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

Rendici la gioia per i giorni di afflizione, *
per gli anni in cui abbiamo visto la sventura.
Si manifesti ai tuoi servi la tua opera *
e la tua gloria ai loro figli.

Sia su di noi la bontà del Signore, nostro Dio: †
rafforza per noi l'opera delle nostre mani, *
l'opera delle nostre mani rafforza.

3 ant. Come l'erba i nostri giorni passano:
tu, Signore, sei per sempre.

V. In te, Signore, è la sorgente della vita;
R. nella tua luce vediamo la luce.

Lectures and prayer responsive to the Office that is celebrated.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Al sorgere della luce,
ascolta, o Padre Santo,
la preghiera degli umili.

Dona un linguaggio mite,
che non conosca i frèmiti
dell'orgoglio e dell'ira.

Donaci occhi limpidi,
che vincano le torbide
suggerzioni del male.

Donaci un cuore puro,
fedele nel servizio,
ardente nella lode.

A te sia gloria, o Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Di te si dicono cose stupende,
città di Dio.

SALMO 86 Gerusalemme, madre di tutti i popoli

La Gerusalemme di lassù è libera ed è la nostra madre
(Gal 4, 26).

Le sue fondamenta sono sui monti santi; †
il Signore ama le porte di Sion *
più di tutte le dimore di Giacobbe.

Di te si dicono cose stupende, *
città di Dio.

Ricorderò Raab e Babilonia
fra quelli che mi conoscono; †
ecco, Palestina, Tiro ed Etiopia: *
tutti là sono nati.

Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro è nato in essa *
e l'Altissimo la tiene salda».

Il Signore scriverà nel libro dei popoli: *
«Là costui è nato».

E danzando canteranno: *
«Sono in te tutte le mie sorgenti».

1 ant. Di te si dicono cose stupende,
città di Dio.

2 ant. Il Signore viene con potenza,
porta con sé il premio.

CANTICO Is 40, 10-17

Il buon pastore: Dio l'Altissimo e il Sapientissimo

Ecco, io verrò presto e porterò con me il mio salario
(Ap 22, 12).

Ecco, il Signore Dio viene con potenza, *
con il braccio egli detiene il dominio.
Ecco, egli ha con sé il premio *
e i suoi trofei lo precedono.

Come un pastore egli fa pascolare il gregge *
e con il suo braccio lo raduna;
porta gli agnellini sul petto *
e conduce pian piano le pecore madri.

Chi ha misurato con il cavo della mano
le acque del mare *
e ha calcolato l'estensione dei cieli con il palmo?

Chi ha misurato con il moggio la polvere della terra, †
 ha pesato con la stadera le montagne *
 e i colli con la bilancia?

Chi ha diretto lo spirito del Signore *
 e come suo consigliere gli ha dato suggerimenti?

A chi ha chiesto consiglio, perché lo istruisse *
 e gli insegnasse il sentiero della giustizia,
 lo ammaestrasse nella scienza *
 e gli rivelasse la via della prudenza?

Ecco, le nazioni son come una goccia da un secchio, †
 contano come il pulviscolo sulla bilancia; *
 ecco, le isole pesano quanto un granello di polvere.

Il Libano non basterebbe per accendere il rogo, *
 né le sue bestie per l'olocausto.

Tutte le nazioni sono come un nulla davanti a lui, *
 come niente e vanità sono da lui ritenute.

2 ant. Il Signore viene con potenza,
 porta con sé il premio.

3 ant. Esaltate il Signore, nostro Dio,
 prostratevi davanti a lui.

SALMO 98 Santo è il Signore Dio nostro

Tu sei sopra i cherubini, tu che hai cambiato la miserabile condizione del mondo quando ti sei fatto come noi (sant'Atanasio).

Il Signore regna, tremino i popoli; *
 siede sui cherubini, si scuota la terra.

Grande è il Signore in Sion, *
 eccelso sopra tutti i popoli.

Lodino il tuo nome grande e terribile, *
 perché è santo.

Re potente che ami la giustizia, †
 tu hai stabilito ciò che è retto, *
 diritto e giustizia tu eserciti in Giacobbe.

Esaltate il Signore nostro Dio, †
 prostratevi allo sgabello dei suoi piedi, *
 perché è santo.

Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti, †
 Samuele tra quanti invocano il suo nome: *
 invocavano il Signore ed egli rispondeva.

Parlava loro da una colonna di nubi: †
 obbedivano ai suoi comandi *
 e alla legge che aveva loro dato.

Signore, Dio nostro, tu li esaudivi, †
 eri per loro un Dio paziente, *
 pur castigando i loro peccati.

Esaltate il Signore nostro Dio, †
 prostratevi davanti al suo monte santo, *
 perché santo è il Signore, nostro Dio.

3 ant. Esaltate il Signore, nostro Dio,
 prostratevi davanti a lui.

LETTURA BREVE

1 Pt 4, 10-11

Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio. Chi parla, lo faccia come con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto venga glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartiene la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen!

RESPONSORIO BREVE

R. Con tutto il cuore ti cerco: * rispondimi, Signore.
 Con tutto il cuore ti cerco: rispondimi, Signore.

V. Custodirò la tua parola:
 rispondimi, Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Con tutto il cuore ti cerco: rispondimi, Signore.

Ant. al Ben. Serviamo il Signore in santità e giustizia, egli ci libererà dai nostri nemici.

INVOCAZIONI

Rendiamo grazie a Dio che nutre e guida il suo popolo. Uniti nella preghiera del mattino, acclamiamo: *Gloria a te nei secoli, Signore.*

Padre clementissimo, ti benediciamo per il tuo immenso amore,

— che risplende nella creazione e ancor più visibilmente nella redenzione.

Fin dall'inizio di questo giorno ispiraci il desiderio di servirti,

— perché nei pensieri e nelle opere glorifichiamo sempre il tuo santo nome.

Purifica i nostri cuori da ogni desiderio di male,

— perché siamo costantemente orientati alla tua volontà.

Apri il nostro cuore alle necessità dei fratelli,

— perché incontrandoci non ci trovino freddi e senza amore verso di loro.

Padre nostro.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, guarda benigno i popoli ancora immersi nell'ombra della morte, fa' risplendere su di essi il sole di giustizia, che ci ha visitato sorgendo dall'alto, Gesù Cristo nostro Signore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 639 ss.).

1 ant. La tua parola mi sostenga, o Signore,
e avrò la vita.

SALMO 118, 113-120 XV (Samech)

Detesto gli animi incostanti, *
io amo la tua legge.

Tu sei mio rifugio e mio scudo, *
spero nella tua parola.

Allontanatevi da me, o malvagi, *
osserverò i precetti del mio Dio.

Sostienimi secondo la tua parola e avrò la vita, *
non deludermi nella mia speranza.

Sii tu il mio aiuto e sarò salvo, *
gioirò sempre nei tuoi precetti.

Tu disprezzi chi abbandona i tuoi decreti, *
perché la sua astuzia è fallace.

Consideri scorie tutti gli empi della terra, *
perciò amo i tuoi insegnamenti.

Tu fai fremere di spavento la mia carne, *
io temo i tuoi giudizi.

1 ant. La tua parola mi sostenga, o Signore,
e avrò la vita.

2 ant. Aiutaci, Dio nostra salvezza,
perdona i nostri errori.

SALMO 78, 1-5. 8-11. 13

Lamento per la distruzione di Gerusalemme

Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace!... Non lasceranno in te pietra sopra pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata (Lc 19, 42. 44).

O Dio, nella tua eredità sono entrate le nazioni, †
hanno profanato il tuo santo tempio, *
hanno ridotto in macerie Gerusalemme.

Hanno abbandonato i cadaveri dei tuoi servi
in pasto agli uccelli del cielo, *
la carne dei tuoi fedeli agli animali selvaggi.

Hanno versato il loro sangue
come acqua intorno a Gerusalemme, *
e nessuno seppelliva.

Siamo divenuti l'obbrobrio dei nostri vicini, *
scherno e ludibrio di chi ci sta intorno.

Fino a quando, Signore,
sarai adirato: per sempre? *
Arderà come fuoco la tua gelosia?

Non imputare a noi le colpe dei nostri padri, †
presto ci venga incontro la tua misericordia, *
poiché siamo troppo infelici.

Aiutaci, Dio, nostra salvezza, *
per la gloria del tuo nome,
salvaci e perdona i nostri peccati *
per amore del tuo nome.

Perché i popoli dovrebbero dire: *
«Dov'è il loro Dio?».

Si conosca tra i popoli, sotto i nostri occhi, *
la vendetta per il sangue dei tuoi servi.

Giunga fino a te il gemito dei prigionieri; †
con la potenza della tua mano *
salva i votati alla morte.

E noi, tuo popolo
 e gregge del tuo pascolo, †
 ti renderemo grazie per sempre; *
 di età in età proclameremo la tua lode.

2 ant. Aiutaci, Dio nostra salvezza,
 perdona i nostri errori.

3 ant. Guarda dai cieli, Dio dell'universo;
 visita la vigna che hai piantato.

SALMO 79 *Visita, o Signore, la tua vigna*

Vieni, Signore Gesù (Ap 22, 20).

Tu, pastore d'Israele, ascolta, *
 tu che guidi Giuseppe come un gregge.
 Assiso sui cherubini rifulgi *
 davanti a Èfrain, Beniamino e Manasse.

Risveglia la tua potenza *
 e vieni in nostro soccorso.

Rialzaci, Signore, nostro Dio, *
 fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Signore, Dio degli eserciti, †
 fino a quando fremerai di sdegno *
 contro le preghiere del tuo popolo?

Tu ci nutri con pane di lacrime, *
 ci fai bere lacrime in abbondanza.
 Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini, *
 e i nostri nemici ridono di noi.

Rialzaci, Dio degli eserciti, *
 fa' risplendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Hai divelto una vite dall'Egitto, *
 per trapiantarla hai espulso i popoli.
 Le hai preparato il terreno, *
 hai affondato le sue radici e ha riempito la terra.

La sua ombra copriva le montagne *
e i suoi rami i più alti cedri.
Ha esteso i suoi tralci fino al mare *
e arrivavano al fiume i suoi germogli.

Perché hai abbattuto la sua cinta *
e ogni viandante ne fa vendemmia?
La devasta il cinghiale del bosco *
e se ne pasce l'animale selvatico.

Dio degli eserciti, volgiti, *
guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,
proteggi il ceppo che la tua destra ha piantato, *
il germoglio che ti sei coltivato.

Quelli che l'arsero col fuoco e la recisero *
periranno alla minaccia del tuo volto.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, *
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Da te più non ci allontaneremo, *
ci farai vivere e invocheremo il tuo nome.

Rialzaci, Signore Dio degli eserciti, *
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

3 ant. Guarda dai cieli, Dio dell'universo;
visita la vigna che hai piantato.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1208).

Terza

LETTURA BREVE

Sap 19, 22

In tutti i modi, o Signore, hai magnificato e reso glorioso il tuo popolo e non l'hai trascurato, assistendolo in ogni tempo e in ogni luogo.

V. O Dio, rinnova i tuoi prodigi,

R. manifesta la tua forza fra le genti.

ORAZIONE

O Dio, che all'ora terza hai effuso lo Spirito Santo sugli apostoli riuniti in preghiera, concedi anche a noi di partecipare al dono della sua grazia. Per Cristo nostro Signore.

Sesta**LETTURA BREVE**

Cfr. Dt 4, 7

Nessuna grande nazione ha la divinità così vicina a sé, come il Signore nostro Dio è vicino a noi ogni volta che lo invociamo.

V. Il Signore è vicino a quanti lo invocano;

R. egli ascolta il loro grido.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, in cui non è oscurità né tenebre, fa' risplendere su di noi la tua luce, perché, illuminati dalla tua parola, camminiamo verso di te con cuore generoso e fedele. Per Cristo nostro Signore.

Nona**LETTURA BREVE**

Est 10, 3f

La mia nazione è Israele, quelli cioè che avevano gridato a Dio e furono salvati. Sì, il Signore ha salvato il suo popolo, ci ha liberato da tutti questi mali e Dio ha operato segni e prodigi grandi quali mai erano avvenuti tra le nazioni.

V. Ti rendo grazie, Signore: mi hai esaudito,

R. sei tu la mia salvezza.

ORAZIONE

Ascolta, o Dio, le nostre preghiere, e donaci di imitare la passione del tuo Figlio per portare con serena forza la nostra croce quotidiana. Per Cristo nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

Dio, che di chiara luce
tessi la trama al giorno,
accogli il nostro canto
nella quiete del vespro.

Ecco, il sole scompare
all'estremo orizzonte;
scende l'ombra e il silenzio
sulle fatiche umane.

Non si offuschi la mente
nella notte del male,
ma rispecchi serena
la luce del tuo volto.

Te la voce proclami,
o Dio trino ed unico,
te canti il nostro cuore,
te adori il nostro spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Alle porte della tua casa, o Dio,
i tuoi fedeli cantino di gioia.

SALMO 131, 1-10 (I) Le promesse divine fatte a Davide

Il Signore gli darà il trono di Davide suo padre (Lc 1, 32).

Ricordati, Signore, di Davide, *
di tutte le sue prove,
quando giurò al Signore, *
al Potente di Giacobbe fece voto:

«Non entrerò sotto il tetto della mia casa, *
 non mi stenderò sul mio giaciglio,
 non concederò sonno ai miei occhi *
 né riposo alle mie palpebre,

finché non trovi una sede per il Signore, *
 una dimora per il Potente di Giacobbe».

Ecco, abbiamo saputo che era in Èfrata, *
 l'abbiamo trovata nei campi di Iàar.
 Entriamo nella sua dimora, *
 prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi.

Alzati, Signore, verso il luogo del tuo riposo, *
 tu e l'arca della tua potenza.
 I tuoi sacerdoti si vestano di giustizia, *
 i tuoi fedeli cantino di gioia.

Per amore di Davide tuo servo *
 non respingere il volto del tuo consacrato.

1 ant. Alle porte della tua casa, o Dio,
 i tuoi fedeli cantino di gioia.

2 ant. Il Signore ha scelto Sion
 per sua dimora.

SALMO 131, 11-18 (II) Elezione di Davide e di Sion

Ora appunto ad Abramo e alla sua discendenza furono fatte le promesse..., cioè a Cristo (Gal 3, 16).

Il Signore ha giurato a Davide †
 e non ritratterà la sua parola: *
 «Il frutto delle tue viscere
 io metterò sul tuo trono!

Se i tuoi figli custodiranno la mia alleanza †
 e i precetti che insegnerò ad essi, *
 anche i loro figli per sempre
 sederanno sul tuo trono».

Il Signore ha scelto Sion, *
l'ha voluta per sua dimora:
«Questo è il mio riposo per sempre; *
qui abiterò, perché l'ho desiderato.
Benedirò tutti i suoi raccolti, *
sazierò di pane i suoi poveri.
Rivestirò di salvezza i suoi sacerdoti, *
esulteranno di gioia i suoi fedeli.
Là farò germogliare la potenza di Davide, *
preparerò una lampada al mio consacrato.
Coprirò di vergogna i suoi nemici, *
ma su di lui splenderà la corona».

2 ant. Il Signore ha scelto Sion
per sua dimora.

3 ant. Tutti i popoli verranno alla tua casa, Signore;
adoreranno il tuo santo nome.

CANTICO Cfr. Ap 11, 17-18; 12, 10b-12a
Il giudizio di Dio

Noi ti rendiamo grazie,
Signore Dio onnipotente, *
che sei e che eri,
perché hai messo mano
alla tua grande potenza, *
e hai instaurato il tuo regno.
Le genti fremettero, †
ma è giunta l'ora della tua ira, *
il tempo di giudicare i morti,
di dare la ricompensa ai tuoi servi, †
ai profeti e ai santi *
e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi.
Ora si è compiuta la salvezza,
la forza e il regno del nostro Dio *
e la potenza del suo Cristo,

poiché è stato precipitato l'Accusatore; †
 colui che accusava i nostri fratelli, *
 davanti al nostro Dio giorno e notte.

Essi lo hanno vinto per il sangue dell'Agnello †
 e la testimonianza del loro martirio, *
 perché hanno disprezzato la vita fino a morire.

Esultate, dunque, o cieli, *
 rallegratevi e gioite,
 voi che abitate in essi.

3 ant. Tutti i popoli verranno alla tua casa, Signore;
 adoreranno il tuo santo nome.

LETTURA BREVE

1 Pt 3, 8-9

Siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili; non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria, ma, al contrario, rispondete beneducendo; poiché a questo siete stati chiamati per avere in eredità la benedizione.

RESPONSORIO BREVE

R. Ci nutri, Signore, * con fiore di frumento.

Ci nutri, Signore, con fiore di frumento.

V. Ci sazi con miele dalla roccia,
 con fiore di frumento.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Ci nutri, Signore, con fiore di frumento.

Ant. al Magn. Il Signore ha rovesciato
 i potenti dai troni,
 ha innalzato gli umili.

INTERCESSIONI

A Cristo, buon pastore, aiuto, guida e conforto del suo popolo, rivolgiamo con fede la nostra preghiera:

Signore, nostro rifugio e nostra forza, ascoltaci.

Benedetto sii tu, Signore, che ci hai chiamati a far parte della tua famiglia,

— conservaci sempre membra vive della tua santa Chiesa.

Tu che hai affidato al nostro papa **N.** la cura pastorale di tutte le chiese,

— donagli fede indefettibile, speranza viva, carità apostolica.

Dona forza di risorgere a quanti hanno abbandonato la fede,

— concedi a tutti il perdono e la pace.

Tu che hai conosciuto l'amarezza dell'esilio,

— ricordati di quanti vivono lontani dalla famiglia e dalla patria.

A tutti i defunti, che hanno sperato in te,

— dona la luce e la pace eterna.

Padre nostro.

ORAZIONE

Accogli, Signore, al tramonto di questo giorno, il nostro umile ringraziamento e nella tua misericordia dimentica le colpe da noi commesse per la fragilità della condizione umana. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

VENERDÌ DELLA TERZA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Lodiamo il Signore nostro Dio:
eterna è la sua misericordia.

Salmo invitatorio (p. 613).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Creati per la gloria del tuo nome,
redenti dal tuo sangue sulla croce,
segnati dal sigillo del tuo Spirito,
noi t'invochiamo: salvaci, o Signore!

Tu spezza le catene della colpa,
proteggi i miti, libera gli oppressi
e conduci nel cielo ai quieti pascoli
il popolo che crede nel tuo amore.

Sia lode e onore a te, pastore buono,
luce radiosa dell'eterna luce,
che vivi con il Padre e il Santo Spirito
nei secoli dei secoli glorioso. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Sono sfinito dal gridare
nell'attesa del mio Dio.

SALMO 68,2-22.30-37 **Mi divora lo zelo per la tua casa**

Gli diedero da bere vino mescolato con fiele (Mt 27, 34).

I (2-13)

Salvami, o Dio: *
l'acqua mi giunge alla gola.

Affondo nel fango e non ho sostegno; †
sono caduto in acque profonde *
e l'onda mi travolge.

Sono sfinito dal gridare, †
riarse sono le mie fauci; *
i miei occhi si consumano nell'attesa del mio Dio.

Più numerosi dei capelli del mio capo *
sono coloro che mi odiano senza ragione.
Sono potenti i nemici che mi calunniano: *
quanto non ho rubato, lo dovrei restituire?

Dio, tu conosci la mia stoltezza *
e le mie colpe non ti sono nascoste.

Chi spera in te, a causa mia non sia confuso, *
Signore, Dio degli eserciti;
per me non si vergogni *
chi ti cerca, Dio d'Israele.

Per te io sopporto l'insulto *
e la vergogna mi copre la faccia;
sono un estraneo per i miei fratelli, *
un forestiero per i figli di mia madre.

Poiché mi divora lo zelo per la tua casa, *
ricadono su di me gli oltraggi di chi ti insulta.
Mi sono estenuato nel digiuno *
ed è stata per me un'infamia.

Ho indossato come vestito un sacco *
e sono diventato il loro scherno.
Sparlavano di me quanti sedevano alla porta, *
gli ubriachi mi dileggiavano.

1 ant. Sono sfinito dal gridare
nell'attesa del mio Dio.

2 ant. Hanno messo nel mio cibo veleno,
nella mia sete mi hanno fatto bere l'aceto.

II (14-22)

Ma io innalzo a te la mia preghiera, *
Signore, nel tempo della benevolenza;
per la grandezza della tua bontà, rispondimi, *
per la fedeltà della tua salvezza, o Dio.

Salvami dal fango, che io non affondi, †
liberami dai miei nemici *
e dalle acque profonde.

Non mi sommergano i flutti delle acque †
e il vortice non mi travolga, *
l'abisso non chiuda su di me la sua bocca.

Rispondimi, Signore, benefica è la tua grazia; *
volgiti a me nella tua grande tenerezza.

Non nascondere il volto al tuo servo, *
sono in pericolo: presto, rispondimi.
Avvicinati a me, riscattami, *
salvami dai miei nemici.

Tu conosci la mia infamia, †
la mia vergogna e il mio disonore; *
davanti a te sono tutti i miei nemici.

L'insulto ha spezzato il mio cuore e vengo meno. †
Ho atteso compassione, ma invano, *
consolatori, ma non ne ho trovati.

Hanno messo nel mio cibo veleno *
e quando avevo sete mi hanno dato aceto.

2 ant. Hanno messo nel mio cibo veleno,
nella mia sete mi hanno fatto bere l'aceto.

3 ant. Cercate il Signore
e avrete la vita.

III (30-37)

Io sono infelice e sofferente; *
la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro.

Loderò il nome di Dio con il canto, *
lo esalterò con azioni di grazie,
che il Signore gradirà più dei tori, *
più dei giovenchi con corna e unghie.

Vedano gli umili e si rallegrino; *
si ravvivi il cuore di chi cerca Dio,
poiché il Signore ascolta i poveri *
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.

A lui acclamino i cieli e la terra, *
i mari e quanto in essi si muove.

Perché Dio salverà Sion, †
ricostruirà le città di Giuda: *
vi abiteranno e ne avranno il possesso.

La stirpe dei suoi servi ne sarà erede, *
e chi ama il suo nome vi potrà dimora.

3 ant. Cercate il Signore
e avrete la vita.

℣. Il Signore ci insegni le sue vie:
℣. e noi andremo per i suoi sentieri.

Letture e orazione rispondenti all'Ufficio che si celebra.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O Gesù salvatore,
luce vera del mondo,
accogli le primizie
della nostra preghiera.

Risveglia in noi la fede,
la speranza, l'amore,
dona pace e concordia
e letizia perfetta.

Lenisci con le lacrime
la durezza dei cuori,
accendi il desiderio
della patria beata.

A te sia gloria, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Contro di te abbiamo peccato:
pietà di noi, o Signore!

SALMO 50 Pietà di me, o Signore

Rinnovatevi nello spirito della vostra mente e rivestite l'uomo nuovo (cfr. Ef 4, 23-24).

Pietà di me, o Dio,
secondo la tua misericordia; *
nel tuo grande amore
cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe, *
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa, *
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato, *
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli, *
retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa sono stato generato, *
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore *
e nell'intimo m'insegni la sapienza.

Purificami con issopo e sarò mondato; *
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia, *
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati, *
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro, *
rinnova in me uno spirito saldo.

Non respingermi dalla tua presenza *
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato, *
sostieni in me un animo generoso.

Insegnerò agli erranti le tue vie *
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, Dio mia salvezza, *
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra *
e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio *
e, se offro olocausti, non li accetti.

Uno spirito contrito *
 è sacrificio a Dio,
 un cuore affranto e umiliato, *
 tu, o Dio, non disprezzi.

Nel tuo amore
 fa' grazia a Sion, *
 rialza le mura
 di Gerusalemme.

Allora gradirai i sacrifici prescritti, *
 l'olocausto e l'intera oblazione,
 allora immoleranno vittime *
 sopra il tuo altare.

1 ant. Contro di te abbiamo peccato:
 pietà di noi, o Signore!

2 ant. Riconosciamo, Signore, la nostra colpa,
 contro di te abbiamo peccato.

CANTICO Ger 14, 17-21

Lamento del popolo in tempo di fame e di guerra

Il tempo è compiuto, e il regno di Dio è vicino: convertitevi e credete al vangelo (Mc 1, 15).

I miei occhi grondano lacrime *
 notte e giorno, senza cessare.

Da grande calamità è stata colpita
 la figlia del mio popolo, *
 da una ferita mortale.

Se esco in aperta campagna, ecco i trafitti di spada; *
 se percorro la città, ecco gli orrori della fame.

Anche il profeta e il sacerdote †
 si aggirano per il paese *
 e non sanno che cosa fare.

Hai forse rigettato completamente Giuda, *
 oppure ti sei disgustato di Sion?

Perché ci hai colpito, *
 e non c'è rimedio per noi?

Aspettavamo la pace, ma non c'è alcun bene, *
l'ora della salvezza ed ecco il terrore!

Riconosciamo la nostra iniquità, Signore, †
l'iniquità dei nostri padri: *
contro di te abbiamo peccato.

Ma per il tuo nome non abbandonarci, †
non render spregevole il trono della tua gloria. *
Ricordati! Non rompere la tua alleanza con noi.

2 ant. Riconosciamo, Signore, la nostra colpa,
contro di te abbiamo peccato.

3 ant. Il Signore è il nostro Dio;
noi il popolo,
che egli guida.

Quando il seguente salmo è stato detto già all'Invitatorio, in suo luogo si dice il salmo 94 (p. 613).

SALMO 99 La gioia di coloro che entrano nel tempio

Il Signore fa cantare ai redenti il canto della vittoria (sant'Atanasio).

Acclamate al Signore, voi tutti della terra, †
servite il Signore nella gioia, *
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che il Signore è Dio; †
egli ci ha fatti e noi siamo suoi, *
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte con inni di grazie, †
i suoi atri con canti di lode, *
lodatelo, benedite il suo nome;

poiché buono è il Signore, †
eterna la sua misericordia, *
la sua fedeltà per ogni generazione.

3 ant. Il Signore è il nostro Dio;
noi il popolo,
che egli guida.

LETTURA BREVE

2 Cor 12, 9b-10

Mi vanterò ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.

RESPONSORIO BREVE

R. Al mattino, o Dio, * fammi conoscere il tuo amore.
Al mattino, o Dio, fammi conoscere il tuo amore.

V. Insegnami la via da seguire,
fammi conoscere il tuo amore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Al mattino, o Dio, fammi conoscere il tuo amore.

Ant. al Ben. Il Signore
ha visitato e redento il suo popolo.

INVOCAZIONI

Volgiamo il nostro sguardo al Cristo, nato, morto e risorto per la nostra salvezza, e diciamo con fiducia: *Salva il tuo popolo, Signore.*

Benedetto sii tu, o Gesù Salvatore del mondo, che non hai ricusato di subire la passione e la croce per noi,

— e ci hai redenti con il tuo sangue prezioso.

Tu, che hai promesso fiumi di acqua viva a quanti credono in te,

— effondi il tuo Spirito sull'umanità intera.

Hai inviato i tuoi discepoli ad evangelizzare le genti,
— sostieni i missionari del vangelo perché si estenda in ogni luogo la vittoria della croce.

Rivolgi il tuo sguardo di bontà ai malati e ai sofferenti, che hai associato alla tua croce,

— sentano il conforto della tua presenza.

Padre nostro.

ORAZIONE

Donaci, o Padre buono, di godere sempre della presenza del Figlio tuo, perché seguendo lui, nostro pastore e guida, progrediamo nella via dei tuoi comandamenti. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 639 ss.).

1 ant. L'abbiamo visto disprezzato:
uomo dei dolori, che conosce il soffrire.

SALMO 21

Esaudimento del giusto, provato dalla sofferenza

Gesù gridò a gran voce: Dio mio, perché mi hai abbandonato? (Mt 27, 46).

I (2-12)

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? †
Tu sei lontano dalla mia salvezza»: *
sono le parole del mio lamento.

Dio mio, invoco di giorno e non rispondi, *
grido di notte e non trovo riposo.

Eppure tu abiti la santa dimora, *
tu, lode di Israele.

In te hanno sperato i nostri padri, *
hanno sperato e tu li hai liberati;

a te gridarono e furono salvati, *
sperando in te non rimasero delusi.

Ma io sono verme, non uomo, *
infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.

Mi scherniscono quelli che mi vedono, *
 storcono le labbra, scuotono il capo:
 «Si è affidato al Signore, lui lo scampi; *
 lo liberi, se è suo amico».

Sei tu che mi hai tratto dal grembo, *
 mi hai fatto riposare sul petto di mia madre.
 Al mio nascere tu mi hai raccolto, *
 dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.

Da me non stare lontano, †
 poiché l'angoscia è vicina *
 e nessuno mi aiuta.

1 ant. L'abbiamo visto disprezzato:
 uomo dei dolori, che conosce il soffrire.

2 ant. Si dividono le mie vesti,
 la mia tunica tirano a sorte.

II (13-23)

Mi circondano tori numerosi, *
 mi assediano tori di Basan.
 Spalancano contro di me la loro bocca *
 come leone che sbrana e ruggisce.

Come acqua sono versato, *
 sono slogate tutte le mie ossa.
 Il mio cuore è come cera, *
 si fonde in mezzo alle mie viscere.

È arido come un coccio il mio palato, †
 la mia lingua si è incollata alla gola, *
 su polvere di morte mi hai deposto.

Un branco di cani mi circonda, *
 mi assedia una banda di malvagi;
 hanno forato le mie mani e i miei piedi, *
 posso contare tutte le mie ossa.

Essi mi guardano, mi osservano: †
si dividono le mie vesti, *
sul mio vestito gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano, *
mia forza, accorri in mio aiuto.
Scampami dalla spada, *
dalle unghie del cane la mia vita.

Salvami dalla bocca del leone *
e dalle corna dei bufali.
Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, *
ti loderò in mezzo all'assemblea.

2 ant. Si dividono le mie vesti,
la mia tunica tirano a sorte.

3 ant. I popoli di tutta la terra
si prostreranno davanti a lui.

III (24-32)

Lodate il Signore, voi che lo temete, †
gli dia gloria la stirpe di Giacobbe, *
lo tema tutta la stirpe di Israele;

perché egli non ha disprezzato né sdegnato *
l'afflizione del misero,
non gli ha nascosto il suo volto, *
ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito.

Sei tu la mia lode nella grande assemblea, *
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

I poveri mangeranno e saranno saziati, †
loderanno il Signore quanti lo cercano: *
«Viva il loro cuore per sempre».

Ricorderanno e torneranno al Signore *
tutti i confini della terra,
si prostreranno davanti a lui *
tutte le famiglie dei popoli.

Poiché il regno è del Signore, *
egli domina su tutte le nazioni.

A lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra, *
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere.

E io vivrò per lui, *
lo servirà la mia discendenza.

Si parlerà del Signore alla generazione che viene; *
annunzieranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno: *
«Ecco l'opera del Signore!».

3 ant. I popoli di tutta la terra
si prostreranno davanti a lui.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1208).

Terza

LETTURA BREVE

Rm 1, 16b-17

Il vangelo è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco. È in esso che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: Il giusto vivrà mediante la fede (Ab 2, 4).

V. In Dio gioisce il nostro cuore,
R. confidiamo nel suo santo nome.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che all'ora terza fosti condotto al supplizio della croce per la redenzione del mondo, nella tua bontà perdona le nostre colpe passate e preservaci da quelle future. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Sesta**LETTURA BREVE****Rm 3, 21-22a**

Ora, indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla legge e dai profeti; giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono in lui.

- ✠. I decreti del Signore sono giusti, rallegrano il cuore;
℟. il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che all'ora sesta, mentre le tenebre avvolgevano il mondo, fosti inchiodato sulla croce, vittima innocente per la nostra salvezza, donaci sempre quella luce, che guida gli uomini sulla via della vita eterna. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Nona**LETTURA BREVE****Ef 2, 8-9**

Per grazia siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene.

- ✠. Sulla terra si conosca la tua via,
℟. la tua salvezza, in tutte le nazioni.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che al ladrone pentito facesti la grazia di passare dalla croce alla gloria del tuo regno, ricevi l'umile confessione delle nostre colpe e nell'ora della morte apri anche a noi la porta del tuo paradiso. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

O Gesù redentore,
immagine del Padre,
luce d'eterna luce,
accogli il nostro canto.

Per radunare i popoli
nel patto dell'amore,
distendi le tue braccia
sul legno della croce.

Dal tuo fianco squarciato
effondi sull'altare
i misteri pasquali
della nostra salvezza.

A te sia lode, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Grande è il Signore, nostro Dio,
sopra tutti gli dèi.

SALMO 134, 1-12 (I)**Lodate il Signore che opera meraviglie**

Popolo che Dio si è acquistato, proclama le opere meravigliose di lui che ti ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce (cfr. 1 Pt 2, 9).

Lodate il nome del Signore, *
lodatelo, servi del Signore,
voi che state nella casa del Signore, *
negli atrii della casa del nostro Dio.

Lodate il Signore: il Signore è buono; *
cantate inni al suo nome, perché è amabile.
Il Signore si è scelto Giacobbe, *
Israele come suo possesso.

Io so che grande è il Signore, *
il nostro Dio sopra tutti gli dèi.

Tutto ciò che vuole il Signore lo compie, †
in cielo e sulla terra, *
nei mari e in tutti gli abissi.

Fa salire le nubi dall'estremità della terra, †
produce le folgori per la pioggia, *
dalle sue riserve libera i venti.

Egli percosse i primogeniti d'Egitto, *
dagli uomini fino al bestiame.
Mandò segni e prodigi in mezzo a te, Egitto, *
contro il faraone e tutti i suoi ministri.

Colpì numerose nazioni *
e uccise re potenti:
Seon, re degli Amorrèi, Og, re di Basan, *
e tutti i regni di Cànana.

Diede la loro terra in eredità a Israele, *
in eredità a Israele suo popolo.

1 ant. Grande è il Signore, nostro Dio,
sopra tutti gli dèi.

2 ant. Casa d'Israele, benedici il Signore,
canta inni al suo nome.

SALMO 134, 13-21 (II) Dio solo è grande ed eterno

Il Verbo era Dio..., si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi (cfr. Gv 1, 1. 14).

Signore, il tuo nome è per sempre; *
Signore, il tuo ricordo per ogni generazione.

Il Signore guida il suo popolo, *
 si muove a pietà dei suoi servi.

Gli idoli dei popoli sono argento e oro, *
 opera delle mani dell'uomo.

Hanno bocca e non parlano; *
 hanno occhi e non vedono;

hanno orecchi e non odono; *
 non c'è respiro nella loro bocca.

Sia come loro chi li fabbrica *
 e chiunque in essi confida.

Benedici il Signore, casa d'Israele; *
 benedici il Signore, casa di Aronne;
 benedici il Signore, casa di Levi; *
 voi che temete il Signore, benedite il Signore.

Da Sion sia benedetto il Signore *
 che abita in Gerusalemme.

2 ant. Casa d'Israele, benedici il Signore,
 canta inni al suo nome.

3 ant. Tutte le genti verranno ad adorarti, Signore.

CANTICO Cfr. Ap 15, 3-4

Inno di adorazione e di lode

Grandi e mirabili sono le tue opere, †
 o Signore Dio onnipotente; *
 giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti!

Chi non temerà il tuo nome, †
 chi non ti glorificherà o Signore? *
 Tu solo sei santo!

Tutte le genti verranno a te, Signore, †
 davanti a te si prostreranno, *
 perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati.

3 ant. Tutte le genti verranno ad adorarti, Signore.

LETTURA BREVE

Gc 1, 2-4

Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la prova della vostra fede produce la pazienza. E la pazienza completi l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla.

RESPONSORIO BREVE

R. Cristo ci ama, * ci ha liberati con il suo sangue.
Cristo ci ama, ci ha liberati con il suo sangue.

W. Ha fatto di noi un regno, e sacerdoti per il nostro Dio,
ci ha liberati con il suo sangue.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Cristo ci ama, ci ha liberati con il suo sangue.

Ant. al Magn. Il Signore ha soccorso i suoi figli,
ricordando il suo amore.

INTERCESSIONI

Nel misterioso disegno della sapienza divina, il Signore Gesù fu consegnato alla morte per i nostri peccati ed è risorto per la nostra santificazione. Adoriamo il nostro salvatore e con umile fiducia invocchiamo: *Abbi pietà del tuo popolo, Signore.*

Esaudisci, Signore, le nostre suppliche e cancella le nostre colpe,

— donaci il perdono e la pace.

Tu, che per bocca dell'Apostolo hai detto: Dove ha abbondato il delitto, ha sovrabbondato la grazia,

— lava i nostri innumerevoli peccati nel torrente della tua bontà.

Abbiamo molto peccato, Signore, ma confessiamo la tua misericordia senza limiti,

— convertici e la nostra vita sarà trasformata.

Preserva il tuo popolo dall'infedeltà all'alleanza,

— perché goda sempre i favori della tua amicizia.

Hai aperto il paradiso al ladrone pentito,
— accogli nella tua casa i nostri fratelli defunti.

Padre nostro.

ORAZIONE

Dio, Padre onnipotente, che ci hai donato il tuo unico Figlio come prezzo della nostra salvezza, fa' che, vivendo in comunione con le sue sofferenze, partecipiamo un giorno alla gloria della sua risurrezione. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

SABATO DELLA TERZA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Adoriamo il Signore:
sua è la terra e ogni creatura.

Salmo invitatorio (p. 613).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O re d'eterna gloria,
che irradi sulla Chiesa
i doni del tuo Spirito,
assisti i tuoi fedeli.

Illumina le menti,
consola i nostri cuori,
rafforza i nostri passi
sulla via della pace.

E quando verrà il giorno
del tuo avvento glorioso,
accoglici, o Signore,
nel regno dei beati.

A te sia lode, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Ringraziamo Dio per la sua misericordia:
ha fatto prodigi a salvezza dell'uomo.

SALMO 106 Ringraziamento per la liberazione

Questa è la parola che Dio ha inviato ai figli d'Israele recando la buona novella della pace, per mezzo di Gesù Cristo, che è il Signore di tutti (At 10, 36).

I (1-16)

Celebrate il Signore perché è buono, *
perché eterna è la sua misericordia.
Lo dicano i riscattati del Signore, *
che egli liberò dalla mano del nemico

e radunò da tutti i paesi, †
dall'oriente e dall'occidente, *
dal settentrione e dal mezzogiorno.

Vagavano nel deserto, nella steppa, *
non trovavano il cammino
per una città dove abitare.

Erano affamati e assetati, *
veniva meno la loro vita.

Nell'angoscia gridarono al Signore *
ed egli li liberò dalle loro angustie.

Li condusse sulla via retta, *
perché camminassero verso una città dove abitare.

Ringrazino Dio per la sua misericordia: *
ha fatto prodigi a salvezza dell'uomo;

poiché saziò il desiderio dell'assetato, *
e l'affamato ricolmò di beni.

Abitavano nelle tenebre e nell'ombra di morte, *
prigionieri della miseria e dei ceppi,
perché si erano ribellati alla parola di Dio *
e avevano disprezzato il disegno dell'Altissimo.

Egli piegò il loro cuore sotto le sventure; *
cadevano e nessuno li aiutava.

Nell'angoscia gridarono al Signore *
ed egli li liberò dalle loro angustie.

Li fece uscire dalle tenebre e dall'ombra di morte *
e spezzò le loro catene.

Ringrazino Dio per la sua misericordia: *
ha fatto prodigi a salvezza dell'uomo;

perché ha infranto le porte di bronzo *
e ha spezzato le sbarre di ferro.

1 ant. Ringraziamo Dio per la sua misericordia:
ha fatto prodigi a salvezza dell'uomo.

2 ant. Abbiamo veduto, o Dio, le tue opere,
le meraviglie che hai fatto per noi.

II (17-32)

Stolti per la loro iniqua condotta, *
soffrivano per i loro misfatti;
rifiutavano ogni nutrimento *
e già toccavano le soglie della morte.

Nell'angoscia gridarono al Signore *
ed egli li liberò dalle loro angustie.

Mandò la sua parola e li fece guarire, *
li salvò dalla distruzione.

Ringrazino Dio per la sua misericordia: *
ha fatto prodigi a salvezza dell'uomo.

Offrano a lui sacrifici di lode, *
narrino con giubilo le sue opere.

Coloro che solcavano il mare sulle navi *
e commerciavano sulle grandi acque,
videro le opere del Signore, *
i suoi prodigi nel mare profondo.

Egli parlò e fece levare un vento burrascoso *
che sollevò i suoi flutti.

Salivano fino al cielo, †
scendevano negli abissi; *
la loro anima languiva nell'affanno.

Ondeggiavano e barcollavano come ubriachi, *
tutta la loro perizia era svanita.

Nell'angoscia gridarono al Signore *
ed egli li liberò dalle loro angustie.

Ridusse la tempesta alla calma, *
tacquero i flutti del mare.
Si rallegrarono nel vedere la bonaccia *
ed egli li condusse al porto sospirato.

Ringrazino Dio per la sua misericordia: *
ha fatto prodigi a salvezza dell'uomo.

Lo esaltino nell'assemblea del popolo, *
lo lodino nel consesso degli anziani.

2 ant. Abbiamo veduto, o Dio, le tue opere,
le meraviglie che hai fatto per noi.

3 ant. I giusti vedano le opere di Dio,
ne gioiscano e comprendano il suo amore.

III (33-43)

Ridusse i fiumi a deserto, *
a luoghi aridi le fonti d'acqua
e la terra fertile a palude *
per la malizia dei suoi abitanti.

Ma poi cambiò il deserto in lago, *
e la terra arida in sorgenti d'acqua.
Là fece dimorare gli affamati *
ed essi fondarono una città dove abitare.

Seminarono campi e piantarono vigne, *
e ne raccolsero frutti abbondanti.
Li benedisse e si moltiplicarono, *
non lasciò diminuire il loro bestiame.

Ma poi, ridotti a pochi, furono abbattuti, *
perché oppressi dalle sventure e dal dolore.
Colui che getta il disprezzo sui potenti *
li fece vagare in un deserto senza strade.

Ma risolvò il povero dalla miseria *
e rese le famiglie numerose come greggi.

Vedono i giusti e ne gioiscono *
e ogni iniquo chiude la sua bocca.
Chi è saggio osservi queste cose *
e comprenderà la bontà del Signore.

3 ant. I giusti vedano le opere di Dio,
ne gioiscano e comprendano il suo amore.

℟. La tua fedeltà fino alle nubi, o Signore,
℞. il tuo giudizio come il grande abisso.

Lectures and prayer as in the Proper of Time.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era
nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

L'aurora inonda il cielo
di una festa di luce,
e riveste la terra
di meraviglia nuova.

Fugge l'ansia dai cuori,
s'accende la speranza:
emerge sopra il caos
un'iride di pace.

Così nel giorno ultimo
l'umanità in attesa
alzi il capo e contempli
l'avvento del Signore.

Sia gloria al Padre altissimo
e a Cristo l'unigenito,
sia lode al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Vicino sei tu, Signore,
e vere tutte le tue vie.

SALMO 118, 145-152 XIX (Cof)
Promessa di osservare la legge di Dio

In questo consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti (1 Gv 5, 3).

T'invoco con tutto il cuore, Signore, rispondimi; *
custodirò i tuoi precetti.

Io ti chiamo, salvami, *
e seguirò i tuoi insegnamenti.

Precedo l'aurora e grido aiuto, *
spero sulla tua parola.

I miei occhi prevengono le veglie della notte *
per meditare sulle tue promesse.

Ascolta la mia voce, secondo la tua grazia; *
Signore, fammi vivere secondo il tuo giudizio.

A tradimento mi assediano i miei persecutori, *
sono lontani dalla tua legge.

Ma tu, Signore, sei vicino, *
tutti i tuoi precetti sono veri.
Da tempo conosco le tue testimonianze *
che hai stabilite per sempre.

1 ant. Vicino sei tu, Signore,
e vere tutte le tue vie.

2 ant. Mi assista, Signore, la tua sapienza:
sia con me nella fatica.

CANTICO Sap 9, 1-6. 9-11 Signore, dammi la sapienza

Io vi darò lingua e sapienza a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere (Lc 21, 15).

Dio dei padri e Signore di misericordia, *
che tutto hai creato con la tua parola,
che con la tua sapienza hai formato l'uomo, *
perché domini sulle creature che tu hai fatto,
e governi il mondo con santità e giustizia *
e pronunzi giudizi con animo retto,
dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, *
e non mi escludere dal numero dei tuoi figli,
perché io sono tuo servo e figlio della tua ancella, †
uomo debole e di vita breve, *
incapace di comprendere la giustizia e le leggi.

Anche il più perfetto tra gli uomini, †
privo della tua sapienza, *
sarebbe stimato un nulla.

Con te è la sapienza che conosce le tue opere, *
che era presente quando creavi il mondo;
essa conosce che cosa è gradito ai tuoi occhi *
e ciò che è conforme ai tuoi decreti.

Mandala dai cieli santi, *
dal tuo trono glorioso,
perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica *
e io sappia che cosa ti è gradito.

Essa tutto conosce e tutto comprende: †
 mi guiderà con prudenza nelle mie azioni *
 e mi proteggerà con la sua gloria.

2 ant. Mi assista, Signore, la tua sapienza:
 sia con me nella fatica.

3 ant. La fedeltà del Signore rimane per sempre.

SALMO 116 Invito a lodare Dio per il suo amore

Questo io dico: Le nazioni pagane glorificano Dio per la sua misericordia (cfr. Rm 15, 8. 9).

Lodate il Signore, popoli tutti, *
 voi tutte, nazioni, dategli gloria;

perché forte è il suo amore per noi *
 e la fedeltà del Signore dura in eterno.

3 ant. La fedeltà del Signore rimane per sempre.

LETTURA BREVE

Fil 2, 14-15

Fate tutto senza mormorazioni e senza critiche, perché siate irreprensibili e semplici, figli di Dio immacolati in mezzo a una generazione perversa e degenera, nella quale dovete splendere come astri nel mondo.

RESPONSORIO BREVE

R. Io grido al Signore: * Sei tu il mio rifugio.
 Io grido al Signore: Sei tu il mio rifugio.

V. Mio bene nella terra dei vivi,
 sei tu il mio rifugio.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Io grido al Signore: Sei tu il mio rifugio.

Ant. al Ben. Illumina, Signore,
 chi sta nelle tenebre
 e nell'ombra di morte.

INVOCAZIONI

Dio Padre ha voluto innalzare Maria, Madre di Cristo, al di sopra di tutte le creature angeliche e terrestri. Fiduciosi nella sua intercessione, preghiamo:

Guarda la Madre del tuo Figlio e ascoltaci.

Ti rendiamo grazie, Padre immensamente buono, che ci hai dato Maria come madre e modello di vita cristiana,

— per sua intercessione guidaci sulla via della santità.

Tu che hai reso Maria attenta alla tua parola e l'hai fatta tua fedele ancella,

— per sua intercessione rendici discepoli e servitori del Figlio tuo.

Tu che hai dato a Maria il privilegio di essere madre per opera dello Spirito Santo,

— per sua intercessione concedi a noi i frutti del tuo Spirito.

Tu che hai reso intrepida la Vergine Maria presso la croce del tuo Figlio e l'hai rallegrata con l'immensa gioia della risurrezione,

— per sua intercessione consola le nostre pene e ravviva la nostra speranza.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio nostro, principio e sorgente della salvezza, fa' che tutta la nostra vita sia una testimonianza del tuo amore, perché possiamo un giorno cantare la tua lode nell'assemblea festosa dei santi. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 639 ss.).

1 ant. Accogli il tuo servo, o Dio,
secondo il tuo amore.

SALMO 118, 121-128 XVI (Ain)

Ho agito secondo diritto e giustizia; *
non abbandonarmi ai miei oppressori.
Assicura il bene al tuo servo; *
non mi opprimano i superbi.

I miei occhi si consumano nell'attesa
della tua salvezza *
e della tua parola di giustizia.
Agisci con il tuo servo secondo il tuo amore *
e insegnami i tuoi comandamenti.

Io sono tuo servo, fammi comprendere *
e conoscerò i tuoi insegnamenti.
È tempo che tu agisca, Signore; *
hanno violato la tua legge.

Perciò amo i tuoi comandamenti *
più dell'oro, più dell'oro fino.
Per questo tengo cari i tuoi precetti *
e odio ogni via di menzogna.

1 ant. Accogli il tuo servo, o Dio,
secondo il tuo amore.

2 ant. Guardate al Signore, sarete illuminati.

SALMO 33 Il Signore è la salvezza dei giusti
Avete gustato come è buono il Signore (1 Pt 2, 3).

I (2-11)

Benedirò il Signore in ogni tempo, *
sulla mia bocca sempre la sua lode. —

Io mi glorio nel Signore, *
ascoltino gli umili e si rallegriano.

Celebrate con me il Signore, *
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore e mi ha risposto *
e da ogni timore mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti, *
non saranno confusi i vostri volti.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta, *
lo libera da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore si accampa *
attorno a quelli che lo temono e li salva.

Gustate e vedete quanto è buono il Signore; *
beato l'uomo che in lui si rifugia.
Temete il Signore, suoi santi, *
nulla manca a coloro che lo temono.

I ricchi impoveriscono e hanno fame, *
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

2 ant. Guardate al Signore, sarete illuminati.

3 ant. Il Signore è vicino
a chi ha il cuore ferito.

II (12-23)

Venite, figli, ascoltatevi; *
v'insegnerò il timore del Signore.
C'è qualcuno che desidera la vita *
e brama lunghi giorni per gustare il bene?

Preserva la lingua dal male, *
le labbra da parole bugiarde.
Sta' lontano dal male e fa' il bene, *
cerca la pace e perseguila.

Gli occhi del Signore sui giusti, *
i suoi orecchi al loro grido di aiuto. —

Il volto del Signore contro i malfattori, *
per cancellarne dalla terra il ricordo.

Gridano e il Signore li ascolta, *
li salva da tutte le loro angosce.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito, *
egli salva gli spiriti affranti.

Molte sono le sventure del giusto, *
ma lo libera da tutte il Signore.

Preserva tutte le sue ossa, *
neppure uno sarà spezzato.

La malizia uccide l'empio *
e chi odia il giusto sarà punito.

Il Signore riscatta la vita dei suoi servi, *
chi in lui si rifugia non sarà condannato.

3 ant. Il Signore è vicino
a chi ha il cuore ferito.

Alle altre Ore la salmodia complementare si prende dalla serie II e III (p. 1210).

Terza

LETTURA BREVE

1 Sam 15, 22

Il Signore forse gradisce gli olocausti e i sacrifici come obbedire alla voce del Signore? Ecco, l'obbedire è meglio del sacrificio, l'essere docili è più del grasso degli arieti.

V. Il sacrificio di lode è gradito a Dio;
R. chi cammina nella retta via avrà salvezza.

ORAZIONE

Dio, Padre onnipotente, dona la luce dello Spirito Santo a questa tua famiglia riunita nel tuo nome, perché, sicura dalle insidie del nemico, si allieti sempre nella tua lode. Per Cristo nostro Signore.

Sesta**LETTURA BREVE****Gal 5, 26; 6, 2**

Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri. Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo.

V. È bello che i fratelli vivano insieme:

R. il Signore li ricolma di benedizioni.

ORAZIONE

O Signore, fiamma di carità, donaci l'ardore del tuo Spirito perché amiamo te sopra ogni cosa e i nostri fratelli nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Nona**LETTURA BREVE****Mic 6, 8**

Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la pietà, camminare umilmente con il tuo Dio.

V. Nei tuoi decreti, Signore, è la mia gioia;

R. non dimentico la tua parola.

ORAZIONE

Ascolta, Signore, la nostra preghiera per intercessione della beata Vergine Maria, e donaci la tua vera pace, perché in tutti i giorni della nostra vita possiamo dedicarci con gioia al tuo servizio e giungere alla beatitudine del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

QUARTA SETTIMANA

DOMENICA

Primi Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

Dio, che all'alba dei tempi
creasti la luce nuova,
accogli il nostro canto,
mentre scende la sera.

Veglia sopra i tuoi figli
pellegrini nel mondo;
la morte non ci colga
prigionieri del male.

La tua luce risplenda
nell'intimo dei cuori,
e sia pegno e primizia
della gloria dei cieli.

Te la voce proclami,
o Dio trino ed unico,
te canti il nostro cuore,
te adori il nostro spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. La pace sia con te,
Gerusalemme!

SALMO 121 *Saluto alla città santa di Gerusalemme*

Voi vi siete accostati al monte Sion e alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste (Eb 12, 22).

Quale gioia, quando mi dissero: *
«Andremo alla casa del Signore». —

E ora i nostri piedi si fermano *
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita *
come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, †
secondo la legge di Israele, *
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, *
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: *
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura, *
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici *
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio, *
chiederò per te il bene.

1 ant. La pace sia con te,
Gerusalemme!

2 ant. Più che la sentinella il mattino,
l'anima mia attende il Signore.

SALMO 129 Dal profondo a te grido

Egli salverà il suo popolo dai suoi peccati (Mt 1, 21).

Dal profondo a te grido, o Signore; *
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti *
alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore, *
Signore, chi potrà sussistere?
Ma presso di te è il perdono, *
perciò avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore, *
l'anima mia spera nella sua parola.
L'anima mia attende il Signore *
più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore, *
perché presso il Signore è la misericordia,
grande è presso di lui la redenzione; *
egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

2 ant. Più che la sentinella il mattino,
l'anima mia attende il Signore.

3 ant. Cielo e terra si pieghino
al nome di Cristo Signore, alleluia.

CANTICO Fil 2, 6-11 Cristo, servo di Dio

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, *
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso, †
assumendo la condizione di servo *
e divenendo simile agli uomini;

apparso in forma umana, umiliò se stesso †
facendosi obbediente fino alla morte *
e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato *
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi †
nei cieli, sulla terra *
e sotto terra;

e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore, *
a gloria di Dio Padre.

3 ant. Cielo e terra si pieghino
al nome di Cristo Signore, alleluia.

LETTURA BREVE

2 Pt 1, 19-20

Abbiamo conferma migliore della parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione, come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio.

RESPONSORIO BREVE

R. Dal sorgere del sole fino al tramonto * lodate il nome del Signore.

Dal sorgere del sole fino al tramonto lodate il nome del Signore.

V. L'immensa sua gloria supera i cieli:
lodate il nome del Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Dal sorgere del sole fino al tramonto lodate il nome del Signore.

Ant. al Magn. come nel Proprio del Tempo.

INTERCESSIONI

Il Cristo è la gioia di quanti sperano in lui. Per godere di questo dono invociamolo con fede:

Guarda il tuo popolo e ascolta la nostra preghiera.

Testimone fedele, primogenito dei morti, che hai lavato nel tuo sangue le nostre anime,

— donaci di celebrare sempre con gratitudine le meraviglie del tuo amore.

Illumina e sostieni i missionari del vangelo,

— perché siano fedeli e coraggiosi ministri del tuo regno.

Re della pace, dona il tuo Spirito ai legislatori e ai governanti,

— perché promuovano il bene dei poveri e dei diseredati.

Soccorri quelli che sono discriminati a causa della nazionalità, del colore, della condizione sociale, della lingua o della religione,

— fa' che ottengano il riconoscimento dei loro diritti.

Accogli nella tua pace i fedeli che si sono addormentati credendo e sperando in te,

— rendili partecipi della tua beatitudine insieme a Maria e a tutti i santi.

Padre nostro.

Orazione come nel Proprio del Tempo.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Venite, adoriamo il Signore,
pastore e guida del suo popolo, alleluia.

Salmo invitatorio (p. 613).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Splende nel giorno ottavo
l'era nuova del mondo,
consacrata da Cristo,
primizia dei risorti.

O Gesù, re di gloria,
unisci i tuoi fedeli
al trionfo pasquale
sul male e sulla morte.

Fa' che un giorno veniamo
incontro a te, Signore,
sulle nubi del cielo
nel regno dei beati.

Trasformàti a tua immagine,
noi vedremo il tuo volto;
e sarà gioia piena
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Chi salirà il monte del Signore?
Chi starà nel suo luogo santo?

Quando il seguente salmo è stato già detto all'Invitatorio, in suo luogo si dice il salmo 94 (p. 613).

SALMO 23 Il Signore entra nel suo tempio

Le porte del cielo si sono aperte a Cristo Signore, quando è salito al cielo (sant'Ireneo).

Del Signore è la terra e quanto contiene, *
l'universo e i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondata sui mari, *
e sui fiumi l'ha stabilita.

Chi salirà il monte del Signore, *
chi starà nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro, †
chi non pronunzia menzogna, *
chi non giura a danno del suo prossimo.

Egli otterrà benedizione dal Signore, *
 giustizia da Dio sua salvezza.
 Ecco la generazione che lo cerca, *
 che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Sollevate, porte, i vostri frontali, †
 alzatevi, porte antiche, *
 ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? †
 Il Signore forte e potente, *
 il Signore potente in battaglia.

Sollevate, porte, i vostri frontali, †
 alzatevi, porte antiche, *
 ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? *
 Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

1 ant. Chi salirà il monte del Signore?
 Chi starà nel suo luogo santo?

2 ant. Popoli, benedite il nostro Dio:
 è lui che salvò la nostra vita, alleluia.

SALMO 65 Inno di grazie in occasione del sacrificio

Sulla risurrezione del Signore e la conversione dei pagani (Esichio).

I (1-12)

Acclamate a Dio da tutta la terra, †
 cantate alla gloria del suo nome, *
 date a lui splendida lode.

Dite a Dio: «Stupende sono le tue opere! *
 Per la grandezza della tua potenza
 a te si piegano i tuoi nemici.

A te si prostri tutta la terra, *
a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio, *
mirabile nel suo agire sugli uomini.

Egli cambiò il mare in terra ferma, †
passarono a piedi il fiume; *
per questo in lui esultiamo di gioia.

Con la sua forza domina in eterno, †
il suo occhio scruta le nazioni; *
i ribelli non rialzino la fronte.

Benedite, popoli, il nostro Dio, *
fate risuonare la sua lode;
è lui che salvò la nostra vita *
e non lasciò vacillare i nostri passi.

Dio, tu ci hai messi alla prova; *
ci hai passati al crogiuolo, come l'argento.
Ci hai fatti cadere in un agguato, *
hai messo un peso ai nostri fianchi.

Hai fatto cavalcare uomini sulle nostre teste; †
ci hai fatto passare per il fuoco e l'acqua, *
ma poi ci hai dato sollievo.

2 ant. Popoli, benedite il nostro Dio:
è lui che salvò la nostra vita, alleluia.

3 ant. Ascoltate, voi che temete Dio,
quanto per me ha fatto il Signore, alleluia.

II (13-20)

Entrerò nella tua casa con olocausti, *
a te scioglierò i miei voti,
i voti pronunziati dalle mie labbra, *
promessi nel momento dell'angoscia.

Ti offrirò pingui olocausti con fragranza di montoni, *
immolerò a te buoi e capri.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, *
e narrerò quanto per me ha fatto.

A lui ho rivolto il mio grido, *
 la mia lingua cantò la sua lode.
 Se nel mio cuore avessi cercato il male, *
 il Signore non mi avrebbe ascoltato.

Ma Dio ha ascoltato, *
 si è fatto attento alla voce della mia preghiera.
 Sia benedetto Dio: non ha respinto la mia preghiera, *
 non mi ha negato la sua misericordia.

3 ant. Ascoltate, voi che temete Dio,
 quanto per me ha fatto il Signore, alleluia.

V. Viva ed efficace è la parola di Dio,
R. più penetrante che una spada a due tagli.

Lectures and prayer as in the Proper of Time.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era
 nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O giorno primo ed ultimo,
 giorno radioso e splendido
 del trionfo di Cristo!

Il Signore risorto
 promulga per i secoli
 l'editto della pace.

Pace fra cielo e terra,
 pace fra tutti i popoli,
 pace nei nostri cuori.

L'alleluia pasquale
 risuoni nella Chiesa
 pellegrina nel mondo;

e si unisca alla lode,
armoniosa e perenne,
dell'assemblea dei santi.

A te la gloria, o Cristo,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Rendete grazie al Signore:
eterna è la sua misericordia, alleluia.

SALMO 117 Canto di gioia e di vittoria

Gesù è la pietra che, scartata da voi costruttori, è diventata testata d'angolo (At 4, 11).

Celebrate il Signore, perché è buono; *
eterna è la sua misericordia.

Dica Israele che egli è buono: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica la casa di Aronne: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica chi teme Dio: *
eterna è la sua misericordia.

Nell'angoscia ho gridato al Signore, *
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è con me, non ho timore; *
che cosa può farmi l'uomo?

Il Signore è con me, è mio aiuto, *
sfiderò i miei nemici.

È meglio rifugiarsi nel Signore *
che confidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore *
che confidare nei potenti.

Tutti i popoli mi hanno circondato, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi hanno circondato come api, †
come fuoco che divampa tra le spine, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, *
ma il Signore è stato mio aiuto.
Mia forza e mio canto è il Signore, *
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria, *
nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto meraviglie, †
la destra del Signore si è alzata, *
la destra del Signore ha fatto meraviglie.

Non morirò, resterò in vita *
e annunzierò le opere del Signore.
Il Signore mi ha provato duramente, *
ma non mi ha consegnato alla morte.

Apriemi le porte della giustizia: *
entrerò a rendere grazie al Signore.
È questa la porta del Signore, *
per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito, *
perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori *
è divenuta testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore: *
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno fatto dal Signore: *
rallegriamoci ed esultiamo in esso.

Dona, Signore, la tua salvezza, *
dona, Signore, la tua vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore. *
Vi benediciamo dalla casa del Signore;

Dio, il Signore, è nostra luce. †
Ordinate il corteo con rami frondosi *
fino ai lati dell'altare.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, *
sei il mio Dio e ti esalto.

Celebrate il Signore, perché è buono: *
eterna è la sua misericordia.

1 ant. Rendete grazie al Signore:
eterna è la sua misericordia, alleluia.

2 ant. Alleluia, opere del Signore,
benedite il Signore, alleluia.

CANTICO Dn 3, 52-57 Ogni creatura lodi il Signore

Il Creatore... è benedetto nei secoli (Rm 1, 25).

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto il tuo nome glorioso e santo, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo glorioso, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto sei tu sul trono del tuo regno, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi †
e siedi sui cherubini, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto sei tu nel firmamento del cielo, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

2 ant. Alleluia, opere del Signore,
benedite il Signore, alleluia.

3 ant. Ogni vivente
dia lode al Signore, alleluia.

SALMO 150 Ogni vivente dia lode al Signore

A Dio la gloria, nella Chiesa e in Cristo Gesù (cfr. Ef 3, 21).

Lodate il Signore nel suo santuario, *
lodatelo nel firmamento della sua potenza.
Lodatelo per i suoi prodigi, *
lodatelo per la sua immensa grandezza.

Lodatelo con squilli di tromba, *
lodatelo con arpa e cetra;
lodatelo con timpani e danze, *
lodatelo sulle corde e sui flauti.

Lodatelo con cembali sonori, †
lodatelo con cembali squillanti; *
ogni vivente
dia lode al Signore.

3 ant. Ogni vivente
dia lode al Signore, alleluia.

LETTURA BREVE

2 Tm 2, 8. 11-13

Ricòrdati che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti. Certa è questa parola: Se moriamo con lui, vivremo anche con lui; se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, anch'egli ci rinnegherà; se noi manchiamo di fede, egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.

RESPONSORIO BREVE

R. Ti rendiamo grazie, Signore, * invochiamo il tuo nome.

Ti rendiamo grazie, Signore, invochiamo il tuo nome.

V. Raccontiamo i tuoi prodigi,
invochiamo il tuo nome.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Ti rendiamo grazie, Signore, invochiamo il tuo nome.

Ant. al Ben. come nel Proprio del Tempo.

INVOCAZIONI

Apriamo con fiducia il nostro cuore al Dio della potenza e della misericordia, che ci ama e conosce le nostre necessità. A lui rivolgiamo la nostra lode e la nostra preghiera:

Noi ti glorifichiamo, Signore, e confidiamo in te.

Benedetto sii tu, Re dell'universo, che ci hai tratto dalle tenebre dell'errore e del peccato alla splendida luce del tuo regno,

— e ci hai chiamati a servirti nella santa Chiesa.

Tu che ci hai aperto le braccia della tua misericordia,

— non permettere che deviamo mai dal sentiero della vita.

Concedici di trascorrere in letizia questo giorno,

— in cui celebriamo la risurrezione del tuo Figlio.

Dona ai tuoi fedeli lo spirito di orazione e di lode,

— perché tutta la nostra vita sia un rendimento di grazie a te.

Padre nostro.

Orazione come nel Proprio del Tempo.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 639 ss.).

1 ant. Chi mangia questo pane
vivrà in eterno, alleluia.

SALMO 22 Il buon Pastore

L'Agnello sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita (Ap 7, 17).

Il Signore è il mio pastore: *
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare, *
ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, *
per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura, †
non temerei alcun male, *
perché tu sei con me, Signore.

Il tuo bastone e il tuo vincastro *
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa *
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo. *
Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne *
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore *
per lunghissimi anni.

1 ant. Chi mangia questo pane
vivrà in eterno, alleluia.

2 ant. Verrà il Signore, glorioso tra i santi,
ammirabile per tutti i suoi fedeli, alleluia.

SALMO 75 Canto di trionfo dopo la vittoria

Vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria (Mt 24, 30).

I (2-7)

Dio è conosciuto in Giuda, *
in Israele è grande il suo nome.
È in Gerusalemme la sua dimora, *
la sua abitazione, in Sion.

Qui spezzò le saette dell'arco, *
lo scudo, la spada, la guerra.

Splendido tu sei, o Potente, *
sui monti della preda;

furono spogliati i valorosi, †
furono colti dal sonno, *
nessun prode ritrovava la sua mano.

Dio di Giacobbe, alla tua minaccia *
si arrestarono carri e cavalli.

2 ant. Verrà il Signore, glorioso tra i santi,
ammirabile per tutti i suoi fedeli, alleluia.

3 ant. Andiamo al tempio di Dio,
portandogli doni, alleluia.

II (8-13)

Tu sei terribile; chi ti resiste *
quando si scatena la tua ira?
Dal cielo fai udire la sentenza: *
sbigottita la terra tace

quando Dio si alza per giudicare, *
per salvare tutti gli umili della terra.

L'uomo colpito dal tuo furore ti dà gloria, *
gli scampati dall'ira ti fanno festa.

Fate voti al Signore vostro Dio e adempiteli, *
quanti lo circondano portino doni al Terribile, —

a lui che toglie il respiro ai potenti; *
è terribile per i re della terra.

3 ant. Andiamo al tempio di Dio,
portandogli doni, alleluia.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1208).

Terza

LETTURA BREVE

1 Cor 6, 19-20

Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

V. L'anima mia desidera la casa del Signore,

R. il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.

Sesta

LETTURA BREVE

Dt 10, 12

Che cosa ti chiede il Signore tuo Dio, se non che tu tema il Signore tuo Dio, che tu cammini per tutte le sue vie, che tu l'ami e serva il Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima?

V. Signore, chi abiterà nella tua tenda?

R. Chi vive con giustizia e dice il vero.

Nona

LETTURA BREVE

Ct 8, 6b-7

Forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi è la gelosia: le sue vampe son vampe di fuoco, una fiamma del Signore! Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo.

V. Ti amo, Signore, mia forza,

R. mio scudo, mia roccia di salvezza.

Orazione come nel Proprio del Tempo.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Secondi Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

O Trinità beata,
luce, sapienza, amore,
vesti del tuo splendore
il giorno che declina.

Te lodiamo al mattino,
te nel vespro imploriamo,
te canteremo unanimi
nel giorno che non muore. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Tra santi splendori il Padre ti ha generato,
prima dell'aurora, alleluia.

SALMO 109, 1-5. 7 Il Messia, re e sacerdote

Bisogna che egli regni finché non abbia posto tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi (1 Cor 15, 25).

Oracolo del Signore al mio Signore: *

«Siedi alla mia destra,
finché io ponga i tuoi nemici *
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: *

«Domina in mezzo ai tuoi nemici.

A te il principato nel giorno della tua potenza *

tra santi splendori;
dal seno dell'aurora, *
come rugiada, io ti ho generato».

Il Signore ha giurato e non si pente: *

«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».

Il Signore è alla tua destra, *

annienterà i re nel giorno della sua ira.

Lungo il cammino si disseta al torrente *
e solleva alta la testa.

1 ant. Tra santi splendori il Padre ti ha generato,
prima dell'aurora, alleluia.

2 ant. Beato chi ha fame, chi ha sete di giustizia:
sarà saziato.

SALMO 111 Beatitudine dell'uomo giusto

*Comportatevi come figli della luce: il frutto della luce
consiste in ogni bontà, giustizia e verità (Ef 5, 8-9).*

Beato l'uomo che teme il Signore *

e trova grande gioia nei suoi comandamenti.

Potente sulla terra sarà la sua stirpe, *

la discendenza dei giusti sarà benedetta.

Onore e ricchezza nella sua casa, *

la sua giustizia rimane per sempre.

Spunta nelle tenebre come luce per i giusti, *

buono, misericordioso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, *

amministra i suoi beni con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno: *

il giusto sarà sempre ricordato.

Non temerà annunzio di sventura, *

saldo è il suo cuore, confida nel Signore.

Sicuro è il suo cuore, non teme, *

finché trionferà dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri, †
la sua giustizia rimane per sempre, *
la sua potenza s'innalza nella gloria.

L'empio vede e si adira, †
digrigna i denti e si consuma. *
Ma il desiderio degli empi fallisce.

2 ant. Beato chi ha fame, chi ha sete di giustizia:
sarà saziato.

3 ant. Servi di Dio, piccoli e grandi,
lodate il suo nome, alleluia.

Quando il seguente cantico si canta, l'Alleluia si può ripetere anche più volte a ogni versetto o semiversetto.

CANTICO Cfr. Ap 19, 1-7 Le nozze dell'Agnello

Alleluia.

Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; *
veri e giusti sono i suoi giudizi.

Alleluia.

Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servi, *
voi che lo temete, piccoli e grandi.

Alleluia.

Ha preso possesso del suo regno il Signore, *
il nostro Dio, l'Onnipotente.

Alleluia.

Ralleghiamoci ed esultiamo, *
rendiamo a lui gloria.

Alleluia.

Sono giunte le nozze dell'Agnello; *
la sua sposa è pronta.

3 ant. Servi di Dio, piccoli e grandi,
lodate il suo nome, alleluia.

LETTURA BREVE

Eb 12, 22-24

Voi vi siete accostati al monte di Sion e alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a miriadi di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti portati alla perfezione, al Mediatore della Nuova Alleanza e al sangue dell'aspersione dalla voce più eloquente di quello di Abele.

RESPONSORIO BREVE

R. Grande è il Signore, * mirabile la sua potenza.
Grande è il Signore, mirabile la sua potenza.

V. La sua sapienza non ha confini,
mirabile la sua potenza.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Grande è il Signore, mirabile la sua potenza.

Ant. al Magn. come nel Proprio del Tempo.

INTERCESSIONI

Pieni di gioia e di gratitudine invochiamo Dio, principio e fonte di ogni bene:

Ascolta, Signore, la nostra preghiera.

Padre e Signore dell'universo, che hai mandato nel mondo tuo Figlio per riunire i popoli nella lode del tuo nome,

— rafforza la testimonianza della tua Chiesa nel mondo intero.

Rendici sempre più docili all'insegnamento degli apostoli,

— perché la nostra vita sia coerente con il credo che professiamo.

Tu, che sei l'amico dei giusti,

— rendi giustizia a quanti sono oppressi in ogni parte del mondo.

Dona la vista ai ciechi e la libertà ai prigionieri,
— rianima gli sfiduciati e proteggi gli esuli.
Accogli l'estremo desiderio di coloro che si sono ad-
dormentati nel tuo Cristo,
— giungano alla gloria della risurrezione.

Padre nostro.

Orazione come nel Proprio del Tempo.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

LUNEDÌ DELLA QUARTA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Acclamiamo al Signore con canti di gioia!

Salmo invitatorio (p. 613).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O Trinità beata,
oceano di pace,
la Chiesa a te consacra
la sua lode perenne.

Padre d'immensa gloria,
Verbo d'eterna luce,
Spirito di sapienza
e carità perfetta.

Rovéto inestinguibile
di verità e d'amore,
ravviva in noi la gioia
dell'ágape fraterna.

O principio e sorgente
della vita immortale,
rivelaci il tuo volto
nella gloria dei cieli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Buono è Dio con i giusti
e i puri di cuore.

SALMO 72 Perché il giusto soffre

Beato colui che non si scandalizza di me (Mt 11, 6).

I (1-12)

Quanto è buono Dio con i giusti, *
con gli uomini dal cuore puro!

Per poco non inciampavano i miei piedi, *
per un nulla vacillavano i miei passi,
perché ho invidiato i prepotenti, *
vedendo la prosperità dei malvagi.

Non c'è sofferenza per essi, *
sano e pasciuto è il loro corpo.
Non conoscono l'affanno dei mortali *
e non sono colpiti come gli altri uomini.

Dell'orgoglio si fanno una collana *
e la violenza è il loro vestito.
Esce l'iniquità dal loro grasso, *
dal loro cuore traboccano pensieri malvagi.

Scherniscono e parlano con malizia, *
minacciano dall'alto con prepotenza.

Levano la loro bocca fino al cielo *
e la loro lingua percorre la terra.
Perciò seggono in alto, *
non li raggiunge la piena delle acque.

Dicono: «Come può saperlo Dio? *
C'è forse conoscenza nell'Altissimo?».
Ecco, questi sono gli empi: *
sempre tranquilli, ammassano ricchezze.

1 ant. Buono è Dio con i giusti
e i puri di cuore.

2 ant. I malvagi, che oggi ridono,
domani piangeranno.

II (13-20)

Invano dunque ho conservato puro il mio cuore *
e ho lavato nell'innocenza le mie mani,
poiché sono colpito tutto il giorno, *
e la mia pena si rinnova ogni mattina.

Se avessi detto: «Parlerò come loro», *
avrei tradito la generazione dei tuoi figli.

Riflettevo per comprendere: *
ma fu arduo agli occhi miei,
finché non entrai nel santuario di Dio *
e compresi qual è la loro fine.

Ecco, li poni in luoghi scivolosi, *
li fai precipitare in rovina.

Come sono distrutti in un istante, *
sono finiti, periscono di spavento!
Come un sogno al risveglio, Signore, *
quando sorgi, fai svanire la loro immagine.

2 ant. I malvagi, che oggi ridono,
domani piangeranno.

3 ant. Chi si allontana da te perisce:
mio bene è stare vicino a Dio.

III (21-28)

Quando si agitava il mio cuore *
e nell'intimo mi tormentavo,
io ero stolto e non capivo, *
davanti a te stavo come una bestia.

Ma io sono con te sempre: *
tu mi hai preso per la mano destra.
Mi guiderai con il tuo consiglio *
e poi mi accoglierai nella tua gloria.

Chi altri avrò per me in cielo? *

Fuori di te nulla bramo sulla terra.

Vengono meno la mia carne e il mio cuore; †

ma la roccia del mio cuore è Dio, *

è Dio la mia sorte per sempre.

Ecco, perirà chi da te si allontana, *

tu distruggi chiunque ti è infedele.

Il mio bene è stare vicino a Dio: *

nel Signore Dio ho posto il mio rifugio,

per narrare tutte le tue opere *

presso le porte della città di Sion.

3 ant. Chi si allontana da te perisce:

mio bene è stare vicino a Dio.

℟. Dolci al mio palato le tue parole, Signore,

℞. più che il miele alla mia bocca.

Lectures and prayer as in the Proper of Time.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla Chiesa
la tua luce immortale.

Per te veniamo al Padre,
fonte del primo amore,
Padre d'immensa grazia
e di perenne gloria.

Lieto trascorra il giorno
in umiltà e fervore;
la luce della fede
non conosca tramonto.

Sia Cristo il nostro cibo,
sia Cristo l'acqua viva:
in lui gustiamo sobrii
l'ebbrezza dello Spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Al mattino ci sazia il tuo amore,
Signore, nostro Dio.

SALMO 89 Su di noi sia la bontà del Signore

Davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo (2 Pt 3, 8).

Signore, tu sei stato per noi un rifugio *
di generazione in generazione.

Prima che nascessero i monti †
e la terra e il mondo fossero generati, *
da sempre e per sempre tu sei, Dio.

Tu fai ritornare l'uomo in polvere *
e dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

Ai tuoi occhi, mille anni
sono come il giorno di ieri che è passato, *
come un turno di veglia nella notte.

Li annienti: li sommergi nel sonno; *
sono come l'erba che germoglia al mattino:
al mattino fiorisce, germoglia, *
alla sera è falciata e dissecca.

Perché siamo distrutti dalla tua ira, *
siamo atterriti dal tuo furore.

Davanti a te poni le nostre colpe, *
i nostri peccati occulti alla luce del tuo volto.

Tutti i nostri giorni svaniscono per la tua ira, *
finiamo i nostri anni come soffio.

Gli anni della nostra vita sono settanta, *
ottanta per i più robusti,
ma quasi tutti sono fatica, dolore; *
passano presto e noi ci dileguiamo.

Chi conosce l'impeto della tua ira, *
e il tuo sdegno, con il timore a te dovuto?

Insegnaci a contare i nostri giorni *
e giungeremo alla sapienza del cuore.

Volgiti, Signore; fino a quando? *
Muoviti a pietà dei tuoi servi.

Saziaci al mattino con la tua grazia: *
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

Rendici la gioia per i giorni di afflizione, *
per gli anni in cui abbiamo visto la sventura.
Si manifesti ai tuoi servi la tua opera *
e la tua gloria ai loro figli.

Sia su di noi la bontà del Signore, nostro Dio: †
rafforza per noi l'opera delle nostre mani, *
l'opera delle nostre mani rafforza.

1 ant. Al mattino ci sazia il tuo amore,
Signore, nostro Dio.

2 ant. Da ogni terra, lode al Signore.

CANTICO Is 42, 10-16

Inno al Signore vittorioso e salvatore

Essi cantavano un cantico nuovo davanti al trono di Dio (Ap 14, 3).

Cantate al Signore un canto nuovo, *
lode a lui fino all'estremità della terra;
lo celebri il mare con quanto esso contiene, *
le isole con i loro abitanti.

Esulti con le sue città il deserto, *
esultino i villaggi dove abitano quelli di Kedar;

acclamino gli abitanti di Sela, *
dalla cima dei monti alzino grida.

Diano gloria al Signore *
e il suo onore divulgino nelle isole.

Il Signore avanza come un prode, *
come un guerriero eccita il suo ardore;
grida, lancia urla di guerra, *
si mostra forte contro i suoi nemici.

Per molto tempo ho taciuto, *
ho fatto silenzio, mi sono contenuto;
ora griderò come una partoriente, *
mi affannerò e sbufferò insieme.

Renderò aridi monti e colli, *
farò seccare tutta la loro erba;
trasformerò i fiumi in stagni *
e gli stagni farò inaridire.

Farò camminare i ciechi per vie che non conoscono, *
li guiderò per sentieri sconosciuti;
trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, *
i luoghi aspri in pianura.

2 ant. Da ogni terra, lode al Signore.

3 ant. Lodate il nome del Signore,
voi che state nella casa di Dio.

SALMO 134, 1-12

Lodate il Signore che opera meraviglie

Popolo che Dio si è acquistato, proclama le opere meravigliose di lui che ti ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce (cfr. 1 Pt 2, 9).

Lodate il nome del Signore, *
lodatelo, servi del Signore,
voi che state nella casa del Signore, *
negli atri della casa del nostro Dio.

Lodate il Signore: il Signore è buono; *
cantate inni al suo nome, perché è amabile.

Il Signore si è scelto Giacobbe, *
Israele come suo possesso.

Io so che grande è il Signore, *
il nostro Dio sopra tutti gli dèi.

Tutto ciò che vuole il Signore lo compie, †
in cielo e sulla terra, *
nei mari e in tutti gli abissi.

Fa salire le nubi dall'estremità della terra, †
produce le folgori per la pioggia, *
dalle sue riserve libera i venti.

Egli percosse i primogeniti d'Egitto, *
dagli uomini fino al bestiame.

Mandò segni e prodigi in mezzo a te, Egitto, *
contro il faraone e tutti i suoi ministri.

Colpì numerose nazioni *
e uccise re potenti:

Seon, re degli Amorrèi, Og, re di Basan, *
e tutti i regni di Cànana.

Diede la loro terra in eredità a Israele, *
in eredità a Israele suo popolo.

3 ant. Lodate il nome del Signore,
voi che state nella casa di Dio.

LETTURA BREVE

Cfr. Gdt 8, 26; volg. 21b-23

Ricordatevi che i vostri padri furono messi alla prova per vedere se davvero temevano il loro Dio. Ricordate come fu tentato il nostro padre Abramo e come proprio attraverso la prova di molte tribolazioni egli divenne l'amico di Dio. Così pure Isacco, così Giacobbe, così Mosè e tutti quelli che piacquero a Dio furono provati con molte tribolazioni e si mantennero fedeli.

RESPONSORIO BREVE

R. Esultate, giusti, nel Signore, * ai santi si addice la lode.

Esultate, giusti, nel Signore, ai santi si addice la lode.

V. Cantate al Signore un canto nuovo,
ai santi si addice la lode.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Esultate, giusti, nel Signore, ai santi si addice la lode.

Ant. al Ben. Benedetto il Signore!
Ha visitato e redento il suo popolo.

INVOCAZIONI

Il Cristo ascolta la voce degli umili che confidano in lui e li salva. Confortati da questa certezza, invociamo il suo nome:

Tu sei la nostra speranza, Signore.

O Dio, ricco di misericordia,

— noi ti ringraziamo per il tuo immenso amore.

Tu, che agisci sempre nella storia dell'umanità insieme al Padre,

— rinnova gli uomini e le cose con la forza del tuo Spirito.

Dona a noi e ai nostri fratelli uno sguardo di fede,

— perché possiamo contemplare sempre le tue meraviglie.

Redentore di tutti, che in questo giorno ci chiami a cooperare alla tua opera di salvezza,

— rendici segno della tua grazia verso il nostro prossimo.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che hai affidato all'uomo l'opera della creazione e hai posto al suo servizio le immense energie del cosmo, fa' che oggi collaboriamo a un mondo più giusto e fraterno a lode della tua gloria. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 639 ss.).

1 ant. Sostieni i miei passi con la tua promessa,
Signore.

SALMO 118, 129-136 XVII (Pe)

Meditazione della parola del Signore nella legge

Pieno compimento della legge è l'amore (Rm 13, 10).

Meravigliosa è la tua alleanza, *
per questo le sono fedele.

La tua parola nel rivelarsi illumina, *
dona saggezza ai semplici.

Apro anelante la bocca, *
perché desidero i tuoi comandamenti.

Volgiti a me e abbi misericordia, *
tu che sei giusto per chi ama il tuo nome.

Rendi saldi i miei passi secondo la tua parola *
e su di me non prevalga il male.

Salvami dall'oppressione dell'uomo *
e obbedirò ai tuoi precetti.

Fa' risplendere il volto sul tuo servo *
e insegnami i tuoi comandamenti.

Fiumi di lacrime mi scendono dagli occhi, *
perché non osservano la tua legge.

1 ant. Sostieni i miei passi con la tua promessa,
Signore.

2 ant. Uno solo è il legislatore e il giudice:
e tu chi sei, che giudichi il tuo prossimo?

SALMO 81 **Contro i giudici ingiusti**

Il mio giudice è il Signore: non vogliate giudicare nulla prima del tempo, finché venga il Signore (1 Cor 4, 5).

Dio si alza nell'assemblea divina, *
 giudica in mezzo agli dèi.
 «Fino a quando giudicherete iniquamente *
 e sosterrate la parte degli empi?

Difendete il debole e l'orfano, *
 al misero e al povero fate giustizia.
 Salvate il debole e l'indigente, *
 liberatelo dalla mano degli empi».

Non capiscono, non vogliono intendere, †
 avanzano nelle tenebre; *
 vacillano tutte le fondamenta della terra.

Io ho detto: «Voi siete dèi, *
 siete tutti figli dell'Altissimo».
 Eppure morirete come ogni uomo, *
 cadrete come tutti i potenti.

Sorgi, Dio, a giudicare la terra, *
 perché a te appartengono tutte le genti.

2 ant. Uno solo è il legislatore e il giudice:
 e tu chi sei, che giudichi il tuo prossimo?

3 ant. Ho invocato il Signore,
 ed egli mi ha risposto.

SALMO 119**Desiderio della pace minacciata dai malvagi**

Egli è la nostra pace... venuto ad annunziare la pace ai lontani e ai vicini (cfr. Ef 2, 14. 17. 16).

Nella mia angoscia ho gridato al Signore *
 ed egli mi ha risposto.

Signore, libera la mia vita dalle labbra di menzogna, *
dalla lingua ingannatrice.

Che ti posso dare, come ripagarti, *
lingua ingannatrice?
Frecce acute di un prode, *
con carboni di ginepro.

Me infelice: abito straniero in Mosoch, *
dimoro fra le tende di Kedar!
Troppo io ho dimorato *
con chi detesta la pace.

Io sono per la pace, *
ma quando ne parlo, essi vogliono la guerra.

3 ant. Ho invocato il Signore,
ed egli mi ha risposto.

Alle altre Ore la salmodia complementare si prende dalla serie II e III (p. 1210).

Terza

LETTURA BREVE

Lv 20, 26

Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separati dagli altri popoli, perché siate miei.

V. Beata la nazione che ha Dio per Signore,
R. il popolo che egli ha scelto come suo erede.

ORAZIONE

O Dio nostro Padre, che al lavoro solidale di tutti gli uomini hai affidato il compito di promuovere sempre nuove conquiste, donaci di collaborare all'opera della creazione con adesione filiale al tuo volere in spirito di vera fraternità. Per Cristo nostro Signore.

Sesta

LETTURA BREVE

Sap 15, 1. 3

Tu, nostro Dio, sei buono e fedele, sei paziente e tutto governi secondo misericordia. Conoscerti, infatti, è giustizia perfetta, conoscere la tua potenza è radice di immortalità.

V. Dio di misericordia e di grazia,
R. lento all'ira e grande nell'amore.

ORAZIONE

O Dio, che sei il padrone della vigna e della messe, e assegna a ciascuno il suo lavoro e la giusta ricompensa, aiutaci a portare il peso della nostra giornata accettando serenamente la tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

Nona

LETTURA BREVE

Bar 4, 21-22

Figli, gridate a Dio ed egli vi libererà dall'oppressione e dal potere dei vostri nemici. Io, infatti, spero dall'Eterno la vostra salvezza. Una grande gioia mi viene dal Santo, per la misericordia che presto vi giungerà dall'Eterno vostro salvatore.

V. Ricordati, o Dio, del tuo amore,
R. della tua fedeltà che è da sempre.

ORAZIONE

O Dio, che ci chiami a celebrare la tua lode nell'ora stessa in cui gli apostoli salivano al tempio, accogli la nostra preghiera nel nome del tuo Figlio e dona la tua salvezza a coloro che lo invocano. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

O immenso creatore,
che all'impeto dei flutti
segnasti il corso e il limite
nell'armonia del cosmo,

tu all'aspre solitudini
della terra assetata
donasti il refrigerio
dei torrenti e dei mari.

Irriga, o Padre buono,
i deserti dell'anima
coi fiumi d'acqua viva
che sgorgano dal Cristo.

Ascolta, o Padre altissimo,
tu che regni nei secoli
con il Cristo tuo Figlio
e lo Spirito Santo. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Lodiamo il Signore nostro Dio:
eterna è la sua misericordia.

SALMO 135, 1-9 (I) Inno pasquale

Narrare le gesta del Signore significa lodarlo (Cassiano).

Lodate il Signore perché è buono: *
eterna è la sua misericordia.

Lodate il Dio degli dèi: *
eterna è la sua misericordia.

Lodate il Signore dei signori: *
eterna è la sua misericordia.

Egli solo ha compiuto meraviglie: *
eterna è la sua misericordia.

Ha creato i cieli con sapienza: *
eterna è la sua misericordia.

Ha stabilito la terra sulle acque: *
eterna è la sua misericordia.

Ha fatto i grandi luminari: *
eterna è la sua misericordia.

Il sole per regolare il giorno: *
eterna è la sua misericordia;

la luna e le stelle per regolare la notte: *
eterna è la sua misericordia.

1 ant. Lodiamo il Signore nostro Dio:
eterna è la sua misericordia.

2 ant. Grandi, meravigliose le tue opere,
Signore onnipotente!

Salmo 135, 10-26 (II)

Rendimento di grazie per la salvezza operata da Dio

Tutto è stato fatto per mezzo del Verbo, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste (cfr. Gv 1, 3).

Percosse l'Egitto nei suoi primogeniti: *
eterna è la sua misericordia.

Da loro liberò Israele: *
eterna è la sua misericordia;

con mano potente e braccio teso: *
eterna è la sua misericordia.

Divise il Mar Rosso in due parti: *
eterna è la sua misericordia.

In mezzo fece passare Israele: *
eterna è la sua misericordia.

Travolse il faraone e il suo esercito nel Mar Rosso: *
eterna è la sua misericordia.

Guidò il suo popolo nel deserto: *
eterna è la sua misericordia.

Percosse grandi sovrani: *
eterna è la sua misericordia;

uccise re potenti: *
eterna è la sua misericordia.

Seon, re degli Amorrèi: *
eterna è la sua misericordia.

Og, re di Basan: *
eterna è la sua misericordia.

Diede in eredità il loro paese: *
eterna è la sua misericordia;

in eredità a Israele suo servo: *
eterna è la sua misericordia.

Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi: *
eterna è la sua misericordia;

ci ha liberati dai nostri nemici: *
eterna è la sua misericordia.

Egli dà il cibo ad ogni vivente: *
eterna è la sua misericordia.

Lodate il Dio del cielo: *
eterna è la sua misericordia.

2 ant. Grandi, meravigliose le tue opere,
Signore onnipotente!

3 ant. Ora si compie il disegno del Padre:
fare di Cristo il cuore del mondo.

CANTICO Cfr. Ef 1, 3-10 **Dio Salvatore**

Benedetto sia Dio

Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *

prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *

a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere

a lode e gloria

della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione

mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi

con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo

tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza

lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 ant. Ora si compie il disegno del Padre:
fare di Cristo il cuore del mondo.

LETTURA BREVE

1 Ts 3, 12-13

Il Signore vi faccia crescere e abbondare nell'amore vicendevole e verso tutti, come è il nostro amore verso di voi, per rendere saldi e irreprensibili i vostri cuori nella santità, davanti a Dio Padre nostro, al momento della venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.

RESPONSORIO BREVE

R. Salga a te, Signore, * la mia preghiera.
Salga a te, Signore, la mia preghiera.

W. Come profumo d'incenso
la mia preghiera.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Salga a te, Signore, la mia preghiera.

Ant. al Magn. Senza fine ti esalto, mio Dio!

INTERCESSIONI

Lo Spirito rende testimonianza al nostro cuore che il Cristo intercede sempre per noi. Sorretti da questa fede diciamo: *O Dio nostro, ascoltaci.*

Cristo, sole di giustizia, illumina la tua Chiesa,
— perché annunzi alle genti il grande mistero del Dio fatto uomo per la nostra liberazione.

Veglia sui sacerdoti e su tutti i ministri della tua Chiesa,

— la loro vita non sia mai in dissonanza con il vangelo che proclamano ai fratelli.

Tu, che ci hai acquistato la pace a prezzo del tuo sangue,

— tieni lontano da noi il male della discordia e il flagello della guerra.

Aiuta con l'abbondanza delle tue benedizioni gli sposi cristiani,

— perché esprimano nella loro unione il mistero della tua Chiesa.

Libera da ogni peccato i nostri defunti,
— siano eternamente felici nella gloria dei santi.

Padre nostro.

ORAZIONE

Confortaci, o Dio, con la presenza del Figlio tuo, e ravviva la nostra fede, perché sappiamo riconoscerlo, come i discepoli a Emmaus, alla mensa della parola e del pane. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

MARTEDÌ DELLA QUARTA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Grande è il Signore:
venite, adoriamo.

Salmo invitatorio (p. 613).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Ascolta, o Padre santo,
la voce dei fedeli,
che invocano il tuo nome.

Tu spezza le catene,
guarisci le ferite,
perdona i nostri errori.

Senza te siam sommersi
in un gorgo profondo
di peccati e di tenebre.

Il tuo braccio potente
ci conduca a un approdo
di salvezza e di pace.

Sia onore e gloria al Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. A te giunga, Signore, il mio grido:
non nascondermi il tuo volto.

SALMO 101 Aspirazioni e preghiere di un esule

Sia benedetto Dio... il quale ci consola in ogni nostra tribolazione (2 Cor 1, 4).

I (2-12)

Signore, ascolta la mia preghiera, *
a te giunga il mio grido.

Non nascondermi il tuo volto; †
nel giorno della mia angoscia
piega verso di me l'orecchio. *
Quando ti invoco: presto, rispondimi.

Si dissolvono in fumo i miei giorni *
e come brace ardon le mie ossa.
Il mio cuore abbattuto come erba inaridisce, *
dimentico di mangiare il mio pane.

Per il lungo mio gemere *
aderisce la mia pelle alle mie ossa.
Sono simile al pellicano del deserto, *
sono come un gufo tra le rovine.

Voglio e gemo *
come uccello solitario sopra un tetto.
Tutto il giorno mi insultano i miei nemici, *
furenti imprecano contro il mio nome.

Di cenere mi nutro come di pane *
alla mia bevanda mescolo il pianto,
davanti alla tua collera e al tuo sdegno, *
perché mi sollevi e mi scagli lontano.

I miei giorni sono come ombra che declina, *
e io come erba inaridisco.

1 ant. A te giunga, Signore, il mio grido:
non nascondermi il tuo volto.

2 ant. Volgiti, Signore, alla preghiera del povero.

II (13-23)

Ma tu, Signore, rimani in eterno, *
il tuo ricordo per ogni generazione.

Tu sorgerai, avrai pietà di Sion, †
perché è tempo di usarle misericordia: *
l'ora è giunta.

Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre *
e li muove a pietà la sua rovina.

I popoli temeranno il nome del Signore *
e tutti i re della terra la tua gloria,
quando il Signore avrà ricostruito Sion *
e sarà apparso in tutto il suo splendore.

Egli si volge alla preghiera del misero *
e non disprezza la sua supplica.

Questo si scriva per la generazione futura *
e un popolo nuovo darà lode al Signore.

Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario, *
dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il gemito del prigioniero, *
per liberare i condannati a morte;

perché sia annunziato in Sion il nome del Signore *
e la sua lode in Gerusalemme,
quando si aduneranno insieme i popoli *
e i regni per servire il Signore.

2 ant. Volgiti, Signore, alla preghiera del povero.

3 ant. In principio, Signore, hai fondato la terra,
i cieli sono opera delle tue mani.

III (24-29)

Ha fiaccato per via la mia forza, *
ha abbreviato i miei giorni.

Io dico: Mio Dio, †
non rapirmi a metà dei miei giorni; *
i tuoi anni durano per ogni generazione.

In principio tu hai fondato la terra, *
i cieli sono opera delle tue mani.

Essi periranno, ma tu rimani, *
tutti si logorano come veste,
come un abito tu li muterai *
ed essi passeranno.

Ma tu resti lo stesso *
e i tuoi anni non hanno fine.
I figli dei tuoi servi avranno una dimora, *
resterà salda davanti a te la loro discendenza.

3 ant. In principio, Signore, hai fondato la terra,
i cieli sono opera delle tue mani.

V. Popolo mio, porgi l'orecchio al mio insegnamento,
R. ascolta le parole della mia bocca.

Lectures and prayer as in the Proper of Time.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era
nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Già l'ombra della notte si dilegua,
un'alba nuova sorge all'orizzonte:
con il cuore e la mente salutiamo
il Dio di gloria.

O Padre santo, fonte d'ogni bene,
effondi la rugiada del tuo amore
sulla Chiesa raccolta dal tuo Figlio
nel Santo Spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. A te, Signore, inneggerò,
e seguirò la via perfetta.

SALMO 100 Programma di un re fedele a Dio

Se mi amate, osservate i miei comandamenti (Gv 14, 15).

Amore e giustizia voglio cantare, *
voglio cantare inni a te, o Signore.

Agirò con saggezza nella via dell'innocenza: *
quando a me verrai?

Camminerò con cuore integro, *
dentro la mia casa.

Non sopporterò davanti ai miei occhi azioni malvagie; †
detesto chi fa il male, *
non mi sarà vicino.

Lontano da me il cuore perverso, *
il malvagio non lo voglio conoscere.

Chi calunnia in segreto il suo prossimo *
io lo farò perire;
chi ha occhi altezzosi e cuore superbo *
non lo potrò sopportare.

I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese †
perché restino a me vicino: *
chi cammina per la via integra sarà mio servitore.

Non abiterà nella mia casa
chi agisce con inganno, *
chi dice menzogne non starà alla mia presenza.

Sterminerò ogni mattino tutti gli empi del paese, *
per estirpare dalla città del Signore
quanti operano il male.

1 ant. A te, Signore, inneggerò,
e seguirò la via perfetta.

2 ant. Non togliere a noi, Signore,
la tua misericordia.

CANTICO Dn 3, 26. 27. 29. 34-41

Preghiera di Azaria nella fornace

Pentitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati (At 3, 19).

Benedetto sei tu, Signore Dio dei nostri padri; *
degnò di lode e glorioso è il tuo nome per sempre.

Tu sei giusto *
in tutto ciò che hai fatto.

Poiché noi abbiamo peccato, †
abbiamo agito da iniqui, *
allontanandoci da te,
abbiamo mancato in ogni modo.

Non ci abbandonare fino in fondo, †
per amore del tuo nome, *
non rompere la tua alleanza;

non ritirare da noi la tua misericordia, †
per amore di Abramo tuo amico, *
di Isacco tuo servo, d'Israele tuo santo,

ai quali hai parlato, †
promettendo di moltiplicare la loro stirpe
come le stelle del cielo, *
come la sabbia sulla spiaggia del mare.

Ora invece, Signore, *
noi siamo diventati più piccoli
di qualunque altra nazione,

ora siamo umiliati per tutta la terra *
a causa dei nostri peccati.

Ora non abbiamo più né principe, †
né capo, né profeta, né olocausto, *
né sacrificio, né oblazione, né incenso,

né luogo per presentarti le primizie *
e trovar misericordia.

Potessimo esser accolti con il cuore contrito *
e con lo spirito umiliato,
come olocausti di montoni e di tori, *
come migliaia di grassi agnelli.

Tale sia oggi davanti a te il nostro sacrificio *
e ti sia gradito;
non c'è delusione *
per coloro che in te confidano.

Ora ti seguiamo con tutto il cuore, *
ti temiamo e cerchiamo il tuo volto.

2 ant. Non togliere a noi, Signore,
la tua misericordia.

3 ant. Canterò per te un canto nuovo,
Dio che dai vittoria.

SALMO 143, 1-10

Preghiera del Re per la vittoria e per la pace

Tutto posso in colui che mi dà forza (Fil 4, 13).

Benedetto il Signore, mia roccia, †
che addestra le mie mani alla guerra, *
le mie dita alla battaglia.

Mia grazia e mia forza, *
mio rifugio e mia liberazione,
mio scudo in cui confido, *
colui che mi assoggetta i popoli.

Signore, che cos'è un uomo perché te ne curi? *

Un figlio d'uomo perché te ne dia pensiero?

L'uomo è come un soffio, *

i suoi giorni come ombra che passa.

Signore, piega il tuo cielo e scendi, *

tocca i monti ed essi fumeranno.

Le tue folgori disperdano i nemici, *

lancia frecce, sconvolgili.

Stendi dall'alto la tua mano, †

scampami e salvami dalle grandi acque, *

dalla mano degli stranieri.

La loro bocca dice menzogne *

e alzando la destra giurano il falso.

Mio Dio, ti canterò un canto nuovo, *

suonerò per te sull'arpa a dieci corde;

a te, che dai vittoria al tuo consacrato, *

che liberi Davide tuo servo.

3 ant. Canterò per te un canto nuovo,

Dio che dai vittoria.

LETTURA BREVE

Is 55, 1

O voi tutti assetati venite all'acqua, chi non ha denaro venga ugualmente; comprate e mangiate senza denaro e, senza spesa, vino e latte.

RESPONSORIO BREVE

R. Ascolta la mia voce, Signore: * spero sulla tua parola.

Ascolta la mia voce, Signore: spero sulla tua parola.

V. Precedo l'aurora e grido aiuto:

spero sulla tua parola.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Ascolta la mia voce, Signore: spero sulla tua parola.

Ant. al Ben. Da quelli che ci odiano salvaci, o Signore.

INVOCAZIONI

In questo nuovo giorno il Signore, donandoci la grazia di cantare le sue lodi, rafforza la speranza che esaudirà la nostra preghiera. Uniti ai fratelli di fede diciamo:

Ascoltaci, Signore, a gloria del tuo nome.

Ti rendiamo grazie, o Dio e Padre di Gesù nostro Salvatore,

— per la conoscenza e la vita immortale che ci hai dato per mezzo del tuo Figlio.

Donaci l'umiltà del cuore,

— perché ci rendiamo disponibili all'aiuto fraterno nel timore di Cristo.

Manda su di noi il tuo Spirito,

— perché la nostra carità sia autentica e senza ipocrisia.

Tu che hai comandato all'uomo il lavoro per dominare il mondo,

— fa' che il nostro lavoro ti glorifichi e santifichi i nostri fratelli.

Padre nostro.

ORAZIONE

Accresci in noi, o Dio, il dono della fede, perché sia perfetta la nostra lode e porti alla tua Chiesa frutti di vita nuova. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 639 ss.).

1 ant. Ora sapete il mio comandamento:
osservatelo, e sarete beati.

SALMO 118, 137-144 XVIII (Sade)

Tu sei giusto, Signore, *
e retto nei tuoi giudizi.
Con giustizia hai ordinato le tue leggi *
e con fedeltà incomparabile.

Mi divora lo zelo della tua casa, *
perché i miei nemici dimenticano le tue parole.
Purissima è la tua parola, *
il tuo servo la predilige.

Io sono piccolo e disprezzato, *
ma non trascuro i tuoi precetti.
La tua giustizia è giustizia eterna *
e verità è la tua legge.

Angoscia e affanno mi hanno colto, *
ma i tuoi comandi sono la mia gioia.
Giusti sono i tuoi insegnamenti per sempre, *
fammi comprendere e avrò la vita.

1 ant. Ora sapete il mio comandamento:
osservatelo, e sarete beati.

2 ant. Giunga fino a te la mia preghiera,
Signore, Dio della mia salvezza.

SALMO 87 Preghiera di un uomo gravemente malato

Questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre (Lc 22, 53).

I (2-8)

Signore, Dio della mia salvezza, *
davanti a te grido giorno e notte.
Giunga fino a te la mia preghiera, *
tendi l'orecchio al mio lamento.

Io sono colmo di sventure, *
la mia vita è vicina alla tomba.
Sono annoverato tra quelli che scendono nella fossa, *
sono come un uomo ormai privo di forza.

È tra i morti il mio giaciglio, *
sono come gli uccisi stesi nel sepolcro,
dei quali tu non conservi il ricordo *
e che la tua mano ha abbandonato.

Mi hai gettato nella fossa profonda, *
nelle tenebre e nell'ombra di morte.
Pesa su di me il tuo sdegno *
e con tutti i tuoi flutti mi sommergi.

2 ant. Giunga fino a te la mia preghiera,
Signore, Dio della mia salvezza.

3 ant. Grido aiuto, Signore:
non nascondermi il tuo volto.

II (9-19)

Hai allontanato da me i miei compagni, *
mi hai reso per loro un orrore.
Sono prigioniero senza scampo; *
si consumano i miei occhi nel patire.

Tutto il giorno ti chiamo, Signore, *
verso di te protendo le mie mani.
Compi forse prodigi per i morti? *
O sorgono le ombre a darti lode?

Si celebra forse la tua bontà nel sepolcro, *
la tua fedeltà negli inferi?
Nelle tenebre si conoscono forse i tuoi prodigi, *
la tua giustizia nel paese dell'oblio?

Ma io a te, Signore, grido aiuto, *
e al mattino giunge a te la mia preghiera.
Perché, Signore, mi respingi, *
perché mi nascondi il tuo volto?

Sono infelice e morente dall'infanzia, *
sono sfinito, oppresso dai tuoi terrori.
Sopra di me è passata la tua ira, *
i tuoi spaventi mi hanno annientato,
mi circondano come acqua tutto il giorno, *
tutti insieme mi avvolgono.
Hai allontanato da me amici e conoscenti, *
mi sono compagne solo le tenebre.

3 ant. Grido aiuto, Signore:
non nascondermi il tuo volto.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1208).

Terza

LETTURA BREVE

1 Gv 3, 17-18

Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità.

V. Felice chi ha il cuore buono e generoso:

R. il giusto sarà benedetto per sempre.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che all'ora terza hai effuso sugli apostoli il tuo Spirito Paraclito, dona anche a noi la fiamma viva del tuo amore, perché ti rendiamo buona testimonianza davanti a tutti gli uomini. Per Cristo nostro Signore.

Sesta**LETTURA BREVE****Dt 30, 11. 14**

Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te.

Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica.

V. La tua parola è lampada ai miei passi

R. e luce alla mia strada.

ORAZIONE

O Dio, che hai rivelato all'apostolo Pietro la volontà di riunire tutti i popoli nell'unica Chiesa, benedici il nostro lavoro quotidiano e fa' che serva al tuo disegno universale di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Nona**LETTURA BREVE****Is 55, 10-11**

Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

V. Dio manda sulla terra la sua parola,

R. il suo messaggio corre veloce.

ORAZIONE

O Dio, che mandasti il tuo angelo al centurione Cornelio per indicargli la via della salvezza, donaci di collaborare alla redenzione di tutti gli uomini, perché riuniti nella tua Chiesa possiamo giungere fino a te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

Accogli, o Padre buono,
il canto dei fedeli
nel giorno che declina.

Tu al sorgere della luce
ci chiamasti al lavoro
nella mistica vigna;

or che il sole tramonta,
largisci agli operai
la mercede promessa.

Da' ristoro alle membra
e diffondi nei cuori
la pace del tuo Spirito.

La tua grazia sia pegno
della gioia perfetta
nella gloria dei santi.

A te sia lode, o Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Come canteremo i canti del Signore
in terra straniera?

SALMO 136, 1-6 Sui fiumi di Babilonia

Finché abitiamo nel corpo siamo in esilio lontano dal Signore, camminiamo nella fede e non ancora in visione (2 Cor 5, 6. 7).

Sui fiumi di Babilonia, là sedevamo piangendo *
al ricordo di Sion.

Ai salici di quella terra *
appendemmo le nostre cetre.

Là ci chiedevano parole di canto *
coloro che ci avevano deportato,
canzoni di gioia, i nostri oppressori: *
«Cantateci i canti di Sion!».

Come cantare i canti del Signore *
in terra straniera?

Se ti dimentico, Gerusalemme, *
si paralizzi la mia destra;

mi si attacchi la lingua al palato, †
se lascio cadere il tuo ricordo, *
se non metto Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia.

1 ant. Come canteremo i canti del Signore
in terra straniera?

2 ant. A te voglio cantare
davanti agli angeli, Dio mio.

SALMO 137 Rendimento di grazie

I re della terra porteranno le loro magnificenze (cfr. Ap 21, 24).

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: *
hai ascoltato le parole della mia bocca.

A te voglio cantare davanti agli angeli, *
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome *
per la tua fedeltà e la tua misericordia:
hai reso la tua promessa *
più grande di ogni fama.

Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto, *
hai accresciuto in me la forza.

Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra *
quando udranno le parole della tua bocca.

Canteranno le vie del Signore, *
perché grande è la gloria del Signore;
eccelso è il Signore e guarda verso l'umile, *
ma al superbo volge lo sguardo da lontano.

Se cammino in mezzo alla sventura, *
tu mi ridoni vita;
contro l'ira dei miei nemici stendi la mano *
e la tua destra mi salva.

Il Signore completerà per me l'opera sua. *
Signore, la tua bontà dura per sempre:
non abbandonare *
l'opera delle tue mani.

2 ant. A te voglio cantare
davanti agli angeli, Dio mio.

3 ant. Gloria a te, Agnello immolato:
a te potenza e onore nei secoli!

CANTICO Cfr. Ap 4, 11; 5, 9. 10. 12 **Inno dei salvati**

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
di ricevere la gloria, *
l'onore e la potenza,

perché tu hai creato tutte le cose, †
per la tua volontà furono create, *
per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore,
di prendere il libro *
e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato †
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue *
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione

e li hai costituiti per il nostro Dio
 un regno di sacerdoti *
 e regneranno sopra la terra.

L'Agnello che fu immolato è degno di potenza, †
 ricchezza, sapienza e forza, *
 onore, gloria e benedizione.

3 ant. Gloria a te, Agnello immolato:
 a te potenza e onore nei secoli!

LETTURA BREVE

Col 3, 16

La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali.

RESPONSORIO BREVE

R. Mi colmerai di gioia, Signore, * alla tua presenza.
 Mi colmerai di gioia, Signore, alla tua presenza.

V. Festa senza fine
 alla tua presenza.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Mi colmerai di gioia, Signore, alla tua presenza.

Ant. al Magn. Manifestaci la grandezza del tuo amore;
 Onnipotente e Santo è il tuo nome.

INTERCESSIONI

Acclamiamo e invochiamo il Cristo che dà forza e vigore al suo popolo:

Nella tua grande bontà ascoltaci, o Signore.

Cristo, sorgente inesauribile di forza,
 — sostieni la nostra fede in mezzo alle prove della vita.

Illumina e guida con il tuo Spirito i legislatori e i governanti,

— perché promuovano costantemente la giustizia e la pace.

Tu che hai sfamato le folle nel deserto

— insegnaci a condividere le nostre risorse con chi è privo del necessario.

Fa' che gli uomini politici non si chiudano nella ricerca egoistica del benessere e del prestigio nazionale,

— ma abbiano a cuore il progresso e l'ascesa di tutti i popoli.

Dona vita e risurrezione ai nostri fratelli defunti,

— quando verrai per essere glorificato in tutti i credenti.

Padre nostro.

ORAZIONE

Raccolti alla tua presenza, o Dio, invochiamo la tua misericordia: fa' che risuoni sempre nel nostro spirito la divina liturgia che celebriamo con le nostre voci. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

MERCOLEDÌ DELLA QUARTA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Acclamate a Dio, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia.

Salmo invitatorio (p. 613).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Cristo, sapienza eterna,
donaci di gustare
la tua dolce amicizia.

Angelo del consiglio,
guida e proteggi il popolo
che spera nel tuo nome.

Sii tu la nostra forza,
la roccia che ci salva
dagli assalti del male.

A te la gloria e il regno,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.

SALMO 102 Inno alla misericordia di Dio

Grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, venne a visitarci dall'alto un sole che sorge (cfr. Lc 1, 78).

I (1-7)

Benedici il Signore, anima mia, *
quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia, *
non dimenticare tanti suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe, *
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita, *
ti corona di grazia e di misericordia;

egli sazia di beni i tuoi giorni *
e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza.

Il Signore agisce con giustizia *
e con diritto verso tutti gli oppressi.

Ha rivelato a Mosè le sue vie, *
ai figli d'Israele le sue opere.

1 ant. Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.

2 ant. Come il padre ama i suoi figli,
il Signore ha pietà di chi lo teme.

II (8-16)

Buono e pietoso è il Signore, *
lento all'ira e grande nell'amore.

Egli non continua a contestare *
e non conserva per sempre il suo sdegno.

Non ci tratta secondo i nostri peccati, *
non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Come il cielo è alto sulla terra, *
così è grande la sua misericordia
su quanti lo temono;

come dista l'oriente dall'occidente, *
così allontana da noi le nostre colpe.
Come un padre ha pietà dei suoi figli, *
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.

Perché egli sa di che siamo plasmati, *
ricorda che noi siamo polvere.
Come l'erba sono i giorni dell'uomo, *
come il fiore del campo, così egli fiorisce.

Lo investe il vento e più non esiste *
e il suo posto non lo riconosce.

2 ant. Come il padre ama i suoi figli,
il Signore ha pietà di chi lo teme.

3 ant. Benedite il Signore,
voi tutte opere sue.

III (17-22)

La grazia del Signore è da sempre, *
dura in eterno per quanti lo temono.

La sua giustizia per i figli dei figli, †
per quanti custodiscono la sua alleanza *
e ricordano di osservare i suoi precetti.

Il Signore ha stabilito nel cielo il suo trono *
e il suo regno abbraccia l'universo.

Benedite il Signore, voi tutti suoi angeli, †
potenti esecutori dei suoi comandi, *
pronti alla voce della sua parola.

Benedite il Signore, voi tutte sue schiere, *
suoi ministri, che fate il suo volere.

Benedite il Signore, voi tutte opere sue, †
 in ogni luogo del suo dominio. *
 Benedici il Signore, anima mia.

3 ant. Benedite il Signore,
 voi tutte opere sue.

V. Fammi capire i tuoi insegnamenti:
R. mediterò i tuoi prodigi, Signore.

Lectures and prayer as in the Proper of the Time.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era
 nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Notte, tenebre e nebbia,
 fuggite: entra la luce,
 viene Cristo Signore.

Il sole di giustizia
 trasfigura ed accende
 l'universo in attesa.

Con gioia pura ed umile,
 fra i canti e le preghiere,
 accogliamo il Signore.

Salvatore dei poveri,
 la gloria del tuo volto
 splenda su un mondo nuovo!

A te sia lode, o Cristo,
 al Padre e al Santo Spirito,
 oggi e sempre nei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Il mio cuore è pronto per te,
per te, mio Dio.

SALMO 107 Lode a Dio e invocazione di aiuto

Poiché il Figlio di Dio fu esaltato sopra i cieli, la sua gloria viene predicata su tutta la terra (Arnobio).

Saldo è il mio cuore, Dio, †
saldo è il mio cuore: *
voglio cantare inni, anima mia.

Svegliatevi, arpa e cetra, *
voglio svegliare l'aurora.

Ti loderò tra i popoli, Signore, *
a te canterò inni tra le genti,
perché la tua bontà è grande fino ai cieli *
e la tua verità fino alle nubi.

Innàlzati, Dio, sopra i cieli, *
su tutta la terra la tua gloria.
Perché siano liberati i tuoi amici, *
salvaci con la tua destra e ascoltaci.

Dio ha parlato nel suo santuario: †
«Esulterò, voglio dividere Sichem *
e misurare la valle di Succot;

mio è Gàlaad, mio Manasse, †
Èfraim è l'elmo del mio capo, *
Giuda il mio scettro.

Moab è il catino per lavarmi, †
sull'Idumea getterò i miei sandali, *
sulla Filistea canterò vittoria».

Chi mi guiderà alla città fortificata, *
chi mi condurrà fino all'Idumea?
Non forse tu, Dio, che ci hai respinti *
e più non esci, Dio, con i nostri eserciti?

Contro il nemico portaci soccorso, *
 poiché vana è la salvezza dell'uomo.
 Con Dio noi faremo cose grandi *
 ed egli annienterà chi ci opprime.

1 ant. Il mio cuore è pronto per te,
 per te, mio Dio.

2 ant. Come in un manto
 mi hai avvolto di salvezza e di giustizia.

CANTICO Is 61, 10 – 62, 5

Giubilo del profeta per la nuova Gerusalemme

Vidi la città santa, la nuova Gerusalemme... pronta come una sposa adorna per il suo sposo (Ap 21, 2).

Io gioisco pienamente nel Signore, *
 la mia anima esulta nel mio Dio,

perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, *
 mi ha avvolto con il manto della giustizia,
 come uno sposo che si cinge il diadema *
 e come una sposa che si adorna di gioielli.

Poiché come la terra produce la vegetazione †
 e come un giardino fa germogliare i semi, *
 così il Signore Dio farà germogliare la giustizia
 e la lode davanti a tutti i popoli.

Per amore di Sion non mi terrò in silenzio, *
 per amore di Gerusalemme non mi darò pace,
 finché non sorga come stella la sua giustizia *
 e la sua salvezza non risplenda come lampada.

Allora i popoli vedranno la tua giustizia, *
 tutti i re la tua gloria;
 ti si chiamerà con un nome nuovo *
 che la bocca del Signore avrà indicato.

Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, *
 un diadema regale nella palma del tuo Dio.

Nessuno ti chiamerà più «Abbandonata», *
 né la tua terra sarà più detta «Devastata»,
 ma tu sarai chiamata «Mio compiacimento» *
 e la tua terra, «Sposata»,

perché si compiacerà di te il Signore *
 e la tua terra avrà uno sposo.

Sì, come un giovane sposa una vergine, *
 così ti sposerà il tuo creatore;
 come gioisce lo sposo per la sposa, *
 così per te gioirà il tuo Dio.

2 ant. Come in un manto
 mi hai avvolto di salvezza e di giustizia.

3 ant. Per tutta la mia vita
 loderò il Signore.

SALMO 145 Beato chi spera nel Signore

Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella (Mt 11, 5).

Loda il Signore, anima mia: †
 loderò il Signore per tutta la mia vita, *
 finché vivo canterò inni al mio Dio.

Non confidate nei potenti, *
 in un uomo che non può salvare.
 Esala lo spirito e ritorna alla terra; *
 in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, *
 chi spera nel Signore suo Dio,
 creatore del cielo e della terra, *
 del mare e di quanto contiene.

Egli è fedele per sempre, †
 rende giustizia agli oppressi, *
 dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri, *
 il Signore ridona la vista ai ciechi,
 il Signore rialza chi è caduto, *
 il Signore ama i giusti,
 il Signore protegge lo straniero, †
 egli sostiene l'orfano e la vedova, *
 ma sconvolge le vie degli empi.
 Il Signore regna per sempre, *
 il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

3 ant. Per tutta la mia vita
 loderò il Signore.

LETTURA BREVE

Dt 4, 39-40a

Sappi oggi e conserva bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra; e non ve n'è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do.

RESPONSORIO BREVE

R. Benedirò il Signore * in ogni tempo.
 Benedirò il Signore in ogni tempo.

V. Sulla mia bocca sempre la sua lode
 in ogni tempo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Benedirò il Signore in ogni tempo.

Ant. al Ben. In santità e giustizia
 tutti i nostri giorni
 serviamo il Signore.

INVOCAZIONI

Cristo, splendore della gloria del Padre, è presente in mezzo a noi e ci illumina con la sua parola. Invochiamolo con fiducia e amore:

Re dell'eterna gloria, ascolta la nostra preghiera.

Benedetto sii tu che ci hai chiamato dalle tenebre alla luce del tuo regno,

— compi in noi l'opera che hai iniziato e guidaci alla pienezza della fede.

Tu che hai aperto gli occhi ai ciechi e hai dato l'udito ai sordi,

— guarisci la nostra incredulità.

Concedi a noi di rimanere sempre nel tuo amore,

— per non essere divisi gli uni dagli altri.

Donaci forza nella tentazione e costanza nella prova,

— e fa' che ti rendiamo grazie nella prosperità.

Padre nostro.

ORAZIONE

Ricordati, o Dio, della tua alleanza, rinnovata sulla croce col sangue dell'Agnello, e fa' che il tuo popolo, libero da ogni colpa, progredisca sempre nella via della salvezza. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 639 ss.).

1 ant. Io ti chiamo, Signore, salvami:
spero sulla tua parola.

SALMO 118, 145-152 XIX (Cof)

T'invoco con tutto il cuore, Signore, rispondimi; *
custodirò i tuoi precetti.

Io ti chiamo, salvami, *
e seguirò i tuoi insegnamenti.

Precedo l'aurora e grido aiuto, *
spero sulla tua parola.

I miei occhi prevengono le veglie della notte *
per meditare sulle tue promesse.

Ascolta la mia voce, secondo la tua grazia; *
Signore, fammi vivere secondo il tuo giudizio.
A tradimento mi assediano i miei persecutori, *
sono lontani dalla tua legge.

Ma tu, Signore, sei vicino, *
tutti i tuoi precetti sono veri.
Da tempo conosco le tue testimonianze *
che hai stabilite per sempre.

1 ant. Io ti chiamo, Signore, salvami:
spero sulla tua parola.

2 ant. Dio conosce i pensieri dell'uomo:
non sono che un soffio.

SALMO 93 Dio rende giustizia ai santi

Gli iniqui non erediteranno il regno di Dio... Il Signore è vindice di tutte queste cose... non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione (cfr. 1 Cor 6, 9; 1 Ts 4, 6-7).

I (1-11)

Dio che fai giustizia, o Signore, *
Dio che fai giustizia: mostrati!
Alzati, giudice della terra, *
rendi la ricompensa ai superbi.

Fino a quando gli empi, Signore, *
fino a quando gli empi trionferanno?
Sparleranno, diranno insolenze, *
si vanteranno tutti i malfattori?

Calpestano il tuo popolo, *
opprimono la tua eredità, Signore.
Uccidono la vedova e il forestiero, *
danno la morte agli orfani.

Dicono: «Il Signore non vede, *
il Dio di Giacobbe non se ne cura».

Comprendete, insensati tra il popolo, *
stolti, quando diventerete saggi?

Chi ha formato l'orecchio, forse non sente? *
Chi ha plasmato l'occhio, forse non guarda?

Chi regge i popoli forse non castiga, *
lui che insegna all'uomo il sapere?

Il Signore conosce i pensieri dell'uomo: *
non sono che un soffio.

2 ant. Dio conosce i pensieri dell'uomo:
non sono che un soffio.

3 ant. Mio alto riparo, il Signore:
il mio Dio, rocca di rifugio.

II (12-23)

Beato l'uomo che tu istruisci, Signore, *
e che ammaestri nella tua legge,
per dargli riposo nei giorni di sventura, *
finché all'empio sia scavata la fossa.

Perché il Signore non respinge il suo popolo, *
la sua eredità non la può abbandonare,
ma il giudizio si volgerà a giustizia, *
la seguiranno tutti i retti di cuore.

Chi sorgerà per me contro i malvagi? *
Chi starà con me contro i malfattori?
Se il Signore non fosse il mio aiuto, *
in breve io abiterei nel regno del silenzio.

Quando dicevo: «Il mio piede vacilla», *
la tua grazia, Signore, mi ha sostenuto.

Quand'ero oppresso dall'angoscia, *
il tuo conforto mi ha consolato.

Può essere tuo alleato un tribunale iniquo, *
che fa angherie contro la legge?

Si avventano contro la vita del giusto, *
e condannano il sangue innocente.

Ma il Signore è la mia difesa, *
roccia del mio rifugio è il mio Dio;

egli ritorcerà contro di essi la loro malizia, †
per la loro perfidia li farà perire, *
li farà perire il Signore, nostro Dio.

3 ant. Mio alto riparo, il Signore:
il mio Dio, rocca di rifugio.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1208).

Terza

LETTURA BREVE

1 Cor 10, 24. 31

Nessuno cerchi l'utile proprio, ma quello altrui.
Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che
facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di
Dio.

V. È giusto lodare il Signore,

R. cantare salmi per te, o Altissimo.

ORAZIONE

Signore, Padre santo, Dio fedele, che hai mandato
lo Spirito Santo promesso dal tuo Figlio, per riunire
l'umanità dispersa a causa del peccato, donaci di es-
sere nel mondo operatori di unità e di pace. Per
Cristo nostro Signore.

Sesta

LETTURA BREVE

Col 3, 17

Tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si
compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per
mezzo di lui grazie a Dio Padre.

V. A te offro un sacrificio di grazie,

R. e grido il tuo nome, Signore.

ORAZIONE

O Dio grande e misericordioso, che ci doni una sosta nella fatica quotidiana, sostieni la nostra debolezza, e aiutaci a portare a termine il lavoro che abbiamo iniziato. Per Cristo nostro Signore.

Nona**LETTURA BREVE****Col 3, 23-24**

Qualunque cosa facciate, fatela di cuore come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che, quale ricompensa, riceverete dal Signore l'eredità. Servite a Cristo Signore.

V. Signore, mia parte di beni e mio calice,

R. nelle tue mani è la mia vita.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che per la salvezza di tutti gli uomini hai steso le braccia sulla croce, accogli l'offerta delle nostre azioni e fa' che tutta la nostra vita sia segno e testimonianza della tua redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

Artefice e Signore
della terra e del cielo,
aurora inestinguibile,
giorno senza tramonto,

dona alle stanche membra
la gioia del riposo,
e nel sonno rimargina
le ferite dell'anima.

Se le tenebre scendono
sulla città degli uomini,
non si spenga la fede
nel cuore dei credenti.

Te la voce proclami,
o Dio trino ed unico,
te canti il nostro cuore,
te adori il nostro spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Come splende la tua sapienza
su di me, o Dio!

SALMO 138, 1-12 (I) Dio vede tutto

*Chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore?
O chi mai è stato il suo consigliere?* (Rm 11, 34).

Signore, tu mi scruti e mi conosci, *
tu sai quando seggo e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri, *
mi scruti quando cammino e quando riposo.

Ti sono note tutte le mie vie; †
la mia parola non è ancora sulla lingua *
e tu, Signore, già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte mi circondi *
e poni su di me la tua mano.
Stupenda per me la tua saggezza, *
troppo alta, e io non la comprendo.

Dove andare lontano dal tuo spirito, *
dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei, *
se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora *
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano *
e mi afferra la tua destra.

Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra *
e intorno a me sia la notte»,

nemmeno le tenebre per te sono oscure, †
e la notte è chiara come il giorno; *
per te le tenebre sono come luce.

1 ant. Come splende la tua sapienza
su di me, o Dio!

2 ant. Tu mi conosci nell'intimo, Signore,
e dai a ciascuno secondo le sue opere.

SALMO 138, 13-18. 23-24 (II)

O Dio, tu mi scruti e mi conosci

*Dio non è lontano da ciascuno di noi... in lui infatti
viviamo, ci muoviamo ed esistiamo (At 17, 27. 28).*

Sei tu che hai creato le mie viscere *
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.

Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; †
sono stupende le tue opere, *
tu mi conosci fino in fondo.

Non ti erano nascoste le mie ossa †
quando venivo formato nel segreto, *
intessuto nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi *
e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati, *
quando ancora non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri, *
quanto grande il loro numero, o Dio!
Se li conto sono più della sabbia, *
se li credo finiti, con te sono ancora.

Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore, *
provami e conosci i miei pensieri:
vedi se percorro una via di menzogna *
e guidami sulla via della vita.

2 ant. Tu mi conosci nell'intimo, Signore,
e dai a ciascuno secondo le sue opere.

3 ant. In Cristo l'universo è creato,
e tutto sussiste in lui.

CANTICO Cfr. Col 1, 3. 12-20

**Cristo fu generato prima di ogni creatura,
è il primogenito di coloro che risuscitano dai morti**

Ringraziamo con gioia Dio, *
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
perché ci ha messi in grado di partecipare *
alla sorte dei santi nella luce,

ci ha liberati dal potere delle tenebre, *
ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto,
per opera del quale abbiamo la redenzione, *
la remissione dei peccati.

Cristo è immagine del Dio invisibile, *
generato prima di ogni creatura;
è prima di tutte le cose *
e tutte in lui sussistono.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui *
e in vista di lui:
quelle nei cieli e quelle sulla terra, *
quelle visibili e quelle invisibili.

Egli è il capo del corpo, che è la Chiesa; *
è il principio di tutto,
il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, *
per ottenere il primato su tutte le cose.

Piacque a Dio di far abitare in lui ogni pienezza, *
 per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose,
 rappacificare con il sangue della sua croce *
 gli esseri della terra e quelli del cielo.

3 ant. In Cristo l'universo è creato,
 e tutto sussiste in lui.

LETTURA BREVE

1 Gv 2, 3-6

Da questo sappiamo d'aver conosciuto il Cristo: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco» e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui; ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato.

RESPONSORIO BREVE

R. Come la pupilla dell'occhio * difendici, Signore.
 Come la pupilla dell'occhio difendici, Signore.

V. Nascondici all'ombra delle tue ali,
 difendici, Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Come la pupilla dell'occhio difendici, Signore.

Ant. al Magn. Con la potenza del tuo braccio, Signore,
 disperdi i superbi, innalza gli umili.

INTERCESSIONI

La misericordia di Dio Padre verso il suo popolo supera la grandezza della terra e dei cieli. Mostriamoci grati a tanto amore e acclamiamo:
Si rallegriano quanti sperano in te, Signore.

Signore, hai mandato il tuo Figlio non per giudicare,
 ma per salvare il mondo,
 — fa' che la sua croce porti a noi frutti di vita eterna.

Hai costituito i sacerdoti ministri del Cristo e dispensatori dei tuoi misteri,

— concedi loro fedeltà, scienza e carità.

Benedici coloro che hai chiamato alla castità perfetta per il regno dei cieli,

— seguano il Cristo tuo Figlio con la generosità dei santi.

Tu che hai creato l'uomo e la donna,

— fa' di ogni famiglia una vera comunità fondata sull'amore sincero.

Hai distrutto le nostre colpe mediante il sacrificio del tuo Figlio,

— concedi ai defunti il perdono e la pace.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio misericordioso, che colmi dei tuoi beni coloro che hanno fame e sete di giustizia, ricordati della tua famiglia raccolta in preghiera e trasforma la nostra povertà nella ricchezza del tuo amore. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

GIOVEDÌ DELLA QUARTA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Venite al Signore con canti di gioia!

Salmo invitatorio (p. 613).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O Cristo, Verbo del Padre,
re glorioso fra gli angeli,
luce e salvezza del mondo,
in te crediamo.

Cibo e bevanda di vita,
balsamo, veste, dimora,
forza, rifugio, conforto,
in te speriamo.

Illumina col tuo Spirito
l'oscura notte del male,
orienta il nostro cammino
incontro al Padre. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. La tua destra, Signore,
e la luce del tuo volto
hanno salvato i nostri padri.

SALMO 43 Il popolo di Dio nella sventura

*In tutte le tribolazioni noi siamo più che vincitori, per
virtù di colui che ci ha amati (Rm 8, 37).*

I (2-9)

Dio, con i nostri orecchi abbiamo udito, †
i nostri padri ci hanno raccontato
l'opera che hai compiuto ai loro giorni, *
nei tempi antichi.

Tu, per piantarli, con la tua mano
hai sradicato le genti, *
per far loro posto, hai distrutto i popoli.

Poiché non con la spada conquistarono la terra, *
né fu il loro braccio a salvarli;

ma il tuo braccio e la tua destra
e la luce del tuo volto, *
perché tu li amavi.

Sei tu il mio re, Dio mio, *
che decidi vittorie per Giacobbe.

Per te abbiamo respinto i nostri avversari, *
nel tuo nome abbiamo annientato
i nostri aggressori.

Infatti nel mio arco non ho confidato *
e non la mia spada mi ha salvato,
ma tu ci hai salvati dai nostri avversari, *
hai confuso i nostri nemici.

In Dio ci gloriamo ogni giorno, *
celebrando senza fine il tuo nome.

1 ant. La tua destra, Signore,
e la luce del tuo volto
hanno salvato i nostri padri.

2 ant. Il Signore non vi nasconde il suo volto,
se voi tornate a lui.

II (10-17)

Ma ora ci hai respinti e coperti di vergogna, *
e più non esci con le nostre schiere.

Ci hai fatti fuggire di fronte agli avversari *
e i nostri nemici ci hanno spogliati.

Ci hai consegnato come pecore da macello, *
ci hai dispersi in mezzo alle nazioni.

Hai venduto il tuo popolo per niente, *
sul loro prezzo non hai guadagnato.

Ci hai resi ludibrio dei nostri vicini, *
scherno e obbrobrio a chi ci sta intorno.

Ci hai resi la favola dei popoli, *
su di noi le nazioni scuotono il capo.

L'infamia mi sta sempre davanti *
e la vergogna copre il mio volto
per la voce di chi insulta e bestemmia, *
davanti al nemico che brama vendetta.

2 ant. Il Signore non vi nasconde il suo volto,
se voi tornate a lui.

3 ant. Déstati, Signore,
non respingerci per sempre.

III (18-27)

Tutto questo ci è accaduto †
e non ti avevamo dimenticato, *
non avevamo tradito la tua alleanza.

Non si era volto indietro il nostro cuore, *
i nostri passi non avevano lasciato il tuo sentiero;
ma tu ci hai abbattuti in un luogo di sciacalli *
e ci hai avvolti di ombre tenebrose.

Se avessimo dimenticato il nome del nostro Dio *
 e teso le mani verso un dio straniero,
 forse che Dio non lo avrebbe scoperto, *
 lui che conosce i segreti del cuore?

Per te ogni giorno siamo messi a morte, *
 stimati come pecore da macello.

Svegliati, perché dormi, Signore? *
 Déstati, non ci respingere per sempre.
 Perché nascondi il tuo volto, *
 dimentichi la nostra miseria e oppressione?

Poiché siamo prostrati nella polvere, *
 il nostro corpo è steso a terra.
 Sorgi, vieni in nostro aiuto; *
 salvaci per la tua misericordia.

3 ant. Déstati, Signore,
 non respingerci per sempre.

V. Irradia su di me la luce del tuo volto:
R. insegnami sapienza, o Signore.

Lectures e orazione come nel Proprio del Tempo.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era
 nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Uf-
 ficio con l'Invitatorio.

INNO

Al sorgere della luce,
 ascolta, o Padre santo,
 la preghiera degli umili.

Dona un linguaggio mite,
 che non conosca i frèmiti
 dell'orgoglio e dell'ira.

Donaci occhi limpidi,
che vincano le torbide
suggerzioni del male.

Donaci un cuore puro,
fedele nel servizio,
ardente nella lode.

A te sia gloria, o Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Fin dal mattino, o Dio,
fa' sentire il tuo amore per noi.

SALMO 142, 1-11 Preghiera nella tribolazione

Siamo giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge (Gal 2, 16).

Signore, ascolta la mia preghiera, †
porgi l'orecchio alla mia supplica,
tu che sei fedele, *
e per la tua giustizia rispondimi.

Non chiamare in giudizio il tuo servo: *
nessun vivente davanti a te è giusto.

Il nemico mi perseguita, *
calpesta a terra la mia vita,
mi ha relegato nelle tenebre *
come i morti da gran tempo.

In me languisce il mio spirito, *
si agghiaccia il mio cuore.

Ricordo i giorni antichi, †
ripenso a tutte le tue opere, *
medito sui tuoi prodigi.

A te protendo le mie mani, *
sono davanti a te come terra riarsa.

Rispondimi presto, Signore, *
viene meno il mio spirito.

Non nascondermi il tuo volto, *
perché non sia come chi scende nella fossa.
Al mattino fammi sentire la tua grazia, *
poiché in te confido.

Fammi conoscere la strada da percorrere, *
perché a te si innalza l'anima mia.
Salvami dai miei nemici, Signore, *
a te mi affido.

Insegnami a compiere il tuo volere, †
perché sei tu il mio Dio. *
Il tuo spirito buono mi guidi in terra piana.

Per il tuo nome, Signore, fammi vivere, *
liberammi dall'angoscia, per la tua giustizia.

1 ant. Fin dal mattino, o Dio,
fa' sentire il tuo amore per noi.

2 ant. Il Signore farà scorrere su Gerusalemme
un fiume di pace e di salvezza.

CANTICO Is 66, 10-14a

Nella città di Dio consolazione e gioia

La Gerusalemme di lassù è libera ed è la nostra madre
(Gal 4, 26).

Rallegratevi con Gerusalemme, *
esultate per essa quanti l'amate.
Sfavillate di gioia con essa *
voi tutti che avete partecipato al suo lutto.

Così succhierete al suo petto †
e vi sazierete delle sue consolazioni; *
succhierete con delizia
all'abbondanza del suo seno.

Poiché così dice il Signore: †
 «Ecco io farò scorrere verso di essa
 la prosperità come un fiume; *
 come un torrente in piena la ricchezza dei popoli;
 i suoi bimbi saranno portati in braccio, *
 sulle ginocchia saranno accarezzati.
 Come una madre consola un figlio, †
 così io vi darò consolazione; *
 in Gerusalemme sarete consolati.
 Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, *
 le vostre ossa saranno rigogliose
 come erba fresca».

2 ant. Il Signore farà scorrere su Gerusalemme
 un fiume di pace e di salvezza.

3 ant. È bello cantare al nostro Dio,
 dolce è lodarlo.

SALMO 146 Potenza e bontà del Signore

*L'anima mia magnifica il Signore, perché grandi cose
 ha fatto in me l'Onnipotente (Lc 1, 46. 49).*

Lodate il Signore: †
 è bello cantare al nostro Dio, *
 dolce è lodarlo come a lui conviene.

Il Signore ricostruisce Gerusalemme, *
 raduna i dispersi d'Israele.

Risana i cuori affranti *
 e fascia le loro ferite;

egli conta il numero delle stelle *
 e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore, onnipotente, *
 la sua sapienza non ha confini.

Il Signore sostiene gli umili, *
 ma abbassa fino a terra gli empi.

Cantate al Signore un canto di grazie, *
intonate sulla cetra inni al nostro Dio.

Egli copre il cielo di nubi, †
prepara la pioggia per la terra, *
fa germogliare l'erba sui monti.

Provvede il cibo al bestiame, *
ai piccoli del corvo che gridano a lui.
Non fa conto del vigore del cavallo, *
non apprezza l'agile corsa dell'uomo.

Il Signore si compiace di chi lo teme, *
di chi spera nella sua grazia.

3 ant. È bello cantare al nostro Dio,
dolce è lodarlo.

LETTURA BREVE

Rm 8, 18-21

Io ritengo che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà esser rivelata in noi.

La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità – non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa – e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.

RESPONSORIO BREVE

R. Al sorgere del giorno * mi ricordo di te, Signore.
Al sorgere del giorno mi ricordo di te, Signore.

V. Tu sei il mio aiuto:
mi ricordo di te, Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Al sorgere del giorno mi ricordo di te, Signore.

Ant. al Ben. Da' al tuo popolo, Signore,
la conoscenza della salvezza
e il perdono dei peccati.

INVOCAZIONI

Uniti nella lode divina ringraziamo Dio nostro Padre,
che ha salvato il suo popolo, e diciamo con fede:
Tu sei la nostra vita, Signore.

Benedetto sii tu, o Padre del Signore nostro Gesù
Cristo,

— che ci hai rigenerato a una speranza viva median-
te la risurrezione del tuo Figlio.

Nel Cristo hai rinnovato l'uomo, creato a tua imma-
gine,

— rendici conformi all'immagine del tuo Figlio.

Guarisci l'umanità ferita dall'invidia e dall'odio,

— trasformaci con la carità che è dono dello Spirito.

Da' il lavoro agli operai, il pane agli affamati, agli af-
flitti la gioia,

— a tutti gli uomini la grazia e la salvezza.

Padre nostro.

ORAZIONE

Donaci, o Dio, una profonda conoscenza del tuo
mistero di salvezza, perché senza timore, liberati dal-
l'oppressione dei nostri nemici, ti serviamo in santità
e giustizia tutti i nostri giorni. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 639 ss.).

1 ant. Se mi amate, dice il Signore,
osservate i miei comandamenti.

SALMO 118, 153-160 XX (Res)

Vedi la mia miseria, salvami, *
perché non ho dimenticato la tua legge.
Difendi la mia causa, riscattami, *
secondo la tua parola fammi vivere.

Lontano dagli empi è la salvezza, *
perché non cercano il tuo volere.
Le tue misericordie sono grandi, Signore, *
secondo i tuoi giudizi fammi vivere.

Sono molti i persecutori che mi assalgono, *
ma io non abbandono le tue leggi.
Ho visto i ribelli e ne ho provato ribrezzo, *
perché non custodiscono la tua parola.

Vedi che io amo i tuoi precetti, *
Signore, secondo la tua grazia dammi vita.
La verità è principio della tua parola, *
resta per sempre ogni sentenza della tua giustizia.

1 ant. Se mi amate, dice il Signore,
osservate i miei comandamenti.

2 ant. Ti benedica il Signore:
e godrai la pace ogni giorno della vita.

SALMO 127 La pace di Dio nella famiglia fedele

«Il Signore ti benedica da Sion» cioè dalla sua Chiesa (Arnobio).

Beato l'uomo che teme il Signore *
e cammina nelle sue vie.
Vivrai del lavoro delle tue mani, *
sarai felice e godrai d'ogni bene.

La tua sposa come vite feconda *
 nell'intimità della tua casa;
 i tuoi figli come virgulti d'ulivo *
 intorno alla tua mensa.

Così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore. *
 Ti benedica il Signore da Sion!
 Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme *
 per tutti i giorni della tua vita.

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli. *
 Pace su Israele!

2 ant. Ti benedica il Signore:
 e godrai la pace ogni giorno della vita.

3 ant. Il Signore, Dio giusto,
 spezza il giogo degli empi.

SALMO 128 Rinasce la fiducia nel popolo provato

La Chiesa dei santi parla della zizzania che deve tollerare fra i suoi membri (cfr. sant'Agostino).

Dalla giovinezza molto mi hanno perseguitato, *
 – lo dica Israele –
 dalla giovinezza molto mi hanno perseguitato, *
 ma non hanno prevalso.

Sul mio dorso hanno arato gli aratori, *
 hanno fatto lunghi solchi.
 Il Signore è giusto: *
 ha spezzato il giogo degli empi.

Siano confusi e volgano le spalle *
 quanti odiano Sion.
 Siano come l'erba dei tetti: *
 prima che sia strappata, dissecca;

non se ne riempie la mano il mietitore, *
 né il grembo chi raccoglie covoni.

I passanti non possono dire: †
 «La benedizione del Signore sia su di voi, *
 vi benediciamo nel nome del Signore».

3 ant. Il Signore, Dio giusto,
 spezza il giogo degli empi.

Alle altre Ore la salmodia complementare si prende dalla serie I e II (p. 1208).

Terza

LETTURA BREVE

1 Gv 3, 23-24

Questo è il comandamento di Dio: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Dio ed egli in lui. E da questo conosciamo che dimora in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

V. Sostieni l'uomo giusto, Signore,
R. tu che scruti i cuori e i pensieri.

ORAZIONE

O Dio, che all'ora terza hai effuso lo Spirito Santo sugli apostoli riuniti in preghiera, concedi anche a noi di partecipare al dono della sua grazia. Per Cristo nostro Signore.

Sesta

LETTURA BREVE

Sap 1, 1-2

Amate la giustizia, voi che governate sulla terra, rettamente pensate del Signore, cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si lascia trovare da quanti non lo tentano, si mostra a coloro che non ricusano di credere in lui.

V. Confida nel Signore, fa' il bene:
R. abiterai felice nella tua terra.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, in cui non è oscurità né tenebre, fa' risplendere su di noi la tua luce, perché, illuminati dalla tua parola, camminiamo verso di te con cuore generoso e fedele. Per Cristo nostro Signore.

Nona**LETTURA BREVE****Eb 12, 1b-2**

Deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci intralcia, corriamo con perseveranza nella corsa, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli, in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio (Sal 109, 1).

V. Io spero nel Signore,

R. l'anima mia spera nella sua parola.

ORAZIONE

Ascolta, o Dio, le nostre preghiere, e donaci di imitare la passione del tuo Figlio per portare con serena forza la nostra croce quotidiana. Per Cristo nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

Dio, che di chiara luce
tessi la trama al giorno,
accogli il nostro canto
nella quiete del vespro.

Ecco, il sole scompare
all'estremo orizzonte;
scende l'ombra e il silenzio
sulle fatiche umane.

Non si offuschi la mente
nella notte del male,
ma rispecchi serena
la luce del tuo volto.

Te la voce proclami,
o Dio trino ed unico,
te canti il nostro cuore,
te adori il nostro spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Dio, mio amore, mio rifugio,
in te io confido.

SALMO 143, 1-8 (I)

Preghiera del Re per la vittoria e per la pace

Le sue mani si sono mosse alla guerra quando vinse il regno del male. Ha detto infatti: Abbiate fiducia, io ho vinto il mondo (cfr. Gv 16, 33) (sant'Ilario).

Benedetto il Signore, mia roccia, †
che addestra le mie mani alla guerra, *
le mie dita alla battaglia.

Mia grazia e mia forza, *
mio rifugio e mia liberazione,
mio scudo in cui confido, *
colui che mi assoggetta i popoli.

Signore, che cos'è un uomo perché te ne curi? *
Un figlio d'uomo perché te ne dia pensiero?
L'uomo è come un soffio, *
i suoi giorni come ombra che passa.

Signore, piega il tuo cielo e scendi, *
 tocca i monti ed essi fumeranno.
 Le tue folgori disperdano i nemici, *
 lancia frecce, sconvolgili.

Stendi dall'alto la tua mano, †
 scampami e salvami dalle grandi acque, *
 dalla mano degli stranieri.

La loro bocca dice menzogne *
 e alzando la destra giurano il falso.

1 ant. Dio, mio amore, mio rifugio,
 in te io confido.

2 ant. Beato il popolo
 che ha Dio per Signore.

SALMO 143, 9-15 (II) Preghiera del Re

In Cristo Gesù Dio ha mostrato nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi (Ef 2, 6. 7).

Mio Dio, ti canterò un canto nuovo, *
 suonerò per te sull'arpa a dieci corde;
 a te, che dai vittoria al tuo consacrato, *
 che liberi Davide tuo servo.

Salvami dalla spada iniqua, *
 liberami dalla mano degli stranieri;
 la loro bocca dice menzogne *
 e la loro destra giura il falso.

I nostri figli siano come piante *
 cresciute nella loro giovinezza;
 le nostre figlie come colonne d'angolo *
 nella costruzione del tempio.

I nostri granai siano pieni, *
 trabocchino di frutti d'ogni specie;

siano migliaia i nostri greggi, †
a miriadi nelle nostre campagne; *
siano carichi i nostri buoi.

Nessuna breccia, nessuna incursione, *
nessun gemito nelle nostre piazze.

Beato il popolo che possiede questi beni: *
beato il popolo il cui Dio è il Signore.

2 ant. Beato il popolo
che ha Dio per Signore.

3 ant. Ora si è compiuta la salvezza
e il regno del nostro Dio.

CANTICO Cfr. Ap 11, 17-18; 12, 10b-12a
Il giudizio di Dio

Noi ti rendiamo grazie,
Signore Dio onnipotente, *
che sei e che eri,

perché hai messo mano
alla tua grande potenza, *
e hai instaurato il tuo regno.

Le genti fremettero, †
ma è giunta l'ora della tua ira, *
il tempo di giudicare i morti,

di dare la ricompensa ai tuoi servi, †
ai profeti e ai santi *
e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi.

Ora si è compiuta la salvezza,
la forza e il regno del nostro Dio *
e la potenza del suo Cristo,

poiché è stato precipitato l'Accusatore; †
colui che accusava i nostri fratelli, *
davanti al nostro Dio giorno e notte.

Essi lo hanno vinto per il sangue dell'Agnello †
 e la testimonianza del loro martirio, *
 perché hanno disprezzato la vita fino a morire.

Esultate, dunque, o cieli, *
 rallegratevi e gioite,
 voi che abitate in essi.

3 ant. Ora si è compiuta la salvezza
 e il regno del nostro Dio.

LETTURA BREVE

Cfr. Col 1, 23

Rimanete fondati e fermi nella fede e non vi lasciate allontanare dalla speranza promessa nel vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunziato ad ogni creatura sotto il cielo.

RESPONSORIO BREVE

R. Il Signore è il mio pastore: * non manco di nulla.
 Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

℟. In pascoli erbosi mi fa riposare:
 non manco di nulla.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Ant. al Magn. Chi ha fame di giustizia,
 il Signore lo colma di beni.

INTERCESSIONI

Glorifichiamo il Cristo, luce dei popoli e gioia di tutti i viventi, e acclamiamo:
Tu sei la nostra vita, Signore.

Luce che non conosce tramonto, Verbo eterno del Padre, Salvatore del mondo,
 — illumina i passi dei catecumeni sulla via della verità.

Sei l'amore che perdona,
 — dimentica le nostre iniquità.

Hai dato all'uomo l'intelligenza per esplorare i segreti della natura e per utilizzare le energie del cosmo,

— guida la scienza e la tecnica sulle vie del vero bene dell'umanità per la gloria del tuo nome.

Proteggi quanti si sono consacrati al servizio dei fratelli,

— fa' che compiano la loro missione nella libertà e nella pace.

Signore, che hai le chiavi della vita e della morte,

— prendi con te nella luce della tua dimora i nostri fratelli defunti.

Padre nostro.

ORAZIONE

Accogli, o Dio, la nostra preghiera al tramonto di questo giorno e fa' che, seguendo con perseveranza l'esempio del tuo Figlio, raccogliamo frutti di giustizia e di pace. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

VENERDÌ DELLA QUARTA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Buono è il Signore con noi:
benedite il suo nome!

Salmo invitatorio (p. 613).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Creati per la gloria del tuo nome,
redenti dal tuo sangue sulla croce,
segnati dal sigillo del tuo Spirito,
noi t'invochiamo: salvaci, o Signore!

Tu spezza le catene della colpa,
proteggi i miti, libera gli oppressi
e conduci nel cielo ai quieti pascoli
il popolo che crede nel tuo amore.

Sia lode e onore a te, pastore buono,
luce radiosa dell'eterna luce,
che vivi con il Padre e il Santo Spirito
nei secoli dei secoli glorioso. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Non disprezzare la mia supplica, o Dio,
nel clamore degli empi.

SALMO 54, 2-15. 17-24 L'amico che tradisce

Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo? (Lc 22, 48).

I (2-9)

Porgi l'orecchio, Dio, alla mia preghiera, †
non respingere la mia supplica; *
dammi ascolto e rispondimi.

Mi agito nel mio lamento *
e sono sconvolto al grido del nemico,
al clamore dell'empio.

Contro di me riversano sventura, *
mi perseguitano con furore.

Dentro di me freme il mio cuore, *
piombano su di me terrori di morte.

Timore e spavento mi invadono *
e lo sgomento mi opprime.

Dico: «Chi mi darà ali come di colomba, *
per volare e trovare riposo?»

Ecco, errando, fuggirei lontano, *
abiterei nel deserto.

Riposerei in un luogo di riparo *
dalla furia del vento e dell'uragano».

1 ant. Non disprezzare la mia supplica, o Dio,
nel clamore degli empi.

2 ant. Dall'assalto del nemico
Dio ci ha liberato.

II (10-15)

Disperdili, Signore, †
confondi le loro lingue: *
ho visto nella città violenza e contese.

Giorno e notte si aggirano sulle sue mura, †
all'interno iniquità, travaglio e insidie *
e non cessano nelle sue piazze
sopruso e inganno.

Se mi avesse insultato un nemico, *
l'avrei sopportato;
se fosse insorto contro di me un avversario, *
da lui mi sarei nascosto.

Ma sei tu, mio compagno, *
mio amico e confidente;
ci legava una dolce amicizia, *
verso la casa di Dio camminavamo in festa.

2 ant. Dall'assalto del nemico
Dio ci ha liberato.

3 ant. Getta nel Signore il tuo affanno:
egli ti salverà.

III (17-24)

Io invoco Dio e il Signore mi salva. †
Di sera, al mattino, a mezzogiorno
mi lamento e sospiro *
ed egli ascolta la mia voce;

mi salva, mi dà pace da coloro che mi combattono: *
sono tanti i miei avversari.

Dio mi ascolta e li umilia, *
egli che domina da sempre.

Per essi non c'è conversione *
e non temono Dio.

Ognuno ha steso la mano contro i suoi amici, *
ha violato la sua alleanza.

Più untuosa del burro è la sua bocca, *
ma nel cuore ha la guerra;
più fluide dell'olio le sue parole, *
ma sono spade sguainate.

Getta sul Signore il tuo affanno †
ed egli ti darà sostegno, *
mai permetterà che il giusto vacilli.

Tu, Dio, li sprofonderai nella tomba *
gli uomini sanguinari e fraudolenti:
essi non giungeranno alla metà dei loro giorni. *
Ma io, Signore, in te confido.

3 ant. Getta nel Signore il tuo affanno:
egli ti salverà.

V. Ascolta, figlio, la voce della sapienza:
R. porgi l'orecchio ai miei insegnamenti.

Lectures and prayer responsive to the Office that is celebrated.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era
nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O Gesù salvatore,
luce vera del mondo,
accogli le primizie
della nostra preghiera.

Risveglia in noi la fede,
la speranza, l'amore;
dona pace e concordia
e letizia perfetta.

Lenisci con le lacrime
la durezza dei cuori,
accendi il desiderio
della patria beata.

A te sia gloria, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

SALMO 50 Pietà di me, o Signore

Rinnovatevi nello spirito della vostra mente e rivestite l'uomo nuovo (cfr. Ef 4, 23-24).

Pietà di me, o Dio,
secondo la tua misericordia; *
nel tuo grande amore
cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe, *
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa, *
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato, *
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli, *
retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa sono stato generato, *
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore *
e nell'intimo m'insegni la sapienza.

Purificami con issopo e sarò mondato; *
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia, *
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati, *
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro, *
rinnova in me uno spirito saldo.

Non respingermi dalla tua presenza *
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato, *
sostieni in me un animo generoso.

Insegnerò agli erranti le tue vie *
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, *
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra *
e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio *
e, se offro olocausti, non li accetti.

Uno spirito contrito *
è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato *
tu, o Dio, non disprezzi.

Nel tuo amore
fa' grazia a Sion, *
rialza le mura
di Gerusalemme.

Allora gradirai i sacrifici prescritti, *
l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime *
sopra il tuo altare.

1 ant. Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

2 ant. Rallegrati, Gerusalemme:
in te si raduneranno i popoli
e benediranno il Signore.

CANTICO Tb 13, 10-13. 15. 16c-17a
Ringraziamento per la liberazione del popolo

Mi mostrò la città santa, Gerusalemme..., risplendente della gloria di Dio (Ap 21, 10-11).

Tutti parlino del Signore *
e diano lode a lui in Gerusalemme.

Gerusalemme, città santa, †
ti ha castigata per le opere dei tuoi figli, *
e avrà ancora pietà per i figli dei giusti.

Da' lode degnamente al Signore *
e benedici il re dei secoli;

egli ricostruirà in te il suo tempio con gioia, *
per allietare in te tutti i deportati,
per far contenti in te tutti gli sventurati, *
per tutte le generazioni dei secoli.

Come luce splendida brillerai
sino ai confini della terra; *
nazioni numerose verranno a te da lontano;

gli abitanti di tutti i confini della terra †
verranno verso la dimora del tuo santo nome, *
portando in mano i doni per il re del cielo.

Generazioni e generazioni
esprimeranno in te l'esultanza *
e il nome della città eletta
durerà nei secoli.

Sorgi ed esulta per i figli dei giusti: †
tutti presso di te si raduneranno *
e benediranno il Signore dei secoli.

Beati coloro che ti amano, *
beati coloro che gioiscono per la tua pace.

Anima mia,
 benedici il Signore, il gran sovrano: †
 Gerusalemme sarà ricostruita *
 come città della sua residenza per sempre.

2 ant. Rallegrati, Gerusalemme:
 in te si raduneranno i popoli
 e benediranno il Signore.

3 ant. Città di Dio, loda il tuo Signore:
 egli manda a te la sua parola.

SALMO 147 La Gerusalemme riedificata

Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello
 (Ap 21, 9).

Glorifica il Signore, Gerusalemme, *
 loda, Sion, il tuo Dio.
 Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, *
 in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini *
 e ti sazia con fior di frumento.
 Manda sulla terra la sua parola, *
 il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la neve come lana, *
 come polvere sparge la brina.
 Getta come briciole la grandine, *
 di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda una sua parola ed ecco si scioglie, *
 fa soffiare il vento e scorrono le acque.
 Annunzia a Giacobbe la sua parola, *
 le sue leggi e i suoi decreti a Israele.

Così non ha fatto
 con nessun altro popolo, *
 non ha manifestato ad altri
 i suoi precetti.

3 ant. Città di Dio, loda il tuo Signore:
 egli manda a te la sua parola.

LETTURA BREVE

Gal 2, 20

Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita che vivo nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me.

RESPONSORIO BREVE

R. Invocherò l'Altissimo: * da lui ogni mio bene.

Invocherò l'Altissimo: da lui ogni mio bene.

V. Dal cielo manderà la sua salvezza:

da lui ogni mio bene.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Invocherò l'Altissimo: da lui ogni mio bene.

Ant. al Ben. Nella sua misericordia il nostro Dio ci ha visitati dall'alto come sole che sorge.

INVOCAZIONI

Invochiamo la provvidenza del Padre, che veglia su coloro che ha creati e redenti per mezzo del suo Figlio, e diciamo:

Conferma ciò che hai operato in noi, Signore.

Dio di misericordia, guidaci sulla via della santità,
— perché cerchiamo sempre ciò che è vero, buono e giusto.

Non abbandonarci, o Dio, per il tuo grande amore,
— non dimenticare la tua alleanza.

Accogli l'offerta del nostro cuore contrito e umiliato,
— fa' che non siano confusi quelli che si affidano a te.

Tu che ci hai resi partecipi della missione profetica del Cristo,

— fa' che annunziamo con le parole e le opere le meraviglie del tuo amore.

Padre nostro.

ORAZIONE

Concedi al tuo popolo, o Dio, l'abbondanza dei tuoi doni, perché sia sempre fedele agli impegni del suo battesimo, e viva nella prosperità e nella pace in attesa della gioia eterna. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 639 ss.).

1 ant. Grande pace a chi ama la tua legge, Signore.

SALMO 118, 161-168 XXI (Sin)

I potenti mi perseguitano senza motivo, *
 ma il mio cuore teme le tue parole.
 Io gioisco per la tua promessa, *
 come uno che trova grande tesoro.

Odio il falso e lo detesto, *
 amo la tua legge.

Sette volte al giorno io ti lodo *
 per le sentenze della tua giustizia.

Grande pace per chi ama la tua legge, *
 nel suo cammino non trova inciampo.
 Aspetto da te la salvezza, Signore, *
 e obbedisco ai tuoi comandi.

Io custodisco i tuoi insegnamenti *
 e li amo sopra ogni cosa.

Osservo i tuoi decreti e i tuoi insegnamenti: *
 davanti a te sono tutte le mie vie.

1 ant. Grande pace a chi ama la tua legge, Signore.

2 ant. Fratelli nella fede,
erano un cuor solo e un'anima sola.

SALMO 132 Gioia dell'amore fraterno

*La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede
aveva un cuor solo e un'anima sola... (At 4, 32).*

Ecco quanto è buono e quanto è soave *
che i fratelli vivano insieme!

È come olio profumato sul capo, †
che scende sulla barba, sulla barba di Aronne, *
che scende sull'orlo della sua veste.

È come rugiada dell'Ermon, *
che scende sui monti di Sion.

Là il Signore dona la benedizione *
e la vita per sempre.

2 ant. Fratelli nella fede,
erano un cuor solo e un'anima sola.

3 ant. Signore, mia forza di salvezza,
salvami dalle mani dell'empio.

SALMO 139, 1-9ab. 13-14 Tu sei il mio rifugio

Il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori (Mt 26, 45).

Salvami, Signore, dal malvagio, *
proteggimi dall'uomo violento,
da quelli che tramano sventure nel cuore *
e ogni giorno scatenano guerre.

Aguzzano la lingua come serpenti; *
veleno d'aspide è sotto le loro labbra.

Proteggimi, Signore, dalle mani degli empi, †
salvami dall'uomo violento: *
essi tramano per farmi cadere.

I superbi mi tendono lacci †
 e stendono funi come una rete, *
 pongono agguati sul mio cammino.

Io dico al Signore: «Tu sei il mio Dio; *
 ascolta, Signore, la voce della mia preghiera».
 Signore, mio Dio, forza della mia salvezza, *
 proteggi il mio capo nel giorno della lotta.

Signore, non soddisfare i desideri degli empi, *
 non favorire le loro trame.

So che il Signore difende la causa dei miseri, *
 il diritto dei poveri.

Sì, i giusti loderanno il tuo nome, *
 i retti abiteranno alla tua presenza.

3 ant. Signore, mia forza di salvezza,
 salvami dalle mani dell'empio.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1208).

Terza

LETTURA BREVE

Rm 12, 17a. 19b-20a. 21

Non rendete a nessuno male per male. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore (Dt 32, 35). Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere (Pro 25, 21-22). Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.

V. La grazia del Signore è da sempre e per sempre
R. per il popolo che custodisce l'alleanza.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che all'ora terza fosti condotto al supplizio della croce per la redenzione del mondo, nella tua bontà perdona le nostre colpe passate e preservaci da quelle future. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Sesta**LETTURA BREVE****1 Gv 3, 16**

Da questo abbiamo conosciuto l'amore di Dio: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.

- V.** Rendete grazie al Signore: egli è buono,
R. eterna è la sua misericordia.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che all'ora sesta, mentre le tenebre avvolgevano il mondo, fosti inchiodato sulla croce, vittima innocente per la nostra salvezza, donaci sempre quella luce, che guida gli uomini sulla via della vita eterna. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Nona**LETTURA BREVE****1 Gv 4, 9-11**

In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.

- V.** Guarda, o Dio, nostro scudo,
R. guarda il volto del tuo Cristo.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che al ladrone pentito facesti la grazia di passare dalla croce alla gloria del tuo regno, ricevi l'umile confessione delle nostre colpe e nell'ora della morte apri anche a noi la porta del tuo paradiso. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

O Gesù redentore,
immagine del Padre,
luce d'eterna luce,
accogli il nostro canto.

Per radunare i popoli
nel patto dell'amore,
distendi le tue braccia
sul legno della croce.

Dal tuo fianco squarciato
effondi sull'altare
i misteri pasquali
della nostra salvezza.

A te sia lode, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Ogni giorno, Signore, ti benedico,
ricordo i prodigi del tuo amore.

SALMO 144, 1-13 (I) Lode alla Maestà divina

Imperscrutabili sono le ricchezze di Cristo. Si manifesta per mezzo della Chiesa la multiforme sapienza di Dio, secondo il disegno eterno che ha attuato in Cristo nostro Signore (cfr. Ef 3, 8-11).

O Dio, mio re, voglio esaltarti *
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre. —

Ti voglio benedire ogni giorno, *
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

Grande è il Signore *
e degno di ogni lode,
la sua grandezza *
non si può misurare.

Una generazione narra all'altra le tue opere, *
annunzia le tue meraviglie.
Proclamano lo splendore della tua gloria *
e raccontano i tuoi prodigi.

Dicono la stupenda tua potenza *
e parlano della tua grandezza.
Diffondono il ricordo della tua bontà immensa, *
acclamano la tua giustizia.

Paziente e misericordioso è il Signore, *
lento all'ira e ricco di grazia.
Buono è il Signore verso tutti, *
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere *
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno *
e parlino della tua potenza,

per manifestare agli uomini i tuoi prodigi *
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è regno di tutti i secoli, *
il tuo dominio si estende ad ogni generazione.

1 ant. Ogni giorno, Signore, ti benedico,
ricordo i prodigi del tuo amore.

2 ant. Gli occhi di tutti guardano a te:
sei vicino, Signore, a quelli che ti cercano.

SALMO 144, 14-21 (II) Il tuo regno è un regno eterno

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale (Ef 1, 3).

Fedele è il Signore in tutte le sue parole, *
santo in tutte le sue opere.

Il Signore sostiene quelli che vacillano *
e rialza chiunque è caduto.

Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa *
e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.

Tu apri la tua mano *
e sazi la fame di ogni vivente.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie, *
santo in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino a quanti lo invocano, *
a quanti lo cercano con cuore sincero.

Appaga il desiderio di quelli che lo temono, *
ascolta il loro grido e li salva.

Il Signore protegge quanti lo amano, *
ma disperde tutti gli empi.

Canti la mia bocca *
la lode del Signore.

Ogni vivente benedica il suo nome santo, *
in eterno e sempre.

2 ant. Gli occhi di tutti guardano a te:
sei vicino, Signore, a quelli che ti cercano.

3 ant. Giuste e vere le tue vie,
o re delle genti!

CANTICO Cfr. Ap 15, 3-4

Inno di adorazione e di lode

Grandi e mirabili sono le tue opere, †
o Signore Dio onnipotente; *
giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti!

Chi non temerà il tuo nome, †
 chi non ti glorificherà, o Signore? *
 Tu solo sei santo!

Tutte le genti verranno a te, Signore, †
 davanti a te si prostreranno, *
 perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati.

3 ant. Giuste e vere le tue vie,
 o re delle genti!

LETTURA BREVE

Rm 8, 1-2

Non c'è più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte.

RESPONSORIO BREVE

R. Cristo è morto per i nostri peccati * per ricondurci al Padre.

Cristo è morto per i nostri peccati per ricondurci al Padre.

℟. Messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito per ricondurci al Padre.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Cristo è morto per i nostri peccati per ricondurci al Padre.

Ant. al Magn. Ricordati, Signore,
 della tua misericordia,
 come hai promesso ai nostri padri.

INTERCESSIONI

Benediciamo il Cristo, principio e fondamento della nostra speranza, e invociamo il suo nome:

Signore, abbi pietà di noi.

Cristo, guarda la nostra debolezza che ci inclina a cedere,

— sostienici con la tua grazia.

Tu conosci quanto è forte per noi la suggestione del male,

— guarisci le nostre anime con la larghezza del tuo perdono.

Tu, che sei offeso dal peccato e placato dalla penitenza,

— allontana i flagelli della tua ira, che meritiamo a causa delle nostre colpe.

Hai perdonato la peccatrice e hai preso sulle tue spalle la pecorella smarrita,

— non privarci mai della tua misericordia.

Ci hai aperto le porte del cielo mediante la tua croce,

— accogli in paradiso tutti coloro che hanno sperato in te.

Padre nostro.

ORAZIONE

Padre misericordioso, che hai redento il mondo con la passione del tuo Figlio, fa' che la tua Chiesa si offra a te come sacrificio vivo e santo e sperimenti sempre la pienezza del tuo amore. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

SABATO DELLA QUARTA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Ascoltiamo la voce del Signore:
egli ci guida alla terra promessa.

Salmo invitatorio (p. 613).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O re d'eterna gloria,
che irradi sulla Chiesa
i doni del tuo Spirito,
assisti i tuoi fedeli.

Illumina le menti,
consola i nostri cuori,
rafforza i nostri passi
sulla via della pace.

E quando verrà il giorno
del tuo avvento glorioso,
accoglici, o Signore,
nel regno dei beati.

A te sia lode, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Il Signore cònvoca cielo e terra
per giudicare il suo popolo.

SALMO 49 Il culto gradito a Dio

Cristo non abolì il culto antico, ma lo portò alla sua perfezione; disse infatti: Non sono venuto per abolire, ma per dare compimento (cfr. Mt 5, 17).

I (1-6)

Parla il Signore, Dio degli dèi, *
cònvoca la terra da oriente a occidente.
Da Sion, splendore di bellezza, *
Dio rifulge.

Viene il nostro Dio e non sta in silenzio; †
davanti a lui un fuoco divorante, *
intorno a lui si scatena la tempesta.

Cònvoca il cielo dall'alto *
e la terra al giudizio del suo popolo:

«Davanti a me riunite i miei fedeli, *
che hanno sancito con me l'alleanza
offrendo un sacrificio».

Il cielo annunzi la sua giustizia: *
Dio è il giudice.

1 ant. Il Signore cònvoca cielo e terra
per giudicare il suo popolo.

2 ant. Grida a me nel giorno della prova:
verrò a liberarti.

II (7-15)

«Ascolta, popolo mio, voglio parlare, †
testimonierò contro di te, Israele: *
Io sono Dio, il tuo Dio.

Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici; *
i tuoi olocausti mi stanno sempre dinanzi. —

Non prenderò giovenchi dalla tua casa, *
né capri dai tuoi recinti.

Sono mie tutte le bestie della foresta, *
animali a migliaia sui monti.

Conosco tutti gli uccelli del cielo, *
è mio ciò che si muove nella campagna.

Se avessi fame, a te non lo direi: *
mio è il mondo e quanto contiene.

Mangerò forse la carne dei tori, *
berrò forse il sangue dei capri?

Offri a Dio un sacrificio di lode *
e sciogli all'Altissimo i tuoi voti;
invocami nel giorno della sventura: *
ti salverò e tu mi darai gloria».

2 ant. Grida a me nel giorno della prova:
verrò a liberarti.

3 ant. Chi offre il sacrificio della lode,
questi mi onora.

III (16-23)

All'empio dice Dio: †
«Perché vai ripetendo i miei decreti *
e hai sempre in bocca la mia alleanza,

tu che detesti la disciplina *
e le mie parole te le getti alle spalle?

Se vedi un ladro, corri con lui; *
e degli adùlteri ti fai compagno.

Abbandoni la tua bocca al male *
e la tua lingua ordisce inganni.

Ti siedì, parli contro il tuo fratello, *
getti fango contro il figlio di tua madre.

Hai fatto questo e dovrei tacere? †
Forse credevi ch'io fossi come te! *
Ti rimprovero: ti pongo innanzi i tuoi peccati».

Capite questo voi che dimenticate Dio, *
perché non mi adiri e nessuno vi salvi.

Chi offre il sacrificio di lode, questi mi onora, †
a chi cammina per la retta via *
mostrerò la salvezza di Dio.

3 ant. Chi offre il sacrificio della lode,
questi mi onora.

V. Preghiamo e domandiamo in ogni tempo

R. la piena conoscenza della volontà di Dio.

Lectures and prayer responsive to the Office that is celebrated.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era
nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

L'aurora inonda il cielo
di una festa di luce,
e riveste la terra
di meraviglia nuova.

Fugge l'ansia dai cuori,
s'accende la speranza:
emerge sopra il caos
un'iride di pace.

Così nel giorno ultimo
l'umanità in attesa
alzi il capo e contempli
l'avvento del Signore.

Sia gloria al Padre altissimo
e a Cristo l'unigenito,
sia lode al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. È bello dar lode all'Altissimo,
annunziare al mattino il suo amore.

SALMO 91 Lode al Signore creatore

Si celebrano le lodi per le meraviglie dell'Unigenito
(sant'Atanasio).

È bello dar lode al Signore *
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunziare al mattino il tuo amore, *
la tua fedeltà lungo la notte,
sull'arpa a dieci corde e sulla lira, *
con canti sulla cetra.

Poiché mi rallegrì, Signore, con le tue meraviglie, *
esulto per l'opera delle tue mani.

Come sono grandi le tue opere, Signore, *
quanto profondi i tuoi pensieri!
L'uomo insensato non intende *
e lo stolto non capisce:

se i peccatori germogliano come l'erba *
e fioriscono tutti i malfattori,
li attende una rovina eterna: *
ma tu sei l'eccelso per sempre, o Signore.

Ecco, i tuoi nemici, o Signore, †
ecco, i tuoi nemici periranno, *
saranno dispersi tutti i malfattori.

Tu mi doni la forza di un bufalo, *
mi cospargi di olio splendente.

I miei occhi disprezzeranno i miei nemici, †
e contro gli iniqui che mi assalgono *
i miei orecchi udranno cose infauste.

Il giusto fiorirà come palma, *
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore, *
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, *
 saranno vegeti e rigogliosi,
 per annunziare quanto è retto il Signore: *
 mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.

1 ant. È bello dar lode all'Altissimo,
 annunziare al mattino il suo amore.

2 ant. Un cuore nuovo donaci, Signore;
 infondi in noi il tuo Spirito Santo.

CANTICO Ez 36, 24-28 Dio rinnoverà il suo popolo

Essi saranno suo popolo ed egli sarà il «Dio-con-loro»
 (Ap 21, 3).

Vi prenderò dalle genti, †
 vi radunerò da ogni terra *
 e vi condurrò sul vostro suolo.

Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; †
 io vi purificherò da tutte le vostre sozzure *
 e da tutti i vostri idoli;

vi darò un cuore nuovo, *
 metterò dentro di voi uno spirito nuovo,
 toglierò da voi il cuore di pietra *
 e vi darò un cuore di carne.

Porrò il mio spirito dentro di voi †
 e vi farò vivere secondo i miei precetti *
 e vi farò osservare e mettere in pratica
 le mie leggi.

Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; †
 voi sarete il mio popolo *
 e io sarò il vostro Dio.

2 ant. Un cuore nuovo donaci, Signore;
 infondi in noi il tuo Spirito Santo.

3 ant. Dalla bocca dei bambini
s'innalza la tua lode, Signore.

SALMO 8 Grandezza del Signore e dignità dell'uomo

Tutto ha sottomesso ai suoi piedi, e lo ha costituito su tutte le cose a capo della Chiesa (Ef 1, 22).

O Signore, nostro Dio, †
quanto è grande il tuo nome
su tutta la terra: *
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti †
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, *
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, *
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, *
il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, *
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, *
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti, *
tutte le bestie della campagna;
gli uccelli del cielo e i pesci del mare, *
che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio, *
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

3 ant. Dalla bocca dei bambini
s'innalza la tua lode, Signore.

LETTURA BREVE

2 Pt 3, 13-14

Secondo la promessa del Signore, noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova nei quali avrà stabile dimora la giustizia (cfr. Is 65, 17; 66, 22).

Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, cercate d'essere senza macchia e irreprensibili davanti a Dio, in pace. La magnanimità del Signore nostro giudicatela come salvezza.

RESPONSORIO BREVE

R. Esultano le mie labbra * cantando le tue lodi.

Esultano le mie labbra cantando le tue lodi.

V. La mia lingua proclama la tua giustizia cantando le tue lodi.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Esultano le mie labbra cantando le tue lodi.

Ant. al Ben. Guida i nostri passi, o Signore, sulla via della pace.

INVOCAZIONI

Adoriamo Dio Padre, che nel Cristo, suo Figlio, ha ridato al mondo la speranza e la vita. Animati da questa certezza, diciamo:

Signore, ascolta la nostra preghiera.

Dio, Padre di tutti, che ci hai fatto giungere all'alba del nuovo giorno,

— fa' che viviamo nell'amore del Cristo a lode e gloria del tuo nome.

Rafforza in noi la fede, la speranza e la carità,

— che lo Spirito Santo ha seminato nei nostri cuori.

Il nostro sguardo sia sempre rivolto a te,

— perché rispondiamo prontamente alla tua chiamata.

Salvaci dalle insidie e dalle seduzioni del male,

— difendici da ogni pericolo nel cammino verso la patria del cielo.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, vera luce e giorno senza tramonto, accogli la lode mattutina del tuo popolo e fa' che il nostro spirito, libero dalle tenebre della colpa, risplenda nel fulgore della tua venuta. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 639 ss.).

1 ant. La tua mano mi salvi, o Signore:
ho scelto le tue vie.

SALMO 118, 169-176 XXII (Tau)

Giunga il mio grido fino a te, Signore, *
fammi comprendere secondo la tua parola.
Venga al tuo volto la mia supplica, *
salvami secondo la tua promessa.

Scaturisca dalle mie labbra la tua lode, *
poiché mi insegni i tuoi voleri.
La mia lingua canti le tue parole, *
perché sono giusti tutti i tuoi comandamenti.

Mi venga in aiuto la tua mano, *
poiché ho scelto i tuoi precetti.
Desidero la tua salvezza, Signore, *
e la tua legge è tutta la mia gioia.

Possa io vivere e darti lode, *
mi aiutino i tuoi giudizi.
Come pecora smarrita vado errando; †
cerca il tuo servo, *
perché non ho dimenticato i tuoi comandamenti.

1 ant. La tua mano mi salvi, o Signore:
ho scelto le tue vie.

2 ant. Il tuo regno, o Dio,
nei secoli dei secoli.

SALMO 44 Le nozze del Re

A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo Sposo: andategli incontro (Mt 25, 6).

I (2-10)

Effonde il mio cuore liete parole, †
io canto al re il mio poema. *
La mia lingua è stilo di scriba veloce.

Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, †
sulle tue labbra è diffusa la grazia, *
ti ha benedetto Dio per sempre.

Cingi, prode, la spada al tuo fianco, †
nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte, *
avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.

La tua destra ti mostri prodigi: †
le tue frecce acute
colpiscono al cuore i tuoi nemici; *
sotto di te cadono i popoli.

Il tuo trono, Dio, dura per sempre; *
è scettro giusto lo scettro del tuo regno.

Ami la giustizia e l'empietà detesti: †
Dio, il tuo Dio ti ha consacrato *
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.

Le tue vesti sono tutte mirra, aloè e cassia, *
dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.

Figlie di re stanno tra le tue predilette; *
alla tua destra la regina in ori di Ofir.

2 ant. Il tuo regno, o Dio,
nei secoli dei secoli.

3 ant. Ecco la città santa, la nuova Gerusalemme,
splendente come sposa per il suo Signore.

II (11-18)

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, *
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
al re piacerà la tua bellezza. *

Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.

Da Tiro vengono portando doni, *
i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.

La figlia del re è tutta splendore, *
gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.

È presentata al re in preziosi ricami; *
con lei le vergini compagne a te sono condotte;
guidate in gioia ed esultanza, *
entrano insieme nel palazzo regale.

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; *
li farai capi di tutta la terra.

Farò ricordare il tuo nome
per tutte le generazioni, *
e i popoli ti loderanno
in eterno, per sempre.

3 ant. Ecco la città santa, la nuova Gerusalemme,
splendente come sposa per il suo Signore.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1208).

Terza

LETTURA BREVE

Dn 6, 27b-28a

Il nostro Dio è il Dio vivente, che dura in eterno; il suo regno è tale che non sarà mai distrutto e il suo dominio non conosce fine. Egli salva e libera, fa prodigi e miracoli in cielo e in terra.

V. Venite, e vedete le opere del Signore,
R. santo e sublime fra tutte le nazioni.

ORAZIONE

Dio, Padre onnipotente, dona la luce dello Spirito Santo a questa tua famiglia riunita nel tuo nome, perché, sicura dalle insidie del nemico, si allieti sempre nella tua lode. Per Cristo nostro Signore.

Sesta

LETTURA BREVE

Rm 15, 5-7

Il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

Accoglietevi perciò gli uni gli altri come Cristo accolse voi, per la gloria di Dio.

V. Il Signore ama il suo popolo,
R. agli umili dona la vittoria.

ORAZIONE

O Signore, fiamma di carità, donaci l'ardore del tuo Spirito perché amiamo te sopra ogni cosa e i nostri fratelli nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Nona

LETTURA BREVE

Fil 4, 8. 9b

Fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. E il Dio della pace sarà con voi!

℣. Ti esalto, mio Dio, mio re,

℟. benedico il tuo nome per sempre.

ORAZIONE

Ascolta, Signore, la nostra preghiera per intercessione della beata Vergine Maria, e donaci la tua vera pace, perché in tutti i giorni della nostra vita possiamo dedicarci con gioia al tuo servizio e giungere alla beatitudine del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

COMPIETA

DOPO I PRIMI VESPRI DELLA DOMENICA E DELLE SOLENNITÀ

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

A questo punto, è bene sostare alquanto in silenzio per l'esame di coscienza che, nella celebrazione comunitaria, può essere introdotto e seguito da uno dei formulari dell'atto penitenziale della Messa debitamente adattato.

INNO: uno dei seguenti, a scelta.

Al termine del giorno,
o sommo Creatore,
vegliaci nel riposo
con amore di Padre.

Dona salute al corpo
e fervore allo spirito,
la tua luce rischiari
le ombre della notte.

Nel sonno delle membra
resti fedele il cuore,
e al ritorno dell'alba
intoni la tua lode.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure:

Te lucis ante términum,
rerum creátor, póscimus,
ut sólita cleméntia
sis præsul ad custódiám.

Te corda nostra sómniant,
te per sopórem séntiant,
tuámque semper glóriam
vicína luce cóncinant.

Vitam salúbrem tríbue,
nostrum calórem réfice,
tætram noctis calíginem
tua collústret cláritas.

Præsta, Pater omnípotens,
per Iesum Christum Dóminum,
qui tecum in perpétuum
regnat cum Sancto Spíritu. Amen.

Oppure:

Gesù, luce da luce,
sole senza tramonto,
tu rischiari le tenebre
nella notte del mondo.

In te, santo Signore,
noi cerchiamo il riposo
dall'umana fatica,
al termine del giorno.

Se i nostri occhi si chiudono,
veglia in te il nostro cuore;
la tua mano protegga
coloro che in te sperano.

Difendi, o Salvatore,
dalle insidie del male
i figli che hai redenti
col tuo sangue prezioso.

A te sia gloria, o Cristo,
nato da Maria vergine,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Christe, qui, splendor et dies,
noctis tenébras détegis,
lucisque lumen créderis,
lumen beátis prædicans,

Precámur, sancte Dómine,
hac nocte nos custódiás;
sit nobis in te réquies,
quiétas horas tribue.

Somno si dantur óculi,
cor semper ad te vígilet;
tuáque dextra prótegas
fidéles, qui te díligunt.

Defénsor noster, áspice,
insidiántes réprime,
gubérna tuos fámulos,
quos ságuine mercátus es.

Sit, Christe, rex piíssime,
tibi Patríque glória,
cum Spírítu Paráclito,
in sempitérna sácula. Amen.

1 ant. Pietà di me, o Signore:
ascolta la mia preghiera.

Oppure:

In te confido, Signore,
e in pace mi addormento.

SALMO 4 Rendimento di grazie

E Dio che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori per far risplendere la conoscenza della gloria divina, che rifulge sul volto di Cristo (2 Cor 4, 6).

Quando ti invoco, rispondimi,
Dio, mia giustizia: †
dalle angosce mi hai liberato; *
pietà di me, ascolta la mia preghiera.

Fino a quando, o uomini, sarete duri di cuore? *
Perché amate cose vane
e cercate la menzogna?

Sappiate che il Signore
fa prodigi per il suo fedele: *
il Signore mi ascolta quando lo invoco.

Tremate e non peccate, *
sul vostro giaciglio riflettete e placatevi.

Offrite sacrifici di giustizia *
e confidate nel Signore.

Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene?». *
Risplenda su di noi, Signore,
la luce del tuo volto.

Hai messo più gioia nel mio cuore *
di quando abbondano vino e frumento.

In pace mi corico e subito mi addormento: *
tu solo, Signore, al sicuro mi fai riposare.

1 ant. Pietà di me, o Signore:
ascolta la mia preghiera.

Oppure:

In te confido, Signore,
e in pace mi addormento.

2 ant. Nella notte, benedite il Signore.

SALMO 133 Orazione notturna nel tempio

*Lodate il nostro Dio, voi suoi servi, voi che lo temete,
piccoli e grandi (Ap 19, 5).*

Ecco, benedite il Signore, *
voi tutti, servi del Signore;

voi che state nella casa del Signore *
durante le notti.

Alzate le mani verso il tempo *
e benedite il Signore.

Da Sion ti benedica il Signore, *
che ha fatto cielo e terra.

2 ant. Nella notte, benedite il Signore.

LETTURA BREVE

Dt 6, 4-7

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai.

RESPONSORIO BREVE

R. Signore, * nelle tue mani affido il mio spirito.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

V. Dio di verità, tu mi hai redento:
nelle tue mani affido il mio spirito.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

CANTICO DI SIMEONE Lc 2, 29-32

Cristo, luce delle genti e gloria d'Israele

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *
vada in pace secondo la tua parola;

perché i miei occhi han visto la tua salvezza, *
preparata da te davanti a tutti i popoli,

luce per illuminare le genti *
e gloria del tuo popolo Israele.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

ORAZIONE

Veglia su di noi in questa notte, o Signore: la tua mano ci ridesti al nuovo giorno perché possiamo celebrare con gioia la risurrezione del tuo Figlio, che vive e regna nei secoli dei secoli.

Oppure, nelle solennità che ricorrono fuori della domenica:

Visita, o Padre, la nostra casa e tieni lontano le insidie del nemico; vengano i santi angeli a custodirci nella pace, e la tua benedizione rimanga sempre con noi. Per Cristo.

Segue, anche nella recita individuale, la benedizione:

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

R. Amen.

Antifona della B. V. Maria come nell'Ordinario (p. 656).

DOPO I SECONDI VESPRI DELLA DOMENICA E DELLE SOLENNITÀ

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

A questo punto, è bene sostare alquanto in silenzio per l'esame di coscienza che, nella celebrazione comunitaria, può essere introdotto e seguito da uno dei formulari dell'atto penitenziale della Messa debitamente adattato.

INNO: uno dei seguenti, a scelta.

Gesù, luce da luce,
sole senza tramonto,
tu rischiari le tenebre
nella notte del mondo.

In te, santo Signore,
noi cerchiamo il riposo
dall'umana fatica,
al termine del giorno.

Se i nostri occhi si chiudono,
veglia in te il nostro cuore;
la tua mano protegga
coloro che in te sperano.

Difendi, o Salvatore,
dalle insidie del male
i figli che hai redenti
col tuo sangue prezioso.

A te sia gloria, o Cristo,
nato da Maria vergine,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Christe, qui, splendor et dies,
noctis tenébras détegis,
lucísque lumen créderis,
lumen beátis prædicans,

Precámur, sancte Dómine,
hac nocte nos custódias;
sit nobis in te réquies,
quiétas horas tríbue.

Somno si dantur óculi,
cor semper ad te vígilet;
tuáque dextra prótegas
fidéles, qui te díligunt.

Defénsor noster, áspice,
insidiántes réprime,
gubérna tuos fámulos,
quos ságuine mercátus es.

Sit, Christe, rex piíssime,
tibi Patríque glória,
cum Spíritu Paráclito,
in sempitérna sáecula. Amen.

Oppure:

Al termine del giorno,
o sommo Creatore,
vegliaci nel riposo
con amore di Padre.

Dona salute al corpo
e fervore allo spirito,
la tua luce rischiarì
le ombre della notte.

Nel sonno delle membra
resti fedele il cuore,
e al ritorno dell'alba
intoni la tua lode.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure:

Te lucis ante términum,
rerum creátor, póscimus,
ut sólita cleméntia
sis præsul ad custódiã.

Te corda nostra sómniant,
te per sopórem séntiant,
tuámque semper glóriã
vicína luce cóncinant.

Vitam salúbrem tribue
nostrum calórem réfice,
tætram noctis caliginem
tua collústret cláritas.

Præsta, Pater omnípotens,
per Iesum Christum Dóminum,
qui tecum in perpétuum
regnat cum Sancto Spírítu. Amen.

Ant. Dimora all'ombra dell'Onnipotente:
troverai rifugio dalle insidie del male.

SALMO 90

Beato chi si pone sotto la protezione dell'Altissimo

Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni (Lc 10, 19).

Tu che abiti al riparo dell'Altissimo *
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,
di' al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza, *
mio Dio, in cui confido».

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, *
dalla peste che distrugge.

Ti coprirà con le sue penne, *
sotto le sue ali troverai rifugio.

La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza; *
non temerai i terrori della notte,

né la freccia che vola di giorno, †
la peste che vaga nelle tenebre, *
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

Mille cadranno al tuo fianco †
e diecimila alla tua destra; *
ma nulla ti potrà colpire.

Solo che tu guardi, con i tuoi occhi *
vedrai il castigo degli empi.

Poiché tuo rifugio è il Signore *
e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora,

non ti potrà colpire la sventura, *
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.

Egli darà ordine ai suoi angeli *
di custodirti in tutti i tuoi passi.

Sulle loro mani ti porteranno *
perché non inciampi nella pietra il tuo piede.

Camminerai su àspidi e vipere, *
schiaccerai leoni e draghi.

Lo salverò, perché a me si è affidato; *
lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome.

Mi invocherà e gli darò risposta; †
presso di lui sarò nella sventura, *
lo salverò e lo renderò glorioso.

Lo sazierò di lunghi giorni *
e gli mostrerò la mia salvezza.

Ant. Dimora all'ombra dell'Onnipotente:
troverai rifugio dalle insidie del male.

LETTURA BREVE

Ap 22, 4-5

Gli eletti vedranno la faccia del Signore e porteranno il suo nome sulla fronte (Mt 5, 8). Non vi sarà più notte e non avranno più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole (Is 60, 20), perché il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli (Dn 7, 18. 27).

RESPONSORIO BREVE

R. Signore, * nelle tue mani affido il mio spirito.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

V. Dio di verità, tu mi hai redento:
nelle tue mani affido il mio spirito.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

CANTICO DI SIMEONE Lc 2, 29-32

Cristo, luce delle genti e gloria d'Israele

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *
vada in pace secondo la tua parola;

perché i miei occhi han visto la tua salvezza, *
preparata da te davanti a tutti i popoli,

luce per illuminare le genti *
e gloria del tuo popolo Israele.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

ORAZIONE

Salga a te, o Padre, la nostra preghiera al termine di questo giorno, memoriale della risurrezione del Signore: la tua grazia ci conceda di riposare in pace, sicuri da ogni male, e di risvegliarci nella gioia, per cantare la tua lode. Per Cristo.

Oppure, nelle solennità che ricorrono fuori della domenica:

Visita, o Padre, la nostra casa e tieni lontano le insidie del nemico; vengano i santi angeli a custodirci nella pace, e la tua benedizione rimanga sempre con noi. Per Cristo.

Segue, anche nella recita individuale, la benedizione:

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

R. Amen.

Antifona della B. V. Maria come nell'Ordinario (p. 656).

LUNEDÌ

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

A questo punto, è bene sostare alquanto in silenzio per l'esame di coscienza che, nella celebrazione comunitaria, può essere introdotto e seguito da uno dei formulari dell'atto penitenziale della Messa debitamente adattato.

INNO: uno dei seguenti, a scelta.

Al termine del giorno,
o sommo Creatore,
vegliaci nel riposo
con amore di Padre.

Dona salute al corpo
e fervore allo spirito,
la tua luce rischiarì
le ombre della notte.

Nel sonno delle membra
resti fedele il cuore,
e al ritorno dell'alba
intoni la tua lode.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure:

Te lucis ante términum,
rerum creátor, póscimus,
ut sólita cleméntia
sis præsul ad custódiam.

Te corda nostra sómniant,
te per sopórem séntiant,
tuámque semper glóriam
vicína luce cóncinant.

Vitam salúbrem tribue,
nostrum calórem réfice,
tætram noctis calíginem
tua collústret cláritas.

Præsta, Pater omnípotens,
per Iesum Christum Dóminum,
qui tecum in perpétuum
regnat cum Sancto Spírиту. Amen.

Oppure:

Gesù, luce da luce,
sole senza tramonto,
tu rischiari le tenebre
nella notte del mondo.

In te, santo Signore,
noi cerchiamo il riposo
dall'umana fatica,
al termine del giorno.

Se i nostri occhi si chiudono,
veglia in te il nostro cuore;
la tua mano protegga
coloro che in te sperano.

Difendi, o Salvatore,
dalle insidie del male
i figli che hai redenti
col tuo sangue prezioso.

A te sia gloria, o Cristo,
nato da Maria vergine,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Christe, qui, splendor et dies,
noctis tenébras détegis,
lucisque lumen créderis,
lumen beátis prædicans,

Precámur, sancte Dómine,
hac nocte nos custódias;
sit nobis in te réquies,
quíetas horas tríbue.

Somno si dantur óculi,
cor semper ad te vígilet;
tuáque dextra prótegas
fidéles, qui te dñligunt.

Defénsor noster, áspice,
insidiántes réprime,
gubérna tuos fámulos,
quos sángine mercátus es.

Sit, Christe, rex piíssime,
tibi Patríque glória,
cum Spíritu Paráclito,
in sempitérna sácula. Amen.

Ant. Tu sei buono, Signore, e perdoni,
lento all'ira e grande nell'amore.

SALMO 85 Preghiera a Dio nell'afflizione

Sia benedetto Dio, il quale ci consola in ogni tribolazione (2 Cor 1, 3. 4).

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi, *
perché io sono povero e infelice.

Custodiscimi perché sono fedele; *

tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te spera.

Pietà di me, Signore, *
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo, *
perché a te, Signore, innalzo l'anima mia.

Tu sei buono, Signore, e perdoni, *
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera *
e sii attento alla voce della mia supplica.

Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido *
e tu mi esaudirai.

Fra gli dèi nessuno è come te, Signore, *
e non c'è nulla che uguagli le tue opere.

Tutti i popoli che hai creato verranno †
e si prostreranno davanti a te, o Signore, *
per dare gloria al tuo nome;
grande tu sei e compi meraviglie: *
tu solo sei Dio.

Mostrami, Signore, la tua via, *
perché nella tua verità io cammini;
donami un cuore semplice *
che tema il tuo nome.

Ti loderò, Signore, Dio mio, con tutto il cuore *
e darò gloria al tuo nome sempre,
perché grande con me è la tua misericordia: *
dal profondo degli inferi mi hai strappato.

Mio Dio, mi assalgono gli arroganti, †
una schiera di violenti attenta alla mia vita, *
non pongono te davanti ai loro occhi.

Ma tu, Signore, Dio di pietà, compassionevole, *
lento all'ira e pieno di amore, Dio fedele,

volgiti a me e abbi misericordia: †
dona al tuo servo la tua forza, *
salva il figlio della tua ancella.

Dammi un segno di benevolenza; †
vedano e siano confusi i miei nemici, *
perché tu, Signore, mi hai soccorso e consolato.

Ant. Tu sei buono, Signore, e perdoni,
lento all'ira e grande nell'amore.

LETTURA BREVE

1 Ts 5, 9-10

Dio ci ha destinati all'acquisto della salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, il quale è morto per noi, perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui.

RESPONSORIO BREVE

R. Signore, * nelle tue mani affido il mio spirito.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

V. Dio di verità, tu mi hai redento:
nelle tue mani affido il mio spirito.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

CANTICO DI SIMEONE Lc 2, 29-32

Cristo, luce delle genti e gloria d'Israele

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *
vada in pace secondo la tua parola;
perché i miei occhi han visto la tua salvezza, *
preparata da te davanti a tutti i popoli,
luce per illuminare le genti *
e gloria del tuo popolo Israele.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

ORAZIONE

Donaci, o Padre, un sonno ristoratore e fa' che i germi di bene, seminati nei solchi di questa giornata, producano una messe abbondante. Per Cristo.

Segue, anche nella recita individuale, la benedizione:

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

R. Amen.

Antifona della B. V. Maria come nell'Ordinario (p. 656).

MARTEDÌ

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

A questo punto, è bene sostare alquanto in silenzio per l'esame di coscienza che, nella celebrazione comunitaria, può essere introdotto e seguito da uno dei formulari dell'atto penitenziale della Messa debitamente adattato.

INNO: uno dei seguenti, a scelta.

Gesù, luce da luce,
sole senza tramonto,
tu rischiari le tenebre
nella notte del mondo.

In te, santo Signore,
noi cerchiamo il riposo
dall'umana fatica,
al termine del giorno.

Se i nostri occhi si chiudono,
veglia in te il nostro cuore;
la tua mano protegga
coloro che in te sperano.

Difendi, o Salvatore,
dalle insidie del male
i figli che hai redenti
col tuo sangue prezioso.

A te sia gloria, o Cristo,
nato da Maria vergine,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Christe, qui, splendor et dies,
noctis tenébras détegis,
lucisque lumen créderis,
lumen beátis prædicans,

Precámur, sancte Dómine,
hac nocte nos custódias;
sit nobis in te réquies,
quíetas horas tríbue.

Somno si dantur óculi,
cor semper ad te vígilet;
tuáque dextra prótegas
fidéles, qui te díligunt.

Defénsor noster, áspice,
insidiántes réprime,
gubérna tuos fámulos,
quos sángine mercátus es.

Sit, Christe, rex piíssime,
tibi Patríque glória,
cum Spírítu Paráclito,
in sempitérna sácula. Amen.

Oppure:

Al termine del giorno,
o sommo Creatore,
vegliaci nel riposo
con amore di Padre.

Dona salute al corpo
e fervore allo spirito,
la tua luce rischiarì
le ombre della notte.

Nel sonno delle membra
resti fedele il cuore,
e al ritorno dell'alba
intoni la tua lode.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure:

Te lucis ante términum,
rerum creátor, póscimus,
ut sólita cleméntia
sis præsul ad custódiã.

Te corda nostra sómniant,
te per sopórem séntiant,
tuámque semper glóriã
vicína luce cóncinant.

Vitam salúbrem tribue,
nostrum calórem réfice,
tætram noctis calíginem
tua collústret cláritas.

Præsta, Pater omnípotens,
per Iesum Christum Dóminum,
qui tecum in perpétuum
regnat cum Sancto Spírítu. Amen.

Ant. Non nascondermi il tuo volto,
perché in te confido, Signore.

SALMO 142, 1-11 Preghiera nella tribolazione

Siamo giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge (Gal 2, 16).

Signore, ascolta la mia preghiera, †
porgi l'orecchio alla mia supplica,
tu che sei fedele, *
e per la tua giustizia rispondimi.

Non chiamare in giudizio il tuo servo: *
nessun vivente davanti a te è giusto.

Il nemico mi perseguita, †
calpesta a terra la mia vita, *
mi ha relegato nelle tenebre
come i morti da gran tempo.

In me languisce il mio spirito, *
si agghiaccia il mio cuore.

Ricordo i giorni antichi, †
ripenso a tutte le tue opere, *
medito sui tuoi prodigi.

A te protendo le mie mani, *
sono davanti a te come terra riarsa.

Rispondimi presto, Signore, *
viene meno il mio spirito.

Non nascondermi il tuo volto, *
perché non sia come chi scende nella fossa.

Al mattino fammi sentire la tua grazia, *
poiché in te confido.

Fammi conoscere la strada da percorrere, *
perché a te si innalza l'anima mia.

Salvami dai miei nemici, Signore, *
a te mi affido.

Insegnami a compiere il tuo volere, †
perché sei tu il mio Dio. *
Il tuo spirito buono mi guidi in terra piana.

Per il tuo nome, Signore, fammi vivere, *
liberami dall'angoscia, per la tua giustizia.

Ant. Non nascondermi il tuo volto,
perché in te confido, Signore.

LETTURA BREVE

1 Pt 5, 8-9

Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede.

RESPONSORIO BREVE

R. Signore, * nelle tue mani affido il mio spirito.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

V. Dio di verità, tu mi hai redento:
nelle tue mani affido il mio spirito.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

CANTICO DI SIMEONE Lc 2, 29-32

Cristo, luce delle genti e gloria d'Israele

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *
vada in pace secondo la tua parola;

perché i miei occhi han visto la tua salvezza, *
preparata da te davanti a tutti i popoli,

luce per illuminare le genti *
e gloria del tuo popolo Israele.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

ORAZIONE

Illumina questa notte, o Signore, perché dopo un sonno tranquillo ci risvegliamo alla luce del nuovo giorno, per camminare lieti nel tuo nome. Per Cristo.

Segue, anche nella recita individuale, la benedizione:

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

R. Amen.

Antifona della B. V. Maria come nell'Ordinario (p. 656).

MERCOLEDÌ

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

A questo punto, è bene sostare alquanto in silenzio per l'esame di coscienza che, nella celebrazione comunitaria, può essere introdotto e seguito da uno dei formulari dell'atto penitenziale della Messa debitamente adattato.

INNO: uno dei seguenti, a scelta.

Al termine del giorno,
o sommo Creatore,
vegliaci nel riposo
con amore di Padre.

Dona salute al corpo
e fervore allo spirito,
la tua luce rischiari
le ombre della notte.

Nel sonno delle membra
resti fedele il cuore,
e al ritorno dell'alba
intoni la tua lode.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure:

Te lucis ante términum,
rerum creátor, póscimus,
ut sólita cleméntia
sis præsul ad custódiam.

Te corda nostra sómniant,
te per sopórem séntiant,
tuámque semper glóriam
vicína luce cóncinant.

Vitam salúbrem tribue,
nostrum calórem réfice,
tætram noctis calíginem
tua collústret cláritas.

Præsta, Pater omnípotens,
per Iesum Christum Dóminum,
qui tecum in perpétuum
regnat cum Sancto Spíritu. Amen.

Oppure:

Gesù, luce da luce,
sole senza tramonto,
tu rischiari le tenebre
nella notte del mondo.

In te, santo Signore,
noi cerchiamo il riposo
dall'umana fatica,
al termine del giorno.

Se i nostri occhi si chiudono,
veglia in te il nostro cuore;
la tua mano protegga
coloro che in te sperano.

Difendi, o Salvatore,
dalle insidie del male
i figli che hai redenti
col tuo sangue prezioso.

A te sia gloria, o Cristo,
nato da Maria vergine,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Christe, qui, splendor et dies,
noctis tenébras détegis,
lucísque lumen créderis,
lumen beátis prædicans,

Precámur, sancte Dómine,
hac nocte nos custódias;
sit nobis in te réquies,
quíetas horas tríbue.

Somno si dantur óculi,
cor semper ad te vígilet;
tuáque dextra prótegas
fidéles, qui te díligunt.

Defénsor noster, áspice,
insidiántes réprime,
gubérna tuos fámulos,
quos sángine mercátus es.

Sit Christe, rex píssime,
tibi Patríque glória,
cum Spírítu Paráclito,
in sempitérna sácula. Amen.

1 ant. Tu sei la mia difesa
e il mio rifugio, Signore.

SALMO 30, 2-6 Supplica fiduciosa nell'afflizione

Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito (Lc 23, 46).

In te, Signore, mi sono rifugiato, †
mai sarò deluso; *
per la tua giustizia salvami.

Porgi a me l'orecchio, *
vieni presto a liberarmi.

Sii per me la rupe che mi accoglie, *
la cinta di riparo che mi salva.

Tu sei la mia roccia e il mio baluardo, *
per il tuo nome dirigi i miei passi. —

Scioglimi dal laccio che mi hanno teso, *
perché sei tu la mia difesa.

Mi affido alle tue mani, *
tu mi riscatti, Signore, Dio fedele.

1 ant. Tu sei la mia difesa
e il mio rifugio, Signore.

2 ant. Dal profondo a te grido, o Signore! †

SALMO 129 Dal profondo a te grido

Egli salverà il suo popolo dai suoi peccati (Mt 1, 21).

Dal profondo a te grido, o Signore; *
† Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti *
alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore, *
Signore, chi potrà sussistere?

Ma presso di te è il perdono, *
perciò avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore, *
l'anima mia spera nella sua parola.

L'anima mia attende il Signore *
più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore, *
perché presso il Signore è la misericordia,

grande è presso di lui la redenzione; *
egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

2 ant. Dal profondo a te grido, o Signore!

LETTURA BREVE

Ef 4, 26-27. 31-32

Non peccate (Sal 4, 5); non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date occasione al diavolo. Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

RESPONSORIO BREVE

R. Signore, * nelle tue mani affido il mio spirito.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

V. Dio di verità, tu mi hai redento:
nelle tue mani affido il mio spirito.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

CANTICO DI SIMEONE Lc 2, 29-32

Cristo, luce delle genti e gloria d'Israele

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *
vada in pace secondo la tua parola;

perché i miei occhi han visto la tua salvezza, *
preparata da te davanti a tutti i popoli,

luce per illuminare le genti *
e gloria del tuo popolo Israele.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, mite e umile di cuore, che rendi soave il giogo e lieve il peso ai tuoi fedeli, accogli i propositi e le opere di questa giornata e fa' che il riposo della notte ci renda più generosi nel tuo servizio. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Segue, anche nella recita individuale, la benedizione:

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

R. Amen.

Antifona della B. V. Maria come nell'Ordinario (p. 656).

GIOVEDÌ

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

A questo punto, è bene sostare alquanto in silenzio per l'esame di coscienza che, nella celebrazione comunitaria, può essere introdotto e seguito da uno dei formulari dell'atto penitenziale della Messa debitamente adattato.

INNO: uno dei seguenti, a scelta.

Gesù, luce da luce,
sole senza tramonto,
tu rischiari le tenebre
nella notte del mondo.

In te, santo Signore,
noi cerchiamo il riposo
dall'umana fatica,
al termine del giorno.

Se i nostri occhi si chiudono,
veglia in te il nostro cuore;
la tua mano protegga
coloro che in te sperano.

Difendi, o Salvatore,
dalle insidie del male
i figli che hai redenti
col tuo sangue prezioso.

A te sia gloria, o Cristo,
nato da Maria vergine,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Christe, qui, splendor et dies,
noctis tenébras détegis,
lucísque lumen créderis,
lumen beátis prádicans

Precámur, sancte Dómine,
hac nocte nos custódias;
sit nobis in te réquies,
quiétas horas tríbue.

Somno si dantur óculi,
cor semper ad te vígilet;
tuáque dextra prótegas
fidéles, qui te díligunt.

Defénsor noster, áspice,
insidiántes réprime,
gubérna tuos fámulos,
quos ságuine mercátus es.

Sit, Christe, rex piíssime,
tibi Patríque glória,
cum Spíritu Paráclito,
in sempitérna sáecula. Amen.

Oppure:

Al termine del giorno,
o sommo Creatore,
vegliaci nel riposo
con amore di Padre.

Dona salute al corpo
e fervore allo spirito,
la tua luce rischiarì
le ombre della notte.

Nel sonno delle membra
resti fedele il cuore,
e al ritorno dell'alba
intoni la tua lode.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure:

Te lucis ante términum,
rerum creátor, póscimus,
ut sólita cleméntia
sis præsul ad custódiám.

Te corda nostra sómniént,
te per sopórem séntiant,
tuámque semper glóriam
vicína luce cóncinant.

Vitam salúbrem tribue,
nostrum calórem réfice,
tætram noctis calíginem
tua collústret cláritas.

Præsta, Pater omnípotens,
per Iesum Christum Dóminum,
qui tecum in perpétuum
regnat cum Sancto Spírítu. Amen.

Ant. Nelle tue mani è la mia vita, o Dio:
anche il mio corpo riposa al sicuro.

SALMO 15 Il Signore è mia eredità

Dio ha risuscitato Gesù, sciogliendolo dalle angosce della morte (At 2, 24).

Proteggimi, o Dio: *
in te mi rifugio.

Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore, *
senza di te non ho alcun bene».

Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, *
è tutto il mio amore.

Si affrettino altri a costruire idoli: †
io non spanderò le loro libazioni di sangue, *
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: *
nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, *
la mia eredità è magnifica.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; *
anche di notte il mio cuore mi istruisce.
Io pongo sempre innanzi a me il Signore, *
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, †
esulta la mia anima; *
anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, *
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita, †
gioia piena nella tua presenza, *
dolcezza senza fine alla tua destra.

Ant. Nelle tue mani è la mia vita, o Dio:
anche il mio corpo riposa al sicuro.

LETTURA BREVE**1 Ts 5, 23**

Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo.

RESPONSORIO BREVE

R. Signore, * nelle tue mani affido il mio spirito.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

V. Dio di verità, tu mi hai redento:
nelle tue mani affido il mio spirito.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

CANTICO DI SIMEONE Lc 2, 29-32
Cristo, luce delle genti e gloria d'Israele

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *
vada in pace secondo la tua parola;

perché i miei occhi han visto la tua salvezza, *
preparata da te davanti a tutti i popoli,

luce per illuminare le genti *
e gloria del tuo popolo Israele.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

ORAZIONE

Signore Dio nostro, donaci un sonno tranquillo,
perché, ristorati dalle fatiche del giorno, ci dedichiamo
corpo e anima al tuo servizio. Per Cristo.

Segue, anche nella recita individuale, la benedizione:

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

R. Amen.

Antifona della B. V. Maria come nell'Ordinario (p. 656).

VENERDÌ

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

A questo punto, è bene sostare alquanto in silenzio per l'esame di coscienza che, nella celebrazione comunitaria, può essere introdotto e seguito da uno dei formulari dell'atto penitenziale della Messa debitamente adattato.

INNO: uno dei seguenti, a scelta.

Al termine del giorno,
o sommo Creatore,
vegliaci nel riposo
con amore di Padre.

Dona salute al corpo
e fervore allo spirito,
la tua luce rischiarì
le ombre della notte.

Nel sonno delle membra
resti fedele il cuore,
e al ritorno dell'alba
intoni la tua lode.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure:

Te lucis ante términum,
rerum creátor, póscimus,
ut sólita cleméntia
sis præsul ad custódiám.

Te corda nostra sómnient,
te per sopórem séntiant,
tuámque semper glóriam
vicína luce cóncinant.

Vitam salúbrem tríbue,
nostrum calórem réfice,
tættram noctis calíginem
tua collústret cláritas.

Præsta, Pater omnípotens,
per Iesum Christum Dóminum
qui tecum in perpétuum
regnat cum Sancto Spíritu. Amen.

Oppure:

Gesù, luce da luce,
sole senza tramonto,
tu rischiari le tenebre
nella notte del mondo.

In te, santo Signore,
noi cerchiamo il riposo
dall'umana fatica,
al termine del giorno.

Se i nostri occhi si chiudono,
veglia in te il nostro cuore;
la tua mano protegga
coloro che in te sperano.

Difendi, o Salvatore,
dalle insidie del male
i figli che hai redenti
col tuo sangue prezioso.

A te sia gloria, o Cristo,
nato da Maria vergine,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Christe, qui, splendor et dies,
noctis tenébras détegis,
lucísque lumen créderis,
lumen beátis prædicans,

Precámur, sancte Dómine,
hac nocte nos custódias;
sit nobis in te réquies,
quíetas horas tríbue.

Somno si dantur óculi,
cor semper ad te vígilet;
tuáque dextra prótegas
fidéles, qui te dfligunt.

Defénsor noster, áspice,
insidiántes réprime,
gubérna tuos fámulos,
quos sángine mercátus es.

Sit, Christe, rex piíssime,
tibi Patríque glória,
cum Spíritu Paráclito,
in sempitérna sácula. Amen.

Ant. Giorno e notte grido a te, o Signore.

Salmo 87 Preghiera di un uomo gravemente malato

Questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre (Lc 22, 53).

Signore, Dio della mia salvezza, *
davanti a te grido giorno e notte.
Giunga fino a te la mia preghiera, *
tendi l'orecchio al mio lamento.

Io sono colmo di sventure, *
la mia vita è vicino alla tomba.
Sono annoverato tra quelli che scendono nella fossa, *
sono come un uomo ormai privo di forza.

È tra i morti il mio giaciglio, *
sono come gli uccisi stesi nel sepolcro,
dei quali tu non conservi il ricordo *
e che la tua mano ha abbandonato.

Mi hai gettato nella fossa profonda, *
nelle tenebre e nell'ombra di morte.
Pesa su di me il tuo sdegno *
e con tutti i tuoi flutti mi sommergi.

Hai allontanato da me i miei compagni, *
mi hai reso per loro un orrore.
Sono prigioniero senza scampo; *
si consumano i miei occhi nel patire.

Tutto il giorno ti chiamo, Signore, *
verso di te protendo le mie mani.
Compi forse prodigi per i morti? *
O sorgono le ombre a darti lode?

Si celebra forse la tua bontà nel sepolcro, *
la tua fedeltà negli inferi?
Nelle tenebre si conoscono forse i tuoi prodigi, *
la tua giustizia nel paese dell'oblio?

Ma io a te, Signore, grido aiuto, *
e al mattino giunge a te la mia preghiera.
Perché, Signore, mi respingi, *
perché mi nascondi il tuo volto?

Sono infelice e morente dall'infanzia, *
sono sfinito, oppresso dai tuoi terrori.
Sopra di me è passata la tua ira, *
i tuoi spaventi mi hanno annientato,
mi circondano come acqua tutto il giorno, *
tutti insieme mi avvolgono.

Hai allontanato da me amici e conoscenti *
mi sono compagne solo le tenebre.

Ant. Giorno e notte grido a te, o Signore.

LETTURA BREVE

Ger 14, 9

Tu sei in mezzo a noi Signore, e noi siamo chiamati con il tuo nome: non abbandonarci, Signore Dio nostro.

RESPONSORIO BREVE

R. Signore, * nelle tue mani affido il mio spirito.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

✠. Dio di verità, tu mi hai redento:
nelle tue mani affido il mio spirito.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

CANTICO DI SIMEONE Lc 2, 29-32
Cristo, luce delle genti e gloria d'Israele

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *
vada in pace secondo la tua parola;
perché i miei occhi han visto la tua salvezza, *
preparata da te davanti a tutti i popoli,
luce per illuminare le genti *
e gloria del tuo popolo Israele.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

ORAZIONE

Donaci, o Padre, di unirci nella fede alla morte e
sepolatura del tuo Figlio per risorgere con lui alla vita
nuova. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Segue, anche nella recita individuale, la benedizione:

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo
tranquillo.

R. Amen.

Antifona della B. V. Maria come nell'Ordinario (p. 656).

SALMODIA COMPLEMENTARE
PER TERZA, SESTA E NONA

Dopo il versetto: O Dio, vieni a salvarmi e l'inno, si dicono i salmi graduali che seguono con la relativa antifona, riportata nel Proprio.

I Serie (Terza)

1 ant. Ho invocato il Signore
ed egli mi ha risposto.

SALMO 119

Desiderio della pace minacciata dai malvagi

Egli è la nostra pace... venuto ad annunziare la pace ai lontani e ai vicini (cfr. Ef 2, 14. 17. 16).

Nella mia angoscia ho gridato al Signore *
ed egli mi ha risposto.

Signore, libera la mia vita dalle labbra di menzogna, *
dalla lingua ingannatrice.

Che ti posso dare, come ripagarti, *
lingua ingannatrice?

Frecce acute di un prode, *
con carboni di ginepro.

Me infelice: abito straniero in Mosoch, *
dimoro fra le tende di Kedar!

Troppo io ho dimorato *
con chi detesta la pace.

Io sono per la pace, *
ma quando ne parlo, essi vogliono la guerra.

1 ant. Ho invocato il Signore
ed egli mi ha risposto.

2 ant. Veglia su di noi, Signore,
quando usciamo e quando entriamo,
ora e sempre.

SALMO 120 Il custode di Israele

Non avranno più fame, né avranno più sete, né li colpirà il sole, né arsura di sorta (Ap 7, 16).

Alzo gli occhi verso i monti: *
da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore, *
che ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede, *
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenta, non prende sonno, *
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode, †
il Signore è come ombra che ti copre, *
e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole, *
né la luna di notte.

Il Signore ti proteggerà da ogni male, *
egli proteggerà la tua vita.

Il Signore veglierà su di te,
quando esci e quando entri, *
da ora e per sempre.

2 ant. Veglia su di noi, Signore,
quando usciamo e quando entriamo,
ora e sempre.

3 ant. Quale gioia quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!». †

SALMO 121 Saluto alla città santa di Gerusalemme

Voi vi siete accostati al monte Sion e alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste (Eb 12, 22).

Quale gioia, quando mi dissero: *
«Andremo alla casa del Signore».

† E ora i nostri piedi si fermano *
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita *
come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, †
secondo la legge di Israele, *
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, *
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: *
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura, *
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici *
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio, *
chiederò per te il bene.

3 ant. Quale gioia quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

II Serie (Sesta)

1 ant. Pietà di noi, Signore,
abitatore onnipotente dei cieli.

SALMO 122 La fiducia del popolo è nel Signore

Due ciechi... gridarono: Signore, abbi pietà di noi, figlio di Davide (Mt 20, 30).

A te levo i miei occhi, *
a te che abiti nei cieli.

Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni; *
come gli occhi della schiava
alla mano della sua padrona,

così i nostri occhi sono rivolti al Signore nostro Dio, *
finché abbia pietà di noi.

Pietà di noi, Signore, pietà di noi, *
già troppo ci hanno colmato di scherni,
noi siamo troppo sazi degli scherni dei gaudenti, *
del disprezzo dei superbi.

1 ant. Pietà di noi, Signore,
abitatore onnipotente dei cieli.

2 ant. Il nostro aiuto
è nel nome del Signore.

SALMO 123 Il nostro aiuto è nel nome del Signore

Il Signore disse a Paolo: Non aver paura... perché io sono con te (At 18, 9-10).

Se il Signore non fosse stato con noi,
– lo dica Israele – †
se il Signore non fosse stato con noi, *
quando uomini ci assalirono,

ci avrebbero inghiottiti vivi, *
nel furore della loro ira.

Le acque ci avrebbero travolti; †
un torrente ci avrebbe sommersi, *
ci avrebbero travolti acque impetuose.

Sia benedetto il Signore, *
che non ci ha lasciati in preda ai loro denti.

Noi siamo stati liberati come un uccello *
dal laccio dei cacciatori:
il laccio si è spezzato *
e noi siamo scampati.

Il nostro aiuto è nel nome del Signore, *
che ha fatto cielo e terra.

2 ant. Il nostro aiuto
è nel nome del Signore.

3 ant. Circonda il tuo popolo, Signore,
ora e sempre.

SALMO 124 Il Signore custodisce il suo popolo

Pace e misericordia su tutto l'Israele di Dio (Gal 6, 16).

Chi confida nel Signore è come il monte Sion: *
non vacilla, è stabile per sempre.

I monti cingono Gerusalemme: †
il Signore è intorno al suo popolo, *
ora e sempre.

Egli non lascerà pesare lo scettro degli empi *
sul possesso dei giusti,
perché i giusti non stendano le mani *
a compiere il male.

La tua bontà, Signore, sia con i buoni *
e con i retti di cuore.

Quelli che vanno per sentieri tortuosi †
il Signore li accomuni alla sorte dei malvagi. *
Pace su Israele!

3 ant. Circonda il tuo popolo, Signore,
ora e sempre.

III Serie (Nona)

1 ant. Grandi cose hai fatto, Signore, per noi,
ci hai colmati di gioia!

SALMO 125

Da Dio la nostra gioia, in lui la nostra speranza

*Come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche
delle consolazioni (2 Cor 1, 7).*

Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion, *
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si aprì al sorriso, *
la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.

Allora si diceva tra i popoli: *

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi, *
ci ha colmati di gioia.

Riconduci, Signore, i nostri prigionieri, *
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime *
mieterà con giubilo.

Nell'andare, se ne va e piange, *
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con giubilo, *
portando i suoi covoni.

1 ant. Grandi cose hai fatto, Signore, per noi,
ci hai colmati di gioia!

2 ant. Costruisci, o Dio, la nostra casa,
custodisci la tua città.

SALMO 126 Ogni fatica è vana senza il Signore

Né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma è Dio che fa crescere. Voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio (1 Cor 3, 7. 9).

Se il Signore non costruisce la casa, *
invano vi faticano i costruttori.

Se la città non è custodita dal Signore *
invano veglia il custode.

Invano vi alzate di buon mattino, †
tardi andate a riposare
e mangiate pane di sudore: *
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

Ecco, dono del Signore sono i figli, *
è sua grazia il frutto del grembo.

Come frecce in mano a un eroe *
sono i figli della giovinezza.

Beato l'uomo *

che piena ne ha la farètra:
non resterà confuso quando verrà alla porta *
a trattare con i propri nemici.

2 ant. Costruisci, o Dio, la nostra casa,
custodisci la tua città.

3 ant. Beato l'uomo che teme il Signore. †

SALMO 127

La pace di Dio nella famiglia che gli è fedele

«*Il Signore ti benedica da Sion*» cioè dalla sua Chiesa
(Arnobio).

Beato l'uomo che teme il Signore *

† e cammina nelle sue vie.

Vivrai del lavoro delle tue mani, *
sarai felice e godrai d'ogni bene.

La tua sposa come vite feconda *

nell'intimità della tua casa;

i tuoi figli come virgulti d'ulivo *

intorno alla tua mensa.

Così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore. *

Ti benedica il Signore da Sion!

Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme *
per tutti i giorni della tua vita.

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli. *

Pace su Israele!

3 ant. Beato l'uomo che teme il Signore.

PROPRIO DEI SANTI

GENNAIO

13 gennaio

SANT'ILARIO, VESCOVO
E DOTTORE DELLA CHIESA

Memoria facoltativa

Nacque a Poitiers all'inizio del secolo IV. Eletto vescovo verso il 350, combatté coraggiosamente contro gli ariani. Fu condannato all'esilio in Asia Minore dall'imperatore Costanzo. Scrisse opere piene di sapienza e di dottrina in difesa della fede cattolica e opere di esegesi biblica. Morì nell'anno 367.

Dal *Comune dei pastori e dei dottori della Chiesa* (p. 1685)
con *salmodia del giorno dal salterio*.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dal «Trattato sulla Trinità» di sant'Ilario, vescovo
(Lib. 1, 37-38; PL 10, 48-49)

Ti servirò col predicarti

Io sono consapevole che tu, o Dio Padre onnipotente, devi essere il fine principale della mia vita, in maniera che ogni mia parola, ogni mio sentimento, esprima te.

L'esercizio della parola, di cui mi hai fatto dono, non può avere ricompensa più ambita che quella di servirti facendoti conoscere, di mostrare a questo mondo che ti ignora, o all'eretico che ti nega, che tu sei Padre, Padre cioè dell'Unigenito Dio.

Questo solo è il fine che mi propongo. Per il resto bisogna invocare il dono del tuo aiuto e della tua misericordia, perché tu col soffio del tuo Spirito

possa gonfiare le vele della nostra fede e della nostra lode e guidarci sulla rotta della proclamazione intrapresa. Non viene meno infatti alla sua parola colui che ci ha fatto questa promessa: «Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto» (Mt 7, 7).

Allora noi, poveri come siamo, ti chiederemo ciò che ci manca e scruteremo con zelo tenace le parole dei tuoi profeti e dei tuoi apostoli, e busseremo a tutte le porte che sbarrano il riconoscimento della verità. Ma dipende da te concedere l'oggetto della nostra preghiera, essere presente a quanto si chiede, aprire a chi bussa.

La natura è presa da una strana pigrizia e non possiamo capire ciò che ti riguarda per la debolezza della nostra intelligenza. Ma lo studio dei tuoi insegnamenti ci mette in grado di intendere la tua divinità, e la sottomissione alla fede ci innalza al di sopra della conoscenza naturale. Attendiamo dunque che tu dia slancio agli inizi di questa impresa, causa per noi di trepidazione, che la consolidi con crescente successo e la chiami a partecipare dello spirito dei profeti e degli apostoli, perché possiamo capire le loro parole nello stesso senso con cui essi le hanno pronunziate e le interpretiamo nel loro significato.

Parleremo, infatti, di quanto essi predicarono per tua ispirazione. Annunzieremo cioè te, Dio Eterno, Padre dell'Eterno e Unigenito Dio. Confesseremo che tu solo sei senza nascita con l'unico nostro Signore, Gesù Cristo, generato da te fin dall'eternità e da non annoverarsi fra gli dèi. Generato da te, che sei l'unico Dio, e non da diversa sostanza. Crederemo che è veramente Dio colui che è nato da te, che sei veramente Dio e Padre.

Aprici dunque l'autentico significato delle parole, e donaci luce per comprendere, efficacia di parola, vera fede. Fa' che possiamo esprimere ciò che crediamo, che proclamiamo te, unico Dio Padre, e

l'unico Signore Gesù Cristo, secondo quanto ci è stato trasmesso dai profeti e dagli apostoli. Fa' che contro gli eretici, che lo negano, sappiamo affermare che tu, o Padre, sei Dio insieme al Figlio, e sappiamo predicarne la divinità senza errori.

RESPONSORIO

Cfr. 1 Gv 4, 2-3. 6. 15

R. Chi confessa che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio; e chi non confessa che Gesù è Signore, non è da Dio. * Così riconosciamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore.

V. Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio.

R. Così riconosciamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore.

ORAZIONE

O Dio, padre onnipotente e misericordioso, concedi al tuo popolo di conoscere e professare, nella vera fede dei padri, la divinità del Cristo tuo Figlio, di cui il vescovo sant'Ilario fu tenace assertore e maestro. Per il nostro Signore.

17 gennaio

SANT'ANTONIO, ABATE

Memoria

Insigne padre del monachesimo, nacque circa l'anno 250. Dopo la morte dei genitori distribuì i suoi averi ai poveri, si ritirò nel deserto e lì cominciò la sua vita di penitente. Ebbe molti discepoli e molto lavorò per la Chiesa, sostenendo i martiri nella persecuzione di Diocleziano e aiutando sant'Atanasio nella lotta contro gli ariani. Morì nell'anno 356.

Dal Comune dei santi: religiosi (p. 1750: 1802) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalla «Vita di sant'Antonio» scritta da sant'Atanasio vescovo

(Capp. 2-4; PG 26, 842-846)

La vocazione di sant'Antonio

Dopo la morte dei genitori, lasciato solo con la sorella ancor molto piccola, Antonio, all'età di diciotto o vent'anni, si prese cura della casa e della sorella. Non erano ancora trascorsi sei mesi dalla morte dei genitori, quando un giorno, mentre si recava, com'era sua abitudine, alla celebrazione eucaristica, andava riflettendo sulla ragione che aveva indotto gli apostoli a seguire il Salvatore, dopo aver abbandonato ogni cosa. Richiamava alla mente quegli uomini, di cui si parla negli Atti degli Apostoli, che, venduti i loro beni, ne portarono il ricavato ai piedi degli apostoli, perché venissero distribuiti ai poveri. Pensava inoltre quali e quanti erano i beni che essi speravano di conseguire in cielo.

Meditando su queste cose entrò in chiesa, proprio mentre si leggeva il vangelo e sentì che il Signore aveva detto a quel ricco: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri, poi vieni e seguimi e avrai un tesoro nei cieli» (Mt 19, 21).

Allora Antonio, come se il racconto della vita dei santi gli fosse stato presentato dalla Provvidenza e quelle parole fossero state lette proprio per lui, uscì subito dalla chiesa, diede in dono agli abitanti del paese le proprietà che aveva ereditato dalla sua famiglia – possedeva infatti trecento campi molto fertili e ameni – perché non fossero motivo di affanno per sé e per la sorella. Vendette anche tutti i beni mobili e distribuì ai poveri la forte somma di denaro ricavata, riservandone solo una piccola parte per la sorella.

Partecipando un'altra volta all'assemblea liturgica,

sentì le parole che il Signore dice nel vangelo: «Non vi angustiate per il domani» (Mt 6, 34). Non potendo resistere più a lungo, uscì di nuovo e donò anche ciò che gli era ancora rimasto. Affidò la sorella alle vergini consacrate a Dio e poi egli stesso si dedicò nei pressi della sua casa alla vita ascetica, e cominciò a condurre con fermezza una vita aspra, senza nulla concedere a se stesso.

Egli lavorava con le proprie mani: infatti aveva sentito proclamare: «Chi non vuol lavorare, neppure mangi» (2 Ts 3, 10). Con una parte del denaro guadagnato comperava il pane per sé, mentre il resto lo donava ai poveri.

Trascorreva molto tempo in preghiera, poiché aveva imparato che bisognava ritirarsi e pregare continuamente (cfr. 1 Ts 5, 17). Era così attento alla lettura, che non gli sfuggiva nulla di quanto era scritto, ma conservava nell'animo ogni cosa al punto che la memoria finì per sostituire i libri. Tutti gli abitanti del paese e gli uomini giusti, della cui bontà si valeva, scorgendo un tale uomo lo chiamavano amico di Dio e alcuni lo amavano come un figlio, altri come un fratello.

RESPONSORIO

Cfr. Mt 19, 21; Lc 14, 33

R. Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi e dallo ai poveri; * vieni e seguimi, e avrai un tesoro nel cielo.

V. Dice il Signore: Chi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo,

R. vieni e seguimi, e avrai un tesoro nel cielo.

ORAZIONE

O Dio, che hai ispirato a sant'Antonio abate di ritirarsi nel deserto, per servirti in un modello sublime di vita cristiana, concedi anche a noi per sua intercessione di superare i nostri egoismi per amare te sopra ogni cosa. Per il nostro Signore.

20 gennaio

SAN FABIANO, PAPA E MARTIRE

Memoria facoltativa

Eletto vescovo della chiesa di Roma nell'anno 236, fu coronato con il martirio nel 250, all'inizio della persecuzione di Decio, come attesta san Cipriano, e fu sepolto nel cimitero di Callisto.

Dal Comune di un martire (p. 1660) o dei pastori (p. 1685) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Lettere» di san Cipriano, vescovo e martire, e della chiesa di Roma sul martirio di san Fabiano papa

(Lett. 9, 1 e 8, 2-3; CSEL 3, 488-489. 487-488)

Fabiano è per noi un esempio di fede e di virtù

Quando fu informato della morte di papa Fabiano, san Cipriano scrisse ai presbiteri e ai diaconi di Roma questa lettera:

«Era ancora incerta da noi la notizia della morte di quel santo mio confratello nell'episcopato, e le informazioni oscillavano dubbie, quando ricevetti da voi la lettera, mandatami per mezzo del suddiacono Cremenzio, dalla quale venivo pienamente informato della sua gloriosa morte. Allora esultai perché all'integrità del suo governo era seguita una nobile fine.

A questo riguardo, mi rallegro moltissimo anche con voi, perché onorate la sua memoria con una testimonianza così solenne e splendida, facendo conoscere anche a noi la memoria gloriosa che voi avete del vostro vescovo e offrendo anche a noi un esempio di fede e di forza.

Infatti, quanto è dannosa per i sudditi la caduta di chi è a capo, altrettanto invece è utile e salutare un vescovo che si offre ai fratelli come esempio di fermezza di fede».

Sembra che prima ancora di ricevere questa lettera, la chiesa di Roma offrisse alla chiesa di Cartagine la seguente testimonianza della sua fedeltà nella persecuzione:

«La chiesa resiste forte nella fede. È vero che alcuni, o perché impressionati dalla risonanza che avrebbero potuto suscitare a causa della loro alta posizione sociale, o per via della fragilità umana, hanno ceduto, tuttavia, per quanto ormai separati da noi, non li abbiamo abbandonati nella loro defezione, ma li abbiamo aiutati e ancora siamo loro vicini perché si riabilitino mediante la penitenza e ricevano il perdono di colui che lo può concedere.

Se, infatti, noi li lasciassimo in balia di se stessi, la loro caduta diventerebbe irreparabile.

Cercate di fare anche voi altrettanto, fratelli carissimi, porgendo la mano a coloro che sono caduti perché si rialzino. Così se dovessero ancora subire l'arresto, si sentiranno forti per confessare questa volta la fede e rimediare all'errore precedente.

Permetteteci di ricordarvi anche qual è la linea da seguire su un altro problema.

Coloro che cedettero nella prova, se infermi, e purché pentiti e desiderosi della comunione con la chiesa, devono essere soccorsi. Le vedove e altri impossibilitati a presentarsi spontaneamente, come pure quanti si trovano in carcere o lontani dalle loro case, devono trovare chi provveda loro. Nemmeno i catecumeni colpiti dalla malattia devono rimanere delusi nelle loro attese di aiuto.

Vi salutano i fratelli che sono in carcere, i presbiteri e tutta la chiesa, la quale con la massima sollecitudine vigila su tutti coloro che invocano il nome del Signore. Ma anche noi domandiamo il contraccambio del vostro ricordo».

RESPONSORIO

Cfr. Fil 1, 23; 3, 8; 1, 21; 2, 17

R. Desidero essere sciolto dal corpo e stare con Cristo: tutto per me è spazzatura, pur di guadagnare Cristo. * Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno.

V. Se il mio sangue deve essere versato sull'altare e sull'offerta della vostra fede, ne godo con tutti voi.

R. Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno.

ORAZIONE

O Dio, gloria dei tuoi sacerdoti, concedi a noi tuoi fedeli, per intercessione del papa e martire Fabiano, di crescere come comunità di fede e di carità. Per il nostro Signore.

Lo stesso giorno: 20 gennaio

SAN SEBASTIANO, MARTIRE**Memoria facoltativa**

Morì martire a Roma all'inizio della persecuzione di Diocleziano. Il suo sepolcro si trova sulla via Appia «ad Catacumbas». Fu sempre venerato dai fedeli fin dalla più remota antichità.

Dal comune di un martire (p. 1660) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dal «Commento sul salmo 118» di sant'Ambrogio, vescovo

(Cap. 20, 43-45. 48; CSEL 62, 466-468)

La fedele testimonianza di Cristo

«È necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio» (At 14, 22). Se molte sono

le persecuzioni, molti sono anche i riconoscimenti, e dove ci sono molte corone, è segno che vi sono state altrettante lotte. Ti giova che ci siano molti persecutori perché, fra molte persecuzioni, troverai più facilmente la corona.

Prendiamo l'esempio del martire Sebastiano, del quale oggi ricorre il giorno natalizio per la vita eterna.

Egli nacque a Milano, dove il persecutore forse non era ancora venuto o se ne era allontanato, o era piuttosto moderato. Sebastiano si accorse che qui il combattimento non ci sarebbe stato affatto o sarebbe stato fiacco.

Partì quindi per Roma, dove infuriavano aspre persecuzioni contro la nostra fede. Ivi subì il martirio, cioè ebbe la sua corona. Così meritò il domicilio dell'immortalità eterna là dove era giunto come ospite. Se non fosse esistito che un solo persecutore, egli non avrebbe ricevuto la corona del martirio.

Però badiamo bene che non sono persecutori soltanto quelli che si vedono, ma anche quelli che non si vedono, e sono molto più numerosi.

Come infatti un solo re persecutore mandava a molti suoi dipendenti ordini di persecuzione e così vi erano molti persecutori nelle singole città o province, così anche il diavolo invia molti suoi ministri per suscitare persecuzioni non soltanto al di fuori, ma anche al di dentro delle anime dei singoli.

Di queste persecuzioni è stato detto: «Tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati» (2 Tm 3, 12). Tutti, ha detto, senza eccezione. Infatti chi può essere eccettuato quando il Signore stesso ha sopportato i tormenti delle persecuzioni?

Quanti oggi sono in segreto martiri di Cristo e rendono testimonianza al Signore Gesù! Questo martirio e questa testimonianza fedele di Cristo furono sperimentati dall'Apostolo che disse: «Questo infatti è il nostro vanto e la testimonianza della nostra coscienza» (2 Cor 1, 12).

RESPONSORIO

R. Per il suo Dio, Sebastiano ha lottato fino alla morte, ha superato la prova: * era fondato sulla roccia che è Cristo.

V. Ha sacrificato la vita per amore del suo Dio, nella speranza del regno:

R. era fondato sulla roccia che è Cristo.

ORAZIONE

Donaci, Signore, il tuo spirito di forza, perché, ammaestrati dal glorioso esempio del tuo martire Sebastiano, impariamo a obbedire a te piuttosto che agli uomini. Per il nostro Signore.

21 gennaio

SANT'AGNESE, VERGINE E MARTIRE

Memoria

Morì martire a Roma nella seconda metà del III secolo o più probabilmente all'inizio del IV secolo. Papa Damaso compose versi per il suo sepolcro e molti Padri, dopo sant'Ambrogio, la celebrarono con lodi.

Dal Comune di un martire (p. 1660) o delle vergini (p. 1724) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dal Trattato «Sulle vergini» di sant'Ambrogio, vescovo

(Lib. 1, cap. 2. 5. 7-9; PL 16, 189-191)

*Non ancora capace di soffrire
e già matura per la vittoria*

È il giorno natalizio per il cielo di una vergine: seguiamone l'integrità. È il giorno natalizio di una

martire: offriamo come lei il nostro sacrificio. È il giorno natalizio di sant'Agnese!

Si dice che subì il martirio a dodici anni. Quanto è detestabile questa barbarie, che non ha saputo risparmiare neppure un'età così tenera! Ma certo assai più grande fu la forza della fede, che ha trovato testimonianza in una vita ancora all'inizio. Un corpo così minuscolo poteva forse offrire spazio ai colpi della spada? Eppure colei che sembrava inaccessibile al ferro, ebbe tanta forza da vincere il ferro. Le fanciulle, sue coetanee, tremano anche allo sguardo severo dei genitori ed escono in pianti e urla per piccole punture, come se avessero ricevuto chissà quali ferite. Agnese invece rimane impavida fra le mani dei carnefici, tinte del suo sangue. Se ne sta salda sotto il peso delle catene e offre poi tutta la sua persona alla spada del carnefice, ignara di che cosa sia il morire, ma pur già pronta alla morte. Trascinata a viva forza all'altare degli dèi e posta fra i carboni accesi, tende le mani a Cristo, e sugli stessi altari sacrileghi innalza il trofeo del Signore vittorioso. Mette il collo e le mani in ceppi di ferro, anche se nessuna catena poteva serrare membra così sottili.

Nuovo genere di martirio! Non era ancora capace di subire tormenti, eppure era già matura per la vittoria. Fu difficile la lotta, ma facile la corona. La tenera età diede una perfetta lezione di forza. Una sposa novella non andrebbe sì rapida alle nozze come questa vergine andò al luogo del supplizio: gioiosa, agile, con il capo adorno non di corone, ma del Cristo, non di fiori, ma di nobili virtù.

Tutti piangono, lei no. I più si meravigliano che, prodiga di una vita non ancora gustata, la doni come se l'avesse interamente goduta. Stupirono tutti che già fosse testimone della divinità colei che per l'età non poteva ancora essere arbitra di sé. Infine fece sì che si credesse alla sua testimonianza in favore di Dio, lei, cui ancora non si sarebbe creduto

se avesse testimoniato in favore di uomini. Invero ciò che va oltre la natura è dall'Autore della natura.

A quali terribili minacce non ricorse il magistrato, per spaventarla, a quali dolci lusinghe per convincerla, e di quanti aspiranti alla sua mano non le parlò per farla recedere dal suo proposito! Ma essa: «È un'offesa allo Sposo attendere un amante. Mi avrà chi mi ha scelta per primo. Carnefice, perché indugi? Perisca questo corpo: esso può essere amato e desiderato, ma io non lo voglio». Stette ferma, pregò, chinò la testa.

Avresti potuto vedere il carnefice trepidare, come se il condannato fosse lui, tremare la destra del boia, impallidire il volto di chi temeva il pericolo altrui, mentre la fanciulla non temeva il proprio. Avete dunque in una sola vittima un doppio martirio, di castità e di fede. Rimase vergine e conseguì la palma del martirio.

RESPONSORIO

R. Celebriamo sant'Agnese, ricordiamo la sua passione: * nella sua giovinezza, sconfisse la morte e guadagnò la vita.

V. Il suo unico amore fu colui che dà la vita;

R. nella sua giovinezza, sconfisse la morte e guadagnò la vita.

Lodi mattutine

1 ant. Con il suo anello mi ha impegnata
il mio Signore Gesù Cristo;
ha posto sul mio capo la corona di sposa.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 672).

2 ant. Sono promessa a Cristo,
più bello del sole e della luna,
signore degli angeli.

3 ant. Rallegratevi, fate festa con me:
ora vivo accanto a lui
nella splendida dimora dei santi.

LETTURA BREVE

2 Cor 1, 3-5

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione.

RESPONSORIO BREVE

R. Dio la sostiene * con la luce del suo volto.
Dio la sostiene con la luce del suo volto.

V. Non potrà vacillare: Dio è con lei
con la luce del suo volto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Dio la sostiene con la luce del suo volto.

Ant. al Ben. Ti ho tanto cercato,
e ora contemplo il tuo volto;
tanto sperato, e ora sei mio;
in terra ti ho amato senza misura,
ora sono tua per sempre.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, che scegli le creature miti e deboli per confondere la potenza del mondo, concedi a noi, che celebriamo la nascita al cielo di sant'Agnese vergine e martire, di imitare la sua eroica costanza nella fede. Per il nostro Signore.

Ora media

Tutto del giorno dal salterio.

Vespri

1 ant. Non temo le torture
non cedo alle lusinghe:
io sono vergine di Cristo!

Salmi e cantico dal Comune di un martire
(p. 1674)

2 ant. A Cristo, mio sposo, rimango fedele;
mi dono a lui con tutto il mio amore.

3 ant. Ti benedico, Padre:
per Cristo, tuo Figlio e mio Signore,
ho vinto nell'ora del martirio.

LETTURA BREVE**1 Pt 4, 13-14**

Carissimi, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi.

RESPONSORIO BREVE

R. Il Signore ti ha scelta * e ti ha prediletta.

Il Signore ti ha scelta e ti ha prediletta.

V. Nella sua tenda ti ha fatto abitare
e ti ha prediletta.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Il Signore ti ha scelta e ti ha prediletta.

Ant. al Magn. Le mani al cielo,
Agnese pregava il Padre:
Ora vengo a te, accogliami;
te solo ho amato, te solo ho cercato.

Orazione come alle Lodi mattutine.

22 gennaio

SAN VINCENZO, DIACONO E MARTIRE

Memoria facoltativa

Vincenzo, diacono della chiesa di Saragozza, durante la persecuzione di Diocleziano morì martire a Valenza in Spagna, dopo aver subito atroci tormenti. Il suo culto si propagò subito nella Chiesa.

Dal Comune di un martire (p. 1660) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo

(Disc. 276, 1-2; PL 38, 1256)

Vincenzo trionfò in colui che sconfisse il mondo

«A voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo, ma anche di soffrire per lui» (Fil 1, 29).

Il diacono Vincenzo aveva ricevuto questi due favori e li custodiva. Se non li avesse ricevuti, che cosa avrebbe avuto? Aveva coraggio nel parlare, aveva forza nel soffrire.

Nessuno presuma di se stesso quando parla. Nessuno confidi nelle sue forze quando sopporta una tentazione, perché, per parlare bene, la sapienza viene da Dio e, per sopportare i mali, da lui viene la forza,

Ricordate Cristo Signore quando nel vangelo ammonisce i suoi discepoli. Ricordate il re dei martiri che provvede le sue schiere di armi spirituali, fa intravedere la guerra, reca aiuto, promette il pre-

mio. Lui che aveva detto ai suoi discepoli: «Voi avrete tribolazione nel mondo» (Gv 16, 33), subito dopo, per consolarli, perché si erano spaventati, soggiunse: «Abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!» (Gv 16, 33).

Perché dunque ci meravigliamo, o carissimi, se Vincenzo ha trionfato in colui che ha sconfitto il mondo? Disse Gesù: «Voi avrete tribolazione nel mondo». State certi però che se calpesta, non schiaccia, se assalta non riesce vincitore. Il mondo porta avanti una duplice battaglia contro i soldati di Cristo: lusinga per ingannare, spaventa per spezzare.

Non ci trattenga il nostro piacere, non ci spaventi la crudeltà degli altri, e così trionferemo sul mondo.

Cristo si fa incontro a noi ai due ingressi e del piacere e della crudeltà e così il cristiano non viene vinto. Se in questo martirio si considera la forza umana nella sofferenza, il fatto rimane incredibile. Ma se si riconosce la potenza divina, non desta più meraviglia.

Quanta era la raffinatezza con la quale si infieriva sul corpo del martire, altrettanta era la tranquillità che traspariva dalla sua voce. Quanta era l'asprezza con la quale si incrudeliva sulle sue membra e altrettanta era la sicurezza che si esprimeva nelle sue parole. Si sarebbe pensato che, mentre Vincenzo subiva la sua passione, uno sperimentasse la tortura e un altro diverso parlasse.

E avveniva veramente così, fratelli. Avveniva proprio così: un altro parlava. Infatti Cristo nel vangelo ha promesso anche questo ai suoi testimoni, preparandoli alla battaglia. Questa è stata la sua raccomandazione: «Non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi» (Mt 10, 19-20).

Il corpo dunque veniva torturato e lo Spirito par-

lava, e alle parole dello Spirito non solo l'empietà veniva confutata, ma anche la debolezza veniva fortificata.

RESPONSORIO**Cfr. Gb 23, 10. 11; Fil 3, 8. 10**

R. Come l'oro nel crogiuolo il Signore mi ha provato. I miei passi hanno seguito le sue orme, ho camminato nella sua via e non ho deviato.

V. Tutto ho stimato una perdita, pur di conoscere Cristo e partecipare alle sue sofferenze;

R. ho camminato nella sua via e non ho deviato.

ORAZIONE

O Dio, fonte di ogni bene, comunica a noi la forza del tuo Spirito che animò il diacono e martire Vincenzo, e lo rese invincibile in mezzo ai tormenti, perché anche la nostra fragile umanità sia sostenuta dalla potenza del tuo amore. Per il nostro Signore.

24 gennaio

**SAN FRANCESCO DI SALES, VESCOVO
E DOTTORE DELLA CHIESA****Memoria**

Nacque nella Savoia nel 1567. Ordinato sacerdote lavorò molto per la restaurazione del cattolicesimo nella sua patria. Eletto vescovo di Ginevra si dimostrò vero pastore verso il clero e verso i fedeli, istruendoli nella fede con gli scritti e le opere e offrendo esempio a tutti. Morì a Lione il 28 dicembre 1622, ma venne sepolto ad Annecy il 24 gennaio 1623.

Dal **Comune dei pastori e dei dottori della Chiesa** (p. 1685) con **salmodia del giorno dal salterio**.

Ufficio delle lettere

SECONDA LETTURA

Dalla «Introduzione alla vita devota» di san Francesco di Sales, vescovo

(Parte 1, Cap. 3)

*La devozione è possibile in ogni vocazione
e professione*

Nella creazione Dio comandò alle piante di produrre i loro frutti, ognuna «secondo la propria specie» (Gn 1, 11). Lo stesso comando rivolge ai cristiani, che sono le piante vive della sua Chiesa, perché producano frutti di devozione, ognuno secondo il suo stato e la sua condizione.

La devozione deve essere praticata in modo diverso dal gentiluomo, dall'artigiano, dal domestico dal principe, dalla vedova, dalla donna non sposata e da quella coniugata. Ciò non basta; bisogna anche accordare la pratica della devozione alle forze, agli impegni e ai doveri di ogni persona.

Dimmi, Filotea, sarebbe conveniente se il vescovo volesse vivere in una solitudine simile a quella dei certosini? E se le donne sposate non volessero possedere nulla come i cappuccini? Se l'artigiano passasse tutto il giorno in chiesa come il religioso e il religioso si esponesse a qualsiasi incontro per servire il prossimo come è dovere del vescovo? Questa devozione non sarebbe ridicola, disordinata e inammissibile? Questo errore si verifica tuttavia molto spesso. No, Filotea, la devozione non distrugge nulla quando è sincera, ma anzi perfeziona tutto e, quando contrasta con gli impegni di qualcuno, è senza dubbio falsa.

L'ape trae il miele dai fiori senza sciuparli, lasciandoli intatti e freschi come li ha trovati. La vera devozione fa ancora meglio, perché non solo non re-

ca pregiudizio ad alcun tipo di vocazione o di occupazione, ma al contrario vi aggiunge bellezza e prestigio.

Tutte le pietre preziose, gettate nel miele, diventano più splendenti, ognuna secondo il proprio colore, così ogni persona si perfeziona nella sua vocazione, se l'unisce alla devozione. La cura della famiglia è resa più leggera, l'amore fra marito e moglie più sincero, il servizio del principe più fedele, e tutte le altre occupazioni più soavi e amabili.

È un errore, anzi un'eresia, voler escludere l'esercizio della devozione dall'ambiente militare, dalla bottega degli artigiani, dalla corte dei principi, dalle case dei coniugati. È vero, Filotea, che la devozione puramente contemplativa, monastica e religiosa può essere vissuta solo in questi stati, ma oltre a questi tre tipi di devozione, ve ne sono molti altri capaci di rendere perfetti coloro che vivono in condizioni secolari. Perciò dovunque ci troviamo, possiamo e dobbiamo aspirare alla vita perfetta.

RESPONSORIO

Cfr. Ef 4, 32 – 5, 1; Mt 11, 29

R. Siate benevoli gli uni verso gli altri e pieni di misericordia. Perdonatevi come Dio ha perdonato a voi in Cristo; * fatevi imitatori di Dio, come figli carissimi.

V. Prendete su di voi il mio giogo, e imparate da me, che sono mite e umile di cuore;

R. fatevi imitatori di Dio, come figli carissimi.

ORAZIONE

O Dio, tu hai voluto che il santo vescovo Francesco di Sales si facesse tutto a tutti nella carità apostolica: concedi anche a noi di testimoniare sempre, nel servizio dei fratelli, la dolcezza del tuo amore di Padre. Per il nostro Signore.

25 gennaio

CONVERSIONE DI SAN PAOLO, APOSTOLO

Festa

INVITATORIO

Ant. Lodiamo il nostro Dio
che ha convertito san Paolo al vangelo.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 613).

Ufficio delle letture

INNO come alle Lodi mattutine (p. 1239).

1 ant. Io sono Gesù che tu perseguiti;
duro è per te resistere al pungolo.

Salmi dal Comune degli apostoli (p. 1615).

2 ant. Anania, va' e cerca Saulo:
io l'ho scelto perché annunzi il mio nome
a tutti i popoli.

3 ant. Nelle sinagoghe Paolo annunciava Gesù,
affermando che era il Cristo.

V. Buono e pietoso è il Signore,

R. lento all'ira e grande nell'amore.

PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Galati di san Paolo, apostolo **1, 11-24**

Rivelò a me il suo Figlio perché lo annunciassi

Vi dichiaro dunque, fratelli, che il vangelo da me annunziato non è modellato sull'uomo; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo, come io perseguitassi fieramente la Chiesa di Dio e la devastassi, superando nel giudaismo la mag-

gior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.

In seguito, dopo tre anni andai a Gerusalemme per consultare Cefa, e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo io attesto davanti a Dio che non mentisco. Quindi andai nelle regioni della Siria e della Cilicia. Ma ero sconosciuto personalmente alle chiese della Giudea che sono in Cristo; soltanto avevano sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, va ora annunziando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio a causa mia.

RESPONSORIO

Gal 1, 11-12; 2 Cor 11, 10. 7

R. Il vangelo che annunzio non è modellato sull'uomo: * non l'ho ricevuto da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.

V. La verità di Cristo è in me, poiché vi ho annunziato il vangelo di Dio:

R. non l'ho ricevuto da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie» di san Giovanni Crisostomo, vescovo (Om. 2, Panegirico di san Paolo, apostolo; PG 50, 477-480)

Paolo sopportò ogni cosa per amore di Cristo

Che cosa sia l'uomo e quanta la nobiltà della nostra natura, di quanta forza sia capace questo essere pensante, lo mostra in un modo del tutto particolare Paolo. Ogni giorno saliva più in alto, ogni gior-

no sorgeva più ardente e combatteva con sempre maggior coraggio contro le difficoltà che incontrava. Alludendo a questo diceva: Dimentico il passato e sono proteso verso il futuro (cfr. Fil 3, 13). Vedendo che la morte era ormai imminente, invita tutti alla comunione di quella sua gioia dicendo: «Gioite e rallegratevi con me» (Fil 2, 18). Esulta ugualmente anche di fronte ai pericoli incombenti, alle offese e a qualsiasi ingiuria e, scrivendo ai Corinzi, dice: Sono contento delle mie infermità, degli affronti e delle persecuzioni (cfr. 2 Cor 12, 10). Aggiunge che queste sono le armi della giustizia e mostra come proprio di qui gli venga il maggior frutto, e sia vittorioso dei nemici. Battuto ovunque con verghe, colpito da ingiurie e insulti, si comporta come se celebrasse trionfi gloriosi o elevasse in alto trofei. Si vanta e ringrazia Dio, dicendo: Siano rese grazie a Dio che trionfa sempre in noi (cfr. 2 Cor 2, 14). Per questo, animato dal suo zelo di apostolo, gradiva di più l'altrui freddezza e le ingiurie che l'onore, di cui invece noi siamo così avidi. Preferiva la morte alla vita, la povertà alla ricchezza e desiderava assai di più la fatica che non il riposo. Una cosa detestava e rigettava: l'offesa a Dio, al quale per parte sua voleva piacere in ogni cosa.

Godere dell'amore di Cristo era il culmine delle sue aspirazioni e, godendo di questo suo tesoro, si sentiva più felice di tutti. Senza di esso al contrario nulla per lui significava l'amicizia dei potenti e dei principi. Preferiva essere l'ultimo di tutti, anzi un condannato, però con l'amore di Cristo, piuttosto che trovarsi fra i più grandi e i più potenti del mondo, ma privo di quel tesoro.

Il più grande ed unico tormento per lui sarebbe stato perdere questo amore. Ciò sarebbe stato per lui la geenna, l'unica sola pena, il più grande e il più insopportabile dei supplizi.

Il godere dell'amore di Cristo era per lui tutto: vita, mondo, condizione angelica, presente, futuro, e

ogni altro bene. All'infuori di questo, niente reputava bello, niente gioioso. Ecco perché guardava alle cose sensibili come ad erba avvizzita. Gli stessi tiranni e le rivoluzioni di popoli perdevano ogni mordente. Pensava infine che la morte, la sofferenza e mille supplizi diventassero come giochi da bambini quando si trattava di sopportarli per Cristo.

RESPONSORIO Cfr. 1 Tm 1, 13-14; 1 Cor 15, 9

R. Dio mi ha usato misericordia, perché agivo senza saperlo. * La grazia ha sovrabbondato, insieme alla fede e alla carità, che è in Cristo Gesù.

V. Non merito di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio.

R. La grazia ha sovrabbondato, insieme alla fede e alla carità, che è in Cristo Gesù.

INNO Te Deum (p. 625).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

O apostoli di Cristo,
colonna e fondamento
della città di Dio!

Dall'umile villaggio
di Galilea salite
alla gloria immortale.

Vi accoglie nella santa
Gerusalemme nuova
la luce dell'Agnello.

La Chiesa che adunaste
col sangue e la parola
vi saluta festante;

ed implora: fruttifichi
il germe da voi sparso
per i granai del cielo.

Sia gloria e lode a Cristo,
al Padre ed allo Spirito,
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. So a chi ho dato fiducia:
egli, giudice giusto,
mi renderà il frutto delle mie fatiche
nell'ultimo giorno.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 672).

2 ant. Paolo, ti basta la mia grazia:
nella tua debolezza si rivela la mia forza.

3 ant. La grazia di Dio in me non fu vana;
la grazia di Dio non mi abbandona.

LETTURA BREVE

At 26, 16b-18

Ti sono apparso per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto e di quelle per cui ti apparirò ancora. Per questo ti libererò dal popolo e dai pagani, ai quali ti mando ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce (Is 42, 7. 16) e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me.

RESPONSORIO BREVE

R. Paolo, apostolo santo, * Dio ti ha scelto.
Paolo, apostolo santo, Dio ti ha scelto.

V. Hai annunziato la verità nel mondo intero,
Dio ti ha scelto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Paolo, apostolo santo, Dio ti ha scelto.

Ant. al Ben. Benediciamo il Signore:
egli ha chiamato Paolo
da nemico ad apostolo di Cristo.

INVOCAZIONI

Dio nostro Padre, per mezzo degli apostoli, ci ha fatto eredi del regno dei cieli. Riconosciamo tutti i suoi benefici acclamando:

Ti loda, Signore, il coro degli apostoli.

Gloria a te, Signore, per la mensa del Corpo e del Sangue di Cristo, trasmessa a noi dagli apostoli,

— è il banchetto imbandito dal tuo Figlio, che ci nutre e ci dà vita.

Gloria a te, Signore, per la mensa della tua parola preparata a noi dagli apostoli,

— è il vangelo del tuo Figlio che ci illumina e ci conforta.

Gloria a te, Signore, per la tua Chiesa santa, costruita sul fondamento degli apostoli,

— è il tuo tempio santo, che ci unisce in un solo corpo e in un solo Spirito.

Gloria a te, Signore, per la grazia del battesimo e della penitenza affidata al ministero degli apostoli,

— è il lavacro istituito dal tuo Figlio, che ci purifica da tutte le nostre colpe.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che hai illuminato tutte le genti con la parola dell'apostolo Paolo, concedi anche a noi, che oggi ricordiamo la sua conversione, di camminare sempre verso di te e di essere testimoni della tua verità. Per il nostro Signore.

Ora media

Salmi del giorno dal salterio.

Terza

Ant. Saulo, fratello, mi manda a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via, perché tu riacquisti la vista e sia pieno di Spirito Santo.

LETTURA BREVE

1 Tm 1, 12-13

Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al ministero: io che per l'innanzi ero stato un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo senza saperlo, lontano dalla fede.

V. Gioite ed esultate, dice il Signore:

R. i vostri nomi sono scritti nel cielo.

Sesta

Ant. Sulla strada di Damasco
una luce improvvisa avvolse Saulo,
in pieno mezzogiorno.

LETTURA BREVE

1 Tm 1, 14-15

La grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.

Questa parola è sicura e degna di essere da tutti accolta: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io.

V. Signore, tu dai luce alla mia lampada:

R. mio Dio, rischiari la mia tenebra.

Nona

Nella salmodia complementare in luogo del salmo 125 si può dire il 128 (p. 1133).

Ant. Disse il Signore a Saulo:

Io sono Gesù, colui che tu perseguiti:

Gesù di Nazaret!

LETTURA BREVE

1 Tm 1, 16

Ho ottenuto misericordia, perché Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua longanimità, a esempio di quanti avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.

V. Do gloria al tuo nome, Signore:

R. grande è il tuo amore per me.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Vespri

INNO

Esulti di gioia il cielo,
risuoni sulla terra
la lode degli apostoli.

Voi giudici del mondo,
araldi del vangelo,
udite la preghiera.

Voi che aprite e chiudete
le porte della vita,
spezzate i nostri vincoli.

A un cenno vi obbediscono
le potenze del male:
rinnovate i prodigi.

Quando verrà il Signore
alla fine dei tempi,
ci unisca nella gloria.

Sia lode al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Mi glorio della mia debolezza,
perché abiti in me la potenza di Cristo.

Salmi e cantico dal Comune degli apostoli
(p. 1624).

2 ant. Io ho piantato,
Apollo ha irrigato,
ma Dio ha dato la crescita.

3 ant. Per me vivere è Cristo,
e morire è un guadagno;
la mia gloria
è la croce del Signore Gesù Cristo.

LETTURA BREVE

1 Cor 15, 9-10

Io sono l'infimo degli apostoli, e non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me.

RESPONSORIO BREVE

R. Con tutto il cuore * canto le tue lodi, Signore.
Con tutto il cuore canto le tue lodi, Signore.

V. Glorifico il tuo nome fra i popoli,
canto le tue lodi, Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Con tutto il cuore canto le tue lodi, Signore.

Ant. al Magn. Paolo, apostolo del vangelo
e maestro dei popoli,
prega per noi Dio che ti ha scelto.

INTERCESSIONI

Edificati sul fondamento degli apostoli per formare
il tempio vivo di Dio, preghiamo con fede:

Ricordati, Signore, della tua Chiesa.

Padre, tu hai voluto che gli apostoli fossero i primi
testimoni del Figlio tuo risorto,

— concedi a noi di essere testimoni della sua risur-
rezione.

Tu, che hai mandato il tuo Figlio a portare il lieto annunzio ai poveri,

— fa' che il vangelo sia predicato a tutti gli uomini.

Tu, che hai mandato il tuo Figlio per seminare nei solchi dell'umanità il seme della tua parola,

— concedi una messe abbondante agli operai del vangelo.

Hai sacrificato il tuo Figlio per riconciliare il mondo a te,

— fa' che tutti cooperiamo generosamente alla tua opera di riconciliazione e di pace.

Hai costituito il Cristo re dell'universo innalzandolo accanto a te nella gloria,

— accogli nel tuo regno i nostri fratelli defunti.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che hai illuminato tutte le genti con la parola dell'apostolo Paolo, concedi anche a noi, che oggi ricordiamo la sua conversione, di camminare sempre verso di te e di essere testimoni della tua verità. Per il nostro Signore.

26 gennaio

SANTI TIMOTEO E TITO, VESCOVI

Memoria

Timoteo e Tito, discepoli e collaboratori dell'apostolo Paolo, furono a capo, l'uno della chiesa di Efeso, l'altro di quella di Creta. Ad essi furono indirizzate alcune lettere dette «Pastorali», che contengono ottimi consigli per la formazione dei pastori e dei fedeli.

Dal Comune dei pastori (p. 1685) con salmodia del giorno dal salterio. Per Lodi e Vespri si possono usare gli inni del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dalle «Omellerie» di san Giovanni Crisostomo, vescovo
(Om. 2, Panegirico di san Paolo, apostolo; PG 50, 480-484)

Ho combattuto la buona battaglia

Paolo se ne stava nel carcere come se stesse in cielo e riceveva percosse e ferite più volentieri di coloro che ricevono il palio nelle gare: amava i dolori non meno dei premi, perché stimava gli stessi dolori come fossero ricompense; perciò li chiamava anche una grazia divina. Ma sta' bene attento in qual senso lo diceva: Certo era un premio essere sciolto dal corpo ed essere con Cristo (cfr. Fil 1, 23), mentre restare nel corpo era una lotta continua; tuttavia per amore di Cristo rimandava il premio per poter combattere: cosa che giudicava ancor più necessaria.

L'essere separato da Cristo costituiva per lui lotta e dolore, anzi assai più che lotta e dolore. Essere con Cristo era l'unico premio al di sopra di ogni cosa. Paolo per amore di Cristo preferì la prima cosa alla seconda.

Certamente qui qualcuno potrebbe obiettare che Paolo riteneva tutte queste realtà soavi per amore di Cristo. Certo, anch'io ammetto questo, perché quelle cose che per noi sono fonti di tristezza, per lui erano invece fonte di grandissimo piacere. Ma perché io ricordo i pericoli e i travagli? Poiché egli si trovava in grandissima afflizione e per questo diceva: «Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo che io non ne frema?» (2 Cor 11, 29).

Ora, vi prego, non ammiriamo soltanto, ma anche imitiamo questo esempio così magnifico di virtù. Solo così infatti potremo essere partecipi dei suoi trionfi.

Se qualcuno si meraviglia perché abbiamo parlato così, cioè che chiunque avrà i meriti di Paolo avrà anche i medesimi premi, può ascoltare lo stesso

Apostolo che dice: «Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno, e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione» (2 Tm 4, 7-8). Puoi vedere chiaramente come chiama tutti alla partecipazione della medesima gloria.

Ora, poiché viene presentata a tutti la medesima corona di gloria, cerchiamo tutti di diventare degni di quei beni che sono stati promessi.

Non dobbiamo inoltre considerare in lui solamente la grandezza e la sublimità delle virtù e la tempra forte e decisa del suo animo, per la quale ha meritato di arrivare ad una gloria così grande, ma anche la comunanza di natura, per cui egli è come noi in tutto. Così anche le cose assai difficili ci sembreranno facili e leggere e, affaticandoci in questo tempo così breve, porteremo quella corona incorruttibile ed immortale, per grazia e misericordia del Signore nostro Gesù Cristo, a cui appartiene la gloria e la potenza ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

RESPONSORIO

Cfr. 1 Tm 6, 11-12; Tt 2, 1

R. Tu, uomo di Dio, tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza; * combatti la buona battaglia della fede, per raggiungere la vita eterna.

W. Insegna tutto ciò che è conforme alla sana dottrina;

R. combatti la buona battaglia della fede, per raggiungere la vita eterna.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Annunzia la parola in ogni tempo; richiama, rimprovera ed esorta con coraggio e sapienza.

ORAZIONE

O Dio, nostro Padre, che hai formato alla scuola degli apostoli i santi vescovi Timòteo e Tito, concedi anche a noi per loro intercessione di vivere in questo mondo con giustizia e con amore di figli, per giungere alla gloria del tuo regno. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. Viviamo con giustizia e con fede aspettando la beata speranza e la venuta del Signore.

27 gennaio

SANT'ANGELA MERICI VERGINE**Memoria facoltativa**

Nacque a Desenzano del Garda verso il 1470. Prese l'abito del Terzo Ordine di san Francesco e radunò attorno a sé giovanette che educava nelle opere di carità. Nel 1535 a Brescia fondò un istituto femminile sotto il nome di sant'Orsola, per istruire nella vita cristiana le ragazze povere. Morì nel 1540.

Dal Comune delle vergini (p. 1724) o delle sante educatrici (p. 1780: 1811) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dal «Testamento spirituale» di sant'Angela Merici, vergine

Trattiamo con soavità come Dio

Mie carissime madri e sorelle in Gesù Cristo, sforzatevi, coll'aiuto della grazia, di acquistare e conservare in voi tale intenzione e sentimento buono, da essere mosse alla cura e al governo della Compagnia solo per amore di Dio e per lo zelo della salute delle anime.

Se tutte le vostre opere saranno così radicate in questa duplice carità, non potranno portare se non buoni e salutiferi frutti. Perciò dice il Salvatore nostro: «Un albero buono non può produrre frutti cattivi» (Mt 7, 18) come volesse dire che il cuore, quando è informato alla carità, non può produrre se non buone e sante opere. Onde ancora diceva sant'Agostino: Ama e fa' quel che vuoi, come se dicesse chiaramente: La carità non può peccare.

Vi supplico ancora di voler ricordare e tenere scolpite nella mente e nel cuore tutte le vostre figliuole ad una ad una; e non solo i loro nomi, ma ancora la condizione e indole e stato ed ogni cosa loro. Il che non vi sarà cosa difficile, se le abbraccerete con viva carità.

Anche le madri secondo la carne, se avessero mille figliuoli, tutti se li terrebbero nell'animo totalmente fissi ad uno ad uno, perché così opera il vero amore. Anzi pare che, quanti più ne hanno, tanto più cresca l'amore e la cura particolare per ciascuno. Maggiormente le madri secondo lo spirito possono e devono far questo, perché l'amore secondo lo spirito è, senza confronto, molto più potente dell'amore secondo la carne. Dunque, mie carissime madri, se amerete queste nostre figliuole con viva e sviscerata carità, sarà impossibile che non le abbiate tutte particolarmente impresse nella memoria e nel cuore.

Impegnatevi a tirarle su con amore e con mano soave e dolce, e non imperiosamente né con asprezza; ma in tutto vogliate esser piacevoli. Ascoltate Gesù Cristo che raccomanda: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore» (Mt 11, 29); e di Dio si legge che «governa con bontà eccellente ogni cosa» (Sap 8, 1). E ancora Gesù Cristo dice: «Il mio giogo è dolce e il mio carico leggero» (Mt 11, 30).

Ecco perché dovete sforzarvi di usare ogni piacevolezza possibile. Soprattutto guardatevi dal voler ottenere alcuna cosa per forza: poiché Dio ha dato ad

ognuno il libero arbitrio e non vuole costringere nessuno, ma solamente propone, invita e consiglia. Non dico però che alle volte non si debba usare qualche riprensione ed asprezza a tempo e luogo secondo l'importanza, la condizione e il bisogno delle persone, ma solamente dobbiamo essere mosse a questo dalla carità e dallo zelo delle anime.

RESPONSORIO

Cfr. Ef 5, 8-9; Mt 5, 14. 16

R. Voi siete luce nel Signore: comportatevi come figli della luce. * Frutto della luce è ogni cosa buona, giusta e vera.

V. Voi siete la luce del mondo: splenda la vostra luce davanti agli uomini.

R. Frutto della luce è ogni cosa buona, giusta e vera.

ORAZIONE

O Dio, Padre misericordioso, che in sant'Angela Merici hai dato alla tua Chiesa un modello di carità sapiente e coraggiosa, fa' che per il suo esempio e la sua intercessione possiamo comprendere e testimoniare la forza rinnovatrice del vangelo. Per il nostro Signore.

28 gennaio

SAN TOMMASO D'AQUINO,
SACERDOTE E DOTTORE DELLA CHIESA

Memoria

Nacque verso la fine del 1225 dalla famiglia dei Conti di Aquino. Attese agli studi prima nel monastero di Montecassino e poi a Napoli. Entrato nell'Ordine dei Padri Predicatori, completò i suoi studi a Parigi e a Colonia, sotto la guida di sant'Alberto Magno.

Scrisse molte opere di grande erudizione e impegno, meritandosi fama grandissima di filosofo e teologo. Morì nel monastero cistercense di Fossanova (Latina) il 7 mar-

zo 1274. La sua memoria si celebra il 28 gennaio, giorno in cui il suo corpo fu trasportato a Tolosa nel 1369.

Dal *Comune dei dottori della Chiesa* (p. 1685) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Conferenze» di san Tommaso d'Aquino, sacerdote

(Conf. 6 sopra il «Credo in Deum»)

Nessun esempio di virtù è assente dalla croce

Fu necessario che il Figlio di Dio soffrisse per noi? Molto, e possiamo parlare di una duplice necessità: come rimedio contro il peccato e come esempio nell'agire.

Fu anzitutto un rimedio, perché è nella passione di Cristo che troviamo rimedio contro tutti i mali in cui possiamo incorrere per i nostri peccati.

Ma non minore è l'utilità che ci viene dal suo esempio. La passione di Cristo infatti è sufficiente per orientare tutta la nostra vita.

Chiunque vuol vivere in perfezione non faccia altro che disprezzare quello che Cristo disprezzò sulla croce, e desiderare quello che egli desiderò. Nessun esempio di virtù infatti è assente dalla croce.

Se cerchi un esempio di carità, ricorda: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15, 13).

Questo ha fatto Cristo sulla croce. E quindi, se egli ha dato la sua vita per noi, non ci deve essere pesante sostenere qualsiasi male per lui.

Se cerchi un esempio di pazienza, ne trovi uno quanto mai eccellente sulla croce. La pazienza infatti si giudica grande in due circostanze: o quan-

do uno sopporta pazientemente grandi avversità, o quando si sostengono avversità che si potrebbero evitare, ma non si evitano.

Ora Cristo ci ha dato sulla croce l'esempio dell'una e dell'altra cosa. Infatti «quando soffriva non minacciava» (1 Pt 2, 23) e come un agnello fu condotto alla morte e non aprì la sua bocca (cfr. At 8, 32). Grande è dunque la pazienza di Cristo sulla croce: «Corriamo con perseveranza nella corsa, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli, in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia» (Eb 12, 2).

Se cerchi un esempio di umiltà, guarda il crocifisso: Dio, infatti, volle essere giudicato sotto Ponzio Pilato e morire.

Se cerchi un esempio di obbedienza, segui colui che si fece obbediente al Padre fino alla morte: «Come per la disobbedienza di uno solo, cioè di Adamo, tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti» (Rm 5, 19).

Se cerchi un esempio di disprezzo delle cose terrene, segui colui che è il Re dei re e il Signore dei signori, «nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza» (Col 2, 3). Egli è nudo sulla croce, schernito, sputacchiato, percosso, coronato di spine, abbeverato con aceto e fiele.

Non legare dunque il tuo cuore alle vesti ed alle ricchezze, perché «si son divise tra loro le mie vesti» (Gv 19, 24); non agli onori, perché ho provato gli oltraggi e le battiture (cfr. Is 53, 4); non alle dignità, perché intrecciata una corona di spine, la misero sul mio capo (cfr. Mc 15, 17); non ai piaceri, perché «quando avevo sete, mi han dato da bere aceto» (Sal 68, 22).

RESPONSORIO**Sap 7. 7-8; 9, 17**

R. Pregai, e mi fu elargita la prudenza; implorai, e venne in me lo spirito della sapienza. * L'ho preferita agli onori e al potere: nulla è la ricchezza al suo confronto.

V. Chi conosce il tuo pensiero, se tu non gli concedi la sapienza e non gli mandi il tuo Santo Spirito dall'alto?

R. L'ho preferita agli onori e al potere: nulla è la ricchezza al suo confronto.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Tommaso fu investigatore assiduo del mistero di Dio,
bramoso di dissetarsi
alla sorgente della verità e dell'amore.

ORAZIONE

O Dio, che in san Tommaso d'Aquino hai dato alla tua Chiesa un modello sublime di santità e di dottrina, donaci la luce per comprendere i suoi insegnamenti e la forza per imitare i suoi esempi. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. Dio ti ha dato una grande sapienza:
eri fedele nell'apprenderla,
generoso nel donarla.

31 gennaio

SAN GIOVANNI BOSCO, SACERDOTE

Memoria

Nacque nel 1815 presso Castelnuovo nella diocesi di Torino. Trascorse una fanciullezza dura e, ordinato sacerdote, consacrò tutte le sue energie all'educazione del-

la gioventù. A questo fine diede vita a varie opere e, soprattutto, alla Pia Società di san Francesco di Sales (Salesiani). Scrisse anche vari libri di cultura religiosa. Morì nel 1888.

Dal comune dei pastori (p. 1685) o dei santi: educatori (p. 1750: 1811) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Lettere» di san Giovanni Bosco

(Epistolario, Torino, 1959, 4, 202. 204-205. 209)

Imitare Gesù e lasciarsi guidare dall'amore

Se vogliamo farci vedere amici del vero bene dei nostri allievi, e obbligarli a fare il loro dovere, bisogna che voi non dimentichiate mai che rappresentate i genitori di questa cara gioventù, che fu sempre tenero oggetto delle mie occupazioni, dei miei studi, del mio ministero sacerdotale, e della nostra Congregazione salesiana. Se perciò sarete veri padri dei vostri allievi, bisogna che voi ne abbiate anche il cuore; e non veniate mai alla repressione o punizione senza ragione e senza giustizia, e solo alla maniera di chi vi si adatta per forza e per compiere un dovere.

Quante volte, miei cari figliuoli, nella mia lunga carriera ho dovuto persuadermi di questa grande verità! È certo più facile irritarsi che pazientare, minacciare un fanciullo che persuaderlo: direi ancora che è più comodo alla nostra impazienza ed alla nostra superbia castigare quelli che resistono, che correggerli col sopportarli con fermezza e con benignità. La carità che vi raccomando è quella che adoperava san Paolo verso i fedeli di fresco convertiti alla religione del Signore, e che sovente lo facevano piangere e supplicare quando se li vedeva meno docili e corrispondenti al suo zelo.

Difficilmente quando si castiga si conserva quella calma, che è necessaria per allontanare ogni dubbio che si opera per far sentire la propria autorità, o sfogare la propria passione.

Riguardiamo come nostri figli quelli sui quali abbiamo da esercitare qualche potere. Mettiamoci quasi al loro servizio, come Gesù che venne ad ubbidire e non a comandare, vergognandoci di ciò che potesse aver l'aria in noi di dominatori; e non dominiamoli che per servirli con maggior piacere. Così faceva Gesù con i suoi apostoli, tollerandoli nella loro ignoranza e rozzezza, nella loro poca fedeltà, e col trattare i peccatori con una dimestichezza e familiarità da produrre in alcuni lo stupore, in altri quasi lo scandalo, ed in molti la santa speranza di ottenere il perdono da Dio. Egli ci disse perciò di imparare da lui ad essere mansueti ed umili di cuore (Mt 11, 29).

Dal momento che sono i nostri figli, allontaniamo ogni collera quando dobbiamo reprimere i loro falli, o almeno moderiamola in maniera che sembri soffocata del tutto. Non agitazione dell'animo, non disprezzo negli occhi, non ingiuria sul labbro; ma sentiamo la compassione per il momento, la speranza per l'avvenire, ed allora voi sarete i veri padri e farete una vera correzione.

In certi momenti molto gravi, giova più una raccomandazione a Dio, un atto di umiltà a lui, che una tempesta di parole, le quali, se da una parte non producono che male in chi le sente, dall'altra parte non arrecano vantaggio a chi le merita.

Ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore, e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte, e non ce ne mette in mano le chiavi.

Studiamoci di farci amare, di insinuare il sentimento del dovere del santo timore di Dio, e vedremo con mirabile facilità aprirsi le porte di tanti cuori ed unirsi a noi per cantare le lodi e le benedi-

zioni di colui, che volle farsi nostro modello, nostra via, nostro esempio in tutto, ma particolarmente nell'educazione della gioventù.

RESPONSORIO**Cfr. Mc 10, 13-14; Mt 18,5**

R. Presentavano a Gesù dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. Gesù disse: Lasciate che vengano a me, non glielo impedito: * a chi è come loro appartiene il regno di Dio.

V. E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me:

R. a chi è come loro appartiene il regno di Dio.

ORAZIONE

O Dio, che in san Giovanni Bosco hai dato alla tua Chiesa un padre e un maestro dei giovani, suscita anche in noi la stessa fiamma di carità a servizio della tua gloria per la salvezza dei fratelli. Per il nostro Signore.

FEBBRAIO

2 febbraio

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

Festa

Se cade in domenica:

Primi Vespri

INNO come ai secondi Vespri (p. 1271).

1 ant. Maria e Giuseppe
portarono Gesù al tempio
per offrirlo al Signore.

SALMO 112

Lodate, servi del Signore, *
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore, *
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.
Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere, *
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, *
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.

1 ant. Maria e Giuseppe
portarono Gesù al tempio
per offrirlo al Signore.

2 ant. Adorna, o Sion, la stanza per le nozze:
accogli Cristo, tuo Signore.

SALMO 147

Glorifica il Signore, Gerusalemme, *
loda, Sion, il tuo Dio.

Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, *
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini *
e ti sazia con fior di frumento.

Manda sulla terra la sua parola, *
il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la neve come lana, *
come polvere sparge la brina.

Getta come briciole la grandine, *
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda una sua parola ed ecco si scioglie, *
fa soffiare il vento e scorrono le acque.

Annunzia a Giacobbe la sua parola, *
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.

Così non ha fatto
con nessun altro popolo, *
non ha manifestato ad altri
i suoi precetti.

2 ant. Adorna, o Sion, la stanza per le nozze:
accogli Cristo, tuo Signore.

3 ant. Beato sei tu, Simeone, uomo fedele:
hai portato in braccio Cristo Signore,
liberatore del suo popolo.

CANTICO Fil 2, 6-11

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, *
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso, †
 assumendo la condizione di servo *
 e divenendo simile agli uomini;
 apparso in forma umana, umiliò se stesso †
 facendosi obbediente fino alla morte *
 e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato *
 e gli ha dato il nome
 che è al di sopra di ogni altro nome;
 perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi †
 nei cieli, sulla terra *
 e sotto terra;
 e ogni lingua proclami
 che Gesù Cristo è il Signore, *
 a gloria di Dio Padre.

3 ant. Beato sei tu, Simeone, uomo fedele:
 hai portato in braccio Cristo Signore,
 liberatore del suo popolo.

LETTURA BREVE

Eb 10, 5-7

Entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà» (Sal 39, 7-9).

RESPONSORIO BREVE

R. Il Signore ha manifestato * la sua salvezza.
 Il Signore ha manifestato la sua salvezza.

V. Ha rivelato a tutti i popoli il suo amore:
 la sua salvezza.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Il Signore ha manifestato la sua salvezza.

Ant. al Magn. Il vecchio portava il bambino,
e il bambino sosteneva il vecchio.
Maria sempre vergine adora il suo Dio,
il figlio da lei generato.

INTERCESSIONI

Adoriamo il nostro salvatore, presentato oggi al tempio e rivolgiamogli con fede la nostra preghiera:

I nostri occhi vedano la tua salvezza, o Signore.
Cristo salvatore, che sei luce per illuminare le genti,
— illumina coloro che non ti conoscono, perché credano in te, unico Dio vivo e vero.

O Gesù, che sei la gloria del tuo popolo,

— fa' risplendere la tua Chiesa su tutta la terra.

O Salvatore, desiderato dalle genti, che ti sei rivelato al santo vecchio Simeone,

— fa' che tutti gli uomini ti riconoscano e si salvino.

O Signore, che per bocca del santo vecchio Simeone hai preannunziato alla Madre tua la spada di dolore che avrebbe trafitto la sua anima,

— sostieni e conforta coloro che soffrono a causa del tuo nome.

Cristo, beatitudine dei santi, che Simeone poté contemplare prima del suo congedo da questo mondo,

— mostrati per sempre ai defunti che sospirano di vedere il tuo volto nella Gerusalemme del cielo.

Padre nostro.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, guarda i tuoi fedeli riuniti nella festa della Presentazione al tempio del tuo unico Figlio fatto uomo, e concedi anche a noi di essere presentati a te pienamente rinnovati nello spirito. Per il nostro Signore.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il Signore,
il Dominatore, che viene nel suo tempio.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 613).

Ufficio delle letture**INNO**

Verbo, splendore del Padre,
nella pienezza dei tempi
tu sei disceso dal cielo,
per redimere il mondo.

Il tuo vangelo di pace
ci liberi da ogni colpa,
infonda luce alle menti,
speranza ai nostri cuori.

Quando verrai come giudice,
fra gli splendori del cielo,
accoglici alla tua destra
nell'assemblea dei beati.

Sia lode al Cristo Signore,
al Padre e al Santo Spirito,
com'era nel principio,
ora e nei secoli eterni. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Egli sarà per molti in Israele
rovina o salvezza.

SALMO 2

Perché le genti congiurano, *
perché invano cospirano i popoli?

Insorgono i re della terra †
e i principi congiurano insieme *
contro il Signore e contro il suo Messia:

«Spezziamo le loro catene, *
gettiamo via i loro legami».

Se ne ride chi abita i cieli, *
li schernisce dall'alto il Signore.

Egli parla loro con ira, *
li spaventa nel suo sdegno:
«Io l'ho costituito mio sovrano *
sul Sion mio santo monte».

Annunzierò il decreto del Signore. †
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, *
io oggi ti ho generato.

Chiedi a me, ti darò in possesso le genti *
e in dominio i confini della terra.

Le spezzerai con scettro di ferro, *
come vasi di argilla le frantumerai».

E ora, sovrani, siate saggi, *
istruitevi, giudici della terra;
servite Dio con timore *
e con tremore esultate;

che non si sdegni *
e voi perdiate la via.

Improvvisa divampa la sua ira. *
Beato chi in lui si rifugia.

1 ant. Egli sarà per molti in Israele
rovina o salvezza.

2 ant. Alzati e risplendi, Gerusalemme:
è giunta la tua luce,
viene su di te la gloria del Signore.

SALMO 18 A

I cieli narrano la gloria di Dio, *
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il messaggio *
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Non è linguaggio e non sono parole, *
 di cui non si oda il suono.
 Per tutta la terra si diffonde la loro voce *
 e ai confini del mondo la loro parola.
 Là pose una tenda per il sole †
 che esce come sposo dalla stanza nuziale, *
 esulta come prode che percorre la via.
 Egli sorge da un estremo del cielo †
 e la sua corsa raggiunge l'altro estremo: *
 nulla si sottrae al suo calore.

2 ant. Alzati e risplendi, Gerusalemme:
 è giunta la tua luce,
 viene su di te la gloria del Signore.

3 ant. Godi e rallegrati, popolo di Dio:
 viene il tuo re, mite e salvatore.

SALMO 44

Effonde il mio cuore liete parole, †
 io canto al re il mio poema. *
 La mia lingua è stilo di scriba veloce.
 Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, †
 sulle tue labbra è diffusa la grazia, *
 ti ha benedetto Dio per sempre.
 Cingi, prode, la spada al tuo fianco, †
 nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte, *
 avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.
 La tua destra ti mostri prodigi: †
 le tue frecce acute
 colpiscono al cuore i tuoi nemici; *
 sotto di te cadono i popoli.
 Il tuo trono, Dio, dura per sempre, *
 è scettro giusto lo scettro del tuo regno.
 Ami la giustizia e l'empietà detesti: †
 Dio, il tuo Dio ti ha consacrato *
 con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.

Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, *
 dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.
 Figlie di re stanno tra le tue predilette; *
 alla tua destra la regina in ori di Ofir.
 Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, *
 dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
 al re piacerà la tua bellezza. *
 Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.
 Da Tiro vengono portando doni, *
 i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.
 La figlia del re è tutta splendore, *
 gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.
 È presentata al re in preziosi ricami; *
 con lei le vergini compagne a te sono condotte;
 guidate in gioia ed esultanza, *
 entrano insieme nel palazzo regale.
 Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; *
 li farai capi di tutta la terra.
 Farò ricordare il tuo nome *
 per tutte le generazioni,
 e i popoli ti loderanno *
 in eterno per sempre.

3 ant. Godi e rallegrati, popolo di Dio:
 viene il tuo re, mite e salvatore.

V. Meditiamo il tuo amore, o Dio,
R. nell'interno del tuo tempio.

PRIMA LETTURA

Dal libro dell'Esodo

13, 1-3a. 11-16

Consacrazione del primogenito

In quei giorni, il Signore disse a Mosè: «Consacrami ogni primogenito, il primo parto di ogni madre tra gli Israeliti – di uomini o di animali –: esso appartiene a me».

Mosè disse al popolo: «Quando il Signore ti avrà

fatto entrare nel paese del Cananeo, come ha giurato a te e ai tuoi padri; e te lo avrà dato in possesso, tu riserverai per il Signore ogni primogenito del seno materno; ogni primo parto del bestiame, se di sesso maschile, appartiene al Signore. Riscatterai ogni primo parto dell'asino mediante un capo di bestiame minuto; se non lo riscatti, gli fiaccherai il collo. Riscatterai ogni primogenito dell'uomo tra i tuoi figli. Quando tuo figlio domani ti chiederà: Che significa ciò?, tu gli risponderai: Con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto, dalla condizione servile. Poiché il faraone si ostinava a non lasciarci partire, il Signore ha ucciso ogni primogenito nel paese d'Egitto, i primogeniti degli uomini e i primogeniti del bestiame. Per questo io sacrifico al Signore ogni primo frutto del seno materno, se di sesso maschile, e riscatto ogni primogenito dei miei figli. Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un ornamento fra i tuoi occhi, per ricordare che con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto».

RESPONSORIO**Cfr. Lc 2, 28**

R. Adorna, o Sion, la stanza per le nozze, accogli Cristo tuo Signore. * Maria lo concepì vergine, lo partorì vergine; vergine dopo il parto, adorò colui che aveva generato.

V. Simeone prese il bambino tra le braccia e benedisse il Signore.

R. Maria lo concepì vergine, lo partorì vergine; vergine dopo il parto, adorò colui che aveva generato.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di san Sofronio, vescovo

(Disc. 3, sull'«Hypapante» 6, 7; PG 87, 3, 3291-3293)

Accogliamo la luce viva ed eterna

Noi tutti che celebriamo e veneriamo con intima partecipazione il mistero dell'incontro del Signore,

corriamo e muoviamoci insieme in fervore di spirito incontro a lui. Nessuno se ne sottragga, nessuno si rifiuti di portare la sua fiaccola. Accresciamo anzi lo splendore dei ceri per significare il divino fulgore di lui che si sta avvicinando e grazie al quale ogni cosa risplende, dopo che l'abbondanza della luce eterna ha dissipato le tenebre della caligine. Ma le nostre lampade esprimano soprattutto la luminosità dell'anima, con la quale dobbiamo andare incontro a Cristo. Come infatti la Madre di Dio e Vergine intatta portò sulle braccia la vera luce e si avvicinò a coloro che giacevano nelle tenebre, così anche noi, illuminati dal suo chiarore e stringendo tra le mani la luce che risplende dinanzi a tutti, dobbiamo affrettarci verso colui che è la vera luce.

La luce venne nel mondo (cfr. Gv 1, 9) e, dissipate le tenebre che lo avvolgevano, lo illuminò. Ci visitò colui che sorge dall'alto (cfr. Lc 1, 78) e rifuse a quanti giacevano nelle tenebre. Per questo anche noi dobbiamo ora camminare stringendo le fiaccole e correre portando le luci. Così indicheremo che a noi rifuse la luce, e rappresenteremo lo splendore divino di cui siamo messaggeri. Per questo corriamo tutti incontro a Dio. Ecco il significato del mistero odierno.

La luce vera che illumina ogni uomo che viene in questo mondo (cfr. Gv 1, 9) è venuta. Tutti dunque, o fratelli, siamo illuminati, tutti brilliamo. Nessuno resti escluso da questo splendore, nessuno si ostini a rimanere immerso nel buio. Ma avanziamo tutti raggianti e illuminati verso di lui. Riceviamo esultanti nell'animo, col vecchio Simeone, la luce sfolgorante ed eterna. Innalziamo canti di ringraziamento al Padre della luce, che mandò la luce vera, e dissipò ogni tenebra, e rese noi tutti luminosi. La salvezza di Dio, infatti, preparata dinanzi a tutti i popoli e manifestata a gloria di noi, nuovo Israele, grazie a lui, la vedemmo anche noi e subito fummo liberati dall'an-

tica e tenebrosa colpa, appunto come Simeone, veduto il Cristo, fu sciolto dai legami della vita presente.

Anche noi, abbracciando con la fede il Cristo che viene da Betlemme, divenimmo da pagani popolo di Dio. Egli, infatti, è la salvezza di Dio Padre. Vedemmo con gli occhi il Dio fatto carne. E proprio per aver visto il Dio presente fra noi ed averlo accolto con le braccia dello spirito, ci chiamiamo nuovo Israele. Noi onoriamo questa presenza nelle celebrazioni anniversary, né sarà ormai possibile dimenticarcene.

RESPONSORIO

Cfr. Ez 43, 4. 5; Lc 2, 22

R. La gloria del Signore entrò nel tempio per la porta che guarda a oriente, * ed ecco, la gloria riempiva il santuario.

V. I suoi genitori portarono il bambino Gesù al tempio:

R. ed ecco, la gloria riempiva il santuario.

INNO Te Deum (p. 625).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla Chiesa
la tua luce immortale.

Per te veniamo al Padre,
fonte del primo amore,
Padre d'immensa grazia
e di perenne gloria.

Lieto trascorra il giorno
in umiltà e fervore;
la luce della fede
non conosca tramonto.

Sia Cristo il nostro cibo,
sia Cristo l'acqua viva:
in lui gustiamo sobrii
l'ebbrezza dello Spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Simeone, fedele e giusto,
aspettava la redenzione d'Israele,
e lo Spirito Santo era in lui.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 672).

2 ant. Egli prese il bambino sulle braccia,
rese grazie e benedisse il Signore.

3 ant. Luce che illumina le genti
e gloria del suo popolo, Israele.

LETTURA BREVE

MI 3, 1

Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore, che voi cercate; l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, ecco viene, dice il Signore.

RESPONSORIO BREVE

R. Adorate il Signore * nel suo tempio santo.

Adorate il Signore nel suo tempio santo.

V. Date al Signore gloria e potenza
nel suo tempio santo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Adorate il Signore nel suo tempio santo.

Ant. al Ben. Portarono Gesù nel tempio:
Simeone lo prese tra le braccia
e benedisse Dio.

INVOCAZIONI

Uniti nella liturgia di lode, acclamiamo e invochiamo
il nostro salvatore, presentato al tempio da Maria
e Giuseppe:

O luce delle genti, illumina il tuo popolo.

Signore, che secondo la legge hai voluto essere pre-
sentato al Padre nel tempio di Gerusalemme,

— insegna a noi a offrirci con te nel sacrificio della
tua Chiesa.

Cristo Gesù, nostra gioia e salvezza, cercato e trova-
to nella casa del Padre tuo da Simeone, uomo
giusto,

— fa' che ti riconosciamo e ti incontriamo anche noi
nelle membra sofferenti della tua Chiesa.

Atteso dalle genti, la profetessa Anna parlava di te a
tutti coloro che aspettavano la redenzione di
Israele,

— insegnaci ad annunziare degnamente il tuo
vangelo.

Pietra angolare del regno di Dio, posta come segno
di contraddizione,

— fa' che gli uomini, vivendo nella fede e nella
carità, trovino in te la risurrezione e la vita.

Padre nostro.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, guarda i tuoi fedeli
riuniti nella festa della Presentazione al tempio del
tuo unico Figlio fatto uomo, e concedi anche a noi di
essere presentati a te pienamente rinnovati nello spi-
rito. Per il nostro Signore.

Ora media

Antifone e salmi del giorno corrente.

Terza

LETTURA BREVE

Is 8, 13a. 14

Il Signore, lui solo ritenete santo. Egli sarà laccio e pietra d'inciampo e scoglio che fa cadere per le due case di Israele, laccio e trabocchetto per chi abita in Gerusalemme.

℣. Il Signore ha ricordato il suo amore,

℣. la sua fedeltà per la casa d'Israele.

Sesta

LETTURA BREVE

Is 49, 6

È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti di Israele. Io ti renderò luce delle nazioni perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra.

℣. Tutta la terra ha visto la salvezza di Dio:

℞. o terra tutta, acclamate al Signore.

Nona

LETTURA BREVE

Is 12, 5-6

Cantate inni al Signore, perché ha fatto opere grandi, ciò sia noto in tutta la terra. Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion, perché grande in mezzo a voi è il Santo di Israele.

℣. Amore e fedeltà si vengono incontro,

℞. si abbracciano pace e giustizia.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Secondi Vespri

INNO

O Gesù salvatore,
immagine del Padre,
re immortale dei secoli,

luce d'eterna luce,
speranza inestinguibile,
ascolta la preghiera.

Tu che da Maria Vergine
prendi forma mortale,
ricordati di noi!

Redenti dal tuo sangue,
adoriamo il tuo nome,
cantiamo un canto nuovo.

A te sia gloria, o Cristo,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Lo Spirito Santo rivelò a Simeone:
Non vedrai la morte
prima di aver incontrato il Signore.

SALMO 109

Oracolo del Signore al mio Signore: *

«Siedi alla mia destra,
finché io ponga i tuoi nemici *
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: *

«Domina in mezzo ai tuoi nemici.

A te il principato nel giorno della tua potenza *

tra santi splendori;
dal seno dell'aurora, *
come rugiada, io ti ho generato».

Il Signore ha giurato e non si pente: *

«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».

Il Signore è alla tua destra, *

annienterà i re nel giorno della sua ira.

Lungo il cammino si disseta al torrente *

e solleva alta la testa.

1 ant. Lo Spirito Santo rivelò a Simeone:
Non vedrai la morte
prima di aver incontrato il Signore.

2 ant. Offrirono per lui al Signore
due colombe, secondo la legge.

SALMO 129

Dal profondo a te grido, o Signore; *

Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti *

alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore, *

Signore, chi potrà sussistere?

Ma presso di te è il perdono, *

perciò avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore, *

l'anima mia spera nella sua parola.

L'anima mia attende il Signore *

più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore, *

perché presso il Signore è la misericordia,

grande è presso di lui la redenzione; *

egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

2 ant. Offrirono per lui al Signore
due colombe, secondo la legge.

3 ant. I miei occhi hanno visto la tua salvezza,
che hai preparato di fronte a tutti i popoli.

CANTICO Cfr. Col 1, 3. 12-20

Ringraziamo con gioia Dio, *

Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
perché ci ha messi in grado di partecipare *
alla sorte dei santi nella luce,

ci ha liberati dal potere delle tenebre, *

ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto,
per opera del quale abbiamo la redenzione, *
la remissione dei peccati.

Cristo è immagine del Dio invisibile, *

generato prima di ogni creatura;
è prima di tutte le cose *
e tutte in lui sussistono.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui *
e in vista di lui:

quelle nei cieli e quelle sulla terra, *
quelle visibili e quelle invisibili.

Egli è il capo del corpo, che è la Chiesa; *
è il principio di tutto,

il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, *
per ottenere il primato su tutte le cose.

Piacque a Dio di far abitare in lui ogni pienezza, *

per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose,
rappacificare con il sangue della sua croce, *
gli esseri della terra e quelli del cielo.

3 ant. I miei occhi hanno visto la tua salvezza,
che hai preparato di fronte a tutti i popoli.

LETTURA BREVE**Eb 4, 15-16**

Non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno.

RESPONSORIO BREVE

R. Il Signore ha rivelato * la sua salvezza.

Il Signore ha rivelato la sua salvezza.

V. Ha preparato di fronte a tutti i popoli
la sua salvezza.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Il Signore ha rivelato la sua salvezza.

Ant. al Magn. Oggi la Vergine Maria viene al tempio
per offrire il figlio Gesù;
oggi Simeone, pieno di Spirito Santo,
accoglie Cristo e benedice Dio.

INTERCESSIONI

Adoriamo il nostro salvatore, presentato oggi al tem-
pio e rivolgamogli con fede la nostra preghiera:
I nostri occhi vedano la tua salvezza, o Signore.

Cristo salvatore, che sei luce per illuminare le genti,
— illumina coloro che non ti conoscono, perché
credano in te, unico Dio vivo e vero.

O Gesù, che sei la gloria del tuo popolo,
— fa' risplendere la tua Chiesa su tutta la terra.

O Salvatore, desiderato dalle genti, che ti sei rivelato
al santo vecchio Simeone,

— fa' che tutti gli uomini ti riconoscano e si salvino.

Signore, che per bocca del santo vecchio Simeone
hai preannunziato alla Madre tua la spada di
dolore che avrebbe trafitto la sua anima,

— sostieni e conforta coloro che soffrono a causa
del tuo nome.

Cristo, beatitudine dei santi, che Simeone poté
contemplare prima del suo congedo da questo
mondo,

— mostrati per sempre ai defunti che sospirano di
vedere il tuo volto nella Gerusalemme del cielo.

Padre nostro.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, guarda i tuoi fedeli riuniti nella festa della Presentazione al tempio del tuo unico Figlio fatto uomo, e concedi anche a noi di essere presentati a te pienamente rinnovati nello spirito. Per il nostro Signore.

3 febbraio

SAN BIAGIO, VESCOVO E MARTIRE

Memoria facoltativa

Fu vescovo di Sebaste, in Armenia, nel secolo IV. Nel Medioevo il suo culto si diffuse in tutta la Chiesa.

Dal **Comune di un martire** (p. 1660) o **dei pastori** (p. 1685) con **salmodia del giorno dal salterio**.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo
(Disc. Guelf. 32 sulla consacrazione episcopale;
PLS 2, 639-640)

Soffri per le mie pecorelle

«Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti» (Mt 20, 28). Ecco come il Signore ha servito, ecco quali servi esige che noi siamo. Diede la sua vita in riscatto per molti: ci ha redento.

Chi di noi è capace di redimere qualcuno? Noi siamo stati redenti per mezzo del suo sangue e riscattati da morte per mezzo della sua morte e dal-

la sua umiltà, noi, che eravamo prostrati, siamo stati innalzati; ma anche noi dobbiamo portare la nostra piccola parte alle sue membra, perché siamo diventati sue membra. Egli è la testa, noi il corpo.

Anche l'apostolo Giovanni nella sua lettera ci rivolge l'esortazione a seguire l'esempio del Signore. Cristo aveva detto: «Colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti» (Mt 20, 27-28). È questo il modello che l'Apostolo ci consiglia di seguire quando dice: «Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1 Gv 3, 16).

Lo stesso Signore ha rivolto a Pietro questa domanda dopo la sua risurrezione: «Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro? Gli rispose: Certo, Signore, tu lo sai che ti amo» (Gv 21, 15). Per tre volte Gesù rivolse questa domanda e per tre volte il Signore aggiunse: «Pasci le mie pecorelle» (ivi).

Come mi dimostri che mi ami, se non col pascere le mie pecorelle? Che cosa mi stai per dare, amandomi, quando tutto aspetti da me? Dunque tu devi esprimermi il tuo amore col pascere le mie pecorelle.

Questo una, due, tre volte: «Mi vuoi bene? – Ti voglio bene. – Pasci le mie pecorelle» (Gv 21, 16). Rinnegò tre volte per paura, ma confessò tre volte con amore.

E il Signore, dopo aver espresso a Pietro per la terza volta il mandato di pascere le sue pecorelle, rivolgendosi ancora a lui, che, rispondendo, confessava il suo amore e condannava e ripudiava l'antica sua pusillanimità, aggiunse: «Quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi. Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio» (Gv 21,18-19).

Gli annunciò la sua croce, gli predisse la sua passione.

Continuando il colloquio, il Signore gli disse: «Pasci le mie pecorelle» (Gv 21, 16), cioè soffri per le mie pecorelle.

RESPONSORIO

Cfr. Fil 1, 20; 1 Gv 3, 16

R. In nulla rimarrò confuso: sia che io viva, sia che io muoia * ho piena fiducia che nel mio corpo Cristo sarà glorificato.

V. Cristo ha dato la sua vita per noi; anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli:

R. ho piena fiducia che nel mio corpo Cristo sarà glorificato.

ORAZIONE

Esaudisci, Signore, la tua famiglia, riunita nel ricordo del martire san Biagio, e donaci pace e salute nella vita presente, per giungere alla gioia dei beni eterni. Per il nostro Signore.

Lo stesso giorno: 3 febbraio

SANT'ANSGARIO (OSCAR), VESCOVO

Memoria facoltativa

Nacque nei paesi franchi all'inizio del secolo IX e fu educato nel monastero di Corbie. Nell'826 si recò in Danimarca per predicare il vangelo, ma senza molto successo. Risultati maggiori invece ottenne in Svezia. Fu eletto vescovo di Amburgo e Gregorio IV lo confermò legato per la Danimarca e la Svezia. Nel ministero dell'evangelizzazione incontrò molte difficoltà che però superò con animo forte. Morì nell'865.

Dal Comune dei pastori (p. 1685) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dal decreto «Ad gentes» del Concilio ecumenico Vaticano II sull'attività missionaria

(Nn. 23-24)

La vocazione e l'attività missionaria

Benché l'impegno di diffondere la fede cada su qualsiasi discepolo di Cristo in proporzione delle sue possibilità, Cristo Signore chiama sempre dalla moltitudine dei suoi discepoli quelli che egli vuole, per associarli in modo speciale alla sua missione e per inviarli a predicare alle genti (cfr. Mc 3, 13-14). Perciò, per mezzo dello Spirito Santo, che distribuisce come vuole i carismi per il bene comune (cfr. 1 Cor 12, 11), accende nel cuore dei singoli la vocazione missionaria ed insieme suscita nella Chiesa istituti aventi per fine proprio l'evangelizzazione, che è compito di tutta la Chiesa.

Vi sono infatti fedeli insigniti di una speciale vocazione missionaria. Per questo appaiono forniti di attitudini naturali confacenti sia per carattere, sia per intelligenza e sia per capacità pratiche. Si tratta di sacerdoti, religiosi e laici che si dichiarano disponibili per tale apostolato. Essi, inviati dalla legittima autorità, si portano per spirito di fede e di obbedienza presso coloro che sono lontani da Cristo, dedicandosi esclusivamente all'opera per la quale sono stati assunti come ministri del vangelo (cfr. At 13, 2), «perché i pagani divengano una oblazione gradita, santificata dallo Spirito Santo» (Rm 15, 16).

Orbene, alla chiamata di Dio l'uomo deve rispondere in maniera tale da vincolarsi del tutto all'opera evangelica, senza prender consiglio dalla carne e dal sangue (cfr. Gal 1, 16). Ed è impossibile dare questa rispo-

sta senza l'ispirazione e la forza dello Spirito Santo. Il missionario diventa partecipe della missione di colui che «annientò se stesso, prendendo la natura di schiavo» (Fil 2, 7). Deve quindi esser pronto a mantenersi fedele per tutta la vita alla sua vocazione, a rinunciare a se stesso e a tutto quello che possedeva come privato e a farsi tutto a tutti (cfr. 1 Cor 9, 22).

Annunziando il vangelo alle genti, deve far conoscere con franchezza il mistero del Cristo, del quale è ambasciatore, deve cioè avere il coraggio di parlare nel nome di Cristo senza tentennamenti e senza arrossire dello scandalo della croce (cfr. Ef 6, 19-20; At 4, 31). Seguendo l'esempio del suo maestro, mite ed umile di cuore, deve dimostrare che il suo giogo è soave e il suo peso leggero (cfr. Mt 11, 29-30). Vivendo autenticamente il vangelo con la pazienza, con la longanimità, con la benignità, con la carità sincera egli deve rendere testimonianza al suo Signore fino a spargere, se necessario, il proprio sangue. Egli chiederà a Dio virtù e forza, per conoscere come sia proprio nella lunga prova, nella tribolazione e nella povertà profonda che risiede l'abbondanza della gioia (cfr. 2 Cor 8, 2).

RESPONSORIO

Cfr. 1 Cor 9, 16. 22

R. Predicare il vangelo, per me non è un vanto, ma un dovere: * guai a me se non predicassi il vangelo!

V. Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare a ogni costo qualcuno:

R. guai a me se non predicassi il vangelo!

ORAZIONE

O Dio, che hai inviato ai popoli baltici il santo vescovo Oscar come apostolo del vangelo, concedi anche a noi per sua intercessione di camminare sempre nella luce della tua verità. Per il nostro Signore.

5 febbraio

SANT'AGATA, VERGINE E MARTIRE

Memoria

Subì il martirio a Catania, probabilmente durante la persecuzione di Decio. Il suo culto si diffuse fin dai tempi antichi in tutta la Chiesa e il suo nome fu inserito nel Canone romano.

Dal *Comune di un martire* (p. 1660) o delle *vergini* (p. 1724) con *salmodia del giorno dal salterio*.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dal «Discorso su sant'Agata» di san Metodio Siculo, vescovo

(Anal. Boll. 68, 76-78)

Donata a noi da Dio, sorgente stessa della bontà

La commemorazione annuale di sant'Agata ci ha qui radunati perché rendessimo onore a una martire, che è sì antica, ma anche di oggi. Sembra infatti che anche oggi vinca il suo combattimento perché tutti i giorni viene come coronata e decorata di manifestazioni della grazia divina.

Sant'Agata è nata dal Verbo del Dio immortale e dall'unico suo Figlio, morto come uomo per noi. Dice infatti san Giovanni: «A quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio» (Gv 1, 12).

Agata, la nostra santa, che ci ha invitati al religioso banchetto, è la sposa di Cristo. È la vergine che ha imporporato le sue labbra del sangue dell'Agnello e ha nutrito il suo spirito con la meditazione sulla morte del suo amante divino.

La stola della santa porta i colori del sangue di Cristo, ma anche quelli della verginità. Quella di

sant'Agata, così, diviene una testimonianza di una eloquenza inesauribile per tutte le generazioni seguenti.

Sant'Agata è veramente buona, perché essendo di Dio, si trova dalla parte del suo Sposo per renderci partecipi di quel bene, di cui il suo nome porta il valore e il significato: Agata (cioè buona) a noi data in dono dalla stessa sorgente della bontà, Dio.

Infatti cos'è più benefico del sommo bene? E chi potrebbe trovare qualcosa degno di esser maggiormente celebrato con lodi del bene? Ora Agata significa «Buona». La sua bontà corrisponde così bene al nome e alla realtà. Agata, che per le sue magnifiche gesta porta un glorioso nome e nello stesso nome ci fa vedere le gloriose gesta da lei compiute. Agata, ci attrae persino con il proprio nome, perché tutti volentieri le vadano incontro ed è di insegnamento con il suo esempio, perché tutti, senza sosta, gareggino fra di loro per conseguire il vero bene, che è Dio solo.

RESPONSORIO

R. Con l'aiuto del Signore, sarò costante nel professare la mia fede: * egli mi ha salvata e mi dà forza.

V. Il Dio di ogni santità mi ha amata, come vergine pura mi ha consacrata;

R. egli mi ha salvata e mi dà forza.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Come a una festa di nozze,
Agata entrava gioiosa nel carcere,
chiedendo a Dio di superare la prova.

ORAZIONE

Donaci, Signore, la tua misericordia, per intercessione della santa martire Agata, che risplende nella Chiesa per la gloria della verginità e del martirio. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. Signore Gesù Cristo, Maestro buono, grazie a te ho vinto ogni tortura: che io giunga alla tua gioia immortale.

6 febbraio

SANTI PAOLO MIKI E COMPAGNI, MARTIRI

Memoria

Paolo nacque in Giappone fra il 1564 e il 1566. Entrato nella Compagnia di Gesù, predicò con gran frutto il vangelo ai suoi connazionali. Diventando sempre più crudele la persecuzione contro i cattolici, fu catturato con altri venticinque. Dopo aver sofferto aspri maltrattamenti, alla fine furono condotti a Nagasaki, ove vennero crocifissi il 5 febbraio 1597.

Dal Comune di più martiri (p. 1634) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dalla «Storia del martirio dei santi Paolo Miki e compagni» scritta da un autore contemporaneo

(Cap. 14, 109-110; Acta Sanctorum Febr. 1, 769)

Sarete miei testimoni

Piantate le croci, fu meraviglioso vedere in tutti quella fortezza alla quale li esortava sia Padre Pasio, sia Padre Rodriguez. Il Padre commissario si mantenne sempre in piedi, quasi senza muoversi, con gli occhi rivolti al cielo. Fratel Martino cantava alcuni salmi per ringraziare la bontà divina, aggiungendo il versetto: «Mi affido alle tue ma-

ni» (Sal 30, 6). Anche Fratel Francesco Blanco rendeva grazie a Dio ad alta voce. Fratel Gonsalvo a voce altissima recitava il Padre nostro e l'Ave Maria.

Il nostro fratello Paolo Miki, vedendosi innalzato sul pulpito più onorifico che mai avesse avuto, per prima cosa dichiarò ai presenti di essere giapponese e di appartenere alla Compagnia di Gesù, di morire per aver annunciato il vangelo e di ringraziare Dio per un beneficio così prezioso. Quindi soggiunse: «Giunto a questo istante, penso che nessuno tra voi creda che voglia tacere la verità. Dichiaro pertanto a voi che non c'è altra via di salvezza, se non quella seguita dai cristiani. Poiché questa mi insegna a perdonare ai nemici e a tutti quelli che mi hanno offeso, io volentieri perdono all'imperatore e a tutti i responsabili della mia morte, e li prego di volersi istruire intorno al battesimo cristiano».

Si rivolse quindi ai compagni, giunti ormai all'estrema battaglia, e cominciò a dir loro parole di incoraggiamento.

Sui volti di tutti appariva una certa letizia, ma in Ludovico era particolare. A lui gridava un altro cristiano che presto sarebbe stato in paradiso, ed egli, con gesti pieni di gioia, delle dita e di tutto il corpo, attirò su di sé gli sguardi di tutti gli spettatori.

Antonio, che stava di fianco a Ludovico, con gli occhi fissi al cielo, dopo aver invocato il santissimo nome di Gesù e di Maria, intonò il salmo *Laudate, pueri, Dominum*, che aveva imparato a Nagasaki durante l'istruzione catechistica; in essa infatti vengono insegnati ai fanciulli alcuni salmi a questo scopo.

Altri infine ripetevano: «Gesù! Maria!», con volto sereno. Alcuni esortavano anche i circostanti ad una degna vita cristiana; con questi e altri gesti simili dimostravano la loro prontezza di fronte alla morte.

Allora quattro carnefici cominciarono ad estrarre dal fodero le spade in uso presso i giapponesi. Alla loro orribile vista tutti i fedeli gridarono: «Gesù! Maria!» e, quel che è più, seguì un compassionevole lamento di più persone, che salì fino al cielo. I loro carnefici con un primo e un secondo colpo, in brevissimo tempo, li uccisero.

RESPONSORIO

Cfr. Gal 6, 14; Fil 1, 29

R. Il nostro unico vanto è nella croce del Signore Gesù Cristo, vita e salvezza e risurrezione per noi: * egli ci ha salvati e liberati.

V. A voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo, ma anche di soffrire per lui:

R. egli ci ha salvati e liberati.

ORAZIONE

O Dio, forza dei martiri, che hai chiamato alla gloria eterna san Paolo Miki e i suoi compagni attraverso il martirio della croce, concedi anche a noi per loro intercessione di testimoniare in vita e in morte la fede del nostro battesimo. Per il nostro Signore.

8 febbraio

SAN GIROLAMO EMILIANI

Memoria facoltativa

Nacque a Venezia nel 1486, abbracciò la vita militare, ma poi l'abbandonò e si consacrò al soccorso dei poveri, distribuendo loro anche i propri beni. Per venire incontro ai fanciulli orfani e poveri fondò l'Ordine dei Chierici Regolari di Somasca. Morì a Somasca, nel territorio di Bergamo, nell'anno 1537.

Dal Comune dei santi: educatori (p. 1750: 1811) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dalle «Lettere ai suoi confratelli» di san Girolamo Emiliani

(Venezia, 21 giugno 1535)

Dobbiamo confidare soltanto nel Signore

Carissimi fratelli in Cristo e figli dell'Ordine dei Servi dei poveri.

Il vostro povero padre vi saluta e vi esorta a perseverare nell'amore di Cristo e nella fedele osservanza della legge cristiana, come vi ho mostrato con le parole e con le opere quando ero in mezzo a voi, in modo che il Signore sia glorificato in voi per mezzo mio.

Il nostro fine è Dio, fonte di tutti i beni, e dobbiamo confidare soltanto in lui e non in altri, come diciamo nella nostra preghiera. E il nostro misericordioso Signore, volendo accrescere la vostra fede (senza la quale, come dice l'evangelista, Cristo non poté operare molti miracoli) ed esaudire la vostra preghiera, ha stabilito di servirsi di voi poveri, maltrattati, afflitti, stremati di forze, disprezzati da tutti e privati della stessa mia presenza corporale, ma non dello spirito del vostro povero e amatissimo e dolce padre.

Perché vi abbia trattato così, egli solo lo sa; tuttavia possiamo individuare tre cause. Anzitutto il Signore nostro benedetto vi avverte che vuole accogliervi tra i suoi figli dilette, purché perseveriate nelle sue vie: così infatti si è comportato con i suoi amici e li ha resi santi.

La seconda causa è questa, che desidera vivamente che voi sempre più confidiate in lui e non in altri, perché, come ho detto, Dio non compie le sue opere in coloro che rifiutano di porre soltanto in lui tutta la loro fede e speranza, ma ha sempre infuso

la pienezza della carità in coloro che erano dotati di grande fede e speranza, e in essi ha compiuto grandi cose. Perciò se sarete ricchi di fede e di speranza, egli stesso, che esalta gli umili, farà in voi grandi cose. Dunque, portando via da voi me e qualunque altro a voi gradito, vi imporrà di scegliere fra queste due cose: o allontanarvi dalla fede e ritornare alle cose del mondo, o rimanere saldi nella fede e così essere approvati da lui.

Ed ecco la terza causa: Dio vi vuole provare come l'oro nel crogiuolo. Infatti le scorie dell'oro sono distrutte dal fuoco, ma l'oro buono rimane e aumenta di valore. Allo stesso modo Dio si comporta con il servo buono che spera e rimane fermo in lui nelle tribolazioni. Dio lo solleva e di quelle cose che per suo amore ha abbandonato, gli darà il centuplo in questo mondo e la vita eterna nel futuro.

In questo modo egli si è comportato con tutti i santi. Così fece con il popolo d'Israele dopo quanto aveva sofferto in Egitto: non solo infatti lo trasse fuori di là con tanti prodigi e lo nutrì con la manna nel deserto, ma gli concesse anche la terra promessa. Se pertanto anche voi sarete costanti nella fede contro le tentazioni, il Signore vi concederà pace e riposo a tempo debito in questo mondo, e per sempre nell'altro.

RESPONSORIO

1 Pt 3, 8. 9; Rm 12, 10-11

R. Siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili; * a questo siete stati chiamati, per avere in eredità la benedizione.

V. Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore:

R. a questo siete stati chiamati, per avere in eredità la benedizione.

ORAZIONE

O Dio, che in san Girolamo Emiliani, sostegno e padre degli orfani, hai dato alla Chiesa un segno della tua predilezione verso i piccoli e i poveri, concedi anche a noi di vivere nello spirito del battesimo per il quale ci chiamiamo e siamo realmente tuoi figli. Per il nostro Signore.

Lo stesso giorno: 8 febbraio

SANTA GIUSEPPINA BAKHITA, VERGINE

Memoria facoltativa

Santa Giuseppina Bakhita nacque nei pressi del villaggio di Jebel Agilere nella regione di Darfur in Sudan intorno all'anno 1868. Rapita e venduta più volte in mercati di schiavi, soffrì fin da fanciulla una crudele schiavitù. Finalmente liberata, a Venezia diventò cristiana e si fece religiosa presso le Figlie della Carità (Canossiane). Visse a Schio, in provincia di Vicenza, aiutando tutti. Lì morì nel 1947.

Dal Comune delle vergini (p. 1724). In Quaresima tutto dalla liturgia del giorno, eccetto quanto segue.

Ufficio delle Letture**SECONDA LETTURA**

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo

(Sermo 53, 1-6: *Revue bénédictine*, 104, 1994, 21-24)

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio

Non si rifiuti la lotta, se si ama il premio, e l'animo si accenda dal desiderio di operare, se è assicurata la ricompensa. Ciò che vogliamo, ciò che desideriamo,

ciò che domandiamo sarà per dopo; quello invece che ci viene comandato di fare per avere ciò che sarà dopo, è per adesso.

Ecco, comincia a riprendere le parole della Scrittura e gli stessi precetti del Vangelo o le ricompense. «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,3). Il regno dei cieli sarà tuo dopo; ora sii povero in spirito. Vuoi che dopo il regno dei cieli sia tuo? Vedi di chi tu sei ora. Sii povero in spirito. Forse mi chiedi che cosa significhi essere povero in spirito. Chi è gonfio d'orgoglio non è povero in spirito; l'umile dunque è povero in spirito. Il regno dei cieli è in alto; ma chi si umilia sarà esaltato (Lc 14,11).

Fa' attenzione a quello che segue: «Beati i miti, perché erediteranno la terra» (Mt 5, 5). Vuoi già da adesso possedere la terra? Guarda di non essere posseduto dalla terra. La possederai se sei mite, sarai posseduto se manchi di mitezza. Ascoltando il premio proposto, che è il possesso della terra, non cominciare a estendere le braccia della tua avarizia, con le quali vuoi possedere ora la terra, escludendo naturalmente il tuo vicino: non ti tragga in inganno questo pensiero. Allora veramente possederai la terra, quando sarai unito a colui che ha fatto il cielo e la terra. Questo significa essere mite: non resistere al tuo Dio, di modo che quando fai il bene, tu non ti compiaccia in te stesso, ma in lui; e quando soffri giustamente qualche male, non te la prenda con lui, ma con te stesso. E non basta compiacerti in lui e prendertela con te stesso, perché se ti compiacci di te stesso, dispiaci a lui.

A ciò si aggiunga l'opera e il frutto: «Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati» (Mt 5,6). Tu vuoi essere saziato. Da che cosa? Se il tuo corpo brama essere saziato, dopo che ha digerito sentirai ancora fame. Chi beve di quest'acqua, dice, avrà di nuovo sete (Gv 4,13). La medicazione che si pone sulla ferita, se è efficace toglie il dolore; ciò invece che si oppone alla fame, cioè il cibo, è efficace solo per un poco. Passata la sazietà, torna la fame. È ve-

ro che ogni giorno si appresta il rimedio del saziarsi, ma la ferita della debolezza non viene guarita. Abbiamo dunque fame e sete della giustizia, per essere saziati da quella stessa giustizia della quale ora abbiamo fame e sete. Infatti saremo saziati con ciò di cui abbiamo fame e sete. Il nostro uomo interiore abbia dunque fame e sete: ha infatti un suo cibo e una sua bevanda. Io sono, dice, il pane disceso dal cielo (Gv 6,41). Hai il pane per l'affamato; desidera anche la bevanda per l'assetato, poiché presso di te è la fonte della vita (Sal 35,9).

Fa' attenzione a quanto segue: «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5,8). Qui è il termine del nostro amore; termine nel quale siamo realizzati, non consumati. È terminato il cibo, è terminato il vestito: il cibo, perché mangiandolo viene consumato; il vestito, perché finita la tessitura è completato. Entrambi sono terminati, ma uno termina per esaurimento, l'altro per perfezionamento. Tutto ciò che facciamo, ma fatto bene, tutto ciò che intraprendiamo, tutto ciò per cui ardiamo lodevolmente, tutto ciò che desideriamo senza colpa, quando verrà la visione di Dio, non sarà più ricercato da noi. Se uno ha Dio, che cos'altro cerca? Se Dio non gli basta, che cosa gli basterà? Vogliamo vedere Dio, cerchiamo di vedere Dio, ardiamo dal desiderio di vedere Dio. Chi non lo desidera? Ma vedi che cosa è detto: «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio». Prepara ciò che ti permetterà di vederlo. Per portare un esempio materiale, come fai a desiderare il sorgere del sole se hai gli occhi infiammati? Se gli occhi sono sani, quella luce sarà un godimento; se invece sono malati, quella luce sarà un tormento. Se non hai il cuore puro, non ti sarà concesso di vedere ciò che si vede solo con il cuore puro. Sarai respinto, sarai allontanato, non potrai vedere.

RESPONSORIO

Cf. Mt 11, 29-30; 11, 28

R. Prendete il mio giogo sopra di voi, dice il Signore, e imparate da me, che sono mite e umile di cuore. *
Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero.

V. Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.

R. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero.

ORAZIONE

O Dio, che hai elevato santa Giuseppina (Bakhita) dalla misera condizione di schiava alla dignità di figlia tua e sposa di Cristo, concedi che, sul suo esempio, seguiamo con amore fedele il Signore Gesù crocifisso e, dediti alle opere di misericordia, perseveriamo nella carità. Per il nostro Signore.

10 febbraio

SANTA SCOLASTICA, VERGINE**Memoria**

Sorella di san Benedetto, nacque a Norcia, in Umbria, verso il 480. Si consacrò a Dio, sull'esempio del fratello, e lo seguì a Cassino, dove morì verso il 547.

Dal Comune delle vergini (p. 1724) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dai «Dialoghi» di san Gregorio Magno, papa

(Lib. 2, 33; PL 66, 194-196)

Poté di più colei che più amò

Scolastica, sorella di san Benedetto, consacrata a Dio fin dall'infanzia, era solita recarsi dal fratello una volta all'anno. L'uomo di Dio andava incontro a

lei, non molto fuori della porta, in un possedimento del monastero.

Un giorno vi si recò secondo il solito, e il venerabile suo fratello le scese incontro con alcuni suoi discepoli. Trascorsero tutto il giorno nelle lodi di Dio e in santa conversazione. Sull'imbrunire presero insieme il cibo.

Si trattennero ancora a tavola e, col protrarsi dei santi colloqui, si era giunti a un'ora piuttosto avanzata. La pia sorella perciò lo supplicò, dicendo: «Ti prego, non mi lasciare per questa notte; ma parliamo fino al mattino delle gioie della vita celeste». Egli le rispose: «Che cosa dici mai, sorella? Non posso assolutamente pernottare fuori del monastero».

Scolastica, udito il diniego del fratello, poggiò le mani con le dita intrecciate sulla tavola e piegò la testa sulle mani per pregare il Signore onnipotente. Quando levò il capo dalla mensa, scoppiò un tale uragano con lampi e tuoni e rovescio di pioggia, che né il venerabile Benedetto, né i monaci che l'accompagnavano, poterono metter piede fuori dalla soglia dell'abitazione, dove stavano seduti.

Allora l'uomo di Dio molto rammaricato cominciò a lamentarsi e a dire: «Dio onnipotente ti perdoni, sorella, che cosa hai fatto?». Ma ella gli rispose: «Ecco, ho pregato te, e tu non hai voluto ascoltarmi; ho pregato il mio Dio e mi ha esaudita. Ora esci pure, se puoi; lasciami e torna al monastero».

Ed egli che non voleva restare lì spontaneamente, fu costretto a rimanervi per forza.

Così trascorsero tutta la notte vegliando e si saziarono di sacri colloqui raccontandosi l'un l'altro le esperienze della vita spirituale.

Non fa meraviglia che Scolastica abbia avuto più potere del fratello. Siccome, secondo la parola di Giovanni, «Dio è amore», fu molto giusto che potesse di più colei che più amò.

Ed ecco che tre giorni dopo, mentre l'uomo di Dio stava nella cella e guardava al cielo, vide l'anima di sua sorella, uscita dal corpo, penetrare nella sublimità dei cieli sotto forma di colomba. Allora, pieno di gioia per una così grande gloria toccatale, ringraziò Dio con inni e lodi, e mandò i suoi monaci perché portassero il corpo di lei al monastero e lo deponessero nel sepolcro che aveva preparato per sé.

Così neppure la tomba separò i corpi di coloro che erano stati uniti in Dio, come un'anima sola.

RESPONSORIO

R. Scolastica, vergine consacrata, supplicava il Signore che il fratello non si allontanasse da lei. * Più ottenne dal Dio del suo cuore, perché più amava.

V. Quanto è buono e soave che i fratelli vivano insieme!

R. Più ottenne dal Dio del suo cuore, perché più amava.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Hai dato il tuo cuore a Cristo, vergine sapiente:
ora vivi con lui,
splendente come il sole nell'assemblea dei santi.

ORAZIONE

Santifica la tua famiglia, o Signore, per l'intercessione e l'esempio di santa Scolastica, e concedi a noi di amarti e servirti con purità di cuore, per sperimentare la gioia della tua amicizia. Per il nostro Signore.

11 febbraio

BEATA MARIA VERGINE DI LOURDES

Memoria facoltativa

Nel 1858 l'Immacolata Vergine Maria apparve a Bernardetta Soubirous, presso Lourdes in Francia, dentro la grotta di «Massabielle». Servendosi di questa umile fanciulla, Maria chiamò i peccatori alla conversione e suscitò nella Chiesa un movimento intenso di preghiera e di carità, la quale produsse una sollecitudine speciale per i malati.

Dal comune della B. V. Maria (p. 1571) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera» di santa Maria Bernardetta Soubirous, vergine

(Lettera a P. Gondrand, a. 1861, cfr. A. Ravier, *Les écrits de sainte Bernadette*, Paris, 1961, pp. 53-59)

Una Signora mi ha parlato

Un giorno, recatami sulla riva del fiume Gave per raccogliere legna insieme con due fanciulle, sentii un rumore. Mi volsi verso il prato, ma vidi che gli alberi non si muovevano affatto, per cui levai la testa e guardai la grotta. Vidi una Signora rivestita di vesti candide. Indossava un abito bianco, ed era cinta da una fascia azzurra. Su ognuno dei piedi aveva una rosa d'oro, che era dello stesso colore della corona del rosario. A quella vista mi stropicciai gli occhi, credendo a un abbaglio. Misi le mani in grembo, dove trovai la mia corona del rosario. Volli anche farmi il segno della croce sulla fronte, ma non riuscii ad alzare la mano, che mi cadde. Avendo quella Signora fatto il segno della croce, anch'io, pur con mano tre-

mante, mi sforzai e finalmente vi riuscii. Cominciai al tempo stesso a recitare il rosario, mentre anche la stessa Signora faceva scorrere i grani del suo rosario, senza tuttavia muovere le labbra. Terminato il rosario, la visione subito scomparve.

Domandai alle due fanciulle se avessero visto qualcosa, ma quelle dissero di no; anzi mi interrogarono cosa avessi da rivelare loro. Allora risposi di aver visto una Signora in bianche vesti, ma non sapevo chi fosse. Le avvertii però di non farne parola. Allora anch'esse mi esortarono a non tornare più in quel luogo, ma io mi rifiutai.

Vi ritornai pertanto la domenica, sentendo di esservi interiormente chiamata.

Quella Signora mi parlò soltanto la terza volta e mi chiese se volessi recarmi da lei per quindici giorni. Io le risposi di sì. Ella aggiunse che dovevo esortare i sacerdoti perché facessero costruire una cappella; poi mi comandò di bere alla fontana. Siccome non ne vedevo alcuna, andavo verso il fiume Gave, ma ella mi fece cenno che non parlava del fiume e mi mostrò col dito una fontana. Recatami là, non trovai se non poca acqua fangosa. Accostai la mano, ma non potei prender niente; perciò cominciai a scavare e finalmente potei attingere un po' d'acqua; la buttai via per tre volte, alla quarta invece potei berla. La visione allora scomparve e io me ne tornai verso casa.

Per quindici giorni però ritornai colà e la Signora mi apparve tutti i giorni tranne un lunedì e un venerdì, dicendomi di nuovo di avvertire i sacerdoti che facessero costruire là una cappella, di andare a lavarmi alla fontana e di pregare per la conversione dei peccatori. Le domandai più volte chi fosse, ma sorrideva dolcemente. Alla fine, tenendo le braccia levate ed alzando gli occhi al cielo, mi disse di essere l'Immacolata Concezione.

Nello spazio di quei quindici giorni mi svelò anche tre segreti, che mi proibì assolutamente di rive-

lare ad alcuno; cosa che io ho fedelmente osservato fino ad oggi.

RESPONSORIO

Lc 1, 46. 49. 48

R. L'anima mia magnifica il Signore: * grandi cose, ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome.

V. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata;

R. grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Aurora splendente di salvezza,
virgine Maria, da te è nato il sole di giustizia,
che dall'alto ci ha visitati.

ORAZIONE

O Dio, Padre misericordioso, soccorri la nostra debolezza, e per intercessione di Maria, Madre immacolata del tuo Figlio, fa' che risorgiamo dal peccato alla vita nuova. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. Ave, Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.

Benedetta tu fra le donne,
benedetto il frutto del tuo seno.

14 febbraio

SANTI CIRILLO, MONACO, E METODIO, VESCOVO,
PATRONI D'EUROPA

Festa

Cirillo, nato a Tessalonica, ricevette un'ottima istruzione a Costantinopoli. Insieme al fratello Metodio si recò in Moravia a predicare la fede. Entrambi prepararono in lingua slava i testi liturgici, scritti con caratteri detti poi appunto «cirillici».

Chiamati a Roma, Cirillo vi morì il 14 febbraio 869, mentre Metodio fu consacrato vescovo e si recò in Pannonia, che evangelizzò senza risparmiare fatiche. Ebbe molto a soffrire da parte di invidiosi, ma fu aiutato dai Pontefici romani. Morì il 6 aprile 885 a Velehrad in Cecoslovacchia.

Giovanni Paolo II, con la lettera apostolica «Egregiae virtutis» del 31 dicembre 1980, li ha proclamati, insieme a san Benedetto abate, patroni d'Europa.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il pastore supremo,
Cristo Signore.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 613).

Ufficio delle letture

Dal Comune dei pastori (p. 1686).

SECONDA LETTURA

Dalla «Vita» in lingua slava di Costantino Cirillo

(Cap. 18; Denkschriften der kaiserl.
Akademie der Wissenschaften, 19, Vienna 1870, p. 246)

*Fa' crescere la tua Chiesa
e raccogli tutti nell'unità*

Costantino Cirillo, stanco dalle molte fatiche, cadde malato e sopportò il proprio male per molti gior-

ni. Fu allora ricreato da una visione di Dio, e cominciò a cantare così: Quando mi dissero: «andremo alla casa del Signore», il mio spirito si è rallegrato e il mio cuore ha esultato (cfr. Sal 121, 1).

Dopo aver indossato le sacre vesti, rimase per tutto il giorno ricolmo di gioia e diceva: «Da questo momento non sono più servo né dell'imperatore né di alcun uomo sulla terra, ma solo di Dio onnipotente. Non esistevo, ma ora esisto ed esisterò in eterno. Amen».

Il giorno dopo vestì il santo abito monastico e aggiungendo luce a luce si impose il nome di Cirillo. Così vestito rimase cinquanta giorni.

Giunta l'ora della fine e di passare al riposo eterno, levate le mani a Dio, pregava tra le lacrime, dicendo: «Signore, Dio mio, che hai creato tutti gli ordini angelici e gli spiriti incorporei, che hai steso i cieli e resa ferma la terra e hai formato dal nulla tutte le cose che esistono, tu che ascolti sempre coloro che fanno la tua volontà e ti temono e osservano i tuoi precetti; ascolta la mia preghiera e conserva nella fede il tuo gregge, a capo del quale mettesti me, tuo servo indegno ed inetto.

Liberali dalla malizia empia e pagana di quelli che ti bestemmiano; fa' crescere di numero la tua Chiesa e raccogli tutti nell'unità.

Rendi santo, concorde nella vera fede e nella retta confessione il tuo popolo, e ispira nei cuori la parola della tua dottrina. È tuo dono infatti l'averci scelti a predicare il vangelo del tuo Cristo, a incitare i fratelli alle buone opere e a compiere quanto ti è gradito.

Quelli che mi hai dato, te li restituisco come tuoi; guidali ora con la tua forte destra, proteggili all'ombra delle tue ali, perché tutti lodino e glorifichino il tuo nome di Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen».

Avendo poi baciato tutti col bacio santo, disse: «Benedetto Dio, che non ci ha dato in pasto ai

denti dei nostri invisibili avversari, ma spezzò la loro rete e ci ha salvati dalla loro voglia di mandarci in rovina».

E così, all'età di quarantadue anni, si addormentò nel Signore.

Il papa comandò che tutti i Greci che erano a Roma e i Romani si riunissero portando ceri e cantando e che gli dedicassero onori funebri non diversi da quelli che avrebbero tributato al papa stesso; e così fu fatto.

RESPONSORIO

Sal 88, 20. 21-22; cfr. Ger 3, 15

R. Hai parlato in visione ai tuoi santi dicendo: Ho innalzato un eletto tra il mio popolo. Ho trovato Davide, mio servo. * Con il mio santo olio l'ho consacrato; la mia mano lo sostiene.

V. Vi darò un pastore secondo il mio cuore, il quale vi guiderà con scienza e intelligenza.

R. Con il mio santo olio l'ho consacrato; la mia mano lo sostiene.

INNO Te Deum (p. 625).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

Risuoni nella Chiesa
da oriente ad occidente
l'ecumenica lode
di Cirillo e Metodio.

Maestri di sapienza
e padri nella fede
splendono come fiaccole
sul cammino dei popoli.

Con la potenza inerme
della croce di Cristo
raccolsero le genti
nella luce del Regno.

Nella preghiera unanime
delle lingue diverse
si rinnovò il prodigio
della Chiesa nascente.

O Dio trino e unico,
a te l'incenso e il canto,
l'onore e la vittoria,
a te l'eterna gloria. Amen.

1 ant. Ambasciatori di misericordia
intercedono presso il Signore.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 672).

2 ant. Sono i due olivi e i due candelabri
che splendono davanti al re dei secoli.

3 ant. Acquistarono gloria in mezzo al popolo;
la loro lode resterà in eterno.

LETTURA BREVE

Eb 13, 7-9a

Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie e peregrine.

RESPONSORIO BREVE

R. La tua Chiesa, o Dio, * canta la sapienza dei santi.
La tua Chiesa, o Dio, canta la sapienza dei santi.

V. L'assemblea ne proclama le lodi,
canta la sapienza dei santi.

R. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
La tua Chiesa, o Dio, canta la sapienza dei santi.

Ant. al Ben. In santità e giustizia servirono il Signore
per tutti i loro giorni.

INVOCAZIONI

Lieti e riconoscenti innalziamo la nostra preghiera a
Cristo, luce del mondo, che ci ha dato in san
Cirillo un maestro di sapienza e in san Metodio
un pastore grande e intrepido.

Illumina e guida il tuo popolo, o Signore.

Hai generato nuovi popoli alla fede mediante la
carità pastorale dei santi Cirillo e Metodio,

— accresci lo slancio missionario nelle nostre Chiese.

Hai invocato dal Padre l'unità dei tuoi discepoli,
nella vigilia della passione,

— fa' che aderendo al tuo testamento di amore tutti
i credenti formino un'unica Chiesa.

Hai formati gli apostoli alla scuola della sapienza,

— suscita ancora nelle nostre Chiese pastori santi e
ferventi ministri del vangelo.

Hai affidato alla Chiesa la parola e il pane di vita
eterna,

— fa' che a questa duplice mensa attingiamo luce e
forza nella fede.

Hai posto un particolare segno di speranza e di pace
in Maria, regina di tutti i santi,

— per sua intercessione fa' che i lontani si tendano
la mano, i dispersi ritrovino la strada e ritornino
alla casa del Padre.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, ricco di misericordia, che nella missione apostolica dei santi fratelli Cirillo e Metodio hai donato ai popoli slavi la luce del vangelo, per la loro comune intercessione fa' che tutti gli uomini accolgano la tua parola e formino il tuo popolo santo concorde nel testimoniare la vera fede. Per il nostro Signore.

Ora media

Antifone e salmi del giorno dal salterio, lettura breve dal Comune dei pastori (p. 1710), orazione come alle Lodi mattutine.

Vespri**INNO**

Risuoni nella Chiesa
da oriente ad occidente
l'ecumenica lode
di Cirillo e Metodio.

Maestri di sapienza
e padri nella fede
splendono come fiaccole
sul cammino dei popoli.

Con la potenza inerme
della croce di Cristo
raccolsero le genti
nella luce del Regno.

Nella preghiera unanime
delle lingue diverse
si rinnovò il prodigio
della Chiesa nascente.

O Dio trino e unico,
a te l'incenso e il canto,
l'onore e la vittoria,
a te l'eterna gloria. Amen.

1 ant. Onore ai gloriosi testimoni
e araldi della fede.

Salmi e cantico dal Comune dei Pastori (p. 1712)

2 ant. Grandi per virtù e sapienza,
annunziarono il vangelo
in parole e in opere.

3 ant. Insegnarono ai popoli
la scienza del linguaggio
e il canto della lode.

LETTURA BREVE

Ef 4, 1-4

Fratelli, vi esorto io, il prigioniero del Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello Spirito, per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo Spirito come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione.

RESPONSORIO BREVE

R. Li hai posti come sentinelle, * vegliano sulla tua Chiesa.

Li hai posti come sentinelle, vegliano sulla tua Chiesa.

V. Giorno e notte annunziano il tuo nome, vegliano sulla tua Chiesa

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Li hai posti come sentinelle, vegliano sulla tua Chiesa.

Ant. al Magn. Santi amici di Dio,
gloria a voi,
che avete annunziato il vangelo di verità.

INTERCESSIONI

In comunione di preghiera e di fraternità invochiamo Cristo, Signore e Sposo della santa Chiesa, per l'intercessione dei santi Cirillo e Metodio, perché si dilatino su tutta la terra gli spazi della fede e della carità.

Salvaci, Signore.

Gesù maestro, che nel mistero della Chiesa una e santa fai risplendere la tua gloria,

— fa' che tutti i cristiani crescano nella sapienza del cuore e nella santità della vita.

Gesù sacerdote, che nell'offerta sacrificale della croce ci hai dato la misura del tuo amore,

— fa' che non esitiamo a riconoscerti e a servirti nei nostri fratelli.

Gesù buon pastore, che dalla dispersione di Babele raduni tutte le lingue e le nazioni,

— ispiraci il senso dell'accoglienza fraterna e la passione per l'unità della Chiesa.

Gesù re dell'universo, che sei vicino ad ogni uomo che soffre per la causa della fede,

— dona libertà e pace alle comunità perseguitate e disperse.

Gesù, primizia dei risorti, che hai portato la nostra umanità alla destra del Padre,

— accogli nella tua gloria coloro che si sono addormentati nella speranza della vita eterna.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, ricco di misericordia, che nella missione apostolica dei santi fratelli Cirillo e Metodio hai donato ai popoli slavi la luce del vangelo, per la loro comune intercessione fa' che tutti gli uomini accolgano la tua parola e formino il tuo popolo santo concorde nel testimoniare la vera fede. Per il nostro Signore.

17 febbraio

SANTI SETTE FONDATORI
DELL'ORDINE DEI SERVI
DELLA BEATA VERGINE MARIA

Memoria facoltativa

I santi sette fondatori, nati a Firenze, si dedicarono inizialmente, come membri di un gruppo penitenziale laico di Servi di santa Maria, alla cura dei poveri e dei malati. Si ritirarono, in seguito, sul Monte Senario per condurvi una vita di povertà e contemplazione, dando origine ad un Ordine dedicato particolarmente alla Madre del Signore.

L'Ordine dei Servi di Maria fu approvato da papa Benedetto XI nel 1304.

Dal Comune dei santi: religiosi (p. 1750: 1802) con salmodia del giorno dal salterio. Per l'Ufficio delle letture e i Vespri si possono usare gli inni del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalla «Leggenda» sull'origine dell'Ordine dei Servi della B. V. Maria

*(Monumenta Ord. Serv. B. Mariae Virginis
I, nn. 15. 26. 27. 16. 17. 18. 19. 21. 30. 41. 48; p. 71 ss.).*

Lode agli uomini santi

Vi erano a Firenze sette uomini degni di molta venerazione ed onore, uniti fra di loro da un vincolo di fraterna amicizia e animati dagli stessi ideali. Maria, Nostra Signora, si servì di loro per iniziare l'Ordine religioso suo e dei suoi servi.

Quando entrai nel nostro Ordine, non trovai più nessuno di loro ancora in vita, tranne frate Alessio. Penso che piacque a Nostra Signora conservarlo in vita fino ai nostri giorni, perché dalla sua viva voce conoscessimo l'origine del nostro Ordine.

Come ho potuto constatare di persona, la sua vita non solo spingeva al bene i presenti con il suo esempio, ma testimoniava, con la perfezione sua e dei suoi compagni, la profonda religiosità del loro primo sodalizio.

La loro vita, prima ancora che si unissero insieme, aveva un quadruplice aspetto.

Il primo riguardava la Chiesa. Infatti alcuni di loro avevano deciso di conservare la verginità e la castità; altri erano legati in matrimonio; altri infine, per la morte delle mogli, erano liberi dal vincolo coniugale. Tutti però avevano dedicato l'esistenza al servizio della Sposa di Cristo.

Il secondo aspetto riguardava il benessere dei cittadini. Esercitavano infatti la professione di mercanti e compravano e vendevano i beni terreni. Ma quando trovarono la perla preziosa, non solo donarono ai poveri quanto possedevano, ma diedero se stessi con gioioso slancio a Dio e alla Nostra Signora, servendoli con somma fedeltà.

Il terzo aspetto riguardava appunto la venerazione e l'onore alla Vergine. Esisteva in Firenze una società in onore della Vergine Maria, fondata da molto tempo, la quale sia per l'antichità, sia per la santità e il gran numero di uomini e donne che aderivano, aveva acquistato tale notorietà rispetto alle altre, da essere chiamata «Compagnia maggiore di santa Maria». Di questa Compagnia e in modo eccellente facevano parte i nostri sette uomini, prima di riunirsi insieme.

Il quarto aspetto riguardava la perfezione dell'anima. Amavano Dio sopra ogni cosa, a lui dirigevano ogni loro azione e l'onoravano in tutti i loro pensieri, nelle parole e nelle opere.

Dopo che ebbero deciso, con fermo proposito, di riunirsi a far vita comune, spinti dall'ispirazione divina e dalla chiamata di Maria, abbandonarono le loro case e le loro famiglie. A queste lasciarono il necessario, il resto lo distribuirono ai poveri.

Infine si rivolsero a uomini esemplari per vita e comportamento e li misero a parte del loro progetto.

Così, saliti sul Monte Senario ed avendo costruito sulla sua cima una casetta sufficiente per loro, vi si trasferirono per abitarvi insieme.

Ivi si resero conto che la Nostra Signora non li aveva riuniti soltanto per attendere alla propria santificazione, ma anche allo scopo di aggregarsi altri e allargare così il nuovo Ordine, che essa aveva iniziato per mezzo loro. Perciò si prepararono ad accettare altri fratelli e fin da quel tempo ne accolsero alcuni, dando inizio al Nostro Ordine. Il quale risulta così edificato principalmente dalla Madonna, fondato nell'umiltà dei nostri fratelli, costruito nella loro concordia e conservato nella povertà.

RESPONSORIO

At 4, 32; 2, 46b-47a

R. Il gruppo formava un cuore solo e un'anima sola; e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva; * ogni cosa era fra loro comune.

V. Prendevano i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo;

R. ogni cosa era fra loro comune.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. È bello e piacevole
che i fratelli stiano insieme!

ORAZIONE

Donaci, Signore, la carità ardente dei Santi Sette Fondatori, che fraternamente uniti nel devoto servizio di Maria Madre di Dio hanno rianimato la fede del popolo cristiano. Per il nostro Signore.

21 febbraio

**SAN PIER DAMIANI, VESCOVO
E DOTTORE DELLA CHIESA****Memoria facoltativa**

Nacque a Ravenna nel 1007. Terminati gli studi si diede all'insegnamento, ma subito l'abbandonò ed entrò nell'eremo di Fonte Avellana dove, eletto priore, promosse alacramente la vita religiosa, cosa che fece anche in altre regioni d'Italia.

In tempi calamitosi aiutò i Romani Pontefici con la sua opera, con gli scritti e le ambascerie, nel promuovere la riforma della Chiesa. Creato cardinale e vescovo di Ostia da Stefano IX, morì nel 1072 e subito fu venerato come santo.

Dal *Comune dei pastori e dei dottori della chiesa* (p. 1685) con *salmodia del giorno dal salterio*.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dalle «Lettere» di san Pier Damiani, vescovo

(Lib. 8, 6; PL 144, 473-476)

Aspetta lietamente la gioia dopo la tristezza

Mi hai pregato, o carissimo, che ti mandassi per iscritto parole di consolazione e addolcissi il tuo animo amareggiato per i flagelli che sopporti.

Ma se la considerazione della tua prudenza non si è affievolita, la consolazione l'hai a portata di mano, dal momento che le parole stesse mostrano senza alcun dubbio che tu, per acquistare l'eredità celeste, sei divinamente istruito come un figlio. Che cosa è di più chiaro di quanto è detto: O figlio, accostandoti a servire Dio, sta' saldo nella giustizia e nel timore e prepara la tua anima alla tentazione? (cfr. Sir 2, 1-2).

Dove c'è timore e giustizia, la tentazione di qualsiasi avversità non è una tortura da schiavi, ma piuttosto una correzione paterna. Perciò anche il beato

Giobbe, trovandosi tra gli stessi flagelli delle percosse, dice: Colui che ha cominciato, egli stesso mi stritolò, sciolga la sua mano e mi abbatta (cfr. Gb 6, 9 volgata), aggiunge ancora: Avrei invero ancora una consolazione, che mi affligga col dolore senza risparmiarmi (cfr. Gb 6, 10).

Per gli eletti di Dio, infatti, lo stesso castigo divino è una grande consolazione, perché attraverso i flagelli di un momento che sopportano, avanzano a grandi passi nella ferma speranza di conquistare la gloria della beatitudine celeste. Per questo l'orefice batte l'oro con il martello per renderlo più puro dalle scorie. Per questo la lima raschia con insistenza, perché la naturale lucentezza del metallo appaia più chiaramente. La fiamma saggia i vasi del vasaio, mentre la tribolazione saggia gli uomini giusti (cfr. Sir 27, 5 volgata). Perciò anche il beato Giacomo dice: «Considerate perfetta letizia, fratelli, quando subite ogni sorta di prove» (Gc 1, 2).

A buon diritto devono gioire coloro ai quali viene sì data un'afflizione temporanea quaggiù per il male compiuto, ma sono serbati premi eterni in cielo per le opere buone.

Perciò, carissimo e dolcissimo fratello, mentre sei circondato di colpi, mentre sei castigato da percosse e dalla correzione di Dio, non disperar in cuor tuo, non ti sfugga il lamento della mormorazione. L'amarrezza della mestizia non ti avvolga completamente; la pusillanimità non ti renda nervoso. Regni sempre la serenità sul tuo volto e la gioia nel tuo animo, e risuoni sulla tua bocca il ringraziamento.

Bisogna lodare infatti il disegno divino che colpisce momentaneamente i suoi allo scopo di sottrarli ai flagelli eterni. Deprime per elevare, taglia per guarire, atterra per sollevare.

Pertanto, o carissimo, irrobustisci il tuo animo alla pazienza con queste ed altre testimonianze della Sacra Scrittura ed aspetta lietamente la gioia dopo la tristezza.

La speranza ti innalzi alla felicità, la carità accenda il tuo fervore, perché la mente, piena di queste realtà, dimentichi ciò che soffre esteriormente, si rianimi e si immedesima in ciò che contempla interiormente.

RESPONSORIO

Cfr. Sir 31, 8. 11. 10

R. Beato l'uomo, che è trovato senza macchia e non corre dietro all'oro: * si consolideranno i suoi beni nel Signore.

V. Poteva trasgredire, non ha trasgredito; poteva compiere il male, non lo ha fatto:

R. si consolideranno i suoi beni nel Signore.

ORAZIONE

O Dio onnipotente, che in san Pier Damiani ci hai dato un maestro e un modello di vita interamente votata al tuo servizio nella santa Chiesa, fa' che non anteponiamo nulla all'amore del Cristo e camminiamo verso di te nella luce del vangelo. Per il nostro Signore.

22 febbraio

CATTEDRA DI SAN PIETRO, APOSTOLO**Festa**

La festa della Cattedra di Pietro fu celebrata in questo giorno a Roma fin dal secolo IV, per significare il fondamento e l'unità della dottrina che poggia sopra l'Apostolo.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo Cristo,
re e signore degli apostoli.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 613).

Ufficio delle letture

INNO come alle Lodi mattutine (p. 1314).

1 ant. Pietro proclama con fede:
Gesù, che voi avete ucciso,
Dio lo ha fatto risorgere dai morti
ed esaltato nella gloria.

Salmi dal Comune degli apostoli (p. 1615).

2 ant. Il Signore ha mandato il suo angelo,
e mi ha liberato dalla mano di Erode.

3 ant. Una nube luminosa li avvolse;
ed ecco una voce diceva:
Questi è il mio Figlio, il prediletto.

V. Da chi andremo, Signore?

R. Tu hai parole di vita eterna.

PRIMA LETTURA

Dagli Atti degli Apostoli

11, 1-18

Pietro racconta la conversione dei pagani

In quei giorni, gli apostoli e i fratelli che stavano nella Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E quando Pietro salì a Gerusalemme, i circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!».

Allora Pietro raccontò per ordine come erano andate le cose, dicendo: «Io mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e vidi in estasi una visione: un oggetto, simile a una grande tovaglia, scendeva come calato dal cielo per i quattro capi e giunse fino a me. Fissandolo con attenzione, vidi in esso quadrupedi, fiere e rettili della terra e uccelli del

cielo. E sentii una voce che mi diceva: Pietro, alzati, uccidi e mangia! Risposi: Non sia mai, Signore, poiché nulla di profano e di immondo è entrato mai nella mia bocca. Ribatté nuovamente la voce dal cielo: Quello che Dio ha purificato, tu non considerarlo profano. Questo avvenne per tre volte e poi tutto fu risollevato di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell'istante, tre uomini giunsero alla casa dove eravamo, mandati da Cesarea a cercarmi. Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo. Egli ci raccontò che aveva visto un angelo presentarsi in casa sua e dirgli: Manda a Giaffa e fa' venire Simone detto anche Pietro; egli ti dirà parole per mezzo delle quali sarai salvato tu e tutta la tua famiglia. Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo scese su di loro, come in principio era sceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo (At 1, 5). Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che a noi per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?».

All'udir questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!».

RESPONSORIO

Lc 22, 32; Mt 16, 17b

R. Ho pregato per te, Simon Pietro, che non venga meno la tua fede; * e tu, superata la prova, conferma i tuoi fratelli.

V. Non ti fu rivelato il mio mistero dalla carne e dal sangue, ma dal Padre mio che è nei cieli;

R. e tu, superata la prova, conferma i tuoi fratelli.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di san Leone Magno, papa
(Disc. 4 nell'anniversario della sua elezione, 2-3;
PL 54, 149-151)

La Chiesa di Cristo s'innalza sulla salda fede di Pietro

Tra tutti gli uomini solo Pietro viene scelto per essere il primo a chiamare tutte le genti alla salvezza e per essere il capo di tutti gli apostoli e di tutti i Padri della Chiesa. Nel popolo di Dio sono molti i sacerdoti e i pastori, ma la vera guida di tutti è Pietro, sotto la scorta suprema di Cristo. Carissimi, Dio si è degnato di rendere quest'uomo partecipe del suo potere in misura grande e mirabile. E se ha voluto che anche gli altri principi della Chiesa avessero qualche cosa in comune con lui, è sempre per mezzo di lui che trasmette quanto agli altri non ha negato.

A tutti gli apostoli il Signore domanda che cosa gli uomini pensino di lui e tutti danno la stessa risposta fino a che essa continua ad essere l'espressione ambigua della comune ignoranza umana. Ma quando gli apostoli sono interpellati sulla loro opinione personale, allora il primo a professare la fede nel Signore è colui che è primo anche nella dignità apostolica.

Egli dice: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente»; e Gesù gli risponde: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli» (Mt 16, 16-17). Ciò significa: tu sei beato perché il Padre mio ti ha ammaestrato, e non ti sei lasciato ingannare da opinioni umane, ma sei stato istruito da un'ispirazione celeste. La mia identità non te l'ha rivelata la carne e il sangue, ma colui del quale io sono il Figlio unigenito. Gesù continua: «E io ti dico»: cioè come il Padre mio ti ha rivelato la mia divinità, così io ti manifesto la tua dignità. «Tu sei

Pietro». Ciò significa che se io sono la pietra inviolabile, la pietra angolare che ha fatto dei due un popolo solo (cfr. Ef 2, 14. 20), il fondamento che nessuno può sostituire, anche tu sei pietra, perché la mia forza ti rende saldo. Così la mia prerogativa personale è comunicata anche a te per partecipazione. «E su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa» (Mt 16, 18). Cioè, su questa solida base voglio costruire il mio tempio eterno. La mia Chiesa destinata a innalzarsi fino al cielo, dovrà poggiare sulla solidità di questa fede.

Le porte degli inferi non possono impedire questa professione di fede, che sfugge anche ai legami della morte. Essa infatti è parola di vita, che solleva al cielo chi la proferisce e sprofonda nell'inferno chi la nega. È per questo che a san Pietro viene detto: «A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli» (Mt 16, 19). Certo, il diritto di esercitare questo potere è stato trasmesso anche agli altri apostoli, questo decreto costitutivo è passato a tutti i principi della Chiesa. Ma non senza ragione è stato consegnato a uno solo ciò che doveva essere comunicato a tutti. Questo potere infatti è affidato personalmente a Pietro, perché la dignità di Pietro supera quella di tutti i capi della Chiesa.

RESPONSORIO**Cfr. Mt 16, 19**

R. Simon Pietro prima di chiamarti dalla barca, ti ho conosciuto; ti ho messo a capo del mio popolo, *
ti ho consegnato le chiavi del regno dei cieli.

V. Ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli,
ciò che scioglierai, sarà sciolto:

R. ti ho consegnato le chiavi del regno dei cieli.

INNO Te Deum (p. 625).

ORAZIONE

Concedi, o Dio onnipotente, che tra gli sconvolgimenti del mondo non si turbi la tua Chiesa, che hai fondato sulla roccia con la professione di fede dell'apostolo Pietro. Per il nostro Signore.

Lodi mattutine**INNO**

O apostoli di Cristo,
colonna e fondamento
della città di Dio!

Dall'umile villaggio
di Galilea salite
alla gloria immortale.

Vi accoglie nella santa
Gerusalemme nuova
la luce dell'Agnello.

La Chiesa che adunaste
col sangue e la parola
vi saluta festante;
ed implora: fruttifichi
il germe da voi sparso
per i granai del cielo.

Sia gloria e lode a Cristo,
al Padre ed allo Spirito,
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Non temere, Simone, dice il Signore,
d'ora in poi sarai pescatore di uomini.

Salmi e cantico della dom, I sett (p. 672).

2 ant. Te beato, Simon Pietro:
hai riconosciuto in Cristo
il Figlio del Dio vivente.

3 ant. A te, o Pietro,
darò le chiavi del regno dei cieli.

LETTURA BREVE

At 15, 7b-9

Dio ha fatto una scelta, perché i pagani ascoltasero per bocca mia la parola del vangelo e venissero alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto nessuna discriminazione tra noi e loro, purificandone i cuori con la fede.

RESPONSORIO BREVE

R. Li hai posti come capi * in mezzo al tuo popolo.
Li hai posti come capi in mezzo al tuo popolo.

V. Faranno ricordare il tuo nome, Signore,
in mezzo al tuo popolo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Li hai posti come capi in mezzo al tuo popolo.

Ant. al Ben. Ho pregato per te, Simon Pietro;
che non venga meno la tua fede;
e tu, superata la prova,
conferma i tuoi fratelli.

INVOCAZIONI

Dio, nostro Padre, per mezzo degli apostoli ci ha fatto eredi del regno dei cieli. Riconosciamo tutti i suoi benefici acclamando:

Ti loda, Signore, il coro degli apostoli.

Gloria a te, Signore, per la mensa del corpo e del sangue di Cristo, trasmessa a noi dagli apostoli,
— è il banchetto imbandito dal tuo Figlio, che ci nutre e ci dà vita.

Gloria a te, Signore, per la mensa della tua parola preparata a noi dagli apostoli,
— è il vangelo del tuo Figlio che ci illumina e ci conforta.

Gloria a te, Signore, per la tua Chiesa santa, costruita sul fondamento degli apostoli,
— è il tuo tempio santo, che ci unisce in un solo corpo e in un solo Spirito.

Gloria a te, Signore, per la grazia del battesimo e della penitenza affidata al ministero degli apostoli — è il lavacro istituito dal tuo Figlio, che ci purifica da tutte le nostre colpe.

Padre nostro.

ORAZIONE

Concedi, o Dio onnipotente, che tra gli sconvolgimenti del mondo non si turbi la tua Chiesa, che hai fondato sulla roccia con la professione di fede dell'apostolo Pietro. Per il nostro Signore.

Ora media

Antifone e salmi del giorno dal salterio.

Terza

LETTURA BREVE

Is 22, 22

Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide; se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire.

V. Nel mondo intero si è diffuso il loro annunzio;

R. ai confini della terra, la loro parola.

Sesta

LETTURA BREVE

1 Pt 5, 1-2a

Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri secondo Dio.

V. Hanno custodito gli insegnamenti di Cristo,

R. sono testimoni delle sue parole.

Nona

Nella salmodia complementare in luogo del salmo 125 si può dire il 128 (p. 1133).

LETTURA BREVE

2 Pt 1, 16

Non per essere andati dietro a favole artificiosamente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza.

V. Gioite ed esultate, dice il Signore:

R. i vostri nomi sono scritti nel cielo.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Vespri

INNO

Esulti di gioia il cielo,
risuoni sulla terra
la lode degli apostoli.

Voi giudici del mondo,
araldi del vangelo,
udite la preghiera.

Voi che aprite e chiudete
le porte della vita,
spezzate i nostri vincoli.

A un cenno vi obbediscono
le potenze del male:
rinnovate i prodigi.

Quando verrà il Signore
alla fine dei tempi,
ci unisca nella gloria.

Sia lode al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Pietro, mi ami tu? Signore, tu sai che ti amo.
Guida il mio gregge, dice il Signore.

Salmi e cantico dal Comune degli apostoli (p. 1624).

2 ant. Pietro era tenuto in prigione:
e una preghiera insistente a Dio
saliva per lui dalla Chiesa.

3 ant. Tu sei Pietro,
e su questa pietra edificherò la mia Chiesa!

LETTURA BREVE

1 Pt 1, 3-5

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la vostra salvezza, prossima a rivelarsi negli ultimi tempi.

RESPONSORIO BREVE

R. Annunziate tra i popoli * le meraviglie del Signore.
Annunziate tra i popoli le meraviglie del Signore.

V. Proclamate in tutte le nazioni
le meraviglie del Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Annunziate tra i popoli le meraviglie del Signore.

Ant. al Magn. Tu sei pastore del gregge di Cristo,
e primo degli apostoli:
a te sono affidate le chiavi del regno.

INTERCESSIONI

Edificatì sul fondamento degli apostoli per formare il
tempio vivo di Dio, preghiamo con fede:
Ricordati, Signore, della tua Chiesa.

Padre, tu hai voluto che gli apostoli fossero i primi testimoni del Figlio tuo risorto,
 — concedi a noi di essere testimoni della sua risurrezione.

Tu, che hai mandato il tuo Figlio a portare il lieto annunzio ai poveri,
 — fa' che il vangelo sia predicato a tutti gli uomini.

Hai mandato il tuo Figlio per seminare il seme della tua Parola,
 — concedi una messe abbondante agli operai del vangelo.

Hai sacrificato il tuo Figlio per riconciliare il mondo a te,
 — fa' che tutti cooperiamo generosamente alla tua opera di riconciliazione e di pace.

Hai costituito il Cristo re dell'universo innalzandolo accanto a te nella gloria,
 — accogli nel tuo regno i nostri fratelli defunti.

Padre nostro.

ORAZIONE

Concedi, o Dio onnipotente, che tra gli sconvolgimenti del mondo non si turbi la tua Chiesa, che hai fondato sulla roccia con la professione di fede dell'apostolo Pietro. Per il nostro Signore.

23 febbraio

SAN POLICARPO, VESCOVO E MARTIRE

Memoria

Policarpo, discepolo degli apostoli e vescovo di Smirne, ospite di Ignazio di Antiochia, partì per Roma al fine di trattare con il papa Aniceto la questione della Pasqua. Subì il martirio circa il 155, arso vivo nello stadio della sua città.

Dal Comune di un martire (p. 1660) o dei pastori (p. 1685) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dalla «Lettera della chiesa di Smirne sul martirio di san Policarpo»

(13, 2-15, 3; Funk, Patres apost., 1, 297-299)

Come sacrificio gradevole e accetto

Quando il rogo fu pronto, Policarpo si spogliò di tutte le vesti e, sciolta la cintura, tentava anche di togliersi i calzari, cosa che prima non faceva, perché sempre tutti i fedeli andavano a gara a chi più celermente riuscisse a toccare il suo corpo. Anche prima del martirio era stato trattato con ogni rispetto, per i suoi santi costumi. Subito fu circondato di tutti gli strumenti che erano stati preparati per il suo rogo. Ma quando stavano per configgerlo con i chiodi disse: «Lasciatemi così: perché colui che mi dà la grazia di sopportare il fuoco mi concederà anche di rimanere immobile sul rogo senza la vostra precauzione dei chiodi». Quelli allora non lo confissero con i chiodi, ma lo legarono.

Egli dunque, con le mani dietro la schiena e legato, come un bell'ariete scelto da un gregge numeroso, quale vittima accetta a Dio preparata per il sacrificio, levando gli occhi al cielo disse: «Signore, Dio onnipotente, Padre del tuo diletto e benedetto Figlio Gesù Cristo, per mezzo del quale ti abbiamo conosciuto; Dio degli Angeli e delle Virtù, di ogni creatura e di tutta la stirpe dei giusti che vivono al tuo cospetto: io ti benedico perché mi hai stimato degno in questo giorno e in quest'ora di partecipare, con tutti i martiri, al calice del tuo Cristo, per la risurrezione dell'anima e del corpo nella vita eterna, nell'incorruttibilità per mezzo dello Spirito Santo. Possa io oggi essere accolto con essi al tuo cospetto quale sacrificio ricco e gradito, così come tu, Dio

senza inganno e verace, lo hai preparato e me l'hai fatto vedere in anticipo e ora l'hai adempiuto.

Per questo e per tutte le cose io ti lodo, ti benedico, ti glorifico insieme con l'eterno e celeste sacerdote Gesù Cristo, tuo diletto Figlio, per mezzo del quale a te e allo Spirito Santo sia gloria ora e nei secoli futuri. Amen».

Dopo che ebbe pronunciato l'Amen e finito di pregare, gli addetti al rogo accesero il fuoco. Levatasi una grande fiammata, noi, a cui fu dato di scorgerlo perfettamente, vedemmo allora un miracolo e siamo stati conservati in vita per annunziare agli altri le cose che accaddero.

Il fuoco si dispose a forma di arco a volta come la vela di una nave gonfiata dal vento e avvolse il corpo del martire come una parete. Il corpo stava al centro di essa, ma non sembrava carne che bruciasse, bensì pane cotto oppure oro e argento reso incandescente. E noi sentimmo tanta soavità di profumo, come di incenso o di qualche altro aroma prezioso.

RESPONSORIO

Ap 2, 8-9. 10

R. All'angelo della chiesa di Smirne scrivi: Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione e la tua povertà, tuttavia sei ricco. * Sii fedele sino alla morte e ti darò la corona della vita.

V. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova.

R. Sii fedele sino alla morte e ti darò la corona della vita.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Da ottantasei anni io servo Cristo, e non mi ha fatto alcun torto: come posso rinnegare il mio re, il mio salvatore?

ORAZIONE

O Dio, Signore e Padre di tutti gli uomini, che hai unito alla schiera dei martiri il vescovo san Policarpo, concedi anche a noi, per sua intercessione, di bere al calice della passione del Cristo e di comunicare alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. Ti benedico, Signore onnipotente: mi concedi di bere al calice di Cristo, come uno dei tuoi martiri.

MARZO

4 marzo

SAN CASIMIRO

Memoria facoltativa

Figlio del re di Polonia, nacque nel 1458. Si dedicò in primo luogo alle virtù cristiane, specialmente alla castità e alla misericordia verso i poveri. Colmo di zelo per la fede, ebbe grande venerazione per l'Eucaristia e per la Vergine Maria. Consunto dalla tisi, morì nel 1484.

Dal Comune dei santi (p. 1750) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalla «Vita di san Casimiro», scritta da un autore quasi contemporaneo.

(Cap. 2-3; Acta Sanctorum Martii 1, 347-348)

*L'uso delle ricchezze
secondo i comandi dell'Altissimo*

La carità quasi incredibile, certamente non simulata ma sincera, di cui ardeva verso Dio onnipotente per opera di quello Spirito divino, era talmente diffusa nel cuore di Casimiro, tanto traboccava e dalle profondità del cuore tanto si riversava sul prossimo, che nulla gli era più gradito, nulla più desiderato che donare ai poveri di Cristo, ai pellegrini, ai malati, ai prigionieri, ai perseguitati non solo i propri beni, ma tutto se stesso.

Per le vedove, gli orfani, gli oppressi fu non solo un protettore, non solo un difensore, ma un padre, un figlio, un fratello. E qui sarebbe necessario scrivere una lunga storia se si volessero descrivere i singoli atti di carità e di grande amore che in lui fiorirono verso Dio e verso gli uomini.

In che misura poi egli praticò la giustizia e abbracciò la temperanza, di quanta prudenza fu dotato e da quale forza e costanza d'animo fu sostenuto, soprattutto in quell'età più libera nella quale gli uomini di solito sono più sconsiderati e per natura più inclini al male, è difficile dire o pensare.

Ogni giorno persuadeva il padre a praticare la giustizia nel governo del regno e dei popoli a lui sottomessi. E mai tralasciò di riprendere con umiltà il re se talvolta, per incuria o per debolezza umana, qualcosa veniva trascurato nel governo.

Difendeva ed abbracciava come sue le cause dei poveri e dei miserabili, per cui dal popolo veniva chiamato difensore dei poveri. E benché fosse figlio del re e nobile per la dignità della nascita, mai si mostrava superiore nel tratto e nella conversazione con qualsiasi persona, per quanto umile e di bassa condizione. Volle sempre essere considerato fra i miti ed i poveri di spirito, ai quali appartiene il regno dei cieli, piuttosto che fra i potenti e i grandi di questo secolo. Non desiderò il supremo potere, né mai lo volle accettare quando gli fu offerto dal padre, temendo che il suo animo fosse ferito dagli stimoli delle ricchezze, che il nostro Signore Gesù Cristo ha chiamato spine, o fosse contaminato dal contagio delle cose terrene.

Tutti i suoi domestici e segretari, uomini insigni e ottimi, dei quali alcuni sono ancora viventi e che lo conobbero intimamente, asseriscono e testimoniano che egli visse vergine fino alla fine e vergine chiuse il suo ultimo giorno.

RESPONSORIO

Sir 29, 14; 1 Tm 6, 11

R. Usa le ricchezze secondo i comandi dell'Altissimo;
* questo ti sarà più utile dell'oro.

V. Tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza:

R. questo ti sarà più utile dell'oro.

ORAZIONE

O Dio onnipotente, che ci chiami a servirti per regnare con te, fa' che per intercessione di san Casimiro viviamo costantemente al tuo servizio nella santità e nella giustizia. Per il nostro Signore.

7 marzo

SANTE PERPETUA E FELICITA, MARTIRI

Memoria

Subirono il martirio a Cartagine nel 203, durante la persecuzione di Settimio Severo. Della loro morte resta ancora una bellissima narrazione che in parte fu stesa dai medesimi confessori e in parte da uno scrittore del tempo.

Dal Comune di più martiri (p. 1634) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dalla «Narrazione del martirio dei santi martiri cartaginesi»

(Cap. 18. 20-21; dall'ed. van Beek, Nimega, 1936, pp. 42. 46-52)

Chiamati ed eletti alla gloria del Signore

Spuntò il giorno della vittoria dei martiri e dal carcere si recarono all'anfiteatro, come se andassero in cielo, raggianti in volto, dignitosi, trepidanti più per la gioia che per la paura.

Perpetua per prima fu scagliata in alto dalla vacca e ricadde sul fianco. Così si alzò e avendo visto Felicita gettata a terra, le si accostò, le porse

la mano e la rialzò. E ambedue stettero in piedi insieme. Vinta la durezza della folla, furono richiamate alla porta Sanavivaria.

Ivi Perpetua, accolta da un catecumeno di nome Rustico che le stava accanto, e come destata dal sonno (talmente era fuori dei sensi e rapita in estasi), cominciò a guardarsi attorno e disse tra lo stupore di tutti: «Quando saremo esposte là a quella vacca?». E avendo sentito che ciò era già avvenuto, non volle crederci prima di aver notato i segni di maltrattamento sul suo corpo e sul vestito. Quindi, fatto chiamare suo fratello e quel catecumeno, li esortò dicendo: «Siate saldi nella fede, amatevi tutti a vicenda e non prendete occasione di scandalo dalle nostre sofferenze».

A sua volta Sàturo presso un'altra porta stava esortando il soldato Pudente. Disse fra l'altro: «Insomma proprio come avevo supposto e predetto, finora non ho sperimentato nessuna fiera. Ma ora credi di tutto cuore: ecco io vado laggiù e sarò finito da un solo morso di leopardo».

E subito, sul finire dello spettacolo, gettato in pasto al leopardo, con un solo morso fu bagnato di tanto sangue che il popolo diede testimonianza al suo secondo battesimo gridando: «È salvo il lavato, è salvo il lavato!». Davvero era salvo colui che si era lavato in tal modo!

Allora disse al soldato Pudente: «Addio, ricordati della fede e di me; queste cose non ti turbino, ma ti confermino». Nello stesso tempo si fece dare l'anello del suo dito e immersolo nella sua ferita glielo restituì come eredità, lasciandogli il pegno e il ricordo del suo sangue. Venne quindi disteso, ormai esanime, insieme con gli altri al solito posto per il colpo di grazia.

E siccome il popolo reclamava che quelli fossero portati in vista del pubblico al centro dell'anfiteatro, per poter fissare sulle loro membra i suoi

occhi, complici dell'assassinio, mentre la spada penetrava nel loro corpo, essi si alzarono spontaneamente e si recarono là dove il popolo voleva, dopo essersi prima baciati per terminare il martirio con questo solenne rito di pace.

Tutti gli altri ricevettero il colpo di spada immobili e in silenzio: tanto più Sàturo, che nella visione di Perpetua era salito per primo, per primo rese lo spirito. Egli infatti era in attesa di Perpetua. Essa poi per gustare un po' di dolore, trafitta nelle ossa, gettò un grido, e lei stessa guidò alla sua gola la mano incerta del gladiatore, ancora novellino. Forse una donna di tale grandezza, che era temuta dallo spirito immondo, non avrebbe potuto morire diversamente, se non l'avesse voluto lei stessa.

O valorosi e beatissimi martiri! Voi siete davvero i chiamati e gli eletti alla gloria del Signore nostro Gesù Cristo!

RESPONSORIO

Rm 8, 34-35. 37

R. Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? * In tutto questo siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati.

V. Cristo Gesù sta alla destra di Dio e intercede per noi.

R. In tutto questo siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati.

ORAZIONE

O Dio, che con la forza invincibile della tua carità hai sostenuto santa Perpetua e santa Felicità e le hai rese intrepide di fronte ai persecutori, concedi anche a noi, per intercessione delle sante martiri, di perseverare nella fede e di crescere nel tuo amore. Per il nostro Signore.

8 marzo

SAN GIOVANNI DI DIO, RELIGIOSO

Memoria facoltativa

Nacque in Portogallo nel 1495. Dopo una vita piena di pericoli nella carriera militare, bramando cose migliori, si consacrò tutto al servizio dei malati. A Granada, in Spagna, fondò un ospedale e riunì intorno a sé dei compagni, che costituirono in seguito l'Ordine degli Ospedalieri di san Giovanni di Dio. Brillò soprattutto per la sua carità verso i poveri e gli infermi. Morì in quella stessa città nel 1550.

Dal *Comune dei santi: religiosi* (p. 1750: 1802) o della *carità* (p. 1807) con *salmodia del giorno dal salterio*.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Lettere» di san Giovanni di Dio, religioso
(Archivio gen. Ord. Osped., quaderno: «De las cartas...», ff. 23^v-24^r, 27^{r-v}; O. Marcos, *Cartas y escritos de nuestro glorioso padre san Juan de Dios*, Madrid, 1935, pp. 18-19; 48-50)

Cristo è fedele e a tutto provvede

Se guardassimo alla misericordia di Dio, non cesseremmo mai di fare il bene tutte le volte che se ne offre la possibilità. Infatti quando, per amor di Dio, passiamo ai poveri ciò che egli stesso ha dato a noi, ci promette il centuplo nella beatitudine eterna. O felice guadagno, o beato acquisto! Chi non donerà a quest'ottimo mercante ciò che possiede, quando cura il nostro interesse e ci supplica a braccia aperte di convertirci a lui e di piangere i nostri peccati e di metterci al servizio della carità, prima verso di noi e poi verso il prossimo? Infatti come l'acqua estingue il fuoco, così la carità cancella il peccato (cfr. Sir 3, 29).

Vengono qui tanti poveri, che io molto spesso mi meraviglio in che modo possano esser mantenuti. Ma Gesù Cristo provvede a tutto e tutti sfama. Molti poveri vengono nella casa di Dio, perché la città di Granada è grande e freddissima, soprattutto ora che è inverno. Abitano ora in questa casa oltre centodieci persone: malati, sani, poveri, pellegrini. Dato che questa è la casa generale, accoglie malati di ogni genere e condizione: rattroppiti nelle membra, storpi, lebbrosi, muti, dementi, paralitici, tignosi, stremati dalla vecchiaia, molti fanciulli e inoltre innumerevoli pellegrini e viandanti, che giungono qui e trovano fuoco, acqua, sale e recipienti in cui cuocere i cibi. Non esistono stanziamenti pecuniari per tutti costoro, ma Cristo provvede.

Perciò lavoro con denaro altrui e sono prigioniero per onore di Gesù Cristo. Sono così oppresso dai debiti, che spesso non oso uscire di casa a motivo dei creditori ai quali devo rispondere. D'altra parte vi sono tanti poveri fratelli, mio prossimo, provati oltre ogni possibilità umana, sia nell'anima che nel corpo, che io sento grandissima amarezza di non poter soccorrere. Confido tuttavia in Cristo che conosce il mio cuore. Perciò dico: Maledetto l'uomo che confida negli uomini e non confida in Cristo. Volente o nolente, gli uomini ti lasceranno. Cristo invece è fedele e immutabile. Cristo veramente provvede a tutto. A lui rendiamo sempre grazie. Amen.

RESPONSORIO

Is 58, 7-8

R. Dividi il tuo pane con l'affamato e introduci in casa tua il povero senza tetto; * allora la tua luce sorgerà come l'aurora, davanti a te camminerà la tua giustizia.

V. Vesti colui che è nudo, non distogliere gli occhi da quelli della tua carne:

R. allora la tua luce sorgerà come l'aurora, davanti a te camminerà la tua giustizia.

ORAZIONE

Signore, che in san Giovanni di Dio hai fatto risplendere la tua misericordia verso i poveri e i malati, concedi anche a noi di esprimere con le opere la stessa carità, per essere accolti fra gli eletti nel tuo regno. Per il nostro Signore.

9 marzo

SANTA FRANCESCA ROMANA, RELIGIOSA**Memoria facoltativa**

Nacque a Roma nel 1384. Sposatasi quand'era ancora giovane, ebbe tre figli. Vivendo in tempi burrascosi, distribuì i suoi beni ai poveri e servì i malati; fu mirabile nell'apostolato verso i poveri e nella pratica delle virtù, specialmente nell'umiltà e nella pazienza. Nell'anno 1425 fondò la Congregazione delle Oblate sotto la Regola di san Benedetto. Morì nel 1440.

Dal Comune delle sante: religiose (p. 1780: 1802) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dalla «Vita di santa Francesca Romana», scritta da Maria Maddalena di Anguillara, superiora delle Oblate di Tor de' Specchi

(Capp. 6-7; Acta Sanctorum Martii 2, *188-*189)

La pazienza e la carità di santa Francesca

Dio mise alla prova la pazienza di Francesca non soltanto nei beni esterni di fortuna, ma volle

provarla anche nel suo stesso corpo in molti modi. Soffrì malattie per le quali fu molto tormentata. Però non fu dato mai di osservare in lei alcun moto di impazienza, nessun gesto di contrarietà per cure fastidiose o sbagliate.

Francesca diede esempio di costanza nella morte immatura dei figli, che pure amava con grande tenerezza, adattandosi con serenità al volere divino e ringraziando Dio per quanto le accadeva. Con pari costanza sopportò le lingue dei maldicenti e dei detrattori che sparlavano del suo modo di vivere. Non dimostrò neppur il minimo indizio di avversione per quelle persone che parlavano senza riguardo di lei e delle sue cose, ma ricambiò sempre con bene il male. Anzi pregava continuamente Dio per loro.

Dio l'aveva scelta ad essere santa non per sé sola, ma per far godere anche agli altri i doni ricevuti per la salute e dell'anima e del corpo. Perciò l'aveva dotata di tanta amabilità che chiunque avesse avuto modo di trattare con lei si sentiva istantaneamente preso da amore e stima per la sua persona e diveniva docile ad ogni suo volere.

Nelle sue parole c'era tanta efficacia divina che portava pronto sollievo agli afflitti, calmava gli inquieti, chetava gli adirati, riconciliava i nemici, spegneva vecchi odi e rancori e, spessissimo, impediva vendette, già meditate e preparate.

In una parola, sembrava poter frenare i sentimenti di qualsiasi persona e guidarli dove voleva lei.

Perciò da ogni parte si faceva ricorso a Francesca come a rifugio sicurissimo e nessuno si allontanava da lei senza esser stato consolato, quantunque ella biasimasse liberamente i peccati e stigmatizzasse senza paura tutto ciò che era colpevole e spiacente a Dio.

Imperversavano a Roma diverse malattie, ritenute mortali e contagiose. Ma la santa, disprezzando

ogni paura di contagio, non dubitò di mostrare la sua pietà verso i miseri e i bisognosi. Prima li induceva con la sua carità a riconciliarsi con Dio, poi li aiutava amorevolmente ad accettare dalle sue mani ogni malanno, e a sopportarlo per suo amore. Ricordava che Cristo, per primo, aveva sofferto tanti dolori per loro.

Francesca non si accontentava di curare gli infermi che poteva raccogliere in casa sua, ma andava a cercare anche quelli degenti nei loro tuguri e negli ospedali pubblici. Trovatili, dissetava quelli che avevano sete, faceva i letti e fasciava le ferite. Quanto più queste erano maleodoranti e stomachevoli, tanto più le trattava con pietà e con cura. Andando all'ospedale detto Campo Santo, era solita portare con sé cibi e vivande squisite da distribuire fra i più bisognosi; nel ritorno poi portava a casa stracci di vestiti e poveri panni tutti sporchi che ella, lavati e ben ricuciti, come se dovessero servire al Signore stesso, ripiegava con cura e metteva da parte tra profumi.

Per trent'anni Francesca praticò questo servizio agli infermi negli ospedali, mentre ancora abitava nella casa di suo marito, frequentando gli ospedali di Santa Maria e Santa Cecilia in Trastevere, e un altro, quello di Santo Spirito in Sassia e un quarto al Campo Santo. E siccome in questo tempo di contagio non solo era difficile trovare medici che curassero i corpi, ma anche sacerdoti che somministrassero la necessaria medicina alle anime, ella li ricercava e li conduceva a coloro che già erano stati preparati a ricevere i sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. Per poter fare questo a suo piacimento, con maggior comodità, manteneva a sue spese un sacerdote, il quale, recandosi ai predetti ospedali, visitava i malati da lei indicati.

RESPONSORIO Rt 3, 10. 11; cfr. Gdt 13, 25

R. Sii benedetta dal Signore! * Il popolo di Dio ti ammira come una donna di coraggio e di fede.

W. Il Signore ha reso glorioso il tuo nome: gli uomini non si stancheranno di lodarti.

R. Il popolo di Dio ti ammira come una donna di coraggio e di fede.

ORAZIONE

O Dio, che in santa Francesca Romana ci hai offerto un modello di santità coniugale e di vita a te consacrata, fa' che in ogni circostanza siamo perseveranti nel tuo servizio e camminiamo nella luce del tuo volto. Per il nostro Signore.

MAGGIO

12 maggio

SANTI NEREO E ACHILLEO, MARTIRI

Memoria facoltativa

Erano soldati addetti al tribunale. Convertitisi alla fede, abbandonarono il servizio militare; perciò furono condannati a morte, probabilmente al tempo di Diocleziano. Il loro sepolcro è conservato nel cimitero sulla via Ardeatina, dove fu anche costruita una basilica in loro onore.

Dal Comune di più martiri (p. 1634) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dal «Commento sui salmi» di sant'Agostino, vescovo
(Salmo 61, 4; CCL 39, 773-775)

Le sofferenze di Cristo non si limitano al solo Cristo

Gesù Cristo è un solo uomo con il suo capo e il suo corpo. Salvatore del corpo e membra del corpo sono due in una carne sola, in un'unica voce, in un'unica sofferenza e, quando sarà passata l'iniquità, in un'unica pace. Perciò le sofferenze di Cristo non si limitano al solo Cristo, o per meglio dire, le sofferenze di Cristo non si trovano se non in Cristo.

Se infatti intendi Cristo come capo e corpo, le sofferenze di Cristo non si trovano se non in Cristo. Se invece intendi Cristo solo come capo, le sofferenze di Cristo non si trovano solamente nel Cristo. Se le sofferenze di Cristo si limitassero al solo Cristo, o meglio al solo capo, come potrebbe dire l'apostolo

Paolo a riguardo di un suo membro: Per completare nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo? (cfr. Col 1, 24).

Se dunque sei tra le membra di Cristo, chiunque tu sia che ascolti queste parole, chiunque tu sia che ora non le ascolti (ma le devi ascoltare, se sei tra le membra di Cristo), qualunque cosa tu soffra da parte di coloro che non sono tra le membra di Cristo, ricorda che questo mancava alle sofferenze di Cristo.

Per questo si aggiunge: perché mancava. Tu riempi la misura, non la fai traboccare. Soffri tanto quanto, attraverso le tue sofferenze, dovevi portare alla passione universale di Cristo, il quale soffrì un tempo come nostro capo e ora soffre nelle sue membra, cioè in noi stessi.

Ognuno di noi, entro l'ambito dei propri limiti, paga il debito a questa nostra comunità, che potremmo quasi chiamare «cosa-pubblica», e, secondo la facoltà delle proprie forze, ognuno di noi porta il suo tributo di sofferenze. Il saldo totale delle sofferenze di tutti non si avrà, se non quando sarà finito questo mondo.

Non crediate perciò, fratelli, che tutti i giusti che hanno sofferto persecuzioni da parte dei malvagi, anche quelli che vennero mandati prima della venuta del Signore, per preannunziarne la venuta, non siano appartenuti alle membra di Cristo. Non si può assolutamente pensare che non appartenga alle membra di Cristo colui che appartiene alla città che ha Cristo come capo.

Tutta quella città quindi parla: dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria. E anche dopo, dal sangue di Giovanni, attraverso il sangue degli apostoli, dei martiri, dei fedeli di Cristo: è un'unica città che parla.

RESPONSORIO

Ap 21, 4; 7, 16

R. Dio asciugherà ogni lacrima dagli occhi dei santi; non ci sarà più morte, né lutto, né lamento, né dolore: * le cose di prima sono passate.

V. Non avranno più fame, né sete; non li colpirà il sole, né l'arsura:

R. le cose di prima sono passate.

ORAZIONE

O Dio onnipotente, concedi a noi, che veneriamo i santi martiri Nèreo e Achilleo, di avere sempre amici e intercessori presso di te questi gloriosi testimoni della fede. Per il nostro Signore.

Lo stesso giorno: 12 maggio

SAN PANCRAZIO, MARTIRE

Memoria facoltativa

Morì martire in Roma, probabilmente nella persecuzione di Diocleziano. Il suo sepolcro è conservato sulla via Aurelia e su di esso il papa Simmaco costruì una chiesa.

Dal Comune di un martire (p. 1660) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di san Bernardo, abate

(Disc. 17 sul salmo Qui habitat, 4, 6;
Opera omnia 4, 489-491)

Sono con lui nella sventura

«Presso di lui sarò nella sventura» (Sal 90, 15), dice Dio: e io frattanto che cosa cercherò se non

la tribolazione? Il mio bene è stare vicino a Dio; non solo, ma anche «porre nel Signore il mio rifugio» (Sal 72, 28), perché «io lo salverò», dice «e lo renderò glorioso» (Sal 90, 15).

Sono con lui nella sventura. La mia delizia, aggiunge, è di trovarmi con gli uomini (cfr. Pro 8, 31). È l'Emmanuele, Dio con noi. Discese per essere vicino ai tribolati di cuore, per essere con noi nella nostra sventura. Sarà con noi invero quando saremo rapiti tra le nubi incontro a Cristo nell'aria, e così saremo sempre con il Signore (cfr. 1 Ts 4, 17), se però nel frattempo ci daremo cura di averlo con noi, quale compagno di viaggio, egli ci ridonerà la patria, anzi sarà lui stesso allora la nostra patria, mentre ora è la via.

Il mio bene, o Signore, è stare nella tribolazione, purché tu sia con me. È meglio che regnare senza di te, banchettare senza di te, gloriarmi senza di te.

Il mio bene, o Signore, è abbracciare piuttosto te nella tribolazione, averti con me nella fornace, che restare senza di te, sia pure in cielo. Che cos'altro c'è per me in cielo, e cos'altro bramo da te sulla terra? (cfr. Sal 72, 25). Il crogiolo saggia l'oro e la prova della tribolazione saggia i giusti (cfr. Sir 27, 5). Là, o Signore, sei con essi; là stai in mezzo a quelli che sono riuniti nel tuo nome, come una volta con i tre fanciulli.

Che temiamo, perché siamo esitanti, perché tentiamo di evitare questa fornace? Infuria il fuoco, ma il Signore è con noi nella sventura. «Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?» (Rm 8, 31). Come pure se egli ci trae fuori, chi è capace di toglierci dalla sua mano? Infine, se egli glorifica, chi mai potrà rendere inglorioso? Se egli esalta, chi potrà umiliarci?

«Lo sazierò di lunghi giorni» (Sal 90, 16), come se dicesse più chiaramente: So bene ciò che desidero, so di che ha sete, che cosa gli piace. Non brama

oro o argento, non piaceri, non il sapere, non una qualche dignità secolare. Tutto considera suo danno, tutto disprezza e considera come spazzatura. Egli ha svuotato completamente se stesso e non soffre di essere occupato da queste cose, delle quali sa di non potersi riempire.

Non ignora ad immagine di chi è stato creato, di quale grandezza sia capace e non tollera di crescere di poco per essere sminuito al massimo.

Perciò «Io lo sazierò di lunghi giorni», lui che non può essere ravvivato se non dalla luce vera, né essere riempito se non da quella eterna; perché quella lunga durata non ha termine, quello splendore non ha tramonto, quella sazieta non genera fastidio.

RESPONSORIO

R. Per il suo Dio san Pancrazio ha lottato fino alla morte, ha superato la prova: * la sua forza era Cristo.

V. Alla vita in questo mondo ha preferito il regno dei cieli:

R. la sua forza era Cristo.

ORAZIONE

Esulti la tua Chiesa, Signore, nel ricordo del martire san Pancrazio, e per la sua intercessione si consacri con serena fiducia al servizio del vangelo. Per il nostro Signore.

13 maggio

BEATA VERGINE MARIA DI FATIMA

Memoria facoltativa

Dal Comune della beata Vergine Maria (p. 1571).

Ufficio delle Letture

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di sant'Efrem, diacono

(Disc. 3 «De diversis»: Opera omnia, III syr. et lat.,
Romae 1743, 607)*Maria sola comprende in sé Colui che tutto il mondo
non può contenere*

Portando in sé la divinità, Maria è diventata cielo per noi. Cristo infatti, senza separarsi dalla gloria del Padre, ha racchiuso la sua divinità nei ristretti limiti di un grembo, per innalzare gli uomini a una dignità più alta. Scelse lei sola in tutta la schiera delle vergini, perché fosse lo strumento della nostra salvezza.

In lei ebbero compimento tutte le predizioni dei profeti e dei giusti. Da lei uscì quella splendidissima stella, sotto la cui guida il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce (cfr. Is 9,1).

Maria può essere chiamata convenientemente con molti nomi. Ella infatti è tempio del Figlio di Dio, il quale da lei è uscito in modo diverso da come era entrato; infatti era entrato nel grembo senza corpo, ne uscì rivestito di un corpo.

Ella è quel mistico cielo nuovo, nel quale il Re dei re prese dimora come nella sua sede e dal quale è venuto sulla terra, facendo apparire il suo essere simile agli uomini (cfr. Fil 2,7).

Ella è la vite che produce frutti di soave odore (cfr.

Sir 24,23 Vulg.); e poiché il frutto era troppo diverso dalla natura dell'albero, fu necessario che prendesse la sua somiglianza dall'albero.

Ella è la fonte che sgorga dalla casa del Signore, dalla quale per gli assetati sono fluite le acque della vita: chi vi accosterà le labbra non avrà sete in eterno.

È un errore, carissimi, pensare di poter mettere sullo stesso piano il giorno della creazione e quello della nuova creazione in Maria. All'inizio infatti la terra fu fondata, per mezzo di lei fu rinnovata. All'inizio, per il peccato di Adamo, essa fu maledetta nei suoi frutti (cfr. Gen 3,17-19), per mezzo di Maria invece ad essa fu ridata la pace e la sicurezza. All'inizio, per il peccato dei progenitori, la morte si è riversata su tutti gli uomini (cfr. Rm 5,18), ora invece siamo passati dalla morte alla vita. All'inizio il serpente, passando per l'ascolto di Eva, iniettò il veleno in tutto il corpo, ora Maria accoglie con l'ascolto l'annunziatore della felicità eterna. Ciò che fu strumento di morte, risulta ora strumento di vita.

Colui che siede sui Cherubini (cfr. Sal 79,2), ora è portato dalle braccia di una donna; colui che tutto il mondo non può contenere, Maria sola lo stringe nelle braccia; colui che i Troni e le Dominazioni temono, è nutrito da una fanciulla; colui che regna nei secoli dei secoli, eccolo seduto sulle ginocchia di una vergine; colui che fa della terra lo sgabello dei suoi piedi (cfr. Is 66,1), ora la calpesta con i suoi piedi di bambino.

RESPONSORIO

R. Saldo è il cuore della Vergine: all'annuncio dell'angelo ha concepito il mistero divino; nel suo casto ventre ha accolto il più bello tra i figli dell'uomo * e, benedetta in eterno, diede a noi il Dio fatto uomo.

V. La dimora di un ventre puro diventa senza indugio tempio di Dio: in virtù della parola, vergine intatta concepì il Figlio

R. e, benedetta in eterno, diede a noi il Dio fatto uomo.

ORAZIONE

O Dio, tu hai voluto che Maria, Madre del tuo Figlio, fosse anche nostra Madre; fa' che, perseverando nella penitenza e nella preghiera per la salvezza del mondo, ci adoperiamo con tutte le forze per la crescita del regno di Cristo. Egli è Dio.

14 maggio

SAN MATTIA, APOSTOLO

Festa

Eletto dagli apostoli al posto di Giuda, per render testimonianza della risurrezione del Signore, fu annoverato fra i Dodici, come si legge negli Atti degli Apostoli (1, 15-26).

Dal Comune degli apostoli (p. 1614) eccetto quanto segue:

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dalle «Omellerie sugli Atti degli Apostoli» di san Giovanni Crisostomo, vescovo

(Om. 3, 1. 2. 3; PG 60, 33-36. 38)

Mostraci, Signore, chi hai designato

«In quei giorni, Pietro si alzò in mezzo ai fratelli e disse...» (At 1, 15). Dato che era il più zelante e gli era stato affidato da Cristo il gregge, e dato che era il primo nell'assemblea, per primo prende la parola: Fratelli, occorre scegliere uno tra noi (cfr. At 1, 21-22). Lascia ai presenti il giudizio, stimando degni d'ogni fiducia coloro che sarebbero stati scelti e infine garantendosi contro ogni odiosità che poteva sorgere. Infatti decisioni così importanti sono spesso origine di numerosi contrasti.

E non poteva essere lo stesso Pietro a scegliere? Certo che poteva, ma se ne astiene per non sembrare di fare parzialità. D'altra parte non aveva ancora ricevuto lo Spirito Santo. «Ne furono proposti due, Giuseppe, detto Barsabba che era soprannominato Giusto, e Mattia» (At 1, 23). Non li presentò lui, ma tutti. Lui motivò la scelta, dimostrando che non era sua, ma già contemplata dalla profezia. Così egli fu solo l'interprete, non uno che impone il proprio giudizio.

Per questo disse: «Bisogna che tra coloro che ci furono compagni» con quel che segue (At 1, 21-22). Osserva quanta oculatezza richieda nei testimoni, anche se doveva venire lo Spirito; tratta con grande diligenza questa scelta.

«Tra questi uomini», prosegue, «che sono stati con noi tutto il tempo che visse tra noi il Signore Gesù». Parla di coloro che erano vissuti con Gesù, non quindi semplici discepoli. All'inizio molti lo seguivano: ecco perché afferma: Era uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e avevano seguito Gesù.

«Per tutto il tempo in cui il Signore Gesù ha vissuto in mezzo a noi, incominciando dal battesimo di Giovanni» (At 1, 21). E sì, perché gli avvenimenti accaduti prima, nessuno li ricordava con esattezza, ma li appresero dallo Spirito. «Fino al giorno in cui Gesù è stato di tra noi assunto in cielo, uno divenga, insieme a noi, testimone della sua risurrezione» (At 1, 22). Non dice: testimone di ogni cosa, ma «testimone della sua risurrezione», semplicemente.

Infatti era più credibile uno che affermasse: Colui che mangiava, beveva e fu crocifisso, è proprio lo stesso che è risuscitato. Perciò non era necessario che fosse testimone del passato né del tempo successivo e neppure dei miracoli, ma solo della risurrezione. Gli altri avvenimenti erano noti ed evidenti; la risurrezione invece era avvenuta di nascosto ed era nota solo a quei pochi.

E pregavano insieme dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostraci...» (At 1, 24). Tu, non noi. Molto giustamente lo invocano come colui che conosce i cuori: da lui, infatti, dev'essere fatta l'elezione, non da altri. Pregavano con tanta confidenza, perché era proprio necessario che uno fosse eletto. Non chiesero: Scegli, ma: «mostraci quale di questi due hai designato» (At 1, 24), ben sapendo che tutto è già stabilito da Dio. «Gettarono quindi le sorti su di loro» (At 1, 25). Non si ritenevano degni di fare essi stessi l'elezione, per questo desiderarono essere guidati da un segno.

RESPONSORIO

At 1, 24. 25

R. Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostraci chi hai destinato * per prendere il posto in questo ministero e apostolato.

V. Gettarono la sorte, e cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli,

R. per prendere il posto in questo ministero e apostolato.

INNO Te Deum (p. 625).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Tra quelli che hanno vissuto con il Signore Gesù uno divenga, insieme a noi, testimone della sua risurrezione.

ORAZIONE

O Dio, che hai voluto aggregare san Mattia al collegio degli apostoli, per sua intercessione concedi a noi, che abbiamo ricevuto in sorte la tua amicizia, di essere contati nel numero degli eletti. Per il nostro Signore.

Ora media

Salmi del giorno corrente dal salterio. Lettura breve dal Comune degli apostoli (p. 1622). Orazione come sopra.

Vespri

Ant. al Magn. Non voi avete scelto me,
io ho scelto voi;
vi mando perché portiate frutto,
che rimanga per sempre.

18 maggio

SAN GIOVANNI I, PAPA E MARTIRE

Memoria facoltativa

Toscano di nascita, fu eletto vescovo della Chiesa di Roma nel 523. Si recò a Costantinopoli presso l'imperatore Giustino come legato del re Teodorico; ma, tornato di là, fu imprigionato dal medesimo re, che lo rimproverava del cattivo esito dell'ambasciata. Fu incarcerato a Ravenna, ove morì nel 526.

Dal Comune di un martire (p. 1660) o **dei pastori** (p. 1685) con **salmodia del giorno dal salterio**.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dalle «Lettere» di san Giovanni d'Avila, sacerdote

(Lettere ai familiari, 58;
Opera omnia, ed. B.A.C. 1, 533-534)

La vita di Gesù si manifesti in noi

«Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribola-

zione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione» (2 Cor 1, 3-5).

Queste sono parole dell'apostolo san Paolo. Egli tre volte è stato battuto con verghe, cinque con una sferza, una volta fu lapidato, un'altra abbandonato come morto; soffrì persecuzioni da uomini di ogni specie, fu torturato con ogni sorta di sofferenze e fatiche, non una o due volte, ma, come egli stesso dice altrove: «Noi veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale» (2 Cor 4, 11).

E in tutte queste molestie non solo non mormora e non si lamenta di Dio, come fanno i deboli; non solo non si contrista come coloro che amano la gloria e i piaceri, né domanda a Dio di esserne liberato, come fanno gli insipienti che rifuggono dalle sofferenze, né le stima di poco conto, come coloro che non ne apprezzano il valore, ma, messa da parte ogni ignoranza e debolezza, benedice Dio proprio quand'è in mezzo alle pene, lo ringrazia come di un dono grande e si stima felice quando può patire qualcosa per l'onore di colui che soffre tante ed incredibili ignominie per liberare noi che, per il peccato, eravamo in esse implicati, e ci ornò ed abbellì del suo Spirito e dell'adozione dei figli di Dio. In se stesso e per se stesso ci diede un pegno e un segno della gioia celeste.

O miei carissimi fratelli, il Signore apra i vostri occhi perché possiate vedere quanta ricchezza ci dona in quelle cose che il mondo disprezza! Di quanto onore siamo ricolmi nel disonore, quando cerchiamo la gloria di Dio! Quanta gloria ci è riservata nella presente afflizione! Quanto dolci, amoroze e liete sono le braccia del buon Dio, aperte per accogliere i feriti nelle sue battaglie. Quelle braccia che senza

dubbio ci stringono in un abbraccio più dolce del miele, tale da compensare tutte le amarezze che possono dare le pene di questo mondo. Se gustere-
mo di queste cose, desidereremo ardentemente un
tale abbraccio. Chi infatti non desidera questa tota-
lità di amore e di desiderio, se non colui che è
ignaro di ogni desiderio?

Se dunque vi attirano quelle cose grandiose e le
volete vedere e godere, sappiate che non c'è via mi-
gliore che il soffrire.

Questa è la strada percorsa da Cristo e dai suoi.
Egli la chiama «stretta», ma conduce alla vita. Ed
egli insegna che, se vogliamo giungere a lui, dob-
biamo seguire la sua stessa via.

Non è infatti conveniente che, mentre il Figlio
di Dio procede per la via dell'infamia, i figli degli
uomini cerchino la via degli onori, perché «un di-
scipolo non è da più del maestro, né un servo da
più del suo padrone» (Mt 10, 24).

Voglia Dio che l'anima nostra non trovi pace, né
cerchi altro alimento in questo mondo se non nelle
fatiche per la croce di Cristo.

RESPONSORIO

2 Cor 4, 11. 16

R. Sempre, noi che siamo vivi, veniamo esposti alla
morte a causa di Gesù, * perché anche la vita di
Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale.

V. Se anche il nostro uomo esteriore si va disfacen-
do, quello interiore si rinnova di giorno in giorno,

R. perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella
nostra carne mortale.

ORAZIONE

O Dio, eterna ricompensa dei tuoi santi, concedi
anche a noi l'invitta costanza nella fede del papa san
Giovanni I, che confermò il suo servizio apostolico
con la testimonianza del martirio. Per il nostro
Signore.

20 maggio

SAN BERNARDINO DA SIENA, SACERDOTE

Memoria facoltativa

Nacque a Massa Marittima, in Toscana, nel 1380; entrò a far parte dei Frati Minori, venne poi consacrato sacerdote e percorse tutta l'Italia esercitando la predicazione con gran frutto delle anime. Propagò la devozione al santissimo nome di Gesù, si rese molto meritevole nel promuovere lo studio e la disciplina nel suo Ordine, e scrisse pure dei trattati teologici. Morì a L'Aquila nel 1444.

Dal *Comune dei pastori* (p. 1685) o dei santi: religiosi (p. 1750: 1802) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di san Bernardino da Siena, sacerdote

(Disc. 49, sul glorioso nome di Gesù Cristo, cap. 2;
Opera omnia, 4, 505-506)

Il nome di Gesù, splendore dei predicatori

Il nome di Gesù è la luce dei predicatori perché illumina di splendore l'annuncio e l'ascolto della sua parola. Donde credi si sia diffusa in tutto il mondo una luce di fede così grande, repentina e ardente, se non perché fu predicato Gesù? Non ci ha Dio chiamati alla sua ammirabile luce (cfr. 1 Pt 2, 9) con la luce e il sapore di questo nome? Ha ragione l'Apostolo di dire a coloro che sono stati illuminati e in questa luce vedono la luce: «Se un tempo eravate tenebre, ora siete luce nel Signore: comportatevi perciò come figli della luce» (Ef 5, 8).

Perciò si deve annunciare questo nome perché risplenda, non tenerlo nascosto. E tuttavia nella predi-

cazione non lo si deve proclamare con un cuore vile o con una bocca profanata, ma lo si deve custodire e diffondere come da un vaso prezioso.

Per questo il Signore dice dell'Apostolo: Egli è per me un vaso eletto per portare il mio nome davanti ai popoli, ai re e ai figli di Israele (cfr. At 9,15). Un vaso eletto, dice, dove si espone un dolcissimo liquore da vendere, perché, rosseggiando e splendendo in vasi preziosi, inviti a bere: per portare, soggiunge, il mio nome.

Infatti come per ripulire i campi si distruggono con il fuoco le spine e i rovi secchi e inutili, e come al sorgere del sole, mentre le tenebre vengono respinte, i ladri, i nottambuli e gli scassinatori si dileguano, così quando la bocca di Paolo predicava ai popoli, come per il fragore di un gran tuono, o per l'avvampare irruente di un incendio o per il sorgere luminoso del sole, l'infedeltà era distrutta, la falsità periva, la verità splendeva come cera liquefatta dalle fiamme di un fuoco veemente.

L'Apostolo portava dovunque il nome di Gesù con le parole, con le lettere, con i miracoli e con gli esempi. Infatti lodava sempre il nome di Gesù e gli cantava inni con riconoscenza (cfr. Sir 51, 12).

E di più, san Paolo presentava questo nome, come una luce, «davanti ai re, ai popoli e ai figli di Israele» (At 9, 15) e illuminava le nazioni e proclamava dovunque: «La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente come in pieno giorno» (Rm 13, 12). E mostrava a tutti la lampada ardente e splendente sul candelabro, annunciando in ogni luogo «Gesù, e questi crocifisso» (1 Cor 2, 2).

Perciò la Chiesa, sposa di Cristo, sempre appoggiata alla sua testimonianza, giubila con il Profeta, dicendo: «Tu mi hai istruito, o Dio, fin dalla giovinezza, e ancora oggi proclamo i tuoi prodigi» (Sal 70, 17), cioè sempre. E anche il Profeta esorta a que-

sto, dicendo: «Cantate al Signore, benedite il suo nome, annunziate di giorno in giorno la sua salvezza» (Sal 95; 2), cioè Gesù, suo salvatore.

RESPONSORIO

Sir 51, 15; Sal 9, 3

R. Sempre loderò il tuo nome; * ti canterò inni con riconoscenza

V. Gioisco in te ed esulto, glorifico il tuo nome, o Altissimo;

R. ti canterò inni con riconoscenza.

ORAZIONE

O Dio, che hai donato al tuo sacerdote san Bernardino da Siena un singolare amore per il nome di Gesù, imprimi anche nei nostri cuori, con il fuoco dello Spirito, questo sigillo della tua carità. Per il nostro Signore.

21 maggio

SANTI CRISTOFORO MAGALLANES, SACERDOTE,
E COMPAGNI, MARTIRI

Memoria facoltativa

San Cristoforo Magallanes nacque nel 1869 a san Rafaél Totatiche (Messico). Nel 1927, mentre infuriava la persecuzione contro la Chiesa cattolica, insieme a ventiquattro altri sacerdoti e laici di varie età e provenienti da diverse regioni del Messico, confidando in Cristo Re e Signore, subì il martirio in odio al nome cristiano.

Dal Comune di più martiri (p. 1634).

Ufficio delle Letture**SECONDA LETTURA**

Dai «Discorsi» di san Cesario di Arles, vescovo
(*Sermo 225, 1-2: CCL 104, 888-889*)

Chi rende testimonianza alla verità è martire di Cristo

Ogni volta che celebriamo la memoria annuale dei martiri, fratelli carissimi, dobbiamo pensare che noi siamo al servizio di quello stesso Re, sotto il quale anch'essi meritavano di combattere e di vincere; dobbiamo pensare che noi siamo salvati dallo stesso battesimo, per mezzo del quale anch'essi sono stati salvati; che noi gustiamo e siamo rafforzati dagli stessi sacramenti che essi degnamente ricevevano; che noi portiamo sulla fronte il distintivo di quello stesso capitano, del quale anch'essi hanno portato felicemente le insegne.

Perciò, ogni volta che desideriamo celebrare il giorno natalizio dei santi martiri, essi devono riconoscere in noi qualcosa delle loro virtù, perché si compiacciano di supplicare per noi la divina misericordia. Ogni anima ama ciò che le è simile. Se dunque il simile si unisce al simile, ciò che è dissimile non può assolutamente stare insieme. Ecco che un nostro particolare santo, la cui festività bramiamo celebrare con gioia, fu sobrio: come potrà essere unito a lui chi ha il vizio del bere? Quale comunanza potrà avere l'umile con il superbo, il benevolo con l'invidioso, il generoso con l'avarò, il mite con l'irascibile? Un beato martire certamente fu casto: come può associarsi a lui un adultero? Se i gloriosi martiri, fratelli carissimi, distribuirono ai poveri anche i loro stessi beni, come potranno essere loro amici quelli che fanno razzia dei beni altrui? I santi martiri si preoccuparono di amare anche i nemici: come saranno partecipi con loro quelli che a volte non vogliono ricambiare l'affetto neppure degli amici?

Non siamo dunque pigri, fratelli carissimi, nell'imitare i santi martiri per quanto possiamo, così che per i loro meriti e le loro preghiere meritiamo di essere liberati da tutti i peccati.

Qualcuno potrebbe obiettare: «E chi è in grado di imitare i santi martiri?» Sebbene non in tutto, tuttavia in molte cose, con l'aiuto di Dio, lo possiamo e lo dobbiamo.

Non sei in grado di sostenere le fiamme? Puoi evitare la lussuria. Non sei in grado di sopportare il ferro che lacera? Disprezza l'avarizia, che ti spinge a iniqui affari e a empî guadagni. Infatti, se sei vinto dai piaceri, come non sarai spezzato dalle prove più dure? Anche la pace ha i suoi martiri. Infatti, vincere l'ira, respingere l'invidia come veleno di vipere, domare la superbia, allontanare l'odio dal cuore, frenare gli appetiti superflui della gola, non darsi al bere, tutto ciò è una grande parte di martirio.

E ogniqualvolta e dovunque ti pare che sia in pericolo una giusta causa, se rendi testimonianza a suo favore, sei un martire. E poiché Cristo è giustizia e verità, dovunque la giustizia o la verità o la castità sono minacciate, se tu le difenderai con tutte le tue forze, riceverai la ricompensa dei martiri. E poiché martire significa «testimone», chi avrà reso testimonianza alla verità, senza dubbio sarà un martire di Cristo, che è la verità.

RESPONSORIO

Fil 1, 21; Gal 6, 14

R. Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno.

* Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo.

V. Per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

R. Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che hai reso fedeli a Cristo Re fino al martirio il sacerdote san Cristoforo (Magallanes) e i suoi compagni, per loro intercessione fa' che, perseverando nella professione della vera fede, possiamo sempre aderire ai comandamenti del tuo amore. Per il nostro Signore.

22 maggio

SANTA RITA DA CASCIA, RELIGIOSA

Memoria facoltativa

Santa Rita trascorse la giovinezza in Umbria nel XV secolo. Sposata inizialmente con un uomo violento, sopportò pazientemente le sue sevizie e lo condusse a Dio. Poi, privata del coniuge e dei figli, entrò come religiosa nel monastero dell'Ordine di Sant'Agostino. A tutti offrì un sublime esempio di pazienza e di mortificazione. Là morì prima del 1457.

Dal Comune delle sante: per una religiosa (p. 1780).

Ufficio delle Letture**SECONDA LETTURA**

Dai «Trattati sul Vangelo di Giovanni» di sant'Agostino, vescovo

(Tratt. 81, 4: CCL 36, 531-532)

Le parole di Cristo rimangono in noi

«Se rimanete in me, dice, e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato» (Gv 15,7). Coloro che rimangono in Cristo, che altro possono volere se non ciò che è conforme a Cristo? Che al-

tro possono volere, rimanendo nel Salvatore, se non ciò che non è contrario alla salvezza? Una cosa infatti vogliamo in quanto siamo in Cristo, e altra cosa vogliamo in quanto siamo ancora in questo mondo. Per il fatto che dimoriamo in questo mondo, a volte quasi senza accorgerci chiediamo ciò che non giova alla nostra salvezza. Ma ciò non ci accadrà se rimaniamo in Cristo, il quale non ci concede, quando preghiamo, se non ciò che giova al nostro vero bene.

Rimanendo dunque in lui e rimanendo in noi le sue parole, domandiamo quel che vogliamo e ci verrà dato. Se chiediamo e non otteniamo, vuol dire che la nostra richiesta non è conforme al dimorare in lui, né alle sue parole che dimorano in noi, ma è suggerita dalla brama e dalla debolezza della carne, la quale non è certo in lui, e nella quale non dimorano le sue parole. Sicuramente fa parte delle sue parole quella preghiera che egli ci ha insegnato e che inizia: «Padre nostro, che sei nei cieli» (Mt 6,9). Non allontaniamoci, nelle nostre richieste, dalle parole e dai contenuti di questa preghiera, e qualunque cosa chiederemo ci verrà concessa.

Le sue parole rimangono in noi quando facciamo quanto ci ha ordinato e amiamo quanto ci ha promesso; quando invece le sue parole rimangono nella memoria, ma non passano nella vita, allora il tralcio non fa più parte della vite (cfr. Gv 15,4), perché non attinge vita dalla radice. A questa differenza si riferiscono le parole della Scrittura: «Conservano nella memoria i suoi precetti per osservarli» (Sal 102,18). Molti infatti li conservano nella memoria per disprezzarli, o anche per deriderli e per combatterli. Le parole di Cristo non dimorano in coloro che le hanno sulla bocca, ma non nel cuore. Esse perciò non saranno loro di alcun beneficio, ma di accusa. E poiché quelle parole sono in loro, ma non rimangono in loro, le possiedono soltanto per essere giudicati in base ad esse (cfr. Gv 12,48).

RESPONSORIO

Cf. Qo 4, 17a.c

R. Bada ai tuoi passi quando ti rechi alla casa di Dio.

* Avvicinati per ascoltare.

V. È meglio l'obbedienza che offrire sacrifici come fanno gli stolti.

R. Avvicinati per ascoltare.

ORAZIONE

Dona a noi, Signore, la sapienza della croce e la forza, con le quali hai voluto arricchire santa Rita (da Cascia), perché, portando le sofferenze con Cristo, partecipiamo più intimamente al suo mistero pasquale. Per il nostro Signore.

25 maggio

SAN BEDA IL VENERABILE, SACERDOTE
E DOTTORE DELLA CHIESA

Memoria facoltativa

Nacque nel territorio dei monaci di Wearmouth nel 673; educato da san Benedetto Biscop, entrò in monastero e, ordinato sacerdote, esercitò il ministero particolarmente con la parola e gli scritti. Compose opere teologiche e storiche, mantenendosi fedele alla tradizione dei Padri e alla Sacra Scrittura. Morì nel 735.

Dal **Comune dei dottori della Chiesa** (p. 1685) o dei **santi religiosi** (p. 1750: 1802) con **salmodia del giorno dal salterio**.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dalla «Lettera sulla morte di san Beda il Venerabile» di Cuthberto

(Nn. 4-6; PL 90, 64-66)

Desiderio di vedere Cristo

Quando giunse il martedì prima dell'Ascensione del Signore, Beda cominciò a respirare più affannosamente e gli comparve un po' di gonfiore nei piedi. Però per tutto quel giorno insegnò e dettò di buon umore. Tra l'altro disse: «Imparate con prontezza, non so fino a quando tirerò avanti e se il Creatore mi prenderà tra poco». A noi pareva che egli conoscesse bene la sua fine; e così trascorse sveglio la notte nel ringraziamento.

Sul far del giorno, cioè il mercoledì, ci ordinò di scrivere con diligenza quanto avevamo cominciato, e così facemmo fino alle nove. Dalle nove poi movemmo in processione con le reliquie dei santi, come richiedeva la consuetudine di quel giorno. Uno di noi però rimase accanto a lui e gli disse: «Maestro amatissimo, manca ancora un capitolo al libro che hai dettato. Ti riesce faticoso essere interrogato?». Ed egli: «Ma no, facile, disse, prendi la tua penna, temperala e scrivi». E quello così fece. Alle tre pomeridiane mi disse: «Nel mio piccolo baule ci sono alcune cose preziose, cioè pepe, fazzoletti e incenso. Corri presto e conduci da me i sacerdoti del nostro monastero, perché voglio distribuire loro questi piccoli regali che Dio mi ha dato. E in loro presenza parlò a tutti ammonendo ciascuno e scongiurando di celebrare per lui delle Messe e di pregare con insistenza, cosa che quelli volentieri promisero.

Piangevano tutti e versavano lacrime soprattutto perché aveva detto di credere che non avrebbero

visto più tanto a lungo la sua faccia in questo mondo.

Provavano gioia però perché disse: «È tempo ormai (se così piace al mio Creatore) di ritornare a colui che mi ha creato e mi ha fatto dal nulla, quando ancora non esistevo. Ho vissuto molto e il pio Giudice bene ha disposto per me la mia vita; ormai «è giunto il momento di sciogliere le vele» (2 Tm 4, 6), perché desidero morire ed essere con Cristo (cfr. Fil 1, 23); infatti l'anima mia desidera vedere Cristo, mio re, nel suo splendore». E avendo detto molte altre cose per la nostra edificazione, passò in letizia quel giorno fino a sera. Il giovane Wiberth disse ancora: «Caro maestro, ancora una sentenza non è stata trascritta». Ed egli: «Scrivi, subito». E dopo un po' il giovane disse: «Ecco, ora la sentenza è stata scritta». E lui allora: «Bene, disse, hai detto la verità; tutto è finito. Prendi la mia testa tra le tue mani perché mi piace assai stare seduto di fronte al santo posto, in cui ero solito pregare, perché anch'io, stando seduto, possa invocare il mio Padre».

E così, sul pavimento della sua cella cantando: «Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo», dopo d'aver nominato lo Spirito Santo, esalò l'ultimo respiro, e per essere stato sempre devotissimo nelle lodi di Dio sulla terra, migrò alle gioie dei desideri celesti.

RESPONSORIO

R. Nel monastero ho trascorso tutta la mia vita intento giorno e notte a meditare la Scrittura; insieme con l'osservanza fedele della regola e la cura quotidiana del canto nell'assemblea. * Sempre fu mia gioia apprendere o insegnare o scrivere.

V. Chi osserva e insegna la parola, sarà grande nel regno dei cieli.

R. Sempre fu mia gioia apprendere o insegnare o scrivere.

ORAZIONE

O Dio, che nel sacerdote e monaco san Beda ci hai dato un insigne maestro di dottrina evangelica, edifica e illumina sempre la tua Chiesa con la sapienza dei padri e la carità dei santi. Per il nostro Signore.

Lo stesso giorno: 25 maggio

SAN GREGORIO VII, PAPA

Memoria facoltativa

Ildebrando nacque in Toscana circa il 1028. Educato a Roma, condusse vita monastica; aiutò con molte ambasciate i pontefici del suo tempo per la riforma della Chiesa, che lui stesso poi continuò strenuamente dopo che nel 1073 salì sulla cattedra di Pietro con il nome di Gregorio VII. Avversato soprattutto dal re Enrico IV, morì esule a Salerno nel 1085.

Dal *Comune dei pastori* (p. 1685) con *salmodia del giorno dal salterio*.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dalle «Lettere» di san Gregorio VII, papa

(Lett. 64 « extra Registrum»; PL 148, 709-710)

Una Chiesa libera, casta, cattolica

Vi preghiamo e scongiuriamo nel Signore Gesù, che ci ha redento con la sua morte, di sforzarvi con ogni mezzo per comprendere perché e come soffriamo tribolazioni ed angustie che ci vengono da parte dei nemici della religione cristiana.

Dopo che per divina disposizione la madre Chiesa ha posto me, indegno assai e, Dio mi è testimone, contro mia volontà, sul trono apostolico, ho sempre cercato soprattutto che la santa Chiesa, sposa di Dio, nostra signora e madre, ritornando all'antico decoro, rima-

nesse libera, casta e cattolica. Ma siccome tutto questo spiace assolutamente all'antico nemico, egli ha armato contro di noi i suoi satelliti per mandare tutto in rovina. Perciò ha fatto contro di noi, anzi contro la Sede Apostolica, quanto non ha potuto fare dal tempo dell'imperatore Costantino il Grande. Né c'è da meravigliarsi troppo, perché quanto più il tempo s'avvicina, tanto più fa di tutto per spegnere la religione cristiana.

Ora poi, fratelli miei diletteggianti, prestate bene attenzione a quanto vi dico. Tutti coloro che nell'universo si gloriano del nome cristiano e conoscono davvero la fede cristiana, sanno e credono che il beato Pietro, capo degli apostoli, è padre di tutti i cristiani e primo pastore dopo Cristo e che la Chiesa Romana è madre e maestra di tutte le chiese.

Se dunque credete questo e lo tenete saldamente, io vi prego e vi comando, quantunque io sia indegno vostro fratello e maestro, per l'amore di Dio onnipotente, aiutate e prestate soccorso al suddetto vostro padre e alla vostra madre. Fatelo se desiderate avere per mezzo loro l'assoluzione di tutti i peccati, la benedizione e la grazia in questo mondo e in quello futuro.

Dio onnipotente, dal quale proviene ogni bene, illumini sempre la vostra mente e la fecondi del suo amore e di quello del prossimo, perché, in premio di un fedele attaccamento, meritate di farvi debitori san Pietro, vostro padre nella fede, e la Chiesa Romana, vostra madre, e di giungere senza temerità alla loro compagnia. Amen.

RESPONSORIO

Sir 45, 3; Sal 77, 70. 71

R. Il Signore lo rese glorioso davanti ai potenti, gli diede autorità sul suo popolo * e gli rivelò la sua gloria.

V. Lo scelse come suo servo, per guidare il popolo che gli era caro,

R. e gli rivelò la sua gloria.

ORAZIONE

Dona alla tua Chiesa, Signore, lo spirito di forza e l'ardore per la giustizia, che hai fatto risplendere nella vita del papa san Gregorio VII, perché rifiutando ogni compromesso ci dedichiamo con piena libertà al servizio del bene. Per il nostro Signore.

Lo stesso giorno: 25 maggio

SANTA MARIA MADDALENA DE' PAZZI, VERGINE

Memoria facoltativa

Nacque a Firenze nel 1566. Educata piamente, entrò fra le religiose carmelitane. Condusse, nel nascondimento, vita di preghiera e di immolazione, pregando con assiduità per la riforma della Chiesa e facendosi guida delle consorelle verso la perfezione. Ricevette da Dio grazie non comuni. Morì nel 1607.

Dal *Comune delle vergini* (p. 1724) o *delle sante: religiose* (p. 1780: 1802) con *salmodia del giorno dal salterio*.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dal Libro dei colloqui «della rivelazione» e «della probazione» di santa Maria Maddalena de' Pazzi, vergine

(Manoscritti: II, p. 622; III, pp. 70, 186, 246, 265; IV, p. 716; riproduzione quasi testuale)

Vieni, Spirito Santo

Sei pur mirabile, o Verbo, nello Spirito Santo, a fare che esso infonda se stesso nell'anima, per la quale infusione essa viene ad unirsi con Dio, concepisce Dio, gusta Dio, non si diletta altro che di Dio.

E viene lo Spirito Santo nell'anima sempre segnato con quel prezioso sigillo del Sangue del Verbo, svenato Agnello; anzi il Sangue è quello che lo muove a venire, se ben da se stesso si muove e vuol venire.

Il movente Spirito è in sé la sostanza del Padre e la sostanza del Verbo; e va partendosi dall'essenza del Padre, dal compiacimento del Verbo, e viene come fonte diffondendosi nell'anima e l'anima si annega in lui. E come due fiumi, sboccando, si uniscono insieme in tal modo che il minore di essi lascia il suo nome prendendo quello del maggiore, così fa questo Spirito divino che viene all'anima per unirsi con lei. Ma bisogna che l'anima, che è la minore, perda il nome e lo lasci allo Spirito Santo; e deve far questo col trasformarsi tanto nello Spirito da divenire con lui una stessa cosa.

E si infonde questo Spirito, dispensatore dei tesori che sono nel seno del Padre e tesauriere dei consigli che si fanno tra il Padre ed il Verbo, in modo tanto soave nell'anima che non è inteso e, per la sua grandezza, da pochi stimato.

Col suo peso e leggerezza si muove in tutti quei luoghi atti e preparati a riceverlo. Dalla sua frequente loquela e sommo tacere è sentito da tutti; con un impetuoso risguardo, immobile e mobilissimo, a tutti s'infonde.

Non ti fermi, o santo Spirito, nell'immobil Padre, e ancora non ti fermi nel Verbo; e pur sei sempre nel Padre, nel Verbo, ed in te stesso e in tutti gli spiriti beati e nelle creature. Sei necessario alla creatura per il Sangue sparso dall'unigenito Verbo, il quale per affetto d'amore si è fatto necessario ad essa sua creatura. Ti riposi nelle creature che si rendono atte a ricevere in loro, per comunicazione dei tuoi doni, la propria similitudine tua per purità. Ti riposi in quelle che ricevono in loro l'effetto del Sangue del Verbo e si fanno abitazioni degne di te.

Vieni, o santo Spirito. Venga l'unione del Padre, il compiacimento del Verbo. Sei, o Spirito di verità, premio dei santi, refrigerio delle anime, luce delle tenebre, ricchezza dei poveri, tesoro di quelli che amano, sazieta degli esurienti, consolazione dei

pellegrini; tu sei, insomma, colui nel quale si contiene ogni tesoro.

Vieni, tu che discendendo in Maria hai fatto incarnare il Verbo, e fa' in noi per grazia quello che hai fatto in lei per grazia e per natura.

Vieni, tu che sei nutrimento d'ogni casto pensiero, fonte d'ogni clemenza e cumulo d'ogni purità.

Vieni, e consuma in noi tutto ciò che è cagione che non possiamo essere consumati in te.

RESPONSORIO

1 Cor 2, 9-10

R. Occhio non vide, orecchio non udì, né mai entrò in mente umana * ciò che Dio ha preparato per quelli che lo amano.

V. A noi fu rivelato, per mezzo del suo Spirito,

R. ciò che Dio ha preparato per quelli che lo amano.

ORAZIONE

O Dio, bene supremo della verginità consacrata, che alla vergine Maria Maddalena de' Pazzi hai dato i doni ineffabili della tua intimità, concedi anche a noi, che ricordiamo la sua nascita al cielo, di contemplarti con purità di spirito e di servirti con ardente amore. Per il nostro Signore.

26 maggio

SAN FILIPPO NERI, SACERDOTE

Memoria

Nacque a Firenze nel 1515. Recatosi a Roma cominciò a lavorare per i giovani dedicandosi alla pratica della vita cristiana e fondando un'associazione per i malati poveri. Ordinato sacerdote nel 1551, fondò l'Oratorio, in cui si tenevano lezioni spirituali e canti, e si esercitavano opere di carità. Si distinse nell'amore per il prossimo, la semplicità evangelica e il lieto servizio di Dio. Morì nel 1595.

Dal *Comune dei pastori* (p. 1685) o dei santi: religiosi (p. 1750: 1802) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo

(Disc. 171, 1-3. 5; PL 38, 933-935)

Rallegratevi nel Signore, sempre

L'Apostolo ci comanda di rallegrarci, ma nel Signore, non nel mondo. Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio (cfr. Gc 4, 4), come ci assicura la Scrittura. Come un uomo non può servire a due padroni, così nessuno può rallegrarsi contemporaneamente nel mondo e nel Signore.

Quindi abbia il sopravvento la gioia nel Signore, finché non sia finita la gioia nel mondo. Cresca sempre più la gioia nel Signore, mentre la gioia nel mondo diminuisca sempre finché sia finita. E noi affermiamo questo, non perché non dobbiamo rallegrarci mentre siamo nel mondo, ma perché, pur vivendo in questo mondo, ci ralleghiamo già nel Signore.

Ma qualcuno potrebbe obiettare: Sono nel mondo, allora, se debbo gioire, gioisco là dove mi trovo. Ma che dici? Perché sei nel mondo, non sei forse nel Signore? Ascolta il medesimo Apostolo che parla agli Ateniesi e negli Atti degli Apostoli dice del Dio e Signore nostro creatore: «In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo» (At 17, 28).

Colui che è dappertutto, dove non è? Forse che non ci esortava a questo quando insegnava: «Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla»? (Fil 4, 5-6).

È una ineffabile realtà questa: ascese sopra tutti i cieli ed è vicinissimo a coloro che si trovano ancora sulla terra. Chi è costui, lontano e vicino al tempo stesso, se non colui che si è fatto prossimo a noi per la sua misericordia?

Tutto il genere umano è quell'uomo che giaceva lungo la strada semivivo, abbandonato dai ladri. Il sacerdote e il levita, passando, lo disprezzarono, ma un samaritano di passaggio gli si accostò per curarlo e prestargli soccorso. Lontano da noi, immortale e giusto, egli discese fino a noi, che siamo mortali e peccatori, per diventare prossimo a noi.

«Non ci tratta secondo i nostri peccati» (Sal 102, 10). Siamo infatti figli. E come proviamo questo? Morì per noi l'Unico, per non rimanere solo. Non volle essere solo, egli che è morto solo. L'unico Figlio di Dio generò molti figli di Dio. Si acquistò dei fratelli con il suo sangue. Rese giusti i reprobri. Donandosi, ci ha redenti; disonorato, ci onorò; ucciso, ci procurò la vita.

Perciò, fratelli, rallegratevi nel Signore, non nel mondo; cioè rallegratevi nella verità, non nel peccato; rallegratevi nella speranza dell'eternità, non nei fiori della vanità. Così rallegratevi: e dovunque e per tutto il tempo che starete in questo mondo, «il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla» (Fil 4, 5-6).

RESPONSORIO

2 Cor 13, 11; Rm 15, 13

R. Fratelli, state lieti, cercate ciò che è perfetto, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace: * il Dio dell'amore e della pace sia con voi.

V. Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e serenità nella fede:

R. il Dio dell'amore e della pace sia con voi.

ORAZIONE

O Dio, che glorifichi i tuoi santi e li doni alla Chiesa come modelli di vita evangelica, infondi in noi il fuoco del tuo Spirito, che infiammerà mirabilmente il cuore di san Filippo Neri. Per il nostro Signore.

27 maggio

SANT'AGOSTINO DI CANTERBURY, VESCOVO

Memoria facoltativa

Monaco nel monastero di sant'Andrea in Roma, nel 597 da san Gregorio Magno fu mandato in Inghilterra a predicare il vangelo. Aiutato dal re Ethelberto e consacrato vescovo di Canterbury, convertì molti alla fede e fondò diverse chiese, specialmente nel regno del Kent. Morì il 26 maggio verso l'anno 605.

Dal comune dei pastori (p. 1685) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Lettere» di san Gregorio Magno, papa
(Lib. 11, 36; MGH, Epistolæ, 2, 305-306)

*La nazione degli Angli
è stata illuminata dalla luce della fede*

«Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama» (Lc 2, 14), perché il chicco di grano cadendo nella terra è morto, perché non regnasse da solo in cielo colui per la cui morte viviamo e dalla cui debolezza siamo fortificati e dalla cui sofferenza siamo sottratti alla sofferenza. Per amore di lui noi cerchiamo in Britannia dei fratelli che non conosciamo, e per suo dono abbiamo trovato coloro che cercavamo senza conoscerli.

Chi mai potrebbe dire quanta letizia sia venuta nel cuore di tutti i fedeli, dal fatto che la nazione degli Angli, per opera della grazia di Dio onnipotente e per le tue fatiche, o fratello, abbia scacciato le tenebre dell'errore e sia stata illuminata dalla luce della santa fede? Rinnovata nell'anima; essa cal-

pesta ormai gli idoli, ai quali prima era sottomessa con insana paura. Si prostra con cuore puro a Dio onnipotente. Viene trattenuta dalle cadute nel male dalle norme della santa predicazione, si sottomette di cuore ai comandamenti di Dio per elevarsi nella comprensione di lui. Si umilia fino a terra nella preghiera, per non giacere a terra con il suo spirito. Di chi è opera tutto questo, se non di colui che dice: «Il Padre mio opera sempre e anch'io opero»? (Gv 5, 17).

Egli, per dimostrare che il mondo si converte non per la sapienza degli uomini, ma per la sua potenza, scelse come suoi predicatori, da mandare per il mondo, uomini illetterati. Anche ora ha fatto la stessa cosa, degnandosi di compiere verso la nazione degli Angli cose meravigliose per mezzo di deboli creature. Ma è proprio per questo dono del cielo, fratello carissimo, che insieme a una grande gioia si deve avere un grandissimo timore.

So bene che Dio onnipotente per mezzo tuo, mio caro, compie strepitosi miracoli tra codesto popolo che volle scegliersi. È perciò necessario che di questo medesimo dono del cielo tu goda con timore, e sii timoroso pur nella gioia. Gioisci perché le anime degli Angli con i miracoli esterni sono attratte alla grazia interiore. Temi perché, tra i prodigi che avvengono, l'animo debole non insuperbisca presumendo di sé; e, mentre esteriormente viene onorato, non cada interiormente per la vanagloria.

Dobbiamo infatti ricordare che i discepoli, ritornando pieni di gioia dalla predicazione, mentre dicevano al Maestro celeste: «Signore, anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome» (Lc 10, 17), subito si sono sentiti rispondere: «Non rallegratevi perché i demoni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli» (Lc 10, 20).

RESPONSORIO

Fil 3, 17; 4, 9; 1 Cor 1, 10

R. Fatevi miei imitatori: ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, questo dovete fare. *
E il Dio della pace sarà con voi.

V. Vi esorto, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere unanimi nel parlare.

R. E il Dio della pace sarà con voi.

ORAZIONE

O Dio, che hai chiamato al vangelo i popoli dell'Inghilterra con la predicazione missionaria del santo vescovo Agostino, fa' che il seme delle sue fatiche apostoliche dia frutti di perenne fecondità nella tua Chiesa. Per il nostro Signore.

31 maggio

VISITAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Festa

INVITATORIO

Ant. Nella visitazione della Vergine Maria
inneggiamo a Cristo suo Figlio.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 613).

Ufficio delle letture

Inno, antifone e salmi dal Comune della B. V. Maria
(p. 1571).

PRIMA LETTURA

Dal Cantico dei cantici

2, 8-14; 8, 6-7

La visita del Diletto

Una voce! Il mio diletto!
Eccolo, viene
saltando per i monti
balzando per le colline.
Somiglia, il mio diletto, a un capriolo
o ad un cerbiatto.
Eccolo, egli sta
dietro il nostro muro;
guarda dalla finestra,
spia attraverso le inferriate.
Ora parla, il mio diletto, e mi dice:
«Alzati, amica mia,
mia tutta bella, e vieni!
Perché, ecco, l'inverno è passato,

è cessata la pioggia, se n'è andata;
i fiori sono apparsi nei campi,
il tempo del canto è tornato
e la voce della tortora si fa sentire
nella nostra campagna.
Il fico ha messo fuori i primi frutti
e le viti fiorite spandono fragranza.
Alzati, amica mia,
mia tutta bella, e vieni!
O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia,
nei nascondigli dei dirupi,
mostrami il tuo viso,
fammi sentire la tua voce,
perché la tua voce è soave,
il tuo viso è leggiadro.
Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come gli inferi è la gelosia:
le sue vampe son vampe di fuoco,
una fiamma del Signore!
Le grandi acque non possono spegnere l'amore
né i fiumi travolgerlo.
Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa
in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio».

RESPONSORIO**Lc 1, 41b-43. 44**

R. Elisabetta, piena di Spirito Santo, esclamò a gran voce: Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! * A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?

V. Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo.

R. A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie» di san Beda il Venerabile, sacerdote

(Lib. 1, 4; CCL 122, 25-26, 30)

Maria magnifica il Signore che opera in lei

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore» (Lc 1, 46). Con queste parole Maria per prima cosa proclama i doni speciali a lei concessi, poi enumera i benefici universali con i quali Dio non cessò di provvedere al genere umano per l'eternità.

Magnifica il Signore l'anima di colui che volge a lode e gloria del Signore tutto ciò che passa nel suo mondo interiore, di colui che, osservando i precetti di Dio, dimostra di pensare sempre alla potenza della sua maestà.

Esulta in Dio, suo salvatore, lo spirito di colui che solo si diletta nel ricordo del suo creatore, dal quale spera la salvezza eterna.

Queste parole, che stanno bene sulle labbra di tutte le anime perfette, erano adatte soprattutto alla beata Madre di Dio. Per un privilegio unico essa ardeva d'amore spirituale per colui della cui concezione corporale ella si rallegrava. A buon diritto ella poté esultare, più di tutti gli altri santi, di gioia straordinaria in Gesù suo salvatore. Sapeva infatti che l'autore eterno della salvezza sarebbe nato dalla sua carne, con una nascita temporale, e in quanto unica e medesima persona sarebbe stato nello stesso tempo suo figlio e suo Signore.

«Cose grandi ha fatto a me l'onnipotente e santo è il suo nome».

Niente dunque viene dai suoi meriti, dal momento che ella riferisce tutta la sua grandezza al dono di lui, il quale, essendo essenzialmente potente e grande, è solito rendere forti e grandi i suoi

fedeli da piccoli e deboli quali sono. Bene poi aggiunse: «E Santo è il suo nome», per avvertire gli ascoltatori, anzi per insegnare a tutti coloro ai quali sarebbero arrivate le sue parole, ad aver fiducia nel suo nome e a invocarlo. Così essi pure avrebbero potuto godere della santità eterna e della vera salvezza, secondo il detto profetico: «E avverrà che chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato» (Gl 3, 5).

Infatti è questo stesso il nome di cui sopra si dice: «Ed esultò il mio spirito in Dio, mio salvatore».

Perciò nella santa Chiesa è invalsa la consuetudine bellissima ed utilissima di cantare l'inno di Maria ogni giorno nella salmodia vespertina. Così la memoria abituale dell'incarnazione del Signore accende di amore i fedeli, e la meditazione frequente degli esempi di sua Madre li conferma saldamente nella virtù. Ed è parso bene che ciò avvenisse di sera, perché la nostra mente, stanca e distratta in tante cose, con il sopraggiungere del tempo del riposo si concentrasse tutta in se medesima.

RESPONSORIO

Cfr. Lc 1, 45-46; Sal 65, 16

R. Beata sei tu, che hai creduto: in te si compiranno le parole del Signore. E Maria disse: * L'anima mia magnifica il Signore.

V. Venite, ascoltate, narrerò quanto Dio ha fatto per me.

R. L'anima mia magnifica il Signore.

INNO Te Deum (p. 625).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine**INNO**

O Donna gloriosa,
alta sopra le stelle,
tu nutri sul tuo seno
il Dio che ti ha creato.

La gioia che Eva ci tolse
ci rendi nel tuo Figlio
e ci schiudi il cammino
verso il regno dei cieli.

Sei la via della pace,
sei la porta regale:
ti acclamino le genti
redente dal tuo Figlio.

A Dio Padre sia lode
al Figlio ed allo Spirito,
che ti hanno adornata
di una veste di grazia. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Maria si alzò,
e partì in fretta verso la montagna;
per una città di Giuda.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 672).

2 ant. Al saluto di Maria
il bambino esultò nel grembo di Elisabetta,
ed essa fu piena di Spirito Santo.

3 ant. Beata, o Maria, che hai creduto:
in te si compie la parola del Signore.

LETTURA BREVE**Gl 2, 27-28a**

Voi riconoscerete che io sono in mezzo ad Israele, e che sono io il Signore vostro Dio, e altro dio non c'è: mai più vergogna per il mio popolo. Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie.

RESPONSORIO BREVE

R. Il Signore ti ha scelta * e ti ha prediletta.

Il Signore ti ha scelta e ti ha prediletta.

V. Nella sua tenda ti ha fatto abitare
e ti ha prediletta.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Il Signore ti ha scelta e ti ha prediletta.

Ant. al Ben. Con un grido profetico

Elisabetta accolse Maria:

Come mai viene a me

la madre del mio Signore?

INVOCAZIONI

Rivolgiamo la nostra lode e la nostra supplica al Cristo Salvatore, nato da Maria Vergine e diciamo:
Interceda per noi la Madre tua, o Signore.

Sole di giustizia, che hai voluto farti precedere da Maria immacolata, mistica aurora della redenzione,

— fa' che camminiamo sempre nella luce della tua presenza.

Verbo eterno, che a Maria, vergine sapiente, hai insegnato a scegliere la parte migliore,

— aiutaci a cercare sempre la parola di vita eterna.

Salvatore del mondo, che per i meriti della tua redenzione hai preservato tua Madre da ogni contagio di colpa,

— conservaci liberi dal peccato.

Hai scelto Maria come arca santa per la tua dimora fra noi,

— liberaci dalla corruzione del peccato.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, che nel tuo disegno di amore hai ispirato alla beata Vergine Maria, che portava in grembo il tuo Figlio, di visitare sant'Elisabetta, concedi a noi di essere docili all'azione del tuo Spirito, per magnificare con Maria il tuo santo nome. Per il nostro Signore.

Ora media

Antifone e salmi del giorno dal salterio. Nella salmodia complementare in luogo del salmo 121 si può dire il 128 (p. 1133) e in luogo del 126 il 130 (p. 776).

Terza**LETTURA BREVE**

Gdt 13, 31 (volgata)

Benedetta tu dal tuo Dio, in tutte le tende di Giacobbe; perché in ogni popolo dove si udrà il tuo nome, sarà glorificato per te il Dio d'Israele.

R. Beati coloro che ascoltano la parola di Dio,
℣. e la custodiscono nel loro cuore.

Sesta**LETTURA BREVE**

Tb 12, 6

Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto. E non trascurate di ringraziarlo.

R. Beato il grembo che ti ha portato, o Cristo.
℣. Beato chi ascolta e custodisce la parola di Dio.

Nona**LETTURA BREVE**

Sap 7, 27-28

La Sapienza, pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso le età entrando nelle anime sante, forma amici di Dio e profeti. Nulla infatti Dio ama se non chi vive con la sapienza.

R. Benedetta sei tu fra le donne,
V. e benedetto il frutto del tuo seno.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Vespri**INNO**

Ave, o stella del mare,
madre gloriosa di Dio,
vergine sempre, Maria,
porta felice del cielo.

L'«Ave» del messo celeste
reca l'annuncio di Dio,
muta la sorte di Eva,
dona al mondo la pace.

Spezza i legami agli oppressi,
rendi la luce ai ciechi,
scaccia da noi ogni male,
chiedi per noi ogni bene.

Móstrati Madre per tutti,
offri la nostra preghiera,
Cristo l'accolga benigno,
lui che si è fatto tuo Figlio.

Vergine santa fra tutte,
dolce regina del cielo,
rendi innocenti i tuoi figli,
umili e puri di cuore.

Dónaci giorni di pace,
 veglia sul nostro cammino,
 fa' che vediamo il tuo Figlio,
 pieni di gioia nel cielo.

Lode all'altissimo Padre,
 gloria al Cristo Signore,
 salga allo Spirito Santo,
 l'inno di fede e di amore. Amen.

1 ant. Maria entrò nella casa di Zaccaria
 e salutò Elisabetta.

Salmi e cantico dal Comune della B. V. Maria
 (p. 1591).

2 ant. Ho udito il tuo saluto,
 e nel mio grembo il bambino
 ha trasalito di gioia.

3 ant. Benedetta sei tu fra le donne,
 e benedetto il frutto del tuo seno.

LETTURA BREVE

1 Pt 5, 5b-7

Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri,
 perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili
 (Pro 3, 34).

Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio,
 perché vi esalti al tempo opportuno, gettando in lui
 ogni vostra preoccupazione (Sal 54, 23), perché egli
 ha cura di voi.

RESPONSORIO BREVE

R. Ave, Maria, piena di grazia, * il Signore è con te.
 Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te.

V. Benedetta tu fra le donne, benedetto il frutto del
 tuo seno,
 il Signore è con te.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te.

Ant. al Magn. Tutti i secoli mi diranno beata:
Dio ha guardato la sua umile serva.

INTERCESSIONI

Uniti nella preghiera di lode rendiamo grazie a Dio
che ha voluto Maria amata e venerata da tutte le
generazioni. Diciamo con fiducia:

Maria, piena di grazia, interceda per noi.

Tu che ci hai dato Maria per madre, concedi per sua
intercessione la salute ai malati, il conforto agli
afflitti, il perdono ai peccatori,

— dona a tutti pace e salvezza.

Fa' che la tua Chiesa sia un cuor solo e un'anima
sola.

— Donaci di perseverare unanimi nella preghiera
con Maria, madre di Gesù.

Tu che hai costituito Maria madre di misericordia,

— fa' che sperimentiamo, in mezzo ai pericoli, la
sua bontà materna.

Tu che hai voluto Maria madre di famiglia nella casa
di Nazaret,

— fa' che tutte le mamme custodiscano la santità e
l'amore.

Hai incoronato Maria, regina del cielo,

— fa' che i nostri fratelli defunti godano la felicità
eterna nell'assemblea dei santi.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, che nel tuo disegno
di amore hai ispirato alla beata Vergine Maria, che
portava in grembo il tuo Figlio, di visitare sant'Elisabetta,
concedi a noi di essere docili all'azione del
tuo Spirito, per magnificare con Maria il tuo santo
nome. Per il nostro Signore.

Sabato che segue la II domenica dopo Pentecoste

CUORE IMMACOLATO
DELLA BEATA VERGINE MARIA

Memoria

Dal Comune della B. V. Maria (p. 1571) con salmodia
del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dai «Sermoni» di san Lorenzo Giustiniani, vescovo

(Sermone 8, nella festa della Purificazione
della B. V. Maria: Opera, 2, Venezia 1751, 38-39)

*Maria serbava tutte queste cose
meditandole nel suo cuore*

Maria meditava nel suo cuore tutto ciò che assimilava con la lettura, la vista, l'udito, e che cresceva grande realizzava nella fede, che acquisto faceva in meriti, di quanta saggezza veniva illuminata e di quale incendio di carità andava sempre più avvampando!

Schiudeva verso di sé la porta dei misteri celesti e si colmava di gioia, si arricchiva copiosamente del dono dello Spirito, orientandosi verso Dio, e nel medesimo tempo si conservava nella sua profonda umiltà.

L'opera del dono divino ha questo di caratteristico, che eleva dagli abissi al vertice e porta di gloria in gloria.

Beato il cuore della Vergine Maria che, avendo in sé lo Spirito e godendo del suo insegnamento, rimaneva docile alla volontà del Verbo di Dio!

Maria non era mossa da un suo sentimento o da proprie voglie, ma seguiva esternamente le vie della fede che la sapienza le suggeriva interiormente. E veramente si addiceva a quella Sapienza divina, che si costruisce a

propria abitazione la casa della Chiesa, di servirsi di Maria santissima per inculcare l'osservanza della legge, la norma dell'unità e l'esigenza dell'offerta spirituale.

O anima fedele, imita la Vergine Maria. Entra nel tempio del tuo cuore per essere spiritualmente rinnovata ed ottenere il perdono dei tuoi peccati. Ricordati che Dio ricerca piuttosto l'intenzione, con la quale compiamo le nostre azioni, che l'opera medesima che noi facciamo. Perciò sia che ci rivolgiamo con l'anima a Dio mediante la contemplazione e ci dedichiamo a lui, sia che attendiamo al progresso delle virtù e ci occupiamo assiduamente in opere buone a servizio del prossimo, tutto facciamo in modo da sentirci sempre spinti dalla carità. Ripetiamo, infatti, che l'offerta spirituale che purifica noi e sale gradita a Dio, non è tanto l'opera delle nostre mani in se stessa, quanto il sacrificio spirituale che si immola nel tempio del cuore, ravvivato dalla presenza e dal compiacimento di Cristo Signor nostro.

RESPONSORIO

R. Beata sei tu, santa Vergine Maria, piena di grazia e degna di ogni lode: * da te è nato il sole di giustizia, Cristo salvatore.

V. Celebriamo con gioia la tua festa, o Vergine Maria:

R. da te è nato il sole di giustizia, Cristo salvatore.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.

ORAZIONE

O Dio, che hai preparato una degna dimora dello Spirito Santo nel cuore della beata Vergine Maria, per sua intercessione concedi anche a noi, tuoi fedeli, di essere tempio vivo della tua gloria. Per il nostro Signore.

GIUGNO

1 giugno

SAN GIUSTINO, MARTIRE

Memoria

Giustino, filosofo e martire, nacque a Flavia Neapolis (l'attuale Nablus) in Samaria all'inizio del secolo II, da famiglia pagana. Convertitosi alla fede, scrisse molto per la difesa della religione; ci restano però soltanto due Apologie e il Dialogo con Trifone. A Roma aprì una scuola e tenne pubbliche dispute. Con altri compagni subì il martirio al tempo di Marco Aurelio, circa il 163.

Dal Comune di un martire (p. 1660) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dagli «Atti del martirio» dei santi Giustino e compagni

(Cap. 1-5; cfr. PG 6, 1366-1371)

Ho aderito alla vera dottrina

Dopo il loro arresto, i santi furono condotti dal prefetto di Roma di nome Rustico. Comparsi davanti al tribunale, il prefetto Rustico disse a Giustino: «Anzitutto credi agli dèi e presta ossequio agli imperatori».

Giustino disse: «Di nulla si può biasimare o incolpare chi obbedisce ai comandamenti del Salvatore nostro Gesù Cristo».

Il prefetto Rustico disse: «Quale dottrina professi?». Giustino rispose: «Ho tentato di imparare tutte le filosofie, poi ho aderito alla vera dottrina, a quel-

la dei cristiani, sebbene questa non trovi simpatia presso coloro che sono irretiti dall'errore».

Il prefetto Rustico disse: «E tu, miserabile, trovi gusto in quella dottrina?». Giustino rispose: «Sì, perché io la seguo con retta fede».

Il prefetto Rustico disse: «E qual è questa dottrina?». Giustino rispose: «Quella di adorare il Dio dei cristiani, che riteniamo unico creatore e artefice, fin da principio, di tutto l'universo, delle cose visibili e invisibili; e inoltre il Signore Gesù Cristo Figlio di Dio, che fu preannunziato dai profeti come colui che doveva venire tra gli uomini araldo di salvezza e maestro di buone dottrine. E io, da semplice uomo, riconosco di dire ben poco di fronte alla sua infinita Deità. Riconosco che questa capacità è propria dei profeti che preannunziarono costui che poco fa ho detto essere Figlio di Dio. So bene infatti che i profeti per divina ispirazione predissero la sua venuta tra gli uomini».

Rustico disse: «Sei dunque cristiano?». Giustino rispose: «Sì, sono cristiano».

Il prefetto disse a Giustino: «Ascolta, tu che sei ritenuto sapiente e credi di conoscere la vera dottrina; se dopo di essere stato flagellato sarai decapitato, ritieni di salire al cielo?». Giustino rispose: «Spero di entrare in quella dimora se soffrirò questo. Io so infatti che per tutti coloro che avranno vissuto santamente, è riservato il favore divino sino alla fine del mondo intero».

Il prefetto Rustico disse: «Tu dunque ti immagini di salire al cielo, per ricevere una degna ricompensa?». Rispose Giustino: «Non me l'immagino, ma lo so esattamente e ne sono sicurissimo».

Il prefetto Rustico disse: «Orsù, torniamo al discorso che ci siamo proposti e che urge di più. Riunitevi insieme e sacrificate concordemente agli dèi». Giustino rispose: «Nessuno che sia sano di mente passerà dalla pietà all'empietà».

Il prefetto Rustico disse: «Se non ubbidirete ai miei ordini, sarete torturati senza misericordia». Giustino rispose: «Abbiamo fiducia di salvarci per nostro Signore Gesù Cristo se saremo sottoposti alla pena, perché questo ci darà salvezza e fiducia davanti al tribunale più temibile e universale del nostro Signore e Salvatore».

Altrettanto dissero anche tutti gli altri martiri: «Fa' quello che vuoi; noi siamo cristiani e non sacrificiamo agli idoli».

Il prefetto Rustico pronunziò la sentenza dicendo: «Coloro che non hanno voluto sacrificare agli dèi e ubbidire all'ordine dell'imperatore, dopo essere stati flagellati siano condotti via per essere decapitati a norma di legge».

I santi martiri glorificando Dio, giunti al luogo solito, furono decapitati e portarono a termine la testimonianza della loro professione di fede nel Salvatore.

RESPONSORIO

At 20, 21. 24; Rm 1, 16

R. Non mi sono mai sottratto a ciò che poteva essere utile, al fine di predicare il Signore nostro Gesù Cristo. * Questo è il servizio che mi fu affidato: rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio.

V. Io non mi vergogno del vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco.

R. Questo è il servizio che mi fu affidato: rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Ogni volta che offriamo, lodiamo il creatore dell'universo per Gesù Cristo, suo Figlio, e lo Spirito Santo.

ORAZIONE

O Dio, che hai donato al santo martire Giustino una mirabile conoscenza del mistero del Cristo, attraverso la sublime follia della croce, per la sua intercessione allontana da noi le tenebre dell'errore e confermaci nella professione della vera fede. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. Un fuoco improvviso si è acceso in me: fui preso dall'amore per i profeti e per gli amici di Cristo.

2 giugno

SANTI MARCELLINO E PIETRO, MARTIRI**Memoria facoltativa**

Il loro martirio, affrontato durante la persecuzione di Diocleziano, è testimoniato dal papa Damaso, che ne fu informato dallo stesso carnefice. Furono decapitati in un bosco, ma i loro corpi furono sepolti nel cimitero *ad duas lauros* sulla via Labicana. Sul loro sepolcro fu poi eretta una basilica dopo la pace di Costantino.

Dal Comune di più martiri (p. 1634) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dalla «Esortazione al martirio» di Origene, sacerdote
(Nn. 41-42; PG 11, 618-619)

*Condivisero le sofferenze del Cristo,
ne godranno la consolazione*

Se «dalla morte siamo passati alla vita», in quanto dal paganesimo siamo venuti alla fede, non meravigliamoci se il mondo ci odia. Perché nessuno che

non sia passato dalla morte alla vita, ma sia rimasto nella morte, può amare quanti hanno abbandonato la tenebrosa dimora della morte per entrare nella dimora fatta di pietre vive, da cui irradia la luce della vita.

Gesù «diede la sua vita per noi»: diamola, dunque, anche noi; non dico per lui, ma per noi; anzi per coloro che devono essere edificati dal nostro martirio.

È ormai tempo, o cristiano, di gloriarci. Dice infatti l'Apostolo: «Non soltanto questo: noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude» (Rm 5, 3-5). Purché l'amore di Dio ricolmi i nostri cuori mediante lo Spirito Santo (cfr. Rm 5, 5).

«Come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione» (2 Cor 1, 5); prendiamo con coraggio su di noi le sofferenze di Cristo e alle nostre sofferenze corrisponderanno le consolazioni che cerchiamo, quelle di cui godranno tutti coloro che piangono. Naturalmente non in ugual misura: se infatti la consolazione fosse uguale, non direbbe la Scrittura: «Come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così abbonda anche la nostra consolazione».

Coloro che condividono le sofferenze, nella misura in cui partecipano alle sofferenze di Cristo ne condivideranno anche la consolazione. Lo sappiamo da chi ci assicurò: «Come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione» (2 Cor 1, 7). Dice infatti il Signore per bocca del profeta: Nel tempo favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso (cfr. Is 49, 8). Quale momento è mai più favorevole di quello in cui, a motivo del nostro amore a Dio nel Cristo, veniamo condotti in catene attraverso le vanità e il fasto del mondo, trionfatori piuttosto che vinti?

Perché i martiri di Cristo con lui spogliano i principati e le potestà e insieme a lui ne menano trionfo. Così dopo aver condiviso le sue sofferenze, ne condividono anche il premio che egli conseguì, dopo aver eroicamente sofferto. Quale altro giorno di salvezza vi può essere mai, se non quello in cui ve ne partite di qui in tal modo?

Ma, io vi prego, non date motivo di scandalo ad alcuno perché non venga biasimato il nostro ministero, ma in ogni cosa presentatevi come ministri di Dio, con molta fermezza (cfr. 2 Cor 6, 3), e dite: Cosa attendo ora se non il Signore? (cfr. Sal 38, 8).

RESPONSORIO

Ef 6, 12. 14. 13

R. La nostra battaglia non è contro creature di sangue e di carne, ma contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. * Siate forti, cingetevi i fianchi con la verità.

V. Prendete l'armatura di Dio, per resistere nel giorno del male e restare in piedi, superando ogni prova.

R. Siate forti, cingetevi i fianchi con la verità.

ORAZIONE

O Dio, che nel glorioso martirio dei santi Marcelino e Pietro ci hai dato un segno della tua amorosa presenza nella Chiesa, concedi a noi, che confidiamo nella loro intercessione, di imitarli nella fermezza della fede. Per il nostro Signore.

3 giugno

SANTI CARLO LWANGA E COMPAGNI, MARTIRI

Memoria

Negli anni 1885-1887 molti cristiani dell'Uganda furono messi a morte dal re Mwangwa per odio alla religione. Alcuni di loro avevano incarichi nella corte, anzi erano addetti alla persona stessa del re.

Fra questi eccellono Carlo Lwanga e i suoi ventuno compagni che, fedeli osservanti della fede cattolica, in parte furono uccisi di spada, in parte arsi vivi, non avendo voluto accondiscendere alle richieste del re.

Dal Comune di più martiri (p. 1634) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dall'«Omelia per la canonizzazione dei martiri dell'Uganda» di Paolo VI, papa

(AAS 56, 1964, 905-906)

La gloria dei martiri, segno di rinascita

Questi Martiri Africani aggiungono all'albo dei vittoriosi, qual è il Martirologio, una pagina tragica e magnifica, veramente degna di aggiungersi a quelle meravigliose dell'Africa antica, che noi moderni, uomini di poca fede, pensavamo non potessero avere degno seguito mai più. Chi poteva supporre, ad esempio, che alle commoventissime storie dei Martiri Scillitani, dei Martiri Cartaginesi, dei Martiri della «Massa candida» uticense, di cui sant'Agostino e Prudenziò ci hanno lasciato memoria, dei Martiri dell'Egitto, dei quali conserviamo l'elogio di san Giovanni Crisostomo, dei Martiri della persecuzione vandalica, si sarebbero aggiunte nuove storie non meno eroiche, non meno fulgenti, nei tempi nostri? Chi poteva prevedere che alle grandi figure storiche dei Santi Martiri e Confessori Africani, quali Cipriano, Felicità e Perpetua e il sommo Agostino, avremmo un giorno associati i cari nomi di Carlo Lwanga e di Mattia Mulumba Kalemba, con i loro venti compagni? E non vogliamo dimenticare altresì gli altri che, appartenendo alla confessione anglicana, hanno affrontato la morte per il nome di Cristo.

Questi Martiri Africani aprono una nuova epoca; oh! non vogliamo pensare di persecuzioni e di contrasti religiosi, ma di rigenerazione cristiana e civile. L'Africa, bagnata dal sangue di questi Martiri, primi dell'era nuova (oh, Dio voglia che siano gli ultimi, tanto il loro olocausto è grande e prezioso!), risorge libera e redenta. La tragedia, che li ha divorati, è talmente inaudita ed espressiva, da offrire elementi rappresentativi sufficienti per la formazione morale d'un popolo nuovo, per la fondazione d'una nuova tradizione spirituale, per simboleggiare e per promuovere il trapasso da una civiltà primitiva, non priva di ottimi valori umani, ma inquinata ed inferma e quasi schiava di se stessa, ad una civiltà aperta alle espressioni superiori dello spirito e alle forme superiori della socialità.

RESPONSORIO

R. Mentre combattiamo per la fede, Dio ci guarda, Cristo e i suoi angeli assistono: * è onore e gioia per noi lottare sotto lo sguardo di Dio, ricevere il premio da Cristo giudice.

V. Raccogliamo le forze, prepariamoci alla lotta con spirito puro, con fede e coraggio, con dedizione totale:

R. è onore e gioia per noi lottare sotto lo sguardo di Dio, ricevere il premio da Cristo giudice.

ORAZIONE

O Dio, che nel sangue dei martiri hai posto il seme di nuovi cristiani, concedi che il mistico campo della Chiesa, fecondato dal sacrificio di san Carlo Lwanga e dei suoi compagni, produca una messe sempre più abbondante, a gloria del tuo nome. Per il nostro Signore.

5 giugno

SAN BONIFACIO, VESCOVO E MARTIRE

Memoria

Nacque in Inghilterra circa l'anno 673. Si fece monaco nel monastero di Exeter e nel 719 partì per la Germania a predicare la fede. In questa predicazione raccolse grandi frutti. Consacrato vescovo resse la Chiesa di Magonza, scelse dei compagni e con loro fondò o rinnovò chiese in Baviera, Turingia e Franconia, tenendo anche concili e promulgando leggi.

Mentre stava evangelizzando i Frisoni, fu ucciso dai pagani nel 754 e il suo corpo fu sepolto nel monastero di Fulda.

Dal comune di un martire (p. 1660) o dei pastori (p. 1685) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Lettere» di san Bonifacio, vescovo e martire
(Lett. 78; MGH, *Epistolæ*, 3, 352. 354)

Pastore sollecito che vigila sul gregge di Cristo

La Chiesa è come una grande nave che solca il mare del mondo. Sbattuta com'è dai diversi flutti di avversità, non si deve abbandonare, ma guidare.

Grandi nocchieri furono i primi padri, quali Clemente e Cornelio e moltissimi altri a Roma, Cipriano a Cartagine e Atanasio ad Alessandria. Essi, al tempo degli imperatori pagani, governavano la nave di Cristo, anzi la sua carissima Sposa. Insegnarono, combatterono, faticarono e soffrirono fino a dare il loro sangue.

Al pensiero di queste cose e di altre simili, timore e spavento mi hanno invaso e quasi mi hanno sovrappreso (cfr. Sal 54, 6) le tenebre dei miei peccati. Perciò avrei voluto abbandonare del tutto il timone

della Chiesa, se avessi trovato precedenti simili nei Padri o nelle Sacre Scritture. Ma non potendolo fare, l'anima mia stanca ricorre a colui che per mezzo di Salomone dice: «Confida nel Signore con tutto il cuore e non appoggiarti sulla tua intelligenza; in tutti i tuoi passi pensa a lui ed egli appianerà i tuoi sentieri» (Pro 3, 5-6). E altrove: «Il nome del Signore è una torre fortissima. Il giusto vi si rifugia ed è al sicuro» (Pro 18, 10).

Stiamo saldi nella giustizia e prepariamo le nostre anime alla tentazione per ottenere l'appoggio di Dio e diciamogli: «Signore, tu sei stato per noi rifugio di generazione in generazione» (Sal 89, 1).

Confidiamo in lui che ha messo sulle nostre spalle questo peso. Ciò che noi da soli non siamo capaci di portare, portiamolo con il suo aiuto. Egli è onnipotente e dice: «Il mio giogo è dolce e il mio carico leggero» (Mt 11, 30).

Stiamo saldi nella battaglia fino al giorno del Signore, perché ci sono venuti addosso giorni di angustia e di tribolazione. Moriamo, se Dio vorrà, per le sante leggi dei nostri padri, per poter conseguire con essi l'eredità eterna.

Non siamo dei cani muti, non siamo spettatori silenziosi, non siamo mercenari che fuggono il lupo, ma pastori solleciti e vigilanti sul gregge di Cristo. Predichiamo i disegni di Dio ai grandi e ai piccoli, ai ricchi e ai poveri. Annunziamoli a tutti i ceti e a tutte le età finché il Signore ci darà forza, a tempo opportuno e importuno, a quel modo che san Gregorio scrisse nella sua «Regola Pastorale».

RESPONSORIO

1 Ts 2, 8; Gal 4, 19

R. Per il grande affetto che vi porto, vi avrei dato non solo il vangelo di Dio, ma la mia stessa vita: * siete diventati per me figli carissimi.

V. Per voi soffro le doglie del parto, finché non sia formato Cristo in voi:

R. siete diventati per me figli carissimi.

ORAZIONE

Interceda per noi, o Signore, il santo vescovo e martire Bonifacio, perché custodiamo con fierezza e professiamo con coraggio la fede che egli ha insegnato con la parola e testimoniato con il sangue. Per il nostro Signore.

6 giugno

SAN NORBERTO, VESCOVO

Memoria facoltativa

Nacque verso il 1080 in Renania. Già canonico della Chiesa di Xanten, da una vita mondana si convertì all'ideale monastico e fu ordinato sacerdote nel 1115. Votatosi all'imitazione degli apostoli, si dedicò interamente alla predicazione del vangelo specialmente in Francia e in Germania. Insieme ad altri collaboratori gettò le fondamenta dell'Ordine Premonstratense e diede egli stesso vita a diversi monasteri. Creato arcivescovo di Magdeburgo nel 1126, promosse la riforma della vita cristiana ed estese la predicazione del vangelo anche ai popoli vicini. Morì nel 1134.

Dal *Comune dei pastori* (p. 1685) con *salmodia del giorno dal salterio*.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dalla «Vita di san Norberto», vescovo

(Cfr. PL 170, 1262. 1269. 1294. 1295;
Acta SS. 21, in Appendice, p. 50)

Grande tra i grandi, piccolo tra i piccoli

Norberto occupa meritatamente un posto speciale tra coloro che si dedicarono con maggiore efficacia alla riforma Gregoriana.

Egli volle che il clero fosse convenientemente preparato, dedito al genuino ideale evangelico e aposto-

lico, casto e povero, «che rivestisse l'abito e l'ornamento dell'uomo nuovo: quello nell'abito religioso, questo nella dignità del sacerdozio», e che si preoccupasse infine «di mettere in pratica la Sacra Scrittura e di avere Cristo come guida». Era solito raccomandare tre cose al clero: «mondezza per l'altare e i divini uffici, correzione delle colpe e delle negligenze nel capitolo conventuale, ospitalità verso i poveri».

Ai sacerdoti, che in convento tenevano le veci degli apostoli, volle aggregata, a somiglianza della Chiesa primitiva, tale moltitudine di credenti, uomini e donne, bramosi di perfezione, quale dai tempi apostolici nessuno era mai riuscito a radunare in sì breve tempo.

Creato arcivescovo, chiamò i suoi confratelli per convertire alla fede la regione dei Vendi (Lusazia). Quanto al clero della sua diocesi, si adoperò per portarlo alla riforma, nonostante i tumulti e le sollevazioni del popolo.

Sua preoccupazione principale fu di rafforzare e aumentare la buona armonia tra la Sede Apostolica e l'Impero, salva la libertà delle elezioni ecclesiastiche. L'una e l'altro furono talmente soddisfatti della sua opera che il Papa Innocenzo II così gli scrisse: «La Sede Apostolica si congratula cordialmente con te, figlio tanto devoto!», e l'Imperatore lo nominò primo cancelliere dell'Impero.

Tutto egli compì con fede intrepida. «In Norberto, dicevano, brilla la fede, come in Bernardo di Chiaravalle la carità».

Né gli mancava la garbatezza dei modi. Si dimostrava infatti amabile con tutti, «grande con i grandi e piccolo con i piccoli».

La sua parola infine era di somma efficacia. Dedito continuamente alla contemplazione delle realtà divine, le meditava continuamente e diffuse senza paura «la parola ardente di Dio, che estirpa i

vizi, stimola alla virtù e arricchisce di sapienza le anime ben disposte».

RESPONSORIO

2 Tm 4, 25; At 20, 28

R. Annunzia il Vangelo, insisti in ogni occasione, ammonisci, rimprovera, esorta con grande pazienza e dottrina; * sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del vangelo.

V. Veglia su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito ti ha posto come vescovo per guidare la Chiesa di Dio;

R. sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del vangelo.

ORAZIONE

O Dio, che in san Norberto hai dato alla tua Chiesa un vescovo mirabile per lo zelo pastorale e lo spirito di orazione, fa' che il tuo popolo sia sempre guidato da pastori secondo il tuo cuore alle sorgenti della salvezza. Per il nostro Signore.

9 giugno

SANT'EFREM, DIACONO
E DOTTORE DELLA CHIESA

Memoria facoltativa

Sant'Efrem nacque a Nisibi verso il 306 da famiglia cristiana. Ordinato diacono, esercitò il suo ufficio in patria e nella chiesa di Edessa, ove fondò l'omonima scuola teologica. Per quanto dedito alla vita ascetica, non tralasciò il ministero della predicazione e la pubblicazione di libri per confutare gli errori del suo tempo. Morì nel 373.

Dal Comune dei dottori della Chiesa (p. 1685) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dai «Discorsi» di sant'Efrem, diacono

(Disc. 3 sul fine, 2, 4-5; ed. Lamy, 3, 216-222)

Il disegno divino e il mondo spirituale

Fa' risplendere, o Signore, il giorno luminoso della tua scienza e scaccia la notte tenebrosa dalla nostra mente, perché sia illuminata e ti serva nella novità della purezza. Il sorgere del sole segna l'inizio dell'attività dei mortali. Fa', o Signore, che perduri nelle nostre menti il giorno che non conosce la fine. Donaci di vedere in noi stessi la vita della risurrezione e fa' che nulla distolga il nostro spirito dalle tue gioie. Imprimi in noi, o Signore, il segno di questo giorno che non trae inizio dal sole, infondendoci una costante ricerca di te.

Ogni giorno noi ti accogliamo nei tuoi sacramenti e ti riceviamo nel nostro cuore. Facci degni di sperimentare nella nostra persona la risurrezione che speriamo. Con la grazia del battesimo abbiamo nascosto nel nostro essere il tuo tesoro, quel tesoro che si accresce alla mensa dei tuoi sacramenti. Concedici di gioire della tua grazia. Noi possediamo in noi stessi il tuo memoriale che attingiamo alla tua mensa spirituale. Fa' che lo realizziamo pienamente nella rinascita eterna.

Quella bellezza spirituale, che la tua immortale volontà suscita anche nella condizione umana, ci faccia comprendere quanto sia grande la nostra dignità.

La tua crocifissione, o nostro Salvatore, pose fine alla vita del corpo. Concedici di crocifiggere spiritualmente la nostra anima. La tua risurrezione, o Gesù, faccia crescere in noi l'uomo spirituale. Il contatto con i tuoi misteri sia per noi come uno specchio che ce lo faccia conoscere.

Nel tuo piano divino, o nostro Salvatore, è configurato tutto il mondo della nostra salvezza. Concedici di seguirlo come uomini spirituali. Non privare, o Signore, la nostra mente della tua rivelazione divina e non togliere alle nostre membra il calore della tua comprensione. La natura mortale del nostro corpo ci conduce alla morte. Riversa su di noi il tuo amore divino, che cancelli dal nostro cuore gli effetti della mortalità. Concedici, o Signore, di affrettarci verso la nostra patria celeste e, come Mosè sul Sinai, fa' che la possediamo per mezzo della tua rivelazione.

RESPONSORIO

Sir 47, 8. 9. 10

R. Cantò inni al Signore con tutto il cuore e amò colui che l'aveva creato; * introdusse musicanti davanti all'altare, raddolcendo il canto con i loro suoni.

V. Per far lodare il nome santo di Dio ed echeggiare fin dal mattino il santuario,

R. introdusse musicanti davanti all'altare, raddolcendo il canto con i loro suoni.

ORAZIONE

Dona, Signore, alla comunità dei credenti il fuoco del tuo Santo Spirito che ispirò sant'Efrem, diacono e cantore della tua gloria, a celebrare con inni mirabili i tuoi divini misteri. Per il nostro Signore.

11 giugno

SAN BARNABA, APOSTOLO

Memoria

Nato nell'isola di Cipro, fu tra i primi fedeli di Gerusalemme; predicò ad Antiochia e fu compagno di san Paolo nel suo primo viaggio apostolico. Fu presente al concilio di Gerusalemme. Ritornato in patria, vi predicò il vangelo e vi morì.

INVITATORIO

Ant. Adoriamo lo Spirito di Dio
che parla nei profeti e maestri della Chiesa.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 613).

Ufficio delle letture

INNO dal Comune degli apostoli (p. 1614) o del giorno dal salterio.

Salmodia del giorno dal salterio.

SECONDA LETTURA

Dai «Trattati sul vangelo di Matteo» di san Cromazio, vescovo

(Tratt. 5, 1. 3-4; CCL 9, 405-407)

Voi siete la luce del mondo

«Voi siete la luce del mondo. Non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa» (Mt 5, 14-15).

Il Signore ha chiamato i suoi discepoli «sale della terra», perché hanno dato sapore, per mezzo della sapienza celeste, ai cuori degli uomini resi insipidi dal diavolo. Ora li chiama anche «luce del mondo» perché, illuminati da lui stesso che è la luce vera ed eterna, sono diventati, a loro volta, luce che splende nelle tenebre.

Egli è il sole di giustizia. Molto giustamente quindi chiama luce del mondo anche i suoi discepoli, in quanto, per mezzo loro, come attraverso raggi splendenti, ha illuminato tutta la terra con la luce della sua verità. Diffondendo la luce della ve-

rità, essi hanno tolto le tenebre dell'errore dai cuori degli uomini.

Anche noi siamo stati illuminati per mezzo di loro, così da trasformarci da tenebre in luce, come dice l'Apostolo: «Se un tempo eravate tenebra, ora invece siete luce nel Signore: comportatevi perciò come i figli della luce» (Ef 5, 8). E ancora: Voi non siete figli della notte e delle tenebre, ma figli della luce del giorno (cfr. 1 Ts 5, 5). Ben a ragione quindi anche san Giovanni ha lasciato scritto nella sua lettera: «Dio è luce» (1 Gv 1, 5) e chi rimane in Dio si trova nella luce. Poiché dunque ci rallegriamo di essere stati liberati dalle tenebre dell'errore, è logico che quali figli della luce dobbiamo camminare sempre in essa.

Per questo l'Apostolo dice ancora: Risplendete come astri in questo mondo, attenendovi fedelmente alla parola di vita (cfr. Fil 2, 15-16).

Se non faremo questo, noi nasconderemo e oscureremo con il velo della nostra infedeltà, a danno nostro e degli altri, quella luce che splende a utilità di tutti. Sappiamo infatti, e lo abbiamo anche letto, che quel servo, invece di portare in banca il talento ricevuto per guadagnarsi il cielo, aveva preferito nascondarlo, e così fu colpito da giusto castigo.

Quella lucerna spirituale che è stata accesa perché ne usiamo a nostra salvezza, deve sempre risplendere in noi. Abbiamo a nostra disposizione la lucerna dei comandamenti di Dio e della grazia spirituale, di cui Davide dice: Il tuo comandamento è lucerna ai miei piedi e luce nei miei sentieri (cfr. Sal 118, 105). Di questa parla anche Salomone quando afferma: Il comando della legge è come una lucerna (cfr. Pro 6, 23). Non dobbiamo quindi tener nascosta questa lucerna della legge e della fede. Dobbiamo anzi tenerla alta nella Chiesa, come sopra un candelabro, affinché sia di salvezza a molti, perché noi stessi ci confortiamo alla luce della stessa verità e tutti i credenti ne siano illuminati.

RESPONSORIO

At 11, 23-24

R. Quando Barnaba giunse ad Antiochia e vide la grazia del Signore, si rallegrò: * era un uomo virtuoso, pieno di Spirito Santo e di fede.

V. Esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore:

R. era un uomo virtuoso, pieno di Spirito Santo e di fede.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO dal Comune degli apostoli (p. 1619) o del giorno dal salterio. Salmi e cantico del giorno dal salterio.

LETTURA BREVE

1 Cor 15, 1-2a. 3-4

Vi rendo noto, fratelli, il vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi, e dal quale anche ricevete la salvezza.

Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture.

RESPONSORIO BREVE

R. Hanno celebrato le lodi del Signore * e la sua potenza.

Hanno celebrato le lodi del Signore e la sua potenza.

V. I prodigi, che egli ha compiuto e la sua potenza.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Hanno celebrato le lodi del Signore e la sua potenza.

Ant. al Ben. Barnaba condusse Paolo nella Chiesa di Antiochia e insieme annunciavano ai fratelli la parola del Signore.

INVOCAZIONI

Lode e gloria a Cristo, vincitore della morte, che nel vangelo ha fatto risplendere la vita e l'immortalità. A lui la preghiera:

Rafforza la nostra fede nella tua parola, o Signore.

Tu, che illumini il mondo con il vangelo,

— rendici fedeli al tuo insegnamento.

Hai ordinato ai tuoi apostoli di predicare il vangelo a tutte le genti,

— fa' sorgere numerosi e santi evangelizzatori.

Hai affidato alla Chiesa il compito di trasmettere quanto hai detto e fatto,

— donaci di custodire diligentemente la tradizione apostolica.

Hai voluto che il regno dei cieli fosse un lievito di salvezza per tutto il genere umano,

— suscita in noi lo spirito missionario dei tuoi primi discepoli.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che hai scelto san Barnaba, pieno di fede e di Spirito Santo, per convertire i popoli pagani, fa' che sia sempre annunziato fedelmente, con la parola e con le opere, il vangelo di Cristo, che egli testimoniò con coraggio apostolico. Per il nostro Signore.

Ora media

Antifone e salmi del giorno dal salterio.

Terza

LETTURA BREVE

Rm 1, 16-17

Io non mi vergogno del vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco. È in esso che si rive-

la la giustizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: Il giusto vivrà mediante la fede (Ab 2, 4).

V. Nel mondo intero si è diffuso il loro annunzio;

R. ai confini della terra, la loro parola.

Sesta

LETTURA BREVE

1 Ts 2, 2b-4

Abbiamo avuto nel nostro Dio il coraggio di annunziarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. E il nostro appello non è stato mosso da volontà di inganno, né da torbidi motivi, né abbiamo usato frode alcuna; ma come Dio ci ha trovati degni di affidarci il vangelo, così lo predichiamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori.

V. Hanno custodito gli insegnamenti di Cristo,

R. sono testimoni delle sue parole.

Nona

LETTURA BREVE

2 Tm 1, 8b-9

Soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità.

V. Gioite ed esultate, dice il Signore:

V. i vostri nomi sono scritti nel cielo.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Vespri

INNO dal Comune degli apostoli (p. 1623) o del giorno dal salterio.

Salmi e cantico del giorno dal salterio.

LETTURA BREVE

Col 1, 3-6

Noi rendiamo continuamente grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nelle nostre preghiere per voi, per le notizie ricevute della vostra fede in Cristo Gesù, e circa la carità che avete verso tutti i santi, in vista della speranza che vi attende nei cieli. Di questa speranza voi avete già udito l'annuncio dalla parola di verità del vangelo, il quale è giunto a voi, come pure in tutto il mondo, e fruttifica e si sviluppa.

RESPONSORIO BREVE

R. Annunziate ai popoli * le meraviglie del Signore.
Annunziate ai popoli le meraviglie del Signore.

V. Proclamate in tutte le nazioni
le meraviglie del Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Annunziate ai popoli le meraviglie del Signore.

Ant. al Magn. Tutta l'assemblea
ascoltava da Barnaba e Paolo
i segni e i prodigi del Signore
in mezzo ai popoli pagani.

INTERCESSIONI

Rendiamo grazie al Padre che ci ha chiamati alla fede mediante l'annuncio del Vangelo. Ogni credente lo invochi:

Santifica la tua Chiesa nella verità, Signore.

O Dio della vita, che hai risuscitato dai morti Cristo, capo della Chiesa,

— rendici testimoni della nuova vita che viene dal vangelo.

Hai inviato il Figlio tuo ad evangelizzare i poveri,

— donaci la povertà di spirito per gustare le beatitudini evangeliche.

Il Messia, da te mandato, ha sparso la buona semenza della parola,

— concedi un raccolto abbondante a quanti annunziano il vangelo nella fatica e nel dolore.

Hai riconciliato a te il mondo nel Cristo,

— rivesti di misericordia e di santità i ministri della riconciliazione.

Confermaci nella fede della risurrezione e glorificazione del Figlio tuo,

— e fa' che i nostri fratelli defunti risorgano alla gloria.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che hai scelto san Barnaba, pieno di fede e di Spirito Santo, per convertire i popoli pagani, fa' che sia sempre annunziato fedelmente, con la parola e con le opere, il vangelo di Cristo, che egli testimoniò con coraggio apostolico. Per il nostro Signore.

13 giugno

SANT'ANTONIO DI PADOVA SACERDOTE E DOTTORE DELLA CHIESA

Memoria

Nacque a Lisbona, in Portogallo, verso la fine del secolo XII. Accolto tra i canonici regolari di sant'Agostino, poco dopo l'ordinazione sacerdotale passò ai frati Minori per dedicarsi all'evangelizzazione dei popoli africani. Svolse poi il compito della predicazione con gran frutto in Francia e in Italia e convertì molti eretici.

Fu il primo nel suo Ordine ad insegnare teologia ai confratelli. Scrisse celebri omelie, ricche di profonda dottrina. Morì a Padova nel 1231.

Dal *Comune dei pastori e dei dottori della Chiesa* (p. 1685) o dei *santi religiosi* (p. 1750: 1802) con *salmodia del giorno dal salterio*.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dai «Discorsi» di sant'Antonio di Padova, sacerdote

(I, 226)

La predica è efficace quando parlano le opere

Chi è pieno di Spirito Santo parla in diverse lingue. Le diverse lingue sono le varie testimonianze su Cristo: così parliamo agli altri di umiltà, di povertà, di pazienza e obbedienza, quando le mostriamo presenti in noi stessi. La predica è efficace, ha una sua eloquenza, quando parlano le opere. Cessino, ve ne prego, le parole, parlino le opere. Purtroppo siamo ricchi di parole e vuoti di opere, e così siamo maledetti dal Signore, perché egli maledì il fico, in cui non trovò frutto, ma solo foglie. «Una legge, dice Gregorio, si imponga al predicatore: metta in atto ciò che predica». Inutilmente vanta la conoscenza della legge colui che con le opere distrugge la sua dottrina.

Gli apostoli «cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito Santo dava loro il potere di esprimersi» (At 2, 4). Beato dunque chi parla secondo il dettame di questo Spirito e non secondo l'inclinazione del suo animo. Vi sono infatti alcuni che parlano secondo il loro spirito, rubano le parole degli altri e le propongono come proprie. Di costoro e dei loro simili il Signore dice a Geremia: «Perciò, eccomi contro i profeti, oracolo del Signore, i quali si rubano gli uni gli altri le mie parole. Eccomi contro i profeti, oracolo del Signore, che muovono la lingua per dare oracoli. Eccomi contro i profeti di sogni menzogneri, dice il Signore, che li raccontano e traviano il mio popolo con menzogne e millanterie. Io non li ho inviati né ho dato alcun ordine. Essi non governeranno affatto a questo popolo. Parola del Signore» (Ger 23, 30-32).

Parliamo quindi secondo quanto ci è dato dallo Spirito Santo, e supplichiamolo umilmente che ci infonda la sua grazia per realizzare di nuovo il giorno di Pentecoste nella perfezione dei cinque sensi e nell'osservanza del decalogo. Preghiamolo che ci ricolmi di un potente spirito di contrizione e che accenda in noi le lingue di fuoco per la professione della fede, perché, ardenti e illuminati negli splendori dei santi, meritiamo di vedere Dio uno e trino.

RESPONSORIO Cfr. Os 14, 6; Sal 91, 13; Sir 24, 1-2

R. Il giusto sboccherà come un giglio * e fiorirà per sempre davanti al Signore.

V. Avrà lode nell'assemblea dei santi

R. e fiorirà per sempre davanti al Signore.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che in sant'Antonio di Padova hai dato al tuo popolo un insigne predicatore e un patrono dei poveri e dei sofferenti, fa' che per sua intercessione seguiamo gli insegnamenti del vangelo e sperimentiamo nella prova il soccorso della tua misericordia. Per il nostro Signore.

19 giugno

SAN ROMUALDO, ABATE

Memoria facoltativa

Nacque a Ravenna verso la metà del secolo X. Intraprese la vita eremitica, pellegrinò per molti anni di luogo in luogo, cercando la solitudine e costruendo piccoli monasteri. Combatté con coraggio contro i cattivi costumi dei monaci di quel tempo, mentre con l'esercizio delle virtù cercò di raggiungere la perfezione. Morì verso l'anno 1027.

Dal Comune dei santi: religiosi (p. 1750: 1802) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dalla «Vita di san Romualdo» scritta da san Pier Damiani

(Cap. 31 e 69; PL 144, 982-983. 1005-1006)

Rinnegò se stesso e seguì Cristo

Romualdo, abitando per tre anni nella città di Parenzo, nel primo anno fondò un monastero e vi mise un abate con i fratelli, negli altri due invece rimase chiuso e ritirato. Ivi la grazia di Dio lo portò a tale altezza e grado di perfezione che, ispirato dallo Spirito Santo, prevede alcune cose che poi si verificarono puntualmente e con i raggi dell'intelligenza penetrò i misteri celati dell'Antico e del Nuovo Testamento.

Spesso infatti la contemplazione di Dio lo rapiva in modo così intenso che, quasi tutto sciolto in lacrime e bruciando di un indicibile ardore d'amore di Dio, diceva a gran voce: «Caro Gesù, pace del mio cuore, desiderio ineffabile, dolcezza e soavità degli angeli e dei santi», ed altre espressioni consimili. Ciò che egli diceva con giubilo sotto l'azione dello Spirito Santo, noi non siamo capaci di esprimerlo con parole umane, neppure in minima parte.

Dovunque poi il santo avesse disposto di abitare, costruiva dapprima un oratorio con l'altare in una piccola cella, e poi si rinchiudeva e proibiva ad altri di entrarvi. Cambiò diverse volte residenza. Alla fine, sentendo ormai prossimo il momento di terminare i suoi giorni, ritornò al monastero che aveva costruito in Val di Castro, ed ivi aspettando senza timore la morte, decise di costruirsi una cella con oratorio, in cui starsene rinchiuso in silenzio, fino alla sua partenza dal mondo.

Edificato dunque l'eremitaggio si apprestava a rinchiudersi, quando il suo corpo cominciò a declinare rapidamente più per l'avanzata vecchiaia che per malattia. Le forze venivano meno e i malanni si aggravavano. In questa condizione, una volta sul far del tramonto fece uscire dalla sua cella i due fratelli che lo assistevano, ordinando loro di chiudere la porta e di ritornare solo per il Mattutino all'indomani. Quelli però lo compiacquero di malavoglia, preoccupati del suo stato allarmante. Invece poi di allontanarsi, si appostarono lì vicino tendendo l'orecchio. A un certo momento, non udendo più nulla, rientrarono in fretta, accesero il lume e trovarono il santo già cadavere.

La sua anima beata era partita per il cielo. Quella gemma preziosa, il cui valore restava ignoto al mondo, veniva riposta nel tesoro del sommo Re.

RESPONSORIO

Cfr. Dt 2, 7; 8, 5

R. Dio ti ha benedetto in ogni impresa delle tue mani, ti ha seguito nel tuo viaggio attraverso il grande deserto. * Il Signore tuo Dio è stato sempre con te.

V. Come un uomo educa il figlio, così il Signore ti istruisce e ti guida.

R. Il Signore tuo Dio è stato sempre con te.

ORAZIONE

O Dio, che hai scelto san Romualdo per rinnovare nella tua Chiesa la vita eremitica, donaci la forza di rinnegare noi stessi per seguire Cristo sulla via della croce e salire con lui nella gloria del tuo regno. Per il nostro Signore.

21 giugno

SAN LUIGI GONZAGA, RELIGIOSO

Memoria

Nacque nel 1568 presso Mantova, in Lombardia, dai principi di Castiglione. Cristianamente educato dalla madre, si mostrò assai presto incline alla vita religiosa. Lasciato al fratello il diritto sul principato avito, entrò a Roma nella Compagnia di Gesù. Morì nel 1591, colpito dal contagio mentre assisteva gli ammalati negli ospedali.

Dal Comune dei santi: religiosi (p. 1750: 1802) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera alla madre» di san Luigi Gonzaga

(Acta SS., giugno, 5, 878)

Canterò senza fine le grazie del Signore

Io invoco su di te, mia signora, il dono dello Spirito Santo e consolazioni senza fine. Quando mi hanno portato la tua lettera, mi trovavo ancora in questa regione di morti. Ma facciamoci animo e puntiamo le nostre aspirazioni verso il cielo, dove loderemo Dio eterno nella terra dei viventi. Per parte mia avrei desiderato di trovarmici da tempo e, sinceramente, speravo di partire per esso già prima d'ora.

La carità consiste, come dice san Paolo, nel «rallegrarsi con quelli che sono nella gioia e nel piangere con quelli che sono nel pianto». Perciò, madre illustrissima, devi gioire grandemente perché, per merito tuo, Dio mi indica la vera felicità e mi libera dal timore di perderlo. Ti confiderò, o illustrissima signora, che meditando la bontà divina, mare senza

fondo e senza confini, la mia mente si smarrisce. Non riesco a capacitarmi come il Signore guardi alla mia piccola e breve fatica e mi premi con il riposo eterno e dal cielo mi inviti a quella felicità che io fino ad ora ho cercato con negligenza e offra a me, che assai poche lacrime ho sparso per esso, quel tesoro che è il coronamento di grandi fatiche e pianto.

O illustrissima signora, guardati dall'offendere l'infinita bontà divina, piangendo come morto chi vive al cospetto di Dio e che con la sua intercessione può venire incontro alle tue necessità molto più che in questa vita.

La separazione non sarà lunga. Ci rivedremo in cielo e insieme uniti all'autore della nostra salvezza godremo gioie immortali, lodandolo con tutta la capacità dell'anima e cantando senza fine le sue grazie. Egli ci toglie quello che prima ci aveva dato solo per riporlo in un luogo più sicuro e inviolabile e per ornarci di quei beni che noi stessi sceglieremmo.

Ho detto queste cose solo per obbedire al mio ardente desiderio che tu, o illustrissima signora, e tutta la famiglia, consideriate la mia partenza come un evento gioioso. E tu continua ad assistermi con la tua materna benedizione, mentre sono in mare verso il porto di tutte le mie speranze. Ho preferito scriverti perché niente mi è rimasto con cui manifestarti in modo più chiaro l'amore ed il rispetto che, come figlio, devo alla mia madre.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 40, 13; 83, 11

R. Nella mia innocenza, Signore, mi sostieni, * mi fai stare alla tua presenza per sempre.

V. Ho preferito l'ultimo posto nella casa di Dio, piuttosto che abitare nella tenda degli empi.

R. mi fai stare alla tua presenza per sempre.

ORAZIONE

O Dio, principio e fonte di ogni bene, che in san Luigi Gonzaga hai unito in modo mirabile l'austerità e la purezza, fa' che per i suoi meriti e le sue preghiere, se non lo abbiamo imitato nell'innocenza, lo seguiamo sulla via della penitenza evangelica. Per il nostro Signore.

22 giugno

SAN PAOLINO DA NOLA, VESCOVO

Memoria facoltativa

Nato a Bordeaux, in Gallia, nel 355, si diede allo studio delle lettere e alle cariche civili. Si sposò ed ebbe un figlio. Animato dal desiderio di condurre vita austera, ricevette il battesimo, rinunciò a tutti i suoi beni e abbracciò la vita monastica nel 393. Per diverso tempo dimorò a Barcellona nella Spagna, dove venne ordinato sacerdote. Fu quindi a Milano per consultare sant'Ambrogio, quindi a Roma e da ultimo a Nola in Campania, dove venne eletto vescovo. Già devotissimo di san Felice, che aveva subito il martirio in quella città, ne promosse il culto, e con vero affetto di padre cercò di alleviare le miserie dei suoi tempi. Fu poeta fine ed elegante. Morì nel 431.

Dal *Comune dei pastori* (p. 1685) con *salmodia del giorno dal salterio*.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Lettere» di san Paolino da Nola, vescovo

(Lett. 3 ad Alipio, 1. 5. 6; CSEL 29, 13-14. 17-18)

*Per mezzo dello Spirito Santo Dio
infonde il suo amore in tutti i suoi servi*

Questa è la vera carità, questo è l'amore perfetto che tu, signor mio, veramente buono, gentile e

carissimo, hai dimostrato di avere verso la nostra pochezza. Per mezzo del nostro Giuliano, che tornava da Cartagine, abbiamo ricevuto la tua lettera. Essa ci porta tanta luce della tua santità, da poter dire che noi, più che conoscere, riconosciamo la tua carità. Senza dubbio tale carità deriva da colui che dall'origine del mondo ci ha predestinati a sé. In lui eravamo ancor prima di nascere; perché è lui che ci ha creati e non noi da noi stessi (cfr. Sal 99, 3). È lui che ha fatto anche quelle cose che devono ancora compiersi nel futuro.

Dalla sua prescienza e dalla sua opera siamo stati formati ad avere una sola volontà e identica fede, o meglio ad avere fede nell'Unità. Siamo stati cementati dalla carità, perché, mediante la rivelazione dello Spirito, ci conoscessimo a vicenda ancor prima di vederci.

Ralleghiamoci quindi e consoliamoci nel Signore che, pur restando sempre uguale a se stesso, diffonde in ogni luogo il suo amore nei suoi fedeli, per opera dello Spirito Santo. Egli lo ha riversato abbondantemente su tutte le creature, allietando così con il suo impulso vivificante la città di Dio. Tra i cittadini di questa città egli ha voluto ben a ragione collocare te tanto in alto da farti sedere «tra i principi del suo popolo» (Sal 112, 8) sulla cattedra degli apostoli. Così nella tua stessa sorte ha voluto aggregare anche noi, sollevandoci da terra e rialzandoci dalla nostra povertà.

Ma più ancora ci ralleghiamo perché il Signore ci ha fatti entrare così intimamente nel tuo cuore, da farci godere di un tuo singolarissimo affetto. Ciò non può rimanere senza contraccambio adeguato e perciò ti assicuriamo di amarti sinceramente.

Ed ora permettimi che ti presentiamo un nostro desiderio. Sappi dunque che questo peccatore non è uscito fuori dalle tenebre e dall'ombra di morte, non ha respirato l'aura vitale e non ha posto mano all'aratro e preso sulle sue spalle la croce di Cristo

se non per condurre a termine la sua missione. E proprio per questo abbiamo bisogno delle tue preghiere. Ai tuoi meriti aggiungi anche questo, di alleggerire, con le tue preghiere, i nostri pesi. Il santo che aiuta chi è nella fatica, non oso dire il fratello, sarà esaltato come una grande città.

Abbiamo mandato alla tua santità un pane come simbolo della nostra unità, ma anche dell'unica totale Trinità. Dègnati di mangiarlo in modo che questo pane diventi un'eulogia, cioè un pane benedetto.

RESPONSORIO

Cfr. Sir 31, 8. 11. 10

R. Beato il ricco, che si trova senza macchia e non corre dietro all'oro: * si consolideranno i suoi beni nel Signore.

V. Poteva trasgredire, non ha trasgredito; compiere il male, non lo ha fatto:

R. si consolideranno i suoi beni nel Signore.

ORAZIONE

O Dio, che nel vescovo Paolino hai dato alla tua Chiesa un luminoso esempio di dedizione pastorale e di amore ai poveri, concedi a noi, che lo veneriamo maestro e protettore, di imitare la sua testimonianza di carità. Per il nostro Signore.

Lo stesso giorno: 22 giugno

SANTI GIOVANNI FISHER, VESCOVO
E TOMMASO MORE, MARTIRI

Memoria facoltativa

Giovanni Fisher nacque nel 1469; attese agli studi teologici a Cambridge in Inghilterra e fu ordinato sacerdote. Fatto vescovo di Rochester visse austeramente e divenne esimio pastore visitando spesso i suoi fedeli. Compose anche opere contro gli errori del suo tempo.

Tommaso More nacque nel 1477 e studiò ad Oxford. Sposatosi ebbe un figlio e tre figlie. Fu cancelliere alla corte del re. Scrisse opere sul modo di ben governare e per difendere la religione.

Tutti e due per ordine di Enrico VIII, al quale si erano opposti nella questione riguardante il suo divorzio, furono condannati a morte nel 1535: Giovanni Fisher il 22 giugno, Tommaso More il 6 luglio. Il vescovo Giovanni Fisher, mentre si trovava in carcere, fu creato cardinale di Santa Romana Chiesa da Paolo III.

Dal Comune di più martiri (p. 1634) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera» di Tommaso More, scritta in carcere alla figlia Margaret Roper.

(Da: *Correspondence*, ed. by E. F. Rogers, Princeton, 1947, pp. 530-532)

*Mi rimetto interamente a Dio,
sperando pienamente in lui*

Mia cara Margherita, io so che, per la mia cattiveria, meriterei di esser abbandonato da Dio, tuttavia non posso che confidare nella sua misericordiosa bontà, poiché la sua grazia mi ha fortificato sino ad ora e ha dato tanta serenità e gioia al mio cuore da rendermi del tutto disposto a perdere i beni, la patria e persino la vita, piuttosto che giurare contro la mia coscienza. Egli ha reso il re favorevole verso di me, tanto che finora si è limitato a togliermi solo la libertà. Dirò di più. La grazia di Dio mi ha fatto così gran bene e dato tale forza spirituale da farmi considerare la carcerazione come il principale dei benefici elargitimi.

Non posso, perciò, dubitare della grazia di Dio. Se egli lo vorrà, potrà mantenere benevolo il re nei

miei riguardi, al fine che non mi faccia alcun male. Ma se decide ch'io soffra per i miei peccati, la sua grazia mi darà certo la forza di accettare tutto pazientemente, e forse anche gioiosamente. La sua infinita bontà, per i meriti della sua amarissima passione, farà sì che le mie sofferenze servano a liberarmi dalle pene del purgatorio e anzi ad ottenermi la ricompensa desiderata in cielo.

Dubitare di lui, mia piccola Margherita, io non posso e non voglio, sebbene mi senta tanto debole. E quand'anche io dovessi sentire paura al punto da essere sopraffatto, allora mi ricorderei di san Pietro, che per la sua poca fede cominciò ad affondare nel lago al primo colpo di vento, e farei come fece lui, invocherei cioè Cristo e lo pregherei di aiutarmi. Senza dubbio allora egli mi porgerebbe la sua santa mano per impedirmi di annegare nel mare tempestoso. Se poi egli dovesse permettere che imiti ancora in peggio san Pietro, nel cedere, giurare e spergiurare (me ne scampi e liberi nostro Signore nella sua amorosissima passione, e piuttosto mi faccia perdere, che vincere a prezzo di tanta bassezza), anche in questo caso non cesserei di confidare nella sua bontà, sicuro che egli porrebbe su di me il suo pietosissimo occhio, come fece con san Pietro, e mi aiuterebbe a rialzarmi e confessare nuovamente la verità, che sento nella mia coscienza. Mi farebbe sentire qui in terra la vergogna e il dolore per il mio peccato.

Ad ogni modo, mia Margherita, io so bene che senza mia colpa egli non permetterà mai che io perisca. Per questo io mi rimetto interamente in lui pieno della più forte fiducia. Ma facendo anche l'ipotesi della mia perdizione per i miei peccati, anche allora io servirei a lode della giustizia divina.

Ho però ferma fiducia, Margherita, e nutro certa speranza che la tenerissima pietà di Dio salverà la mia povera anima e mi concederà di lodare la sua misericordia. Perciò, mia buona figlia, non turbare

mai il tuo cuore per alcunché mi possa accadere in questo mondo. Nulla accade che Dio non voglia, ed io sono sicuro che qualunque cosa avvenga, per quanto cattiva appaia, sarà in realtà sempre per il meglio.

RESPONSORIO

R. Nei tormenti i martiri di Cristo, rivolti al cielo, imploravano: * aiutaci, Signore, a compiere la tua opera in modo perfetto.

V. Assisti i tuoi servi e l'opera delle tue mani;

R. aiutaci, Signore, a compiere la tua opera in modo perfetto.

ORAZIONE

O Dio, che nella passione dei martiri doni alla tua Chiesa la testimonianza suprema della fede, concedi anche a noi, per intercessione dei santi Giovanni Fisher e Tommaso More, la forza di esprimere con la vita il credo che professiamo. Per il nostro Signore.

24 giugno

NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Solennità

Primi Vespri

INNO

Risuoni nella Chiesa,
unanime e festoso,
l'inno delle tue lodi,
o Giovanni Battista.

Negli arcani silenzi
del tempio d'Israele
un angelo di Dio
svela al padre il tuo nome.

Tu profeta fanciullo
riconosci nel grembo
della Vergine Madre
l'atteso dalle genti.

Tu sorgi dal deserto
con il fuoco di Elia
a convocare gli umili
nel regno del Signore.

Sia lode e onore a Cristo,
Parola del Dio vivo,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure

Ut queant laxis resonare fibris
mira gestorum famuli tuorum,
solve polluti labii reatum,
sancte Ioannes.

Nuntius caelo veniens supremo,
te patri magnum fore nasciturum,
nomen et vitae seriem gerenda
ordine promit.

Ille promíssi dúbius supérni
pérdidit promptæ módulos loquélæ;
sed reformásti génius perémpatæ
órgana vocis.

Ventris obstrúso pósitus cubíli
sénseras regem thálamò manéntem;
hinc parens nati méritis utérque
ábdita pandit.

Láudibus cives célebrant supérni
te, Deus simplex paritérque trine;
súpplices ac nos véniam precámur:
parce redémptis. Amen.

1 ant. Da Elisabetta nacque Giovanni,
il precursore di Cristo.

Salmi e cantico dal Comune dei santi (p. 1744).

2 ant. Anziana, e sterile,
Elisabetta mise al mondo
Giovanni il Battista.

3 ant. Tra i figli di donna
non è nato uno più grande
di Giovanni Battista.

LETTURA BREVE

At 13, 23-25

Dalla discendenza di Davide, secondo la promessa, Dio trasse per Israele un salvatore, Gesù. Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di penitenza a tutto il popolo d'Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: Io non sono ciò che voi pensate che io sia! Ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di sciogliere i sandali.

RESPONSORIO BREVE

R. Raddrizzate i sentieri del Signore, * preparate le sue vie.

Raddrizzate i sentieri del Signore, preparate le sue vie.

V. Dopo di me viene uno, che era prima di me: preparate le sue vie.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Raddrizzate i sentieri del Signore, preparate le sue vie.

Ant. al Magn. Nel tempio del Signore,
a destra dell'altare dell'incenso,
Zaccaria vide l'angelo Gabriele.

INTERCESSIONI

Glorifichiamo Dio Padre, che ha scelto Giovanni Battista come suo messaggero, per annunziare agli uomini il regno di Cristo. Nel ricordo del grande precursore chiediamo a Dio il dono della conversione:

Signore, guida i nostri passi sulla via della pace.

Hai chiamato Giovanni dal grembo di sua madre a preparare le vie del tuo Figlio,

— fa' che ci disponiamo alla sequela di Cristo, con la stessa dedizione di colui che lo ha preceduto.

Hai dato a Giovanni il privilegio di additare come presente a Israele il Cristo, Agnello di Dio,

— fa' che la tua Chiesa lo proponga in modo efficace al nostro tempo.

Hai voluto che il tuo profeta diminuisse, mentre cresceva il Cristo, tuo Figlio,

— insegnaci ad anteporre al successo personale il servizio della verità.

Del tuo martire Giovanni Battista hai fatto il profeta franco e coraggioso della giustizia e della verità,

— rendici testimoni leali e fermi della legge di Cristo.

Ricordati, Signore, di tutti coloro che hanno lasciato questo mondo,
— prendili con te nella dimora della luce e della pace.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio onnipotente, concedi alla tua famiglia di camminare sulla via della salvezza sotto la guida di san Giovanni il precursore, per andare con serena fiducia incontro al Messia da lui predetto, Gesù Cristo nostro Signore. Egli è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

INVITATORIO

Ant. Adoriamo Gesù, Agnello di Dio,
annunziato da Giovanni.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 613).

Ufficio delle letture

INNO

Testimone fedele
che congiungi nel Cristo,
vera luce del mondo,
l'antico e il nuovo patto!

Tu immergi nel Giordano
il Figlio dell'Altissimo
e nei cieli riaperti
contempi la sua gloria.

Tu guidi i penitenti
all'umile sequela
dell'Agnello che toglie
il peccato del mondo.

Intercedi per noi
pellegrini nel tempo
e guida i nostri passi
sulla via della pace.

Sia lode e onore a Cristo,
Parola del Dio vivo,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Antra desérta téneris sub annis,
cívium turmas fúgiens, petísti,
ne levi saltem maculáre vitam
fámine posses.

Præbuit hirtum tégimen camélus
ártubus sacris, stróphium bidéntes,
cui latex haustum, sociáta pastum
mella locústis.

Céteri tantum cecinére vatum
corde præsågo iubar affutúrum;
tu quidem mundi scelus auferéntem
índice prodís.

Non fuit vasti spátium per orbis
sánctior quisquam génius Ioánnè,
qui nefas sæcli méruit lavántem
tíngere lymphis.

Láudibus cives célebrant supérni
te, Deus simplex paritérque trine;
súpplices ac nos véniam precámur:
parce redémtis. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Dal seno materno il Signore mi ha chiamato:
fin dal grembo di mia madre
ha pronunciato il mio nome.

Salmi dal Comune dei santi (p. 1751).

2 ant. Ha reso la mia bocca come spada affilata,
mi ha nascosto all'ombra della sua mano.

3 ant. Giovanni, il testimone, diceva:
Colui che verrà, era prima di me.

V. Venne per essere testimone della luce,

R. perché tutti credessero per mezzo di lui.

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Geremia

1, 4-10. 17-19

Vocazione del profeta

Mi fu rivolta la parola del Signore:

«Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo,
prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato;
ti ho stabilito profeta delle nazioni».

Risposi: «Ahimè, Signore Dio, ecco io non so parlare,
perché sono giovane».

Ma il Signore mi disse: «Non dire: Sono giovane,
ma va' da coloro a cui ti manderò
e annunzia ciò che io ti ordinerò.

Non temerli,
perché io sono con te per proteggerti».

Oracolo del Signore.

Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca
e il Signore mi disse:

«Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca.

Ecco, oggi ti costituisco
sopra i popoli e sopra i regni
per sradicare e demolire,
per distruggere e abbattere,
per edificare e piantare».

Tu, dunque, cingiti i fianchi,
alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò;
non spaventarti alla loro vista,
altrimenti ti farò temere davanti a loro.

Ed ecco oggi io faccio di te
come una fortezza,

come un muro di bronzo
contro tutto il paese,
contro i re di Giuda e i suoi capi,
contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese.
Ti muoveranno guerra ma non ti vinceranno,
perché io sono con te per salvarti».

RESPONSORIO

Cfr. Ger 1, 5. 9. 10

R. Prima di formarti nel grembo materno, io ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, io ti avevo consacrato; * ti ho stabilito profeta delle nazioni.

V. Ecco, ho messo le mie parole sulla tua bocca; oggi ti ho costituito sopra i popoli e sopra i regni;

R. ti ho stabilito profeta delle nazioni.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo

(Disc. 293, 1-3; PL 38, 1327-1328)

Voce di chi grida nel deserto

La Chiesa festeggia la natività di Giovanni, attribuendole un particolare carattere sacro. Di nessun santo, infatti, noi celebriamo solennemente il giorno natalizio; celebriamo invece quello di Giovanni e quello di Cristo. Giovanni però nasce da una donna avanzata in età e già sfiorita. Cristo nasce da una giovinetta vergine. Il padre non presta fede all'annuncio sulla nascita futura di Giovanni e diventa muto. La Vergine crede che Cristo nascerà da lei e lo concepisce nella fede.

Sembra che Giovanni sia posto come un confine fra due Testamenti, l'Antico e il Nuovo. Infatti che egli sia, in certo qual modo, un limite lo dichiara lo stesso Signore quando afferma: «La Legge e i Profeti fino a Giovanni» (Lc 16, 16). Rappresenta dunque in sé la parte dell'Antico e l'annuncio del Nuovo. Infatti, per quanto riguarda l'Antico, nasce da due vecchi. Per quanto riguarda il Nuovo, viene proclamato pro-

feta già nel grembo della madre. Prima ancora di nascere, Giovanni esultò nel seno della madre all'arrivo di Maria. Già da allora aveva avuto la nomina, prima di venire alla luce. Viene indicato già di chi sarà precursore, prima ancora di essere da lui visto. Questi sono fatti divini che sorpassano i limiti della pochezza umana. Infine nasce, riceve il nome, si scioglie la lingua del padre. Basta riferire l'accaduto per spiegare l'immagine della realtà.

Zaccaria tace e perde la voce fino alla nascita di Giovanni, precursore del Signore, e solo allora riacquista la parola. Che cosa significa il silenzio di Zaccaria se non la profezia non ben definita, e prima della predicazione di Cristo ancora oscura? Si fa manifesta alla sua venuta. Diventa chiara quando sta per arrivare il preannunziato. Il dischiudersi della favella di Zaccaria alla nascita di Giovanni è lo stesso che lo scindersi del velo nella passione di Cristo. Se Giovanni avesse annunziato se stesso, non avrebbe aperto la bocca a Zaccaria. Si scioglie la lingua perché nasce la voce. Infatti a Giovanni, che preannunziava il Signore, fu chiesto: «Chi sei tu?» (Gv 1, 19). E rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto» (Gv 1, 23). Voce è Giovanni, mentre del Signore si dice: «In principio era il Verbo» (Gv 1, 1). Giovanni è voce per un po' di tempo; Cristo invece è il Verbo eterno fin dal principio.

RESPONSORIO

Lc 1, 76-77

R. Tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo: * andrai innanzi al Signore a preparargli le strade.

V. Per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati:

R. andrai innanzi al Signore a preparargli le strade.

INNO Te Deum (p. 625).

Orazione come ai primi Vespri (p. 1416) o alle Lodi mattutine (p. 1423).

Lodi mattutine**INNO**

Testimone fedele
che congiungi nel Cristo,
vera luce del mondo,
l'antico e il nuovo patto!

Tu immergi nel Giordano
il Figlio dell'Altissimo
e nei cieli riaperti
contempli la sua gloria.

Tu guidi i penitenti
all'umile sequela
dell'Agnello che toglie
il peccato del mondo.

Intercedi per noi
pellegrini nel tempo
e guida i nostri passi
sulla via della pace.

Sia lode e onore a Cristo,
Parola del Dio vivo,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

O nimis felix meritique celsi,
nesciens labem nivei pudoris,
praepotens martyr eremique cultor,
maxime vatum.

Serta ter denis alios coronant
aucta crementis, duplicata quosdam;
trina centeno cumulata fructu
te, sacer, ornant.

Nunc potens nostri meritis optimis
pectoris duros lapides repelle,
asperum planans iter, et reflexos
dirige calles,

Ut pius mundi sator et redemptor,
 mentibus pulsa macula politis,
 rite dignetur veniens sacratos
 ponere gressus.
 Laudibus cives celebrant superni
 te, Deus simplex pariterque trine;
 supplices ac nos veniam precamur:
 parce redemptis. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

- 1 ant.** Giovanni è il suo nome:
 la sua nascita sarà gioia per molti.
Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 672).
- 2 ant.** Camminerà davanti al Cristo,
 con lo spirito e la potenza di Elia,
 a preparare al Signore un popolo santo.
- 3 ant.** Tu, bambino,
 sarai chiamato profeta dell'Altissimo:
 camminerai davanti al Signore
 a preparare le sue vie.

LETTURA BREVE

MI 3, 23-24

Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore, perché converta il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri; così che io venendo non colpisca il paese con lo sterminio.

RESPONSORIO BREVE

R. Grande agli occhi del Signore, * sarà pieno di Spirito Santo.

Grande agli occhi del Signore, sarà pieno di Spirito Santo.

V. Preparerà al Cristo un popolo ben disposto: sarà pieno di Spirito Santo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Grande agli occhi del Signore, sarà pieno di Spirito Santo.

Ant. al Ben. A Zaccaria tornò la parola,
e profetò dicendo:
Benedetto il Dio di Israele.

INVOCAZIONI

Preghiamo con fiducia il Cristo nostro Salvatore che mandò Giovanni Battista come precursore a preparare le sue vie e chiediamo la grazia della sua visita:

O sole, che sorgi dall'alto, vieni a visitare il tuo popolo.

Hai fatto sobbalzare di gioia Giovanni nel seno di Elisabetta,

— donaci di sperimentare continuamente la letizia della tua venuta.

Ci hai indicato la via della penitenza con la parola e la vita del Battezzatore,

— donaci la conversione del cuore e la conformità alle esigenze del tuo regno.

Hai voluto essere annunziato agli uomini per bocca di un loro fratello,

— manda nel mondo intero missionari del tuo vangelo.

Hai voluto essere battezzato nel Giordano da Giovanni, perché si adempisse in tutto il disegno di Dio,

— fa' che collaboriamo instancabilmente al tuo regno di giustizia e di pace.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che hai mandato san Giovanni Battista a preparare a Cristo Signore un popolo ben disposto, allieta la tua Chiesa con l'abbondanza dei doni dello Spirito, e guidala sulla via della salvezza e della pace. Per il nostro Signore.

Ora media

Salmodia complementare (p. 1208). Se però la solennità cade in domenica, si dicono i salmi della domenica, I settimana (p. 676).

Terza

Ant. Sarà grande davanti al Signore,
pieno di Spirito Santo
fin dal seno di sua madre.

LETTURA BREVE**Is 49, 1**

Ascoltate mi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome.

V. Ho visto lo Spirito discendere su Cristo:

R. egli battezzerà in Spirito Santo.

Sesta

Ant. Disse Elisabetta a Maria:
Ho udito il tuo saluto,
e nel mio grembo il bambino
ha trasalito di gioia, alleluia.

LETTURA BREVE**Cfr. Is 49, 5-6**

Disse il Signore che mi ha plasmato suo servo dal seno materno: «Io ti renderò luce delle nazioni perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

V. Dal seno materno il Signore mi ha chiamato:

R. fin dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome.

Nona

Ant. Questo bambino sarà grande davanti a Dio:
la mano del Signore sarà con lui.

LETTURA BREVE

Is 49, 7b

I re vedranno e si alzeranno in piedi, i principi vedranno e si prostreranno, a causa del Signore che è fedele, a causa del Santo di Israele che ti ha scelto.

℣. Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca:

℞. ti costituisco su popoli e regni.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Secondi Vespri

INNO

Risuoni nella Chiesa,
unanime e festoso,
l'inno delle tue lodi,
o Giovanni Battista.

Negli arcani silenzi
del tempio d'Israele
un angelo di Dio
svela al padre il tuo nome.

Tu profeta fanciullo
riconosci nel grembo
della Vergine Madre
l'atteso dalle genti.

Tu sorgi dal deserto
con il fuoco di Elia
a convocare gli umili
nel regno del Signore.

Sia lode e onore a Cristo,
Parola del Dio vivo,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure Ut queant laxis dai primi Vespri (p. 1413) oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.

Salmi e cantico dal Comune dei santi (p. 1769).

2 ant. Venne come testimone,
per dare testimonianza alla verità.

3 ant. Giovanni era una lampada
che arde e risplende.

LETTURA BREVE

At 13, 23-25

Dalla discendenza di Davide, secondo la promessa, Dio trasse per Israele un salvatore, Gesù. Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di penitenza a tutto il popolo d'Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: Io non sono ciò che voi pensate che io sia! Ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di sciogliere i sandali.

RESPONSORIO BREVE

R. Raddrizzate i sentieri del Signore, * preparate le sue vie.

Raddrizzate i sentieri del Signore, preparate le sue vie.

V. Dopo di me viene uno, che era prima di me: preparate le sue vie.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Raddrizzate i sentieri del Signore, preparate le sue vie.

Ant. al Magn. Questo bambino è più che un profeta; di lui il Salvatore ha detto:

Tra i figli di donna non è nato uno più grande di Giovanni Battista.

INTERCESSIONI

Glorifichiamo Dio Padre, che ha scelto Giovanni Battista come suo messaggero, per annunziare agli uomini il regno di Cristo. Nel ricordo del grande precursore, chiediamo a Dio il dono della conversione:

Signore, guida i nostri passi sulla via della pace.

Hai chiamato Giovanni dal grembo di sua madre a preparare le vie del tuo Figlio,

— fa' che ci disponiamo alla sequela di Cristo, con la stessa dedizione di colui che lo ha preceduto.

Hai dato a Giovanni il privilegio di additare come presente a Israele il Cristo, Agnello di Dio,

— fa' che la tua Chiesa lo proponga in modo efficace al nostro tempo.

Hai voluto che il tuo profeta diminuisse, mentre cresceva il Cristo, tuo Figlio,

— insegnaci ad anteporre al successo personale il servizio della verità.

Del tuo martire Giovanni Battista hai fatto il profeta franco e coraggioso della giustizia e della verità,

— rendici testimoni leali e fermi della legge di Cristo.

Ricordati, Signore, di tutti coloro che hanno lasciato questo mondo,

— prendili con te nella dimora della luce e della pace.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che hai mandato san Giovanni Battista a preparare a Cristo Signore un popolo ben disposto, allieta la tua Chiesa con l'abbondanza dei doni dello Spirito, e guidala sulla via della salvezza e della pace. Per il nostro Signore.

27 giugno

SAN CIRILLO D'ALESSANDRIA,
VESCOVO E DOTTORE DELLA CHIESA

Memoria facoltativa

Nacque nel 370 e condusse vita monastica. Ordinato sacerdote, seguì lo zio vescovo di Alessandria e gli succedette nella cattedra nel 412. Combatté strenuamente contro la dottrina di Nestorio ed ebbe una parte di primo piano nel concilio di Èfeso. Scrisse molto e con grande erudizione per spiegare e difendere la fede cattolica. Morì nel 444.

Dal Comune dei pastori e dei dottori della Chiesa (p. 1685) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Lettere» di san Cirillo d'Alessandria, vescovo

(Lett. 1; PG77, 14-18. 27-30)

La divina maternità della Vergine Maria

Mi meraviglio oltremodo che vi siano alcuni che dubitano se la santa Vergine si debba chiamare Madre di Dio. Ed invero se nostro Signore Gesù Cristo è Dio, perché mai allora la santa Vergine che l'ha generato non dovrebbe chiamarsi Madre di Dio? I discepoli di Gesù ci hanno tramandato questa fede, quantunque mai adoperino questa formula. In questo senso siamo stati istruiti dai santi Padri. A dire il vero, il nostro padre Atanasio, di notissima memoria, nel libro che ha scritto sulla santa e consustanziale Trinità, nel terzo discorso, a più riprese chiama la Vergine «Madre di Dio». Mi vedo costretto a questo punto a servirmi delle sue stesse parole che suonano così: «Perciò scopo e caratteristica della divina Scrittura, come spesso abbiamo rilevato, è di affermare

entrambe le cose del nostro Salvatore Cristo: e cioè che egli è Dio e non è mai stato diversamente in quanto è Verbo del Padre e suo splendore e sapienza; e insieme che lo stesso, quando venne la pienezza dei tempi, avendo preso carne dalla Vergine Maria Madre di Dio, si è fatto uomo per noi».

E dopo qualche altra frase, dice ancora: «Vi sono state molte persone sante e immuni da ogni peccato: infatti Geremia fu santificato fin dal seno materno e Giovanni, non ancora venuto alla luce, udita la voce di Maria, Madre di Dio, sussultò di gioia».

Certo il nostro padre Atanasio è assolutamente degno di tutta la nostra fede e di sicura adesione, in quanto non ha mai detto nulla che fosse contrario alle sacre Scritture. E la sacra Scrittura, ispirata da Dio, afferma che il Verbo di Dio si è fatto carne, cioè si è unito ad una carne dotata di anima razionale. Dunque il Verbo di Dio nacque dalla discendenza di Abramo e, preparatosi un corpo da una donna, si fece partecipe della carne e del sangue, per modo che ormai non è più soltanto Dio, ma anche uomo simile a noi per l'unione con la nostra natura.

Perciò l'Emmanuele consta con certezza di due nature: di quella divina e di quella umana. Tuttavia il Signore Gesù Cristo è uno, unico vero figlio naturale di Dio, insieme Dio e uomo; non un uomo deificato, simile a quelli che per grazia sono resi partecipi della divina natura, ma Dio vero, che per la nostra salvezza apparve nella forma umana, come Paolo attesta con queste parole: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli» (Gal 4, 4-5).

RESPONSORIO

R. Cirillo ha operato cose mirabili davanti a Dio; in tutta la terra si è diffusa la sua dottrina: * interceda per noi presso il Signore Dio nostro.

V. Sacerdote di Dio, ha meditato la sua legge giorno e notte:

R. interceda per noi presso il Signore Dio nostro.

ORAZIONE

O Dio, che hai suscitato nella tua Chiesa il vescovo san Cirillo, fervido assertore della divina maternità della Vergine Maria, concedi al tuo popolo che la riconosce vera Madre di Dio, il dono della salvezza nel Cristo tuo Figlio, fatto uomo per noi. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

28 giugno

SANT'IRENEO, VESCOVO E MARTIRE**Memoria**

Nacque verso il 130 e fu educato a Smirne. Fu discepolo di san Policarpo, vescovo di quella città. Nel 177 era sacerdote a Lione nella Gallia e poco dopo fu eletto vescovo della medesima città. Scrisse opere in difesa della fede cattolica contro gli errori degli gnostici. Secondo la tradizione morì martire verso il 200.

Dal Comune di un martire (p. 1660) o dei pastori (p. 1685) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dal «Trattato contro le eresie» di sant'Ireneo, vescovo
(Lib. IV, 20, 5-7; SC 100, 640-642. 644-648)

*L'uomo vivente è gloria di Dio;
vita dell'uomo è la visione di Dio*

La gloria di Dio dà la vita; perciò coloro che vedono Dio ricevono la vita. E per questo colui che è

inintelligibile, incomprendibile e invisibile, si rende visibile, comprensibile e intelligibile dagli uomini, per dare la vita a coloro che lo comprendono e vedono. È impossibile vivere se non si è ricevuta la vita, ma la vita non si ha che con la partecipazione all'essere divino. Orbene tale partecipazione consiste nel vedere Dio e godere della sua bontà.

Gli uomini dunque vedranno Dio per vivere, e verranno resi immortali e divini in forza della visione di Dio. Questo, come ho detto prima, era stato rivelato dai profeti in figura, che cioè Dio sarebbe stato visto dagli uomini che portano il suo Spirito e attendono sempre la sua venuta. Così Mosè afferma nel Deuteronomio: Oggi abbiamo visto che Dio può parlare con l'uomo e l'uomo aver la vita (cfr. Dt 5, 24).

Colui che opera tutto in tutti nella sua grandezza e potenza, è invisibile e indescrivibile a tutti gli esseri da lui creati, non resta però sconosciuto; tutti infatti, per mezzo del suo Verbo, imparano che il Padre è unico Dio, che contiene tutte le cose e dà a tutte l'esistenza, come sta scritto nel vangelo: «Dio nessuno lo ha mai visto; proprio il Figlio Unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato» (Gv 1, 18).

Fin dal principio dunque il Figlio è il rivelatore del Padre, perché fin dal principio è con il Padre e ha mostrato al genere umano nel tempo più opportuno le visioni profetiche, la diversità dei carismi, i ministeri e la glorificazione del Padre secondo un disegno tutto ordine e armonia. E dove c'è ordine c'è anche armonia, e dove c'è armonia c'è anche tempo giusto, e dove c'è tempo giusto c'è anche beneficio.

Per questo il Verbo si è fatto dispensatore della grazia del Padre per l'utilità degli uomini, in favore dei quali ha ordinato tutta l'«economia» della salvezza, mostrando Dio agli uomini e presentando l'uomo a Dio. Ha salvaguardato però l'invisibilità del Padre, perché l'uomo non dispreggi Dio e abbia sempre

qualcosa a cui tendere. Al tempo stesso ha reso visibile Dio agli uomini con molti interventi provvidenziali, perché l'uomo non venisse privato completamente di Dio, e cadesse così nel suo nulla, perché l'uomo vivente è gloria di Dio e vita dell'uomo è la visione di Dio. Se infatti la rivelazione di Dio attraverso il creato dà la vita a tutti gli esseri che si trovano sulla terra, molto più la rivelazione del Padre che avviene tramite il Verbo è causa di vita per coloro che vedono Dio.

RESPONSORIOCfr. **MI 2, 6; Sal 88, 22**

R. Un insegnamento fedele sulla bocca, e nessuna falsità alle labbra: * con pace e rettitudine ha camminato davanti al Signore.

V. La mano del Signore lo sosteneva, il suo braccio gli dava vigore:

R. con pace e rettitudine ha camminato davanti al Signore.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Ireneo, uomo di pace,
fedele nella vita al suo nome,
lottò con coraggio per l'unità della Chiesa.

ORAZIONE

O Dio, che al vescovo sant'Ireneo hai dato la grazia di confermare la tua Chiesa nella verità e nella pace, fa' che per sua intercessione ci rinnoviamo nella fede e nell'amore, e cerchiamo sempre ciò che promuove l'unità e la concordia. Per il nostro Signore.

29 giugno

SANTI PIETRO E PAOLO, APOSTOLI

Solennità

Primi Vespri

INNO

Esulti di gioia il cielo,
risuoni sulla terra
la lode degli apostoli.

Voi giudici del mondo,
araldi del vangelo,
udite la preghiera.

Voi che aprite e chiudete
le porte della vita,
spezzate i nostri vincoli.

A un cenno vi obbediscono
le potenze del male:
rinnovate i prodigi.

Quando verrà il Signore
alla fine dei tempi,
ci unisca nella gloria.

Sia lode al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Aurea luce et decóre róseo,
lux lucis, omne perfudisti sæculum,
décorans cælos ínclito martýrio
hac sacra die, quæ dat reis véniam.

Iánitor cæli, doctor orbis páriter,
iúdice sœcli, vera mundi lúmina,
per crucem alter, alter ense triúmphans,
vitæ senátum laureáti póssident.

O Roma felix, quæ tantórum princípum
 es purpuráta pretiósó sánguine,
 non laude tua, sed ipsórum méritis
 excéllis omnem mundi pulchritúdinem.

Olívæ binæ pietátis únicae,
 fide devótos, spe robústos máxime,
 fonte replétos caritátis géminæ
 post mortem carnis impetráte vívere.

Sit Trinitáti sempitérna glória,
 honor, potéstas atque iubilátio,
 in unitáte, cui manet impérium
 ex tunc et modo per ætérna sæcula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivo.
 Beato te, Simone:
 il Padre mio te lo ha rivelato.

Salmi e cantico dal Comune degli apostoli
 (p. 1611).

2 ant. Tu sei Pietro,
 e su questa pietra edificherò la mia Chiesa.

3 ant. Tu sei il messaggero di Dio,
 Paolo apostolo santo:
 hai annunciato la verità nel mondo intero.

LETTURA BREVE

Rm 1, 1-3a. 7

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione, prescelto per annunciare il vangelo di Dio, che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture, riguardo al Figlio suo: a quanti sono in Roma amati da Dio e santi per vocazione, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

RESPONSORIO BREVE

R. Con grande franchezza * annunziarono la parola di Dio.

Con grande franchezza annunziarono la parola di Dio.

V. Testimoni della risurrezione di Cristo, annunziarono la parola di Dio.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Con grande franchezza annunziarono la parola di Dio.

Ant. al Magn. Gloriosi apostoli di Cristo!

Uniti nella vita,
la morte non li ha separati.

INTERCESSIONI

Rivolgiamo la nostra preghiera umile e fiduciosa al
Cristo Signore, che ha fondato la sua Chiesa sul
fondamento degli apostoli e dei profeti:

Assisti il tuo popolo, Signore.

Hai chiamato Simone il pescatore, perché divenisse
pescatore di uomini,

— non cessare di scegliere operai del vangelo, perché siano salve tutte le genti.

Hai placato il lago in tempesta, perché i tuoi discepoli non fossero sommersi,

— difendi la tua Chiesa dagli errori e dalle inquietudini che sconvolgono la faccia della terra.

Dopo la risurrezione hai radunato i discepoli intorno a Pietro,

— proteggi il nostro papa **N.** e raccogli il tuo popolo nell'unità e nella pace.

Hai mandato l'apostolo Paolo ad annunziare il vangelo ai pagani,

— fa' che la parola di salvezza sia predicata ad ogni creatura.

Hai affidato all'apostolo Pietro le chiavi del tuo regno,

— apri le porte del cielo a coloro che in vita si sono affidati alla tua misericordia.

Padre nostro.

ORAZIONE

Signore, Dio nostro, che con la predicazione dei santi apostoli Pietro e Paolo hai dato alla Chiesa le primizie della fede cristiana, per loro intercessione vieni in nostro aiuto e guidaci nel cammino della salvezza eterna. Per il nostro Signore.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo Cristo
re e signore degli apostoli.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 613).

Ufficio delle letture**INNO**

O apostoli di Cristo,
colonna e fondamento
della città di Dio!

Uniti nel martirio
voi salite alla gloria
nel regno dei beati.

Vi accoglie nella santa
Gerusalemme nuova
la luce dell'Agnello.

La Chiesa che adunaste
col sangue e la parola
vi saluta festante;

ed implora: fruttifichi
il germe da voi sparso
per i granai del cielo.

Sia gloria e lode a Cristo
al Padre ed allo Spirito,
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Felix per omnes festum mundi cárdines
apostolórum præpóllet alácriter,
Petri beáti, Pauli sacratíssimi,
quos Christus almo consecrávit sáanguine,
ecclesiárum deputávit príncipes.

Hi sunt olívæ duæ coram Dómino
et candelábra luce radiántia,
præclára cæli duo luminária;
fórtia solvunt peccatórum víncula
portásque cæli réserant fidélibus.

Glória Patri per imménsa sæcula,
sit tibi, Nate, decus et impérium,
honor, potéstas Sanctóque Spirítui;
sit Trinitáti salus indivídua
per infinitá sæculórum sæcula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Tu che mi vuoi bene, Simon Pietro,
guida il mio gregge.

Salmi dal Comune degli apostoli (p. 1615).

2 ant. Per me vivere è Cristo,
e morire è un guadagno:
la mia gloria è la croce
del Signore Gesù Cristo.

3 ant. Se tu sei il Signore,
comanda che io venga a te sulle acque.

℣. La parola del Signore rimane in eterno:

℞. questo è il vangelo che vi è stato annunziato.

PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Galati di san Paolo, apostolo 1, 15 – 2, 10

Incontro di Pietro e Paolo a Gerusalemme

Fratelli, quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si com-

piacque di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.

In seguito, dopo tre anni andai a Gerusalemme per consultare Cefa, e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo, io attesto davanti a Dio che non mentisco. Quindi andai nelle regioni della Siria e della Cilicia. Ma ero sconosciuto personalmente alle chiese della Giudea che sono in Cristo; soltanto avevano sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, va ora annunziando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio a causa mia.

Dopo quattordici anni, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Barnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito ad una rivelazione. Esposi loro il vangelo che io predico tra i pagani, ma lo esposi privatamente alle persone più ragguardevoli, per non trovarmi nel rischio di correre o di aver corso invano. Ora neppure Tito, che era con me, sebbene fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere. E questo proprio a causa dei falsi fratelli che si erano intromessi a spiare la libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi. Ad essi però non cedemmo, per riguardo, neppure un istante, perché la verità del vangelo continuasse a rimanere salda tra di voi.

Da parte dunque delle persone più ragguardevoli – quali fossero allora non m'interessa, perché Dio non bada a persona alcuna – a me, da quelle persone ragguardevoli, non fu imposto nulla di più. Anzi, visto che a me era stato affidato il vangelo per i non circumcisi, come a Pietro quello per i circumcisi – poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circumcisi aveva agito anche in me per i pagani – e riconoscendo la grazia a me conferita,

Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la loro destra in segno di comunione, perché noi andassimo verso i pagani ed essi verso i circoncisi. Soltanto ci pregarono di ricordarci dei poveri: ciò che mi sono proprio preoccupato di fare.

RESPONSORIO**Cfr. Mt 16, 18-19**

R. Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze dell'inferno non la vinceranno.

***** A te darò le chiavi del regno dei cieli.

V. Tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli.

R. A te darò le chiavi del regno dei cieli.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo

(Disc. 295, 1-2. 4. 7-8; PL 38, 1348-1352)

Questi martiri hanno visto ciò che hanno predicato

Il martirio dei santi apostoli Pietro e Paolo ha reso sacro per noi questo giorno. Noi non parliamo di martiri poco conosciuti; infatti «per tutta la terra si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola» (Sal 18, 5). Questi martiri hanno visto ciò che hanno predicato. Hanno seguito la giustizia. Hanno testimoniato la verità e sono morti per essa.

Il beato Pietro, il primo degli apostoli, dotato di un ardente amore verso Cristo, ha avuto la grazia di sentirsi dire da lui: «E io ti dico: Tu sei Pietro» (Mt 16, 18). E precedentemente Pietro si era rivolto a Gesù dicendo: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16, 16). E Gesù aveva affermato come risposta: «E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa» (Mt 16,18). Su questa pietra stabilirò la fede che tu professi. Fonderò la mia

Chiesa sulla tua affermazione: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». Tu infatti sei Pietro. Pietro deriva da pietra e non pietra da Pietro. Pietro deriva da pietra, come cristiano da Cristo.

Il Signore Gesù, come già sapete, scelse prima della passione i suoi discepoli, che chiamò apostoli. Tra costoro solamente Pietro ricevette l'incarico di impersonare quasi in tutti i luoghi l'intera Chiesa. Ed è stato in forza di questa personificazione di tutta la Chiesa che ha meritato di sentirsi dire da Cristo: «A te darò le chiavi del regno dei cieli» (Mt 16, 19). Ma queste chiavi le ha ricevute non un uomo solo, ma l'intera Chiesa. Da questo fatto deriva la grandezza di Pietro, perché egli è la personificazione dell'universalità e dell'unità della Chiesa. «A te darò» quello che è stato affidato a tutti. È ciò che intende dire Cristo. E perché sappiate che è stata la Chiesa a ricevere le chiavi del regno dei cieli, ponete attenzione a quello che il Signore dice in un'altra circostanza: «Ricevete lo Spirito Santo» e subito aggiunge: «A chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi» (Gv 20, 22-23).

Giustamente anche dopo la risurrezione il Signore affidò allo stesso Pietro l'incombenza di pascere il suo gregge. E questo non perché meritò egli solo, tra i discepoli, un tale compito, ma perché quando Cristo si rivolge ad uno vuole esprimere l'unità. Si rivolge da principio a Pietro, perché Pietro è il primo degli apostoli.

Non rattristarti, o apostolo. Rispondi una prima, una seconda, una terza volta. Vinca tre volte nell'amore la testimonianza, come la presunzione è stata vinta tre volte dal timore. Deve essere sciolto tre volte ciò che hai legato tre volte. Sciogli per mezzo dell'amore ciò che avevi legato per timore.

E così il Signore una prima, una seconda, una terza volta affidò le sue pecorelle a Pietro.

Un solo giorno è consacrato alla festa dei due apostoli. Ma anch'essi erano una cosa sola. Benché

siano stati martirizzati in giorni diversi, erano una cosa sola. Pietro precedette, Paolo seguì. Celebriamo perciò questo giorno di festa, consacrato per noi dal sangue degli apostoli.

Amiamone la fede, la vita, le fatiche, le sofferenze, le testimonianze e la predicazione.

RESPONSORIO

R. Paolo, apostolo del vangelo e maestro dei popoli,
* sei degno di tutta la nostra lode.

V. Tu hai fatto conoscere ai popoli il mistero di Dio:

R. sei degno di tutta la nostra lode.

INNO Te Deum (p. 625).

Orazione come ai primi Vespri (p. 1436) o alle Lodi mattutine (p. 1444).

Lodi mattutine

INNO

Uniti nel martirio
gli apostoli di Cristo
sigillano nel sangue
l'annuncio del vangelo.

Con l'inerte potenza
dello Spirito Santo
radunano le genti
nel regno del Signore.

Maestri di sapienza
e padri nella fede
come fiaccole splendono
al popolo di Dio.

O Gesù, re di gloria,
nel nome degli apostoli
proteggi la tua Chiesa
pellegrina nel tempo.

Il tuo braccio potente
ci liberi dal male
e ci guidi a un approdo
di salvezza e di pace.

A te sia lode, o Cristo,
vera luce del mondo,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Apostolorum passio
diem sacravit sæculi,
Petri triumphum nobilem,
Pauli coronam præferens.

Coniunxit æquales viros
cruor triumphalis necis;
Deum secutos præsulem
Christi coronavit fides.

Primus Petrus apostolus;
nec Paulus impar gratia,
electionis vas sacræ
Petri adæquavit fidem.

Verso crucis vestigio
Simon, honorem dans Deo,
suspendus ascendit, dati
non immemor oraculi.

Hinc Roma celsum verticem
devotionis extulit,
fundata tali sanguine
et vate tanto nobilis.

Huc ire quis mundum putet,
concurrere plebem poli:
electa gentium caput,
sedes magistri gentium.

Horum, Redemptor, quæsumus,
 ut principum consortio
 iungas precantes servulos
 in sempiterna sæcula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

- 1 ant.** So a chi ho dato fiducia:
 egli, giudice giusto,
 mi renderà il frutto delle mie fatiche
 nell'ultimo giorno.
Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 672).
- 2 ant.** La grazia di Dio in me non fu vana;
 la grazia di Dio non mi abbandona.
- 3 ant.** Ho combattuto la buona battaglia,
 ho terminato la mia corsa,
 ho conservato la fede.

LETTURA BREVE

1 Pt 4, 13-14

Carissimi, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi.

RESPONSORIO BREVE

R. Hanno dato la vita * per il Signore Gesù.
 Hanno dato la vita per il Signore Gesù.
V. Erano lieti di essere insultati
 per il Signore Gesù.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Hanno dato la vita per il Signore Gesù.

Ant. al Ben. Da chi andremo, Signore?
 Tu hai parole di vita eterna;
 e noi abbiamo creduto e sappiamo
 che tu sei il Figlio di Dio, alleluia.

INVOCAZIONI

Cristo ha amato la sua Chiesa e l'ha edificata sul fondamento degli apostoli e dei profeti. Pieni di fede invochiamo il suo aiuto:

Benedici la tua Chiesa, Signore.

Hai pregato per Pietro, perché non venisse meno la sua fede,

— conferma la fede della tua Chiesa.

Dopo la risurrezione sei apparso a Simon Pietro e ti sei manifestato a Paolo sulla via di Damasco,

— illumina le nostre menti, perché riconosciamo in te il Figlio del Dio vivente.

Hai eletto Paolo apostolo per annunciare il tuo nome alle genti,

— rendici testimoni e annunziatori del vangelo.

Hai perdonato l'apostolo Pietro che ti aveva rinnegato tre volte,

— rimetti a noi tutti i nostri debiti.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che ci allieti con la solenne celebrazione dei santi Pietro e Paolo, fa' che la tua Chiesa segua sempre l'insegnamento degli apostoli dai quali ha ricevuto il primo annunzio della fede. Per il nostro Signore.

Ora media

Salmodia complementare (p. 1208). Se però la solennità cade in domenica, si dicono i salmi della domenica, I settimana (p. 676).

Terza

Ant. Su quelli che ascoltavano Pietro scese lo Spirito Santo: parlavano lingue e davano gloria a Dio.

LETTURA BREVE

At 15, 7-9

Pietro si alzò e disse: «Fratelli, voi sapete che già da molto tempo Dio ha fatto una scelta fra voi perché i pagani ascoltassero per bocca mia la parola del vangelo e venissero alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto nessuna discriminazione tra noi e loro, purificandone i cuori con la fede.

℣. Nel mondo intero si è diffuso il loro annunzio;

℞. ai confini della terra, la loro parola.

Sesta

Ant. Nell'ora di mezzogiorno
Pietro saliva a pregare.

LETTURA BREVE

Gal 1, 15-16a. 17b-18a

Quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.

In seguito, dopo tre anni andai a Gerusalemme per consultare Pietro.

℣. Hanno custodito gli insegnamenti di Cristo,

℞. sono testimoni delle sue parole.

Nona

Ant. Pietro e Giovanni salivano al tempio
per la liturgia dell'ora nona.

LETTURA BREVE

2 Cor 4, 13-14

Animati da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato (Sal 115, 10), anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che

colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi.

V. Gioite ed esultate, dice il Signore:

R. i vostri nomi sono scritti nel cielo.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Secondi Vespri

INNO

Esulti di gioia il cielo,
risuoni sulla terra
la lode degli apostoli.

Voi giudici del mondo,
araldi del vangelo,
udite la preghiera.

Voi che aprite e chiudete
le porte della vita,
spezzate i nostri vincoli.

A un cenno vi obbediscono
le potenze del male:
rinnovate i prodigi.

Quando verrà il Signore
alla fine dei tempi,
ci unisca nella gloria.

Sia lode al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

O Roma felix, quæ tantórum princípum
es purpuráta pretiósó sángine!
Excéllis omnem mundi pulchritúdinem
non laude tua, sed sanctórum méritis,
quos cruentátis iugulásti gládiis.

Vos ergo modo, gloriósi mártýres,
Petre beáte, Paule, mundi lílium,
cæléstis aulæ triumpháles mílites,
précibus almis vestris nos ab ómnibus
muníte malis, ferte super æthera.

Glória Patri per imménsa sæcula,
sit tibi, Nate, decus et impérium,
honor, potéstas Sanctóque Spirítui;
sit Trinitáti salus indivídua
per infinita sæculórum sæcula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Ho pregato per te, Simon Pietro,
che non venga meno la tua fede;
e tu, superata la prova,
conferma i tuoi fratelli.

Salmi e cantico dal Comune degli apostoli (p. 1624).

2 ant. Mi glorio della mia debolezza,
perché abiti in me la potenza di Cristo.

3 ant. Tu sei pastore del gregge di Cristo,
e primo degli apostoli:
a te sono affidate le chiavi del regno.

LETTURA BREVE

1 Cor 15, 3-5. 8

Vi ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. Ultimo fra tutti apparve anche a me.

RESPONSORIO BREVE

R. Con grande franchezza * annunziarono la parola di Dio.

Con grande franchezza annunziarono la parola di Dio.

V. Testimoni della risurrezione di Cristo, annunziarono la parola di Dio.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Con grande franchezza annunziarono la parola di Dio.

Ant. al Magn. Pietro, il primo degli apostoli, e Paolo, il maestro dei pagani, ci insegnano, Signore, la tua legge.

INTERCESSIONI

Rivolgiamo la nostra preghiera umile e fiduciosa al Cristo Signore, che ha fondato la sua Chiesa sul fondamento degli apostoli e dei profeti:

Assisti il tuo popolo, Signore.

Hai chiamato Simone il pescatore, perché divenisse pescatore di uomini

— non cessare di scegliere operai del vangelo, perché siano salve tutte le genti.

Hai placato il lago in tempesta, perché i tuoi discepoli non fossero sommersi

— difendi la tua Chiesa dagli errori e dalle inquietudini che sconvolgono la faccia della terra.

Dopo la risurrezione hai radunato i discepoli intorno a Pietro,

— proteggi il nostro papa **N.** e raccogli il tuo popolo nell'unità e nella pace.

Hai mandato l'apostolo Paolo ad annunziare il vangelo ai pagani,

— fa' che la parola di salvezza sia predicata ad ogni creatura.

Hai affidato all'apostolo Pietro le chiavi del tuo regno,

— apri le porte del cielo a coloro che in vita si sono affidati alla tua misericordia.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che ci allieti con la solenne celebrazione dei santi Pietro e Paolo, fa' che la tua Chiesa segua sempre l'insegnamento degli apostoli dai quali ha ricevuto il primo annunzio della fede. Per il nostro Signore.

30 giugno

**SANTI PRIMI MARTIRI
DELLA CHIESA DI ROMA**

Memoria facoltativa

Nella prima persecuzione contro la Chiesa scatenata dall'imperatore Nerone dopo l'incendio di Roma avvenuto nel 64, molti fedeli furono uccisi con atroci tormenti. Del fatto sono testimoni lo scrittore pagano Tacito (Annali, 15, 44) e Clemente romano nella sua lettera ai Corinzi.

Dal Comune di più martiri (p. 1634) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera ai Corinzi» di san Clemente I, papa
(Capp. 5, 1 – 7, 4; Funk 1, 67-71)

*Avendo sofferto a causa della gelosia
furono di esempio per tutti*

Lasciando da parte gli esempi dei tempi antichi, veniamo agli atleti che sono stati più vicini a noi. Mettiamoci davanti agli occhi gli esempi eroici della nostra generazione. Coloro che erano le colonne più alte e più sante soffrirono la persecuzione e combatterono fino alla morte. E questo a causa della persecuzione, suscitata dall'odio e dalla cattiveria.

Poniamo davanti ai nostri occhi i valorosi apostoli: Pietro, che per malvagia intolleranza ebbe a sopportare non uno o due, ma molti dolori e così, avendo data la testimonianza del martirio, se ne andò al luogo di gloria che gli spettava.

In seguito conseguì il premio delle sue sofferenze Paolo, vittima dell'accanito fanatismo dei suoi nemici. Messo sette volte in catene, esiliato, lapidato, fattosi araldo della parola in oriente e in occidente, si rese glorioso per la sua fede. Dopo di aver insegnato la giustizia a tutto il mondo e aver toccato i confini dell'occidente, rese la sua testimonianza davanti ai governanti. Così passò da questo mondo e se ne andò nel luogo dei santi, modello altissimo di forza nella prova.

A questi uomini che sono vissuti nella santità venne ad aggiungersi una grande moltitudine di eletti i quali, avendo sofferto ancora a causa dell'altrui odio molti oltraggi e tormenti, offrirono a noi un magnifico esempio. A motivo dell'odio, parecchie donne soffrirono persecuzioni come Danàidi e Dirci. Sostennero oltraggi terribili ed empi e così giunsero alla meta della fede. Quantunque deboli di corpo, riceverono un nobile premio. La gelosia alienò gli animi delle donne dai mariti e alterò il detto del nostro padre Adamo: Questo è osso delle mie ossa e carne dalla mia carne (cfr. Gn 2, 23). Gelosia e discordia rovinarono grandi città e sconvolsero dalle radici popoli numerosi.

Vi scriviamo queste cose, carissimi, non soltanto per richiamarvi al vostro dovere, ma anche per ricordarlo a noi stessi. Infatti ci troviamo nella medesima arena e ci attende il medesimo combattimento. Lasciamo da parte perciò le vane e inutili preoccupazioni e ritorniamo alla gloriosa e venerabile norma della nostra tradizione, e cerchiamo di vedere che cosa è bello, piacevole e gradito agli occhi del nostro Creatore.

Teniamo gli occhi fissi sul sangue di Cristo e comprendiamo quanto è prezioso per Dio, suo Padre, il sangue di lui che, sparso per la nostra salvezza, arrecò al mondo intero la grazia della conversione.

RESPONSORIO**Cfr. Ap 7, 14**

R. Per amore di Dio hanno dato il loro corpo ai tormenti, * hanno meritato una gloria immortale.

V. Sono passati attraverso la grande prova, hanno lavato le vesti nel sangue dell'Agnello,

R. hanno meritato una gloria immortale.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Una schiera immensa di martiri resistette unita nell'amore fraterno, nell'unico spirito e nella stessa fede.

ORAZIONE

O Dio, che hai fecondato con il sangue dei martiri i primi germogli della Chiesa di Roma, per il luminoso esempio di così coraggiosi testimoni confermaci nella fede, perché possiamo raccogliere con gioia il frutto del loro sacrificio. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. Nella vita amarono Cristo, nel martirio seguirono il suo esempio, ora con lui regnano per sempre.

LUGLIO

3 luglio

SAN TOMMASO, APOSTOLO

Festa

Tommaso è conosciuto tra gli Apostoli particolarmente per la sua incredulità, la quale però svanì di fronte a Cristo risuscitato, quando egli proclamò la fede pasquale della Chiesa con le parole: «Mio Signore e mio Dio». Non si sa nulla di sicuro della sua vita, all'infuori delle notizie che si hanno dal vangelo. Si dice che abbia evangelizzato i popoli dell'India. Dal secolo VI si ricorda la festa della traslazione del suo corpo a Edessa il 3 luglio.

Dal Comune degli apostoli (p. 1614) eccetto quanto segue:

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie sui vangeli» di san Gregorio Magno, papa

(Om 26, 7-9; PL 76, 1201-1202)

Mio Signore e mio Dio

«Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù» (Gv 20, 24). Questo solo discepolo era assente. Quando ritornò udì il racconto dei fatti accaduti, ma rifiutò di credere a quello che aveva sentito. Venne ancora il Signore e al discepolo incredulo offrì il costato da toccare, mostrò le mani e, indicando la cicatrice delle sue ferite, guarì quella della sua incredulità.

Che cosa, fratelli, intravedete in tutto questo? Attribuite forse a un puro caso che quel discepolo scelto dal Signore sia stato assente, e venendo poi abbia udito il fatto, e udendo abbia dubitato, e dubitando abbia toccato, e toccando abbia creduto?

No, questo non avvenne a caso, ma per divina disposizione. La clemenza del Signore ha agito in modo meraviglioso, poiché quel discepolo, con i suoi dubbi, mentre nel suo maestro toccava le ferite del corpo, guariva in noi le ferite dell'incredulità. L'incredulità di Tommaso ha giovato a noi molto più, riguardo alla fede, che non la fede degli altri discepoli. Mentre infatti quello viene ricondotto alla fede col toccare, la nostra mente viene consolidata nella fede con il superamento di ogni dubbio. Così il discepolo, che ha dubitato e toccato, è divenuto testimone della verità della risurrezione.

Toccò ed esclamò: «Mio Signore e mio Dio!».

Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto» (Gv 20, 28-29). Siccome l'apostolo Paolo dice: «La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono», è chiaro che la fede è prova di quelle cose che non si possono vedere. Le cose che si vedono non richiedono più la fede, ma sono oggetto di conoscenza. Ma se Tommaso vide e toccò, come mai gli vien detto: «Perché mi hai veduto, hai creduto»? Altro però fu ciò che vide e altro ciò in cui credette. La divinità infatti non può essere vista da uomo mortale. Vide dunque un uomo e riconobbe Dio, dicendo: «Mio Signore e mio Dio!». Credette pertanto vedendo. Vide un vero uomo e disse che era quel Dio che non poteva vedere.

Ci reca grande gioia quello che segue: «Beati quelli che pur non avendo visto crederanno!» (Gv 20, 28). Con queste parole senza dubbio veniamo indicati specialmente noi, che crediamo in colui che non abbiamo veduto con i nostri sensi. Siamo stati designati noi, se però alla nostra fede facciamo seguire le opere. Crede infatti davvero colui che mette in pratica con la vita la verità in cui crede. Dice invece san Paolo di coloro che hanno la fede soltanto a parole: «Dichiarano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i

fatti» (Tt 1, 16). E Giacomo scrive: «La fede senza le opere è morta» (Gc 2, 26).

RESPONSORIO

Cfr. 1 Gv 1, 2. 1

R. La vita si è fatta visibile, e noi l'abbiamo veduta;
* vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre.

V. Abbiamo veduto con i nostri occhi, e le nostre mani hanno toccato il Verbo della vita:

R. Vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre.

INNO Te Deum (p. 625).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

O apostoli di Cristo,
colonna e fondamento
della città di Dio!

Dall'umile villaggio
di Galilea salite
alla gloria immortale.

Vi accoglie nella santa
Gerusalemme nuova
la luce dell'Agnello.

La Chiesa che adunaste
col sangue e la parola
vi saluta festante;

ed implora: fruttifichi
il germe da voi sparso
per i granai del cielo.

Sia gloria e lode a Cristo,
al Padre ed allo Spirito,
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

- 1 ant.** Signore, non sappiamo dove vai:
come possiamo conoscere la via?
Io sono la via, la verità e la vita.
Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 672).
- 2 ant.** Quando venne Gesù,
Tommaso non era con gli altri.
I discepoli gli dissero:
Abbiamo visto il Signore, alleluia.
- 3 ant.** Tocca con mano il segno dei chiodi:
non essere incredulo,
abbi fede, alleluia.

LETTURA BREVE

Ef 2, 19-22

Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore, in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.

RESPONSORIO BREVE

R. Li hai posti come capi * in mezzo al tuo popolo.
Li hai posti come capi in mezzo al tuo popolo.
V. Faranno ricordare il tuo nome, Signore,
in mezzo al tuo popolo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Li hai posti come capi in mezzo al tuo popolo.

Ant. al Ben. Tu hai veduto, Tommaso,
e hai creduto:
beato chi non vede, eppure crede, alleluia.

Invocazioni dal Comune degli apostoli (p. 1621).

ORAZIONE

Esulti la tua Chiesa, o Dio nostro Padre, nella festa dell'apostolo Tommaso; per la sua intercessione si accresca la nostra fede, perché credendo abbiamo vita nel nome del Cristo, che fu da lui riconosciuto suo Signore e suo Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Vespri**INNO**

Esulti di gioia il cielo,
risuoni sulla terra
la lode degli apostoli.

Voi giudici del mondo,
araldi del vangelo,
udite la preghiera.

Voi che aprite e chiudete
le porte della vita,
spezzate i nostri vincoli.

A un cenno vi obbediscono
le potenze del male:
rinnovate i prodigi.

Quando verrà il Signore
alla fine dei tempi,
ci unisca nella gloria.

Sia lode al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Signore, non sappiamo dove vai:
come possiamo conoscere la via?
Io sono la via, la verità e la vita.

Salmi e cantico dal Comune degli apostoli
(p. 1624).

2 ant. Quando venne Gesù,
Tommaso non era con gli altri.
I discepoli gli dissero:
Abbiamo visto il Signore, alleluia.

3 ant. Tocca con mano il segno dei chiodi:
non essere incredulo,
abbi fede, alleluia.

LETTURA BREVE

Ef 4, 11-13

Cristo ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo.

RESPONSORIO BREVE

R. Annunziate tra i popoli * le meraviglie del Signore.
Annunziate tra i popoli le meraviglie del Signore.

V. Proclamate in tutte le nazioni
le meraviglie del Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Annunziate tra i popoli le meraviglie del Signore.

Ant. al Magn. Ho messo il dito nella piaga dei chiodi,
e la mano nella ferita del fianco:
Mio Signore, mio Dio! Alleluia.

Intercessioni dal Comune degli apostoli (p. 1627).

ORAZIONE

Esulti la tua Chiesa, o Dio nostro Padre, nella festa dell'apostolo Tommaso; per la sua intercessione si accresca la nostra fede, perché credendo abbiamo vita nel nome del Cristo, che fu da lui riconosciuto suo Signore e suo Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

4 luglio

SANTA ELISABETTA DI PORTOGALLO

Memoria facoltativa

Nacque dai re di Aragona nel 1271. Giovanetta, fu data in sposa al re del Portogallo ed ebbe due figli. Sostenne con fermezza afflizioni e difficoltà pregando ed esercitando opere di carità. Morto il marito, distribuì i suoi beni ai poveri e vestì l'abito del Terz'Ordine di san Francesco. Morì nel 1336 mentre si prodigava per assicurare la pace tra il figlio e il genero.

Dal Comune delle sante: della carità (p. 1780: 1807) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Da un «Discorso» attribuito a san Pietro Crisologo, vescovo

(Disc. 53 sulla pace; PL 52, 347-348)

Beati gli operatori di pace

«Beati gli operatori di pace», dice l'evangelista, o carissimi, «perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5, 9). A ragione fioriscono le virtù cristiane in colui che è concorde con gli altri nella pace cristiana, né si giunge ad essere chiamati figli di Dio se non attraverso il nome di operatori di pace.

È la pace, carissimi, che fa uscire l'uomo dalla schiavitù e gli dà un titolo nobile, cambia agli occhi di Dio la condizione di una persona, facendo del servo un figlio, dello schiavo un uomo libero. La pace tra i fratelli è volontà di Dio e gioia di Cristo. È perfezione della santità, regola della giustizia, maestra di dottrina, salvaguardia dei costumi, disciplina lodevole in tutte le cose. La pace è per le preghiere un'interces-

sione, per le suppliche una via facile ed efficace, è l'appagamento pieno di tutti i desideri. La pace è madre dell'amore, vincolo di concordia, segno manifesto di un animo puro, che può chiedere per sé a Dio ciò che vuole. Domanda tutto ciò che vuole e ottiene tutto ciò che domanda. La pace si deve conservare per comando sovrano, perché lo stesso Cristo Signore dice: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace» (Gv 14, 27), che è come dire: Vi ho lasciato nella pace, voglio trovarvi nella pace. Partendosene volle dare quello che desiderava di ritrovare in tutti al suo ritorno.

È di Dio piantare la pace fin dalle radici; del nemico strapparla dalle radici. Infatti come l'amore fraterno è da Dio, così l'odio è dal diavolo; per questo l'odio è da condannare sotto tutte le sue forme, poiché sta scritto: «Chiunque odia il proprio fratello è un omicida» (1 Gv 3, 15). Vedete dunque, fratelli carissimi, perché si deve amare la pace ed apprezzare la concordia; sono queste infatti che generano e nutrono l'amore. Sapete poi che, secondo l'Apostolo, «l'amore è da Dio» (1 Gv 4, 7); perciò è senza Dio chi non ha l'amore.

E allora, o fratelli, osserviamo i comandamenti che ci danno la vita; la fraternità sia tenuta ben unita con i legami di una pace profonda; sia tenuta ben stretta con il vincolo salutare dell'amore che copre un gran numero di peccati. Noi dobbiamo abbracciare con tutti i nostri desideri l'amore che ha un premio speciale per ognuno dei suoi aspetti buoni. La pace si deve custodire più di tutte le altre virtù, perché Dio è sempre nella pace. Amate la pace e tutto sarà tranquillo. La vostra pace per noi sarà un premio, per voi una gioia e la Chiesa di Dio, fondata nell'unità della pace, potrà godere di una coesione perfetta in Cristo.

RESPONSORIO

Is 58, 7-8

R. Spezza il tuo pane con chi ha fame, conduci in casa tua il povero senza tetto. Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, davanti a te camminerà la tua giustizia.

V. Vesti chi è nudo, non disprezzare chi è della tua stessa carne:

R. davanti a te camminerà la tua giustizia.

ORAZIONE

O Dio di amore e di pace, che hai dato a santa Elisabetta di Portogallo il dono mirabile di riconciliare fra loro i nemici, concedi anche a noi di essere sempre operatori di pace, perché possiamo chiamarci tuoi figli. Per il nostro Signore.

5 luglio

SANT'ANTONIO MARIA ZACCARIA, SACERDOTE

Memoria facoltativa

Nacque a Cremona nel 1502; studiò medicina a Padova. Ordinato sacerdote, fondò la Società dei Chierici di san Paolo o Barnabiti, che molto si adoperò per la riforma dei costumi. Morì nel 1539.

Dal *Comune dei pastori* (p. 1685) o dei santi: *educatori* (p. 1750: 1811) o *religiosi* (p. 1802) con *salmodia del giorno dal salterio*.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dal «Discorso ai confratelli» di sant'Antonio Maria Zaccaria, sacerdote

(J. A. Gabutio, *Historia Congregationis Clericorum Regularium S. Pauli*, 1, 8)

Il discepolo di Paolo apostolo

«Noi stolti a causa di Cristo» (1 Cor 4, 10): così diceva di sé, degli apostoli e di coloro che professa-

no la fede apostolica la nostra beata guida e santissimo protettore. Ma non dobbiamo meravigliarci o temere, carissimi fratelli, perché «un discepolo non è da più del maestro, né un servo da più del suo padrone» (Mt 10, 24). Coloro che ci avversano, mentre fanno male a se stessi, perché provocano contro di sé lo sdegno di Dio, fanno però del bene a noi, perché ci accrescono la corona della gloria eterna. Dobbiamo quindi compiangerci e amarli, piuttosto che disprezzarli e odiarli. Anzi, dobbiamo pregare per loro e non lasciarci vincere dal male, ma vincere il male con il bene e ammassare sopra il loro capo atti di pietà, come carboni ardenti (Rm 12, 20) di carità – come ci ammonisce il nostro Apostolo – in modo che essi vedano la nostra pazienza e mitezza, ritornino ad una via migliore e si accendano di amore per Dio.

Quanto a noi, Dio nella sua misericordia ci ha tolti dal mondo, sebbene indegni, perché lo serviamo salendo di virtù in virtù e portiamo un grande frutto di carità mediante la pazienza, gloriandoci non solo nella speranza della gloria dei figli di Dio, ma anche nelle tribolazioni.

Considerate la vostra chiamata (cfr. 1 Cor 1, 26), carissimi fratelli. Se volessimo esaminarla bene, vedremmo facilmente ciò che esige da noi, e come abbiamo incominciato a seguire, benché da lontano, i passi dei santi apostoli e degli altri discepoli di Cristo, così non rifiuteremmo di partecipare ai loro patimenti. «Corriamo con perseveranza nella corsa, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede» (Eb 12, 1).

Quindi noi che abbiamo scelto per padre e guida un apostolo così grande, e ci siamo impegnati a seguirlo, sforziamoci di mettere in pratica la sua dottrina e i suoi esempi. Non sarebbe conveniente infatti che sotto un tale capo vi siano soldati vili o disertori, né che siano indegni i figli di un così grande padre.

RESPONSORIO

At 20, 24. 21; Rm 1, 16

R. Non conta nulla la mia vita a paragone del servizio che mi fu affidato: rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio. * Non ho alcun timore nel predicare la fede in Gesù, nostro Signore.

V. Io non mi vergogno del vangelo, potenza di Dio per la salvezza di chi crede.

R. Non ho alcun timore nel predicare la fede in Gesù, nostro Signore.

ORAZIONE

Concedi al tuo popolo, Signore, la sublime scienza di Gesù Cristo, che nello spirito dell'apostolo Paolo illuminò la vita di sant'Antonio Maria Zaccaria, e lo rese instancabile predicatore del vangelo. Per il nostro Signore.

6 luglio

SANTA MARIA GORETTI, VERGINE E MARTIRE**Memoria facoltativa**

Nacque a Corinaldo, in provincia di Ancona, nel 1890 da una povera famiglia. Trascorse una fanciullezza di stenti a Ferriere di Conca presso Nettuno, aiutando la madre nelle faccende domestiche. Era di ottimo carattere e assidua alla preghiera. Nel 1902, per difendere la sua castità da un aggressore, preferì andare incontro alla morte e cadde trafitta da numerosi colpi.

Dal **Comune di un martire** (p. 1660) o **delle vergini** (p. 1724) con **salmodia del giorno dal salterio**.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dal «Discorso per la canonizzazione di santa Maria Goretti» di Pio XII, papa

(AAS 42 [1950] 581-582)

Non temerò alcun male perché tu sei con me

Come tutti sanno, questa vergine inerme dovette sostenere un'asprissima lotta: improvvisamente con-

tro di lei si scatenò una torbida e cieca bufera, che cercò di macchiare e violare il suo angelico candore. Impegnata in tanta battaglia avrebbe potuto ripetere al redentore divino le parole dell'aureo libro dell'Imitazione di Cristo: «Se sarò tentata e tormentata da molte tribolazioni, non temerò finché sarà con me la tua grazia. Essa è la mia forza; essa mi dona consiglio e aiuto. È più forte di tutti i nemici». Così sostenuta dalla grazia divina, a cui corrispondeva generosamente, donò la sua vita, ma non perse la gloria della verginità.

In questa vita di umile fanciulla, che brevemente abbiamo tratteggiato, possiamo ammirare non solo uno spettacolo degno del cielo, ma ancora degno di essere considerato e ammirato in questo nostro secolo. Imparino i padri e le madri come bisogna educare rettamente, santamente e fortemente i figli affidati loro da Dio e come bisogna conformarli ai precetti della religione cattolica, in modo che, quando la loro virtù si troverà in pericolo, possano, con l'aiuto della grazia, uscirne vittoriosi, integri, incontaminati.

Impari la spensierata fanciullezza, la balda giovinezza a non tendere miseramente ai fugaci piaceri del senso, non agli affascinanti allettamenti dei vizi, ma piuttosto impari ad aspirare, anche tra le difficoltà, a quella cristiana perfezione che tutti possiamo raggiungere con la volontà decisa, sostenuta dalla grazia soprannaturale, con lo sforzo, la preghiera.

Non tutti certamente siamo chiamati a subire il martirio, ma tutti siamo chiamati a raggiungere la virtù cristiana. La virtù richiede forza, ché, se non arriva al grado eroico di questa fanciulla, non di meno richiede un'attenzione diuturna, diligente da non tralasciarsi mai fino alla fine della vita. Perciò può chiamarsi quasi un lento e continuato martirio, a consumare il quale ci ammonisce la divina parola di Gesù Cristo: «Il regno dei cieli soffre vio-

lenza e i violenti se ne impadroniscono» (Mt 11, 12).

A questo, dunque, tendiamo tutti, sostenuti dalla celeste grazia: a questo ci inviti la santa vergine e martire Maria Goretti. Dal cielo, dove gode una beatitudine eterna, ottenga dal divin redentore con le sue preghiere che tutti noi, secondo la nostra condizione, seguiamo il suo luminoso esempio con volontà forte e la condotta coerente.

RESPONSORIO

R. Contempliamo la tua bellezza, vergine di Cristo: * hai ricevuto dal Signore una splendida corona.

V. Non ti sarà tolto l'onore della verginità, non sarai separata dall'amore del Figlio di Dio:

R. hai ricevuto dal Signore una splendida corona.

ORAZIONE

O Dio, sostegno degli innocenti e gioia dei puri di cuore, che a santa Maria Goretti hai dato nel fiore della giovinezza la grazia e la corona del martirio, fa' che perseveriamo con la stessa fede nella via dei tuoi precetti, per godere la tua visione nel cielo. Per il nostro Signore.

9 luglio

SANTI AGOSTINO ZHAO RONG, SACERDOTE,
E COMPAGNI, MARTIRI

Memoria facoltativa

Sant'Agostino Zhao Rong nacque in Cina nel 1746. Affascinato dalla perseveranza dei santi martiri, abbandonò il servizio militare all'imperatore e divenne sacerdote. Morì egli stesso martire nel 1815 a causa della testimonianza e della predicazione del Vangelo. Insieme a lui vengono commemorati molti compagni martiri della Chiesa di Dio, vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose, ma anche

uomini e donne, ragazzi, ragazze e bambini, che, in varie epoche e luoghi della Cina hanno testimoniato nella sofferenza le ricchezze di Cristo con la parola e le opere.

Dal Comune di più martiri (p. 1634).

Ufficio delle Lettere

SECONDA LETTURA

Dall'«Omelia per la canonizzazione dei beati martiri cinesi» di Giovanni Paolo II, papa

(AAS 92, 2000, 849-850)

Il sangue dei martiri testimonia la fede cristiana

«Consacrali nella verità. La tua parola è verità» (Gv 17,17). Questa invocazione, eco della preghiera sacerdotale che Cristo rivolse al Padre nell'Ultima Cena, sembra salire dalla schiera di santi e beati, che lo Spirito di Dio, di generazione in generazione, va suscitando nella sua Chiesa. A duemila anni dall'inizio della Redenzione, oggi facciamo nostre quelle parole, mentre abbiamo dinanzi, quali modelli di santità, Agostino Zhao Rong e i 119 compagni, martiri in Cina. Dio Padre li ha «consacrati nel suo amore», esaudendo la domanda del Figlio, che per acquistargli «un popolo santo ha steso le braccia sulla croce e morendo ha distrutto la morte e proclamato la risurrezione» (cfr Pregh. eucar. II, Prefazio).

La Chiesa è oggi grata al suo Signore, che la benedice e la inonda di luce con il fulgore della santità di questi figli e figlie della Cina. La giovinetta Anna Wang, quattordicenne, resiste alle minacce del carnefice che la invita ad apostatare e, disponendosi alla decapitazione, con il viso raggianti, dichiara: «La porta del Cielo è aperta a tutti» e mormora per tre volte «Gesù». E il diciottenne Xi Zhuzi, a coloro che gli hanno appena tagliato il braccio destro e si preparano a

scorticarlo vivo, grida impavido: «Ogni pezzo della mia carne, ogni goccia del mio sangue vi ripeteranno che io sono cristiano».

Uguale convinzione e gioia hanno testimoniato gli altri 85 cinesi, uomini e donne di ogni età e condizione, sacerdoti, religiose e laici, che hanno suggellato la propria indefettibile fedeltà a Cristo e alla Chiesa con il dono della vita. Ciò è avvenuto nell'arco di vari secoli e in complesse e difficili epoche della storia della Chiesa in Cina.

In questa schiera di Martiri risplendono anche 33 missionari e missionarie, che lasciarono la loro terra e cercarono di introdursi nella realtà cinese, assumendone con amore le caratteristiche, nel desiderio di annunciare Cristo e di servire quel popolo. Le loro tombe sono là, quasi a significare la loro definitiva appartenenza alla Cina, che essi, pur con i loro limiti umani, hanno sinceramente amato, spendendo per essa le loro energie. «Noi non abbiamo mai fatto del male a nessuno – risponde il vescovo Francesco Fogolla al governatore che si appresta a colpirlo con la propria spada –. Al contrario, abbiamo fatto del bene a molti».

RESPONSORIO

Lc 6, 27; Mt 5, 44-45. 48

R. Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, pregate per quelli che vi perseguitano e vi calunniano, * per essere figli del Padre vostro che è nei cieli.

V. Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste,
R. per essere figli del Padre vostro che è nei cieli.

ORAZIONE

O Dio, che nel tuo meraviglioso disegno hai reso forte la tua Chiesa per mezzo della testimonianza dei santi martiri Agostino (Zhao Rong) e dei suoi compagni, concedi che il tuo popolo, fedele alla missione ricevuta, veda accresciuta la sua libertà e testimoni la tua verità davanti al mondo. Per il nostro Signore.

11 luglio

**SAN BENEDETTO, ABATE
E PATRONO D'EUROPA****Festa**

Nacque a Norcia verso il 480. Educato a Roma, cominciò la vita eremitica nella regione di Subiaco, dove riunì intorno a sé alcuni discepoli. Da Subiaco passò a Cassino. Ivi fondò il celebre monastero e vi scrisse la Regola, che per la sua vasta diffusione gli meritò il titolo di «Patriarca del monachesimo occidentale». Morì il 21 marzo del 547; ma già sul finire del secolo VII in molte regioni la sua festa era celebrata l'11 luglio. Con Lettera Apostolica «Pacis nuntius», del 24 ottobre 1964, Paolo VI lo dichiarava patrono di tutta l'Europa.

INVITATORIO

Ant. Nella festa di san Benedetto
lodiamo il Signore nostro Dio.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 613).

Ufficio delle letture**INNO**

Accorrete, o fratelli:
con cuore puro e ardente
acclamate il Signore
in questo giorno santo.

Benedetto ci invita
a unir le voci e gli animi
nella lode perenne
della Chiesa di Dio.

Come il sole disperde
le nebbie del mattino,
egli vinse le effimere
suggerzioni del mondo.

La forza dello Spirito
rinnovò nei suoi giorni
i prodigi dell'Esodo
e della Pentecoste.

La sua mite sapienza
segnò una nuova via
alle gloriose schiere
di quelli che obbediscono.

A te sia lode, o Cristo,
immagine del Padre,
che sveli nei tuoi santi
la gioia dell'Amore. Amen.

Antifone e salmi dal comune dei santi (p. 1751).

V. Il Signore conduce il giusto per un buon sentiero,
R. gli rivela il regno di Dio.

PRIMA LETTURA

Dalla lettera agli Efesini di san Paolo, apostolo 4, 1-24

*A ciascuno è stata data la sua grazia,
per edificare il corpo di Cristo*

Fratelli, vi esorto io, il prigioniero del Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio padre di tutti, che è al di sopra di tutti; agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo sta scritto:

«Ascendendo in cielo ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini» (Sal 67, 19).

Ma che significa la parola «ascese», se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutte le cose.

È lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo. Questo affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore. Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità.

Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani nella vanità della loro mente, accecati nei loro pensieri, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro, e per la durezza del loro cuore. Diventati così insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza, commettendo ogni sorta di impurità con avidità insaziabile.

Ma voi non così avete imparato a conoscere Cristo, se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù,

per la quale dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici. Dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera.

RESPONSORIO

Mt 19, 29. 27

R. Chi avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto. * Cento volte tanto e, in eredità, la vita eterna.

V. Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa ne otterremo?

R. Cento volte tanto e, in eredità, la vita eterna.

In luogo della lettura e del responsorio qui riportati si possono adottare quelli del Comune dei religiosi (p. 1802).

SECONDA LETTURA

Dalla «Regola» di san Benedetto, abate

(Prologo 4-22; cap. 72, 1-12; CSEL 75, 2-5. 162-163)

Non antepongano a Cristo assolutamente nulla

Prima di ogni altra cosa devi chiedere a Dio con insistenti preghiere che egli voglia condurre a termine le opere di bene da te incominciate, perché non debba rattristarsi delle nostre cattive azioni dopo che si è degnato di chiamarci ad essere suoi figli. In cambio dei suoi doni, gli dobbiamo obbedienza continua. Se non faremo così, egli, come padre sdegnato, sarà costretto a diseredare un giorno i suoi figli e, come signore tremendo, irritato per le nostre colpe, condannerà alla pena eterna quei malvagi che non l'hanno voluto seguire alla gloria.

Destiamoci, dunque, una buona volta al richiamo della Scrittura che dice: È tempo ormai di levarci dal

sonno (cfr. Rm 13, 11). Apriamo gli occhi alla luce divina, ascoltiamo attentamente la voce ammonitrice che Dio ci rivolge ogni giorno: «Oggi se udite la sua voce non indurite i vostri cuori» (Sal 94, 8). E ancora: «Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese» (Ap 2, 7).

E che cosa dice? Venite, figli, ascoltate, vi insegnerò il timore del Signore. Camminate mentre avete la luce della vita, perché non vi sorprendano le tenebre della morte (cfr. Gv 12, 35).

Il Signore cerca nella moltitudine del popolo il suo operaio e dice: C'è qualcuno che desidera la vita e brama trascorrere giorni felici? (cfr. Sal 33, 13). Se tu all'udire queste parole rispondi: Io lo voglio! Iddio ti dice: Se vuoi possedere la vera e perpetua vita, conserva la lingua dal male e le tue labbra non pronunzino menzogna: fuggi il male e fa' il bene: cerca la pace e seguila (cfr. Sal 33, 14-15). E se farete questo, i miei occhi saranno sopra di voi e le mie orecchie saranno attente alle vostre preghiere: prima ancora che mi invochiate dirò: Ecomi.

Che cosa vi è di più dolce, carissimi fratelli, di questa voce del Signore che ci invita? Ecco, poiché ci ama, ci mostra il cammino della vita.

Perciò, cinti i fianchi di fede e della pratica di opere buone, con la guida del vangelo, inoltriamoci nelle sue vie, per meritare di vedere nel suo regno colui che ci ha chiamati. Ma se vogliamo abitare nei padiglioni del suo regno, persuadiamoci che non ci potremo arrivare, se non affrettandoci con le buone opere.

Come vi è uno zelo cattivo e amaro che allontana da Dio e conduce all'inferno, così c'è uno zelo buono che allontana dai vizi e conduce a Dio e alla vita eterna. In questo zelo i monaci devono esercitarsi con amore vivissimo; e perciò si prevengano l'un l'altro nel rendersi onore, sopportino con somma pazienza le infermità fisiche e morali degli altri,

si prestino a gara obbedienza reciproca. Nessuno cerchi il proprio utile, ma piuttosto quello degli altri, amino i fratelli con puro affetto, temano Dio, vogliano bene al proprio abate con sincera e umile carità.

Nulla assolutamente antepriamo a Cristo e così egli, in compenso, ci condurrà tutti alla vita eterna.

RESPONSORIO

R. San Benedetto, lasciando la casa e l'eredità paterna per essere gradito a Dio, si consacrò interamente a lui nella vita monastica. * Abitò solo con se stesso, sotto gli occhi di colui che vede tutto.

V. Si ritirò dal mondo, con l'ignoranza di chi sa troppo bene, e con la sapienza di chi non vuol sapere.

R. Abitò solo con se stesso, sotto gli occhi di colui che vede tutto.

INNO Te Deum (p. 625).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

Accorrete, o fratelli:
con cuore puro e ardente
acclamate il Signore
in questo giorno santo.

Benedetto ci invita
a unir le voci e gli animi
nella lode perenne
della Chiesa di Dio.

Come il sole disperde
le nebbie del mattino,
egli vinse le effimere
suggerzioni del mondo.

La forza dello Spirito
rinnovò nei suoi giorni
i prodigi dell'Esodo
e della Pentecoste.

La sua mite sapienza
segnò una nuova via
alle gloriose schiere
di quelli che obbediscono.

A te sia lode, o Cristo,
immagine del Padre,
che sveli nei tuoi santi
la gioia dell'amore. Amen.

1 ant. A voi, o santi, gloria dal Signore,
a voi l'onore dal suo popolo.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 672).

2 ant. Servi del Signore,
benedite il Signore in eterno!

3 ant. Esultano i santi nella gloria,
nella casa di Dio cantano di gioia.

LETTURA BREVE

Rm 12, 1-2

Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

RESPONSORIO BREVE

R. Il cuore dei santi, * nella legge di Dio.

Il cuore dei santi, nella legge di Dio.

W. Diritto e sicuro è il loro cammino
nella legge di Dio.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Il cuore dei santi, nella legge di Dio.

Ant. al Ben. Uomo di vita santa,
fu Benedetto per grazia e per nome.

INVOCAZIONI

Sostenuti dal ricordo e dall'intercessione del santo patrono del continente europeo, grande maestro di vita evangelica, eleviamo a Cristo la nostra umile preghiera:

Rinnovaci nello spirito, o Signore.

L'esempio di san Benedetto ci insegni a porre sempre te e il tuo regno al primo posto,

— quale scopo e bene supremo della nostra esistenza.

Fa' che nel pellegrino, nel povero e nell'afflitto onoriamo la tua persona divina,

— come fece e insegnò il tuo grande discepolo che oggi celebriamo.

Donaci di non dissociare il lavoro dalla preghiera,

— ad imitazione di san Benedetto che seguì te e i tuoi apostoli come modello.

Insegnaci a rigettare ogni odiosa discriminazione dei fratelli,

— nello spirito di giusta uguaglianza, che san Benedetto apprese dal tuo vangelo.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che hai scelto san Benedetto abate e lo hai costituito maestro di coloro che dedicano la vita al tuo servizio, concedi anche a noi di non anteporre nulla all'amore del Cristo e di correre con cuore libero e ardente nella via dei tuoi precetti. Per il nostro Signore.

Ora media

Antifone e salmi del giorno dal salterio, lettura breve dal Comune (p. 1766), orazione come alle Lodi mattutine.

Vespri**INNO**

Accorrete, o fratelli:
con cuore puro e ardente
acclamate il Signore
in questo giorno santo.

Benedetto ci invita
a unir le voci e gli animi
nella lode perenne
della Chiesa di Dio.

Come il sole disperde
le nebbie del mattino,
egli vinse le effimere
suggerzioni del mondo.

La forza dello Spirito
rinnovò nei suoi giorni
i prodigi dell'Esodo
e della Pentecoste.

La sua mite sapienza
segnò una nuova via
alle gloriose schiere
di quelli che obbediscono.

A te sia lode, o Cristo,
immagine del Padre,
che sveli nei tuoi santi
la gioia dell'Amore. Amen.

Antifone, salmi e cantico dal Comune dei santi (p. 1769),
il resto come segue:

LETTURA BREVE**Rm 8, 28-30**

Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha prede-

stinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

RESPONSORIO BREVE

R. Il Signore l'ha amato * e l'ha colmato di onore.
Il Signore l'ha amato e l'ha colmato di onore.

V. L'ha rivestito di gloria
e l'ha colmato di onore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Il Signore l'ha amato e l'ha colmato di onore.

Ant. al Magn. Hai ricevuto da Dio
benedizione e salvezza,
tu che hai sempre cercato il Signore.

INTERCESSIONI

Eleviamo la nostra preghiera a Dio che con san Benedetto volle rinnovare il suo messaggio di pace e di salvezza in un mondo sconvolto e disorientato:
Guida i popoli nella pace, o Signore.

In epoche di tempestose fluttuazioni hai ancorato san Benedetto e la sua opera alla roccia della tua parola,

— trovino i popoli nel tuo vangelo la stabilità dell'ordine, della giustizia e della pace.

Il tuo servo e i suoi seguaci fecero rifiorire le più genuine tradizioni umane nel solco della fede,

— la società civile vi scopra la migliore garanzia per i diritti dell'uomo.

Hai reso mirabile il legislatore della vita monastica per saggezza, equilibrio, sensibilità umana e cristiana,

— concedi le stesse doti ai nostri legislatori e pastori.

Il santo patrono d'Europa ottenga ai nostri popoli di formare una comunità unita e prosperosa per il bene e il progresso di tutto il genere umano,

— nel rispetto della tua legge e nella cooperazione feconda con la tua Chiesa.

Hai fatto di san Benedetto un novello Abramo, padre di moltitudini di santi,

— ammetti i nostri defunti nella loro dimora di gloria.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che hai scelto san Benedetto abate e lo hai costituito maestro di coloro che dedicano la vita al tuo servizio, concedi anche a noi di non anteporre nulla all'amore del Cristo e di correre con cuore libero e ardente nella via dei tuoi precetti. Per il nostro Signore.

13 luglio

SANT'ENRICO

Memoria facoltativa

Nacque in Baviera nel 973. Successe al padre nel governo del ducato e in seguito fu eletto imperatore. Si distinse nell'opera della riforma ecclesiastica e della propagazione della fede. Fondò molte diocesi e dotò di beni diversi monasteri. Morì nel 1024 e dal papa Eugenio III fu iscritto nell'albo dei santi nel 1146.

Dal Comune dei santi (p. 1750) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Da una «Vita antica» di sant'Enrico

(MGH, *Scriptores* 4, 792-799)

*Era sollecito della pace
e della tranquillità della Chiesa*

Questo santo servo di Dio, ricevuta l'unzione regale, non fu contento delle ristrettezze di un regno

terreno, ma, per conseguire la corona della vita immortale, si propose di militare sotto le insegne del sommo Re. Servire lui è regnare! Perciò usò grandissima diligenza nel diffondere l'amore alla religione, nell'assicurare alle chiese benefici e suppellettili preziose. Stabili nel suo stesso palazzo la sede episcopale di Bamberga sotto i titoli dei principi degli apostoli Pietro e Paolo e del glorioso martire Giorgio. Ne fece omaggio con diritti particolari alla santa chiesa di Roma, per rendere alla prima Sede l'onore dovuto per diritto divino. Con questo alto patronato diede solide basi alla sua fondazione.

Perché poi a tutti sia noto con quale vigilanza quest'uomo santo abbia provveduto la sua nuova chiesa dei beni della pace e della tranquillità anche per i tempi futuri, inseriamo qui, a conferma, una sua lettera:

«Enrico, per divina Provvidenza re, a tutti i figli della Chiesa presenti e futuri. Siamo invitati ed ammoniti dai salutari insegnamenti della Sacra Scrittura di abbandonare i beni temporali e le comodità di questa terra e cercare con ogni mezzo di conseguire le dimore eterne dei cieli. Infatti il godimento della gloria presente è transitorio e vano, a meno che non sia orientato all'eternità celeste. E la misericordia di Dio provvede al genere umano un utile rimedio quando stabili che i beni della terra fossero il prezzo della patria celeste.

Perciò a noi, memori di questa clemenza e ben sapendo di essere stati innalzati alla dignità regale per una gratuita disposizione della misericordia di Dio, è parsa cosa buona non solo di ampliare le chiese costruite dai nostri predecessori, ma di costruirne delle nuove a maggior gloria di Dio e dotarle di benefici e favori in segno della nostra devozione. Perciò, porgendo vigile ascolto ai comandamenti del Signore e osservando i divini consigli, desideriamo mettere in serbo in cielo i tesori elargiti dalla generosa liberalità divina; in cielo, dove i ladri non

sfondano né rubano, né il tarlo o la tignuola consumano; in cielo, dove, mentre ora ci diamo premura di raccogliervi tutte le nostre cose, anche il nostro cuore possa rivolgersi più spesso con desiderio e con amore.

Pertanto vogliamo che tutti i fedeli sappiano che noi abbiamo innalzato alla dignità di prima sede episcopale una località che si chiama Bamberg, lasciataci in eredità dal nostro padre, perché là si mantenga un solenne ricordo di noi e dei nostri genitori e si offra continuamente il sacrificio di salvezza per tutti i fedeli».

RESPONSORIO

Sap 10, 11-12. 14. 15

R. Il Signore custodì il suo santo dai nemici, lo protesse da chi lo insidiava, * gli diede una gloria eterna.

V. Il Signore condusse il giusto, per sentieri diritti, al regno di Dio,

R. gli diede una gloria eterna.

ORAZIONE

O Dio, che hai colmato dei tuoi doni sant'Enrico e dalla regalità terrena lo hai innalzato alla corona eterna, assisti e proteggi i tuoi fedeli, perché tra le vicende del mondo corrano incontro a te nella giustizia e nella santità. Per il nostro Signore.

14 luglio

SAN CAMILLO DE LELLIS, SACERDOTE

Memoria facoltativa

Nacque a Bucchianico presso Chieti, in Abruzzo, nel 1550. Dopo un certo tempo trascorso nella vita militare, sperimentò in sé una profonda conversione all'ideale evangelico, e si dedicò al servizio dei malati. Ordinato sacerdote, fondò l'Ordine dei Ministri degli Infermi per l'assistenza completa degli ammalati. Morì a Roma nel 1614.

Dal Comune dei santi: della carità (p. 1750: 1807) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalla «Vita di san Camillo», scritta da un suo compagno

(Ed. S. Cicatelli, Vita del P. Camillo de Lellis, Viterbo, 1615)

Servire il Signore nei fratelli

Cominciando dalla santa carità, come radice di tutte le virtù e come dono a lui più familiare, dico che san Camillo fu così infiammato di questa santa virtù, non solo verso Iddio, ma anche verso il prossimo, e particolarmente verso gli infermi. La loro vista bastava da sola ad intenerirlo, a commuoverlo e a fargli dimenticare completamente ogni altra attrattiva o soddisfazione terrena. Quando serviva qualcuno di loro, pareva struggersi di amore e compassione e volentieri avrebbe preso sopra di sé ogni male per raddolcire il loro dolore, e alleviarli dalle infermità. Considerava tanto vivamente la persona di Cristo negli infermi, che spesso quando dava loro da mangiare, immaginandosi che essi fossero il suo Signore, domandava loro la grazia e il perdono dei suoi peccati. Stava con tale riverenza dinanzi a loro come stesse proprio alla presenza del Signore.

Non parlava mai d'altro, né più spesso, né con maggior fervore, che della santa carità, e l'avrebbe voluta imprimere nel cuore di tutti gli uomini.

Per infiammare i suoi religiosi a questa santa virtù, soleva spesso ricordare loro le dolcissime parole di Gesù Cristo: «Ero malato e mi avete visitato» (Mt 25, 36), le quali in verità pareva che gli fossero scolpite nel cuore, tante volte le diceva e ripeteva.

Camillo era uomo di tanta carità, che aveva pietà e compassione non solo verso gli infermi e i moribondi, ma anche in generale verso tutti gli altri poveri e miserabili.

Aveva il cuore pieno di tanta pietà verso i bisognosi, che soleva dire: Quando non si trovassero poveri nel mondo, gli uomini dovrebbero andare a cercarli e cavarli di sotto terra per far loro del bene, e usar loro misericordia.

RESPONSORIO 1 Ts 5, 14. 15. 18; Rm 15, 7

R. Accogliete i malati, cercate sempre il bene tra voi e con tutti: * questa è la volontà di Dio, in Cristo Gesù, verso di voi.

V. Accoglietevi gli uni gli altri come Cristo accolse voi, per la gloria del Padre:

R. questa è la volontà di Dio, in Cristo Gesù, verso di voi.

ORAZIONE

O Dio, che nel santo sacerdote Camillo de Lellis hai fatto risplendere la carità di Cristo verso gli infermi, infondi in noi il tuo spirito di amore, perché sappiamo riconoscerti e servirti nei nostri fratelli, e nell'ora della nostra morte possiamo presentarci senza timore davanti a te. Per il nostro Signore.

15 luglio

**SAN BONAVENTURA, VESCOVO
E DOTTORE DELLA CHIESA**

Memoria

Nacque a Bagnoregio, in provincia di Viterbo, intorno all'anno 1218. Studiò filosofia e teologia a Parigi e, ottenuta la laurea dottorale, insegnò con grande frutto queste discipline ai suoi confratelli dell'Ordine dei Minori. Eletto ministro generale del suo Ordine, lo rese con prudenza e sapienza. Creato poi cardinale vescovo di Albano, morì a Lione nel 1274. Scrisse molte opere di carattere teologico e filosofico.

Dal **Comune dei pastori e dei dottori della Chiesa** (p. 1685) con **salmodia del giorno dal salterio**.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dall'opuscolo «Itinerario della mente a Dio» di san Bonaventura, vescovo

(Cap. 7, 1. 2. 4. 6; *Opera omnia*, 5, 312-313).

*La mistica sapienza
rivelata mediante lo Spirito Santo*

Cristo è la via e la porta. Cristo è la scala e il veicolo. È il propiziatorio collocato sopra l'arca di Dio (cfr. Es 26, 34). È «il mistero nascosto da secoli» (Ef 3, 9). Chi si rivolge a questo propiziatorio con dedizione assoluta, e fissa lo sguardo sul crocifisso Signore mediante la fede, la speranza, la carità, la devozione, l'ammirazione, l'esultanza, la stima, la lode e il giubilo del cuore, fa con lui la Pasqua, cioè il passaggio; attraversa con la verga della croce il Mare Rosso, uscendo dall'Egitto per inoltrarsi nel deserto. Qui gusta la manna nascosta, riposa con Cristo nella tomba come morto esteriormente, ma sente, tuttavia, per quanto lo consenta la condizione di viatori, ciò che in croce fu detto al buon ladrone, tanto vicino a Cristo con l'amore: «Oggi sarai con me nel paradiso!» (Lc 23, 43).

Ma perché questo passaggio sia perfetto, è necessario che, sospesa l'attività intellettuale, ogni affetto del cuore sia integralmente trasformato e trasferito in Dio.

È questo un fatto mistico e straordinario che nessuno conosce se non chi lo riceve. Lo riceve solo chi lo desidera, non lo desidera se non colui che viene infiammato dal fuoco dello Spirito Santo, che Cristo ha portato in terra. Ecco perché l'Apostolo afferma che questa mistica sapienza è rivelata dallo Spirito Santo.

Se poi vuoi sapere come avvenga tutto ciò, interroga la grazia, non la scienza, il desiderio non l'intelletto, il sospiro della preghiera non la brama del

leggere, lo sposo non il maestro, Dio non l'uomo, la caligine non la chiarezza, non la luce ma il fuoco che infiamma tutto l'essere e lo inabissa in Dio con la sua soavissima unzione e con gli affetti più ardenti.

Ora questo fuoco è Dio e questa fornace si trova nella santa Gerusalemme; ed è Cristo che li accende col calore della sua ardentissima passione. Lo può percepire solo colui che dice: L'anima mia ha preferito essere sospesa in croce e le mie ossa hanno prescelto la morte! (cfr. Gb 7, 15).

Chi ama tale morte, può vedere Dio, perché rimane pur vero che: «Nessun uomo può vedermi e restar vivo» (Es 33, 20). Moriamo dunque ed entriamo in questa caligine; facciamo tacere le sollecitudini, le concupiscenze e le fantasie. Passiamo con Cristo crocifisso, «da questo mondo al Padre», perché, dopo averlo visto, possiamo dire con Filippo: «Questo ci basta» (Gv 14, 8); ascoltiamo con Paolo: «Ti basta la mia grazia» (2 Cor 12, 9); rallegriamoci con Davide, dicendo: «Vengono meno la mia carne e il mio cuore; ma la roccia del mio cuore è Dio, è Dio la mia sorte per sempre» (Sal 72, 26). «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, da sempre, per sempre. Tutto il popolo dica: Amen» (Sal 105, 48).

RESPONSORIO

1 Gv 3, 24; Sir 1, 9. 10

- R.** Chi osserva i comandamenti rimane in Dio, e Dio è in lui. * E questa è la prova: lo Spirito che ci ha dato.
V. Il Signore ha creato la sapienza, l'ha diffusa su ogni vivente, e la dona a quanti lo amano.
R. E questa è la prova: lo Spirito che ci ha dato.

ORAZIONE

O Dio onnipotente, guarda a noi tuoi fedeli riuniti nel ricordo della nascita al cielo del vescovo san Bonaventura, e fa' che siamo illuminati dalla sua sapienza e stimolati dal suo serafico ardore. Per il nostro Signore.

16 luglio

B. V. MARIA DEL MONTE CARMELO

Memoria facoltativa

Nella Sacra Scrittura si celebra la bellezza del Carmelo, dove il profeta Elia difendeva la purezza della fede d'Israele nel Dio vivente. Nel secolo XII alcuni eremiti si ritirarono su questo monte, e in seguito fondarono un Ordine di vita contemplativa sotto il patrocinio della santa Madre di Dio, Maria.

Dal Comune della B. V. Maria (p. 1571) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di san Leone Magno, papa

(Disc. 1 per il Natale del Signore, 2, 3; PL 54, 191-192)

Maria concepì prima nella mente che nel corpo

Viene scelta una vergine di discendenza regale della stirpe di Davide, che, destinata ad una sacra maternità, concepì il Figlio, Uomo-Dio, prima nel suo cuore che nel suo corpo. E perché, ignorando il disegno divino, non avesse a temere di fronte ad un evento eccezionale, apprende dal colloquio con l'angelo ciò che lo Spirito Santo avrebbe operato in lei. E colei che sta per divenire Madre di Dio, non pensa che ciò avvenga a scapito del pudore. Perché infatti non dovrebbe credere alla novità del concepimento, dato che le viene promesso l'intervento efficace della potenza dell'Altissimo? Inoltre la sua fede, già perfetta, viene confermata dalla testimonianza di un miracolo precedente: contro ogni aspettativa, viene accordata, cioè, ad Elisabetta la fecondità. Così non si poteva dubitare che, chi aveva dato la fecondità ad una donna sterile, la poteva dare anche a una vergine.

Pertanto il Verbo di Dio, Dio egli stesso e Figlio di Dio, che in principio era presso Dio e per mezzo del quale tutto è stato fatto, e senza del quale niente è stato fatto di tutto ciò che esiste (cfr. Gv 1, 3), si è fatto uomo per liberare l'uomo dalla morte eterna. Ma, abbassandosi fino ad assumere la nostra umile condizione, non diminuì la sua maestà. Così, restando quello che era, ed assumendo ciò che non era, unì la vera natura di servo a quella che lo fa uguale a Dio Padre. Congiunse le due nature con un vincolo così meraviglioso, che né la gloria a cui era chiamata assorbì la natura inferiore, né l'assunzione di questa natura diminuì la natura superiore.

Salvo perciò restando ciò che era proprio a ciascuna natura e convergendo le due nature in una sola persona, ecco che l'umiltà è assunta dalla maestà, la debolezza dalla potenza e la mortalità dall'eternità.

Per pagare il debito proprio della nostra condizione, la natura impassibile si è unita alla nostra natura passibile e il vero Dio e il vero uomo vengono ad unirsi in un solo Signore. In tal modo, proprio come conveniva alla nostra salvezza, l'unico, il «solo mediatore, fra Dio e gli uomini» (1 Tm 2, 5) poteva morire in virtù di una natura, e risorgere in virtù dell'altra.

Perciò la nascita del Salvatore non recò il minimo pregiudizio all'integrità della Vergine, perché la nascita di colui che è la verità fu salvaguardia della sua purezza. Pertanto era conveniente, o miei cari, che Cristo «potenza di Dio e sapienza di Dio» (1 Cor 1, 24) nascesse in tal modo da porsi a nostro livello per la sua natura umana, e fosse infinitamente superiore a noi per la sua divinità. Difatti, se non fosse vero Dio, non ci avrebbe portato la salvezza, e se non fosse vero uomo, non ci avrebbe dato l'esempio.

È per questo che alla nascita del Signore gli angeli cantano esultanti: «Gloria a Dio nel più alto

dei cieli» e annunziano: «pace in terra agli uomini che egli ama» (Lc 2, 14). Essi infatti vedono che la Gerusalemme celeste è un edificio formato da tutti i popoli della terra. Se dunque di questa opera ineffabile della misericordia divina tanta gioia provano gli angeli, che sono creature eccelse, quanto dovranno goderne gli uomini, che sono umilissime creature?

RESPONSORIO

R. Celebriamo il ricordo della gloriosa Vergine Maria, umile serva del Signore; * all'annunzio dell'angelo concepì il Salvatore del mondo.

V. Diamo gloria a Cristo, il Figlio, nella fede della Madre di Dio;

R. all'annunzio dell'angelo concepì il Salvatore del mondo.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Nella mia preghiera
ho cercato la sapienza:
mi ha rallegrato come una primizia.

ORAZIONE

Assisti i tuoi fedeli, Signore, nel cammino della vita, e per l'intercessione materna della beata Vergine Maria, fa' che giungiamo felicemente alla santa montagna, Cristo Gesù, nostro Signore, che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Vespri

Ant. al Magn. Maria ascoltava ogni parola di Dio e la custodiva,
meditandola nel suo cuore.

20 luglio

SANT'APOLLINARE, VESCOVO E MARTIRE

Memoria facoltativa

Si tramanda che Sant'Apollinare divenne vescovo della Chiesa di Classe, presso Ravenna, nella regione Flaminia (Romagna) verso la fine del secondo secolo. Egli dischiuse ai pagani la ricchezza del mistero di Cristo e, arricchito dall'onore del martirio, raggiunse il Signore il 23 luglio.

Dal Comune di un martire (p. 1660).

Ufficio delle Letture

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di san Pietro Crisologo, vescovo

(Disc. 128, 1-3: CCL 24A, 789-791)

Il martire regna e vive

Il beato Apollinare ha ornato questa Chiesa con l'onore di un martirio glorioso avvenuto nella sua terra. A ragione «Apollinare» (*in greco, perdere*), perché secondo il comandamento del suo Dio, «perdette» la sua vita per ritrovarla nell'eternità. Lui beato, che terminò la sua corsa, conservò la fede (cfr. 2Tm 4,7), così da essere riconosciuto dai fedeli come veramente il primo della sua Chiesa. Né alcuno che sappia quanto egli, per divina volontà, si sia assoggettato a quotidiane e molteplici lotte, lo giudichi meno di un martire a motivo del titolo di confessore. Ascolta Paolo che dice: «Ogni giorno io affronto la morte» (1Cor 15,31). È poco morire una volta sola per chi spesso sappia riportare gloriose vittorie sui nemici a gloria del suo re. Non è tanto la morte quanto la fede e la dedizione che fanno il martire. E se è virtù soccombere in battaglia per amore del re, è virtù perfettissima combattere lunga-

mente e condurre avanti la guerra. Con le sue persuasioni l'astuto nemico non lo rese martire con una morte immediata, ma lo dimostrò martire perché non gli strappò la fede. Scagliò i dardi che seppe, usò ogni sorta di armi in suo potere, ma del fortissimo pastore non riuscì a far vacillare l'animo e a smuovere la costanza. È gran cosa, o fratelli, se occorre, non tener conto della vita presente per il Signore, ma è cosa altrettanto gloriosa sconfiggere e disprezzare, con la vita, il mondo e il suo principe.

Cristo si affrettava incontro al martire, e il martire incontro al suo re. Ho detto «si affrettava», secondo la parola del profeta: «Svegliati, vieni incontro a me e guarda» (Sal 59,5). Ma la santa Chiesa, per trattenere il suo campione, chiese con insistenza a Cristo, di ritardare al vincitore la corona della giustizia (cfr. 2 Tm 4,8), e di lasciare a lei in tempi di guerra la presenza del suo pastore. Il confessore spargeva spesso il proprio sangue; con le ferite e con la fede del suo animo, rendeva testimonianza al suo Creatore. Proteso al cielo, disprezzava la carne e la terra. Ma vinse l'ancor tenera infanzia della Chiesa, riuscì a trattenerlo e impetrò che al martire fosse ritardato il compimento dei suoi desideri. L'infanzia, dico, che tutto e sempre ottiene, che vince più con le lacrime che con la forza. Il volto e il sudore dei forti non valgono quanto il pianto dei piccoli; là si piega a fatica il giudizio della mente, ma qui ogni pietà è proclive e accondiscendente.

E che dire di più, o fratelli? Si adoperò, si sforzò la santa madre Chiesa per non essere mai separata dal suo vescovo: ed eccolo vivo, eccolo buon pastore in mezzo al suo gregge; né più si allontanò il suo spirito, anche se nel corpo egli ci ha per qualche tempo preceduti. Ci ha preceduti nel corpo, ma solo per quanto riguarda il modo di essere: del resto, anche per la sistemazione del suo corpo egli riposa tra noi e continua a restare in mezzo a noi. E così il demonio venne sconfitto, cadde il persecutore: eccolo, regna e vive, colui che desiderò essere ucciso per il suo re.

RESPONSORIO

2 Tm 4, 7-8; Fil 1, 21

R. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede: * ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno.

V. Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno.

R. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno.

ORAZIONE

Guida i tuoi fedeli, Signore, sulla via dell'eterna salvezza, che il vescovo sant'Apollinare ha indicato con l'insegnamento e il martirio e, per sua intercessione, fa' che restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti, per ricevere con lui la corona della gloria. Per il nostro Signore.

21 luglio

SAN LORENZO DA BRINDISI, SACERDOTE
E DOTTORE DELLA CHIESA

Memoria facoltativa

Nacque nel 1559. Accolto tra i frati Cappuccini insegnò teologia ai suoi confratelli e rivestì varie cariche. Percorse l'Europa come predicatore instancabile ed efficace. Scrisse anche molte opere per illustrare la fede. Morì a Lisbona nel 1619.

Dal Comune dei pastori e dei dottori della Chiesa (p. 1685) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dai «Discorsi» di san Lorenzo da Brindisi, sacerdote
(Disc. per la Quaresima 2; Opera Omnia 5, 1,
nn. 48. 50. 52)

*La predicazione
è un compito apostolico*

Per sostenere la vita spirituale, che abbiamo in comune con gli angeli del cielo, creati come noi ad immagine e somiglianza di Dio, è certamente necessario il pane della grazia dello Spirito Santo e della carità di Dio.

Ma la grazia e la carità senza la fede non valgono nulla, perché senza la fede è impossibile piacere a Dio. Né la fede può svilupparsi senza la predicazione della parola di Dio: «La fede dipende dalla predicazione, e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo» (Rm 10, 17). Pertanto la predicazione della parola di Dio è necessaria alla vita spirituale, come la semina al sostentamento della vita corporale.

Perciò Cristo dice: «Il seminatore uscì a seminare la sua semente» (Lc 8, 5). Il seminatore uscì come banditore della giustizia e proprio di essa leggiamo che un tempo si fece banditore Dio, come quando nel deserto diede a tutto il popolo, dal cielo, a viva voce la legge della giustizia. Altre volte fu un angelo del Signore a rimproverare, nel luogo dei piangenti, il popolo per la trasgressione della legge divina (cfr. Gdc 2, 4-5). Per questo tutti i figli d'Israele, udite le parole dell'angelo, pentiti di cuore piansero a diretto con alte grida. Anche Mosè predicò a tutto il popolo la legge del Signore nelle steppe di Moab, come appare dal Deuteronomio.

Finalmente a predicare la parola di Dio venne Cristo, Dio e uomo, che a tal fine inviò gli apostoli, come prima aveva inviato i profeti.

Perciò la predicazione è un compito apostolico, angelico, cristiano, divino. La parola di Dio è talmente ricca di ogni bene che è come un tesoro di tutti i beni. Da essa sgorgano la fede, la speranza e la carità. Da essa derivano tutte le virtù, tutti i doni dello Spirito Santo, tutte le beatitudini evangeliche, tutte le opere buone, tutti i meriti della vita, tutta la gloria del paradiso: «Accogliete con docilità la parola che è stata seminata in voi e che può salvare le vostre anime» (Gc 1, 21).

Infatti la parola del Signore è luce per l'intelletto e fuoco per la volontà, perché l'uomo possa conoscere e amare Dio. Per l'uomo interiore, che per mezzo della grazia vive dello Spirito di Dio, è pane ed acqua, ma pane più dolce del miele e acqua migliore del vino e del latte. Per l'anima è un tesoro spirituale di meriti, perciò viene chiamata oro e pietra assai preziosa. È invece un maglio contro un cuore duramente ostinato nei vizi. È una spada contro la carne, il mondo e il demonio per distruggere ogni peccato.

RESPONSORIO

Is 40, 9; Lc 9, 59-60

R. Sali su un alto monte, tu che porti liete notizie; *
annunzia a tutte le città: Ecco il vostro Dio.

V. Seguimi, va' e predica il regno di Dio;

R. annunzia a tutte le città: Ecco il vostro Dio.

ORAZIONE

O Dio, che a gloria del tuo nome e a servizio dei fratelli hai dato al sacerdote san Lorenzo da Brindisi il tuo Spirito di consiglio e di forza, dona anche a noi la luce per conoscere la nostra missione e la forza per attuarla. Per il nostro Signore.

22 luglio

SANTA MARIA MADDALENA

Memoria

Accolta tra i discepoli di Cristo, fu presente alla sua morte, e la mattina di Pasqua meritò di vedere per prima il Redentore risuscitato (Mc 16, 9). Il suo culto si diffuse nella Chiesa di occidente soprattutto nel secolo XII.

Ufficio delle letture

Dal Comune delle sante (p. 1780) con salmodia del giorno dal salterio.

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie sui vangeli» di san Gregorio Magno, papa

(Om. 25, 1-2. 4-5; PL 76, 1189-1193)

Ardeva del desiderio di Cristo

Maria Maddalena, venuta al sepolcro, e non trovandovi il corpo del Signore, pensò che fosse stato portato via e riferì la cosa ai discepoli. Essi vennero a vedere, e si persuasero che le cose stavano proprio come la donna aveva detto. Di loro si afferma subito: «I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa»; poi si soggiunge: «Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva» (Gv 20, 10-11).

In questo fatto dobbiamo considerare quanta forza d'amore aveva invaso l'anima di questa donna, che non si staccava dal sepolcro del Signore, anche dopo che i discepoli se ne erano allontanati. Cercava colui che non aveva trovato, piangeva in questa ricerca e, accesa di vivo amore per lui, ardeva di desiderio, pensando che fosse stato trafugato.

Accadde perciò che poté vederlo essa sola che era rimasta per cercarlo; perché la forza dell'opera buona sta nella perseveranza, come afferma la voce stessa della Verità: «Chi persevererà sino alla fine, sarà salvato» (Mt 10, 22).

Cercò dunque una prima volta, ma non trovò, perseverò nel cercare, e le fu dato di trovare. Avvenne così che i desideri col protrarsi crescessero, e crescendo raggiungevano l'oggetto delle ricerche. I santi desideri crescono col protrarsi. Se invece nell'attesa si affievoliscono, è segno che non erano veri desideri.

Ha provato questo ardente amore chiunque è riuscito a giungere alla verità. Così Davide che dice: «L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?» (Sal 41, 3). E la Chiesa dice ancora nel Cantico de Cantici: Io sono ferita d'amore (cfr. Ct 4, 9). E di nuovo dice: L'anima mia è venuta meno (cfr. Ct 5, 6).

«Donna, perché piangi? Chi cerchi?» (Gv 20 15). Le viene chiesta la causa del dolore, perché il desiderio cresca, e chiamando per nome colui che cerca, s'infiammi di più nell'amore di lui.

«Gesù le disse: Maria!» (Gv 20, 16). Dopo che l'ha chiamata con l'appellativo generico del sesso senza essere riconosciuto, la chiama per nome come se volesse dire: Riconosci colui dal quale sei riconosciuta. Io ti conosco non come si conosce una persona qualunque, ma in modo del tutto speciale.

Maria dunque, chiamata per nome, riconosce il Creatore e subito grida: «Rabbunì», cioè «Maestro»: era lui che ella cercava all'esterno, ed era ancora lui che la guidava interiormente nella ricerca.

RESPONSORIO

R. Tornando dal sepolcro, Maria Maddalena annunziò ai discepoli: ho visto il Signore. * Beata colei che portò il primo annunzio della vita risorta.

V. Piangendo l'amato, vide colui che cercava; lo vide e l'annunziò ai fratelli.

R. Beata colei che portò il primo annunzio della vita risorta.

Lodi mattutine

INNO dal Comune delle sante (p. 1789) o del giorno dal salterio.

1 ant. Nel giorno dopo il sabato,
di buon mattino, quand'era ancora buio,
Maria di Magdala venne al sepolcro.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 672).

2 ant. Arde il mio cuore:
voglio vedere il mio Signore,
e non so dove lo hanno posto.

3 ant. Piangendo, Maria guardò nella tomba:
e vide due angeli vestiti di luce, alleluia.

LETTURA BREVE**Rm 12, 1-2**

Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

RESPONSORIO BREVE

R. Maria, non piangere: * il Signore è risorto dai morti.

Maria, non piangere: il Signore è risorto dai morti.

V. Va' e annunzia ai miei fratelli:

il Signore è risorto dai morti.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Maria, non piangere: il Signore è risorto dai morti.

Ant. al Ben. Maria Maddalena fu la prima
a vedere Gesù risorto,
il mattino di Pasqua.

Invocazioni come le intercessioni dei Vespri (p. 1496).

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, il cui Figlio ha voluto affidare a Maria Maddalena il primo annuncio della gioia pasquale, fa' che per il suo esempio e la sua intercessione proclamiamo al mondo il Signore risorto, per contemplarlo accanto a te nella gloria. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per l'Ora media tutto dal salterio.

Vespri

INNO dal Comune delle sante (p. 1795) o del giorno dal salterio.

1 ant. Gesù domanda a Maria Maddalena:
Donna, perché piangi? Chi cerchi?

Salmi e cantico dal Comune delle sante (p. 1796).

2 ant. Hanno portato via il mio Signore,
e non so dove l'hanno deposto.

3 ant. Gesù risorto dice: Maria!
Essa, voltandosi, esclama: Maestro!

LETTURA BREVE

Rm 8, 28-30

Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

RESPONSORIO BREVE

R. Maria, non piangere: * il Signore è risorto dai morti.

Maria, non piangere: il Signore è risorto dai morti.

V. Va' e annunzia ai miei fratelli:

il Signore è risorto dai morti.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Maria, non piangere: il Signore è risorto dai morti.

Ant. al Magn. Maria andò ad annunziare

ai discepoli:

Ho visto il Signore, alleluia.

INTERCESSIONI

Glorifichiamo il nostro Salvatore con tutti i santi e le sante del cielo e supplichiamolo:

Vieni, Signore Gesù.

Signore Gesù, che appena risorto ti sei mostrato alla Maddalena, che ti cercava ansiosamente,

— fa' che ti cerchiamo con ardore per contemplare il tuo volto.

Signore Gesù, che nei tuoi viaggi apostolici fosti seguito dalle pie donne e aiutato dal loro umile servizio,

— concedi a noi di seguire la via della carità.

Signore Gesù, ascoltato come maestro divino da Maria e servito da Marta,

— rendici attenti alla tua parola e generosi nella carità.

Signore Gesù, che chiami fratello, sorella e madre quanti compiono la tua volontà,

— fa' che aderiamo sempre ai tuoi desideri nelle parole e nelle opere.

Per tutte le sante donne, che hanno meritato di
contemplare la luce del tuo volto,
— concedi ai nostri fratelli defunti l'eterna gioia del
paradiso.

Padre nostro.

Orazione come alle Lodi mattutine.

23 luglio

SANTA BRIGIDA, RELIGIOSA E
PATRONA D'EUROPA

Festa

Brigida nacque in Svezia nel 1303. Sposata in giovane età, ebbe otto figli che educò con cura esemplare. Associata al Terz'Ordine di san Francesco, dopo la morte del marito, si diede a una vita più ascetica, pur rimanendo nel mondo. Fondò allora un ordine religioso e, messasi in cammino verso Roma, fu per tutti esempio di grande virtù. Intraprese pellegrinaggi a scopo di penitenza e scrisse molte opere in cui narrò le esperienze mistiche da lei stessa vissute. Morì a Roma nel 1373.

Dal Comune delle sante: religiose (p. 1780: 1802), eccetto quanto segue.

Ufficio delle Letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Orazioni» attribuite a santa Brigida

(Oraz. 2; Revelationum S. Birgittae libri 2; Roma 1628,
pp. 408-410)

Elevazione della mente a Cristo Salvatore

Sii benedetto, Signor mio Gesù Cristo, per aver predetto prima del tempo la tua morte, per aver trasformato in modo mirabile, durante l'ultima Cena, del pa-

ne materiale nel tuo corpo glorioso, per averlo distribuito amorevolmente agli apostoli in memoria della tua degnissima passione, per aver lavato loro i piedi con le tue mani sante e preziose, dimostrando così l'immensa grandezza della tua umiltà.

Onore a te, Signor mio Gesù Cristo, per aver sudato sangue dal tuo corpo innocente nel timore della passione e della morte, operando tuttavia la nostra redenzione che desideravi portare a compimento, mostrando così chiaramente il tuo amore per il genere umano.

Sii benedetto, Signor mio Gesù Cristo, per essere stato condotto da Caifa e per aver permesso nella tua umiltà, tu che sei giudice di tutti, di essere sottoposto al giudizio di Pilato.

Gloria a te, Signor mio Gesù Cristo, per essere stato deriso quando, rivestito di porpora, sei stato rivestito di spine acutissime, e per aver sopportato con infinita pazienza che il tuo volto glorioso fosse coperto di sputi, che i tuoi occhi fossero velati, che la tua faccia fosse percossa pesantemente dalle mani sacrileghe di uomini iniqui.

Lode a te, Signor mio Gesù Cristo, per aver permesso con tanta pazienza di essere legato alla colonna, di essere flagellato in modo disumano, di essere condotto coperto di sangue al giudizio di Pilato, di esserti mostrato come un agnello innocente condotto all'immolazione. Onore a te, Signor mio Gesù Cristo, per esserti lasciato condannare nel tuo santo corpo, ormai tutto inondato di sangue, alla morte di croce; per aver portato con dolore la croce sulle tue sacre spalle, e per aver voluto essere inchiodato al legno del patibolo dopo essere stato trascinato crudelmente al luogo della passione e spogliato delle tue vesti.

Onore a te, Signore Gesù Cristo, per aver rivolto umilmente, in mezzo a tali tormenti, i tuoi occhi colmi di amore e di bontà alla tua degnissima Madre, che mai conobbe il peccato, né mai consentì alla più piccola colpa, e per averla consolata affidandola alla protezione fedele del tuo discepolo.

Benedizione eterna a te, Signor mio Gesù Cristo, per aver dato, durante la tua mortale agonia, la speranza del perdono a tutti i peccatori, quando hai promesso misericordiosamente la gloria del paradiso al ladrone che si era rivolto a te.

Lode eterna a te, Signor mio Gesù Cristo, per ogni ora in cui hai sopportato per noi peccatori sulla croce le più grandi amarezze e sofferenze; infatti i dolori acutissimi delle tue ferite penetravano orribilmente nella tua anima beata e trapassavano crudelmente il tuo cuore sacratissimo, finché, venuto meno il cuore, esalasti felicemente lo spirito e, inclinato il capo, lo consegnasti in tutta umiltà nelle mani di Dio Padre, rimanendo poi, morto, tutto freddo nel corpo.

Sii benedetto, Signor mio Gesù Cristo, per aver redento le anime col tuo sangue prezioso e con la tua santissima morte, e per averle misericordiosamente ricondotte dall'esilio alla vita eterna. Sii benedetto, Signor mio Gesù Cristo, per aver lasciato che la lancia ti perforasse, per la nostra salvezza, il fianco e il cuore, e per il sangue prezioso e l'acqua che da quel fianco sono sgorgati per la nostra redenzione.

Gloria a te, Signor mio Gesù Cristo, per aver voluto che il tuo corpo benedetto fosse deposto dalla croce ad opera dei tuoi amici, fosse consegnato nelle braccia della tua addolorata Madre, e da lei avvolto in panni, e che fosse rinchiuso nel sepolcro e custodito dai soldati. Onore eterno a te, Signor mio Gesù Cristo, per essere risuscitato dai morti il terzo giorno e per esserti incontrato vivo con chi hai prescelto; per essere salito, dopo quaranta giorni, al cielo, alla vista di molti, e per aver collocato lassù, tra gli onori, i tuoi amici che avevi liberato dagli inferi.

Giubilo e lode eterna a te, Signore Gesù Cristo, per aver mandato nel cuore dei discepoli lo Spirito Santo e per aver comunicato al loro spirito un immenso e divino amore.

Sii benedetto, lodato e glorificato nei secoli, mio Signore Gesù, che siedi sul trono nel tuo regno dei cie-

li, nella gloria della tua maestà, corporalmente vivo con tutte le tue santissime membra, che prendesti dalla carne della Vergine. E così verrai nel giorno del giudizio per giudicare le anime di tutti i vivi e di tutti i morti: tu che vivi e regni col Padre e con lo Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen.

RESPONSORIO**Cf. Ap 1, 5. 6; Ef 5, 2**

R. Cristo ci ha amati e ci ha liberati con il suo sangue, * ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre.

V. Camminate nella carità: anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi.

R. Ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre.

INNO Te Deum (p. 625).

ORAZIONE

O Dio, che hai guidato Santa Brigida nelle varie condizioni della sua vita e, nella contemplazione della passione del tuo Figlio, le hai rivelato la sapienza della croce, concedi a noi di cercare te in ogni cosa, seguendo fedelmente la tua chiamata. Per il nostro Signore.

24 luglio

SAN CHARBEL MAKHLÛF, SACERDOTE

Memoria facoltativa

Nacque nel 1828 a Biqa' Kafra in Libano. Entrato nell'Ordine dei Maroniti Libanesi, assunse il nome di Charbel e, promosso al presbiterato, amante di una profonda solitudine e di una superiore perfezione, si allontanò dal cenobio di "Annaia" per ritirarsi in un eremo, dove con una vita di grandi sacrifici e con continui digiuni e preghiere, servì Dio. Si addormentò piamente nel Signore il 24 dicembre 1898.

Dal Comune dei pastori o dei santi (p. 1750): per un religioso.

Ufficio delle Letture

SECONDA LETTURA

Dalle lettere di Sant'Ammonio, eremita

(Lett. 12: PO 10/6, 1973, 603-607)

Gli amici di Dio diventano medici delle anime

Carissimi nel Signore, voi sapete che dopo la trasgressione del comando (cfr. Gen 3,1-7), l'anima non può conoscere Dio se non si tiene lontana dagli uomini e da tutte le occupazioni. Allora infatti essa vede quanto le si oppone il suo avversario. Avendo visto l'avversario che lotta con lei e dopo averlo vinto, allora Dio abita in lei, ed ella passa dalla tristezza alla gioia e all'esultanza. Se invece è sconfitta nella lotta, vengono in lei tristezza e tedio, con molte altre afflizioni di generi diversi.

Per questo i Padri nel deserto conducevano vita solitaria, ora come Elia il Tisbita, ora come Giovanni il Battista. Non pensiate che essi abbiano operato la giustizia tra gli uomini perché fossero giusti, ma prima si

ritirarono in un grande silenzio e per questo ricevettero le virtù divine, perché Dio abitava in loro. Solo allora Dio li mandò tra gli uomini, dopo cioè che avevano acquistato ogni virtù, per essere dispensatori di Dio e risanare le infermità di quelli. Erano infatti medici delle anime, volendo risanare le loro infermità. Quindi, per questo motivo, strappati dal silenzio, sono mandati agli uomini, ma solo allora sono mandati, quando ogni loro infermità è stata sanata. Non è possibile infatti che un'anima sia inviata agli uomini per la loro edificazione mentre intrattiene ancora delle imperfezioni. Quelli che partono prima di aver raggiunto la perfezione, vanno di loro proprio arbitrio, non per volontà di Dio. Costoro, Dio li rimprovera dicendo: «Io non li ho mandati, ed essi correvano» (cfr. Ger 23,21). Perciò, se non riescono a custodire la propria anima, tanto meno potranno edificare quella degli altri.

Quelli invece che sono mandati da Dio, non si allontanano volentieri dal silenzio. Sanno infatti che nel silenzio hanno acquistato la virtù divina. Ma per non essere disobbedienti al loro Creatore, partono per l'edificazione spirituale, imitando il loro stesso Signore, come il Padre ha mandato dal cielo il suo vero Figlio per risanare tutte le malattie e le infermità degli uomini. Sta scritto infatti: «Egli prese i nostri dolori e portò le nostre infermità» (Is 53,4). Per questo, tutti i santi che vanno tra gli uomini con l'intenzione di risanarli, imitano il Creatore, facendo sì che diventino degni dell'adozione a figli di Dio, e come è il Padre e il Figlio così siano anch'essi nei secoli dei secoli.

Ecco, carissimi, vi ho spiegato il valore del silenzio, come esso sia in tutto risanatore e gradito a Dio. Perciò vi ho scritto perché vi mostriate forti in ciò che avete intrapreso e sappiate che tutti i santi hanno progredito grazie al silenzio: per esso la virtù divina abitò in loro e insegnò loro i misteri celesti, e grazie ad esso hanno annientato tutta ciò che in questo mondo è decrepito. E chi vi ha scritto queste cose, è per esso che è giunto a questo grado.

Tuttavia in questo nostro tempo ci sono molti anacoreti che non riescono a perseverare nel silenzio, perché non sono riusciti a vincere la loro propria volontà. E perciò stanno sempre in mezzo agli uomini, perché non vogliono disprezzare se stessi, fuggire la frequentazione del genere umano e avere il combattimento spirituale. Per questo, abbandonato il silenzio, si consolano stando con i loro vicini per tutto il tempo della vita. E perciò non hanno ricevuto la soavità divina, né abita in loro la virtù divina. Quando essa si presenta loro, li trova che si consolano con le cose di questo mondo, nelle passioni dell'anima e del corpo, e così essa non può scendere su di loro. Anche l'amore del denaro, la vana gloria degli uomini e tutte le malattie dell'anima e le occupazioni non permettono alla virtù divina di scendere su di loro.

Voi invece mostratevi forti in ciò che avete intrapreso. Coloro infatti che abbandonano il silenzio non possono vincere le loro passioni né possono lottare contro il loro avversario, essendo schiavi delle loro passioni. Voi invece vincete le vostre passioni, e la virtù divina sarà con voi.

RESPONSORIO

Fil 3, 8. 10; Rm 6, 8

R. Ho lasciato perdere tutto, per guadagnare Gesù Cristo. * Per conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze.

V. Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui.

R. Per conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze.

ORAZIONE

O Dio, che hai chiamato il sacerdote san Charbel (Makhlûf) al singolare combattimento della vita eremitica e lo hai colmato di ogni dono di pietà, fa' che, associati alla passione del Signore, possiamo aver parte con lui nel regno dei cieli. Per il nostro Signore.

25 luglio
SAN GIACOMO, APOSTOLO

Festa

Figlio di Zebedeo e fratello dell'apostolo Giovanni, nacque a Betsaida. Fu presente ai principali miracoli del Signore. Fu fatto uccidere da Erode verso l'anno 42. È venerato soprattutto in Spagna a Compostella, dove esiste la celebre basilica a lui dedicata.

Dal Comune degli apostoli (p. 1614) eccetto quanto segue:

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie sul vangelo di Matteo» di san Giovanni Crisostomo, vescovo

(Om. 65, 2-4; PG 58, 619-622)

Partecipi alla passione di Cristo

I figli di Zebedeo chiedono al Cristo: «Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra» (Mc 10, 37). Cosa risponde il Signore? Per far loro comprendere che nella domanda avanzata non vi è nulla di spirituale e che, se sapessero ciò che chiedono, non lo domanderebbero, risponde: «Non sapete ciò che domandate», cioè non ne conoscete il valore, la grandezza e la dignità, superiori alle stesse potenze celesti. E aggiunge: «Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?» (Mc 10, 38). Voi, sembra dir loro, mi parlate di onori e di dignità; io vi parlo, invece, di lotte e di sudori. Non è questo il tempo dei premi, né la mia gloria si manifesta ora. Il presente è tempo di morte violenta, di guerre e di pericoli.

Osservate quindi come, rispondendo loro con un'altra domanda, li esorti e li attraggia. Non chie-

de se sono capaci di morire, di versare il loro sangue, ma domanda: «Potete voi bere il calice» e per animarli aggiunge «che io devo bere?», in modo da renderli, con la partecipazione alle sue sofferenze, più coraggiosi. Chiama la sua passione «battesimo» per far capire che tutto il mondo ne avrebbe ricevuto una grande purificazione. I due discepoli rispondono: «Possiamo!». Promettono immediatamente, senza sapere ciò che chiedono, con la speranza che la loro richiesta sia soddisfatta. E Gesù risponde: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete» (Mc 10, 39). Preannunzia loro grandi beni: Voi, cioè, sarete degni di subire il martirio e soffrirete con me; finirete la vita con una morte eroica e parteciperete a questi miei dolori. «Ma sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato» (Mc 10, 40).

Dopo aver preparato l'animo dei due discepoli e dopo averli fortificati contro il dolore, allora corregge la loro richiesta.

«Gli altri dieci si sdegnarono con i due fratelli» (Mt 20, 24). Notate come tutti gli apostoli siano ancora imperfetti, sia i due che vogliono innalzarsi sopra i dieci, sia gli altri che hanno invidia di loro. Ma, come ho già detto, osservateli più tardi, e li vedrete esenti da tutte queste miserie. Giovanni stesso, che ora si fa avanti anche lui per ambizione, cederà in ogni circostanza il primato a Pietro, sia nella predicazione, sia nel compiere miracoli, come appare dagli Atti degli Apostoli. Giacomo, invece, non visse molto tempo dopo questi avvenimenti. Dopo la Pentecoste infatti sarà tale il suo fervore che, lasciato da parte ogni interesse terreno, perverrà ad una virtù così elevata da essere ritenuto maturo di ricevere subito il martirio.

RESPONSORIO

Sal 18, 5

R. Con il loro sangue hanno fecondato la Chiesa di Dio. * Hanno bevuto al calice del Signore, sono diventati suoi amici.

V. Per tutta la terra si è diffusa la loro voce, ai confini del mondo la loro parola.

R. Hanno bevuto al calice del Signore, sono diventati suoi amici.

INNO Te Deum (p. 625).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine**INNO**

O apostoli di Cristo,
colonna e fondamento
della città di Dio!

Dall'umile villaggio
di Galilea salite
alla gloria immortale.

Vi accoglie nella santa
Gerusalemme nuova
la luce dell'Agnello.

La Chiesa che adunaste
col sangue e la parola
vi saluta festante;

ed implora: fruttifichi
il germe da voi sparso
per i granai del cielo.

Sia gloria e lode a Cristo,
al Padre ed allo Spirito,
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Passando, Gesù vide Giacomo
e Giovanni suo fratello:
e li chiamò con sé.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 672).

2 ant. Subito, lasciato il padre e la barca,
Giovanni e Giacomo seguirono Gesù.

3 ant. Il calice che io bevo, anche voi lo berrete;
e il battesimo che io ricevo,
anche voi lo riceverete.

LETTURA BREVE

Ef 2, 19-22

Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.

RESPONSORIO BREVE

R. Li hai posti come capi * in mezzo al tuo popolo.
Li hai posti come capi in mezzo al tuo popolo.

V. Faranno ricordare il tuo nome, Signore,
in mezzo al tuo popolo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Li hai posti come capi in mezzo al tuo popolo.

Ant. al Ben. Gesù condusse su un'alta montagna
Pietro, Giacomo e Giovanni;
e si trasfigurò davanti a loro.

INVOCAZIONI

Dio nostro Padre, per mezzo degli apostoli, ci ha fatti eredi del regno dei cieli. Riconosciamo tutti i suoi benefici acclamando:

Ti loda, Signore, il coro degli apostoli.

Gloria a te, Signore, per la mensa del corpo e del sangue di Cristo, trasmessa a noi dagli apostoli,
— è il banchetto imbandito da tuo Figlio, che ci nutre e ci dà vita.

Gloria a te, Signore, per la mensa della tua parola preparata a noi dagli apostoli,
— è il vangelo del tuo Figlio che ci illumina e ci conforta.

Gloria a te, Signore, per la tua Chiesa santa, costruita sul fondamento degli apostoli,
— è il tuo tempio santo, che ci unisce in un solo corpo e in un solo Spirito.

Gloria a te, Signore, per la grazia del battesimo e della penitenza affidata al ministero degli apostoli,
— è il lavacro istituito dal tuo Figlio, che ci purifica da tutte le nostre colpe.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, tu hai voluto che san Giacomo, primo fra gli apostoli, sacrificasse la sua vita per il vangelo: per la sua gloriosa testimonianza conferma la tua Chiesa e sostienila sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore.

Vespri

INNO

Esulti di gioia il cielo,
risuoni sulla terra
la lode degli apostoli.

Voi giudici del mondo,
araldi del vangelo,
udite la preghiera.

Voi che aprite e chiudete
le porte della vita
spezzate i nostri vincoli.

A un cenno vi obbediscono
le potenze del male:
rinnovate i prodigi.

Quando verrà il Signore
alla fine dei tempi,
ci unisca nella gloria.

Sia lode al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Gesù si ritirò a pregare
con Pietro, Giacomo e Giovanni
e cominciò a sentire angoscia e paura.

Salmi e cantico dal Comune degli apostoli (p. 1624).

2 ant. Vegliate e pregate
per non entrare in tentazione.

3 ant. Il re Erode perseguitava la Chiesa,
e uccise Giacomo, fratello di Giovanni.

LETTURA BREVE

Ef 4, 11-13

Cristo ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo.

RESPONSORIO BREVE

R. Annunziate tra i popoli * la gloria del Signore.
Annunziate tra i popoli la gloria del Signore.

V. Proclamate in tutte le nazioni
la gloria del Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Annunziate tra i popoli la gloria del Signore.

Ant. al Magn. Chi vorrà essere grande tra voi,
si farà vostro schiavo;
e chi vorrà essere il primo,
sarà il servo di tutti.

INTERCESSIONI

Edificati sul fondamento degli apostoli per formare il
tempio vivo di Dio, preghiamo con fede:

Ricordati, Signore, della tua Chiesa.

Padre, tu hai voluto che gli apostoli fossero i primi
testimoni del Figlio tuo risorto,

— concedi a noi di essere testimoni della sua risur-
rezione.

Hai mandato il tuo Figlio a portare il lieto annunzio
ai poveri,

— fa' che il vangelo sia predicato a tutti gli uomini.

Tu che hai mandato il tuo Figlio per seminare il
seme della tua parola,

— concedi una messe abbondante agli operai del
vangelo.

Hai sacrificato il tuo Figlio per riconciliare il mondo
a te,

— fa' che tutti cooperiamo generosamente alla tua
opera di riconciliazione e di pace.

Hai costituito il Cristo re dell'universo, innalzandolo
accanto a te nella gloria,

— accogli nel tuo regno i nostri fratelli defunti.

Padre nostro.

Orazione come alle Lodi mattutine.

26 luglio

SANTI GIOACCHINO E ANNA
GENITORI DELLA BEATA VERGINE MARIA

Memoria

Secondo un'antica tradizione che risale al II secolo, ebbero questo nome i genitori della beata Vergine Maria. Il culto di sant'Anna esisteva in oriente già nel secolo VI e si diffuse in occidente nel secolo X. Più recente è il culto di san Gioacchino.

Dal Comune dei santi (p. 1750) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

INNO dal Comune dei santi alle Lodi mattutine (p. 1762) o del giorno dal salterio.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di san Giovanni Damasceno, vescovo
(Disc. 6, per la Natività della B. V. Maria 2. 4. 5. 6;
PG 96, 663. 667. 670)

Li conoscerete dai loro frutti

Poiché doveva avvenire che la Vergine Madre di Dio nascesse da Anna, la natura non osò precedere il germe della grazia; ma rimase senza il proprio frutto perché la grazia producesse il suo. Doveva nascere infatti quella primogenita dalla quale sarebbe nato il primogenito di ogni creatura «nel quale tutte le cose sussistono» (Col 1, 17). O felice coppia, Gioacchino ed Anna! A voi è debitrice ogni creatura, perché per voi la creatura ha offerto al Creatore il dono più gradito, ossia quella casta madre, che sola era degna del creatore.

Rallégrati Anna, «sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori» (Is 54, 1). Esulta, o Gioacchino,

poiché dalla tua figlia è nato per noi un bimbo, ci è stato dato un figlio, e il suo nome sarà Angelo di grande consiglio, di salvezza per tutto il mondo, Dio forte (cfr. Is 9, 6). Questo bambino è Dio.

O Gioacchino ed Anna, coppia beata, veramente senza macchia! Dal frutto del vostro seno voi siete conosciuti, come una volta disse il Signore: «Li conoscerete dai loro frutti» (Mt 7, 16). Voi informaste la condotta della vostra vita in modo gradito a Dio e degno di colei che da voi nacque. Infatti nella vostra casta e santa convivenza avete dato la vita a quella perla di verginità che fu vergine prima del parto, nel parto e dopo il parto. Quella, dico, che sola doveva conservare sempre la verginità e della mente e dell'anima e del corpo.

O Gioacchino ed Anna, coppia castissima! Voi, conservando la castità prescritta dalla legge naturale, avete conseguito, per divina virtù, ciò che supera la natura: avete donato al mondo la madre di Dio che non conobbe uomo. Voi, conducendo una vita pia e santa nella condizione umana, avete dato alla luce una figlia più grande degli angeli ed ora regina degli angeli stessi.

O vergine bellissima e dolcissima! O figlia di Adamo e Madre di Dio. Beato il seno, che ti ha dato la vita! Beate le braccia che ti strinsero e le labbra che ti impressero casti baci, quelle dei tuoi soli genitori, cosicché tu conservassi in tutto la verginità! «Acclami al Signore tutta la terra, gridate, esultate con canti di gioia» (Sal 97, 4). Alzate la vostra voce, gridate, non temete.

RESPONSORIO

Cfr. Lc 2, 37. 38; 7, 16

R. Notte e giorno, con digiuni e preghiere servivano il Signore, * aspettavano la redenzione d'Israele.

V. Pregavano Dio di venire a visitare il suo popolo,

V. aspettavano la redenzione d'Israele.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO dal Comune dei santi (p. 1762) o del giorno dal salterio.

LETTURA BREVE

Is 55, 3

Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e voi vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide.

RESPONSORIO BREVE

R. Nel suo grande amore, * il Signore ci ha visitato.
Nel suo grande amore, il Signore ci ha visitato.

V. Dalla stirpe di Davide, Dio trasse il salvatore Gesù: il Signore ci ha visitato.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Nel suo grande amore, il Signore ci ha visitato.

Ant. al Ben. Benedetto il Signore, il Dio d'Israele:
nella casa di Davide è sorta la salvezza per noi.

INVOCAZIONI

Uniti nella liturgia di lode, invochiamo il Cristo Signore, perché ci aiuti a servirlo in santità e giustizia tutti i giorni della nostra vita:

Santifica il tuo popolo, Signore.

Sei stato provato in ogni cosa per divenire simile a noi in tutto fuorché nel peccato,

— Signore Gesù, abbi pietà del tuo popolo.

Chiami tutti alla carità perfetta,

— Signore Gesù, santifica il tuo popolo.

Hai voluto che i tuoi discepoli siano sale della terra e luce del mondo,

— Signore Gesù, illumina il tuo popolo.

Sei venuto per servire e non per essere servito,

— Signore Gesù, insegnaci a servirti nei nostri fratelli.

Tu sei l'irradiazione della gloria del Padre e l'impronta della sua sostanza,

— Signore Gesù, fa' che al termine della vita contempliamo il tuo volto insieme ai tuoi santi.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio dei nostri padri, che ai santi Gioacchino e Anna hai dato il privilegio di avere come figlia Maria, madre del Signore, per loro intercessione concedi ai tuoi fedeli di godere i beni della salvezza eterna. Per il nostro Signore.

Vespri

INNO dal Comune dei santi alle Lodi mattutine (p. 1762)
o del giorno dal salterio.

LETTURA BREVE

Rm 9, 4-5

Essi sono Israeliti e possiedono l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse, i patriarchi; da essi proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.

RESPONSORIO BREVE

R. Dio sostiene Israele, suo servo, * si ricorda del suo amore.

Dio sostiene Israele, suo servo, si ricorda del suo amore.

V. Così ha parlato ai nostri padri:
si ricorda del suo amore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Dio sostiene Israele, suo servo, si ricorda del suo amore.

Ant. al Magn. Dalla gloriosa famiglia di Davide è cresciuto un virgulto:
splendido e profumato è il suo fiore.

INTERCESSIONI

Supplichiamo Dio Padre, sorgente di ogni santità, perché con l'esempio e l'aiuto dei santi ci conceda di vivere in conformità con il nostro battesimo.

Diciamo insieme:

Rendici santi, Signore, perché tu sei santo.

Padre santo, tu vuoi che ci chiamiamo e siamo realmente tuoi figli,

— fa' che la Chiesa ti glorifichi su tutta la terra con la luce della sua santità.

Padre santo, che ci inviti a camminare in maniera degna della nostra vocazione, per piacere a te in ogni cosa,

— fa' che portiamo frutti abbondanti di opere buone.

Padre santo, che ci hai riconciliati in Cristo,

— custodisci quanti credono nel tuo nome, perché formino una cosa sola con te.

Padre santo, che ci vuoi commensali al banchetto del cielo,

— donaci di crescere nella carità alla mensa del tuo pane vivo disceso dal cielo.

Padre santo, ammetti i nostri fratelli defunti alla contemplazione del tuo volto,

— rendi anche noi degni della tua gloria.

Padre nostro.

Orazione come alle Lodi mattutine.

29 luglio

SANTA MARTA

Memoria

Fu sorella di Maria e di Lazzaro. A Betania ricevette il Signore come ospite, lo servì con delicatezza e con le sue preghiere ottenne la risurrezione del fratello.

Dal Comune delle sante (p. 1780) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo

(Disc. 103, 1-2. 6; PL 38, 613. 615)

*Felici coloro che hanno meritato di ricevere
il Signore nella propria casa*

Le parole di nostro Signore Gesù Cristo ci vogliono ricordare che esiste un unico traguardo al quale tendiamo, quando ci affatichiamo nelle svariate occupazioni di questo mondo. Vi tendiamo mentre siamo pellegrini e non ancora stabili; in cammino e non ancora nella patria; nel desiderio e non ancora nell'appagamento. Ma dobbiamo tendervi senza svogliatezza e senza intermissione, per poter giungere finalmente un giorno alla meta. Marta e Maria erano due sorelle, non solo sul piano della natura, ma anche in quello della religione; tutte e due onoravano Dio, tutte e due servivano il Signore presente nella carne in perfetta armonia di sentimenti. Marta lo accolse come si sogliono accogliere i pellegrini, e tuttavia accolse il Signore come serva, il Salvatore come inferma, il Creatore come creatura; lo accolse per nutrirlo nel suo corpo mentre lei doveva nutrirsi con lo Spirito. Il Signore infatti volle prendere la forma dello schiavo ed essere nutrito in questa forma dai servi, per degnazione non per condizione. Infatti anche questa fu una degnazione, cioè offrirsi per essere nutrito: aveva un corpo in cui sentiva fame e sete.

Così dunque il Signore fu accolto come ospite, egli che «venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio» (Gv 1, 11-12). Ha adottato dei servi e li ha resi fratelli, ha riscattato dei prigionieri e li ha costituiti coeredi. Tuttavia nessuno di voi osi esclamare: «Felici coloro che hanno meritato di ricevere Cristo in casa propria!». Non ramma-

ricarti, non recriminare perché sei nato in un tempo in cui non puoi vedere il Signore nella carne. Egli non ti ha privato di questo onore, perché ha assicurato: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25, 40).

Del resto tu, Marta, sia detto con tua buona pace, tu, già benedetta per il tuo encomiabile servizio, come ricompensa domandi il riposo. Ora sei immersa in molteplici faccende, vuoi ristorare dei corpi mortali, sia pure di persone sante. Ma dimmi: Quando sarai giunta a quella patria, troverai il pellegrino da accogliere come ospite? Troverai l'affamato cui spezzare il pane? L'assetato al quale porgere da bere? L'ammalato da visitare? Il litigioso da ricondurre alla pace? Il morto da seppellire?

Lassù non vi sarà posto per tutto questo. E allora che cosa vi sarà? Ciò che ha scelto Maria: là saremo nutriti, non nutriremo. Perciò sarà completo e perfetto ciò che qui Maria ha scelto: da quella ricca mensa raccoglieva le briciole della parola del Signore. E volete proprio sapere quello che vi sarà lassù? Il Signore stesso afferma dei suoi servi: «In verità vi dico, li farà mettere a tavola e passerà a servirli» (Lc 12, 37).

RESPONSORIO

Gv 12, 1-3

R. A Betania, dove Gesù aveva risuscitato Lazzaro, gli fecero una cena, * e Marta serviva a mensa il Signore.

V. Maria cospargesse i piedi di Gesù con una libbra di olio profumato, assai prezioso

R. e Marta serviva a mensa il Signore.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO dal Comune delle sante (p. 1789) o del giorno dal salterio.

Ant. al Ben. Disse Marta a Gesù:
Tu sei il Cristo, Figlio del Dio vivo,
che viene nel mondo.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno il cui Figlio fu accolto come ospite a Betania nella casa di santa Marta, concedi anche a noi di essere pronti a servire Gesù nei fratelli, perché al termine della vita siamo da te accolti nella tua casa. Per il nostro Signore.

Vespri

INNO dal Comune delle sante (p. 1795) o del giorno dal salterio.

Ant. al Magn. Gesù amava come veri amici
Marta, Lazzaro e Maria.

30 luglio

SAN PIETRO CRISOLOGO,
VESCOVO E DOTTORE DELLA CHIESA

Memoria facoltativa

Nacque verso il 380 ad Imola, in Emilia, ed ivi si aggregò al clero. Nel 424 fu eletto vescovo di Ravenna dove assolse il suo ministero pastorale con grande zelo promovendo la formazione cristiana del suo popolo con l'esempio e la parola. Morì verso il 451.

Dal Comune dei pastori e dei dottori della Chiesa (p. 1685) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dai «Discorsi» di san Pietro Crisologo, vescovo

(Disc. 148; PL 52, 596-598)

Il mistero dell'incarnazione

Quando la Vergine concepisce, vergine partorisce e vergine rimane. Non rientra nell'ordine della natura, ma dei segni divini. Non c'entra la ragione, ma la potenza superiore, non la natura, ma il Creatore. Non è cosa normale, ma singolare; è un fatto divino, non umano. La nascita di Cristo non fu dettata dalla necessità, ma da una libera scelta. Fu un sacramento di pietà, fu la restaurazione della salvezza umana. Colui che senza nascere aveva formato l'uomo da un intatto limo, quando egli stesso nacque, formò un uomo da un intatto corpo. La mano che si era degnata di prendere del fango per plasmare il nostro corpo, si degnò di prendere anche la carne per la nostra restaurazione. Ora che il Creatore dimora nella sua creatura e che Dio si trovi nella nostra carne, è un onore per l'uomo, non una sconvenienza per Dio.

O uomo, perché hai di te un concetto così basso, quando sei stato tanto prezioso per Dio? Perché mai, tu che sei così onorato da Dio, ti spogli irragionevolmente del tuo onore? Perché indagheri da che cosa sei stato tratto e non ricerchi per qual fine sei stato creato? Tutto questo edificio del mondo, che i tuoi occhi contemplanò, non è stato forse fatto per te? La luce infusa in te scaccia le tenebre che ti circondano. Per te è stata regolata la notte, per te definito il giorno, per te il cielo è stato illuminato dal diverso splendore del sole, della luna e delle stelle. Per te la terra è dipinta di fiori, di boschi e di frutti. Per te è stata creata la mirabile e bella famiglia di animali che popolano

l'aria, i campi e l'acqua, perché una desolata solitudine non appannasse la gioia del mondo appena fatto.

Tuttavia il tuo creatore trovò ancora qualcosa da aggiungere per onorarti. Ha stampato in te la sua immagine, perché l'immagine visibile rendesse presente al mondo il creatore invisibile, e ti ha posto in terra a fare le sue veci, perché un possedimento così vasto, qual è il mondo, non fosse privo di un vicario del signore.

Dio, nella sua infinita bontà, prese in sé ciò che aveva fatto in te per sé. Volle essere visto nell'uomo direttamente e in se stesso. Egli, che nell'uomo aveva prima voluto essere visto per riflesso, fece sì che diventasse sua proprietà l'uomo che prima aveva ottenuto di essere solo sua immagine riflessa.

Nasce dunque Cristo, per reintegrare con la sua nascita la natura decaduta. Accetta di essere bambino, vuole essere nutrito, passa attraverso i vari stadi dell'età per restaurare l'unica perfetta durata etè, quella che egli stesso aveva creato. Regge l'uomo, perché l'uomo non possa più cadere. Fa diventare celeste colui che aveva creato terreno. Fa vivere dello spirito divino chi aveva soltanto un'anima umana. E così lo innalza tutto fino a Dio, perché nulla più rimanga nell'uomo di ciò che in lui v'è di peccato, di morte, di travagli, di dolore, di terra, per mezzo di nostro Signore Gesù Cristo che vive e regna con il Padre nell'unità dello Spirito Santo, ora e sempre per gli infiniti secoli dei secoli. Amen.

RESPONSORIO

1 Pt 2, 4. 5; Sal 117, 22

R. Stringendovi al Signore, pietra viva, * voi, pietre vive, formate un edificio spirituale.

V. Egli è la pietra, divenuta testata d'angolo:

R. voi, pietre vive, formate un edificio spirituale.

ORAZIONE

O Dio, che in san Pietro Crisòlogo vescovo hai dato alla Chiesa un teologo insigne dell'incarnazione del Verbo, concedi a noi, che lo veneriamo protettore e maestro, di contemplare con la meditazione del cuore e di esprimere con le opere il tuo mistero di salvezza. Per il nostro Signore.

31 luglio

SANT'IGNAZIO DI LOYOLA, SACERDOTE**Memoria**

Nacque nel 1491 a Loyola nella Cantabria, in Spagna. Visse alla corte del re dedito alla vita militare. In seguito, consacratosi completamente al Signore, compì gli studi teologici a Parigi e riunì intorno a sé i primi compagni, con i quali, a Roma, gettò le basi della Compagnia di Gesù. Svolse un proficuo apostolato sia direttamente, con gli scritti, come anche attraverso una schiera di discepoli, che, da lui formati, contribuirono grandemente al rinnovamento della vita cristiana. Morì a Roma nel 1556.

Dal *Comune dei pastori* (p. 1685) o *dei santi: religiosi* (p. 1750: 1802) con *salmodia del giorno dal salterio*.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dagli «Atti» raccolti da Ludovico Consalvo dalla bocca di sant'Ignazio

(Cap. 1, 5-9; Acta SS. Iulii, 7, 1868, 647)

Provate gli spiriti se sono da Dio

Essendo stato appassionato divoratore di romanzi e d'altri libri fantasiosi sulle imprese mirabolanti di celebri personaggi, quando cominciò a sentirsi in via

di guarigione, Ignazio domandò che gliene fossero dati alcuni tanto per ingannare il tempo. Ma nella casa dove era ricoverato non si trovò alcun libro di quel genere, per cui gliene furono dati due intitolati «Vita di Cristo» e «Florilegio di santi», ambedue nella lingua materna.

Si mise a leggerli e rileggerli, e man mano che assimilava il loro contenuto, sentiva nascere in sé un certo interesse ai temi ivi trattati. Ma spesso la sua mente ritornava a tutto quel mondo immaginoso descritto dalle letture precedenti. In questo complesso gioco di sollecitazioni si inserì l'azione di Dio misericordioso.

Infatti, mentre leggeva la vita di Cristo nostro Signore e dei santi, pensava dentro di sé e così si interrogava: «E se facessi anch'io quello che ha fatto san Francesco; e se imitassi l'esempio di san Domenico?». Queste considerazioni duravano anche abbastanza a lungo avvicinandosi con quelle di carattere mondano. Un tale susseguirsi di stati d'animo lo occupò per molto tempo. Ma tra le prime e le seconde vi era una differenza. Quando pensava alle cose del mondo, era preso da grande piacere; poi subito dopo quando, stanco, le abbandonava, si ritrovava triste e inaridito. Invece quando immaginava di dover condividere le austerità che aveva visto mettere in pratica dai santi, allora non solo provava piacere mentre vi pensava, ma la gioia continuava anche dopo.

Tuttavia egli non avvertiva né dava peso a questa differenza fino a che, aperti un giorno gli occhi della mente, incominciò a riflettere attentamente sulle esperienze interiori che gli causavano tristezza e sulle altre che gli portavano gioia.

Fu la prima meditazione intorno alle cose spirituali. In seguito, addentratosi ormai negli esercizi spirituali, constatò che proprio da qui aveva cominciato a comprendere quello che insegnò ai suoi sulla diversità degli spiriti.

RESPONSORIO

1 Pt 4, 11. 8

R. Chi parla, lo faccia con parole di Dio; chi esercita un ministero lo compia con l'energia di Dio, * tutto per la gloria di Dio, per mezzo di Gesù Cristo.

V. Soprattutto conservate tra voi una grande carità;

R. tutto per la gloria di Dio, per mezzo di Gesù Cristo.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Che io ti conosca intimamente, o Cristo!
E, tuo compagno nella passione,
possa risorgere con te!

ORAZIONE

O Dio, che a gloria del tuo nome hai suscitato nella Chiesa sant'Ignazio di Loyola, concedi anche a noi, con il suo aiuto e il suo esempio, di combattere la buona battaglia del vangelo, per ricevere in cielo la corona dei santi. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. Se uno è padrone del mondo,
ma perde la propria vita,
che cosa ha guadagnato?

AGOSTO

1 agosto

SANT'ALFONSO MARIA DE' LIGUORI,
VESCOVO E DOTTORE DELLA CHIESA

Memoria

Nacque a Napoli nel 1696. Laureatosi in diritto civile ed ecclesiastico si fece sacerdote e fondò la Congregazione del santissimo Redentore. Attese alla predicazione per promuovere tra il popolo la vita cristiana e scrisse libri specialmente di teologia morale, della quale è ritenuto maestro. Eletto vescovo di Sant'Agata dei Goti, rinunciò poco dopo alla carica e morì nel 1787 presso i suoi a Nocera dei Pagani (Pagani) in Campania.

Dal *Comune dei pastori e dei dottori della Chiesa* (p. 1685) con *salmodia del giorno dal salterio*.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalla «Pratica di amare Gesù Cristo» di sant'Alfonso Maria de' Liguori, vescovo

(Cap. 1, 1-5)

L'amore di Cristo

Tutta la santità e la perfezione di un'anima consiste nell'amar Gesù Cristo nostro Dio, nostro sommo bene e nostro Salvatore. La carità è quella che unisce e conserva tutte le virtù che rendono l'uomo perfetto.

Forse Iddio non si merita tutto il nostro amore? Egli ci ha amati sin dall'eternità. «Uomo, dice il Signore, considera ch'io sono stato il primo ad amarti. Tu non eri ancora al mondo, il mondo neppure v'era ed io già t'amavo. Da che sono Dio, io t'a-

mo». Vedendo Iddio che gli uomini si fan tirare da' benefici, volle per mezzo de' suoi doni cattivarli al suo amore. Disse pertanto: «Voglio tirare gli uomini ad amarmi con quei lacci con cui gli uomini si fanno tirare, cioè coi legami dell'amore». Tali appunto sono stati i doni fatti da Dio all'uomo. Egli dopo di averlo dotato di anima colle potenze a sua immagine, di memoria, intelletto e volontà, e di corpo fornito dei sensi, ha creato per lui il cielo e la terra e tante altre cose tutte per amor dell'uomo; acciocché servano all'uomo, e l'uomo l'ami per gratitudine di tanti doni.

Ma Iddio non è stato contento di donarci tutte queste belle creature. Egli per cattivarsi tutto il nostro amore è giunto a donarci tutto se stesso. L'Eterno Padre è giunto a darci il suo medesimo ed unico Figlio. Vedendo che noi eravamo tutti morti e privi della sua grazia per causa del peccato, che fece? Per l'amor immenso, anzi, come scrive l'Apostolo, pel troppo amore che ci portava, mandò il Figlio diletto a soddisfare per noi, e così renderci quella vita che il peccato ci aveva tolta.

E dandoci il Figlio (non perdonando al Figlio per perdonare a noi), insieme col Figlio ci ha donato ogni bene: la sua grazia, il suo amore e il paradiso; poiché tutti questi beni sono certamente minori del Figlio: «Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui?» (Rm 8, 32).

RESPONSORIO

Sal 144, 19-20; 1 Gv 3, 9

R. Il Signore appaga il desiderio di quelli che lo temono, ascolta il loro grido e li salva. * Il Signore protegge quanti lo amano.

V. Chiunque è nato da Dio non commette peccato, perché un germe divino dimora in lui.

R. Il Signore protegge quanti lo amano.

ORAZIONE

O Dio, che proponi alla tua Chiesa modelli sempre nuovi di vita cristiana, fa' che imitiamo l'ardore apostolico del santo vescovo Alfonso Maria de' Liguori nel servizio dei fratelli, per ricevere con lui il premio riservato ai tuoi servi fedeli. Per il nostro Signore.

2 agosto

SANT'EUSEBIO DI VERCELLI, VESCOVO**Memoria facoltativa**

Nacque in Sardegna all'inizio del secolo IV. Era sacerdote e si trovava a Roma quando nel 345 fu eletto primo vescovo di Vercelli. Per mezzo della predicazione propagò grandemente la religione cristiana e istituì la vita monastica nella sua diocesi. Cacciato in esilio dall'imperatore Costanzo a motivo della fede cattolica, sopportò lunghe e gravi sofferenze. Ritornato nella sua sede combatté valorosamente per ristabilire la retta fede contro gli ariani. Morì a Vercelli nel 371.

Dal Comune dei pastori (p. 1685) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dalle «Lettere» di sant'Eusebio di Vercelli, vescovo (Lett. 2, 1, 3 – 2, 3; 10, 1 – 11, 1; CCL 9, 104-105. 109)

Ho terminato la corsa, ho conservato la fede

Ho saputo che voi, fratelli carissimi, state tutti bene, come io desideravo. Quanto a me, mi sono sentito in mezzo a voi, quasi trasportato all'improvviso da lontanissima distanza, come Abacuc che dall'angelo fu portato a Daniele, nel ricevere le vostre lettere e nel leggere, nei vostri scritti, i buoni sentimenti e l'amore che nutrite per me.

Le lacrime si mescolavano alla mia gioia; il vivo desiderio di leggere era impedito dal pianto.

Passai in questo stato d'animo alcuni giorni nei quali mi sembrava di parlare con voi e riuscivo a dimenticare le fatiche passate. Mi sentivo come investito da ogni parte di ricordi consolanti che mi facevano rivivere la vostra fede, il vostro affetto, i frutti della vostra carità, e così mi pareva di non essere più in esilio, ma di trovarmi, quasi d'improvviso, in mezzo a voi.

Mi compiaccio molto, o fratelli, della vostra fede e mi rallegro della salvezza che essa ha portato a tutti voi. Godo dei frutti da voi prodotti, che dispensate ai vicini e ai lontani. Siete davvero come un albero sapientemente innestato che, proprio a causa della sua produttività, sfugge alla scure e al rogo. Anche noi vogliamo unirvi, in certo qual modo, a voi, non solo con una semplice solidarietà umana, ma con l'offrire la nostra vita stessa per la vostra salvezza.

Sappiate che a stento siamo riusciti a stendere questa lettera, pregando continuamente Dio di tenere a bada, almeno per qualche tempo, i sorveglianti. Volevamo che, per quanto riguarda la nostra persona, il diacono vi portasse questo biglietto di saluti, modesto quanto si voglia, ma pur sempre preferibile a sole notizie incresciose.

Approfitto per raccomandarvi caldamente di custodire con ogni cura la vostra fede, di mantenervi concordi, di essere assidui all'orazione, di ricordarvi sempre di noi, perché il Signore si degni di dare libertà alla sua Chiesa, ora oppressa su tutta la terra, e perché noi, che siamo perseguitati, possiamo riacquistare la libertà e rallegrarci con voi.

Supplico ancora ciascuno di voi, per la misericordia di Dio, di gradire il saluto che gli rivolgo con la presente, perché questa volta, per necessità, non mi è consentito di scrivere a ciascuno secondo il mio solito. Con questa mia mi rivolgo a tutti voi, miei fratelli, e sante sorelle, figli e figlie, fedeli dei due sessi e d'ogni età, perché vogliate accontentarvi di questo

semplice saluto e porgere i nostri ossequi anche a quelli che sono fuori della Chiesa, ma che si degnano di nutrire per noi sentimenti di amore.

RESPONSORIO

Lc 12, 35-36; Mt 24, 42

R. Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese, * come chi aspetta il padrone quando torna dalle nozze.

V. Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore verrà,

R. come chi aspetta il padrone quando torna dalle nozze.

ORAZIONE

O Dio onnipotente, concedi ai tuoi fedeli di imitare la forza del vescovo sant'Eusebio, assertore intrepido della divinità del Cristo, perché nella ferma adesione alla fede, di cui egli fu maestro e testimone, possiamo entrare in comunione di vita con il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Lo stesso giorno: 2 agosto

SAN PIER GIULIANO EYMARD, SACERDOTE

Memoria facoltativa

Nato in Francia il 4 febbraio 1811 a La Mure d'Isère, fu ordinato sacerdote nel 1834. Per alcuni anni svolse il ministero pastorale nella sua diocesi di Grenoble, poi entrò nella società di Maria. Esimio cultore del mistero eucaristico, fondò due famiglie religiose dedite al culto eucaristico (una maschile: la Congregazione del SS. Sacramento e una femminile: le Ancelle del SS. Sacramento). Avviò diverse iniziative per promuovere l'amore al SS. Sacramento nei fedeli di ogni ceto. Morì nel suo paese natale il 1 agosto 1868.

Dal Comune dei pastori (p. 1685) o dei santi: per i religiosi (p. 1750: 1802).

Ufficio delle Letture**SECONDA LETTURA**

Dagli «Scritti eucaristici» di san Pier Giuliano Eymard, sacerdote

(*La présence réelle I*, Paris 1950, pp. 270-271.307-308 passim)

L'eucaristia sacramento di vita

L'eucaristia è la vita dei popoli, l'eucaristia offre loro un medesimo centro di vita. Tutti, infatti, senza barriere di razza e di lingua, possono radunarsi insieme per celebrare le feste della Chiesa. L'eucaristia dà loro una legge di vita, quella della carità, di cui è sorgente, creando tra loro un vincolo comune, una parentela cristiana. Tutti mangiano lo stesso pane, tutti sono commensali di Gesù Cristo che crea tra loro, in modo soprannaturale, una consonanza di comportamenti fraterni. Si leggano gli Atti degli Apostoli. Essi affermano che la moltitudine dei primi cristiani, giudei convertiti e pagani battezzati appartenenti a paesi diversi, «avevano un cuore solo e un'anima sola» (At 4,32). Perché? Perché erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e perseveranti nella partecipazione alla frazione del pane (cfr. At 2,42). Certo l'eucaristia è la vita delle anime e dei popoli, così come il sole è la vita dei corpi e della terra. Senza il sole la terra sarebbe sterile, perché è il sole che la rende feconda, bella e ricca; ed è il sole che dà ai corpi l'agilità, la forza e la bellezza. Perché stupirci se, di fronte a questi prodigiosi effetti, i pagani l'hanno adorato come il dio del mondo? In realtà, l'astro del giorno obbedisce a un Sole supremo, al Verbo divino, a Gesù Cristo che illumina ogni uomo che viene in questo mondo e che mediante l'eucaristia, sacramento di vita, agisce nell'intimo dei cuori per formare così le famiglie e i popoli cristiani. Quanto è beata, anzi immensamente beata,

l'anima fedele che ha trovato questo tesoro nascosto, che si disseta a questa sorgente d'acqua viva e che frequentemente si nutre di questo Pane di vita eterna! La comunità cristiana è anche una famiglia. È Gesù-Eucaristia che tiene uniti i suoi membri. Egli è il capofamiglia che imbandisce la mensa. La fraternità cristiana è nata durante la Cena con la paternità di Gesù Cristo; egli chiama gli Apostoli «figlioli», bambini miei, e comanda loro di amarsi gli uni gli altri come egli li ha amati. Alla santa mensa tutti sono figli che ricevono lo stesso cibo e questo porta san Paolo a dire che essi formano una sola famiglia e un solo corpo, perché tutti si nutrono dello stesso pane che è Gesù Cristo (cf 1Cor 10,16-17). L'eucaristia dona infine alla comunità cristiana la forza di mettere in pratica la legge del rispetto e dell'amore verso il prossimo. Gesù Cristo vuole che i suoi fratelli vengano onorati e amati. A questo scopo, egli si identifica con loro: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40), e a ognuno di loro si offre in comunione.

RESPONSORIO

1 Cor 10,17; Gv 6,58a

R. Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane. * Questo è il pane disceso dal cielo.

V. Il Signore ci nutre con fiore di frumento.

R. Questo è il pane disceso dal cielo.

ORAZIONE

O Dio, che a san Pier Giuliano (Eymard) hai dato la grazia di un amore singolare per il mistero del Corpo e del Sangue del tuo Figlio, concedi, benigno, anche a noi di ricevere con abbondanza lo stesso nutrimento che egli attinse dal divino convito.

Per il nostro Signore.

4 agosto

SAN GIOVANNI MARIA VIANNEY, SACERDOTE

Memoria

Nacque presso Lione nel 1786. Superate molte difficoltà, poté essere iniziato al sacerdozio e resse e fece rifiorire mirabilmente la parrocchia affidatagli nel villaggio di Ars, nella diocesi di Belley, con l'efficace predicazione, con la mortificazione, la preghiera, la carità. Essendo molto stimato nella direzione spirituale, i fedeli accorrevano a lui da ogni parte e ricevevano con venerazione i suoi consigli. Morì nel 1859.

Dal *Comune dei pastori* (p. 1685) con *salmodia del giorno dal salterio*.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dal «Catechismo» di san Giovanni Maria Vianney, sacerdote

(*Catéchisme sur la prière: A. Monnin, Esprit du Curé d'Ars, Parigi, 1899, pp. 87-89*)

*L'opera più bella dell'uomo
è quella di pregare e amare*

Fate bene attenzione, miei figliuoli: il tesoro del cristiano non è sulla terra, ma in cielo. Il nostro pensiero perciò deve volgersi dov'è il nostro tesoro. Questo è il bel compito dell'uomo: pregare ed amare. Se voi pregate ed amate, ecco, questa è la felicità dell'uomo sulla terra.

La preghiera nient'altro è che l'unione con Dio. Quando qualcuno ha il cuore puro e unito a Dio, è preso da una certa soavità e dolcezza che inebria, è purificato da una luce che si diffonde attorno a lui misteriosamente. In questa unione intima, Dio e l'anima sono come due pezzi di cera fusi insieme, che nessuno può più separare.

Come è bella questa unione di Dio con la sua piccola creatura! È una felicità questa che non si può comprendere. Noi eravamo diventati indegni di pregare. Dio però, nella sua bontà, ci ha permesso di parlare con lui. La nostra preghiera è incenso a lui quanto mai gradito.

Figliuoli miei, il vostro cuore è piccolo, ma la preghiera lo dilata e lo rende capace di amare Dio. La preghiera ci fa pregustare il cielo, come qualcosa che discende a noi dal paradiso. Non ci lascia mai senza dolcezza. Infatti è miele che stilla nell'anima e fa che tutto sia dolce.

Nella preghiera ben fatta i dolori si sciolgono come neve al sole. Anche questo ci dà la preghiera: che il tempo scorra con tanta velocità e tanta felicità dell'uomo che non si avverte più la sua lunghezza. Ascoltate: quando ero parroco di Bresse, dovendo per un certo tempo sostituire i miei confratelli, quasi tutti malati, mi trovavo spesso a percorrere lunghi tratti di strada; allora pregavo il buon Dio, e il tempo, siatene certi, non mi pareva mai lungo.

Ci sono alcune persone che si sprofondano completamente nella preghiera come un pesce nell'onda, perché sono tutte dedite al buon Dio. Non c'è divisione alcuna nel loro cuore. O quanto amo queste anime generose! San Francesco d'Assisi e santa Coletta vedevano nostro Signore e parlavano con lui a quel modo che noi ci parliamo gli uni agli altri.

Noi invece quante volte veniamo in chiesa senza sapere cosa dobbiamo fare o domandare! Tuttavia, ogni qual volta ci rechiamo da qualcuno, sappiamo bene perché ci andiamo. Anzi vi sono alcuni che sembrano dire così al buon Dio: «Ho soltanto due parole da dirti, così mi sbrigherò presto e me ne andrò via da te». Io penso sempre che, quando veniamo ad adorare il Signore, otterremmo tutto quello che domandiamo, se pregassimo con fede proprio viva e con cuore totalmente puro.

RESPONSORIO

2 Cor 4, 17; 1 Cor 2, 9

R. Il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione * ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria.

V. Occhio non vide, orecchio non udì, né mai entrò in mente umana, ciò che Dio ha preparato per quelli che lo amano:

R. ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria.

ORAZIONE

O Dio onnipotente e misericordioso, che in san Giovanni Maria Vianney ci hai offerto un mirabile pastore, pienamente consacrato al servizio del tuo popolo, per la sua intercessione e il suo esempio fa' che dedichiamo la nostra vita per guadagnare a Cristo i fratelli e godere insieme con loro la gioia senza fine. Per il nostro Signore.

5 agosto

DEDICAZIONE DELLA BASILICA
DI SANTA MARIA MAGGIORE

Memoria facoltativa

Dopo il concilio di Efeso (431) nel quale la beata Vergine Maria fu acclamata Madre di Dio, venne eretta a Roma sull'Esquilino dal papa Sisto III (432-440) una basilica in onore della santa Madre di Dio, poi denominata Santa Maria Maggiore. È questa la più antica chiesa dedicata in occidente alla beata Vergine Maria.

Dal Comune della B. V. Maria (p. 1571) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dall'«Omelia tenuta nel concilio di Efeso» da san Cirillo d'Alessandria, vescovo

(Om. 4; PG 77, 991. 995-996)

Lode a Maria, Madre di Dio

Vedo qui la lieta e alacre assemblea dei santi, che, invitati dalla beata e sempre Vergine Madre di Dio, sono accorsi con prontezza. Perciò, quantunque oppresso da grave tristezza, tuttavia il vedere qui questi santi padri mi ha recato grande letizia. Ora si è adempiuta presso di noi quella dolce parola del salmista Davide: «Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!» (Sal 132, 1).

Ti salutiamo, perciò, o santa mistica Trinità, che ci hai riuniti tutti in questa chiesa della santa Madre di Dio, Maria.

Ti salutiamo, o Maria, Madre di Dio, venerabile tesoro di tutta la terra, lampada inestinguibile, corona della verginità, scettro della retta dottrina, tempio indistruttibile, abitacolo di colui che non può essere circoscritto da nessun luogo, madre e vergine insieme, per la quale nei santi vangeli è chiamato «Benedetto colui che viene nel nome de Signore!» (Mt 21, 9).

Salve, o tu che hai accolto nel tuo grembo verginale colui che è immenso e infinito. Per te la santa Trinità è glorificata e adorata. Per te la croce preziosa è celebrata e adorata in ogni angolo della terra. Per te i cieli esultano. Per te gli angeli e gli arcangeli si allietano. Per te i demòni sono messi in fuga. Per te il diavolo tentatore è precipitato dal cielo. Per te la creatura decaduta è innalzata al cielo. Per te tutto il genere umano, schiavo dell'idolatria, è giunto alla conoscenza della verità. Per te i credenti arrivano alla grazia del santo battesimo. Per te vie-

ne l'olio della letizia. Per te sono state fondate le chiese in tutto l'universo. Per te le genti sono condotte alla penitenza.

E che dire di più? Per te l'unigenito Figlio di Dio risplende quale luce «a coloro che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte» (Lc 1, 79). Per te i profeti hanno vaticinato. Per te gli apostoli hanno predicato al mondo la salvezza. Per te i morti sono risuscitati. Per te i re regnano nel nome della santa Trinità.

E qual uomo potrebbe celebrare in modo adeguato Maria, degna di ogni lode? Ella è madre e vergine. O meraviglia! Questo miracolo mi porta allo stupore. Chi ha mai sentito che al costruttore sia stato proibito di abitare nel tempio, che egli stesso ha edificato? Chi può essere biasimato per il fatto che chiama la propria serva ad essergli madre?

Ecco dunque che ogni cosa è nella gioia. Possa toccare a noi di venerare e adorare la divina Unità, di temere e servire l'individuale Trinità, celebrando con lodi la sempre Vergine Maria che è il santo tempio di Dio, e il suo Figlio e sposo senza macchia, poiché a lui va la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

RESPONSORIO

Lc 1, 48

R. Rallegratevi con me, voi che amate il Signore: piccola e povera, l'Altissimo mi ha guardata, * e nel mio grembo ho portato Dio, fatto uomo.

V. Tutte le generazioni mi chiameranno beata: Dio ha guardato l'umiltà della sua serva,

R. e nel mio grembo ho portato Dio, fatto uomo.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Maria, vergine madre di Dio,
benedetta tu fra le donne
e benedetto è il frutto del tuo seno.

ORAZIONE

Perdona, Signore, le colpe dei tuoi figli, e poiché non possiamo salvarci con le nostre opere, ci soccorra l'intercessione della Vergine Maria, madre del tuo Figlio, e nostro Signore Gesù Cristo, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

COMUNI

Le antifone al *Magnificat*, indicate per i primi Vespri, si possono dire liberamente anche ai Vespri delle memorie dei santi.

COMUNE DELLA DEDICAZIONE DI UNA CHIESA

Primi Vespri

INNO come ai secondi Vespri (p. 1557).

1 ant. Strade e piazze esulteranno,
tutta Gerusalemme canterà con gioia: alleluia.

Salmo 146

Lodate il Signore: †
è bello cantare al nostro Dio, *
dolce è lodarlo come a lui conviene.

Il Signore ricostruisce Gerusalemme, *
raduna i dispersi d'Israele.

Risana i cuori affranti *
e fascia le loro ferite;

egli conta il numero delle stelle *
e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore, onnipotente, *
la sua sapienza non ha confini.

Il Signore sostiene gli umili, *
ma abbassa fino a terra gli empi.

Cantate al Signore un canto di grazie, *
intonate sulla cetra inni al nostro Dio.

Egli copre il cielo di nubi, †
prepara la pioggia per la terra, *
fa germogliare l'erba sui monti.

Provvede il cibo al bestiame, *
ai piccoli del corvo che gridano a lui.
Non fa conto del vigore del cavallo, *
non apprezza l'agile corsa dell'uomo.

Il Signore si compiace di chi lo teme, *
di chi spera nella sua grazia.

1 ant. Strade e piazze esulteranno,
tutta Gerusalemme canterà con gioia: alleluia.

2 ant. Città di Dio, il tuo Signore ti dà forza,
in te benedice i tuoi figli.

SALMO 147

Glorifica il Signore, Gerusalemme, *
loda, Sion, il tuo Dio.

Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, *
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini *
e ti sazia con fior di frumento.
Manda sulla terra la sua parola, *
il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la neve come lana, *
come polvere sparge la brina.
Getta come briciole la grandine, *
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda una sua parola ed ecco si scioglie, *
fa soffiare il vento e scorrono le acque.
Annunzia a Giacobbe la sua parola, *
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.

Così non ha fatto
con nessun altro popolo, *
non ha manifestato ad altri
i suoi precetti.

2 ant. Città di Dio, il tuo Signore ti dà forza,
in te benedice i tuoi figli.

3 ant. Nella casa di Dio esultano i santi
e gli angeli cantano inni
dinanzi al suo trono, alleluia.

Quando il seguente cantico si canta, l'Alleluia si può ripetere anche più volte a ogni versetto o semiversetto.

CANTICO Cfr. Ap 19, 1-7

Alleluia.

Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; *
veri e giusti sono i suoi giudizi.

Alleluia.

Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servi, *
voi che lo temete, piccoli e grandi.

Alleluia.

Ha preso possesso del suo regno il Signore, *
il nostro Dio, l'Onnipotente.

Alleluia.

Ralleghiamoci ed esultiamo, *
rendiamo a lui gloria.

Alleluia.

Sono giunte le nozze dell'Agnello; *
la sua sposa è pronta.

3 ant. Nella casa di Dio esultano i santi
e gli angeli cantano
inni dinanzi al suo trono, alleluia.

LETTURA BREVE

Ef 2, 19-22

Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.

RESPONSORIO BREVE

V. Nella tua casa, Signore, * la santità risplenda.
Nella tua casa, Signore, la santità risplenda.

R. Per la durata dei giorni
la santità risplenda.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Nella tua casa, Signore, la santità risplenda.

Ant. al Magn. Rallegratevi con Gerusalemme;
tutti voi che l'amate, esultate di gioia.

INTERCESSIONI

Innalziamo la nostra preghiera al Cristo Salvatore,
che ha dato la sua vita per riunire in una sola famiglia
tutti i figli di Dio dispersi:
Ricordati della tua Chiesa, Signore.

Signore Gesù, che hai edificato la tua casa sulla roccia,

— confermaci nella fede e nella speranza.

Signore Gesù, che dal tuo petto squarciato hai fatto scaturire sangue e acqua,

— purifica e rinnova la tua Chiesa con i sacramenti della nuova alleanza.

Signore Gesù, presente in mezzo a coloro che si riuniscono nel tuo nome,

— esaudisci la preghiera unanime della tua Chiesa.

Signore Gesù, che insieme al Padre e allo Spirito Santo stabilisci la tua dimora in coloro che ti amano,

— rendi perfetta la tua Chiesa nell'esperienza del tuo amore.

Signore Gesù, che non respingi coloro che vengono a te,

— accogli tutti i defunti nella casa del Padre.

Padre nostro.

ORAZIONE**Nella chiesa dedicata:**

Ascolta, Signore, la preghiera del tuo popolo, che ricorda con gioia il giorno della consacrazione di questo tempio, perché la comunità che si raduna in questa santa dimora possa offrirti un servizio degno e irreprensibile e ottenga pienamente i frutti della redenzione. Per il nostro Signore.

Fuori della chiesa dedicata:

O Dio, che con pietre vive e scelte prepari il tempio della tua gloria; effondi sulla Chiesa il tuo Santo Spirito, perché edifichi il popolo dei credenti che formerà la Gerusalemme del cielo. Per il nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che hai voluto chiamare tua Chiesa la moltitudine dei credenti, fa' che il popolo radunato nel tuo nome ti adori, ti ami, ti segua, e sotto la tua guida giunga ai beni da te promessi. Per il nostro Signore.

INVITATORIO

Ant. Chiesa, sposa di Cristo,
acclama il tuo Signore.

Oppure:

Venite, adoriamo Cristo Signore,
che ama la sua Chiesa.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 613).

Ufficio delle letture**INNO**

Cristo, pietra angolare,
fondamento immutabile,
stabilito dal Padre
per unire le genti!

In te salda si edifica
la Chiesa una e santa,
città del Dio vivente,
tempio della sua lode.

Vieni, dolce Signore,
vieni nella tua casa;
accogli con clemenza
i voti dei fedeli.

In questa tua dimora
la grazia dello Spirito
discenda sulla Chiesa,
pellegrina nel mondo.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Apritevi, porte antiche:
entri il re della gloria.

Quando il seguente salmo è stato già detto all'Invitatorio, in suo luogo si dice il salmo 94 (p. 613).

SALMO 23

Del Signore è la terra e quanto contiene, *
l'universo e i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondata sui mari, *
e sui fiumi l'ha stabilita.

Chi salirà il monte del Signore, *
chi starà nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro, †
chi non pronunzia menzogna, *
chi non giura a danno del suo prossimo.

Egli otterrà benedizione dal Signore, *
 giustizia da Dio sua salvezza.
 Ecco la generazione che lo cerca, *
 che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Sollevate, porte, i vostri frontali, †
 alzatevi, porte antiche, *
 ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? †
 Il Signore forte e potente, *
 il Signore potente in battaglia.

Sollevate, porte, i vostri frontali, †
 alzatevi, porte antiche, *
 ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? *
 Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

1 ant. Apritevi, porte antiche:
 entri il re della gloria.

2 ant. Quanto sono amabili le tue dimore,
 Signore degli eserciti! †

SALMO 83

Quanto sono amabili le tue dimore, *
 Signore degli eserciti!
 † L'anima mia languisce *
 e brama gli atri del Signore.

Il mio cuore e la mia carne *
 esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova la casa, *
 la rondine il nido, dove porre i suoi piccoli,
 presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, *
 mio re e mio Dio.

Beato chi abita la tua casa: *
sempre canta le tue lodi!

Beato chi trova in te la sua forza *
e decide nel suo cuore il santo viaggio.

Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente, *
anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni.

Cresce lungo il cammino il suo vigore, *
finché compare davanti a Dio in Sion.

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera, *
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.

Vedi, Dio, nostro scudo, *
guarda il volto del tuo consacrato.

Per me un giorno nei tuoi atri *
è più che mille altrove,
stare sulla soglia della casa del mio Dio *
è meglio che abitare nelle tende degli empi.

Poiché sole e scudo è il Signore Dio; †
il Signore concede grazia e gloria, *
non rifiuta il bene a chi cammina con rettitudine.

Signore degli eserciti, *
beato l'uomo che in te confida.

2 ant. Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!

3 ant. Di te si dicono cose stupende,
città di Dio.

SALMO 86

Le sue fondamenta sono sui monti santi; †
il Signore ama le porte di Sion *
più di tutte le dimore di Giacobbe.

Di te si dicono cose stupende, *
città di Dio.

Ricorderò Raab e Babilonia
 fra quelli che mi conoscono; †
 ecco, Palestina, Tiro ed Etiopia: *
 tutti là sono nati.

Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro è nato in essa *
 e l'Altissimo la tiene salda».

Il Signore scriverà nel libro dei popoli: *
 «Là costui è nato».

E danzando canteranno: *
 «Sono in te tutte le mie sorgenti».

3 ant. Di te si dicono cose stupende,
 città di Dio.

W. Nel tuo tempio vengo ad adorarti,
R. rendo grazie al tuo nome, Signore.

PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera di san Pietro, apostolo **2, 1-17**

L'edificio spirituale fatto di pietre vive

Carissimi, deposta ogni malizia e ogni frode e ipocrisia, le gelosie e ogni maldicenza, come bambini appena nati bramate il puro latte spirituale, per crescere con esso verso la salvezza: se davvero avete già gustato come è buono il Signore (Sal 33, 9). Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra angolare, scelta, preziosa e chi crede in essa non resterà confuso (Is 28, 16).

Onore dunque a voi che credete; ma per gli increduli la pietra che i costruttori hanno scartato è di-

ventata la pietra angolare, sasso d'inciampo e pietra di scandalo (Sal 117, 22; Is 8, 14).

Loro v'inciampano perché non credono alla parola; a questo sono stati destinati. Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce (Es 19, 6; Is 43, 20. 21); voi, che un tempo eravate non-popolo, ora invece siete il popolo di Dio; voi un tempo esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia (Os 1, 9. 6).

Carissimi, io vi esorto, come stranieri e pellegrini, ad astenervi dai desideri della carne che fanno guerra all'anima. La vostra condotta tra i pagani sia irreprensibile, perché mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere, giungano a glorificare Dio nel giorno del giudizio.

State sottomessi ad ogni istituzione umana per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come ai suoi inviati per punire i malfattori e premiare i buoni. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all'ignoranza degli stolti. Comportatevi come uomini liberi, non servendovi della libertà come di un velo per coprire la malizia, ma come servitori di Dio.

Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re.

RESPONSORIO

Cfr. Tb 13, 17; Ap 21, 19-21

R. Le tue mura, Gerusalemme, saranno di pietre preziose, * le tue torri ornate di splendide gemme.

V. Le tue porte saranno ricostruite con zaffiro e smeraldo,

R. le tue torri ornate di splendide gemme.

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie su Giosuè figlio di Nun» di Origène, sacerdote

(Om. 9, 1-2; SC 71, 244-246)

*Come pietre vive veniamo edificati
in tempio e altare di Dio*

Noi tutti che crediamo in Cristo siamo chiamati «pietre vive», secondo l'affermazione della Scrittura: «Voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo» (1 Pt 2, 5).

Ma come per le pietre materiali vediamo che si pongono a fondamento le più solide e le più resistenti perché si possa affidar ad esse e porre su di esse il peso di tutto l'edificio, così avviene anche per le pietre vive: alcune sono poste nelle fondamenta dell'edificio spirituale. Quali sono queste pietre poste nelle fondamenta? «Gli apostoli e i profeti». Così infatti insegna Paolo: «Edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù» (Ef 2, 20).

O ascoltatore, per renderti più atto alla costruzione di quest'edificio, per ritrovarti, come pietra, più vicino al fondamento, sappi che Cristo stesso è il fondamento dell'edificio che stiamo descrivendo. Così infatti si esprime l'apostolo Paolo: «Nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo» (1 Cor 3, 11). Beati dunque coloro che costruiscono edifici religiosi e santi sopra un così nobile fondamento.

Ma nell'edificio della Chiesa deve esistere anche l'altare. Perciò io penso che chiunque di voi, pietre vive, è atto e pronto all'orazione e ad offrire suppliche a Dio giorno e notte, appartiene a coloro con i quali Gesù edifica l'altare.

Ma vedi quali lodi vengono tributate alle pietre dell'altare: Mosè, il legislatore, ordinò che l'altare fosse costruito di pietre integre, non tagliate da scalpello. Chi sono queste pietre intatte? Probabilmente queste pietre integre e intatte sono i santi apostoli, formanti insieme un unico altare per la loro unanimità e concordia. Si narra, infatti, che tutti insieme pregando e aprendo la loro bocca abbiano detto: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti» (At 1, 24).

Proprio essi, dunque, che poterono pregare unanimi, con un'unica voce e un solo spirito, sono degni di formare tutti insieme l'unico altare, sul quale Gesù offre il sacrificio al Padre.

Ma anche noi adoperiamoci per avere tutti un unico parlare, un unico sentire, niente facendo per contesa né per vana gloria, ma fermi nello stesso sentimento e nella stessa convinzione, perché possiamo anche noi diventare pietre atte all'altare.

RESPONSORIO

Cfr. Is 2, 2. 3; Sal 125, 6

R. Costruita sulla cima dei monti, la casa del Signore s'innalza al di sopra dei colli. Verranno ad essa tutte le genti * e diranno: Gloria a te, Signore!

V. Verranno con gioia, portando le primizie,

R. e diranno: Gloria a te, Signore!

Oppure:

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo

(Disc. 336, 1. 6; PL 38 [ed. 1861], 1471-1472. 1475)

Costruzione e dedicazione del tempio di Dio in noi

La dedicazione della casa di preghiera è la festa della nostra comunità. Questo edificio è divenuto la casa del nostro culto. Ma noi stessi siamo casa di Dio. Veniamo costruiti in questo mondo e saremo

dedicati solennemente alla fine dei secoli. La casa, o meglio la costruzione, richiede fatica. La dedicazione, invece, avviene nella gioia.

Quello che qui avveniva mentre questa casa si innalzava, si rinnova quando si radunano i credenti in Cristo. Mediante la fede, infatti, divengono materiale disponibile per la costruzione, come quando gli alberi e le pietre vengono tagliati dai boschi e dai monti. Quando vengono catechizzati, battezzati, formati sono come sgrossati, squadrati, levigati fra le mani degli artigiani e dei costruttori.

Non diventano tuttavia casa di Dio se non quando sono uniti insieme dalla carità. Questi legni e queste pietre se non aderissero tra loro con un certo ordine, se non si connettersero armonicamente, se collegandosi a vicenda in un certo modo non si amassero, nessuno entrerebbe in questa casa. Infatti quando vedi in qualche costruzione pietre e legni ben connessi, tu entri sicuro, non hai paura d'un crollo.

Volendo dunque Cristo Signore entrare e abitare in noi, diceva, quasi nell'atto di costruire: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri» (Gv 13, 34). Ha detto: «Vi do un comandamento nuovo». Eravate infatti invecchiati, non mi costruite ancora una casa, giacevate nelle vostre macerie. Perciò, per liberarvi dal disfacimento delle vostre macerie, amatevi gli uni gli altri.

Consideri dunque la vostra carità che questa casa è ancora in costruzione su tutta la terra, come è stato predetto e promesso. Quando si stava edificando il tempio dopo l'esilio, com'è scritto in un salmo, si diceva: Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore da tutta la terra (cfr. Sal 149, 1). Quel che qui è detto «canto nuovo», è chiamato dal Signore «comandamento nuovo». Qual è infatti la caratteristica del canto nuovo se non l'amore nuovo? Cantare è di chi ama. La voce di questo cantore è fervore di santo amore.

Dunque, quanto qui vediamo fatto materialmente nei muri, sia fatto spiritualmente nelle anime; e ciò che vediamo compiuto nelle pietre e nei legni, si compia nei vostri corpi per opera della grazia di Dio.

Anzitutto perciò ringraziamo il Signore nostro Dio, da cui viene ogni buon regalo e ogni dono perfetto; rendiamo lode alla sua bontà con tutto l'ardore del cuore, perché ha eccitato l'animo dei suoi fedeli alla costruzione di questa casa di orazione, ne ha stimolato l'amore, ha prestato l'aiuto; ha ispirato a volere coloro che ancora non volevano, ha aiutato gli sforzi della buona volontà, perché passassero all'azione; per questo è Dio stesso che ha cominciato e portato a termine tutto questo, egli «che suscita» nei suoi «il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni» (Fil 2, 13).

RESPONSORIO

Sal 83, 2-3. 5

R. Quanto sono amabili le tue dimore, Dio dell'universo! * L'anima mia sospira e desidera il tempio del Signore.

V. Beato chi abita la tua casa: sempre canterà le tue lodi.

R. L'anima mia sospira e desidera il tempio del Signore.

INNO Te Deum (p. 625).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

Cristo, pietra angolare,
fondamento immutabile,
stabilito dal Padre
per unire le genti!

In te salda si edifica
la Chiesa una e santa,
città del Dio vivente,
tempio della sua lode.

Vieni, dolce Signore,
vieni nella tua casa;
accogli con clemenza
i voti dei fedeli.

In questa tua dimora
la grazia dello Spirito
discenda sulla Chiesa,
pellegrina nel mondo.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure:

Anguláris fundaméntum
lapis Christus missus est,
qui paríetum compáge
in utróque néctitur,
quem Sion sancta suscepit,
in quo credens pérmanet.

Omnis illa Deo sacra
et dilécta cívitas,
plena módulis in laude
et canóre iúbilo,
trinum Deum unicúmque
cum fervóre prádicat.

Hoc in templo, summe Deus,
exorátus ádveni,
et cleménti bonitáte
precum vota súscipe;
largam benedictiónem
hic infúnde iúgiter.

Hic promereántur omnes
 petíta acquirere
 et adépta possidére
 cum sanctis perénniter,
 paradisum introíre
 transláti in réquiem.

Glória et honor Deo
 usquequáque altíssimo,
 una Patri Filióque,
 atque Sancto Flámini,
 quibus laudes et potéstas
 per ætéRNA sácula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Una casa di preghiera
 sarà la mia casa.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 672).

2 ant. Benedetto sei tu, Signore,
 nel tempio santo della tua gloria.

3 ant. Lodate il Signore,
 nell'assemblea dei santi.

LETTURA BREVE

Is 56, 7

Li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saliranno graditi sul mio altare, perché il mio tempio si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli.

RESPONSORIO BREVE

R. Grande è il Signore, * è degno di lode.
 Grande è il Signore, è degno di lode.

V. Nella sua città, sul suo monte santo,
 è degno di lode.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Grande è il Signore, è degno di lode.

Ant. al Ben. «Zaccheo, scendi subito, oggi devo fermarmi a casa tua». Scese e accolse il Signore con grande gioia. «Oggi la salvezza è entrata in questa casa», alleluia.

INVOCAZIONI

Fratelli carissimi, noi siamo pietre vive edificate in tempio spirituale sulla pietra eletta che è Cristo. Diciamo insieme: *Santifica la tua Chiesa, Signore.*

Padre santo, mistico agricoltore, purifica, custodisci e rendi feconda la tua vigna,

— perché con la tua benedizione si estenda su tutta la terra.

Pastore eterno, proteggi e moltiplica il tuo gregge, che è la Chiesa,

— fa' che tutti i popoli si raccolgano in un solo ovile e sotto un solo pastore.

Divino seminatore, semina la parola di vita eterna nel tuo campo, che è il mondo,

— perché produca il cento per uno per la messe del tuo regno.

Sapiente costruttore, mantieni compatta la tua casa e santifica la famiglia radunata nel tuo nome,

— perché risplenda a tutti, come nuova Gerusalemme, la Sposa santa del tuo Figlio.

Padre nostro.

ORAZIONE

Nella chiesa dedicata:

Ascolta, Signore, la preghiera del tuo popolo, che ricorda con gioia il giorno della consacrazione di questo tempio, perché la comunità che si raduna in questa santa dimora possa offrirti un servizio degno e irreprensibile e ottenga pienamente i frutti della rendenzione. Per il nostro Signore.

Fuori della chiesa dedicata:

O Dio, che con pietre vive e scelte prepari il tempio della tua gloria, effondi sulla Chiesa il tuo Santo Spirito, perché edifichi il popolo dei credenti che formerà la Gerusalemme del cielo. Per il nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che hai voluto chiamare tua Chiesa la moltitudine dei credenti, fa' che il popolo radunato nel tuo nome ti adori, ti ami, ti segua, e sotto la tua guida giunga ai beni da te promessi. Per il nostro Signore.

Ora media

Terza

Nella salmodia complementare in luogo del salmo 121, si può dire il 128 (p. 1133).

Ant. Santa è la Chiesa del Signore:
Dio la coltiva, Dio la costruisce.

LETTURA BREVE

1 Cor 3, 16-17

Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

V. Amo, Signore, la casa dove tu dimori,
R. il luogo dove abita la tua gloria.

Sesta

Ant. Nella tua casa, Signore, la santità risplenda per la durata dei giorni.

LETTURA BREVE

2 Cor 6, 16b

Noi siamo il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo (Lv 26, 12; Ez 37, 27).

- ℣. Chiedete pace per Gerusalemme,
℞. sicurezza per chi ama la città di Dio.

Nona

Ant. Questa è la casa del Signore,
saldamente edificata,
costruita sulla roccia.

LETTURA BREVE

Ger 7, 2b. 4-5a. 7a

Ascoltate la parola del Signore, voi tutti che attraversate queste porte per prostrarvi al Signore. Non confidate nelle parole menzognere di coloro che dicono: Tempio del Signore, tempio del Signore, tempio del Signore è questo! Poiché, se veramente emenderete la vostra condotta e le vostre azioni, io vi farò abitare in questo luogo.

- ℣. Entrate nella casa del Signore,
℞. con inni di lode varcate le sue porte.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Secondi Vespri

INNO

Gerusalemme nuova,
immagine di pace,
costruita per sempre
nell'amore del Padre.

Tu discendi dal cielo
come vergine sposa,
per congiungerti a Cristo
nelle nozze eterne.

Dentro le tue mura,
risplendenti di luce,
si radunano in festa
gli amici del Signore:

pietre vive e preziose,
scolpite dallo Spirito
con la croce e il martirio
per la città dei santi.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure:

Urbs Ierúsalem beáta,
dicta pacis vítio
quæ constrúitur in cælis
vívís ex lapídibus,
angelisque coronáta
sicut sponsa cómite,

Nova véniens e cælo,
nuptiáli thálamò
præparáta, ut intácta
copulétur Dómino.

Platææ et muri eius
ex auro puríssimo;

Portæ nitent margarítis
ádytis paténtibus,
et virtúte meritórum
illuc introdúctur
omnis qui ob Christi nomen
hic in mundo prémitur.

Tunsiónebus, pressúris
expolíti lápides
suis coaptántur locis
per manum artíficis;
disponúntur permansúri
sacris ædificiis.

Glória et honor Deo
usquequáque altíssimo,
una Patri Filióque,
atque Sancto Flámini,
quibus laudes et potéstas
per æténa sácula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Dio ha santificato la sua dimora;
egli vi abita: e sarà stabile per sempre.

SALMO 45

Dio è per noi rifugio e forza, *
aiuto sempre vicino nelle angosce.

Perciò non temiamo se trema la terra, *
se crollano i monti nel fondo del mare.

Fremano, si gonfino le sue acque, *
tremino i monti per i suoi flutti.

Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio, *
la santa dimora dell'Altissimo.

Dio sta in essa: non potrà vacillare; *
la soccorrerà Dio, prima del mattino.

Fremettero le genti, i regni si scossero; *
egli tuonò, si sgretolò la terra.

Il Signore degli eserciti è con noi, *
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

Venite, vedete le opere del Signore, *
egli ha fatto portenti sulla terra.

Farà cessare le guerre sino ai confini della terra, †
romperà gli archi e spezzerà le lance, *
brucerà con il fuoco gli scudi.

Fermatevi e sappiate che io sono Dio, *
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.

Il Signore degli eserciti è con noi, *
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

1 ant. Dio ha santificato la sua dimora;
egli vi abita: e sarà stabile per sempre.

2 ant. Andiamo con gioia alla casa del Signore.

SALMO 121

Quale gioia, quando mi dissero: *
«Andremo alla casa del Signore».
E ora i nostri piedi si fermano *
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita *
come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, †
secondo la legge di Israele, *
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, *
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: *
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura, *
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici *
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio, *
chiederò per te il bene.

2 ant. Andiamo con gioia alla casa del Signore.

3 ant. Lodate il nostro Dio,
voi tutti, suoi santi.

Quando il seguente cantico si canta, l'Alleluia si può ripetere anche più volte a ogni versetto o semiversetto.

CANTICO Cfr. Ap 19, 1-7

Alleluia.

Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; *
veri e giusti sono i suoi giudizi.

Alleluia.

Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servi, *
voi che lo temete, piccoli e grandi.

Alleluia.

Ha preso possesso del suo regno il Signore, *
il nostro Dio, l'Onnipotente.

Alleluia.

Ralleghiamoci ed esultiamo, *
rendiamo a lui gloria.

Alleluia.

Sono giunte le nozze dell'Agnello; *
la sua sposa è pronta.

3 ant. Lodate il nostro Dio,
voi tutti, suoi santi.

LETTURA BREVE**Ap 21, 2-3. 22. 27**

Vidi la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente che usciva dal trono: Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il «Dio-con-loro» (Lv 26, 11; Ez 37, 27).

Non vidi alcun tempio in essa perché il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. Non entrerà in essa nulla d'impuro (Is 52, 1), né chi commette abominio o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello.

RESPONSORIO BREVE

R. Beato chi vive * nella tua casa, Signore.

Beato chi vive nella tua casa, Signore.

V. Ti loderà per i secoli dei secoli

nella tua casa, Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Beato chi vive nella tua casa, Signore.

Ant. al Magn. Santa è la casa del Signore:

qui si invoca il suo nome,

qui Dio è presente tra noi.

INTERCESSIONI

Innalziamo la nostra preghiera al Cristo Salvatore,
che ha dato la sua vita per riunire in una sola famiglia tutti i figli di Dio dispersi:

Ricòrdati della tua Chiesa, Signore.

Signore Gesù, che hai edificato la tua casa sulla roccia,

— confermaci nella fede e nella speranza.

Signore Gesù, che dal tuo petto squarciato hai fatto scaturire sangue e acqua,

— purifica e rinnova la tua Chiesa con i sacramenti della nuova alleanza.

Signore Gesù, presente in mezzo a coloro che si riuniscono nel tuo nome,

— esaudisci la preghiera unanime della tua Chiesa.

Signore Gesù, che insieme al Padre e allo Spirito Santo stabilisci la tua dimora in coloro che ti amano,

— rendi perfetta la tua Chiesa nell'esperienza del tuo amore.

Signore Gesù, che non respingi coloro che vengono a te,

— accogli tutti i defunti nella casa del Padre.

Padre nostro.

ORAZIONE**Nella chiesa dedicata:**

Ascolta, Signore, la preghiera del tuo popolo, che ricorda con gioia il giorno della consacrazione di questo tempio, perché la comunità che si raduna in questa santa dimora possa offrirti un servizio degno e irreprensibile e ottenga pienamente i frutti della redenzione. Per il nostro Signore.

Fuori della chiesa dedicata:

O Dio, che con pietre vive e scelte prepari il tempio della tua gloria, effondi sulla Chiesa il tuo Santo Spirito, perché edifichi il popolo dei credenti che formerà la Gerusalemme del cielo. Per il nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che hai voluto chiamare tua Chiesa la moltitudine dei credenti, fa' che il popolo radunato nel tuo nome ti adori, ti ami, ti segua, e sotto la tua guida giunga ai beni da te promessi. Per il nostro Signore.

COMUNE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Primi Vespri

INNO

Ave, speranza nostra,
ave, benigna e pia,
ave, piena di grazia,
o Vergine Maria.

Ave, fulgida rosa,
roveto sempre ardente,
ave, pianta fiorita
dalla stirpe di Iesse.

In te vinta è la morte,
la schiavitù è redenta,
ridonata la pace,
aperto il paradiso.

O Trinità santissima,
a te l'inno di grazie,
per Maria nostra Madre,
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

O Vergine, o Signora, o Tuttasanta,
che bei nomi ti serba ogni loquela!
Più d'un popolo superbo esser si vanta
in tua gentil tutela.

Te, quando sorge, e quando cade il dìe,
e quando il sole a mezzo còrso il parte,
saluta il bronzo che le turbe pie
invita ad onorarte.

Tu pur, beata, un dì provasti il pianto,
né il dì verrà che d'oblianza il copra:
anco ogni giorno se ne parla; e tanto
secol vi còrse sopra.

Anco ogni giorno se ne parla e plora
 in mille parti; d'ogni tuo contento
 teco la terra si rallegra ancora
 come di fresco evento.

Salve, o degnata del secondo nome,
 o Rosa, o Stella ai periglianti scampo,
 inclita come il sol, terribil come
 oste schierata in campo.

Oppure:

María, quæ mortálium
 preces amánter éxcipis,
 rogámus ecce súpplices,
 nobis adésto pérpetim.

Adésto, si nos críminum
 caténa stringit hórrida;
 cito resólve cómpedes
 quæ corda culpís ílligant.

Succúrre, si nos sáeculi
 fallax imágo péllicit,
 ne mens salútis trámitem,
 oblíta cæli, déserat.

Succúrre, si vel córpori
 advérsa sors impéndeat;
 fac sint quiéta témpora,
 ætérnitas dum lúceat.

Tuis et esto filiis
 tutéla mortis témpore,
 ut, te iuvánte, cónsequi
 perénne detur præmium.

Patri sit et Paráclito
 tuóque Nato glória,
 qui veste te mirábili
 circumdedérunt grátia. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Beata sei tu, o Vergine Maria:
hai portato in grembo il Creatore del mondo!

SALMO 112

Lodate, servi del Signore, *
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore, *
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.
Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Sollewa l'indigente dalla polvere, *
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, *
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.

1 ant. Beata sei tu, o Vergine Maria:
hai portato in grembo il Creatore del mondo!

2 ant. Hai dato la vita a colui che ti ha creata,
e sei vergine per sempre.

SALMO 147

Glorifica il Signore, Gerusalemme, *
loda, Sion, il tuo Dio.
Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, *
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini *
e ti sazia con fior di frumento.
Manda sulla terra la sua parola, *
il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la neve come lana, *
come polvere sparge la brina.
Getta come briciole la grandine, *
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda una sua parola ed ecco si scioglie, *
fa soffiare il vento e scorrono le acque.
Annunzia a Giacobbe la sua parola, *
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.

Così non ha fatto
con nessun altro popolo, *
non ha manifestato ad altri
i suoi precetti.

2 ant. Hai dato la vita a colui che ti ha creata,
e sei vergine per sempre.

3 ant. L'Altissimo ti ha benedetta,
figlia del nostro popolo:
tu ci hai dato il frutto della vita.

CANTICO Cfr. Ef 1, 3-10

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
 mediante il suo sangue, *
 la remissione dei peccati
 secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
 con ogni sapienza e intelligenza. *
 poiché egli ci ha fatto conoscere
 il mistero del suo volere,
 il disegno di ricapitolare in Cristo
 tutte le cose, *
 quelle del cielo
 come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
 lo aveva in lui prestabilito *
 per realizzarlo
 nella pienezza dei tempi.

3 ant. L'Altissimo ti ha benedetta,
 figlia del nostro popolo:
 tu ci hai dato il frutto della vita.

LETTURA BREVE

Gal 4, 4-5

Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

RESPONSORIO BREVE

R. Maria sempre vergine, * madre del Signore.
 Maria sempre vergine, madre del Signore.

V. Prega per noi, che ricorriamo a te,
 madre del Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Maria sempre vergine, madre del Signore.

Ant. al Magn. Lo sguardo del Signore
 si è chinato su di me:
 il Potente mi ha fatto grandi cose.

Oppure:

Tutti i secoli mi diranno beata:
Dio ha guardato la sua umile serva.

INTERCESSIONI

Riuniti nella preghiera di lode, glorifichiamo Dio, Padre onnipotente, che ci ha dato in Maria un pegno sicuro di consolazione e di speranza. Diciamo con fiducia:

Maria, piena di grazia, interceda per noi.

O Dio, operatore di prodigi, che hai concesso alla santa Vergine Maria di condividere, nell'anima e nel corpo, la gloria del Cristo risorto,

— guidaci alla gloria immortale.

Tu, che ci hai dato Maria per madre, concedi per sua intercessione la salute ai malati, il conforto agli afflitti, il perdono ai peccatori,

— dona a tutti pace e salvezza.

Tu, che hai reso piena di grazia la Vergine Maria,

— allietaci con l'abbondanza dei doni del tuo Spirito.

Fa' che la tua Chiesa sia un cuor solo e un'anima sola.

— Donaci di perseverare unanimi nella preghiera con Maria, madre di Gesù.

Tu, che hai incoronato Maria regina del cielo,

— fa' che i nostri fratelli defunti godano la gioia eterna nell'assemblea dei santi.

Padre nostro.

ORAZIONE**Orazione propria, mancando la quale si dice:**

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per il nostro Signore.

Oppure:

Perdona, Signore, le colpe dei tuoi figli, e poiché non possiamo salvarci con le nostre opere, ci soccorra l'intercessione della Vergine Maria, Madre del tuo Figlio e nostro Signore Gesù Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

O Dio, Padre misericordioso, soccorri la nostra debolezza, e, per intercessione di Maria, Madre immacolata del tuo Figlio, fa' che risorgiamo dal peccato alla vita nuova. Per il nostro Signore.

Oppure:

Ci soccorra, Signore, l'intercessione della beata sempre Vergine Maria, perché liberi da tutti i pericoli possiamo godere la tua pace. Per il nostro Signore.

Oppure:

Guarda, Signore, il tuo popolo, riunito nel ricordo della beata Vergine Maria, e fa' che, per sua intercessione, partecipi alla pienezza della tua grazia. Per il nostro Signore.

Oppure:

Dio onnipotente ed eterno, concedi al tuo popolo, che confida nella materna protezione della Vergine Maria, di esser liberato da tutti i mali per giungere alla gioia eterna del cielo. Per il nostro Signore.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il Cristo Signore,
figlio della Vergine Maria.

Oppure:

Celebriamo la festa (memoria) di Maria,
inneggiamo al Signore.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 613).

Ufficio delle letture**INNO**

«Vergine madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,

tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.

Nel ventre tuo si raccese l'amore
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.

Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giuso, intra i mortali,
se' di speranza fontana vivace.

Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia ed a te non ricorre,
sua disianza vuol volar sanz'ali.

La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiäte
liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate».

Oppure:

Quem terra, pontus, æthera
colunt, adórant, prædicant
trinam regéntem máchinam,
claustrum Mariæ báiuulat.

Cui luna, sol et ómnia
deséruiunt per témpora,
perfúsa cæli grátia
gestant puéllæ víscera.

Beáta mater múnere,
cuius, supérnus ártifex,
mundum pugíllo cóntinens,
ventris sub arca clausus est.

Beáta cæli núntio,
fecúnda Sancto Spírítu,
desiderátus géntibus
cuius per alvum fusus est.

Iesu, tibi sit glória,
qui natus es de Vírgine,
cum Patre et almo Spírítu,
in sempitérna sæcula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Maria, sei benedetta dal Signore,
il Dio della salvezza ti ha santificato.

Quando il seguente salmo è stato già detto all'Invitatorio, in suo luogo si dice il salmo 94 (p. 613).

SALMO 23

Del Signore è la terra e quanto contiene, *
l'universo e i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondata sui mari, *
e sui fiumi l'ha stabilita.

Chi salirà il monte del Signore, *
chi starà nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro, †
chi non pronunzia menzogna, *
chi non giura a danno del suo prossimo.

Egli otterrà benedizione dal Signore, *
giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca, *
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Sollevate, porte, i vostri frontali, †
alzatevi, porte antiche, *
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? †
Il Signore forte e potente, *
il Signore potente in battaglia.

Sollevate, porte, i vostri frontali, †
alzatevi, porte antiche, *
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? *
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

1 ant. Maria, sei benedetta dal Signore,
il Dio della salvezza ti ha santificato.

2 ant. L'Altissimo ha santificato la sua dimora.

SALMO 45

Dio è per noi rifugio e forza, *
aiuto sempre vicino nelle angosce.

Perciò non temiamo se trema la terra, *
se crollano i monti nel fondo del mare.
Fremano, si gonfino le sue acque, *
tremino i monti per i suoi flutti.

Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio, *
la santa dimora dell'Altissimo.

Dio sta in essa: non potrà vacillare; *
la soccorrerà Dio, prima del mattino.
Fremettero le genti, i regni si scossero; *
egli tuonò, si sgretolò la terra.

Il Signore degli eserciti è con noi, *
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

Venite, vedete le opere del Signore, *
egli ha fatto portenti sulla terra.

Farà cessare le guerre sino ai confini della terra, †
romperà gli archi e spezzerà le lance, *
brucerà con il fuoco gli scudi.

Fermatevi e sappiate che io sono Dio, *
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.

Il Signore degli eserciti è con noi, *
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

2 ant. L'Altissimo ha santificato la sua dimora.

3 ant. Meraviglie si dicono di te,
o Vergine Maria!

SALMO 86

Le sue fondamenta sono sui monti santi; †
il Signore ama le porte di Sion *
più di tutte le dimore di Giacobbe.

Di te si dicono cose stupende, *
città di Dio.

Ricorderò Raab e Babilonia
 fra quelli che mi conoscono; †
 ecco, Palestina, Tiro ed Etiopia: *
 tutti là sono nati.

Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro è nato in essa *
 e l'Altissimo la tiene salda».

Il Signore scriverà nel libro dei popoli: *
 «Là costui è nato».

E danzando canteranno: *
 «Sono in te tutte le mie sorgenti».

3 ant. Meraviglie si dicono di te,
 o Vergine Maria!

V. Maria meditava nel suo cuore

R. gli eventi meravigliosi del suo Figlio.

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia **7, 10-14; 8, 10; 11, 1-9**

L'Emmanuele, re di pace

In quei giorni il Signore parlò ad Acaz dicendo:
 «Chiedi un segno dal Signore tuo Dio, dal profondo
 degli inferi oppure lassù in alto». Ma Acaz rispose:
 «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».
 Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi
 basta di stancare la pazienza degli uomini, perché
 ora vogliate stancare anche quella del mio Dio?
 Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la
 vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà
 Emmanuele.

Preparate un piano, sarà senza effetti;
 fate un proclama, non si realizzerà,
 perché Dio è con noi».
 Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
 un virgulto germoglierà dalle sue radici.

Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e di intelligenza,
spirito di consiglio e di forza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.
Si compiacerà del timore del Signore.
Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire;
ma giudicherà con giustizia i poveri
e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese.
La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento;
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.
Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia,
cintura dei suoi fianchi la fedeltà.
Il lupo dimorerà insieme con l'agnello,
la pantera si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme
e un fanciullo li guiderà.
La mucca e l'orsa pascoleranno insieme;
si sdraieranno insieme i loro piccoli.
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.
Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide;
il bambino metterà la mano
nel covo di serpenti velenosi.
Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno
in tutto il mio santo monte,
perché la saggezza del Signore
riempirà il paese
come le acque ricoprono il mare.

RESPONSORIO

Is 7, 14; 9, 6. 7

R. Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio: *
sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente.

V. Sul trono di Davide regnerà per sempre:

R. sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente.

Oppure:

PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Galati di san Paolo, apostolo 3, 22 – 4, 7

Per la fede siamo figli ed eredi di Dio

Fratelli, la Scrittura ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché ai credenti la promessa venisse data in virtù della fede in Gesù Cristo.

Prima però che venisse la fede, noi eravamo rinchiusi sotto la custodia della legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la legge è per noi come un pedagogo che ci ha condotto a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Ma appena è giunta la fede, noi non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più Giudeo né Greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. E se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.

Ecco, io faccio un altro esempio: per tutto il tempo che l'erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, pure essendo padrone di tutto; ma dipende da tutori e amministratori, fino al termine stabilito dal padre. Così anche noi quando eravamo fanciulli, eravamo come schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio.

RESPONSORIO

Cfr. Gal 4, 4-5; Ef 2, 4; Rm 8, 3

R. Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, * per riscattare coloro che erano sotto la legge.

V. Nel suo grande amore per noi, Dio ha mandato il proprio Figlio fatto uomo, simile a noi peccatori,

R. per riscattare coloro che erano sotto la legge.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di san Sofronio, vescovo

(Disc. 2 per l'Annunciazione di Maria, 21-22. 26;
PG 87, 3, 3242-3250)

*La benedizione del Padre
rifuse agli uomini per mezzo di Maria*

Ave, piena di grazia, il Signore è con te (cfr. Lc 1, 28). E che cosa potrebbe esserci di più sublime di questa gioia, o Vergine Madre? O che cosa potrebbe esserci di più eccellente di questa grazia che tu hai avuto in sorte da Dio? O che cosa si può escogitare di più gioioso e di più splendido di essa? Ogni cosa è ben lontana dalla grazia che si vede in te, ogni cosa è al di sotto della tua grazia; tutto sta al secondo posto, anche ciò che è più puro, e tutto ha uno splendore assolutamente inferiore.

Il Signore è con te! E chi oserebbe gareggiare con te? Dio viene da te, e chi non ti cederebbe il passo e non ti darebbe anzi di buon grado il primato e la superiorità? Perciò, guardando alle tue eminenti prerogative più eccellenti di quelle di tutte le creature, grido anch'io con grandissime lodi: Ave, piena di grazia, il Signore è con te! Da te infatti il gaudio fu esteso non soltanto agli uomini, ma è donato anche alle virtù celesti. Veramente «benedetta tu fra le donne», perché hai mutato in benedizione la maledizione di Eva. Infatti hai fatto sì che Adamo, che prima giaceva colpito da maledizione, fosse per te benedetto. Veramente benedetta sei tu fra le donne, perché in

grazia tua la benedizione del Padre è brillata agli uomini e li ha liberati dall'antica maledizione. Veramente benedetta sei tu fra le donne, perché per tuo mezzo i tuoi progenitori hanno trovato la salvezza: tu cioè genererai il Salvatore, che procurerà loro la divina salvezza.

Veramente benedetta fra le donne, perché senza umano concorso hai prodotto quel frutto che dà la benedizione a tutta la terra e la redime da quella maledizione che generava solo spine.

Veramente benedetta sei tu fra le donne, perché pur essendo donna per la tua naturale condizione, tuttavia diventerai veramente la madre di Dio. Infatti colui che doveva nascere da te, è realmente e veramente Dio incarnato, e tu stessa sei detta a buon diritto e meritatamente genitrice di Dio, in quanto in tutta verità generi Dio.

Tu infatti nel segreto del tuo grembo hai Dio stesso che dimora in te secondo la carne e che procede da te come uno sposo: egli che ottiene per tutti il gaudio o distribuisce a tutti la luce divina.

Infatti in te, o Vergine, Dio ha posto come in un cielo purissimo e limpido la sua tenda ed esce da te come sposo dalla stanza nuziale (cfr. Sal 18, 6) e, imitando nella sua vita la corsa del gigante, percorrerà la via che sarà la salvezza per tutti i viventi e che protendendosi dalla sommità del cielo ai cieli più alti, riempirà ogni cosa di divino calore e allo stesso tempo di vivificante splendore.

RESPONSORIO

R. Benedetta fra le donne: hai cambiato in benedizione la maledizione di Eva; * grazie a te è brillata agli uomini la benedizione del Padre.

V. Per mezzo tuo, i tuoi progenitori hanno trovato la salvezza:

R. grazie a te è brillata agli uomini la benedizione del Padre.

Oppure:

Dai «Discorsi» del beato Aelredo, abate

(Disc. 20 «Per la Natività di Maria»; PL 195, 322-324)

Maria madre nostra

Accostiamoci alla sua sposa, accostiamoci alla sua madre; accostiamoci all'ottima sua serva. Tutto questo è la beata Maria.

Ma che cosa faremo per lei? Quali doni le offriremo? Potessimo almeno darle quello che dobbiamo per debito! Noi le dobbiamo onore, noi le dobbiamo servizio, noi le dobbiamo amore, noi le dobbiamo lode. Noi le dobbiamo onore perché è madre di nostro Signore. Infatti colui che non onora la madre, senza dubbio disonora il figlio. La Scrittura dice: «Onora tuo padre e tua madre» (Es 20, 12, ecc.).

Che cosa diremo dunque, fratelli? Non è forse ella nostra madre? Certo, fratelli, ella è veramente nostra madre. Per lei infatti siamo nati non al mondo, ma a Dio. Tutti noi, come ben sapete e credete, siamo stati nella morte, nella decrepitezza, nelle tenebre, nella miseria. Nella morte, perché avevamo perduto il Signore; nella decrepitezza, perché eravamo nella corruzione; nelle tenebre, perché avevamo perduto la luce della sapienza e così eravamo del tutto perduti.

Ma per mezzo della beata Vergine Maria siamo nati molto meglio che non per mezzo di Eva, per il fatto che Cristo è nato da lei. Invece della decrepitezza abbiamo riacquistato la freschezza; invece della corruzione l'incorruzione; invece delle tenebre la luce.

Ella è nostra madre, madre della nostra vita, madre della nostra incorruzione, madre della nostra luce. Dice l'Apostolo riguardo a nostro Signore: Egli «è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione» (1 Cor 1, 30).

Ella dunque, che è madre di Cristo, è madre della nostra sapienza, madre della nostra giustizia, madre della nostra santificazione, madre della nostra redenzione; perciò è per noi più madre della madre nostra secondo la carne. Dunque da lei abbiamo una natività migliore, perché da lei è la nostra santità, la nostra sapienza, la nostra giustizia, la nostra santificazione, la nostra redenzione.

Dice la Scrittura: Lodate il Signore nei suoi santi (cfr. Sal 150, 1). Se nostro Signore si deve lodare per quei santi per mezzo dei quali opera miracoli e prodigi, quanto più è da lodare in colei nella quale fece se stesso, che è mirabile su tutte le cose mirabili!

RESPONSORIO

R. Beata sei tu, santa Vergine Maria, degna di ogni lode: * da te è nato il sole di giustizia, Cristo salvatore.

V. Celebriamo con gioia la tua festa, o Vergine Maria:

R. da te è nato il sole di giustizia, Cristo salvatore.

Oppure:

Dalla Costituzione dogmatica «Lumen gentium» del Concilio ecumenico Vaticano II sulla Chiesa

(Nn. 61-62)

La maternità di Maria nell'economia della grazia

La predestinazione eterna dell'incarnazione del Verbo fu anche la predestinazione della beata Vergine Maria ad essere la madre di Dio. Per disposizione della divina Provvidenza fu su questa terra, l'augusta Madre del divin Redentore, la compagna più generosa e la serva più umile del Signore. Concependo Cristo, generandolo, nutrendolo, presentandolo al Padre nel tempio, soffrendo assieme al

Figlio morente sulla croce, cooperò in modo tutto singolare all'opera del Salvatore con l'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità per restaurare la vita soprannaturale delle anime.

Questa maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste dal momento del consenso che ella diede fedelmente nell'Annunciazione, si manifestò premurosa sotto la croce e continuerà fino a che gli eletti non abbiano conseguito per sempre la gloria finale. Infatti, assunta in cielo, non ha depresso questa funzione di salvezza, ma con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci le grazie della salvezza eterna. Con il suo materno amore si prende cura dei fratelli del Figlio suo che sono ancora pellegrini e posti tra tanti pericoli ed affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata. Perciò la beata Vergine viene pregata nella Chiesa con i titoli di avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice. Questo tuttavia va inteso in modo che nulla detragga, nulla aggiunga alla dignità ed efficacia di Cristo, unico Mediatore.

Nessuna creatura infatti può mai essere paragonata con il Verbo incarnato e redentore; ma come il sacerdozio di Cristo è in vari modi partecipato sia dai sacri ministri, sia dal popolo fedele; e come l'unica bontà di Dio è realmente diffusa in modi diversi nelle creature, così anche l'unica mediazione del Redentore non esclude, ma anzi suscita nelle creature una varia cooperazione partecipata da un'unica sorgente.

Tale funzione subordinata di Maria la Chiesa non dubita di riconoscerla apertamente, la sperimenta continuamente e la raccomanda all'amore dei fedeli, perché, sostenuti da questo materno aiuto, siano più intimamente congiunti col Mediatore e Salvatore.

RESPONSORIO

R. Come cantare le tue lodi, santa Vergine Maria? *
Colui che i cieli non possono contenere, tu lo hai
portato nel grembo.

V. Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto
del tuo seno.

R. Colui che i cieli non possono contenere, tu lo hai
portato nel grembo.

Nelle solennità e feste: Te Deum (p. 625).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine**INNO**

O Donna gloriosa,
alta sopra le stelle,
tu nutri sul tuo seno
il Dio che ti ha creato.

La gioia che Eva ci tolse
ci rendi nel tuo Figlio
e dischiudi il cammino
verso il regno dei cieli.

Sei la via della pace,
sei la porta regale:
ti acclamino le genti
redente dal tuo Figlio.

A Dio Padre sia lode,
al Figlio e al Santo Spirito,
che ti hanno adornata
di una veste di grazia. Amen.

Oppure:

O gloriósa Dómina,
excélsa super sídera,
qui te creávit próvide,
lactas sacráto úbere.

Quod Eva tristis ábstulit,
 tu reddis almo gérmine;
 intrent ut astra flébiles,
 sternis benígna sémitam.

Tu regis alti iánua
 et porta lucis fúlgida;
 vitam datam per Vírginem,
 gentes redémtæ, pláudite.

Patri sit et Paráclito
 tuóque Nato glória,
 qui veste te mirábili
 circumdedérunt grátiaë. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Beata sei tu, Maria!
 Da te è nato il Salvatore del mondo:
 tu risplendi nella gloria di Dio.
 Prega per noi il Cristo tuo Figlio.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 672).

2 ant. Tu gloria di Gerusalemme,
 tu letizia d'Israele,
 tu onore del nostro popolo.

3 ant. Rallégrati, vergine Maria:
 hai portato in grembo il Salvatore del mondo.

LETTURA BREVE

Cfr. Is 61, 10

Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come una sposa che si adorna di gioielli.

RESPONSORIO BREVE

R. Il Signore ti ha scelta * e ti ha prediletta.

Il Signore ti ha scelta e ti ha prediletta.

✠. Nella sua tenda ti ha fatto abitare,
e ti ha prediletta.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Il Signore ti ha scelta e ti ha prediletta.

Ant. al Ben. A causa di Eva si chiuse la porta del cielo;
si riapre a noi per Maria, madre del Signore.

INVOCAZIONI

Rivolgiamo la nostra lode e la nostra supplica al
Cristo Salvatore, nato da Maria Vergine, e diciamo:

Maria, la Madre tua, sostenga la nostra preghiera.

Sole di giustizia, che hai voluto farti precedere da
Maria immacolata, mistica aurora della redenzione,

— fa' che camminiamo sempre nella luce della tua
presenza.

Verbo eterno, che hai scelto Maria come arca santa
per la tua dimora fra noi,

— liberaci dalla corruzione del peccato.

Salvatore nostro, che hai voluto la Madre tua ai piedi
della croce, unita nell'offerta del sacrificio,

— fa' che comunichiamo, per sua intercessione, al
mistero della tua passione e della tua gloria.

Gesù buono, che, mentre pendevi dalla croce, hai dato
per madre a Giovanni la Vergine addolorata,

— concedi a noi la grazia di vivere come suoi veri
figli.

Padre nostro.

Oppure:

Ringraziamo il nostro Salvatore che, in Maria Vergine, ci ha dato una mediatrice potente e preghiamo con fiducia.

Interceda per noi la Madre tua, o Signore.

Salvatore del mondo, che per i meriti della redenzione hai preservato la Madre tua da ogni contagio di colpa,

— conservaci liberi dal peccato.

Redentore nostro, che in Maria, eletta come santuario dello Spirito Santo, hai posto la sede purissima della tua dimora fra noi,

— trasformaci in tempio vivo del tuo Spirito.

Verbo eterno, che a Maria, vergine sapiente, hai insegnato a scegliere la parte migliore,

— aiutaci a cercare sempre la parola di vita eterna.

Re dei re, che hai assunto accanto a te nella gloria, in corpo ed anima, Maria tua madre,

— fa' che la nostra vita sia sempre orientata verso di te.

Signore del cielo e della terra, che hai incoronato Maria regina dell'universo, ponendola alla tua destra,

— donaci di condividere la sua gloria.

Padre nostro.

ORAZIONE**Orazione propria, mancando la quale si dice:**

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per il nostro Signore.

Oppure:

Perdona, Signore, le colpe dei tuoi figli, e poiché non possiamo salvarci con le nostre opere, ci soccorra l'intercessione della Vergine Maria, Madre del tuo Figlio e nostro Signore Gesù Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

O Dio, Padre misericordioso, soccorri la nostra debolezza, e, per intercessione di Maria, Madre immacolata del tuo Figlio, fa' che risorgiamo dal peccato alla vita nuova. Per il nostro Signore.

Oppure:

Ci soccorra, Signore, l'intercessione della beata sempre Vergine Maria, perché liberi da tutti i pericoli possiamo godere la tua pace. Per il nostro Signore.

Oppure:

Guarda, Signore, il tuo popolo, riunito nel ricordo della beata Vergine Maria, e fa' che, per sua intercessione, partecipi alla pienezza della tua grazia. Per il nostro Signore.

Oppure:

Dio onnipotente ed eterno, concedi al tuo popolo, che confida nella materna protezione della Vergine Maria, di esser liberato da tutti i mali per giungere alla gioia eterna del cielo. Per il nostro Signore.

Ora media

Nella salmodia complementare in luogo del salmo 121 si può dire il 128 (p. 1133), e in luogo del 126 il 130 (p. 776).

Terza

Ant. Unanimi nella preghiera,
i discepoli rimanevano insieme
con Maria, madre di Gesù.

LETTURA BREVE**Sof 3, 14. 15b**

Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Re d'Israele è il Signore in mezzo a te.

V. Beati coloro che ascoltano la parola di Dio
R. e la osservano!

Sesta

Ant. Disse la madre di Gesù:
Fate quello che egli vi dirà.

LETTURA BREVE**Zc 9, 9**

Esulta grandemente figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso.

V. Grande è la gloria di Maria:
R. ha dato alla luce il Re dei cieli.

Nona

Ant. Dice il Signore alla madre:
Donna, ecco tuo figlio!
E al discepolo: Ecco tua madre!

LETTURA BREVE

Gdt 13, 31 (volgata)

Benedetta tu dal tuo Dio, in tutte le tende di Giacobbe; perché in ogni popolo dove si udrà il tuo nome, sarà glorificato il Dio d'Israele.

℣. Benedetta sei tu fra le donne,
℞. e benedetto il frutto del tuo seno.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Secondi Vespri

INNO

Ave, o stella del mare,
madre gloriosa di Dio,
vergine sempre, Maria,
porta felice del cielo.

L'«Ave» del messo celeste
reca l'annunzio di Dio,
muta la sorte di Eva,
dona al mondo la pace.

Spezza i legami agli oppressi,
rendi la luce ai ciechi,
scaccia da noi ogni male,
chiedi per noi ogni bene.

Móstrati Madre per tutti,
offri la nostra preghiera,
Cristo l'accolga benigno,
lui che si è fatto tuo Figlio.

Vergine santa fra tutte,
dolce regina del cielo,
rendi innocenti i tuoi figli,
umili e puri di cuore.

Donaci giorni di pace,
veglia sul nostro cammino,
fa' che vediamo il tuo Figlio,
pieni di gioia nel cielo.

Lode all'altissimo Padre,
gloria al Cristo Signore,
salga allo Spirito Santo
l'inno di fede e d'amore. Amen.

Oppure:

Ave, maris stella,
Dei mater alma,
atque semper virgo,
felix cæli porta.

Sumens illud «Ave»
Gabriélis ore,
funda nos in pace,
mutans Evæ nomen.

Solve vincla reis,
profer lumen cæcis,
mala nostra pelle,
bona cuncta posce.

Monstra te esse matrem,
sumat per te preces
qui pro nobis natus
tulit esse tuus.

Virgo singuláris,
inter omnes mitis,
nos culpis solútos
mites fac et castos.

Vitam præsta puram,
iter para tutum,
ut vidéntes Iesum
semper collætémur.

Sit laus Deo Patri,
summo Christo decus,
Spirítui Sancto
honor, tribus unus. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Ave, Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.

SALMO 121

Quale gioia, quando mi dissero: *
«Andremo alla casa del Signore».

E ora i nostri piedi si fermano *
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita *
come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, †
secondo la legge di Israele, *
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, *
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: *
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura, *
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici *
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio, *
chiederò per te il bene.

1 ant. Ave, Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.

2 ant. Ecco la serva del Signore:
si compia in me la tua parola.

SALMO 126

Se il Signore non costruisce la casa, *
invano vi faticano i costruttori.

Se la città non è custodita dal Signore, *
invano veglia il custode.

Invano vi alzate di buon mattino, †
 tardi andate a riposare
 e mangiate pane di sudore: *
 il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

Ecco, dono del Signore sono i figli, *
 è sua grazia il frutto del grembo.
 Come frecce in mano a un eroe *
 sono i figli della giovinezza.

Beato l'uomo *
 che piena ne ha la farètra:
 non resterà confuso quando verrà alla porta *
 a trattare con i propri nemici.

2 ant. Ecco la serva del Signore:
 si compia in me la tua parola.

3 ant. Benedetta sei tu fra le donne,
 e benedetto il frutto del tuo seno.

CANTICO Cfr. Ef 1, 3-10

Benedetto sia Dio,
 Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
 che ci ha benedetti
 con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
 prima della creazione del mondo,
 per trovarci, al suo cospetto, *
 santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
 a essere suoi figli adottivi
 per opera di Gesù Cristo, *
 secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
 della sua grazia, *
 che ci ha dato
 nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
 mediante il suo sangue, *
 la remissione dei peccati
 secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
 con ogni sapienza e intelligenza, *
 poiché egli ci ha fatto conoscere
 il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
 tutte le cose, *
 quelle del cielo
 come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
 lo aveva in lui prestabilito *
 per realizzarlo
 nella pienezza dei tempi.

3 ant. Benedetta sei tu fra le donne,
 e benedetto il frutto del tuo seno.

LETTURA BREVE

Gal 4, 4-5

Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò
 il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge per
 riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ri-
 cevessimo l'adozione a figli.

RESPONSORIO BREVE

R. Ave, Maria, piena di grazia, * il Signore è con te.
 Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te.

V. Benedetta tu fra le donne, benedetto il frutto del
 tuo seno:
 il Signore è con te.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te.

Ant. al Magn. Beata, o Maria, che hai creduto:
 in te si compie la parola del Signore.

INTERCESSIONI

Uniti nella preghiera di lode, rendiamo grazie a Dio che ha voluto Maria amata e venerata da tutte le generazioni. Diciamo con fiducia:

Maria, piena di grazia, interceda per noi.

Tu, che hai costituito Maria madre di misericordia,
— fa' che sperimentiamo, in mezzo ai pericoli, la sua bontà materna.

Hai voluto Maria madre di famiglia nella casa di Nazaret,

— fa' che tutte le mamme custodiscano la santità e l'amore.

Hai reso forte Maria ai piedi della croce e l'hai colmata di gioia nella risurrezione del tuo Figlio,

— sostienici fra le prove della vita e rafforzaci nella speranza.

In Maria, attenta alla tua parola e serva fedele della tua volontà, ci mostri il modello e l'immagine della santa Chiesa,

— per sua intercessione rendici veri discepoli del Cristo tuo Figlio.

Hai incoronato Maria regina del cielo,

— fa' che i nostri fratelli defunti godano la felicità eterna nell'assemblea dei santi.

Padre nostro.

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per il nostro Signore.

Oppure:

Perdona, Signore, le colpe dei tuoi figli, e poiché non possiamo salvarci con le nostre opere, ci soccorra l'intercessione della Vergine Maria, Madre del tuo Figlio e nostro Signore Gesù Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

O Dio, Padre misericordioso, soccorri la nostra debolezza, e, per intercessione di Maria, Madre immacolata del tuo Figlio, fa' che risorgiamo dal peccato alla vita nuova. Per il nostro Signore.

Oppure:

Ci soccorra, Signore, l'intercessione della beata sempre Vergine Maria, perché liberi da tutti i pericoli possiamo godere la tua pace. Per il nostro Signore.

Oppure:

Guarda, Signore, il tuo popolo, riunito nel ricordo della beata Vergine Maria, e fa' che, per sua intercessione, partecipi alla pienezza della tua grazia. Per il nostro Signore.

Oppure:

Dio onnipotente ed eterno, concedi al tuo popolo, che confida nella materna protezione della Vergine Maria, di esser liberato da tutti i mali per giungere alla gioia eterna del cielo. Per il nostro Signore.

MEMORIA DI SANTA MARIA IN SABATO

Nei sabati del Tempo ordinario, nei quali sono permesse le memorie facoltative, si può celebrare, con le stesse norme, la memoria facoltativa di santa Maria in sabato.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il Cristo Signore,
figlio della Vergine Maria.

Oppure:

Celebriamo la memoria di Maria,
inneggiamo al Signore.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 613).

Ufficio delle letture

INNO

«Vergine madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,

tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.

Nel ventre tuo si raccese l'amore
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.

Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giuso, intra i mortali,
se' di speranza fontana vivace.

Donna se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia ed a te non ricorre
sua disianza vuol volar sanz'ali,

La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiata
liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate».

Oppure:

Quem terra, pontus, æthera
colunt, adórant, prædicant
trinam regéntem máchinam,
claustrum Mariæ báiuulat.

Cui luna, sol et ómnia
desérviunt per témpora,
perfúsa cæli grátia
gestant puéllæ víscera.

Beáta mater múnere,
cuius, supérnus ártifex,
mundum pugíllo cóntinens,
ventris sub arca clausus est.

Beáta cæli núntio,
fecúnda Sancto Spírítu,
desiderátus géntibus
cuius per alvum fusus est.

Iesu, tibi sit glória,
qui natus es de Vírgine,
cum Patre et almo Spírítu,
in sempitérna sáecula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

Antifone, salmi, versetto e prima lettura con relativo responsorio dal sabato corrente.

SECONDA LETTURA

La seconda lettura con il relativo responsorio si prende o dal Comune della B. V. Maria (pp. 1578-1583) o dalla serie seguente o dal sabato corrente.

Dai «Discorsi sulla Natività del Signore» di san Proclo, vescovo di Costantinopoli

(Disc. 1-2; PG 65, 843-846)

*L'amico dell'uomo si è fatto uomo,
nascendo dalla Vergine*

Si rallegrino in alto i cieli e le nubi facciano piovere la giustizia, perché il Signore ha avuto pietà del suo popolo (cfr. Is 45, 8). Si rallegrino in alto i cieli, perché, quando in principio venivano creati, anche Adamo fu plasmato dalla terra vergine e apparve come amico e familiare di Dio. Si rallegrino in alto i cieli, perché ora è stata santificata la terra per l'incarnazione del Signore nostro, e il genere umano è stato liberato dai sacrifici idolatrici. Le nubi facciano piovere la giustizia, perché oggi è stato tolto e perdonato l'errore di Eva per la santità verginale di Maria e per l'uomo-Dio nato da lei. Oggi Adamo, dopo l'antica condanna, è stato liberato da quell'orribile e tenebrosa sentenza.

È nato dunque Cristo dalla Vergine, dalla quale egli prese carne secondo il disegno che a lui piacque: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1, 14), e perciò la Vergine divenne Madre di Dio. Ma è madre vergine, perché generò il Verbo incarnato senza concorso umano e conservò la sua verginità, perché risaltasse il carattere miracoloso della nascita di colui che aveva così stabilito.

È madre del Verbo divino secondo la natura umana, perché in lei si è fatto uomo, in lei ha realizzato l'unione delle due nature e da lei fu dato al mondo. Ciò rispondeva alla sapienza e al volere di colui, che opera i prodigi.

Dai padri proviene Cristo secondo la carne, dice il beato Paolo (cfr. Rm 9, 5). Egli, infatti, è stato quale è ora e quale sarà e resterà. Si fece tuttavia carne per noi. Amico dell'uomo si è fatto uomo, ciò che prima non era. Ma si è fatto uomo rimanendo insieme Dio, senza alcun cambiamento. È diventato quindi simile a me per amor mio, è diventato ciò che non era, conservando però quel che era. Si è fatto uomo e si è addossato la nostra attuale debolezza per renderci atti all'adozione filiale e concederci il regno dei cieli. Di esso ci renda degni la grazia e la misericordia del Signore Gesù Cristo. A lui, con il Padre e lo Spirito Santo, è la gloria, l'onore e la potestà, ora e in ogni tempo e per tutti i secoli. Amen.

RESPONSORIO

Sal 71, 6. 19; Ap 21, 3

R. Scenderà come pioggia sull'erba, * la sua gloria riempirà la terra.

V. Ecco la dimora di Dio con gli uomini: egli sarà il Dio-con-loro,

R. la sua gloria riempirà la terra.

Oppure:

Dai «Discorsi» del beato Guerrico, abate

(Disc. 1 nell'Assunzione della b. Vergine Maria;
PL 185, 187-189)

Maria, madre di Cristo e madre dei cristiani

Maria ha generato un unico Figlio, unico per il Padre in cielo, unico per la madre in terra. La stessa unica madre vergine, che ha la gloria d'aver generato l'unico Figlio del Padre, abbraccia il medesimo suo unico Figlio in tutte le sue membra e non disdegna di chiamarsi madre di tutti coloro nei quali riconosce il suo Cristo già formato o che si formerà.

L'antica Eva, più matrigna che madre, perché diede ai figli la morte prima ancora di generarli, fu sì chiamata «la madre di tutti i viventi» (Gn 3, 20), ma in verità si potrebbe chiamare piuttosto assassina dei viventi, perché il suo generare non fu altro che ingenerare morte. Essa dunque non poté realizzare quanto il suo nome significava. Invece Maria diede piena attuazione a quel mistero di cui è espressione. È infatti madre di tutti coloro che rinascono alla vita, proprio come la Chiesa di cui è modello. È madre di quella vita di cui tutti vivono. Generando la vita, ha come rigenerato tutti coloro che di questa vita dovevano vivere.

La santa Madre di Cristo si riconosce madre dei cristiani sul piano del mistero, e perciò esercita verso di loro tutte le sollecitudini e l'amore propri di una madre. Non si sente insensibile verso i suoi figli, non li tratta da estranei, lei, che pur avendo generato una volta sola, fu sempre madre, né mai cessò di dare al mondo i frutti del suo amore materno.

Se un servo di Cristo può dire di generare i suoi figliuoli per le premure e l'amore che porta loro, finché non sia formato il Cristo in essi (cfr. Gal 4, 19), quanto più la Madre stessa di Cristo? E Paolo li ha generati predicando la parola di verità con la quale sono stati rigenerati. Maria invece in un modo molto più divino e santo, generando lo stesso Verbo. Io lodo certo in Paolo il ministero della predicazione, ma ammiro e venero di più in Maria il mistero della generazione.

Anche i cristiani la riconoscono per madre e, mossi dal loro naturale affetto di figli, si rifugiano in lei in ogni necessità e pericolo, invocandone con fiducia il nome, come bimbi in braccio alla loro mamma. Per questo penso si possa intendere rivolto ad essi ciò che è stato promesso per mezzo del profeta: Abiteranno in te i tuoi figli (cfr. Sal 101, 29), senza escludere naturalmente che tale profezia sia principalmente riferita alla Chiesa.

E ora, se davvero abitiamo al riparo della Madre dell'Altissimo, riposiamo sotto la sua protezione come all'ombra delle sue ali, e un giorno, condividendo la sua gloria, saremo ammessi alla sua presenza. Allora risuonerà un unico coro di cuori esultanti che acclameranno la madre: Sono in te tutte le nostre sorgenti (cfr. Sal 86, 7), o santa Madre di Dio.

RESPONSORIO

Mt 1, 20. 21; Mic 5, 4-5

R. Colui che Maria ha concepito viene dallo Spirito Santo: * egli salverà il suo popolo dal peccato.

V. Sarà grande fino agli estremi confini della terra; egli sarà la pace.

R. egli salverà il suo popolo dal peccato.

Oppure:

Dalle «Omellerie» di san Giovanni Crisostomo, vescovo
(Il cimitero e la croce, 2; PG 49, 396)

Adamo e Cristo, Eva e Maria

Hai visto l'ammirabile vittoria? Hai visto la nobilissima impresa della croce? Potrò mai dirti qualcosa di più meraviglioso? Considera il modo con cui ha vinto e resterà ancora più ammirato. Cristo infatti ha vinto il diavolo con gli stessi mezzi con cui aveva ottenuto vittoria il diavolo. Lo sbaragliò con le stesse armi usate da lui. Senti in che modo.

Una vergine, un legno e la morte furono i simboli della nostra sconfitta. La vergine era Eva, non aveva infatti ancora coabitato col marito. Il legno era l'albero. La morte, la pena di Adamo. Ma ecco ancora una vergine, un legno e la morte, già simboli della sconfitta, diventare ora simboli della sua vittoria. Infatti al posto di Eva c'è Maria; al posto

dell'albero della scienza del bene e del male c'è l'albero della croce; al posto della morte di Adamo, la morte di Cristo.

Vedi come colui che aveva vinto viene ora sconfitto con gli stessi suoi mezzi? Presso l'albero il diavolo abbatté Adamo, presso l'albero Cristo sconfisse il diavolo. E quell'albero mandava all'inferno, questo invece richiama dall'inferno anche coloro che vi erano già scesi. Inoltre un altro albero nascose l'uomo vinto e nudo, questo invece innalza agli occhi di tutti il vincitore spoglio. E quella morte colpì tutti coloro che erano nati dopo di essa, questa morte invece risuscita anche coloro che erano nati prima di essa. «Chi può narrare i prodigi del Signore?» (Sal 105, 2). Siamo stati resi immortali da una morte: queste sono le gloriose imprese della croce.

Hai compreso la vittoria? Hai capito il modo con cui ha vinto? Apprendi ora come questa vittoria fu riportata senza nostra fatica e sudore. Noi non abbiamo bagnato di sangue le armi, non siamo stati in battaglia, non siamo stati feriti, la battaglia non l'abbiamo nemmeno vista, eppure abbiamo riportato vittoria. Del Signore è stato il combattimento, nostra la corona. Poiché la vittoria è anche nostra, imitiamo i soldati e, con voci di gioia, cantiamo oggi le lodi e l'inno della vittoria. Diciamo, lodando il Signore: «La morte è stata ingoiata per la vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?» (1 Cor 15, 54-55; cfr. Is 25, 8; Os 13, 14).

Tutto questo ci è stato procurato dalla croce gloriosa: la croce, trofeo eretto contro il demonio, arma contro il peccato, spada con cui Cristo ha trafitto il serpente; la croce, volontà del Padre, gloria dell'Unigenito, gaudio dello Spirito Santo, onore degli angeli, presidio della Chiesa, vanto di Paolo, difesa dei santi, luce di tutto il mondo.

RESPONSORIO

R. Per volere di Dio, che rinnova all'uomo l'antico onore, * come una rosa dalle spine nasce da Eva la Vergine Maria.

V. Perché la forza di Dio cancelli il peccato, e la sua grazia la nostra colpa,

R. come una rosa dalle spine nasce da Eva la Vergine Maria.

Oppure:

Dalla Costituzione dogmatica «Lumen gentium» del Concilio ecumenico Vaticano II sulla Chiesa

(Nn. 63-65)

Maria figura della Chiesa

La santa Vergine per il dono e il privilegio della divina maternità, che la unisce col Figlio redentore, e per le sue grazie e le sue funzioni singolari, è pure intimamente unita alla Chiesa. La Madre di Dio è la figura della Chiesa, come già insegnava sant'Ambrogio. Lo è nell'ordine della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo. Maria, anche come vergine e madre, è l'esemplare incomparabile e perfetto della Chiesa, chiamata anch'essa, con ragione, madre e vergine. Per la sua fede e la sua obbedienza Maria generò sulla terra lo stesso Figlio del Padre senza cooperazione dell'uomo, ma unicamente per opera dello Spirito Santo. La novella Eva non credette all'antico serpente, fece invece omaggio di una fede assoluta e inalterata a Dio che le parlava per bocca dell'angelo. Ella diede alla luce un Figlio, costituito da Dio primogenito di una moltitudine di fratelli (cfr. Rm 8, 29), cioè dei fedeli, alla cui nascita e formazione ella coopera con amore di madre.

Ora la Chiesa contempla l'arcana santità di Maria, ne imita la carità e adempie fedelmente la volontà del Padre. Così, per mezzo della parola di Dio, accol-

ta con fedeltà, diventa essa pure madre, poiché con la predicazione e il battesimo genera a una vita nuova e immortale i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio. Essa pure è vergine che custodisce immacolato e santo l'amore promesso allo Sposo e, a imitazione della madre del suo Signore, con la virtù dello Spirito Santo, conserva verginalmente integra la fede, solida la speranza, sincera la carità.

Mentre la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine la perfezione che la rende senza macchia e senza ruga (cfr. Ef 5, 27), i fedeli sono ancora nella condizione dello sforzo e della lotta contro il male per il progresso nella grazia. Per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge come il modello della virtù davanti a tutta la comunità degli eletti. La Chiesa la contempla con devoto affetto e, alla luce del Verbo fatto uomo, penetra sempre più profondamente l'altissimo mistero dell'incarnazione, oggetto del suo culto, e ricopia sempre più perfettamente l'immagine del suo Sposo. Maria, che ha una parte di primissimo piano nella storia della salvezza, sintetizza in sé e riflette sulla Chiesa i principali valori della rivelazione. Così quando la si predica e la si onora, ella rinvia i credenti al Figlio suo, al suo sacrificio e all'amore del Padre. A sua volta la Chiesa, mentre opera per la gloria di Cristo, diventa più simile al suo alto modello, progredisce continuamente nella fede, nella speranza e nella carità, e in ogni cosa cerca e segue la divina volontà. Anche nel suo ministero apostolico la Chiesa sente di assomigliare alla Vergine, che generò il Cristo dopo averlo concepito per opera dello Spirito Santo. Come lei, infatti, la Chiesa contribuisce efficacemente alla prima presenza e alla crescita di Cristo nei cuori dei fedeli.

La Vergine costituisce quel nobile ideale di amore materno che deve informare la missione apostolica di coloro che nella Chiesa lavorano per la rigenerazione degli uomini.

RESPONSORIO

R. Per te, Vergine Maria, è venuta nel mondo la salvezza: * la tua vita santa è gloria della Chiesa.

V. Con fede e devozione celebriamo il tuo ricordo:

R. la tua vita santa è gloria della Chiesa.

Oppure, a scelta, la seconda lettura della memoria del Cuore immacolato della B.V. Maria (p. 1377), o quella del 16 luglio (p. 1484).

Orazione come alle Lodi mattutine (pp. 1609-1610).

Lodi mattutine**INNO**

O Donna gloriosa,
alta sopra le stelle,
tu nutri sul tuo seno
il Dio che ti ha creato.

La gioia che Eva ci tolse
ci rendi nel tuo Figlio
e dischiudi il cammino
verso il regno dei cieli.

Sei la via della pace,
sei la porta regale:
ti acclamino le genti
redente dal tuo Figlio.

A Dio Padre sia lode,
al Figlio ed allo Spirito,
che ti hanno adornata
di una veste di grazia. Amen.

Oppure:

Ave, speranza nostra,
ave, benigna e pia,
ave, piena di grazia,
o Vergine Maria.

Ave, fulgida rosa,
 rovetto sempre ardente,
 ave, pianta fiorita
 dalla stirpe di Iesse.

In te vinta è la morte,
 la schiavitù è redenta,
 ridonata la pace,
 aperto il paradiso.

O Trinità santissima,
 a te l'inno di grazie,
 per Maria nostra Madre,
 nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

Antifone e salmi del sabato corrente.

La Lettura breve e il Responsorio breve si scelgono nella serie seguente:

LETTURA BREVE

Gal 4, 4-5

Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

RESPONSORIO BREVE

R. Maria sempre vergine, * madre del Signore.

Maria sempre vergine, madre del Signore.

V. Prega per noi, che ricorriamo a te, madre del Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Maria sempre vergine, madre del Signore.

Oppure:

LETTURA BREVE

Is 61, 10

Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come una sposa che si adorna di gioielli.

RESPONSORIO BREVE

R. Il Signore ti ha scelta * e ti ha prediletta.

Il Signore ti ha scelta e ti ha prediletta.

✠. Nella sua tenda ti ha fatto abitare,
e ti ha prediletta.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Il Signore ti ha scelta e ti ha prediletta.

Oppure:

LETTURA BREVE

Ap 12, 1

Nel cielo apparve un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle.

RESPONSORIO BREVE

R. Ave, Maria, piena di grazia, * il Signore è con te.
Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te.

✠. Benedetta tu fra le donne, benedetto il frutto del tuo seno:
il Signore è con te.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te.

L'antifona al *Benedictus* si può scegliere fra le seguenti:

1. Nel ricordo di Maria,
che intercede per noi,
cantiamo a Dio salvatore.
2. Benedetta fra tutte le donne,
o Vergine Maria,
benedetta dall'Altissimo.
3. Per te, Vergine immacolata,
abbiamo ritrovato la vita:
hai concepito per opera dello Spirito Santo,
e il mondo ha avuto da te il Salvatore.
4. Ave Maria, piena di grazia,
il Signore è con te;
tu sei benedetta fra tutte le donne, alleluia.

5. Rallegrati, Vergine Maria:
Dio ti ha guardata con predilezione,
sei la più grande fra tutte le donne, alleluia.
6. Come cantare le tue lodi,
Vergine immacolata?
Tu ci hai donato il figlio di Dio,
Cristo redentore.
7. Tu gloria di Gerusalemme,
tu letizia di Israele,
tu onore del nostro popolo.

INVOCAZIONI

Rivolgiamo la nostra lode e la nostra supplica al
Cristo Salvatore, nato da Maria Vergine, e diciamo:

Maria, la Madre tua, sostenga la nostra preghiera.

Sole di giustizia, che hai voluto farti precedere da Maria immacolata, mistica aurora della redenzione,
— fa' che camminiamo sempre nella luce della tua presenza.

Verbo eterno, che hai scelto Maria come arca santa per la tua dimora fra noi,
— liberaci dalla corruzione del peccato.

Salvatore nostro, che hai voluto tua Madre ai piedi della croce, unita nell'offerta del sacrificio,
— fa' che comunichiamo, per sua intercessione, al mistero della tua passione e della tua gloria.

Gesù buono, che mentre pendevi dalla croce hai dato per madre a Giovanni la Vergine addolorata,
— concedi a noi la grazia di vivere come suoi veri figli.

Oppure:

Ringraziamo il nostro Salvatore che, in Maria Vergine, ci ha dato una mediatrice potente e preghiamo con fiducia:

Interceda per noi la Madre tua, o Signore.

Salvatore del mondo, che per i meriti della redenzione hai preservato la Madre tua da ogni contagio di colpa,

— conservaci liberi dal peccato.

Redentore nostro, che in Maria, eletta come santuario dello Spirito Santo, hai posto la sede purissima della tua dimora fra noi,

— trasformaci in tempio vivo del tuo Spirito.

Verbo eterno, che a Maria, vergine sapiente, hai insegnato a scegliere la parte migliore,

— aiutaci a cercare sempre la parola di vita eterna.

Re dei re, che hai assunto accanto a te nella gloria, in corpo ed anima, Maria tua madre,

— fa' che la nostra vita sia sempre orientata verso di te.

Signore del cielo e della terra, che hai incoronato Maria regina dell'universo, ponendola alla tua destra,

— donaci di condividere la sua gloria.

Padre nostro.

ORAZIONE

Una delle seguenti a scelta:

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per il nostro Signore.

Oppure:

Perdona, Signore, le colpe dei tuoi figli, e poiché non possiamo salvarci con le nostre opere, ci soccorra l'intercessione della Vergine Maria, Madre del tuo Figlio e nostro Signore Gesù Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

O Dio, Padre misericordioso, soccorri la nostra debolezza, e, per intercessione di Maria, Madre immacolata del tuo Figlio, fa' che risorgiamo dal peccato alla vita nuova. Per il nostro Signore.

Oppure:

Ci soccorra, Signore, l'intercessione della beata sempre Vergine Maria, perché liberi da tutti i pericoli possiamo godere la tua pace. Per il nostro Signore.

Oppure:

Guarda, Signore, il tuo popolo, riunito nel ricordo della beata Vergine Maria, e fa' che, per sua intercessione, partecipi alla pienezza della tua grazia. Per il nostro Signore.

Oppure:

Dio onnipotente ed eterno, concedi al tuo popolo, che confida nella materna protezione della Vergine Maria, di essere liberato da tutti i mali per giungere alla gioia eterna del cielo. Per il nostro Signore.

COMUNE DEGLI APOSTOLI

Primi Vespri

INNO come ai secondi Vespri (p. 1623).

1 ant. Gesù chiamò i suoi discepoli,
ne scelse dodici,
e diede loro il nome di apostoli.

SALMO 116

Lodate il Signore, popoli tutti, *
voi tutte, nazioni, dategli gloria;
perché forte è il suo amore per noi *
e la fedeltà del Signore dura in eterno.

1 ant. Gesù chiamò i suoi discepoli,
ne scelse dodici,
e diede loro il nome di apostoli.

2 ant. Lasciarono le reti,
e subito seguirono il Signore.

SALMO 147

Glorifica il Signore, Gerusalemme, *
loda, Sion, il tuo Dio.
Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, *
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.
Egli ha messo pace nei tuoi confini *
e ti sazia con fior di frumento.
Manda sulla terra la sua parola, *
il suo messaggio corre veloce.
Fa scendere la neve come lana, *
come polvere sparge la brina.
Getta come briciole la grandine, *
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda una sua parola ed ecco si scioglie, *
fa soffiare il vento e scorrono le acque.
Annunzia a Giacobbe la sua parola, *
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.

Così non ha fatto
con nessun altro popolo, *
non ha manifestato ad altri
i suoi precetti.

2 ant. Lasciarono le reti,
e subito seguirono il Signore.

3 ant. Siete miei amici,
voi che rimanete nel mio amore.

CANTICO Cfr. Ef 1, 3-10

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
 con ogni sapienza e intelligenza, *
 poiché egli ci ha fatto conoscere
 il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
 tutte le cose, *
 quelle del cielo
 come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
 lo aveva in lui prestabilito *
 per realizzarlo
 nella pienezza dei tempi.

3 ant. Siete miei amici,
 voi che rimanete nel mio amore.

LETTURA BREVE

At 2, 42-45

Tutti erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

RESPONSORIO BREVE

R. Siete miei discepoli, * se vi amate gli uni gli altri.
 Siete miei discepoli, se vi amate gli uni gli altri.

V. Tutti lo riconosceranno:
 se vi amate gli uni gli altri.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Siete miei discepoli, se vi amate gli uni gli altri.

Ant. al Magn. Io vi ho scelto, non voi avete scelto me:
 vi mando a portare un frutto
 che rimanga per sempre.

INTERCESSIONI

Edificati sul fondamento degli apostoli per formare il tempio vivo di Dio, preghiamo con fede:

Ricordati, Signore, della tua Chiesa.

Padre, tu hai voluto che gli apostoli fossero i primi testimoni del Figlio tuo risorto,

— concedi a noi di essere testimoni della sua risurrezione.

Hai mandato il tuo Figlio a portare il lieto annunzio ai poveri,

— fa' che il vangelo sia predicato a tutti gli uomini.

Tu, che hai mandato il tuo Figlio per seminare il seme della tua parola,

— concedi una messe abbondante agli operai del vangelo.

Hai sacrificato il tuo Figlio per riconciliare il mondo a te,

— fa' che tutti cooperiamo generosamente alla tua opera di riconciliazione e di pace.

Hai costituito il Cristo re dell'universo innalzandolo accanto a te nella gloria,

— accogli nel tuo regno i nostri fratelli defunti.

Padre nostro.

Orazione come nel Proprio dei santi.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo Cristo,
re e signore degli apostoli.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 613).

Ufficio delle letture

INNO

O apostoli di Cristo,
colonna e fondamento
della città di Dio!

Dall'umile villaggio
di Galilea salite
alla gloria immortale.

Vi accoglie nella santa
Gerusalemme nuova
la luce dell'Agnello.

La Chiesa che adunaste
col sangue e la parola
vi saluta festante;

ed implora: fruttifichi
il germe da voi sparso
per i granai del cielo.

Sia gloria e lode a Cristo,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Nel mondo intero si è diffuso il loro annunzio;
ai confini della terra la loro parola.

SALMO 18 A

I cieli narrano la gloria di Dio, *
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il messaggio *
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Non è linguaggio e non sono parole *
di cui non si oda il suono.
Per tutta la terra si diffonde la loro voce *
e ai confini del mondo la loro parola.

Là pose una tenda per il sole †
che esce come sposo dalla stanza nuziale, *
esulta come prode che percorre la via.

Egli sorge da un estremo del cielo †
e la sua corsa raggiunge l'altro estremo: *
nulla si sottrae al suo calore.

1 ant. Nel mondo intero si è diffuso il loro annunzio;
ai confini della terra la loro parola.

2 ant. Hanno annunziato le opere di Dio,
hanno proclamato le sue meraviglie.

SALMO 63

Ascolta, Dio, la voce del mio lamento, *
dal terrore del nemico preserva la mia vita.
Proteggimi dalla congiura degli empi, *
dal tumulto dei malvagi.

Affilano la loro lingua come spada, †
scagliano come frecce parole amare *
per colpire di nascosto l'innocente;

lo colpiscono di sorpresa *
e non hanno timore.

Si ostinano nel fare il male, †
si accordano per nascondere tranelli; *
dicono: «Chi li potrà vedere?».

Meditano iniquità, attuano le loro trame: *
un baratro è l'uomo e il suo cuore un abisso.

Ma Dio li colpisce con le sue frecce: *
all'improvviso essi sono feriti,
la loro stessa lingua li farà cadere; *
chiunque, al vederli, scuoterà il capo.

Allora tutti saranno presi da timore, †
annunzieranno le opere di Dio *
e capiranno ciò che egli ha fatto.

Il giusto gioirà nel Signore †
 e riporrà in lui la sua speranza, *
 i retti di cuore ne trarranno gloria.

2 ant. Hanno annunziato le opere di Dio,
 hanno proclamato le sue meraviglie.

3 ant. Hanno rivelato al mondo la giustizia di Dio:
 tutti i popoli contemplanò la sua gloria.

SALMO 96

Il Signore regna, esulti la terra, *
 gioiscano le isole tutte.
 Nubi e tenebre lo avvolgono, *
 giustizia e diritto sono la base del suo trono.

Davanti a lui cammina il fuoco *
 e brucia tutt'intorno i suoi nemici.
 Le sue folgori rischiarano il mondo: *
 vede e sussulta la terra.

I monti fondono come cera davanti al Signore, *
 davanti al Signore di tutta la terra.
 I cieli annunziano la sua giustizia *
 e tutti i popoli contemplanò la sua gloria.

Siano confusi tutti gli adoratori di statue †
 e chi si gloria dei propri idoli. *
 Si prostrino a lui tutti gli dèi!

Ascolta Sion e ne gioisce, †
 esultano le città di Giuda *
 per i tuoi giudizi, Signore.

Perché tu sei, Signore, l'Altissimo su tutta la terra, *
 tu sei eccelso sopra tutti gli dèi.

Odiate il male, voi che amate il Signore: †
 lui che custodisce la vita dei suoi fedeli *
 li strapperà dalle mani degli empi.

Una luce si è levata per il giusto, *
 gioia per i retti di cuore.
 Rallegratevi, giusti, nel Signore, *
 rendete grazie al suo santo nome.

3 ant. Hanno rivelato al mondo la giustizia di Dio:
 tutti i popoli contemplanò la sua gloria.

V. Hanno proclamato la potenza del Signore,
R. e i prodigi che egli ha compiuto.

PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo
 4, 1-16

Facciamoci imitatori dell'Apostolo come egli lo è di Cristo

Fratelli, ognuno ci consideri come ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, quanto si richiede negli amministratori è che ognuno risulti fedele. A me, però, poco importa di venir giudicato da voi o da un consesso umano; anzi, io neppure giudico me stesso, perché anche se non sono consapevole di colpa alcuna non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, finché venga il Signore. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno avrà la sua lode da Dio.

Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto perché impariate nelle nostre persone a stare a ciò che è scritto e non vi gonfiate d'orgoglio a favore di uno contro un altro. Chi dunque ti ha dato questo privilegio? Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come non l'avessi ricevuto?

Già siete sazi, già siete diventati ricchi; senza di noi già siete diventati re. Magari foste diventati re!

Così anche noi potremmo regnare con voi. Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo diventati spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo schiaffeggiati, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affaticiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi.

Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il vangelo. Vi esorto dunque, fatevi miei imitatori!

RESPONSORIO

Gv 15, 15; Mt 13, 12

R. Non vi chiamo più servi, ma amici: * tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

V. A voi è dato di conoscere i misteri del regno: beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché odono:

R. tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

SECONDA LETTURA dal **Proprio dei santi**.

Nelle solennità e nelle feste: Te Deum (p. 625).

Orazione come nel **Proprio dei santi**.

Lodi mattutine**INNO**

O apostoli di Cristo,
colonna e fondamento
della città di Dio!

Dall'umile villaggio
di Galilea salite
alla gloria immortale.

Vi accoglie nella santa
Gerusalemme nuova
la luce dell'Agnello.

La Chiesa che adunaste
col sangue e la parola
vi saluta festante;

ed implora: fruttifichi
il germe da voi sparso
per i granai del cielo.

Sia gloria e lode a Cristo,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Questo è il mio comandamento:
che vi amiate gli uni gli altri,
come io vi ho amati.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 672).

2 ant. Non c'è amore più grande di questo:
dare la vita per gli amici.

3 ant. Sarete miei amici,
se fate quel che vi comando, dice il Signore.

LETTURA BREVE

Ef 2, 19-22

Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.

RESPONSORIO BREVE

R. Li hai posti come capi * in mezzo al tuo popolo.
Li hai posti come capi in mezzo al tuo popolo.

℟. Faranno ricordare il tuo nome, Signore,
in mezzo al tuo popolo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Li hai posti come capi in mezzo al tuo popolo.

Ant. al Ben. Santa Gerusalemme del cielo,
tuo fondamento sono i dodici apostoli,
tua luce è l'Agnello.

INVOCAZIONI

Dio nostro Padre, per mezzo degli apostoli, ci ha fatti eredi del regno dei cieli. Riconosciamo tutti i suoi benefici acclamando:

Ti loda, Signore, il coro degli apostoli.

Gloria a te, Signore, per la mensa del Corpo e del Sangue di Cristo, trasmessa a noi dagli apostoli,
— è il banchetto imbandito dal tuo Figlio, che ci nutre e ci dà vita.

Gloria a te, Signore, per la mensa della tua parola preparata a noi dagli apostoli,
— è il vangelo del tuo Figlio che ci illumina e ci conforta.

Gloria a te, Signore, per la tua Chiesa santa, costruita sul fondamento degli apostoli,
— è il tuo tempio santo, che ci unisce in un solo corpo e in un solo Spirito.

Gloria a te, Signore, per la grazia del battesimo e della penitenza affidata al ministero degli apostoli,
— è il lavacro istituito dal tuo Figlio, che ci purifica da tutte le nostre colpe.

Padre nostro.

Orazione come nel Proprio dei santi.

Ora media**Terza**

Ant. Andate, e predicate il vangelo del regno:
ciò che in dono avete ricevuto,
datelo in dono.

LETTURA BREVE**2 Cor 5, 19-20**

È stato Dio a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio.

V. Nel mondo intero si è diffuso il loro annunzio,
R. ai confini della terra, la loro parola.

Sesta

Ant. Io sono con voi tutti i giorni,
sino alla fine del tempo.

LETTURA BREVE**At 5, 12a. 14**

Molti miracoli e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Intanto andava aumentando il numero degli uomini e delle donne che credevano nel Signore.

V. Hanno custodito gli insegnamenti di Cristo,
R. sono testimoni delle sue parole.

Nona

Nella salmodia complementare in luogo del salmo 125 si può dire il 128 (p. 1133).

Ant. Perseverate, dice il Signore,
e salverete la vostra vita.

LETTURA BREVE

At 5, 41-42

Gli apostoli se ne andarono dal sinedrio lieti di essere stati oltraggiati per amore del nome di Gesù. E ogni giorno, nel tempio e a casa, non cessavano di insegnare e di portare il lieto annunzio che Gesù è il Cristo.

℟. Gioite ed esultate, dice il Signore:

℞. i vostri nomi sono scritti nel cielo.

Orazione come nel Proprio dei santi.

Secondi Vespri

INNO

Esulti di gioia il cielo,
risuoni sulla terra
la lode degli apostoli.

Voi giudici del mondo,
araldi del vangelo,
udite la preghiera.

Voi che aprite e chiudete
le porte della vita,
spezzate i nostri vincoli.

A un cenno vi obbediscono
le potenze del male:
rinnovate i prodigi.

Quando verrà il Signore
alla fine dei tempi,
ci unisca nella gloria.

Sia lode al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Exsúltet cælum láudibus,
résúltet terra gáudiis:
Apostolórum glóriam
sacra canunt sollémnia.

Vos, sæcli iusti iúdice
 et vera mundi lúmina,
 votis precámur córdium,
 audite preces súpplícum.

Qui cælum verbo cláuditis
 serásque eius sólvitis,
 nos a peccátis ómnibus
 sólvite iussu, quæsumus.

Quorum præcépto súbditur
 salus et languor ómnium,
 sanáte ægros móribus,
 nos reddéntes virtútibus.

Ut, cum iudex advénerit
 Christus in fine sæculi,
 nos sempitérni gáudii
 fáciat esse cómpotes.

Deo sint laudes glóriæ,
 qui dat nos evangélicis
 per vos doctrinis ínstrui
 et prósequi cæléstia. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Voi, miei discepoli,
 avete perseverato con me
 nell'ora della prova.

SALMO 115

Ho creduto anche quando dicevo: *
 «Sono troppo infelice».
 Ho detto con sgomento: *
 «Ogni uomo è inganno».

Che cosa renderò al Signore *
 per quanto mi ha dato?
 Alzerò il calice della salvezza *
 e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore, *
davanti a tutto il suo popolo.

Preziosa agli occhi del Signore *
è la morte dei suoi fedeli.

Sì, io sono il tuo servo, Signore, †
io sono tuo servo, figlio della tua ancella; *
hai spezzato le mie catene.

A te offrirò sacrifici di lode *
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore *
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore, *
in mezzo a te, Gerusalemme.

1 ant. Voi, miei discepoli,
avete perseverato con me
nell'ora della prova.

2 ant. Io sono in mezzo a voi
come il servo di tutti.

SALMO 125

Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion, *
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si aprì al sorriso, *
la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.

Allora si diceva tra i popoli: *
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi, *
ci ha colmati di gioia.

Riconduci, Signore, i nostri prigionieri, *
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime *
mieterà con giubilo.

Nell'andare, se ne va e piange, *
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con giubilo, *
portando i suoi covoni.

2 ant. Io sono in mezzo a voi
come il servo di tutti.

3 ant. Non vi chiamo servi, ma amici:
perché vi ho rivelato
quanto ho udito dal Padre mio.

CANTICO Cfr. Ef 1, 3-10

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
 lo aveva in lui prestabilito *
 per realizzarlo
 nella pienezza dei tempi.

3 ant. Non vi chiamo servi, ma amici:
 perché vi ho rivelato
 quanto ho udito dal Padre mio.

LETTURA BREVE

Ef 4, 11-13

È Cristo che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo.

RESPONSORIO BREVE

R. Annunziate tra i popoli * le meraviglie del Signore.
 Annunziate tra i popoli le meraviglie del Signore.

V. Proclamate in tutte le nazioni
 le meraviglie del Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Annunziate tra i popoli le meraviglie del Signore.

Ant. al Magn. Nella nuova creazione,
 quando il Figlio dell'uomo verrà nella gloria,
 voi regnerete con lui
 sopra le dodici tribù d'Israele.

INTERCESSIONI

Edificati sul fondamento degli apostoli per formare il tempio vivo di Dio, preghiamo con fede:
Ricordati, Signore, della tua Chiesa.

Padre, tu hai voluto che gli apostoli fossero i primi testimoni del Figlio tuo risorto,
 — concedi a noi di essere testimoni della sua risurrezione.

Tu, che hai mandato il tuo Figlio a portare il lieto annunzio ai poveri,

— fa' che il vangelo sia predicato a tutti gli uomini.

Hai mandato il tuo Figlio per seminare il seme della tua parola,

— concedi una messe abbondante agli operai del vangelo.

Hai sacrificato il tuo Figlio per riconciliare il mondo a te,

— fa' che tutti cooperiamo generosamente alla tua opera di riconciliazione e di pace.

Hai costituito il Cristo re dell'universo innalzandolo accanto a te nella gloria,

— accogli nel tuo regno i nostri fratelli defunti.

Padre nostro.

Orazione come nel Proprio dei santi.

COMUNE DI PIÙ MARTIRI

Primi Vespri

INNO come ai secondi Vespri (p. 1647).

1 ant. Torture e violenza hanno sofferto i martiri,
testimoni di Cristo fino alla vittoria.

SALMO 117

I (1-18)

Celebrate il Signore, perché è buono; *
eterna è la sua misericordia.

Dica Israele che egli è buono: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica la casa di Aronne: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica chi teme Dio: *
eterna è la sua misericordia.

Nell'angoscia ho gridato al Signore, *
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è con me, non ho timore; *
che cosa può farmi l'uomo?

Il Signore è con me, è mio aiuto, *
sfiderò i miei nemici.

È meglio rifugiarsi nel Signore *
che confidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore *
che confidare nei potenti.

Tutti i popoli mi hanno circondato, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi hanno circondato come api, †
come fuoco che divampa tra le spine, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, *
ma il Signore è stato mio aiuto.
Mia forza e mio canto è il Signore, *
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria, *
nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto meraviglie, †
la destra del Signore si è alzata, *
la destra del Signore ha fatto meraviglie.

Non morirò, resterò in vita *
e annunzierò le opere del Signore.
Il Signore mi ha provato duramente, *
ma non mi ha consegnato alla morte.

1 ant. Torture e violenza hanno sofferto i martiri,
testimoni di Cristo fino alla vittoria.

2 ant. Vittoriosi i santi entrano nel regno:
hanno meritato corone di gloria.

II (19-29)

Apritemi le porte della giustizia: *
entrerò a rendere grazie al Signore.
È questa la porta del Signore, *
per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito, *
perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori *
è divenuta testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore: *
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno fatto dal Signore: *
ralleghiamoci ed esultiamo in esso.

Dona, Signore, la tua salvezza, *
dona, Signore, la tua vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore. *
Vi benediciamo dalla casa del Signore;

Dio, il Signore è nostra luce. †
Ordinate il corteo con rami frondosi *
fino ai lati dell'altare.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, *
sei il mio Dio e ti esalto.

Celebrate il Signore, perché è buono: *
eterna è la sua misericordia.

2 ant. Vittoriosi i santi entrano nel regno:
hanno meritato corone di gloria.

3 ant. Morti per Cristo,
i martiri vivono in eterno.

CANTICO Cfr. 1 Pt 2, 21-24

Cristo patì per voi,
lasciandovi un esempio, *
perché ne seguiate le orme:

egli non commise peccato
e non si trovò inganno *
sulla sua bocca;

oltraggiato non rispondeva con oltraggi, *
e soffrendo
non minacciava vendetta,

ma rimetteva
 la sua causa *
 a colui che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati
 nel suo corpo *
 sul legno della croce,

perché, non vivendo più per il peccato,
 vivessimo per la giustizia. *
 Dalle sue piaghe siamo stati guariti.

3 ant. Morti per Cristo,
 i martiri vivono in eterno.

LETTURA BREVE

Rm 8, 35. 37-39

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?

In tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

RESPONSORIO BREVE

R. I santi martiri * sono nelle mani di Dio.

I santi martiri sono nelle mani di Dio.

R. Tormenti e morte non li toccheranno:

sono nelle mani di Dio.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

I santi martiri sono nelle mani di Dio.

Ant. al Magn. Vostro è il regno dei cieli:
 avete sacrificato la vita per Cristo;
 lavati nel sangue dell'Agnello,
 ricevete ora la gloria eterna.

INTERCESSIONI

Nell'ora in cui Cristo, re dei martiri, offrì per noi la sua vita nella cena pasquale e nell'oblazione cruenta sulla croce, s'innalzi a lui la lode della Chiesa: *Noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Noi ti lodiamo e ti adoriamo, o Cristo, causa e modello di ogni martirio, perché ci hai amati sino alla fine,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai chiamato i peccatori pentiti al premio della vita eterna,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai comandato alla tua Chiesa di offrire il sangue della nuova ed eterna alleanza, sparso per la remissione dei peccati,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché in questo giorno ci hai dato la grazia di perseverare nella fede,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai associato molti fratelli alla tua morte redentrice,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Padre nostro.

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

O Dio onnipotente ed eterno, che hai dato ai santi martiri **N.** e **N.** la grazia di comunicare alla passione del Cristo, vieni in aiuto alla nostra debolezza, e, come essi non esitarono a morire per te, concedi anche a noi di vivere da forti nella confessione del tuo nome. Per il nostro Signore.

Oppure:

La preghiera dei tuoi santi martiri **N.** e **N.** ci accrediti ai tuoi occhi, Signore, e ci confermi nella coraggiosa adesione al vangelo. Per il nostro Signore.

Per le sante, martiri e vergini:

O Dio, che allieti la tua Chiesa nel ricordo delle sante **N.** e **N.**, vergini e martiri, per la loro intercessione e il loro esempio concedi anche a noi forza e purità di spirito per seguire Cristo sulla via della croce. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per le altre sante, martiri:

O Dio, che fai risplendere la tua potenza nell'umana debolezza, concedi a noi, che ricordiamo la nascita al cielo delle sante **N.** e **N.**, la misteriosa forza che le rese invincibili nel martirio. Per il nostro Signore.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il re dei martiri,
Cristo Signore.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 613).

Ufficio delle letture**INNO**

Gerusalemme nuova,
immagine di pace,
costruita per sempre
nell'amore del Padre.

Tu discendi dal cielo
come vergine sposa,
per congiungerti a Cristo
nelle nozze eterne.

Dentro le tue mura,
risplendenti di luce,
si radunano in festa
gli amici del Signore:

pietre vive e preziose,
 scolpite dallo Spirito
 con la croce e il martirio
 per la città dei santi.

Sia onore al Padre e al Figlio
 e allo Spirito Santo,
 al Dio trino ed unico
 nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure:

Rex glorióse mártýrum,
 coróna confiténtium,
 qui respuéntes térrea
 perdúcis ad cæléstia.

Aurem benígnam prótinus
 appóne nostris vóci-bus;
 tropæa sacra pángimus,
 ignósce quod delíquimus.

Tu vincis in mártýribus
 parcéndo confessóribus;
 tu vince nostra crimina
 donándo indulgéntiam.

Præsta, Pater piíssime,
 Patríque compar Unice,
 cum Spírítu Paráclito
 regnans per omne sæculum. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Fedeli sino al sangue per il nome di Cristo,
 i martiri hanno avuto un premio eterno.

SALMO 2

Perché le genti congiurano, *
 perché invano cospirano i popoli?

Insorgono i re della terra †
e i principi congiurano insieme *
contro il Signore e contro il suo Messia:

«Spezziamo le loro catene, *
gettiamo via i loro legami».

Se ne ride chi abita i cieli, *
li schernisce dall'alto il Signore.

Egli parla loro con ira, *
li spaventa nel suo sdegno:
«Io l'ho costituito mio sovrano *
sul Sion, mio santo monte».

Annunzierò il decreto del Signore. †
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, *
io oggi ti ho generato.

Chiedi a me, ti darò in possesso le genti *
e in dominio i confini della terra.
Le spezzerai con scettro di ferro, *
come vasi di argilla le frantumerai».

E ora, sovrani, siate saggi, *
istruitevi, giudici della terra;
servite Dio con timore *
e con tremore esultate;

che non si sdegni
e voi perdiate la via. †
Improvvisa divampa la sua ira. *
Beato chi in lui si rifugia.

1 ant. Fedeli sino al sangue per il nome di Cristo,
i martiri hanno avuto un premio eterno.

2 ant. I giusti vivono in eterno;
la loro ricompensa è il Signore.

SALMO 32

I (1-11)

Esultate, giusti, nel Signore: *
 ai retti si addice la lode.
 Lodate il Signore con la cetra, *
 con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Cantate al Signore un canto nuovo, *
 suonate la cetra con arte e acclamate.
 Poiché retta è la parola del Signore *
 e fedele ogni sua opera.

Egli ama il diritto e la giustizia, *
 della sua grazia è piena la terra.
 Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, *
 dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.

Come in un otre raccoglie le acque del mare, *
 chiude in riserve gli abissi.

Tema il Signore tutta la terra, *
 tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,
 perché egli parla e tutto è fatto, *
 comanda e tutto esiste.

Il Signore annulla i disegni delle nazioni, *
 rende vani i progetti dei popoli.
 Ma il piano del Signore sussiste per sempre, *
 i pensieri del suo cuore per tutte le generazioni.

2 ant. I giusti vivono in eterno;
 la loro ricompensa è il Signore.

3 ant. Voi avete lottato per me sulla terra:
 io sarò la vostra ricompensa.

II (12-22)

Beata la nazione il cui Dio è il Signore, *
 il popolo che si è scelto come erede.

Il Signore guarda dal cielo, *
 egli vede tutti gli uomini.
 Dal luogo della sua dimora *
 scruta tutti gli abitanti della terra,
 lui che, solo, ha plasmato il loro cuore *
 e comprende tutte le loro opere.

Il re non si salva per un forte esercito *
 né il prode per il suo grande vigore.
 Il cavallo non giova per la vittoria, *
 con tutta la sua forza non potrà salvare.

Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme, *
 su chi spera nella sua grazia,
 per liberarlo dalla morte *
 e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore, *
 egli è nostro aiuto e nostro scudo.
 In lui gioisce il nostro cuore *
 e confidiamo nel suo santo nome.

Signore, sia su di noi la tua grazia, *
 perché in te speriamo.

3 ant. Voi avete lottato per me sulla terra:
 io sarò la vostra ricompensa.

V. L'anima nostra attende il Signore:

R. è lui il nostro aiuto e il nostro scudo.

PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Romani di san Paolo, apostolo

8, 18-39

*Nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio,
 in Cristo Gesù*

Fratelli, io ritengo che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà esser rivelata in noi.

La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità – non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa – e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.

Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

Che diremo dunque in proposito? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi,

che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi?

Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Proprio come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello (Sal 43, 22).

Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

RESPONSORIO

Lc 6, 27; Mt 5, 44-45. 48

R. Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, e pregate per i vostri persecutori, * per essere figli del Padre vostro celeste.

V. Siate perfetti, come è perfetto il Padre,

R. per essere figli del Padre vostro celeste.

SECONDA LETTURA

Dalle «Lettere» di san Cipriano, vescovo e martire

(Lett. 6, 1-2; CSEL 3, 480-482)

*Bisogna imitare Cristo in tutto
per essere degni delle sue promesse*

Vi saluto, fratelli carissimi, mentre vi esprimo il desiderio di godere anch'io della vostra presenza. Ma le condizioni del luogo non mi permettono purtroppo di raggiungervi.

Che cosa di più desiderabile e di più lieto mi potrebbe accadere di essere ora unito a voi, stretto dalle vostre mani che, innocenti e fedeli a Cristo, hanno respinto i sacrifici sacrileghi?

Cosa di più gioioso e di più sublime del baciare ora le vostre labbra che hanno confessato ad alta voce il Signore, dell'essere visto dai vostri occhi i quali, sprezzando il mondo, sono diventati degni di vedere Dio?

Ma poiché non mi è concesso di partecipare a questa letizia, mando in mia vece agli orecchi e occhi vostri questa lettera; in essa mi rallegro e vi esorto a perseverare forti e saldi nel rendere testimonianza alla gloria celeste. Siete entrati nella via dell'onore del Signore, e vi avviate ora con spirituale vigore alla corona, seguendo come protettore e guida il Signore che disse: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20).

O prigionie beata, nobilitata dalla vostra presenza! O carcere beato, che avvia al cielo uomini di Dio! O tenebre più splendenti del sole e più luminose della luce di questo mondo, dove ora sono eretti i templi di Dio e le vostre membra santificate dalle testimonianze divine!

Non ci sia ora nei vostri cuori e nelle vostre menti altro che i divini precetti e i celesti comandamenti, con i quali lo Spirito Santo sempre vi anima a sopportare il martirio. Nessuno pensi alla morte, ma piuttosto all'immortalità; né pensi alle pene provvisorie, ma alla gloria eterna, essendo scritto: «Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi fedeli» (Sal 115, 15); e ancora: «Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, tu, o Dio, non disprezzi» (Sal 50, 19).

E ancora, la divina Scrittura parlando dei tormenti che consacrano i martiri di Dio e li santificano con la prova stessa del martirio dice: «Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza è piena di immortalità. Governeranno le nazioni e avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro» (Sap 3, 4. 8).

Quando dunque pensate che un giorno giudicherete e regnerete con Cristo Signore, dovete esultare e

calpestare nel gaudio del futuro i supplizi presenti, sapendo che è stato stabilito fin dalle origini del mondo che la giustizia soffra qui nell'urto con il mondo del male. Rientra in questo piano il fatto che già fin dall'inizio venne ucciso Abele, il giusto, e che, in seguito, subirono la stessa sorte tutti i giusti destinati a una missione, così i profeti e così gli apostoli.

A tutti costoro il Signore si è fatto modello, insegnando che al suo regno non giungeranno se non coloro che lo avranno seguito nella sua via. Disse infatti: Chi ama la sua vita in questo mondo la perde. E chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna (cfr. Gv 12, 25). E ancora: «Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna» (Mt 10, 28).

Anche Paolo ci esorta perché noi, che bramiamo di raggiungere le promesse di Cristo, imitiamo il Signore in tutto. «Siamo», disse, «figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze, per partecipare anche alla sua gloria» (Rm 8, 16-17).

RESPONSORIO

R. Mentre combattiamo per la fede, Dio ci guarda, Cristo e i suoi angeli assistono: * è onore e gioia per noi lottare sotto lo sguardo di Dio, ricevere il premio da Cristo giudice.

V. Raccogliamo le forze, prepariamoci alla lotta con spirito puro, con fede e coraggio, con dedizione totale:

R. è onore e gioia per noi lottare sotto lo sguardo di Dio, ricevere il premio da Cristo giudice.

Nelle solennità e nelle feste: Te Deum (p. 625).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine**INNO**

Gerusalemme nuova,
immagine di pace,
costruita per sempre
nell'amore del Padre.

Tu discendi dal cielo
come vergine sposa,
per congiungerti a Cristo
nelle nozze eterne.

Dentro le tue mura,
risplendenti di luce,
si radunano in festa
gli amici del Signore:

pietre vive e preziose,
scolpite dallo Spirito
con la croce e il martirio
per la città dei santi.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure:

Ætérna Christi múnera
et mártýrum victórias,
laudes feréntes débitas,
lætis canámus méntibus.

Ecclesiárum príncipes,
belli triumpháles duces,
cæléstis aulæ mílites
et vera mundi lúmina.

Terróre victo sæculi
pœnisque spretis córporis,
mortis sacræ compéndio
lucem beátam póssident.

Tortóris insáni manu
 sanguis sacrátus fúnditur,
 sed pérmanent immóbiles
 vitæ perénnis grátia.

Devóta sanctórum fides,
 invicta spes credéntium,
 perfécta Christi cáritas
 mundi triúmphat príncipem.

In his patérna glória,
 in his volúntas Spíritus,
 exsúltat in his Fílius,
 cælum replétur gáudio.

Te nunc, Redémptor, quæsumus,
 ut mártýrum consórtio
 iungas precántes sérvulos
 in sempitérna sæcula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. I martiri di Cristo nei tormenti
 rivolti al cielo, imploravano: Aiutaci, Signore!

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 672).

2 ant. Spiriti beati, e voi, o giusti,
 cantate un inno a Dio, alleluia.

3 ant. Coro dei martiri,
 lodate il Signore nei cieli.

LETTURA BREVE

2 Cor 1, 3-5

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione.

RESPONSORIO BREVE

R. I martiri santi * vivono in eterno.

I martiri santi vivono in eterno.

V. La loro ricompensa è il Signore:
vivono in eterno.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

I martiri santi vivono in eterno.

Ant. al Ben. Beati voi, perseguitati per la giustizia:
vostro è il regno dei cieli.

INVOCAZIONI

In unione con i santi martiri uccisi a causa del Vangelo, celebriamo e invociamo il nostro Salvatore, testimone fedele di Dio Padre:

Ci hai redenti con il tuo sangue, o Signore.

Per i tuoi martiri, che abbracciarono la morte a testimonianza della fede,

— donaci la vera libertà di spirito.

Per i tuoi martiri, che confessarono la fede sino all'effusione del sangue,

— da' a noi una fede pura e coerente.

Per i tuoi martiri, che seguirono le tue orme sul cammino della croce,

— fa' che sosteniamo con fermezza le prove della vita.

Per i tuoi martiri, che lavarono le vesti nel sangue dell'Agnello,

— donaci di vincere le seduzioni della carne e del mondo.

Padre nostro.

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

O Dio onnipotente ed eterno, che hai dato ai santi martiri **N.** e **N.** la grazia di comunicare alla passione del Cristo, vieni in aiuto alla nostra debolezza, e, come essi non esitarono a morire per te, concedi anche a noi di vivere da forti nella confessione del tuo nome. Per il nostro Signore.

Oppure:

La preghiera dei tuoi santi martiri **N.** e **N.** ci accrediti ai tuoi occhi, Signore, e ci confermi nella coraggiosa adesione al vangelo. Per il nostro Signore.

Per le sante, martiri e vergini:

O Dio, che allieti la tua Chiesa nel ricordo delle sante **N.** e **N.**, vergini e martiri, per la loro intercessione e il loro esempio concedi anche a noi forza e purezza di spirito per seguire Cristo sulla via della croce. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per le altre sante, martiri:

O Dio, che fai risplendere la tua potenza nell'umana debolezza, concedi a noi, che ricordiamo la nascita al cielo delle sante **N.** e **N.**, la misteriosa forza che le rese invincibili nel martirio. Per il nostro Signore.

Ora media**Terza**

Ant. Nella dura lotta
il Signore diede loro vittoria,
perché più potente di tutto
è il suo amore.

LETTURA BREVE**1 Pt 5, 10-11**

Il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, egli stesso vi ristabilirà, dopo una breve sofferenza, vi confermerà e vi renderà forti e saldi. A lui la potenza nei secoli. Amen!

V. I santi sperarono nel Signore:

R. in lui trovarono una forza inesauribile.

Sesta

Ant. Hai dato ai tuoi martiri, Signore,
la corona dei giusti e un nome glorioso.

LETTURA BREVE

Cfr. Eb 11, 33

I santi in virtù della fede conquistarono regni, esercitarono la giustizia, conseguirono le promesse in Cristo Gesù nostro Signore.

✠. Per un poco siete stati nella prova:

℞. la vostra sofferenza sarà cambiata in gioia.

Nona

Ant. Chi semina nelle lacrime,
mieterà con giubilo.

LETTURA BREVE

Sap 3, 1-2a. 3b

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero: ma essi sono nella pace.

✠. Tornano nella gioia del raccolto,

℞. cantano i prodigi del Signore.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Secondi Vespri

INNO

Re immortale e glorioso,
che accogli nella luce
i tuoi servi fedeli,

esaudisci il tuo popolo,
che canta le tue lodi
nel ricordo dei martiri.

La forza del tuo Spirito
ci guidi alla vittoria
sul male e sulla morte.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Sanctórum méritis ínclita gáudia
 pangámus, sócii, géstaque fórtia;
 nam gliscit ánimus prómere cántibus
 victórum genus óptimum.

Hi (Hæ) sunt quos (quas) rétinens mundus inhórruit,
 ipsum nam stérili flore peráridum
 sprevere pénitus teque secúti (secútæ) sunt,
 rex, Christe, bone cælitum.

Hi (Hæ) pro te fúrias sævaque sústinent;
 non murmur résonat, non querimónia,
 sed corde tácito mens bene cónschia
 consérvat patiéntiam.

Quæ vox, quæ póterit lingua retéxere
 quæ tu martýribus múnera præparas?
 Rubri nam flúido sángine láureis
 ditántur bene fúlgidis.

Te, trina Déitas únaque, póscimus,
 ut culpas ábluas, nóxia súbtrahas,
 des pacem fámulis, nos quoque glóriam
 per cuncta tibi sácula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. I santi dormono nella pace;
 il loro nome vive in eterno.

SALMO 114

Amo il Signore perché ascolta *
 il grido della mia preghiera.
 Verso di me ha teso l'orecchio *
 nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte, *
 ero preso nei lacci degli inferi.

Mi opprimevano tristezza e angoscia †
 e ho invocato il nome del Signore: *
 «Ti prego, Signore, salvami».

Buono e giusto è il Signore, *
 il nostro Dio è misericordioso.
 Il Signore protegge gli umili: *
 ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia, alla tua pace, *
 poiché il Signore ti ha beneficato;

egli mi ha sottratto dalla morte, †
 ha liberato i miei occhi dalle lacrime, *
 ha preservato i miei piedi dalla caduta.

Camminerò alla presenza del Signore *
 sulla terra dei viventi.

1 ant. I santi dormono nella pace;
 il loro nome vive in eterno.

2 ant. Questi sono testimoni fedeli,
 uccisi per la parola di Dio.

SALMO 115

Ho creduto anche quando dicevo: *
 «Sono troppo infelice».
 Ho detto con sgomento: *
 «Ogni uomo è inganno».

Che cosa renderò al Signore *
 per quanto mi ha dato?
 Alzerò il calice della salvezza *
 e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore, *
 davanti a tutto il suo popolo.
 Preziosa agli occhi del Signore *
 è la morte dei suoi fedeli.

Sì, io sono il tuo servo, Signore, †
io sono tuo servo, figlio della tua ancella; *
hai spezzato le mie catene.

A te offrirò sacrifici di lode *
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore *
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore, *
in mezzo a te, Gerusalemme.

2 ant. Questi sono testimoni fedeli,
uccisi per la parola di Dio.

3 ant. Ecco i martiri:
offerti in sacrificio per l'alleanza del Signore,
hanno lavato le vesti nel sangue dell'Agnello.

CANTICO Cfr. Ap 4, 11; 5, 9. 10. 12

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
di ricevere la gloria, *
l'onore e la potenza,

perché tu hai creato tutte le cose, †
per la tua volontà furono create, *
per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore,
di prendere il libro *
e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato †
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue *
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione

e li hai costituiti per il nostro Dio
un regno di sacerdoti *
e regneranno sopra la terra.

L'Agnello che fu immolato è degno di potenza, †
ricchezza, sapienza e forza, *
onore, gloria e benedizione.

3 ant. Ecco i martiri:
offerti in sacrificio per l'alleanza del Signore,
hanno lavato le vesti nel sangue dell'Agnello.

LETTURA BREVE

1 Pt 4, 13-14

Carissimi, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi.

RESPONSORIO BREVE

R. Siate lieti nel Signore; * esultate, o giusti.
Siate lieti nel Signore; esultate, o giusti.
✠. Fedeli di Dio, gridate di gioia;
esultate, o giusti.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Siate lieti nel Signore; esultate, o giusti.

Ant. al Magn. Gioia nel cielo per gli amici di Dio:
hanno seguito le orme di Cristo,
hanno versato il sangue per suo amore;
con Cristo regneranno senza fine.

INTERCESSIONI

Nell'ora in cui Cristo, re dei martiri, offrì per noi la sua vita nella cena pasquale e nell'oblazione cruenta sulla croce, s'innalzi a lui la lode della Chiesa: *Noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Noi ti lodiamo e ti adoriamo, o Cristo, causa e modello di ogni martirio, perché ci hai amati sino alla fine,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai chiamato i peccatori pentiti al premio della vita eterna,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai comandato alla tua Chiesa di offrire il sangue della nuova ed eterna alleanza, sparso per la remissione dei peccati,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché in questo giorno ci hai dato la grazia di perseverare nella fede,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai associato molti fratelli alla tua morte redentrice,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Padre nostro.

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

O Dio onnipotente ed eterno, che hai dato ai santi martiri **N.** e **N.** la grazia di comunicare alla passione del Cristo, vieni in aiuto alla nostra debolezza, e, come essi non esitarono a morire per te, concedi anche a noi di vivere da forti nella confessione del tuo nome. Per il nostro Signore.

Oppure:

La preghiera dei tuoi santi martiri **N.** e **N.** ci accrediti ai tuoi occhi, Signore, e ci confermi nella coraggiosa adesione al vangelo. Per il nostro Signore.

Per le sante, martiri e vergini:

O Dio, che allieti la tua Chiesa nel ricordo delle sante **N.** e **N.**, vergini e martiri, per la loro intercessione e il loro esempio concedi anche a noi forza e purità di spirito per seguire Cristo sulla via della croce. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per le altre sante, martiri:

O Dio, che fai risplendere la tua potenza nell'umana debolezza, concedi a noi, che ricordiamo la nascita al cielo delle sante **N.** e **N.**, la misteriosa forza che le rese invincibili nel martirio. Per il nostro Signore.

COMUNE DI UN MARTIRE

Primi Vespri

INNO come ai secondi Vespri (p. 1673).

1 ant. Chi mi riconoscerà davanti agli uomini,
anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio.

SALMO 117

I (1-18)

Celebrate il Signore, perché è buono; *
eterna è la sua misericordia.

Dica Israele che egli è buono: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica la casa di Aronne: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica chi teme Dio: *
eterna è la sua misericordia.

Nell'angoscia ho gridato al Signore, *
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è con me, non ho timore; *
che cosa può farmi l'uomo?

Il Signore è con me, è mio aiuto, *
sfiderò i miei nemici.

È meglio rifugiarsi nel Signore *
che fidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore *
che fidare nei potenti.

Tutti i popoli mi hanno circondato, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi hanno circondato come api, †
come fuoco che divampa tra le spine, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, *
ma il Signore è stato mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore, *
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria, *
nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto meraviglie, †
la destra del Signore si è alzata, *
la destra del Signore ha fatto meraviglie.

Non morirò, resterò in vita *
e annunzierò le opere del Signore.

Il Signore mi ha provato duramente, *
ma non mi ha consegnato alla morte.

1 ant. Chi mi riconoscerà davanti agli uomini,
anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio.

2 ant. Chi segue me,
non cammina nelle tenebre,
ma avrà la luce della vita, dice il Signore.

II (19-29)

Apritemi le porte della giustizia: *
entrerò a rendere grazie al Signore.

È questa la porta del Signore, *
per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito, *
perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori *
è divenuta testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore: *
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno fatto dal Signore: *
ralleghiamoci ed esultiamo in esso.

Dona, Signore, la tua salvezza, *
dona, Signore, la tua vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore. *
Vi benediciamo dalla casa del Signore;

Dio, il Signore, è nostra luce. †
Ordinate il corteo con rami frondosi *
fino ai lati dell'altare.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, *
sei il mio Dio e ti esalto.

Celebrate il Signore, perché è buono: *
eterna è la sua misericordia.

2 ant. Chi segue me,
non cammina nelle tenebre,
ma avrà la luce della vita, dice il Signore.

3 ant. Come abbondano le sofferenze
di Cristo in noi,
così, per mezzo di lui,
abbonda la nostra consolazione.

CANTICO Cfr. 1 Pt 2, 21-24

Cristo patì per voi,
lasciandovi un esempio, *
perché ne seguiate le orme:

egli non commise peccato
e non si trovò inganno *
sulla sua bocca;

oltraggiato non rispondeva con oltraggi, *
e soffrendo
non minacciava vendetta

ma rimetteva
 la sua causa *
 a colui che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati
 sul suo corpo *
 sul legno della croce,

perché, non vivendo più per il peccato,
 vivessimo per la giustizia. *
 Dalle sue piaghe siamo stati guariti.

3 ant. Come abbondano le sofferenze
 di Cristo in noi,
 così, per mezzo di lui,
 abbonda la nostra consolazione.

LETTURA BREVE

Rm 8, 35. 37-39

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?

In tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

RESPONSORIO BREVE

Per un martire:

R. Di gloria e onore * l'hai coronato, Signore.
 Di gloria e onore l'hai coronato, Signore.

V. E gli hai dato potere sull'opera delle tue mani: l'hai coronato, Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Di gloria e onore l'hai coronato, Signore.

Per una martire:

R. Il Signore ti ha scelta * e ti ha prediletta.

Il Signore ti ha scelta e ti ha prediletta.

V. Nella sua tenda ti ha fatto abitare,
e ti ha prediletta.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Il Signore ti ha scelta e ti ha prediletta.

Ant. al Magn.

Per un martire:

Per il suo Dio (san N.) ha lottato fino alla morte;
ha superato la prova:
la sua forza era Cristo.

Per una martire:

In lei (oppure: In santa N.)
il vigore e la forza di Dio:
la sua luce non si spegne nella notte.

INTERCESSIONI

Nell'ora in cui Cristo, re dei martiri, offrì per noi la
sua vita nella cena pasquale e nell'oblazione
cruenta sulla croce, s'innalzi a lui la lode della
Chiesa: *Noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Noi ti lodiamo e ti adoriamo, o Cristo, causa e mo-
dello di ogni martirio, perché ci hai amati sino al-
la fine,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai chiamato i peccatori pentiti al premio
della vita eterna,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai comandato alla tua Chiesa di offrire il
sangue della nuova ed eterna alleanza, sparso per
la remissione dei peccati,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché in questo giorno ci hai dato la grazia di perseverare nella fede,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai associato molti fratelli alla tua morte redentrice,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Padre nostro.

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

Dio onnipotente e misericordioso, che hai dato a san **N.** un'invitta costanza fra i tormenti del martirio, rendici sereni nelle prove della vita e salvaci dalle insidie del maligno. Per il nostro Signore.

Oppure:

O Dio onnipotente ed eterno, che al tuo santo martire **N.** hai dato la forza di sostenere fino all'ultimo la pacifica battaglia della fede, concedi anche a noi di affrontare, per tuo amore, ogni avversità, e di camminare con entusiasmo incontro a te, che sei la vera vita. Per il nostro Signore.

Per una martire, vergine:

O Dio, che allieti la tua Chiesa nel ricordo di santa **N.** vergine e martire, per la sua intercessione e il suo esempio concedi anche a noi forza e purità di spirito per seguire Cristo sulla via della croce. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per una santa, martire:

O Dio, che fai risplendere la tua potenza nell'umana debolezza, concedi a noi, che ricordiamo la nascita al cielo di santa **N.**, la misteriosa forza che la rese invincibile nel martirio. Per il nostro Signore.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il re dei martiri,
Cristo Signore.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 613).

Ufficio delle letture**INNO**

Gerusalemme nuova,
immagine di pace,
costruita per sempre
nell'amore del Padre.

Tu discendi dal cielo
come vergine sposa,
per congiungerti a Cristo
nelle nozze eterne.

Dentro le tue mura,
risplendenti di luce,
si radunano in festa
gli amici del Signore:

pietre vive e preziose,
scolpite dallo Spirito
con la croce e il martirio
per la città dei santi.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure Re immortale e glorioso (p. 1647) o Martyr Dei,
qui (quæ) únicum (p. 1669) o Deus, tuórum mílitum (p.
1673) o un altro inno o canto adatto approvato dall'au-
torità ecclesiastica.

1 ant. Sarete odiati a causa del mio nome:
ma chi sarà fedele sino alla fine sarà salvo.

SALMO 2

Perché le genti congiurano, *
perché invano cospirano i popoli?

Insorgono i re della terra †
e i principi congiurano insieme *
contro il Signore e contro il suo Messia:

«Spezziamo le loro catene, *
gettiamo via i loro legami».

Se ne ride chi abita i cieli, *
li schernisce dall'alto il Signore.

Egli parla loro con ira, *
li spaventa nel suo sdegno:
«Io l'ho costituito mio sovrano *
sul Sion, mio santo monte».

Annunzierò il decreto del Signore. †
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, *
io oggi ti ho generato.

Chiedi a me, ti darò in possesso le genti *
e in dominio i confini della terra.
Le spezzerai con scettro di ferro, *
come vasi di argilla le frantumerai».

E ora, sovrani, siate saggi, *
istruitevi, giudici della terra;
servite Dio con timore *
e con tremore esultate;

che non si sdegni
e voi perdiate la via. †
Improvvisa divampa la sua ira. *
Beato chi in lui si rifugia.

1 ant. Sarete odiati a causa del mio nome:
ma chi sarà fedele sino alla fine sarà salvo.

2 ant. Non sono paragonabili le sofferenze presenti
alla gloria futura che apparirà in noi.

SALMO 10

Nel Signore mi sono rifugiato, come potete dirmi: *
«Fuggi come un passero verso il monte»?

Ecco, gli empi tendono l'arco, †
aggiustano la freccia sulla corda *
per colpire nel buio i retti di cuore.

Quando sono scosse le fondamenta, *
il giusto che cosa può fare?

Ma il Signore nel tempio santo, *
il Signore ha il trono nei cieli.

I suoi occhi sono aperti sul mondo, *
le sue pupille scrutano ogni uomo.
Il Signore scruta giusti ed empi, *
egli odia chi ama la violenza.

Farà piovere sugli empi
brace, fuoco e zolfo, *
vento bruciante toccherà loro in sorte.

Giusto è il Signore, ama le cose giuste, *
gli uomini retti vedranno il suo volto.

2 ant. Non sono paragonabili le sofferenze presenti
alla gloria futura che apparirà in noi.

3 ant. Come oro nel fuoco il Signore li ha provati;
li ha graditi come un olocausto.

SALMO 16

Accogli, Signore, la causa del giusto, *
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera: *
sulle mie labbra non c'è inganno.

Venga da te la mia sentenza, *
i tuoi occhi vedano la giustizia.
Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte, *
provami al fuoco, non troverai malizia.
La mia bocca non si è resa colpevole, *
secondo l'agire degli uomini;
seguendo la parola delle tue labbra, *
ho evitato i sentieri del violento.
Sulle tue vie tieni saldi i miei passi *
e i miei piedi non vacilleranno.
Io t'invoco, mio Dio: *
dammi risposta;
porgi l'orecchio, *
ascolta la mia voce,
mostrami i prodigi del tuo amore: *
tu che salvi dai nemici
chi si affida alla tua destra.
Custodiscimi come pupilla degli occhi, *
proteggimi all'ombra delle tue ali,
di fronte agli empi che mi opprimono, *
ai nemici che mi accerchiano.
Essi hanno chiuso il loro cuore, *
le loro bocche parlano con arroganza.
Eccoli, avanzano, mi circondano, *
puntano gli occhi per abbattermi;
simili a un leone che brama la preda, *
a un leoncello che si apposta in agguato.
Sorgi, Signore, affrontalo, abbattilo; *
con la tua spada scampami dagli empi,
con la tua mano, Signore, dal regno dei morti *
che non hanno più parte in questa vita.
Sazia pure dei tuoi beni il loro ventre, †
se ne sazino anche i figli *
e ne avanzi per i loro bambini.
Ma io per la giustizia contemplerò il tuo volto, *
al risveglio mi sazierò della tua presenza.

3 ant. Come oro nel fuoco il Signore li ha provati;
li ha graditi come un olocausto.

V. Mi afferra l'angoscia e l'oppressione,

R. ma la tua parola mi sostiene.

PRIMA LETTURA

Dalla seconda lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo
4, 7 - 5, 8

Nei martiri si manifesta la potenza di Dio

Fratelli, noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che la potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale. Di modo che in noi opera la morte, ma in voi la vita.

Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato (Sal 115, 10), anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio. Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfaccendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le co-

se visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne.

Sappiamo infatti che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli. Perciò sospiriamo in questo nostro stato, desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste: a condizione però di esser trovati già vestiti, non nudi. In realtà quanti siamo in questo corpo, sospiriamo come sotto un peso, non volendo venire spogliati ma sopravvestiti, perché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. È Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito.

Così, dunque, siamo sempre pieni di fiducia e sapendo che finché abitiamo nel corpo siamo in esilio lontano dal Signore, camminiamo nella fede e non ancora in visione. Siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo ed abitare presso il Signore.

RESPONSORIO

Mt 5, 11. 12a. 10

R. Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno per causa mia. * Rallegratevi ed esultate: grande è la vostra ricompensa nei cieli.

V. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

R. Rallegratevi ed esultate: grande è la vostra ricompensa nei cieli.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo

(Disc. 329 nel natale dei martiri; PL 38, 1454-1456)

*Preziosa è la morte dei martiri
comprata con il prezzo della morte di Cristo*

Per le gesta così gloriose dei santi martiri, per cui dovunque la Chiesa fiorisce, noi vediamo con i nostri

stessi occhi quanto sia vero quello che abbiamo cantato: «Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi santi» (Sal 115, 15): preziosa davanti a noi, preziosa davanti a colui per il cui nome è avvenuta.

Ma il prezzo di queste morti è la morte di uno solo. Quante morti ha comperato morendo quel solo che, se non fosse morto, avrebbe lasciato il chicco di grano nell'impossibilità di moltiplicarsi! Avete sentito le sue parole, mentre si avvicinava alla sua passione, cioè mentre si avvicinava alla nostra redenzione: «Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12, 24).

Sulla croce infatti egli operò una grande compera; là sborsò il nostro prezzo; quando il suo fianco fu aperto dalla lancia del soldato che lo colpì, ne sgorgò il prezzo di tutto il mondo.

Furono comprati i fedeli e i martiri, ma la fede dei martiri venne messa alla prova: il sangue ne è testimone. Quello che per loro fu speso, lo restituirono, e così adempirono ciò che san Giovanni dice: Come Cristo ha dato per noi la sua vita, così anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli (cfr. 1 Gv 3, 16).

E altrove è detto: Ti sei seduto a una grande tavola; sta' bene attento a ciò che ti è messo davanti, perché bisogna che anche tu prepari altrettanto (cfr. Pro 23, 1). La grande mensa è quella dove è cibo lo stesso padrone della mensa. Nessuno ciba i convitati di se stesso: lo fa solo Cristo Signore; egli è colui che invita, ed egli stesso è cibo e bevanda. I martiri seppero cosa dovevano mangiare e bere per restituire altrettanto.

Ma come avrebbero potuto restituire altrettanto, se egli non avesse dato di che restituire, egli che ha pagato per primo? Perciò anche il salmo in cui abbiamo cantato: «Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi santi» (Sal 115, 15), che cosa ci comanda?

Là l'uomo ha riflettuto su quanto ha ricevuto dal Signore; ha guardato a tanti doni di grazia dell'Onnipotente che lo ha creato, che lo ha cercato quando si era perduto, che, ritrovatolo, gli ha concesso il perdono, che lo ha aiutato quando combatteva con le sue deboli forze, che non si sottrasse quando lo vide in pericolo, lo ha coronato vincitore e gli ha dato se stesso in premio. Ha considerato tutto questo, ha esclamato e detto: «Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Alzerò il calice della salvezza» (Sal 115, 12-13).

Qual è questo calice? È il calice amaro e salutare della passione; il calice che il malato non avrebbe osato toccare se il medico non lo avesse bevuto per primo. Egli stesso è questo calice; riconosciamo questo calice nelle parole di Cristo che dice: Padre, se è possibile, allontana da me questo calice (cfr. Mt 26, 39).

Di questo stesso calice i martiri hanno detto: «Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore» (Sal 115, 13). Temi forse di non riuscire? No, dice. E perché? Perché invocherò il nome del Signore. Come potrebbero vincere i martiri, se non vincessero nei martiri colui che ha detto: Esultate, perché io ho vinto il mondo? (cfr. Gv 16, 33). Il Signore dei cieli guidava la loro mente e la loro lingua e per mezzo di loro vinceva il diavolo sulla terra e coronava i martiri in cielo. O beati coloro che bevvero così questo calice! Videro la fine dei loro dolori e riceverono gli onori.

State attenti dunque, carissimi: quello che non potete con gli occhi, ripensatelo nella mente e nell'anima e vedete che è preziosa agli occhi del Signore la morte dei suoi santi.

RESPONSORIO

2 Tm 4, 7-8; Fil 3, 8-10

R. Ho combattuto la buona battaglia, sono giunto al traguardo, ho conservato la fede: * ora è pronta per me la corona di giustizia.

V. Tutto ho stimato una perdita, pur di conoscere Cristo e partecipare alle sue sofferenze, conforme a lui nella morte:

R. ora è pronta per me la corona di giustizia.

Nelle solennità e nelle feste: Te Deum (p. 625).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

O martire di Dio,
discepolo fedele
che hai segnato nel sangue
il patto del battesimo!

Tu dividi con Cristo,
agnello del riscatto,
la croce e la vittoria
nel regno dei beati.

Intercedi per noi
pellegrini nel tempo
e guida i nostri passi
sulla via della pace.

Tu libera gli oppressi,
sostieni i vacillanti,
e raduna i dispersi
nell'Amore del Padre.

A te sia lode, o Cristo,
Parola del Dio vivo,
che sveli nel martirio
la forza del tuo Spirito. Amen.

Oppure:

Martyr Dei, qui (quæ) únicum
Patris sequéndo Fílium
victis triúmphas hóstibus,
victor (victrix) fruens cæléstibus,

Tui precátus múnere
nostrum reátum díluë,
arcens mali contágium,
vitæ repéllens tædium.

Solúta sunt iam víncula
tui sacráti córporis;
nos solve vinclis sæculi
amóre Fílii Dei.

Honor Patri cum Fílio
et Spíritu Paráclito,
qui te coróna pérpeti
cingunt in aula glóriæ. Amen.

Oppure per una martire La carità divina (p. 1724) o, per una martire vergine, Gesù, che delle vergini (p. 1737) o un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. La tua grazia vale più della vita:
le mie labbra diranno la tua lode.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 672).

2 ant. Martiri del Signore,
benedite il Signore!

3 ant. Il vincitore starà come colonna
nel tempio di Dio.

LETTURA BREVE

2 Cor 1, 3-5

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione.

RESPONSORIO BREVE

R. Mia forza, * mio canto è il Signore.

Mia forza, mio canto è il Signore.

V. È lui la mia salvezza:

mio canto è il Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Mia forza, mio canto è il Signore.

Ant. al Ben. Chi odia la sua vita in questo mondo, la conserva per la vita eterna.

INVOCAZIONI

In unione con i santi martiri, uccisi a causa del vangelo, celebriamo e invociamo il nostro Salvatore, testimone fedele di Dio Padre:

Ci hai redenti con il tuo sangue, o Signore.

Per i tuoi martiri, che abbracciarono la morte a testimonianza della fede,

— donaci la vera libertà di spirito.

Per i tuoi martiri, che confessarono la fede sino all'effusione del sangue,

— da' a noi una fede pura e coerente.

Per i tuoi martiri, che seguirono le tue orme sul cammino della croce,

— fa' che sosteniamo con forza le prove della vita.

Per i tuoi martiri, che lavarono le vesti nel sangue dell'Agnello,
— donaci di vincere le seduzioni della carne e del mondo.

Padre nostro.

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

Dio onnipotente e misericordioso, che hai dato a san **N.** un'invitta costanza fra i tormenti del martirio, rendici sereni nelle prove della vita e salvaci dalle insidie del maligno. Per il nostro Signore.

Oppure:

O Dio onnipotente ed eterno, che al tuo santo martire **N.** hai dato la forza di sostenere fino all'ultimo la pacifica battaglia della fede, concedi anche a noi di affrontare, per tuo amore, ogni avversità, e di camminare con entusiasmo incontro a te, che sei la vera vita. Per il nostro Signore.

Per una martire, vergine:

O Dio, che allieti la tua Chiesa nel ricordo di santa **N.** vergine e martire, per la sua intercessione e il suo esempio concedi anche a noi forza e purità di spirito per seguire Cristo sulla via della croce. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per una santa, martire:

O Dio, che fai risplendere la tua potenza nell'umana debolezza, concedi a noi, che ricordiamo la nascita al cielo di santa **N.**, la misteriosa forza che la rese invincibile nel martirio. Per il nostro Signore.

Ora media**Terza**

Ant. Nella dura lotta,
 il Signore gli (le) diede vittoria,
 perché più potente di tutto
 è il suo amore.

LETTURA BREVE**1 Pt 5, 10-11**

Il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, egli stesso vi ristabilirà, dopo una breve sofferenza, vi confermerà e vi renderà forti e saldi. A lui la potenza nei secoli. Amen!

V. Il Signore l'ha rivestito(a) di gioia,

R. gli (le) ha posto sul capo una splendida corona.

Sesta

Ant. Hai dato al tuo (alla tua) martire, o Signore,
 la corona dei giusti e un nome glorioso.

LETTURA BREVE**Gc 1, 12**

Beato l'uomo che sopporta la tentazione, perché una volta superata la prova riceverà la corona della vita che il Signore ha promesso a quelli che lo amano.

V. Confido in Dio, non ho timore:

R. chi potrà farmi del male?

Nona

Ant. Chi semina nelle lacrime,
 mieterà con giubilo.

LETTURA BREVE**Sap 3, 1-2a. 3b**

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero; ma essi sono nella pace.

V. Torneranno nella gioia del raccolto,

R. canteranno i prodigi del Signore.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Secondi Vespri

INNO

O Dio, dei santi martiri
eredità e corona,
benedici il tuo popolo.

Nel nome di san **N**,
perdona i nostri debiti,
rinnova i nostri cuori.

Testimone di Cristo,
confermò col suo sangue
l'annunzio della fede.

Amico del Signore,
egli giunse alla gloria
per la via della croce.

La luce del tuo martire
ci guidi nel cammino
verso la mèta eterna.

Sia onore e gloria al Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Deus, tuórum mílitum
sors et coróna, præmium,
laudes canéntes mártiris
absólve nexu críminis.

Hic (**Hæc**) testis ore prótulit
quod cordis arca crédidit,
Christum sequéndo répperit
effusióne sánguinis.

Hic (**Hæc**) nempe mundi gáudia
et blandiménta nóxia
cadúca rite députans,
pervénit ad cæléstia.

Pœnas cucúrrit fórtiter
 et sústulit viríliter;
 pro te refúndens sánguinem,
 æténa dona póssidet.

Ob hoc precátu súpplīci
 te póscimus, piíssime;
 in hoc triúmpho mártiris
 dimítte noxam sérvulis,

Ut consequámur múneris
 ipsíus et consórtia,
 lætémur ac perénniter
 iuncti polórum sédibus.

Laus et perénnis glória
 tibi, Pater, cum Fílio,
 Sancto simul Paráclito
 in sæculórum sœcula. Amen.

Oppure per una martire La carità divina (p. 1724) o, **per una martire vergine**, Gesù, che delle vergini (p. 1737) o **un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.**

1 ant. Chi vuole venire con me,
 rinunzi a se stesso,
 prenda la sua croce e mi segua.

SALMO 114

Amo il Signore perché ascolta *
 il grido della mia preghiera.
 Verso di me ha teso l'orecchio *
 nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte, *
 ero preso nei lacci degli inferi.

Mi opprimevano tristezza e angoscia †
 e ho invocato il nome del Signore: *
 «Ti prego, Signore, salvami».

Buono e giusto è il Signore, *
 il nostro Dio è misericordioso.
 Il Signore protegge gli umili: *
 ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia, alla tua pace, *
 poiché il Signore ti ha beneficato;
 egli mi ha sottratto dalla morte, †
 ha liberato i miei occhi dalle lacrime, *
 ha preservato i miei piedi dalla caduta.

Camminerò alla presenza del Signore *
 sulla terra dei viventi.

1 ant. Chi vuole venire con me,
 rinunci a se stesso,
 prenda la sua croce e mi segua.

2 ant. Chi mi è servo fedele,
 il Padre mio lo innalzerà nella gloria.

SALMO 115

Ho creduto anche quando dicevo: *
 «Sono troppo infelice».
 Ho detto con sgomento: *
 «Ogni uomo è inganno».

Che cosa renderò al Signore *
 per quanto mi ha dato?
 Alzerò il calice della salvezza *
 e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore, *
 davanti a tutto il suo popolo.
 Preziosa agli occhi del Signore *
 è la morte dei suoi fedeli.

Sì, io sono il tuo servo, Signore, †
 io sono tuo servo, figlio della tua ancella; *
 hai spezzato le mie catene.

A te offrirò sacrifici di lode *
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore *
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore, *
in mezzo a te, Gerusalemme.

2 ant. Chi mi è servo fedele,
il Padre mio lo innalzerà nella gloria.

3 ant. Chi perde la propria vita per me,
la troverà in eterno.

CANTICO Cfr. Ap 4, 11; 5, 9. 10. 12

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
di ricevere la gloria, *
l'onore e la potenza,

perché tu hai creato tutte le cose, †
per la tua volontà furono create, *
per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore,
di prendere il libro *
e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato †
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue *
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione

e li hai costituiti per il nostro Dio
un regno di sacerdoti *
e regneranno sopra la terra.

L'Agnello che fu immolato è degno di potenza, †
ricchezza, sapienza e forza, *
onore, gloria e benedizione.

3 ant. Chi perde la propria vita per me,
la troverà in eterno.

LETTURA BREVE

1 Pt 4, 13-14

Carissimi, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi.

RESPONSORIO BREVE

R. O Dio, ci hai messo alla prova * e ci hai dato sollievo.

O Dio, ci hai messo alla prova e ci hai dato sollievo.

℟. Ci hai saggiati nel fuoco, come l'argento, e ci hai dato sollievo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

O Dio, ci hai messo alla prova e ci hai dato sollievo.

Ant. al Magn. Nel regno dei cieli è la dimora dei santi, il loro riposo è l'eternità.

INTERCESSIONI

Nell'ora in cui Cristo, re dei martiri, offrì per noi la sua vita nella cena pasquale e nell'oblazione cruenta sulla croce, s'innalzi a lui la lode della Chiesa: *Noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Noi ti lodiamo e ti adoriamo, o Cristo, causa e modello di ogni martirio, perché ci hai amati sino alla fine,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai chiamato i peccatori pentiti al premio della vita eterna,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai comandato alla tua Chiesa di offrire il sangue della nuova ed eterna alleanza, sparso per la remissione dei peccati,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché in questo giorno ci hai dato la grazia di perseverare nella fede,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai associato molti fratelli alla tua morte redentrice,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Padre nostro.

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

Dio onnipotente e misericordioso, che hai dato a san **N.** un'invitta costanza fra i tormenti del martirio, rendici sereni nelle prove della vita e salvaci dalle insidie del maligno. Per il nostro Signore.

Oppure:

O Dio onnipotente ed eterno, che al tuo santo martire **N.** hai dato la forza di sostenere fino all'ultimo la pacifica battaglia della fede, concedi anche a noi di affrontare, per tuo amore, ogni avversità, e di camminare con entusiasmo incontro a te, che sei la vera vita. Per il nostro Signore.

Per una martire, vergine:

O Dio, che allieti la tua Chiesa nel ricordo di santa **N.** vergine e martire, per la sua intercessione e il suo esempio concedi anche a noi forza e purità di spirito per seguire Cristo sulla via della croce. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per una santa, martire:

O Dio, che fai risplendere la tua potenza nell'umana debolezza, concedi a noi, che ricordiamo la nascita al cielo di santa **N.**, la misteriosa forza che la rese invincibile nel martirio. Per il nostro Signore.

**COMUNE DEI PASTORI
E DOTTORI DELLA CHIESA**

Primi Vespri

INNO come ai secondi Vespri (p. 1711).

1 ant. Vi darò pastori secondo il mio cuore:
con scienza e con sapienza vi guideranno a me.

SALMO 112

Lodate, servi del Signore, *
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore, *
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.
Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere, *
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, *
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.

1 ant. Vi darò pastori secondo il mio cuore:
con scienza e con sapienza vi guideranno a me.

2 ant. Sarò io il pastore del mio gregge:
cercherò chi è perduto,
ricondurrò chi è lontano.

SALMO 145

Loda il Signore, anima mia: †
loderò il Signore per tutta la mia vita, *
finché vivo canterò inni al mio Dio.

Non confidate nei potenti, *
in un uomo che non può salvare.
Esala lo spirito e ritorna alla terra; *
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, *
chi spera nel Signore suo Dio,
creatore del cielo e della terra, *
del mare e di quanto contiene.

Egli è fedele per sempre, †
rende giustizia agli oppressi, *
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri, *
il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto, *
il Signore ama i giusti,

il Signore protegge lo straniero, †
egli sostiene l'orfano e la vedova, *
ma sconvolge le vie degli empi.

Il Signore regna per sempre, *
il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

2 ant. Sarò io il pastore del mio gregge:
cercherò chi è perduto,
ricondurrò chi è lontano.

3 ant. Il buon pastore ha dato la vita
per le sue pecore.

CANTICO Cfr. Ef 1, 3-10

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,
a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 ant. Il buon pastore ha dato la vita
per le sue pecore.

LETTURA BREVE

1 Pt 5, 1-4

Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri, secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce.

RESPONSORIO BREVE

R. Sacerdoti del Signore, * benedite il Signore!

Sacerdoti del Signore, benedite il Signore!,

V. Lodate Dio, fedeli e umili di cuore:

benedite il Signore!

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Sacerdoti del Signore, benedite il Signore!

Ant. al Magn.

Per un papa o un vescovo:

Sacerdote di Dio,
esempio e pastore del tuo popolo,
fosti caro al Signore.

Per un sacerdote:

Mi sono fatto tutto a tutti,
perché tutti siano salvi.

Per un dottore della Chiesa:

LETTURA BREVE

Gc 3, 17-18

La sapienza che viene dall'alto è anzitutto pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia. Un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace.

RESPONSORIO BREVE

R. Sulla bocca del giusto * parole di sapienza.

Sulla bocca del giusto parole di sapienza.

V. Nel suo cuore la legge di Dio,
parole di sapienza.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Sulla bocca del giusto parole di sapienza.

Ant. al Magn. Chi osserva e insegna
i precetti del Signore,
sarà grande nel regno dei cieli.

INTERCESSIONI

Gloria a Cristo, costituito sommo sacerdote per gli uomini davanti a Dio. Uniti nella preghiera della sera, invociamo il suo nome:

Salva il tuo popolo, Signore.

Tu, che hai suscitato nella Chiesa pastori santi e sapienti,

— fa' che la comunità cristiana sia sempre guidata da uomini saggi e generosi.

Hai perdonato le colpe del tuo popolo per le preghiere di pastori santi, che intercedevano come Mosè,

— per i loro meriti purifica e rinnova sempre la tua Chiesa.

Hai scelto in mezzo ai fratelli gli animatori del tuo popolo e li hai consacrati con l'unzione dello Spirito Santo,

— riempi dei suoi doni coloro che hai posto alla guida della santa Chiesa.

Tu, che sei l'eredità degli apostoli e dei loro successori,

— fa' che nessuno si perda di quanti hai redento con il tuo sangue.

Tu, che per mezzo dei pastori della Chiesa assisti i tuoi fedeli, perché nessuno li strappi mai dalla tua mano,

— fa' che i vescovi, i sacerdoti e i fedeli defunti si riuniscano tutti nella gioia del tuo regno.

Padre nostro.

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

Per un papa:

Dio grande e misericordioso, che hai scelto il papa san **N.** a presiedere il tuo popolo per edificarlo con il magistero e la santità della vita, custodisci i pastori della tua Chiesa e guidali sulla via della salvezza eterna. Per il nostro Signore.

Per un vescovo:

O Dio, che hai unito alla schiera dei santi pastori il vescovo **N.**, mirabile per l'ardente carità e per la fede intrepida che vince il mondo, per sua intercessione fa' che perseveriamo nella fede e nell'amore, per aver parte con lui alla tua gloria. Per il nostro Signore.

Per un dottore della Chiesa:

Dio, fonte di ogni dono, che hai riempito san **N.** [vescovo] del tuo Spirito di sapienza e lo hai posto come maestro e dottore nella Chiesa, donaci di custodire con fedeltà i suoi insegnamenti per godere la grandezza della tua misericordia. Per il nostro Signore.

Per il fondatore di una chiesa:

O Dio, che con la predicazione apostolica di san **N.** [vescovo] hai chiamato i nostri padri alla mirabile luce del tuo vangelo, donaci di crescere nella conoscenza e nell'amore del tuo Figlio, Gesù Cristo, nostro Signore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per un pastore:

O Dio, luce e pastore dei credenti, che hai chiamato san **N.** [vescovo] a illuminare la comunità cristiana con la parola e a formarla con la testimonianza della vita, fa' che custodiamo la fede che ci ha insegnato e seguiamo la via che ha tracciato con l'esempio. Per il nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che hai plasmato con il tuo Spirito di verità e di amore san **N.**, e lo hai posto nella tua Chiesa come pastore della nuova alleanza, sostieni e conforta sempre il tuo popolo, che lo venera come maestro e intercessore. Per il nostro Signore.

Per un missionario:

O Dio, grande e misericordioso, che hai affidato a san **N.** la missione di annunziare alle genti le inesauribili ricchezze del Cristo, per sua intercessione concedi anche a noi di crescere nella tua conoscenza e di camminare alla tua presenza nello spirito del Vangelo, portando frutti di opere buone. Per il nostro Signore.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il pastore supremo,
Cristo Signore.

Per un dottore della Chiesa:

Ant. Venite, adoriamo Cristo Signore,
fonte di ogni sapienza.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 613).

Ufficio delle letture

INNO

Frumento di Cristo noi siamo,
cresciuti nel sole di Dio,
nell'acqua del fonte impastati,
segnati dal crisma divino.

In pane trasformaci, o Padre,
per il sacramento di pace:
un Pane, uno Spirito, un Corpo,
la Chiesa una-santa, o Signore.

O Cristo, pastore glorioso,
a te la potenza e l'onore
col Padre e lo Spirito Santo
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure Hi sacerdotés (p. 1706) o Sacráta nobis gaudia (p. 1711) o un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Se uno vuol essere il primo,
sia l'ultimo, e il servo di tutti.

SALMO 20, 2-8. 14

Signore, il re gioisce della tua potenza, *
quanto esulta per la tua salvezza!
Hai soddisfatto il desiderio del suo cuore, *
non hai respinto il voto delle sue labbra.
Gli vieni incontro con larghe benedizioni; *
gli poni sul capo una corona di oro fino.
Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa, *
lunghi giorni in eterno, senza fine.
Grande è la sua gloria per la tua salvezza, *
lo avvolgi di maestà e di onore;
lo fai oggetto di benedizione per sempre, *
lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto.

Perché il re confida nel Signore: *
per la fedeltà dell'Altissimo non sarà mai scosso.

Alzati, Signore, in tutta la tua forza; *
canteremo inni alla tua potenza.

1 ant. Se uno vuol essere il primo,
sia l'ultimo, e il servo di tutti.

2 ant. Quando apparirà il Pastore supremo,
sarete coronati di gloria immortale.

SALMO 91

I (1-9)

È bello dar lode al Signore *
e cantare al tuo nome, o Altissimo,

annunziare al mattino il tuo amore, *
la tua fedeltà lungo la notte,
sull'arpa a dieci corde e sulla lira, *
con canti sulla cetra.

Poiché mi rallegri, Signore, con le tue meraviglie, *
esulto per l'opera delle tue mani.

Come sono grandi le tue opere, Signore, *
quanto profondi i tuoi pensieri!

L'uomo insensato non intende *
e lo stolto non capisce:

se i peccatori germogliano come l'erba *
e fioriscono tutti i malfattori,
li attende una rovina eterna: *
ma tu sei l'eccelso per sempre, o Signore.

2 ant. Quando apparirà il Pastore supremo,
sarete coronati di gloria immortale.

3 ant. Servo buono e fedele,
entra nella gioia del tuo Signore.

II (10-16)

Ecco, i tuoi nemici, o Signore, †
ecco, i tuoi nemici periranno, *
saranno dispersi tutti i malfattori.

Tu mi doni la forza di un bufalo, *
mi cospargi di olio splendente.

I miei occhi disprezzeranno i miei nemici, †
e contro gli iniqui che mi assalgono *
i miei orecchi udranno cose infauste.

Il giusto fiorirà come palma, *
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore, *
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, *
saranno vegeti e rigogliosi,
per annunziare quanto è retto il Signore: *
mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.

3 ant. Servo buono e fedele,
entra nella gioia del tuo Signore.

V. Ascolterai dalla mia bocca la parola,
R. e la trasmetterai ai tuoi fratelli.

PRIMA LETTURA

Per un papa o un vescovo

Dalla lettera a Tito di san Paolo, apostolo 1, 7-11; 2, 1-8

La dottrina dell'Apostolo sulle doti e i compiti del vescovo

Carissimo, il vescovo, come amministratore di Dio, dev'essere irreprensibile: non arrogante, non iracondo, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagno disonesto, ma ospitale, amante del

bene, assennato, giusto, pio, padrone di sé, attaccato alla dottrina sicura, secondo l'insegnamento trasmesso, perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare coloro che contraddicono.

Vi sono infatti, soprattutto fra quelli che provengono dalla circoncisione, molti spiriti insubordinati, chiacchieroni e ingannatori della gente. A questi tali bisogna chiudere la bocca, perché mettono in scompiglio intere famiglie, insegnando per amore di un guadagno disonesto cose che non si devono insegnare.

Tu però insegna ciò che è secondo la sana dottrina: i vecchi siano sobri, dignitosi, assennati, saldi nella fede, nell'amore e nella pazienza. Ugualmente le donne anziane si comportino in maniera degna dei credenti; non siano maldicenti né schiave di molto vino; sappiano piuttosto insegnare il bene, per formare le giovani all'amore del marito e dei figli, ed essere prudenti, caste, dedite alla famiglia, buone, sottomesse ai propri mariti, perché la parola di Dio non debba diventare oggetto di biasimo.

Esorta ancora i più giovani a essere assennati, offrendo te stesso come esempio in tutto di buona condotta, con purezza di dottrina, dignità, linguaggio sano e irreprensibile, perché il nostro avversario resti confuso, non avendo nulla di male da dire sul conto nostro.

RESPONSORIO**Cfr. At 20, 28; 1 Cor 4, 2**

R. Vegliate sul gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posto come vescovi, * per guidare la Chiesa di Dio, acquistata nel sangue del suo Figlio.

V. A chi amministra, si chiede di essere fedele,

R. per guidare la Chiesa di Dio, acquistata nel sangue del suo Figlio.

Per un dottore della Chiesa:

PRIMA LETTURA

Dal libro del Siracide

39, 1c-10

Il saggio è esperto nelle Scritture

L'uomo saggio indaga la sapienza
di tutti gli antichi,
si dedica allo studio delle profezie.
Conserva i detti degli uomini famosi,
penetra le sottigliezze delle parabole,
indaga il senso recondito dei proverbi
e s'occupa degli enigmi delle parabole.
Svolge il suo compito fra i grandi,
è presente alle riunioni dei capi,
viaggia fra genti straniere,
investigando il bene e il male in mezzo agli uomini.
Di buon mattino rivolge il cuore
al Signore, che lo ha creato,
prega davanti all'Altissimo,
apre la bocca alla preghiera,
implora per i suoi peccati.
Se questa è la volontà del Signore grande,
egli sarà ricolmato di spirito di intelligenza,
come pioggia effonderà parole di sapienza,
nella preghiera renderà lode al Signore.
Egli dirigerà il suo consiglio e la sua scienza,
mediterà sui misteri di Dio.
Farà brillare la dottrina del suo insegnamento,
si vanterà della legge dell'alleanza del Signore.
Molti loderanno la sua intelligenza,
egli non sarà mai dimenticato,
non scomparirà il suo ricordo,
il suo nome vivrà di generazione in generazione.
I popoli parleranno della sua sapienza,
l'assemblea proclamerà le sue lodi.

RESPONSORIO

Sir 15, 5. 3. 6

R. Il Signore gli diede la parola in mezzo all'assemblea, * lo riempì del suo Spirito di sapienza e di intelligenza.

V. Grande felicità e una corona di gioia gli diede il Signore,

R. lo riempì del suo Spirito di sapienza e di intelligenza.

Per un sacerdote:

PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera di san Pietro, apostolo 5, 1-11

I compiti dei pastori e dei fedeli

Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri, secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce.

Uguualmente, voi, giovani, siate sottomessi agli anziani. Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili (Pro 3, 34).

Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, perché vi esalti al tempo opportuno, gettando in lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi (Sal 54, 23). Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che i vostri fratelli sparsi per il mondo subiscono le stesse sofferenze di voi.

E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, egli stesso vi ristabilirà, dopo una breve sofferenza vi confermerà e vi renderà forti e saldi. A lui la potenza nei secoli. Amen!

RESPONSORIO

1 Cor 4, 1-2; Pro 20, 6

R. Ognuno ci consideri come servi di Cristo, responsabili dei misteri di Dio. * A chi amministra si chiede di essere fedele.

V. Molti si proclamano gente per bene, ma una persona fidata chi la trova?

R. A chi amministra si chiede di essere fedele.

SECONDA LETTURA

Per un papa:

Dai «Discorsi» di san Leone Magno, papa

(Disc. 3 sul suo natale, 2-3; PL 54, 145-146)

Perdura quanto Cristo ha istituito in Pietro

Carissimi, la nostra esperienza è questa: noi ci troviamo deboli e insufficienti nel compiere il servizio del nostro ufficio, perché, se bramiamo fare qualcosa con dedizione e diligenza, ne siamo ritardati dalla fragilità della nostra stessa condizione. Tuttavia abbiamo l'incessante favore dell'onnipotente ed eterno Sacerdote. Egli è simile a noi e uguale al Padre. Ha abbassato la divinità alla condizione umana e innalzato l'umanità fino alla condizione divina. Noi abbiamo ragione di rallegrarci santamente di come ha disposto le cose. Infatti, sebbene abbia delegato la cura delle sue pecorelle a molti pastori, non ha però abbandonato la custodia del gregge amato.

Dalla sua eterna ed efficace protezione abbiamo anche ricevuto la difesa dell'autorità apostolica, che

non è mai rimasta priva del suo aiuto, e la solidità del fondamento sul quale si innalza tutta la Chiesa. Questa solidità non viene mai scossa dall'incombente mole del tempo.

Infatti la saldezza di quella fede, che è stata lodata nel principe degli apostoli, è perenne; e come resta saldo ciò che Pietro ha creduto in Cristo, così rimane fermo ciò che Cristo ha fondato in Pietro. Resta dunque l'ordinamento della verità, e il beato Pietro, perseverando nella ottenuta solidità della roccia, non abbandona il timone della Chiesa che gli è stato affidato.

Fu infatti costituito sopra tutti gli altri, perché dal fatto che vien detto pietra, chiamato fondamento, nominato custode del regno dei cieli, reso arbitro del legare e dello sciogliere con sentenza sempre ratificata in cielo, noi lo riconosciamo strettamente associato al Cristo.

Pietro ora continua con maggiore intensità ed efficacia la missione che gli venne affidata e assolve tutti i compiti che gli furono assegnati. Lo fa con l'aiuto di colui e unito a colui dal quale è stato glorificato.

Se, pertanto, noi facciamo bene qualche cosa e la giudichiamo rettamente, se qualche cosa otteniamo dalla misericordia di Dio nelle nostre preghiere quotidiane, tutto ciò lo dobbiamo attribuire all'opera e ai meriti di colui del quale in questa Sede, che è sempre la sua, è presente il sacro potere, e del quale vive l'autorità.

Questo infatti, o dilettezzissimi, è il frutto di quella professione di fede che, ispirata da Dio Padre al cuore dell'Apostolo, oltrepassò tutte le incertezze delle opinioni umane e ricevette la solidità della pietra che da nessun urto umano sarebbe mai stata scossa.

In tutta la Chiesa Pietro dice ogni giorno: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16, 16) e ogni

lingua che confessa il Signore è formata dal magistero di questa voce.

RESPONSORIO

Mt 16, 18; Sal 47, 9

R. Gesù disse a Simone: Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, * e le potenze dell'inferno non la vinceranno.

V. Dio la rende stabile per sempre:

R. e le potenze dell'inferno non la vinceranno.

Per un dottore della Chiesa:

Dallo «Specchio» di Guglielmo, abate del monastero di Saint-Thierry

(PL 180, 384)

*L'intelligenza della fede
si deve cercare nello Spirito Santo*

Tu, o anima fedele, quando nella tua fede si presentano misteri troppo profondi per la debole tua natura, abbi il santo coraggio e di', non per spirito di contraddizione, ma per amore di obbedienza: Come possono darsi tali cose?

La tua domanda sia preghiera, sia amore, sia pietà ed umile desiderio; non voler scrutare la maestà di Dio nelle sue altezze, ma ricerca la salvezza nei mezzi salvifici di Dio, nostro Salvatore. Ed allora ti risponderà l'Angelo del gran consiglio: Quando verrà il Consolatore, che io vi manderò dal Padre, egli vi suggerirà ogni cosa e vi istruirà in tutta la verità (cfr. Gv 14, 26; 16, 13). Infatti nessuno conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui; così pure i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio (cfr. 1 Cor 2, 11).

Affrettati dunque a essere partecipe dello Spirito Santo. Quando lo si invoca si fa presente, né lo si potrebbe invocare se già non fosse presente. Quando,

invocato, viene, vi giunge con l'abbondanza della benedizione di Dio. È infatti un fiume in piena che allietta la città di Dio.

E quando sarà venuto, se ti troverà umile e tranquillo, seppure tremante davanti alle parole di Dio, riposerà su di te e ti rivelerà ciò che Dio Padre tiene nascosto ai sapienti e ai prudenti di questo mondo. Incominceranno allora a brillare nel tuo spirito quelle cose che la Sapienza poté dire in terra ai suoi discepoli, ma che essi non potevano capire, finché non fosse venuto lo Spirito di verità, che avrebbe insegnato loro tutta la verità.

Nel ricevere o apprendere questa verità invano si aspetta dalla bocca di un qualunque uomo ciò che dice la Verità stessa: «Dio è spirito» (Gv 4, 24).

E come è necessario che quelli che lo adorano, lo adorino in spirito e verità, così a coloro che desiderano sapere e conoscere è necessario che cerchino l'intelligenza della fede e il senso di quella pura e semplice verità solo nello Spirito Santo.

Infatti nelle tenebre e nell'ignoranza di questa vita egli è luce illuminante per i poveri in spirito; egli è la carità che trascina, egli la dolcezza che affascina, egli è la via dell'uomo a Dio, egli l'amore di chi ama, egli la devozione, egli la pietà.

Egli rivela ai fedeli, in un crescendo di fede, la giustizia di Dio, quando dà grazia su grazia e fede illuminata alla fede che nasce dall'ascolto.

RESPONSORIO

Mt 13, 52; Pro 14, 33

R. Ogni maestro della Legge, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa: * trae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche.

V. Nel cuore del saggio risiede la sapienza, e potrà istruire gli ignoranti:

R. trae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche.

Altra lettura a scelta per un dottore della Chiesa:

Dalla Costituzione dogmatica «Dei verbum» del Concilio ecumenico Vaticano II sulla divina Rivelazione

(Nn. 7-8)

La trasmissione della divina rivelazione

Cristo Signore, nel quale trova compimento tutta intera la rivelazione del sommo Iddio, diede mandato agli apostoli che predicassero a tutti il vangelo, prima promesso per mezzo dei profeti e da lui adempiuto e promulgato con la sua parola come fonte di tutta la verità salvifica e di ogni regola morale, e comunicassero ad essi i doni divini.

Questo venne fatto fedelmente dagli apostoli, i quali nella predicazione orale con l'esempio e le istituzioni tramandarono sia ciò che avevano ricevuto dalla bocca, dalla convivenza e dalle opere di Cristo, sia ciò che avevano appreso per suggerimento dello Spirito Santo. La rivelazione ci fu trasmessa dagli stessi apostoli e da persone della comunità apostolica anche quando, sotto l'ispirazione del medesimo Spirito Santo, ci tramandarono per iscritto l'annuncio della salvezza.

Al fine di conservare sempre integro e vivo nella Chiesa il Vangelo, gli apostoli lasciarono quali loro successori i vescovi, affidando loro il proprio posto di magistero. E quanto poi fu tramandato dagli apostoli abbraccia tutto quanto concorre a far vivere santamente il popolo di Dio e all'aumento della fede. Così la Chiesa, nella sua dottrina, nella sua vita e nel suo culto, perpetua e trasmette a tutte le generazioni tutto ciò che essa è, tutto quello che essa crede.

Questa tradizione che deriva dagli apostoli progredisce nella Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo. Cresce, infatti, la comprensione sia delle cose sia delle parole tramandate, o in seguito alla riflessione e allo studio dei credenti che le meditano in

cuor loro, o per l'esperienza data da una più profonda intelligenza delle cose spirituali, o per la predicazione di coloro che con la successione nell'episcopato hanno ricevuto un carisma sicuro di verità. La Chiesa cioè, nel corso dei secoli, tende continuamente alla pienezza della verità divina finché in essa non si compiano le parole di Dio.

Le affermazioni dei santi Padri testimoniano la vivificante presenza di questa tradizione, le cui ricchezze vengono trasfuse nella pratica e nella vita della Chiesa che crede e prega.

Attraverso questa medesima tradizione si manifesta alla Chiesa l'intero canone dei libri sacri e le stesse sacre Scritture sono comprese più profondamente e sono rese continuamente operanti. Così Dio, il quale ha parlato in passato, non cessa di parlare con la Sposa del suo diletto Figlio, mentre lo Spirito Santo, per mezzo del quale risuona nella Chiesa la viva voce del vangelo e per mezzo di essa trova eco nel mondo intero, guida i credenti in tutta la verità e fa abitare in essi la parola di Cristo in tutta la sua ricchezza.

RESPONSORIO**1 Pt 1, 25; Lc 1, 2**

R. La parola del Signore rimane in eterno; * questo è il vangelo che vi è stato annunziato.

V. Come fu trasmesso dai primi testimoni, divenuti ministri della parola,

R. questo è il vangelo che vi è stato annunziato.

Per il fondatore di una chiesa:

Dal «Commento sui salmi» di sant'Ilario, vescovo

(Sal. 126, 7-10; PL 9, 696-697)

Il Signore edifica e custodisce la sua città

«Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori» (Sal 126, 1). Voi siete il tempio di Dio e lo Spirito di Dio abita in voi (cfr. 1 Cor 3,

16). Questa è la casa e questo è il tempio di Dio, pieno degli insegnamenti e dei prodigi di Dio e abitazione capace della santità del cuore di Dio, di cui il medesimo profeta ha detto: Santo è il tuo tempio, mirabile per la giustizia (cfr. Sal 64, 5-6). Santità, giustizia e continenza umana sono il tempio di Dio.

Questa casa dunque deve essere costruita da Dio. Innalzata infatti dall'opera dell'uomo non regge, né sta in piedi sorretta dagli insegnamenti del mondo, né sarà custodita dall'impegno della vana fatica della nostra premura.

Bisogna edificarla altrimenti, bisogna custodirla altrimenti; non si deve iniziare la sua costruzione su terreno molle, né sulla sabbia instabile e sfuggente, ma il suo fondamento deve poggiare sui profeti e sugli apostoli.

Deve innalzarsi con pietre vive, essere tenuta insieme dalla pietra angolare, crescere con l'aumento della mutua comprensione verso lo stato di uomo perfetto e nella misura del corpo di Cristo, ed essere anche adorna della bellezza e dello splendore delle grazie spirituali.

Così da Dio edificata, cioè dai suoi insegnamenti, non cadrà. Questa casa crescerà fino a formare più case con le diverse costruzioni dei fedeli in ognuno di noi, ad ornamento e ad ampiezza di quella città beata.

Di questa città già dal tempo antico si è fatto vigile custode il Signore: quando protesse Abramo nel suo peregrinare, quando elesse Isacco per l'immolazione, quando arricchì il suo servo Giacobbe, quando in Egitto esaltò Giuseppe venduto dai suoi fratelli, quando rese forte Mosè contro il faraone, quando scelse Giosuè come condottiero nelle battaglie, quando liberò Davide da tutti i pericoli, quando diede a Salomone il dono della sapienza, quando confortò della sua assistenza i profeti, quando portò in cielo Elia, quando elesse Eliseo, quando sfamò Daniele, quando circondò di rugiada i giovani nella fornace,

inserendosi nel loro gruppo come quarto fra i tre; quando, per mezzo di un angelo, rese noto a Giuseppe che la Vergine avrebbe generato per opera dello Spirito Santo e rassicurò Maria; quando mandò come precursore Giovanni, scelse gli apostoli e pregò il Padre dicendo: Padre santo, custodiscili, quando ero con loro, io li custodivo nel tuo nome (cfr. Gv 17, 11-12). Infine Cristo stesso, dopo la passione, ci promise la sua perenne protezione dicendo: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo» (Mt 28, 20).

Questa è la protezione eterna di quella beata e santa città, che è la città di Dio, formata dai molti che si radunano insieme e da ciascuno di noi. Deve dunque, questa città, essere edificata da Dio, per giungere fino al suo completamento. Infatti il semplice inizio della costruzione non è ancora il compimento, ma è continuando a costruire che si giunge al vertice della perfezione.

RESPONSORIO**1 Pt 2, 4-5; Sal 117, 21**

R. Avvicinatevi al Signore, pietra viva, e come pietre vive costruite un edificio spirituale: * è lui la pietra su cui è fondata la casa.

V. Divenuti un sacerdozio santo, offrite sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo:

R. è lui la pietra su cui è fondata la casa.

Altra lettura per il fondatore di una chiesa, particolarmente se si tratta di un vescovo:

Dai «Discorsi» di san Fulgenzio di Ruspe, vescovo

(Disc. 1, 2-3; CCL 91 A, 889-890)

L'amministratore fedele e saggio

Il Signore, volendo definire l'ufficio particolare dei servi da lui preposti al suo popolo, disse: «Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribui-

re a tempo debito la razione di cibo? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro» (Lc 12, 42-43).

Chi è questo padrone, fratelli? Senza dubbio Cristo, il quale disse ai suoi discepoli: Voi mi chiamate Maestro e Signore, e dite bene, perché lo sono (cfr. Lc 6, 46).

E qual è la famiglia di questo padrone? Precisamente quella che lo stesso Signore ha riscattato dal potere del nemico e ha acquisito al suo dominio. Questa famiglia è la santa Chiesa cattolica, che si diffonde per tutta la terra con meravigliosa fecondità e si gloria di essere stata redenta dal sangue prezioso del suo Signore. «Il Figlio dell'uomo», infatti, come dice egli stesso, «non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti» (Mt 20, 28).

Egli è anche il buon pastore che ha dato la vita per le sue pecorelle. Pertanto il gregge del buon pastore costituisce la famiglia stessa del Redentore.

Chi sia poi l'amministratore che deve essere fedele e saggio, ce lo dimostra l'apostolo Paolo, il quale, parlando di sé e dei suoi compagni, dice: «Ognuno ci consideri come ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, quanto si richiede negli amministratori è che ognuno risulti fedele» (1 Cor 4, 1-2).

Perché poi nessuno di noi pensi che solo gli apostoli siano costituiti amministratori e il servo pigro, abbandonando il dovere della milizia spirituale, possa infedelmente e insipientemente dormire, lo stesso beato Apostolo, dimostrando che anche i vescovi sono amministratori, dice: «Il vescovo, come amministratore di Dio, dev'essere irreprensibile» (Tt 1, 7).

Siamo dunque servi del padre di famiglia, siamo amministratori del Signore, abbiamo ricevuto la razione di cibo che dobbiamo darvi.

Se poi ci domandiamo quale sia questa razione di cibo, ce la fa vedere ancora il beato apostolo Paolo

quando dice: «Ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato» (Rm 12, 3).

Quella che Cristo chiama razione di cibo, Paolo chiama misura di fede, perché comprendiamo che il cibo spirituale non è altro che il venerabile sacramento della fede cristiana. Noi vi diamo nel nome del Signore questa razione di cibo ogni volta che, illuminati dal dono della grazia spirituale, vi parliamo secondo i dettami della vera fede; e voi ricevete la medesima porzione di cibo dalle mani degli amministratori del Signore, quando ogni giorno ascoltate la parola di verità dai ministri di Dio.

RESPONSORIO**Mt 25, 21. 20**

R. Servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto: * prendi parte alla gioia del tuo Signore.

V. Tu mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque,

R. prendi parte alla gioia del tuo Signore.

Per un sacerdote:

Dal Decreto «Presbyterorum ordinis» del Concilio ecumenico Vaticano II sul ministero e la vita dei sacerdoti

(Cap. 3, 12)

La vocazione dei sacerdoti alla perfezione

Con il sacramento dell'Ordine i sacerdoti si configurano a Cristo sacerdote come ministri del Capo, allo scopo di far conoscere ed edificare tutto il Corpo di Cristo che è la Chiesa, come cooperatori dell'ordine episcopale. In realtà già fin dalla consacrazione del battesimo, come tutti i fedeli, essi hanno ricevuto il segno e il dono di una vocazione e di una grazia così grande che, pur nell'umana fragilità, possono e devono tendere alla perfezione secondo le

parole del Signore: Siate dunque perfetti così come il Padre vostro celeste è perfetto (cfr. Mt 5, 48). Ma i sacerdoti sono tenuti a tendere in modo particolare a questa perfezione per il fatto che, consacrati in un modo nuovo a Dio con l'Ordinazione, son resi strumenti vivi di Cristo eterno sacerdote per continuare nel tempo la sua mirabile opera che ha reintegrato con efficacia divina tutto il genere umano. Siccome adunque ogni sacerdote, nel modo che gli è proprio, tiene le veci della persona di Cristo, viene arricchito anche di una grazia speciale, perché, mettendosi al servizio del popolo a lui affidato e di tutto il popolo di Dio, possa avvicinarsi più efficacemente alla perfezione di colui di cui è rappresentante; e alla debolezza della natura umana sia di sostegno la santità di colui che è diventato per noi Pontefice «santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori» (Eb 7, 26).

Cristo, che il Padre santificò, o meglio, consacrò ed inviò al mondo, sacrificò se stesso per noi, per riscattarci da ogni peccato e purificare per sé un popolo bene accetto, zelante di buone opere (cfr. Tt 2, 14) e così, passando attraverso la passione, entrò nella sua gloria; allo stesso modo i sacerdoti, consacrati dall'unzione dello Spirito Santo e mandati da Cristo, mortificano in se stessi le opere della carne e si dedicano totalmente al servizio degli uomini e sono così in grado di progredire nella santità, della quale sono stati arricchiti in Cristo, fino ad arrivare all'uomo perfetto.

Perciò, esercitando il ministero dello Spirito e della giustizia, purché siano docili allo Spirito di Cristo che li vivifica e li guida, vengono consolidati nella vita dello Spirito. Infatti per le loro stesse azioni sacre quotidiane come anche per tutto il loro ministero, che esercitano in comunione con il vescovo ed i confratelli, essi sono ordinati alla perfezione della vita. La stessa santità dei sacerdoti poi contribuisce moltissimo a che compiano il loro

ministero con frutto. Quantunque infatti la grazia di Dio possa realizzare l'opera di salvezza anche per mezzo di ministri indegni, tuttavia Dio ordinariamente preferisce mostrare le sue meraviglie per mezzo di coloro i quali, resisi più docili all'impulso e alla guida dello Spirito Santo, per la loro intima unione con Cristo e la santità della vita, possono dire con l'Apostolo: Non vivo già più io, ma Cristo vive in me (cfr. Gal 2, 20).

RESPONSORIO**1 Ts 2, 8; Gal 4, 19**

R. Per il grande affetto che vi porto, vi avrei dato non solo il vangelo di Dio, ma la mia stessa vita: * siete diventati per me figli carissimi.

V. Per voi soffro le doglie del parto, finché non sia formato Cristo in voi:

R. siete diventati per me figli carissimi.

Per un missionario:

Dal Decreto «Ad gentes» del Concilio ecumenico Vaticano II sull'attività missionaria della Chiesa

(Nn. 4-5)

Andate, istruite tutte le genti

Il Signore Gesù Cristo, prima di sacrificare liberamente la sua vita per il mondo, istituì il ministero apostolico e promise di mandare lo Spirito Santo in modo che entrambi collaborassero sempre e in ogni luogo nel portare ad effetto l'opera della salvezza.

Lo Spirito Santo tiene unita nella comunione e nel ministero tutta la Chiesa in tutti i tempi e la fornisce dei diversi doni gerarchici e carismatici, vivificando, come anima, le istituzioni ecclesiastiche ed

infondendo nel cuore dei fedeli lo stesso spirito missionario da cui era stato spinto Cristo stesso. Previene visibilmente l'azione apostolica, l'accompagna e la dirige senza posa in vari modi.

Il Signore Gesù, fin dall'inizio, chiamò presso di sé quelli che volle e fece sì che fossero dodici con lui e li mandò a predicare (cfr. Mc 3, 13-15). Così gli apostoli furono al tempo stesso il seme del nuovo Israele e l'origine della sacra gerarchia. In seguito, compiuti in se stesso, con la sua morte e risurrezione, i misteri della nostra salvezza e della restaurazione di tutte le cose, il Signore, cui competeva ogni potere in cielo e in terra, prima di ascendere al cielo fondò la sua Chiesa come sacramento di salvezza. Mandò gli apostoli in tutto il mondo, come egli a sua volta era stato mandato dal Padre. E comandò loro: «Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28, 18-19).

Da qui deriva alla Chiesa il dovere di propagare la fede e la salvezza del Cristo. E ciò in forza di un esplicito mandato che l'ordine dei vescovi ereditò dagli apostoli, a cui si affiancano i sacerdoti insieme con il successore di Pietro, che è il supremo Pastore della Chiesa. Ma la Chiesa esplica il suo compito missionario anche in forza della vita che Cristo comunica alle sue membra.

La Chiesa, obbediente all'ordine di Cristo e mossa dalla grazia e dall'amore dello Spirito Santo, si rende attualmente presente a tutti gli uomini e popoli per condurli, con l'esempio della vita, con la predicazione, con i sacramenti e con tutti gli altri mezzi della grazia alla fede, alla libertà e alla pace di Cristo. Apre così la via spedita e sicura alla partecipazione piena del mistero di Cristo.

RESPONSORIO

Mc 16, 15-16; Gv 3, 5

R. Andate in tutto il mondo, predicate il vangelo ad ogni creatura. * Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo.

℣. Se uno non rinasce dall'acqua e dallo Spirito, non può entrare nel regno di Dio.

R. Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo.

Nelle solennità e nelle feste: Te Deum (p. 625).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

Maestro di sapienza
e padre nella fede,
tu splendi come fiaccola
nella Chiesa di Dio.

In te il divino Spirito
dispensa con amore
il pane e la parola
sulla mensa dei piccoli.

Tu illumini ai credenti
il mistero profondo
del Verbo fatto uomo
per la nostra salvezza.

Tu guidaci alla vetta
della santa montagna,
dove i miti possiedono
il regno del Signore.

A te sia lode, o Cristo,
immagine del Padre,
che sveli nei tuoi santi
la gioia dell'Amore. Amen.

Oppure:

Hi sacerdótes Dómini sacráti,
consecratóres Dómini fidéles
atque pastóres pópuli fuére
ímpigro amóre.

Namque suscéptæ benedictiónis
dona servántes, studuére, lumbos
fórtiter cincti, mánibus corúscas
ferre lucérnas.

Sicque suspénsi vigilésque, quando
iánuam pulsans Dóminus veníret,
obviavérunt properánti alácres
pándere limen.

Glóriæ summum decus atque laudis,
rex, tibi, regum, Déitas perénnis,
quicquid est rerum célebret per omne
tempus et ævum. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Voi siete luce del mondo;
come città costruita sul monte,
non potete restare nascosti.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 672).

2 ant. Risplenda la vostra luce davanti agli uomini:
vedano le vostre opere buone
e rendano gloria al Padre.

3 ant. Viva ed efficace è la parola di Dio,
più penetrante di una spada a due tagli.

LETTURA BREVE

Eb 13, 7-9a

Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie e peregrine.

RESPONSORIO BREVE

R. Li hai posti come sentinelle, * vegliano sulla tua Chiesa.

Li hai posti come sentinelle, vegliano sulla tua Chiesa.

V. Giorno e notte annunziano il tuo nome, vegliano sulla tua Chiesa.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Li hai posti come sentinelle, vegliano sulla tua Chiesa.

Ant. al Ben. Non siete voi a parlare,
ma parla in voi lo Spirito del Padre.

Per un dottore della Chiesa:

LETTURA BREVE

Sap 7, 13-14

Senza frode imparai la sapienza e senza invidia la dono, non nascondo le sue ricchezze. Essa è un tesoro inesauribile per gli uomini; quanti se lo procurano si attirano l'amicizia di Dio, sono a lui raccomandati per i doni del suo insegnamento.

RESPONSORIO BREVE

R. La tua Chiesa, o Dio, * canta la sapienza dei santi.
La tua Chiesa, o Dio, canta la sapienza dei santi.

V. L'assemblea ne proclama le lodi,
canta la sapienza dei santi.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
La tua Chiesa, o Dio, canta la sapienza dei santi.

Ant. al Ben. I saggi splenderanno come il firmamento;
i maestri di sapienza saranno come stelle nel cielo.

INVOCAZIONI

A Cristo, buon pastore, che ha dato la vita per le sue pecorelle, innalziamo con fiducia la nostra preghiera:

O Signore, guida il tuo popolo ai pascoli della vita eterna.

Cristo, che nei santi pastori (in san **N.**) ci hai dato un'immagine viva del tuo amore misericordioso,
— fa' che sperimentiamo in coloro che ci guidano la dolcezza della tua carità.

Tu, che nei tuoi vicari continui a svolgere la missione di maestro e di pastore,
— non cessare mai di governarci tu stesso nella persona dei tuoi ministri.

Tu, che nei santi pastori, posti al servizio del tuo popolo, ti sei fatto medico delle anime e dei corpi,
— fa' che non venga mai meno la tua presenza mediante ministri santi e santificatori.

Tu, che hai animato i fedeli con la sapienza e la carità dei santi (del santo dottore **N.**),
— fa' che i predicatori del vangelo ci aiutino a conoscerti e ad amarti come vuoi tu.

Padre nostro.

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

Per un papa:

Dio grande e misericordioso, che hai scelto il papa san **N.** a presiedere il tuo popolo per edificarlo con il magistero e la santità della vita, custodisci i pastori della tua Chiesa e guidali sulla via della salvezza eterna. Per il nostro Signore.

Per un vescovo:

O Dio, che hai unito alla schiera dei santi pastori il vescovo **N.**, mirabile per l'ardente carità e per la fede intrepida che vince il mondo, per sua intercessione fa' che perseveriamo nella fede e nell'amore, per aver parte con lui alla tua gloria. Per il nostro Signore.

Per un dottore della Chiesa:

Dio, fonte di ogni dono, che hai riempito san **N.** [vescovo] del tuo Spirito di sapienza e lo hai posto come maestro e dottore nella Chiesa, donaci di custodire con fedeltà i suoi insegnamenti per godere la grandezza della tua misericordia. Per il nostro Signore.

Per il fondatore di una chiesa:

O Dio, che con la predicazione apostolica di san **N.** [vescovo] hai chiamato i nostri padri alla mirabile luce del tuo vangelo, donaci di crescere nella conoscenza e nell'amore del tuo Figlio, Gesù Cristo, nostro Signore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per un pastore:

O Dio, luce e pastore dei credenti, che hai chiamato san **N.** [vescovo] a illuminare la comunità cristiana con la parola e a formarla con la testimonianza della vita, fa' che custodiamo la fede che ci ha insegnato e seguiamo la via che ha tracciato con l'esempio. Per il nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che hai plasmato con il tuo Spirito di verità e di amore san **N.** e lo hai posto nella tua Chiesa come pastore della nuova alleanza, sostieni e conforta sempre il tuo popolo, che lo venera come maestro e intercessore. Per il nostro Signore.

Per un missionario:

O Dio, grande e misericordioso, che hai affidato a san **N.** la missione di annunziare alle genti le inesauribili ricchezze del Cristo, per sua intercessione concedi anche a noi di crescere nella tua conoscenza e di camminare alla tua presenza nello spirito del vangelo, portando frutti di opere buone. Per il nostro Signore.

Ora media

Terza

Ant. Come tu mi hai mandato nel mondo,
anch'io, Padre, li ho mandati.

LETTURA BREVE

1 Tm 4, 16

Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo salverai te stesso e coloro che ti ascoltano.

V. Il Signore ha scelto il suo servo,

R. guida e maestro del suo popolo.

Sesta

Ant. Chi accoglie voi, accoglie me;
chi accoglie me,
accoglie colui che mi ha mandato.

LETTURA BREVE

1 Tm 1, 12

Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al ministero.

V. Non mi vergogno del vangelo:

R. è potenza di Dio per la salvezza.

Nona

Ant. Noi siamo collaboratori di Dio nella sua Chiesa;
e voi il campo di Dio, la sua costruzione.

LETTURA BREVE

1 Tm 3, 13

Coloro che avranno ben servito, si acquisteranno un grado onorifico e una grande sicurezza nella fede in Cristo Gesù.

℣. Se il Signore non costruisce la casa,
℞. i costruttori lavorano invano.

Orazione come alle Lodi mattutine

Secondi Vespri

INNO

Gesù, premio e corona
dei tuoi servi fedeli,
glorifica il tuo nome.

Concedi alla tua Chiesa,
che venera san **N.**,
la vittoria sul male.

Seguendo le tue orme
sulla via della croce,
egli piacque a Dio Padre.

Sapiente e vigilante,
testimoniò il vangelo
in parole ed in opere.

Dalla città dei santi,
dove regna glorioso,
ci guidi e ci protegga.

A te, Cristo, sia lode,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Sacrata nobis gaudia
dies redúxit ánnua,
laudántur in qua débito
cultu duces ovílium.

En pro gregis custódia
 nullos labóres néglegunt,
 tutántur illum, sánius
 impertiéntes pábulum.

Arcent lupos e fínibus,
 procul latrónes éxigunt,
 replent oves pinguédine,
 ovíle numquam déserunt.

Tot nunc potíti gáudiis,
 gregum duces sanctíssimi,
 nobis rogáte grátiam
 apud tribúnal iúdicis.

Ætérne, Christe, pón.tifex,
 tibi sit æqua glória
 cum Patre et almo Spírítu
 in sempitérna sáecula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Dio mi ha fatto ministro del vangelo,
 per la grazia che mi ha donato.

SALMO 14

Signore, chi abiterà nella tua tenda? *
 Chi dimorerà sul tuo santo monte?
 Colui che cammina senza colpa, *
 agisce con giustizia e parla lealmente,
 chi non dice calunnia con la sua lingua, †
 non fa danno al suo prossimo *
 e non lancia insulto al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, *
 ma onora chi teme il Signore.

Anche se giura a suo danno, non cambia; †
 se presta denaro non fa usura, *
 e non accetta doni contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo *
resterà saldo per sempre.

1 ant. Dio mi ha fatto ministro del vangelo,
per la grazia che mi ha donato.

2 ant. Servo fedele e saggio:
il Signore gli ha affidato la sua famiglia.

SALMO 111

Beato l'uomo che teme il Signore *
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe, *
la discendenza dei giusti sarà benedetta.

Onore e ricchezza nella sua casa, *
la sua giustizia rimane per sempre.
Spunta nelle tenebre come luce per i giusti, *
buono, misericordioso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, *
amministra i suoi beni con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno: *
il giusto sarà sempre ricordato.

Non temerà annunzio di sventura, *
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.
Sicuro è il suo cuore, non teme, *
finché trionferà dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri, †
la sua giustizia rimane per sempre, *
la sua potenza s'innalza nella gloria.

L'empio vede e si adira, †
digrigna i denti e si consuma. *
Ma il desiderio degli empi fallisce.

2 ant. Servo fedele e saggio:
il Signore gli ha affidato la sua famiglia.

3 ant. Le mie pecore ascolteranno la mia voce;
vi sarà un solo gregge, un solo pastore.

CANTICO Cfr. Ap 15, 3-4

Grandi e mirabili sono le tue opere, †
o Signore Dio onnipotente; *
giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti!

Chi non temerà il tuo nome, †
chi non ti glorificherà, o Signore? *
Tu solo sei santo!

Tutte le genti verranno a te, Signore, †
davanti a te si prostreranno, *
perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati.

3 ant. Le mie pecore ascolteranno la mia voce;
vi sarà un solo gregge, un solo pastore.

LETTURA BREVE

1 Pt 5, 1-4

Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri, secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce.

RESPONSORIO BREVE

R. Vero amico dei tuoi fratelli, * prega per il tuo popolo.

Vero amico dei tuoi fratelli, prega per il tuo popolo.

V. Hai dato la vita per i fratelli,
prega per il tuo popolo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Vero amico dei tuoi fratelli, prega per il tuo popolo.

Ant. al Magn. Amministratore fedele e saggio,
messo dal Signore a capo della sua famiglia,
hai distribuito il cibo della vita.

Oppure:

Ti rendo grazie, o Cristo, buon pastore,
che mi hai guidato alla gloria:
il gregge che mi hai dato
sia con me nel tuo regno.

Per un dottore della Chiesa:

LETTURA BREVE

Gc 3, 17-18

La sapienza che viene dall'alto è anzitutto pura;
poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia
e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia. Un
frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro
che fanno opera di pace.

RESPONSORIO BREVE

R. Ha detto le parole di Dio, * in mezzo all'assemblea.

Ha detto le parole di Dio, in mezzo all'assemblea.

V. Il Signore gli ha dato sapienza e intelligenza
in mezzo all'assemblea.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Ha detto le parole di Dio, in mezzo all'assemblea.

Ant. al Magn.

Maestro della fede e luce della Chiesa,
(san N.),

hai scrutato con amore il mistero di Dio:
prega per noi Cristo Signore.

INTERCESSIONI

Gloria a Cristo, costituito sommo sacerdote per gli uomini davanti a Dio. Uniti nella preghiera della sera, invociamo il suo nome:

Salva il tuo popolo, Signore.

Tu, che hai suscitato nella Chiesa pastori (dottori) santi e sapienti,

— fa' che la comunità cristiana sia sempre guidata da uomini saggi e generosi.

Hai perdonato le colpe del tuo popolo per le preghiere di pastori santi, che intercedevano come Mosè,

— per i loro meriti purifica e rinnova sempre la tua Chiesa.

Hai scelto in mezzo ai fratelli gli animatori del tuo popolo e li hai consacrati con l'unzione dello Spirito Santo,

— riempi dei suoi doni coloro che hai posto alla guida della santa Chiesa.

Tu, che sei l'eredità degli apostoli e dei loro successori,

— fa' che nessuno si perda di quanti hai redento con il tuo sangue.

Tu, che per mezzo dei pastori della Chiesa assisti i tuoi fedeli, perché nessuno li strappi mai dalla tua mano,

— fa' che i vescovi, i sacerdoti e i fedeli defunti si riuniscano tutti nella gioia del tuo regno.

Padre nostro.

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

Per un papa:

Dio grande e misericordioso, che hai scelto il papa san **N.** a presiedere il tuo popolo per edificarlo con il magistero e la santità della vita, custodisci i pastori della tua Chiesa e guidali sulla via della salvezza eterna. Per il nostro Signore.

Per un vescovo:

O Dio, che hai unito alla schiera dei santi pastori il vescovo **N.**, mirabile per l'ardente carità e per la fede intrepida che vince il mondo, per sua intercessione fa' che perseveriamo nella fede e nell'amore, per aver parte con lui alla tua gloria. Per il nostro Signore.

Per un dottore della Chiesa:

Dio, fonte di ogni dono, che hai riempito san **N.** [vescovo] del tuo Spirito di sapienza e lo hai posto come maestro e dottore nella Chiesa, donaci di custodire con fedeltà i suoi insegnamenti per godere la grandezza della tua misericordia. Per il nostro Signore.

Per il fondatore di una chiesa:

O Dio, che con la predicazione apostolica di san **N.** [vescovo] hai chiamato i nostri padri alla mirabile luce del tuo vangelo, donaci di crescere nella conoscenza e nell'amore del tuo Figlio, Gesù Cristo, nostro Signore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per un pastore:

O Dio, luce e pastore dei credenti, che hai chiamato san **N.** [vescovo] a illuminare la comunità cristiana con la parola e a formarla con la testimonianza della vita, fa' che custodiamo la fede che ci ha insegnato e seguiamo la via che ha tracciato con l'esempio. Per il nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che hai plasmato con il tuo Spirito di verità e di amore san **N.** e lo hai posto nella tua Chiesa come pastore della nuova alleanza, sostieni e conforta sempre il tuo popolo, che lo venera come maestro e intercessore. Per il nostro Signore.

Per un missionario:

O Dio, grande e misericordioso, che hai affidato a san **N.** la missione di annunziare alle genti le inesauribili ricchezze del Cristo, per sua intercessione concedi anche a noi di crescere nella tua conoscenza e di camminare alla tua presenza nello spirito del vangelo, portando frutti di opere buone. Per il nostro Signore.

COMUNE DELLE VERGINI

Primi Vespri

INNO come ai secondi Vespri (p. 1737).

1 ant. Venite, figlie, incontro al Signore,
e la sua luce sarà su di voi.

SALMO 112

Lodate, servi del Signore, *
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore, *
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.
Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere, *
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, *
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.

1 ant. Venite, figlie, incontro al Signore,
e la sua luce sarà su di voi.

2 ant. Con amore e timore ti seguiremo,
e cercheremo il tuo volto, Signore:
non sarà delusa la nostra speranza.

SALMO 147

Glorifica il Signore, Gerusalemme, *
loda, Sion, il tuo Dio.

Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, *
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini *
e ti sazia con fior di frumento.

Manda sulla terra la sua parola, *
il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la neve come lana, *
come polvere sparge la brina.

Getta come briciole la grandine, *
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda una sua parola ed ecco si scioglie, *
fa soffiare il vento e scorrono le acque.

Annunzia a Giacobbe la sua parola, *
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.

Così non ha fatto
con nessun altro popolo, *
non ha manifestato ad altri
i suoi precetti.

2 ant. Con amore e timore ti seguiremo,
e cercheremo il tuo volto, Signore:
non sarà delusa la nostra speranza.

3 ant. Rallegratevi, vergini di Cristo:
le vostre nozze non avranno fine.

CANTICO Cfr. Ef 1, 3-10

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci hai scelti *
prima della creazione del mondo, —

per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 ant. Rallegratevi, vergini di Cristo:
le vostre nozze non avranno fine.

LETTURA BREVE

1 Cor 7, 32b. 34a

Chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito.

RESPONSORIO BREVE

R. Il Signore è il mio bene, * è lui la mia speranza.
Il Signore è il mio bene, è lui la mia speranza.

V. Egli dona il suo amore a chi lo cerca:
è lui la mia speranza.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Il Signore è il mio bene, è lui la mia speranza.

Ant. al Magn.

Per una vergine, martire:

Vergine coraggiosa,
vittima pura, offerta in sacrificio,
hai seguito l'Agnello crocifisso per noi.

Per una vergine:

Alla venuta dello Sposo,
la vergine vigilante
entra con lui alla festa di nozze.

Per più vergini:

Vergini sagge, preparate le lampade;
viene lo sposo: andategli incontro.

INTERCESSIONI

Celebriamo con gioia il Signore Gesù, che ha esalta-
to la verginità scelta per il regno dei cieli, e rivol-
giamo a lui la nostra preghiera:
*Cristo, sposo delle vergini, ascolta la nostra sup-
plica.*

O Cristo, tu sei l'unico sposo della tua Chiesa. Hai
voluto ti comparisse davanti come vergine casta,
— rendila sempre santa e immacolata.
Signore, le sante vergini ti sono venute incontro con
le lampade accese,
— non permettere che manchi mai alle anime consacrate la luce della fedeltà e dell'amore.

Signore, per te la Chiesa, vergine e madre, ha conservato intatta la sua fede,

— dona a tutti i cristiani di rimanere fedeli alla tua parola.

Tu, che ci dai la gioia di celebrare il glorioso ricordo della santa vergine **N.**,

— fa' che possiamo sempre allietarci della sua intercessione.

Tu, che hai accolto le sante vergini al tuo banchetto nuziale,

— ammetti i fedeli defunti al convito delle nozze eterne.

Padre nostro.

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

O Dio, che ti compiaci di stabilire la tua dimora in chi ti serve con cuore semplice e puro, per intercessione di santa **N.**, vergine, fa' che viviamo con purità evangelica per averti sempre ospite in noi, tempio vivo della tua gloria. Per il nostro Signore.

Oppure:

Ascolta, Signore, le preghiere di questa tua famiglia, che venera con gioia la testimonianza verginale di santa **N.**, e donaci di rimanere sempre in te, per crescere di giorno in giorno nel tuo amore. Per il nostro Signore.

Per più vergini:

Dona, Signore, grazia su grazia al tuo popolo che si allietta nel ricordo delle sante vergini **N.** e **N.**, perché possa condividere la loro beatitudine nella dimora eterna del cielo. Per il nostro Signore.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo Cristo,
gioia e corona delle vergini.

Oppure:

Adoriamo Cristo,
Re e Sposo delle vergini.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 613).

Ufficio delle letture**INNO**

La carità divina
congiunge santa **N.**
all'eterno convito
nel regno dei beati.

La fiamma dello Spirito
ha impresso nel suo cuore
il sigillo indelebile
dell'amore di Dio.

O sorella dei poveri,
intercedi per noi;
sostieni i nostri passi
nella via della pace.

Tu guidaci alla vetta
della santa montagna,
dove i miti possiedono
il regno del Signore.

Sia lode al Padre e al Figlio,
sia onore al Santo Spirito,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure Aptáta, virgo, lámpade (p. 1733) o Iesu, coróna vírginum (p. 1738) o un altro canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Tu splendi, vergine, di santità e sapienza,
accanto al tuo Sposo,
l'immacolato Verbo di Dio.

SALMO 18 A

I cieli narrano la gloria di Dio, *
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il messaggio *
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Non è linguaggio e non sono parole, *
di cui non si oda il suono.
Per tutta la terra si diffonde la loro voce *
e ai confini del mondo la loro parola.

Là pose una tenda per il sole †
che esce come sposo dalla stanza nuziale, *
esulta come prode che percorre la via.

Egli sorge da un estremo del cielo †
e la sua corsa raggiunge l'altro estremo: *
nulla si sottrae al suo calore.

1 ant. Tu splendi, vergine, di santità e sapienza,
accanto al tuo Sposo,
l'immacolato Verbo di Dio.

2 ant. A tutta la gloria del mondo
ho preferito il mio Signore Gesù Cristo.

SALMO 44

I (2-10)

Effonde il mio cuore liete parole, †
io canto al re il mio poema. *
La mia lingua è stilo di scriba veloce.

Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, †
sulle tue labbra è diffusa la grazia, *
ti ha benedetto Dio per sempre.

Cingi, prode, la spada al tuo fianco, †
 nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte, *
 avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.

La tua destra ti mostri prodigi: †
 le tue frecce acute
 colpiscono al cuore i tuoi nemici. *
 sotto di te cadono i popoli.

Il tuo trono, Dio, dura per sempre; *
 è scettro giusto lo scettro del tuo regno.

Ami la giustizia e l'empietà detesti: †
 Dio, il tuo Dio ti ha consacrato *
 con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.

Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, *
 dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.

Figlie di re stanno tra le tue predilette; *
 alla tua destra la regina in ori di Ofir.

2 ant. A tutta la gloria del mondo
 ho preferito il mio Signore Gesù Cristo.

3 ant. Al re è piaciuta la tua bellezza:
 il tuo Signore è Dio.

II (11-18)

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, *
 dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
 al re piacerà la tua bellezza. *
 Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.

Da Tiro vengono portando doni, *
 i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.

La figlia del re è tutta splendore, *
 gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.

È presentata al re in preziosi ricami; *
 con lei le vergini compagne a te sono condotte;
 guidate in gioia ed esultanza, *
 entrano insieme nel palazzo regale.

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli. *
li farai capi di tutta la terra.

Farò ricordare il tuo nome
per tutte le generazioni, *
e i popoli ti loderanno
in eterno, per sempre.

3 ant. Al re è piaciuta la tua bellezza:
il tuo Signore è Dio.

℣. Mi condurrà per il sentiero della vita,
℞. accanto a te mi colmerai di gioia.

PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo
7, 25-40

La verginità cristiana

Fratelli, quanto alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. Penso dunque che sia bene per l'uomo, a causa della presente necessità, di rimanere così. Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla. Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella carne, e io vorrei risparmiarvele.

Questo vi dico, fratelli: il tempo ormai si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; coloro che piangono, come se non piangessero e quelli che godono come se non godessero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano del mondo, come se non ne usassero appieno: perché passa la scena di questo mondo! Io vorrei vedervi senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa pia-

cere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo poi lo dico per il vostro bene, non per gettarvi un laccio, ma per indirizzarvi a ciò che è degno e vi tiene uniti al Signore senza distrazioni.

Se però qualcuno ritiene di non regolarsi convenientemente nei riguardi della sua vergine, qualora essa sia oltre il fiore dell'età, e conviene che accada così, faccia ciò che vuole: non pecca. Si sposino pure! Chi invece è fermamente deciso in cuor suo, non avendo nessuna necessità, ma è arbitro della propria volontà, ed ha deliberato in cuor suo di conservare la sua vergine, fa bene. In conclusione, colui che sposa la sua vergine fa bene e chi non la sposa fa meglio.

La moglie è vincolata per tutto il tempo in cui vive il marito; ma se il marito muore è libera di sposare chi vuole, purché ciò avvenga nel Signore. Ma se rimane così, a mio parere è meglio; credo infatti di avere anch'io lo Spirito di Dio.

RESPONSORIO

R. Al Re piacque la tua bellezza, che è suo dono. * È lui il tuo sposo e il tuo Dio.

V. Da lui ricevi dote, splendore, santità e redenzione.

R. È lui il tuo sposo e il tuo Dio.

SECONDA LETTURA

Dal trattato «Sul contegno delle vergini» di san Cipriano, vescovo e martire

(Nn. 34, 22. 23; CSEL 3, 189-190. 202-204)

*La gioia della madre Chiesa è tanto più grande
quanto maggiore è il numero delle vergini*

Rivolgiamo ora la parola alle vergini e lo facciamo con tanto maggior premura quanto più grande è

la loro nobiltà e dignità. Esse sono il fiore sbocciato sull'albero della Chiesa, sono gemme e gioielli di grazia, letizia di vita, oggetto di lode e di onore, dono integro e inalterato di Dio, riflesso della santità del Signore, porzione eletta del gregge di Cristo. La madre Chiesa sente vivissima gioia per esse e in esse manifesta la sua spirituale fecondità. Quanto più grande è la fioritura della verginità tanto maggiore è la letizia della madre.

Noi ci rivolgiamo ad esse e le esortiamo, mossi più dall'affetto che dalla responsabilità del nostro ministero. Ultimi e infimi quali siamo e perfettamente consci della nostra piccolezza, non intendiamo atteggiarci a censori della loro condotta, bensì mostrare la nostra sollecitudine di pastori ed esprimere loro le nostre preoccupazioni per le insidie che il diavolo è capace di tessere.

Non è superflua ogni precauzione, né vano ogni prudente timore quando si tratta di provvedere alla propria salvezza e di salvaguardare le direttive di vita date dal Signore medesimo.

Si sono consacrate a Cristo rinunciando alle soddisfazioni del matrimonio. Si sono votate completamente a Dio per essere sante nella mente e nel corpo. Dio conceda loro di portare a compimento l'opera intrapresa in modo da ottenere il grande premio loro promesso. Non pensino ad ornarsi di gioielli o di tornar gradite agli uomini, ma di piacere solo al Signore che saprà premiare degnamente la loro verginità.

Custodite, o vergini, custodite ciò che siete. Custodite quello che sarete. Vi attende una magnifica corona. Il vostro coraggio avrà la meritata ricompensa. Alla vostra castità sarà riservato un dono eccelso. Voi avete già cominciato ad essere quello che noi saremo. Voi avete già in questo mondo la gloria della risurrezione. Camminate attraverso il mondo senza contagiarsi di esso.

Mantenendovi caste e vergini, siete uguali agli an-

geli di Dio. Conservate, perciò, intatta la vostra verginità, e ciò che con matura deliberazione avete abbracciato, fatelo perdurare inviolabilmente con chiara consapevolezza. Per questo non curatevi tanto dell'aspetto esteriore, di monili e di vane eleganze, quanto piuttosto della santità della vita.

È voce dell'Apostolo, che il Signore ha chiamato «strumento eletto» e Dio mandò a proclamare i comandamenti celesti: «Il primo uomo», egli dice, «tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo. Quale è l'uomo fatto di terra, così sono quelli di terra, ma quale il celeste, così anche i celesti. E come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste» (1 Cor 15, 47-49). È questa l'immagine di cui si riveste la verginità. Essa porta l'integrità, porta la santità e la verità.

RESPONSORIO

1 Cor 7, 34; Sal 72, 26

R. La roccia del mio cuore è Dio, è Dio la mia sorte per sempre: * fuori di lui, nulla desidero sulla terra.

V. Una vergine si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito:

R. fuori di lui, nulla desidero sulla terra.

Oppure:

Dal Decreto «Perfectae caritatis» del Concilio ecumenico Vaticano II sul rinnovamento della vita religiosa

(Nn. 1. 5. 6. 12. 25)

La Chiesa segue Cristo suo unico Sposo

Fin dai primi tempi della Chiesa vi furono uomini e donne i quali, con la pratica dei consigli evangelici, intesero seguire Cristo con maggior libertà e imitarlo più da vicino, e ciascuno alla propria maniera condusse una vita consacrata a Dio. Molti di

essi, mossi dallo Spirito Santo, o condussero vita solitaria oppure fondarono famiglie religiose che la Chiesa con la sua autorità ben volentieri accettò ed approvò. Perciò per disegno divino crebbe una meravigliosa varietà di comunità religiose, che molto hanno contribuito a far sì che la Chiesa non solo sia ben corredata «per ogni opera buona» (2 Tm 3, 16) e pronta alla sua azione di ministero per l'edificazione del Corpo di Cristo (cfr. Ef 4, 12), ma anche, attraverso i vari doni dei suoi figli, appaia altresì come una sposa adorna per il suo sposo (cfr. Ap 21, 2) e per mezzo di essa si manifesti «la multiforme sapienza di Dio» (Ef 3, 10).

In tanta varietà di doni, tutti coloro che sono chiamati da Dio alla pratica dei consigli evangelici e li professano fedelmente, si consacrano in modo tutto particolare a Dio seguendo Cristo il quale, vergine e povero (cfr. Mt 8, 20; Lc 9, 58), redense e santificò gli uomini con l'obbedienza fino alla morte di croce (cfr. Fil 2, 8). Spinti così dalla carità che lo Spirito Santo diffonde nei loro cuori (cfr. Rm 5, 5), vivono ogni giorno più per Cristo e per il suo Corpo che è la Chiesa (cfr. Col 1, 24). Quanto più fervorosamente dunque si uniscono a Cristo con questa donazione che abbraccia tutta la vita, tanto più rigogliosa diventa la vita della Chiesa e il suo apostolato si fa vigorosamente fecondo.

I membri di qualsiasi istituto si ricordino per prima cosa che essi, con la professione dei consigli evangelici, hanno risposto alla chiamata divina, in modo che essi non solo sono morti al peccato (cfr. Rm 6, 11), ma con la rinuncia al mondo, vivono unicamente per Dio. Tutta la loro vita infatti hanno posto al servizio di Dio e ciò costituisce una speciale consacrazione che è radicata profondamente nella consacrazione del battesimo e ne è una espressione più perfetta.

Coloro che fanno professione dei consigli evangelici prima di ogni cosa cerchino ed amino Dio che

per primo ci ha amati (cfr. 1 Gv 4, 10), e in ogni circostanza si sforzino di alimentare la vita nascosta con Cristo in Dio (cfr. Col 3, 3), da cui deriva e riceve impulso l'amore del prossimo per la salvezza del mondo e l'edificazione della Chiesa. Questa carità anima e guida anche la stessa pratica dei consigli evangelici.

La castità abbracciata in vista del Regno dei cieli (cfr. Mt 19, 12) che le persone religiose professano, deve considerarsi come un prezioso dono della grazia. Libera infatti in maniera tutta particolare il cuore dell'uomo (cfr. 1 Cor 7, 32-35), perché si accenda maggiormente di carità verso Dio e verso tutti gli uomini; perciò costituisce un segno particolare dei beni celesti e nel contempo un mezzo quanto mai adatto con cui i religiosi possono dedicarsi generosamente al servizio di Dio e alle opere di apostolato. Così essi davanti a tutti i cristiani evocano quel mirabile connubio voluto da Dio e che si manifesterà pienamente nel secolo futuro, il connubio per cui la Chiesa ha Cristo come suo unico sposo.

RESPONSORIO

R. Contempliamo la tua bellezza, vergine di Cristo: *
hai ricevuto dal Signore una splendida corona.

V. Non ti sarà tolto l'onore della verginità, non sarai
più separata dall'amore del Figlio di Dio:

R. hai ricevuto dal Signore una splendida corona.

Nelle solennità e nelle feste: Te Deum (p. 625).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

O Cristo, Verbo del Padre,
glorioso re delle vergini,
luce e salvezza del mondo,
in te crediamo.

Cibo e bevanda di vita,
balsamo, veste, dimora,
forza, rifugio, conforto,
in te speriamo.

Illumina col tuo Spirito
l'oscura notte del male,
orienta il nostro cammino
incontro al Padre. Amen.

Oppure:

Per più vergini Iesu, coróna vírginum (p. 1738); per una
vergine:

Aptáta, virgo, lámpade
ad núptias ingrèssa es
ætérni regis glóriæ,
quem laudant turbæ cælicæ.

Grata convíva súperis,
cælésti sponso iúngeris
ampléxu casti fœderis,
pudóris dives méritis.

Normam vivéndi ínstrue,
nos prece tua cónfove,
possímus ut resístere
hostis nostri versútia.

Exémplar vitæ vírginum,
María roget Fílium,
ut eius adiutórium
nos iuuet per exsílium.

Sit Deitáti glória
per infiníta sæcula
pro vírginis victória,
qua gaudet cæli cúria. Amen.

Oppure La carità divina (p. 1724) o un altro inno o canto
adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Mi dichiaro per Cristo,
con cuore ardente lo aspetto:
voglio stare con lui per sempre.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 672).

2 ant. Benedite il Signore, o vergini:
lui che vi chiama all'amore indiviso,
corona in voi i suoi doni.

3 ant. Splendida è la vittoria delle vergini
sulle forze della carne e del sangue:
ora esultano nella gloria.

LETTURA BREVE

Ct 8, 7

Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio.

RESPONSORIO BREVE

R. Di te ha detto il mio cuore: * Io cerco il tuo volto.
Di te ha detto il mio cuore: Io cerco il tuo volto.

V. Non nasconderti a me, Signore:
Io cerco il tuo volto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Di te ha detto il mio cuore: Io cerco il tuo volto.

Ant. al Ben.

Per una vergine, martire:

Hai preso la tua croce,
(o santa N.),
hai imitato Cristo, tuo sposo,
unita a lui nella verginità e nel martirio.

Per una vergine:

Hai dato il tuo cuore a Cristo, vergine sapiente:
ora vivi con lui,
splendente come il sole nell'assemblea dei santi.

Per più vergini:

Vergini sante, benedite il Signore!

INVOCAZIONI

A Cristo, sposo e corona delle vergini, rivolgiamo con gioia l'espressione della nostra fede:

Gesù, premio e corona delle vergini, ascolta la nostra preghiera.

Cristo, unico sposo delle sante vergini,

— fa' che nulla ci separi mai dalla tua amicizia.

Tu, che hai costituito Maria, tua Madre, regina delle vergini,

— per sua intercessione donaci di servirti con fedeltà e purezza di cuore.

Per le vergini che si sono consacrate a te con cuore integro e indiviso per essere sante nel corpo e nello spirito,

— fa' che nessuna cosa al mondo ci faccia deviare dal cammino che conduce a te.

Signore Gesù, atteso dalle vergini sapienti,

— fa' che siamo sempre vigilanti nell'attesa della tua venuta.

Per l'intercessione di santa **N.**, che hai fatto splendere di santità e sapienza,

— donaci saggezza evangelica e innocenza di vita.

Padre nostro.

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

O Dio, che ti compiaci di stabilire la tua dimora in chi ti serve con cuore semplice e puro, per intercessione di santa **N.**, vergine, fa' che viviamo con purità evangelica per averti sempre ospite in noi, tempio vivo della tua gloria. Per il nostro Signore.

Oppure:

Ascolta, Signore, le preghiere di questa tua famiglia, che venera con gioia la testimonianza verginale di santa **N.**, e donaci di rimanere sempre in te, per crescere di giorno in giorno nel tuo amore. Per il nostro Signore.

Per più vergini:

Dona, Signore, grazia su grazia al tuo popolo che si allieta nel ricordo delle sante vergini **N.** e **N.**, perché possa condividere la loro beatitudine nella dimora eterna del cielo. Per il nostro Signore.

Ora media

Nella salmodia complementare in luogo del salmo 121 si può dire il 128 (p. 1133) e in luogo del 126 il 130 (p. 776).

Terza

Ant. Il mio bene è stare con Dio,
mia speranza è il Signore.

LETTURA BREVE**Cfr. Sap 8, 21**

Sapendo che non avrei ottenuta la capacità di essere casto, se Dio non me l'avesse concessa – ed era proprio dell'intelligenza sapere da chi viene tale dono – mi rivolsi al Signore e lo pregai.

V. Ecco la vergine saggia:

R. il Signore l'ha trovata vigilante.

Sesta

Ant. Nella tua parola sostieni la mia vita:
non deludere la mia speranza.

LETTURA BREVE

1 Cor 7, 25

Quanto alle vergini, non ho alcun comando dal Signore; ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia.

℣. Questa è una vergine saggia e prudente:

℞. con le sue compagne va incontro a Cristo.

Nona

Ant. Gloriosa è la donna
che ha generato nello spirito.

LETTURA BREVE

Ap 19, 6b-7

Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente. Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché son giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta.

℣. Ho trovato il mio grande amore:

℞. lo stringo a me e non lo lascio andare.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Secondi Vespri

INNO

Gesù, che delle vergini
sei corona immortale,
proteggi la tua Chiesa.

Nella dimora eterna
ti seguono esultanti
al convito nuziale.

Cantano la tua lode,
o Figlio della Vergine,
contemplano il tuo volto.

A gloria delle vergini
accresci in noi la fede,
donaci un cuore nuovo.

A te, Gesù, sia lode,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Iesu, coróna víginum,
quem Mater illa cóncipit
quæ sola virgo párturit,
hæc vota clemens áccipe,

Qui pascis inter lília
sæptus choréis virginum,
sponsus decórus glória
sponsisque reddens præmia.

Quocúmque pergis, vírgines
sequúntur, atque láudibus
post te canéntes cúrsitant
hymnósque dulces pérsonant.

Te deprecámur, lárgius
nostris adáuge méntibus
nescíre prorsus ómnia
corruptiónis vúlnera.

Iesu, tibi sit glória,
qui natus es de Vírgine,
cum Patre et almo Spíritu,
in sempitérna sácula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Ti ho consacrato tutta la mia vita:
ora, mio Sposo, vengo a te
con la lampada accesa.

SALMO 121

Quale gioia, quando mi dissero: *
«Andremo alla casa del Signore».
E ora i nostri piedi si fermano *
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita *
come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, †
secondo la legge di Israele, *
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, *
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: *
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura, *
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici *
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio, *
chiederò per te il bene.

1 ant. Ti ho consacrato tutta la mia vita:
ora, mio Sposo, vengo a te
con la lampada accesa.

2 ant. Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

SALMO 126

Se il Signore non costruisce la casa, *
invano vi faticano i costruttori.
Se la città non è custodita dal Signore *
invano veglia il custode.

Invano vi alzate di buon mattino, †
tardi andate a riposare
e mangiate pane di sudore: *
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

Ecco, dono del Signore sono i figli, *
è sua grazia il frutto del grembo.
Come frecce in mano a un eroe *
sono i figli della giovinezza.

Beato l'uomo *
che piena ne ha la farètra:
non resterà confuso quando verrà alla porta *
a trattare con i propri nemici.

2 ant. Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

3 ant. Mi ha resa invincibile
la fortezza di Cristo.

CANTICO Cfr. Ef 1, 3-10

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 ant. Mi ha resa invincibile
la fortezza di Cristo.

LETTURA BREVE

1 Cor 7, 32b. 34a

Chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito.

RESPONSORIO BREVE

R. Entrano con gioia le vergini * alla festa di nozze.
Entrano con gioia le vergini alla festa di nozze.

V. Sono introdotte nel palazzo del re,
alla festa di nozze.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Entrano con gioia le vergini alla festa di nozze.

Ant. al Magn.

Per una vergine, martire:

Un solo sacrificio, una duplice vittoria:
rimase vergine
e conseguì la palma del martirio.

Per una vergine:

Vieni, sposa di Cristo,
ricevi la corona che il Signore ti ha preparato.

Per più vergini:

Gloria a voi, vergini.
 Questa è la generazione
 che cerca il Signore,
 che cerca il volto del nostro Dio.

INTERCESSIONI

Celebriamo con gioia il Signore Gesù, che ha esaltato la verginità, scelta per il regno dei cieli, e rivolgiamo a lui la nostra preghiera:

Cristo, sposo delle vergini, ascolta la nostra supplica.

O Cristo, tu sei l'unico sposo della tua Chiesa. Hai voluto ti comparisse davanti come vergine casta,
 — rendila sempre santa e immacolata.

Signore, le sante vergini ti vengono incontro con le lampade accese,

— non permettere che manchi mai alle anime consacrate la luce della fedeltà e dell'amore.

Signore, per te la Chiesa, vergine e madre, ha conservato intatta la sua fede,

— dona a tutti i cristiani di rimanere fedeli alla tua parola.

Tu, che ci dai la gioia di celebrare il glorioso ricordo della santa vergine **N.**,

— fa' che possiamo sempre allietarci della sua intercessione.

Tu, che hai accolto le sante vergini al tuo banchetto nuziale,

— ammetti i fedeli defunti al convito delle nozze eterne.

Padre nostro.

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

O Dio, che ti compiacci di stabilire la tua dimora in chi ti serve con cuore semplice e puro, per intercessione di santa **N.**, vergine, fa' che viviamo con purità evangelica per averti sempre ospite in noi, tempio vivo della tua gloria. Per il nostro Signore.

Oppure:

Ascolta, Signore, le preghiere di questa tua famiglia, che venera con gioia la testimonianza verginale di santa **N.**, e donaci di rimanere sempre in te, per crescere di giorno in giorno nel tuo amore. Per il nostro Signore.

Per più vergini:

Dona, Signore, grazia su grazia al tuo popolo che si allieta nel ricordo delle sante vergini **N.** e **N.**, perché possa condividere la loro beatitudine nella dimora eterna del cielo. Per il nostro Signore.

COMUNE DEI SANTI

Primi Vespri

INNO come ai secondi Vespri (p. 1767).

1 ant. Lodate il nostro Dio,
voi tutti, suoi santi.

SALMO 112

Lodate, servi del Signore, *
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore, *
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.
Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere, *
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, *
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.

1 ant. Lodate il nostro Dio,
voi tutti, suoi santi.

2 ant. Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia,
perché saranno saziati.

SALMO 145

Loda il Signore, anima mia: †
loderò il Signore per tutta la mia vita, *
finché vivo canterò inni al mio Dio.

Non confidate nei potenti, *
in un uomo che non può salvare.
Esala lo spirito e ritorna alla terra; *
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, *
chi spera nel Signore suo Dio,
creatore del cielo e della terra, *
del mare e di quanto contiene.

Egli è fedele per sempre, †
rende giustizia agli oppressi, *
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri, *
il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto, *
il Signore ama i giusti,

il Signore protegge lo straniero, †
egli sostiene l'orfano e la vedova, *
ma sconvolge le vie degli empi.

Il Signore regna per sempre, *
il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

2 ant. Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia,
perché saranno saziati.

3 ant. Benedetto Dio!
Ci ha scelti per essere santi
e irreprensibili nell'amore.

CANTICO Cfr. Ef 1, 3-10

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 ant. Benedetto Dio!
Ci ha scelti per essere santi
e irreprensibili nell'amore.

LETTURA BREVE

Fil 3, 7-8

Quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo.

RESPONSORIO BREVE

R. Il Signore l'ha amato * e l'ha colmato di onore.
Il Signore l'ha amato e l'ha colmato di onore.

V. L'ha rivestito di gloria
e l'ha colmato di onore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Il Signore l'ha amato e l'ha colmato di onore.

Per più santi:

R. Si rallegrino i giusti, * esultino davanti a Dio.
Si rallegrino i giusti, esultino davanti a Dio.

V. Cantino inni di gioia,
esultino davanti a Dio.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Si rallegrino i giusti, esultino davanti a Dio.

Ant. al Magn.

Per un santo:

Uomo saggio
(san N.),
ha costruito la sua casa sulla roccia.

Per più santi:

Lo sguardo del Signore sull'uomo che lo teme,
su quelli che sperano nella grazia.

Per un religioso:

Chi non rinunzia a tutti i suoi beni,
non può essere mio discepolo, dice il Signore.

Oppure:

Hai ricevuto da Dio benedizione e salvezza,
tu che hai sempre cercato il Signore.

Per un santo della carità:

Chi ama i poveri sarà beato.
Chi crede nel Signore, li accoglie nel suo nome.

Per un educatore:

Figlio, ascolta la parola di tuo padre;
ricorda gli insegnamenti di tua madre:
tienili stretti sul tuo cuore.

INTERCESSIONI

Supplichiamo Dio Padre, sorgente di ogni santità,
perché con l'esempio e l'aiuto dei santi ci conceda
di vivere in conformità con il nostro battesimo.
Diciamo insieme:

Rendici santi, Signore, perché tu sei santo.

Padre santo, tu vuoi che ci chiamiamo e siamo realmente tuoi figli,

— fa' che la Chiesa ti glorifichi su tutta la terra con la luce della sua santità.

Padre santo, che ci inviti a camminare in maniera degna della nostra vocazione, per piacere a te in ogni cosa,

— fa' che portiamo frutti abbondanti di opere buone.

Padre santo, che ci hai riconciliati in Cristo,

— custodisci quanti credono nel tuo nome, perché formino una cosa sola con te.

Padre santo, che ci vuoi commensali al banchetto del cielo,

— donaci di crescere nella carità alla mensa del pane vivo disceso dal cielo.

Padre santo, ammetti i nostri fratelli defunti alla contemplazione del tuo volto,

— rendi anche noi degni della tua gloria.

Padre nostro.

ORAZIONE**Orazione propria, mancando la quale si dice:**

Tu solo sei santo, Signore, e fuori di te non c'è luce di bontà: per l'intercessione e l'esempio di san **N.** fa' che viviamo una vita autenticamente cristiana, per non esser privati della tua visione nel cielo. Per il nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che illumini la Chiesa con l'esempio dei tuoi santi, fa' che la testimonianza evangelica di san **N.** ci richiami ad una vita più degna e generosa e il ricordo delle sue gesta ci stimoli sempre all'imitazione del tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per più santi:

O Dio, nostro padre, che, nella testimonianza gloriosa dei santi, doni alla tua Chiesa segni sempre nuovi del tuo amore misericordioso, fa' che sentiamo accanto a noi la presenza confortatrice di questi nostri fratelli, per essere stimolati all'imitazione del Cristo tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per un religioso:

O Dio, che hai dato a san **N.** la grazia di seguire sino in fondo Cristo povero e umile, concedi anche a noi di vivere fedelmente la nostra vocazione, per giungere alla perfetta carità che ci hai proposto nel tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per un abate:

O Dio, che nel santo abate **N.** hai offerto alla tua Chiesa un modello di perfezione evangelica, concedi a noi, nelle mutevoli situazioni della vita, di aderire con tutte le forze al regno dei cieli. Per il nostro Signore.

Per un santo della carità:

O Dio, che nell'amore verso di te e verso i fratelli hai compendiato i tuoi comandamenti, fa' che ad imitazione di san **N.** dedichiamo la nostra vita a servizio del prossimo, per essere da te benedetti nel regno dei cieli. Per il nostro Signore.

Per un educatore:

O Dio, che hai suscitato nella tua Chiesa san **N.** perché, con la parola e con l'esempio, indicasse ai giovani la via della salvezza, concedi anche a noi di seguire Cristo Maestro e Signore, per giungere con i nostri fratelli nella gloria del tuo regno. Per il nostro Signore.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il Signore:
la sua gloria risplende nei santi.

Oppure:

Nella festa (memoria) di san **N.**
lodiamo il Signore nostro Dio.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 613).

Ufficio delle letture**INNO**

Uniamoci, o fratelli,
con cuore puro e ardente
alla lode festosa
della Chiesa di Cristo.

In questo giorno santo
la carità divina
congiunge san **N.**
al regno dei beati.

La fiamma dello Spirito
ha impresso nel suo cuore
il sigillo indelebile
dell'amore di Dio.

Egli è modello e guida
a coloro che servono
le membra sofferenti
del corpo del Signore.

Oppure:

Egli è modello e guida
a coloro che seguono
in povertà e letizia
Gesù sposo e Signore.

Dolce amico dei poveri,
intercedi per noi;
sostieni i nostri passi
nella via dell'amore.

A te sia lode, o Cristo,
immagine del Padre,
che sveli nei tuoi santi
la forza dello Spirito. Amen.

Oppure Iesu, coróna celsior (p. 1762) o **Inclitos Christi fámulos canámus** (p. 1768) o un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Ti ha chiesto la vita, Signore:
tu gli hai dato splendore e bellezza.

SALMO 20, 2-8. 14

Signore, il re gioisce della tua potenza, *
quanto esulta per la tua salvezza!

Hai soddisfatto il desiderio del suo cuore, *
non hai respinto il voto delle sue labbra.

Gli vieni incontro con larghe benedizioni; *
gli poni sul capo una corona di oro fino.
Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa, *
lungi giorni in eterno, senza fine.

Grande è la sua gloria per la tua salvezza, *
lo avvolgi di maestà e di onore;
lo fai oggetto di benedizioni per sempre, *
lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto.

Perché il re confida nel Signore: *
per la fedeltà dell'Altissimo non sarà mai scosso.

Alzati, Signore, in tutta la tua forza; *
canteremo inni alla tua potenza.

1 ant. Ti ha chiesto la vita, Signore:
tu gli hai dato splendore e bellezza.

2 ant. La strada dei giusti è come la luce:
cresce dall'alba fino al pieno giorno.

SALMO 91

I (2-9)

È bello dar lode al Signore *
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunziare al mattino il tuo amore, *
la tua fedeltà lungo la notte,
sull'arpa a dieci corde e sulla lira, *
con canti sulla cetra.

Poiché mi rallegri, Signore, con le tue meraviglie, *
esulto per l'opera delle tue mani.

Come sono grandi le tue opere, Signore, *
quanto profondi i tuoi pensieri!
L'uomo insensato non intende *
e lo stolto non capisce:

se i peccatori germogliano come l'erba *
 e fioriscono tutti i malfattori,
 li attende una rovina eterna: *
 ma tu sei l'eccelso per sempre, o Signore.

2 ant. La strada dei giusti è come la luce:
 cresce dall'alba fino al pieno giorno.

3 ant. Il giusto fiorirà come palma,
 crescerà come cedro del Libano.

II (10-16)

Ecco, i tuoi nemici, o Signore, †
 ecco, i tuoi nemici periranno, *
 saranno dispersi tutti i malfattori.

Tu mi doni la forza di un bufalo, *
 mi cospargi di olio splendente.

I miei occhi disprezzeranno i miei nemici, †
 e contro gli iniqui che mi assalgono *
 i miei orecchi udranno cose infauste.

Il giusto fiorirà come palma, *
 crescerà come cedro del Libano;
 piantati nella casa del Signore, *
 fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, *
 saranno vegeti e rigogliosi,
 per annunziare quanto è retto il Signore: *
 mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.

3 ant. Il giusto fiorirà come palma,
 crescerà come cedro del Libano.

V. Il Signore conduce il giusto per un buon sentiero,
R. gli rivela il regno di Dio.

PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Colossesi di san Paolo, apostolo
3, 1-17

La nostra vita è nascosta con Cristo in Dio

Fratelli, se siete risorti con Cristo cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria.

Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria, cose tutte che attirano l'ira di Dio su coloro che disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando la vostra vita era immersa in questi vizi. Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, passione, malizia, maldicenze e parole oscene dalla vostra bocca. Non mentitevi gli uni gli altri. Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore. Qui non c'è più Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro o Scita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti.

Rivestitevi dunque, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti!

La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali. E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre.

RESPONSORIO**Gal 3, 27-28; Ef 4, 24**

R. Battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più né Giudeo, né Greco: * tutti voi siete uno in Cristo Gesù.

V. Rivestitevi dell'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera:

R. tutti voi siete uno in Cristo Gesù.

Oppure:

PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Romani di san Paolo, apostolo

12, 1-21*La vita cristiana, culto spirituale a Dio*

Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente, ma valutatevi in maniera da avere di voi un giusto concetto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e

ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi.

Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini (Mt 5, 39-42). Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore (Dt 32, 35). Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo (Pro 25, 21. 22). Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.

RESPONSORIO

Rm 12, 2; Ef 4, 23-24

R. Trasformatevi, rinnovando la vostra mente, * per discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

V. Rinnovatevi nello spirito della vostra mente, rivestite l'uomo nuovo,

R. per discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Per un santo che visse nel matrimonio:

PRIMA LETTURA

Dalla lettera agli Efesini di san Paolo, apostolo

5, 21-32

La santità del matrimonio cristiano

Fratelli, siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo.

Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo. E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto.

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso. Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo

lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola (Gn 2, 24). Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!

RESPONSORIO

1 Pt 1, 13. 15; Lv 11, 44

R. A immagine del Santo che vi ha chiamati, * così siate in tutta la vostra condotta.

V. Io sono il Signore vostro Dio; siate dunque santi, perché io sono santo:

R. così siate in tutta la vostra condotta.

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie sugli Atti degli Apostoli» di san Giovanni Crisostomo, vescovo

(Om. 20, 4; PG 60, 162-164)

La luce del cristiano non può rimanere nascosta

Niente è più freddo del cristiano che non si cura della salvezza degli altri.

Non puoi qui tirar fuori la povertà; infatti quella donnetta che mise le due monetine ti accuserà. Anche Pietro diceva: «Non possiedo né argento né oro» (At 3, 6). Così Paolo era talmente povero da patir spesso la fame e mancare del cibo necessario.

Non puoi mettere avanti la tua umile condizione; essi infatti erano di basse origini, nati da poveri. Non puoi addurre il pretesto dell'ignoranza; anche loro erano illetterati. Non puoi obiettare che sei debole; così era anche Timòteo, che soffriva di frequenti infermità.

Chiunque può essere utile al prossimo, se vuole compiere la sua parte.

Non vedete le piante ornamentali, come sono rigogliose, come sono belle, sviluppate, snelle e alte? Ma se avessimo un orto vorremmo avere melograni e

olivi fecondi piuttosto che quelle; quelle infatti sono per il godimento, non per l'utilità; e se vi è qualche utilità, è molto poca.

Così sono coloro che vedono soltanto i propri interessi; anzi non sono neppure così, ma atti solamente ad essere puniti. Quelle piante infatti servono almeno agli edifici e a riparo delle cose. Così erano quelle vergini: caste, decorose, modeste, ma a nessuno utili e perciò buttate nel fuoco. Così sono quelli che non nutrono Cristo.

Nota poi come nessuno di essi è accusato per i suoi peccati: non perché ha fornicato, non perché ha spergiurato, niente di tutto questo; ma perché fu inutile agli altri. Tale era colui che sotterrò il talento: presentava una vita senza colpe, ma inutile agli altri.

Come, di grazia, potrebbe essere cristiano chi è così? Se il lievito mescolato alla farina non porterà tutto a fermentazione, è davvero lievito? E che dire di un profumo che non investa quanti si accostano? Lo si chiamerà ancora profumo?

E non dire: «Non posso indurre gli altri»; perché, se sarai cristiano, questo non potrà non avvenire. Infatti come le cose che sono di eguale natura non sono in contraddizione tra loro, così di quanto stiamo dicendo: fa parte della natura stessa del cristiano.

Non offendere Dio. Se dici che il sole non può splendere, gli fai torto; se dici che il cristiano non può far del bene, offendi Dio e lo rendi bugiardo. È più facile infatti che il sole non scaldi e non brilli, che un cristiano non risplenda; è più facile che la luce sia tenebra, che accada questo.

Non dire che è impossibile; è invece il contrario impossibile. Non offendere Dio. Se noi facciamo bene la nostra parte, questo avverrà sicuramente e si svolgerà come un fatto naturale. Non può la luce d'un cristiano restare nascosta; non può restare nascosta una fiaccola così splendente.

RESPONSORIO

Ef 5, 8-9; Mt 5, 14, 16

R. Voi siete luce nel Signore: comportatevi come figli della luce. * Frutto della luce è ogni cosa buona, giusta e vera.

V. Voi siete luce del mondo: splenda la vostra luce davanti agli uomini.

R. Frutto della luce è ogni cosa buona, giusta e vera.

Oppure:

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo

(Disc. 96, 1. 4. 9; PL 38, 584. 586. 588)

La chiamata universale alla santità

«Se qualcuno vuole venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mt 16, 24). Sembra duro e gravoso ciò che il Signore ha comandato, cioè che se qualcuno vuole seguirlo, rinneghi se stesso. Ma non è duro e gravoso ciò che egli comanda, dato che aiuta a compiere ciò che comanda.

È vero infatti ciò che gli vien detto nel salmo: Seguendo le parole della tua bocca, ho mantenuto una via dura (cfr. Sal 16, 4); ma è anche vero ciò che egli disse: «Il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero» (Mt 11, 30). Tutto quanto è duro nel precetto, la carità lo rende leggero.

Che significa: «Prenda la sua croce»? (Mt 16, 24). Sopporti tutto ciò ch'è molesto e mi segua. Quando infatti comincerà a seguirmi nel mio comportamento e nei miei precetti, avrà molti oppositori, avrà molti che gli creeranno difficoltà, molti che lo dissuaderanno, e questo da parte di quegli stessi che sono, solo in apparenza, seguaci di Cristo. Erano al seguito di Gesù quelli che proibivano ai ciechi di gridare. Perciò sia le minacce, sia le lusinghe, sia qualunque proibizione, se vuoi seguire, convertile in croce: toglila, sopporta, non soccombere.

Ricorda che in questo mondo santo, buono, riconciliato, salvato, anzi da salvare (ora è salvato nel-

la speranza: «Nella speranza noi siamo stati salvati» [Rm 8, 24]), in questo mondo, dunque, che è la Chiesa e che tutta segue Cristo, egli ha detto a tutti senza distinzione: Chi vuol seguirmi, rinneghi se stesso (cfr. Mt 16, 24).

Questo non lo devono ascoltare le vergini, e le maritate no; o le vedove, e le sposate no; o i monaci, e i coniugati no; o i chierici, e i laici no; ma tutta la Chiesa, tutto il corpo, tutte le membra, distinte e distribuite secondo i propri uffici, devono seguire Cristo.

Lo segua tutta la Chiesa, essa che è l'unica, lo segua la colomba, lo segua la sposa, lo segua colei che è stata redenta e dotata del sangue dello Sposo. Qui ha il suo posto la castità verginale, qui ha il suo posto la continenza delle vedove, qui ha il suo posto la castità coniugale.

Queste membra poi, parte integrante della Chiesa, seguano Cristo secondo la loro condizione, la loro posizione e la loro misura; rinneghino se stesse, cioè non presumano di sé; prendano la loro croce, cioè sopportino nel mondo, per amore di Cristo, qualunque cosa il mondo susciti contro di loro. Amino colui che, solo non delude, solo non sbaglia, solo non inganna; l'amino, perché è vero ciò che promette. Ma poiché non lo dà subito, la fede vacilla. Tu però sii costante, perseverante, paziente, sopporta il rinvio e avrai portato la croce.

RESPONSORIO

R. O san N., hai fatto cose mirabili davanti a Dio; lo hai onorato con tutto il cuore: * intercedi per i peccati degli uomini.

V. Irreprensibile, vero adoratore di Dio, nemico di ogni colpa, perseverante nel bene,

R. intercedi per i peccati degli uomini.

Nelle solennità e nelle feste: Te Deum (p. 625).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine**INNO**

O Cristo, Verbo del Padre,
re glorioso fra i santi,
luce e salvezza del mondo,
in te crediamo.

Cibo e bevanda di vita,
balsamo, veste, dimora,
forza, rifugio, conforto,
in te speriamo.

Illumina col tuo Spirito
l'oscura notte del male,
orienta il nostro cammino
incontro al Padre. Amen.

Oppure:

Per più santi Inclitos Christi famulos canamus (p. 1768),
per un santo:

Iesu, coróna célsior
et véritas sublírior,
qui confiténti sérvulo
reddis perénne práemium,

Da supplicánti cœtui,
huius rogátu cœlitis,
remissionem críminum
rumpéndo nexum vínculi.

Nil vanitátis díligens,
terréna sic exércuit,
ut mente tota férvidus
tibi placéret únice.

Te, Christe, rex piíssime,
hic confiténdo iúgiter,
calcávit hostem fórtiter
supérbum ac satéllitem.

Virtúte clarus et fide,
oratióni sédulus
ac membra servans sóbria,
dapes supérnas óbtinet.

Deo Patri sit glória
 tibíque soli Filio
 cum Spírítu Paráclito,
 in sempitérna sáecula. Amen.

Oppure Uniamoci, o fratelli (p. 1750) o un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. A voi, o santi, gloria dal Signore,
 a voi l'onore dal suo popolo.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 672).

2 ant. Servi del Signore,
 benedite il Signore in eterno!

3 ant. Esultano i santi nella gloria,
 nella casa di Dio cantano di gioia.

LETTURA BREVE

Rm 12, 1-2

Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

RESPONSORIO BREVE

℟. Il cuore dei santi, * nella legge di Dio.

Il cuore dei santi, nella legge di Dio.

℣. Diritto e sicuro è il loro cammino
 nella legge di Dio.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Il cuore dei santi, nella legge di Dio.

Ant. al Ben.

Per un santo:

Chi fa la verità, viene alla luce:
 e appariranno le sue opere di figlio di Dio.

Per più santi:

Beati gli uomini di pace;
 beati i puri di cuore,
 perché vedranno Dio.

Per un religioso:

Chiunque fa la volontà del Padre mio,
 è per me fratello, sorella e madre, dice il Signore.

Oppure:

Mio bene è il Signore,
 generoso con chi spera in lui.

Per un santo della carità:

Da questo sapranno che siete miei discepoli,
 se avrete amore gli uni per gli altri.

Per un educatore:

Solo chi ama,
 ammaestra e guida i suoi discepoli
 come il buon pastore.

INVOCAZIONI

Uniti nella liturgia di lode, invochiamo il Cristo
 Signore, perché ci aiuti a servirlo in santità e giu-
 stizia tutti i giorni della nostra vita:
Santifica il tuo popolo, Signore.

Sei stato provato in ogni cosa per divenire simile a
 noi in tutto fuorché nel peccato,

— Signore Gesù, abbi pietà del tuo popolo.

Chiami tutti alla carità perfetta,

— Signore Gesù, santifica il tuo popolo.

Hai voluto che i tuoi discepoli siano sale della terra e
 luce del mondo,

— Signore Gesù, illumina il tuo popolo.

Sei venuto per servire e non per essere servito,

— Signore Gesù, insegnaci a servirti nei nostri fra-
 telli.

Tu sei l'irradiazione della gloria del Padre e l'impronta della sua sostanza,

— Signore Gesù, fa' che al termine della vita contempliamo il tuo volto insieme ai tuoi santi.

Padre nostro.

Orazione propria, mancando la quale si dice:

Tu solo sei santo, Signore, e fuori di te non c'è luce di bontà: per l'intercessione e l'esempio di san **N.** fa' che viviamo una vita autenticamente cristiana, per non esser privati della tua visione nel cielo. Per il nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che illumini la Chiesa con l'esempio dei tuoi santi, fa' che la testimonianza evangelica di san **N.** ci richiami ad una vita più degna e generosa e il ricordo delle sue gesta ci stimoli sempre all'imitazione del tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per più santi:

O Dio, nostro padre, che, nella testimonianza gloriosa dei santi, doni alla tua Chiesa segni sempre nuovi del tuo amore misericordioso, fa' che sentiamo accanto a noi la presenza confortatrice di questi nostri fratelli, per essere stimolati all'imitazione del Cristo tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per un religioso:

O Dio, che hai dato a san **N.** la grazia di seguire sino in fondo Cristo povero e umile, concedi anche a noi di vivere fedelmente la nostra vocazione, per giungere alla perfetta carità che ci hai proposto nel tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per un abate:

O Dio, che nel santo abate **N.** hai offerto alla tua Chiesa un modello di perfezione evangelica, concedi a noi, nelle mutevoli situazioni della vita, di aderire con tutte le forze al regno dei cieli. Per il nostro Signore.

Per un santo della carità:

O Dio, che nell'amore verso di te e verso i fratelli hai compendiato i tuoi comandamenti, fa' che ad imitazione di san **N.** dedichiamo la nostra vita a servizio del prossimo, per essere da te benedetti nel regno dei cieli. Per il nostro Signore.

Per un educatore:

O Dio, che hai suscitato nella tua Chiesa san **N.** perché, con la parola e con l'esempio, indicasse ai giovani la via della salvezza, concedi anche a noi di seguire Cristo Maestro e Signore, per giungere con i nostri fratelli nella gloria del tuo regno. Per il nostro Signore.

Ora media**Terza**

Ant. Perfetto è l'amore
in chi osserva la parola di Cristo.

LETTURA BREVE**Gal 6, 7b-8**

Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna.

V. Il Signore guida i poveri nella giustizia,
R. agli umili insegna la sua via.

Sesta

Ant. Chi fa la volontà del Padre mio
che è nei cieli,
entrerà nel suo regno.

LETTURA BREVE

1 Cor 9, 26-27

Io corro, ma non come chi è senza mèta; faccio il pugilato, ma non come chi batte l'aria, anzi tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù perché non succeda che, dopo aver predicato agli altri, venga io stesso squalificato.

V. Beato l'uomo che tu istruisci, Signore,

R. e ammaestri nella tua legge.

Nona

Ant. Nessuno ha mai veduto, o Dio,
ciò che hai preparato per chi confida in te.

LETTURA BREVE

Fil 4, 8. 9b

Fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. E il Dio della pace sarà con voi!

V. Si rallegrino quelli che sperano in te,

R. abiterai con loro e saranno felici per sempre.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Secondi Vespri

INNO

Gesù, premio e corona
dei tuoi servi fedeli,
glorifica il tuo nome.

Concedi alla tua Chiesa,
che venera san **N.**,
la vittoria sul male.

Seguendo le tue orme
sulla via della croce,
egli piacque a Dio Padre.

Sapiente e vigilante,
testimoniò il vangelo
in parole ed in opere.

Dalla città dei santi,
dove regna glorioso,
ci guidi e ci protegga.

A te, Cristo, sia lode,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Inclitos Christi fámulos canámus,
quos, fide claros nitidísque gestis,
hac die tellus sociáta cælo
láudibus ornat.

Quippe qui mites, húmiles, pudíci,
nesciam culpæ coluére vitam,
donec e terris ánimus volávit
liber ad astra.

Inde iam gaudent míseris adesse,
fléntium tergunt lácrimas, medéntur
méntium plagis, vitiáta reddunt
membra salúti.

Nostra laus ergo résonet bénígnis
his Dei servis referátque grates,
qui pia pergant ope nos iuváre
rebus in arctis.

Sit Deo soli decus et potéstas,
laus in excélsis honor ac perénnis,
qui suis totum móderans gubérnat
légibus orbem. Amen.

Oppure O Cristo, Verbo del Padre (p. 1762) o un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Messo alla prova fu trovato perfetto:
onore a lui per sempre.

SALMO 14

Signore, chi abiterà nella tua tenda? *

Chi dimorerà sul tuo santo monte?

Colui che cammina senza colpa, *

agisce con giustizia e parla lealmente,

chi non dice calunnia con la sua lingua, †

non fa danno al suo prossimo *

e non lancia insulto al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, *

ma onora chi teme il Signore.

Anche se giura a suo danno, non cambia; †

se presta denaro non fa usura, *

e non accetta doni contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo *

resterà saldo per sempre.

1 ant. Messo alla prova fu trovato perfetto:
onore a lui per sempre.

2 ant. Per gli amici di Dio grazia e misericordia:
egli protegge i suoi santi.

SALMO 111

Beato l'uomo che teme il Signore *

e trova grande gioia nei suoi comandamenti.

Potente sulla terra sarà la sua stirpe, *

la discendenza dei giusti sarà benedetta.

Onore e ricchezza nella sua casa, *

la sua giustizia rimane per sempre.

Spunta nelle tenebre come luce per i giusti, *

buono, misericordioso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, *
 amministra i suoi beni con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno: *
 il giusto sarà sempre ricordato.

Non temerà annunzio di sventura, *
 saldo è il suo cuore, confida nel Signore.

Sicuro è il suo cuore, non teme, *
 finché trionferà dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri, †
 la sua giustizia rimane per sempre, *
 la sua potenza s'innalza nella gloria.

L'empio vede e si adira, †
 digrigna i denti e si consuma. *
 Ma il desiderio degli empi fallisce.

2 ant. Per gli amici di Dio grazia e misericordia:
 egli protegge i suoi santi.

3 ant. Un canto nuovo cantavano i santi
 davanti a Dio e all'Agnello:
 il loro inno risuonava sulla terra.

CANTICO Cfr. Ap 15, 3-4

Grandi e mirabili sono le tue opere, †
 o Signore Dio onnipotente; *
 giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti!

Chi non temerà il tuo nome, †
 chi non ti glorificherà, o Signore? *
 Tu solo sei santo!

Tutte le genti verranno a te, Signore, †
 davanti a te si prostreranno, *
 perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati.

3 ant. Un canto nuovo cantavano i santi
 davanti a Dio e all'Agnello:
 il loro inno risuonava sulla terra.

LETTURA BREVE

Rm 8, 28-30

Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

RESPONSORIO BREVE

R. Il Signore è giusto, * ama la giustizia.
Il Signore è giusto, ama la giustizia.

V. Guarda i buoni con amore,
ama la giustizia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Il Signore è giusto, ama la giustizia.

Ant. al Magn.

Per un santo:

Servo buono e fedele,
entra nella gioia del tuo Signore.

Per più santi:

Fedeli sino alla morte,
hanno ricevuto da Dio la corona della vita.

Per un religioso:

Avete abbandonato ogni cosa per seguirmi:
avrete cento volte tanto, e la vita eterna.

Oppure:

Dove i fratelli si riuniscono a lodare il Signore, scende come rugiada la sua benedizione.

Per un santo della carità:

Quello che avrete fatto
al più piccolo dei miei fratelli,
l'avete fatto a me.
Venite, benedetti dal Padre mio,
ricevete il regno
preparato per voi dall'inizio del mondo.

Per un educatore:

Lasciate che i piccoli vengano a me;
a loro appartiene il regno di Dio.

INTERCESSIONI

Supplichiamo Dio Padre, sorgente di ogni santità,
perché con l'esempio e l'aiuto dei santi ci conceda
di vivere in conformità con il nostro battesimo.

Diciamo insieme:

Rendici santi, Signore, perché tu sei santo.

Padre santo, tu vuoi che ci chiamiamo e siamo realmente tuoi figli,

— fa' che la Chiesa ti glorifichi su tutta la terra con la luce della sua santità.

Padre santo, che ci inviti a camminare in maniera degna della nostra vocazione, per piacere a te in ogni cosa,

— fa' che portiamo frutti abbondanti di opere buone.

Padre santo, che ci hai riconciliati in Cristo,

— custodisci quanti credono nel tuo nome, perché formino una cosa sola con te.

Padre santo, che ci vuoi commensali al banchetto del cielo,

— donaci di crescere nella carità alla mensa del pane vivo disceso dal cielo.

Padre santo, ammetti i nostri fratelli defunti alla contemplazione del tuo volto,

— rendi anche noi degni della tua gloria.

Padre nostro.

Orazione propria, mancando la quale si dice:

Tu solo sei santo, Signore, e fuori di te non c'è luce di bontà: per l'intercessione e l'esempio di san **N.** fa' che viviamo una vita autenticamente cristiana, per non esser privati della tua visione nel cielo. Per il nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che illumini la Chiesa con l'esempio dei tuoi santi, fa' che la testimonianza evangelica di san **N.** ci richiami ad una vita più degna e generosa e il ricordo delle sue gesta ci stimoli sempre all'imitazione del tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per più santi:

O Dio, nostro padre, che, nella testimonianza gloriosa dei santi, doni alla tua Chiesa segni sempre nuovi del tuo amore misericordioso, fa' che sentiamo accanto a noi la presenza confortatrice di questi nostri fratelli, per essere stimolati all'imitazione del Cristo tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per un religioso:

O Dio, che hai dato a san **N.** la grazia di seguire sino in fondo Cristo povero e umile, concedi anche a noi di vivere fedelmente la nostra vocazione, per giungere alla perfetta carità che ci hai proposto nel tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per un abate:

O Dio, che nel santo abate **N.** hai offerto alla tua Chiesa un modello di perfezione evangelica, concedi a noi, nelle mutevoli situazioni della vita, di aderire con tutte le forze al regno dei cieli. Per il nostro Signore.

Per un santo della carità:

O Dio, che nell'amore verso di te e verso i fratelli hai compendiato i tuoi comandamenti, fa' che ad imitazione di san **N.** dedichiamo la nostra vita a servizio del prossimo, per essere da te benedetti nel regno dei cieli. Per il nostro Signore.

Per un educatore:

O Dio, che hai suscitato nella tua Chiesa san **N.** perché, con la parola e con l'esempio, indicasse ai giovani la via della salvezza, concedi anche a noi di seguire Cristo Maestro e Signore, per giungere con i nostri fratelli nella gloria del tuo regno. Per il nostro Signore.

COMUNE DELLE SANTE

Primi Vespri

INNO come ai secondi Vespri (p. 1795).

1 ant. Benedetto il nome del Signore:
nelle sue sante rivela la sua misericordia.

SALMO 112

Lodate, servi del Signore, *
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore, *
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.

Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere, *
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, *
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.

1 ant. Benedetto il nome del Signore:
nelle sue sante rivela la sua misericordia.

2 ant. Città di Dio, esalta il tuo Signore:
in te ha benedetto i tuoi figli.

SALMO 147

Glorifica il Signore, Gerusalemme, *
loda, Sion, il tuo Dio.

Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, *
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini *
e ti sazia con fior di frumento.
Manda sulla terra la sua parola, *
il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la neve come lana, *
come polvere sparge la brina.
Getta come briciole la grandine, *
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda una sua parola ed ecco si scioglie, *
fa soffiare il vento e scorrono le acque.
Annunzia a Giacobbe la sua parola, *
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.

Così non ha fatto
con nessun altro popolo, *
non ha manifestato ad altri
i suoi precetti.

2 ant. Città di Dio, esalta il tuo Signore:
in te ha benedetto i tuoi figli.

3 ant. Su di te la compiacenza di Dio:
tu sarai la gioia del Signore.

CANTICO Cfr. Ef 1, 3-10

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 ant. Su di te la compiacenza di Dio:
tu sarai la gioia del Signore.

LETTURA BREVE**Fil 3, 7-8**

Quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo.

RESPONSORIO BREVE

R. Esulto e mi rallegro * nella tua misericordia.
Esulto e mi rallegro nella tua misericordia.

V. Hai guardato all'umiltà della tua serva
nella tua misericordia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Esulto e mi rallegro nella tua misericordia.

Ant. al Magn.

Per una santa:

A te, il frutto delle tue fatiche;
a te, la lode dalla nostra assemblea.

Per più sante:

Vostra gloria è il nome del Signore:
si rallegri il cuore di chi cerca Dio.

Per una religiosa:

Dio ti ha fatto sua sposa per sempre,
nella fedeltà e nell'amore.

Per una santa della carità:

Chi ama i poveri, sarà beato.
Chi crede nel Signore, li accoglie nel suo nome.

Per un'educatrice:

Figlio, ascolta la parola di tuo padre;
ricorda gli insegnamenti di tua madre:
tienili stretti sul tuo cuore.

INTERCESSIONI

Con la preziosa intercessione di tutti i santi e di tutte
le sante del cielo preghiamo il Signore:
Ricordati della tua Chiesa, Signore.

Per le sante martiri, che con cristiana fermezza hanno
vinto la morte,
— dona alla tua Chiesa, in mezzo alle sofferenze e
alle prove, la forza dello Spirito.

Per le spose, che si santificarono con la grazia del sacramento nuziale,

— dona alla tua Chiesa la fecondità apostolica.

Per le vedove, che hanno illuminato la loro solitudine con la preghiera e le opere di carità,

— concedi alla tua Chiesa di testimoniare al mondo la forza misteriosa della carità e della preghiera.

Per le madri sante, che generarono ed educarono i loro figli all'impegno civile e alla testimonianza del tuo regno,

— dona alla tua Chiesa di generare tutti gli uomini alla verità e alla grazia.

Per tutte le sante donne, che hanno meritato di contemplare la luce del tuo volto,

— concedi ai nostri fratelli defunti l'eterna gioia del paradiso.

Padre nostro.

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

O Dio, che oggi ci allieti con la festa di santa **N.**, fa' che il ricordo della sua testimonianza evangelica segni un rinnovamento nella nostra vita. Per il nostro Signore.

Oppure:

Donaci, o Padre, lo Spirito di sapienza e di amore, che ha fatto risplendere come lampada nella Chiesa la tua umile ancella santa **N.**, e fa' che ti serviamo con lo stesso impegno di fede e di opere, per essere degni del tuo amore. Per il nostro Signore.

Per più sante:

Ci ottenga il tuo aiuto, Signore, l'intercessione delle sante **N.** e **N.**, e il loro esempio ci stimoli a una vita nuova nella luce del vangelo. Per il nostro Signore.

Per una religiosa:

O Dio, che hai dato a santa **N.** la grazia di seguire sino in fondo Cristo povero e umile, concedi anche a noi di vivere fedelmente la nostra vocazione, per giungere alla perfetta carità che ci hai proposto nel tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per una santa della carità:

O Dio, che nell'amore verso di te e verso i fratelli hai compendiato i tuoi comandamenti, fa' che ad imitazione di santa **N.** dedichiamo la nostra vita a servizio del prossimo, per essere da te benedetti nel regno dei cieli. Per il nostro Signore.

Per un'educatrice:

O Dio, che hai suscitato nella tua Chiesa santa **N.** perché, con la parola e con l'esempio, indicasse ai giovani la via della salvezza, concedi anche a noi di seguire Cristo Maestro e Signore, per giungere con i nostri fratelli nella gloria del tuo regno. Per il nostro Signore.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il Signore:
la sua gloria risplende nei santi.

Oppure:

Ant. Nella festa (memoria) di santa **N.**
lodiamo il Signore nostro Dio.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 613).

Ufficio delle letture**INNO**

La carità divina
congunge santa **N.**
all'eterno convito
nel regno dei beati.

La fiamma dello Spirito
ha impresso nel suo cuore
il sigillo indelebile
dell'amore di Dio.

O sorella dei poveri,
intercedi per noi;
sostieni i nostri passi
nella via della pace.

Tu guidaci alla vetta
della santa montagna,
dove i miti possiedono
il regno del Signore.

Sia lode al Padre e al Figlio,
sia onore al Santo Spirito,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure *Nóbiles Christi fámulas diserta* (p. 1790) o *Lode alla donna forte* (p. 1795) o **un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.**

1 ant. Sulla sua bocca, discorsi di saggezza;
sulle sue labbra, parole di bontà.

SALMO 18 A

I cieli narrano la gloria di Dio, *
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il messaggio *
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Non è linguaggio e non sono parole, *
di cui non si oda il suono.

Per tutta la terra si diffonde la loro voce *
e ai confini del mondo la loro parola.

Là pose una tenda per il sole †
che esce come sposo dalla stanza nuziale, *
esulta come prode che percorre la via.

Egli sorge da un estremo del cielo †
 e la sua corsa raggiunge l'altro estremo: *
 nulla si sottrae al suo calore.

1 ant. Sulla sua bocca, discorsi di saggezza;
 sulle sue labbra, parole di bontà.

2 ant. Beata la donna che confida nel Signore:
 dal suo cuore un inno al nostro Dio.

SALMO 44

I (2-10)

Effonde il mio cuore liete parole, †
 io canto al re il mio poema. *
 La mia lingua è stilo di scriba veloce.

Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, †
 sulle tue labbra è diffusa la grazia, *
 ti ha benedetto Dio per sempre.

Cingi, prode, la spada al tuo fianco, †
 nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte, *
 avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.

La tua destra ti mostri prodigi: †
 le tue frecce acute
 colpiscono al cuore i tuoi nemici; *
 sotto di te cadono i popoli.

Il tuo trono, Dio, dura per sempre; *
 è scettro giusto lo scettro del tuo regno.

Ami la giustizia e l'empietà detesti: †
 Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato *
 con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.

Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, *
 dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.
 Figlie di re stanno tra le tue predilette; *
 alla tua destra la regina in ori di Ofir.

2 ant. Beata la donna che confida nel Signore:
dal suo cuore un inno al nostro Dio.

3 ant. Con gioia ed esultanza
entrano nella casa di Dio.

II (11-18)

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, *
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
al re piacerà la tua bellezza. *
Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.

Da Tiro vengono portando doni, *
i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.

La figlia del re è tutta splendore, *
gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.

È presentata al re in preziosi ricami; *
con lei le vergini compagne a te sono condotte;
guidate in gioia ed esultanza, *
entrano insieme nel palazzo regale.

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; *
li farai capi di tutta la terra.

Farò ricordare il tuo nome
per tutte le generazioni, *
e i popoli ti loderanno
in eterno, per sempre.

3 ant. Con gioia ed esultanza,
entrano nella casa di Dio.

V. Il mio cuore medita sempre la tua parola.

R. Signore, mia roccia e mio redentore.

PRIMA LETTURA

Si prendano i testi più adatti fra quelli riportati sopra nel Comune dei santi (pp. 1754-1758).

Oppure per una santa che visse nel matrimonio:

Dal libro dei Proverbi

31, 10-31

Elogio della donna forte

Una donna perfetta chi potrà trovarla?
Ben superiore alle perle è il suo valore.
In lei confida il cuore del marito
e non verrà a mancargli il profitto.
Essa gli dà felicità e non dispiacere
per tutti i giorni della sua vita.
Si procura lana e lino
e li lavora volentieri con le mani.
Ella è simile alle navi di un mercante,
fa venire da lontano le provviste.
Si alza quando ancora è notte
e prepara il cibo alla sua famiglia
e dà ordini alle sue domestiche.
Pensa ad un campo e lo compra
e con il frutto delle sue mani pianta una vigna.
Si cinge con energia i fianchi
e spiega la forza delle sue braccia.
È soddisfatta, perché il suo traffico va bene,
neppure di notte si spegne la sua lucerna.
Stende la sua mano alla conocchia
e gira il fuso con le dita.
Apre le sue mani al misero,
stende la mano al povero.
Non teme la neve per la sua famiglia,
perché tutti i suoi di casa hanno doppia veste.
Si fa delle coperte,
di lino e di porpora sono le sue vesti.
Suo marito è stimato alle porte della città
dove siede con gli anziani del paese.

Confeziona tele di lino e le vende
e fornisce cinture al mercante.
Forza e decoro sono il suo vestito
e se la ride dell'avvenire.
Apre la bocca con saggezza
e sulla sua lingua c'è dottrina di bontà.
Sorveglia l'andamento della casa;
il pane che mangia non è frutto di pigrizia.
I suoi figli sorgono a proclamarla beata
e suo marito a farne l'elogio:
«Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti,
ma tu le hai superate tutte!».
Fallace è la grazia e vana è la bellezza,
ma la donna che teme Dio è da lodare.
Datele del frutto delle sue mani
e le sue stesse opere la lodino alle porte della città.

RESPONSORIO Cfr. Pro 31, 17. 18; cfr. Sal 45, 6

R. Questa è la donna perfetta, rivestita della forza di Dio; * nella notte non si spegne la sua lucerna.

V. Dio la sostiene con la luce del suo volto: non potrà vacillare,

R. nella notte non si spegne la sua lucerna.

Oppure in sostituzione della precedente:

Dalla prima lettera di san Pietro, apostolo 3, 1-6. 8-17

Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori

Ugualmente voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti perché, anche se alcuni si rifiutano di credere alla parola, vengano conquistati dalla condotta delle mogli, senza bisogno di parole, considerando la vostra condotta casta e rispettosa. Il vostro ornamento non sia quello esteriore – capelli intrecciati, collane d'oro, sfoggio di vestiti –; cercate piuttosto di adornare l'interno del vostro cuore con un'anima incorruti-

bile piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio. Così una volta si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti, come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di essa siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia.

Siate tutti concordi, partecipate delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili; non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria, ma, al contrario, rispondete beneducendo; poiché a questo siete stati chiamati per avere in eredità la benedizione.

Infatti:

Chi vuole amare la vita
e vedere giorni felici,
trattenga la sua lingua dal male
e le sue labbra da parole d'inganno
eviti il male e faccia il bene,
cerchi la pace e la segua,
perché gli occhi del Signore sono sopra i giusti
e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere;
ma il volto del Signore è contro coloro
che fanno il male (Sal 33, 13-17).

E chi vi potrà fare del male, se sarete ferventi nel bene? E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate (Mt 5, 10), ma adorare il Signore (Is 8, 12. 13), Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. È meglio infatti, se così vuole Dio, soffrire operando il bene che facendo il male.

RESPONSORIO

Fil 2, 2. 3. 4; 1 Ts 5, 14-15

R. Abbiate in voi la carità di Cristo, con umiltà considerate gli altri superiori a voi stessi, * non cercate il vostro interesse, ma quello dei fratelli.

V. Sostenete i deboli, siate pazienti con tutti, cercate sempre il bene tra voi e con gli altri;

R. non cercate il vostro interesse, ma quello dei fratelli.

SECONDA LETTURA

Si prendano i testi più adatti fra quelli riportati sopra nel Comune dei santi (pp. 1758-1761).

Altra lettura a scelta per una santa che visse nel matrimonio:

Da un «Discorso agli sposi novelli» di Pio XII, papa
(Discorsi e radiomessaggi 3, 385-390; 11 marzo 1942)

La sposa è il sole della famiglia

Nel volgere della vostra vita, dilette sposi novelli, il ricordo, che della casa del Padre comune e della sua benedizione apostolica porterete con voi, vi accompagnerà come dolce conforto e augurio nel cammino che iniziate con mille liete speranze, sotto la protezione divina, in un tempo turbinoso qual è il presente, verso una meta che più o meno vi lascia intravedere la caligine del futuro. Ma davanti a questa caligine il cuor vostro non teme: l'ardore e l'ardimento della giovinezza vi assiste; l'unione degli animi e dei desideri, dei passi e della vita, il medesimo sentiero che calcate non vi turbano la tranquillità dello spirito, anzi ve la rinnovellano e dilatano. Entro le pareti domestiche voi siete felici; non vedete caligine; la vostra famiglia ha un proprio sole, la sposa.

Udite come ne parla e ragiona la Sacra Scrittura: La grazia di una donna diligente rallegra il suo marito e il sapere di lei lo rende alacre ed ilare. Dono di Dio è una donna silenziosa, e un animo ben educato è cosa senza pari. Grazia sopra grazia è una donna santa e vereconda, non vi è prezzo che uguagli un'anima casta. Come il sole che si leva sul mondo nel più alto dei cieli, così la bellezza di una donna virtuosa è l'ornamento della sua casa (cfr. Sir 26, 13-16).

Sì, la sposa e la madre è il sole della famiglia. È il sole con la sua generosità e dedizione, con la sua costante prontezza, con la sua delicatezza vigile e provvida in tutto ciò che vale a far lieta la vita al marito e ai figli. Intorno a sé ella diffonde luce e calore; e, se suol dirsi che allora un matrimonio è benavventurato, quando ognuno dei coniugi, nel contrarlo, mira a far felice non se stesso, ma l'altra parte, questo nobile sentimento ed intento, pur concernendo ambedue, è però prima virtù della donna, che nasce coi palpiti di madre e col senno del cuore: quel senno che, se riceve amarezze, non vuol dare che gioie; se riceve umiliazioni, non vuol rendere che dignità e rispetto; al pari del sole che rallegra il nebuloso mattino coi suoi albori e indora i nemi coi raggi del suo tramonto.

La sposa è il sole della famiglia con la chiarezza del suo sguardo e con la vampa della sua parola; sguardo e parola che penetrano dolcemente nell'anima, la piegano e inteneriscono e la sollevano fuori del tumulto delle passioni, e richiamano l'uomo alla letizia del bene e della conversazione familiare, dopo una lunga giornata di continuo e talvolta penoso lavoro professionale o campestre, o d'imperiosi affari di commercio o d'industria. Il suo occhio e il suo labbro gettano un lume e un accento, che hanno mille fulgori in un lampo, mille affetti in un suono. Sono lampi e suoni che balzano dal cuore di madre, creano e vivificano il paradiso del-

la fanciullezza, e sempre irraggiano bontà e soavità, anche quando ammoniscono o rimproverano, perché gli animi giovanili, che più forte sentono, più intimamente e profondamente accolgono i dettami dell'amore.

La sposa è il sole della famiglia con la sua candida naturalezza, con la sua dignitosa semplicità e col suo cristiano e onesto decoro, così nel raccoglimento e nella rettitudine dello spirito, come nella sottile armonia del suo portamento e del suo abito, del suo acconciamento e del suo contegno insieme riservato e affettuoso. Sentimenti tenui, leggiadri cenni di volto, ingenui silenzi e sorrisi, un discendente moto del capo le danno la grazia di un fiore eletto e pur semplice, che apre la sua corolla a ricevere e riflettere i colori del sole. Oh se voi sapeste quali profondi sentimenti d'affezione e riconoscenza una tale immagine di sposa e di madre suscita e imprime nel cuore del padre di famiglia e dei figli!

RESPONSORIO

Cfr. Sir 26, 13. 15. 16

R. La grazia di una donna operosa allietta il marito.

* Grazia su grazia è una donna santa.

V. Il sole risplende sulle montagne del Signore, la bellezza di una donna virtuosa illumina la casa.

R. Grazia su grazia è una donna santa.

Nelle solennità e nelle feste: Te Deum (p. 625).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine**INNO**

O Cristo, Verbo del Padre,
re glorioso fra i santi,
luce e salvezza del mondo,
in te crediamo.

Cibo e bevanda di vita,
balsamo, veste, dimora,
forza, rifugio, conforto,
in te speriamo.

Illumina col tuo Spirito
l'oscura notte del male,
orienta il nostro cammino
incontro al Padre. Amen.

Oppure:

Nóbiles Christi fámulas disérta
voce cantémus, decus æmulátas
féminæ fortis, sacra cui profúdit
página laudes.

Non eas mundus láqueis revíncit,
iussa quæ Patris súdeunt voléntes,
ut bonum Christi sátagant ubíque
spárgere odórem.

Edomant corpus, precibúsque mentem
nútriunt sanctis; peritúra temnunt
lucra, ut inquírant sibi permanéntis
prémia vitæ.

Sit Deo soli decus et potéstas,
laus in excélsis honor ac perénnis,
qui suis totum móderans gubérnat
légibus orbem. Amen.

Per una santa Lode alla donna forte (p. 1795) o Fortem virili pectore (p. 1796) o La carità divina (p. 1780) oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. A te si stringe l'anima mia,
mi sostiene con forza la tua destra.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 672).

2 ant. La mano del Signore è la tua forza:
sarai benedetta in eterno.

3 ant. Esulto di gioia per la tua grazia, o Signore.

LETTURA BREVE

Rm 12, 1-2

Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

RESPONSORIO BREVE

R. Dio la sostiene * con la luce del suo volto.

Dio la sostiene con la luce del suo volto.

V. Non potrà vacillare: Dio è con lei
con la luce del suo volto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Dio la sostiene con la luce del suo volto.

Per più sante:

R. Si rallegrino i giusti, * esultino davanti a Dio.

Si rallegrino i giusti, esultino davanti a Dio.

V. Cantino inni di gioia,
esultino davanti a Dio.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Si rallegrino i giusti, esultino davanti a Dio.

Ant. al Ben.

Il regno dei cieli
è simile a un mercante
in cerca di perle preziose;
trovata una perla di grande valore,
vende tutti i suoi averi
e la compra.

Per una religiosa

Chiunque fa la volontà del Padre mio,
è per me fratello, sorella e madre, dice il Signore.

Oppure:

Mio bene è il Signore,
generoso con chi spera in lui.

Per una santa della carità:

Da questo sapranno che siete miei discepoli,
se avrete amore gli uni per gli altri.

Per un'educatrice:

Solo chi ama,
ammaestra e guida i suoi discepoli
come il buon pastore.

INVOCAZIONI

Glorifichiamo il nostro Salvatore con tutti i santi e le
sante del cielo, e supplichiamolo:
Vieni, Signore Gesù.

Signore Gesù, che hai perdonato molto alla donna
peccatrice perché aveva molto amato,
— perdona i nostri debiti.

Signore Gesù, che nei tuoi viaggi apostolici fosti se-
guito dalle sante donne e aiutato dal loro umile
servizio,
— concedi a noi di seguire la via della carità.

Signore Gesù, ascoltato come maestro da Maria e
servito da Marta,
— rendici attenti alla tua parola e generosi nella ca-
rità.

Signore Gesù, che chiami fratello, sorella e madre
quanti compiono la tua volontà,
— fa' che aderiamo sempre ai tuoi desideri nelle pa-
role e nelle opere.

Padre nostro.

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

O Dio, che oggi ci allieti con la festa di santa **N.**, fa' che il ricordo della sua testimonianza evangelica segni un rinnovamento nella nostra vita. Per il nostro Signore.

Oppure:

Donaci, o Padre, lo Spirito di sapienza e di amore, che ha fatto risplendere come lampada nella Chiesa la tua umile ancella santa **N.**, e fa' che ti serviamo con lo stesso impegno di fede e di opere, per essere degni del tuo amore. Per il nostro Signore.

Per più sante:

Ci ottenga il tuo aiuto, Signore, l'intercessione delle sante **N.** e **N.**, e il loro esempio ci stimoli a una vita nuova nella luce del vangelo. Per il nostro Signore.

Per una religiosa:

O Dio, che hai dato a santa **N.** la grazia di seguire sino in fondo Cristo povero e umile, concedi anche a noi di vivere fedelmente la nostra vocazione, per giungere alla perfetta carità che ci hai proposto nel tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per una santa della carità:

O Dio, che nell'amore verso di te e verso i fratelli hai compendiato i tuoi comandamenti, fa' che ad imitazione di santa **N.** dedichiamo la nostra vita a servizio del prossimo, per essere da te benedetti nel regno dei cieli. Per il nostro Signore.

Per un'educatrice:

O Dio, che hai suscitato nella tua Chiesa santa **N.** perché, con la parola e con l'esempio, indicasse ai giovani la via della salvezza, concedi anche a noi di seguire Cristo Maestro e Signore, per giungere con i nostri fratelli nella gloria del tuo regno. Per il nostro Signore.

Ora media

Nella salmodia complementare in luogo del salmo 121 si può dire il 128 (p. 1133) e in luogo del 126 il 130 (p. 776).

Terza

Ant. Sopra i miei figli e le mie figlie
effonderò il mio Spirito.

LETTURA BREVE**Gal 6, 7b-8**

Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna.

V. Beato chi è integro nella sua via,

R. chi cammina nella legge del Signore.

Sesta

Ant. Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

LETTURA BREVE**1 Cor 9, 26-27**

Io corro, ma non come chi è senza mèta; faccio il pugilato, ma non come chi batte l'aria, anzi tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù perché non succeda che dopo avere predicato agli altri, venga io stesso squalificato.

V. Ho trovato il mio grande amore:

R. lo stringo a me, e non lo lascio andare.

Nona

Ant. Sono tutta del Signore;
egli è tutto per me.

LETTURA BREVE

Fil 4, 8. 9b

Fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. E il Dio della pace sarà con voi!

V. Voglio cantare inni a te, Signore:

R. agirò con saggezza nella via dell'innocenza.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Secondi Vespri

INNO

Lode alla donna forte:
lo splendore dei cieli
rivela il suo valore.

Arse di santo amore,
quando in preghiere ed opere
serviva i suoi fratelli.

Il Pane e la Parola
sostennero i suoi passi
verso la mèta eterna.

O Cristo, nostra forza,
benedici il tuo popolo
nel nome dei tuoi santi.

A te, Gesù, sia gloria,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Per più sante Nóbiles Christi fámulas diserta (p. 1790);
per una santa:

Fortem viríli péctore
laudémus omnes féminam,
quæ sanctitátis glória
ubíque fulget ínclita.

Hæc sancto amóre sáucia,
huius cadúca sæculi
dum calcat, ad cæléstia
iter perégit árduum.

Carnem domans ieiúniis,
dulcíque mentem pábulo
oratiónis nútriens,
cæli potítur gáudiis.

Rex Christe, virtus fórtium,
qui magna solus éfficis,
huius precátu, quæsumus,
audi benígnus súpplices.

Iesu, tibi sit glória,
qui nos beátæ sérvulæ
speráre das suffrágia
et sempitérna præmia. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. La tua salvezza, Signore,
è tutta la mia gioia.

SALMO 121

Quale gioia, quando mi dissero: *
«Andremo alla casa del Signore».
E ora i nostri piedi si fermano *
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita *
come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, †
secondo la legge di Israele, *
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, *
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: *
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura, *
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici *
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio, *
chiederò per te il bene.

1 ant. La tua salvezza, Signore,
è tutta la mia gioia.

2 ant. Salde come la roccia,
le parole di Dio nel suo cuore.

SALMO 126

Se il Signore non costruisce la casa, *
invano vi faticano i costruttori.
Se la città non è custodita dal Signore *
invano veglia il custode.

Invano vi alzate di buon mattino, †
tardi andate a riposare
e mangiate pane di sudore: *
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

Ecco, dono del Signore sono i figli, *
è sua grazia il frutto del grembo.
Come frecce in mano a un eroe *
sono i figli della giovinezza.

Beato l'uomo *
che piena ne ha la farètra:
non resterà confuso quando verrà alla porta *
a trattare con i propri nemici.

2 ant. Salde come la roccia,
le parole di Dio nel suo cuore.

3 ant. La mano del Signore è la tua forza:
sarai benedetta in eterno.

CANTICO Cfr. Ef 1, 3-10

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 ant. La mano del Signore è la tua forza:
sarai benedetta in eterno.

LETTURA BREVE

Rm 8, 28-30

Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

RESPONSORIO BREVE

R. Il Signore ti ha scelta * e ti ha prediletta.

Il Signore ti ha scelta e ti ha prediletta.

V. Nella sua tenda ti ha fatto abitare
e ti ha prediletta.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Il Signore ti ha scelta e ti ha prediletta.

Ant. al Magn.

Esulta e si allarga il mio cuore
nella gioia della mia salvezza.

Per una religiosa:

Avete abbandonato ogni cosa per seguirmi:
avrete cento volte tanto, e la vita eterna.

Oppure:

Dove i fratelli si riuniscono a lodare il Signore,
scende come rugiada la sua benedizione.

Per una santa della carità:

Quello che avrete fatto
al più piccolo dei miei fratelli,
l'avete fatto a me.
Venite, benedetti dal Padre mio,
ricevete il regno
preparato per voi dall'inizio del mondo.

Per un'educatrice:

Lasciate che i piccoli vengano a me;
a loro appartiene il regno di Dio.

INTERCESSIONI

Con la preziosa intercessione di tutti i santi e di tutte
le sante del cielo preghiamo il Signore:

Ricòrdati della tua Chiesa, Signore.

Per le sante martiri, che con cristiana forza hanno
vinto la morte,

— dona alla tua Chiesa in mezzo alle sofferenze e alle
prove la forza dello Spirito.

Per le spose, che si santificarono con la grazia del
sacramento nuziale,

— dona alla tua Chiesa la fecondità apostolica.

Per le vedove, che hanno illuminato la loro solitudi-
ne con la preghiera e le opere di carità,

— concedi alla tua Chiesa di testimoniare al mondo
la forza misteriosa della carità e della preghiera.

Per le madri sante, che generarono ed educarono i
loro figli all'impegno civile e alla testimonianza
del tuo regno,

— dona alla tua Chiesa di generare tutti gli uomini
alla verità e alla grazia.

Per tutte le sante donne, che hanno meritato di contemplare la luce del tuo volto,
— concedi ai nostri fratelli defunti l'eterna gioia del paradiso.

Padre nostro.

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

O Dio, che oggi ci allieti con la festa di santa **N.**, fa' che il ricordo della sua testimonianza evangelica segni un rinnovamento nella nostra vita. Per il nostro Signore.

Oppure:

Donaci, o Padre, lo Spirito di sapienza e di amore, che ha fatto risplendere come lampada nella Chiesa la tua umile ancella santa **N.**, e fa' che ti serviamo con lo stesso impegno di fede e di opere, per essere degni del tuo amore. Per il nostro Signore.

Per più sante:

Ci ottenga il tuo aiuto, Signore, l'intercessione delle sante **N.** e **N.**, e il loro esempio ci stimoli a una vita nuova nella luce del vangelo. Per il nostro Signore.

Per una religiosa:

O Dio, che hai dato a santa **N.** la grazia di seguire sino in fondo Cristo povero e umile, concedi anche a noi di vivere fedelmente la nostra vocazione, per giungere alla perfetta carità che ci hai proposto nel tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per una santa della carità:

O Dio, che nell'amore verso di te e verso i fratelli hai compendiato i tuoi comandamenti, fa' che ad imitazione di santa **N.** dedichiamo la nostra vita a servizio del prossimo, per essere da te benedetti nel regno dei cieli. Per il nostro Signore.

Per un'educatrice:

O Dio, che hai suscitato nella tua Chiesa santa **N.** perché, con la parola e con l'esempio, indicasse ai giovani la via della salvezza, concedi anche a noi di seguire Cristo Maestro e Signore, per giungere con i nostri fratelli nella gloria del tuo regno. Per il nostro Signore.

SANTI RELIGIOSI

Dal Comune dei santi (p. 1744) oppure, rispettivamente, delle sante (p. 1775) eccetto le letture lunghe e i relativi responsori come segue:

Ufficio delle letture**PRIMA LETTURA**

Dalla lettera ai Filippesi di san Paolo, apostolo

3, 7 - 4, 1. 4-9

Rallegratevi nel Signore, sempre

Fratelli, quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede. E questo

perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo. Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Quanti dunque siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, continuiamo ad avanzare sulla stessa linea.

Fatevi miei imitatori, fratelli, e guardate a quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti, ve l'ho già detto più volte e ora con le lacrime agli occhi ve lo ripeto, si comportano da nemici della croce di Cristo: la perdizione però sarà la loro fine, perché essi, che hanno come dio il loro ventre, si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi, tutti intenti alle cose della terra. La nostra patria invece è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose.

Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete saldi nel Signore così come avete imparato, carissimi!

Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni in-

telligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.

In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare. E il Dio della pace sarà con voi!

RESPONSORIO

Lc 12, 35-36; Mt 24, 42

R. Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese, * come chi aspetta il padrone quando torna dalle nozze.

V. Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà,

R. come chi aspetta il padrone quando torna dalle nozze.

Oppure per una monaca:

RESPONSORIO

Sal 44, 2

R. Più di un regno e di ogni altro bene della terra vale per me l'amore del mio Signore Gesù Cristo: * lui ho contemplato, amato, creduto e desiderato.

V. Effonde il mio cuore liete parole, canto il mio poema al Re:

R. lui ho contemplato, amato, creduto e desiderato.

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie sui vangeli» di san Gregorio Magno, papa

(Lib. 2, 36, 11-13; PL 76, 1272-1274)

Nel mondo, ma non del mondo

Vi vorrei esortare a lasciar tutto, ma non oso. Se dunque non potete lasciare tutte le cose del mondo, usate le cose di questo mondo in modo da non esse-

re trattenuti nel mondo; in modo da possedere le cose terrene, non da esserne posseduti; in modo che quello che possedete rimanga sotto il dominio del vostro spirito e non diventi esso stesso schiavo delle sue cose, e non si faccia avvincere dall'amore delle realtà terrestri.

Dunque i beni temporali siano in nostro uso, i beni eterni siano nel nostro desiderio; i beni temporali servano per il viaggio, quelli eterni siano bramati per il giorno dell'arrivo. Tutto quello che si fa in questo mondo sia considerato come marginale. Gli occhi dello spirito siano rivolti in avanti, mentre fissano con tutto interesse le cose che raggiungeremo.

Siano estirpati fin dalle radici i vizi, non solo dalle nostre azioni, ma anche dai pensieri del cuore. Non ci trattengano dalla cena del Signore né i piaceri della carne, né le brame della cupidigia, né la fiamma dell'ambizione. Le stesse cose oneste che trattiamo nel mondo, tocchiamole appena, quasi di sfuggita, perché le cose terrene che ci attirano servano al nostro corpo in modo da non ostacolare assolutamente il cuore.

Non osiamo perciò, fratelli, dirvi di lasciare tutto; tuttavia, se volete, anche ritenendole tutte, le lascerete se tratterete le cose temporali in modo da tendere con tutta l'anima alle eterne. Usa infatti del mondo, ma è come se non ne usasse, colui che indirizza al servizio della sua vita anche le cose necessarie e tuttavia non permette che esse dominino il suo spirito, in modo che siano sottomesse al suo servizio e mai infrangano l'ardore dell'anima rivolta al cielo. Tutti coloro che si comportano così, hanno a disposizione ogni cosa terrena non per la cupidigia, ma per l'uso. Non vi sia niente dunque che freni il desiderio del vostro spirito, nessun diletto di nessuna cosa vi tenga avvinti a questo mondo.

Se si ama il bene, la mente trovi gioia nei beni più alti, quelli celesti. Se si teme il male, si abbiano

davanti allo spirito i mali eterni, perché mentre il cuore vede che là si trova ciò che più si deve amare e più si deve temere, non si attacchi assolutamente a quanto si trova di qui.

Per far questo abbiamo come nostro aiuto il mediatore di Dio e degli uomini, per mezzo del quale otterremo prontamente ogni cosa, se ardiamo di vero amore per lui, che con il Padre e lo Spirito Santo vive e regna Dio per tutti i secoli dei secoli. Amen.

RESPONSORIO

1 Cor 7, 29. 30. 31; 2, 12

R. Il tempo è breve: ormai quelli che godono vivano come se non godessero; quelli che usano del mondo, come se non ne usassero: * l'apparenza di questo mondo passa.

V. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo:

R. l'apparenza di questo mondo passa.

Nelle solennità e nelle feste: Te Deum (p. 625).

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

O Dio, che hai dato a san **N.** la grazia di seguire sino in fondo Cristo povero e umile, concedi anche a noi di vivere fedelmente la nostra vocazione, per giungere alla perfetta carità che ci hai proposto nel tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

O Dio, che hai chiamato san **N.** a cercare con tutte le forze il regno dei cieli nella via della perfetta carità, concedi anche a noi, che confidiamo nella sua intercessione, di progredire in cristiana letizia nel cammino del tuo amore. Per il nostro Signore.

Per un abate:

O Dio, che nel santo abate **N.** hai offerto alla tua Chiesa un modello di perfezione evangelica, concedi a noi, nelle mutevoli situazioni della vita, di aderire con tutte le forze al regno dei cieli. Per il nostro Signore.

Per una religiosa:

O Dio, che hai dato a santa **N.** la grazia di seguire sino in fondo Cristo povero e umile, concedi anche a noi di vivere fedelmente la nostra vocazione, per giungere alla perfetta carità che ci hai proposto nel tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

SANTI DELLA CARITÀ

Dal Comune dei santi (p. 1744), oppure, rispettivamente, delle sante (p. 1775), eccetto le letture lunghe e i relativi responsori come segue:

Ufficio delle letture**PRIMA LETTURA**

Dalla prima lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo
12, 31 – 13, 13

Più grande di tutto è la carità

Fratelli, aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte.

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.

E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza

della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla.

E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

RESPONSORIO

1 Gv 4, 16. 7

R. Noi abbiamo creduto all'amore che Dio ha per noi. * Chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio in lui.

V. Amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio.

R. Chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio in lui.

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie sulla lettera ai Romani» di san Giovanni Crisostomo, vescovo

(Om. 15, 6; PG 60, 547-548)

Cristo comanda la misericordia

Dio ha dato suo Figlio, ma tu non dai neppure un pane a chi per te fu consegnato e ucciso.

Il Padre non l'ha risparmiato per te, pur essendo egli veramente suo Figlio; tu invece disprezzi lui che soffre la fame, mentre comperi ciò ch'è suo, e lo fai per te.

Che cosa può essere peggiore di questa malvagità? È stato consegnato per te, ucciso per te, va in giro affamato per te, e tu dai cose che sono sue per ricavarne guadagno, ma questo non è certo un dare.

Non sono forse più insensibili delle pietre costoro che, trascinati da tante cose, rimangono così diabolicamente disumani? A lui non bastò subire la croce e la morte, ma volle diventare anche povero e pellegrino, errabondo e nudo, essere gettato in carcere e soffrire infermità per attrarre te almeno così.

Se non vuoi ricambiarmi come a uno che ha patito per te, abbi almeno pietà di me per la povertà. Se non vuoi sentire pietà per la povertà, piegati almeno davanti alla malattia e al carcere. Se neppure tutto questo ti porta a sentimenti di umanità, accondiscendi almeno per l'esiguità della richiesta: non ti domando nulla di dispendioso, ma un pane, un tetto, una parola di conforto.

Se poi resti ancora insensibile, diventa migliore almeno per il regno dei cieli, almeno per i premi che ho promesso. O forse non tieni alcun conto nemmeno di tutto questo?

Piegati almeno per impulso naturale vedendo un nudo e ricordati della mia nudità sulla croce, che ho sofferto per te. Se non vuoi commuoverti di quella, commuoviti almeno di questa per cui sono povero e nudo nel tuo prossimo.

Fui in carcere allora per te e lo sono ancora per te nel tuo prossimo perché tu, mosso dall'una o dall'altra considerazione, voglia concedermi un po' di compassione. Fui digiuno per te e di nuovo soffro la fame per te. Ho avuto sete mentre pendevo in croce, ora soffro la sete nella persona dei poveri. Potessi attrarti a me per l'uno o l'altro di questi motivi e con questo renderti più pietoso per la tua salvezza!

Perciò, dopo averti circondato di tanti benefici, permettimi di pregarti del contraccambio. Non lo esigo da te trattandoti da mio debitore. Ti voglio invece premiare considerandoti un donatore. E per le poche cose che tu mi darai ti regalerò un regno.

Non dico: «Fa' cessare la mia povertà»: e neppure: «Dammi delle ricchezze», benché io sia povero per amor tuo, ma domando soltanto un pane, una veste e, nella fame, un po' di conforto.

Se sono stato gettato in carcere non ti obbligo a sciogliermi dalle catene e a farmi evadere, ma una cosa sola ti domando: che tu sappia ch'io sono carcerato per te; questo favore sarà abbastanza per me e per esso ti do il cielo. Benché io ti abbia sciolto da pesantissime catene, per me sarà sufficiente se vorrai visitarmi carcerato.

Potrei certo darti la corona anche senza questo, ma voglio esserti debitore, perché spero il premio con maggior fiducia.

RESPONSORIO

Mt 25, 35. 40; Pro 19, 17

R. Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato: * quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me.

V. Chi fa la carità al povero, fa un prestito al Signore:

R. quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me.

Nelle solennità e nelle feste: Te Deum (p. 625).

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

O Dio, che nell'amore verso di te e verso i fratelli hai compendiato i tuoi comandamenti, fa' che ad imitazione di san N. dedichiamo la nostra vita a servizio del prossimo, per essere da te benedetti nel regno dei cieli. Per il nostro Signore.

SANTI EDUCATORI

Dal Comune dei santi (p. 1744), oppure, rispettivamente, delle sante (p. 1775), eccetto la seconda lettura e il relativo responsorio come segue:

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie su Matteo» di san Giovanni Crisostomo, vescovo

(Om. 59; PG 57, 579. 584)

Dobbiamo prenderci cura del bene dei fanciulli

Quando il Signore dice: «I loro angeli vedono sempre la faccia del Padre mio» (Mt 18, 10), e: Per questo sono venuto, e: Il Padre mio vuole questo, intende stimolare la diligenza di quanti hanno la missione di educare i fanciulli.

Vedi con quale muro di difesa li ha circondati, minacciando mali intollerabili a coloro che li fanno cadere, e promettendo grandi beni a coloro che li servono e ne hanno cura? Egli conferma tutto ciò con l'esempio suo e del Padre. Imitiamolo anche noi, ponendoci al servizio dei nostri fratelli, non ricusando di addossarci per loro qualsiasi genere di fatiche, anche le più umili e pesanti. Mai ci scoraggi dall'interessarci a loro il fatto che sono piccoli e di povera

condizione. Ci dovesse anche costare molto, dovessimo perfino, per così dire, varcare monti e attraversare precipizi, tutto dovremmo affrontare generosamente per la salvezza dei fratelli. Ed invero Dio ha tanta premura per un'anima, che non ha risparmiato nemmeno il Figlio suo per essa.

Perciò vi scongiuro, quando di buon mattino usciamo di casa, abbiamo come unico scopo e come pensiero dominante di salvare chi è in pericolo.

Nulla infatti è più prezioso di un'anima, poiché qual vantaggio avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero e poi perderà la propria anima? (cfr. Mc 8, 36). In verità l'amore del denaro perverte e sovverte ogni cosa, fa crollare il timor di Dio, occupando le anime come il tiranno una rocca. Perciò noi trascuriamo la salvezza dei figli e la nostra, preoccupandoci solamente di come, una volta arricchiti, potremo lasciare le nostre ricchezze agli altri, e questi ad altri ancora, e questi a loro volta ai posteri, e diventiamo in tal modo, per così dire, trasmettitori di denaro e di beni e non possessori. Ecco la grande stoltezza. Perciò i figli sono tenuti in minor conto degli schiavi. Infatti, se non proprio per amor loro, certo per nostro interesse, i servi li correggiamo; i figli invece non godono di tale attenzione e così sono da noi considerati da meno dei servi.

Ma che dico dei servi? Curiamo i figli meno delle stesse bestie. Siamo più solleciti degli asini e dei cavalli che dei figli. Se qualcuno possiede molto, si dà gran da fare per procurare agli animali lo stalliere migliore, non uno cattivo, ladro, ubriacone ed inesperto del suo mestiere; se invece c'è da dare un pedagogo al figlio, lo prendiamo a caso, il primo che capita, senza scegliere, sebbene nessuna arte sia più importante di questa.

Che cosa si può paragonare ad un'arte che si dedica a dirigere le anime e a formare la mente e il carattere di un giovane? Colui che possiede attitudi-

ne a questo compito deve dedicarsi con maggiore diligenza che qualsiasi pittore o scultore. Invece noi non ce ne curiamo e miriamo soltanto a una cosa: che impari a parlare. E ce ne occupiamo al solo scopo di accumulare ricchezze. Infatti egli impara la lingua non per essere abile a parlare, ma per far denaro; sicché se si potesse far soldi senza essere capaci di parlare, non cureremmo affatto questa disciplina.

Vedi quanto è grande la tirannia delle ricchezze e come si introduca dappertutto e trascini gli uomini dove vuole, come schiavi legati alla catena?

Ma mi domando quale sarà il profitto delle recriminazioni che vado facendo in questo mio discorso. Forse io aggredisco la tirannide con le parole, ma poi, in pratica, è essa ad ottenere la vittoria e non le mie parole. Non importa. Non voglio cessare lo stesso di farle guerra, pensando che se ottengo qualche frutto con quanto sto dicendo, esso sarà un guadagno e per me e per voi. Se poi, nonostante tutto, vi ostinerete a rimanere nella vostra posizione, saprò almeno che, per quanto mi riguarda, il mio dovere l'ho fatto. Ma Dio liberi voi da questa sventura e conceda a noi di gloriarci di voi, perché venga glorificato colui al quale è gloria e impero nei secoli dei secoli. Amen.

RESPONSORIO**Pro 23, 26; 1, 9; 5, 1**

R. Figlio mio, volgi a me il tuo cuore, e i tuoi occhi seguano le mie indicazioni: * diventerai un uomo perfetto.

V. Fa' attenzione alla mia sapienza, porgi l'orecchio ai miei consigli:

R. diventerai un uomo perfetto.

Nelle solennità e nelle feste: Te Deum (p. 625).

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

O Dio, che hai suscitato nella tua Chiesa san **N.** (santa **N.**) perché, con la parola e con l'esempio, indicasse ai giovani la via della salvezza, concedi anche a noi di seguire Cristo maestro e signore, per giungere con i nostri fratelli nella gloria del tuo regno. Per il nostro Signore.

**ANTIFONE
AL BENEDICTUS E AL MAGNIFICAT**

Le antifone al *Magnificat*, indicate sotto per i primi Vespri, si possono dire liberamente anche ai Vespri delle memorie dei santi.

Comune della dedicazione di una chiesa

Primi Vespri

Rallegratevi con Gerusalemme;
tutti voi che l'amate, esultate di gioia.

Lodi mattutine

«Zaccheo, scendi subito,
oggi devo fermarmi a casa tua».
Scese e accolse il Signore con grande gioia.
«Oggi la salvezza
è entrata in questa casa».

Secondi Vespri

Santa è la casa del Signore:
qui si invoca il suo nome,
qui Dio è presente tra noi.

Comune della beata Vergine Maria

Primi Vespri

Lo sguardo del Signore si è chinato su di me:
il Potente mi ha fatto grandi cose.

Oppure:

Tutti i secoli mi diranno beata:
Dio ha guardato la sua umile serva.

Lodi mattutine

A causa di Eva si chiuse la porta del cielo;
si riapre a noi per Maria, madre del Signore.

Secondi Vespri

Beata, o Maria, che hai creduto:
in te si compie la parola del Signore.

Comune degli apostoli**Primi Vespri**

Io vi ho scelto, non voi avete scelto me:
vi mando a portare un frutto
che rimanga per sempre.

Lodi mattutine

Santa Gerusalemme del cielo,
tuo fondamento sono i dodici apostoli,
tua luce è l'Agnello.

Secondi Vespri

Nella nuova creazione,
quando il Figlio dell'uomo verrà nella gloria,
voi regnerete con lui
sopra le dodici tribù d'Israele.

Comune di più martiri**Primi Vespri**

Vostro è il regno dei cieli:
avete sacrificato la vita per Cristo;
lavàti nel sangue dell'Agnello,
ricevete ora la gloria eterna.

Lodi mattutine

Beati voi, perseguitati per la giustizia:
vostro è il regno dei cieli.

Secondi Vespri

Gioia nel cielo per gli amici di Dio:
hanno seguito le orme di Cristo,
hanno versato il sangue per suo amore,
con Cristo regneranno senza fine.

Comune di un martire

Primi Vespri

Per un martire:

Per il suo Dio (san N.) ha lottato fino alla morte;
ha superato la prova: la sua forza era Cristo.

Per una martire:

In lei (oppure In santa N.) il vigore
e la forza di Dio:
la sua luce non si spegne nella notte.

Lodi mattutine

Chi odia la sua vita in questo mondo,
la conserva per la vita eterna.

Secondi Vespri

Nel regno dei cieli è la dimora dei santi,
il loro riposo è l'eternità.

Comune dei pastori

Primi Vespri

Per un papa o un vescovo:

Sacerdote di Dio,
esempio e pastore del tuo popolo,
fosti caro al Signore.

Per un sacerdote:

Mi sono fatto tutto a tutti,
perché tutti siano salvi.

Lodi mattutine

Non siete voi a parlare,
ma parla in voi lo Spirito del Padre.

Secondi Vespri

Amministratore fedele e saggio,
messo dal Signore a capo della sua famiglia,
hai distribuito il cibo della vita.

Oppure:

Ti rendo grazie, o Cristo, buon pastore,
che mi hai guidato alla gloria:
il gregge che mi hai dato
sia con me nel tuo regno.

Comune dei dottori della Chiesa**Primi Vespri**

Chi osserva e insegna i precetti del Signore,
sarà grande nel regno dei cieli.

Lodi mattutine

I saggi splenderanno come il firmamento;
i maestri di sapienza saranno come stelle nel cielo.

Secondi Vespri

Maestro della fede e luce della Chiesa,
(san N.),
hai scrutato con amore il mistero di Dio:
prega per noi Cristo Signore.

Comune delle vergini**Primi Vespri****Per una vergine, martire:**

Vergine coraggiosa,
vittima pura offerta in sacrificio,
hai seguito l'Agnello crocifisso per noi.

Per una vergine:

Alla venuta dello Sposo,
la vergine vigilante
entra con lui alla festa di nozze.

Per più vergini:

Vergini sagge, preparate le lampade:
viene lo Sposo: andategli incontro.

Lodi mattutine

Per una vergine, martire:

Hai preso la tua croce,
(beata N.),
hai imitato Cristo tuo sposo,
unita a lui nella verginità e nel martirio.

Per una vergine:

Hai dato il tuo cuore a Cristo, vergine sapiente:
ora vivi con lui
splendente come il sole nell'assemblea dei santi.

Per più vergini:

Vergini sante, benedite il Signore!

Secondi Vespri

Per una vergine, martire:

Un solo sacrificio, una duplice vittoria:
rimase vergine,
e conseguì la palma del martirio.

Per una vergine:

Vieni, sposa di Cristo,
ricevi la corona
che il Signore ti ha preparato.

Per più vergini:

Gloria a voi, vergini.
Questa è la generazione
che cerca il Signore,
che cerca il volto del nostro Dio.

Comune dei santi**Primi Vespri****Per un santo:**

Uomo saggio,
(san N.),
ha costruito la sua casa sulla roccia.

Per più santi:

Lo sguardo del Signore sull'uomo che lo teme,
su quelli che sperano nella sua grazia.

Lodi mattutine**Per un santo:**

Chi fa la verità, viene alla luce;
e appariranno le sue opere di figlio di Dio.

Per più santi:

Beati gli uomini di pace;
beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

Secondi Vespri**Per un santo:**

Servo buono e fedele,
entra nella gioia del tuo Signore.

Per più santi:

Fedeli sino alla morte,
hanno ricevuto da Dio la corona della vita.

Comune delle sante**Primi Vespri****Per una santa:**

A te, il frutto delle tue fatiche;
a te, la lode dalla nostra assemblea.

Per più sante:

Vostra gloria è il nome del Signore:
si rallegrino il cuore di chi cerca Dio.

Lodi mattutine

Il regno dei cieli
è simile a un mercante,
in cerca di perle preziose;
trovata una perla di grande valore,
vende tutti i suoi averi
e la compra.

Secondi Vespri

Esulta e si allarga il mio cuore
nella gioia della mia salvezza.

Santi religiosi

Primi Vespri

Chi non rinuncia a tutti i suoi beni,
non può essere mio discepolo, dice il Signore.

Oppure:

Per un religioso:

Hai ricevuto da Dio benedizione e salvezza,
tu che hai sempre cercato il Signore.

Per una religiosa:

Dio ti ha fatto sua sposa per sempre,
nella fedeltà e nell'amore.

Lodi mattutine

Chiunque fa la volontà del Padre mio,
è per me fratello, sorella e madre, dice il Signore.

Oppure:

Mio bene è il Signore,
generoso con chi spera in lui.

Secondi Vespri

Avete abbandonato ogni cosa per seguirmi:
avrete cento volte tanto, e la vita eterna.

Oppure:

Dove i fratelli si riuniscono a lodare il Signore,
scende come rugiada la sua benedizione.

Santi della carità**Primi Vespri**

Chi ama i poveri, sarà beato.
Chi crede nel Signore, li accoglie nel suo nome.

Lodi mattutine

Da questo sapranno che siete miei discepoli,
se avrete amore gli uni per gli altri.

Secondi Vespri

Quello che avrete fatto
al più piccolo dei miei fratelli,
l'avete fatto a me.
Venite, benedetti dal Padre mio,
ricevete il regno
preparato per voi dall'inizio del mondo.

Santi educatori**Primi Vespri**

Figlio, ascolta la parola di tuo padre;
ricorda gli insegnamenti di tua madre:
tienili stretti sul tuo cuore.

Lodi mattutine

Solo chi ama,
ammaestra e guida i suoi discepoli
come il buon pastore.

Secondi Vespri

Lasciate che i piccoli vengano a me;
a loro appartiene il regno di Dio.

UFFICIO DEI DEFUNTI

Le orazioni vanno mutate nel genere e nel numero, secondo che lo richiedono le circostanze.

UFFICIO DEI DEFUNTI

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il Signore:
per lui tutti vivono.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 613).

Ufficio delle letture

INNO

O Cristo, che piangesti
per la morte di Lazzaro,
e vivo lo rendesti
a Marta e a Maria,

tu implorasti il perdono
per i tuoi uccisori,
e al ladrone pentito
promettesti il tuo regno.

Tu che in croce affidasti
a Giovanni la Madre,
fa' che ella ci assista
nell'ora della morte.

Concedi, o buon Pastore,
ai fratelli defunti
di vedere il tuo volto
nella gloria dei cieli.

A te sia gloria, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Mi hai formato dalla terra,
mi hai rivestito di carne:
Dio, mio redentore,
fammi risorgere nell'ultimo giorno.

SALMO 39, 2-14. 17-18

I (2-9)

Ho sperato: ho sperato nel Signore †
ed egli su di me si è chinato, *
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto dalla fossa della morte, *
dal fango della palude;
i miei piedi ha stabilito sulla roccia, *
ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, *
lode al nostro Dio.

Molti vedranno e avranno timore *
e confideranno nel Signore.

Beato l'uomo che spera nel Signore †
e non si mette dalla parte dei superbi, *
né si volge a chi segue la menzogna.

Quanti prodigi hai fatto, Signore Dio mio, †
quali disegni in nostro favore! *
Nessuno a te si può paragonare.

Se li voglio annunziare e proclamare *
sono troppi per essere contati.

Sacrificio e offerta non gradisci, *
gli orecchi mi hai aperto.

Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa. *
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

Sul rotolo del libro, di me è scritto *
di compiere il tuo volere.

Mio Dio, questo io desidero, *
la tua legge è nel profondo del mio cuore».

Il Gloria al Padre **si dice alla fine di tutti i salmi e cantici.**

1 ant. Mi hai formato dalla terra,
mi hai rivestito di carne:
Dio, mio redentore,
fammi risorgere nell'ultimo giorno.

2 ant. Dio, vieni a liberarmi;
Signore, vieni presto in mio aiuto.

II (10-14. 17-18)

Ho annunziato la tua giustizia
nella grande assemblea; *
vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore, *
la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato.

Non ho nascosto la tua grazia *
e la tua fedeltà alla grande assemblea.

Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia, *
la tua fedeltà e la tua grazia
mi proteggano sempre,

poiché mi circondano mali senza numero, †
le mie colpe mi opprimono *
e non posso più vedere.

Sono più dei capelli del mio capo, *
il mio cuore viene meno.

Dégnati, Signore, di liberarmi; *
accorri, Signore, in mio aiuto.

Esultino e gioiscano in te quanti ti cercano, †
dicano sempre: «Il Signore è grande» *
quelli che bramano la tua salvezza.

Io sono povero e infelice; *
di me ha cura il Signore.
Tu, mio aiuto e mia liberazione, *
mio Dio, non tardare.

2 ant. Dio, vieni a liberarmi;
Signore, vieni presto in mio aiuto.

3 ant. L'anima mia ha sete del Dio vivente:
quando vedrò il suo volto?

SALMO 41

Come la cerva anela ai corsi d'acqua, *
così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: *
quando verrò e vedrò il volto di Dio?

Le lacrime sono mio pane giorno e notte, *
mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».

Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge: †
attraverso la folla avanzavo tra i primi *
fino alla casa di Dio,

in mezzo ai canti di gioia *
di una moltitudine in festa.

Perché ti rattristi, anima mia, *
perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrà lodarlo, *
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

In me si abbatte l'anima mia; †
perciò di te mi ricordo *
dal paese del Giordano e dell'Ermon,
dal monte Mizar.

Un abisso chiama l'abisso
al fragore delle tue cascate; *
tutti i tuoi flutti e le tue onde
sopra di me sono passati.

Di giorno il Signore mi dona la sua grazia, †
di notte per lui innalzo il mio canto: *
la mia preghiera al Dio vivente.

Dirò a Dio, mia difesa: †
«Perché mi hai dimenticato? *
Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?».

Per l'insulto dei miei avversari
sono infrante le mie ossa; *
essi dicono a me tutto il giorno:
«Dov'è il tuo Dio?».

Perché ti rattristi, anima mia, *
perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, *
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

3 ant. L'anima mia ha sete del Dio vivente:
quando vedrò il suo volto?

V. Grande è la tua misericordia, Signore:

R. secondo la tua parola fammi vivere.

PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo
15, 12-34

Cristo risorto è la speranza dei credenti

Fratelli, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete

ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini.

Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo. Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo; poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza. Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi (Sal 8, 7). Però quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

Altrimenti, che cosa farebbero quelli che vengono battezzati per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? E perché noi ci esponiamo al pericolo continuamente? Ogni giorno io affronto la morte, come è vero che voi siete il mio vanto, fratelli, in Cristo Gesù nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Efeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo (At 19, 23). Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». Ritornate in voi, come conviene, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna.

RESPONSORIO 1 Cor 15, 25-26; cfr. Ap 20, 13. 14

R. Cristo deve regnare finché tutti i suoi nemici siano vinti; * e per ultima sarà distrutta la morte.

V. La morte e gli inferi restituiranno i loro morti, poi saranno gettati nel mare di fuoco:

R. e per ultima sarà distrutta la morte.

Oppure:

Dalla prima lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo
15, 35-57

La risurrezione dei morti e la venuta del Signore

Fratelli, qualcuno dirà: «Come risuscitano i morti? Con quale corpo verranno?». Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore; e quello che semini non è il corpo che nascerà, ma un semplice chicco, di grano per esempio o di altro genere. E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. Non ogni carne è la medesima carne; altra è la carne di uomini e altra quella di animali; altra quella di uccelli e altra quella di pesci. Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, e altro quello dei corpi terrestri. Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle: ogni stella infatti differisce da un'altra nello splendore. Così anche la risurrezione dei morti: si semina corruttibile e risorge incorruttibile; si semina ignobile e risorge glorioso, si semina debole e risorge pieno di forza; si semina un corpo animale, risorge un corpo spirituale.

Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale, poiché sta scritto che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente (Gn 2, 7), ma l'ul-

timo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo. Quale è l'uomo fatto di terra, così sono quelli di terra; ma quale il celeste, così anche i celesti. E come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste. Questo vi dico, o fratelli: la carne e il sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che è corruttibile può ereditare l'incorruttibilità.

Ecco, io vi annunzio un mistero: non tutti, certo, moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba, suonerà infatti la tromba e i morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta di immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura:

La morte è stata ingoiata per la vittoria.

Dov'è, o morte, la tua vittoria?

Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? (Is 25, 8; Os 13, 14).

Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge. Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!

RESPONSORIO

Cfr. Gb 19, 25. 26. 27

R. Io credo: il mio redentore vive, e alla fine dei tempi risorgerò dalla polvere, * nella mia carne vedrò Dio, mio salvatore.

V. Io, proprio io, lo vedrò, e i miei occhi lo contempleranno:

R. nella mia carne vedrò Dio, mio salvatore.

Oppure:

Dalla seconda lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo
4, 16 – 5, 10

*Dopo la morte riceveremo da Dio
una dimora eterna, nei cieli*

Fratelli, non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne.

Sappiamo infatti che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli. Perciò sospiriamo in questo nostro stato, desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste: a condizione però di esser trovati già vestiti, non nudi. In realtà quanti siamo in questo corpo, sospiriamo come sotto un peso, non volendo venire spogliati ma sopravvestiti, perché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. È Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito.

Così, dunque, siamo sempre pieni di fiducia e sapendo che finché abitiamo nel corpo siamo in esilio lontano dal Signore, camminiamo nella fede e non ancora in visione. Siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo ed abitare presso il Signore. Perciò ci sforziamo, sia dimorando nel corpo sia esulando da esso, di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, ciascuno per ricevere la ricompensa delle opere compiute finché era nel corpo, sia in bene che in male.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 50, 4

R. Non giudicarmi, o Dio, secondo le mie azioni: davanti a te nulla ho fatto di bene. Supplico la tua maestà: * nel tuo amore cancella ogni mio peccato.

V. Lavami da tutte le mie colpe, mondami dalla mia ingiustizia,

R. nel tuo amore cancella ogni mio peccato.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di sant'Anastasio, vescovo di Antiòchia

(Disc. 5 sulla risurrezione di Cristo, 6-7. 9;
PG 89, 1358-1359. 1361-1362)

Cristo trasfigurerà il nostro misero corpo

«Per questo Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi» (Rm 14, 9). Ma Dio non è Dio dei morti, bensì dei vivi (cfr. Mt 22, 32). Perciò i morti sui quali domina colui che è risorto, non sono più morti, ma viventi; e domina su di loro la vita proprio perché vivano, senza temere più la morte, come «Cristo, risuscitato dai morti, non muore più» (Rm 6, 9).

Così risuscitati e liberati dalla corruzione, non vedranno più la morte, ma parteciperanno alla risurrezione di Cristo, come Cristo fu partecipe della loro morte.

Non per altro motivo infatti egli discese sulla terra, incatenata da antiche catene, se non per infrangere le porte di bronzo e spezzare le sbarre di ferro (cfr. Is 45, 2; Sal 106, 16) della morte e per trarre a sé dalla corruzione la nostra vita, donandoci la libertà al posto della schiavitù.

Se non appare ancora ultimata l'opera di questo disegno divino (gli uomini infatti continuano a morire e i corpi si dissolvono nella morte), il fatto non deve certo per questo diventare motivo di diffidenza. Già in anticipo infatti abbiamo acquisito un pegno di tutti i beni futuri mediante le primizie con le quali siamo già stati innalzati al cielo e ci siamo seduti con colui che ci ha portati in alto con sé, come dice Paolo: «Con lui ci ha risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù» (Ef 2, 6).

Raggiungeremo il completamento quando verrà il tempo prestabilito dal Padre, quando avremo lasciato l'infanzia e arriveremo allo stato di uomo perfetto. Così parve bene al Padre dei secoli, perché fosse stabile il dono concesso e non divenisse nuovamente precario per le infantili follie del nostro cuore.

Sul fatto poi che il corpo del Signore sia risorto spirituale, cosa dobbiamo dire, quando Paolo dei corpi risuscitati afferma che «si semina un corpo animale, risorge un corpo spirituale» (1 Cor 15, 44), cioè corpi trasfigurati ad immagine della gloriosa trasfigurazione di Cristo, che precede come guida?

L'Apostolo inoltre dice che questo fatto, a lui ben noto, si sarebbe avverato per tutto il genere umano per mezzo di Cristo, «il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso» (Fil 3, 21).

Se dunque la trasfigurazione è il cambiamento in un corpo spirituale e questo è conforme al corpo glorioso di Cristo, Cristo è certo risorto con un corpo spirituale; esso non è altro che il corpo seminato ignobile (cfr. 1 Cor 15, 43), ma mutato poi in glorioso.

Egli, avendo portato al Padre le primizie della nostra natura, gli condurrà pure tutto l'universo; lo ha promesso quando ha detto: «Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12, 32).

RESPONSORIO

Gv 5, 28-29; 1 Cor 15, 52

R. Tutti quelli che dormono nelle tombe udranno la voce del Figlio di Dio; chi ha fatto il male, risorgerà per la condanna; * e chi ha fatto il bene, risorgerà per la vita.

V. In un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba, i morti risorgeranno:

R. e chi ha fatto il bene, risorgerà per la vita.

Oppure:

Dalle «Lettere» di san Braulione, vescovo di Saragozza

(Lett. 19; PL 80, 655-666)

Cristo risorto speranza di tutti i credenti

La speranza di tutti i credenti, Cristo, chiama i trapassati «dormienti», non «morti»; dice infatti: «Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato» (Gv 11, 11).

Ma anche il santo Apostolo non vuole che ci rattristiamo su quelli che si sono addormentati (cfr. 1 Ts 4, 12) e quindi, se teniamo per fede che tutti i credenti in Cristo, come dice il Vangelo, non moriranno per sempre, sappiamo ancora per fede che neanche lui è morto per sempre e nemmeno noi moriremo per sempre. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio discenderà dal cielo e i morti in lui risorgeranno.

Ci animi dunque la speranza della risurrezione, perché coloro che ora perdiamo, li rivedremo; basta che crediamo fermamente in lui, obbedendo ai suoi precetti. Egli è l'onnipotente e per questo è più facile a lui risuscitare i morti che a noi svegliare quelli che dormono. Tuttavia ecco che, mentre da una parte

facciamo queste affermazioni, dall'altra, portati da non so quale sentimento, ci sfoghiamo in lacrime. Certe nostre nostalgie e certi stati d'animo poi tendono a intaccare la nostra fede. È questo purtroppo il prezzo che dobbiamo pagare alla miseria della nostra condizione umana. Ma nulla ci smuova. Sappiamo infatti che senza Cristo tutto quello che esiste e tutta la nostra vita non è che vanità.

O morte, tu che separi i congiunti e, dura e crudele quale sei, dividi coloro che sono uniti dall'amicizia, sappi che è già infranto il tuo dominio. È già spezzato il tuo giogo da colui che ti minacciava con il grido di Osea: «O morte, sarò la tua morte» (Os 13, 14 volgata). Perciò con l'Apostolo ti scherniamo: «Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?» (1 Cor 15, 55). Quello stesso che ti ha vinto ci ha redento. Egli ha consegnato la sua vita preziosa nelle mani degli empi, per cambiare gli empi in amici diletti. Lunghe sarebbero e numerose le citazioni che si potrebbero trarre dalle divine Scritture a comune conforto. Ma ci basti la speranza della risurrezione e volgere lo sguardo alla gloria del nostro Redentore, nel quale noi riteniamo per fede di essere già risorti, secondo la parola dell'Apostolo: «Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui» (Rm 6, 8).

Non apparteniamo a noi stessi, ma a colui che ci ha redenti, dalla cui volontà deve sempre dipendere la nostra; perciò diciamo nella preghiera: «Sia fatta la tua volontà» (Mt 6, 10). È quindi necessario che dinanzi alla morte diciamo con Giobbe: «Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!» (Gb 1, 21). Diciamo queste parole con Giobbe nella nostra condizione di pellegrini, in questo mondo, per poter assomigliare a lui, già in questo mondo, ma poi soprattutto nell'altro.

RESPONSORIO

1 Ts 4, 13-14; Ger 22, 10

R. Per quelli che sono morti, non contristatevi come chi non ha speranza: * Gesù, che è morto e risuscitato, radunerà tutti i defunti insieme con lui.

V. Non piangete sul morto e non fate lamenti disperati:

R. Gesù, che è morto e risuscitato, radunerà tutti i defunti insieme con lui.

Orazione come alle Lodi mattutine (pp. 1844-1845).

Lodi mattutine

INNO

O re d'immensa gloria,
fatto uomo per noi,
tu vincesti la morte.

Nell'esodo pasquale
affrontasti il nemico,
per liberare gli uomini.

O Cristo redentore,
guida da morte a vita
chi spera nel tuo nome.

Quando verrai per le nozze,
fa' che ognuno ti attenda
con la lampada accesa.

Accogli i tuoi fratelli
nel regno dei beati
per la gloria del Padre.

A te, Gesù, sia lode,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Esulteranno nel Signore
i corpi umiliati nella morte.

SALMO 50

Pietà di me, o Dio,
secondo la tua misericordia; *
nel tuo grande amore
cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe, *
mondami dal mio peccato.

Riconosco la mia colpa, *
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato, *
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli, *
retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa sono stato generato, *
nel peccato mi ha concepito mia madre.

Ma tu vuoi la sincerità del cuore *
e nell'intimo m'insegni la sapienza.

Purificami con issòpo e sarò mondato; *
lavami e sarò più bianco della neve.

Fammi sentire gioia e letizia, *
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati, *
cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, *
rinnova in me uno spirito saldo.

Non respingermi dalla tua presenza *
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia di essere salvato, *
sostieni in me un animo generoso.

Insegnerò agli erranti le tue vie *
e i peccatori a te ritorneranno.

Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, *
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra *
e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio *
e, se offro olocausti, non li accetti.

Uno spirito contrito *
è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato *
tu, o Dio, non disprezzi.

Nel tuo amore
fa' grazia a Sion, *
rialza le mura
di Gerusalemme.

Allora gradirai i sacrifici prescritti, †
l'olocausto e l'intera oblazione, *
allora immoleranno vittime
sopra il tuo altare.

1 ant. Esulteranno nel Signore
i corpi umiliati nella morte.

2 ant. Dal potere delle tenebre,
salva, Signore, la mia anima.

CANTICO Is 38, 10-14. 17-20

Io dicevo: «A metà della mia vita †
me ne vado alle porte degli inferi; *
sono privato del resto dei miei anni».

Dicevo: «Non vedrò più il Signore *
sulla terra dei viventi,
non vedrò più nessuno *
fra gli abitanti di questo mondo.

La mia tenda è stata divelta e gettata lontano, *
come una tenda di pastori.

Come un tessitore hai arrotolato la mia vita, †
mi recidi dall'ordito. *
In un giorno e una notte mi conduci alla fine».

Io ho gridato fino al mattino. *
Come un leone, così egli stritola tutte le mie ossa.
Come una rondine io pigolo, *
gemo come una colomba.

Sono stanchi i miei occhi *
di guardare in alto.

Tu hai preservato la mia vita
dalla fossa della distruzione, *
perché ti sei gettato dietro le spalle
tutti i miei peccati.

Poiché non ti lodano gli inferi, *
né la morte ti canta inni;
quanti scendono nella fossa *
nella tua fedeltà non sperano.

Il vivente, il vivente ti rende grazie *
come io faccio quest'oggi.
Il padre farà conoscere ai figli *
la fedeltà del tuo amore.

Il Signore si è degnato di aiutarmi; †
per questo canteremo sulle cetre
tutti i giorni della nostra vita, *
canteremo nel tempio del Signore.

2 ant. Dal potere delle tenebre,
salva, Signore, la mia anima.

3 ant. Per tutta la vita loderò il mio Dio.

SALMO 145

Loda il Signore, anima mia: †
loderò il Signore per tutta la mia vita, *
finché vivo canterò inni al mio Dio.

Non confidate nei potenti, *
in un uomo che non può salvare.
Esala lo spirito e ritorna alla terra; *
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, *
chi spera nel Signore suo Dio,
creatore del cielo e della terra, *
del mare e di quanto contiene.

Egli è fedele per sempre, †
rende giustizia agli oppressi, *
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri, *
il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto, *
il Signore ama i giusti,

il Signore protegge lo straniero, †
egli sostiene l'orfano e la vedova, *
ma sconvolge le vie degli empi.

Il Signore regna per sempre, *
il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

3 ant. Per tutta la vita loderò il mio Dio.

Oppure:

3 ant. Tutti i viventi, lodate il Signore!

SALMO 150

Lodate il Signore nel suo santuario, *
lodatelo nel firmamento della sua potenza.
Lodatelo per i suoi prodigi, *
lodatelo per la sua immensa grandezza.

Lodatelo con squilli di tromba, *
lodatelo con arpa e cetra;
lodatelo con timpani e danze, *
lodatelo sulle corde e sui flauti.

Lodatelo con cembali sonori, †
 lodatelo con cembali squillanti; *
 ogni vivente
 dia lode al Signore.

3 ant. Tutti i viventi, lodate il Signore!

LETTURA BREVE

1 Ts 4, 14

Noi crediamo che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui.

RESPONSORIO BREVE

R. Ti esalto, Signore, * tu mi hai liberato.

Ti esalto, Signore, tu mi hai liberato.

V. Hai cambiato il mio lamento in canto di gioia.

Tu mi hai liberato.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Ti esalto, Signore, tu mi hai liberato.

Ant. al Ben. Io sono la risurrezione e la vita:
 chi crede in me, anche se muore, vivrà;
 e chiunque vive e crede in me
 non morirà in eterno.

INVOCAZIONI

Dio Padre onnipotente, che ha risuscitato Gesù dai morti, ridonerà la vita anche ai nostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito. Illuminati da questa speranza, diciamo insieme:
Signore, donaci la vita in Cristo.

Padre santo, che mediante il battesimo ci hai sepolti nella morte del tuo Figlio e ci hai reso partecipi della sua risurrezione, fa' che camminiamo sempre in novità di vita,
 — perché, al di là della morte, viviamo sempre con Cristo.

Padre buono, che ci nutri con il pane vivo disceso dal cielo,

— fa' che, comunicando alla mensa eucaristica, riceviamo il pegno della risurrezione.

Padre santo, che per mezzo del tuo angelo hai confortato il tuo Figlio nell'agonia del Getsemani,

— consolaci nell'ora della nostra morte

Tu, che hai liberato i tre fanciulli dalla fornace ardente,

— purifica i fedeli defunti dai loro peccati e liberali da ogni pena.

Dio dei vivi e dei morti, rendi partecipi della gloria del Cristo risorto i nostri fratelli defunti,

— accoglici un giorno nell'assemblea festosa dei tuoi santi.

Padre nostro.

ORAZIONE

Ascolta, o Dio, la preghiera che la comunità dei credenti innalza a te nella fede del Signore risorto, e conferma in noi la beata speranza che insieme al nostro fratello **N.** risorgeremo in Cristo a vita nuova. Per il nostro Signore.

Oppure:

O Dio, gloria dei credenti e vita dei giusti, che ci hai salvati con la morte e risurrezione del tuo Figlio, sii misericordioso con il nostro fratello **N.**; quando era in mezzo a noi egli ha professato la fede nella risurrezione, e tu donagli la beatitudine senza fine. Per il nostro Signore.

Oppure:

Ascolta, Signore, le preghiere della tua Chiesa per il nostro fratello **N.**: la vera fede lo associò al popolo dei credenti, la tua misericordia lo unisca all'assemblea dei santi nella dimora di luce e di pace. Per il nostro Signore.

Per più defunti:

O Dio, il cui unico Figlio nel mistero della Pasqua è passato da questo mondo alla gloria del tuo regno, concedi ai nostri fratelli defunti [N. e N.] di condividere il suo trionfo sulla morte e di contemplare in eterno te, Padre, che li hai creati e redenti. Per il nostro Signore.

Per i fratelli, parenti e benefattori:

O Dio, fonte di perdono e di salvezza, per l'intercessione della Vergine Maria e di tutti i santi, concedi ai nostri fratelli, parenti e benefattori, che sono passati da questo mondo a te, di godere la gioia perfetta nella patria celeste. Per il nostro Signore.

Ora media**INNO**

O Cristo, che piangesti
per la morte di Lazzaro,
e vivo lo rendesti
a Marta ed a Maria,

tu implorasti il perdono
per i tuoi uccisori,
e al ladrone pentito
prommettesti il tuo regno.

Tu che in croce affidasti
a Giovanni la Madre,
fa' che ella ci assista
nell'ora della morte.

Concedi, o buon Pastore,
ai fratelli defunti
di vedere il tuo volto
nella gloria dei cieli.

A te sia gloria, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

Terza

Ant. Volgiti a me, Signore,
vieni a liberarmi.

Sesta

Ant. Guariscimi, Signore:
ho peccato contro di te.

Nona

Ant. Salvami, o Dio, nel tuo nome:
con la tua forza vieni a liberarmi.

SALMO 69

Vieni a salvarmi, o Dio, *
vieni presto, Signore, in mio aiuto.
Siano confusi e arrossiscano *
quanti attentano alla mia vita.

Retrocedano e siano svergognati *
quanti vogliono la mia rovina.
Per la vergogna si volgano indietro *
quelli che mi deridono.

Gioia e allegrezza grande per quelli che ti cercano; †
dicano sempre: «Dio è grande» *
quelli che amano la tua salvezza.

Ma io sono povero e infelice, *
vieni presto, mio Dio;
tu sei mio aiuto e mio salvatore; *
Signore, non tardare.

SALMO 84

Signore, sei stato buono con la tua terra, *
hai ricondotto i deportati di Giacobbe.
Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo, *
hai cancellato tutti i suoi peccati.

Hai depresso tutto il tuo sdegno *
e messo fine alla tua grande ira.

Rialzaci, Dio, nostra salvezza, *
e placa il tuo sdegno verso di noi.
Forse per sempre sarai adirato con noi, *
di età in età estenderai il tuo sdegno?

Non tornerai tu forse a darci vita, *
perché in te gioisca il tuo popolo?
Mostraci, Signore, la tua misericordia *
e donaci la tua salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: †
egli annunzia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli, *
per chi ritorna a lui con tutto il cuore.

La sua salvezza è vicina a chi lo teme *
e la sua gloria abiterà la nostra terra.

Misericordia e verità s'incontreranno, *
giustizia e pace si baceranno.
La verità germoglierà dalla terra *
e la giustizia si affaccerà dal cielo.

Quando il Signore elargirà il suo bene, *
la nostra terra darà il suo frutto.
Davanti a lui camminerà la giustizia *
e sulla via dei suoi passi la salvezza.

SALMO 85

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi, *
perché io sono povero e infelice.

Custodiscimi perché sono fedele; *
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te spera.

Pietà di me, Signore, *
a te grido tutto il giorno.

Rallegra la vita del tuo servo, *
perché a te, Signore, innalzo l'anima mia.

Tu sei buono, Signore, e perdoni, *
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera *
e sii attento alla voce della mia supplica.

Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido *
e tu mi esaudirai.

Fra gli dèi nessuno è come te, Signore, *
e non c'è nulla che uguagli le tue opere.

Tutti i popoli che hai creato verranno †
e si prostreranno davanti a te, o Signore, *
per dare gloria al tuo nome;

grande tu sei e compi meraviglie: *
tu solo sei Dio.

Mostrami, Signore, la tua via, *
perché nella tua verità io cammino;
donami un cuore semplice *
che tema il tuo nome.

Ti loderò, Signore, Dio mio, con tutto il cuore *
e darò gloria al tuo nome sempre,
perché grande con me è la tua misericordia: *
dal profondo degli inferi mi hai strappato.

Mio Dio, mi assalgono gli arroganti, †
una schiera di violenti attenta alla mia vita, *
non pongono te davanti ai loro occhi.

Ma tu, Signore, Dio di pietà, compassionevole, *
lento all'ira e pieno di amore, Dio fedele,

volgiti a me e abbi misericordia: †
dona al tuo servo la tua forza, *
salva il figlio della tua ancella.

Dammi un segno di benevolenza; †
vedano e siano confusi i miei nemici, *
perché tu, Signore, mi hai soccorso e consolato.

Alle altre Ore la salmodia complementare si prende dalla serie II e III (p. 1210).

Terza

Ant. Volgiti a me, Signore,
vieni a liberarmi.

LETTURA BREVE

Gb 19, 25-26

Io lo so che il mio Redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere! Dopo che questa mia pelle sarà distrutta, senza la mia carne, vedrò Dio.

℣. Perché sei triste, anima mia, e ti agiti in me?

℞. Spera in Dio: e un giorno lo potrai lodare.

Sesta

Ant. Guariscimi, Signore:
ho peccato contro di te.

LETTURA BREVE

Sap 1, 13-14a. 15

Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutto per l'esistenza, le creature del mondo sono sane, in esse non c'è veleno di morte, né gli inferi regnano sulla terra, perché la giustizia è immortale.

℣. Nell'ombra della morte non avrò paura,

℞. perché tu sei con me, Signore.

Nona

Ant. Salvami, o Dio, nel tuo nome:
con la tua forza vieni a liberarmi.

LETTURA BREVE**Is 25, 8**

Dio eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto; farà scomparire da tutto il paese la condizione disonorevole del suo popolo poiché il Signore ha parlato.

℣. Ascolta, Signore, la mia preghiera:
℟. a te ritorna ogni mortale.

Orazione come alle Lodi mattutine (pp. 1844-1845).

Vespri**INNO**

O re d'immensa gloria,
fatto uomo per noi,
tu vincesti la morte.

Nell'esodo pasquale
affrontasti il nemico,
per liberare gli uomini.

O Cristo redentore,
guida da morte a vita
chi spera nel tuo nome.

Quando verrai per le nozze,
fa' che ognuno ti attenda
con la lampada accesa.

Accogli i tuoi fratelli
nel regno dei beati
per la gloria del Padre.

A te, Gesù, sia lode,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Il Signore ti custodisce da ogni male,
protegge la tua vita.

SALMO 120

Alzo gli occhi verso i monti: *
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore, *
che ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede, *
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenta, non prende sonno, *
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode, †
il Signore è come ombra che ti copre, *
e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole, *
né la luna di notte.
Il Signore ti proteggerà da ogni male, *
egli proteggerà la tua vita.

Il Signore veglierà su di te,
quando esci e quando entri, *
da ora e per sempre.

1 ant. Il Signore ti custodisce da ogni male,
protegge la tua vita.

2 ant. Se tu guardi le colpe, o Signore,
chi resisterà?

SALMO 129

Dal profondo a te grido, o Signore; *
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti *
alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore, *
Signore, chi potrà sussistere?
Ma presso di te è il perdono, *
perciò avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore, *
l'anima mia spera nella sua parola.
L'anima mia attende il Signore *
più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore, *
perché presso il Signore è la misericordia,
grande è presso di lui la redenzione; *
egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

2 ant. Se tu guardi le colpe, o Signore,
chi resisterà?

3 ant. Come il Padre risuscita e dà la vita,
anche il Figlio dà la vita a quelli che ama.

CANTICO Fil 2, 6-11

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, *
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso, †
assumendo la condizione di servo *
e divenendo simile agli uomini;

apparso in forma umana, umiliò se stesso †
facendosi obbediente fino alla morte *
e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato *
 e gli ha dato il nome
 che è al di sopra di ogni altro nome;
 perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi †
 nei cieli, sulla terra *
 e sotto terra;
 e ogni lingua proclami
 che Gesù Cristo è il Signore, *
 a gloria di Dio Padre.

3 ant. Come il Padre risuscita e dà la vita,
 anche il Figlio dà la vita a quelli che ama.

LETTURA BREVE

1 Cor 15, 55-57

Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? (cfr. Os 13, 14). Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge. Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!

RESPONSORIO BREVE

R. In te, Signore, ho sperato, * non sarò mai deluso.
 In te, Signore, ho sperato, non sarò mai deluso.

V. Esulterò di gioia per la tua grazia,
 non sarò mai deluso.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 In te, Signore, ho sperato, non sarò mai deluso.

Oppure:

R. Nella tua misericordia, Signore, * dona loro la pace.
 Nella tua misericordia, Signore, dona loro la pace.

V. Tu che verrai a giudicare i vivi e i morti:
 dona loro la pace.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Nella tua misericordia, Signore, dona loro la pace.

Ant. al Magn. Quelli che il Padre mi ha dati,
 verranno a me;
 e chi viene a me non lo respingerò.

INTERCESSIONI

Il Cristo Signore trasfigurerà il nostro misero corpo a immagine del suo corpo glorioso. A lui rivolgiamo la nostra lode:

Tu sei la vita e la risurrezione nostra, Signore.

Cristo, Figlio del Dio vivente, che hai risuscitato dai morti il tuo amico Lazzaro,

— risuscita alla vita e alla gloria eterna i defunti, che hai redento a prezzo del tuo sangue.

Cristo, che hai consolato le sorelle di Lazzaro e i familiari del ragazzo e della fanciulla morta,

— conforta coloro che piangono per la morte dei loro cari.

Cristo Salvatore, libera il nostro corpo mortale dal dominio del peccato,

— donaci il premio della vita eterna.

Cristo redentore, guarda con bontà coloro che vivono senza speranza, perché non ti conoscono,

— dona loro la fede nella risurrezione e nella vita futura.

Tu, che aprendo gli occhi al cieco ti sei rivelato allo stupore del suo sguardo,

— rivela il tuo volto ai defunti, che sono ancora privi della tua visione gloriosa.

O Signore, quando sarà disfatta la nostra tenda in questo mondo,

— preparaci una casa eterna non costruita da mani d'uomo, nella pace della santa Gerusalemme.

Padre nostro.

ORAZIONE

Ascolta, o Dio, la preghiera che la comunità dei credenti innalza a te nella fede del Signore risorto, e conferma in noi la beata speranza che insieme al nostro fratello **N.** risorgeremo in Cristo a vita nuova. Per il nostro Signore.

Oppure:

O Dio, gloria dei credenti e vita dei giusti, che ci hai salvati con la morte e risurrezione del tuo Figlio, sii misericordioso con il nostro fratello **N.**: quando era in mezzo a noi egli ha professato la fede nella risurrezione, e tu donagli la beatitudine senza fine. Per il nostro Signore.

Oppure:

Ascolta, Signore, le preghiere della tua Chiesa per il nostro fratello **N.**: la vera fede lo associò al popolo dei credenti, la tua misericordia lo unisca all'assemblea dei santi nella dimora di luce e di pace. Per il nostro Signore.

Per più defunti:

O Dio, il cui unico Figlio nel mistero della Pasqua è passato da questo mondo alla gloria del tuo regno, concedi ai nostri fratelli defunti [**N.** e **N.**] di condividere il suo trionfo sulla morte e di contemplare in eterno te, Padre, che li hai creati e redenti. Per il nostro Signore.

Per i fratelli, parenti e benefattori:

O Dio, fonte di perdono e di salvezza, per l'intercessione della Vergine Maria e di tutti i santi, concedi ai nostri fratelli, parenti e benefattori, che sono passati da questo mondo a te, di godere la gioia perfetta nella patria celeste. Per il nostro Signore.

Compieta della domenica (p. 1178).

APPENDICE

I

CANTICI E VANGELI PER LE CELEBRAZIONI VIGILIARI

Coloro che, secondo la tradizione, hanno il lodevole desiderio di prolungare la liturgia vigiliare delle domeniche, delle solennità e delle feste, prima celebrano l'Ufficio delle letture; dopo le due letture e prima del *Te Deum* aggiungano i cantici e il vangelo indicati sotto.

Nelle feste del Signore, che cadono in domenica, il vangelo si può dire o della domenica corrente come è indicato sotto, oppure della festa. In quest'ultimo caso il brano si prende dal lezionario della Messa.

Secondo l'opportunità, si può tenere l'omelia sul vangelo. Dopo si canta il *Te Deum*, si dice l'orazione e si conclude l'Ora come nell'Ordinario.

PROPRIO DEL TEMPO

TEMPO ORDINARIO

CANTICI

Ant. In te speriamo, Signore,
nostra salvezza nel tempo dell'angoscia.

CANTICO I Is 33, 2-10
Preghiera fiduciosa nella tribolazione

In Cristo sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza (Col 2, 3).

Signore, pietà di noi, *
in te speriamo;
sii il nostro braccio ogni mattina, *
nostra salvezza nel tempo dell'angoscia.

Al sentore della tua minaccia fuggono i popoli, *
 si disperdono le nazioni quando ti levi.

Si ammucchia la preda
 come si ammucchiano le cavallette, *
 vi si precipita sopra come fanno le locuste.

Eccelso è il Signore poiché lassù dimora; *
 egli riempie Sion di diritto e di giustizia.

C'è sicurezza nelle sue leggi, †
 ricchezze salutari sono sapienza e scienza; *
 il timore di Dio è il suo tesoro.

Ecco, gli araldi gridano di fuori, *
 i messaggeri di pace piangono amaramente.

Sono deserte le strade, *
 non c'è chi passi per la via.

Egli ha violato l'alleanza, ha respinto i testimoni, *
 non si è curato di alcuno.

La terra è in lutto e piena di squallore, *
 si scolora il Libano e intristisce;
 la pianura di Saron è simile a una steppa, *
 brulli sono il Basan e il Carmelo.

«Ora mi alzerò», dice il Signore, *
 «ora mi innalzerò, ora mi porrò in alto».

CANTICO II Is 33, 13-16

Dio giudicherà con giustizia

Per voi è la promessa, per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani (At 2, 39).

«Sentiranno i lontani quanto ho fatto, *
 sapranno i vicini qual è la mia forza».

Hanno paura in Sion i peccatori, *
 lo spavento si è impadronito degli empi.

«Chi di noi può abitare presso un fuoco divorante? *
 Chi di noi può abitare tra fiamme perenni?».

Chi cammina nella giustizia *
ed è leale nel parlare,
chi rigetta un guadagno frutto di angherie, *
scuote le mani per non accettare regali,
si tura gli orecchi per non udire fatti di sangue, *
chiude gli occhi per non vedere il male:
costui abiterà in alto, †
fortezze sulle rocce saranno il suo rifugio, *
gli sarà dato il pane,
avrà l'acqua assicurata.

CANTICO III Sir 36, 11-17
Preghiera per il popolo di Dio

Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio e colui che hai mandato, Gesù Cristo (Gv 17, 3).

Abbi pietà, Signore,
del popolo chiamato con il tuo nome, *
di Israele che hai trattato come un primogenito.

Abbi pietà della città tua santa, *
di Gerusalemme tua dimora.

Riempi Sion del tuo splendore, *
il tuo popolo della tua gloria.

Rendi testimonianza alle creature
che sono tue fin dal principio, *
adempi le profezie fatte nel tuo nome.

Ricompensa coloro che in te sperano, *
i tuoi profeti siano degni di fede.

Ascolta, Signore, la preghiera dei tuoi servi, *
secondo la benedizione di Aronne sul tuo popolo.

Sappiano quanti abitano sulla terra *
che tu sei il Signore, il Dio dei secoli.

Ant. In te speriamo, Signore,
nostra salvezza nel tempo dell'angoscia.

VANGELI

Quindi si legge il vangelo della risurrezione assegnato a ciascuna domenica secondo il seguente prospetto:

I	Dom. 1, 9, 17, 25, 33	Mt 28, 1-10. 16-20	1871
II	Dom. 2, 10, 18, 26	Mc 16, 1-20	1862
III	Dom. 3, 11, 19, 27	Lc 24, 1-12	1863
IV	Dom. 4, 12, 20, 28	Lc 24, 13-35	1864
V	Dom. 5, 13, 21, 29	Lc 24, 35-53	1866
VI	Dom. 6, 14, 22, 30	Gv 20, 1-18	1867
VII	Dom. 7, 15, 23, 31	Gv 20, 19-31	1868
VIII	Dom. 8, 16, 24, 32	Gv 21, 1-14	1870

II E X DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Dal vangelo secondo Marco

16, 1-20

Gesù Nazareno, il crocifisso, è risorto

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.

Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva cacciato sette demòni. Questa andò ad

annunziarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere. Dopo ciò apparve a due di loro sotto altro aspetto, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunziarlo agli altri; ma neanche a loro vollero credere.

Alla fine apparve agli Undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato. Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti, e se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano.

INNO Te Deum (p. 625). **Orazione come nel Proprio:** domenica II (p. 65), domenica X (p. 299).

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

III E XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Dal vangelo secondo Luca

24, 1-12

Perché cercate tra i morti colui che è vivo?

Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, le donne si recarono alla tomba, portando con sé gli

aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno». Ed esse si ricordarono delle sue parole, e, tornate dal sepolcro, annunziarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria di Màgdala, Giovanna e Maria di Giacomo. Anche le altre che erano insieme lo raccontarono agli apostoli. Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credettero ad esse. Pietro tuttavia corse al sepolcro e chinatosi vide solo le bende. E tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto.

INNO Te Deum (p. 625). **Orazione come nel Proprio:** domenica III (p. 96), domenica XI (p. 331).

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

IV E XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Dal vangelo secondo Luca

24, 13-35

Resta con noi perché si fa sera

In quel giorno, il primo della settimana, due discepoli erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Èmmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed

egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Ed egli disse loro: «Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Ed ecco si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto

ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

INNO Te Deum (p. 625). **Orazione come nel Proprio:** domenica IV (p. 126), domenica XII (p. 364).

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

V E XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Dal vangelo secondo Luca

24, 35-53

Il Cristo doveva patire e risorgere dai morti

In quel tempo, i discepoli riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto Gesù nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: «Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, comin-

ciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva; si staccò da loro e fu portato verso il cielo. Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

INNO Te Deum (p. 625). **Orazione come nel Proprio: domenica V** (p. 154), **domenica XIII** (p. 396).

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

VI E XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Dal vangelo secondo Giovanni

20, 1-18

Il Cristo doveva risuscitare dai morti

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la

Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti. I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa.

Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù.

Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbuni!», che significa: Maestro! Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». Maria di Màgdala andò subito ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto.

INNO Te Deum (p. 625). **Orazione come nel Proprio:** domenica VI (p. 182), domenica XIV (p. 428).

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

VII E XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Dal vangelo secondo Giovanni

20, 19-31

Otto giorni dopo venne di nuovo Gesù

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne

Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».

Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

INNO Te Deum (p. 625). **Orazione come nel Proprio:** domenica VII (p. 213), domenica XV (p. 460).

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

VIII E XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Dal vangelo secondo Giovanni

21, 1-14

Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi la sopravveste, poiché era spogliato, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso or ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», poiché sapevano bene che era il Signore.

Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti.

INNO Te Deum (p. 625). **Orazione come nel Proprio:** domenica VIII (p. 242), domenica XVI (p. 492).

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

IX E XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Dal vangelo secondo Matteo **28, 1-10. 16-20**

È risorto dai morti e vi precede in Galilea

Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie restarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era depresso. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto». Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: «Salute a voi». Ed esse, avvicinate, gli cinsero i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno».

Gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinatosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

INNO Te Deum (p. 625). **Orazione come nel Proprio:** domenica IX (p. 271), domenica XVII (p. 520).

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

**SOLENNITÀ DEL SIGNORE
NEL TEMPO ORDINARIO**

Domenica dopo Pentecoste

SANTISSIMA TRINITÀ

Ant. Lode e gloria perenne
al Padre, al Figlio e allo Spirito,
nei secoli dei secoli.

Cantici come nel Proprio del Tempo ordinario (p. 1859).
Vangelo della solennità: uno dei brani che non si leggono alla Messa nell'anno in corso.

INNO Te Deum (p. 625). **Orazione come nel Proprio (p. 562).**

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Giovedì dopo la SS. Trinità

SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO

CANTICI

Ant. La mia carne è vero cibo,
il mio sangue vera bevanda.
Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue,
ha la vita eterna, dice il Signore.

CANTICO I Pro 9, 1-6. 10-12

La Sapienza chiama i poveri al suo convito

Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti (Lc 14, 16).

La Sapienza si è costruita la casa, *
ha intagliato le sue sette colonne.
Ha ucciso gli animali, ha preparato il vino *
e ha imbandito la tavola.

Ha mandato le sue ancelle a proclamare †
 sui punti più alti della città: *
 «Accorra qui chi è inesperto!».

A chi è privo di senno essa dice: †
 «Venite, mangiate il mio pane, *
 bevete il vino che io ho preparato.

Abbandonate la stoltezza e vivrete, *
 andate diritti per la via dell'intelligenza».

Fondamento della sapienza è il timore di Dio, *
 la scienza del Santo è intelligenza.

Per mezzo mio si moltiplicano i tuoi giorni, *
 ti saranno aggiunti anni di vita.

Se sei sapiente, lo sei a tuo vantaggio, *
 se sei beffardo, tu solo ne porterai la pena.

CANTICO II Ger 31, 10-14

Dio libera e raduna il suo popolo nella gioia

*Ecco l'Agnello ritto sul monte Sion e insieme cento-
 quarantaquattromila persone che recavano scritto sulla
 fronte il suo nome e il nome del Padre suo (Ap 14, 1).*

Ascoltate, popoli, la parola del Signore, *
 annunziatele alle isole più lontane
 e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna *
 e lo custodisce come un pastore il suo gregge»,

perché il Signore ha redento Giacobbe, *
 lo ha riscattato dalle mani del più forte di lui.

Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion, *
 affluiranno verso i beni del Signore,
 verso il grano, il mosto e l'olio, *
 verso i nati dei greggi e degli armenti.

Essi saranno come un giardino irrigato, *
 non languiranno mai.

Allora si allieterà la vergine alla danza; *
 i giovani e i vecchi gioiranno.

Io cambierò il loro lutto in gioia, *
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni.
Sazierò di delizie l'anima dei sacerdoti *
e il mio popolo abbonderà dei miei beni.

CANTICO III Cfr. Sap 16, 20-21. 26; 17, 1a

Il Signore ha nutrito il suo popolo con il pane degli angeli

Il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo (Gv 6, 33).

Hai sfamato il tuo popolo col cibo degli angeli, *
gli hai offerto un pane dal cielo,
pieno di ogni delizia, gradito a ogni gusto *
già pronto senza alcuna fatica.

L'alimento manifestava la dolcezza *
che sentivi verso i tuoi figli;
si adattava al gusto di chi ne mangiava *
si trasformava in ciò che ognuno desiderava,
perché i figli che ami capissero: *
non nutrono l'uomo le diverse specie di frutti,
la tua parola conserva *
chi in te crede.

I tuoi giudizi sono grandi, *
difficili da spiegare.

Ant. La mia carne è vero cibo,
il mio sangue vera bevanda.
Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue,
ha la vita eterna, dice il Signore.

Vangelo della solennità: uno dei brani che non si leggono alla Messa nell'anno in corso.

INNO Te Deum (p. 625). **Orazione** come nel Proprio (p. 585).

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Venerdì che segue la II domenica dopo Pentecoste

SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

CANTICI

Ant. Ecco, Dio è la salvezza:
ho fiducia, non ho paura;
egli è stato la mia salvezza, alleluia.

CANTICO I Is 12, 1-6

Rendimento di grazia dei salvati

Chi beve dell'acqua che io darò, non avrà mai più sete
(Gv 4, 14).

Ti ringrazio, Signore; †
tu eri con me adirato, *
ma la tua collera si è calmata e tu mi hai consolato.

Ecco, Dio è la mia salvezza; *
io confiderò, non avrò mai timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore; *
egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia *
alle sorgenti della salvezza.

In quel giorno direte: *
«Lodate il Signore, invocate il suo nome;
manifestate tra i popoli le sue meraviglie, *
proclamate che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore,
perché ha fatto opere grandi, *
ciò sia noto in tutta la terra.

Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion, *
perché grande in mezzo a voi è il Santo di Israele».

CANTICO II 1 Sam 2, 1-5

La gioia e la speranza degli umili è in Dio

Ha ricolmato di beni gli affamati (Lc 1, 53).

Il mio cuore esulta nel Signore, *
la mia fronte s'innalza, grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici, *
perché io godo del beneficio che mi hai concesso.

Non c'è santo come il Signore, *
non c'è rocca come il nostro Dio.

Non moltiplicate i discorsi superbi, †
dalla vostra bocca non esca arroganza; *
perché il Signore è il Dio che sa tutto
e le sue opere sono rette.

L'arco dei forti s'è spezzato, *
ma i deboli sono rivestiti di vigore.

I sazi sono andati a giornata per un pane, *
mentre gli affamati han cessato di faticare.

La sterile ha partorito sette volte *
e la ricca di figli è sfiorita.

CANTICO III 1 Sam 2, 6-10

Dio esalta gli umili

Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili (Lc 1, 52).

Il Signore fa morire e fa vivere, *
scendere agli inferi e risalire.

Il Signore rende povero e arricchisce, *
abbassa ed esalta.

Solleva dalla polvere il misero, *
innalza il povero dalle immondizie,
per farli sedere con i capi del popolo, *
e assegnare loro un seggio di gloria.

Perché al Signore appartengono i cardini della terra *
e su di essi fa poggiare il mondo.

Sui passi dei giusti egli veglia, †
ma gli empî svaniscono nelle tenebre. *
Certo non prevarrà l'uomo malgrado la sua forza.

Dal Signore saranno abbattuti i suoi avversari! *
L'Altissimo tuonerà dal cielo.

Il Signore giudicherà gli estremi confini della terra; †
al suo re darà la forza *
ed eleverà la potenza del suo Messia.

Ant. Ecco, Dio è la salvezza:
ho fiducia, non ho paura;
egli è stato la mia salvezza, alleluia.

Vangelo della solennità: uno dei brani che non si leggono alla Messa nell'anno in corso.

INNO Te Deum (p. 625). Orazione come nel Proprio (p. 604).

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

PROPRIO DEI SANTI

2 febbraio

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

CANTICI

Ant. Godi, rallegrati, figlia di Sion:
ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te.

CANTICO I Is 9, 2-7 Viene il Principe della pace

Venne a visitarci dall'alto per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte (Lc 1, 78. 79).

Il popolo che camminava nelle tenebre *
vide una grande luce;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa *
una luce rifulse.

Hai moltiplicato la gioia, *
hai aumentato la letizia.

Gioiscono davanti a te *
come si gioisce quando si miete
e come si gioisce *
quando si divide il bottino.

Poiché tu, come al tempo di Madian, *
hai spezzato il giogo che l'opprimeva,
la sbarra sulle sue spalle *
e il bastone dell'aguzzino.

Poiché ogni calzatura di soldato nella mischia †
e ogni mantello macchiato di sangue *
sarà bruciato, sarà esca del fuoco.

Poiché un bambino è nato per noi, *
ci è stato dato un figlio.

Sulle sue spalle è il segno del potere *
ed è chiamato: «Consigliere ammirabile,

Dio potente, Padre per sempre, *
Principe della pace»;

grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine *
sul trono di Davide e sul regno,

che egli viene a consolidare e rafforzare *
con il diritto e la giustizia, ora e sempre;

questo farà lo zelo *
del Signore degli eserciti.

CANTICO II Is 26, 1-4.7-9.12 Inno dopo la vittoria

*Ecco la dimora di Dio con gli uomini. Egli dimorerà
tra di loro (Ap 21, 3).*

Abbiamo una città forte; *
egli ha eretto a nostra salvezza mura e baluardo.

Aprite le porte: *
entri il popolo giusto che si mantiene fedele.

Il suo animo è saldo; †
tu gli assicurerai la pace, *
pace perché in te ha fiducia.

Confidate nel Signore sempre, *
perché il Signore è una roccia eterna;

Il sentiero del giusto è diritto, *
il cammino del giusto tu rendi piano.

Sì, nella via dei tuoi giudizi, Signore,
in te noi speriamo; *
al tuo nome e al tuo ricordo
si volge tutto il nostro desiderio.

Di notte anela a te l'anima mia, *
 al mattino ti cerca il mio spirito,
 perché quando pronunzi i tuoi giudizi sulla terra, *
 giustizia imparano gli abitanti del mondo.

Signore, ci concederai la pace, *
 poiché tu dai successo a tutte le nostre imprese.

CANTICO III Is 66, 10-14a

Nella città di Dio consolazione e gioia

La Gerusalemme di lassù è libera ed è la nostra madre
 (Gal 4, 26).

Rallegratevi con Gerusalemme, *
 esultate per essa quanti l'amate.

Sfavillate di gioia con essa *
 voi tutti che avete partecipato al suo lutto.

Così succhierete al suo petto †
 e vi sazierete delle sue consolazioni; *
 succhierete con delizia,
 all'abbondanza del suo seno.

Poiché così dice il Signore: †
 «Ecco io farò scorrere verso di essa,
 la prosperità come un fiume; *
 come un torrente in piena la ricchezza dei popoli;

i suoi bimbi saranno portati in braccio, *
 sulle ginocchia saranno accarezzati.

Come una madre consola un figlio, †
 così io vi darò consolazione; *
 in Gerusalemme sarete consolati.

Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, *
 le vostre ossa saranno rigogliose
 come erba fresca.

Ant. Godi, rallegrati, figlia di Sion:
 ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te.

Vangelo come alla Messa di Natale: Gv 1, 1-18 o, a scelta, del mercoledì della seconda settimana di Pasqua: Gv 3, 16-21. Se la festa cade in domenica, si può leggere il vangelo della domenica corrente, come è indicato nelle pagine precedenti.

INNO Te Deum (p. 625). Orazione come nel Proprio (p. 1269).

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

24 giugno

NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Ant. Vedranno i re, e i principi stupiranno;
adoreranno il tuo Dio, che ti ha eletto.

Cantici come nel Comune dei santi (p. 1893). Vangelo come nella Messa vespertina: Lc 1, 5-17 oppure, a scelta, dalla Messa del 3 gennaio: Gv 1, 29-34 oppure del 12 gennaio: Gv 3, 22-30.

INNO Te Deum (p. 625). Orazione come nel Proprio (p. 1416 oppure p. 1423).

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

29 giugno

SANTI PIETRO E PAOLO APOSTOLI

Ant. Nell'unica fede e nella comune passione,
hanno confermato con una morte eroica
il loro messaggio
e sono passati, gloriosi, alla vita eterna.

Cantici dal Comune degli apostoli (p. 1888). Vangelo come nella Messa vespertina: Gv 21, 15-19 oppure, a scelta, dalla Messa della V domenica del Tempo ordinario, anno C: Lc 5, 1-11 oppure del sabato della terza settimana di Pasqua: Gv 6, 61-70.

INNO Te Deum (p. 625). Orazione come nel Proprio (p. 1436 oppure p. 1444).

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

COMUNI

Nella Dedicazione di una chiesa e nel Comune dei santi il brano evangelico si prende dal Lezionario della Messa, scegliendo uno dei testi non letti nell'anno in corso alla Messa.

COMUNE DELLA DEDICAZIONE DI UNA CHIESA

Ant. Benedetto sei tu, Signore, nel tuo tempio santo, edificato a lode e gloria del tuo nome.

CANTICO I Tb 13, 10-13. 15. 16c-17a
La futura gloria di Gerusalemme

Vi siete accostati al monte di Sion e alla città del Dio vivente (Eb 12, 22).

Tutti parlino del Signore *
e diano lode a lui in Gerusalemme.

Gerusalemme, città santa, †
ti ha castigata per le opere dei tuoi figli, *
e avrà ancora pietà per i figli dei giusti.

Da' lode degnamente al Signore *
e benedici il re dei secoli;

egli ricostruirà in te il suo tempio con gioia, *
per allietare in te tutti i deportati,
per far contenti in te tutti gli sventurati, *
per tutte le generazioni dei secoli.

Come luce splendida brillerai
sino ai confini della terra; *
nazioni numerose verranno a te da lontano;

gli abitanti di tutti i confini della terra †
verranno verso la dimora del tuo santo nome, *
portando in mano i doni per il re del cielo.

Generazioni e generazioni
esprimeranno in te l'esultanza *
e il nome della città eletta
durerà nei secoli.

Sorgi ed esulta per i figli dei giusti: †
tutti presso di te si raduneranno *
e benediranno il Signore dei secoli.

Beati coloro che ti amano, *
beati coloro che gioiscono per la tua pace.

Anima mia,
benedici il Signore, il gran sovrano: †
Gerusalemme sarà ricostruita *
come città della sua residenza per sempre.

CANTICO II Is 2, 2-3

Tutte le genti verranno alla casa del Signore

Le nazioni cammineranno alla sua luce e i re della terra a lei porteranno le loro magnificenze... e porteranno a lei la gloria e l'onore delle nazioni (Ap 21, 24. 26).

Alla fine dei giorni, †
il monte del tempio del Signore *
sarà elevato sulla cima dei monti,

e sarà più alto dei colli; *
ad esso affluiranno tutte le genti.

Verranno molti popoli e diranno: †
«Venite, saliamo sul monte del Signore, *
al tempio del Dio di Giacobbe,

perché ci indichi le sue vie *
e possiamo camminare per i suoi sentieri».
Poiché da Sion uscirà la legge *
e da Gerusalemme la parola del Signore.

CANTICO III Ger 7, 2-7**Migliorate la vostra condotta e io abiterò con voi**

Va' prima a riconciliarti col tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono (Mt 5, 24).

Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda *
che attraversate queste porte
per prostrarvi al Signore.

Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: †
«Migliorate la vostra condotta e le vostre azioni *
e io vi farò abitare in questo luogo.

Pertanto non confidate
nelle parole menzognere di coloro che dicono: *
Tempio del Signore, tempio del Signore,
tempio del Signore è questo!

Poiché, se veramente emenderete la vostra condotta *
e le vostre azioni,
se realmente pronunzierete giuste sentenze *
fra un uomo e il suo avversario;

se non opprimerete lo straniero, *
l'orfano e la vedova,

se non spargerete il sangue innocente
in questo luogo *
e non seguirete per vostra disgrazia altri dèi,

io vi farò abitare in questo luogo, †
nel paese che diedi ai vostri padri *
da lungo tempo e per sempre».

Ant. Benedetto sei tu, Signore, nel tuo tempio santo,
edificato a lode e gloria del tuo nome.

Vangelo dal Comune, dal Lezionario della Messa.

INNO Te Deum (p. 625). **Orazione dal Comune** (pp. 1555-1556).

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

COMUNE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Ant. Te beata, Vergine Maria:
 il creatore del cielo e della terra
 da te è nato nostro salvatore!

CANTICO I Is 61, 10 – 62, 3
Giubilo del profeta per la nuova Gerusalemme

Vidi la città santa, la nuova Gerusalemme... pronta come una sposa adorna per il suo sposo (Ap 21, 2).

Io gioisco pienamente nel Signore, *
 la mia anima esulta nel mio Dio,

perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, *
 mi ha avvolto con il manto della giustizia,
 come uno sposo che si cinge il diadema *
 e come una sposa che si adorna di gioielli.

Poiché come la terra produce la vegetazione †
 e come un giardino fa germogliare i semi, *
 così il Signore Dio farà germogliare la giustizia
 e la lode davanti a tutti i popoli.

Per amore di Sion non mi terrò in silenzio, *
 per amore di Gerusalemme non mi darò pace,
 finché non sorga come stella la sua giustizia *
 e la sua salvezza non risplenda come lampada.

Allora i popoli vedranno la tua giustizia, *
 tutti i re la tua gloria;
 ti si chiamerà con un nome nuovo *
 che la bocca del Signore avrà indicato.

Sarai una magnifica corona nella mano del Signore. *
 un diadema regale nella palma del tuo Dio.

CANTICO II Is 62, 4-7**La gloria della nuova Gerusalemme**

Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro (Ap 21, 3).

Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, *
né la tua terra sarà più detta Devastata,
ma tu sarai chiamata Mio compiacimento *
e la tua terra, Sposata,

perché di te si compiacerà il Signore *
e la tua terra avrà uno sposo.

Sì, come un giovane sposa una vergine, *
così ti sposerà il tuo creatore;
come gioisce lo sposo per la sposa, *
così per te gioirà il tuo Dio.

Sulle tue mura, Gerusalemme, ho posto sentinelle; *
per tutto il giorno e tutta la notte
non taceranno mai.

Voi, che rammentate le promesse al Signore, *
non prendetevi mai riposo

e neppure a lui date riposo, †
finché non abbia ristabilito Gerusalemme, *
finché non l'abbia resa il vanto della terra.

CANTICO III Sir 39, 13-16a**Come sono grandi le tue opere, o Signore!**

Siano rese grazie a Dio, il quale... diffonde per mezzo nostro il profumo della conoscenza di Cristo nel mondo intero (cfr. 2 Cor 2, 14).

Ascoltatemi, figli santi, *
crescete come una pianta di rose su un torrente.
Come incenso spandete un buon profumo, *
fate fiorire fiori come il giglio,

spandete profumo e intonate un canto di lode; *
benedite il Signore per tutte le opere sue.

Magnificate il suo nome; †
 proclamate le sue lodi *
 con i vostri canti e le vostre cetre;

così direte nella vostra lode: *
 «Quanto sono magnifiche
 tutte le opere del Signore!».

Ant. Te beata, Vergine Maria:
 il creatore del cielo e della terra
 da te è nato nostro salvatore!

Vangelo dal Comune, dal Lezionario della Messa.

INNO Te Deum (p. 625). Orazione come nel Proprio.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

COMUNE DEGLI APOSTOLI

Ant. Rallegratevi:
 i vostri nomi sono scritti in cielo, dice il Signore.

CANTICO I Is 61, 6-9
Alleanza del Signore con i suoi ministri

Ci ha resi ministri adatti di una nuova alleanza (2 Cor 3, 6).

Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, *
 ministri del nostro Dio sarete detti.
 Vi godrete i beni delle nazioni, *
 trarrete vanto dalle loro ricchezze.

Perché il loro obbrobrio fu di doppia misura, *
 vergogna e insulto furono la loro porzione;
 per questo possiederanno il doppio nel loro paese, *
 avranno una letizia perenne.

Io sono il Signore che amo il diritto *
 e odio la rapina e l'ingiustizia:
 io darò loro fedelmente il salario, *
 concluderò con loro un'alleanza perenne.

Sarà famosa tra i popoli la loro stirpe, *
 i loro discendenti tra le nazioni.
 Coloro che li vedranno ne avranno stima, *
 perché essi sono la stirpe
 che il Signore ha benedetto.

CANTICO II Sap 3, 7-9 La futura gloria dei santi

I giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro (Mt 13, 43).

I giusti nel giorno del loro giudizio risplenderanno; *
 correranno qua e là, come scintille nella stoppia.

Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli *
 e il Signore regnerà per sempre su di loro.

Comprenderanno la verità quanti confidano in lui; *
 coloro che gli sono fedeli
 vivranno presso di lui nell'amore,

perché grazia e misericordia *
 sono riservate ai suoi eletti.

CANTICO III Sap 10, 17-21

Il Signore guida il suo popolo alla salvezza

Coloro che avevano vinto la bestia... cantavano il cantico di Mosè, servo di Dio, e il cantico dell'Agnello (Ap 15, 2. 3).

Il Signore diede ai santi
 la ricompensa delle loro pene, *
 li guidò per una strada meravigliosa,

divenne per loro riparo di giorno *
 e luce di stelle nella notte.

Fece loro attraversare il Mare Rosso, *
 guidandoli attraverso molte acque;
 sommerse invece i loro nemici *
 e li rigettò dal fondo dell'abisso.

Per questo i giusti depredarono gli empi †
 e celebrarono, Signore, il tuo nome santo *
 e lodarono concordi la tua mano protettrice,
 perché la sapienza aveva aperto la bocca dei muti *
 e aveva sciolto la lingua degli infanti.

Ant. Rallegratevi:
 i vostri nomi sono scritti in cielo, dice il Signore.

Vangelo dal Comune dei pastori, oppure a scelta dalla
 Messa del venerdì della seconda settimana del Tempo
 ordinario: Mc 3, 13-19.

INNO Te Deum (p. 625). Orazione come nel Proprio.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

COMUNE DI PIÙ MARTIRI

Ant. Dio tergerà ogni lacrima dagli occhi dei santi;
 non più morte e lamento:
 il vecchio mondo è passato.

CANTICO I Sap 3, 1-6

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio

Beati i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono (Ap 14, 13).

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, *
 non le toccherà nessun tormento.
 Agli occhi degli stolti parve che morissero; *
 la loro fine fu ritenuta una sciagura,

la loro dipartita da noi una rovina, *
ma essi sono nella pace.

Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, *
piena di immortalità è la loro speranza.

In cambio di una breve pena *
riceveranno grandi benefici,
perché Dio li ha provati *
e di sé li ha trovati degni;

li ha saggiati come oro nel crogiuolo *
e li ha graditi come un olocausto.

CANTICO II Sap 3, 7-9 La futura gloria dei santi

I giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro (Mt 13, 43).

I giusti nel giorno del loro giudizio risplenderanno; *
correranno qua e là, come scintille nella stoppia.

Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli *
e il Signore regnerà per sempre su di loro.

Comprenderanno la verità quanti confidano in lui; *
coloro che gli sono fedeli
vivranno presso di lui nell'amore,

perché grazia e misericordia *
sono riservate ai suoi eletti.

CANTICO III Sap 10, 17-21

Il Signore guida il suo popolo alla salvezza

Coloro che avevano vinto la bestia... cantavano il cantico di Mosè, servo di Dio, e il cantico dell'Agnello (Ap 15, 2. 3).

Il Signore diede ai santi
la ricompensa delle loro pene, *
li guidò per una strada meravigliosa,

divenne per loro riparo di giorno *
e luce di stelle nella notte.

Fece loro attraversare il Mare Rosso, *
guidandoli attraverso molte acque;
sommerse invece i loro nemici *
e li rigettò dal fondo dell'abisso.

Per questo i giusti depredarono gli empi †
e celebrarono, Signore, il tuo nome santo *
e lodarono concordi la tua mano protettrice,

perché la sapienza aveva aperto la bocca dei muti *
e aveva sciolto la lingua degli infanti.

Ant. Dio tergerà ogni lacrima dagli occhi dei santi;
non più morte e lamento:
il vecchio mondo è passato.

Vangelo dal Comune, dal Lezionario della Messa.

INNO Te Deum (p. 625). Orazione come nel Proprio.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

COMUNE DI UN MARTIRE

Ant. Nella mia carne compio la passione di Cristo
per il suo corpo, che è la Chiesa.

Cantici come indicato alla pag. seguente, 1893.

Vangelo dal Comune, dal Lezionario della Messa.

INNO Te Deum (p. 625). Orazione come nel Proprio.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

COMUNE DI UN SANTO O DI UNA SANTA
DI PIÙ SANTI O DI PIÙ SANTE

Per un santo, una santa o più santi:

Ant. Siate pronti, con le lampade accese,
aspettando il Signore che viene.

Per una santa vergine:

Ant. A mezzanotte, un grido:
Ecco lo Sposo, andategli incontro.

CANTICO I Ger 17, 7-8 Beato chi confida nel Signore

Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano (Lc 11, 28).

Benedetto l'uomo che confida nel Signore *
e il Signore è sua fiducia.

Egli è come un albero piantato lungo l'acqua, †
verso la corrente stende le radici; *
non teme quando viene il caldo.

le sue foglie rimarranno verdi; †
nell'anno della siccità non inaridisce, *
non smette di produrre i suoi frutti.

CANTICO II Sir 14, 20-21; 15, 3-5a. 6b
Felicità del saggio

*Alla Sapienza è stata resa giustizia da tutti i suoi figli
(Lc 7, 35).*

Beato l'uomo che medita sulla sapienza *
e ragiona con l'intelligenza,
considera nel cuore le sue vie: *
ne penetra con la mente i segreti.

Lo nutrirà con il pane dell'intelligenza, *
 lo disseterà con l'acqua della sapienza.
 Egli si appoggerà su di lei senza vacillare, *
 si affiderà a lei e non resterà confuso.

Essa l'innalzerà sopra i suoi compagni *
 e otterrà fama perenne.

CANTICO III Sir 31, 8-11

Beato colui che non corre dietro all'oro

Fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli (Lc 12, 33).

Beato il ricco, che è trovato senza macchia, *
 che non corre dietro all'oro.

Chi è costui? Lo proclameremo beato, *
 perché ha compiuto meraviglie
 in mezzo al suo popolo.

Chi ha subito la prova, risultando perfetto? *
 Sarà un titolo di gloria per lui.

Chi, potendo trasgredire non ha trasgredito, *
 e potendo compiere il male, non lo ha fatto?

Si consolideranno i suoi beni *
 e l'assemblea celebrerà le sue beneficenze.

Per un santo, una santa o più santi:

Ant. Siate pronti, con le lampade accese,
 aspettando il Signore che viene.

Per una santa vergine:

Ant. A mezzanotte, un grido:
 Ecco lo Sposo, andategli incontro.

Vangelo dal Comune, dal Lezionario della Messa.

INNO Te Deum (p. 625). Orazione come nel Proprio.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

II

INTERCESSIONI IN FORMA BREVE

Queste intercessioni di forma molto breve si possono usare liberamente in luogo di quelle indicate per i vari giorni. Se il caso lo comporta, vi si possono aggiungere anche i nomi delle persone.

Domenica

Preghiamo Dio Padre che ha cura di tutte le creature e diciamo con umiltà sincera:

Abbi pietà del tuo popolo, Signore.

Custodisci la tua Chiesa.

Proteggi il nostro papa **N.**

Assisti il nostro vescovo **N.**

Salva il tuo popolo.

Conservaci la pace.

Abbi pietà del cristiano che dubita.

Aiuta l'incredulo che vorrebbe credere.

Illumina i legislatori e i governanti.

Soccorri i poveri.

Consola gli afflitti.

Difendi gli orfani e le vedove.

Accogli nella tua pace tutti i defunti.

Lunedì

Preghiamo Dio Padre buono e provvidente verso le sue creature e diciamo con viva fiducia:

Visita il tuo popolo, Signore.

Raccogli nell'unità la tua Chiesa.

Custodisci il nostro papa **N.**

Proteggi il nostro vescovo **N.**

Guida e sostieni i missionari del vangelo.

Rivesti della tua carità i sacerdoti.

Santifica i religiosi.

Estingui ogni odio e rancore.
Fa' che i fanciulli crescano nella tua amicizia.
Da' ai giovani di progredire nella sapienza.
Sorreggi e conforta gli anziani.
Concedi la tua grazia ai nostri fratelli ed amici.
Ammetti i defunti nell'assemblea dei santi.

Martedì

Preghiamo Dio Padre, pieno di amore
per tutti i suoi figli e diciamo:
Ascoltaci, Signore.

Ricordati della tua Chiesa.
Difendi il nostro papa **N.**
Aiuta il nostro vescovo **N.**
Rendi libera e prospera la nostra patria.
Ricompensa chi ci ha fatto del bene.
Custodisci la concordia fra i coniugi.
Concedi ai fidanzati il dono della saggezza.
Fa' che i disoccupati trovino lavoro.
Soccorri i poveri.
Difendi i perseguitati.
Converti i peccatori.
Dona ai defunti la gloria del paradiso.

Mercoledì

Preghiamo Dio, che desidera il bene
e la salvezza di tutti, e pieni di speranza diciamo:
Salva il tuo popolo, Signore.

Da' giovinezza perenne alla tua Chiesa.
Colma dei tuoi doni il nostro papa **N.**
Assisti il nostro vescovo **N.**
Custodisci i popoli nella pace.
Sii presente in ogni casa.
Ricordati della nostra comunità.
Promuovi la giustizia.
Concedi un buon raccolto ai contadini.
Proteggi i viaggiatori.

Aiuta gli operai.
 Conforta le vedove.
 Dona ai defunti la vita eterna.

Giovedì

Preghiamo Dio Padre, che nel Cristo ha posto
 il fondamento della nostra speranza:
In te speriamo, Signore.

Dona vita e salute al nostro papa **N.**
 Illumina il nostro vescovo **N.**
 Suscita operai per la tua messe.
 Benedici i nostri parenti ed amici.
 Guarisci i malati.
 Visita gli agonizzanti.
 Ridona la patria agli esuli.
 Allontana ogni calamità e sciagura.
 Donaci una stagione clemente.
 Concedi il riposo ai defunti.

Venerdì

Preghiamo Dio Padre, che nel suo Figlio
 ci dona ogni bene:
In te confidiamo, Signore.

Rendi perfetta nell'amore la tua Chiesa.
 Proteggi il nostro papa **N.**
 Conforta il nostro vescovo **N.**
 Assisti il collegio episcopale.
 Provvedi ai senzatetto.
 Allieta i poveri.
 Illumina i ciechi.
 Consola i vecchi.
 Conferma le vergini consacrate.
 Convoca gli Ebrei nella nuova alleanza.
 Ispira i legislatori con la tua sapienza.
 Sostieni coloro che sono nella prova.
 Concedi la tua luce ai defunti.

Sabato

Preghiamo Dio Padre, per l'intercessione di Maria,
madre del suo Figlio:

Soccorri il tuo popolo, Signore.

Unisci l'umanità per mezzo della Chiesa.

Sostieni il nostro papa **N.**

Benedici il nostro vescovo **N.**

Guida con la tua mano i sacri ministri.

Santifica i laici.

Proteggi gli artigiani.

Fa' che i ricchi usino con giustizia delle loro risorse.

Veglia sui più deboli.

Libera i prigionieri.

Preservaci dal terremoto e da ogni sciagura.

Salvaci da morte improvvisa.

Ammetti i defunti alla visione del tuo volto.

III

FORMULE DI INTRODUZIONE AL PADRE NOSTRO DI USO FACOLTATIVO

Il Padre nostro finale delle Lodi mattutine e dei Vespri si può introdurre con una delle formule seguenti o altra simile.

1. E ora diciamo (cantiamo) insieme la preghiera, che ci ha insegnato nostro Signore Gesù Cristo: *Padre nostro.*
2. Concludiamo la nostra preghiera del mattino (della sera) chiedendo l'avvento del regno di Dio: *Padre nostro.*
3. E ora diciamo insieme (cantiamo tutti) il Padre nostro, che compendia tutta la nostra preghiera cristiana: *Padre nostro.*
4. Rinnoviamo ogni nostra lode a Dio e ogni nostra domanda con l'orazione del Signore: *Padre nostro.*
5. E ora concludiamo ogni nostra preghiera di lode e di domanda con le parole stesse di Gesù: *Padre nostro.*
6. **Formula rivolta a Cristo:**
Ricordati di noi, Signore Gesù, presso il Padre tuo e ammettici a pregare con le tue parole: *Padre nostro.*
7. E ora, animati dallo Spirito del Signore, osiamo dire: *Padre nostro.*
8. Accogliendo la parola di Cristo ai suoi apostoli, recitiamo (cantiamo) insieme: *Padre nostro.*
9. Proclamiamo la preghiera che Cristo ci ha lasciato come il modello di ogni preghiera: *Padre nostro.*
10. A conclusione della nostra preghiera del mattino (della sera) diciamo (cantiamo) la preghiera, che riassume tutto il vangelo di Cristo: *Padre nostro.*
11. Diciamo insieme la preghiera, che ci è stata consegnata nel battesimo: *Padre nostro.*

IV

TESTI LATINI

(secondo la *Nova Vulgata*)

SALMO 50

Miserére mei, Deus, *
secúndum misericórdiam tuam;
et secúndum multitudínem miseratiónum tuárum *
dele iniquitátem meam.

Amplius lava me ab iniquitáte mea, *
et a peccáto meo munda me.

Quóniam iniquitátem meam ego cognósco, *
et peccátum meum contra me est semper.

Tibi, tibi soli peccávi, *
et malum coram te feci,
ut iustus inveniáris in senténtia tua *
et æquus in iudício tuo.

Ecce enim in iniquitáte generátus sum, *
et in peccáto concépit me mater mea.
Ecce enim veritátem in corde dilexísti, *
et in occúlto sapiéntiam manifestásti mihi.

Aspérges me hyssópo, et mundábor; *
lavábis me, et super nivem dealbábor.
Audire me fácies gáudium et lætítiam, *
et exsultábunt ossa quæ humiliásti.

Avérte faciém tuam a peccátis meis, *
et omnes iniquitátes meas dele.
Cor mundum crea in me, Deus, *
et spíritum firmum ínnova in viscéribus meis.

Ne proícias me a fácie tua, *
et spíritum sanctum tuum ne áuferas a me.
Redde mihi lætítiam salutáris tui, *
et spíritu promptíssimo confírma me.

Docébo iníquos vias tuas, *
et ímpii ad te converténtur.

Líbera me de sanguínibus, Deus, Deus salútis meæ, *
et exsultábit lingua mea iustítiam tuam.

Dómine, lábia mea apéries, *
et os meum annuntiábit laudem tuam.
Non enim sacrificio delectáris, *
holocáustum, si ófferam, non placébit.
Sacrificíum Deo spíritus contribulátus, *
cor contrítum et humiliátum, Deus, non despícies.

Benígne fac, Dómine, in bona voluntáte tua Sion, *
ut ædificéntur muri Ierúsalem.
Tunc acceptábis sacrificíum iustítiæ,
oblatiónes et holocáusta; *
tunc impónent super altáre tuum vítulos.

SALMO 129

De profúndis clamávi ad te, Dómine; *
Dómine, exáudi vocem meam.
Fiant aures tuæ intendéntes *
in vocem deprecatiónis meæ.

Si iniquitátes observáveris, Dómine, *
Dómine, quis sustinébit?
Quia apud te propitiátio est, *
et timébitus te.

Sustínui te, Dómine; †
sustínuit ánima mea in verbo eius, *
sperávit ánima mea in Dómino.
Magis quam custódes auróram, *
speret Israel in Dómino.

Quia apud Dóminum misericórdia, *
et copiósa apud eum redéptio.
Et ipse rédimet Israel *
ex ómnibus iniquitátibus eius.

CANTICO DI ZACCARIA Lc 1, 68-79

Benedíctus Dóminus Deus Israel, *
 qui visitávit et fecit redemptionem plebis suæ;
 et eréxit cornu salutis nobis, *
 in domo David, púeri sui:
 sicut locútus est per os sanctórum, *
 qui a sæculo sunt, prophetárum eius;
 salutem ex inimícis nostris, *
 et de manu ómnium, qui odérunt nos:
 ad faciéndam misericórdiam cum pátribus nostris, *
 et memorári testaménti sui sancti;
 iusiurándum, quod iurávit ad Abraham,
 patrem nostrum, *
 datúrum se nobis,
 ut sine timóre,
 de manu inimicórum nostrórum liberáti, *
 serviámus illi,
 in sanctitáte et iustitia coram ipso, *
 ómnibus diébus nostris.

Et tu, puer, prophéta Altíssimi vocáberis: *
 præibis enim ante fáciem Dómini paráre vias eius,
 ad dandam sciéntiam salutis plebi eius, *
 in remissionem peccatórum eórum,
 per víscera misericórdiæ Dei nostri, *
 in quibus visitábit nos Oriens ex alto:
 illumináre his, qui in ténebris
 et in umbra mortis sedent, *
 ad dirigéndo pedes nostros in viam pacis.

CANTICO DELLA B. V. MARIA Lc 1, 46-55

Magníficat *
 ánima mea Dóminum,
 et exsultávit spiritus meus *
 in Deo salutári meo;
 quia respéxit humilitátem ancíllæ suæ, *
 ecce enim ex hoc beátam me dicent
 omnes generatiónes.

Quia fecit mihi magna, qui potens est: *
et sanctum nomen eius,
et misericórdia eius a progénie in progénies *
timéntibus eum.

Fecit poténtiam in bráchio suo, *
dispérsit supérbos mente cordis sui,
depósuit poténtes de sede, *
et exaltávit húmiles,
esuriéntes implévit bonis, *
et dívites dimísit inánes.

Suscépit Israel, púerum suum, *
recordátus misericórdiæ suæ,
sicut locútus est ad patres nostros, *
Abraham et sémini eius in sæcula.

CANTICO DI SIMEONE Lc 2, 29-32

Nunc dimíttis servum tuum, Dómine, *
secúndum verbum tuum in pace;
quia vidérunt óculi mei *
salutáre tuum,
quod parásti *
ante fáciem ómnium populórum:
lumen ad revelatióem géntium, *
et glóriam plebis tuæ Israel.

INDICI

INDICE DELLE SIGLE

I. Libri della Sacra Scrittura

Ab	Abacuc
Abd	Abdia
Ag	Aggeo
Am	Amos
Ap	Apocalisse
At	Atti degli Apostoli
Bar	Baruc
Ct	Cantico dei Cantici
Col	Colossesi
1 Cor	Corinzi (I Lettera)
2 Cor	Corinzi (II Lettera)
1 Cr	Cronache (I Libro) = <i>1 Paralipomeni</i>
2 Cr	Cronache (II Libro) = <i>2 Paralipomeni</i>
Dn	Daniele
Dt	Deuteronomio
Eb	Ebrei
Ef	Efesini
Esd	Esdra = <i>1 Esdra</i>
Es	Esodo
Est	Ester
Ez	Ezechiele
Fm	Filemone
Fil	Filippesi
Gal	Galati
Gn	Genesi
Ger	Geremia
Gc	Giacomo
Gb	Giobbe
Gl	Gioele
Gio	Giona
Gs	Giosuè
Gv	Giovanni (Vangelo)
1 Gv	Giovanni (I Lettera)
2 Gv	Giovanni (II Lettera)
3 Gv	Giovanni (III Lettera)
Gd	Giuda
Gdc	Giudici
Gdt	Giuditta
Is	Isaia
Lam	Lamentazioni
Lv	Levitico
Lc	Luca

1 Mac	Maccabei (I Libro)
2 Mac	Maccabei (II Libro)
Ml	Malachia
Mc	Marco
Mt	Matteo
Mic	Michea
Na	Naum
Ne	Neemia = 2 <i>Esdra</i>
Nm	Numeri
Os	Osea
1 Pt	Pietro (I Lettera)
2 Pt	Pietro (II Lettera)
Pro	Proverbi
Qo	Qoèlet = <i>Ecclesiaste</i>
1 Re	Re (I Libro) = 3 <i>Re</i>
2 Re	Re (II Libro) = 4 <i>Re</i>
Rm	Romani
Rt	Rut
Sal	Salmi
1 Sam	Samuele (I Libro) = 1 <i>Re</i>
2 Sam	Samuele (II Libro) = 2 <i>Re</i>
Sap	Sapienza
Sir	Siràcide = <i>Ecclesiastico</i>
Sof	Sofonia
1 Ts	Tessalonicesi (I Lettera)
2 Ts	Tessalonicesi (II Lettera)
1 Tm	Timoteo (I Lettera)
2 Tm	Timoteo (II Lettera)
Tt	Tito
Tb	Tobia
Zc	Zaccaria

II. Scritti dei Padri e dei Pontefici

AAS	Acta Apostolicæ Sedis (Tipografia Poliglotta Vaticana)
CCL	Corpus Christianorum Latinorum (Brepols, Turnhout)
CSEL	Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum (Vienna)
MGH	Monumenta Germaniæ Historica (Hannover)
PG	Patrologia Græca
PL	Patrologia Latina
PLS	Patrologiæ Latinæ Supplementum
PS	Patrologia Syriaca
SC	Sources chrétiennes (Le Cerf, Parigi)

INDICE DELLE LETTURE BIBLICHE LETTURE LUNGHE

ANTICO TESTAMENTO

Es	13, 1-3a. 11-16 - <i>Consacrazione del primogenito</i> 24, 1-11 - <i>Videro Dio e mangiarono e bevvero</i>	1264 579
Dt	1, 1. 6-18 - <i>L'ultimo discorso di Mosè in Moab</i> 4, 1-8. 32-40 - <i>Discorso di Mosè al popolo</i> 6, 4-25 - <i>La legge dell'amore</i> 7, 6-14; 8, 1-6 - <i>Israele popolo eletto</i> 9, 7-21. 25-29 - <i>I peccati del popolo e la preghiera d'intercessione di Mosè</i> 10, 12 - 11,9. 26-28 - <i>Dio solo si deve seguire</i> 16, 1-17 - <i>Le feste che il popolo d'Israele deve celebrare</i> 18, 1-22 - <i>I leviti. I veri e i falsi profeti</i> 24, 1 - 25, 4 - <i>I doveri verso il prossimo</i> 26, 1-19 - <i>La professione di fede dei figli di Abramo</i> 29. 1-5. 9-28 - <i>La maledizione su quelli che trasgrediscono l'alleanza</i> 30, 1-20 - <i>La promessa del perdono dopo l'esilio</i> 31, 1-15. 23 - <i>Le ultime parole di Mosè</i> 32, 48-52; 34, 1-12 - <i>La morte di Mosè</i>	62 66 70 74 78 82 86 91 96 101 105 110 114 117
Gs	1, 1-18 - <i>Giosuè, chiamato da Dio, esorta il popolo all'unità</i> 2, 1-24 - <i>Per fede Raab ospita gli esploratori israeliti e li salva</i> 3, 1-17; 4, 14-19; 5, 10-12 - <i>Il popolo attraversa il Giordano e celebra la Pasqua</i> 5, 13 - 6, 21 - <i>La conquista di Gerico, città fortificata</i> 10, 1-14; 11, 15-17 - <i>Il popolo di Dio entra in possesso della sua terra</i> 24, 1-7. 13-28 - <i>Si rinnova l'alleanza nella terra promessa</i>	299 303 308 312 317 321
Gdc	2, 6 - 3,4 - <i>Situazione generale al tempo dei giudici</i>	326

Indice delle letture bibliche

1909

	4, 1-24	
	- <i>Debora e Barak</i>	332
	6, 1-6. 11-24a	
	- <i>Vocazione di Gedeone</i>	336
	6, 33 – 7, 8. 16-22	
	- <i>Gedeone vince con un piccolissimo esercito</i>	340
	8, 22-23. 32; 9, 1-15. 19-20	
	- <i>Il popolo di Dio cerca di eleggersi un re</i>	345
	13, 1-25	
	- <i>Annunzio della nascita di Sansone</i>	350
	16, 4-6. 16-31	
	- <i>Perfidia di Dalila e morte di Sansone</i>	355
1 Sam	16, 1-13	
	- <i>Davide viene consacrato re</i>	360
	17, 1-10. 32. 38-51	
	- <i>Davide combatte contro il gigante Golia</i>	365
	17, 57 – 18, 9. 20-30	
	- <i>Invidia di Saul verso Davide</i>	369
	19, 8-10; 20, 1-17	
	- <i>Amicizia tra Davide e Gionata</i>	373
	21, 1-10; 22 1-5	
	- <i>Fuga di Davide</i>	377
	25, 14-24a. 28-39	
	- <i>Davide e Abigail</i>	381
	26, 5-25	
	- <i>Davide si dimostra magnanimo verso Saul</i>	386
	28, 3-25	
	- <i>Saul va dalla negromante a Endor</i>	391
	31, 1-4	
	- <i>Morte di Saul</i>	396
2 Sam	1, 1-16	
	- <i>Morte di Saul</i>	396
	2, 1-11; 3, 1-5	
	- <i>Davide viene consacrato re di Giuda e di Ebron</i>	400
	4, 2 – 5, 7	
	- <i>Davide, re di tutto Israele, conquista Gerusalemme</i>	405
	6, 1-23	
	- <i>L'arca dell'alleanza viene trasportata in Gerusalemme</i>	409
	7, 1-25	
	- <i>Oracolo messianico di Natan</i>	414
	11, 1-17. 26-27	
	- <i>Il peccato di Davide</i>	418
	12, 1-25	
	- <i>Penitenza di Davide</i>	423
	15, 7-14. 24-30; 16, 5-13	
	- <i>Ribellione di Assalonne e fuga di Davide</i>	429
	18, 6-17. 24 – 19, 4	
	- <i>Morte di Assalonne e dolore di Davide</i>	433
	24, 1-4. 10-18. 24-25	
	- <i>Il censimento del popolo e l'erezione dell'altare</i>	438

1 Re	1, 11-35; 2, 10-12	
	- <i>Davide sceglie Salomone come suo successore</i>	446
	16, 29 – 17, 16	
	- <i>Il profeta Elia al tempo di Acab re d'Israele</i>	455
	18, 16b-39	
	- <i>Elia vince la sfida contro i sacerdoti di Baal</i>	460
	19, 1-9a. 11-21	
	- <i>Il Signore si manifesta a Elia</i>	465
	21, 1-21. 27-29	
	- <i>Elia, il difensore della giustizia verso i poveri</i>	469
	22, 1-9. 15-23. 29. 34-38	
	- <i>Il disegno di Dio si manifesta su Acab, l'empio re</i>	474
2 Re	2. 1-15	
	- <i>Elia è rapito in cielo</i>	483
1 Cr	22, 5-19	
	- <i>Davide prepara la costruzione del tempio</i>	442
2 Cr	20, 1-9. 13-24	
	- <i>Il grande aiuto offerto da Dio a Giosafat, il re fedele</i>	479
Gb	1, 1-22	
	- <i>Giobbe viene privato dei suoi beni</i>	237
	2, 1-13	
	- <i>Giobbe, tutto ricoperto di piaghe, è visitato dagli amici</i>	242
	3, 1-26	
	- <i>Lamentazioni di Giobbe</i>	246
	7, 1-21	
	- <i>Giobbe, oppresso dal tedio della vita, grida contro Dio</i>	250
	11, 1-20	
	- <i>Discorso di Zofar: Credi tu di scrutare l'intimo di Dio?</i>	254
	12, 1-25	
	- <i>Risposta di Giobbe: Dio ha in mano ogni vivente; egli domina l'umana sapienza</i>	258
	13, 13 – 14, 6	
	- <i>Giobbe si appella al giudizio di Dio</i>	262
	28, 1-28	
	- <i>La sapienza è solo presso Dio</i>	266
	29, 1-10; 30, 1. 9-23	
	- <i>Giobbe lamenta la propria condizione</i>	272
	31, 1-8. 13-23. 35-37	
	- <i>Giobbe ha sempre agito secondo giustizia</i>	276
	32, 1-6; 33, 1-22	
	- <i>Eliu parla del mistero di Dio</i>	279
	38, 1-30	
	- <i>Dio confuta Giobbe</i>	283
	40, 1-14; 42, 1-6	
	- <i>Giobbe si sottomette alla grandezza di Dio</i>	287
	42, 7-17	
	- <i>Dio riconosce la giustizia di Giobbe e lo premia di fronte ai suoi nemici</i>	291
Pro	1, 1-7. 20-32	
	- <i>Esortazione a ricercare la sapienza</i>	178

Indice delle letture bibliche

1911

	3, 1-20	
	- <i>Come si acquista la sapienza</i>	183
	8, 1-5. 12-36	
	- <i>Elogio della Sapienza creatrice</i>	186
	9, 1-18	
	- <i>La sapienza e la stoltezza</i>	190
	10, 6-32	
	- <i>Sentenze varie</i>	194
	15, 8-9. 16-17. 25-26. 29. 33; 16, 1-9; 17, 5	
	- <i>L'uomo posto davanti a Dio</i>	198
	31, 10-31	
	- <i>Elogio della donna forte</i>	201, 1784
Qo	1. 1-18	
	- <i>Vanità di tutte le cose</i>	206
	2, 1-3. 12-26	
	- <i>Vanità dei piaceri e della sapienza umana</i>	213
	3, 1-22	
	- <i>C'è un tempo per ogni cosa</i>	217
	5, 9 - 6, 8	
	- <i>Vanità delle ricchezze</i>	220
	7, 1-29	
	- <i>Non sapere più di quanto è necessario</i>	223
	8, 5 - 9, 10	
	- <i>Consolazione dell'uomo saggio</i>	228
	11, 7 - 12, 14	
	- <i>Sentenze sulla vecchiaia</i>	232
Ct	2, 8-14; 8, 6-7	
	- <i>La visita del Diletto</i>	1367
Sir	1, 1-18	
	- <i>Il mistero della sapienza divina</i>	39
	1, 12-28	
	- <i>La fiducia in Dio</i>	42
	24, 1-22	
	- <i>La sapienza nell'opera della creazione e nella storia d'Israele</i>	46
	39, 1c-10	
	- <i>Il saggio è esperto nelle Scritture</i>	1690
	42, 15 - 43, 12	
	- <i>Tutta la creazione canta la gloria di Dio</i>	50
	43, 13-33	
	- <i>La lode di Dio nella creazione</i>	54
	44, 1-2. 16 - 45, 5	
	- <i>Elogio dei Padri: da Enoch a Mosè</i>	57
	46, 1-10	
	- <i>Elogio di Giosuè e di Caleb</i>	295
	47, 12-25	
	- <i>Storia dei Padri: da Salomone a Geroboamo</i>	450
Is	7, 10-14; 8 10; 11, 1-9	
	- <i>L'Emmanuele, re di pace</i>	1575
Ger	1, 4-10. 17-19	
	- <i>Vocazione del profeta</i>	1418

NUOVO TESTAMENTO

Mt	28, 1-10. 16-20 - <i>È risorto dai morti e vi precede in Galilea</i>	1871
Mc	16, 1-20 - <i>Gesù Nazareno, il crocifisso, è risorto</i>	1862
Lc	24, 1-12 - <i>Perché cercate tra i morti colui che è vivo?</i>	1863
	24, 13-35 - <i>Resta con noi perché si fa sera</i>	1864
	24, 35-53 - <i>Il Cristo doveva patire e risorgere dai morti</i>	1866
Gv	20, 1-18 - <i>Il Cristo doveva risuscitare dai morti</i>	1867
	20, 19-31 - <i>Otto giorni dopo venne di nuovo Gesù</i>	1868
	21, 1-14 - <i>Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro</i>	1870
At	11, 1-18 - <i>Pietro racconta la conversione dei pagani</i>	1310
Rm	8, 18-39 - <i>Nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù</i>	1638
	8, 28-39 - <i>L'amore di Dio si è manifestato in Cristo</i>	599
	12, 1-21 - <i>La vita cristiana, culto spirituale a Dio</i>	1755
1 Cor	2, 1-16 - <i>Il grande mistero della volontà di Dio</i>	557
	4, 1-16 - <i>Facciamoci imitatori dell'Apostolo come egli lo è di Cristo</i>	1618
	7, 25-40 - <i>La verginità cristiana</i>	1727
	12, 31 - 13, 13 - <i>Più grande di tutto è la carità</i>	1807
	15, 12-34 - <i>Cristo risorto è la speranza dei credenti</i>	1829
	15, 35-57 - <i>La risurrezione dei morti e la venuta del Signore</i>	1831
2 Cor	1, 1-14 - <i>Rendimento di grazie in mezzo alle tribolazioni</i>	488
	1, 15 - 2, 11 - <i>Perché Paolo ha cambiato il suo itinerario</i>	493
	2, 12 - 3, 6 - <i>Paolo ministro del Nuovo Testamento</i>	497
	3, 7 - 4, 4 - <i>Il ministero del Nuovo Testamento è un ministero di gloria</i>	501
	4, 5-18 - <i>Fragilità e fiducia dell'Apostolo</i>	504

Indice delle letture bibliche 1913

	4, 7 – 5, 8	
	- <i>Nei martiri si manifesta la potenza di Dio</i>	1664
	4, 16 – 5, 10	
	- <i>Dopo la morte riceveremo da Dio una dimora eterna, nei cieli</i>	1833
	5, 1-21	
	- <i>La dimora eterna nei cieli. Il ministero della riconciliazione</i>	507
	6, 1 – 7, 1	
	- <i>Le tribolazioni di Paolo. Esortazione alla santità</i>	511
	7, 2-16	
	- <i>Gioia dell'Apostolo per il pentimento dei cristiani di Corinto</i>	516
	8, 1-24	
	- <i>Paolo chiede una «colletta» per la chiesa di Gerusalemme</i>	521
	9, 1-15	
	- <i>I frutti spirituali della «colletta»</i>	526
	10, 1 – 11, 6	
	- <i>Apologia dell'Apostolo</i>	529
	11, 7-29	
	- <i>Contro i falsi apostoli</i>	534
	11, 30 – 12, 13	
	- <i>La potenza di Dio si manifesta nella debolezza dell'Apostolo</i>	538
	12, 14 – 13, 13	
	- <i>L'Apostolo annunzia una sua visita ai cristiani di Corinto per correggerli</i>	542
Gal	1, 1-12	
	- <i>Il vangelo annunziato da Paolo</i>	150
	1, 11-24	
	- <i>Rivelò a me il suo Figlio perché lo annunciassi</i>	1236
	1, 13 – 2, 10	
	- <i>Vocazione e apostolato di Paolo</i>	154
	1, 15 – 2, 10	
	- <i>Incontro di Pietro e Paolo a Gerusalemme</i>	1437
	2 11 – 3, 14	
	- <i>Il giusto vivrà di fede</i>	158
	3, 15 – 4, 7	
	- <i>Il compito della legge</i>	163
	3, 22 – 4, 7	
	- <i>Per la fede siamo figli ed eredi di Dio</i>	1577
	4, 8-31	
	- <i>L'eredità divina e la libertà della nuova alleanza</i>	167
	5, 1-25	
	- <i>La libertà del cristiano</i>	171
	5, 25 – 6, 18	
	- <i>Consigli riguardo alla carità e allo zelo</i>	174
Ef	4, 1-24	
	- <i>A ciascuno è data la sua grazia per edificare il corpo di Cristo</i>	1468
	5, 21-32	
	- <i>La santità del matrimonio cristiano</i>	1757
Fil	3, 7 – 4,1. 4-9	
	- <i>Rallegratevi nel Signore, sempre</i>	1802

Col	3, 1-17 - <i>La nostra vita è nascosta con Cristo in Dio</i>	1754
1 Ts	1, 1 – 2, 12 - <i>Sollecitudine di san Paolo per la chiesa di Tessalonica</i> 2, 13 – 3, 13 - <i>L'affettuosa corrispondenza dei Tessalonicesi alle sollecitudini di Paolo</i> 4, 1-18 - <i>La santità della vita e la speranza della risurrezione</i> 5, 1-28 - <i>Lo stile di vita dei figli della luce</i>	122 127 131 134
2 Ts	1, 1-12 - <i>Saluti e azione di grazie</i> 2, 1-17 - <i>Il giorno del Signore</i> 3, 1-18 - <i>Esortazioni e consigli</i>	138 142 145
Tt	1, 7-11; 2, 1-8 - <i>La dottrina dell'Apostolo sulle doti e sui compiti del vescovo</i>	1688
1 Pt	2, 1-17 - <i>L'edificio spirituale fatto di pietre vive</i> 3, 1-6. 8-17 - <i>Adorate il Signore Cristo nei vostri cuori</i> 5, 1-11 - <i>I compiti dei pastori e dei fedeli</i>	1547 1785 1691

LETTURE BREVI

ANTICO TESTAMENTO

Lv	20,26	1079
Dt	1, 16-17a 1, 31b 4, 7 4, 39-40a 6, 4-7 8, 5b-6 10, 12 15, 7-8 30, 11. 14	859 898 1008 1112 1176 915 1062 971 1099
1 Sam	15, 22 16, 7	1044 860
1 Re	2, 2b-3 8, 60-61	916 785
Tb	4, 15a. 16a. 18-19a 12, 6	727 1373

Indice delle letture bibliche

1915

Gdt	8, 26; volg. 21b-23 13, 31 (volg.)	1075 1373, 1589
Est	10, 3f	1008
Gb	1, 21 (volg.); 2, 10b 5, 17-18 19, 25-26	985 714 1849
Pro	3, 13-15 9, 1-2 22, 22-23	714 586 971
Ct	8, 6b-7 8, 7	1062 1734
Sap	1, 1-2 1, 13-14a. 15 1, 13-15 3, 1-2a. 3b 7, 13-14 7, 27; 8, 1 7, 27-28 8, 21 15, 1.3 16, 20 19, 22	1134 1849 899 1647, 1672 1707 786 1374 1736 1080 585 1007
Is	8, 13a 14 12, 5-6 22, 22 25, 8 49, 1 49, 5-6 49, 6 49, 7b 55, 1 55, 3 55, 8-9 55, 10-11 56, 7 61, 10 66, 1-2	1270 1270 1316 1850 1424 1424 1270 1425 1094 1513 860 1099 1554 1584, 1606 745
Ger	6, 16a 7, 2b. 4-5a. 7a 7,9-10 14, 9 15, 16 17, 7-8 17, 9-10 22, 3 31, 2-4 31, 33 32, 40	916 1557 1206 817 713 785 970 605 603, 821 605, 822

Bar	4, 21-22	1080
	4, 28-29	898
Ez	34, 31	822
	36, 25-27	800
	37, 12b-14	930
Dn	6, 27b-28a	1170
Gl	2, 27-28a	1371
Am	4, 13	749
	5,8	749
	9, 6	750
Mic	6, 8	1045
Sof	3, 14. 15b	1588
Zc	9, 9	1588
MI	1, 11	584
	3, 1	1268
	3, 23-24	1422

NUOVO TESTAMENTO

At	2, 42-45	1613
	2, 42. 47	586
	5, 12a. 14	1622
	5, 41-42	1623
	13, 23-25	1414, 1426
	15, 7-9	1315, 1445
	26, 16b-18	1240
Rm	1, 1-3a. 7	1434
	1, 16-17	1397
	1, 16b-17	1026
	3, 21-22a	1027
	3, 23-25a	845
	5, 1-2. 5	803
	5, 8-9	605
	6, 22	952
	8, 1-2	1157
	8, 15-16	934
	8, 18-21	1130
	1, 22-23	934
	8, 26	804
	8, 28-30	1475, 1495, 1771, 1799
	8, 35. 37	855
	8, 35. 37-39	1632, 1657
	9, 4-5	1514
	11, 33-36	552, 666
	12, 1-2	1473, 1494, 1763

Indice delle letture bibliche

1917

	12, 9-12	975
	12, 14-16a	911
	12, 17a. 19b-20a. 21	1152
	13, 8. 10	695
	13, 11b-13a	710
	14, 17-19	874
	15, 1-3	773
	15, 5-7	1170
1 Cor	2, 7-10a	902
	3, 16-17	1556
	6, 19-20	1062
	7, 25	1737
	7, 32b. 34a	1721, 1741
	9, 26-27	1767, 1794
	10, 16-17	573
	10, 24. 31	1116
	11, 23-25	589
	12, 4-6	561, 840
	12, 12-13	840
	12, 24b-26	841
	13, 4-7	989
	13, 8-9. 13	989
	15, 1-2a. 3-4	1396
	15, 3-5. 8	1447
	15, 9-10	1244
	15, 55-57	1853
2 Cor	1, 3-4	682
	1, 3-5	1229, 1644, 1670
	1, 21-22	563, 804
	4, 13-14	1445
	5, 19-20	1622
	6, 16b	1557
	12, 9b-10	1022
	13, 4	769
	13, 11	952
Gal	1, 15-16a. 17b-18a	1445
	2, 20	1149
	4, 4-5	1568, 1593, 1606
	4, 4. 5-6	563
	5, 13-14	879
	5, 16-17	879
	5, 22. 25	880
	5, 26; 6, 2	1045
	6, 7b-8	679, 1766, 1794
	6, 9-10	679
Ef	2, 4-7	608
	2, 8-9	1027
	2, 13-16	893
	2, 19-22	1455, 1507, 1541, 1620
	3, 20-21	993

	4, 3-6	566
	4, 1-4	1302
	4, 11-13	1457, 1509, 1627
	4, 26-27. 31-32	1196
	4, 29-32	764
	5, 25b-27	594
Fil	2, 2-4	768
	2, 14-15	1040
	3, 7-8	1747, 1777
	4, 8. 9b	1171, 1767, 1795
Col	1, 2b-6	790
	1, 3-6	1399
	1, 9b-11	700
	1, 21-22	953
	1, 23	1139
	3, 12-13	769
	3, 14-15	990
	3, 16	1103
	3, 17	1116
	3, 23-24	1117
1 Ts	2, 2b-4	1398
	2, 13	826
	3, 12-13	1085
	4, 14	1823
	5, 4-5	836
	5, 9-10	1187
	5, 23	1201
2 Ts	2, 13-14	808
	3, 10b-13	691
1 Tm	1, 12	1710
	1, 12-13	1242
	1, 14-15	1242
	1, 16	1243
	3, 13	1711
	4, 16	1710
2 Tm	1, 8b-9	1398
	1, 9	935
	2, 8. 11-13	1058
Eb	4, 15-16	1273
	10, 5-7	1259
	11, 33	1647
	12, 1b-2	1135
	12, 22-24	1066
	13, 7-9a	1299, 1706
	13, 20-21	921
Gc	1, 2-4	1031
	1, 12	1672
	1, 19b-20. 26	695

Indice delle letture bibliche

1919

	1, 22. 25	736
	2, 12-13	947
	3, 17-18	1682, 1715
	4, 7-8a. 10	732
	4, 11-12	957
1 Pt	1, 3-5	938, 1318
	1, 6-9	754
	1, 13-14	731
	1, 15-16	731
	1, 17b-19	696
	1, 22-23	884
	3, 8-9	1012
	4, 10-11	1002
	4, 13-14	1230, 1443, 1651, 1677
	5, 1-2a	1316
	5, 1-4	1682, 1714
	5, 5b-7	864, 1375
	5, 8-9	1192
	5, 10-11	1646, 1672
2 Pt	1, 10-11	781
	1, 16	1317
	1, 19-20	1049
	3, 13-14	1166
1 Gv	2, 3-6	1121
	3, 1a. 2	718
	3, 16	1153
	3, 17-18	1098
	3, 23-24	1134
	4, 9-11	1153
	4, 14-15	966
	4, 16	679
Ap	7, 10. 12	675
	7, 12	564
	12, 1	1607
	19, 6b. 7	1737
	21, 2-3. 22. 27	1561
	22, 4-5	1181

INDICE DEI SALMI

1	Beato l'uomo che non segue	668
2	Perché le genti congiurano . . .669, 1261, 1635, 1661	
3	Signore, quanti sono i miei oppressori	670
4	Quando ti invoco, rispondimi	1174
5	Porgi l'orecchio, Signore	688
6	Signore, non punirmi	685
7	Signore, mio Dio, in te mi rifugio.	693
8	O Signore, nostro Dio.	554, 911, 1165
9 A	Ti loderò, Signore, con tutto il cuore	686
9 B	Perché, Signore, stai lontano	703
10	Nel Signore mi sono rifugiato697, 1662
11	Salvami, Signore!	704
12	Fino a quando, Signore	712
13	Lo stolto pensa: « Non c'è Dio »	713
14	Signore, chi abiterà nella tua tenda?.	698, 1712, 1769
15	Proteggimi, o Dio	788, 1200
16	Accogli, Signore, la causa del giusto.	729, 1662
17, 2-30	Ti amo, Signore, mia forza	721
17, 31-51	La via di Dio è diritta	739
18 A	I cieli narrano la gloria di Dio816, 1262, 1615, 1725, 1781
18 B	La legge del Signore è perfetta	692
19	Ti ascolti il Signore	716
20	Signore, il re gioisce	717, 1686, 1751
21	« Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? »	1023
22	Il Signore è il mio pastore576, 801, 1060
23	Del Signore è la terra	706, 1051, 1544, 1573
24	A te, Signore, elevo l'anima mia	747
25	Signore, fammi giustizia	766
26	Il Signore è mia luce e mia salvezza.	733
27	A te grido, Signore	767
28	Date al Signore, figli di Dio	690
29	Ti esalterò, Signore	751
30	In te, Signore, mi sono rifugiato	811, 1195
31	Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa	752
32	Esultate, giusti, nel Signore555, 708, 1637
33	Benedirò il Signore in ogni tempo	783, 1042
34	Signore, giudica chi mi accusa	758
35	Nel cuore dell'empio parla il peccato	597, 724
36	Non adirarti contro gli empi	829
37	Signore, non castigarmi nel tuo sdegno	887

38	Ho detto: « Veglierò sulla mia condotta »	848
39	Ho sperato: ho sperato nel Signore	819, 1826
40	Beato l'uomo che ha cura del debole	771
41	Come la cerva anela ai corsi d'acqua .577, 814, 1828	
42	Fammi giustizia, o Dio	833
43	Dio, con i nostri orecchi abbiamo udito	868, 1124
44	Effonde il mio cuore liete parole	823, 1168, 1263, 1725, 1782
45	Dio è per noi rifugio e forza	772, 1559, 1573
46	Applaudite, popoli tutti	726
47	Grande è il Signore e degno di ogni lode	744
48	Ascoltate, popoli tutti	842
49	Parla il Signore, Dio degli dèi	941, 1160
50	Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia 760, 890, 1018, 1145, 1839	
50	<i>Miserere mei Deus</i>	1900
51	Perché ti vanti del male	849
52	Lo stolto pensa: « Dio non esiste »	838
53	Dio, per il tuo nome, salvami	839
54	Porgi l'orecchio, Dio, alla mia preghiera . .857, 1142	
55	Pietà di me, o Dio, perché l'uomo mi calpesta	876
56	Pietà di me, pietà di me, o Dio	742, 878
58	Liberami dai nemici, mio Dio	896
59	Dio, tu ci hai respinti, ci hai dispersi	897
60	Ascolta, o Dio, il mio grido	598, 914
61	Solo in Dio riposa l'anima mia	861
62	O Dio, tu sei il mio Dio.	672
63	Ascolta, Dio, la voce del mio lamento	914, 1616
64	A te si deve lode, o Dio, in Sion	835
65	Acclamate a Dio da tutta la terra	1052
66	Dio abbia pietà di noi e ci benedica	863, 966
67	Sorga Dio, i suoi nemici si disperdano	960
68	Salvami, o Dio	1015
69	Vieni a salvarmi, o Dio	987, 1846
70	In te mi rifugio, o Signore	949
71	Dio, da' al re il tuo giudizio	881
72	Quanto è buono Dio con i giusti	1069
73	O Dio, perché ci respingi per sempre	968
74	Noi ti rendiamo grazie, o Dio	988
75	Dio è conosciuto in Giuda	802, 1061
76	La mia voce sale a Dio e grido aiuto	851
78	O Dio, nella tua eredità sono entrate le nazioni	1005
79	Tu, pastore d'Israele, ascolta	871, 1006
80	Esultate in Dio, nostra forza	578, 873
81	Dio si alza nell'assemblea divina	1078
83	Quanto sono amabili le tue dimore	944, 1545

84	Signore, sei stato buono con la tua terra .	964, 1847
85	Signore, tendi l'orecchio, rispondimi	982, 1185, 1848
86	Le sue fondamenta sono sui monti santi	999, 1546, 1574
87	Signore, Dio della mia salvezza	1097, 1205
88, 2-38	Canterò senza fine le grazie del Signore	978
88, 39-53	Ma tu lo hai respinto e ripudiato	996
89	Signore, tu sei stato per noi un rifugio.	997, 1072
90	Tu che abiti al riparo dell'Altissimo	1180
91	È bello dar lode al Signore	908, 1163, 1687, 1752
92	Il Signore regna, si ammanta di splendore	926
93	Dio che fai giustizia, o Signore.	1114
94	Venite, applaudiamo al Signore	613
95	Cantate al Signore un canto nuovo	946
96	Il Signore regna, esulti la terra	854, 1617
97	Cantate al Signore un canto nuovo	598, 984
98	Il Signore regna, tremino i popoli	1001
99	Acclamate al Signore, voi tutti della terra	764, 1021
100	Amore e giustizia voglio cantare	1091
101	Signore, ascolta la mia preghiera	1088
102	Benedici il Signore anima mia, quanto è in me	1106
103	Benedici il Signore, anima mia, Signore mio Dio	792
106	Celebrate il Signore... Lo dicano	1034
107	Saldo è il mio cuore, Dio	1109
109	Oracolo del Signore al mio Signore	564, 587, 606, 680, 805, 935, 1063, 1271
110	Renderò grazie al Signore con tutto il cuore	570, 607, 936
111	Beato l'uomo che teme il Signore.	1064, 1713, 1769
112	Lodate, servi del Signore	549, 592, 918, 1257, 1566, 1679, 1719, 1744, 1775
113 A	Quando Israele uscì dall'Egitto	565, 681
113 B	Non a noi, Signore, non a noi	806
114	Amo il Signore perché ascolta	900, 1648, 1674
115	Ho creduto anche quando dicevo	587, 919, 1624, 1649, 1675
116	Lodate il Signore, popoli tutti	781, 1040, 1611
117	Celebrate il Signore, perché è buono	676, 796, 931, 1055, 1629, 1654
118, I	Beato l'uomo di integra condotta	711
118, II	Come potrà un giovane tenere pura la sua via	728
118, III	Sii buono con il tuo servo e avrò la vita	746
118, IV	Io sono prostrato nella polvere	766
118, V	Indicami, Signore, la via dei tuoi precetti.	782
118, VI	Venga a me, Signore, la tua grazia	818
118, VII	Ricorda la promessa fatta al tuo servo	837

118, VIII	La mia sorte, ho detto, Signore	856
118, IX	Hai fatto il bene al tuo servo, Signore	876
118, X	Le tue mani mi hanno fatto e plasmato	895
118, XI	Mi consumo nell'attesa della tua salvezza.	913
118, XII	La tua parola, Signore	948
118, XIII	Quanto amo la tua legge, Signore.	968
118, XIV	Lampada per i miei passi è la tua parola . . .	787, 986
118, XV	Detesto gli animi incostanti	1004
118, XVI	Ho agito secondo diritto e giustizia	1042
118, XVII	Meravigliosa è la tua alleanza	1077
118, XVIII	Tu sei giusto, Signore	1096
118, XIX	T'invoco con tutto il cuore, Signore	779, 1038, 1113
118, XX	Vedi la mia miseria, salvami.	1132
118, XXI	I potenti mi perseguitano senza motivo	1150
118, XXII	Giunga il mio grido fino a te, Signore	1167
119	Nella mia angoscia ho gridato al Signore	1078, 1208
120	Alzo gli occhi verso i monti	901, 1209, 1851
121	Quale gioia, quando mi dissero	1046, 1209, 1560, 1591, 1738, 1796
122	A te levo i miei occhi	954 1210
123	Se il Signore non fosse stato con noi	955, 1211
124	Chi confida nel Signore è come il monte Sion	973, 1212
125	Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion	991, 1212, 1625
126	Se il Signore non costruisce la casa	992, 1213, 1591, 1739, 1797
127	Beato l'uomo che teme il Signore	1132, 1214
128	Dalla giovinezza molto mi hanno perseguitato	1133
129	Dal profondo a te grido, o Signore	1047, 1196, 1272, 1852
129	<i>De profundis clamavi</i>	1901
130	Signore, non si inorgoglisce il mio cuore	776, 973
131	Ricordati, Signore, di Davide	776, 1009
132	Ecco quanto è buono e quanto è soave	1151
133	Ecco, benedite il Signore	1175
134	Lodate il nome del Signore	1028, 1074
135	Lodate il Signore perché è buono	905, 1081
136	Sui fiumi di Babilonia, là sedevamo piangendo	1101
137	Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore . .	1101
138	Signore, tu mi scruti e mi conosci	1118
139	Salvami, Signore, dal malvagio	1151
140	Signore, a te grido, accorri in mio aiuto	663
141	Con la mia voce al Signore grido aiuto	664
142	Signore, ascolta la mia preghiera	1127, 1190
143	Benedetto il Signore, mia roccia	1093, 1136
144	O Dio, mio re, voglio esaltarti	923, 1154

145	Loda il Signore, anima mia	593, 1111, 1680, 1744, 1841
146	Lodate il Signore	1129 1539
147	Glorifica il Signore, Gerusalemme	550, 571, 893, 1148, 1258, 1540, 1566, 1611, 1720, 1775
148	Lodate il Signore dai cieli	929
149	Cantate al Signore un canto nuovo	674
150	Lodate il Signore nel suo santuario	799, 1058, 1842

INDICE DEI CANTICI

Es 15, 1-4a. 8-13. 17-18	Voglio cantare in onore del Signore	779
Dt 32, 1-12	Ascoltate, o cieli: io voglio parlare	909
1 Sam 2, 1-5	Il mio cuore esulta nel Signore	1877
1 Sam 2, 6-10	Il Signore fa morire e fa vivere	1877
1 Sam 2, 1-10	Il mio cuore esulta nel Signore	853
1 Cr 29, 10-13	Sii benedetto, Signore Dio di Israele	689
Tb 13, 2-10a	Benedetto Dio che vive in eterno	707
Tb 13, 10-13. 15. 16c-17a	Tutti parlino del Signore	1147, 1883
Gdt 16, 1-2a. 13-15	Lodate il mio Dio con i timpani	725
Pro 9, 1-6. 10-12	La sapienza si è costruita la casa	1873
Sap 3, 1-6	Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio	1890
Sap 3, 7-9	I giusti nel giorno del loro giudizio	1889, 1891
Sap 9, 1-6. 9-11	Dio dei padri e Signore di misericordia	1039
Sap 10, 17-21	Il Signore diede ai santi	1889, 1891
Sap 16, 20-21. 26; 17, 1a	Hai sfamato il tuo popolo col cibo degli angeli	1875
Sir 14, 20-21; 15, 3-5a. 6b	Beato l'uomo che medita sulla sapienza	1893
Sir 31, 8-11	Beato il ricco che è trovato senza macchia	1894
Sir 36, 1-5. 10-13	Abbi pietà di noi	815
Sir 36, 11-17	Abbi pietà, Signore	1861

Sir 39, 13-16a	Ascoltatemi, figli santi, e crescite	1887
Is 2, 2-3	Alla fine dei giorni	1884
Is 2, 2-5	Alla fine dei giorni.	945
Is 9, 2-7	Il popolo che camminava nelle tenebre	1879
Is 12, 1-6	Ti ringrazio, Signore	872, 1876
Is 26, 1-4. 7-9. 12	Abbiamo una città forte	965, 1880
Is 33, 2-10	Signore, pietà di noi	1859
Is 33, 13-16	Sentiranno i lontani quanto ho fatto	983, 1860
Is 38, 10-14. 17-20	Io dicevo: A metà della mia vita	833, 1840
Is 40, 10-17	Ecco, il Signore Dio viene con potenza	1000
Is 42, 10-16	Cantate al Signore un canto nuovo	1073
Is 45, 15-26	Veramente tu sei un Dio misterioso	762
Is 61, 6-9	Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore	1888
Is 61, 10 – 62, 3	Io gioisco pienamente nel Signore	1886
Is 61, 10 – 62, 5	Io gioisco pienamente nel Signore	1110
Is 62, 4-7	Nessuno ti chiamerà più Abbandonata	1887
Is 66, 10-14a	Rallegratevi con Gerusalemme	1128, 1881
Ger 7, 2-7	Ascoltate la parola... voi tutti di Giuda	1885
Ger 14, 17-21	I miei occhi grondano lacrime	1020
Ger 17, 7-8	Benedetto l'uomo che confida nel Signore	1893
Ger 31, 10-14	Ascoltate, popoli, la parola del Signore	743, 1874
Ez 36, 24-28	Vi prenderò dalle genti	1164
Dn 3, 26; 27. 29. 34-41	Benedetto sei tu... Tu sei giusto	1092
Dn 3, 52-57	Benedetto sei tu... Benedetto il tuo nome	799, 1057
Dn 3, 57-88. 56	Benedite, opere tutte del Signore, il Signore	673, 927
Ab 3, 2-4. 13a. 15-19	Signore, ho ascoltato il tuo annunzio	891
Lc 1, 46-55	L'anima mia magnifica il Signore	652

Lc 1, 46-55	<i>Magnificat</i>	1902
Lc 1, 68-79	Benedetto il Signore Dio di Israele	636
Lc 1, 68-79	<i>Benedictus Dominus Deus Israel</i>	1902
Lc 2, 29-32	Ora lascia, o Signore, che il tuo servo	1176, 1182, 1187, 1192, 1197, 1202, 1207
Lc 2, 29-32	<i>Nunc dimittis</i>	1903
Ef 1, 3-10	Benedetto sia Dio	551, 699, 825, 955, 1084, 1567, 1592, 1612, 1626, 1681, 1720, 1740, 1745, 1776, 1798
Fil 2, 6-11	Cristo Gesù, pur essendo di na- tura divina	608, 665, 789, 920, 1048, 1258, 1852
Col 1, 3. 12-20	Ringraziamo con gioia Dio	735, 863, 992, 1120, 1273
1 Pt 2, 21-24	Cristo patì per voi	1631, 1656
Ap 4, 11; 5, 9. 10. 12	Tu sei degno, o Signore e Dio nostro	594, 717, 844, 974, 1102, 1650, 1676
Ap 11, 17-18; 12, 10b-12a	Noi ti rendiamo grazie	572, 753, 883, 1011, 1138
Ap 15, 3-4	Grandi e mirabili sono le tue opere	773, 902, 1030, 1156, 1714, 1770
Ap 19, 1-7 (passim)	Alleluia. Salvezza, gloria e po- tenza	566, 588, 682, 807, 937, 1065, 1541, 1561

INDICE DEI TESTI PER LA SECONDA LETTURA

Fra parentesi quadre si riportano i nomi dei santi che non sono autori, ma argomento della lettura.

Aelredo di Rielvaux, abate († 1166)

- Tratt. L'amicizia spirituale, 3
- *La vera, perfetta ed eterna amicizia* 375
Disc. 20 per la Natività di Maria
- *Maria madre nostra* 1580

Agostino, vescovo (354-430)

- Confessioni 1, 1. 1 – 2. 2; 5. 5
- *Inquieto è il nostro cuore, finché non riposi in te* 268
10, 1. 1 – 2. 2; 5.7
- *A te, o Signore, chiunque io sia, sono manifesto* 248
10, 26. 37 – 29. 40
- *Tutta la mia speranza è riposta nella tua grande misericordia* 252
10, 43. 68-70
- *Cristo è morto per tutti* 509
Comm. alla Lettera ai Galati, Introduzione
- *Comprendere la grazia di Dio* 151
37. 38
- *Cristo sia formato in voi* 168
Tratt. sulla I lettera di Giovanni 4, 6
- *Il desiderio del cuore si spinge verso Dio* 199
7, 1. 7. 9.
- *Se non volete morire bevete la carità* 210
81,4
- *Le parole di Cristo rimangono in noi* 1352
Sulla predestinazione dei santi 15, 30-31
- *Gesù Cristo nato dalla stirpe di Davide secondo la carne* 416
Comm. sui salmi 32, 29
- *Coloro che si trovano al di fuori, lo vogliono o no, sono nostri fratelli* 436
61,4
- *Le sofferenze di Cristo non si limitano al solo Cristo* 1334
126,2
- *Il vero Salomone è il Signore Gesù Cristo* 452
Disc. 19, 2-3
- *Uno spirito contrito è sacrificio a Dio* 426
47, 1.2. 3.6
- *Egli è il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo* 398
47, 12-14
- *Se io piacessi agli uomini, non sarei più servitore di Cristo* 402
53, 1-6
- *Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio* 1287
96, 1. 4. 9.
- *La chiamata universale alla santità* 1760
103, 1-2. 6
- *Felici coloro che hanno meritato di ricevere il Signore nella propria casa* 1516

171, 1-3. 5	
- <i>Rallegratevi nel Signore, sempre</i>	1362
Discorso 276	
- <i>Vincenzo trionfò in colui che sconfisse il mondo</i>	1231
Guelf. 32 sulla consacrazione episcopale	
- <i>Soffri per le mie pecorelle</i>	1275
293, 1-3	
- <i>Voce di chi grida nel deserto</i>	1419
295, 1-2. 4. 7-8	
- <i>Questi martiri hanno visto ciò che hanno predicato</i>	1439
329, nel natale dei martiri	
- <i>Preziosa è la morte dei martiri comprata con il prezzo della morte di Cristo</i>	1665
336, 1-6	
- <i>Costruzione e dedicazione del tempio di Dio in noi</i>	1550
Alfonso M. de' Liguori, vescovo (1696-1787)	
Tratt. Pratica di amare Gesù Cristo, 1, 1-5	
- <i>L'amore di Cristo</i>	1524
Ambrogio, vescovo († 397)	
Tratt. sui misteri, 1-7	
- <i>Catechesi dei riti pre-battesimali</i>	457
8-11	
- <i>Rinasciamo dall'acqua e dallo Spirito Santo</i>	463
12-16. 19	
- <i>Tutte queste cose accaddero loro come figura</i>	467
19-21. 24. 26-38	
- <i>L'acqua non purifica senza lo Spirito Santo</i>	471
29-30. 34-35. 37. 42	
- <i>Catechesi sui riti post-battesimali</i>	476
43. 47-49	
- <i>Sull'Eucaristia ai neofiti</i>	481
52-54. 58	
- <i>Questo sacramento che ricevi si compie con la parola di Cristo</i>	485
Tratt. sulle vergini, 1, 2. 5. 7-9	
- <i>Non ancora capace di soffrire e già matura per la vittoria</i>	1226
Let. 35, 4-6. 13	
- <i>Siamo eredi di Dio, coeredi di Cristo</i>	165
Comm. sui salmi, 1,4. 7-8	
- <i>Il dolce libro dei salmi</i>	319
1, 9-12	
- <i>Canterò con lo spirito, ma canterò anche con l'intelligenza</i>	324
36, 65-66	
- <i>Apri la tua bocca alla parola di Dio</i>	196
43, 89-90	
- <i>Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto</i>	505
118, 12. 13-14	
- <i>Santo è il tempio di Dio, che siete voi</i>	444
118, 20, 43-45. 48	
- <i>La fedele testimonianza di Cristo</i>	1224

Indice dei testi per la seconda lettura

1929

Ammonio, eremita (III-IV sec.)	
Let. 12	
- <i>Gli amici di Dio diventano medici delle anime</i>	1501
Anastasio, vescovo di Antiochia (VII sec.)	
Disc. 5 sulla risurrezione di Cristo, 6-7. 9	
- <i>Cristo trasfigurerà il nostro misero corpo</i>	1834
Angela Merici, vergine (1474-1540)	
Testameno spirituale	
- <i>Trattiamo con soavità come Dio</i>	1248
Antonio di Padova, sacerdote (1195 ca-1231)	
Disc. I, 226	
- <i>La predica è efficace quando parlano le opere</i>	1401
Antonio M. Zaccaria, sacerdote (1502-1539)	
Disc. ai confratelli	
- <i>Il discepolo di Paolo apostolo</i>	1460
Atanasio, vescovo (295-373)	
Disc. conto i pagani, 40-42	
- <i>Il Verbo del Padre tutto abbellisce, dispone e contiene</i>	52
42-43	
- <i>Tutte le cose per mezzo del Verbo formano un'armonia divina</i>	55
Disc. contro gli ariani, 2, 78. 81.-82	
- <i>La conoscenza del Padre ci viene per mezzo della Sapienza creatrice e incarnata</i>	188
Let. 1 a Serapione, 28-30	
- <i>Luce, splendore e grazia della Trinità</i>	559
Vita di sant'Antonio 2-4	
- <i>La vocazione di sant'Antonio</i>	1220
Atti dei Martiri	
Cfr. Giustino	
Paolo Miki e Compagni	
Perpetua e Felicità	
Policarpo	
Autore spirituale (IV sec.)	
Om. 18, 7-11	
- <i>Siate ricolmi della pienezza di Cristo</i>	143
Baldovino di Canterbury, vescovo († 1170)	
Tratt. 6	
- <i>Il Signore discerne i pensieri e le intenzioni del cuore</i>	289
Basilio Magno, vescovo (330-379)	
Om. 6 sulla carità, 3.6	
- <i>Seminate per vostro bene secondo giustizia</i>	527
Regole più ampie, Resp. 2, 1	
- <i>La forza di amare è in noi stessi</i>	44
Resp. 2, 2-4	
- <i>Cosa daremo in cambio al Signore, per tutto ciò che dà?</i>	103

- Beda il Venerabile, sacerdote e dottore** (672-735)
 Om., 1, 4
 - *Maria magnifica il Signore che opera in lei* 1369
- Benedetto, abate** (480 ca-547)
 Regola, Prologo 4-22; 72, 1-12
 - *Non antepongano a Cristo assolutamente nulla* 1470
- Bernardino da Siena, sacerdote** (1380-1444)
 Disc. 49 sul glorioso nome di Gesù Cristo
 - *Il nome di Gesù, splendore dei predicatori* 1347
- Bernardo, abate** (1090-1153)
 Disc. sul Cantico dei cantici, 61, 3-5
 - *Dove ha abbondato il delitto, ha abbondato ancor più la grazia* 107
 «De diversis», 15
 - *Cercare la sapienza* 184
 17 sul salmo «Qui habitat» 4, 6
 - *Sono con lui nella sventura* 1336
- Bonaventura, vescovo** (1221-1274)
 Breviloquio, Prologo
 - *Dalla conoscenza di Gesù Cristo si ha la comprensione di tutta la Sacra Scrittura* 156
 Opusc. Itinerario della mente a Dio, 7, 1. 2. 4. 6.
 - *La mistica sapienza rivelata mediante lo Spirito Santo* 1482
 Opusc. 3, Il legno della vita, 29-30. 47
 - *Presso di te è la sorgente della vita* 600
- Bonifacio, vescovo e martire** (675 ca-755)
 Lett. 78
 - *Pastore sollecito che vigila sul gregge di Cristo* 1387
- Braulione, vescovo di Saragozza** († 651)
 Lett. 19
 - *Cristo risorto speranza di tutti i credenti* 1836
- Brigida, religiosa** (1303-1373)
 Orazione 2 dal «Liber revelationum»
 - *Elevazione della mente a Cristo Salvatore* 1497
- [Camillo de Lellis, sacerdote** (1550-1624)]
 Vita di san Camillo
 - *Servire il Signore nei fratelli* 1480
- [Casimiro** (1458-1484)]
 Vita di San Casimiro, 2-3
 - *L'uso delle ricchezze secondo i comandi dell'Altissimo* 1323
- Cesario di Arles, vescovo** († 258)
 Disc. 25, 1
 - *La misericordia divina e umana* 523
 225, 1-2
 - *Chi rende testimonianza alla verità è martire di Cristo* 1350

Indice dei testi per la seconda lettura

1931

Cipriano, vescovo e martire († 258)

- Let. 6, 1-2
- *Bisogna imitare Cristo in tutto per essere degni delle sue promesse* 1640
 - 9, 1; 8, 2-3
 - *Fabiano è per noi un esempio di fede e di virtù* 1222
 - Tratt. sul Padre nostro, 4-6
 - *La preghiera prorompa da un cuore umile* 328
 - 8-9
 - *La nostra preghiera deve essere pubblica e universale* 334
 - 11-12
 - *Sia santificato il tuo nome* 338
 - 13-15
 - *Venga il tuo regno. Sia fatta la tua volontà* 343
 - 18. 22
 - *Dopo il cibo, si chiede il perdono del peccato* 347
 - 23-24
 - *Noi che siamo figli di Dio, rimaniamo nella pace di Dio* 352
 - 28-30
 - *Bisogna pregare non soltanto con le parole, ma anche con i fatti* 357
 - Tratt. sul contegno delle vergini, 3-4. 22. 23
 - *La gioia della madre Chiesa è tanto più grande quanto maggiore è il numero delle vergini* 1728

Cirillo d'Alessandria, vescovo († 444)

- Let. 1
- *La divina maternità della Vergine Maria* 1428
 - Om. tenuta nel concilio di Efeso, 4
 - *Lode a Maria, Madre di Dio* 1534

Cirillo di Gerusalemme, vescovo († 387)

- Catechesi 1, 2-3. 5-6
- *Convertiti nel tempo favorevole* 420
 - 13, 1. 3. 6. 23
 - *La croce sia la tua gioia anche in tempo di persecuzione* 139
 - 18, 23-25
 - *La Chiesa, cioè l'assemblea del popolo di Dio* 531
 - 18, 26-29
 - *La Chiesa, sposa di Cristo* 536

[Cirillo, monaco e Metodio, vescovo (IX sec.)]

- Vita in lingua slava di Costantino, 18
- *Fa' crescere la tua Chiesa e raccogli tutti nell'unità* 1296

Clemente I, papa (I sec.)

- Let. ai Corinzi 5, 1 – 7, 4
- *Avendo sofferto a causa della gelosia furono di esempio per tutti* 1449
 - 31-33
 - *Fin da principio Dio ha giustificato tutti per mezzo della fede* 59
 - 59, 2 – 60, 4; 61, 3
 - *Il Verbo di Dio che abita nei cieli altissimi è fonte di sapienza* 40

46,2 – 47,4; 48, 1-6	
- <i>Ciascuno ricerchi ciò che è utile a tutti e non il proprio tornaconto</i>	431
49-50	
- <i>Chi può spiegare il mistero della carità divina?</i>	72
50, 1 – 51, 3; 55, 1-4	
- <i>Beati noi se praticheremo i comandamenti del Signore nella concordia della carità</i>	448
Colombano, abate († 615)	
Istr. I sulla fede, 3-5	
- <i>L'immensa profondità di Dio</i>	226
Concilio Vaticano II (1962-1965)	
Ad gentes 4-5	
- <i>Andate, istruite tutte le genti</i>	1703
23-24	
- <i>La vocazione e l'attività missionaria</i>	1278
Dei Verbum 7-8	
- <i>La trasmissione della divina rivelazione</i>	1696
Gaudium et spes 18. 22	
- <i>Il mistero della morte</i>	119
34. 36	
- <i>L'attività umana</i>	147
48	
- <i>Santità del matrimonio e della famiglia</i>	99
Lumen Gentium 2. 16	
- <i>Ecco, io salverò il mio popolo</i>	76
61-62	
- <i>La maternità di Maria nell'economia della grazia</i>	1581
63-65	
- <i>Maria, figura della Chiesa</i>	1603
Perfectae caritatis 1. 5. 6. 12. 25	
- <i>La Chiesa segue Cristo suo unico Sposo</i>	1730
Presbyterorum ordinis 12	
- <i>La vocazione dei sacerdoti alla perfezione</i>	1701
Sacrosanctum Concilium 7-8. 106	
- <i>Cristo è sempre presente nella sua Chiesa</i>	93
Cromazio di Aquileia, vescovo († 408 ca)	
Tratt. 5 sul Vangelo di Matteo, 1. 3-4	
- <i>Voi siete la luce del mondo</i>	1394
Cuthberto (VIII sec.)	
Let. sulla morte di san Beda il Venerabile, 4-6	
- <i>Desiderio di vedere Cristo</i>	1355
Diadoco di Fotice, vescovo (V sec.)	
Cap. sulla perfezione spirituale, 6. 26. 27. 30	
- <i>La scienza della discrezione degli spiriti si acquista con la sapienza</i>	136
12. 13. 14	
- <i>Si deve amare solo Dio</i>	84

Indice dei testi per la seconda lettura 1933

Doroteo, abate (V sec.)	
Disc. spir., Doctr., 7, "De accusatione sui ipsius", 1-2	
- <i>La ragione di ogni turbamento è che nessuno accusa se stesso</i>	274
Doctr. 13, "De accusatione sui ipsius", 2-3	
- <i>La falsa pace dello spirito</i>	277
Dottrina dei Dodici Apostoli (I sec.)	
9, 1 – 10, 6; 14, 1-3	
- <i>L'Eucarista</i>	440
Efrem, diacono († 373)	
Comm. sul Diatessaron, 1, 18-19	
- <i>La parola di Dio è sorgente inesauribile di vita</i>	180
Disc. 3 sul fine, 2, 4-5	
- <i>Il disegno divino e il mondo spirituale</i>	1392
Disc. 3 «De diversis»	
- <i>Maria sola comprende in sé Colui che tutto il mondo non può contenere</i>	1339
[Enrico (973-1024)]	
Vita antica di sant'Enrico	
- <i>Ero sollecito della pace e della tranquillità della Chiesa</i>	1477
Eusebio di Vercelli, vescovo († 371)	
Lett. 2, 1, 3 – 2, 3; 10, 1 – 11, 1	
- <i>Ho terminato la corsa, ho conservato la fede</i>	1526
Faustino Luciferiano, sacerdote (IV sec.)	
Tratt. sulla Trinità, 30-40	
- <i>Cristo re e sacerdote in eterno</i>	362
[Francesca Romana, religiosa (1384-1440)]	
Vita di santa Francesca Romana scritta da Maria Maddalena Anguillara 6-7	
- <i>La pazienza e la carità di santa Francesca</i>	1330
Francesco di Sales, vescovo (1567-1622)	
Intr. alla vita devota, 1,3	
- <i>La devozione è possibile in ogni vocazione e professione</i>	1234
Fulgenzio di Ruspe, vescovo (V sec.)	
Let. 14, 36-37	
- <i>Cristo è sempre vivo e intercede per noi</i>	80
Disc. 1, 2-3	
- <i>L'amministratore fedele e saggio</i>	1699
Giovanni Bosco, sacerdote (1815-1888)	
Lett. 4, 220, 204-205, 209	
- <i>Imitare Gesù e lasciarsi guidare dall'amore</i>	1254
Giovanni Crisostomo, vescovo (344/354-407)	
Om. sul vangelo di Matteo, 59	
- <i>Dobbiamo prenderci cura del bene dei fanciulli</i>	1811

65, 2-4	
- <i>Partecipi della passione di Cristo</i>	1504
sugli Atti degli Apostoli, 3, 1. 2. 3	
- <i>Mostraci, Signore, chi hai designato</i>	1341
20,4	
- <i>La luce del cristiano non può rimanere nascosta</i>	1758
sulla lettera ai Romani, 15, 6	
- <i>Cristo comanda la misericordia</i>	1809
sulla II lettera ai Corinzi, 13, 1-2	
- <i>Il nostro cuore si è aperto a voi</i>	513
14, 1-2	
- <i>Sovrabbondo di gioia in ogni tribolazione</i>	518
Om. 2, Panegirico di san Paolo	
- <i>Paolo sopportò ogni cosa per amore di Cristo</i>	1237
- <i>Ho combattuto la buona battaglia</i>	1246
Om. 2, Il cimitero e la croce	
- <i>Adamo e Cristo, Eva e Maria</i>	1601
Giovanni Damasceno, sacerdote († 754 ca)	
Disc. 6 per la natività della B.V.Maria, 2. 4. 5. 6	
- <i>Li conoscerete dai loro frutti</i>	1511
Giovanni d'Avila, sacerdote (1500-1569)	
Lett. ai familiari, 58	
- <i>La vita di Gesù si manifesti in noi</i>	1344
Giovanni di Dio, religioso (1495-1550)	
Lett. 23-24. 27	
- <i>Cristo è fedele e a tutto provvede</i>	1328
Giovanni di Napoli, vescovo (XIII-XIV sec.)	
Discorso 7	
- <i>Ama il Signore e cammina nelle sue vie</i>	112
Giovanni Fisher, vescovo e martire (1469 ca-1535)	
Comm. sul salmo 101	
- <i>Le meraviglie di Dio</i>	115
Giovanni M. Vianney, sacerdote (1786-1859)	
Catechismo	
- <i>L'opera più bella dell'uomo è quella di pregare e amare</i>	1531
Giovanni Paolo II, papa (1920-2005)	
Om. per la canonizzazione dei beati martiri cinesi	
- <i>Il sangue dei martiri testimonia la fede cristiana</i>	1465
Girolamo Emiliani, sacerdote (1486-1537)	
Lettere ai suoi confratelli (21 giugno 1535)	
- <i>Dobbiamo confidare soltanto nel Signore</i>	1285
Girolamo, sacerdote e dottore (304 ca-420)	
Comm. all'Ecclesiaste	
- <i>Cercate le cose di lassù</i>	222

Indice dei testi per la seconda lettura	1935
Om. ai Neofiti sul salmo 41	
- <i>Andrò nel luogo del mirabile tabernacolo</i>	411
[Giustino, martire († 165)]	
Atti del martirio dei santi Giustino e compagni 1-5	
- <i>Ho aderito alla vera dottrina</i>	1379
Gregorio di Agrigento, vescovo (VII sec.)	
Spiegazione dell'Ecclesiaste, 8, 6	
- <i>L'anima mia esulti nel Signore</i>	230
10, 2	
- <i>Avvicinatevi al Signore e sarete illuminati</i>	234
Gregorio di Nissa, vescovo († 394)	
Om. sull'Ecclesiaste, 5	
- <i>Il saggio ha gli occhi in fronte</i>	215
6	
- <i>Tempo di nascere e tempo di morire</i>	218
Om. sulle beatitudini	
- <i>Dio è come una roccia inaccessibile</i>	379
- <i>La speranza di vedere Dio</i>	383
- <i>Dio può essere trovato nel cuore dell'uomo</i>	388
Tratt. L'ideale perfetto del cristiano	
- <i>Il cristiano è un altro Cristo</i>	367
- <i>Manifestiamo Cristo in tutta la nostra vita</i>	371
Gregorio Magno, papa (540 ca-604)	
Comm. al libro di Giobbe, 1,2. 36	
- <i>L'uomo semplice e retto, timorato di Dio</i>	239
3, 15-16	
- <i>Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremo accettare anche il male?</i>	244
10, 7-8. 10	
- <i>Molteplice è la legge di Dio</i>	255
10, 47-48	
- <i>La testimonianza interiore</i>	260
23, 23-24	
- <i>La vera scienza rifugge dalla superbia</i>	281
29, 2-4	
- <i>La Chiesa avanza come aurora che sorge</i>	285
Dial. 2, 33	
- <i>Poté di più colei che più amò</i>	1290
Lett. 11, 36	
- <i>La nazione degli Angli è stata illuminata dalla luce della fede</i>	1364
Om. sui vangeli, 25 1-2. 4-5	
- <i>Ardeva del desiderio di Cristo</i>	1492
26, 7-9	
- <i>Mio Signore e mio Dio</i>	1452
2, 36, 11-13	
- <i>Nel mondo, ma non del mondo</i>	1804

- Gregorio VII, papa** (1020 ca-1085)
 Lett. 64 «extra Registrum»
 - *Una chiesa libera, casta, cattolica* 1357
- Guerrico di Igny, abate** (1075 ca-1157)
 Disc. 1 nell'Assunzione della B.V. Maria
 - *Maria, madre di Cristo e madre dei cristiani* 1599
- Guglielmo di Saint-Thierry, abate** (1085 ca-1148)
 Specchio
 - *L'intelligenza della fede si deve cercare nello Spinto Santo* 1694
- Ignazio di Antiochia, vescovo e martire** († 110 ca)
 Lett agli Efesini, 2, 2 - 5, 2
 - *La perfetta armonia frutto della concordia* 64
 13 - 18, 1
 - *Nella fede e nella carità di Cristo* 68
 Lett. ai cristiani di Smirne, Intr.; 11-4, 1
 - *Cristo ci ha chiamati al suo regno e alla sua gloria* 124
 Lett. ai Romani, Intr.; 1,1-2, 2
 - *Non voglio piacere agli uomini, ma a Dio* 297
 3, 1 - 5, 3
 - *Non voglio solo chiamarmi cristiano, ma esserlo realmente* 301
 6,1 - 9,3
 - *Un'acqua viva mormora dentro di me e mi dice: Vieni al Padre* 306
 Lett. ai cristiani di Magnesia, Intr.; 1, 1-5,2
 - *Non basta essere chiamati cristiani, ma bisogna esserlo davvero* 490
 6, 1 - 9, 2
Una sola preghiera, una sola speranza nella carità, nella gioia santa 495
 10, 1 - 15
 - *Avete Cristo in voi* 498
 Lett. a Policarpo, Intr.; 1, 1 - 4,3
 - *Dobbiamo sostenere ogni cosa per Dio, perché anch'egli a sua volta ci sostenga* 539
 5, 1 - 8, 1. 3
 - *Si faccia tutto ad onore di Dio* 544
- Ignazio di Loyola, sacerdote** (1491-1556)
 Atti 1, 5-9
 - *Provate gli spiriti se sono da Dio* 1521
- Ilario di Poitiers, vescovo** (315 ca-367)
 Tratt. sul salmo 132 (attrib.)
 - *Tutti i credenti avevano un cuor solo e un'anima sola* 129
 Tratt. sulla Trinità, 1, 37-38
 - *Ti servirò col predicarti* 1217
 Comm. sui salmi, 126, 7-10
 - *Il Signore edifica e custodisce la sua città* 1697

Indice dei testi per la seconda lettura 1937

Imitazione di Cristo

- Lib. 2, 1-6
 - *Il regno di Dio è pace e gioia nello Spinto Santo* 502

Ireneo di Lione, vescovo (II sec.)

- Contro le eresie, 3, 19, 1. 3 - 20, 1
 - *Le primizie della risurrezione di Cristo* 132
 4, 6. 3. 5. 6. 7
 - *La manifestazione del Figlio è la conoscenza del Padre* 48
 4, 18, 1-2. 4. 5
 - *L'offerta pura della Chiesa* 88
 4, 20, 5-7
 - *L'uomo vivente è gloria di Dio; vita dell'uomo
 è la visione di Dio* 1430

Isacco della Stella, abate († 1169 ca)

- Disc. 31
 - *La preminenza della carità* 176

Legenda cf. Sette Santi Fondatori

Leone I Magno, papa († 461)

- Disc. 1 per il Natale del Signore, 2. 3
 - *Maria concepì prima nella mente che nel corpo* 1484
 Disc. 7 per il Natale del Signore, 2. 6
 - *Conosci la dignità della tua natura* 172
 Disc. 3 sul suo natale, 2-3
 - *Perdura quanto Cristo ha istituito in Pietro* 1692
 Disc. 4, sul suo anniversario di elezione, 2-3
 - *La Chiesa di Cristo s'innalza sulla salda fede di Pietro* 1312

Lorenzo da Brindisi, sacerdote (1559-1619)

- Disc. per la Quaresima, 2, 48. 50. 52
 - *La predicazione è un compito apostolico* 1490

Lorenzo Giustiniani, vescovo (1381-1455)

- Serm. 8 nella festa della Purificazione della B.V.Maria
 - *Maria serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore* 1377

Luigi Gonzaga, religioso (1568-1591)

- Lettera alla madre
 - *Canterò senza fine le grazie del Signore* 1405

Maria Bernardetta Soubirous, vergine (1844-1879)

- Lettera a p. Gondrand (1861)
 - *Una Signora mi ha parlato* 1293

Maria Maddalena de' Pazzi, vergine (1566-1607)

- Della rivelazione e della probazione
 - *Vieni, Spinto Santo* 1359

Massimo il Confessore, abate (580-666)

- Cap. sulla carità, centuria, 1, 1, 4-5. 16-17. 23-24. 26-28. 30-40
 - *Senza carità tutto è vanità delle vanità* 208

- Metodio Siculo, vescovo** (VIII-IX sec.)
 Disc. su sant'Agata
 - *Donata a noi da Dio, sorgente stessa della bontà* 1280
- Norberto, vescovo** (1080 ca-1134)
 Vita di san Norberto
 - *Grande tra i grandi, piccolo tra i piccoli* 1389
- Origene, sacerdote** (II-III sec.)
 Esortazione al martirio 41-42
 - *Condivisero le sofferenze di Cristo, ne godranno la consolazione* 1382
 Om. sulla Genesi 8, 6. 8. 9
 - *Il sacrificio di Abramo* 160
 Om. sul libro di Giosuè, figlio di Nun 4, 1
 - *Il passaggio del Giordano* 310
 6, 4
 - *La presa di Gerico* 315
 9, 1-2
 - *Come pietre vive veniamo edificati in tempio e altare di Dio* 1549
- Paolino da Nola, vescovo** (353-431)
 Lett. 3 ad Alipio 1. 5. 6
 - *Per mezzo dello Spirito Santo Dio infonde il suo amore in tutti i suoi servi* 1407
- [Paolo Miki e compagni, martiri (XVI sec.)]**
 Storia del martirio 14, 109-110
 - *Sarete miei testimoni* 1282
- Paolo VI, papa** (1897-1978)
 Om. tenuta a Manila (29 nov. 1970)
 - *Noi predichiamo Cristo a tutta la terra* 394
 Om. per la canonizzazione dei martiri dell'Uganda (1964)
 - *La gloria dei martiri, segno di rinascita* 1385
- [Perpetua e Felicità, martiri († 203)]**
 Narrazione del martirio dei santi martiri cartaginesi 18, 20-21
 - *Chiamati ed eletti alla gloria del Signore* 1325
- Pier Damiani, vescovo** (1007-1072)
 Lett. 8, 6
 - *Aspetta lietamente la gioia dopo la tristezza* 1307
 Vita di san Romualdo, 31. 69
 - *Rinnegò se stesso e seguì Cristo* 1403
- Pier Giuliano Eymard, sacerdote** (1811-1868)
 Scritti eucaristici
 - *L'eucaristia sacramento di vita* 1529
- Pietro Crisologo, vescovo** († 451 ca.)
 Disc. 53 sulla pace (attrib.)
 - *Beati gli operatori di pace* 1458
 Disc. 128, 1-3
 - *Il martire regna e vive* 1487

Indice dei testi per la seconda lettura 1939

Disc. 148	
- <i>Il mistero dell'incarnazione</i>	1519
Pio XII, papa (1876-1958)	
Disc. per la canonizzazione di santa Maria Goretti (1950)	
- <i>Non temerò alcun male perché tu sei con me</i>	1462
Disc. agli sposi novelli (1942)	
- <i>La sposa è il sole della famiglia</i>	203, 1787
[Policarpo, vescovo e martire († 155)]	
Lett. della Chiesa di Smirne sul martirio di san Policarpo, 13, 2-15,3	
- <i>Come sacrificio gradevole e accetto</i>	1320
Proclo di Costantinopoli, vescovo († 446)	
Disc. sulla natività del Signore, 1-2	
- <i>L'amico dell'uomo si è fatto uomo, nascendo dalla Vergine</i>	1598
Procopio di Gaza, vescovo (V-VI sec.)	
Comm. sui Proverbi, 9	
- <i>La Sapienza di Dio ci ha imbandito la tavola</i>	192
[Sette Santi Fondatori O.S.M. (XIII sec.)]	
Leggenda sull'origine dell'Ordine dei Servi della B.V.Maria. 1. 15. 26. 27. 16. 17. 18. 19. 21. 30. 41. 48	
- <i>Lode agli uomini santi</i>	1304
Sofronio di Gerusalemme, vescovo († 638)	
Disc. 2 per l'Annunciazione di Maria 21-22, 26	
- <i>La benedizione del Padre riflesse agli uomini per mezzo di Maria</i>	1578
Disc. 3 sull'«Hypapante» 6,7	
- <i>Accogliamo la luce viva ed eterna</i>	1265
Teresa d'Avila, vergine e dottore (1515-1582)	
Il cammino di perfezione 30, 1-5	
- <i>Venga il tuo regno</i>	407
Tommaso d'Aquino, sacerdote e dottore (1225-1274)	
Esposizione su Giovanni 14, 2	
- <i>La via per giungere alla vera vita</i>	292
Opusc. 57 nella festa del Corpo del Signore, 1-4	
- <i>O prezioso e meraviglioso convito!</i>	581
Confer. 6 sopra il «Credo in Deum»	
- <i>Nessun esempio di virtù è assente dalla croce</i>	1251
Tommaso More, martire (1477-1535)	
Lett. alla figlia Margherita	
- <i>Mi rimetto interamente a Dio, sperando pienamente in lui</i>	1410
Zeno di Verona, vescovo (IV sec.)	
Tratt. 15, 2	
- <i>Giobbe prefigurava Cristo</i>	263

INDICE DEGLI INNI

Accogli, o Padre buono	715, 841, 972, 1100
Al sorgere della luce	741, 870, 999, 1126
Al termine del giorno	1172, 1179, 1183, 1189, 1193, 1199, 1203
Alla cena dell'Agnello	569
Artefice e Signore	732, 861, 990, 1117
Ascolta, o Padre santo	554, 702, 828, 959, 1087
Ave, speranza nostra	1564, 1605
Ave, stella del mare	1589
Creati per la gloria del tuo nome	606, 757, 886, 1014, 1141
Cristo, pietra angolare	1543, 1552
Cristo, sapienza eterna	596, 720, 847, 977, 1105
Dio, che all'alba dei tempi	663, 787, 918, 1046
Dio, che di chiara luce	750, 880, 1009, 1135
Egli è modello e guida	1751
Esulti di gioia il cielo	1243, 1433, 1446, 1456, 1508, 1623
Frumento di Cristo noi siamo	586, 1686
Gerusalemme nuova	1557, 1634, 1643, 1660
Gesù, che delle vergini	1737
Gesù, luce da luce	1173, 1178, 1184, 1188, 1194, 1198, 1204
Gesù, premio e corona	1711, 1767
Già l'ombra della notte si dilegua	561, 705, 832, 963, 1090
Glorioso e potente Signore	641
La carità divina	1724, 1780
L'aurora inonda il cielo	778, 907, 1037, 1162
Lode alla donna forte	1795
L'ora sesta c'invita	641
L'ora nona ci chiama	643
L'ora terza risuona	639
Maestro di sapienza	1705
Noi ti lodiamo, Dio	625
Notte, tenebre e nebbia	724, 850, 981, 1108
O apostoli di Cristo	1239, 1436, 1454, 1506, 1614, 1619
O Cristo, che piangesti	1825, 1845
O Cristo, Verbo del Padre (santi)	1762, 1789
O Cristo, Verbo del Padre (vergini)	1732
O Cristo, Verbo del Padre (angeli)	575, 738, 867, 995, 1123

Indice degli inni

1941

O Dio, dei santi martiri	1673
O Donna gloriosa	1583, 1605
O Gesù redentore, immagine	602, 770, 899, 1028, 1154
O Gesù salvatore, luce	760, 889, 1018, 1144
O giorno primo ed ultimo	671, 796, 925, 1054
O immenso creatore	591, 696, 823, 953, 1081
O martire di Dio	1668
O pane vivo, memoriale	583
O re d'eterna gloria	775, 904, 1033, 1159
O re d'immensa gloria	1838, 1850
O sole di giustizia	688, 813, 943, 1071
O Spirito Paraclito	639
O Trinità beata, luce	564, 680, 804, 935, 1063
O Trinità beata, oceano	549, 684, 810, 940, 1068
O Vergine, o Signora, a Tuttasanta	1564
Re immortale e glorioso	1647
Signore, forza degli esseri	643
Splende nel giorno ottavo	668, 792, 922, 1050
Testimone fedele	1421
Uniamoci, o fratelli	1750
Vergine madre, figlia del tuo figlio	1571, 1596

INNI LATINI

Adesto, Christe, cordibus	622
Æterna cæli gloria	634
Æterna Christi munera	1643
Æterna lux, divinitas	617
Æterne rerum conditor	629
Angularis fundamentum	1553
Aptata, virgo, lampade	1733
Auctor perennis gloriæ	623
Aurora iam spargit polum	634
Ave, maris stella	1590
Cæli Deus sanctissime	649
Certum tenentes ordinem	640
Christe, qui splendor et dies	1178, 1185, 1189, 1195, 1198, 1204
Christe, precamur adnuas	621
Consors paterni luminis	618
Deus, creator omnium	646
Deus, tuorum militum	1673
Dicamus laudes Domino	642
Dies ætasque ceteris	616
Dulcis Iesu memoria	591
Ecce iam noctis tenuatur umbra	630
Exsultet cælum laudibus	1623
Fortem virili pectore	1796
Hi sacerdotes Domini sacrati	1706
Iam lucis orto sidere	631
Iesu, corona celsior	1762
Iesu, corona virginum	1738
Immense cæli conditor	648
Inclitos Christi famulos canamus	1768
Lucis creator optime	647
Magnæ Deus potentiæ	650
Maria, quæ mortalium	1565
Martyr Dei, qui (quæ) unicum	1669
Nobiles Christi famulas diserta	1790
Nox atra rerum contegit	620

Indice degli inni latini 1943

Nox et tenebræ et nubila	632
Nunc, Sancte, nobis, Spiritus	640
O gloriosa Domina	1583
O lux, beata Trinitas	647
O nimis felix meritique celsi	1421
O sacrosancta Trinitas	619
Pange, lingua, gloriosi	569
Plasmator hominis, Deus	651
Primo dierum omnium	615
Quem terra, pontus, æthera	1572, 1597
Rector potens, verax Deus	642
Rerum creator optime	619
Rerum, Deus, tenax, vigor	644
Rex gloriose martyrum	1635
Sacrata nobis gaudia	1711
Sacris sollempnis iuncta	575
Sanctorum meritis inclita gaudia	1648
Scientiarum Domino	620
Sol ecce surgit igneus	633
Sommo reffectis artubus	617
Splendor paternæ gloriæ	630
Summæ Deus clementiæ	623
Telluris ingens conditor	649
Te lucis ante terminum	1172, 1180, 1184, 1190, 1193, 1200, 1203
Te Deum laudamus	626
Ternis horarum terminis	644
Tu, Trinitatis Unitas	622
Urbs Ierusalem beata	1558
Verbum supernum prodiens	583

INDICE ALFABETICO DELLE CELEBRAZIONI

Achilleo e Nereo, martiri, 12 maggio	1334
Agata, vergine e martire, 5 febbraio	1280
Agnese, vergine e martire, 21 gennaio	1226
Agostino di Canterbury, vescovo, 27 maggio	1364
Agostino Zhao Rong, sacerdote, e compagni, martiri, 9 luglio	1464
Alfonso Maria de' Liguori, vescovo e dottore della Chiesa, 1 agosto	1524
Angela Merici, vergine, 27 gennaio	1248
Anna e Gioacchino, genitori della B. V. M., 26 luglio ...	1511
Ansgario (Oscar), vescovo, 3 febbraio	1277
Antonio, abate, 17 gennaio	1219
Antonio di Padova, sacerdote e dottore della Chiesa, 13 giugno	1400
Antonio Maria Zaccaria, sacerdote, 5 luglio	1460
Apollinare, vescovo e martire, 20 luglio	1487
Barnaba, apostolo, 11 giugno	1393
Basilica di S. Maria Maggiore (Dedicazione), 5 agosto ..	1533
Beda il Venerabile, sacerdote e dottore della Chiesa, 25 maggio	1354
Benedetto, abate e patrono d'Europa, 11 luglio	1467
Bernardino da Siena, sacerdote, 20 maggio	1347
Biagio, vescovo e martire, 3 febbraio	1275
Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa, 15 luglio .	1481
Bonifacio, vescovo e martire, 5 giugno	1387
Brigida, religiosa e patrona d'Europa, 23 luglio	1497
Camillo de Lellis, sacerdote, 14 luglio	1479
Carlo Lwanga e compagni, martiri, 3 giugno	1384
Carmelo (B. M. V. del) Carmelo, 16 luglio	1484
Casimiro, 4 marzo	1323
Cattedra di S. Pietro, apostolo, 22 febbraio	1309
Charbel Makhlûf, sacerdote, 24 luglio	1501
Cirillo d'Alessandria, vescovo e dottore della Chiesa, 27 giugno	1428
Cirillo, monaco, e Metodio, vescovo, 14 febbraio	1296
Conversione di San Paolo, apostolo, 25 gennaio	1236
Cristoforo Magallanes, sacerdote, e compagni, martiri, 21 maggio	1349
Cuore immacolato della B. V. M., sabato che segue la II domenica dopo Pentecoste .	1377

Indice alfabetico delle celebrazioni 1945

Dedicazione della Basilica di Santa Maria Maggiore, 5 agosto	1533
Efrem, diacono e dottore della Chiesa, 9 giugno	1391
Elisabetta di Portogallo, 4 luglio	1458
Enrico, 13 luglio	1477
Eusebio di Vercelli, vescovo, 2 agosto	1526
Fabiano, papa e martire, 20 gennaio	1222
Felicita e Perpetua, martiri, 7 marzo	1325
Filippo Neri, sacerdote, 26 maggio	1361
Fondatori (santi sette) dell'Ordine dei Servi della B. V. M., 17 febbraio	1304
Francesca Romana, religiosa, 9 marzo	1330
Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa, 24 gennaio	1233
Gesù Cristo	
— Presentazione del Signore, 2 febbraio	1257
— Sacratissimo Cuore, venerdì che segue la II domenica dopo Pentecoste ..	591
— SS. Corpo e Sangue di Cristo, II domenica dopo Pentecoste	569
Giacomo, apostolo, 25 luglio	1504
Gioacchino e Anna, genitori della B. V. M., 26 luglio ...	1511
Giovanni, I papa e martire, 18 maggio	1344
Giovanni Battista, natività, 24 giugno	1413
Giovanni Bosco, sacerdote, 31 gennaio	1253
Giovanni di Dio, religioso, 8 marzo	1328
Giovanni Fisher, vescovo, e Tommaso More, martiri, 22 giugno	1409
Giovanni Maria Vianney, sacerdote, 4 agosto	1531
Girolamo Emiliani, 8 febbraio	1284
Giuseppina Bakhita, vergine, 8 febbraio	1287
Giustino, martire, 1 giugno	1379
Gregorio VII, papa, 25 maggio	1357
Ignazio di Loyola, sacerdote, 31 luglio	1521
Ilario, vescovo e dottore della Chiesa, 13 gennaio	1217
Ireneo, vescovo e martire, 28 giugno	1430
Lorenzo da Brindisi, sacerdote e dottore della Chiesa, 21 luglio	1489
Lourdes (B. V. M.), 11 febbraio	1293
Luigi Gonzaga, religioso, 21 giugno	1405

Marcellino e Pietro, martiri, 2 giugno	1382
Maria b. Vergine	
— Cuore Immacolato, sabato che segue la II domenica dopo Pentecoste	1377
— Dedicazione della Basilica di santa Maria, 5 agosto ..	1533
— del Monte Carmelo, 16 luglio	1484
— di Fatima, 13 maggio	1339
— di Lourdes, 11 febbraio	1293
— Visitazione, 31 maggio	1367
— Memoria di santa Maria in sabato	1596
Maria Goretti, vergine e martire, 6 luglio	1462
Maria Maddalena, 22 luglio	1492
Maria Maddalena de' Pazzi, vergine, 25 maggio	1359
Marta, 29 luglio	1515
Martiri (primi) della Chiesa di Roma, 30 giugno	1449
Mattia, apostolo, 14 maggio	1341
Metodio vescovo e Cirillo, monaco, 14 febbraio	1296
Natività di san Giovanni Battista, 24 giugno	1413
Nereo e Achilleo, martiri, 12 maggio	1334
Norberto, vescovo, 6 giugno	1389
Oscar (Ansgario), vescovo, 3 febbraio	1277
Pancrazio, martire, 12 maggio	1336
Paolino da Nola, vescovo, 22 giugno	1407
Paolo, apostolo	
— Conversione, 25 gennaio	1236
— Solennità dei SS. App. Pietro e Paolo, 29 giugno ...	1433
Paolo Miki e compagni, martiri, 6 febbraio	1282
Perpetua e Felicità, martiri, 7 marzo	1325
Pier Damiani, vescovo e dottore della Chiesa, 21 febbraio	1307
Pier Giuliano Eymard, sacerdote, 2 agosto	1528
Pietro, apostolo	
— Cattedra, 22 febbraio	1309
— Solennità dei SS. App. Pietro e Paolo, 29 giugno ...	1433
Pietro e Marcellino, martiri, 2 giugno	1382
Pietro Crisologo, vescovo e dottore della Chiesa, 30 luglio	1518
Policarpo, vescovo e martire, 23 febbraio	1319
Presentazione del Signore, 2 febbraio	1257
Primi martiri della Chiesa di Roma, 30 giugno	1449
Rita da Cascia, religiosa, 22 maggio	1352
Romualdo, abate, 19 giugno	1402

Indice alfabetico delle celebrazioni 1947

Scolastica, vergine, 10 febbraio	1290
Sebastiano, martire, 20 gennaio	1224
Sette Santi fondatori dell'Ordine dei Servi della B. M. V., 17 febbraio	1304
Teresa Benedetta della Croce, vergine e martire, patrona d'Europa	
Timoteo e Tito, vescovi, 26 gennaio	1245
Tito e Timoteo, vescovi, 26 gennaio	1245
Tommaso, apostolo, 3 luglio	1452
Tommaso d'Aquino, sacerdote e dottore della Chiesa, 28 gennaio	1250
Tommaso More e Giovanni Fisher, vescovo, martiri, 22 giugno	1409
Trinità SS., I domenica dopo Pentecoste	549
Vincenzo, diacono e martire, 22 gennaio	1231
Visitazione della B. V. M., 31 maggio	1367

INDICE GENERALE

Dichiarazione del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana	7
Sacra Congregazione per il Culto Divino: Decreto di conferma della traduzione italiana	9
Decreto della Sacra Congregazione per il Culto Divino	11
Tabella dei giorni liturgici	12
Tabella annuale delle celebrazioni mobili	16
Calendario Romano generale	19
Proprio del Tempo	31
Orazioni domenicali e quotidiane	33
I settimana del Tempo ordinario	39
II settimana del Tempo ordinario	62
III settimana del Tempo ordinario	91
IV settimana del Tempo ordinario	122
V settimana del Tempo ordinario	150
VI settimana del Tempo ordinario	178
VII settimana del Tempo ordinario	206
VIII settimana del Tempo ordinario	237
IX settimana del Tempo ordinario	266
X settimana del Tempo ordinario	295
XI settimana del Tempo ordinario	326
XII settimana del Tempo ordinario	360
XIII settimana del Tempo ordinario	391
XIV settimana del Tempo ordinario	423
XV settimana del Tempo ordinario	455
XVI settimana del Tempo ordinario	488
XVII settimana del Tempo ordinario	516
Solennità del Signore nel Tempo ordinario	547
I domenica dopo Pentecoste: Santissima Trinità	549
II domenica dopo Pentecoste: SS. Corpo e Sangue di Cristo	569
Venerdì che segue la II domenica dopo Pentecoste	591
Ordinario	611
Salterio	661
Prima settimana	663
Seconda settimana	787
Terza settimana	918
Quarta settimana	1046
Compieta	1172
Salmodia complementare	1208

	Indice generale	1949
Proprio dei santi		1215
Gennaio		1217
Febbraio		1257
Marzo		1323
Maggio		1334
Giugno		1379
Luglio		1452
Agosto		1524
Comuni		1537
Comune della dedicazione di una chiesa		1539
Comune della beata Vergine Maria		1564
Memoria di santa Maria in sabato		1596
Comune degli apostoli		1611
Comune di più martiri		1629
Comune di un martire		1654
Comune dei pastori e dottori della Chiesa		1679
Comune delle vergini		1719
Comune dei santi		1744
Comune delle sante		1775
Santi religiosi		1802
Santi della carità		1807
Santi educatori		1811
Antifone al <i>Benedictus</i> e al <i>Magnificat</i>		1815
Ufficio dei defunti		1823
Appendice		1857
Cantici e vangeli per le celebrazioni vigiliari		1859
Intercessioni in forma breve		1895
Formule di introduzione al Padre nostro		1899
Testi latini		1900
Indici		1905
Indice delle sigle		1906
Indice delle letture bibliche		1908
Indice dei salmi		1920
Indice dei cantici		1924
Indice dei testi per la seconda lettura		1927
Indice degli inni		1940
Indice degli inni latini		1942
Indice alfabetico delle celebrazioni		1944
Indice generale		1948

FINITO DI STAMPARE
NEL MESE DI APRILE
DELL'ANNO 2015
DA MEDIAGRAF S.P.A.
NOVENTA PADOVANA (PD)

